VOCABOLARIO
PARMIGIANO-ITALIANO

ACCRESCIUTO

DI PIÙ CHE CINQUANTA MILA VOCI

COMPILATO

CON NUOVO METODO

DA CARLO MALASPINA

VOLUME TERZO

PARMA
TIPOGRAFIA CARMIGNANI
1858

M

M. Ottava lettera consonante e undecima dell' alfabeto italiano. Come lettera numerale de' romani corrispondeva a mille, e segnata sopra di una lineetta orizzontale valeva un milione.

Ma. *Ma.* Particella che entra sovente nel discorso con vario signif. per es.:

Ma! (Interjezione di dolore: esclamazione), *Lasso, Ahimè, Ahi lasso, Misero me, Infelice a me,* e compiantivamente *Dio buono! Qual rovina! Qual danno!*

Ma. Pronunziato come se fosse scritto Ma aa con suono prolungato, è part. dubitativa e vale *Chi sa! Chi lo intende* e sim.

Mà. Voce del contado in vece di *Madre.* = *Mà* per *Madre,* come voce de' contadini trovasi usata anche da' scrittori toscani.

Ma la! *E così? Il fai tu.* Ed è modo ammonitivo.

Ma..... ma. Così iterato, con segni di impazienza, vale: *Un corno,* e usasi per rimbeccare i stucchevoli *ma, ma* dei debitori morosi o de' colpevoli convinti che vogliono pure accattar scuse.

Màca. s. f. Propr. *Macca,* vale abbondanza; ma noi l'usiamo più di frequente nella frase seguente in significato di *a ufo.*

Divertìrs a màca. *Aver una vignuola.* Divertirsi e godere a spese altrui.

Magnar a màca. *Mangiar a ufo, a macco.* Mangiare abbondantemente e senza spesa.

Macà. add. m. *Ammaccato.* Chi ha ammaccature sulla persona. V. Macadùra.

Macà. add. m. *Macolato.* Dicesi di frutto che per caduta siasi ammezzito.

Macà. V. Macào.

MA

Macachètt. s. m. Fig. *Bertuccino.* Personcina contrafatta e scriata.

Macàco. s. m. T. di Zool. *Macaco.* Animale rassomigliantissimo alla scimia comune. È il *Macacus cynomolgus* dei Sist. Lo usiam dire per improperio ad uom contraffatto o piccolo, ad un *caramogio;* come se gli direbbe in egual caso *Mostro, Carogna,* ecc. Modi da lasciarsi alla plebe fra cui nascono.

Macadùra. s. f. *Ammaccatura.* Acciaccatura, ammaccamento, contusione in genere. Ma si chiama *Monachino, Pesca, Livido,* ciò che resta in sul volto per percossa, e *Fitta, Cozzo,* l'ammaccatura nel corpo di qualche vaso metallico cagionata da caduta o da percossa.

Macadùra. s. f. T. de' Sart. *Sovvaggio.* Risalto di una piega che sia sotto il panno, per la pressione della stiratura manifestatasi.

Pién d' macadùri. *Affittato.* Pieno di fitte come sono talora i vasi di rame da cucina.

Macaduréǹ'na. s. f. *Ammaccaturina, Fitterella.* Dicesi di percossa che lasci traccia sulla carne. *Mascherizzo.*

Macào s. m. T. di Giuoc. *Maccà.* Sorta di giuoco di carte così detti di rischio.

Zugar a macào. *Fare al maccà.* V. Zugàr.

Macàr. att. (dallo Spagn. Machacàr.) *Acciaccare, Infrangere, Soppestare.* Rompere in particelle senza ridurre in polvere, come fassi il pepe. V. Smacàr.

Macàr. att. *Ammaccare.* V. Sguiccàr e Smacàr.

Macaròn. s. m. T. de' Past. *Cannoncino, Cannellone.* Pasta a foggia di cannoncino che cuocesi in più maniere. I

Maccheroni de' vocabolari corrispondono ai nostri *Nastrini di lasagne.* V. Mèza pasta larga.

MACARÒN D' GÈNVA. T. de' Past. *Cannoncini di pasta fine.*

MACARÒN GROSS. T. de' Past. *Cannelloni, Cannoncioni.* V. Manghi da frà.

MACARÒN ORDINARI. T. de' Past. *Cannoncini di pasta grossa.*

MACARÒN RIGÀ. T. de' Past. *Cannoncini rigati.*

MACARÒN SOLI. T. de' Past. *Cannoncini lisci.*

MACARÒN. s. m. Fig. *Marrone.* Strafalcione, sbaglio, errore, e più rimessamente, *Scorso di lingua.*

MACARÒN. s. m. Iron. *Pecorone, Piagnolone.* Chi piange alla distesa per ogni minima cosa.

MACARÒN D'ARGÈNT. *Canutiglia, Argento riccio.*

MÈZZ MACARÒN. T. de' Past. *Cannonciotti.*

OH I BEI MACARÒN! Lo stesso che dire *Or ve' che le lasagne ti piovano in bocca,* cioè, sarebbe pur bella cosa per te, che io m'affaticassi, o che altri s'affaticasse per te, e che tu n'avessi a conseguire il frutto.

MACARONÀDA. s. f. *Scorpacciata di cannelloni,* se intendesi del mangiarli. *Pasto di cannelloni* se del preparare i cannelloni impasticciati.

MACARONÀR. att. Fig. *Errare, Fallare, Sbagliare.*

MACARONZÈN. s. m. T. de' Past. *Foratini.* Sorta di cannoncetti più grossi de' vermicelli.

MACÀRS. n. p. *Ammaccarsi.*

MACÀRS EL PÀN ecc. *Inzupparsi.* Inumidirsi, incorporando in sè l'umido. Ammollarsi.

MACCÈN'NA. s. f. *Macchiolina.*

MACCÈN'NI D'J OCC. *Nuvolette.* Macchie che si generano nella cornea trasparente dell'occhio le quali ingrossando producono l'*albugine.*

MACCÈTTA O MACCÈN'NA. s. f. *Macchietta.* Piccola macchia o bruttura.

MACCÈTTA. s. f. T. de' Pitt. *Macchietta.* Piccolo gruppo di figure o di piante piuttosto accennato, che disegnato, nel fondo di un paesaggio.

MACCÈTTA. s. f. *Macchierella.* Gı di sterpi o pruni le cui frondi avvolte insieme.

MACCÈTTA. s. f. T. de' F. Ferr. *stietto.* Quella piastra fermata a perchio del baule che ha nella opposta uno spacco pel quale è versata dal nottolino e fermat lucchetto.

MACCÈTTA. s. f. Fig. *Schizzo, M rizio, Caricatura.* Persona affe goffa, sguajata o ridicola.

MÀCH. s. m. *Macero.* Macerazione, ceramento, riducimento d'alcuna mediante l'acqua, o altro liquo trattabilità e pastosità.

MÀCH. add. m. *Soppestato.* Dic pepe o sim. V. Macà.

FAR EL MÀCH. *Porre in macer* dicono le nostre lavandaje, le per imbiancar meglio i panni, li tono a macerarsi nel truogolo, piendo il ceneracciolo di cene versandovi sopra acqua calda, la così diviene quella ch'esse d *Alsia morta.*

MACHÈTT. add. m. *Vieto, Rancido.* nerazione di certe sostanze come che progredendo le rende putri

CIAPAR EL MACCHÈTT. *Invietire* *rancidire.*

SAVÈR D' MACCHÈTT. *Saper di m* Dicesi della carne quando vici putrefarsi puzza di vieto.

MÀCHINA. s. f. *Macchina.* Cosa o mento ingegnosamente compost diverse operazioni, e ve n'ha u mero indefinibile. Ricorderò l note usate nelle nostre officine nosciute generalmente.

MÀCHINA. s. f. T. de' Calzol. *Ca* Sorta di bussetto di ferro varia foggiato per fare ornati sulla del suolo.

MACHINA. s. f. T. de' F. Ferr. *satoja.* Leva mastietata al mu avente un peso all'opposta estr nel cui mezzo ponesi la testa de pano quando si vuol trapanare.

MACHINA. s. f. T. de' Fun. *Mac* Il complesso di tutti gli inge strumenti occorrenti in una cor V. Cordàr.

Machina. s. f. T. de' Sell. *Segnatojo a linea.* Ferro con gruccetta che serve a segnar righi dritti sul cuojo. Ve n' ha di più sorta e di molte righe.

Machina. s. f. Fig. *Macchina, Macchinazione.* Cospirazione.

Machina. s. f. Fig. *Colosso, Macchina.* Persona o cosa gigantesca.

Machina a vapôr. *Macchina a vapore.* Meccanismo di varia forma la cui azione riceve impulso dalla forza elastica del vapore. Le parti sue principali sono: *Caldaja, Fornello, Stantufi, Leve, Bracciuoli,* ecc. le quali non hanno nome nel nostro dialetto, nè sono tuttavia ben deffiniti in italiano.

Machina da acqua. *Bindolo.* Strumento ingegnoso per trarre l'acqua dal basso all'alto, o per servigio della irrigazione, o per prosciugare gorghi o paludi, dicesi anche *Catena d'Archimede.* V. Tàmpa.

Machina da garzàr. T. di Gualch. *Garzatore.* Macchina che si compone di vari ritti che portano un cilindro tutto coperto di garzi, il quale mosso in giro dall'acqua o dal vapore garza i panni nella gualchiera.

Machina da mist. T. di Gualch. *Lupo.* Macchina da aprire, cioè da comporre le varie qualità di lana fondendole insieme.

Machina da ponti. T. de' Chiod. *Macchina da punte.* Quella che serve per far le punte e che si compone di

Cilinder . . . . *Cilindro.*
Fust . . . . . . *Asse a gomito.*
Regolatôr . . . *Regolatore.*
Tajoèul . . . . *Tagliatojo.*
Vidòn . . . . *Vite.*
Volant . . . . *Leva.*

Machina da semnàr. *Seminatojo, Seminatore* Macchina che serve a spandere meglio il grano nel seminarlo: è conosciuta pochissimo nel nostro Stato ove non fu che poche volte e da pochi sperimentata.

Machina da turàr il bottigli. *Calcaturaccioli.* Macchinetta nota che ha

Bus del stopàj. . *Gola.*
Mànegh . . . . *Leva.*
Piàn . . . . . *Piano.*
Schizzètt. . . . *Calcatappi.*
Tiàr . . . . . . *Telajo.*

Machina dil pàji. T. de' Tabacc. *Trincia.* Sorta di grossa forbice a lame emisferiche, mosse da una ruota, colla quale si tagliano della voluta lunghezza gli steli dello Sparto che pongonsi ne' zigari.

Machina infernàla. *Organo.* Più canne d'archibuso disposte l'una presso l'altra che si accendono con una traina di polvere, e possono alzarsi ed abbassarsi. Havvene di più altre fogge che prendon nome dalla loro forma e natura.

Machina pr'i bordòn. T. de' Pianof. *Torcitojo.* Ruota dentata che fa girare vari rocchetti i quali servono a torcere e vestire i bordoni da pianoforte.

Machina pr'i fond. T. degli Incis. *Macchina da sfondi.* Macchinetta che move un bulino alla estremità di un bracciuolo e fa tagli regolari ne' fondi delle lastre.

Machina pr'il gòcci. *Pertugiatojo?* Macchina da forare gli aghi, composta di due mascelle dentate mosse da una leva che serve a bucare gli aghi del telajo da calze.

Machina pr'i zirott. T. de' Farm. *Macchina per stendere il cerotto?* Assicella incastrata a modo di saracinesca in due ritti, e sotto la quale si fa scorrer la tela che si va coprendo di cerotto.

Dar foèugh a la machina. *Dar fuoco alla girandola,* in senso figurato vale Risolvere, cominciare qualche cosa.

Fars dil machini in testa. *Girandolare.* Erpicar col cervello, far disegni in aria, fantasticare.

Machinàr. att. *Macchinare.* Ordinare, apparecchiare; e se si tratti d'insidie e simili cose, *Far macchine o macchinazioni.*

Machinén s. m. Machinètta s. f. *Macchinetta.* Piccola macchina.

Machinètta da giustificar il madri. *Giustificatojo?* Macchinetta di ottone che serve per conoscere la giusta profondità della impronta delle lettere impresse nella matrice. Sue parti sono:

Fust . . . . . . *Cassa.*

Lanzètta. . . . *Indice.*
Leva . . . . . *Leva.*
Pontén'na . . . *Scandaglio?*
Vida . . . . . *Registro.*

MACHINÈTTA DA VIRGOLI. T. de' Passam. *Macchinetta da fasciare.* Sorta di torcitojo che serve a fasciare le cordelle e le guide da cavalli.

MACHINÈTTA D' BERTÙ. Telajetto aggiunto da Berthoud al portalime della piattaforma avente una scala seghettata che riceve il braccio che regola le precise distanze dei denti delle varie ruote.

MACHINÌSOM. s. m. *Meccanismo.* Struttura propria di un corpo.

MACHINÌSTA. s. m. *Macchinista.* Colui che fabbrica, che inventa o che fa muover le macchine. *Razzajo,* colui che lavora di fuochi artifiziati. V. Foghista.

MACHINÒN O MACHINÒN'NA. *Macchinone.* Macchina grande.

MACHINÔS. add. m. *Macchinoso.* Che ha della macchina. Assai grande.

MÀCI. s. f. pl. T. di Gualch. *Celoni.* Quelle quasi macchie che si veggono ne' panni tinti, per ineguale incupimento e compenetrazione del colore.

MÀCIA. s. f. *Macchia.* Bruttura non grande che si fa sulla persona o sulle cose. *Frego* è quella roccia che si genera sui libri che si leggono ed isfogliano ogni dì, come i così detti comuni de' breviarii.

MÀCIA. s. f. *Sterpeto, Spineto, Prunaja.* Luogo pieno di sterpi, pruni e simili. *Fratta* è sorta di macchia o luogo intrigato da pruni, sterpi e simili. *Macchia* dicesi un gruppo d'alberi o di arboscelli silvestri. *Cespuglio* è gruppo di erbe e di virgulti.

MÀCIA. s. f. Fig. *Schizzo, Caricatura.* V. Maccètta.

MÀCIA BIANCA. T. di Vet. *Morfea.* Dicesi così una macchia apparente per certi punti del corpo dove i peli sono rari ed alquanto fini. Si trovano per lo più alle labbra. V. Bevr in bianch.

MÀCIA CH' AN S' POÈUL ALVÀR. *Macchia indelebile.*

MÀCIA D' ACQUA. *Gocciolatura.* Quel segno o macchia che fa la gocciola.

MÀCIA DE BSONT. *Chiosa, Frittella.* Macchia d'unto che si fa sui vestiti, ma la *fritella* è macchia più grande della *chiosa.*

MÀCIA DEL LÈGN'. *Marezzo.* Quel ondeggiamento di color variato che ha il taglio del legname a guisa delle onde del mare. *Macchiatura* dicesi la macchia artificiale del legno.

MÀCIA D' INCIOSTER. *Scorbio.* Macchia d'inchiostro caduto sopra la carta.

MÀCIA DL' OCC'. *Maglia, Rete.* Macchia generata nella luce dell'occhio.

MÀCIA FRESCA. *Macchia recente.*

MÀCIA VECIA. *Macchia rafferma.*

A LA MÀCIA. *Alla macchia.* Di soppiatto, nascostamente.

ALVAR 'NA MÀCIA. *Ammortire una macchia.* Smacchiare.

DA MÀCIA. *Macchiajuolo.*

SIGN DLA MÀCIA. *Gora.* Quel segno circolare che rimane intorno al luogo dove era una macchia.

MACIÀ. add. m. *Macchiato, Macchiettato, Brizzolato, Picchiettato, Variato, Chiazzato, Screziato.* Ma *macchiato* dicesi di un corpo che sopra un fondo d'un colore abbia macchie d'altro colore più o meno grandi; *macchiettato* quando le macchie sono più minute; *brizzolato* quando i due colori sono sparsi minutamente e misti insieme; *picchiettato* quando le macchie son quasi punti assai fitti sopra un fondo eguale; *variato* quando i colori del corpo sono più d'uno; *screziato* vale lo stesso che variato, ma è più proprio a denotare varietà di colori. (Tomm.)

MACIÀ. add. m. T. de' Blas. *Biliottato.* Scudo gentilizio asperso di macchie a guisa di gocciole.

MACIÀ. add. m. T. di Vet. *Pezzato.* Così dicesi un cavallo, cane e simili, quand'è macchiato a pezzi grandi di più d'un colore. Dicesi anche *a specchietti.*

MÀCIA D' FOÈUGH. T. di Vet. *Fuocato, o Marcato di fuoco,* dicesi del mantello degli animali che in alcuni punti del suo corpo presenta un colore rosso vivo assai intenso, contrastante con un fondo scuro.

Maciàr. att. *Macchiare, Bruttare, Imbrattare.* Ma *bruttare* è più che *macchiare*, e *imbrattare* è *bruttare* con cosa che quasi rileva. V. Sporcàr.

Maciàr. att. *Screziare, Indanajare, Chiazzare.* Macchiare aspergendo o spruzzando con più colori.

Maciàr. att. T. de' Libr. *Indanajare.* Dipingere di vari colori il taglio del libro. *Ammarezzare,* dare il marezzo alla carta da coprire i libri.

Maciàr. att. T. dei Pitt. e simili, *Macchiare.* Il colorire alla prima. *Marezzare,* dare il marezzo *(la màcia al legn). Marmorare,* colorire imitando il marmo.

Maciàr d' inciòster. *Scorbiare.* Lasciar cadere inchiostro sulla carta per macchiarla o sia a caso, o sia apposta.

Maciavèla s. f. o **Maciavelìsem.** s. m. *Macchiavellismo.* Politica, astuzia, sagacità, destrezza, accortezza.

Maciàzza. s. f. *Macchiaccia.* Bruttura grande. Scherz. *Frittellone.*

Macinén'na. s. f. *Macchiolina.*

Maciòn. s. m. *Macchione.* Siepone: boscaglia folta.

Maciòn d' roèusi. *Roseto.*

Maciòn d' spén. *Dumeto.*

Macis. s. m. *Mace, Macis.* Spaglia reticolata, che è fra il mallo e il nocciuolo della noce moscada.

Maciurlènt. add. m. *Coperto di macchie, sciatto, sucido.*

Màcola. s. f. *Teccola.* Piccolissima macchia o difetto. *Teccolina* diminut. Per esempio: nel mio vestito non v'è una teccola, vuol dire che è pulitissimo e senza difetti.

Macrò. s. m. (dal Fr. Maquereau) *Ruffiano, Lenone.*

Maculatùra. s. f. T. de' Lit. *Letto.* (Tosc.) La parte del torchio litografico sulla quale si ferma la pietra nello stampare i disegni fatti sovr'essa.

Madalén'na. *Maddalena.* Nome proprio.

Madalén'na. s. f. Fig. *Boccione, Damigiana.*

Vrèrgh il preghieri dla Madalén'na. *Volerci le deprecazioni.* Dicesi di chi vuol essere ripregato prima di fare una cosa.

Madam. s. f. *Signora.*

Madam in ritir. *Carne stracca.* Femminaccia vieta.

Madam patafia. *Monna basoffia.* Dicesi per ischerzo a femmina paffuta e contegnosa.

Madamén'na. s. f. *Signorina.* Ma il più spesso lo usiamo dire iron. per *Leziosa o Sninfia* a certe giovanette smorfiose o fumose di troppa vanità.

Madén. vezzeggiativo di *Maddalena* nome proprio.

Avèr del madén. *Sentire, o Aver dello scemo,* essere matterello, alquanto pazzo.

Màder. s. f. *Madre.* V. Madra.

Madèr. s. m. T. de' Legn. *Traversa.* Legno che si pone a traverso per tener unite più tavole o simili.

Madèr. s. m. T. de' Legn. *Spranga.* Que' pezzi di legname che vanno a traverso di una porta o uscio e si uniscono a battitoi. *Pettorale,* la spranga che si caletta in un imposta tra le due estreme.

Madèr o Maderzàna. T. d'Agr. *Margolato.* Tralcio di vite, ed è proprio quello che serve per moltiplicare la pianta.

Maderzàr. att. *Matreggiare, Matrizzare.* Essere ne' costumi simile alla madre.

Madònna. s. f. *Madonna.* Nostra Signora.

Madònna, a modo di gergo, *Una lira vecchia* di Parma.

An gh'è nè sant nè madònna. *Non c'è verso, Non c'è via, Non c'è riparo.* E dicesi a chi bestemmiando nega fare una cosa che pure sarà obbligato di fare.

Dònna e madònna. *Donna e madonna.* Padrona assoluta.

Far piànzer la madònna. *Far San Marco.* Contraffarsi il viso in maniera che assomigli il ceffo d'un lione.

La madònna di famì. *La Nunziata.* Il dì 25 di Marzo nel quale usa da noi allogare i famigli o serventi di campagna.

Madonnén'na. s. f. *Madonnetta.* Piccola imagine di Nostra Signora.

Il Madònni *Le festività di M. V.* Così chiamano i merciajuoli ambulanti le fiere che si fanno in varie borgate o ville nelle festività dell'Assunta, della Concezione ecc.

Madra. s. f. *Madre, Genitrice.* Si noti però che *genitrice* è quella che ha sol generato, e *madre* è quella genitrice che nutre, educa ed alleva i proprii figli, questi è pur titolo che si dà alle monache.

Madra. s. f. T. de' Fond. di Caratt. *Matrice.* Pezzo di rame parallelepipedo sul quale è impressa col punzone una lettera od altro segno tipografico.

Madra. s. f. T. de' Forn. *Ritocco.* V. Rinfrèsch.

Madra del vén. *Fondata.* Panno gelatinoso che si forma alla superficie del vino, e che ingrossando precipita al fondo e fa spesso incerconire il vino. *Madre* dicesi la fondata dell'aceto che si pone o si conserva ne' barili per far nuovo aceto. *Grumo di fondata* è quella piccola parte di essa che staccata spilla col vino nella boccia e va talora in bocca di chi beve.

Madra di bolèi. T. di Mic. *Agarico vaginato.* Sorta di agarico dal quale credesi prodotto il nostro boleto. È l'*Agaricus vaginatus* Bull.

Me madra. T. Furb. *Io, Me.*

Madralama. s. f. T. di Gualch. *Coltello femmina.* La lama della forbice da cimatore che posa sul panno quando si cima.

Madrapèrla. s. f. *Madreperla.* La conchiglia bivalve che per lo più somministra le perle nell'India, ossia la *Meleagrina.* di Lamarck, usata in molti bei lavori di minuteria.

Madràss. s. m. *Madras,* (Tosc.) Stoffa il cui ordito è di seta, e il tessuto di cotone.

Madravìda. s. f. T. de' F. Ferr. *Madrevite.* Quella chiocciola colla quale si forma la vite. *Vitiera,* piastra d'acciajo bucata con dentro a buchi risalti taglienti che girano a chiocciola e colla quale si formano le viti.

Madràzza. s. f. *Mal di madrone.* Mal di fianco. *Mal di matrice, Brulicchio,* mal dell'utero. Dicesi *Matriciosa o Isterica,* colei che patisce mal di matrice.

Madrén'na. s. f. *Madrina, Matrina.* Comare.

Madrìgna. s. f. *Matrigna.* Moglie del padre di colui o colei a cui sia morta la madre.

Madrizzàr. att. *Matrizzare, Matreggiare.* V. Maderzàr.

Madur. add. m. *Maturo.* Dicesi propriamente di frutto o biade condotte alla loro perfezione. *Precoce* quel frutto che viene prima del tempo ordinario. *Prematuro* maturo avanti il tempo.

Madur. add. m. *Scaduto.* E si applica a fitto, canone o interesse già decorso e non pagato.

Madur. add. m. *Smaltito.* E dicesi di letame atto alla concimazione. V. Paidì.

Madur. Fig. *Attempato.* Provetto.

Madurir. v. n. *Maturare.* Venir a perfezione. *Vajolare, Invajare,* dicesi il primo colorarsi de' granelli dell'uva che è prossima alla maturazione. *Saracinare, Divenir ghezzo,* dicesi quando il grappolo divien nero per quasi completa maturità.

Madurir el fitt ecc. *Scadere.* Dicesi del tempo in cui hassi a fare un pagamento o a compiere altro assunto impegno.

Madurir il j'olivi. *Inoliare.* E dicesi che l'oliva è *inoliata* per dir ch'è matura o molicata. V. Oliva.

Maestà. s. f. *Tabernacolo.* Cappelletta ove si conservano e si vanno venerando sacre imagini sulle pubbliche strade.

Maestràr. att. *Ammaestrare, Addottrinare, Istruire, Addisciplinare.* E dicesi degli uomini e de' bruti. V. Insgnàr.

Maestràr. att. T. de' Tint. *Ammaestrare.* Perfezionare il bagno.

Màga. s. f. *Maga* fem. di Mago.

Màga. s. f. Fig. *Astio, Ruggine, Invidia, Rancore.* Vale anche *Ganga o Struma.* V. Magòn.

Magàgna. s. f. *Magagna.* Difetto, mancamento, e dicesi così del corpo come dell'animo.

Magàgna vècia. *Sentime* Doglia che si sente nelle mutazioni del tempo in quelle parti che già avemmo affette da qualche malattia.

A gh'è sotta la magàgna. *C' è sotto matassa, Gatta ci cova.* La cosa non è chiara.

Avèr dil magàgni. *Aver degli acciacchi.*

Magagnà. add. m. *Cagionoso, Cagionevole, Tristanzuolo.* Dicesi d'uomo di complessione indebolita o dilicata soggetto ad incomodi. *Malito* dicesi chi tutto a un tratto abbia dato un crollo della persona. *Bacato, Afato,* vale più che infermiccio e malaticcio. *Malazzato,* vale Leggermente indisposto. Dicesi *Valetudinario* a colui che superata una malattia, non è ancora ben ristabilito. *Malsano* colui che ha in sè una disposizione speciale ad ammalarsi. *Infermiccio* chi non sta mai bene totalmente. *Cuchetico* chi tende all'idropisia, alla tisi; che sempre si lagna di qualche malore.

Magalòtt. s. m. *Ostrica, Farda.* Cattarro grosso e viscoso che tossendo si trae fuori del petto.

Magalòtt. s. m. *Ferrajuolo.* Mantello misero.

Far di magalòtt. *Sornacchiare* Far sornacchi.

Magàra. Interj. di origine greca, giacchè *Macharios* ha in essa lingua lo stesso significato di *Beato me, sè.* Sta anche coll' *utinam* de' latini, *Magari Dio, Piacesse a Dio.*

Magàra. In modo sogg. usasi per *Piuttosto, Anzi* ecc.

Magàra. *Anche.* part. copulativa. A cagion d'esempio:

Am darìssev un scud? Magàra zènt. *Mi dareste uno scudo? Anche cento.*

La magàra. *Magara.* Sopranome di una nostra ortolana abitante in borgo delle Carra che in materia di dialetto avrebbe potuto meritamente occuparne la Cattedra se avesse esistito nell'Università. Così disse in una sua nota lo spiritoso nostro Callegari a proposito di una sua poesia in dialetto Parmigiano in cui mordeva gli scrittori di un lunario scritto in pessimo dialetto Parmigiano.

Magazzén. s. m. *Magazzino.* Stanza dove si pongono le mercanzie, le grasce ed altro.

Magazzén. *Serbatojo?* Quel vaso delle lucerne che contiene l'olio che alimenta il lucignolo.

Magazzén da gran. *Granajo.*

Magazzén da monizión. T. Mil. *Parco.* Luogo assegnato alle munizioni da guerra e da bocca. Dicesi *Chiuso* il parco in campo aperto.

Magazzén del gas. *Serbatojo.* Il vano inferiore del gasometro coperto dalla campana.

Magazzén del sal. *Canova.* Luogo dove si vende il sale in digrosso.

Magazzén del scôl. *Gabbeo.* Luogo delle moje (pòzz del sal) dove si mette a scolare il sale cavato dalle caldaie.

Magazzén dla polvra. T. Mil. *Magazzino delle polveri,* e con voce di maggior uso, *Polveriera.*

Magazzén d'un legn'. *Bottino.* Magazzino: contropedana. Specie di cassetta, su cui posano i piedi coloro che sono dentro la carrozza.

Magazzén public. *Riposta.* Granaio od altro simile ove si custodiscono le biade, le grasce ed altro destinato a provvedere le famiglie in casi di carestia.

Magazzinagg'. s. m. *Magazzinaggio.* L'uso che si fa d'un magazzino, e ciò che per tal uso si paga. *Soprastallo,* quello che si paga per le merci che restano molto tempo in dogana.

Magazzinén. s. m. *Ripostino.* Piccol magazzino.

Magazzinèr. s. m. *Magazziniere.* Custode del magazzino. Guardamagazzini, Canovajo.

Magazzinèr da legn'. *Legnivendolo.* Venditore di legnami.

Magazzinèr da vén. *Vinattiere, Vinajuolo, Vinajo.* Mercante da vino.

Magazzinèr del sal. *Canoviere del sale.* (B L.)

Magazzinòn. s. m. *Gran magazzino.*

Magg'. *Maggio.* V. Màz.

Magg. s. m. T. Bot. *Emmero, Maggio piccolo, Erba cornetta.* Frutice de' boschi che fa fiori gialli e spesso fiorisce due volte l'anno. La *Coronilla emerus* di Linn.

Maggiòr. V. Magiòr e derivati.

Magh. s. m. *Mago, Negromante.*

Magher. add. m. *Magro.* Chi difetta di carne. *Macero* chi è affetto di inferma magrezza. *Secco, Segatigno,* di-

cesi chi è magro assai, ma è sano e pien di nerbo. *Allampanato* esprime l' estrema secchezza.

Magher. T. d' Agr. *Magro, Infiacchito.* Agg. di terreno, che per continue produzioni abbia perduto la sua fertilità.

Magher arabì. *Magro, assaettato, Atrofico, Arido.*

Magher chè n' arsintela, magher chè un ciold. *Magro allampanato, lanternuto.* Eccessivamente magro. *Segrenna,* persona magra e sparuta.

Dì da magher. *Di magri,* e scherz. *Dì neri.*

Dvintar magher. *Immagrire* (Bart.) Dimagrare.

Magnar da magher. *Far dì nero.* Mangiar male e scarsamente. Fig. Far magro guadagno.

Maghètt. s. m. *Gavine.* Le glandule enfiate della gola per lo più de' scrofolosi. *Gonghe,* le cicatrici delle gavine dopo che son venute a suppurazione.

Maghètt. s. e add. m. *Gangoso.* V. Magòn.

Maghètt. Fig. *Gruzzolo,* danaro ammassato a poco per volta.

Magìa. s. f. *Arte magica.*

Dar la magìa. *Fatare, Incantare.*

Far dil magìi. *Far le malie* o gl' incantesimi.

Magich. add. m.*Magico.* Fig. *Sorprendente, Meraviglioso.*

Magièr. s. m. T. Furb. *Bello.*

Magiòr. s. m. T. Mil. *Maggiore.* Grado nelle milizie superiore al capitano e inferiore al tenente colonnello. È anche add. di vari gradi come *Ajutante maggiore, General maggiore,* ecc.

Magiòr. add. *Maggiore, Maggiorenne.* Maggiore di età.

Magiorana. V. Mazurana.

Magioràr. v. a. *Maggiorare.* Far del maggiore, voler sovrastare.

Magioràr. att. T. dei Pescat. del Po. *Pescare al passo?* Pescare storioni o altri pesci grossi nel mese di maggio, epoca in cui dal mare salgono il fiume in branchi numerosi.

Magiordom. s. m. *Maestro di casa,* e, se si parli di quello d'una casa principesca, *Maggiordomo, Majordomo.*

Magiorengo. s. m. T. Furb. *Capo, Padrone.*

Magiorengo di sardènt. T. Furb. *Custode delle carceri.*

Magiòster. s. m. T. Bot. *Fragola, Fraga, Frava, Fravola.* E più propriamente *Fragola magiostra,* che è una specie di fragola grossissima che nasce dalla *Fragaria elatior* di Linn.

Magiostràra. s. f. *Fragolajo.* Campo messo a fragole magiostre.

Màgna. *Mangia.* Modo imperat. del verbo Mangiare usato nelle frasi:

Càn an màgna d' càn. *Il lupo non mangia lupo. Il lupo mangia ogni carne, e lecca la sua.* Proverbio che vale raro trovarsi discordia vera tra gente della stessa professione.

Chi n' magna, ha magnà. *Chi non mangia a desco ha mangiato di fresco.* Adagio evidente.

Magnà. add. m. *Mangiato.*

Magnà da la ruzna. *Consumato.* Mangiato dalla rugine.

Magnà dal moschi. *Appinzato.*

Magnà dal plùghi. *Indanajato.*

Appén'na magnà el dorma. *Corpo satollo, anima consolata.* Dicesi degli spensierati, che pongono ogni lor diletto in mangiare.

Chi ha magnà il candèli ha da cagàr i stopén. *Chi imbratta spazzi.* Chi ha fatto il male deve fare anche la penitenza.

Magnabègh. s. m. *Insettivoro.* Così diconsi quegli animali che si cibano di insetti.

Magnacapara. s. m. *Baro, Truffatore, Gabbacompagno.* Chi abusa la fede e i patti sottraendosi al dovere.

Magnacarta. s. f. *Mangiacarte.* Avvocato procuratore, ma si dice in mala parte in senso di *Notajuzzo, Legulejo,* ed anche di *Menante.*

Magnàda. s. f. *Mangiata.* Corpacciata, scorpacciata, pappalecco, gozzoviglia. V. Magnaria

Magnadòr. s. m. *Mangiatore.* Che mangia assai. *Mangione* chi mangia molto e con avidità sconvenevole.

Magnadòr da lègn. *Lignivori.* Animali che vivono rodendo il legno come il tarlo.

Magnadòr d'omi. *Antropofagi.* Così diconsi i selvaggi che si cibano di carne umana.

Magnadôr d' pèss. *Ittiofagi.*

Magnadôra. s. f. *Mangiatoja, Greppia.* Luogo o arnese nelle stalle dove si mette il mangiare innanzi alle bestie.

Magnadôra. s. f. T. d'Agr. *Scanno.* Il primo ed ultimo solco fatto dall'aratro in una parte del campo, durante l'aratura.

Magnadôra. s. f. T. Furb. *Morfia, Bocca.*

Magnadura dil plughi. *Rosa* se intendesi il segnale della puntura, *Trafittura, Puntura,* se intendesi il loro punzecchiare.

Tutt pién d' magnaduri. *Tutto indanajato dalle pulci* o simili.

Magnafum. s. m. *Molinello.* Quella specie di ventiera che si pone nella gola del cammino per far girare l'arrosto.

Magnamaròn. s. m. *Pappataci.* Chi sofferisce i vituperj della moglie e ne cava il suo comodo. Dicesi anche *Corna d' oro.*

Magnàn. s. m. *Calderajo, Ramiere.* Facitor di calderotti ed altri vasi simili di rame. *Magnano* vale propriamente il fabbro che fa toppe e chiavi. *Concialaveggi, Picchiapadelle,* specie di calderajo ambulante che va gridando per le vie *Stagnabrònzi e padèli.* Alcuni di questi avendo costume di castrare animali domestici sono in tal caso detti *Castragatti, Castracani, Castraporcelli.* V. Ramàr.

Magnapàn. s. m. *Mangiapane Disutilaccio.* Uomo disutile. *Votamadie.*

Magnaparola s. m. *Fedifrago.* Che tradisce ogni promessa.

Magnar. s. m. *Vitto, Cibo.* Ma il *vitto* è la provvisione necessaria al vivere, il *cibo* è per lo più la provvisione per un pasto. Spesse volte accade che una data quantità di *cibo* non è sufficiente al *vitto.*

Magnar. s. m. T. d'Agr. *Mangime.* Roba per mangiare del bestiame.

Magnar. s. m. T. de' Conc. *Pasta.*

Magnar. att. *Mangiare.* Ristorar la fame.

Magnar. att. T. di Giuoc. *Prendere, Vincere.* E dicesi di carte, come trionfi o tarocchi. V. Boffàr.

Magnar. att. T. Furb. *Capire, Intendere.*

Magnar. att. Fig. *Abusare podestà d' uffizio.* Approvecciarsi di indebiti lucri; *Pigliar l' imbeccata, l' ingoffo.* Lasciarsi corrompere con doni o presenti. *Ingozzare,* appropriarsi checchesia.

Magnar a crepapanza, magnar chè un lov. *Mangiare a crepapelle.* Sbasoffiare, pacchiare, strippare, taffiare. Cavar il corpo di grinze, dar il portante ai denti, foderarsi, mangiar smoderatamente.

Magnar adasi. *Spiluzzicare, Mangiare a spizzico.* Mangiare a spiluzzico. *Strameggiare,* trattenersi col mangiare alquanto, aspettando che venga in tavola altra vivanda.

Magnar a do ganassi. *Mangiare a due palmenti.* Si dice di chi per prestezza o voracità mastica da ambedue i lati ad un tratto.

Magnar adoss a von o sôra a 'n contratt ecc. *Commettere mangierie, estorsioni* ecc. Profittare dell'altrui bisogno od ignoranza.

Magnar a l'osteria. *Stare a scotto.* Desinare o cenare alla taverna.

Magnar a past. *Fare a pasto.* Si dice quando l'oste senza prezzar cosa per cosa, di quello che mette in tavola, vuole un tanto per persona. Mangiare a pasto.

Magnar a poc, a poc. *Sbocconcellare.* Mangiar pochi bocconi, mettere intervallo tra un boccone e l'altro.

Magnar a porziòn. *Mangiare a conto.* Mangiare alla cartina, cioè pagando quanto si prende a cosa per cosa.

Magnar a uff. *Sfamarsi a scrocco, a ufo, a macca.* Mangiar senza spesa.

Magnar bén. *Nodrirsi lautamente, Sguazzare.*

Magnar con el co in t'el sacch. *Ugnersi il grifo alle spalle altrui, Mangiar col capo nel sacco.* Mangiar a ufo, a macca.

Magnar con j occ. *Saettare, Divorare.* Guardar fiso una persona con affetto sensuale. *Asseccare,* divenir quasi immobile per soverchio desiderio di una cosa da mangiare.

MAGNAR DA CAN. *Quaresimeggiare.* Mangiar poco e male.

MAGNAR DA DO PARTI. *Succiare da due poppe.* Pelar due persone a un tratto.

MAGNAR DA GOZZÉN. *Grufolare.* Mangiare con certo suono di bocca simile a quello che fanno i porci.

MAGNAR DA MAGHER. *Far magro*, mangiar vivande quadragesimali.

MAGNAR DA MAGHER, VIVER DA POVRÈTT. *Stiracchiar le milze, Non aver pan pe' sabbati, Far vita stretta.* Vivere meschinamente, o grettamente.

MAGNAR DA MALÀ. *Sottigliumi.* Cibi di poca sostanza.

MAGNAR DA PAPA. *Mangiar alla reale.* Lautamente.

MAGNAR D'ASCÔS, DE SFRUS. *Mangiare sotto la baviera, Boccheggiare.* Mangiar di nascosto; non volere esser veduto da circostanti.

MAGNAR D' GUST. *Mangiare saporitamente.*

MAGNAR DLA GROSSA. *Mangiar con furia.* Quel mangiare de' bachi verso il tempo di andare al bosco.

MAGNAR DL'AJ. *Rodere i chiavistelli, Rodersi.* Aver ira eccessiva, consumarsi dalla rabbia.

MAGNAR E BEVER E LASSAR CH' LA VÀGA. *Lasciare andar l'acqua alla china, Nè di tempo nè di signoria, non si dar malinconia.* Non pensar a nulla fuorchè a mangiare.

MAGNAR EL BCON. *Pigliar il boccone, Pigliar l'ingoffo.* Lasciarsi corrompere co' donativi.

MAGNAR EL FOÈUGH. T. de' Fornac. *Ferretare?* Dicesi de' materiali che presi da fuoco troppo violento nella fornace si fanno inferigni. (Fragn)

MAGNAR EL DENT. T. di Vet. *Esser ticchiante, aver il tiro.* V. Mal del tira.

MAGNAR EL LATÉN, EL FRANZÈS ecc. *Mangiar di latino, di francese*, e così d'altre cose; vale Intendersene.

MAGNAR EL PÀN A TRADIMENT. *Mangiare il pane a banda.* Dicesi degli scioperati, e di coloro che non faticano quanto dovrebbero.

MAGNAR EL PÀN D'J ALTER. *Stare all'altrui pane.* Servire.

MAGNAR EL PÀN SBIÔSS. *Mangiare il pane scusso*, cioè nient'altro che il solo pane.

MAGNAR EL VITELL IN CORP ALLA VACCA. *Consumare, o Misurare, o Mangiarsi la ricolta, o il grano in erba. Vender la pelle dell'orso pria di pigliarlo, Vender l'uccello sulla frasca.* Fare assegnamento sopra una cosa che non si sia ancor conseguita, e che il conseguire sia dubbio. Torre in prestito sulla speranza della futura ricolta, vendere la ricolta futura, riscuotere gli stipendj a venire, esigere la mercede d'opera a farsi ecc.

MAGNAR IL CANDÈLI E CAGAR I STOPPÉN. *Mangiare i baccelli e poi spezzare i gusci, Mangiar la candela e poi smaltir lo stoppino, Cacar le lische dopo aver mangiato il pesce, Ber la feccia dopo aver bevuto il vino.* Aver l'utile e il piacere, poscia sofferire il danno e il disgusto.

MAGNAR IL COSTI A VON. *Cavar alcuno di pan duro.* Mangiar molto in casa altrui.

MAGNAR IL PAROLI. *Elidere, Fognare, Frodare.* Dicesi delle lettere o parole che nel favellare si lasciano. *Elisione, Fognatura*, l'atto.

MAGNAR IN DU PE. *Starsi a desco molle.* Mangiare senza tovaglia o apparecchio formato.

MAGNAR IN FAGOTTÒN. *Mangiare a strappabecco, Mangiar coll'imbuto, Mangiar in pugno.* Mangiare in gran fretta. *Affoltare.*

MAGNAR INGORDI. *Diluviare.* Inghiottire a spessi e gran bocconi. (Bart.)

MAGNAR LA FOÈUJA O EL TEMP. *Accorgersi, Addarsi*, Intendersi.

MAGNAR LA PAROLA. *Mancar di parola.* Tradire la fede data. Rendersi fedifrago.

MAGNAR LA POLÈNTA CÒNZA CON L'ARIA DLA FNESTRA. *Mangiar la polenta* (o altra cosa) *a scarpella naso.* Mangiarla senza conciarla.

MAGNAR LA S'CIUMA. *Brillare.* Dicesi del rodere subitamente la schiuma che fa il vino generoso versato nella bigoncia o nel bicchiere.

MAGNAR MAL. *Far di nero.* Mangiar male e scarsamente.

Magnar pàn pentì. *Mangiar il pan de' pentiti.*

Magnar poc. *Sbocconcellare.*

Magnar poctén. *Denticchiare.* Rosecchiare, mangiar alcun poco, dentellare.

Magnar sénza bever. *Murare a secco.* Mangiar senza bere.

Magnar tutt' el so. *Dar fondo a tutto il suo, Mangiar il suo pane fino agli orlicci, Far falò, Far del resto, Consumar l' asta e il torchio.* Prodigar tutto il suo.

Magnar von. *Superare, Vincere alcuno,* ossia nelle forze fisiche o nelle morali. *Mangiarsi uno,* vale Sopraffarlo con angherie o con violenze.

An magnar pr' an cagar. *Stare a stecchetti, Fare a carestia, Fare vita stretta, Cantar il miserere, Stillar la nebbia, Scorticar una pulce per venderne la pelle, Non dare un bicchier d' acqua a chi spira, Andar carponi a Roma per due bagheroni.* Essere un lesinajo, un avaraccio.

Buttar del magnar. T. de' Cacc. *Adescare.* Allettare coll' esca o col beccare gli uccelli.

Dar da magnar. *Dar mangiare, o Dar da mangiare.* Porgere altrui il cibo o tenere alcuno a mangiare senza ch' egli spenda. *Ripascere,* dar di nuovo da mangiare.

Dar tri o quatter magnar. T. de' Conc. *Rimpastare?* Il cambiare tre o quattro volte la pasta alle pelli stivate nel mortajo.

Fars o lassars magnar adoss. *Farsi mangiare.* Lasciarsi rubare e consumar tutto il suo con facilità.

O magnar sta mnestra o saltar sta fnestra. *O bere o affogare, A questo fiasco bisogna bere.* Di due partiti bisogna accettarne uno.

Roba da magnar. *Roba mangiativa, Mangereccia.* Comestibile.

El magnarè chi l' ha fatt. *Ei darebbe fondo ad una nave di sughero: mangerebbe la fin del credo, il ben di sette chiese.* Dicesi d' un gran mangiatore.

Magnars el dent. T. di Vet. *Tiro l' appoggio.* Sorta di *tiro* o *ticchio.* che consiste nell' afferrare i corpi circostanti coi denti per modo che si produce il consumo dei medesimi.

Magnars i co di did. *Mordersi le mani, Mordersi le dita.* Mangiare il pan pentito.

Magnars i laber. *Popparsi di rabbia.* Fare per rabbia quell' atto che fanno i bambini poppando.

Magnars la còva. T. di Vet. *Mangiarsi la coda.* Vizio di alcuni bovini che consiste nello strapparsi i crini della coda per mezzo dei denti.

Magnars von con l' alter. *Manicarsi l' un l' altro, Cavarsi gli occhi.* Insidiarsi.

Magnarìa. s. f. *Mangeria, Concussione, Ladronaja.* Guadagno illecito o ingiusta amministrazione di che che sia. *Sopramano* dicesi all' angheria dei doganieri. *Trufferia, Giunteria,* frode in danno di un terzo. *Malalotta,* le cose che si tolgono altrui per concussione.

Magnarùzen. s. m. T. Furb. *Lima.*

Magnesia. s. f. *Magnesia.* Ossido di magnesia.

Magnesia usta. *Magnesia caustica, Magnesia calcinata.*

Magnolia. s. f. T. Bot. *Magnolia di fiori grandi.* Albero che coltivasi ne' giardini per la splendidezza, la grandezza e il gradevole odore de' suoi fiori, ma che non perviene a molta altezza ne' nostri climi. Se ne conoscono diverse specie, ma la più conosciuta è la *Magnolia grandiflora* di Linn.

Magnòn. s. m. *Mangione.* Mangiatore ghiotto e ingordo. *Diluvione* chi mangia strabocchevolmente e disordinatamente.

Magnòn. s. m. Fig. *Scroccone, Truffatore, Avviluppatore.* Uomo venale che non ripugna alcun mezzo per lucrare.

Magnucràr. att. *Mangiucchiare.* V. d' uso. Mangiar poco.

Magòn. s. m. *Cipolla.* Quella tunica carnosa che riveste il ventriglio e che si serba dalle massaje per farne intingoli. *Ventriglio,* stomaco muscolare de' gallinacei dove si opera la digestione dei grani.

Magòn, Magottòn. s. m. *Gongo, Gongoso.* Chi pòrta nel collo le cicatrici delle gavine. (*maghètt*)

Magòn. Figurat. *Patèma, Accoramento, Affanno.* Afflizione, passione, disgusto represso. Talora si dice anche per *Stizza, Invidia, Ira, Livore, Puntiglio.*

Avèr el magòn. *Aver colmo lo stajo.* Aver voglia di sfogarsi a parole. *Aver la gozzaja contro alcuno.* Aver odio contro alcuno.

Magonà. add. m. *Accorato.*

Magonàrs. n. p. *Accorarsi.* Rattenersi a stento dal piangere.

Magonàrs, Impantumàrs. *Affogare.* V. Ingosàrs.

Magonàrs el pàn. *Rimaner mazzero, ammazzerato,* cioè Indurito, assodato.

Magonzén. s. m. *Curatelle.* Le interiora de' polli da cuocersi in vivanda. Dicesi *Cibrèo* un manicaretto di curatelle e colli.

Magòtt. s. m. *Postema.* Borsa o gruppo di danari, che s'abbia in seno o nella manica o altrove. *Gruzzo,* gruzzolo, peculio. V. Maghètt.

Magòtt. s. m. *Magagna.* È usata questa voce verso il basso Po per denotare quella malattia de' meli poppini, detta più generalmente Lòva. V.

Magòtta. V. Gògna e Maghètt.

Magra. s. f. T. Furb. *Morte.*

Magrètt. *Magricciuolo, Mingherlino, Magretto.*

Magrèzza. *Magrezza.* Astr. di Magro. *Sterilità,* magrezza dei terreni. *Atrofia,* * *Marasmo,* somma estenuazione.

Mai. *Mai, Gia mai, Giammai, Unquemai,* cioè alcuna volta. In alcun tempo, se usati senza negazione: e colla negazione, *In nessun tempo.*

Mai più. *Oibò, Guai, Non mai.* Voce negativa o di disapprovazione.

Màj. s. m. T. Bot. *Avorniello, Ciondolino, Majo.* Arboscello che ha le foglie a tre lobi, e che nel maggio produce spighe pendenti di fiori gialli. È il *Cytisus laburnum* di Linn.

Màj. s. m. V. Contad. *Majo.* Ramo d'albero o fantoccio, che i contadini mettono la notte delle calende di maggio dinanzi l'uscio delle loro innamorate.

Màj. s. m. *Magona, Ferriera.* Officina nella quale il ferraccio rifuso e ripurgato si riduce in ferro, e si foggia appropriato ai diversi lavori del fabbro ferrajo e di altri artieri. V. Majoèul. Le cose principali che compongono la supellettile della ferriera sono:

Adùs. . . . . . *Scattiere.*
Albe . . . . . *Pozzo della sciuga.*
Alber. . . . . *Fusto, Stile.*
Alberghètt . . . *Alberghetto.*
Albi . . . . . *Sciuga.*
Altarén . . . . *Banchina.*
Boèuga . . . . *Boga.*
Cana . . . . . *Capuccio.*
Cana dl' òra . . *Canna.*
Carbonèra . . . *Carbonile.*
Còpp . . . . . *Palmole.*
Fadinàl . . . . *Fucinale.*
* Forno . . . . *Forno.*
Incùden . . . . *Tasso.*
* Màj . . . . . *Maglio.*
Majolètt. . . . *Distendino.*
Massa . . . . *Masso.*
Ora . . . . . *Soffieria.*
Plocch . . . . *Peduccio.*
Robatt . . . . *Ribatteri.*
Ròdel . . . . *Rotone.*
Rollin . . . . *Ralle.*
Spròn . . . . *Bracciuolo.*
Tén'na . . . . *Tromba a vento.*
Zoché . . . . *Fianchi del peduccio.*

Màj. s. m. T. di Ferr. *Maglio.* Grossa e pesante mazza di ferro che serve ad ispogliare il ferraccio dalle materie eterogenee e ad agglomerare i fasci fibrosi del ferro. Ha

Còva . . . . . *Coda.*
Mànegh . . . . *Manico.*
Occ' . . . . . *Occhio.*
Testa. . . . . *Testa.*

Màj del ram. *Fabbrica del rame, Ramiera.* V. Ramàr.

Màj d'un fòll. *Maglio, Mazzo.* Spezie di grosso martello ad uso delle cartiere e simili.

Màja. s. f. *Maglia.* Filo o metallo intrecciato con punti o cerchietti che parimente si dicono maglie. Maglietta diminut.

Màja. *Borsa* o *Fascia di maglie.*

Sorta di tessuto di maglie metalliche o di cordella di seta.

Màja. s f. T. degli Areost. *Rete.* Quella che circonda il drappo degli areostati usati per far salir persone a spettacolo o a studio.

Màja. s. f. T. de' Calzett. *Asoletta, Cappietto.* Punto scappato.

Màja. s. f. T. de' Ret. *Maglia.* Ciascuno de' vani della rete, e il filo che forma detti vani. Le dette maglie hanno da' tessitori diversi nomi a seconda della grandezza loro e dello spago che le forma.

Màja bastarda. *Maglia quadrata.* Sorta di piccola maglia di secondo modano.

Maja da codùr. *Maglia maggiore.* Quella di quinto modano e la più grande fra quelle delle reti da uccellare.

Maja da lodli. *Maglia lodolina.* Maglia di terzo modano.

Maja da quajott. *Maglia mandorlata o a mandorla.* Maglia di quarto modano.

Maja d' ferr. *Giaco, Azzimina.* Arma da dosso fatta di maglia di ferro portata un tempo da' combattenti. Dicesi *Segreta,* una maglia finissima di acciajo a tutta prova che si porta da coloro che vogliono tenersi in difesa dal pugnale dell'assassino.

Maja d'un mlòn. *Rete.* Buccia di popone fatta a rete.

Maja formada. T. de' Calzett. *Maglia buona.* La maglia regolare formata sui becchi del telajo.

Maja garganèla. *Maglia minore a mandorla.* La più piccola maglia delle reti da uccellare fatta col primo modano.

Maja mordùda. T. de' Calzett. *Maglia masticata.* Quella che nel lavorare al telajo la calza resta mezza sull'ago e mezza abbandonata.

In maja. *In conserva,* onde *Tenere in conserva checchessia,* si dice del *Serbare, Far conserva o conservare una cosa,* per non farne uso mai, o per farne uso a tempo opportuno.

'Na maja d'òr. *Una borsa d'oro,* per dire piena di monete d'oro

Majàr. s. m. *Magoniere.* V: Majoèul.

Majén o Majètt. *Marietta.* Nome proprio vezzeggiativo di Maria.

Majestà. s. f. V. Cont. *Tabernacolo.* V. Maestà.

Majètt o Majtén. *Mazzetta.* Piccolo mazzo o maglio da battere.

Majètt. s. m. T. di Ferr. *Cioncone.* Strumento ad uso di tirar le verghe, reggette, tondini, nastrini ecc.

Majètta. s. f. T. de' Tess. di Stoffe. *Maglietta.* Piccola maglia che regge le licciate siccome le staffe dei telai da tela ordinari.

Maifatt o ravioèu. *Raviuoli.* Vivanda in piccoli pezzi fatta d'erbe battute con cacio, uova ed altro. Mi pare che Pananti volesse parlar di questi quando disse: E la massara i gnocchi o i *minufattoli* prepara.

Maji. s. f. pl. T. de' Coron. *Magliette.* Quegli anelluzzi spirali che separano i tortiglioni de' pater da quelli delle ave.

Maji. s. f. pl. T. de' Tess. *Staffe.* Quelle funicelle che reggono le licciate e le calcole.

Mainàr. att. T. de' Navic. *Ammainare.* Dicesi delle vele quando si fanno scendere insieme col pennone lungo il loro albero sovra coperta. In generale significa lasciar cadere o tirare abbasso qualunque cosa.

Majoèul. s. m. *Mazzo o Maglio.* Grosso martello di ferro.

Majoèul. s. m. T. di Cart. *Maglio, Magliuolo.* Grossa mazza di ferro colla quale si spiana la carta a diverse prese e formansi le risme. Le sue parti sono:

Canèll . . . . *Piuolo.*
Ciava. . . . . *Catello.*
Stafa . . . . . *Staffa.*
Stanga . . . . *Stanga.*
Tramèzi. . . . *Cavallieri.*

Maioèul. s. m. T. di Ferr. *Magoniere.* Il ministro o principal lavorante della ferriera. Gli operatori, le operazioni, gli strumenti e le cose principali che si attengono al magoniere sono:

OPERATORI
DEL MAGONIERE.

Carbonén . . . *Rettacarbonile.*
Lavorant . . . *Gerlinaro.*

Lavorant de farsèa *Picchiavena.*
Majoèul . . . . *Fabbricatore.*

OPERAZIONI.

Arcotè . . . . *Mettere a bollore.*
Arfònder . . . *Rifondere.*
Arià 'l carbòn. . . *Sciorinare il carbone.*
Batter . . . . *Magliare.*
Colar. . . . . *Fondere il ferro.*
Far el massell. . *Massellare.*
Far la scea. . . *Far la scea.*
Manir el foren . *Caricare di vena.*
Ruvì l'ora. . . *Aprire il bottaccio.*
Scarbonàr . . . *Sfondacciare il carbonile.*
Slaccià . . . . *Cavar la loppa.*
Staffà. . . . . *Staffare.*
Tiràr i foèuj . . *Laminare.*
Trafilar . . . . *Trafilare.*

STRUMENTI
DEL MAGONIERE.

Corva . . . . *Corvo.*
Faciàr . . . . *Facchiaro.*
Guadén . . . . *Forbice.*
Mazza . . . . *Mazza.*
Mès'c. . . . . *Sgommarello.*
Moèula da màj . *Mollotto.*
Pala . . . . . *Vergella.*
Pioèuga . . . . *Gavaina.*
Rampi . . . . *Presa.*
Redabol. . . . *Verzelle.*
Serès. . . . . *Gavozza.*
Staffòn . . . . *Bisciòla.*
Trafila . . . . *Filiera.*
Vall . . . . . *Vaglio.*
Zarla. . . . . *Gerla.*
Zarlén . . . . *Gerlino.*

COSE ATTINENTI
AL MAGONIERE.

Agher . . . . *Agro.*
Arès . . . . . *Fondente.*
Balott . . . . *Balotto.*
Bastardin . . . *Bastardino.*
Brasca . . . . *Brasca.*
Braschètta . . . *Braschetta.*
Cava del ferr . . *Ferriera.*
Co . . . . *Capi.*
Colada . . . . *Caldatura.*
Cotè . . . . . *Colticci.*
Ferr . . . . . *Ferro.*
Ferr conz . . . *Arte di ferro.*
Ferr crud . . . *Ferraccio.*
Ferr in pàn . . *Ferro in migliacci.*
Ferr vecc' . . . *Ferraglia.*
Lacc . . . . . *Loppa.*
Pe. . . . . . *Quadri.*
Pedinn . . . . *Cionconi.*
Massèll . . . . *Massello.*
Tajoèul . . . . *Tagliuolo.*
Vén'na . . . . *Miniera.*
Zima. . . . . *Cima.*

Majoèul. s. m. T. di Ferr. *Fabbricatore.* Il lavorante di ferriera che dirige i lavori della fusione, della staffatura e della magliatura.

Majoèul d' vida. *Magliuolo.* Sarmento spiccato dalla vite per piantarlo.

Majolètt. s. m. T. Ferr. *Distendino.* Particolare officina, nella quale al ferro lavorato in ferriera si dà quelle forme più sottili con cui va nel commercio. V. Majoèul.

Majolica. s. f. *Majolica.* Sorta di vasi di terra simile alla porcellana fatti con argilla che pur si dice Majolica.

A gh' è dla majolica da ròmper. *Pian barbier che il ranno è caldo.* Modo di avvertir taluno di dovere andar bel bello in discorrere, quando v' ha presente chi ne possa ricevere scandalo.

Majòn. Nome proprio accrescit. di *Maria.*

Majòn. s. m. T. de' Cacc. *Armadure.* I due panni esterni della ragna.

Majòn. s. m. T. de' Tess. di Stoffe. *Maglione.* Grossa maglia. V. Maja.

Majòn da rèi. T. degli Uccell. *Panni.* Quella specie di addoppiatura di maglie che si fan nel vivagno delle reti.

Majtinàda. s. f. V. Cont. *Mattinata.* Il cantare e suonare che fan gli amanti di bel mattino dinanzi la casa dell' innamorata.

Majùscol. s. m. T. de' Tip. *Carattere majuscolo.* Tutte le maggiori lettere di un carattere.

Majùscola. add. f. T. de' Tip. *Lettera iniziale* che dicesi anche assol. *Majuscola.*

Majuscolètt. s. m. T. de' Tip. *Maju-*

scoletto. Carattere più piccolo del majuscolo.

Mal. s. m. *Male.* Nome generico contrario di Bene.

Mal an far paura n'avèr. *Chi non ha da dazio, non cura se i dazzini il cercano.* Chi non ha colpe, non ha timori.

Mal cadù. *Battigia, Epilessia.* Mal caduco.

Mal che 's taca. *Male appiccaticcio, contagioso, attaccaticcio.*

Mal da morir. *Male di rischio.*

Mal da rider. *Mal da biacca.* Male di poco o nessun momento.

Mal del cavalètt. T. di Vet. *Tetano, Mal del cervo,* perchè il cervo vi va soggetto.

Mal de dent. *Odontalgia.* Il male dei denti. *Odontologia,* la parte della scienza anatomica che tratta dei denti.

Mal dal forcà. *Mal del forcone.* (Guadagnoli Pol. 81.) *Lo Scimignone.* (Garz cit. da Cherub.) Malore che viene ai bambini e fa sì che in onta di qualunque cura crescano tristanzuoli. Consiste in una specie di forcelletta carnea che risalta sulla spina dorsale verso il coccige e pare segno esteriore di Tabe infantile. Generalmente è male che proviene dalla mala cura dei bambini.

Mal del formigòn. *Carie delle orecchie.* Malattia che attacca la conca delle orecchie de' cani.

Mal del garès. T. di Vet. *Mal del garrese, Mal della croce o Fistola al garrese.* Tumore che spesso si apre in piaghe e produce fistole, seni, ecc. provenienti in generale da contusione della sella o di altri arnesi del cavallo. *Spallacce.*

Mal del miserere. *Volvolo.* V. Vòlgo.

Mal del padròn. *Matrone,* e dottrin. *Ipocondriasi.*

Mal del pissolàr. T. di Vet. *Fimosi e Parafimosi.* Sono due infiammazioni del prepuzio che apportano di conseguenza nel primo caso che il glande rimane rinserrato dentro il fodero, e nel secondo, che è strangolato fuori. *Mal del pisciolare* dicesi a quello che attacca i bovini e cagiona loro molti ulceri nel pisciolare.

Mal del rosp. T. di Vet. *Mal del rospo.* Dicesi il cancro del fettone perchè quest'organo essendo ingrossato, rassomiglia grossolanamente ad un rospo o botta.

Mal del rosp. T. di Vet. *Glossite.* Malattia che viene alle bestie bovine sulla lingua.

Mal del brùmol. *Calcinaccio.* Ingorgo dell'organo generatore degli uccelli.

Mal d'erba mèdga. T. di Vet. *Avventrinamento, Timpanite.* Quantità di gas socchiusi nel rumine dei bovini o delle pecore per l'azione dell'erba medica, trifoglio ecc.

Mal de stòmegh. *Cardialgia.* Dolore risentito nella regione superiore del ventricolo.

Mal del taj o del tajòn. T. di Vet. *Afta epizootica o febbre aftosa.* Malattia epizootica dei bovini che si appalesa per alcune vescichette sulla superficie della lingua, del palato, delle labbra ecc., apronsi per lasciar scorgere una sierosità marciosa.

Mal del tira. T. di Vet. *Mal del tiro.* Malattia de' cavalli analoga al *Priapismo* degli uomini.

Mal del tira. T. di Vet. *Mordicone?* Specie di malattia del cavallo che si attacca coi denti alla mangiatoja e si stira.

Mal del verm. T. di Vet. *Mal del verme, Farcino.* Malattia dei cavalli, asini e muli che si manifesta per ingorghi o nodi lungo il decorso dei maggiori vasi linfatici, che finiscono per aprirsi in piaghe di cattiva natura.

Mal d' famìa. *Male ereditario.*

Mal d' fìdegh. *Mal di fegato.* E dottr. *Malattia epatica.*

Mal d' gòla. *Angina, Squinanzia.* Infiammazione delle fauci e della laringe. *Squinatico* chi è affetto da squinanzia. *Esofagitide,* infiammazione dell'esofago.

Mal dil vìdli. T. di Vet. *Vidole.* V. Vidli.

Mal dla bissoèula. T. di Vet. *Idroemia dei lombi, Merciaja, Fegato marcio, Itterizia* ecc. Malattia del sangue o meglio degli organi dell'assimilazione delle pecore.

MAL DLA COPPA. T. di Vet. *Berli.* Quelle piccole e secche screpolature che vengono sopra la coppa del bue, ed assai dolenti.

MAL DLA CRÔSA. T. di Vet. V. Mal del garrès.

MAL DLA LÒVA. *Bulimo, Bulimia, Fame canina.* Fame insaziabile sintomo di gastrite cronica. V. Lòva.

MAL DLA PREDA. T. di Vet. *Mal della pietra.* Dicesi nel linguaggio comune ogni malattia che impedisce agli animali di urinare, quindi le nefriti, le cistiti, le malattie dell'uretra ed i veri calcoli uretrali e vescicali.

MAL DLA PREDA. Fig. *Mal del calcinaccio.* Dicesi in modo scherz. di chi è inclinatissimo a fabbricare. *Murare e piatire, è un dolce impoverire,* cioè il fabbricare e il litigare facilmente riducono al verde.

MAL DLA SÈDA. T. di Vet. *Mal della setola o setolone.* Ordinariamente si deve intendere nel porco uno stato morboso prodotto dallo svilupparsi alcune setole verso la parte interna della gola, il che produce disturbi gravi nei porci, e a cui si rimedia coll'estrarre queste setole. Questa frase è pure volgarmente destinata ad indicare l'*Angina cangrenosa* del porco, malattia più grave e quasi sempre mortale.

MAL DLA TALPA. T. di Vet. *Talpa. Flemmone alla nuca.* Tumore che viene sopra il vertice della testa fra le due orecchie del cavallo e che si estende sopra i lati del collo, paragonato per la sua irregolarità ai mucchi di terra che fanno le talpe nei prati.

MAL D' MAR. *Mareggio.* Quel travaglio di stomaco che molti provano nel navigare.

MAL D' MILZA. T. di Vet. *Carbonchio, Antrace maligno, Anticuore, Mal di milza.* Sotto questa denominazione si comprendono diverse forme di una malattia del sangue, che attucca per lo più i bovini, producendo la morte anche in brevissimo tempo.

MAL D'OCC'. *Oftalmia, Ottalmite,* Infiammazione dell'occhio. *Oftalmonosologia,* trattato delle malattie dell'occhio. *Oftalgia,* dolore dell'occhio. *Oftalmologia, Ottalmologia,* trattato sugli occhi. *Ottalmojatria,* parte della medicina che insegna il modo di guarire le malattie degli occhi. *Buttalmia,* vizio di conformazione degli occhi per cui sono assai grossi. *Congiuntivite, Eliofobia, Emalopia, Emerulopia, Epifora, Lagrimazione, Nietolopia, Serottalmia, Suffusione,* sono altrettante malattie o difetti degli organi della vista. *Serentina,* infermità che è il veder corto e male dal tramontar fino al rinascere del sole.

MAL D' ORÈCCI. *Otalgia,* dolor dell'orecchio. *Otoflogosi,* infiammazione delle orecchie. *Ototomia,* disseccazione delle orecchie *Otite,* infiammazione delle orecchie.

MAL D' RÉN'NI. *Lombaggine.*

MAL D' SANTA MARTA. *Emoragia uterina.* Profluvio di sangue, *Metrorragia.*

MAL D' SANT' ANTÒNI. *Fuoco salvatico, Impetiggine.* Spezie di malattia infiammatoria che viene in pelle.

MAL D' STÒMEGH. *Nausea, Mal di stomaco,* cioè conturbazione di stomaco, voglia di recere. Fig. *Affanno, Patema d' animo.*

MAL FREDD. *Scrofola, Struma.* Malattia ereditaria per cui i gangli linfatici degenerano e ingrossano e lascia il più spesso nel collo cicatrici scomposte. V. Maghètt.

MAL MALÌGN. *Mal maligno o Febbre maligna.* Morbo pestilenziale accompagnato da macchie ed eruzioni di varie spezie.

MAL POLACCH. *Plica.* Stravasamento della parte più sottile del sangue, che imbocca il vano de' cappelli che crescono e s'ingrossano in modo orribile e schifoso. Dalla varia forma che assume si chiama *Plica in massa, in massa globosa, mitriforme, multiforme, solitaria, laterale* ecc. Tutte producono marasmo e talora anche la morte.

MAL SUTTÌL. *Mal sottile, Mal del tisico.* Etisia, tisi.

MAL. avv. *Male.* Malamente.

A GH' È MAL. *Assai, Moltissimo, Sovente, Spesse volte,* e simili avverbi che denotino abbondanza, frequenza, ecc. Vale anche *Di certo,* Sicuramente.

ANDAR DA MAL. *Andar male.* Perire, perdersi, mancare. *Putrefarsi,* corrompersi per putredine, imputridire, infracidare, marcire. *Andar in bordello.* Non attecchire, parlandosi di piante.

ANDAR D' MAL IN PÈZZ. *Cader d' abisso in abisso.*

ANDAR MAL 'NA COSA. *Ire a traveso.*

AVÈRSEN A MAL O PR' A MAL. *Avere, Pigliare, Recarsi a male, a villania, Aver per male.* Ricevere con indignazione checchessia. Impermalirsi.

BRUTT MAL, MALCADÙ. *Brutto male, Malcaduco, Malmaestro, Morbo comiziale, Morbo sacro, Battigia.* Epilessia dell' uomo. *Male dell' orzuolo,* T. de' Manisc. Specie di malcaduco del cavallo.

CHI S' N' HA PR' A MAL SO DANN. *Chi l' ha per mal si scinga.* Si dice quando non ci dà pensiero che altri abbia per male alcuna cosa.

EL MAL VÉN A CAVALL E AL VA VIA A PE. *Il male viene a libbre e vassene ad oncie.*

EL N' È MIGA MAL DA MORIR. *Non c' è male che prete ne goda.* Non è mal da morire.

FAR DEL MAL. *Malfare, Misfare,* ed anche *Nuocere ad alcuno.*

FARS MAL. *Farsi male.* Rimanere offeso nella persona.

FARS MAL DA LÔR. *Darsi il dito negli occhi o la zappa sui piedi.* Farsi pregiudizio da sè.

GNIR MAL. *Mancare, Svenire.* Ma si *manca* lentamente, si *sviene* d' un colpo. *Sdilinquire* è un quasi mancare per debolezza o stanchezza.

J' ALTER J HÀNN FATT EL MAL, E A MI M' TÒCCA D' FAR LA PENITENZA. *A me tocca a ripescar le secchie.*

MANDAR DA MAL. *Mandare male.* Far mal governo di una cosa.

MÈTTER DEL MAL. *Commetter male.* Seminar discordie. *Commettimale,* quegli che commette male tra un uomo e l' altro.

NE S' N' AVÈR MIGA PER MAL. *Reggere alla celia.*

PASSARSLA MAL. *Farla male, Essere in cattivo stato.*

PATIR COL BRUTT MAL. *Darsi ad alcuno quel male.* Patire accidenti epilettici.

PATIR EL MAL DEL MAR. *Mareggiare, Mareggiarsi.* Aver quel travaglio di stomaco, che molti ricevono dal navigare.

PATIR EL MAL DLA PREDA. *Patir di calcoli, Esser calcoloso.* Fig. *Aver il mal del calcinaccio.* Essere inclinatissimo a fabbricare.

PR' EL MAL DI MAJ, PER LA PU BUSTIANCÒN'NA. *Alla peggio dei peggi, Al peggio de' peggi, Alla più trista.*

SAVÈR MAL. *Saper male d' una cosa.* Averne dispiacere, rincrescerne.

STAR MAL. *Star grave.* Esser gravemente ammalato. *Andare a grucce,* dicesi di cosa malfatta.

STAR MAL A PÀN E VÉN. *Penuriare di pane, di vino.*

TAJÀR EL MAL IN MEZZ. *Dar nel mezzo o in quel mezzo,* cioè con partiti di mezzo, terminar la differenza.

TOÈURSLA MAL. *Pigliare a male.* Interpretare sinistramente una cosa.

ZERCÀR AL MAL CON LA LANTERNA. *Cercar il mal come i medici, Muover lite alla salute.* Procacciarsi il male studiosamente. *Cercare il mal col fuscellino,* Mettersi ad imprese difficili e pericolose.

MALÀ. add. m. *Malato, Ammalato, Infermo, Infermato;* ma con questa differenza che uno può essere *infermo* e non *malato,* dacchè l' *ammalato* d' ordinario è costretto a mettersi a letto, e l' infermo può anche uscire di casa ed è tristo segno quando gl' *infermi* s' allettano. (Tomm.)

ROBA DA MALÀ. *Sottigliumi.* Dicesi comunemente dei cibi di poca sostanza.

MALABIÀND O MALAVIÀND (ANDAR) *Farla male.* Essere in cattivo stato, andar tapino, trascinare la vita. V. Andar.

MALADÀSI. avv. *Mal adagiato.* A mal agio, con disagio, incomodo.

MALADÈTT. add. m. *Maladetto, Maledetto.* Ed è anche una specie di esclamazione.

Maladètt comè la pissa di gatt. *Furbo in chermisi, Più cattivo che i tre assi, Più cattivo che un famiglio d' otto,. Aver la coda attaccata di mal pelo.* Essere malizioso. Re dei furbi.

Maladètt el bon. *Malanno abbia il meglio, disse colui che vendeva i lupi; Il meglio ricolga il peggio.* Modo esclamativo.

Maladètt sia! *Gavocciolo* (per esempio) *alle pianelle, alle scarpe, al sesso!* o altro che ci muova dispetto: maniera d' imprecazione.

Maladètta. add. f. *Scaltra, Astuta.* E dicesi di donna maliziuta.

Alla maladetta. *Maladettamente.* Alla peggio.

'Na maladètta. *Una maladetta.* Nulla, niente affatto. V. Maledìr.

Malafèda. s. f. *Dislealtà, Slealtà.*

D' mala fèda. *Misleale, Disleale, Sleale.* Che manca di fede, di lealtà.

Malagrazia. s. f. *Sgraziataggine.* Sgarbataggine, sgarbatezza, inurbanità.

Malaléngua. s. f. *Malalingua, Maledico.* Sparlatore del prossimo.

Malalisàndra. s. f. T. d' Erp. *Salamandra acquatica.* Rettile di color giallo chiazzato di nero che trae mezzo al rospo, mezzo alla lucertola, erroneamente creduto velenoso, detto da Linn. *Lacerta palustris.*

Malamènt. avv. *Malamente.* Di mala maniera.

Malamista. T. de' Gualch. *Strada.* Quel difetto o mutazione di colore che si scorge in alcuni luoghi del panno meno forniti di lana.

Malanàgia! *Malanno aggia, Malanno abbia, Malanno ti colga, Cancaro ti mangi, Dio ti dia il malanno.* Sono tutti bassi modi imprecativi.

Malandà. add. m. *Malandato.* Condotto a mal termine, povero, ed anche pallido, smunto, e per malattia dato nelle vecchie.

Malann. s. m. *Malanno.* Ma dicesi anche per *Magagna, Guidalesco* ecc.

Malàngol. V. del Cont. *Valetudinario, Malcubato.* Infermiccio per anni o male allevamento.

Malapàga. s. f. *Malapaga.* Cattivo pagatore.

Malapén'na. avv. *A mala pena.* Appena appena.

Malàr. v. n. *Ammalare.* V. Malàres.

Tornars a malàr. *Ricader malato.*

Malàres. n. p. *Ammalare, Ammalarsi, Malarsi, Cadere infermo, Infermare, Infermarsi.*

Malasténta. avv. *A mala pena, Appena.*

Malattìa. s. f. *Malattia, Infermità.* Ma la *malattia* è più forte, l' *infermità* più lunga. *Morbo* pare includa l' idea di malattia contagiosa. V. Mal.

Malattìa acuta. *Malattia veloce, Infiammatoria.*

Malattia contagiòsa. T. di Vet. *Epizootia, Malattia epizootica.* Così chiamasi quella che attacca contemporaneamente un gran numero di animali, ed è prodotta da una causa morbosa comune. Volgarmente si ritiene sinonimo di *Malattia contagiosa.*

Malattia dl' uva. *Atrofia.* V. Uva.

Malavià. s. e add. m. *Malavezzo.* Malallevato, ineducato.

Malcònz. add. m. *Malconcio.* Ridotto a mal partito da malattie, cadute e sim. *Malassetto*, dicesi chi è scomposto negli abiti per essersi abbaruffato. *Malacconcio* vale non ben acconcio, e dicesi di cosa condita o di insalata.

Malcontènt. s. m. *Malcontento, Scontento.* Dicesi *Scontrosaccio* chi non sa contentare nè contentarsi.

Malcott. add. m. *Guascotto.* Poco o male cotto.

Maldicènt. s. m. *Maldicente.* Maledico.

Maledìr. att. *Maledire.* Imprecar uno. Fig. *Sciupare, Guastare, Rovinare.*

Maledizión. s. f. *Maledizione.*

Avèr adrè tutt il maledizión. *Aver la disdettaccia, Aver la fortuna contro.*

Màlaga. add. di Vino. V. Vén d' màlaga.

Malén o Malètt. *Maluzzo* Mal di bianco.

Malèngher add. m. V. Cont. *Malaticcio, Infermiccio, Valetudinario.*

Malfàtt. add. m. *Malfatto.* Senza proporzione, deforme.

Malfàtt, smalvazzà. *Malazzato.* Malaticcio, cagionoso, infermiccio.

Malfidènt. add. m. *Sfiduciato.*, Sfiduciato, diffidente.

Malfottù. add. m. *Malfatto, Malassetto*, Malconcio. V. Malcònz.

Malìgn. add. m. *Maligno, Malizioso.* Però *malizioso* riguarda la conoscenza del male, *maligno* l'amore del male.

Malìgn quand mai s' poèul dir. *Maligno in grano, Nato prima che la malizia,* e bassam. *Mozzino.*

Malìgna. *Maligna.* add. di febbre e di altre malattie.

Malignità. s. f. *Malignità.* Disposizione a nuocere, ma più spesso usato per *Malizia, Mozzineria.*

Malinconìa. s. f. *Malinconia, Tristezza,* ma questa è più di quella.

Malinconìa d' far 'na cosa. *Fantasia.* Idea, pensiero, passione.

Gnir la malinconìa. *Immalinconichire.*

Malincònich. *Malinconico, Malinconioso, Grullo, Mogio.*

Malintesa. s. f. *Sconcordanza, Malaccordo.* Malaintelligenza, equivoco, sbaglio.

Malinvià. add. m. *Malavviato.*

Malizia. s. f. *Malizia.* Avvedutezza, sagacia.

Esser la malizia in carna. *Aver il diavolo nell' ampolla.* Dicesi di persona che preveda ogni stratagemma e invenzione.

Maliziòs. add. m. *Sagace, Accorto, Malizioso.*

Maliziosètt. s. m. *Maliziuto.* Alquanto malizioso.

Mal' lavà. s. m. *Malbigatto.* Un malarnese, un suggettino cattivo.

Malmadur. add. m. *Immaturo.* È dicesi di frutti. *Tortone* è agg. di fico ancora immaturo.

Malmiss. add. m. *Malaticcio, Infermiccio.* Che è di continuo disposto ad ammalarsi.

Malmìss. add. m. *Malassetto, Scomposto, Disadatto.* Mal in ordine negli abiti.

Malnà. s. m. *Malnato.* Nato di mala gente. Fig. *Screanzato,* e in senso ingiurioso, *Malvagio, Scellerato, Infame.*

Malnà. add. m. *Abortivo.* Dicesi de' feti vaccini, porcini e sim. nati anzi tempo.

Malocc'. s. m. *Malocchio.* Guardo bieco.

Malòra. V. Padròn.

Andar in malòra. *Andar in malora, o alla malora.* Andar in ruina, perdersi.

Malossén. s. m. *Cavallivendolo, Cozzone.* Mezzano, sensale di cavalli o altro checchessia. V. Sensàl.

Malpràtich. s. m. *Malpratico, Inesperto, Imperito.*

Malsàn. add. m. *Cagionevole, Baccaticcio, Infermiccio, Malescio, Malsaniccio, Valetudinario.*

Malservì. add. m. *Malservito.* Servito alla peggio. *Disservito* vale non servito affatto.

Malsaroèul. s. m. T. di Masc. *Scopetta.* Usasi per aspergere acqua sul fuoco della fucina allo scopo di concentrarne il calore.

Malt. s. m. (corruzione del Ted. Malz) *Malto, Orzo tallito.* Quell'orzo disseccato, abbrustolato e macinato, di cui fanno uso i birrai nella fabbricazione della birra.

Malt. s. m. T. de' Terrazz. *Calcistruzzo.* Impasto di calce, pietruzze di marmo e mattoni stritolati pei pavimenti smaltati.

Malta. s. f. T. de' Matt. *Argilla.* La terra con cui fanno i mattoni che dicesi *Mota* dopo che è stata manipolata nel bozzo (busa) e impastata co' piedi.

Malta. s. f. T. de' Mur. *Creta.* Terra argillosa che impastata con acqua fa un cemento abbastanza tenace per murare i mattoni crudi.

Maltappà. add. m. *Malassetto.* Malvestito.

Maltgnù. add. m. *Tenuto male.* Trascurato, mal custodito, non tenuto colla debita cura e diligenza.

Maltrattàr. att. *Trattar male, Maltrattare.* Ma si *tratta male* con parole, e si *maltratta* con atti.

Malva. s. f. T. Bot. *Malva comune.* Erba nota detta da Linn. *Malva rotundifolia.*

Malva d'Egitt. T. Bot. *Geranio odoroso.* Pianta nota coltivata ne' giardini per l'odore grato delle sue foglie. È il *Pelargonium odoratissimum* di L.

Malva salvatga. T. Bot. *Malva salvatica.* L' *Althaea canabina* di Linn.

Malvagg. s. e add. m. *Malvagio.* V. Selerà.

MALVÀR. att. *Sommosciare, Ammorbidire.* Far divenir moscio, soppasso qual s'usa co' cavoli verzotti e l'insalata che si pone alquanto al fuoco.

MALVARÒSA. s. f. T. Bot. *Geranio rosato.* Geranio che ha odor di rosa misto d'aromatico, e diverso dall'odoroso per le foglie intagliate. È il *Pelargonium Radula* ecc. di Linn.

MALVASÌA. s. f. *Malvasia, Malvagia, Grechetto.* Uva bianca, di cui si fa un delicato vino che ritiene lo stesso nome.

MALVÀTICH. s. m. Vino di *Malvasia* od anche *Malvasia* solamente.

MALVÉN. *Malvato.* Composto o fatto con infusione di malva.

MALVÈTTA. s. f. T. Bot. *Batrachio.* Pianta da giardini ossia da parterre Il *Ranunculus acris* di Linn. V. Pe d' gall.

MALVÌST. add. m. *Malveduto, Malvoluto.* Veduto di mal occhio, odiato, inviso.

MALVLONTÈRA. avv. *Malvolentieri, Di mala volontà, A mal cuore, A malincuore.*

FAR 'NA COSA MALVLONTÈRA. *Operare a contragenio, Con grave animo.*

MALVÒN. s. m. T. Bot. *Malva rosa doppia.* Varietà delle Malvacee. L' *Althaea rosea flore pleno* di Persoon. V. Bonavìsc'.

MÀMA. s. f. *Mamma.* Madre. V. Fanciullesca.

MÀMA. s. f. T. di Giuoc. *Bomba.* Luogo privilegiato nel giuoco del pome (stria) ove niun gareggiante può molestar l'altro.

MÀMA. s. f. T. Furb. *Terra.*

TOCCÀR MÀMA. *Toccar bomba.* V. Stria.

MAMAGRÀNDA. s. f. *Nonna, Avola.* La madre dell'uno o dell'altro de' genitori.

MAMALÙCC. s. m. *Buacciolo, Baggeo, Minchione.* Si noti che *Mammalucco* vuol dire schiavo cristiano presso gli egizj.

MAMÀO. *Gnaffe, No.* Modo tra scherzevole e basso di negazione.

MAMÈLA. Nome forse di un antico *Baggeo* di grossa pasta usato ancora per comparazione nella frase:

COJÒN CMÈ MAMÈLA. *Arcibaggeo.*

MAMÈLI. s. f. pl. T. di Vet. *Mammelle.* Ammasso voluminoso delle glandule mammarie situato negli animali alla regione inguinale. V. Tètti.

MAMÈLI. s. f. pl. T. di Vet. *Mammelle della muraglia.* Chiamasi così quella parte di muraglia che è situata fra la punta e i quarti del piede del cavallo.

MAMÈLI DEL FERR. T. di Masc. *Mammelle.* Così chiamansi le parti laterali alla punta del ferro de' cavalli fino all'origine delle branche.

MAMÉN. s. m. *Mammolo, Mammoletto.* Bambino o fanciulletto bellissimo e grazioso. Detto iron. vale *Bamboccino, Fantoccino,* e dicesi di personcina goffa ma fumosa.

MAMÈTTA. s. f. *Mammoletta.* Fanciulletta bellina e graziosa. *Mughetto* (Tosc.) Donna piccola, bellina e graziosa.

MAMÒN. s. m. Scherz. *Baggeo, Bertuccione, Mascheraccia.* Ceffaccio badiale e melenso.

MÀN. s. f. *Mano.* Sono sue parti:

Coll	*Collo, Polso,* e dottr. *Carpo.*
Dedsôra	*Dorso,* e dottrin. *Metacarpo.*
Did	*Dita.* (V. Did per le sue parti).
Nosètta	*Noce, Nocella.*
Pàlem	*Palmo o Palma.*

MÀN. s. f. *Strato.* La disposizione di que' piani di terra od altro che s'incontrano scavando.

MÀN. s. f. *Suolo.* Piano di cose soprapposte ordinatamente.

MÀN. s. f. *Mano.* Per banda, lato, parte.

MÀN. s. f. *Indicatore viale.* Quella mano sculta o pinta da una parte de' titoli delle strade, volta a quella parte di essa che ne ha il nome.

MÀN. s. f. T. di Cart. *Presa, Stiva.* Tre o quattro copie di carta V. Coppj.

MÀN. s. f. T. de' Ceraj. *Mano di legno.* Tavola sottile che tiene verso l'uno de' capi due fori bislunghi che serve per rimestare il granzuolo esposto al sole., *Mani* diconsi le proporzioni delle candele.

MÀN. s. f. T. di Giuoc. *Gita.* Quel colpo che in diversi giuochi trae ciascuno de' giuocatori l'un dopo l'al-

tro. *Mano* o *Girata* è quel determinato numero di carte dato in giro a ciascun giuocatore. *Bazza* è quel numero di carte che si piglia volta per volta agli avversarj e che pone davanti a sè in un mucchio colui che le vince.

MÀN. s. f. T. de' Libr. *Giro*. Mucchi di fogli di stampa che servono per mettere insieme un libro.

MÀN. s. f. T. degli Oriv. *Manina da rimontare*. Strumento ad uso di tener salde le cartelle nel rimetter su l'oriuolo.

MÀN. s. f. T. de' Stamp. *Cenni*. Quelle manine che si stampano in margine per additare certi luoghi notevoli di un opera.

MÀN. s. f. T. de' Taroc. *Manata*. 50 o 100 carte da giuoco.

MÀN ARVÈRS. *Manrovescio, Marrovescio, Rovescione*. Colpo dato colla mano arrovesciata.

MÀN BELA O MÀN BÒN'NA DA SCRÌVER. *Buona mano da scrivere*, capace di formar bel carattere.

MÀN D'ALGNÀDI. *Carpiccio*. Bastonate in buona quantità.

MÀN D' COLÒR. *Imprimitiva*.

MÀN D' CORDA. T. de' Nav. *Duglia*. Ciascun giro di corda che sia posta in tondo per addugliarla.

MÀN DI DIO. T. di Farm. *Mano di Dio*. Antico nome di un empiastro composto di cera, mirra, incenso, mastice, gomma ammoniaca, galbano ed olio.

MÀN D' VANGA. T. d'Agr. *Puntata*. Quanto in una sol volta il contadino vangando può ficcare la vanga nella terra.

MÀN D'OPRA. *Opera, Lavoro, Fattura*, e lo diciamo talvolta anche per *Operajo, Giornaliere, Lavorante*.

MÀN D' PÀN. *Piccia*. Quattro pani attaccati insieme.

MÀN DRITTA. *Manritta*. Mano destra, dritta, diritta.

MÀN GRASSA. *Mano pienotta*.

MÀN MANZÉN'NA O STANCA. *Man sinistra*. Manca, stanca, mancina.

MÀN MOLSÉN'NI. *Mani morbide, di carne*.

MÀN MORTI. T. Leg. *Mani morte*. Lo stato de' beni della chiesa, e delle corporazioni religiose che non si possono alienare.

MÀN RASPI. *Mani incallite, Mani col cuoio duro*.

A CA IL MÀN. *Le mani a voi*. (Bart.)

A LA MÀN. *Alla mano*, cioè *Affabile, cortese*. Vale anche *di presente, alla mano*, cioè dar subito.

ALZAR IL MÀN. Fig. *Alzar le mani*. Minacciare.

A MÀN ARMÀDA. *Armata mano*. Armatamente. Colle armi in mano.

A MÀN SALVA. *A man salva, A salvamano*. Senza ostacoli, senza pericoli.

A MÀN VOÈUDI. *A man vuote*, senza nulla in mano.

ANDAR IN BÒN'NI MÀN. *Dare o venire in buone mani*, e fam. *Cadere in grembo allo zio*. Andare la cosa in mano di chi appunto vogliamo.

AS POSSÈM TOCCAR LA MÀN. *Tanto è da casa tua a casa mia, quanto da casa mia a casa tua*. La cosa sta tra pari.

AVÈR IL MÀN BÒN'NI DA TUTT. *Aver le mani benedette, Aver la mano di Dio*.

AVÈR IL MÀN BUSI. *Essere uno spendereccio, Aver la mano larga*. Esser prodigo.

AVÈR IL MÀN D' CÌSPA. *Aver le mani di colla*. Dicesi in modo basso di chi si lascia spesso cader di mano checchessia.

AVÈR IL MÀN PIÉN'NI. *Aver pieno il fuso*. Proverbialmente si dice di chi ha buono in mano nel giuoco.

AVÈR IL MÀN STRICCHI. *Aver le mani aggranchiate, Aver il granchio alla scarsella*. Essere avaro, che farebbe a pagar co' monchi.

AVÈR IL MÀN TACCADÌZZI. *Aver le mani a uncini*. Essere inclinato a rubare.

AVÈR IN TIL MÀN. *Aver fra mano, o alle mani*.

AVÈR LA MÀN. T. di Giuoc. *Aver le prese, Vincer della mano*. Essere il primo a ricevere le carte o a giuocare.

AVÈR MÀN. *Aver voce o mano*. Aver potere in una cosa.

AVÈR VON A LA MÀN. *Essere famigliare di alcuno*.

Avèrgh il màn longhi. *Aver le mani fatte ad uncino.* Essere inclinato a rubare, ed anche *Aver le mani lunghe.* Aver modo di operar da lontano.

Avèrgh il màn netti. *Esser vergine* di checchessia.

Avèrgh il màn in pasta. *Aver le mani in pasta.* Avere ingerenza in checchessia.

Avèrgh su la màn. *Aver buona mano in checchessia.* Esser pratico in checchessia.

Avèrgh tant in màn. *Aver tanto in contanti da poter dire.* Aver prove alla mano per asserire una cosa.

Basàrs il màn. *Far segno di lieto cuore.* (Bart.) Mostrare la viva soddisfazione che si prova per lieta riuscita di un impresa.

Batter il màn. *Plaudire, Applaudire.*

Bela màn da scrìver. *Buona mano da scrivere.*

Bever con il màn. *Bere a giumelle.* Bere colle due mani unite insieme.

Bòn'na màn. *Mancia, La buona mancia.* V. Bònnamàn.

Bòn'na o cattiva màn. T. di Giuoc. *Buona o cattiva data di carte.*

Bsontar la màn. *Ugner le mani, Ugner le carrucole.* Corromper coi danari.

Carcar la màn. *Aggravar la mano.* Trattar con severità. *Aggravar la penna* come far si suole nel far la grossezza della lettera, si dice *Acciaccatura di penna.*

Cascar d' in màn. *Cader di mano, Uscir di mano.*

Colp d' màn. *Astuzia, Stratagemma.* Atto ardito col quale si soverchia inaspettatamente un nemico.

Comprar d' prima o seconda màn. *Comperar di prima o seconda mano,* cioè dal proprietario o fabbricatore, o dal rivendugliolo o altro.

Condur a màn. *Mandurre.* Condurre a mano.

Con il màn al zèl. *Con le mani alzate al cielo, Ad alte mani.*

Con il màn a scrollòn o a spincolòn. *Colle mani penzoloni,* il che figurat. vale senz'arma di sorta, e generalmente a mani vuote.

Con il màn incrosadi. *A man giunte, Colle mani cortesi.*

Da màn. *Manuale, Manesco.*

Da màn da còll. *Come quegli, Come quello.* Per esempio:

A dirò da màn da còll. *Dirò come diceva quegli.*

Da màn in màn. *A mano a mano, Successivamente.* Raccoglier le cose secondo che via via si vengon presentando. *Man mano.*

Dar d' màn. *Pigliare o prender per mano.* Mandurre.

Dar d' màn. *Dar di piglio* per es. ad un coltello e simili.

Dar il mezzi màn. T. de' Ceraj. *Dar le mezze mani.* Mettere le candele nella proporzione che si vuole.

Dar la màn. *Impalmare, Toccar la mano.* Stringersi la mano in segno d'affetto o di amicizia.

Dar la màn. *Dar la palmata.* Dicesi fra cozzoni e mercanti per promettere il prezzo e la compera.

Dàr la màn. *Dare la mano, Cedere il luogo.*

Dar la màn. *Porgere la mano.*

Dar la màn. *Dar mano e passo.* Dare altrui la preferenza e il comodo.

Dar la màn. *Dar la via.* Svoltare un po nel suo cammino per cedere ad altri la nostra diritta.

Dar la prima màn. V. Stopén.

Dar l' ultma màn. *Dar l' ultima mano, Perfezionare.*

Dar màn. *Dar avviamento.* Dar mezzo di conseguire quello che si desidera.

Dar màn forta. *Dar mano, Ajutare efficacemente, con forza.* Soccorrere.

Dar 'na màn d' calzén'na. *Rinzaffare.* Dar il primo intonaco. V. Imboccàr.

Dar 'na màn d' colòr. *Dar una o più mani a checchessia,* Vale tignerlo, colorirlo, impiastrarlo una o più volte.

Dar 'na seconda màn d' calzén'na. *Arricciare.* Dare il secondo intonaco. V. Stablìr.

Dar una màn. *Dare mano.* Porgere ajuto.

Dares una màn. *Fare a giova giova.* Ajutarsi l' un l' altro.

D' prima o d' seconda màn. *Di prima o di seconda mano.* E si dice della

provenienza delle cose che si comprano.

DROVAR IL MÀN. *Menar le mani.*

ESSER D' MÀN. T. di Giuoc. *Aver la mano.* Esser primo ad aver a giuocare.

ESSER IN MÀN. T. del Giuoc. del Bil. *Essere in mano*, cioè aver la propria bilia fra mano dopo essere andata in buca o uscita in altro modo dal giuoco.

ESSERGH DA MÀN. *Tornare a mano.* Tornar comodo alla mano. Vicino.

ESSERGH DA MÀN. *Esser lontano, Esser diversa la cosa, Esservi gran tempo ancora* e simili. Per esempio: ABALL VINT' ANN? VRÌV MIL LÌR? AGH SÈM DA MÀN. *Avrà egli vent' anni? Volete mille lire? Ci siam lontani.* Si direbbe ancora, *Più su sta monna luna; Non t' apponi; Non dai nel segno; Non la di' giusta.*

FAR LA MÀN. *Assicurar la mano.* Renderla pratica, franca.

FAR MÀN BASSA. *Non dar quartiere, Far d' ogni erba fascio.* Operare a capriccio, dispoticamente. Vale anche *Distruggere, Far macello, eccidio* ecc.

FATT A MÀN. *Manifatto.* Fatto a mano.

GNÌR AL MÀN. *Venir alle mani, Venir alle prese.* Azzuffarsi.

LARGH D' MÀN. *Largo, Liberale, Generoso.*

LIGAR IL MÀN A VON. *Dar sulle mani a uno.* Impedire ad alcuno di operare a suo senno.

MÈTTER A MÀN. *Manomettere.* Cominciar a usarne come si fa nel manomettere una botte per bere o infiascarne il vino.

MÈTTER IL MÀN ADOSS. *Afferrare, Aggavignare*, e dicesi anche per *Battere.* Percuotere.

MÈTTERS IN T' IL MÀN D' VON. *Rimettersi nelle braccia d' uno, Gittarsi in grembo ad alcuno.*

MÈTTERS 'NA MÀN AL PÈTT. *Porsi la mano al petto.* Giudicar d' una cosa come se si trattasse di cosa propria.

MÈTTER PR' IL MÀN. *Proporre.*

MÈTTREGH SU LA MÀN. *Indovinarla, Dar nel brocco.*

MNAR IL MÀN. *Percuotere, Menar le mani.*

MNAR LA MÀN. *Tenere o Guidare la mano*, come per es. nello insegnare a scrivere.

'NA MÀN D' TEMP. *Una serie di giorni, Un gran tempo, Un gran pezzo.*

PARLAR IN T' LA MÀN. *Frastornare, Romper l' uovo in bocca.*

PER D' MÀN. *A mano con alcuno.*

PERDER LA MÀN. *Perdere la gita nei giuochi.*

SLONGAR IL MÀN. Fig. *Rubare.*

SPURÌR IL MÀN. *Pizzicar le mani.* Aver desiderio di dare altrui delle busse.

STARSEN LI CON IL MÀN IN T' IL BRAGHI, O IN T' I FIANCH. *Stare colle mani a cintola, Tenersi le mani a cintola, Star colle mani in mano.* Non s' ajutare, non far nulla, essere ozioso.

TGNÌR A MÀN. *Far masserizia.* Sparagnare, risparmiare.

TGNÌR A MÀN. *Tener mano, Tener di mano, Tener il sacco, Tener piede mentre altri scortica, Regger la gatta, Fare spalla.* Concorrere in una cosa. Ajutar a far male.

TGNÌR A MÀN. *Tener la mula.* Reggere il lazzo agli innamorati.

TGNÌR LA SO MÀN. *Tenersi sulla mano.*

TOÈUR D' IN MÀN. *Cavar di mano.*

TOÈUR IN MÀN. *Recarsi in mano una cosa.*

TOÈUR LA MÀN. *Saltar la granata.* Si dice de' giovani che scuotono il giogo della soggezione paterna. *Cavalcar il marito*, dicesi della donna che trascura la superiorità del conjuge.

TOÈUR LA MÀN. *Guadagnare la mano.* Dicesi del cavallo che non cura più il freno. *Rubar la volta* dicesi quando il cavallo volta prima che il cavalier non vorrebbe.

TOÈUR SU LA MÀN. *Far pratica, Impratichirsi.* Avezzarsi a far checchessia.

UNA MÀN LAVA L' ALTRA. *Chi piacer fa, piacer riceve.*

ZO D' MÀN. *Fuor di mano, Remoto, Fuor di via.* A parecchi altri modi si trova congiunta la parola *Mano*, i quali o si ommettono per la facil loro corrispondenza con que' di buona lingua, o si troveranno in altri loro acconci luoghi di questo presente Vocabolario.

Mana. s. f. *Manna*. Liquore che stilla o geme spontaneamente dalle frondi d'alcuni alberi e specialmente dall' *Orno o Fraxinus ornus* di Linn. E ci è ancor l'artificiale che si fa per incisioni nelle piante. *Melata o Meluggine*, specie di rugiada dolce e consistente qual mele che cade nel mese di agosto in tempo sereno e tranquillo sopra le foglie degli alberi e dell'erbe.

Mana canellada. *Manna in cannelli o forzata*.

-**Mana capaci**. *Manna grassa o di Cupaccio*, in Calabria.

Mana del mont. *Manna di Tolfa o di monte Sant' Angelo*.

Mana di frutt. *Rugiada*. (Tosc.) *Cera*, scient. *Fiore o Panno*, (Bart.). Frutti rugiadosi e appannati col fiore.

Manà in laghermi. *Manna di corpo*, *Manna in lagrima*, (Ricet. Fior.). Quella che scaturisce in lagrime dall' orno coltivato ed è la manna di prima qualità.

Mana in sorta. *Manna geracio in sorte*. (Tariff. Fior.) Manna di seconda qualità.

L'è tanta mana. *È pan unto*, cioé cosa opportunissima.

Una mana. *Una manna*. Una cosa prelibata.

Manada. s. f. T. de' Tip. *Manata*. Tanta quantità di carattere da scomporre o di qualsivoglia altra cosa che si prende ogni volta con una od ambe le mani.

Managg'. s. m. *Intelucciatura?* Operazione de' fabbricatori di carte da giuoco, per la quale si pone un foglio di carta bigia dietro un altro de' stampati che poi si copre colla fodera. V. Fodrâr.

Manamàn. avv. *Quasi*, *Pressochè*, *Ormai*. Per esempio:

A j' ho manamàn fnì. *Ho quasi finito*. Si usa anche in senso di *Per disgrazia*, *Può dare il caso*, come nel seguente esempio:

No no, manamàn ch' el torna lu. *Mai no*, *per disgrazia ch' ei torni;* può dare il caso ch'ei torni. V. Manimàn.

Manar. att. T. di Cart. *Assettare le coppie*. Assettare la carta di mano in mano che si leva dallo spanditojo.

Manara. s. f. T. de' F. Ferr. *Ingegno*. Quella parte delle chiavi che serve ad aprir le serrature. Nel Diz. ital. Franc. stampato a Milano nel 1828, nella definizione di *Mulinella*, è detto *Mannaja*. I nostri fabbri usando per lo più di raffigurare negli ingegni i numeri arabici dall'uno al cinque e sin anche al sette, dicono per distinguerli *Manara del von*, *del du* ecc.

Manara. s. f. T. de' Pizzic. *Pestarola da salsiccia*. (Tassoni) Arnese da tritare minute le carni di majale che vogliansi imbudellare.

Manara a pêr. T. de' F. Ferr. *Olivella*. L'ingegno della chiave quand'è fatto a forma di pera.

Manara a T. *Mulinella*. Quella parte della chiave ch'è più grossa nell'estremità degli ingegni, e che viene a formare come un T nella loro testata.

Manara da boja. *Mannaja*. Spezie di coltello grande a similitudine di scure.

Manarén. s. m. T. de' Cuoc. *Paletta?* Arnese di ferro manicato col quale si spiana, assottiglia e infrollisce quella carne di cui si voglion fare polpette.

Manarén. s. m. T. degli Squer. *Accetta*. Piccola scure.

Manarén'na. s. f. *Manajetta*. Piccola mannaja.

Manaròn. s. m. *Mannajone*. Grande mannaja.

Manarvèrs. s. m. *Manrovescio*, *Rovescione*. Colpo dato col convesso della mano, volgendo il braccio. V. Masslòn.

Manàstra. s. f. *Bùgnola*. Arnese o vaso composto di paglia legata con roghi per tenervi dentro biade, crusca o simili. V. Banastra.

Manàzza. s. f. *Manaccia*. Grossa o brutta mano.

Manca. add. f. *Manca*, *Mancina*.

Far la manca. T Furb. *Partire*. Andarsene di soppiatto.

Per la manca. *Per lo meno*, *Almeno*.

Mancà. add. m. *Mancato*. V. Mancar.

Mancada, **Mancadèla**. *Mancanza*, *Scappata*. Scappatella.

Mancadòr. Verb. di Mancare. *Mancatore*. Che o Chi manca.

MANCADÒR D' PAROLA *Fedifrago*. Mancator di parola.

MANCAMÈNT. s. m. *Mancamento, Vizio, Difetto*. Vale anche *Trascorso, Colpa, Errore*.

MANCAMÈNT D' RESPIR. *Ambascia*.

MANCANT. add. m. *Mancante, Defficiente*. Manco, manchevole, Difettoso. Vale anche *Assente*.

MANCANT DEL CALZ. T. degli Arm. *Impugnatura*. La parte della cassa del fucile sotto l'acciarino ove si stringe l'arma nel maneggiarla.

MANCANZA. s. f. *Mancanza, Mancamento, Defficienza*. Altrim. *Assenza* ed anche *Errore, Colpa*. Difetto, vizio, imperfezione

MANCAR. att. ass. *Mancare, Non bastare*.

MANCAR. att. *Errare, Fallare*. Commettere errore.

MANCAR. n. ass. *Scemare*.

MANCAR. v. n. *Fallare*. Non avvenire.

MANCAR. v. n. *Difettare*. Mancar l'occorrente.

MANCAR. n. p. *Svenirsi*. Venir meno ed anche *Spegnersi*.

MANCAR A L' APELL. *Mancare alla chiamata*.

MANCAR D' PAROLA. *Mentire ad una promessa, Mancar di parola, mancar di fede*.

MANCAR POCH CHE .... *A poco si tenne che*. (Bart.)

MANCH. avv. *Manco, Meno*.

MANCH MAL. *Sì, Certamente, Sicuramente*.

MANCH MAL! *Gran mercè, Pur beato*. *Manco male*. Modo esclamativo denotante allegrezza.

CON MANCH. *Quanto meno*. Per es.:

CON MANCH EL GNIRÀ. *Quanto meno verrà*.

FAR DA MANCH. *Far di manco, o di meno*. Far senza.

GNÌR MANCH. *Mancare*. Venir meno, Svenire.

GNÌR MANCH DI SOLD, O DLA ROBA. *Essere derubato*, e più dimess. *Frodato*.

PR' EL MANCH. *Almanco, Almeno*. Per lo meno.

MANCIA. s. f. *Ben andata*. (B. L.) V. Bôn'namàn.

MANCOJ. s. m. pl. T. de' Squer. *Battagliole*. Que' legni che stanno sui candelieri di bordo e che formano come una balaustrata intorno la barca sopra coperta.

MANDA. Uscita del verbo Mandare usata nella frase:

EL SGNOR EN LA MANDA BÔN'NA. *Iddio ne la mandi buona*. Modo aspirativo usato allorchè si è tra speranza e timore.

MANDAR. att. *Mandare*. Comandare o raccomandare che si vada. *Inviare*, vale mettere in via, indirizzare.

MANDAR. att. T. de' Campan. *Suonare*. Muovere la campana aggirandola in cerchio colla leva (manga) facendo che il battaglio rintocchi.

MANDAR A DIR. *Mandar significando*. Avvisare, Mandar a dire.

MANDAR ADRÈ. *Mandar dietro*. Far accompagnare o codiare.

MANDAR A LA MONTA. *Ammettere*. Dicesi di cavallo, asino, toro e simili, che si mandano alle loro femmine.

MANDAR A LAVÒR. T. de' Bigatt. *Mandare al bosco*. Ajutare i bachi a salire al bosco o alla frasca.

MANDAR A SPASSI. *Mandare a spasso, Mandar con Dio*. Licenziare, abbandonare.

MANDAR DA ERÒD A PILÀT. *Mandare da Erode a Pilato*. — Mandar d'oggi in domane, Tener in ponte, Tener a loggia, Abburattare, Mandar all'uccellatojo, Tener a palazzo.

MANDAR DENTER. *Introdurre*. E dicesi di cose che si voglion torre alla vista.

MANDAR DL'ODÒR. *Putire, Scompuzzare*. Esalare, mandare odore.

MANDAR EL BALÒN. *Battere il pallone*. Così dicesi del primo colpo di bracciale che gli si dà.

MANDAR INDRÈ. *Rimandare, Ritornare*.

MANDAR PR' ARIA. T. de' Razz. *Lasciare*. Mandar via il razzo.

MANDAR SOTTA. *Rincalzare*. E dicesi di coperta o lenzuola i cui lembi si mettan sotto la materassa. — Fig. Far scalzare uno.

MANDAR SU. T. de' Calzett. *Ritirare le maglie*. Far scorrere le maglie verso

la gamba degli aghi intanto che si fanno sulla punta di essi quelle che debban sostituire le prime.

Mandar un sit. T. d'Agr. *Coltivare un podere.* E dicesi di quelli affittati e lavorati dall'affittajuolo a sua mano.

Mandar via. *Discacciare, Cacciare.*

Mandar zo. *Calare.* Mandare abbasso una cosa.

Mandar zo. *Ingozzare.* Mandar nel gozzo, trangugiare, ingojare, inghiottire, e figurat. Comportare, sofferire.

Mandar zo. T. de' Squer. *Ruzzolare.* Mettere in acqua una nave o barca: tirare una nave dalla terra nell'acqua. Trasportare un vascello dal cantiere in mare, dicesi Varare.

An la possèr mandar zo. *Digrumarla, Digrumarsela.* Non la poter inghiottire, non poter sofferirla; e dicesi di offesa o sim.

Mandares zo. *Affunarsi.* Calarsi dall'alto con fune.

Mandat. s. m. *Mandato.* (Redi) Ordine di pagamento.

Mandat. T. de' Leg. *Mandato.* Sentenza.

Mandat d'amnè. *Mandato d'accompagnatura.* Ordine del giudice che gli sia accompagnata innanzi una persona. — Mandare un cavalluccio — Chiamare uno in giudizio criminale con polizza.

Màndatari. s. m. *Mandatario, Mandato.* Colui che per mandamento d'altri, fa alcuna cosa.

Màndes. V. Mànes.

Mandian. s. m. T. Furb. *Accatone, Mendicante.*

Màndola. s. f. T. de' Scarp. *Mandorlato.* Sorta di marmo Veronese tutto sparso di macchie simili al nòcciolo della mandorla, detto perciò dottrin. *Amigdaloide.*

Mandòla. s. f. *Mandola.* Strumento musicale che è una spezie di chitarrino. V. sotto.

Mandolén. s. m. *Mandolino.* Strumento simile alla mandola, ma più piccolo. Le sue parti sono:

Anma . . . . *Anima.*
Captàst . . . . *Capotasto o Giglietto.*
Cordèra . . . . *Cordiera.*
Roèusa . . . . *Rosa.*
Scanèll . . . . *Ponticello.*
Tàpa . . . . . *Tastiera.*

Mandopra. V. Fattura e Màn d'opra in Màn.

Mandra. s. f. *Mandra, Mandria.* Congregamento di bestiame sì grosso che minuto, e dicesi *Mandra* anche al ricettacolo di esso bestiame. *Armento,* branco di animali grossi domestici come buoi, cavalli e simili. *Bradume,* bestiame bovino o vacino da tre anni indietro. *Greggia,* adunamento di bestie da lana e minute. *Steccaja,* chiusura di legno che fanno i pastori per radunarvi il bestiame. *Ammandriare,* ridurre in mandra o in ricinto appartato le bestie. *Stabbiare, Stallare,* far star le greggi la notte ne' campi per ingrassarli. *Agghiacciare, Addiacciare,* rinchiudere il gregge in un campo o prato con reti che lo circondino, il qual campo allora chiamasi *Agghiaccio.* V. Stàla.

Mandràgola. s. f. T. Bot. *Mandragola, Mandragora.* Pianta perenne che ha le radici profonde divise in due o tre parti, d'onde il nome di femmina e maschio. È l'*Atropa mandragora* di Linn. È celebre questa pianta ne' fasti, o meglio nella storia delle vergogne de' pregiudizi umani.

Mandràgola. Fig. *Pettegola, Panchina, Manimorcia.* E dicesi di femmina ciarliera.

Mandrén. s. m. T. de' Torn. (dal Franc. Mandrin *caviglia.*) *Guancialetto.* Ferro imperniato a modo di leva nel castelletto della coppaja.

Mandrìll. s. m. T. di Zool. *Mandrillo.* Scimia con bocca e mento color rosso e colle guance turchine. È la *Simia maimon* di Linn.

Manèccia. s. f. T. d'Agr. *Broncone.* Palo grosso, con traverse da capo che si dicono cornetti o cornicelli, ad uso di sostener le viti nel mezzo de' campi.

Manègg. s. m. *Maneggio.* Governo di una cosa. — Fig. Intrigo, Briga. V. Manèzz.

Maneggiabil. add. m. *Manesco.* Comodo ad essere adoperato o trasportato.

Maneggiar att. *Maneggiare*. V. Manzar.

Maneggiar ancòra. *Rimaneggiare.*

Maneggiares. n. p. *Adoperarsi.* **Fare** le sue lotte.

Mànegh. s. m. *Manico.* parte d'alcuni strumenti fatta per poterli pigliar con mano e adoperarli. Tenère, tenitorio, V. ant.

Mànegh. s. m. *Scitala.* Manico che esce fuora a guisa di leva da certe macchine e serve per maneggiarle.

Mànegh. s. m. *Bracciuolo.* Legno sporgente dal fondo del mantice avente un gancio doppio per reggere il peso e per essere attaccato superiormente alla catena del menatojo.

Mànegh. s. m. T. degli Argent. *Codolo.* La parte di un coltello o cucchiajo o di una forchetta con cui si tengono in mano per adoperarli, e dicesi di quelli che son tutti d'argento o sim.

Mànegh. s. m. T. de' Calzol. *Tirastivali.* Il manico di que' ganci di ferro detti *tiranti* che servono a calzare gli stivali.

Mànegh. s. m. T. de' Gett. di Caratt. *Menatojo.* Il bracciuolo che fa girare il rocchetto, e fa movere il tirante della trafila.

Mànegh da bocàl. *Ansa.* La parte per cui si prende il boccale.

Mànegh da violén. *Collo, Coda.* Quella parte del violino e sim. ove sono i bischeri.

Mànegh del balètt. T. de' Mur. *Scotitoj.* Que' manichetti che servono a scuoter la calcina nel vaglio quando si deve intonicare.

Mànegh del pnèll. *Asticciuola.* Asta, manico del pennello.

Mànegh del rèm. *Giglio, Girone.* La parte del remo che sta nelle mani del remigante.

Mànegh dil j olieri. *Chiave.* Fuso o anello fatto in mezzo al panieroncino da ampolle che serve di maniglia per trasportarle.

Mànegh di pumlén. T. de' Gioj. *Bottone?* Ferruzzo con estremità arrotondata che serve per imprimere nel granitojo un vano ove riporre la gemma che si vuol lavorare.

Mànegh dla cana da lavatìv. *Mazza.* Legno cilindrico che ha da capo il cercine dello stantufo che serve ad aspirare, e ad espellere i liquidi dalla canna da serviziale.

Mànegh dla ciava inglésa. *Coda.* La parte che ha il bocciuolo e il maschio del martello e serve per maneggiarla.

Mànegh dla lanterna. *Appiccagnolo.* Il ferruzzo uncinato che serve a portarla e ad appiccarla ove che sia.

Mànegh dla lésna. *Manico, Impugnatura.*

Mànegh dla ménsa. *Mela, Palla.* La parte rotonda mobile della menarola opposta alla punta.

Mànegh dl' arà. *Stegole* V. Branz.

Mànegh dla resga. *Maniglia.* Parte della sega che i segatori tengono in mano. V. Manètti.

Mànegh dla scòva. *Bastone.*

Mànegh dl' aspa. *Manivella.* Quel bracciuolo che serve a farla girare.

Mànegh dla tiorba. T. de' Tabacc. *Leva.* V. Tiorba.

Mànegh dl' ombrèla. *Asta.* Manico dell' ombrello.

Mànegh d' un ferr da sgàr. *Stile.* Manico della falce.

Balàr in t el mànegh. Fig. *Tentennare.* V. in Balàr.

Far i mànegh 'd' pugnatà. *Mettersi le mani sui fianchi.*

Manèla. s. f. T. d'Agr. *Manipolo.* Fascio d'erbe o di biade legato che si può prendere in mano. *Manata* dicesi quanto in una mano si prende o si può prendere. V. Brancada.

Manèla. s. f. T. de' Canap. *Manna.* (B. L.) Mazzo di tiglio greggio da pettinare più grosso della manatina e più piccolo della manata.

Manèla. s. f. T. Mil. *Manajuola.* V. Fassén.

Manén s. m. o **Manén'na.** s. f. *Manino, Manina.* Piccola e gentil mano.

Manén dla polenta o dla cola. *Grumoletti.* V. Farinèll.

Manènt. s. m. T. d'Agr. *Giornante.* Agricoltore che ne' nostri monti lavora gli altrui poderi a giornata.

Manèra. s. f. *Maniera.* Modo, forma, guisa di procedere operando.

Manèra. s. f. *Reggimento.* Maniera di governar sè medesimo.

Manèra. s. f. T. de' Pitt. ecc. *Maniera.* Quella guisa o forma che un artefice tiene regolarmente nell'operare per cui ogni opera sua suol dare alcun segno della maniera della sua mano. Tutte le scuole di Belle Arti hanno per lo più la maniera caratteristica del loro caposcuola e tra le maniere di dipingere havvi — la bella e grande, la risentita, la languida, la pastosa, la gretta, la secca, la trita, la tagliente, la greca ecc. —

Manèra d' moèvers. *Tratto.* L'abitual modo di moversi.

Manèra d' parlar. *Dicitura, Favella.*

Manèra d' scrìver. *Stile, Dizione.* La maniera del dettare, ossia del comporre.

A la nostra manèra. *Alla nostrale.*

Aver bela manèra. *Far le belle parole.* Usar maniere soavi in parlando. — Esser persona di bel tratto. — Esser di nobili maniere.

Con bela manèra. *Con bel modo, Con bel garbo.* Urbanamente, cortesemente, destramente..

Con manèra. *Misuratamente.*

D' bela manèra. *Manieroso, Trattoso.*

D' manèra. T. di Pitt. *Ammanierato.* Pittura di forme e di stile troppo caricato o libero.

Far in manèra. *Tener modo, o via che.*

Mànes. s. m. T. de' F. Ferr. *Soffieria.* Il mantice col proprio corredo da reggerlo e muoverlo. Ha

Cadén'na . . . *Catena.*
Corda . . . . *Corda.*
* Mànes . . . . *Mantice.*
Manètta . . . . *Paletto o Palino.*
Pertga . . . . *Menatojo.*
Piantòn . . . . *Ritti.*
Tiròn. . . . . *Bilico, Tirante.*

Mànes. s m. *Mantice perenne.* Grosso mantice a tre palchi usato nelle fucine e sim. Ha

Arsôr. . . . . *Spiraglio.*
Assa dedsôra . . *Coperchio.*
Assa dedsòtta . . *Fondo.*
Assa d' mezz . . *Palco di mezzo.*
Cana . . . . . *Canna.*
Linguètta . . . *Animella.*
Mànegh . . . . *Bracciuolo.*
Pela . . . . . *Pelle.*
Pòlegh . . . . *Pernii.*
Stècchi . . . . *Stecche.*
Testa. . . . . *Mozzo o P canna.*

Bochètta del mànes. *Bucola* cannone che ha un girello di ferro bollito, il quale dà i che vien dal mantice al fuo fucina. — Arcella la cassa d il vento. Ugello — il tubo c il vento nella fornace.

Fabbricator da mànes. *Ma* Artefice che fabbrica i mantic

Tirar el mànes. *Alzare i* Mantacare, soffiar col mantice

Tirar el mànes. Figurat. *giare.* Soffiare come mantice, del moribondo e dei cavalli fian per bolsaggine. V. Lansà

Manescàl. s. m. *Manescalco.* C i cavalli e i buoi e che u medicava anche le dette best ora fa il Veterinario. Le op e gli strumenti proprii del Ma sono:

OPERAZIONI

DEL MANESCALCO.

Arfràr . . . . *Riferrare.*
Armìssa . . . . *Rimessa, tura.*
Far el ferr. . . *Fabbricara*
Imbrocciàr . . . *Inchiodare.*
Incastrada . . . *Colpo di r*
Montar a cavall . *Montare a*
Preparar l'ongia . *Disporre i*

STRUMENTI

DEL MANESCALCO.

Borsa. . . . . *Ferriera.*
Cavalètt. . . . *Capretta, T*
Cavzòn d' forza . *Cavezzone*
Cortell inglés . . *Coltello in*
Cortlazz . . . . *Sbadilojo, laccio.*
Coruznètta . . . *Esplorator*
Incàster. . . . *Rosetta.*
Incùsen . . . . *Incudine.*

ll . . . . *Martello.*
a . . . . *Morsa.*
roèula . . *Cacciamosche.*
ciold. . . *Cacciachiodi.*
a . . . . *Tanaglia.*
j . . . . *Travaglio.*

COSE ATTINENTI

AL MANESCALCO.

da cavall . *Chiodo a punta di diamante.*
da giàzz. . *Rampone acciajato, Diacciuolo.*
la cavall. . *Ferro da cavallo.*
a . . . . *Disferre.*
tecnia, è l'arte di fabbricare il che deve essere applicato al degli animali.

. add. m. *Manesco.* Che è delle pronto, inclinato a percuotere.

. s. f. *Maniglia.* Arnese di legno, ro o di qualsivoglia metallo che per alzare cassa, bavule, ecc per aprire o chiudere vari mo- c. V. Manètti.

TTA. s. f. T. de' Calzol. *Manale, ola, Guardamano.* Striscia di che fascia la palma e il dorso nano a riparo di essa nel tirare go.

TTA. s. f. T. de' F. Ferr. *Paletto.* legno o ferro che è all'estre- della corda del menatojo ma rsalmente — Pallino — dicesi che ha forma di palla.

TTA. s. f. T. de' Gualch. *Ma-* Una delle parti della forbice matori per la quale si adopera.

TTA. s. f. T. de' Lit. *Presa.* La sporgente del timpanello che per alzarlo ed abbassarlo.

ÈTTA. s. f. T. de' Setol. *Manale.* a striscia di pelle imbullettata operchio della brusca e nella si passa la mano nel maneg- i.

ÈTTA. s. f. T. de' Stamp. *Mano-* Quel ferruzzo sporgente dalla etta su cui il torcoliere pone ano per alzarla ed abbassarla.

ÈTTA DEI TRÀTT. T. degli Uccell. *cchia.* Campanella che è all'estremità de' tratti della ragna e serve a maneggiarli.

MANÈTTA DEL ZINGIÒN. *Bandellone.* Spranga di ferro con maniglia ov'entra il cignone.

MANÈTTA DLA FRÉN'NA. T. d'Agr. *Mano.* La parte della falce che la unisce allo stile.

MANÈTTA DLA PORTÈRA. *Maniglia.* Quella parte della serratura a colpo o del saliscendo delle portiere che serve ad aprirle e a chiuderle.

MANÈTTA DA SPAGNOLÈTTA. *Leva.* Quell'appendice mobile della spagnoletta che serve a chiuderla e ad aprirla.

MANÈTTI. s. f. pl. T. de' Carrozz. *Anse del cocchio.* Maniglie da attaccarsi dietro il cocchio.

MANÈTTI. s. f. T. de' Coltell. *Manivelle della ruota.* Le due appendici che servono a farla girare.

MANÈTTI DA COMÒ. *Maniglie.* E se fatte a foggia di anello — Campanelle. — Quella specie di fornitura d'ottone o altro, che si pone ai cassettoni per comodo di tirarne le cassette. Altrettanto dicasi di quelle di altri arnesi simili.

MANÈTTI DA PERSONÈR. *Manette.* Strumento di ferro col quale si legano insieme le mani ai ditenuti. V. Mantòn.

MANÈTTI DEL BAVÙL. *Maniglie*, ed hanno sotto per lo più una piastra di lamiera.

MANÈTTI DA MAZZABÈCCH. *Denti.* Que' piuoli che sono piantati nel castello della berta e servono per salire in alto ad aggiustare la carrucola.

MANÈTTI DLA SIRÈNGA. T. de' Conf. *Manichi.* I due bracciuoli della cassa della sciringa.

MANÈTTI DLA BRÈNTA. *Ghiere.* Le campanelle entro cui son fermate con biette le estremità de' bracciuoli della nostra brenta.

MANÈTTI D'UN LÈGN. *Maniglie.* Que' ferri in cui passano i cignoni e le ventole delle carrozze.

MANÈTTA D'UN RESGÒN. *Capitello, Maniglia.* Parte del segone che i segatori tengono in mano. V. Còren.

MÈTTER IL MANÈTTI. *Ammanettare.*

MANÈVOL. add. m. *Manoso*, per Morbido,

Trattabile, e dicesi dei panni. — Camoscino — Pelle concia che sia morvida ed arrendevole. — Duttile — detto di metallo, vale che si arrende e può lavorarsi con facilità. — Manesco — Maneggevole — Che può maneggiarsi con mano.

MANÈZZ. s. m. *Cavallerizza*. Luogo dove si maneggiano i cavalli, o si ammaestrano al maneggio.

MANÈZZ. s. m. *Maneggio*. L'esercizio che si fa fare al cavallo.

MANÈZZ. *Maneggio*, per Negozio, traffico, affare.

MANÈZZ. s. m. Fig. *Briga, Intrigo, Raggiro.*

MANÈZZ D' NA CA. *Maneggio*. Governo, regime, amministrazione.

MÀNGA. s. f. *Manica*. La parte del vestito che cuopre il braccio. V. Mànghi. Le maniche femminili più lavorate hanno

Bottòn . . . . *Bottoncini.*
Buff . . . . . *Sgonfi.*
Ciapòn . . . . *Gangheri.*
Cusdura. . . . *Cucitura.*
Filètt. . . . . *Nervetti.*
Listén . . . . *Solino.*
Occ' . . . . . *Giro.*
Pezz lìss. . . . *Fascia.*
Sottpezz. . . . *Manopola.*
Tacheli . . . . *Occhielli.*

Que' degli uomini hanno

Colem d' sòra. . *Banda esterna.*
Colem d' sòtta. . *Banda interna.*
Cusdùri . . . . *Cuciture.*
Paramàn . . . *Paramano.*
Scàlev . . . . *Giro.*

MÀNGA. s. f. T. de' Campan. *Leva*. Quella stanga assodata nel ceppo che serve a dar moto alle campane, sia colla corda, che colla mano.

MÀNGA. s. f. T. di Cart. *Stanga*. Quel palo che internato nel castello della vite del torchio, con un canapo dell'arganello dall'altra, serve a far girare la vite stessa allorchè si voglion premere i feltri.

MÀNGA. s. f. T. de' Mugn. *Braccio*. Quella stanga che attaccata superiormente alla saracinesca serve per sollevarla colla catena.

MÀNGA DA CROSOÈUL. T. degli Otton. *Manopola, Guardamano*. Quel m cotolo di pelle della quale si vest braccio l'ottonajo ecc. nel manegg crogiuoli di metallo fuso.

MÀNGA D' ÀSEN, MÀNGA D' BIRBÒN e *Mano d' asini, Mano di furfanti*, Per dire una massa, un braccio, quantità indeterminata.

MÀNGA D' LÀDER. *Ladronaglia*. fitta di briganti.

IN MÀNGA D' CAMÌSA. *In camiciuo in camicione*, cioè in camicia più solo i calzoni.

VÒN DALLA MÀNGA LARGA. *Un u facile, andante, corrente*, che la guarda pel sottile. Dicesi — coscienza stretta — chi, oppostame scrupoleggia su tutto.

MANGANÀ. add. m. *Manganato*. Dice panno passato al mangano.

MANGANADÒR. s. m. *Manganaro*. Quegl lavora al mangano nelle gualchie

MANGANÀR. att. *Manganare*. Da lustro alle tele col mangano, ma giare.

MANGANÈI. s. m. p. T. degli Squer. *S ghe*. Travicelli che servono a sp gare le parti rotte o deboli di legni de' navicelli.

MANGANÈLI. s. f. pl. *Manganelle*. Le che affisse al muro de' cori de' giosi le quali mastiettate s' alza si abbassano.

MANGANÈLL. s. m. *Randello*. Bastone e grosso.

MANGANÈLL. s. m. T. de' Tint. *A za da accavigliare*. Randello col q si accaviglia la seta sul parruc V. Cavia.

MANGANÈS. s. m. T. de' Vetr. *Manga* Quel minerale che anche si dice magnesio.

MANGÀZZ. s. m. *Grosso e rozzo ma* — Manicaccio.

MANGÀZZA. s. f. *Manicaccia*. Peggio manica.

MÀNGHEL. s. m. *Màngano*. Cassone p di pietre grossissime, mosso per f d'argani, sotto il quale si met le tele e i drappi avvolti in sui bj per dar loro il lustro. — Tro — Quel subbio o rullo su cui si volge il drappo che si vuol mangan

Dàr el mànghel. *Manganare, Manganeggiare.*

Manghén, Manghètt. s. m. *Manichetto, Manichino.* Piccol manico.

Manghètt. s. m. T. di Cart. *Leva del verricello.* La mazza imperniata nel verricello che serve ad alzare le saracinesche dello spagliatore (cotèsser).

Manghén'na, Manghètta. s. f. *Piccola manica.* Manichina, manichetta.

Mànghi. s. f. pl. T. delle Sart. *Maniche.* V. Mànga.

Mànghi a balòn. *Maniche a gozzo.* Maniche larghe e gozzute tra il giro e il cubito.

Mànghi a burlòn. *Maniche a ruotoli.* Sorta di maniche ornate di cilindruoli o ruotoli di bambagia coperti di seta.

Mànghi a campàna. *Maniche accampanate.* Strette nel giro e larghe verso il polso.

Mànghi a crèspi. *Maniche arricciate.* Quelle il cui drappo è tutto cucito a piegoline.

Mànghi a la capuzzén'na. *Manicottoli.* Quelle che sono larghe e ciondolano come quelle de' religiosi claustrali.

Mànghi con i bùff. *Maniche strozzate.* Maniche a sgonfi.

Mànghi da frà. T. de' Past. *Fischietti, Cannelloni.* Cannoncini corti e assai grossi.

Mànghi lissì. *Maniche alla pretina.* Quelle abbottonate strette alla mano.

Coll ch' en va in bùst va in mànghi. *Quello che non va nelle maniche, va ne' gheroni.* Quello che non si consuma in una cosa, si consuma nell'altra.

Fàrs sù il mànghi. *Rimboccare le maniche, Sbracciarsi,* scoprendo le braccia. Fig. — Snighittirsi, Far le sue lotte. - Far una cosa risolutamente.

L' è un alter par d' mànghi. *Questa è un altra mercanzia, Gli è un altro par di maniche.* Modo che si usa quando si scopre star le cose diversamente da quello che dissero dapprima.

Vestì con il mànghi. *Abito immanicato,* cioè fornito di maniche.

Màngia. s. f. T. d' Agr. *Mangime.* Dicesi per lo più di ciò che serve di pastura al bestiame.

Màngia da calgàr. s. f. *Concia, Polvere di concia.* La materia con cui si conciano le pelli. — Bagno — dicesi il tenere i cuoi immollati nell' acqua cotta entro le troscie per assaorirli.

Prìma màngia. T. de' Cuoj. *Assaoritura.* Il primo bagno.

Mangòn. s. m. *Manicone.* Manica grande.

Mangòn. s. m. *Gran manico.*

Mangòn'na. s. f. *Manicona.* Manica grande.

Mangòtt. s. m. *Manopola.* Soprammanica di tela roana o simile dal gomito in giù, la quale sogliono imbracciare gli speziali, i copisti e simili, per conservar l' abito e non logorarlo.

Mangòtt. s. m. *Manicotolo.* Mezzamanica larga e ciondolante appiccata al vestito più per ornamento che per coprirsene le braccia.

Mànguardia. V. Vanguardia.

Manì. add. m. *Ammunito.* Posto in ordine.

Èsser manì. *Essere a filo,* cioè Pronto, preparato.

Manìa. s. f. *Mania.* V. Matteria e Smania.

Manichén. s. m. T. dei Pitt. *Modello.* (Vasari.) Quella figura di legno, cera o simile, le cui articolazioni e giunture delle membra sono snodate e possono piegarsi a piacimento del pittore per ritrarre atteggiamenti difficili, e per disporre i panni.

Manichètt del canòn. T. Mil. *Delfini.* V. Manigli.

Manidòr. s. m. T. di Cart. *Aspetto.* Quell' istrumento che serve a raccogliere la carta.

Manidòra. s. m. T. di Cart. *Ammanitora.* Donna o ragazza che nello spanditojo della cartiera ammanisce e separa i fogli e li porge alla spanditora.

Manidòra. s. f. T. de' Taroc. *Sceglitrice.* Colei che sceglie le carte tagliate e ne compone i mazzi.

Manierà. add. m. T. di Pitt. *Ammanierato.* Dipinto affettato che si scosta dal naturale e dal vero.

Manifèst. s. m. *Annunzio, Avviso.* Quel foglio che si rende publico per fare qualche invito o annunziare qualche opera. — Manifesto — Relazione che fanno i ministri del publico — Cartella d' associazione — Cartellino in

cui i soscrittori ad un opera mandano il proprio nome. — Programma — dicesi l'avviso che si manda in luce per far conoscere un opera che si vuol stampare e alla quale cercansi soscrittori.

Manìgli. s. f. pl. T. Mil. *Maniglie, Delfini.* Pezzi di metallo a foggia di manichi che sono sopra i cannoni presso gli orecchioni.

Manigòld. s. m. *Manigoldo.* Uomo di cuor feroce e abietto.

Manimàn. avv. *Quasi, Pressochè.*

A j ho manimàn fnì. *Ho pressochè terminato.* V. Manamàn.

Manìli s. m. *Maniglia.* V. Brazzalètt e Smanìli.

Manìpol. s. m. T. Eccles. *Manipolo.* Striscia di drappo o altro, che tiene al braccio manco il sacerdote nel celebrare la messa.

Manipolamènt. s. f. *Manipolazione.* Il manipolare.

Manipolàr. v. a. *Manipolare.* Lavorar con mano.

Manìr. att. *Ammanire, Preparare.* Mettere all'ordine, allestire.

Manìr. v. a. *Vestire,* cioè mettere in dosso il vestimento.

Manìr. att. T. di Salin. *Allestire.* Dare la seconda pulitura alle cottoje ed alle saline, dopo averle sfecciate, allorchè si vogliono preparare a ricevere l'acqua concotta, che deve produrre la cristallizzazione del sale.

Manìr el forno. T. di Ferr. *Caricare di vena.* Empire il forno di minerale e di carbone con relativo fondente.

Manìr el lètt. *Acconciare il letto.* Disporlo per coricarvisi.

Manìr el pist. T. di Cart. *Comporre il pesto.* Sfiorarlo nel tino della finezza relativa alla carta che si vuol fabbricare.

Manìr il tèli. T. degli Addobb. *Apprestare i parati.* Disporli in modo opportuno e in quantità sufficiente al luogo che si vuole addobbare.

Manìr un càvall. *Bardare, Sellare un cavallo.*

Manìssa. s. f. *Manicotto.* V. Manizza.

Manivèla. s. f. T. Mil. *Manivella.* Quel ferro snodato che girando una vite pone in moto il letto di mira del cannone.

Manìzza. s. f. *Manicotto.* Pelliccione fatto a foggia di goffo cilindro nel quale l'inverno si tengon le mani per ripararle dal freddo. Quand'è di panno o di raso, dicesi *Manichino.*

Manizzén. s. m. *Manichino, Manichetto, Rimbercio.* Quella tela lina increspata in cui sogliono terminare le maniche della camicia, e che pende sui polsi delle mani per ornamento.

Manizzén. s. m. Fig. *Manette.*

Manòn o Manòn'na. *Manona.* Gran mano, Mano grande.

Manòn d' cànva, d' stòppa ecc. *Batuffo, Batuffolo.* Stoppa, canapa, lino od altro ravviluppato insieme senz'ordine.

Manòpla. s. f. *Guardamano.* Arnese onde alcuni lavoranti si coprono la mano acciochè possa resistere alla continuazione del lavoro. In Toscana più comunemente si dice *Manopola.*

Manòpli. s. m. *Monchini.* Guanti per lo più di grosso pannolano con un dito pel pollice ed un altro larghissimo per tutte quattro le restanti dita della mano. Usasi ne' grandi freddi da' vetturali e da braccianti.

Manopòli. s. m. *Manopolio, Manipolio.* Accordo che si fa, tra mercanti per incarire le mercanzie. *Postura,* deliberazione segreta e fraudolenta fatta da pochi monopolisti per rincarare i viveri. *Maneggio occulto* vale Trama, raggiro fraudolento.

Manoscrìtt. s. m. *Manoscritto.* Libro scritto a mano: se è antico *Codice.*

Manòvra. s. f. T. Mil. *Manovra, Evoluzione.* Esercizio militare.

Manovràr. att. T. Mil. *Manovrare, Far le evoluzioni, gli esercizj militari.*

Màns. add. m. *Ammansato.* Ammansito, mansuefatto, mansueto, pacato.

Gnìr màns. *Ammansarsi.* Ammansirsi, mansuefarsi, raddolcirsi, pacarsi.

Mansiòn. s. f. *Soprascritta, Soprascritto.* Scritto che si pone sopra le lettere contenente il nome di quelli cui s'indirizzano.

Mansionàri. s. m. T. Eccl. *Mansionario.*

Cappellano di un capitolo di canonici detto ne' (B. L.) *Canonico curajolo.*

Mansuèta. T. Furb. *Pecora.*

Mànt. s. m. *Manto, Ammanto.* Spezie di vestimento simile al mantello, usato or solo da' principi in occasione di gran gala.

Mantàvla. s. f. *Cimasa.* La parte superiore di un balaustro.

Mantèca. s. f. *Manteca.* Composizione che si fa con lardo meschiandovi odori. *Pomata,* pasta cosmetica usata per ammorbidir la pelle e per tener lisci i capelli.

Mantecàr o **Mantechén.** s. m. *Profumiere, Unguentario,* colui che fabbrica manteche, pomate, ed altri unguenti odoriferi.

Mantecàr, Dar la mantèca. *Profumare, Unguentare.* Dar profumi ed unguenti odorosi.

Mantecàr i sorbètt, i toròn ecc. *Manipolare i sorbetti, i torroni* ecc.

Mantègn. s. m. *Bracciolo, Maniglia.* Lavoro di legno o di ferro che usasi porre a' lati delle scale verso il muro per appoggio della mano di chi sale o scende. — Ringhiera — dicesi il riparo di ferro che si pone alla scala dove non è la muraglia: che s'è di pietra, dicesi più propr. — Balaustrata.

Mantèl. V. sopra Mantègn.

Mantèl. s. m. T. di Vet. *Mantello.* Si chiama mantello l'insieme dei peli e dei crini che ricoprono un animale, estendendo questa denominazione al colore e alle macchie particolari di esso. I più noti sono i seguenti:

MANTELLI DIVERSI
DEI CAVALLI.

Mantèll argentén.	*Mantello argentino.*
« baj . .	« *bajo.*
« balzàn .	« *balzano.*
« belafazia.	« *bellafaccia.*
« bianch .	« *leardo.*
« bianch — sporch.	« *bianco — sporco.*
« brusà. .	« *braciato.*
« burlengh.	« *nevato.*
« gris . .	« *grigio.*
« « càregh	« « *carico.*
Mantèll gris ciàr .	*Mantello grigio chiaro.*
« « ferr .	« « *ferro.*
« « scur o stornèll.	« « *scuro*
« « tôrd .	« « *tordino.*
« isabela .	« *isabella.*
« lavà o slavà	« *lavato.*
« lupén o lovén. .	« *lupino.*
« màcia — bianca.	« *morfea.*
« macià .	« *a specchietti.*
« macià d' foèugh.	« *fuocato.*
« morèl. .	« *morello.*
« moscà. .	« *moscato.*
« piombén.	« *grigio d'ardesia.*
« piv . .	« *burellato.*
« pomlà .	« *pomellato.*
« pzà . .	« *pezzato o burellato.*
« rubicàn .	« *rabicano o rabicantè.*
« sfazzà. .	« *sfacciato.*
« sorghén .	« *soreino.*
« stlà . .	« *stellato.*
« stornèll V. gristôrd.	
« tigrà . .	« *tigrato.*
« zain . .	« *zaino.*
« zebrà. .	« *zebrato.*
« zùccher e canèla.	« *ubero o fior di pesco, o mille fiori.*
« zùppa in t'el latt.	« *zuppa di latte.*

V. per le definizioni gli addiettivi de' ricordati mantelli.

Mantèl del cavàl del vèschev. T. di Vet. *Mantello giajetto.* Mantello nero di aspetto lucente analogo a quello del minerale che porta tal nome.

Mantén. s. m. *Tovagliolo.* V. Tvajoèul.

Màntes. s. m. T. di Mascal. *Mantice.* V. Mànes.

Mantgnìr. att. *Mantenere,* per Conservare, Alimentare, Nudrire. Far le spese.

Mantgnìr la paròla. *Attendere, Osservar la promessa.*

Fàrs mantgnìr. *Stare a posta d' uno.* Ma prendesi in mala parte.

Mantgnìres. n. p. *Mantenersi.* Durare in un posto o in un proposito.

Mantgnìres da lor. *Farsi le spese.*

Mantgnìres sàn. *Durare in salute.*

Mantgnù. add. m. *Mantenuto.* Dal verbo Mantenere.

Mantgnùda. s. f. *Druda.* Che sta a posta d'uno. Scaglia (Berni.) Dicesi — Concubina — se convive col drudo.

Mantìlia. s. f. *Mantiglia.* Sorta di ornamento od abito che portano le donne sulle spalle.

Mantiliòn. s. m. *Mantiglione, Mantiglia grande.* Per lo più di calancà, tela indiana o simile ad uso delle meno doviziose.

Mantòn. s. m. *Manette.* Ferri con i quali si legano le mani dei ditenuti giunte insieme.

Mantòn d' un lègn. *Bandellone.* Grossa spranga di ferro con maniglia, dov'entra il cignone, che s'invita, o s'inchioda sotto la pianta delle carrozze e altri legni.

Mètter i mantòn. *Ammanettare.* Mettere le manette.

Mantrusà. add. m. *Malmenato, Gualcito.* Piegato disacconciamente, e dicesi di abiti o sim.

Mantrusàr. v. a. *Mantrugiare.* Brancicare, stazzonare, gualcire. Malmenare checchessia scompostamente.

Mantvàna. s. f. *Balza, Imperiale, Bandinella.* Quella parte del cortinaggio che sta pendente dal cielo: il falpalà che si pone in capo alle tende.

Mantvàna da cèsa. *Padiglione.* Quella ricca balza che rigira intorno agli archi ne' paratí da chiesa.

Tlàr dla mantvàna. *Palchetto.* (Fior.) Asse o telajo in cui sta fitto il ferro nel quale s'infilano le campanelle delle cortine da finestre.

Manùbri. s. m. *Manubrio.* Manico.

Manùbri d' na saradùra. *Gruccia,* se a foggia di croce o di gruccia, (fèrla) — Pallino — se a palla.

Manùbri d' un zambòtt o d' na pòmpa. *Menatojo.* Strumento col quale si mette in azione lo stantufo.

Manufàtt. s. m. *Pescaja.* Chiusa di muro a traverso i fiumi e i canali regolari per alzar l'acque e dar loro la caduta necessaria a qualche edifizio idraulico. — Steccaja — se di legno. — Parapetto, Spalletta — Trasporti di terra, palizzate, pali arrombati, sassaje e simili, che si fanno per difesa o riparo dell'argine dalla parte opposta al fiume.

Manutenziòn. s. f. *Manotenzione, Manutenzione.* Sicurtà data per lo mantenimento della cosa, per la sua conservazione.

Manvàl. s. m. T. de' Fond. di Caratt. *Manuale.* Il libro che contiene i modelli de' vari caratteri da stampa.

Manvànt. s. m. *Facchino, Porta.* Coloro che stan sulla piazza pronti a prestarsi per prezzo al servigio istantaneo di chi li chiama, e segnatamente a portar pesi. — Mercenario — dicesi in genere chiunque serve a prezzo chichessia.

Manvèla. s. f. T. de' Carr. *Chiavarda.* Caviglia di ferro invitata nel regolatore dell'ancora de' carrai, che tiene ferma la catena nel catello, intanto che si cerchiano le ruote.

Mànz. s. m. *Manzo.* Il bue destinato al macello, o macellato per uso di cibo.

Mànz. s. m. *Carne di manzo o bovina.* La carne del bue macellata. V. Taj.

Mànza. s. f. *Giovenca.* La femmina del bue che arrivata all'età di tre anni o meno, non ha ancor partorito.

Mànza (z dolce) dla scòva. *Spannocchia.* (Targ.) — Chioma — Le vette o fili disposti a pennello della scopa o granata.

Manzàr. att. (z aspra). *Maneggiare.* Volger per mano ed anche reggere, amministrare, trattare una cosa ecc.

Manzarén'na. s. f. *Granatina, Granatino, Granatuzza.* Mazzetto di scope con legame di ramicello di salice ritesso, ad uso di rammassare e spazzar la farina. V. anche Spolvrén'na.

Manzarinàda. s. f. *Granatata.* Colpo di granatino.

Manzaroèul. s. m. *Granatino.* Scopetta ad uso notatamente di rigovernar le stoviglie. V. Mèlga rossa.

Manzaroèul. s. m. T. de' Setol. *Manella.* Manna di radici di sanguinella legate come un granatino ad una delle estremità, che si adopera come spazzola.

Manzaroèul. s. m. T. de' F. Ferr. *Spruzzatojo.* Quel granatino o simile col quale si spruzza l'acqua sui carboni della fucina per concentrare il calore sul ferro che si bolle.

Manzén. add. m. *Mancino.* Che adopera naturalmente la sinistra mano in cambio della destra.

Manzén. add. m. T. di Vet. *Mancino.* Dicesi quel cavallo o quel bue che ha la punta del piede ripiegata all'infuori.

Dritt e manzén. *Ambidestro, Mancinomandritto.* Che adopera indistintamente l'una o l'altra mano. Chi usa solo la mano diritta si dice — Manritto.

Manzoèul. s. m. *Brado.* Il parto della vacca persino all'età in cui sia domato. Però dicesi meglio — *Vitellino* — appena nato. — *Vitello o Lattonzo* — finchè poppa. Quando ha passato l'anno dicesi — *Soprauno* — e tra il primo ed il secondo anno dirassi — *Biracchio* — poi sino al quarto è — *Giovenco* — ben cresciuto e domato è — *Bue* — destinato al macello è — *Manzo.*

Manzoèula. s f. *Giovenca, Manzotta.* La vitella adulta destinata a figliare. V. Manzoèul.

Manzolàm. s. m. *Bradume, Branco di vitelli.*

Manzolèn. s. m. *Vitello, Vitelletto, Vitellino.* V. Manzoèul.

Manzòn. s. m. *Manzo bracato.* Se grosso per ingrassamento come i pasquali. — Gran manzo — se grosso di forme.

Màpa. s. f. *Pianta, Disegno.* Figura d'un edifizio, delineamento d'una campagna ecc.

Màpa da uss, da fnestri ecc. *Bandella.* V. Piana.

Mapadòr. s. m. *Disegnatore, Geometra.* Che fa piante e disegni. V. Perit.

Mapadùra. s f. *Planimetria.*

Mapamònd. s. m *Mappamondo.* Carta o globo nel quale è descritto il mondo.

Mapèll. s. m. *Strepito, Schiamazzo, Tumulto.*

Fàr del mapèll. *Schiamazzare.* Far baccano, ed anche — Tumultuare.

Mapètta. s. f. *Schizzo.* Piccolo disegno di una casa o di un fondo.

Màr. s. m. *Mare.* Essendo noi mediterranei poche voci abbiamo relative al mare e le più usate per induzione o figuratamente. Dicesi — Oceano — l'universal congregamento delle acque. — Pelago — la profondità del màre. — Arcipelago — un vasto tratto di mare interrotto da molte isole. V. Port.

Màr. Fig. *Gran copia.*

Màr in boràsca. *Mare fremente, Imperversato.* Dicesi — Grosso — quando è gonfio per tempesta o per flusso e riflusso.

Màr in calma. *Mare smacatissimo,* cioè in somma tranquilità.

Màr sènza fònd. *Profondigorgo.*

Andàr in alt màr. *Pigliar l' alto.* Avvanzarsi dentro mare. Correre il mare.

Andàr per màr. *Navigare.* Andare per mare. — Navigare a golfo lanciato, — vale Navigare per linea retta. — Andar terra terra, o marina marina, — dicesi il Navigare lungo la spiaggia.

Armôr dal mar. *Fremito, Mugghiamento.* — Mugghiare — dicesi quando il mare è in tempesta. — Romoreggiare — allorchè le onde ribattono il lido. — Rubbolare — il romoreggiamento che fa la marina quando si vuol sollevare la tempesta. — Scroscio — il rumore che fa nel rompere in uno scoglio.

Buttàr in mar. *Far getto, Librare.* Gittar in mare le robe che sono nel naviglio per alleggerirlo nelle fortune. — Mazzerare — Vale gittar l'uomo in mare legato con un sasso al collo.

Èsser in t' ùn màr d' misèrj. *Essere in un mar di miserie.* Trovarsi in miserie grandi.

Far màr e magna. Idiot. Lat. *Far mari e monti, Far l' impossibile.* Fare il più che si può.

ONDA D' MÀR. *Maroso, Cavallone, Ondata.* Fiotta di mare. V. Onda e Ondàda.

S'CIÙMA D' MÀR. *Pecorella.* La schiuma bianca che si forma dal rompersi dell'onde, quando il mare è agitato.

VIÀZ PER MÀR. *Rotta o Rombo,* e così — Far rotta — Tenere un cammino. — Navigare, Dirottare — Allontanarsi dal suo cammino.

ZERCÀR VÒN PER MÀR E PER TÈRA. *Cercar uno per mare e per terra.* Fiorentinismo che vale cercar uno con ogni maggior cura e in ogni luogo.

MARABÙ. s. m. T. delle Crest. *Piumino.* Così chiamasi ogni penna d'ornamento che abbia folta e fine la piuma sicchè non apparisca la costola come nella piuma della Marabu dell'India, ossia della *Cicogna a sacco* o *Ardea Argala,* Lath.

MARACHÈLA. s. f. *Marachella.* Colpa non piccola. *Scappatella* Erroruccio, Fallo.

MARAFÒN. s. m. T. de' Navic. *Mataffioni.* Trecce di sfilarza dette anche *trinelle,* che passano negli occhielli della testa d'ogni vela, per inferirla al pennone o antenna.

MARÀGN. s. m. V. del Cont. *Gregna.* V. Pignòn.

MARÀGNA. s. f. T. d'Agr. *Nasello.* Strumento di ferro a forma di tanaglia che si adatta alle narici de' bovi per tenerli in freno.

MARÀJA. s. f. T. Furb. *Lite, Alterco, Rissa.*

A GH'È MARÀJA. M. Furb. *All'erta.* Frase con cui nelle carceri si avvisa il sopravvenire di un autorità.

MARAMÀU. *Micco Micco, Miau Miau.* Voce tra noi imitativa del miagolar de' gatti che si usa anche in significato di *Non mi ci cogli, Non me la ficchi* e simili. V. Maramèo.

MARAMÀU A T' HO PLUCÀ. *O micino io t'ho acciuffato.* Modo col quale la plebe intende schernire i mangiagatti.

MARAMÈO! *Canchero: Gatti gatti! Zucche fritte!* Espressione di maraviglia, e si dice anche per *Non mai, La sbagli,* e sim. come in Maramàu V.

MARANGÒN. s. m. T. de' Squer. *Remaio.* Colui che fa i remi. V. Maringòn.

MARÀSCA. s. f. T. Bot. *Ciliegia Ager.* Varietà di ciliegia adoperata per rosolii e specialmente l'amarasc Credo sia il frutto del *Prunus cer actiana* di Linn.

MARASCHÈN. s. m. T. de' Liquor. *Am schino.* Rosolio delicatissimo che il sapore dell'amarasca. — Marascl

MARAVÌA. s. f. *Maraviglia.* Il primo di chi è in vista di cosa ammir o intende cosa sorprendente.

MARAVÌA CHE. *Or non mi fa m viglia che,* come nel seguente esem CHÈ STAL LU? L'È MALÀ — MAR CH'EL NE GNÙ. — Come sta egli? È malato — Or non mi fa ma glia se non è venuto.

A MARAVÌA. *A maraviglia.* Otti mente, perfettamente.

ESSÈR 'NA MARAVÌA. *Essere una raviglia.* Dicesi di cosa che pe sua bellezza faccia maravigliare.

FAR MARAVÌA. *Sorprendere.* V. d' Cagionare ammirazione.

FARS MARAVÌA *Maravigliarsi.* l maraviglia.

MARAVÌLI. s. m. T. Bot. *Gelsomin notte,* oppure — Gelsomini di notte. — *Mirabilis Ialapa* di I Fiori che si apron al soppravve della sera, e si chiudono al riapp del giorno.

FAR DIL MARAVÌLI *Far le stimat le stimite.* Maravigliarsi alzand mani.

MARÀZZ. s. m. T. de' Macell. *Man* Lo strumento col quale il beccajo pezza le carni sul ceppo.

MARÀZZ. s. m. T. degli Squer. *M najetta.* Sorta di ascia così detta la sua forma simile alla mannaja

TAJÀ ZO CON EL MARÀZZ. *Diroz col piccone.* Dicesi di persona o malfatta.

MARÀZZA. s. f. T. d'Agr. *Segolo, Pen* Strumento di ferro adunco vers punta e tagliente, con manico d gno che serve a potar le viti. V. che Podaja.

MARAZZÀDA. s. f. *Pennatata.* Colp pennato. — Mannajata — v. di Colpo di mannaja.

MARAZZOÈUL. s. m. T. d'Agr. *Mann*

se, Mannajetta. Piccola mannaja con la lama quadrilatera e corto manico di legno che usasi per scapezzare gli alberi. V. Maràzza.

Màrca. s. f. *Marca*. Contrassegno, marchio.

Màrca. s. f. T. di Cacc. *Canizza, Bociamento*. Lo squittire del cane dietro la fiera.

Màrca. s. f. T. di Cart. *Filigrana*. Contrassegno ciferato che nella forma da carta ha la traccia del nome del cartajo.

Màrca. s. f. T. Furb. *Moglie*.

Màrca da zugàr. *Brincolo?* V. Màrchi.

Màrca dla biancarìa. *Puntiscritto*. Quel segno fatto con lettere dell'alfabeto, che si mette su dei pannilini per dinotare il loro padrone. Con voci più moderne dicesi — Marca — Contrassegno.

Marcà. add. m. *Marcato, Marchiato*. Segnato o Segnalato. V. Mercà.

Marcadôr. s. m. *Marchiatore*. Chi marchia apponendo il marchio o come che sia.

Marcàdôr. s. m. T. di Cacc. *Vedetta*. Quel cacciatore o altro che si appiatta per scoprire la preda e avvertire i compagni della mossa della selvaggina.

Marcadôr da balòn. *Segnatore*. Chi nel giuoco del pallone segna le cacce.

Marcadôr da biliàrd. *Pallajo*. La persona che ne' publici luoghi allestisce il biliardo, dà le palle ai giuocatori, nè segna i punti e le partite, risolve i dubbi e ne compone le contese.

Marcadôra da biliàrd. *Cartella*. Asse con numeri dipinti e pallottoline colorate per notare i punti al giuoco del biliardo. Quella che si tiene in mano per lo stesso fine dicesi — Cartellina.

Marcadùra. s. f. *Marcatura*. V. di reg. *Segnatura*.

Marcànt. V. Mercànt.

Marcantòni. *Marcantonio*. Nome proprio.

Un bell tòcch d' Marcantòni o Màrcantonia. *Una bella tacca d' uomo; Una bella tacca di donna*.

Marcapont. s. m. T. de' Calzol. e Sell. *Girellino*. Ferro con rotella dentata colla quale calcando tra il guardone e la suola, o altro cuoio, si improntano i segni del punto finito.

Marcàr. att. *Segnare*. Contraddistinguere con un segno, Marcare. Fig. — Porre tra i sospetti.

Marcàr. att. *Avvertire*. Scorgere uno o una cosa. — Notare — vale considerare l'oggetto che c'interessa, con attenzione e come fa chi prende nota.

Marcàr. v. a. T. di Cacc. *Bociare, Canizzare*. Squittire i cani dietro la fiera.

Marcàr. att. T. di Giuoc. *Segnare, Scrivere i punti*

Marcàr dil mezi paràdi. T. d'Equit. *Rendere la mano*. Movimento che si fa abbassando la mano della briglia per addolcire o liberare le barre dal senso del morso.

Marcàr la biancarìa. *Fare il puntiscritto, Marcare*.

Marcàr 'na mèza fermada. T. di Equit. *Marcare una mezza fermata*. Ritrarre la mano della briglia per ritenere e sostenere il davanti di un cavallo che s'appoggia sul morso, o quando si vuole ricondurlo o raccoglierlo.

Marcàr o bollàr il msùri. *Segnare*. Notar le misure di qualunque sorta, contrassegnandole per giuste con piombo, fuoco o simili.

Màrch. *Marco*. Nome proprio.

Màrch. s. m. *Marco*. Marchio, impressione, contrassegno. V. Màrca e Màrchi.

Màrch da stadèra. *Romano, Piombino, Sagoma*. Il contrappeso della stadera, che scorre di quà e di là dello stilo, e per cui si ragguagliano i pesi quando sta fermo. V. Pésa.

Màrch da rimessa. T. de' Stader. *Marco*. Quelle sagome stabili che si appiccano all'estremità dello stile della stadera le quali duplicano, triplicano, ecc. il peso segnato dal romano.

San màrch per forza. *A proprio marcio dispetto, A marcia forza*. Forzatissimamente.

Màrchès. s. m. *Marchese*. Titolo di signoria. — Marchesino — diminut.

Marchès. s. m. *Ricorsi, Calende*. V. Cors.

Marchès. s. m. T. Furb. *Mese*. In

genere, ma ciascuno va poi distinto con un aggiunto jonadattico speciale come per es.

Marchès del lenzôr. T. Furb. *Gennajo.*

Marchès del scajôs. T. Furb. *Febbrajo.*

Marchès del zervànt. T. Furb. *Marzo.*

Marchès del cornànt. T. Furb. *Aprile.*

Marchès del pivàster T. Furb. *Maggio.*

Marchès del rovèrso. T. Furb. *Giugno.*

Marchès del possènt. T. Furb. *Luglio.*

Marchès del zerciôs. T. Furb. *Agosto.*

Marchès dla giustá. T. Furb. *Settembre.*

Marchès del tosgôs. T. Furb. *Ottobre.*

Marchès del frizzànt. T. Furb. *Novembre.*

Marchès del bén nassû. T. Furb. *Dicembre.*

Marchèsa. s. f. *Marchesa, Marchesina.*

Marchètt. s. m. *Ferlino.* Spezie di moneta fatta di piombo, stampata per lo più da un lato solo, che si dà ai lavoranti nelle grandi fabbriche per contrassegno de' materiali ch' essi trasportano. Chi è delegato a darli dicesi — Ferlinante.

Marchètt. s. m. *Soldo veneto.* Antico soldo della Repubblica Veneta.

Màrchi. s. f. pl. T. di Vet. *Marche dei cavalli.* Così chiamansi quei segni o quegli stemmi che si osservano alla coscia o alla spalla che spesso ne indicano il proprietario della razza.

Màrchi da zugàr. *Gettoni, Fisce.* Quattriuoli, quarteruoli. Spezie di monete o medaglie che servono per far calcoli e spezialmente per giuocare. — Brincoli — Segni di cui si servono i giuocatori in vece di danaro.

Marchitàna. s. f. *Zambracca, Berghinella.* Donnaccia.

Màrcia. s. f. T. Mil. *Marciata, Marcia.* Il marciar de' soldati e il suono delle bande che li accompagna.

Màrcia da cuìr. T. de' Calzett. *Calcole.* Quelle che dan moto al tamburo e fan scorrer sulle onde il notolino del bilanciere.

Màrcia per pressàr. T. de' Calzett. *Calcolino.* Quella calcola di mezzo nel telajo da calze che per mezzo dell' uncino o esse della pressa abbass[i] sbarra degli aghi.

Màrcia via. *Va via.* — Vatti con[ ] o va al diavolo, alla malora, e si[ ]

A màrcia sfòrzada. *A gran gior[n]* — Sforzar le marcie, — vale Rad[d]piare, ed anche triplicare le marci[e] dinarie.

Marciapiè. s. m. *Marciapiede.* Lo sp[azio] d' una strada o d' un ponte dove p[assa] chi è a piedi senza essere incomo[dato] da carri, carrozze e simili.

Marciàr. att. T. Mil. *Marciare.* Il c[amm]inare degli eserciti e de' soldati

Marciàr. att. *Camminare.* And[are] V. Andàr.

Marciàr in giàgia. *Andar co' fioc[chi]* Andar co' fiocchi e co' festoni, con ogni maggiore sontuosità.

Marcòn. T. Furb. *Marito.*

Marcòn'na. V. del Cont. Nome gene[rico] con cui si accenna una disgrazia [qua]lunque altrui sopraggiunta, come per ironia si dicesse — Una buon[a] quale dai seguenti esempj.

Ciapàr 'na marcòn'na. *Pigliarne buona.* Sottintendendosi, second[o i] casi, o — dirotta — (Man d' algu[a]) o — scarmana — (riscaldaziòn), vero — lue — (pèsta), o — s[con]fitta — (battosta), o checchè alt[ro]

Ciapàr na marcòn'na per vùna. [Im]bertonarsi, *Intabaccarsi.* Pigliar morbo amoroso, innamorarsi.

Marcòr. s. m. T. degli Oriv. *Livellat[ojo]* Strumento proprio a porre a liv[ello] i pezzi dell' orivolo.

Marcsèn. s. m. *Gentildonnajo.* Di[cesi] scherz. di colui che ama di trat[tare] colle gentildonne.

Marcsètta. s. f. *Marcassite o Pirite m[ar]ziale.* Nome che si dà ai ferri [pi]tosi o sulfurati gialli d' un color [do]rato schietto, capaci d' esser taglia[ti] puliti e adoperati come cose d' o[rna]mento.

Marèmma. s. f. *Maremma.* Campa[gna] vicina al mare.

Marén. s. m. *Marino.* Sorta di ve[nto] ed è quello che a noi viene di v[erso] il mare.

Far marén. *Spirar marino.* V. S[i]rinùrs.

Marènga. s. f. T. de' Conf. *Spumina bianca ripiena.* Sorta di marzapane che si empie nel mezzo di crema squisita. È la *Meringue* de' Franc.

Maréngh. s. m. *Napoleone d' oro.* V. Maringhén.

Marèngo. s. m. *Marengo, Bigiccio.* Sorta di color di panno nericcio sparso di peluzzi bianchi simile al grigioferro.

Marén'na. s. f. *Marina, Costa di mare.* Tutto ciò che appartiene al servigio di mare, sia per la navigazione, come per la costruzione, l'amministrazione o sim. dicesi meglio — Marineria.

Marén'na. s. f. per *Armata, Flotta.* V. Flòta.

Marén'na. s. f. T. Bot. *Ciriegio amarino.* La pianta che produce la — Ciriegia amarina — o forse meglio il *Cerasus visciola* del Gallesio, perchè parmi indubitabile che la nostra *Amarina* sia il tipo della specie dei viscioli.

Marén'na. s. f. T. de' Pitt. *Marina.* Dipintura rappresentante una veduta di mare.

Marfìsa. s. f. *Sninfia.* Donna affettatamente attillata ed anche brutta.

Margarìta. V. Margarìtta.

Margaritàr. att. T. de' Conc. *Palmellare* Ripassare il cojame colla palmella per rammorbidirlo.

Margaritén. *Margherituccia.* Nome proprio vezzeggiativo di Margherita.

Margaritén. s. m. T. Bot. *Margherita, Margheritina.* Sorta di fioretto bianco variegato di più colori, che cresce in ogni luogo verso il tempo di Pasqua. È il più bell'ornamento della natura campestre ed è il primo a fiorire in primavera. Tramontando o coprendosi di nubi il sole esso fiore si chiude. È il *Bellis perennis* di Linn.

Margaritén d' vèder. *Margheritine.* Piccoli globetti di vetro di più colori, de' quali si fanno vezzi e altri ornamenti femminili.

Margaritén dòppi. T. Bot. V. Ricottén.

Margarìtta. *Margherita.* Nome proprio di donna. V. Ghitta.

Margarìtta. s. f. T. de' Conc. *Palmella.* Specie di piallaccio di legno arcuato e addentellato che si fa scorrere sulle cuoja per darle pieghevolezza e grana.

Margarittòn. s. m. T. Bot. *Margheritina doppia.* Varietà di margheritine che è coltivata ne' giardini. È detta *Lychnis flos cuculi flore pleno* da Linn.

Màrgin. s. m. *Margine.* V. Màrzen.

Marginà. add. m. *Marginato.*

Marginàr. att. T. de' Tip. *Porre le margini.*

Marginàr. att. *Immarginare.* Scrivere in margine.

Margòta. s. f. T. d' Agr. *Margotta.* Sorta d'innesto o meglio di propagine che dicesi anche add. — A capogatto.

Margottàr. att. T. d' Agr. *Margottare.* Maniera d'innestare le piante e di propaginarle a capogatto.

Margottén. s. m. T. d' Agr. *Ladroncello.* Margotta che si fa sotterrando un ramo senza inciderlo onde butti da sè senz'ajuto d'incisione.

Marì. s. m. *Marito.*

Marì. s. m. *Scaldino.* V. Maridén.

Marì d' dov mojèri. *Bigamo o Digamo.*

Avèr voèuja d' marì. *Uccellare a marito.*

Da marì. *Maritanda, Nubile.* E dicesi di donna fatta in età da marito.

El dolòr del marì. *Il duol del gomito,* che i toscani dicono — il duol della moglie, — che passa presto.

Maridà. add. m. *Maritato.* Ammogliato, Conjugato.

Maridà. add. di minestre miste. — Lasagne maritate — Zuppa maritata — Ceci, fagiuoli, piselli ecc. maritati.

Maridàr. att. *Maritare.* Dar marito alle femmine.. — Ammogliare — Dar moglie.

Maridàr. att. Fig. *Maritare, Interzare.* Mescolare più cose insieme. Congiugnere tra loro cose disparate.

Maridàr il parpàj. T. de' Bigatt. *Accoppiar le farfalle.* Trattarle convenientemente per aver seme da bachi.

Da maridàr. *Scapolo.* — Chi è Libero, Smogliato, — dicesi de' garzoni. — Zitella, Nubile, — di femmina.

Maridàres. n. p. *Maritarsi, Accasarsi.* — Andar a marito, — dicesi delle donne. — Ammogliarsi, Pigliar mo-

glie, Menar donna, — dicesi degli uomini.

Maridén. s. m. (dallo Spagn. Maridillo) — *Laveggio*, — *Veggio*. — Volg. — *Ciccia*. Vasetto di terra cotta fatto a guisa di pentola, ma col manico simile alla mezzina, (broca) nel quale si mette fuoco per riscaldarsi le mani. — Caldanino — Scaldino — dicesi lo stesso arnese se è di metallo. — Cassetta — se coperta di legno per tenervi su i piedi ad uso di scaldapiedi o di stufetta.

Maridòzz. s. m. *Mogliazzo, Maritaggio*. Matrimonio, nozze rusticane. Fig. — Intriso, — Mistura, — Miscuglio di varie cose.

Marili turchén. T. Bot. *Amarillide turchina*. Pianta bulbosa con fiori turchini in ombrella che è l'*Agapanthus umbellatus* di Linn.

Marinà. add. m. *Marinato*. E dicesi di pesce ed altro che si conserva e insala con aceto.

Marinàda. s. f. *Diamarinata*. Acqua fatta con la conserva di amarine.

Marinàr. s. m. *Marinajo, Mariniere*. Nome generico d'ogni guidator di nave in mare. Ma propr. — Marino — è uomo al servigio della marina. — — Marangone, Palombaro, — uomo che tuffandosi ripesca le cose cadute in mare, e acconcia qualche rottura delle navi. Dicesi inoltre — Bosmano, — chi ha cura delle gomene, delle manovre, delle ancore, ecc. — Bottajo, — quello che attende alle botti d'acqua, di vino, di biscotto e di carne. — Calafato, colui che ha cura di ristoppar le navi. — Gabbiere, — colui che attende alla gabbia d'una nave e veglia a scoprir di lontano ciò che può interessare al proprio legno. — Maestro d'ascia, — il marinajo che ha cura del corpo della nave e degli alberi. — Maestro di vele, — chiamasi chi le conserva, rattoppa o altro ad un bisogno. — Mozzo, — il ragazzo che serve ne' più umili uffici le persone che sono in una nave. — Nocchiere, — colui che dirige il timone della nave. — Piloto, — il guidator della nave.

Marinàr. s. m. T. de' Nav. del *Mavicellajo*. Quel navalestro che duce persone e merci lungo o verso il fiume.

Marinàr. att. *Marinare*. Metter ceto sul pesce fritto o sopra altri per conservarli.

Maringhén. s. m. *Napoleone d'or* Pezzo da 20 franchi in genere. — renghino — dicesi in volg. Ital. Pezzo da 20 franchi fatto battere 1.° Console l'anno IX. col n L'*Italie delivree a Marengo*, or sai raro.

Maringòn. s. m. *Legnajuolo, Falegn* Artefice che lavora di legname, e così assol. intendesi di quadro. il prospetto delle voci ad esso rel meno quelle poche più partic mente spettanti al carrozzajo.

OPERAZIONI

DEL LEGNAJUOLO.

Arbàtter. . . .	*Ribadire.*
Arfénder . . .	*Fendere, Rifen*
Battr il cornisi	*Scorniciare.*
Comètter . . .	*Commettere, stare.*
Desfar	*Scommettere, S mezzare.*
Desgrossar . . .	*Barlottare.*
Dsarbàtter . . .	*Disbadire.*
Far il piaghi . .	*Far le camere*
Far il quadratùri.	*Lavorar di qua*
Far la strada a la resga	*Allicciare la s*
Imbusslar . . .	*Mastiettare.*
Immorsar . . .	*Immorsare.*
Impilar	*Attorrare.*
Implizzar . . .	*Impiallacciare*
Incastrar . . .	*Incastrare.*
Incioldar . . .	*Inchiodare, Co care.*
Incolar	*Incollare.*
Incrosar. . . .	*Incrociare.*
Insprocar . . .	*Infilzar con isp chi.*
Intajolar. . . .	*Rinverzare.*
Lustrar	*Lustrare.*
Mettr insèmma	*Calettare.*
Piolar	*Piallare.*
Pomsar	*Appomiciare.*

Preparar el lavôr. *Disporre il legname.*
Raspar . . . . *Raspare.*
Resgar . . . . *Segare.*
Segrolar. . . . *Asciare.*
Sgnar i pezz . . *Scompartire il legname.*
Smussar. . . . *Smussare.*
Spizzar . . . . *Augnare.*
Stuccar . . . . *Stuccare.*
Tirar a zèra . . *Lustrare a cera.*
Toèur via il testi. *Ragguagliare i madieri.*
Traversar . . . *Intraversare.*
Vernisar. . . . *Verniciare.*
Zontar . . . . *Calettare a schisa.*

STRUMENTI

DEL LEGNAJUOLO.

Algnàzz . . . . *Ceppo da ugnare.*
Arfindroèula . . *Sega da rifendere.*
Bancàl . . . . *Impiallacciatojo, Guida.*
* Banch . . . . *Pancone.*
Bastòn . . . . *Bastone.*
Bastonètt . . . *Bastoncino.*
Bodén . . . . *Guscetta.*
Brazz. . . . . *Braccio snodato.*
Brunidôr . . . *Brunitojo.*
Cagna . . . . *Cane.*
Caldaròn . . . *Goletta.*
Cassàl . . . . *Cocchiumatojo*
Cavalètt. . . . *Trespolo.*
* Cavalèta. . . . *Morsa.*
Ciava. . . . . *Licciajuola.*
Compàss. . . . *Compasso.*
Cordòn . . . . *Bastoncino.*
Crosoèul. . . . *Coccio di crogiuolo.*
Forzèla . . . . *Forcella.*
Forzèll . . . . *Cordone.*
Gàmbra. . . . *Pie di porco.*
Gôla . . . . . *Intavolato.*
Gôla arversa . . *Gola rovescia.*
Golètta . . . . *Goletta.*
Gorsè. . . . . *Guscetta.*
Gùssa . . . . *Sguscio.*
Incaster . . . . *Incorsatojo.*
Lamòn . . . . *Saracco.*
Lésna. . . . . *Lesina ritta.*
Martèll . . . . *Martello.*
Mazzoèul . . . *Mazzuolo.*
Ménsa . . . . *Verrina, Menarola*
Mès'cia dla cola . *Tegghia.*
* Morsa . . . . *Sergente.*
Morsètt . . . . *Morsetto.*
Pela d' pèss. . . *Pelle di can marino*
Pettnèll . . . . *Galluccio.*
* Piola . . . . . *Piolla.*
Piola arsana . . *Cagnaccia.*
Piolètt . . . . *Pialletto.*
Pòmsa . . . . *Pomice.*
Pònta . . . . *Segnatojo.*
Pontiroèul . . . *Cacciatoja, Spina.*
Rabodénn . . . *Graffiatojo, Rabottino.*
* Raffètt . . . . *Graffietto.*
Raspa . . . . *Rasiera.*
Raspén . . . . *Ingordina.*
* Resga . . . . *Sega.*
Resghén. . . . *Sega da volgere.*
Riga . . . . . *Riga.*
Sajètta . . . . *Saetta.*
Scarpèll . . . . *Scarpello.*
Scofién'na . . . *Scuffina, Raspa.*
Segroèul . . . *Ascia, Asce.*
Sgorbia . . . . *Sgorbia.*
Sgrossén. . . . *Barlotta.*
Sisò . . . . . *Pedano.*
Spizzadôr
V. Algnàzz.
Spnàcc' . . . . *Ugnetto.*
Spondroèula . . *Sponderuola.*
Spontòn. . . . *Foratojo.*
Squàder. . . . *Squadra.*
Squàder fals . . *Calandrino.*
Squàder zopp . . *Pifferello.*
Strasguàrd . . . *Traguardi.*
Teriàngol . . . *Triangolo.*
Tervèla . . . . *Trivella.*
Tervlén . . . . *Succhiello.*
* Tonaja . . . . *Tanaglia.*
Viadàna . . . . *Badile.*
Zampén. . . . *Barletto.*
Zapètta . . . . *Ascetta torta.*

COSE PRINCIPALI

ATTINENTI AL LEGNAJUOLO.

Assàm . . . . *Assi.*
Assòn . . . . *Panconi.*
Cantèr . . . . *Correnti.*
Cantinèli . . . *Correntini.*
Còdga . . . . *Piallaccio, Sciavero*
Cola . . . . . *Colla forte.*
Insèmma . . . *Calettatura.*

Lastri da implizzar. *Piallacci.*
Mezz' assi . . . *Mezz' asse.*
Mezz' cantèr . . *Palanche.*
Mobil. . . . . *Mobili.*
Quartanèli . . . *Quartine?*
Rìzz . . . . . *Truccioli.*
Sarandi . . . . *Chiudende.*
Scurtadùri . . . *Mozziconi.*
Sign dla piola. . *Balzi.*
Sprocch . . . . *Pernii, Stecchi.*
Stucch . . . . *Stucco, Mastice.*
Terzanèli . . . *Terzine?*
Travètt . . . . *Piane.*

Maringòn da bòtti. *Bottajo.* Quello che fa o racconcia le botti il quale da noi è spesso anche un Legnajuolo di quadro.

Maringòn da carr. *Carrajo.* — Carradore, — Carpentiere. — Maestro di far carri. V. sotto.

Maringòn da carozzi. *Carrozzajo.* Artefice che lavora le carrozze. Gli strumenti ad esso attinenti diversi da quelli del legnajuolo di quadro sono:

Cagna . . . . *Cane.*
Cavall . . . . *Trespolo.*
Ciava da l'occ . *Maniglia.*
Ciava inglésa . . *Chiave inglese.*
Cortell dai du manegh . . . . *Coltello a petto.*
Guida da razz . . *Randa.*

Garzòn o giòven da maringòn, o maringòn da strapàzz. *Marangone.* Garzone di legnajuolo, che lavora per opera quando in una bottega e quando in un'altra a tanto il giorno e non fermo in una bottega a salario.

Maringonerìa. s. f. *Arte del falegname.* Noi diciamo, per esempio:

Chi a gh' è tutta la maringonerìa, allorchè veggiamo molti falegnami uniti, e vogliam dire che c'è tutta l'arte, cioè quanti compongono quell'arte, risguardando al bellissimo uso, cessato da noi, non si sa perchè, di far d'ogni arte, un corpo che avesse le magistrature create in suo seno.

Marìnos o Marinòs. s. m. T. di Zool. *Merinos.* Razza distinta di pecore spagnuole di alta statura, la cui lana serve a fabbricare le stoffe dette *Merinos.*

Marinzàna. s. f. T. Bot. *Melanzana,* se bianca. — Petronciana, Petroı o Petonciano, — se giallo, o sono più comunemente, di colo nazzo. Pianta ortiva, che rınasc anno dal proprio seme, e produ frutto grosso più d'una comun ra, il quale si frigge per lo pi ha il gusto di fungo. È il *So melongena* di Linn.

Marionètt. s. m. *Marionetta.* Quest è un francesismo che però non lasciarsi finchè la crusca non voce più propria di *Burattino.* mo è uno scheletro di legno m rato che si move con fili sui il secondo è una testa di legı perta da una tela mossa con tr dal burattinajo.

Marionètt. s. m. Fig. *Bamb Fantoccio.* Babbeo, Caricatura.

Marlètta. s. f. *Nottola, Saliscen* Merlètta.

Marlittòn. s. m. T. de' Conf. *Pa a cesta.* Pasta di marzapane f a cesta con entrovi conserve da strisce di pasta arrombate V. Merlittòn.

Marlùcca. s. f. T. Furb. de' Cont. *zata.* Bastonata.

Marmàja o Smarmàja. s. f. *Mar* Bordaglia, canaglia, schiazzan marmaccia. Gente vile ed abbie

Marmàn. add. *Maremmano.* Delle me.

Marmàna. add. m. *Maremmana.* P o cosa delle Maremme. Fig. *Lenona,* e dicesi di donna vi si presta a chi vive di peccato.

Marmìtta. s. f. *Calderotto sen* Vaso di rame, con fondo pia largo della bocca che è senz' si chiude con coperchio che avente un manico arcato e gir

Marmìtta. s. f. T. Mil. *Ma* Vaso di ferro o rame per c entro carne e simili, per uso dati. — Marmitta — è voce d uso mil. tolta dal francese *Ma*

Marmìtta. s. f. T. degli Org. *jetta.* Così chiamano gli organar la caldaja spasa entro la qual dono lo stagno ed altro per le canne.

Marmittòn. s. m. *Pappacece.* Mangia fagiuoli, balordo.

Marmlàda. s. f. *Marmelata.* Gelatina o sugo di pomi cotogni semplice o alterata con aromi, e datole vari colori. Dicesi anche — Cotognata, — e se fatta con mele comune — Melata. V. Giulèpp.

Màrmor. s. m. *Marmo.* Pietra fine e dura capace di un bel pulimento splendente. Ve n' ha di molte specie delle quali ricorderò le più note. V. anche Prèda.

MARMI.

Affricàn . . . . *Affricano.*
Alabàster . . . *Alabastro.*
Alabàster d' Corfù. *Alabastrite.*
Bardili . . . . . *Bardiglio.*
Basàlt . . . . *Basalte.*
Betulia . . . . *Betogli.*
Bianchètta . . . *Mischio dei Conti.*
Biancòn . . . . *Biancone d' Arzago*
Blèzza d' Frànza . *Linguadoca.*
Botzén de Brèssa. *Botazzo.*
Brèccia . . . . *Breccia.*
Brèccia Romana . *Breccione.*
Brecciòn. . . . *Brecciato.*
Brocadèll . . . *Brocatello.*
Brulè d' Franza . *Rosso di Caunes.*
Capolén . . . . *Cipollino.*
Corna d' Torri. V. Màrmor d' Veròn'na.
Crèstola . . . . *Ceppo di Gerone.*
Diàsper . . . . *Diaspro.*
Diàsper orientàl . *Ciotolo d' Egitto.*
Gentìl . . . . *Brocatello rigato.*
Giald antigh . . *Giallo antico.*
Giald de Siena . *Giallo di Siena.*
Giald d' Torri. . *Giallo di Torri.*
Granìt . . . . *Granito.*
Granìt d' Corsica. *Granito rosato.*
Granìt Orientàl . *Granito orientale.*
Granitòn . . . *Granitone.*
Grassén . . . . *Marmo Grassina.*
Grontòn. . . . *Marmo di Pagazzano.*
Lastra d' Torri . *Mandolato di Torri*
Lumachèla . . . *Lumachella.*
Màndola . . . . *Mandorlato.*
Màrmor d' Carrara *Alabastro di Montalto.*
Màrmor d' Veròn'na . . . . . *Breccia di Verona.* V. Biancòn.
Màrmor d' Veròn'na ross . . . *Rosso di Val Pollicella.*
Misc' d' Siena. . *Mischio di Marmoraja.*
Mugnòn . . . . *Alberese.*
Nigher d' Còmm. *Nero di Varenna.*
Occialén. . . . *Alabastro a occhi.*
Paesén . . . . *Paesina.*
Paragòn. . . . *Parangone.*
Pavonazzètt. . . *Paonazzetto, Sinnadico.*
Percèvola . . . *Bindellino comasco*
Porfid . . . . *Porfido.*
Porfid vérd . . *Ofite, Ofiolite.*
Portasanta . . . *Portasanta.*
Portvèner . . . *Portovenere.*
Ravazzòn . . . *Ravaccione.*
Ross d' Gratòn . *Garatonio.*
Séngio . . . . *Breccia buterata.*
Seravàll. . . . *Mischio di Serravalle.*
Seravèzza . . . *Seravezza di Mojola.*
Seravèzza d' Piemont . . . . *Verde di Susa.*
Serpintén . . . *Serpentino.*
Statuàri d' Carrara *Alabastrite di Carrara.*
Stopigna. . . . *Corso perlino.*
Turchén d' Rossa . *Turchino di Rossa.*
Valsèri . . . . *Marmo di Cè.*
Venà bianch d'Carrara . . . . *Vara.*
Vérd antìgh . . *Verde antico.*
Vérd d' Varàll . *Verde di Varallo.*
Zedrén d' Piemont *Citrino, Giallo di Chamberì.*

Màrmor. s. m. T. de' Scarp. *Sereno.* Masso grosso e buono di marmo e simile.

Màrmor d' Carrara. *Alabastrite.* — Saligno, — Alabastro di Montalcino, di Volterra. — Marmo bianco e trasparente di cui si fanno molti lavori di statuaria e ornamenti.

Màrmor d' Veròn'na. *Breccia di Verona.* V. Biancòn.

Màrmor d' Veròn'na ross. T. de' Scarp. *Rosso di Val Pollicella.* Sorta di mar-

mo rosso bruno che si trova nella Val Pollicella del Veronese.

MÀRMOR MACIÀ D'ROSS, D'VÉRD ecc. *Marmo pezzato*, cioè variegato, di più colori.

MÀRMOR PR'IL SCRITTURI. s. m. *Gravafogli*. V Calcalittri.

PEZZ D' MÀRMOR. *Formella*. Saggio di un minerale, metallo o simili per uso di un gabinetto di mineralogia.

MARMORÉN. s. m. *Tagliapietre, Scarpellino*. Quell'artefice che lavora pietre e marmi di quadro collo scalpello. — Lastrajuolo, — colui che lavora intorno le lastre. — Marmorino, — colui che lavora il marmo alle cave. — Marmista, Marmorajo. — lavoratore di marmo. Per le operazioni, gli strumenti ecc. V. Scultôr.

MARMORIZZÀ. add. m. *Marmorizzato*. Che ha venature o macchie, onde somiglia un marmo colorato. — Marmorato, — dipinto a marmo.

MARMORIZZÀ. add. m. *Brizzolato*. — Screziato, — a Screzj, — Marezzato. E dicesi di fiori.

MARMORIZZADA. T. de' Cartol. *Amarezzata*. Agg. che si dà alla carta tinta a onde con fiele di buc. V. Carta.

MARMORIZZAMÈNT. s. m. *Screzio*. Varietà di colori simulanti il marmo.

MARMORIZZÀR. v. a. *Marmorare*. Dipingere o disporre i colori in maniera che rappresentino il marmo. — Marezzare, — dare il marezzo, ossia quell'ondeggiamento di color variato che fa il tiglio nel legname o le troscie di fiele sulla carta. *Screziare, Fare screziato*, macchiare una superficie con più colori ad imitazione del diaspro, del granito, della breccia ecc.

MARMÒT. s. m. T. Furb. *Asino*.

MARMÒTA. s f. T. di Zool. *Marmotta*. V. Marmotlén'na.

MARMÒTA, MARMOTÒN o MARMOTLÒN. Fig. — *Marmocchio*, Pentolone, Goffaccio, Buaccio, Storditaccio.

FAR LA MARMÒTA. *Fare il cagnaccio*. Fare il gaglioffo.

MARMOTLÉN'NA. s. f. T. di Zool. *Marmotta*. Specie di topo assai noto che è il *Mus marmotta* Linn. e più propr. l'*Arctonis marmotta* Gmel.

MÀRNA. s. f. T. d' Agr. *Marna, M*
Specie di creta pingue e calcar
cui si fa uso in alcuni luoghi in
di concime. Alcuni confondono
marna la — Terra cimiteriale, -
è cosa diversa. V. Tèra marna.

DAR LA MÀRNA. *Marnare*. Conc
il terreno colla marna.

MÀRO. s. m. T. Bot. *Maro*. Erba
matica detta più propr. Erba gat

MARÒCA. s. f. *Marame*. — Sceltum
Il peggio di qual sia cosa.

MARÒCA. Figurat. *Lue venerea*.
franzese.

CIAPAR DLA MARÒCA. *Infrancio*
Infettarsi di lue, pigliar malfran

MARÒCCH. s. m. T. Furb. *Pane*.

MAROCHÉN. s. m. *Marrocchino*. Cu
becco o capra concio colla galla

MAROCHÉN. s. m. T. de' Capp. *G*
Striscia di pelle che circonda il
pello internamente detta anche
— Pelle.

MAROCHÉN. s. m. T. Furb. *Pa*
e talvolta anche — Sasso, — I

MAROCHINÀ. add. m. *Marocchinato*.
dicesi una pelle qualsiasi conci
colorata come quella di capra.

MAROCHINÀR. att. *Marocchinare*, V.
Conciare a foggia di marocchin

MARÒD. s. m. T. de' Squer. *Asteli*
curvatura che si dà ai madie
quali risulta il taglio delle oper
le barche.

MARÒDA. s. f. *Foraggiamento*. —
cheggio, — Scorreria. Dal fr. *Ma*

ANDAR ALLA MARÒDA. *Scorrere*. —
dare, Andar a foraggio, cioè
a provveder vettovaglia, e fi
— Mendicare, — Andare all'a

MARÒGNA. s. f. T. de' F. Ferr. *Ro*
Scoria. Materia che si separa da
allorchè si ribolle nelle fucine. —
ticcio, — ferro rimesso la terza
nel fuoco e che non è più fi
V. Lacc'.

MARÒGNI. Fig. *Busse*. Percosse.

MARÒLLA. s. f. *Midolla*. Sostanza
nosa per lo più giallognola che
pie l'interno delle ossa. Quella
ossa degli animali dicesi — Mi
— quando è cotta.

MARÒLLA. s. f. T. de' Cioc. *Man*

Il seme del cacao spoglio de' suoi gusci.

Maròlla del lègn', Maròlla dl'alber. *Midollo, Anima.* Sostanza che è nel centro del legno che anche si dice — Mollame. — Altrettanto dicesi della parte interna delle radici, levata la scorza. — Gemma, dicesi la seconda scorza delle corna degli animali.

Maròlla dla schén'na. *Midolla spinale.*

Maròlla d' mlòn, d'ingùria, d' pòm, d' pèr ecc. *Seme, Granello.* Il seme delle pera, mele, de' poponi, cocomeri, zucche ecc.

Maròlla d'pèrsegh, d' muniàga e simili. *Anima, oppure Màndorla,* il seme dei frutti rinchiuso dentro il nòcciolo (oss), dal quale nascon le piante.

Pién d' maròlla. *Midolloso.*

Marollén'na. s. f. *Sottil midolla.* — Mandorletta, — Granellino.

Marollèn'ni. s. f. T. de' Past. *Semini, Occhi di pernice.* (Fior.) Sorta di paste che somigliano i semi de' poponi.

Marollén'ni purganti. *Pillolette pei fanciulli.* Pasta medicinale fatta a foggia di piccoli dolci per indurre con inganno i fanciulli a prendere medicina.

Marollètti. s. f. pl. *Lucignoli perpetui.* Lucignoli fatti con midolle di giunco.

Maròn. s. m. *Marrone di ricciaja.* Spezie di castagna maggiore delle ordinarie che è frutto della *Castanea vesca major* di Linn.

Maròn. s. m. Fig. *Scerpellone.* — Strafalcione, Marrone, Fallo, Errore.

Maròn. *Monachino.* — Castagnuolo, Cappellino. Aggiunto di colore scuro che tende al rosso.

Maròn d'asen. Così per ischerzo, *Stronzi d' asino.*

Essr in maròn. — *Essere in colpa, In difetto.*

Far un maròn. *Pigliare un granchio,* — Un granciporro. Ingannarsi.

Un gran maròn. *Marrone arcimajuscolo.* E dicesi — Sacco — ad un errore inconsiderato che ti dia pregiudizio.

Maronàr. att. *Far un marrone.* Far un errore, pigliar un granchio.

Maronzén. s. m. *Maroncini.* Sorta di dolci composti di zucchero, mandorle e chiari d'uova. — Amaretti col seme.

Marosticàn. s. m. T. Boi. *Ciliegio susino.* Frutto di una specie di ciliegio visciolo, che ha la forma della ciliegia e la grossezza dell'albicocca. È il *Cerasus ibrida, fructu magno* ecc. del Gallesio.

Marsén'na. s. f. *Saltambarco, Santimbarco.* Abito di foggia rustica da uomo, detto dal Magalotti, — Marsina.

Marsilièna. s. f. *Mescolanza.* Acquavite mescolata con un poco di rosolio.

Marsinén. s. m. Scherz. *Giubbetto.*

Marsinòn. s. m. *Giubbone.* Così diciamo scherz. di giubba grande e di foggia rusticana.

Martèla. s. f. T. Furb. *Tela.* Ma vale anche — Lite, — Rissa.

El martèla. T. Furb. *Litiga il sère.* cioè il compagno è alle prese con alcuno.

Martèll. s. m. *Martello.* Strumento noto ad uso di battere che generalmente si compone di

Occ' . . . . . *Occhio.*
Pèn'na . . . . *Penna.*
Piàn . . . . . *Bocca.*
Testa. . . . . *Testa.*

Martèll. s. m. T. degli Squer. *Mazza.* Martello grosso di ferro per uso di piantar chiodi nelle barche.

Martèll còlem. T. de' Battil. *Martello da cacciare.* Mazza a bocca semiconica che serve a battere le prime foglie d'oro nella scacciata.

Martèll da banch. *Martello da banco.* Quello usato al banco con penna intiera e di mezzana grossezza.

Martèll da batter. T. de' Leg. di Lib. *Martello.* Grosso mazzuolo di ferro con una sola e larga bocca chiamata il — Piatto, — usato per battere e lisciare i fogli de' libri che si vogliono legare.

Martèll da bottàm. s. m. *Maglio.* Martello grande di ferro per uso di battere i cerchj alle botti, ai tini e simili. V. Mazzètta.

Martèll da du piàn. s. m. *Mazzuolo.* Martello a due bocche senza penna, che serve ai fabbri a scarpellare e lavorare il ferro a morsa.

Martèll da frén'na. T. d' Agr. *Martello a penne.* Cioè con due penne per assottigliare sul tassetto il taglio alle falci.

Martèll da giaronén. *Piccone a lingua di botta.* Martello di cui si servono i selciatori per accomodar le pietre selciando. In Toscana la dicono — Martellina.

Martèll da imbottìr. *Martella da coppare.* Martello a due bocche ineguali, ambedue in forma di palla che serve a coppare, cioè a ridur la latta a foggia di coppa, ossia a forma concava.

Martèll da incûzen. *Martello da battere.* Quello adoperato con una sola mano dal regolatore che lavora alla fucina.

Martèll da maringòn. *Martello da legnajuolo o a granchio.* Sorta di martello a bocca quadra e colla penna fessa a granchio.

Martèll da marmorén. *Mazzuolo.* Martello di ferro col quale gli scarpellini e gli scultori lavorano.

Martèll da moèuji. *Martello per le molli.* Così dicono i fabbri un martello che ha la penna arrovesciata e la bocca colma.

Martèll da molén. *Martello a due penne.* Sorta di martello con due penne assottigliate e senza denti, col quale si aguzza la macina.

Martèll da muradôr. *Piccozza.* Martello lungo da murare, scanicare e ridurre all' uopo i mattoni o le pietre alla forma voluta.

Martèll da piàn. T. de' Stagn. *Martello da spianare.* Quello che si adopera per appianare la latta sul tasso.

Martèll da paradôr. *Martello a due granchi.* Martello con granchio avente il manico di ferro pure rifesso a granchio per cavar più comodamente le bullette.

Martèll da ramàr. *Cortola.* V. sotto Mezz martèll.

Martèll da slàr. *Martellino da imbullettare.* Martelletto che ha collo e penna; assai lunghi e sottili.

Martèll da tass. T. de' Battil. *Martello da sgrossare.* Quello con cui si lamina la verga sul tasso. V. Pianètt.

Martèll da tass. T. degli Oref. *[Mar]tello da tasso.* Sorta di martell[o usato] dagli orefici con bocca alquanto c[...]

Martèll dla porta. *Martello.* A[...] per lo più di ferro pendente [...] della porta per uso di picchiar[e...] è piccolo, dicesi Picchiotto, se [...]do, — Campanella. — Picc[hiotto...] quel chiovone od altro pezzo di [...] conficcato nella porta sul quale [...] il martello. Il martello dicesi [...] — Battitojo, — Battitore, — Bat[...]

Martèll dla prèssa. T. de' C[...] *Zampa della pressa.* Parte del [...] circolo della pressa attraversa[...] una vite il quale battendo sul [...] pezzo regola il grado di abbassa[mento] che deve avere la pressa.

Martèll dl' arloèuj. *Battente,* ([...] m.). Martellino che battendo la [cam]pana suona le ore.

Martèll d' legn. *Mazzuolo.*

Martèll gross. T. de' F. Ferr. *[Mar]tello a terzo.* V. Mazzètta.

Martèll piàn. T. de' Battil. *M[...] da finire.* Sorta di mazza a [...] piana colla quale si battono le scacciate.

Martèll tond. *Martello a bocca* [...] Martello usato in varie arti. V. [...]tlén, Mazzètta e Mazzoèul.

Martèll. s. m. T. Bot. *Mo[rtella]* — Mortina, — Mirto. Arbusto [...] de' cui verdi ramicelli amano [...] zichenecchi ornar l'elmo. È il *M[yrtus] communis* di Linn.

Martèll salvàtegh. T. Bot. [...] *pugnitopo.* Suffrutice sempre[verde] di fusto per lo più bienne, che [...] nelle siepi e nei boschi di coll[i...] il *Ruscus aculeatus* di Linn.

Mezz martèll. *Corbola.* Martel[lo che] si allunga digradando per fogg[ia...] il manico sta in capo e non nel [...] e se ne usa ne' lavori d'oro e [ar]gento. — Corboletta — diminu[tivo].

Portar el martèll. *Reggere a[l mar]tello.* Essere *maleabile,* e dice[si de'] metalli che si distendono nel [...] senza rompersi.

Tirar a martèll. *Battere a [...] zetta.*

Martén. *Martino.* Nome proprio.

Martén o Mazzabècch. *Battipalo.* Macchina con maglio da battere i pali più piccola del castello o gatto. V. Mazzabècch.

Martén. T. Furb. *Coltello, Pugnale.*

Far san Martén. *Sloggiare.* — Sgomberare, — Tramutare. — Mutar dimora. Lasciar la casa o il podere.

Far san Martèn. *Convitare, Gozzovigliare.* Spillar la botte del miglior vino. Costume a noi pervenuto dall'antica festa di Bacco che dai Greci celebravasi solennemente per tre giorni, cioè li 11, 12, 13 del mese Antestazione che corrisponde al nostro Novembre.

Istà d' san Martén. *La state di Novembre.*

Per san Martén. *Per la festa di san Martino.*

Pr' un pont Martén pers la càpa. *Per un punto Martin perdè la cappa.* Prov. ant.

Martinàzz. s. m. T. d'Ornit. *Mignattajo, Mignattone.* Specie di chiurlo color castagno con ali color verdone che a noi arriva dall'Affrica. È l'*Ibis falcinellus* Temm.

Martinèll o cricch. *Martinello, Binda.* Pezzo di travicello lungo circa un braccio entro il quale è una spranga a scaletta che termina in gruccia e i cui denti imboccando in un rocchetto la fa alzare ed abbassare con una manivella. Colla binda si da leva a carri, a pietroni e ad altri pesi gravi.

Martinénga. V. Mecanìcca.

Martinètt. T. degli Ing. *Squadra agrimensoria.*

Martingàl. s. m. T. de' Sell. *Camarra.* Striscia di cuojo che si attacca da un lato alle cigne e dall'altra alla museruola della briglia per incassar la testa del cavallo. — Martingala, — è Fr. d'uso.

Martìri. s. m. *Martirio,* — Martiro. — Tormento che si patisce nell'essere martirizzato. Fig. — Passion d'animo, — Affanno, — Angoscia.

Martirizzàr. att. *Martirizzare,* — Martoriare. Fig. — Affliggere, — Tribolare.

Martlàda. s. f. *Martellata.* Colpo di martello.

Martlàda. s. f. T. di Gualch. *Battuta.* Quel suono del campanello, o colpo di martello che accenna il numero de' giri dell'aspo.

Martlàr. v. a. *Martellare.* Percuotere col martello. — Dar di penna, — vale battere colla penna o taglio del martello. — Martellare — dicesi anche il suonare a martello o a stormo.

Martlàr. T. Furb. *Sparlar d' altri.*

Martlén. s. m. *Martellino, Martelletto.* Piccolo martello.

Martlén da pianefòrt. *Martelletti.* V. Saltarèi.

Martlén'na. s. f. *Martellina.* Sorta di martello d'acciajo, che da ambe le parti ha il *taglio,* ed è proprio strumento de' muratori. V'ha pur la martellina col *taglio* dall'una e dall'altra parte, ma intaccato e diviso in più punte a diamante. — Picozza, — martello tagliente da una parte, che anche dicesi — Picozza a occhio.

Martlén'na. s. f. T. di Cart. *Bracciuolo.* L'asta di ferro che tiene in sesto la grillanda nel cambiare la stanga.

Martlén'na. s. f. T. d'Entom. *Anobio testardo.* Insetto coleottero che vive ne' legni vecchi che va rodendo e che al tempo del coito produce colla testa un rumore singolare simile al battimento di un pendolo che non abbia lo scappamento regolato dal bilanciere. Il volgo lega un carattere superstizioso a tale rumorio, e talora lo crede segno di sventura. È l'*Anobium pertinax* degli Entom. Consimil fenomeno producon le larve degli — Elateri, — che vivono nel legno.

Martlén'na. s. f. T. de' Scarpell. *Martellina.* Sorta di martello col taglio dall'una e dall'altra parte intaccato e diviso in più punte a diamante che serve a lavorar pietre dure.

Martlén'na da batter dedfoèura T. de' Ram. *Martello da pianare.* Quello che il ramajo adopera per tirare a liscio la parte esterna de' vasi.

Martlén'na di stamp. T. de' Ram. *Martellina.* Martello a due bocche bislunghe.

Martlén'na dl' azzalén. *Martellina.* V. Paltòn.

MARTLÒN. s. m. *Martellone*. Grosso martello, martellaccio.

MARTÓLFA. s. f. T. Furb. *Spada*.

MÀRTORA. s. f. T. di Zool. *Martora* e *Martorello*. Animale di pelo bruno lucentissimo simile alla Faina che abita ne' gran boschi ne s'accosta che raro ai siti abitati. È la *Mustela martes* di L.

MARTORÈLL. s. m. T. di Zool. *Puzzola*. La *Mustela putorius* di Linn. È della famiglia delle Martore e la specie più grande delle Puzzole. Animaletto notissimo pe' guasti che reca a' pollaj ed alle colombaje. Principalmente nel verno vive nei granai. V. Fajén'na, ma in vece di — Puzzola, — leggi — Faina, — e V. anche il Suppl.

MARTORÈLL. s. m. Fig. *Babbaccio, Meschinello, Zavali*. Persona goffa, scimunita.

MARTÙFF. s. m. *Bietolone*. Stolidaccio, babbuaccio, scioccone.

MARÙBI. s. m. T. Bot. *Marrubbio, Marrobbio*. Pianta che nasce presso i fossi, presso gli edifizi, nelle ruine e nei calcinacci. Il *Marrubium vulgare* Linn.

MARÙGA. s. f. T. Bot. *Marruca*. Pruno da siepe. Il *Paliurus aculeatus* Linn.

MARZ. s. m. *Marzo*. Il terzo mese dell'anno civile.

MARZ. add. m. *Marcio*. Ciò che è già marcito. — Marcioso, — che getta marcia. — Putrido, — dicesi un cadavere da tempo esposto all'aria o sepolto. — Fradicio, — ciò che è marcio o tende a putrefarsi.

MARZ. add. m. Fig. *Tisico, Impolminato*. Malaticcio e giallo per infezion di polmoni o d'altri visceri, e dicesi di persona.

MARZ MARZÒN TRI CATTIV E UN BON. *Marzo mala fede, quando piange, e quando ride*. Proverbio denotante l'instabilità della temperatura che d'ordinario si osserva in tal mese.

MARZ PATÒCCH. *Marcissimo, Fracidissimo*.

MARZ SUTT, GRAN PER TUTT. *Marzo polveroso, anno abbondoso*. Prov. agrario spesso vero, che i Toscani allargano nel seguente dettato. — Quando il marzo va secco, il gran fa cesto e il lin capecchio.

ESSER FRANZÈS O TODÈSCH MAR[Z]. *[Es]sere sviseeratissimo o sfegata[to] Francesi o de' Tedeschi*.

ESSERGH MARZ DÉNTER. *Aver l[a ...] nuta di chechessia*. Aver spe[...] grande in una cosa.

MARZA. s. f. *Marcia, Putridume,* [...] *dine, Lue, Pus, Icore*. Ma[...] marcia, — è la materia pur[...] delle piaghe; — putridume, [...] tanto di corpo vivo, che di [...] morto. — Lue, — d'ordinario [...] nerea. — Pus, — Icore, — è [...] acqueo sottile, simile a siero [...] denso scorrente dalle ulceri. — [...] — è pus di cattiva natura e d[...] fetente che stilla dalle piaghe [...] con sangue putrefatto.

PIÈN D'MARZA. *Marcioso, S[...]* Che è pieno di marcia o che [...] sanie dalle piaghe.

MARZÀJA. s. f. *Marzaglia*. Nome [...] Villaggio del Modanese presso l[...] chia sull'Emilia usato scherz. [...] frasi:

ANDAR A MARZÀJA. *Impolmonir[e] tisichire*. Dar nel bolso.

GNIR DA MARZÀJA. *Essere fra[...] marcio*.

MARZAPÀN. s. m. *Mazzapane*. Past[a] di màndorle e di zuccaro, i[...] un po' d'acqua rosa o di fio[r ...] rancio, della quale per lo più [...] no torte e simili.

MARZÀR. V. Merzàr.

MARZAROÈUL o MARZÀTEGH. T. [...] *Marzajuolo, Marzatico*. Agg. [...] quei grani che si seminano in [...] all'infuori di quelle civaje che [...] — Marzesche, — del frument[o ...] appellasi — Marzengo, — de[...] che chiamasi — Marzuolo. Dic[e ...] marzolino a tutto ciò che si ra[...] in Marzo.

MÀRZEN. (z aspra) s. m. T. di [...] *Partito, Mezzo, Utile*. E dicesi [...] che soverchia in un computo o [...] gno e torna utile per nuovi bi[...]

MÀRZEN. s. m. T. de' Libr. *Ma[...]* e al pl. *le Margini*. Quello [...] dalle bande de' libri che non [...] cupato dalla scrittura. — Marg[...] — diminut.

Mårzen. s. m. T. di Stamp *Regoletti*. Que' legnetti o regoletti che servono alla divisione delle pagini, per mezzo de' quali è determinata la larghezza delle margini.

Mårzen a giòren. T. de' Stamp. *Verga, Baretta*, Margini di piombo accanalate e vuote a sparagno di mano d'opera e di materia per empire i vani delle stampe.

Mårzen da alz. T. de' Stamp. *Taccone*. V. Alz.

Mårzen d' còva. T. de' Stamp. *Regoletti da piede*. Quel regoletto che nel torchio corrisponde alla margine da piè del foglio stampato.

Mårzen d' cusdùra. T. di Stamp. *Regoletto di catenella*. Così dicesi il regoletto che corrisponde al margine interno per cui si cuce il foglio stampato.

Mårzen d' fianch. T. di Stamp. *Regoletto, Steccone*. Quello che corrisponde alle margini propriam. dette.

Mårzen d' testa. T. di Stamp. *Regoletto di testata*, o capopagina. Il corrispondente alle margini ove per lo più sono i numeri de' fogli da stampa.

Marzidòr. s. m. T. di Cart. *Marcitojo*. Specie di truogolo nelle cartiere in cui si fanno marcire i cenci.

Marzìr. v. n. *Marcire*. Imputridire, infracidire, putrefarsi. V. Marz.

Marzìr. v. n. *Imporrare, Imporrire*. Così diconsi quelle piccole nascenze con muffa, che mandan fuora gli alberi e i legumi, allorchè cominciano a guastarsi.

Marzìr. v. n. *Rifigliare*. Il rifar la marcia, che fanno le ferite o gli enfiati quando pajono guariti.

Marzìr i folsè. T. de' Stracc. *Macerare i guscetti*. Immollarli e tenerli alcun tempo nell'acqua per poterli meglio stracciare e farne sinighella.

Marzlén'na. s. f. *Marcellina*. Sorta di stoffa di seta leggerissima.

Marznadùra. s. f. T. di Stamp. *Marginatura*. Il complesso de' regoletti che servono a serrar le forme da stampa nel torchio.

Marznén o Marznètt. *Marginetta*. Piccola margine. — Regoletto, — piccola striscia da formar le margini in torchio.

Marzòcch. s. m. *Marzocco*. Uomo sciocco, barbacheppo, barlacchio, moccicone.

Marzoèul. add. m. *Marzaiuolo, Marzolino*, e parlando di biade o grani, *Marzuolo*. V. Marzaroèul e Marzàtegh.

Marzòn. s. m. *Tisicone, Tisicaccio, Marcioso*.

Marzùmm. s. m. *Marciume*. — Putridume. Più cose fracide unite insieme. — Fracidicciume, — materia corrotta che tien del fracido, o che tende al fracido.

Masc'. s. m. *Maschio*. Quegli che concorre attivamente alla generazione colla femmina. È anche aggettivo e significa di genere mascolino, e dicesi — Maschio, — Maschile, — Mascolo secondo i casi.

Masc'. s. m. T. de' Calzol. *Bussetto*. V. Bisèghel.

Masc'. s. m. T. de' Carr. *Mastio*. Grossa chiavarda di ferro che tiene unito lo scannello (sèss) del carro colla stanga (lindsòn).

Masc'. s. m. T. de' Gett. *Fungo*. Parte della campana che tiene luogo di manico, così detto a cagione della sua struttura.

Masc'. s. m. T. de' Legn. *Linguetta*. Sorta di dente fatto con apposito strumento lungo un legno, per incastrarlo nella incavatura di un altro.

Masc' da far il boetti. *Anima*. Legno a foggia di dado lungo che serve a dar forma agli stagnini ove si serba il tabacco in farina.

Masc' dla cànva. T. d'Agr. *Canapone*. V. Mas'cil.

Masc' dla vida. *Mastio*. Quella parte dello strumento detto vite, che s'inserisce nella chiocciola.

Masc' d' na fortèzza. *Maschio*. Sorta di fortificazione.

Mascabà. s. m. *Zucchero rosso, Zucchero rottame*. Sorta di zucchero del più inferiore.

Mascabà. s. m. Figurat. *Mascagno*. Dirittaccio, furbone, ed anche — Malbigatto, mal arnese, suggettino.

Mascadìzz. s. m. *Maschereccio*. Cojame concio in allume. — Sovatto, o Sovattolo, — spezie di cuojo del quale

si fanno le cavezze ai giumenti, i guinzagli ai cani ed altro.

Mascagèr. add. m. T. d'Agr. *Bellettoso.* Terreno che tien del fangoso, che ha del limaccioso, che tien qualità e natura della belletta.

Mascarà. add. m. *Mascherato.* V. Immascarà.

Mascàrada. s. f. *Mascherata.*

Mascaràr. s. m. *Mascherajo.* Chi fa le maschere. Le operazioni sue consistono in — Foggiar le tele, — Imprimerle, — Raffilarle, — Colorirle, = adoperando — Pennella — e Testiera.

Mascaràzza. s. f. *Mascheraccia.* Pegg. di maschera. Fig. — Bifronte, — Tecomeco.

Mascarén s. m., **Mascarén'na** s. f. *Mascherino, Mascherina, Mascheretta,* diminut. di maschera.

Mascarén. s. m. T. dei Calzol. *Tomajo.* La parte della scarpa che cuopre il piede dal collo alla punta. — Guiggia, — il tomajo quand'è di stoffa.

Mascarén. s. m. T. di Zool. *Mascherino, Cane doghino.* Picciol cane di pelo fulvo e con muso nero e schiacciato simile al Dogo.

Mascarén. add. m. *Sfacciato.* Dicesi delle bestie aventi in fronte una pezza bianca o nera.

Mascarén del żoccol. *Biffa.* (Sanese) La parte di sopra o tomajo del zoccolo o della pianella.

Metter i mascarén. *Ringuiggiare.* Racconciar le guigge. — Rimettere il tomajo, — vale rifarlo di nuovo quando è rotto.

Mascarén'na. s. f. *Mascherina, Mascheretta.* Donna mascherata. Vale anche piccola maschera.

Mascaròn. s. m. *Mascherone.* Maschera grande. — Mascheroni a cappa, quelle mascheracce da poco inventate che coprono la testa e le spalle.

Mascaròn. s. m. Fig. *Viso fegatoso.* Visaccio gonfio e largo, gialliccio o incotto.

Mascaròn. s. m. T. di Giuoc. *Maschera.* Ciascuna delle due carte del giuoco di Cucù figurato, nelle quali è dipinto un mascheroncino.

Mascaròn da finimènt. *Borchia.* detto colmo di metallo che sei varj usi e sempre per ornam — Boccola, — borchia da affil che portasi per ornamento.

Mascaròn da fontàna. *Masch* Dicesi di quella testa maccianglı per lo più deforme che si mett fontane, e altrove. Fig. Mascher fogna, — Ceffautte, — dicesi p scherno ad uomo brutto.

Mascarpén. s. m. *Mascherpone.* Fi latte cavato dallo siero per mez fuoco, cibo delicatissimo. V. Ric

Mascarpén. s. m. T. de' Cest. *Ce da Mascherponi.* Cesto entro il si pone il mascherpone perchè tutto il siero che contiene.

Mas'cètt. s. m. *Bambolino.* Fanciu

Mas'cètt. s. m. T. delle Arti. *stietto.* Piccolo mastio.

Mas'cètt. s. m. T. d'Agr. *Cavi* Quella cavicchia che attraversa lo no, la volticella e l'asse del ca dell'aratro.

Màscher. s. m. *Maschera.* Person viso mascherato. V. Màscra.

Mas'ciàda. s. f. T. degl'Ing. *Massic* Quella massa di sassi messa p più per lo ritto nelle strade ste sopra di cui si getta la rifioritu ghiaja.

Mas'cil. s. m. T. d'Agr. *Cana* L'individuo femmina della c detto erroneamente da' contad maschio. V. Cànva.

Mas'cion. *Bamboccioilo, Bamboc* Un bambinuccio grossetto e fres

Mas'ciott. s. m. *Maschioccio.* M di bella vegnenza.

Mas'ciòtta. s. f. *Bambclona.* Una fanciulla.

Mascògn. s. m. Voce del Cont. *Gru* Risparmi o guadagni cumulati.

Màscra. s. f. *Maschera.* Faccia o finta, di carta pesta o di cosa s e dicesi anche di colui che po maschera in sul volto. Fig. — S latore, — Infingitore; — e dicesi mo — Finzione, — Velo, — sc to di azione. La varietà capri delle maschere carnevalesche es indeterminabile, credo bene di

metterla, siccome pure farò quella delle maschere sceniche notissime a tutti e da cercarsi alle sedi alfabetiche.

Màscra. s. f. T. dei Bibl. *Contrafazione.* Ristampa di opera rarissima, fatta in modo da indurre in errore chiunque non sia peritissimo nelle cose di Bibliografia.

Màscra. s. f. T. del Giuoc. delle Cart. *Carta arrovesciata.* Quella carta che quando si raccoglie il mazzo, ravvoltasi per inavvertenza, resta inversa dalle altre.

Màscra d'arlichén. *Guardagote.* Così dicono ancora per la loro forma le maschere del Brighella, e del Pantalone.

Màscra d'caratter. *Maschera d' impegno.* Maschera che dalla persona che finge trae l'obbligo di ben conoscere le cose che la persona figurata dee sapere, sia in fatto di lingua se Arlecchino o Brighella, sia in fatto di scienza se figura Medico, Legale, Astrologo, o altro sim.

Màscra d'disimpìgn. *Maschera veneziana.* Maschera in bauta e domino senza più, per esser libera di parlare e tacere senza disdoro.

Màscra del teater, ecc. *Maestro di sala, Maschera del teatro.* Dicesi colui che con una maschera in volto è messo alla porta de' teatri in date occasioni delle sale di festino e sim.

Andar in màscra. *Mascherarsi.* Andare in maschera.

Cavàr la màscra. *Formar la maschera.* Applicare sul volto di un cadavere gesso o terra per averne un modello al naturale. Altrim. Smascherare.

Cavàrs la màscra. *Gettar la maschera,* Fig. *Mandar giù la buffa.* Lasciar d'operare nascostamente.

Còll dil mascri. *Mascherajo.* Colui che fa o vende maschere.

Màser. s. m. *Maceratojo.* Stagno pantanoso ove si pone in macero la canapa.

Màser. add. m. *Maturo, Fatto.* Dicesi di mela o simile che per la perfetta maturità ha la polpa tenera e farinacea.

Mèttr in màser. *Porre in macero.* Macerare. V. Masrir.

Masicchè? *Or dunque? Che facciamo?* Modo col quale si suole da un creditore abbordare un debitore: divenuto tra noi popolare per una spiritosa poesia vernacola pubblicata in un lunario nel 1846. Vale anche fig. — Guajo, e simile.

Masìgna. s. f. *Macigno.* Roccia a contestura granulare formata in gran parte per via di aggregazione meccanica. V. Preda. *Arenaria,* specie di pietra dura, detta — Gres, — dai Francesi, e pietra di sabbia (*sanstein*) dai Tedeschi, e la cui base è l'arena.

Màsna. s. f. *Macina.* V. Preda da molén.

Màsna. s. f. *Ufficio della macinazione.* Istituzione diretta da ufficiali pubblici che vegliava i mugnai e che in Parma non esiste più da 50 anni.

Màsna. s. f. T. de' Stov. *Macinella.* Vaso cilindrico di pietra entro il quale si macina con acqua la vernice col lungo girare del macinello.

Màsna d'acqua T. de' Mugn. *Gorata?* Tant'acqua quanta n'è d'uopo scorra per la gora di un mulino o sim., per dar moto alle ruote.

'Na màsna d'fioeû ecc. *Una sfucinata, Una gerla.* Una moltitudine, una gran quantità.

Masnà. add. m. *Macinato.* Ciò ch'è passato sotto la macina.

Màsnà. s. m. V. Mont. dal Dial. Piem. *Figlio, Bambinello, Cucco,* e sim.

Masnàda. s. f. *Macinata.* Quantità di grano, di biade, di colori ecc. che si macina ad una volta. V. Moldùra.

Masnàda. s. f. *Masnata.* Compagnia, truppa di gente.

Masnàda d' nèva. *Nevicata.* Gran quantità di neve.

Masnadôr. s. m. T. degli Imb. *Macinatore, Pesta colori.* Colui che macina i colori.

Masnadùra. s. f. T. de' Mugn. *Macinatura,* l'azione del macinare. *Macinato,* la cosa macinata.

Masnadura s. f. T. de' Mugn. *Mulenda.* V. Moldùra.

Masnànt. s. m. T. de' Stovigl. *Lavorante.* Colui che gira mediante un asse ver-

ticale di ferro ripiegato nel mezzo a manivella il macinello da vernice degli stovigliai.

Masnàr. att. T. de' Mugn. *Macinare.* Ridurre in polvere checchessia con macina, e particolarmente grano.

Masnàr. att. T. de' Pitt. *Macinare.* Passare i colori sulla pietra per mezzo del macinello.

Masnàr a bottazz. T. de' Mugn. *Macinare a raccolta o a bottaccio.*

Masnàr a sutt. *Murare a secco.* Fig. Mangiar senza bere.

Masnàr dla nèva. *Disporsi il tempo a neve.* Il tempo minacciar neve.

Masnàr el cacao. T. de' Cioccol. *Macinare il cacao.* Stropicciarlo sulla pietra.

Masnàr gross. T. de' Mugn. *Macinar alto.* Macinare col coperchio sollalzato dalla temperatoja.

Masnàr il pagnoti. T. de' Battil. *Partire.* Sottoporre all'azion del mercurio le calie e le limature d'oro per separarle.

Masnàr la composiziòn. *Macinare la polvere artifiata.* Ridurla con bel modo alla finezza di grana desiderata.

Masnàr suttil. T. de' Mugn. *Macinar basso.* Macinar col coperchio della macina assai vicino al fondo.

Masnén. s. m. *Macinello, Macinella.* Strumento da macinar colori sopra una pietra.

Masnén. s. m. T. di Pirotec. *Macinello di legno.* Quadruccio che si fa girare in piano sopra la polvere da fuoco per renderla più minuta.

Masnén. s. m. T. de' Stov. *Macinello.* Mezzo cilindro di pietra che gira strisciando contro il fondo della macinella mosso da un lavorante per mezzo di una manovella.

Masnén da caffè. *Macinino, Mulinello, Macinello.* Macchinetta da macinare il caffè che ha le seguenti parti.

Campana . . . . *Campana.*
Cassa. . . . . *Cassa.*
Cassètt . . . . *Cassetto.*
Gamba . . . . *Gambetto.*
Manètta . . . . *Manovella.*
Rocchètt. . . . *Pigna, Noce.*
Scudlott. . . . *Tramoggia.*
Stafi . . . . . *Staffe.*

Masra o Masradòra. s. m. *Macerà* Fossa piena d'acqua, dove si m il lino o la canapa. V. Màser.

Masràr. att. *Macerare, Ammollire* porre canapa o cenci nell'acqua chè si macerino.

Masràr. att. *Rinvincidire.* Far r nire cose già secche come casta e sim.

Masràr la barba. *Ammorbidi Macerar la barba.* Renderla co pone più atta ad esser rasa.

Masràr la tòssa. *Risolvere la* Allentare con bevande od altr troppa viscidità de' muchi catarr

Mass. s. m. T. di Ferr. *Masso.* pietrone sodo nel mezzo del sta fermo il ceppo del maglio.

Mass. s. m. T. de' Fun. *Pigna.* nese a cono scanalato con cui l'unione de' legnuoli per fare un

Mass. s. m. T. de' St. di P. *Bus* Arnese fatto di bossolo di cui si vano gli stampatori de' panni drappi quando gli stampano o ciano.

Mass a anma. T. de' Fun. *Pign anima.* Quella che oltre ai cana sterni ne ha uno interno per vervi l'anima del cavo.

Mass gross. T. de' Fun. *Tira.* cie di castello di legno nel sono girevoli vari stornelli ch pannano i fili da essere impalm legnuoli. (bigordi) V. Mazz.

Massa. s. f. *Massa, Monte, Amm* Quantità indeterminata di qu materia.

Massa. s. f. *Ragunata, Ra* Moltitudine di persone.

Massa. s. f. T. Mil. *Platta, 1* Il danaro che si risparmia o si trae ogni giorno dalla merced soldati e che ragunasi per esser dato ad un tempo dato.

Massa. s. f. T. de' Mur. *Fusto majuolo.* Quella parte del camin sporge dal tetto e dalla quale e disperdesi il fumo.

Massa d' biricchén. *Mano o B di biricchini.*

Massa d' rud. *Massa o Ammasso di letame, di scopature, di concime* ecc. V. Rud. Dicesi — Letto, quel quadrato di letame che si dispone nel campo da letamare per fargli terminare la sua macerazione.

In massa. *In combutta*, cioè Tutt' insieme.

Sit dla massa. *Letamajo, Mondezzajo.* Luogo dove si raguna e si ammonta il letame o le scopature della casa quando non s'infossa nella buca. *Sterquilinio.*

Toèur su in massa. *Prendere a mazzo* o all' imbracciata.

Massàcher s m. *Macello.* Scempio, strage.

Massacrà. add. m. *Trucidato.* Ucciso in modo violento e crudele e per lo più con arme da taglio.

Massacràr. v. a. *Trucidare.* Fare strage, tagliare in pezzi. Uccidere violentemente, barbaramente.

Massàr. s. m. *Massajo.* Chi presiede ai lavori di un podere. V. Mzader e Rezdôr.

Massàr del consôrz. *Massaro.* Sacerdote ispettore de' beni stabili del Ven. Consorzio.

Massàra. s. f. *Capoccia, Massaja.* V. Rezdôra.

Che colpa gh' à la gatta se la massàra è matta? *Che colpa n' ha la gatta, se la massaja è matta?* Qui massaja, vale fantesca o serva.

Massarìa. s. f. *Stovigli, Piatteria.* Tutti i vasi di terra per uso di cucina. — Stoviglie, — ed anche in modo scherzevole, — Stoviglieria. I vasi più noti costituenti il complesso de' stovigli di cucina sono:

P I A T T E R I A.

Basla. . . . . *Concola, Rigovernatojo.*
Baslott . . . . *Catino, Lavatojo.*
Bastardèla . . . *Terrina.*
Bocal. . . . . *Boccale.*
Bocalén . . . . *Boccalino.*
Bocalòn . . . . *Boccalone.*
Broca. . . . . *Brocca, Mezzina.*
Fiasch . . . . *Fiasco.*
Fiasch da l' oli . *Vettina.*
Fiaschén o Fiaschètt. . . . *Utello.*
Fruttèra. . . . *Fruttiera.*
Insalatèra . . . *Insalatiera.*
Piatlén'na . . . *Scodella.*
Piatt. . . . . *Piatti.*
Pugnata. . . . *Pignatta, Pentola.*
Pugnatén . . . *Pignattino, Pentolino.*
Salsèra . . . . *Salsiera.*
Scudèla . . . . *Ciotola.*
Stuaroèula . . . *Stufiera, Stufajuola*
Suppèra . . . . *Zuppiera.*
Suprén da mostarda. . . . . *Mostardiera.*
Tazza da brod. . *Tazza o Ciotola da brodo.*
Test . . . . . *Testo.*
Tgam . . . . *Tegame.*
Tgamén. . . . *Tegamino.*
Tond. . . . . *Tondi, Piattelli.*
Trign . . . . *Orci.*
Vas da conserva . *Orciuoli.*

Massàroèul del cmòn. *Massajo.* Il custode delle cose mobili spettanti al Comune, incaricato anche delle piccole spese, ecc.

Massaròn. s. m. *Massajone.* V. di reg. Grosso massajo.

Massaròn'na. s. f. *Una bella tacca di donna, Una grassottona.* Una tarchiata massaja.

Massèll. s. m. T. de' F. Ferr. *Massello.* Ferro ripiegato più volte sotto il martello, e quasi rimpastato per renderlo più dolce e purgato. V. Mazzètt.

Massèll. s. m. T. di Ferr. *Massello.* Quella mole di ferro già colato che si vuol ridurre a qualunque sorta di manifattura.

Massim. avv. *Massimo, Massimamente.* V. Màssma.

Massim dla pén'na. *Pieno della pena.*

Al massim. *Al più, A tutto fare.*

Massima. s. f. *Massima.* Precetto importante o verità evidente provata dall' esperienza.

Ritgnìr 'na massima. *Aver presente una regola, un principio.*

Sposàr 'na massima. *Fissarsi in capo una stortura* o semplicemente *un idea.* Fig. — Ostinarsi, Incaparsi.

Massìzz. add. m. *Massiccio, Appannato.*

Dicesi di cosa grossa e solida, e parlandosi di metalli, *Massello*, per cui *Oro, argento di massello*, dicesi un lavoro tutto oro o argento massiccio.

Massizz. Figurat. *Grosso di legname, Di grossa pasta*. Semplice, sciocco, scempiato, materiale, grossolano.

Masslà. add. m *Massellato*. Abbalottato, augnato. V. Masslàr.

Massladûra. s. f. T. de' F. Ferr. *Massellatura*. L'atto del massellare e lo stato della cosa massellata.

Masslàr. att. T. de' F. Ferr. *Massellare*, Rimpastare il ferro a massello sull'incudine. *Augnare*, acconciar due pezzi di ferro in modo da poterli bollire insieme, talchè battendoli mentre sono infocati vengano a formare un ferro andante della stessa grossezza.

Masslàr. att. T. di Ferr. *Abballottare*. Dicesi del ferro che si rappiglia a' masselli, prima che arrivi nel fondo del forno, d'onde non può uscire che squagliato.

Masslàr. *Mascellare*. Aggiunto per lo più de' denti, che pur si dicono *Molari*, e son quelli che tritano il cibo in bocca. Usasi anche sostantivamente per indicare tutti i molari.

Masslén. s. m. T. de' Chiod. *Rosticci*. Scorie del ferro. V. Marògna.

Masslén. s. m. T. di Ferr. *Abballottatura*. Quella spezie di pallone formato di più massetti o ballotti, come dicono coagulati, e uniti insieme nel fondo della fornace, d'onde senza disfarli non si possono trar fuora.

Masslòn. s. m. *Mascellone*. Percossa data nella mascella. *Ceffone*, mostaccione, gotata.

Masslòn arvèrs. *Rovescione*. V. Manarvèrs.

Màssma. s. f. *Massime*. Massimamente, notatamente, segnatamente, particolarmente, specialmente.

Massòn. s. m. T. Furb. *Compagno, Amico*. Forse da *Frères Maçons*.

Mastài. s. m. T. d'Agr. *Mastietti*. Que' due ritti infissi nello scannello del carretto dell'aratro composto, che tengono in mezzo la bure.

Mastàll. s. m. (*Mastietto*. Piuolo di legno o d'altro, messo perchè due cosi mastiettate. combacino ben

Mastalòn. s. m. *Staffe*. Specie di varde, che congiungono, nelle villereccie, lo scannello alla sala

Mastèla. s. f. *Mastella*. Vaso ton legno, poco alto e più largo di che di fondo entro il quale m a' pescivendoli il pesce salato.

Mastèla. s. f. T. de' Birr. *Tin* Sorta di grande mastello oblun mile alla tinozza entro il quale s la birra dal tino.

Mastèla. s f. T. de' Cac. *Va pannare*. Specie di ciotolone spaso di rame non istagnato d mette il latte appena munto a dare, posare, ecc. per divenir

Màster. s. m. *Maestro*, ed anche *M* V. Mèster.

Màster. s. m. *Libro mastro*. V.

Màster da molén. *Maestro di m* Quegli che fabbrica, ripara, c concia i mulini.

Màster d' pòsta. *Maestro di* Colui che tiene cavalli da posta

Màster imbròj, Màster paccit Imbrojòn e Pacciugòn.

Màster muradòr, capmàster. *M di muro*. Capo maestro. Capo prantendente di fabbriche.

Mastén. s. m. *Can mastino*, ed assol. *Mastino*. V. Can.

Màstich. s. m. *Mastico*. Mastice, m Ragia di lentischio.

Mastigà. add. m. *Biasciato, Bias Masticato*.

Mastigàda. s. f. *Masticatura*. L'at masticare.

Roba mastigàda. *Masticaticci* cosa masticata.

Mastigadòr. s. m. *Masticatore*. Fig. *gione, Mangiatore*.

Mastigadòr. s. m. T. di Vet. *gatore*. Ferro ornato di anelli mette nella bocca de' cavalli pe mover loro la secrezione salivare *sticatorio*, dicesi un legno cilindr derato di tela spalmata con agli e pepe il quale si pone in bocca nimali per riaccendere in loro l'ap

Mastigàr. att. *Masticare*. Biasciare bo coi denti.

Mastigàr mal. *Masticacchiare, Denticchiare.*

Roba da mastigàr. T. Med. *Masticatorio.* Agg. delle sostanze medicamentose che si danno da masticare per eccitare la secrezione della saliva.

Mastlén'na da lavàr zò. *Conca.* Vaso di legno a doghe ad uso di versarvi il ranno per rigovernare le stoviglie.

Mastlòn. s. m. T. de' Cac. *Secchione.* Gran secchio che serve a trasportare il latte nel luogo della quiete.

Màstra. s. f. T. de' Forn. *Arca, Madia.* Quella gran madia entro la quale i fornaj impastano il pane. V. Tavlèr.

Màstra. s. f. T. de' Tabacc. *Mastrina.* Specie di cassone senza coperchio dove si staccia a mano il tabacco, si raffina e gli si dà l'odore.

Mastrén. s. m. *Piccol libro maestro.*

Mastrén del burlòn. T. de' Tabacc. *Cassetta.* Quella piccola cassa entro la quale cade la farina del tabacco. dal macinatojo.

Mastròn. s. m. T. de' Tabacc. *Fermentatojo?* Sorta di grossa madia o cassa entro la quale si fa fermentare il tabacco.

Mata. s. f. *Pazza.* V. Matta.

Matàfora e Matàfra. V. Metàfora e Metàfra.

Matalén. *Metallino.* Add. di una sorta di mantello del cavallo.

Mataràss o Mataràzz. s. m. *Materasso, Materassa.* Arnese da letto, pieno per lo più di lana ed impuntito, per dormirvi sopra. Materassuccio, materassino, diminut. Il materasso si compone di

Fassi . . . . . *Fascette.*
Foèudra . . . . *Guscio.*
Fiocch . . . . *Fiocchetti.*
Lana . . . . . *Lana.*
Pont . . . . . *Cordoncini.*

Mataràzz. s. m. T. de' Gualch. *Faldella.* Quantità di circa dieci libbre di lana scamatata che sia stata unta per pettinarla.

Mataràzz d'crén'na. *Trapunto di crine.*

Mataràzz d' lana. *Matterassa.* (B. L.)

Mataràzz d' pènna. *Coltrice.* (B. L.)

Mataràzz elastich. *Materassa ad aria.* Quello che ha un solo guscio di pelle che si gonfia come un otre.

Matarazzàr. s. m. *Materassajo.* Quegli che fa le materasse o le vende. *Battilano, Divettino, Scamatino,* chi batte la lana. *Vergheggiatore,* chi batte solo la lana col camato. Le operazioni e gli strumenti del Materassajo, sono:

OPERAZIONI.

Batter . . . . *Divettare.*
Cusir . . . . . *Cucire.*
Limpir . . . . *Empiere.*
Pontàr . . . . *Impuntire.*
Scarmignàr. . . *Spelazzare.*
Scusir . . . . *Scucire.*

STRUMENTI.

Bacchètti . . . *Camati.*
Canòn . . . . *Agorajo.*
Cavalètt. . . . *Cavalletti.*
Goccia . . . . *Quadrella.*
Grada . . . . *Graticcio.*

Matén'na. s. f. *Mattina, Mattino.*

Matén'na. s. f. *Mattinata.* Tutto lo spazio di una mattina.

Vèrs matén'na. *A Levante, All' Est, All' Oriente.*

Matèria. s. f. *Materia.* Subbietto, argomento ecc. V. Mattèria.

Matèria. s. f. *Pus, Marcia.* Umor putrido che si genera nelle piaghe.

Fàr dla matèria. *Mandar marcia.*

In matèria de.... *In fatto di* ecc.

Pién d' matèria. *Purulento, Marcioso.*

Materiàl. s. m. *Materiale,* e più comunemente nel numero del più *Materiali.* Materia preparata per qualsivoglia uso.

Materiàl. s. m. T. de' Fond. di Caratt. *Materiale.* La lega metallica di cui si fanno i caratteri da stampa.

Materiàl. s. m. T. de' Mur. *Lavoro.* Le opere di terra cotta fatte per murare, come mattoni, mezzane, quadrucci, pianelle e simili. — Disfacitura, — si dicono i materiali che si ricavano nel disfare le fabbriche. — Pietrame, — quantità di pietre.

Materiàl. add. *Materiale.* Detto d'uomo, vale di poco ingegno, soro, di grossa pasta e simile, e detto di oggetto, vale — Rozzo, Grossolano. — Non raggentilito e ripulito dall'arte.

Materiàl bon. T. de' Fornac. *Lavoro buono.* Lavoro o materiale di giusta cottura.

Materiàl mal cott. T. de' Fornac. *Lavoro biscotto.* Materiale pochissimo cotto che si sbriciola e si sfarina.

Materialón. s. m. *Materialaccio, Buaccio.* Persona di grosso ingegno e niuna destrezza.

Matista. s. f. T. di Min. *Amatisto basaltino.* Cristallo delle miniere di Sassonia di colore violetto, che è un fosfato di calce.

Matlòta. s. f. *Rivolta.* Quella parte d'un panciotto o simile che si piega sul petto.

A la matlòta, o più franzesamente, A la matlòtt. *Alla marinaresca.* Alla foggia de' marinari, e dicesi d'abiti.

Matràzz. s. m. *Matraccio.* Vaso di vetro a guisa di fiasco col collo lungo intorno a due braccia e colla bocca a forma d'imbuto, ad uso di stillare.

Matricària. s. f. T. Bot. *Matricaria, Erba amara.* Pianta perenne che nasce nei luoghi incolti e nelle siepi usata come controstimolante. È il *Pyrethrum parthenium* Willd.

Matrìcola. s. f. *Matricola.* La tassa che pagava l'artefice per esercitare la sua arte e il libro ove sono registrati i nomi de' tassati.

Matricolà. add. m. *Matricolato.* E fig. — Scaltrito, Mascagno. — Furbo in chermisì.

Matricolàr att. *Matricolare.* Registrare alla matricola.

Matrimòni. s. m. *Sposalizio,* dicesi la solenne promessa di Matrimonio; il quale è l'atto civile e religioso che unisce l'uomo alla donna. — Maritaggio, — dicesi meglio la celebrazione del matrimonio, e — Nozze, — sono le feste che si fanno avanti o dopo il matrimonio. Dicesi — Misogamia, — l'avversione al matrimonio.

Matrimóni d' conveniènza. *Moglinzzo.* Matrimonio tra un vecchio ed una giovinetta. In simili casi i Tosc gliono dire che — Fanno la insieme, — cioè il vecchio e i vo Testamento.

Matrimoniàl. *Matrimoniale.* Agg. cose appartenenti al matrimoni

Matrón'na. s. f. *Matrona.* Dama gnora di grave aspetto.

Matt. s. m. *Folle.* Così chiamasi svanito di senno e leggero. — — dicesi chi ha disordinati gli del cerebro e si abbandona i strani. — Pazzo, — è chi si e per insania ad atti violenti. - mente, — dicesi chi è privo di — Delirante, — è chi soffre mento di ragione, che se divien rende l'uomo — Frenetico, e mente — Furioso.

Matt. s. m. Fig. *Incostante,* Volubile.

Matt. s. m. T. di Giuoc. Sass quarto di mattone che si p terra per lo ritto con suvvi i delle poste e contro il quale si la piastrella nel giuoco del matt

Matt. add. m. *Falso.* Così delle perle e de' coralli artifici Finti diconsi di fiori fatti con stoffa, o fili di bozzolo.

Matt. *Malefico.* Agg. di fung civi o velenosi.

Matt adrè a 'na cosa. *Sfegata* dentemente amante di chechesia,

Matt chè un cavall. *Matto d cotte.* Matto spaciato, matto sp matto tredici mesi dell'anno.

Matt da ligàr. *Pazzo da* Pazzo furioso, pazzo da spedale. legatojo.

Matt da tarocc. *Matto.* So trionfo de' tarocchi il quale si quando si vuole ma che non alcun seme.

Matt furiòs. *Matto frenetico.* niaco, — Furioso.

Matt pr' il donni. *Donnajo.* mànt.

An far miga el matt. *Stare i vello.*

Aver del matt. *Sentir dello* Aver del pazzo.

Chi scriva un matt fa una

GIORNADA. *Chi evita il malanno, ha buon dì e buon anno.*

CON I MATT AGH VOÈUL EL BASTÒN. *A carne di lupo zanne di cane.* — A un popol pazzo un prete spiritato.

COSI DA DVENTÀR MATT. *Cose da far impazzare Salomone,* — da far girare gli arcolaj.

DA MATT. Modo avverb. *Alla rimpazzata.* (Bart.) Pazzamente, all'avventata.

DVINTAR MATT. *Ammattire.* Diventar matto, e scherz, — Smarrir l'uscio. — Dar nelle girelle o ne' gerundij. — Infollire.

DVINTAR MATT ADRÈ. *Impazzire in una cosa o di una cosa.*

FAR DVINTAR MATT. *Infrenesire.* Torturar la pazienza, Cimentare.

FAR EL MATT. *Folleggiare.* Dar nel matto, Far pazziuole, Piacevoleggiare, Far le baje.

FAR IL COSI DA MATT. *Far le cose all' impazzata,* — pazzescamente, alla pazzesca.

MEZZ MATT. *Matterullo.*

PARLAR DA MATT. *Dir pazzie.*

TRARES MATT. *Darsi al pazzo.* Fingersi pazzo.

VRÈRGH I SAVI E I MATT. *Volerci del buono.* — Volerci gli argani. — Abbisognar di molto per far fare una cosa.

ZUGAR A MATT. *Fare o Giuocare al Sussi o al Mattoncello.*

MATTA. s. e add. f. *Pazza,* e dicesi di femmina.

MATTA. s. f. T. di Giuoc. *Comodino, Matta.* (V. d'u.) Carta che nel giuoco della bazzica si fa valere per quella carta qualunque che più ci conviene, ed è per lo più un sette tra noi, un sei in altri luoghi d'Italia, il nove di quadri in Francia.

MATTÀDA. s. f. *Mattezza, Cervellaggine.* Azione da pazzo, pazzia. Mattìa. V. Matteria.

MATTÀNA. s. f. *Mattana.* Spezie di malinconia. — Capriccio, — Ghiribizzo, grillo, farfalletta, cricchio, ticchio, umore.

CAZZAR VIA LA MATTÀNA. *Smattanarsi.* Cavarsi la mattana, uscir di mattana, prendere qualche ricreazione.

SALTAR LA MATTÀNA. *Saltar il ticchio,* venir il ghiribizzo, il capriccio, ecc.

MATTÀZZ. s. m. *Caporotto, Cervellaccio.*

MATTÉNNA. s. f. *Mattino.* V. Matén'na.

MATTERIA. s. f. *Mattezza.* — Mattìa, Pazzìa. — Cosa da pazzo, non che lo stato abituale di pazzo. Follìa, demenza, mentecattagine.

MATTERIA. s. f. *Cervellaggine.* Capriccio strano e pazzesco.

MATTERIA *Matterone, Mattacchione.* Quasi matto, e dicesi sost. di persona.

MATTERIA UMANA. Sost. *Pazzerello, Pazzerella.*

SALTAR SU LA MATTERIA. *Dar nelle smanie.* Entrare in collera.

MATTERII. s. f. pl. *Pazzie.* — Stoltezze, Follie, Forsenataggini.

FAR DIL MATTERII. *Pazzeggiare.* — Pazziare, Folleggiare scherzevolmente, inconsideratamente. Dare in pazzìe.

MATTERIOÈULA. s. f. *Pazziuola.* Leggiera o piccola pazzìa.

MATTÒN. s. m. *Pazziccio.* Alquanto pazzo.

MATTÒN. s. m. *Compagnone, Giovialone.* Uomo piacevole e di buon tempo. Faceto, allegroccio.

MATTÒN. s. m. T. di Giuoc. *Sussi.* V. Matt.

MATTONÈLA. s. f. *Gramolata.* Gelato non molto sodo perchè poco si tiene nel ghiaccio.

MATTONÈLA. s. f. *Caciotta.* Specie di gelato così detto dalla sua forma di piccol cacio e poco dissimile dalla gramolata.

MATTONÈLI. s. f. *Stampini,* e con voce d'uso, — Mattonelle. — Cassettine con lati spasi entro le quali si tengono le gramolate.

MATTÒN'NA. s. f. *Giovialona, Allegroccia.* Donna di carattere allegro.

MATTUTÉN. s. f. T. Eccl. *Mattutino.* La prima delle ore canoniche.

MATTUTÉN, MEZZ MATT. *Matterello.* Pazzerello, matterullo. Alquanto matto.

DIR MATTUTÉN. *Mattinare.* Recitare o cantare il Mattutino.

MÀVLA. s. f. *Svogliataggine.* Pigrizia.

FAR DLA MÀVLA. *Baloccarsi, Oziare.* Far svogliatamente e ad intervalli il proprio dovere.

Màz. s. m. (z aspra) *Maggio*. Il quinto mese dell' anno.

Piantar màz. *Piantare il majo.*

Quand màz fa l' ortlàn toèu su l' sacr e va per gran. Proverbio. *Maggio ortolano assai paglia e poco grano*, cioè le abbondanti pioggie in tal mese, danno molta paglia e poche spighe.

Mazarir. att. *Macerare.* Mettere, tenere, o star in macero. V. Masrir.

Mazàtegh o mazéngh. s. m. T. d'Agr. *Fieno maggese.* V. Fén.

Mazàtegh o mazéngh. T. d'Agr. *Maggese, Maggiatico.* Agg. de' raccolti di maggio.

Màzer. add. m. *Macero.* Macerato. V. Màser.

Mazèra. s. f. (z aspra) *Maceria.* Maccia, muriccia. Massa o monte di sassi o — Muro a secco.

Mazlén. s. m. (z dolce) *Macellajo, Macellaro.* Che fa professione di ammazzar bestie per far carni per lo più bovine. V. Mazzén.

Mazòch. add. m. (z aspra) *Corrotto, Putrido.* E dicesi del legno guasto per esser stato troppo esposto all'acqua.

Mazuràna. s. f. T. Bot. *Maggiorana,* — Majorana, Persa, Sansuco. — Erba nota, di cui ne ha due sorte, la nera e la bianca; quest' ultima riceve anche l' aggiunto di gentile. È l' *Origanum majorana* di Linn.

Mazuràna salvatga. T. Bot. *Erba da acciughe.* Erba comune per le campagne che non serve troppo bene come foraggio a' bestiami. È l' *Origanum vulgare* di Linn.

Mazùrca. *Massurca.* Ballo Russo o Polacco.

Màzz. s. m. *Mazzo.*

Màzz. s. m. T. d'Agr. *Picchiotto.* Mazzapicchio manevole, con cui si diricciano le castagne.

Màzz. s. m. T. de' Canap. *Mazzo.* Gran fascio di canapa lavorata.

Màzz. s. m. T. de' Chinc. *Caporesto.* Filza di coralli di una data misura, composta di 150 a 160 grani, che deve pesare undici once.

Màzz. s. m. T. de' Stracc. *Trafusola.* Unione di più faldelle di pennecchi di filaticcio.

Màzz d' aj o d' zigoli. *Resta o cipolle.*

Màzz da stampadòr. *Mazzi.* I cini che usano gli stampatori p l' inchiostro. Si compongono di

Créu'na . . . . *Crine.*
Manegh . . . . *Manico.*
Pela . . . . . *Pelle.*

Màzz d' carti. *Mazzo.* — P carte. Tutta quella quantità i che serve per giuocare.

Màzz del pann. *Mazzo da gu*

Màzz de zresi. *Ciocca di ciri*

Màzz dl' aspa. *Spallette.* I du che reggono il naspo.

Màzz d' pén'ni d' littri ecc. *di penne, di lettere* e simili.

Màzz d' fiòr. *Mazzo.* Piccola tità di fiori legati insieme. — ria — quella verzura che si ag ad un mazzo di fiori.

Màzz d' siz. *Fastello di ceci* (

Màzz d' un foll da carta. *M Maglio.* Spezie di grosso marte pestare i cenci. Ha:

Biètta . . . . *Gallonzola.*
Cavcioèula . . . *Chiavardetta*
Golètta . . . . *Camera.*
Merlètta. . . . *Chiave, Chi*
Nasètt . . . . *Bocciuolo.*
Ponti. . . . . *Punte.*
Staffa. . . . . *Staffa.*
Stanga . . . . *Stanga.*
Tramèzz. . . . *Cavallieri.*
Zercètt . . . . *Ghiera.*

Dar l' acqua ai màzz. T. di C *Dar la docciola.* Mandar un fi cqua nel ceppo della gualchier

Far su i màzz. *Ammazzare, A zolare.*

Màzza. s. f. *Mazza.* Martello assai con manico lungo che serve bricare il ferro nelle fucine ba a due mani.

Màzza. s. f. T. de' Bast. *Ma* Piccolo maglio di legno per u bastajo.

Màzza. s. f. T. di Ferr. *Masso* grosso dado di ferro che po masso del maglio e nel quale saldamente l' incudine del magl Maj.

Màzza. s. f. T. de' Stamp. *I*

Spranga di ferro impiantata nella vite del torchio da stampa tra le spire e il pirone e che fa col suo moto abbassar il pianello per stampare.

MÀZZA A DU PIÀN. *Mazza a due bocche.*

MÀZZA DEL BACCIÒCCH O DEL BATTÉNT. *Materozza, Pera.* Quella parte più grossa del battaglio che battendo sul labbro della campana la fa suonare.

MÀZZA D'LÈGN'. *Mazzapicchio, Maglio.* Strumento di legno in forma di martello, ma di molto maggiore grossezza.

MÀZZA DLA COMUNITÀ. *Mazza.* Spezie di grosso bastone d'argento, distintivo del Corpo municipale.

MÀZZA O MAZZÀDA. *Macellamento.* Il macellare, e dicesi propriamente della macellazione de' majali. Per esempio: A SÈMMA AL TEMP DLA MAZZA. *Siamo al tempo di macellare.*

MAZZÀ. add. m. *Ammazzato, Ucciso.*

MAZZABÈCCH. s. m. T. d'Arch. *Berta, Castello.* Macchina da piantar pali e palafitte sulle quali assicurar le fondamenta degli edifici. Le sue parti sono:

Cavìcc' . . . . *Caviglinoli a scaletta.*
Co . . . . . . *Capi, Fili.*
Corda . . . . *Canapo.*
Gattèi . . . . *Ascialoni.*
Guidi. . . . . *Verginelle.*
Manètti . . . . *Manigli, Orecchi.*
Mazzabècch o Mazzòn . . . . *Maglio, Gatto.*
Piantòn . . . . *Sproni.*
Zidèla . . . . *Carrucola.*

Il *Battipalo* è una macchina simile al *Castello* ma più piccola.

MAZZABÈCCH. s. m. *Gatto.* V. Mazzòn.

MAZZACÀN. s. m. *Ammazzacani.* Uomo incaricato di ammazzare i cani errabondi o sospetti di rabbia. Canicida. Tra noi facevasi uso d'un randello, ora si irretiscono e si custodiscono in gabbie finchè sono affogati in un bagno di calce, o restituiti.

MAZZACAVAJ. s. m. *Strapazzator di cavalli.*

MAZZACRISTIÀN. s. m. *Carnefice, Crudelaccio.* Colui che senza alcuna pietà fa rifinire di stento chi è costretto a servirlo.

MAZZACRISTIÀN. s. m. Fig. *Carico da bufali.* Cosa molto grave e difficile a maneggiarsi da una o poche persone.

MAZZÀDA. s. f. *Macellamento.* Uccisione di bestie macellesche, ed anche — Massacro, strage, scempio. V. Mazzamènt.

MAZZÀDA. s. f. *Sdrucio del porco.* Il giorno che il porco è aperto e tagliato per salarlo, e che per lo più si fa festa in famiglia.

MAZZÀDA DI SAM. T. d'Agr. *Smelatura.* Il tempo in cui si uccidono negli alveari le api e si raccoglie il mele.

MAZZAFRÀDA. s. f. *Mazzaferrata.* Grosso randello a foggia di clava avente la testa cinta di ghiera e armata di punte.

MAZZAFRÙSTA. s. f. *Mazzafrusto.* Frusta fatta di varie catenelle di ferro fermate da una parte ad una mazza di legno e aventi dall'altra delle palle di ferro con punte.

MAZZAGÀTT. s. m. *Terzetta.* Pistola piccola da tasca.

MAZZAMÈNT. s. m. *Ammazzamento,* da Ammazzare, ma usata da noi il più spesso nel senso di — Uccisione. — V. Mazzàr. — Suicida, dicesi l'uccisore di sè stesso.

MAZZAMÈNT DEL FRADÈL. *Fratricido.*

MAZZAMÈNT DEL PADER. *Parricidio.*

MAZZAMÈNT DLA MADRA. *Matricidio.*

MAZZAMÈNT DLA MOJERA. *Ussoricidio.*

MAZZAMÈNT D'UN OM. *Omicidio.*

MAZZAMÈNT D'UN RAGAZZ. *Infanticidio.*

MAZZAMOSCHI. s. m. *Moscancida.* Telajno portante uno spago tra i cui trefoli è ravvolto uno stecco in guisa che lasciato a sè per la forza con cui si svolge lo attorcigliamento dello spago batte celeremente il muro ov'è la mosca.

MAZZAPIOÈUCC'. s. m. Scherz. e bass. *Pollice.* V. Tajapioèucc.

MAZZÀR att. *Uccidere.* Privar di vita gli esseri animati. *Ammazzare* vale uccidere con mazza.

MAZZÀR. att. T. di Cart. *Ammazzare.* Fare o comporre mazzi di carta.

MAZZÀR. att. T. di Giuoc. *Ammazzare.* Prender con carta superiore le carti inferiori dell'avversario, ed an-

che superare il punto dell'avversario.

MAZZÀR DA ASSASSÉN. *Trucidare.* Uccidere crudelmente.

MAZZÀR I BO. *Accoppare.* Uccidere i buoi col ferir loro la coppa colla daghetta, troncandogli la midolla spinale tra l'ultima vertebra e la nuca.

MAZZÀR I GOZZÉN. *Accorare.* Voce d'uso. Ferirli nel cuore coll'accoratojo.

MAZZÀR IL BÈSTI. *Macellare.* Lo uccidere che fanno i beccaj le bestie per venderne le carni appezzate.

MAZZÀR IL PEGRI. *Scannare.* Uccidere le pecore tagliando loro la canna della gola.

MAZZÀR I SAM. T. d'Agr. *Smelare.* Cavar il mele delle casse, o arnie, o alveari, uccidendo o abbruciando le api.

MAZZÀR PRIMÈRA. T. di Giuoc. *Ammazzar primiera.* Dicesi nel giuoco della Bambara quando si ha il punto del cinquantacinque. V. Primèra.

MAZZÀR UN ESERCIT. *Tagliare a pezzi.* Far strage e scempio di un esercito vinto. — Massacrare è voce Francese.

MAZZÀRES. n. p. *Uccidersi.* Morir per caduta o per altra involontaria cagione. — Suicidersi, — darsi di propria mano la morte.

MAZZÀRES A LAVORAR. Fig. *Ammazzarsi*, per Affaticarvisi intorno assai.

MAZZASÈTT E STRÙPPIA QUATTÒRDES. *Ammazzasette.* — Cospettone, Bravaccio, Trinciante. — Dicesi di chi fa il bravo o il Rodomonte.

MAZZÈLL. s. m. *Macelleria, Ammazzatojo.* Luogo dove si macellano le bestie grosse. — Scannatojo, — quello ove si scannano e macellano le bestie minute.

MAZZÈLL. s. m. *Macello, Carnificina.* Uccisione o strage grande di persone.

MAZZÉN DA BO. *Macellajo.*

MAZZÉN DA GOZÉN. *Norcino, Scannaporci.* Chi uccide i suini coll'accoratojo il quale dicesi poi — Insalatore, — se manipola le carni e ne' fa salumi da serbo.

MAZZÉN DA PÈGRI. *Beccajo.* Scannatore di pecore, becchi e sim. animali.

MAZZÉR. s. m. *Mazziere.* Servo di Magistrato che porta avanti a' suoi ꞉ la mazza in segno d'autorità.

MAZZÈTT. s. m. *Mazzetto.* — Maz Mazzutello, Mazzuolo. — Dim Mazzo.

MAZZÈTT. s. m. T. di Cuc. *Sac Bottone.* Pezzetto di tela entro il si lega dell'aroma che si vu bollire senza che si disperda, perchè lasci sfuggir le sue pa fine.

MAZZÈTT. s. m. T. di Giuoc. *zamento.* L'atto di accozzar le — Accozzata, la riunione di tutti gli onori in una parte de zo favorevole al datore. — Mo cesi ciascuno di que' mucchi d che si danno al giuoco de' t scoperto o sulla tavola.

MAZZÈTT. s. m. T. di Masc. *M* Si chiamano così i ferri vecchi dai piedi dei cavalli e piegati nella punta, mettendo a cont due branche in modo che gli siano al didietro, dentro la qu pertura si mette una o due m ferri o quarti che si fermano stremità.

MAZZÈTT D' PAGARÒ. *Mazzo gherò.* Mazzo di 40 polizzini d a stampa.

FAR EL MAZZÈTT. T. di Giuoc. *zar le carte.* Far fraudi nel perchè ci vengan le carti bu mano.

MAZZÈTTA. s. f. In generale, *Ma* Piccola mazza.

MAZZÈTTA. s. f. T. d'Agr. . Strumento da poco introdott nostre campagne usato per con speditezza e risparmio la

MAZZÈTTA. s. f. *Mazzetta.* Ma cui i cesellatori battono le d'argento.

MAZZÈTTA. s. f. T. de' F. Fer *tello a terzo.* Quello adoperat terzo lavorante all'incudine, regolatore e il battitore di ma

MAZZÈTTA DA BOTTÀM. *Mazzuol tello a due bocche* (a du più che i bottaj battono i cerchi comodarli ai tini e alle botti. che Parsèll.

MAZZÈTTA DA SPONDI. T. de' Ram. *Martello da tirare.* Mazzuola a bocca piana per battere le sponde lisce de' vasi di rame.

MAZZÒCA. s. f. *Capocchia, Caperozzolo.* Estremità di mazza, bastone e simili, che sia più grossa del fusto. Vale anche tallo di radichio, indivia ecc.

MAZZOÈUL. s. m. *Mazzuolo.* Spezie di martello di legno ad uso di vari artigiani.

MAZZOÈUL. s. m. T. d'Agr. *Mazzapicchio, Scotola.* Maglietto di legno col quale si batte la canapa sul ciocco da diliscare prima di passarla alla maciulla.

MAZZOÈUL. s. m. T. di Gualch. *Martelletto.* Arnese di legno che serve per sè solo a far operare le forbici de' cimatori.

MAZZOÈUL. s. m. T. de' Scarp. *Mazzuolo.* Martello di ferro col quale gli scarpellini e gli scultori lavorano il marmo.

MAZZOÈUL. s. m. T. di Vet. *Mazzuolo.* Istrumento di legno di bosso adoperato a percuotere sul dorso delle femmine onde praticare la flebotomia.

MAZZOÈULA. s. f. T. dei Magn. *Mazzuolo.* Martello con due bocche.

MAZZOÈULA. s. f. *Stecca da principianti.* Asticciuola da giuocare al biliardo, che ha in cima un ceppetto di legname incavato in modo che abbraccia la bilia.

MAZZOÈULA. s. f. T. de' Bast. *Mazzuolo.* Maglietto di legno per forare le pelli o il cuojo collo stampo.

MAZZOÈULA. s. f. T. de' Capp. *Mazzetta, Mazzuola.* Quell'arnese con che si scocca la corda dell'arco nell'accordellare il pelo.

MAZZOÈULA DA FOND. T. de' Ram. *Martello a costolone.* Quello che finisce in bocca tonda, che ha il collo lungo e l'occhio alla estremità opposta ove sta piantato il manico a squadra.

MAZZOÈULA DA INCASSADÙRI. T. degli Arm. *Mazzuolo.* Maglietto di legno per scavare colla sgorbia i vani della cassa da archibugio.

MAZZOÈULA DA TASS. T. de' Ram. *Cortola.* Sorta di martello con bocca tonda da spianare.

MAZZÒLA. s. f. *Azzimella.* Pane fatto di pasta azzima, cioè senza fermento, non lievito.

MAZZOLÀDA. s. f. *Magliata.* (V. di reg.) Colpo di maglio.

MAZZOLÀR. att. *Battere o percuotere col maglio.*

MAZZOLÀR. att. T. d'Agr. *Scotolare.* Battere colla scotola il lino o la canapa.

MAZZÒN. s. m. *Gran mazzo.* Un gran mazzo di fiori, d'erbe ecc.

MAZZÒN. s. m. *Maglio.* Grossa mazza di ferro per cerchiar tini o per altri lavori simili.

MAZZÒN. s. m. T. d'Arch. *Gatto, Maglio.* Ceppo ben cerchiato di ferro il quale lasciato reiteratamente cadere fra le verginelle della berta batte la testa del palo che si vuol affondare.

MAZZÒN DA FOND. T. de' Ram. *Maglio.* Grosso martello di ferro, o di legno per battere i fondi de' vasi di rame.

MAZZÒN DLA STADÈRA. *Romano.* V. Marc.

MAZZÒTT. s. m. *Porcellotto.* Majale al di sopra del tempajuolo.

MAZZUCCÀR. att. *Mulinare.* — Fantasticare. — Stillarsi o beccarsi il cervello, affaticare l'intelletto. V. Smazzuccàr.

MAZZÙCCH. s. m. *Capassone.* Duro d'intelletto, di poca capacità. Lo diciamo talvolta anche per — Matterullo, — oppure, in senso di — Cervello balzano, incostante.

MAZZÙCCH. s. m. T. degli Squer. *Mazzuolo.* Martello da squerajuolo.

MAZZUCCÒN. s. m. *Capassonaccio.* V. Mazzùcch.

MDAJA. s. f. *Medaglia.* Così si chiama ciascuna di quelle monete antiche che si conservano dagli antiquari, e più particolarmente que' pezzi di metallo coniato, per onorare qualcuno o per celebrare qualche pubblico avvenimento. V. Monèda per le parti.

MDAJA. s. f. T. degli Addobb. *Anconetta.* Così dicesi quel addobbo a foggia di ancona in mezzo al quale si collocano le immagini de' santi.

MDAJA. s. f. T. de' Coron. *Appendice da rosari.* (Sarnelli) Medaglia benedetta con impronta di santi che si lega alla codetta o tra i paternostri

delle corone. L'Alberti in — Coroncine, — la dice anche — Medaglia.

MDAJA. s. f. T. de' Pitt. *Medaglione dipinto*. Dipintura in quadrato che si fa per lo più nelle soffitte delle sale, de' templi, ecc.

MDAJA. s. f. T. degli Oriv. *Lente del pendolo*. V. Lénta.

MDAJA RUZNA. *Medaglia intartarata*, ossia patinosa, ossidata.

MDAJÀZZA. s. f. *Medagliuccia*. Svilitivo di medaglia.

MDAJÉN'NA O MDAJÈTTA. s. f. *Medaglietta*. Piccola medaglia.

MDAJÒN. *Medaglione*. Grande medaglia, ed è anche termine d'architettura.

MDAJÙZZA. s. f. *Medagliuccia*. Svilitivo di medaglia.

MDORÈTT. s. m. T. d'Ent. *Codipede arboreo*, *Podura*. Insetto atero, molle come le forbicine, che trovasi sotto le pietre ne' luoghi freddi e umidi e che per mezzo di due filetti che ha sotto il ventre si raddrizza, scatta come una molla, e fa saltare l'insetto. È la *Podura villosa* Geoff.

ME. pron. possess. *Mio*, *Mia*, *Miei*, *Mie*.

EL ME CAVALL, LA ME DÒNNA, I ME STVAJ, IL ME CARTI. — *Il mio cavallo*, — La mia donna, — I miei stivali, — Le mie carte.

ME. accus. *Mi*, *Me*. Per esempio: ME VRIV FAR MORIR? — *Mi volete far morire?*

ME. dat. *Mi*, *A me*. Per es.:

S'EL ME DARÀ I SOLD. *Se mi darà o darà a me i danari*.

A VIÀ DARÒ DEL ME. *Ve li darò di mio*. (Nelli)

I ME. *I miei*. Modo famigliare per dire — I miei parenti.

MEA CULPA. M. Lat. *Colpa mia*, *Cagion mia*.

MEÀNDER. s. m. T. d'Arch. *Meandro*. Ornamento architettonico.

MÈCA. *Vernice della Mecca* che usasi per dorare. T. Furb. *Padrona*.

MECANÌCCA. s f. T. de' Carrozz. *Martinicca*. Sorta di leva colla quale si stringono le ruote acciochè non girino precipitosamente nell'andare alla china. Le sue parti sono:

Cadén'na . . . *Catena*.
Leva . . . . . *Leva*.
Pontòn . . . . *Puntone*.
Rampòn. . . . *Gancio*.
Rondell . . . . *Contralèva*.
Stafi . . . . . *Guide*.
Stangòn . . . . *Sbarra*.
Topèi . . . . *Guancialetti*.

MECCANICA. s. f. *Meccanica*. Scienz l'equilibrio e del moto de' corp

MECCANICH. s. m. *Meccanico*. Colu esercita l'arti meccaniche.

MECCANÌSEM. s. m. *Meccanismo*. La tura materiale dei corpi.

MÈCO. Gergo da piazza. *Padrone*. da Ergastoli, *Direttore*, *Preside*

MED'DÒR O MED'DÒRA. T. d'Agr. *tore*, *Mietitrice*. Colui e colei che

MED'DURA s. f. *Mietitura*. Il ter l'atto del mietere. Ma il primo meglio *Falce*.

MEDÊM. pron. *Medesimo*.

MÈDER. v. a. *Mietere*. Segare le Fig. *Raccogliere*.

MÈDGA. add. f. usato talvolta sost *Erba medica*. V. Erba mèdga.

MEDGÀ. add. m. *Medicato*. Fig. *A stato per le feste*.

MEDGADA. s. f. *Medicatura*, *Medican* L'atto del medicare e la medicin plicata per curare il male.

MEDGÀR. att. *Medicare*. Curare le mità.

MEDGÀR VON. Figurat. *Aggiustar* Trattarlo come merita nel sen fargli del male.

MEDGÒN O CMADRÒN. *Ostetricante*. F glitore del parto, perito in oste I nostri contadini dicono *Medgò* che al *Veterinario* e generalme qualunque *Medicatore* non dot che più propr. dirassi *Medico Empirico*, *Spargirico*.

MEDGÒN DA PEGRI. *Tremmijatro*. che cura le malattie delle pecore. *miatria*, l'arte di curarle.

MEDGÒN'NA. s. f. *Medichessa*. Dicesi si per beffe di una medicatrice.

MEDIA. s. f. *Mezzo*.

MEDIA. s. f. T. Mus. *Mediante*. o nota che divide in due terze tervallo di quinta. *Media* dic quarta corda del tetracordo.

STAR A 'NA MEDIA. *Stare a u mezzo*.

ur 'na media. *Prendere una via* *zzo.* Usar modi tra miti e risoluti.
:. avv. *Mediante,* cioè coll' ajuto, iezzo, per mezzo.
r. s. m. *Mediatore, Intercessore.* li che si intromette tra una parte ltra. V. Sensàl.
on. s. f. *Mediazione.* L'atto per l buono intercede pel reo, il per il figlio ecc., in altro si- V. Sensaria.
s. m. *Medico.* Dottor fisico, re di medicina. V. Dottòr. *Ar-o,* medico di un Principe.
iedich pietôs fa la piaga insanà- *Medico pietoso fa la piaga puz-e.* Chi eccede nella compassione i più danno che vantaggio.
. s. m. T. Furb. *Farmacista.*
er. add. m. *Mediocre, Mezzano.*
amènt. m. avv. *Mediocremente.*
ità. s. f. *Mediocrità.* Persona di levatura.
. att. *Meditare.* Considerare at- nente coll' intelletto alcuna cosa.
iòn. s. f. *Meditazione.*
na. s. f. *Medicina.* L'arte medica, to ciò che s'adopera per far re- are all' infermo la sanità. Si dice t. di tutto ciò che serve a por- paro, provvedimento o compen- ualche inconveniente o sventura.
:én'na da cavàll. *Medicina dra- Medicina da bestie,* rimedio to.
s. m. T. d'Ittiol. *Mugginetto.* : di pesce di mare che l'Alberti ssere senza scaglie. Credo sia il ! *saliens* del Risso.
feco, Con me, Con meco.
on. Idiot. per *Me, Mio.*
v. comp. *Meglio.* Più bene.
add. m. *Migliore.* Più buono.
a mèj. *Alla meglio. O male o* *cio.* Il men male che si può.
a chi fa mèj. *Fare a chi meglio* o.
: mèj. *Rifarsi.* Farsi più bello, : anche *Risanare,* rimettersi in , in forze. Aver vantaggio ecc.
f. *Mele, Miele.* Liquore dolcis- e noto. *Nettare,* quell' umor , che le api succhiano dal fondo del calice dei fiori, per quindi riporlo negli alveoli. *Melificio,* fabbricazione del miele.

Mela. s. f. Fig. *Melassa?* Bevanda dolce più che non si vorrebbe e simile alla melassa.

Aver la mela in bòcca e la fela in t'el coèur. *Portare il mele in bocca e il coltello a cintola.* Dar buone parole e tristi fatti.

Cavar la mela. *Smelare, — Smelatura.* Il tempo dello smelare.

Melàssa. s. f. *Melassa.* Il residuo dello zuccaro raffinato.

Mèlga. s. f. T. d'Agr. *Formentone, Siciliano.* V. Melgòn.

Mèlga da scòvi. T. d'Agr. *Saggina scopajola.* Pianta che produce una spannocchia di lunghi fili disposti come a pennello della quale si fanno granate per ispazzare le stanze, detta da Linn. *Sorghum saccharatum.*

Mèlga rossa. T. d'Agr. *Melica, Saggina rossa.* Pianta della famiglia delle graminacee i cui semi si danno a' piccioni, e talora si fa della farina a simiglianza del formentone. È detta da Linn. *Sorghum vulgare.*

Mèlga tajolén'na. *Siciliano rosso.* Formentone di grano piccolo ma assai stimato. È lo *Zea mays, semine purpureo.* Linn.

Melgàr. s. m. T. d'Agr. *Saggineto?* Campo di saggina. (Mèlga rossa)

Melgaroèul. s. m. T. d'Agr. *Mezzadro.* Colui che prende a mezzadria un campo con l'obbligo di coltivarlo e dividerne col padrone il prodotto. V. Mzàder.

Melgaròzz. s. m. T. d'Agr. *Campo di granturculi.* Il complesso de' gambi del formentone rimasti nel campo dopo levatine le pannocchie.

Melgàzz. s. m. T. d'Agr. *Granturcule, Stocco.* I culmi o gambi del grano turco spogli della pannocchia.

Melgàzz. Fig. *Bighellone.* Minchione.

Melgàzz dla mèlga rossa. *Sagginale, Meligale.* Il culmo o gambo della saggina.

Melghén. s. m. *Sagginella, Sainella.* Saggina, ossia melica serotina. V. Melghètti.

Melghètta. s. f. T. Bot. *Saggina selvatica.* Foraggio assai utile pel nutrimento de' bestiami comunissimo ne' prati ecc. È l'*Holcus halepensis* di Linn. Dicesi anche S'giavòn V.

Melghètti. s. f. *Sagginelle.* Le piante della saggina rossa venute folte e sottili, e seminate solamente per darle in erba al bestiame.

Melgòn. s. m. T. d'Agr. *Formentone, Grano turco.* Pianta nota detta da Linn. *Zea mays,* da' cui semi macinati traesi la farina con che si fa la polenta. Da moltissimi dicesi impropriamente *Melica.* V. Mèlga rossa. Le parti della pianta sono:

Barbi. . . . . *Pannicolo, Chioma, Barba.*
Coròn'na dla foèuja *Guajna.*
Fiòr dil zimi . . *Spighette.*
Foèuji . . . . *Foglie.*
Gandòll . . . . *Torso, Torsolo.*
Melgàzz . . . . *Granturcule.*
Pigàl . . . . . *Spiga, Pannocchia.*
Ravisi . . . . *Radici.*
Scartocc'. . . . *Glume.*
Zìmi . . . . . *Fiori maschi.*

Melgòn bianch. *Formentone o Siciliano bianco.* Varietà di grano turco non molto comune tra noi. È lo *Zea mays semine albo* di Linn.

Melgòn gostàn. *Siciliano grosso.* Lo *Zea mays, semine majore* di Linn.

Melgòn quarantén. *Siciliano quarantino.* Sorta di formentone più precoce del cinquantino, detto da Linn. *Zea mays semine minimo spica compressa.*

Melgòn zinquantén. *Cinquantino.* Saggina precoce, che matura innanzi l'altra, *Siciliano cinquantino.* Lo *Zea mays semine minore* di Linn.

Melgonàr. s. m. T. d'Agr. *Granturcajo.* Campo messo a grano turco o formentone.

Mèlia. s. f. T. Bot. *Cedronella, Erba cedra, Melacitola.* Pianticella che si coltiva ne' giardini e che esala un odor vivo di cedro. È la *Melissa officinalis* di Linn. È base dell'acqua detta de' *Carmelitani.*

Mèlia zedràda. T. Bot. *Albero della pazienza.* Albero da' cui frutti si trae il nocciolo col quale si intessono i pater nostri delle corone. È la *Melia Azedarach.* Linn.

Melrosà. s. m. T. Farm. *Miele rosato.* Miele in cui sono state rose in infusione.

Mémber. s. m. *Membri, Membra.* Parti esteriori del corpo animale, Figurat. *Mentula, Pene.*

Mémber del cavàll. T. di Vet. *Vergella.* E dicesi *Fodero* la guaina che la ricopre.

Membratùri. s. f. *Membri d'architettura.* Parti delle cornici o delle modanature.

Memoràbil. add. m. *Memorabile, Memorando, Memorevole.* Degno di memoria.

Memoria. s. f. *Memoria.* Una delle potenze dell'anima, che fa ricordare.

Memoria. s. f. *Menzione, Ricordo, Cenno.*

Memoria. s. f. *Ricordino, Ricordo.* Anelletto o simile dato altrui in pegno d'affetto e per memoria del donatore.

Memoria. s. f. *Regaluccio, Regaluzzo, Presentino.* Dono in genere dato per ricordo.

Memoria. s. f. figurat. *Tientammente.* Colpo che altrui si dia quasi ad oggetto d'indurlo a tenere a mente checchessia.

Memoria, Arcòrd. s. f. *Memoria.* Ricordo, annotazione, storia e simili.

Memoria bòn'na. *Memoria fedele, pronta, felice.*

Memoria cattiva, balòrda. *Memoria labile, infralita.*

Memoria d'ferr. *Memoria tenace.*

A memoria d'òmi. *A dì dei nati.* Maniera di dire che amplifica il tempo passato.

Andàr via da la memoria. *Uscir di mente.* Cadere dalla memoria.

Fadigàr la memoria. *Caricar la memoria, Affaticar la memoria, Ingrossar la memoria.* Ridurla meno atta a ricordarsi.

Far gnìr a memoria. *Ritornare a memoria.* Rammentare.

Far memoria. *Fare appunto, Ricordo, Nota, Annotazione.* Ripensar qualche cosa sua, con viva memoria e raccordamento. Rifarsi colla memoria sopra le perdite dell'età nostra passateci senza prò.

Fars gnìr a memoria. *Ridursi alla memoria.* Recarsi a memoria.

La bòn'na memoria d'von. *La felice memoria di uno.* Si dice per onorare la ricordanza di qualche trapassato.

Pién d'memoria. *Memorioso.*

Rinfrescàr la memoria. *Tornare alla memoria.* Fare che altri si ricordi.

Memoriàl. s. m. *Memoriale.* Supplica.

Memoriàzza. s. f. *Memoriuccia.* Discreta ma non potente o ferace memoria.

Memorién'na. s. f. Memoriètta. s. f. Diminut. di memoria.

Memoriòn'na. s. f. *Memoriona.* Grande memoria.

Mèn. s. m. *Segno del meno.*

Mèn. Nome compar. *Meno, Minore.*

Mèn. Usata come prep. *Tranne, Eccetto, Salve.*

Far a mèn. *Far di meno.*

Menabò. s. m. *Modello.* Regola. V. Rubrichètta.

Menadìd (A). *A menadito.* Per l'appunto, benissimo.

Mendadòra. V. Mindadòra.

Mendàr. V. Mindàr.

Mendìcch. s. m. *Mendico.* V. Pitocch e Povrètt.

Menechèm. s. m. *Piastriccio.* Imbroglio, contratto non limpido.

Meneghén. s. m. *Meneghino, Menichino.* Persona della commedia milanese.

Menerìdi. s. m. T. Furb. *Piattello o Tondo.*

Mén'na. s. f. *Mina.* Metà dello stajo. *Emina* dicevasi il mezzo sestario de' Romani.

Mén'na. s. f. T. de' Min. *Mina.* Cavo che si fa in un terreno, in un masso, nelle mura ecc. per empirlo di polvere d'archibuso, a fine di rompere, disunire, e mandare in aria le indicate materie. Chiamasi *Camera della mina* la cavità dove si colloca la polvere, *Barratura, Intasamento* la materia con che si chiude la camera. *Galleria* la strada coperta e sotterranea che conduce alla mina. *Salsiccia* la lunga striscia di polvere cucita in un rotolo di panno impeciato che serve per dar fuoco alle mine, *Traccia, Traina, Sementella.* Quella porzione di polvere, che dal luogo, dove si deve appiccare il fuoco, si distende sino agli strumenti, armi, macchine o mine a cui si vuol dar fuoco. Dicesi *Spillo* quel grosso filo di ferro che si colloca da una parte del corpo della mina dopo che vi è stata introdotta la polvere. *Raspa* la bacchetta di ferro a foggia di piccola cucchiaja che serve per ripulire la camera della mina. *Imbuto* il vacuo che lascia la mina dopo lo scoppio.

Mén'na a fiòr d'tèra. *Focata.*

Mén'na d'forza. *Mina di prim' ordine.* Praticata a fondo.

Dar foèugh a la mén'na. *Far giuocare la mina.* Dar fuoco alla mina perchè faccia il suo effetto.

Fond dla mén'na. *Cassa.* La parte della mina ove sta la polvere, che quando questa vi è dicesi più propr. *Forno.*

Mén'na l'orb. *Lanternone.* Colui che guida i ciechi.

Mèn'namèrda. s. f. T. d'Ent. *Merdajola di Schaeffer.* Sorta di coleottero che si avvicina alle vere merdajuole ed agli Ateuchi, detto propr. *Sysiphus Schaeff.* Così chiamasi anche un coleottero più piccolo che è la vera merdajola e che vien chiamata dall'Illiger *Gymnopleurus pilularius.*

Mén'narost. s. m. *Girarrosto, Voltarrosto, Menarrosto.* Macchinetta di ferro, o di legno con ruote e pesi, la quale serve a girar lo spiedo per cuocere l'arrosto. Le sue parti sono:

Cadén'na o Corda.	*Catenella o Corda.*
Parpajòn . . .	*Ventola.*
Pés	*Peso.*
Rodèla del pés .	*Noce del tornarrosto.*
Rodèla del spéi .	*Noce dello schidione.*
Tlar	*Telajo.*
Vida.	*Vite continua.*

Se è a fumo ha in vece del peso.

Magnafum . . .	*Molinello.*
Polghett. . . .	*Asse.*
Rocchett . . .	*Rocchetto.*

Oppure se è a molla ha

Susta e	*Susta.*
Tambor. . . .	*Tamburo.*

Mènom. add. m. *Menomo, Minimo.*

Menomàr. att. *Menomare, Diminuire.*

Mènsa. s. f. T. de' Legn. *Menarola.* Sorta di succhiello che si volge in giri continuati colla mano che tiene l'arco. Ha:

Gòmed . . . . *Arco.*
Mànegh . . . *Mela o Palla.*
Ponta . . . . *Verrina o Ingorbiatura.*
Testa. . . . . *Mozzo.*
Tlàr . . . . . *Manico.*
V. Tràpen.

Mènsa. s. f. T. Eccles. *Credenza.* Tavola dell'altare sulla quale si pongon le cose occorrenti alla celebrazione de' divini uffici. Dicesi *Mensa* anche all'entrata assegnata a sostentamento del Vescovo ecc. e *Mensa* dicesi pure all'altare.

Mensìl. add. *Mensuale.* D'ogni mese.

Mènsola. s. f. T. d'Arch. *Mensola, Beccatello, Peduccio.* Sostegno o reggimento di trave, cornice o altro che esca dalla dirittura del piano ov'è affisso. *Mensoletta* diminut., *Mensolaccia* peggiorat., *Mensolone* accrescitivo. *Cartelloni* diconsi le mensole poste lateralmente al sopraornato delle porte per sostenere la cornice.

Mènsola. s. f. *Sgabellone.* Mensola di stucco e di legno, a foggia di tavolo.

Mènsola. s. f. T. de' Setolin. *Trapanetto.* Sorta di trapano per far i fori de' pennelli nelle spazzole.

Mensolén. s. m. *Credenza.* Specie di mensoletta su cui si ripongono le ampolle per la messa nelle chiese. V. Mènsa.

Mént. sinc. di Menta usato nelle frasi.

Cosa t' vén in mént. *Che ti salta in capo? Qual fantasia ti prende?*

Dar a mént. *Por mente.* Badare.

Far a mént a tùtt. *Prestare a tutto l'occhio e l'orecchio.* (Bir.)

Tgnìr a mént. *Ritenere.* Tenere a memoria.

Ménta. s. f. *Mente.* Facoltà d'intendere e di conoscere, vale anche *Pensiero, Fantasia, Memoria* ecc.

Mènta. s. f. T. Bot. *Menta domestica o da orto, Menta di nostra Donna, Balsamo verde.* Pianta erbacea perenne di molto uso in medicina e nella fabbricazione de' liquori della quale sono più specie. Le principali sono, la presente che è detta *Mentha crispa* e le seguenti.

Mènta piperita. T. Bot. *Menta piperita o piperina o viperina.* Specie di menta poco dissimile dall'ortense ma più usata in medicina. È la *Mentha piperita* di Linn.

Mènta salvadga. T. Bot. *Menta romana, Mentuccio.* Nasce ne' prati umidi ed ha fusto vestito di nodi e fiori celestini. È la *Mentha pulegium.* Linn.

Mercànt da nèva. *Apportator di neve, Nevajolo.* Dicesi di vari Santi la cui commemorazione cade nel più fitto verno come S. Antonio, S. Biagio, ecc.

Mercànt da pannén'na. *Drappiere.* — Panniere, Pannajuolo. — Mercante di panni, e a modo di gergo, — Spiator di pan tondo, — uno che mangi molto pane: — un gozzo panajo, — preparato a mangiar molto pane.

Mercànt da pèss. *Pescivendolo.*

Mercant da quàder. *Quadrario.*

Mercànt da rev. *Refajuolo.* Che vende refe.

Mercànt da sèda. *Setajuolo.* Mercante di drappi, che li fa lavorare e condurceli interamente per vendere.

Mercànt da spècc'. *Specchiajo.*

Mercànt da stampi. *Stampajuolo.*

Mercànt da tèla. *Telaruolo.* Mercante di telerie.

Mercànt da vén. *Vinattiere, Vinajo.*

Mercànt in gròss. *Mercatante in digrosso, Fondacajo.*

Far el mercànt. *Mercantare.* Mercanteggiare, mercatantare, negoziare. Esercitare la mercatanzia, la mercatura.

Far orèccia da mercànt. *Far orecchie di mercante.* Fingere di non ascoltare.

Mercànta. s. f. *Mercantessa, Mercatantessa.*

Mercantèll. s. m. *Mercatantuolo.* Mercante di poche faccende e con poca merce.

Mercantén. s. m. *Mercantuzzo.* Mercante che vende le robe a minuto, che sta sul taglio, a differenza dei mercanti più ricchi, che mandano fuori i loro drappi in pezze intiere co-

fabbricatori e i fondacaj. Il no- lercantén, si usa per indicare ;juolo a minuto
.L. add. m. T. Comm. *Ragio-* . Di buona qualità, senza essere . Mercantile.
MERCANTÌLA. *Alla mercantile.* ntilmente, a modo di mercante.
ÒN. s. m. *Mercantone.* Mercatan- Ricco e forte mercante.
A. s. f. *Mercanzia.* — Merca- — Effetti o robe che si mer- ano, merci.
ÈTTA. s. f. *Mercanziuola.* Pic- nercanzia.
. s. m. *Mercoledì.* Quarto giorno settimana.
ORDÌ SGURÒTT. *Il mercoledì delle , Il dì di cenere.* Il primo giorno resima.
.A. s. f. T. Bot. *Mercorella.* che giova a smuovere il corpo. rcurialis *annua* di Linn.
s. m. *Mercurio.* V. Argent viv.
ÙRI. s. m. T. d'Astr. *Mercurio.* neta più vicino al sole.
DEL MERCÙRI. *Aver acume.* A- gegno.
ALA. s. f. *Mercuriale.* Nota del medio delle derrate che si ven- sui pubblici mercati.
. f. *Merda.* Escremento, sterco, di ventre. — Mèta, — quello che l'uomo o il bue fa in una V. Cagàda.
A DI BÒ. *Bovina.*
A DI CAVÀJ. *Cavallina.*
A DIL GALLÉN'NI. *Pollina.*
A DIL J'ORÈCCI. *Cerume.* Materia ia che si genera nelle orecchie.
A DIL PÈGOR. *Pecorina.* Se è licesi — Pillacola e Polveraccio.
A D'OSÈLL. *Caccherelli:* e se è — Calcinaccio.
A D' PIZZÒN. *Colombina.* Sterco mbo.
R IN T'NA MÈRDA. Fig. *Impollinare.* e in una pollina. — Impanta- — Dare in un pantano. — Dar o in un cavicchio. — Imprendere una cosa e poi uscirne a male.
DOP LA MÈRDA. *Contar uno zero.* nulla.

'NA MÈRDA. Modo basso di negazione. *Nulla,* — Un bel nulla, Punto punto, e più bassam., — La merda che ti sia 'n gola

O MÈRDA O BRÈTTA RÒSSA. *O asso o sei,* — O Cesare o Niccolò, O cappa o mantello. — O l'una cosa o l'altra. O tutto o niente.

PIST AD MÈRDA. *Meta.*

SE LA MÈRDA MÒNTA IN SCÀNN O CLA SPÙZZA O CLA FA DÀNN. *Se la merda va in iscanno, o pute, o fa danno.* Il villano rifatto è sempre borioso e dannoso.

S' LA N'È MÈRDA, L'HA FATTA EL CÀN. *Tant' è zuppa, come pan molle;* — O lupo o can bigio; Tutta è fava. La cosa torna lo stesso.

STIMÀR VON CMÈ NA MÈRDA. — *Stimare alcuno come un cavolo a merenda* — come un'ette, come un fico secco, una lappola, un bagattino, una sorba, un lupino, un jota, uno zero — cioè nulla.

MERDÒCCH. s. m. *Merdocco.* Unguento che si usa per far cadere il pelo senza rasojo.

MERDÒCCH. s. m. T. de' Calcogr. *Roccia d' inchiostro.* La parte grassa e densa dell' inchiostro calcografico che si raggruma ne' contorni del masso.

MERDÒN. s. m. T. de' Pitt. *Broda d'indaco.* Avanzo puzzolente della tinta d' indaco dei tintori ridotta a poltiglia, della quale si servono i dipintori di scene da Teatro pei fondi neri-bleu delle scene.

MERÈL. V. Merol.

MERGÒN O PITT MERGÒN. *Mergo-oca,* — Oca-marina. — Uccello che frequenta il mare e vive in esso cibandosi di pesci. Il mergo-oca nero e bianco è detto volgarmente in Toscana — Domenicano, — ed altrove — Mergone, Garganello, Pollone. — Il mergo-oca minore, è chiamato — Monaco bianco, — e volgarmente in Toscana, — Smergo, Domenicano minore.

MERIDIÀN. s. m. T. d'Astr. *Meridiano.* Cerchio che divide gli emisferi in due parti, orientale l'una, occidentale l'altra.

MERIDIÀNA. s. f. *Orivolo a sole o solare.*

Piano con varie linee rappresentanti le ore diurne del tempo vero le quali splendendo il sole sono segnate mediante l'ombra dell'*Ago* o pel raggio che passa pel foro centrale del *Gnomone*. *Gonarca* dicesi l'orologio solare delineato sopra un corpo a vari angoli, o facce.

Merìnos. s. m. *Merino* (Rambelli). Tessuto fino di lana così chiamato dalle pecore spagnuole dette — Merini.

Merìt. s. m. *Merito*, — Pregio, Valore, — vale anche — Premio, Ricompensa, Ristoro.

El sgnôr v' n' arenda mèrit. *Dio vi ricambi, o rimeriti, o rimuneri, o ristori.* Modo di ringraziare o di augurar bene.

Fars un mèrit. *Gratuirsi uno.* Farsene grado con uno.

Gnìr al mèrit. *Venire al punto, a tale, a tanto.* Di dover fare o dire una cosa.

Meritàr. att. *Meritare.* Esser degno di bene o di male secondo le operazioni.

Meritàr la pén'na. *Meritare, Portare il pregio.* Esserci utile in fare una cosa.

Mèrla. s. f. T. d'Ornit. *Merla comune femmina.* La *Merla* dell'Olina. V. Merol.

Merlètt. s. m. *Merli.* Becchetti. Parte superiore delle muraglie non continuata, ma interrotta con distanze uguali.

Merlètta. s. f. *Saliscendo.* Una delle serrature dell'uscio, che è una lama di ferro grossetta, che impernata dall'un capo nell'imposta, e inforcando i monachetti dell'altro, serra l'uscio o finestra: è detto così dal salire e scendere ch'ei fa nel serrare e nell'aprire. Le sue parti sono:

Gavèla . . . . *Staffa.*
Nasèll . . . . *Monachetto, Nasello.*
Pumèll . . . . *Pallino.*
Stanghètta . . . *Stanghetta.*

Dicesi *Saliscendo a mazzacavallo* quello a cui si dà leva col pallino fermato alla coda e *Saliscendo a manubrio* quello che si alza colla linguetta nel suo mezzo.

Merlètta. Per similit. *Napone.* Si dice d'un naso lungo oltre l'ordinario.

Merlètta. s. f. T. di Cart. *Chiavetta.* Specie di saliscendo con tre feritoje posto sopra uno de' cavalieri che serve per fermare i mazzi.

Merlètta da fnèstra. *Nottolino.* Quella specie di saliscendo che tien chiuse le imposte.

Merlètta da parasol. *Ferma, Fermaglio.*

Merlètta d'legn. *Nottola.* Strumento simile al saliscendo, ma di legno, e quindi alquanto più grosso.

Imbadaciàr la merlètta. *Appuntare il saliscendi.* Farlo star fermo in alto.

Merlettén. s. m. *Nottolino.* Filo di ferro imperniato nello staggio medio della gabbia che serve come di nottola allo sportellino di essa.

Merlètti. s. f. pl. T. de' Polv. *Traverse.* Regoli di legno che sono imperniati ne' catelli delle Batterie e servono a tener sospesa l'azione de' Pestelli quando si vogliono vuotare le pile.

Merlittòn. s. m. *Beccone, Castrone.* Uomo stupido, insensato.

Merlòtt. s. m. *Merlotto.* Merlo giovane, e figurat. *Balordo*, grossolano. V. Merol.

Merlùzz. s. m. *Nasello* o *Merluzzo.* Il *Gadus merluccius* di Linn. Sorta di pesce salato assai noto. Figurat. *Mellone.* Uom goffo.

Merol. s. m. T. d'Orn. *Merlo.* Uccello tutto nero e di becco giallo. Il *Turdus merula.* Linn.

Mèrol da torra. *Merlo, Becchetto.* Parte superiore di una muraglia antica di castello. — Spaldo o Ballatoio dicesi quella galleria che avanza al di fuori all'alto di una torre.

Mèrol marén. *Merlo acquajuolo.* Uccello che abita i torrenti degli alti monti detto da Linn. *Sturenus cinculus.*

Merzàr. s. m. *Merciajo.* Colui che tiene bottega di merceria minuta. — Merciajuolo — vale Merciajo ambulante.

Merzàra. s. f. *Merciajuola.*

Merzarìa. s. f. *Merceria.* Telerie, nastri, stringhe, cappelli e simili. Si

dice anche della bottega del merciajo, e del luogo dove i merciai tengono bottega.

Merzèda. s. f. *Mercede.* V. Paga.

Mès. s. m. *Mese.* Una delle dodici parti nelle quali si divide l'anno, e quello spazio che comprende il corso lunare.

Mès. s. m. *Stipendio, Mesata.* Paga o salario che si dà altrui per ogni mese di servigio o altro.

Mès per mès. *Mensuale.* In ogni mese, Mese per mese.

D' un mès, du, trì ecc. — *Mensuale,* Bimestre, Trimestre, Quadrimestre ecc.

El mès d' j' asèn. *Maggio.*

El prim del mès. *Il capomese.* Il primo giorno del mese.

Mèsa. s. f. T. degli Otton. *Conca, Certone.* Sorta di madia entro la quale l'ottonajo getta i suoi lavori nelle forme.

Mesc'. s. m. *Ramajuolo.* Strumento di legno da cucina fatto a guisa di mezza palla vuota che serve a rimestar le vivande e a minestrare. V. Mès'cia.

Mesc'. s. m. *Bocca brincia.* V. sotto Far el mesc'.

Mesc'. s. m. T. de' Cac. *Mestola.* Quella che serve a separare la mascherpa dal siero ed è buscherata.

Mesc'. s. f. T. de' Ceraj. *Cucchiaja.* cie di mestola grande di ferro, stagnato ad uso de' cerajuoli.

Mesc'. s. m. T. di Ferriera. *Sgomarello.* Grosso cucchiajo di ferro, con cui il ferraccio fuso si versa nelle forme.

Mesc'. s. m. T. de' Vetr. *Pappatojo.* Specie di cucchiaja inastata da dimenare e maneggiare la fritta nella fornace.

Mesc' forà. *Mestola, Schiumatojo.* Sorta di romajuolo poco fondo e bucherato a uso di schiumare la carne che si fa lessare — Scumarola — dicesi lo stesso arnese quando serve a schiumare metalli od altra cosa delle arti.

Aver el mesc' in màn. *Far le minestre.* Governare, comandare, — Timoneggiare, Comandar le feste, — e vale Aver nelle mani il maneggio di casa.

Far el mesc'. *Raggrepparsi,* — Imbambolare, Far greppo. — Quel raggrinzar la bocca che fanno i bambini quando vogliono cominciar a piangere. — Far la bocca brincia.

Un mesc' d' roba. *Una romajolata.* Quella quantità di minestra o d'altro che si prende in una volta col *romajuolo.*

Mes'cén. s. m. *Romajolino, Mestolino.*

Mes'cén. s. m. T. degli Org. *Cucchiaja.* Piccolo romajuolo per versare lo stagno fuso nelle forme delle stoffe da canne.

Mes'cén'na. s. f. *Romajolino.* Piccolo romajolo a vari usi della cucina.

Meschén. add. *Meschino, Infelice.* E dicesi anche, Un abito meschino, un meschino aspetto, un vivere meschino.

Meschinén. add. *Meschinetto, Meschinello.*

Meschinità. s. f. *Meschinità.* Miseria. Vale anche — Grettezza. — Spilorceria.

Una meschinità. *Una minuzia, Un bricciolo.*

Mes'cia. s. f. *Romajolo.* Strumento di ferro stagnato, o di rame, per lo più rotondo e fondoluto, con lungo manico, per gli usi di cucina.

Mes'cia. s. f. T. de' Cac. *Ramino.* Romajolo col quale si estrae il siero dal caccavo quando la parte del formaggio è matura e si vuol porre nella forma.

Mes'cia. s. f. T. de' Chim. *Cazza.* Vaso per lo più di ferro di cui si servivano i chimici ne' loro fornelli.

Mes'cia. s. f. T. de' Stagn. *Padellino.* Sorta di mestolo entro cui lo stagnajo strugge lo stagno o il piombo.

Mes'cia. s. m T. de' Tint. *Bozzolo.* Padelletta di rame manicata che serve a vuotare i bagni delle tintorie.

Mes'cia da foll. *Tozzo.* Romajuolo, o Specie di casseruola di rame, colla quale nelle cartiere si tramesta l'impasto.

Mes'cia dall' ùva. *Getto.* Grande mestola di rame con lungo manico di legno ad uso di trarre dalle castellate l'uva pigiata per trasportarla con bigonce nelle tine.

Mes'cia da sdarén'na. *Retino.* Mestola

traforata che serve per cavare dalla caldaja i bacacci ed i guscetti del bozzolo.

MES'CIA DLA COLA. T. de' Legn. *Teg-ghia.* Sorta di cazza entro la quale il legnajuolo disfà e tiene la colla forte.

MES'CIÀ. s. f. *Nipotino.* Acqua passata per le vinacce, dopo cavato il vino ed il mezzo vino, o vinello.

FAR EL MES'CIÀ. *Far un nipotino sul vinello.*

MES'CIADA s. f. T. di Giuoc. *Scozzata.* Il mescolare le carte acciò cambino l'ordine che avevano da prima. *Data.* L'atto di dar le carte ai giuocatori in una o più girate, onde dicesi — Ha fatta una buona, una cattiva data. V. Dada.

MES'CIADA. s. f. *Mestolata.* Colpo di mestola. — Ramajolata — colpo di ramajuolo.

MES'CIÀR. att. *Mischiare, Mescolare* e T. di Giuoc. — Scozzar le carte. — V. Armes'ciar.

MESDÀDA. s. f. *Rimesta.* L'atto del rimestare che che sia.

MESDÀDA. s. f. *Rumata.* Scossio rimenamento delle foglie del saccone.

MESDÀR. att. *Mestare.* Tramenare agitare o con mestola, o con mano, e dicesi propriamente di cose liquide, o che tendono al liquido.

MESDÀR. v. a. T. de' Cac. *Rompere. il caglio.* Stancheggiarlo col follatojo (Rodèla) o colla fiaccola (Spén).

MESDÀR. att. T. di Cucina. *Stancheg-giare.* Tramestare checchessia in un vaso con mestolo cucchiajo o simile.

MESDÀR EL DESFÀTT. T. de' Gett. *Stan-gonare.* Tramenare il bronzo mentre è nella fornace.

MESDÀR EL PÀJÒN. *Agitare o Trame-stare il saccone.* Muoverne o sollevarne i cartocci, o la paglia. *Rumare,* Voce ant.

MESDÀR LA CALZÉN'NA. T. de' Cuoi. *Bollerare.* Rimestare col bòllero (follon) l'acqua di calcina perchè non posi prima che sien poste in essa le pelli.

MESDÀR 'NA PDÉN'NA. Fig. *Toccare un tasto.* Tentare con una prova indiretta.

MESDÀRLA. *Rimenarla.* Rimestarla. Fig. — Soffiarvi dentro. — Brigare.

MESDÀRS. n. p. *Muoversi, Arrotarsi.* Mettersi in azione per riuscire in qualche cosa.

MESDÒZZ. s. m. *Tramestìo.* Miscuglio, e figurat. — Maneggio. — Raggiro, mena, imbroglio.

FÀR DI MESDÒZZ. *Avviluppare, Intri-gare.* Far cabale.

MESDUZZÒN. s. m. *Facendone, Affannone.* Che si addopera, s'intriga, si maneggia.

MÈSLI. s. f T. d'Agr. *Traverse.* I due correnti trasversali del Treggello (viò).

MESSA. s. f. *Messa.* Il sacrificio che i sacerdoti cristiani offeriscono a Dio.

MESSA BASSA. *Messa piana, Messa letta.*

MESSA BÒN'NA. *Messa valida.* Quella a cui si assiste dal suo principio alla fine. — Non valida — dicesi quella che è già inoltrata al sopraggiugnere del ascoltante.

MESSA CANTÀDA. *Messa cantata.*

MESSA CURTA. *Messa da cacciatore.* Messa piana letta con sollecitudine dal celebrante; assai breve.

MESSA DA MÒRT. *Messa da requie.*

MESSA DA SPÔS. *Messa del congiunto.*

MESSA DEL VENERDÌ SANT. *Messa pre-santificata.*

MESSA DLA MADÔNNA. *Messa votiva.* Messa che si celebra a memoria.

MESSA NOEUVA. *Messa novella.* Prima messa che si celebra da un sacerdote.

A FÀLA ANCA EL PRÈT A DIR MESSA. — *Egli erra il prete all' altare:* Cade un cavallo che ha quattro gambe: Ei non c'è uovo che non guazzi. — Tutti sono soggetti a mancare: non v'è alcuno senza vizio.

AJUTAR MESSA. *Servire la messa.*

DIR MESSA. *Celebrare, Dir messa,* ma la prima frase è più nobile.

GNÌR FOÈURA LA MESSA. *Entrare la messa.*

L'ULTMA MESSA. *L'ultima messa.* Quella che nelle chiese di città celebrasi dopo il mezzodì e alla quale accorre di preferenza il bel mondo. I Francesi la dicono la — Messe musquée — che vale — Messa muschiata — dall'odore di muschio che diffondono in chiesa le signore.

Mègh a messa! *Gavocciolo al lupo!* Si usa dire ad uno smodato mangiatore.

Pèrder messa. *Perdere la messa.* Non intervenire a siffatto divino sacrifizio.

Sentir messa. *Udir messa.*

Sign dla messa. *Tocco.*

Và a messa và. *Vanne al diascolo.* Modo di licenziare chi ci annoja con istanze o racconti frivoli.

Mèster. s. m. *Ludimagistro.* Pedante che tiene scuola. — Pedagogo — Chi conduce i fanciulli alla scuola e talora insegna loro qualche cosa. V. anche Màster.

Mèster. s. m. T. de' Vetr. *Gonfiavetri.* (Buon. Fiera). Artefice che da fiato alla materia onde formansi i vasi di vetro. — Soffiatore di vetro.

Mèster. add. m. *Maestro.* Principale. Per esempio. — Strada maestra, Colpo maestro ecc.

Mèster da ball. *Maestro di ballo.* Chi sa e insegna a ballare.

Mèster d'ca. *Maestro di casa.* Quegli che soprantende all' economia.

Mèster d'capèlla. *Maestro di cappella.* Il capo de' musici deputati a cantare in una chiesa. — Battitore di musica. — Chi batte il tempo della musica.

Mèster de schèrma. *Schermitore, Maestro di scherma.* Fig. *Frecciatore.* Scroccone. V. Provò.

Mèster d'fornàsa. T. de' Vetr. *Conciatore.* Colui che nella fabbrica de' vetri acconcia la composizione della pasta acciò il vetro riesca della qualità che si desidera.

Mèster d'lèngua. *Maestro di lingua,* e per ironia, — Farlingotto. — Quegli che, parlando, mescola e confonde varie lingue, storpiandole.

Mèster d'musica. *Componista, Contrappuntista.* Maestro di musica.

Mèster d'pòsta. *Postiere.* Chi tiene i cavalli della posta e ne regola il servigio.

Mèster d'violonzèll. *Violoncellista.*

Mèster fòtta i birolè. T. Furb. *Giuoco dei dadi.* V. Spilar.

Mèster fòtta i bò. T. Furb. *Giuoco di Pulla e Santi.* V. Caroliss.

Mèster stricca. *Il maestro delle cavezze.* Il boja.

Da mèster. *Maestrevolmente.*

Mestèr. s. m. *Mestiere, Arte, Professione;* ma il *mestiere* è quell' esercizio in cui l' opera è tutta manuale; *arte* quella in cui l' opera manuale prende norma dall' ingegno; *professione* quella in cui l' opera e tutta dell' ingegno. *Tecnologìa* dicesi l' immediata applicazione delle scienze fisiche chimiche e matematiche alle arti ed ai mestieri.

Do il Prospetto de' nomi degli operatori principali de' mestieri, delle arti e delle professioni varie perchè servan a' poco pratici del dialetto Parmigiano per trovare i prospetti parziali delle voci che a' detti operatori ecc., si riferiscono.

OPERATORI, ecc.

Adobadòr . . .	. *Addobbatore.*
Agricoltòr . . .	. *Agricoltore.*
Architètt . . .	. *Achitetto.*
Arlojàr . . .	. *Orivolajo.*
Armaroèul . . .	. *Armajuolo.*
Artajadòr . . .	. *Ritagliatore.*
Arvindroèul . . .	. *Treccone, Barullo, Rivendugliolo.*
Astrònom . . .	. *Astronomo.*
Attrezzista . . .	. *Attrezzatore.*
Ballarén	. *Danzatore.*
Baltén	. *Vagliajo e Vagliatore.*
Banchèr	. *Banchiere.*
Barbèr	. *Barbiere.*
Barcaroèul . . .	. *Navicellajo.*
Bastàr	. *Bastajo.*
Battilòr	. *Battiloro.*
Bavlén	. *Stracciajuolo.*
Bcàr	. *Maccellajo.*
Bertinàr . . .	. *Berettajo.*
Bianchén . . .	. *Imbiancatore.*
Bibliotecàri . . .	. *Bibliotecario.*
Bigattèr	. *Bacajo.*
Biliardèr . . .	. *Biliardiere.*
Birràr	. *Birrajo.*
Blasonista . . .	. *Blasonista.*
Boccalàr	. *Stovigliajo.*
Bodgàr	. *Pizzicagnolo.*
Bombonén . . .	. *Confortinajo.*

Boscaroèul . . . *Boscajuolo.*
Botànich . . . *Botanico.*
Bottàr . . . . *Bottajo.*
Bottonén . . . *Bottonajo.*
Brentadòr . . . *Brentatore.*
Brus'cinàr . . . *Setolinajo.*
Burattén. . . . *Abburattajo.*
Burattinàr . . . *Burattinajo.*
Cafftèr . . . . *Caffettiere.*
Calgàr . . . . *Conciatore.*
Calzolàr. . . . *Calzolajo.*
Calztàr . . . . *Calzettajo.*
Calztàra. . . . *Calzettaja.*
Camarèr. . . . *Cameriere.*
Cambista . . . *Cambiamonete.*
Campanàr . . . *Campanajo.*
Canditèr. . . . *Canditajo.*
Cantànt. . . . *Cantante.*
Cantonèr . . . *Fossajuolo.*
Canvén . . . . *Canapajuolo.*
Caplàr . . . . *Cappellajo.*
Carbonén . . . *Carbonajo.*
Carrattèr . . . *Carrettajo.*
Casàr. . . . . *Caciajo.*
Cassonèr . . . *Renajuolo.*
Castagnén . . . *Bruciatajo.*
Cavagnén . . . *Cestajo.*
Cavalàr . . . . *Buttero.*
Cavallarizz . . . *Cavallerizzo.*
Cavalcànt . . . *Alzajo.*
Cavamàci . . . *Cavamacchie.*
Cazzadòr . . . *Cacciatore.*
Cerùsich. . . . *Chirurgo.*
Chìmich. . . . *Chimico.*
Chincalièr . . . *Chincagliere.*
Cicolatèr . . . *Cioccolattiere.*
Cioldén . . . . *Chiodajuolo.*
Cmadròn . . . *Ostetrico.*
Coccèr . . . . *Cocchiere.*
Coèugh . . . . *Cuoco.*
Comediànt . . . *Commediante.*
Conftén . . . . *Confettiere.*
Copìsta . . . . *Menante.*
Coramàr. . . . *Cuojajo.*
Cordàr . . . . *Funajuolo.*
Cordonén . . . *Cordellajo.*
Coronén. . . . *Coronajo.*
Cortlàr . . . . *Coltellinajo.*
Cravàr . . . . *Caprajo.*
Cuniadòr . . . *Zecchiere.*
Decrotoèur. . . *Lustrastivali.*
Donzèla. . . . *Donzella, Damigella.*

Dottòr . . . . *Medico.*
Dugaroèul . . . *Vuotacessi, Cudestri.*
Erbaroèul . . . *Erbajuolo, Sem[illegible] cita.*
Fabricatòr da acquavitta. . . *Liquorista.*
Fabricatòr da candèli . . . . *Candelaro.*
Fabricatòr da carti. *Taroccajo, M[illegible] chiatista.*
Fabricatòr da cordi da violén . *Minugiajo.*
Fabricatòr da orghen . . . . *Organaro.*
Fabricatòr da pann *Gualchierajo.*
Facchén. . . . *Facchino.*
Farinott. . . . *Cernitore.*
Fattòr . . . . *Fattore, Gasta[illegible]*
Figurinàr . . . *Gessajuolo.*
Filadòr . . . . *Filatore.*
Filatojèr. . . . *Filatojajo.*
Fiorista . . . . *Fiorajo.*
Foghista. . . . *Razzajo.*
Folladòr. . . . *Cartajo.*
Fonditòr da caràtter. . . . *Fonditore.*
Fontanàr . . . *Trombajo.*
Formajàr . . . *Cacciajuolo.*
Formètta. . . . *Formajo.*
Fornàr . . . . *Fornajo, Panati*
Fornasén . . . *Mattonajo.*
Franzèr . . . . *Frangiajo.*
Fràr . . . . . *Fabbro ferrajo. Magnano.*
Fusàr. . . . . *Fusajo.*
Gabbiàr. . . . *Gabbiajo.*
Galafàss. . . . *Squerajuolo.*
Gasàr. . . . . *Fabbricatore di*
Giaronén . . . *Selciatore, Las[illegible] catore.*
Giazzaroèul. . . *Diacciajo.*
Giolièr . . . . *Giojelliere.*
Granaroèul. . . *Biadajuolo.*
Guantàr. . . . *Guantajo.*
Guardaportòn . . *Guardaportone.*
Guarnizionèr . . *Passamanajo, [illegible]gherajo.*
Imbaladòr . . . *Imballatore.*
Imbalsmadòr . . *Imbalsamatore.*
Impiegà. . . . *Impiegato.*
Implizzadòr. . . *Impiallacciator[illegible]*
Incisòr . . . . *Incisore.*

Indoradòr . . . *Indoratore, Verniciatore.*
Intajadòr . . . *Intagliatore.*
Inzgnèr . . . . *Ingegnere.*
Lattàr . . . . *Lanternajo, Lattajo*
Lattàr . . . . *Lattivendolo.*
Lavandèr . . . *Lavandajo.*
Libràr . . . . *Librajo.*
Ligadòr . . . . *Legatore.*
Limonén. . . . *Limonajo.*
Linaroèul . . . *Linajuolo.*
Lischén . . . . *Escajuolo.*
Litògraf. . . . *Litografo.*
Lizzadòr. . . . *Fabbricatore di licci.*
Lottista . . . . *Prenditore.*
Lottonàr. . . . *Ottonajo.*
Luminàri . . . *Lumajo.*
Machinista . . . *Macchinista.*
Magnàn. . . . *Concialaveggi.*
Majoèul. . . . *Magoniere.*
Manescal. . . . *Maniscalco.*
Manganàr . . . *Manganajo.*
Marangòn . . . *Remajo.*
Maringòn . . . *Legnajuolo.*
Maringòn da carozza . . . *Carrozzajo.*
Marmorén . . . *Scarpellino.*
Mascaràr. . . . *Mascherajo.*
Matemàtich. . . *Matematico.*
Matarazzàr . . . *Materassajo.*
Mazzén . . . . *Scannaporci, Norcino.*
Mercant . . . . *Drappiere, Panniere.*
Mèster da ball. . *Maestro di ballo.*
Mercant da seda . *Setajuolo.*
Merzàr . . . . *Merciajuolo.*
Mèster . . . . *Maestro.*
Mèster da vèder . *Gonfiavetri.*
Mèster d' bell caràtter. . . . *Calligrafo.*
Mèster de scherma. *Schermitore.*
Mèster d' musica. *Maestro di musica.*
Mèstra . . . . *Trattora.*
Minadòr. . . . *Minatori.*
Mindadòra . . . *Rimendatrice.*
Miniadòr . . . *Miniatore.*
Mogn. . . . . *Succiolajo.*
Molètta . . . . *Arrotino.*
Molinàr . . . . *Mugnajo.*
Moràr . . . . *Gelsajo.*
Morè. . . . . *Mozzo.*

Morsàr . . . . *Frenajo.*
Mulatèr . . . . *Mulattiere.*
Muradòr. . . . *Muratore.*
Musicànt . . . *Musicante, Suonatore.*
Negoziànt . . . *Commerciante.*
Nodàr . . . . *Notajo.*
Occialàr. . . . *Occhialajo.*
Oliàr. . . . . *Oliandolo.*
Oliàr. . . . . *Fattojano.*
Om da monta. . *Accostarello.*
Om d' cèsa . . *Scaccino.*
Omberlar . . . *Ombrellajo.*
Orèves . . . . *Orefice.*
Organàr. . . . *Organaro.*
Ortlàn . . . . *Ortolano.*
Osladòr. . . . *Uccellatore.*
Ost . . . . . *Bettoliere, Oste, Vinajo, Tavernajo.*
Ostiàr . . . . *Ostiajo.*
Ovatàr . . . . *Ovatajo.*
Paisàn . . . . *Agricoltore.*
Paltadòr. . . . *Tabacchiere.*
Paradòr da teàter. *Festajuolo.*
Parucchèr . . . *Parrucchiere.*
Pastén . . . . *Pastajo.*
Pastizzèr. . . . *Pasticcere, Pastelliere.*
Pastòr . . . . *Pastore.*
Patèr. . . . . *Rigatiere.*
Peltràr . . . . *Stagnajo.*
Perit. . . . . *Agrimensore.*
Pescadòr. . . . *Pescatore.*
Pompièr. . . . *Pompiere.*
Pettnàr . . . . *Pettinagnolo.*
Pianetàr. . . . *Banderajo.*
Pianista . . . . *Pianista.*
Pigolòt . . . . *Merciajuolo ambulante.*
Piodàr . . . . *Aratolajo.*
Piòta. . . . . *Foderatore.*
Pirlinàr . . . . *Ossajo.*
Pittor . . . . *Pittore.*
Piumista. . . . *Piumista.*
Plizzàr . . . . *Pellicciajo.*
Polaroèul . . . *Pollajuolo.*
Polvrista . . . *Polverista.*
Portantén . . . *Lettighiero, Bussolante.*
Portasacch . . . *Sacchiere.*
Portèr . . . . *Portiere, Portinajo*
Profumèr . . . *Profumiere.*

Pssar . . . . *Pescivendolo.*
Ramàr . . . . *Ramiere.*
Resghén. . . . *Segatore.*
Ricamadòra. . . *Ricamatrice.*
Rigadòr . . . . *Rigatore.*
Romlén . . . . *Cruscajo.*
Rudén . . . . *Spazzino.*
Salnitràr. . . . *Salnitrajo.*
Salsaroèul . . . *Salinajuolo.*
Samaroèul . . . *Apiajo.*
Sartòr . . . . *Sarto.*
Savonén. . . . *Saponajo.*
Sbirr. . . . . *Birro.*
Sbozzadòr . . . *Scarpellatore.*
Scarfarotàr . . . *Scarferonajo.*
Scartazzén . . . *Ciompo.*
Scartoccén . . . *Cartocciajo, Glumajo.*
Scoffiara. . . . *Crestaja.*
Scranàr . . . . *Seggiolajo.*
Scrittòr . . . . *Scrittore.*
Scultòr . . . . *Scultore.*
S'dazzén . . . *Stacciajo.*
Servitòr. . . . *Domestico.*
Sgondén . . . *Guardaciurme, Comito.*
Sguàter . . . . *Guattero.*
Sguàtra . . . . *Fregona.*
Slàr . . . . . *Sellajo.*
Sojén. . . . . *Bigonciajo.*
Soldà. . . . . *Militare.*
Soprassadòra . . *Stiratrice.*
Spazzacamén . . *Spazzacamino.*
Speccén . . . . *Specchiajo.*
Spedizionèr. . . *Spedizioniere.*
Speziàr . . . . *Farmacista.*
Spolcén . . . . *Ferrastringhe.*
Stadràr . . . . *Bilanciajo.*
Staffèr . . . . *Staffiere, Palafreniere.*
Stampadòr . . . *Stampatore.*
Stampadòr da ram *Calcografo.*
Stlén . . . . . *Spaccalegne.*
Stradaroèul. . . *Mastro di strada.*
Strazzàr. . . . *Cenciajuolo.*
Stuccadòr . . . *Stuccatore.*
Taclàra . . . . *Occhiellaja.*
Tapzèr . . . . *Tapezziere.*
Tavlén . . . . *Fettucciajo.*
Terazzàr. . . . *Terazzajo.*
Tervlinàr . . . *Succhiellajo.*
Tintòr . . . . *Tintore.*
Topàr . . . . *Talpista.*
Torclàr . . . . *Torcoliere.*
Tordlàr. . . . *Tortellajo.*
Torlidòr. . . . *Tornitore.*
Torzidòr. . . . *Torcitore.*
Tripparoèul. . . *Gattajo, Trippajuolo.*
Tssàder . . . . *Tessitore.*
Tssàder da seda . *Arazziere.*
Ussèr. . . . . *Usciere.*
Vederiàr . . . *Vetrajo.*
Veterinàri . . . *Veterinario.*
Vintajàr. . . . *Ventagliajo.*
Vitturén. . . . *Vetturale.*
Vivandèr . . . *Vivandiere.*
Vogadòr. . . . *Rematore.*
Voltadòra . . . *Abbindolatrice.*
Zardinèr. . . . *Giardiniere.*
Zerlén . . . . *Gerlinajo.*
Zavattén. . . . *Ciabattino.*
Zecchèr. . . . *Zecchiere.*
Zéntàr . . . . *Brachierajo.*
Zercionàr . . . *Cerchiajo.*
Zernidòr . . . *Speluzzino.*
Zertosén. . . . *Tabaccajo.*
Zisladòr. . . . *Cesellatore.*
Zolfarinàr . . . *Piroforista.*
Zontàr . . . . *Strascino.*
Zràr . . . . . *Cerajuolo.*
Zuplén . . . . *Zoccolajo.*

V. anche sotto Agricoltura, Architettura, Coèugh, Coramàr ed altre Arti e Mestieri principali, i relativi Operatori.

MESTÈR. s. m. T. de' Fun. *Cavalletto.* Sorta di crocile con due girelle e due ganci che servon d'ajuto alla macchina nel commettere grossi e lunghi legnuoli.

MESTÈR. s. m. Figur. *Faccenda, Briga:* per es. Aver da far zent mestèr. — Affogarsi nelle faccende. — Aver molte e disparate cose da fare.

MESTÈR ORB. *Mestiere lucroso.* Di gran guadagno.

COL DAI ZENT MESTÈR. *Scopamestieri.*

FAR COL MESTÈR. *Vivere di peccato o d' amore.* Meretriciare.

OFELÈ FA EL TO MESTÈ. Proverbio milanese comune tra noi, — Chi fa l'altrui mestiere. fa la zuppa nel paniere. — Chi entra nell' altrui professione, difficilmente vi riesce.

ROBAR EL MESTÈR. *Studiar l' altrui*

arte. Cercar di scoprirne i segreti Scherz. *Scimieeggiare* o Fare l'altrui mestiere senza saperlo.

Savèr bén el so mestèr. *Aver l'abito dell' arte.*

Termin di mestèr. *Voci dell' arte.*

Mèstra. s. f. *Maestra.* Tanto lo è colei che insegna leggere ai fanciulli come quella che insegna ad altre donne o fanciulle un arte qualunque. In proposito alla prima non do la filastrocca — Siora mèstra dal co pìst ecc. perchè nulla ha d'importante nè d'istruttivo.

Mèstra. s. f. T. de' Fil. *Maestra, Trattora.* Donna che seduta al fornello fa la trattura de' bozzoli galleggianti nell'acqua calda della bacinella.

Mèstra. s. f. T. de' Sal. *Maestra.* Quella colatura raccolta dalle muricce e dalle altre materie d'onde si cava il salnitro. *Acqua di cotta.* L'acqua che ha in più liscivazioni delle terre nitrose disciolto il nitrato di potassa e gli altri sali, segna più di 5.° ed è perciò in istato di essere sottoposta all' evaporazione.

Mèstra. s. f. T. de' Sapon. *Maestra.* Ranno fortissimo onde si fa sapone. V. Alsìa.

Mèstra. s. f. T. di stamp. *Foglio del timpano.* Cartaccia liscia che si mette sul timpano del torchio onde non contrastampare.

Mèstra. add. di *Penna, Strada, Fossa* ecc.

Mèstra d' prima. T. de' Salnit. *Acqua debole.* Quell'acqua che è passata una sol volta a traverso le terre nitrose.

Mestracòmod. s. m. *Santaggio, Posapiano.* Chi va adagio, che è agiato e tardo nell'operare.

Mestrén. s. m. *Maestrino.* Maestro giovane, e detto per ispreg. — Precettorello, Maestro, Scipa. — Pedantuzzo.

Mestrètt. s. m. *Ludimagistro.* Maestro da succiole.

Mestrètt. s. m. *Articella.* Mestiere che dà poco profitto.

Mestura. s. f. *Mistura.* Mescuglio. V. Mistùra.

Mesturànza. s. f. *Mescolanza,* Mischianza, mescolamento, mischiamento.

Mesturàr. att. *Mescolare.* V. Misturar.

Metà. s. f. *Metà* e scherz. *Moglie.* V. Mità.

Metàfora. s. f. T. di Vet. *Ascesso.* Sostanza marciosa accumulata in qualche parte del corpo.

Metàfra. s. f. *Metafora* e Fig. Intrigo, Piastriccio.

Metall. s. m. *Metallo.* — L'Oro, l'Argento, il Platino, il Nichelio, il Rame, il Ferro, lo Stagno, lo Zinco, il Piombo ecc. — sono metalli naturali. Il *Bronzo,* e l' *Ottone,* sono metalli artificiali. *Regolo* è la parte più pura e più fina di un metallo che precipita al fondo nel liquefarlo.

Metall. s. m. *Metallo elettro.* Composto di due terzi di rame e di un terzo d'argento.

Metall ch' règia al martell. *Metallo duttile, malleabile.*

Metall da campani. *Metallo per campane.* Quattro quinti di rame e un quinto di stagno.

Metall da canòn. *Metallo da artiglierie.* Nove decimi di rame e uno di stagno.

Metall d' vôsa. T. di Mus. *Metallo di voce.* Voce argentina, sonora bella e vibrata. L'opposto dicesi — Voce di strigolo o di Gallo scorticato.

Metall scappà. T. de' Gettatori. *Colaticcio, Colatura.* Quella parte di materia fusa che scorre fuori del proprio luogo, o si mescola con altre materie.

Metall statvàri. *Metallo statuario.* Due terzi di rame e un terzo d'ottone.

Divìder el metall. *Partire i metalli.*

D' metall. *Metallico, Metallino.*

Mètegh. s. m. T. Bot. *Assenzio.* L' *Artemisia, Absinthium.* Linn. V. Absenzi.

Mèter. s. m. *Metro.* Misura lineare che è la dicimilionesima parte della distanza dell'equatore della terra ad uno dei suoi poli.

Mèter. s. m. (dal Franc. *Maître*), *Padrone, Signore, Domino.*

Mèter d' armi. *Schermidore.* Maestro di scherma. V. Provò.

Mèter quadrà. *Stero.* L'unità della misura di capacità pel legname da

fuoco uguale ad un chitolitro. (1000 Litri).

Mètod. s. m. *Metodo, Arte, Regola*. Norma d'azione.

Metòdica. s. f. *Metodica*. L'arte di allevar dei maestri. *Pedagogìa*, scienza che insegna a maestri i migliori metodi didattici.

Metòdich. add. m. *Metodico, Ordinato*. Che opera con metodo e misura.

Metrèss. s. f. (dal Franc. *Maitresse*). *Bella, Ganza*.

Gran metrèss. *Maggiordoma*. Dama di confidenza.

Mettdòr. s. m. *Mettitore* che mette. In sign. di *Mietitore*. V. Med'dor.

Mettdòr. s. m. T. d'Agr. *Cateratta-jo*. Colui che ha cura delle cateratte, e così dicesi anche quel contadino che è incaricato della distribuzione delle acque per uso della irrigazione.

Mèt'tel dardè. — Imbalsamati al doccion delle loffe. Dattela di retro. — Modo basso che suol usarsi contro chi rechi un oggetto, cessato il bisogno che se ne aveva.

Mètter. att. *Mettere, Porre, Collocare*. Sittuare checchessia in un determinato luogo.

Mètter. att. Fig. *Por caso, Supporre*.

Mètter. att. T. d'Agr. *Pullulare, Germinare, Germogliare, Gettare* dicesi degli alberi e simili. *Mignolare*. Il mandar fuori che fa l'ulivo le sue boccioline che si chiamano *Mignoli*. V. Buttàr.

Mètter. att. T. Idr. *Interrare*. Dicesi della terra che depone l'acqua di un torrente o fiume in una parte del suo alveo dal quale si vada allontanando.

Mètter. att. T. di Meteor. *Pronosticare*, neve, acqua, vento e simili.

Mètter a castlètt. *Riscontrare a previdenza*. Notare a riscontro di numeri uguali i numeri delle principali giuocate del lotto, per impedire un complesso di vincite rovinoso.

Metter a confront. *Paragonare* oppure *Riscontrare*.

Mètter a covar. T. d'Agr. *Por la chioccia*. Por le uova onde nascano i pulcini.

Mètter a forment a melgòn ecc. *Porre a frumento a formentone* ecc.

Mètter a la foèuja. *Affogliare*. Somministrare la foglia al bestiame.

Mètter a la via. *Allestire*. Apparecchiare, ammanire ed anche istessamente — Mettere alla via, — mettere in assetto.

Mètter a lavòr. T. d'Agr. *Appoderare*. Ridurre una terra incolta a podere, cioè lavorarla siccome è regola de' poderi.

Mètter a l'erba. T. di Vet. *Aderbare, Mettere all'erba*. Far mangiare dell'erba verde alle bestie.

Mètter a lèss. *Lessare*.

Mètter al spèi. *Schidionare*. Infilzare i carnaggi nello schidione per cuocerli arrosto.

Mètter a man. *Metter a mano, Manomettere*. Cominciare a servirsi di quelle cose che a poco a poco si consumano, come Manomettere una botte di vino, una pezza di drappo e simili.

Mètter ancora. *Rimettere*.

Mètter a rost. *Arrostire*.

Mètter a servir. *Acconciare*, — Allogar uno al servigio altrui.

Mètter a uso fasàn. T. di Cucin. *Affagianare*. Far arrostire un cappone, faggiano o simile, involto in rete o carta unta.

Mètter bén. *Metter bene*. Dir bene di alcuno per raccomandarlo e favorirlo: in altro signif. — Porre in assetto in ordine.

Mètter contra. *Metter pegno, Scommettere*.

Mètter d'accordi. T. di Pitt. *Accordare*. Unir così bene i colori che nella loro diversità mostrino differentemente distinte l'una dall'altre le parti delle figure, e senza che la vicina apparisca lontana e la lontana vicina.

Mètter da mezz. *Tramettere*. Frammettere.

Mètter da parta. *Appartare*. Porre da parte una cosa, separarla da altre. Fig. *Far gruzzolo*. Sparagnare.

Mètter denter. *Imprigionare uno*. V. Mètter su.

Mètter denter. *Rimettere*, parlan-

dosi di cocchi o di cavalli, e vale ricondurli alla rimessa o alla stalla.

Mètter dop. *Posporre*. Metter dopo.

Mètter el battifianc. T. di Vet. *Barrare i cavalli*. Separarli per mezzo di sbarre di legno.

Mètter el carr dnanz ai bo. *Mangiare il porro dalla coda*. — Mettersi la camicia dopo il giubbone. — Far prima ciò che si dovrebbe far poscia.

Mètter el cul in scrana. — *Montare in sedia* o in scanno, Allungare i denti. — Crescere in forza, in autorità.

Mètter al dors. T. de' Libr. *Acculattare*. Il rimettere una nuova culatta sul dorso di un libro usato.

Mètter el prezi. *Valutare*. Stabilire il prezzo di una merce.

Mèttr el prim, second o terz taj. *Tracciare i tagli*. Quel graduato approfondare di tagli che usa l' incisore nel incominciare ad incidere.

Mèttr el tèrmen. T. d' Agr. *Terminare*. Porre i confini tra l' una possessione e l' altra.

Mèttr el zo. T. d' Agr. *Aggiogare*. Mettere il giogo a' buoi.

Mètter el vassell. T. de' Tint. *Conciare un tino o un vagello*. Prepararli cogli alcali o cogli altri ingredienti necessarii a fin di potervi tingere i panni.

Mètter foèura. *Metter in grido*. Publicar checchessia, farne correr voce, Vociferare.

Mètter foèura in t' il cantonadi. *Appiccare ai canti*. Esporre una scrittura alla vista del publico collandola ai canti.

Mètter i finimènt. *Bardamentare*. Guernir di bardamento o bardatura un cavallo.

Mètter il beghi. *Porre o Allevare i bachi*. Far bigattaja.

Mètter il beghi a lavor. *Mandar alla frasca i bachi da seta*.

Mètter in acqua. *Metter in carne*. Far rinvenire nell'acqua le pelli secche.

Mètter in àra. T. d' Agr. *Inajare*. Distendere i covoni sull' aja.

Mètter in armonia. T. de' Pitt. *'Armonizzare*. Far che le tinte abbiano una bene intesa gradazione.

Mètter in còla. T. de' Libr. *Collare*. Intridere di pasta o colla il dorso de' libri per legarli.

Mètter in collègg' i vestì. *Mandar i vestiti a leggere*. Impegnarli, darli in pegno.

Mètter in culata. *Sbusar uno*. Vincergli tutto il denaro.

Mètter in fiama. T. di Vet. *Mettere il piede in fimo*. Dicesi dell' applicare fimo di cavallo o di bovino sotto il piede dei cavalli, allo scopo di rammollire l' unghia perchè sia più facile il ferrarli.

Mètter in forma. T. de' Capp. *Informare*. Foggiare il cappello sulla forma.

Mètter in fornasa. T. de' Vas. *Bistugiare*. Il dare ai vasi una prima cottura avanti di verniciarli.

Mètter in màser. T. d' Agr. *Macerare*. La canapa o il lino.

Mètter in moèuj. T. d' Agr. *Cociare*. Mettere i grani nel ranno prima di seminarli.

Mètter in moèuj i pagn. T. de' Lav. *Ammollare i panni*.

Mètter in moèuj la shenta. T. de' Bigatt. *Immollare il seme*. Bagnarlo perchè le uova si stacchino dalle tele.

Mètter in muda. *Mettere in chiusa*. Metter gli uccelli al bujo perchè non cantino.

Mètter in pe. T. de' Camp. *Dondolare*. Dimenare iteratamente una campana finchè roteando volga in alto la bocca e si capovolga.

Mètter insèma. *Accompagnare*. Porre in compagnia di uno.

Mètter insèma. *Montare, Allestire*. Mettere insieme le parti di un lavoro. Congegnarle.

Mètter insèma. T. de' Bott. *Imbastire, Impostare*. Unire le doghe di una botte o tinozza al fondo tenendovele salde con un cerchio, e talora anche per se sole.

Mètter insèma. T. de' Fun. *Commettere a tortizza*. Così dicesi una commettitura di cavi già commessi alla piana quindi ricommessi in numero di tre per farne una gomena.

Mètter insèma a dent. T. de' Legnaiuoli. *Calettare.* Commettere il legname a dente, o altrimenti, sicchè tutti i pezzi che separati son fuor di squadra, riuniti insieme tornin bene, e sieno al pari. *Addentare.* Calettare i pezzi di legname a dente in terzo, a coda di rondine e simili *Attestare* vale unire le teste di due legni e di unirli con chiodi o staffe.

Mètter insèma. T. de' Sart. *Imbastire.* Unir insieme le parti di un vestito con punti lunghi.

Mètter insèma. T. de' Stagn. *Comporre.* Formare la composizione della qualità opportuna all' opera da farsi.

Mètter insèma. T. di stamp. *Mettere in giro.* Riunire i quaderni de' fogli stampati per formarne i libri.

Mètter insèma con gust. *Ingarbare.* Accomodare garbatamente una cosa ad un altra *Ingarbare un negozio* dicesi fig. dell' appianare ogni difficoltà d' una cosa.

Mètter insèma el càpi con il verzi e con el cuccìàr. *Metter la luna co' granchi.* Unir due cose totalmente disparate.

Mèttr insèma il carti. *Accozzar le carte.* V. in Mazzètt.

Mètter insèma qualcosa. *Accumulare, Ammassare.* Far gruzzolo, Avanzare alcun utile.

Mèttr in scôl. T. d' Agr. *Sanicare, Far scolo.* Migliorare un terreno agevolando lo scolo all' acqua.

Mèttr in sghèva. T. de' Fornac. *Appicciolare.* Disporre i mattoni per costa e a spinapesce sull' aja.

Mèttr in stua. *Porre nel solforatojo.* Dare la condizione alla seta.

Mètter in tavla. *Mettere innanzi.* Portar la vivanda in tavola.

Mètter in ti barìj. T. de' Birr. *Imbottare.* Porre la birra ne' barili.

Mètter in tla pezza. T. de' Capp. *Imbastire.* Il ridurre il pelo in falde involtandolo nella pezza.

Mètter in umid. T. di Cuc. *Porre a guazzetto.* Modo noto di cucinare.

Mètter i pont. T. degl' Inc. *Punteggiare a lume.* Tracciare con lievi segni i punti più importanti de' contorni del soggetto che si vuol fare.

Mètter i varoèuj. *Vaccinare.* Innestare a' fanciulli il vajuolo preso dal bestiame vaccino o altro. *Vaccinazione* si dice l' atto e il tempo d' innestarli, *Vaccinatore* chi li innesta.

Mètter j' occ'. T. degl' Imbals. *Por gli occhi.* Incassare gli occhi di vetro cera o simile negli animali imbalsamati.

Mètter j' occiaj. T. del giuoco di Dama. *Mettere fra due tavole.* Dicesi nel giuocare a dama quando il giuocatore mette la sua dama in mezzo a due del contrario.

Mètter l' acqua. T. d' Agr. *Dare acqua.* Aprire i condotti d' onde vien l' acqua.

Mètter l' alber. T. de' Nav. *Ammattare una nave.* Vale provvederla dell' alberatura necessaria alla navigazione.

Mètter l' antretai. T. degl' Incis. (dal Franc. Entretaille). *Intratagliare.* Tagliare lo spazio rimasto tra due tagli incisi in una lastra.

Mètter la roba in strada. *Scasare una famiglia.*

Mètter la sella. T. Mil. *Sellare.* Porre in dosso la sella al cavallo, il che fanno ad una volta i soldati al segnale che loro ne dà la tromba, che chiamasi il *Buttasella.*

Mètter la testa a sign'. — Mettere il cervello a bottega, Mettere il capo a partito. — Far senno, metter giudizio.

Mètter l' erba. T. di Vet. *Mettere l' erba.* Applicare l' elleboro nero in pezzi nelle giogaje dei buoi allo scopo di stabilire una rivulzione nel animale.

Mètter 'na braga. *Imbragare, Imbracare.* Mettere una braca. Lo dicono i libraj del fortificare con striscia di carta incollata la piega lacera del foglio, acciocchè si riunisca, e possa accomodarsi alla legatura del libro. È pur Term. d' altre arti.

Mètter 'na caldera, o 'na tén'na. T. dei Tint. *Conciare un vagello o un tino.* Prepararlo cogli alcali e gli altri ingredienti necessarj onde potervi tingere i panni.

Mètter 'na vesta, 'na gropèra. *Imbrogliare, Gabbare.* Dar per buono quello che non è.

Mètter pr' il man. *Recar alle mani.* Proporre altrui una persona, un affare.

Mètter prima. *Preporre, Anteporre.*

Mètter sôra. *Sopraporre, Sovrapporre.*

Mètter sotta. *Sottoporre, Sommettere.*

Mètter su. T. di Giuoc. *Metter su.* Metter fuori danari per giuocare. Dicesi ancora dello scommettere.

Mètter su. *Irritare.* Commetter male tra un uomo e l'altro. Mettere alcuno alle coltella.

Mètter su, Mètter alla pônta. *Aizzare.* Incitare, spronare, spingere, instigare, stimolare. Metter su, mettere al punto.

Mètter su bottega. *Aprir bottega.* Metter bottega.

Mètter su ca. *Apprir casa, Metter casa.*

Mètter su i canôn. T. de' Filat. *Impancare.* Collocare le rocchelle piene di seta sovra i cannoni della panca nelle due divisioni.

Mèttr su il fnestri, j' uss ecc. *Ingangherare.* Mettere in gangheri, accomodare ai gangheri la cosa che va gangherata, e si dice così anche degli arpioni degli usci, imposte, o finestre, quando si mettono in opera, collocando nelle bandelle gli arpioni.

Mètter su i pèzz. T. degli Arm. *Comporre un arme.* Unire alla cassa tutto ciò che completa un archibugio.

Mètter su i travètt. T. de' Mur. *Incorrentare.* Mettere i correnti per formare il palco d' una stanza.

Mètter su i vèder. *Armare i vetri alle finestre.* Commetterli co' piombi e sprangarli con bacchette di ferro.

Mètter su la bronza ecc. *Cuocere, Cucinare.*

Mètter su l' azzalén. T. degli Arm. *Adattare il focile.* Aggiustarlo alla cassa ed alla canna.

Mètter su 'na lama. T. degli Arm. *Mettere a cavallo una lama o spada.* Montarla acconciarla co' suoi arredi e fornimenti.

Mètter su 'na moda. *Metter su.* Cominciare ad usare, introdurre.

Mètter su o mètter denter. *Imprigionare.* Arrestare, metter prigione.

Mètter su un carzoèul in tla rocca. *Appennecchiare, Inconocchiare.*

Mètter von in t' un sacch. *Metter in sacco, Metter in un calcetto.* Confondere, superare, convincere.

Mètter zo. *Figliare.* Partorire.

Mètter zo. *Scrivere, Comporre.* Mettere in carta.

Mètter zo. T. de' Stracc. *Fare le manatine.* Scaricare i pettini.

Mètter zo el mus. *Ingrugnarsi, Anniffarsi.* Imitare il niffo o grugno del porco.

Mètter zo i gran. *Seminare, Piantare.*

Mètter zo il rèi o i lazz. *Tender le reti o i lacci.*

Mètter zo j oèuv. *Deporre le uova.*

An gh' èsser nè da toèur nè da mètter. *Andar la cosa a capello, Andare a puntino.* Non ve n' essere nè di più, nè di meno.

Mèttergh su 'na preda. *Mettervi su il piè per sempre.* Dimenticare una cosa, voler che sia sepolta, che più non se ne parli.

Mètterl a von. *Ficcare una polezzola.* Così dicesi dal volgo del fare altrui un mal servigio, un azione poco onesta o ribalda.

Mètters. n. p. *Mettersi.*

Mètters. n. p. T. del Giuoc. del Bil. *Achittarsi.* Dar l' achitto.

Mètters a far. *Imprendere.* Accingersi a chechesia.

Mètters a la ciòca. *Appostarsi.* Porsi in aguato.

Mètters a tir. T. di Cacc. *Impuntare la starna.* Aspettarla al varco.

Mètters bén. *Aver bel modo di vestirsi.*

Mèttres bén. *Adagiarsi.* Mettersi in istato comodo.

Mètters con von. *Cimentarsi con uno.*

Mètters datorna el magnar. *Impor carne.* Impinguare.

Mètters el capell. *Mettere in capo.* Coprirsi la testa.

MÈTTERS IN ARDENZA. T. d'Equit. *Braveggiare.* Dicesi del cavallo quando si mette in brio.

MÈTTERS IN MEZZ. *Interporsi.* Metter pace.

MÈTTERS IN SQUINCI. *Mettersi in falda.* Mettersi in gala.

MÈTTERS UN VESTÌ, UN TABAR ecc. *Vestire un abito, un mantello.*

MÈTTERSEGH PER LA PISTA. *Mettercivisi coll' osso o coll' arco dell' osso.* Darsi ad una cosa con tutto l'ardore, con tutta l'anima, con tutte le forze.

MEZ E MEZA. V. Mezz e Mezza.

MEZZ. s. m. *Mezzo.* V. Mità e Zénter.

MEZZ. s. m *Mezzo,* per *Modo, Occasione, Capitati,* ecc. per fare.

MEZZ. s. m. *Mezzetta, Metadella.* La metà del boccale.

MEZZ. s. m. *Mezza.* Sorta d'asticciuola da giuocare al biliardo, che sta tra la lunga e le ordinarie.

MEZZ. s. m. T. degli Squer. *Boccatura.*

MEZZ. add. m. *Mezzo.* La parte di mezzo o anche Mezzano e Mediocre. *Semi* è particella che aggiunta ad altre voci significa il lor concetto solo per metà, come *Semicapro, Semibue* ecc.

MEZZ DEL FUS. *Tamburo.* Quella parte dell'argano che è come il collo del fuso.

A MEZZ E MEZZ. T. dei Legn. *A mezzo legno.* Sorta di calettatura per la quale si uniscono di traverso due regoli o simili solcandoli nel punto d'unione della metà della rispettiva grossezza.

ANDAR D' MEZZ. *Andarne di mezzo.* Patirne danno o pregiudizio.

DAR A MEZZ. *Associare.* Dar a socio bestiami od altro per la metà del guadagno.

DAR I MEZZ. *Dar via.* Dar modo di far una cosa.

ESSR A MEZZ. *Essere in causa.* Partecipare degli utili e dei danni della cosa di cui si tratta.

FAR A MEZZ. *Fare a comune, Ammezzare.* Mettere in comune.

FAR 'NA COSA D' MEZZ. *Andar con un remo in terra, e l' altro in mare.* (Bart.). Andar cauto, Assegnato.

I MEZZ. *Il dispendio,* cioè la so da spendere.

SARÀR IN MEZZ. *Intrachiudere.*

TAJAR O DIVIDR IN MEZZ. *Smez* (Mol.)

TOÈUR IN MEZZ. *Mettere in me Gabbare, Giuntare uno.*

MEZZA. s. f. *Mezza.* Il mezzo o la dell'ora che corre. V. Mezz.

MEZZA O TAVLÈR. *Madia.* V. T

MEZZA. s. f. *Mezza veggia.* V. Vz

MEZZA. s. f. *Metà.* Una delle due dell'intero.

A MEZZA BOCCA. *A mezza bocca* i denti, cioè copertamente e lasciarsi ben intendere.

TOÈUR O TOÈURS DALLA MEZZA. *o Tirare, Torsi o Tirarsi via,* che nel senso di *Mandare o A a Patrasso.* Fare scomparire dal do, morire.

MEZZA BATTUDA. T. di Mus. *M battuta.*

MEZZA BAVRA. *Fiorino di Bavie*

MEZZA BUZRA. *Scriatello, Tristanz* e detto di donna, *Scricciola.*

MEZZA CAZZAROÈULA. *Bastardella.* cie di mezza casserola di rame c può chiudere con coperchio che guanta.

MEZZA CÒLA. T. di Cart. *Col* Colla diluta o debole.

MEZZA COLÒN'NA. T. d'Arch. *Ci*

MEZZA CONZA. T. de' Conc. *M concia.* Serie di bagni e di alz che si dà alle pelli per assavo sino a mezza concia.

MEZZA FESTA. *Mezzafesta, Fest devozione.* Ma nelle mezze feste vasi nel secolo passato lavorare la messa colla bottega mezzo a o a sportello, nelle seconde era trario il lavorare o no, il tene bottega aperta o a sportello.

MEZZA FIBBIA. *Campanella qu* Sorta di fibbia nella quale la dell'ardiglione serve per quarto ed è fermata in una cigna.

MEZZA GALA. *Mezzagala.* Gal second'ordine.

MEZZA LAMA. *Bertuccia.* Esser a zalama. *Aver la bertuccia.* Esser lo, ciuschero.

Mezzalana. s. f. *Mezzalana.* Panno fatto di lana e canapa o lino. *Accellana.*

Mezza lira. *Mezza libra o lira.*

Mezza lira. T. Furb *Furbo.*

Mezza lòn'na. s. f. *Mezza luna.* Coltello a due manichi. Arnese di cucina, e propriamente un coltello di cucina da minuzzare.

Mezza lòn'na. s. f. T. de' Bast. *Manaja a lunetta.* Mannajetta falcata a mo' di semicerchio che fa le veci del coltello da banco.

Mezza lòn'na. s. f. T. Chir. *Falcetta.* Antica foggia di coltello chirurgico ora disusato.

Mezza lòn'na. s. f. T. de' F. Ferr. *Animella.* V. Sportlén dla stùa.

Mezza lòn'na. s. f. T. de' Giard. *Falcastro.* Falce inastata colla quale si foggiano le siepi de' giardini e le piante de' viali.

Mezza lòn'na. s. f. T. de' Gualch. *Rimorsetta.* Pezzo di lamiera di ferro a mezza luna, colla cui parte retta si alza il pelo del panno per poterlo meglio cimare.

Mezza lòn'na s. f. T. Mil. *Mezza luna.* Opera staccata di fortificazione fatta a guisa di rivellino, che si colloca innanzi alla cortina ecc.

Mezza lòn'na. s. f. T. degli Oref. *Lunetta.* Sostegno dell'ostia consacrata nell'ostensorio. V. Lunètta.

Mezza lòn'na. s. f. T. de' Sell. *Coltello in piedi* Coltello da banco poco dissimile dalla mannaja a lunetta del bastajo.

Mezza lòn'na. s. f. T. de' Sart. *Spianatojo.* Cepperello allunato e smusso sul quale i sarti uguagliano la scollatura de' vestiti.

Mezza manga. s. f. *Manicottolo.* Manica che arriva sino al gomito.

Mezza mascra. *Bauta.* Mezza maschera.

Mezza monta. s. f. T. Mil. *Mezzoscatto.* La prima dentatura della noce dell'acciarino intaccata dallo scatto.

Mezz'anell. s. m. *Mezzanello.*

Mezz'anell del capeltòn. T. de' Sell. *Lunetta.* Campanella emisferica detta perciò lunetta nella quale passa e si ferma l'estremità dello straccale del soprasschiena.

Mezz'anell del pett. T. de' Sell. *Campanella del petto.* Campanella a semicerchio nella quale si ferma la gombina al petto del cavallo.

Mezza nòsa. s. m. Fig. *Votacessi.*

Mezza pasta larga. *Lasagne, Nastrini.* Sorta di pasta notissima che corrisponde alla definizione che il Vocabolario dà alla voce *Maccheroni.*

Mezza pianeta. T. Eccl. *Pianeta plicata o piegata.* Quella che portano all'altare il diacono e suddiacono nell'assistere il celebrante.

Mezza piola. s. f. T. de' Legn. *Sponderuola.* Specie di pialla che forma i listelli nelle cornici, ed è assai stretta.

Mezza ricota. s. f. T. de' Mur. *Squamma, Quartuccio.* Sorta di mattone avente la faccia esteriore semicircolare de' quali sono costrutti gli antichi cupolini delle chiese e cappelle.

Mezza quartaroèula. *Mezzetta.* Metà di una metadella.

Mezza scoffia. s. f. T. delle Crest. *Cervellino.* Sorta di cuffia che serve per tener caldo il capo, ed anche per ornamento.

Mezza soèula. s. f. T. de' Calzol. *Mezza piantella.* Pezzo di cuojo che serve a ristorare la pianta sdruscita della scarpa.

Mezz'assa. s. f. *Asserella, Mezz'asse.* Asse segata in mezzo pel largo.

Mezza ténta. s. f. T. de' Pitt. *Mezzatinta.* Specie di colore che è tra il chiaro e l'oscuro.

Mezza vigògna. add. f. *Cosa mediocre.* Che è tra il buono e il cattivo, che non è nè signore nè povero, nè brutto nè bello. (Pezz.)

Mezzavòsa. s. f. T. Mus. *Voce afforzata.* Così chiamano i musici quella nota che fa un mezzo tuono sopra la tonica, e che dai francesi è detta, *Note sensible,* vale a dire che si fa sentire al di là alquanto della nota corrente.

Mezz brusà. add. m. *Abbruciaticcio.*

Mezz bust. s. m. T. di Scult. *Erma, Mezzobusto.*

Mezz calzètt. s. m. *Signore da burla, Signore de' miei stivali.*

Mezz cantèr. s. m. *Palanca.* Grosso palo diviso in due.

Mezz caratter. s. m. *Promiscuo*. Attore di second'ordine che ancora non sostiene parte determinata.

Mezz card. s. m. T. de' Lan. *Secondi cardi*. Cardi di mezzana grandezza per raffinare la cardatura della lana.

Mezz ciocch. *Albiccio, Alticcio*. Mezzo ebbro.

Mezz cott. *Guascotto*. Dicesi delle carni cotte a mezzo e di altro.

Mezz'dì. s. m. *Mezzodì*.

A mezz'dì. *A solatìo*.

In t' el mezz'dì. *In sul fervore del giorno*.

Mezz' età. *Mezza età*. L'intermedia tra la gioventù e la virilità.

Mezz'fatt. s. m. *Verdemezzo*, e dicesi di frutta non ancora matura.

Mezz'foèuj. s. m. T. de' Legat. *Rincarto*. Quinternino che s'inserisce in un quinterno come si fa quando, o per correzioni, o per comodo, non si è stampato che un mezzo foglio. V. Baratt.

Mezz'ghett. s. m. *Ghettine*. Ghette che coprono poco più della noce del piede.

Mezz gir. s. m. *Mezzogiro, Semicerchio*.

Mezz grìs. *Semicanuto*.

Mezz guant. s. m. *Mitena*. V. Guant. mòzz.

Mezz lambìcch. T. de' Distil. *Scaldavino*. La parte della caldaja del limbicco ove bolle il vino.

Mezz martèll. s. m. *Corbola*. V. in Martèll (mezz).

Mezz matt. *Pazziccio*. Che non ha tutti i suoi mesi.

Mezz mond. *Mezzo mondo*. Gran quantità.

Mezz mort. *Semivivo*. Mezzo morto.

Mezz ombra. s. f. T. de' Pitt. *Mezzombra*. Quello spazio che è tra il lume e l'ombra mediante il quale un colore passa nell' altro, digradando a poco a poco secondo la rotondità del corpo.

Mezz ovol. s. m. T. d'Arch. *Mezz' uovolo*. V. Ovol.

Mezz plà. *Semicalvo*.

Mezz pont. s. m. T. delle Ricam. *Mezzo punto*. Punto semplice a un capo.

Mezz quart. T. di Mus. *Mezzo quarto, Ottavo*. La pausa della croma.

Mezz rilèv. s. m. T. di Scult. *Mezzo rilievo*. Sorta di scultura di scarso rilievo.

Mezz scur. T. de' Pitt. *Mezzoscuro*. Oscuro temperato.

Mezz secch. *Verdesecco, Soppasso*.

Mezz tèrmen. s. m. *Scappatoja*. Sutterfugio, gretola, ripiego, scusa affettata.

Mezz vén. s. m. *Mezzo vino, Vinello*. Acqua passata per le vinacce dopo cavato il primo vino.

Mezz voèud. *Semivuoto*. Mezzo vuoto.

Mì. s. m. T. Bot. *Miglio*. Pianta nota della famiglia delle graminacee, i cui semi gialli servono a nutrire gli uccelli domestici ed usasi anche come cibo. È il *Panicum miliaceum* di Linn.

Mì del ris. *Panicastrella*. V. S'giavòn.

Mì salvategh. T. Bot. *Gramigna cedrata*. Specie di miglio che cresce ne' luoghi elevati ed ombrosi detto da Linn. *Milium effusum*.

Mi. s. m. T. di Mus. *Mi*. Terzo suono della scala diatonica di *Do*.

Mi. pron. *Io*. Caso retto. *Me*. Caso obbliquo.

Con mi. *Meco, Con meco*. Con esso meco.

Da mi e ti. *A quattr' occhi*. Cioè in segreto.

Mi che mi. *Dal canto mio, Per la parte mia*.

Second mi. *Per mio avviso, — A mio giudizio*, A mio credere ecc.

Mià. s. m. *Miglio*. Misura di strada.

Mià. pron. f. *Mia, Di me*.

Un bon mià. *Un grosso miglio*.

Mià. Terza persona dell'indicativo presente d'un verbo anomalo, il cui infinito sarebbe *Miàr*, ma non si usan che le seguenti uscite, cioè:

Mià, Miàva, Miarè, che signif. *Conviene, È d' uopo, È necessario, È forza, Così conveniva* ecc. a seconda de' casi.

Miàr. s. m. *Migliajo e Migliaja* nel numero del più che anche nel dialetto si dice *Miàra*.

Miàr. s. m. T. de' Cest. *Migliajo*.

Fascetto o mazzo di vetrici di circa mille.

MIARÈ O MIERÈ. *Sarebbe d' uopo*. V. Mià.

MIARÉN. s. m. T. de' Cest. *Migliaja*. Fascio di piccoli vetrici di circa due mila.

MIARÉN. s. m. T. di Cacc. *Migliarola*. V. Miarén'na.

MIARÉN'NA. s. f. *Spruzzaglia, Acquerugiola*. Pioggia minutissima. *Spolverino*, nebbia assai umida formata da minutissime goccioline tenute sospese in aria. *Grisa* nebbia gelata.

MIARÉN'NA. s. f. *Granata*. Granato. Gioja notissima del colore del vin rosso, ma assai piccola. V. Ingranata.

MIARÉN'NA. s. f. T. de' Cacc. *Migliarola*. Palla piccolissima di piombo che s'usa per caricare archibugi da caccia.

MIAROÈUL. s. m. *Un miglio a rigore*. Poco meno di un miglio.

MIAROÈUL. s. m. T. de' Scarp. *Granito*. Secondo alcuni Geologi *Migliolite* e volg. *Miarolo*. Nome generico di quelle pietre granitiche delle quali sono lastricate alcune strade nel mezzo, ossia nella rotaja.

MIAROÈUL BIANCH. T. de' Scarp. *Granito di Montorfano*. Granito a feldispati bianchicci che si trova nel detto villaggio del Comasco.

MIAROÈUL ROSS. T. de' Scarp. *Granito di Baveno*. Sorta di granito punteggiato di nero e rosso che cavasi nel villaggio di Baveno nel Novarese e che col suindicato è il più usato e conosciuto nel nostro paese.

MIARÒN. s. m. T. de' Cest. *Fastello di saliconi*. Fastello di circa mezzo migliajo di grossi vetrici.

MIAZZ. s. m. *Un grosso miglio*. Un buon miglio.

MICCA. s. f. *Pagnotta, Pane*. Dal Francese *Miche*. V. Pan.

BUSCAR 'NA MICCA. *Vantaggiarsi*. Guadagnare in una facenda.

MICCHÉN. s. f. *Panetto*. Fig. *Ciottolo*. Sasso lanciato altrui con vario fine; ma spesso con quello di offendere e di schernire.

MICCIA. s. f. T. Mil. *Miccia, Corda cotta?* Corda di stoppa di lino concia con salnitro per dar fuoco alle artiglierie, *Buttafuoco, Lancetta, Accenditojo*. Quel bastone, alla cui estremità si unisce la candela ardente, o miccia colla quale si mette il fuoco ai cannoni.

MICCIA. s. f. T. di Pirot. *Colombina, Lucignolo*. Razzo col quale si dà fuoco alle macchine d'artifizio.

MICHEL. *Michele*. Nome proprio.

MICHEL ANGEL BÒN'NA SCÒVA. *Pittor granata*. Fig. Cattivo dipintore.

MICLAZZ. s. m. *Michelaccio*. Nome proprio peggiorativo di Michele, e vale anche *Pigrone* e *San Mistò*.

FAR EL MESTÈR D' MICLAZZ, MAGNAR, BEVER E ANDAR A SPASS. *Far la vita di Michelaccio*. Non darsi altro pensiere che di mangiare, bere e spassarsi.

MICLOTT. s. m. *Michelotto*. Parrocchiano di San Michele. V. Barnabòtt.

MICRANIA. s. f. *Magrana*. (V. ant.). Dolor di testa che viene tra l'una e l'altra tempia. *Micrania, Emicrania, Uovo*.

MICROMÈTER. s. m. T. d'Astr. *Micrometro*. Strumento che serve a misurare le piccole moli e le piccole distanze apparenti del cielo.

MICROSCÒPI. s. m. *Microscopio, Engiscopio*. Sorta di occhiale che serve a vedere le cose minutissime.

MIÈ. *Bisogna*. Conviene. V. Mià.

MIERÈ. *Bisognerebbe*. V. Miarè.

MIÈTT. s. m. *Un miglio corto*.

MIGA. *Mica*. Particella riempit. che esprime la semplice negazione.

MIGNÉN. s. m. *Micio, Gatto*.

MIGNÉN. s. m. *Micolino*. Un tantino, Un minimo che.

MIGNÒN'NA. s. f. *Mignona*. Grossa o grassa micia.

MIGNÒN'NA. s. f. T. de' Tip. *Mignona*. Sorta di carattere da stampa che sta fra il *Testino* e la *Nonpariglia*.

MIJ. *Mie* pron. di gen. femm. V. Me.

MIJ o MIA. *Miglio*. Misura di strada. V. Mia.

MILANTÀR. att. *Milantare, Aggrandire*.

MILÉSEM. s. m. *Millesimo*. Fig. *Culiseo, Bel di Roma*.

MILFLOÈUR. s. m. *Millefiori*. Dicesi olio di millefiori, acqua di millefiori, l'olio e l'acqua stillata collo sterco di

mile. *Lumeggiare,* Dare una specie di pittura sulle stampe con colori a gomma.

MINIAR. att. T. de' Cuoc. *Manipolare.* La nostra voce è una storpiatura del verbo Franc. *Manier,* Maneggiare.

MINIERA. s. f. *Miniera, Cava,* ma dicesi *miniera* quella de' metalli e *cava* quella da cui traggonsi i minerali. V. Cava.

MINIERA D'ARGENT. *Argentiera, Miniera o cava d'argento* e Grec. *Argiroricchia.*

MINIERA D' FERR. *Ferriera.*

MINIERA D' MERCÙRI. *Miniera di mercurio.*

MINIERA D'OR. *Miniera d'oro* e grec. *Crisorichia.* Luogo dove si scava l'oro.

MINIERA D' RAM. *Miniera di rame.* Ma si presentano esse miniere sotto vari aspetti che le fanno denominare *arsenicali, schistose, bituminose, epatiche* ecc., a seconda del minerale che contiene il rame.

MINIMA. s. f. T. Mus. *Minima.* Mezza battuta ossia la così detta *Nota bianca.*

MINISTER. s. m. *Ministro.* Nome comune di chi amministra, ma usato ora da noi per indicare coloro che hanno il maneggio ed il governo della cosa publica. Abbiamo il *Ministro delle Finanze, della Giustizia e dei Culti, della Guerra, dell'Interno* e quello delle *Relazioni estere.*

MINISTER s. m. T. degli Org. *Somiere.* V. Somèr.

MINISTÈR. s. m. *Ministero.* Tutti i ministri di uno stato.

MINISTERIÀL. s. m. *Ministeriale.* Attinente al ministero.

MINÒN. s. f. *Manona.* Gran mano.

MINÒN. s. m. T. de' Mugn. *Stajone?* Bigonciuolo della capacità di uno stajo abbondante col quale si versa il grano nella tramoggia.

MINÒR. s. m. T. Eccl. *Ordini minori.* Così diconsi per opposto a maggiori gli ordini di *Ostiario, Lettore, Esorcista* e *Acolito.*

MINÒR. s. m. T. Leg. *Minore, Minorenne.* Colui che non è ancor giunto all'età determinata dalle leggi, da poter esser padrone di sè e della roba. *Cadetto* vale fratello minore di età relativamente al primogenito.

MINÒR. add. m. *Minore, Infe*
ma dicesi *minore* di età, *inferi*
grado, di forza ecc.

MINORITÀ. s. f. *Minorità, Pupill*
L'età di pupillo.

FOÈURA D' MINORITÀ *Libero.* A
uno che sia per età uscito di t

ESSER FOÈURA D' MINORITÀ. Fig.
fuor de' pupilli. Governarsi d
saper fare i fatti suoi.

MINTÒZZ. s. m. *Mento.* Parte estren
viso sotto la bocca.

MINTOZZÀDA. s. f. *Mentata.* Colpo
col mento. *Summomolo.* Colpo
sotto il mento.

MINTVÀ. add. m. *Mentovato.* Nom
Ricordato.

MINTVÀR. att. *Mentovare, Nomina*
cordare.

MINUÈTT. s. m. *Minuetto.* Specie d
notissimo.

MINUSCOL. add. m. *Minuscolo.* Ca
minuscolo, cioè minore per o
al majuscolo.

MINUT. s. m. *Minuto.* La sessan
parte d'un ora. V. Mnùd in altro

MINUTA. *Bozza, Minuta.* Scrittur
bozzata. *Sceda* dicesi per lo più a
la de' Notaj.

A LA MINUTA. T. de' Cuoc. *All*
nuta. Aggiunto di vivande rega
condimenti aromatici, imbagnat
vino e cotte nel burro.

MINUTAMÈNT. avv. *Di punto in*
(Sermini). Minutamente.

MINUTANT. s. m. *Minutante.* Che
minute o le bozze.

MINUTAR. att. *Far la minuta.* Far l
za di una scrittura. Minutare, A
zare.

MINUTI PIACERI O SPESI. *Spesuzze.*
che si fanno per minuzie o frivo
satempi, spesso più gravose che
appajono.

MINUTO. s. m. T. Furb. *Riso.*

MINUZIA. s. f. *Minuzia, Minutezz*
nuzzolo, Scamuzzolo, Briciolo,
lo, Bazzicatura, Baja, Bagattella

MINUZIÈTTA. s. f. *Minuziùcola.*

MINUZJI. s. f pl. T. d'Agr. *Ri*
Quel più che si cava dalle posse
oltre alla raccolta principale.

MIÒ. s. m. T. d'Erpet. *Serpe acq*

lo. Serpicella di color cinerino che si trova nelle praterie e nelle mura rovinate, il cui morso non è punto velenoso. È il *Coluber natrix* Linn.

Mióla. s. f. T. de' Becc. *Midolla.* Midollo.

Miope. add. e s. m. T. Med. *Miope.* Colui che vede gli oggetti vicini distintamente; ma confusamente i lontani. Tale difetto o malattia dicesi *Miopia.*

Miòr. add. m. *Migliore.* Più buono. V. Mèj.

Mioramènt. s. m. *Miglioramento.*

I mioramènt dla morta. *Gli ultimi aneliti.*

Miorâr. att. *Migliorare.* Ridurre a migliore stato, condursi a miglior fortuna e salute; ma in quest' ultimo caso dicesi meglio *Riaversi.*

Mioria. s. f. *Ristaurazione.* Acconcime, acconciamento, riparatura, ristauro, ed anche *Miglioramento.*

Miottén. s. m. T. de' Pesc. *Anguilla paglietlana o Musino.* Sorta d'anguilla cotta e marina che ci viene in commercio ripiegata sopra sè stessa e stivata in barili o bigonciuoli. *Ciriuola,* vale anguilletta sottile poco più grossa della *Cria.* V. Inguilla.

Miottòn. s. m. *Sorbone.* Uomo cupo, che tende a' proprii vantaggi.

Mira. s. f. *Mira, Fine, Intenzione.*

Mira. s. f. T. d'Agrim. *Scopo.* Quel legnetto carta od altro che si mette nelle teste delle biffe per fare livellazioni od altro.

Mira. s. f. T. Mil. *Mira, Imbercio.* Segno dell'archibuso nel quale s'affissa l' occhio per aggiustare il colpo al bersaglio. Dicesi *Nastrino,* quella lista di ferro, larga pochi millimetri, ai margini della quale sono saldate le canne degli archibugi da caccia e sul quale passa il raggio visuale nello sparrarlo.

Con la mira. *Nell' intento.* Con fine preconcetto.

In mira. *Di rimpetto.* Rimpetto, a rimpetto. V. Contra.

Toëur d' mira. *Por la mira.* Accennare ad una cosa. Fig. *Perseguitare, Vessare* ecc. Prender di mira.

Toëur la mira. *Imberciare, Appuntare.* Diriger l'arme od altro dove si vuol colpire.

Mirabolàn. s. m. T. Bot. *Mirabolano, Emblici.* Pianta esotica de' cui frutti si fa gran uso nelle farmacie. È il *Pyllanthus Emblica* di Linn. e ve ne sono di varie sorta.

Miracol. s. m. *Miracolo, Prodigio,* ma il *miracolo* è un evento che sorpassa le leggi della natura *prodigio* è una manifestazione straordinaria e non preveduta delle leggi della natura.

Miracol! *Eccoci alle solite.* Esclamazione che ci sfugge di bocca in vedere uno cadere nelle sue abituali inconseguenze. Usata iron. vale *È molto! Qual novità!* e dicesi di chi ci vien dato trovare in casa o altrove invano cercatovi infinite volte.

Che miracol! *Qual ventura! Qual buon vento!* Qual miracolo vi conduce qui. E dicesi agli amici che dopo lungo tempo ci vengono a visitare.

Far di miracol. *Far miracoli o maraviglie.* Far cose sorprendenti.

Scapparla per miracol. *Camparla miracolosamente.*

Von ch' fa di miracoj. *Miracolajo.* Casoso: che fa le maraviglie di ogni cosa.

Miracolôs. s. m. *Taumaturgo.* Operator di miracoli.

Miracolôs. add. m. *Miracoloso. Prodigioso.*

Mirasôl. s. m. T. Bot. *Barba di becco.* Pianta erbacea che cresce ne' prati con bei mazzi di foglie ed è il *Tragopogon pratense* Linn. V. Barba d' frà.

Mirè. s. m. T. Furb. *Bravo.*

Per la mirè. *Buono.* Eccellente.

Mirén. s. e add. m. *Bircio.* Quegli che per sua natura non può vedere le cose che dappresso, che ha corta vista.

Mirén. s. m. T. Mil. *Mirino.* Il punto più elevato della fascia di volata del cannone che serve di contro mira per puntarlo.

Guardar mirén. *Baluginare.* Far l'atto di chi guarda e mal vede. *Sbirciare.*

Misàntrop. s. m. *Misantropo.* Uomo di cattivo umore, che schiva di trovarsi in società cogli altri. V. Tàngher.

MISANTROPÌA. s. f. *Misantropìa*. Odio istintivo portato in generale agli uomini.
MISC'. add. m. *Mischio*, *Mischiato*, *Mescolato*, e per idiotismo Tosc. proprio della lingua stessa *Mistio*, *Mistiato*, onde dicesi *Panno mistio*, *color mistio*, *marmo mistio* ecc.
MISC' DE SIENA. T. de' Scarp. *Mischio di marmoraja*. Marmo cinereo chiaro che si cava nei contorni di Siena.
MISCÙLI. s. m. *Miscuglio*. Mescolanza, Miscea.
MISER. s. m. propr. *Misero* add. *Infelice*, *Sventurato* e simili, ma vale pure *Piccolo*, *Troppo stretto*, *Debole* ecc. V. Pòver.
MISERABIL. s. m. *Miserabilè*, *Tapino*.
MISERABIL CHÈ UN VÈREM. *Tapinissimo*. Miserabilissimo, Povero in canna.
MISERERE. s. m. *Miserere*. Salmo notissimo.
MISERERE. s. m. T. Med. *Passione iliaca*, *Volvolo*. V. Vòlgh.
MISERIA. s. f. *Povertà*, *Indigenza*, ma questa indica uno stato più tristo dell'altra. V. Povertà.
MISERIA. s. f. *Miseria*. Infelicità, miserabilità, sciagura.
MISERIA, SORTA D' PÀN. *Pane o Pagnotta*, con un sol taglio nel mezzo all'uso de' contadini.
ANDAR IN MISERIA. *Venire in povertà*.
AN GUARDAR IN T' IL MISERII. *Spendere come un Cesare*. Prodigaleggiare.
CONTAR DIL MISERII. *Fare il miseraccio*. Cantare il miserere, Fare il lamentone infingendosi povero, travagliato.
TOÈUR DA LA MISERIA. *Cavar di stento*. Sbozzachiare, Migliorare l'altrui stato.
UNA MISERIA. *Un frullo*, *Uno zero*, *Un nulla*, *Una miseria*. Un minimo.
MISERICORDIA. s. f. *Misericordia*, *Compassione*, *Pietà*.
MISERICORDIA. s. f. *Misericordia*. Così con barbara ironia chiamavasi nel medio evo un sottile stiletto avvelenato che certi sicarii portavano al fianco e dava sicura morte a chi ne restava ferito.
MISERICORDIA! *Misericordia*. Escl. di spavento.

AVER MISERICORDIA. *Essere mi[...] dioso*, e in altro sign. *Commo[...] pietà*.
SENZA MISERICORDIA. addiet. *Im[...] cordioso*. Avverb. *Senza miseri[...]* cioè in modo barbaro, ferino.
MISS. *Messo* add. e part. pass. de[...] *Mettere*.
MISS. s. m. T. de' Capp. *Lis[...]* Rettangolo di legno simile all[...] toja (sfratass).
MISS SU. *Incitato*, *Istigato*, *S[...] to*, *Sommosso*.
A GH L' HO MISS. *Gli ho ficc[...] pollezzola dietro*. Fig. Gli ho [...] danno, o, l'ho gabbato.
BÉN MISS. *Ben assetto*. Bene i[...] se, bene abbigliato. *Carnacciut[...]* Grasso. *Cresciutoccio*, *Gichero[...]* cesi un bambino che sia ben [...] e di notevol sviluppo.
MAL MISS. *Mal assetto*. Mal i[...] se, mal abbigliato. *Cagionoso*, [...] *ticcio*, dicesi chi è Malsaniccio[...] *to* chiamasi un fanciullo trist[...] e di non buona salute.
MISSA. s. f. T. d'Agr. *Vegetazion[...]* to del vegetar delle piante q[...] rigoglioso. *Messa*, il pollone [...] moglio delle piante. V. Butt e [...]
MISSA. s. f. T. di Giuoc. *Po[...]* che per ciascuna volta si m[...] giuoco da' ciascuno de' giuoca[...]
MISSA. s. f. T. de' Mugn. *P[...]* punto ove le acque di un tor[...] fiume sono avviate e raccolte [...] di un canale o di un mulino.
MISSA. s. f. *Attitudine*. La dis[...] ne colla quale uno imprende [...] una cosa.
MISSA D' VESTIR. *Portamento*. [...] tura d'abito e di persona. *Ac[...] tura*.
MISSIÈR. s. m. *Merlotto*, *Minchio[...]*
MISSIÈR. s. m. *Frafazio*. Col[...] rifà i danni commessi da altri i[...] co. *Pippionaccio tenero* chi s[...] cavar di sotto denari in affari d'[...]
MISSIÈR. s. m. T. Furb. *Quagli[...]* la persona che si vuol giuntar[...] bare od offendere come che si[...] racino dell'impresa.
MISSÌZIA. s. f. *Amicizia*. V. Amig[...]

Missòra. s. f. T. d'Agr. *Falciuola, Falce messoria.* Ferro adunco che si adopera a mietere le biade.
Missorada. s. f. *Falciata.* Colpo della falce.
Missorén. s. m. *Falcetto.* Strumento che ha somiglianza colla falce, ma più piccolo.
Mist. s. m. *Mescolo, Miscela.* V. Armes'cianza.
Misteri. s. m. *Misterio, Mistero.* Arcano.
Far di misteri. *Far il misterioso.*
Mistero (El). T. Furb. *La Maschera.*
Mistral. s. m. *Anisetto.* Specie d'acquavite gagliarda.
Mistura. s. f. *Mestura.* Mistura, mescuglio.
Mistura. s. f. *Frumentata.* Semenza mescolata di frumento e di altre biade. *Mescolo,* miscuglio di frumento e fava e simili da panizzare. *Ferrana,* segale, vena, trifoglio ecc. seminati insieme per falciarli a mangiare del bestiame.
Mistura d' fén. *Fieno mischio.* Fieno mescolato con strame. Mistura di fieno, e dicesi anche assol. *Mischio.*
Misturà. add. m. *Misturato.* Alterato per mistura.
Misturar. att. *Mescolare, Mischiare, Mescere, Mescugliare.*
Misturèla. s. f. T. d'Agr. *Granacciata.* Miscuglio di veccia, grano ed altri cereali.
Misturén. s. m. *Incastro.* V. Incaster e Bisturi.
Misturén'na. s. f. *Bevandina, Bevanduccia.* Piccola bevanda medicinale.
Misura. V. Msura.
Misuratòr. s. m. T. de' Fab. di Gas. *Misuratore del gas.* Strumento con cui il volume del gas è misurato di mano in mano che passa ad ardere ne' becchi. Le sue parti principali sono:

Cassetta . . . . *Cassetta.*
Galeggiatòr. . . *Galleggiatore.*
Guida . . . . *Battente.*
Moviment . . . *Rotismo.*
Pèren del volant. *Asse del tamburo.*
Quadrant . . . *Mostrini.*
Sferi . . . . . *Lancette.*
Sportell . . . . *Bottolino.*
Tub . . . . . *Tubo distributore.*
Valvola . . . . *Disco.*
Volant . . . . *Tamburo.*

Mità, e alla Contad. Mitàda. s. f. *Metà.* V. Mezz.
Miteria. s. f. T. Eccles. *Mitra, Mitera.* Ornamento pel capo de' vescovi ed abati. *Infole della mitra* si dicono i bendoni o bende o striscie che pendono dalla stessa.
Miteria. s. f. T. de' Sart. *Ceppo da spianare le scollature.* Cepperello foggiato a mitra spuntata sul quale si spianano le scollature degli abiti.
Mitràja. s. f. T. Mil. *Metraglia.* — Scaglia, Mitraglia. — Rottami di ferro o simile di cui si caricano i cannoni in battaglia.
Mitràja. s. f. Fig. *Moneta spicciola* o assol. *Spiccioli.*
Ah! un canòn cargà a mitràja. *Saetta!* Modo imprecativo.
Mlà. add. m. *Melato.* Condito di mele. Fig. *Lusinghiero,* Piacevole.
Mlà. add. m. T. di Vet. *Melato.* Sorta di mantello de' cavalli che è sauro, con coda e criniera dello stesso colore.
Mlén'na. s. f. *Parlar melato,* cioè lusinghiero, ingannoso.
Mlén'na. s. f. T. di Micol. *Fungo senza gambo.* Così diconsi varie specie di funghi cattivi del genere *Polyporus e Pleuropus.*
Mlètta. s. f. *Melacchino,* e dicesi di vino dolce. V. Tètta.
Mlon. s. m. *Popone.* Sorta di frutto molto acquoso e di buon sapore, grosso e per lo più bernoccoluto, di buccia tra verde e bianca, e di colore al di dentro rossigno e talor bianco. È il *Cucumis melo* di Linn.
Mlon. s. m. T. de' Pizzic. *Coppa, Salsicciotto.* Specie di mortadella fatta della carne e della testa di majale, tagliata in pezzi e messa con sale ed altri ingredienti in un intestino di bue, arrotolandola a guisa di palla, e legandola a maglia.
Mlon balord. *Poponella.* Popone vano, insipido.
Mlon con l'arèj. *Popone inretato.*
Mlon da invéren. *Popone vernio.*
Mlon fatt. *Popone strafatto.* Quello

che è trascorso dalla maturità ad uno stato di sfacimento.

MLON MOSCATELL. *Popone moscadello*, e fors' anche *Popone damaschino*.

MLON SALVÀTEGH. T. Bot. *Stralloggi*. Pianta che cresce ne' campi tra l'erba, che ha radici sottili e fetide e molti fiori gialli alle ascelle. È l'*Aristolochia clematitis* di Linn. È un veleno stupefaciente che specialmente offende il sistema nervoso.

BARBISI O BUDELI DEL MLON. *Buzzo*. Così nel Cuciniere italiano moderno stampato in Livorno nel 1832.

MLONAR. s. m. *Poponajo*. Venditor di poponi.

MLONARA. s. f. *Poponajo*, *Poponeto*. Luogo dove si seminano i poponi.

MLÒN'NA. s. f. Fig. *Coccia*, *Cocuzza*. La testa.

MLUM. s. m. T. d'Agr. *Melugine*. V. Vlùm e Scalmàna.

MNADA. s f. *Sopramano*. Colpo di mano dato colla mano aperta. *Spiumacciata*, dicesi un soprammano che faccia rumore.

MNADA. s. f. *Menata*, *Menamento*. Menatina diminut.

MNADA. s. f. T. di Giuoc. *Mossa*. Il passare una dama o sim. da uno scacco all'altro.

MNADÒR. s. m. *Menatojo*. Strumento col quale si mena o dimena o muove alcuna cosa. Menatojo d'una tromba. (*Zambott*) ecc.

MNADÒR. s. m. T. di Cart. *Menatojo*, *Mestatojo*. Pezzo di legno tondo, inastato con cui ad ogni posta si mena la pasta nel tino del lavorante.

MNADÒR DA STRÈNZER *Randello*, *Bilia*. Legno storto con cui i vetturali legano strette le some, il che fare dicesi *Arrandellare*.

MNADURA. s. f. T. de' Fun. *Partita*. Tutta quella quantità di fili che va a formare un legnuolo e che dagli stornelli della tira convengono tutti al pal di ferrone.

MNAR. att. *Menare*. Condurre da un luogo all'altro; ma vale anche — Tramenare, Rimestare, Muovere, Agitare.

MNAR. att. T. di Giuoc. *Movere*. Al giuoco degli scacchi o della dama dicesi del portare un pezzo o u[n]a da scacco a scacco.

MNAR A BEVER. *Tener il baci[le alla] barba di chi si sia*, — Far la [...] a chi si sia. — Saperne di più [...]

MNAR AL BO. T. di Vet. *Am[mettere] il toro*. Mandarlo alla femmina [...]

MNAR BON. *Menar buono*. D[are per] concesso.

MNAR EL CUL. *Culeggiare*. Di[menare] il culo camminando con fasto.

MNAR EL ROST. *Girare l'arro[sto ...]rar lo spiedo per cuocer l'arro[sto].

MNAR IL GAMBI. *Sgambettare*. [Dime]nar le gambe stando a sedere. [...] *le seste*, caminar velocemente.

MNAR IL MAN. *Percuotere*. Batt[ere].

MNAR LA PASTA. *Dimenare la* [...] Per dimenar di pasta, il pan s' [...] (A. P.).

MNAR LA POLENTA. *Menar la p*[olenta]. Dimenarla.

MNAR L'ORBÉN. *Condurre il* [...] *Far il lanternone*, e fig. *Far l*[...]

MNAR L'ORS A MODNA. *Menar* [...] *a Modena*, — Infilar gli aghi al [...] Affibbiare i bottoni senza oc[chielli] Anfanare a secco, Far il letto al [...] Far la zuppa nel paniere, Gu[...] un branco d'oche, Insegnar l[...] all'orso, Andar per acqua col [...] Lavar carboni, Pestar l'acqu[a nel] mortajo, Pisciar nel vaglio, Lis[ciar la] coda alla volpe, Pigliar il porc[o per] la coda ecc., — Prendere a fa[re cosa] di impossibile e ben difficile riu[scita].

MNAR PR' IL LONGHI. *Menar* [...] *lunghe*. Aggirar uno o farlo gi[...] a proprio modo. *Menar in parole* [...] metter sempre e nulla mai att[...] *Tempellare*, tenere ambiguo, [...] due.

MNAR SU. *Condur prigione*, [...] *rare*.

MNAROÈULA. s. f. T. de' Tess. *Man*[...] Ferro inginocchiato che serve [...] girare il mulinello della spola.

MNAZZA. s. f. *Manaccia*, *Manone*.

MNÉN. s. m. *Manina*, *Manuzza*. [...]nén.

MNESTRA. s. f. *Minestra*. Vivanda d[...]do, entrovi pasta, riso o checchè [...]

MNESTRA. s. f. T. Furb. *Trecca*[...]

Mnestra d'erbi. *Minuto.* Minestra d'erbe cotte e minutamente battute.

Mnestra d' fava. *Favata.*

Mnestra d' pasta. *Pastume.*

Mnestra fissa e predica ciara. *Minestra spessa e predica breve.* Adagio di chi vive più volentieri per la gola che per l'anima.

Mnestra maridada. *Minestra maritata,* cioè composta di due cose, come — Piselli maritati, Ceci maritati, ecc.

Mnestra spagnoèula. T. di Cuc. *Oglia.* Sorta di minestra fatta con moltissimi ingredienti.

Avergh da far chè i cavì in t la mnestra. *Avervi da fare come la luna co' granchi,* — Come le lance colle manaje, come il campanil del duomo colla settimana santa. — Esser cose disparatissime: esservi poste a vanvera, starvi a credenza, a pigione, a disagio, come Pilato nel Credo.

La mnestra riscaldada la sa semper d'fum. *Cavolo riscaldato non fu mai buono.* Una amicizia rotta e poi riconciliata non ritorna col primiero fervore.

L'è po tutta mnestra. *È tutta fava,* — I poponi di chioggia, tutti d'una buccia e d'un sapore.

'Na mnestra. *Una minestra,* cioè quanta n'entra in una scodella.

O magnar stà mnestra o saltar sta fnestra. *O bere o affogare.* V. Fnèstra.

Mnestradòr. s. m. *Minestrajo.* V. Mnestrar.

Mnestrar. att. *Minestrare.* Far le minestre, far le scodelle, scodellare, mettere la minestra nella scodella. E figurat. Amministrare, governare.

Mnestrar, dar dil boti. *Picchiare.* Tamburare, tambussare, dar busse.

Mnestrazza. s. f. *Minestraccia.* Pegg. di minestra.

Mnestrén. s. m. *Brodetto, Uova in brodetto.* Vivanda d'uova dibattute con brodo. V. Pan grattà.

Mnestrér'na. s. f. *Minestrina.* — Minestrella, Minestruccia. — Piccola o leggiera minestra. — Minestrino.

Mnestrèr o Mnestròn. s. m. *Basoffione.* Pappator di minestre, ed anche, secondo Pananti, *Minestrajo,* e apostrofando un mangiatore gli diceva: voi minestrajo, lessaio, frittataio, pasticciaio, arrostaio, polpettaio ecc.

Mnestrèr. s. m. *Minestrajo.* Colui che fa le minestre.

Mnestrèr. s. m. per metaf. *Manesco.* Facile a battere altrui.

Mnon. s. m. T. de' Chiod. *Mantacajo.* Colui che ha l'ufficio di mantacare.

Mnon. s. m. *Cavalier servente.* Colui che serve ad una donna. *Paraninfo,* vale mezzano del matrimonio, ed anche colui che accompagna a casa lo sposo quando trae con sè la sposa novella.

Mnon o Mnòn'na. *Manone.* Gran mano.

Mnud. add. m. *Minuto.*

Mnuda. add. f. *Minuta.*

A la mnuda. add. *A minuta, A ritaglio.* In piccola quantità.

N'andar tant per la mnuda. *Ber grosso.* — Lasciar andare tre pani per coppia. — Esaminare alla grossa.

Star alla mnuda. *Comperare a ritaglio.* Comperare a minuto. Viver dì per dì.

Mnudaja. s. f. *Minuzzaglia, Minutaglia.* Quantità di cose minute, ed anche popolo minuto.

Mnudaja. Parlando di denari, *Moneta minuta,* — spezzata, spicciola, e assol. — Spiccioli.

Mnudén. s. m. *Capellini.* Sorta di pasta fatta a sottilissimi cannoncini.

Mnudén. add. m. *Sottiletto.* Assai minuto, minutissimo. — Mingherlino, — dicesi di persona.

Mo. *Mo.* Particella riempitiva, e vale anche *E che si,* particella di minaccia. V. Ma.

Mo vèh! Interj. *Certamente! Di certo!* se in modo assert., *Vedi caso!* se in modo ammir., *Vedi bel cesto!* se detto iron. di persona. V. Veh!

Mobiglia. s. f. *Mobili.* Arnesi, suppellettili, masserizie domestiche. V. Roba d' ca.

Mobiglià. add. m. *Ammobigliato, Mobiliato.*

Mobigliàr. att. *Mobiliare, Ammobigliare.* Guernir di mobili la casa. Abbigliarla.

Mobil. s. m. *Mobile.* La roba che si può traslocare da luogo a luogo.

CATTIV MOBIL, MOBIL STRACCH, o ironicamente, BON MOBIL. *Cattivo arnese*, — Lana fina, Mal tartufo, Mal bigatto, Buona lana. — e dicesi d'uom cattivo.

MÒCA. s. f. *Smorfia, Lezio.* V. Mochi e Simitòn.

MÒCA. s. f. T. degl'Imbianc. *Biancozzo.* Bianco di fior di calce.

MOCÀ. add. m. *Smoccolato.* Dal verbo smoccolare.

MOCADA. s. f. *Smoccolata.* L'atto di smoccare.

MOCADÒR. s. m. *Smoccolatore.* Quegli che smoccola.

MOCADURA. s. f. *Smoccolatura.* Ciò che si smoccola dal lucignolo di una lucerna o di una candela. *Moccolaja* la parte arsiccia del lucignolo che impedisce col suo soverchio il lume e che si va di mano in mano smoccolando. V. Mòcol.

MOCADURA. s. f. per *Colatura.* V. Scoladura.

MOCAR. att. *Smoccolare, Smoccare.* Levar via la moccolaja. *Scarbonchiare*, levare il fungo alla lucerna.

MOCAR O MOCARS EL NAS. *Soffiare, Soffiarsi il naso.* Trarne fuori i mocci.

MOCAROÈUL. s. m. *Moccatojo.* Strumento con cui si smoccolano le lucerne. V. Smorzén e Mochètta.

MOCC'. *Scodato*, e meglio *Mozzicoda.* Agg. di cavallo o sim. che abbia mozza la coda.

MOCCH. add. m. *Mortificato.* — Confuso, Taciturno, Invilito. — Parlando di cosa come coltello o sim., vale — Ottuso, Spuntato.

MOCCH MOCCH. *Mogio mogio.* Quatto quatto.

RESTAR MOCCH. *Cagliare*, invilire, tacere.

STAR MOCCH. *Zittire.* Star mogio o muto per non si scoprire o compromettere.

MOCH. s. m. T. Bot. *Setino.* Pianta acquatica che cresce ne' fossati e nelle acque stagnanti in forma di strato filamentoso verde, detta *Conferva anphibia* dai Sist.

MOCH. s. m. T. Bot. *Moco, Rubiglia Strucca bue.* L'*Ervum ervilia* di Linn. V. Arvia.

MOCHÈTTA. s. f. *Smoccolatojo.* Strumento fatto a guisa di cesoja con due manichetti impernati insieme, e con una cassettina da capo nella quale si chiude la smoccolatura. *Moccatojo*, è una specie di pinzetta o mollettà colla quale si leva la moccolaja dalla lucerna.

MOCHÈTTA. s. f. Fig. *Fiancata.* — Bottone, Fardata, Botta, Puntura. — Quel parlar coperto che con acuto motto punge altrui, il quale dicesi anche *Rinceffo*, Rimprovero.

DAR 'NA MOCHÈTTA. *Dare una Fardata, o una Fiancata ad alcuno.* Affibbiar bottoni senza occhielli. Motteggiare in modo pungente. Dar un botton di passaggio o un piccino alla mano, — vale Motteggiare per incidenza e alla sfuggita.

MOCHI. s. f. pl. *Boccacce, Visacci.*

FAR DIL MOCHI. *Far bocchi, Coccare.* Aguzzar i labbri e arrotare i denti inverso uno per beffeggiarlo, come fa la bertuccia. Dicesi anche *Far le bocche o i visacci.*

MOCIGLIA. s. f. T. Mil. *Zaino.* Il fardello che porta dietro le spalle il soldato. V. Sacch.

FUMAR LA MOCIGLIA. *Galleggiare in qualità o bontà.*

MOCLAR. att. *Piangere.* Ma dicesi del piangere a dirotta puerilmente. *Fiottare, Luttare, Piagnucolare*, dicesi il querelarsi o ramaricarsi piangendo.

MOCLÉN. s. m. *Moccolino.* Diminut. di moccolo.

MOCLÈTT. s. m. *Mozzicone.* Moccolo cortissimo. Culaccino o avanzaticcio di candela.

MOCLÒN. s. m. *Moccolone.* Gran moccolo.

MOCLÒN. s. m. *Pigolone.* — Belone, pecorone, bietolone, — che sempre piagne, che d'ogni poco si lagna.

MOCLÒN AL NAS. *Moccolo.* Moccio pendente dal naso.

MOCLÔSA. s. f. T. Furb. *Candela.*

MOCLÔSA IN MISTERO. T. Furb. *Lanterna cieca.*

MOCLÔSA D' SANT'ALT. T. Furb. *Luna.*

MÒCOL. s. m. *Moccolo.* Candela della quale sia arsa la maggior parte.

MÒCOL. Fig. *Moccio* pendente dal naso.

Mòcol dla lùma ecc. *Moccolaja.* La parte del lucignolo che arde, quando è divenuta troppo lunga, ed è da smoccolarsi. *Fungo* dicesi quella specie di cappello che si forma talora in cima della moccolaja. *Smoccolatura* è la moccolaja recisa colle smoccolatoje.

Portar el mòcol. Figurat. *Portar il lume, Servir da lucerniere.* Intervenire o star presente per servigio di due innamorati.

Moda. s. f. *Foggia, Moda, Usanza.* Quella che corre circa il vestire e sim.

Moda antiga. *Uso dismesso.*

Moda d' poca durada. *Andazzo.* Usanza ricevuta in un tratto ma di poca durata.

All' ultma moda. *A tutta usanza.*

Andar alla moda. *Star sulle mode.*

Andar zo d' moda. *Uscir di moda.* Dar nelle vecchie.

Zo d' moda. *Fuor di moda.* Di uso dismesso.

Modàren. add. m. *Moderno.* Nuovo o secondo l' uso presente. *Modernità,* la qualità di ciò che è moderno.

Modarnà. add. m. *Ammodernato.* Ridotto all' uso moderno.

Modarnàr. att. *Ammodernare.* Ridurre all' uso moderno.

Modèi. s. m. pl. T. degli Argent. *Pirelli, Stampi.* Cosce delle forme convesse da gettarvi i cucchiaj d' argento.

Modèi s. m. pl. T. de' Gioj. *Zolfi.* Le impronte per lo più di gemme intagliate che si fa nello zolfo che sia stato avanti liquefatto.

Modèll. s. m. *Modello.* Disegno del lavoro o dell' opera a farsi. *Modelletto, Modellino,* diminut. *Archetipo, Prototipo,* V. grec. Modello alla cui imitazione si fa qualche cosa. *Tipo* è l' impronta che si fa con un modello.

Modèll, per *Esemplare* di qualche virtù o qualità singolare.

Modèll. s. m. T. de' Dent. *Modano.* Quel modello che si fa con cera dei denti artificiali che si vogliono sostituire ai veri mancanti.

Modèll. s. m. T. de' Forn. *Forma di quadro.* Quella forma da mattonieri colla quale si fanno tambelloni ed altri materiali di quadro. V. Mòdcn.

Modèll. s. m. T. de' Gess. *Modello, Forma.* Quel cavo o tipo nel quale si versa il gesso per trarne una figura o altro.

Modèll. s. m. T. degli Org. *Calibratojo.* Strumento che serve a dare alle canne da organo la voluta grandezza.

Modèll. s. m. T. degli Otton. *Campione.* Il modello che serve all' ottonajo per far la forma di un oggetto che si voglia in gran numero di esemplari.

Modèll. s. m. T. de' Pettin. *Modello.* Nome di ciascuna delle assicelle che servono a tagliar le lastre della voluta grandezza.

Modèll. s. m. T. de' Pitt. *Modello, Naturale.* Uomo o donna che nelle Accademie o Scuole di disegno nudo o vestito sta fermo per essere ritratto al naturale.

Modèll da maji. T. de' Tess. di ret. *Mòdano, Mòdine.* Legnetto con cui si formano le maglie delle reti.

Modell d' na barca. *Garbato di una barca.* Modello di tavole tagliate conforme alla dimensione e forma della barca.

Modèll di piomb. T. de' Calzett. *Stampo.* Modello per fondere i piombi de' telaj da calze.

Modèll pr' il pioti. *Cerchiello,* e con V. d' uso Loc, *Bocconiera.* Cerchio di ferro inastato che serve a tagliar le piote del calibro de' pezzi.

Mòden. s. m. T. de' Bigonc. *Modano.* Assicella a modo di squadra con angolo più o meno acuto a seconda della più o men grande inclinazione che si vuol dare all' angolo del taglio delle doghe.

Mòden. s. m. T. de' Fornac. *Forma.* Telajetto di legno che serve al fornaciajo per dare alla mota la figura dei diversi materiali. V. Coppèra, Fattorèla e Modèll.

Moderà. add. m. *Ammodato, Temperato.* Moderato.

Moderar. att. *Moderare.*

Moderares. n. p. *Moderarsi, Temperarsi.*

Moderaziòn. s. f. *Moderazione.* Modera-

tezza, Moderamento. Il guardar misura nelle cose.

MODÈST. add. m. *Modesto.* Che ha modestia.

MODESTÉN'NÀ. s. f. *Modestina.* Fanciulla che abbia un esteriore savio e modesto. *Schifalpoco,* persona che artatamente faccia la contegnosa.

MODESTÉN'NA. s. f. T. delle Sart. *Modestina.* Striscia di pannolino ornata, che portano sopra il seno le donne quando il vestito è molto scollato davanti.

MODESTIA. s. f. *Modestia.* Mite sentimento de' proprii meriti. *Pudore* è quella modestia che ci ristringe a guardia della virtù. *Umiltà* è una modestia divota verso il proprio creatore.

MODILIÒN. s. m. T. d'Arch. *Modiglione, Mutolo.* Specie di mensola ma piuttosto ornata che no. V. Mensola.

MODISTA. s. f. *Modista.* Mercante o mercantessa di cose di moda.

MODLAR. att. *Modellare.* Far modello.

MODLETT. s. m. *Modelletto, Modellino.* Così dicesi anche quel fanciullo che fa il modello ad un pittore ecc.

MÒDOL. s. m. T. d'Arch. *Modulo.* Misura regolatrice delle grandezze di tutti i membri d'architettura, nella formazione del disegno e dell'opera. V. Mòden.

MÒDULA. s. f. *Distesa, Formola.* Modello di una scrittura.

MODULAR LA VÒSA. *Modular la voce.* Cantare aggradevolmente senza sortir di tuono percorrendo molti o tutti i tuoni della scala musicale.

MOÈUD. s. m. *Modo, Guisa, Maniera,* ed anche — Regola, Misura, Costume ecc.

CHI FA A SO MOÈUD SCAMPA UN DÌ D' PU. *Chi fa a suo modo non gli duole il capo.*

FA A MOÈUD D'UN SONAJ, FA A MOÈUD ME. *Fa a modo d' un pazzo.*

FAR A SO MOÈUD. *Far il suo piacere.* — Operare a sua voglia. — Cioè a suo modo.

FOÈURA D' MOÈUD. *Soprammodo, Sopramisura.* Smoderatamente.

PER MOÈUD D' DIR. *Per modo di parlare.* Per modo di dire, per così dire.

MOÈUJ. s. m. *Mollore.* — Mollume. — Bagnamento, umidità cagionata dalla pioggia nella terra. *Guazzo, Lagume,* ammollamento che si faccia nelle case o altrove per acqua versata sul suolo.

MOÈUJ. add. m. *Molle.* Bagnato, umido. Dicesi lo stato di chi o di ciò che è bagnato.

METTER I PAGN' IN MOÈUJ. *Dimojare.* V. Smojàr.

TGNIR IN MOÈUJ. *Tener in molle.* Immollare.

TGNIR IN MOÈUJ. T. de' Bott. *Tenere in purgo.* Tener nell'acqua le doghe o il legno con cui si voglion far botti.

MOÈUJA. s. f. *Molla.* Strumento per lo più di ferro che, fermo da una banda, si piega agevolmente dall'altra, e lasciato libero ritorna nel primiero suo essere ond'egli fu messo, e serve a diversi usi di serrature e d'ingegni.

MOÈUJA. s. f. T. degli Oriv. *Molla.* Striscia d'acciajo che si volge spiralmente sul tamburo nel caricare l'orologio. Ha

Attacch da dénter. *Occhio di dentro.*
Attacch de d' foèura . . . . . *Occhio di fuori.*

Susta, quel ferruzzo che tiene in sesto il braccio del registro nelle macchinette di Berthoud aggiunte alla piattaforma.

MOÈUJA DA CARROZZA. *Molla.* Grosso fascio di lame di ferro soprapposte, fermate al carro della carrozza, che servono a sostenere i cignoni. Le sue parti sono:

Cova . . . . . *Voluta.*
Cricch . . . . *Martinetto.*
Fassi . . . . . *Ghiere.*
Foèuj. . . . . *Foglie.*
Manetta del zingiòn . . . . *Bandellone.*
Pianta . . . . *Braca.*
Pirò . . . . . *Pernio.*
Pontén'ni . . . *Sproni.*
Stafén'na . . . *Fasciatura.*

MOÈUJA DLA PIASTRA. T. degli Arm. *Lamina fissa.* La parte del mollone degli archibusi che sta invitata alla piastra dell'acciarino.

MOÈUJA VOLANTA. T. degli Arm. *Lamina mobile.* La parte del mollone

dell'archibuso che ha da capo l'aletta che tocca la noce dello scatto.

Moèuji. s. f. pl. T. de' Dent. *Molle spirali.* Sorta di molle fatta di filo d'oro o di platino ravvolto spiralmente che si assoda alle due estremità interne delle denticre.

Moèuji del capùzz. *Lieve.* Spranghette di ferro che servono per buttar giù il mantice d'un legno.

Moèuji dil fassetti. T. degli Archib. *Molle delle fasce.* Que' ferruzzi con nasetto, fermati nella cassa, che tengono in sesto le fascette dell'archibuso.

Moèula. s. f. T. degli Arm. *Cote* Pietra da arrotare fatta con una pietra cote. V. sotto.

Moèula. s. f. T. degli Arrot. *Ruota.* Disco di pietra arenaria che gira sopra un asse o fuso che poggia sui fianchi del castello dell'arrotino e sulla quale si arrotano i ferri.

Moèula. s. f. T. degli Arrot. *Castello.* V. Travàj.

Moèula. s. f. T. di Ferr. *Mollotto.* Ruota di pietra per arruotare il Maglio.

Moèula. s. f. T. degli Occhial. *Grato.* Specie di mola con cui si raddrizzano e rotondano gli orli de' vetri ad uso di occhiali per collocarli nel canaletto del cerchio, o della cassa.

Moèula. s. f. T. degli Oliaj. *Trapeto, Frantojo.* Marmo tondo che gira verticalmente e serve ad infrangere i semi oleiferi. V. Gròla nel Supl.

Moèula da molén. *Macina, Macine.* Pietra di figura circolare, piana di sotto, e colma di sopra, bucata nel mezzo, per uso di macinare. Dicesi *Coperchio,* la macine di sopra, quella cioè che gira sul fondo. *Fondo* la macine sopra cui gira quella che è detta coperchio.

Moèula salvatga. T. de' Mugn. *Brilla.* Macina che si move rapidamente sopra un piano di sughero e che serve a spogliare il riso della sua prima ruvida veste.

Batter la moèula. *Addentar la macina.* (Tosc.).

Moèuli. s. f. pl. T. de' Mugn. *Palmenti.* Così dicesi ciascuna delle macchine che servono a macinare, onde dicesi *Mulino a due, a tre palmenti* a seconda che ha due o tre macine in azione.

Moèuver. att. *Muovere.* Movere, dar movimento.

Moèuver. att. *Agitare.* Muovere in qua e in la. V. Sdindolar.

Moèuver. att. T. degli Imbals. *Atteggiare.* Dare all'animale imbalsimato la voluta movenza.

Moèuver el corp. *Smuovere il corpo.* Si dice del cominciare a sciogliersi il ventre.

Moèuver el filatoj *Girare il valico.* Così dicesi l'azione di colui che ne' filatoj ha cura di far girare il valico in vece di altro motore meccanico.

Moèuver 'na pdén'na. *Toccare un tasto.*

Moèuver spess il j'orecci. T. di Vet. *Esser calabrese.* V. Calabrès.

Moèuvers. n. p. *Muoversi,* — Darsi vita, Sciorre le membra.

Moèuvers. n. p. *Intenerirsi.* Muoversi a compassione.

Moèuvers. n. p. T. d'Agr. *Muoversi, Sentirsi.* Dicesi delle piante quando cominciano a germogliare.

Moèuvers adasi. *Buzzicare.* Muoversi pian piano.

Moèuvers a stent. *Ruticarsi.* Pianamente e con fatica muoversi e dimenarsi.

A n'em movrè da chi a li. *Non ne volterei la mano sossopra.* — Non ne farei un tombolo sull'erba. — Si dice di cosa che non c'impegni per nulla.

Mògan. s. m. T. Bot. *Maogani.* Nome d'un albero americano il cui legno di color rosso è molto pregiato per infiniti usi e per lavori d'ebanisti. Lo *Swietonia, Mahagoni* de' Bot.

Mògn. s. m. *Bozzurri, Bruciataj.* (U. Fior.). Svizzeri o Savojardi che d'inverno vengono nelle città d'Italia a vendervi le castagne ecc.

Mojadòr. s. m. *Maceratojo.* V. Masradòr.

Mojasch o **Mojaster.** T. d'Agr. *Bassura, Acquitrino, Ficcatoja.* Terreno basso, acquitrinoso, che dà cattivo fieno e pochi ed incerti cereali. V. Scalìa e Sortùm.

Mojera. s. f. *Moglie*. Sposa, Consorte. *Bigamia*, vale matrimonio contratto con due persone nello stesso tempo e *Bigamo*, dicesi chi è incorso nella Bigamia. *Poligamia*, pluralità di mogli in uno stesso tempo. *Poligamo*, colui che ha avuto, od ha più mogli.

Mojera bela e cattiva l'è un inferen doppi. *Grande lacciuolo del Diavolo è la mala moglie.*

Dar mojera. *Ammogliare*. Dar moglie.

Toèur mojera. *Ammogliarsi*. Torre, prendere, pigliar moglie.

Mojètta. s. f. *Molle*. Arnese di ferro per rattizzare il fuoco: ha

Botton . . . . *Mascelle*.
Cova . . . . . *Codolo*.
Gambi . . . . *Gambe*.
Gomed . . . . *Calcagno*.
Pumèll . . . . *Manico*.

Mojètta. s. f. T. di Ferr. *Reggetta*. Sorta di ferrareccia a foggia di nastro larga e sottile della quale fansi cerchi a bigonci e sim.

Mojètta. s. f. T. de' Vetr. *Foggiatojo?* Quel ferruzzo che adoprano i vetrai per foggiare le parti del vetro che non possano esserlo colla forma.

Mojètta pr'il bali caldi. T. Mil. *Grappino*. Sorte di molle con mascelle a cucchiaja per porre nella bocca del cannone le palle infuocate.

Mojtén'na. s. f. *Molletta*, *Mollettina*. Piccola molle per diversi usi.

Mòl. s. m. T. d'Arch. *Molo*. Riparo di muraglia contro all'impeto del mare che si fa a porti.

Mòl. add. m. *Allentato*. Lento, ed anche molle, debole, fiacco, vizzo. V. Sflòs.

Lassar mòl. *Lasciar lente*.

Mòla. add. f. *Lente*, *Allentata*, e dicesi per lo più di fune.

Mòla mola. *Ammolla ammolla*, cioè allenta, lascia andare. T. che si usa da coloro che tirano su gran pesi, quando vogliono che si allenti la fune che li sostiene.

Toèur la mòla. *Pigliar l'ambio*, *il puleggio*, — Andarsene con Dio. — Partirsi.

Molà. add. m. *Arrottato*. Affilato alla mola. Vale anche *Allentato*. V. Molàr.

Molada. s. f. *Arrotamento*, e in altro sign. *Allentamento*, *Allento*.

Moladura. *Arrotatura*. L'atto dell'arrotare.

Molar. att. *Allentare*, *Rallentare*.

Molar. att. *Scarcerare*.

Molar. att. Fig. *Cedere*, *Recedere*. Desistere, torsi giù dalle pretensioni.

Molar. att. T. degli Arrot. *Arrotare*. Assotigliare il taglio de' ferri alla ruota.

Molar d'in bocca. *Dimorsare*.

Molar el fredd. *Raddolcarsi*. L'aria di fredda e cruda divenir placida e benigna. — Addolcire, Addolcare.

Molar el prezi. *Scemare*, *Minuire*, per es. il prezzo di una merce o simile.

Molar i can. T. di Cacc. *Lasciare o Sciorre i cani*.

Molar i cristaj. *Arrotare i cristalli*.

Molar il rèdni. *Correre a briglie abbandonate*.

Molar i pe d'oca. T. di Cacc. *Spannare*. Il mandar giù i sacchi della armadura delle ragne.

Molar i zerc'. *Slentare i cerchi*.

Molar l'acqua. *Dar l'andare all'acqua*. Alzare le cateratte che tengon l'acqua in collo perchè scorra altrove.

Molar la frén'na. *Affilarla*.

Molar la man. *Dar la man dolce*. Allentar le redini, e figurat. procedere moderatamente.

Molar la rèsga. *Rinsegalarla*.

Molar la stanga. T. de' Facch. *Equilibrare*. Così dicesi del lasciar calare quella stanga della barella che aggrava per esquilibrio del suo piano.

Molar la stoppa. T. degli Squer. *Sputare la stoppa*. Così dicono gli Squerajuoli di quell'uscire che fa la stoppa dal commento di due legni di un navicello.

Molar la vén'na. *Sventar la vena*, *Aprir la vena*. Pungerla con la lancetta per cavar sangue.

Molar la volta. T. de' Nav. *Sbiettare la gomena*. Staccare la gomena avvoltata intorno alle biette, o bitte.

Molar per poc. *Fare buona derrata*, — Lasciar la roba a buon prezzo.

Molar un pugn' ecc. *Menare, — Accoccare*, appoggiare. — Appostare un pugno.

Molars. n. p. *Allentarsi*. E dicesi anche per islacciarsi, far che le vesti sieno meno ristrette al corpo.

Molars zo. *Calarsi, Affunarsi*. Scendersi dall'alto al basso con fune.

Molarsla. Fig. *Svignarsela*.

Molazza. s. f. *Macine da frantojo*, ma vale anche *Cattiva macine*.

Moldura. s. f. T. de' Mugn. *Mulenda, Molenda*. Il prezzo che si paga della macinatura al mugnajo, in denari. *Bozzolatura* la paga in farina che il mugnajo si tiene sul grano macinato.

Farén'na d' moldura. T. de' Mugn. *Bozzolature*. Complesso di farine sbozzolate nella mulenda.

Toèur la moldura. T. de' Mugn. *Molendare*. Riscuotere la molenda in danari. *Sbozzolare*, pigliarsi col bozzolo la parte di farina dovuta per la mulenda.

Molén. s. m. *Mulino*. Molino, edifizio composto di varj strumenti per uso di macinare le biade. Si compone di

Alber. . . . . *Albero*.
Bardèli . . . . *Spallicciuole*.
Battrèla . . . . *Nottola*.
Brilladòra o Moèula salvàtga . . *Brilla*.
Camén da molén. *Cannuccia*.
Campanén . . . *Tentennelle*.
Canal. . . . . *Gora, Margone*.
Carètt . . . . *Rocchetto*.
Cascàda . . . . *Cannuccio*.
Cassa dla moèula. *Cassa della macina*.
Cazzadòra. V. Batrèla.
Codàlber o Codàrbor . . . . *Capitagna*.
Còpp del molén . *Cassetta*.
Cotèsser. . . . *Spagliatore*.
Da . . . . . *Bronzina*.
Farinar . . . . *Farinajo*.
Ferr da molén . *Crepitacoli*.
Gavla. . . . . *Nottola*.
Lumazza. . . . *Bronzina*.
Nadiccia. . . . *Nottola del palo*.
Nava . . . . . *Doccia*.
Navètta . . . . *Doccetta*.
Pal . . . . . *Palo*.
Paramènt . . . *Palmenti*.
Parapett. . . . *Parapetto*.
Pontsèll . . . . *Ponte*.
Predi. . . . . *Macine*.
Rodazza . . . . *Ruota a pale*.
Ròla . . . . . *Dragola*.
Sacchètt dla sgorba . . . . . *Calza*.
Scud. . . . . *Lubecchio*.
Sgorba . . . . *Tramoggia*.
Stanga . . . . *Temperatoja*.
Tajoèul . . . . *Fondo sugherato*.
Tindén'na . . . *Tenda*.
Torment. . . . *Balzuoli*.
Volatgar. . . . *Cassa dello spolverino*.
Zerc'. . . . . *Cassa*.

Molén. s. m. T. Idr. *Storno, Ritroso*. V. Molinell.

Molén a acqua. *Mulino ad acqua*. V. Molén assol.

Molén a vapòr. *Mulino a vapore*. Sorta di mulino in cui il vapore fa le veci dell'acqua attivato da poco nella Borgata di Borgosandonnino.

Molén a vent. *Mulino a vento*. Sorta di mulino che solo conosciamo di nome. *Mulino a secco*, nome di tutti que' mulini che non sono mossi dall'acqua nè dal vento, ma dalla mano dell'uomo o dalla forza del cavallo.

Molén da batter. T. de' Polv. *Batterìa, Mulinello a pestelli*. Il complesso di una fila di pile coi pestelli relativi, che sono per lo più dieci. V. Molén dla polvra.

Molén da fén. T. di Gualch. *Macchina da fino*. Così dicesi quella macchina ora adoperata nelle gualchiere per cardare e che consta di un grosso cilindro mosso dall'acqua e tutto coperto di cardi, che nel loro movimento cardano la lana fine spelazzandola da altri cilindri contigui.

Molén da gross. T. di Gualch. *Macchina da grosso*. Quella simile alla suddescritta che si usa nelle gualchiere per cardare le lane ordinarie.

Molèn da l'oli. *Mulino da olio*. Sorta di mulino col quale si macinano od acciaccano solo semi oleiferi colla macine verticale. *Frattojo o Frantojo*, dicesi il molino dove si acciaccano le olive.

Molén da tabacch. *Mulino.* Così dicesi l'opificio che contiene i macinatoj del tabacco e più specialmente alle ruote ecc. che dan moto alle macchine. V. Burlòn.

Molén del zolfer. T. de' Polv. *Frantojo.* Macchina a molle verticali, che girano circolarmente in un truogolo, e serve a polverizzare lo zolfo in canna. Si adoperano anche delle botti che girano sul proprio asse, nelle quali mettesi il solfo in canna con dei pezzi di metallo.

Molén dil scudeli. *Pistrino.* Specie di mulino ad uso de' stovigliaj.

Molén dla polvra. *Mulino da polvere.* Opificio idraulico che ha moto dallo stesso mecanismo de' mulini ordinari e che in vece di macine dà moto a' pestelli delle pile o batterie. Componesi di

Levi . . . . . *Leve.*
Merletti . . . . *Traverse.*
Molén da bàtter . *Batteria.*
Pili . . . . . *Pile.*
Pistòn . . . . *Pestelli.*
Roèudi . . . . *Ruote.*
Scud . . . . . *Lanterne.*
Tlaròn . . . . *Catelli.*

Molén dla resga. *Sega a acqua.* Così impropriamente chiamasi da noi un opificio ove si segano con mezzi idraulici i legnami.

Molén dla scorza. *Mulino di concia.* Che macina solo farine di concia per uso de' conciatori.

Molén d' po. *Mulino in nave.* Mulino che in vece di essere in un edificio murato è costrutto sopra una o più barche sopra un fiume.

Chi è prima al molén masna. *Chi prima nasce prima pasce.* — Chi prima giugne al mulin, prima macina. I più solleciti escon primi di briga.

Chi va al molén s' infarén'na. *Chi tratta la pece s' imbratta.* — Chi dorme coi cani si leva colle pulci. Prov.

Tirar l' acqua al so molén. *Tirar l' acqua al suo mulino.* Aver più riguardo al proprio interesse, che all' altrui.

Un molén. Figur. *Un frullone.* Un gran chiacchierone.

Molén'na. s. f. T. Idr. *Melma, Bell*
Ma dicesi specialmente di quella
ma più sottile che depone il Po.

Molèrbi. s. m. T. Bot. *Caprinella.*
migna che cresce ne' campi colti
e lungo i fossati. Il *Triticum re*
di Linn.

Molètta. s. m. *Arrotino, Agguzza*
Colui che arrota gli strumenti da
glio. *Coltellinajo,* chi fa ed arro
coltelli. Questi due mestieri sono
lo più esercitati tra noi promis
mente. Le operazioni, gli strum
e le cose attinenti all'arrotino, s
Batter la moèula. *Arrotondare la ta.*

Molàr . . . . *Arrotare.*
Dar el fil . . . *Affilare.*
Dar la preda . . *Dar la cote.*
Martlén'na . . . *Martellina.*
Preda da fil . . *Cote.*
Preda da rasór . *Pietra a olio.*
* Travaj . . . . *Castello.*
Fond d' moèula . *Fanghiglia.*

Per le operazioni, ecc. del Co
linajo, V. Fràr.

Molètta. s. f. T. di Cuc. *Lan
dotto.* Intestino retto delle vitell
dotto a vivanda.

Molètti. s. f. pl. T. di Vet. *G
Mollette.* V. Galètti.

Molificar. att. *Mollificare.* — Am
lire, Rammorbidare.

Molìga. s. f. *Melma, Belletta.* De
zione argillosa de' torrenti o fiu
loro scemare. Vale anche *Lord
Imbratto,* ma in senso di viscid
me è per esempio la superficie
vasi ove si pongono i fondacci d
stanze grasse.

Molìga del pan. *Mollica.* Polpa
pane. Molsa, midolla. V. Brisa.

Molinar. s. m. *Mugnajo, Muli*
Quegli che macina grano o biad
operazioni, gli strumenti e le
attinenti al Mugnajo sono:

OPERATORI
DEL MUGNAJO.

Cozzòn . . . . *Vigilario?*
Farinott . . . . *Macinatore.*
Garzòn da molinar . . . . *Portarecca.*

OPERAZIONI

DEL MUGNAJO.

Bàtter la moèula. *Aguzzare la macina.*
Bottazzàr . . . *Macinare a bottaccio, o a ricolta.*
Brillar . . . . *Brillare.*
Buttar su . . . *Caricare la tramoggia.*
Dar l'acqua . . *Dar l'acqua.*
Dar zo el legnazz. *Abbassare la spalliciuola.*
Masnar . . . . *Macinare.*
Masnar suttil . . *Macinar basso.*
Masnar gross . . *Macinar alto.*
Toèur la moldura. *Sbozzolare.*

STRUMENTI

DEL MUGNAJO.

Balètt . . . . *Vaglio, Crivello.*
Copell . . . . *Bozzolo.*
Martell . . . . *Martello a due penne.*
Mén'na . . . . *Mina.*
Minela . . . . *Mina.*
Minòn . . . . *Stajone?*
Pala . . . . . *Pala.*
Pal d' ferr. . . *Palo.*
Rodlètt . . . . *Rulli.*
Scranell . . . . *Scannello.*
Tajoèuli . . . . *Zeppe.*

COSE ATTINENTI

AL MUGNAJO.

Arznètt . . . . *Pescaja.*
Bottazz . . . . *Bottaccio.*
Farén'na . . . *Farina.*
Farinazz. . . . *Macinatura.*
Masnadura . . . *Macinatura.*
Missa. . . . . *Presa.*
Moldura. . . . *Mulenda, Molenda.*
'Molén . . . . *Mulino, Palmento.*
Volatga . . . . *Spolvero, Friscello.*

GARZÒN DA MOLINAR. *Portareca.* (B. L.).

MOLINARA. s. f. *Mugnaja.*

MOLINARÉN, MOLINARÈTT. s. m. *Giovin mugnajo,* oppure *Mugnajo di poche faccende.*

MOLINARÉN'NA. s. f. *Mugnaja graziosetta.*

MOLINARÈTT. s. m. T. d'Itt. *Lasca, Mozzella.* Pesciatello bianco, che si trova ne' canali e ne fossati, che se ne fa con altri frittura. Lo credo il *Leuciscus muticellus* della Fauna Ital. Bonaparte.

MOLINEI. s. m. T. di Pirotec. *Ali di mulini.* Fuochi imitanti le ali de' mulini a vento.

MOLINELL. s. m. *Mulinello.* Piccolo mulino.

MOLINELL. s. m. *Verricello.* Specie d'argano o girella in cui si avvolge la corda che lega la carica, e i cui manichi vengono poi raffermati con un legno a traverso. Ha:

Bus . . . . . *Occhi.*
Cavicci . . . . *Manichi o Pironi.*
Rampén. . . . *Ganci.*
Stafi . . . . . *Grappe.*
Testa. . . . . *Testa.*

MOLINELL. s. m. *Gruppo o Nodo di vento.* Quel giramento che fa talora in un subito il vento per aria.

MOLINELL. s. m. T. de' Bast. *Pigna, Torcitojo.* Legnuolo colle due estremità circolari e con un uncino nel mezzo che serve per avvolgere insieme i coreggiuoli di mascchereccio che compongono la treccia o correggia della scuriada.

MOLINELL. s. m. T. Bot. *Soffione.* Il fiore del *Leontodon Taraxacum* Linn. Diconsi *pappi* i piccoli filamenti che lo compongono e che allo spirare del vento volteggiano per aria. V. Pissacan.

MOLINELL. s. m. T. de' Filat. *Filatojo.* Strumento di legno con ruota per filare lana, lino, seta e simili. Ha:

Banchetta . . . *Panchetta.*
Colonén. . . . *Colonnini.*
Corda . . . . *Corda eterna.*
Ferr . . . . . *Ferro.*
Fus . . . . . *Fusi.*
Fusaroèula . . . *Fusajuola.*
Girela . . . . *Girella.*
Rocchett. . . . *Rocchetti.*
Roèuda . . . . *Ruota.*

MOLINELL. s. m. T. Idr. *Vortice, Ritroso, Mulinello.* Il rigiro dell'acqua o simili. *Imbuto,* quell'abbassamento di fluido che si forma nei vasi che si

vuotano per un foro nel fondo. *Storno*, la controbattuta, ossia motto vorticoso dell'acqua per urto che riceve da un insenatura.

Molinell. s. m. T. de' Mugn. *Arganello*. Quel cilindro imperniato tra' i ritti di uno spagliatore col quale si sollevano le saracinesche ad esso unite colla corda del manico.

Molinell da ligar il carghi. *Bilie.* Legni storti da stringer some. Randello. V. Mnadòr.

Molinell da pozz. *Bùrbera*, *Aspo* ed anco *Girella*. V. Aspa.

Molinell da spoèuli. T. de' Tess. *Incannatojo*. Strumento a foggia di arcolajo che serve ad incannare le spole. Ha:

Co. . . . . . *Mozzo.*
Fus . . . . . *Fusi.*
Garba . . . . *Cerchio.*
Mnaroèula . . . *Manivella.*
Orcela . . . . *Cocchetta.*
Pe. . . . . . *Piedi.*
Piantòn . . . . *Ritti.*
Polegh . . . . *Assi.*
Portaorceli . . . *Cavalletto.*
Razi . . . . . *Crociera.*
Rocchett. . . . *Rocchetti.*
Roèuda . . . . *Ruota.*
Strissla . . . . *Coreggia.*

Molinell da tòrzer. *Torcitojo*. Strumento con ruota da torcer seta ecc. *Addoppiatojo*, se si usa per addoppiarla. *Orditojo*, se usasi per ordire; e può, volendosi, addempiere a tutte queste operazioni. Le sue parti principali sono:

Corda . . . . *Corda eterna.*
Fus . . . . . *Fusi.*
Fusara . . . . *Grata.*
Manvèla. . . . *Manivella.*
Rocchètt. . . . *Rocchetti.*
Rodén . . . . *Ruotini.*
Roèuda . . . . *Puleggia a gola.*
Scanladuri . . . *Canaletti*, *Guide.*
Tambor . . . . *Tamburo.*
Tlar . . . . . *Telajo.*
Volant . . . . *Volante.*

Molinell d' carta. *Mulinello*. Mazza in cima della quale sono impernate due ali di carta a foggia di quelle de' mulini a vento, usata dai ragazzi per loro trastullo, portandola tro al vento perchè acquisti moto e giri indefessamente.

Molinell dla bara a gocci. T. d *Mulinello*. Cilindretto con du chetti alle estremità, e due ruo tate contigue, le quali fatte gir cavalletto danno moto alla sba gli aghi.

Molinell dla portera. *Frullin* cie di mulinello attaccato agli telli delle carrozze e simili, ch per comodo del passamano d stallo.

Esser un molinell. *Essere un tola*, non cessar di chiacchiera

Far el molinell. *Rimolinare.* girar vorticoso dell'acqua o del

Far el molinell. *Roteare*, *l* Volgersi in giro, o attorno com no i ballerini.

Molinètt. s. m. *Mulinello*. Piccol lino.

Mòliz. add. m. *Schietto*, *Liscio*, *plice*, *Modesto*. Lo diciamo per degli abiti che il Manzoni diss *tivi*.

Molòn. s. m. *Molla* principale d'u canismo.

Molòn. s. m. T. degli Arm. *M* La maggior molla dell'acciarin armi da fuoco. Ha:

Bus del pè. . . *Foro della i*
Moèuja volanta . *Lamina mol*
Moèuja dla piastra. *Lamina fiss*
Pe . . . . . *Piede.*
Polghén. . . . *Piuolo.*
Ponta . . . . *Aletta.*
Snoèud . . . . *Nocca.*

Molsén. add. m. *Morbido*. Morvid noso, molle. E parlando di p *Mansueto*, *Umile*, *Benigno*.

Gnir molsén. *Rammorbidirsi*, *suefarsi*.

Mòlta. s. f. (o largo). *Mota*. Ter si fatta liquida dall'acqua. Materia impastata per murare.

Moltbén. V. Monbén.

Moltìplica. s. f. *Moltiplicazione*. tiplicare. Regola per cui vengon tiplicati diversi numeri gli un altri, e si fa in vari modi.

Moltiplicà. add. m. *Moltiplicato*.

Moltiplicar. att. *Moltiplicare*, e fig. *Accrescere*, *Aumentare* a gran misura.

Moltitudina. s. f. *Moltitudine.* V. Folla e Massa.

Moltón. s. m. T. de' Drap. *Cammellotto finetto.* Stoffa di lana assai manosa che i Francesi dicono *Molleton.*

Moment. s. m. *Momento*, *Stante*, *Punto.* Brevissimo spazio di tempo.

A momenti. *Tra momenti*, *Fra breve.*

Conosser el moment. *Vedere il bello.* Conoscere la congiuntura propizia.

Dal moment. *Dacchè*, *Dappoichè*, *Poichè* ecc.

D' poch moment. *Di poca levata.* Di poco momento, o importanza.

In poch moment. *In un subito.* In un attimo, in uno stante.

In t' el moment. *Incontanente*, *In sul fatto.*

Tutt i moment. *Ad ogni poco*, *Ad ogni ora.* Ad ogni piè sospinto.

Un moment! *Statti! Attendi! Piano!* A bell' agio. Sorta di esclam.

Un moment dop. *Poco stante.*

Momentani. add. m. *Momentaneo.* Di breve tempo.

Momentén. s. m. *Breve stante.* Momentino.

Momintinén. s. m. *Brevissimo stante.*

Monada. s. f. *Bacelleria*, *Fagiolata*, *Sceda.* Fanciullaggine, Attuccio sciocco.

Monarda. s. f. T. Bot. *Monarda scarlatta*, *Menta rossa.* Bellissima pianta originaria dell' America settentrionale e che ora forma l' ornamento de' nostri giardini co' suoi fiori tinti di un rosso vivace. È la *Monarda didyma* di Linn. Così dicesi anche la *Monarda fistulosa.*

Monastèri. s. m. *Monasterio.* V. Convent.

Monbén. *Molto*, *Di molto*, *Assai.* A gran segno, In gran maniera.

A dir monbén. *A stramoggiare.*

Monbinón. avv. *Di mollone.* M. scherz. Assaissimo.

Monch. add. m. *Monco.* Senza mano, o con mano storpiata, e per metafora *Manchevole.*

Monchén. s. m. *Monchino.* Persona che abbia una mano monca. *Moncherino*, il braccio monco.

Mond. s. m. *Mondo.* Il cielo e la terra, la sola terra, ed anche il genere umano.

Mond. s. m. *Terra del mio monte.* Sorta di giuoco fanciullesco assai noto. V. Zugar al Mond.

Mond, Mondà. add. *Mondo*, *Mondato.* Netto.

Mond ad taroch. *Il venti.* Il maggior dei tarocchi, ed uno de' trionfi.

Mond noèuv. *Mondo nuovo* Specie di lanterna magica, o camera ottica assai conosciuta.

Andar pr' el mond. *Andare ramingo per lo mondo.*

An savèr più in che mond as sia. *Navigar per perduto*, *Aver perduta la bussola.*

Dacchè mond è mond. *A di de' nati.* Maniera che amplifica il tempo passato e scherz. *Da poi che l' acqua bagna*, *o il fuoco scalda.*

El mond l' è bell perchè l' è vagh. *È bello il mondo perchè pien di capricci*, *e gira tondo.* « Solo per variar natura è bella. »

El mond l' è fatt a scarpètta, chi s' la cava e chi s' la mètta. *Il mondo è fatto a scale*, *Chi le scende e chi le sale.*

El mond l' è pién d' cattiv. *Al mondo non è nulla di netto.* E' c' è più trappole che topi.

El mond va all' arversa. *Il cavallo fa andare la sferza.*

Mettr al mond. *Dare al mondo.* Partorire.

Metter all' onor del mond. *Mettere all' onor del mondo.* Dar la vita civile, sollevar di grado, innalzare alcuno.

N' aver brisa d' mond. *Essere avanotto*, *pollastrone.* Esser tenero di pasta, aver poca esperienza.

Parèr in t un alter mond. *Sembrar rinato.*

Parèr von dl' alter mond. *Mostrarsi delle cento miglia*, oppure *delle sei migliaja.*

Scarpa granda e bic'cer pién, toèur el mond cmè el vén. *Pigliare il mondo com' ei viene.* Non si affliggere o turbare di checchessia. Adagio favorito degli egoisti fortunati.

UN MOND D' GENTA, UN MOND D' CIACCER ecc. *Un mare, un mondo di gente, di ciarle* ecc. Per dire una farragine, una gran quantità.

MONDÀ. add. m. *Mondato, Mondo*. Rimondo.

MONDADA. s. f. *Mondazione*. L'atto del mondare.

MONDADÉN'NA. s. f. *Un po di mondatura*.

MONDADURA. s. f. *Mondatura*. Quel che si toglie via mondato. *Nettatura*, rigetto degli erbaggi.

MONDADURA. s. f. T. di Gualch. *Spelazzatura*. L'azione dello spelazzare le lane.

MONDADURA. s. f. T. de' Polv. *Scernitura*. L'operazione per la quale il polverista separa il carbone più perfetto dalle terre, e dalle parti di esso ancora legnose, gettandolo contro l'aria.

MONDAR. att. *Mondare*. Far mondo. *Rimondare*, vale mondar di nuovo. *Nettare*, dicesi delle erbe. *Pulire*, dicesi degli stivali e degli abiti. *Sgranare, Sgusciare*, il tor via i legumi da' loro bacelli. *Vagliare*, vale nettar col vaglio. *Dibucciare*, levar la buccia ai frutti.

MONDAR EL GRAN. *Rimondarlo*. Vagliarlo a vaglio rado e spesso.

MONDAR EL RIS. *Nettare*. Mondarlo dalla panicastrella e da altro che ha in sè di estraneo.

MONDAR I GRUGN, L'INSALATA. *Scattivirli, Nettarli*. Spogliarli delle foglie secche o fracide, delle parti terrose, o de' torsoli.

MONDAR I SASS. T. de' Selc. *Scegliere le selci o i ciottoli*.

MONDAR LA LANA. T. di Gualch. *Spelazzare*. Il rivedere e ripulir le lane colle mani.

MONDÈLL. s. m. T. Furb. *Frumento*.

MONDI (DI). *Un mondo*. Assai, di molto.

MONDIA. s. m. *Mondiglia, Mondatura*. Parte inutile e cattiva che si leva dalle cose che si mondano. Parlandosi però di biade dicesi più propr. *Vagliatura, Cappiatura*. La mondiglia che cade sull'aja quando si vaglia il grano, che dicesi anche *Cascatura*. Chiamansi *Nettature* le cascature o mondiglie del riso; e *Becchime* mangiare de' volatili domestici posto di granelli e semi varii di de.

MONEDA. s. f. *Moneta, Danaro*, . *nia*, ma il *danaro* è più pro *moneta* coniata: la moneta può anche nominale o di carta. *Pec* vale scherz. *danaro*, e questo nota anche coi vecaboli *Soldi*, *trini, Scudi, Oro* ecc. In modo V. Cucalén, Pess e Pignèsa.

MONEDA. s. f. *Moneta*. Metallo to per uso del commercio e del nomia publica. La moneta ha:

Arma. . . . . *Arme*.
Arvers . . . . *Rovescio*.
Campètt. . . . *Esergo*.
Contoren . . . *Contorno*.
Dritt. . . . . *Diritto*.
Iscrizion. . . . *Leggenda*.
Marca . . . . *Marca*.
Testa. . . . . *Tipo*.

Le varie specie di monete più sciute tra noi sono le seguenti:

Bagaron. . . . *Bagherone*.
Bajocch . . . . *Bajocco*.
Bavra. . . . . *Scudo di Ger*
Buttalà . . . . *Mezza lira Piacentina*.
Cagnazza . . . *Genovina*.
Carlén . . . . *Carlino*.
Colonada. V. Pezza de Spagna.
Cosa da ses o trei *Pezzo da sei tre lire di Parma*.
Craizer . . . . *Quarantano*.
Croson . . . . *Tallero o Cro*
Da dès o Trajer . *Mezza lira Parmigian*
Dobla d'America . *Doblone d'An*
Dobla d' Parma . *Dobla di Pa*
Dobla d' Roma . *Dobla di Ro*
Dobla d' Savoja . *Dobla di Sa*
Flipp. . . . . *Filippo*.
Franch . . . . *Franco*.
Genvén'na . . . *Genovina o vino*.
Grazia . . . . *Crazia*.
Lira d' Milan . . *Lira vecchia lano*.

Lisbonén'na o Portoghésa . . . *Dobla di Lisbona o di Portogallo.*
Luig . . . . . *Luigi.*
Marièzza. . . . *Lira Austriaca.*
Marchett. . . . *Soldo veneto.*
Maringhén.
V. Napoleon d'or.
Meza bavra. . . *Mezzo Tallero.*
Mezz buttalà . . *Quarto di lira Piacentina.*
Mezz croson . . *Mezzo Crosazzo.*
Mutta . . . . *Lira vecchia del Piemonte.*
Napoleon . . . *Pezzo da 5 Franchi.*
Napoleon d'or. . *Pezzo da 20 Franchi.*
Nason d' Modna . *Scudo d' Ercole III d' Este.*
Papetta . . . . *Paolo doppio.*
Parpajoèula o zinquén'na . . . *Parpajola o quarto di Lira vecchia Parmigiana.*
Pavol. . . . . *Paolo.*
Pezza de Spagna. *Pezza di Spagna.*
Pisis . . . . . *Francescone.*
Pzetta d'or. . . *Pezzetta d' oro.*
Quattrén . . . *Quattrino.*
Ruspon . . . . *Ruspone.*
Scud d' Milan. . *Scudo di Milano.*
Selén. . . . . *Scellino.*
Sovran . . . . *Sovrana.*
Sterlén . . . . *Lira sterlina.*
Szén. . . . . *Sesino o Quattrino.*
Teston . . . . *Testone.*
Zchén . . . . *Zecchino, Ruspo.*
Zentesom . . . *Centesimo.*
Zentvintgran . . *Ducato da 12 Carlini.*

Moneda calanta. *Moneta scarsa*, che cala del suo legittimo peso.

Moneda ch' va bén. *Moneta che sta in bilancia o di peso.* Quella che niente cali.

Moneda d'argent. *Moneta bianca*, dicesi di quella d'argento a distinzione di quella d'oro, o di rame.

Moneda d' zecca. *Moneta ruspa.* Quella che coniata di fresco non ha perduto nel maneggio la sua ruvidezza.

Moneda o Moneda erosa. *Spiccioli, Spezzati, Moneta spicciola, spezzata, minuta.* Le monete di minor valuta, molte delle quali ragguagliano il valsente d'una maggiore, come le lire rispetto agli scudi.

Moneda falsa. *Moneta falsa, o falsificata.* Diconsi *Stagnuoli* le monete d'argento falsificate collo stagno e *Monete incamiciate o bratteate* quelle falsificate con lamina d'oro o d'argento.

Moneda lissa. *Moneta logora, Liscia.* Che ha perduto nel maneggio ogni traccia d'impronto. Fig. *Capel d' aguto.*

Moneda mnuda. *Minuti denari.*

Moneda nominala. *Moneta di conto o immaginaria.* Sorta di moneta di nome di un convenuto valore, come fu l'antica lira imperiale, e attualmente la lira di *Modena*, di *Venezia*, la *Sterlina* ecc.

Monedi sonanti. *Menete effettive, Reali.* Sonanti.

Moneda tosada. *Monete tose, e stronzate.* (B. L.).

Alterar il monedi. *Tagliare, Tosare, Sbolzonare, Stronzare le monete.* Diminuirle di peso.

Aver dil monedi. *Aver danari* e per lo più *in quantità.* Esser ricco di danari.

Batter moneda. *Monetare, Battere moneta.*

Cal d' na moneda. *Scarso.* Quel manco di peso che si trova nelle monete tose o sbolzonate. *Comporto*, dicesi quello scarso di una moneta che non la fa rifiutare o scemar di valore in commercio.

Eror e cativa moneda an paga nsòn. *Frego non cancella partita.*

Far o dar la moneda. *Cambiare, Barattare, Spicciolar le monete.*

Far moneda falsa per von. Fig. *Cavarsi il pan di bocca, Sbattezzarsi* e simili per uno, vale Portarlo, aver amore per lui, essere disposto a qualunque sacrifizio in suo pro.

'Na moneda, per *Una somma di moneta o denaro.*

Trarla in moneda. Figurat. *Snocciolarla, Farla piana, Spiegare minuta-*

Montàn carè. *Regolo d' abboccatura.* Quello che porta la spagnoletta delle finestre.

Montàn dil fissi. *Regoli de' mastietti.* Le parti della finestra che si uniscono co' mastietti al telajo.

All' usanza di montàn. *Alla montanina.* Alla foggia de' montanari.

Montana o Montanara. s. f. *Montagnuola.* Abitatrice di montagna.

Montanàr. s. m. V. Montàn.

Montanén. s. m. T. de' Legn. *Traverse.* Regoletti che servono d' insieme a' telai delle finestre, ed anche di fermo ai cristalli. V. Pti-boà.

Montanén o Montanell o Montanètt. *Montanino, Montanesco.* Di montagna.

Montar. att. *Montare, Salire, Ascendere.* Andare in alto. Ma dicesi più propr. *Montare* l'andare sul cavallo o in barca. *Salire* l'andar su per una scala. *Ascendere* il salire una montagna.

Montar. att. *Farsi grosso, Rilevare.* Dicesi di conto corrente che si vada aumentando.

Montar. att. T. de' Cavall. *Cavalcare.* Esercitare un cavallo cavalcandolo.

Montar. att. T. de' Conc. *Porre in stia.* Ammassare in gran numero le pelli tratte dalla troscia o dal mortajo perchè si rasciughino.

Montar. att. T. di Vet. *Montare.* Il congiungersi degli animali.

Montar a cavall. T. di Masc. *Montare a cavallo.* Operazione della fabbricazione del ferro che consiste nel dargli la curvatura, battendo alternativamente, colla mazza nella faccia piana del ferro, e col martello del maniscalco sulla branca che si vuol piegare.

Montar a sordoss. *Cavalcare a bisdosso o bardosso.* Cavalcar il cavallo nudo senza sella.

Montar el lavòr. *Armare il lavoro.* Accozzare le parti che compongono un tutto.

Montar el s'ciopp. *Levar il cane.* Disporre lo schioppo per modo che non v' abbia che da sgrillettare per tirarlo.

Montar i còren. *Infrascare il capo.* Scaldarsi la fantasia da essern tato.

Montar il j' anci. T. degl *Porre le ance.* Munire di ance che di quelle canne da orgai diconsi perciò *Canne ad ancia.*

Montar la buzra. *Montare la* *la bizzarria, la collera,* o — Montare in collera, in best — Sdegnarsi, adirarsi, stizzirs

Montar la calza. T. de' Calze *prestar l' opera.* Disporre sul l'occorrente per lavorare una

Montar la guardia. *Montar la dia.* Andar i soldati a far la in qualche luogo, ed in senso — Rizzarsi, caricar la balestra.

Montar la scarpa. T. de' *Imbroccare.* Imbastire il tomaj suolo, il che dicesi anche *Forn scarpa.*

Montar l' orlén. T. de' Calze *nodare il bandolo.* Fermarlo al ago o lamina od onda per pas scia il filo di seta o altro sugl successivi.

Montar 'na lama. T. degli Arm *tere a cavallo.* — Montare una — Armarla de' suoi fornimenti

Montar 'n arcòn. T. degli A *Armare un arco.* Disporre l' arn e il centine di un arcata per at vi le tele occorrenti per l' addc

Montar 'n arloèuj. *Caricare riuolo.* Rimetterlo su, girando le onde restituirgli il movimento. *Caricatura* la riunione d' una coi denti a sega ed un nottolir bligato da una molla ad imb dente con dente. *Montare un* vuol dire *Metterlo insieme.*

Montar un appartament. *Arre*

Montar un canòn. T. Mil. *Cav o Incavalcare le artiglierie.* Porl cassa, assettarle.

Montars. n. p. *Rincavallarsi.* M in arnese ed anche *Far sfoggi.*

Montazz. s. m. *Montagnaccia.* Mo scoscesa, dirupata, erta, selvag

Montèra. s. f. T. de' Capp. *Ban imbastire.* Specie di tavolo sul si va affaldando il pelo per farn pelli.

Montirada. s. f. *Erta.* La salita d'un poggio: luogo per lo quale si va all'insù: montata.

Montiròn, **Montòn.** s. m. *Monticello, Monzicchio, Dosso, Dorso.* Ammassamento o mucchio di checchessia per cui sia forza erpicare o salire. *Gittata,* la terra tratta dalla fossa e gittata sull'orlo della medesima e secca. V. Armondadura.

Montòn. s. m. *Montone, Ariete.* Il maschio della pecora, che serve per far razza, e dicesi anche della sua pelle. — Montoncello, montoncino, dimin. È l' *Ovis aries gallica* de' Sist.

Montòn de grana. T. de' Conc. *Montone di grana.*

Montòn di strazz. T. di Cart. *Cenci in marcita.*

Montòn spianà. T. de' Conc. *Montone di buccio.*

Salt del montòn. *Capannone.* V. Salt.

Montonén. add. m. T. di Vet. *Montonino.* La testa di cavallo quando è talmente convessa che la rende di conformazione simile a quella del montone.

Montrucca. s. f. *Montagnuola.* Ma detto per ingiuria, vale — Befanaccia, Sciattona, e sim.

Montrucch s. m. *Montagnuolo.* Così dicesi di un goffo abitatore de' monti ma piuttosto schernevolmente.

Montura. s. f. T. Mil. *Divisa, Assisa.* L'abito militare detto franciosamente e a tutto pasto —, Montura.

Montura. s. f. T. de' Parr. *Corredo.* La testiera coperta di rete sulla quale si possan cucire i giri di trinella.

Monumènt. s. m. T. d'Arch. *Monumento.* Propr. edifizio publico eretto per trasmettere alla posterità, la memoria di qualche persona o fatto illustre. Ordinariamente lo diciamo all'*Avello.*

Mònzer. att. T. d'Agr. *Mungere, Mugnere.* Spremere le poppe agli animali per trarne il latte. E figurat. premere e trarre altrui da dosso alcuna cosa.

Mònzer. att. T. di Cavall. *Avvezzare al freno.* Così dicesi il primo applicare il freno ad un cavallo perchè suol farsi con molto garbo e usandolo il meno che si può da principio.

Monzuda. s. f. *Munta.* L'atto del mungere e la quantità del latte munto.

Mòr. s. m. (o chiusa). *Moro.* Albero di cui si conoscono più specie, ma specialmente due, cioè il bianco detto anche *Gelso* e *Morus alba* da Linn., e il nero detto dallo stesso *Morus nigra.* V. Moresca.

Mòr. s. m. *Mora, Gelsa.* Il frutto del moro o gelso.

Mòr a ciappaja o a filagn. *Gelseto a ceppaja.*

Mòr giòven, Morètt. *Gelso novello.*

Fila o piantada d' mòr. *Filarata o Piantagione di gelsi.*

Malattìa del mòr. *Falchetto.* (Tosc.) Sorta di malattia che attacca il gelso per cui le sue foglie assumono un color giallo.

Vivar o Squassà d' mòr. *Gelseto, Semenzajo, Nestajuolo* di gelsi. (Tondo)

Mòr. s. m. (o larga) T. de' Libr. *Culatta.* Il corpo del libro dopo che col mazzuolo ha preso in torchio una forma convessa che poi si copre col dorso.

Mòr. add. m. *Morato.* Nero a guisa di mora. V. Moro.

Mòra. s. f. *Mora.* Donna nera di razza Etiopica.

Mòra s. f. T. Bot. *Mora, Mora prugnola.* Il frutto dello Rovo o Rogo, o *Rubus fruticosus* di Linn.

Mòra. s. f. T. Furb. *Padella.*

Moragna. s. f. T. d'Agr. *Nasello.* Strumento di ferro a forma di tanaglia che si adatta alle narici de' buoi e de' bufali per tenerli in freno.

Moràja. s. f. T. di Masc. *Morsa.* Strumento col quale si piglia il musello o labbro di sopra al cavallo e si stringe perchè stia fermo.

Moral. s. m. *Morale.* Opposto di Fisico.

Gnir al moral. *Venire all' ergo.* Conchiudere, e trattandosi di cose pecuniarie, vale *Isnocciolare i quatrini.*

Morala. s. f. *Morale.* Costume buono o cattivo che distingue l'uno dall'altr'uomo.

Moràr. s. m. T. d'Agr. *Gelsajo.* Agricoltore che specialmente cura il buono stato de' gelsi, li scapezza, li salassa, ecc.

Morasca. s. f. T. Bot. *Gelso selvatico.* Il *Morus alba sylvestris foemina.* Linn.

Morba. s. f. *Nausea.* — Fastidio, abbominazione. Conturbamento di stomaco, che risente chi ha voglia di vomitare, senso che i medici chiamano *vomituritio.* V. Morbia.

Morbar. att. *Ammorbare.* Putire di pessimi odori, oppure essere eccedentemente odoroso. — Appestare, Appuzzare.

Morbars. n. p. *Nausearsi.* Aver nausea.

Morbén. s. m. *Morbino.* V. dell'uso. Voglia di ridere e di far ridere. — Ruzzo, Zurlo, Gajezza, Allegria. — Gavazzo, — Strepito per allegrezza. — Capestrería, vivezza licenziosa.

Morbén. s. m. T. di Vet. *Sostanze afrodisiache* date alle vacche per farle venire in calore, e per lo più bacche di lauro e sim.

Aver del morbén. *Essere in zurro, Folleggiare. Pazzeggiare,* far follie. Darsi tempone, far galloria.

Calar el morbén. *Uscir lo zurlo.*

Morbi. add. m. *Morbido.* Avvezzo alle delicatezze.

Morbi. add. m. *Soffice.* Che acconsente al tatto, e dicesi di coltrici, guanciali e simili.

Morbi. add. m. *Sollo.* Contrario di calcato.

Morbi. add. m. *Schifo, Sazio.* Svogliato di tutto per lautezza di vita.

Morbi. (parlando di piante), *Rigoglioso.* Che ha rigoglio, vigore, forza. E dicesi anche di terreno pingue e sollo.

Morbi. add. m. T. de' Sart. *Vantaggiato.* Dicesi di vestimento che penda piuttosto nel dovizioso che nello scarso.

Colorit morbi. *Colorito morbido.* Dicono i pittori in senso di *pastoso, carnoso.*

Pel morbi. *Pelo morbido,* per dir manoso, molle, trattabile, e si dice d'ogni cosa che abbia siffatte qualità.

Morbia. s. m. T. di Vet. *Moccio del cane.* — Rinite contagiosa, Rinobronchite. — Malattia o affezione speciale della mucosa nasale del cane e contagiosa per la specie.

Morbiétt. add. m. *Morbidetto, Mollicello.* Alquanto morbido e *Morbidone,* molto morbido.

Morbièzza. s. f. *Morbidezza.* Lo s di morbido.

Morbièzza d' na pianta. *Ri* Quel soverchio vigore delle | che talvolta impedisce loro di ficare.

Morbièzza d' un vestì. *Agiatez* bito agiato, vantaggiato, do intorno alla persona.

Morbiòn, Morbionazz. *Buon temp* Burlone, Burlonaccio, Bajone, naccio. Ridoso, ruzzante. — C sulle burle, che ride d'ogni cl

Morcia da carrozzi. *Ralla.* Quell teria untuosa e nera che è nel delle ruote.

Morcia dl' oli. *Bratta, Mo Morca.* (Tosc.) Fecce dell' olio

Mordènt. s. m. T. de' Dorat. *Mo* Composto di diversi colori o materie mescolate con olio, col si cuoprono quelle cose che si v dorare o inargentare senza bru *Orminiaco,* sorta di morden dorare drappi, cojami ed altro.

Mordènt. add. m. *Mordente* morde, mordicativo, pungente.

Mordènt. T. Furb. *Guardiano o daciurma, Birro,* e sim.

Mordènta. T. Furb. *Acquarzente.*

Mordoré. add. m. *Ocraceo?* Colo no misto di rosso. Parola prett cese.

Morè. s. m. T. de' Nav. *Mozzo gazzo alla pece.* Ragazzo che barche serve ne' piccoli servigi sone che conducono la barca s

Morell. s. m. T. de' Canap. *Ga di seconda sorte.* Quel garzuo si trae dalla seconda pettinatur canapa.

Morell. add. m. *Morello.* Vi pavonazzo.

Morell. add. m. T. di Vet. *M morello.* Quel mantello che pi un color nero, puro e senza r in proposito al quale corre tra proverbio

Morell senza sìgn, nè t' fida con el pìgn. *Di morello senza non ti fidàr col pegno.* Per far

ıe il cavallo morello è vizioso
ıalci.
.L IN T' LA VÌTÀ. *Livido.* Livi-
lividezza, che è quel nero che
ngue venuto alla pelle, per lo
agione di percosse. V. Nizzòn.
ıR MORELL. *Illividire, Allividire.*
ı. m. T. Mus. *Morendo.* L'e-
del piano, ma indica più pro-
ıte il decrescimento del suono
a sua totale cessazione.
s. f. *Riotta.* Quistione, contesa.
s. f. *Gelso o Moro selvatico.*
asca.
. m. T. d'Ornit. *Moretta.* Spe-
natra salvatica detta *Anas fu-*
da Linn.
T. s. m. *Gelsetto.* Gelso novello.
T. s. m. *Moretto.* add. Alquanto

s. f. *Moretta.* Piccola mora.
Brunetta, add. di giovinetta
agione bruna.
TA. s. f. *Maschera alla vene-*

. s. e add. m. *Moricino,* di-
di Moro, in signif. d'uomo.
. s. m. T. d'Ornit. *Morettone,*
ıcchi. Uccello acquatico del ge-
elle anatre detto da Linn. *Anas*
'a.
. s. f. T. Furb. *Bocca.*
. s. f. T. Furb. *Moneta da*
soldi. Lira vecchia.
. s. f. T. Furb. *Monete* in ge-
7. Pignesa, Pess, ecc.
NA. s. f. *Quietina.* — Ipocriti-
rbetta, Furbacchiotta.
s. m. *Sorbone.* — Chetone,
ı, Lumacone, Nibbiaccio. —
cupo, segreto.
IÒN. s. m. *Cèrcine.* V. Moriòn.
s. m. T. di Vet. *Stranguglioni.*
ı dei majali, ed anche de' ca-
ıtta allora *Angina del cavallo.*
ıngojòn.
f. *Morìa.* Mortalità pestilen-

. s. e add. m. *Moribondo.* Che
o a morire. *Moriente* chi è in
morire.
ı. m. *Cèrcine.* Guancialetto for-
on alcuni nastri intorno al ca-
po dei bambini per riparo delle per-
cosse nelle cadute. Il *Morione* era
un'antica armadura difensiva del capo.

MORIR. att. *Morire, Render l'anima.*
— Passare di vita, Andar a piè del
Signore o di Dio, Morirsi, e scher-
zevolmente, — Basire, Andare al cas-
sone, Tirare le cuoja, Dar l'ultimo
tratto, Andar a ingrassare i petronciai.

MORIR. att. T. del Giuoc. del Bil.
Perdere la corda o la posta? Così
forse potrebbe dirsi il perdere vie
via i proprii punti al giuoco della
corda (guèra) tanto da esserne e-
scluso.

MORIR. att. T. del Giuoc. dell'oca.
Trucciare. Così dicesi dell'andare nel-
la casella 58.ª dell'oca ov'è la morte
ed ove si paga e si resta finchè un al-
tro giuocatore trucci nella stessa ca-
sella e liberi il primo.

MORIR. Figurat. *Mettersi in tacere.*

MORIR ADRÈ. *Spasimar per alcuno*
o alcuna in gen. Struggersi di che-
chesia.

MORIR CON IL SCARPI AI PE. *Morir di*
mala morte. Non morir nel suo letto.
Morir di ghiado o di capestro.

MORIR DA ANGEL. *Morire in Dio.*

MORIR DAL CALD. Fig. *Stillarsi dal*
caldo.

MORIR DA LA FAM, DA LA SÈJ, DA LA
SONN. *Morire, Cascare o Cadere di*
fame, di sete, di sonno.

MORIR DAL FREDD. *Agghiadare.*

MORIR D' CORTELL. *Morire a ghiado.*
Morir di coltello.

MORIR D' PASSIÒN, MORIR DAL DOLOR,
DALLA VOÈUJA. *Morir di passione, di*
dolore, di voglia.

MORIR IN T'EL BOSCH. T. de' Bigat.
Morir di negrone. Morire il baco du-
rante la filatura del bozzolo.

MORIR LA LÙMA. *Spegnersi, Estinguer-*
si il lume.

MORIR LA ROSSA. T. Furb. *Finir la*
cuccagna.

MORIR PER LA PATRIA. *Por la vita*
per la patria.

MORIR PRIMA. *Premòrire.*

MORIR TISEGH. *Morir di tisico.* (Vas).

A VRÈ BÉN MORIR. *Vo' morire, Pos-*
s'io morire. Maniere di giuramento.

Morlètt. s. m. T. de' Pesc. *Anguilla in rocchi marinata.* Sorta di anguilla che ci viene in rocchi, marinata in barili e che allorquando è assai grossa dicesi *Morlòn.*

Mormorar. att. *Mormorare.* Sparlare di altri. Misdire del pròssimo.

Mormorar in segret. *Sommormorare.*

Mormorator. s. m. *Sussurrone.* Sparlatore.

Mòro. s. m. *Moro.* Persona di Etiopia o simile di color nero. *Ghezzo* dicesi il moro di Barberia che non è nero affatto. *Mestizo, Mesticcio,* colui che è nato di un Europeo e da un Indiana, e viceversa *Bronzotto, Brunotto, Brunazzo,* persona di color brunastro.

Mòro. s. m. T. de' Tabac. *Jeringè forzato.* Nome d'un tabacco da fumare, o masticare. Trinciato fine e assai fermentato. V. Tabacch del moro.

Moròj. s. m. T. Chir. *Moroide, Morici, Emorroidi.* Enfiamento delle vene del sesso nato da superfluità di sangue, che concorre in quelle parti. *Antiemoroidale,* rimedio contro le emoroidi.

Moròn. s. m. *Moro, Gelso.* V. Mòr.

Moronà. *Gelsato* add. di Campo piantato di gelsi.

Moronàr. att. T. d' Agr. *Gelsare.* Piantar di gelsi un campo un terreno ecc. *Gelseto,* luogo piantato di gelsi novelli e vivajo di gelsi.

Moronén. s. m. T. d' Agr. *Gelsajo?* Curatore di gelsi.

Moròn'na. s. f. T. Furb. *Pentola.*

Moròs. s. m. *Amante,* — Ganzo, Amadore, Innamorato. — Moroso.

Moròs. add. m. *Trattabile,* — Accostevole, Umano, Dolce. — Persona cortese che lega con gentile accostevolezza.

Moròs. add. m. *Manso, Addimesticato.* Fig. *Agevole.* Animale che ha dimessa ogni salvatichezza.

Moròs. add. m. T. For. *Morôso.* In mòra.

El moròs. *Il Geniale, l' appassionato.* Colui che abbia particolar genio d'aver la cosa che si vorrebbe vendere con profitto.

Moròsa. *Amante,* — Amanza, Innamorata. — Quella che fa all' amore, e corrisponde.

Moròsa del pan. *Vescichetta?* (teo). Quel pezzo che rileva nel d'una delle nostre *Rosette* di p in altra pagnotta tagliata per consimile.

Morosamènt. s. m. *Cicisbeato,* *A zo.* Innamoramento, ma dice ischerno.

Morosar. V. Smorosàr.

Morosén. s. m. *Vagheggino, Civ* — Cicisbeo, Ganimeduzzo. — S tino che fa l' innamorato e non le. — Civettone, — amator fin codia e vagheggia le donne pe tà e per darsi vanto dei lor fa

Morosén'na. s. f. *Accattamori, Ru ri.* Giovane la quale si lascia mente amoreggiare. V. Zivetta.

Mors. s. m. *Freno.* Strumento di che si mette in bocca al caval reggerlo e guidarlo a suo sen sue parti sono:

Asti	*Braccia.*
Barbozzal . . .	*Barbazzale.*
Canon	*Cannone.*
Ciamàda. . . .	*Chiamata.*
Covi	*Guardie.*
Femneli. . . .	*Anelli delle*
Imboccadura . .	*Imboccatura.*
Occ' d' attacch. .	*Voltojo.*
Occ' del Portamors	*Anello del morso.*
Scudett	*Scudetto.*

Mors. s. m. Fig. *Pollezzola,* Atto o altro per mezzo del que sciamo ad infrenare una perso

Mors da dar da bever. T. d *Morso ad imbuto,* consiste i specie di morso costituita da un dro cavo munito in mezzo di ro, e communicante all' estern un altro imbuto di latta posto golo retto, dentro il quale si v i medicamenti per farli prend cavalli.

Mors tessàn. T. di Vet. *Mors dato.* Foggia di morso che ha boccatura snodata in quattro pa quale si usa per tener in freno valli focosi od ombrosi.

Cavar el mors. *Smorsare.* il morso o il freno. Disfrenare.

Magnar el mors. *Mordere il*

Dentecchiarlo o morseggiarlo coll' intento di liberarsene.

Metter el mors. *Infrenare, Frenare.*

Morsa. s. f. T. de' Bast. *Tavola a morsa.* Sorta di banco alquanto stretto sul quale è una specie di morsa per le cuciture.

Morsa da fràr. *Morsa.* Strumento col quale il magnano stringe e tien fermo il lavoro che ha tra mano. Le sue parti sono:

Arparèli. . . . *Raperelle.*
Boretta . . . . *Dado.*
Cavallètt. . . . *Cavaletto.*
Gallètt . . . . *Galletto.*
Ganassi o Sguànzi. *Ganasce o Bocche.*
Moeuja . . . . *Molla.*
Masc'. . . . . *Anello.*
Stafa. . . . . *Staffa.*
Stanghètta . . . *Bastone.*
Vida . . . . . *Vite.*

Morsa da maringòn. *Morsa a scaletta, Sergente.* Sorta di morsa con un legno calettato a squadra nella testa dell' asta, ed un ascialone scorrevole lungo la stessa, attaccato ad una staffa che si ferma nelle tacche della scaletta. Si compone di

Dent. . . . . *Tacche.*
Gatèll . . . . *Ascialone.*
Stafa. . . . . *Staffa.*
Stanga . . . . *Asta.*
Traversett . . . *Bracciuolo.*
Vida . . . . . *Vite.*

Morsa d' legn pr' un mur. *Catena.* Trave con le testate a coda di rondine per incatenare le muraglie qual se fosse una verga di ferro co' paletti.

Morsa d' na muraja. *Addentellato, Morsa.* Quel risalto disuguale di muraglia, che si lascia per potervi collegare un nuovo muro, il che fare si chiama *Addentellare.*

Morsàr. s. m. *Frenajo.* Che fa i freni o morsi. V. Fràr.

Morsètt o Morsètta. *Morsetto, Morsetta.* Piccola morsa.

Morsètt. s. m. T. degli Oriv. *Cono, o Morsa.* Cilindretto della piattaforma che stringe sul tassello le ruote da mostra.

Morsètt. s. m. *Morsa da pettinagnoli.* V. Morsa per le parti.

Morsètt da man. *Morsetto da mano.*

Morsètt tort. *Morsetto da smentare.*

Mòrsga. Terza persona dell' indicativo presente del verbo Mordere usata nella frase.

Can ch' baja an mòrsga. *Can che abbaja, poco morde.* Chi fa molte parole, fa pochi fatti.

Morsgà. add. m. *Morsicato, Morso.* Ferito co' denti.

Morsgada. s. f. *Morsecchiatura.* Il morsecchiare, e il segno che lascia il morso.

Morsgar. att. *Morsicare.* Mordere.

Morsgott. s. m. *Morsicello, Rosura.* Piccolo morso.

Morsi. s. f. T. di Gualch. *Morse.* I due forti regoli di legno trai quali e serrata la testa del panno con viti perchè non iscorra nel lavorarlo.

Morsò (dal Franc. Morceau). *Boccone, Tozzo.* Pezzo, parte, brano ecc. V. Tòcch.

Mort. s. m. *Morto, Defunto,* ma *defunto* è colui che ha vissuto, il *Morto* è cadavere.

Mort. s. m. Fig. *Postema,* — Grùzzo, Gruzzolo. — Peculio, ammasso di danari. *Soffoggiata,* fardello o cosa simile che s' abbia sotto il braccio coperta dal mantello, e quasi nascostamente si porti via.

Mort. s. m. T. Furb. *Furto.* La roba rubata.

Mort. add. m. *Mortificato,* — Ammortito, Abiolico. — Dicesi di un corpo, o di una parte, del medesimo totalmente privo dell' azione vitale.

Mort. add. m. *Spento,* e dicesi di lume, fuoco e sim.

Mort dal fredd. *Assiderato.*

Mort d' fam. *Arrabbiato dalla fame.* Sostant. detto di persona *Tritone, Guitto.* Miserabile affamatuzzo.

Mort mi gh' pénsa chi resta. *Chi vien dietro me serri l' uscio.*

Mort prima. *Predefunto, Premorto.*

Andar a mort. *Andare al morto.* Accompagnare il cadavere del morto alla sepoltura.

Basén d' mort. *Livido.*

Boffar in t' el cul a 'n mort. *Dare incenso ai morti,* — Fare un bro-

detto agli occhi quando s'è morto, Portar acqua quando la casa è arsa. — Far cosa che, per aver tardato, torna vana.

DARS PER MORT. *Mettersi per morto o Tenersi per perduto.*

DEL COLOR DI POVER MORT. *Un interriato.* Un uom di cattivo colore.

DINAR MORT. *Denaro infruttifero.*

FAR EL MORT. T. de' Nuot. *Gallozzolare.* Nuotare stando a galla colle braccia aperte e le gambe giunte fingendo essere un cadavere.

I MORT. *I Morti.* Il dì de' morti.

METTER DU MORT IN T' NA BUSA. *Di una figlia far due generi,* — Batter due chiodi ad una calda, Pigliar due piccioni ad una fava, Scaldar due ferri ad un fuoco, Fare una strada e due viaggi. — Far due cose nella stessa occasione.

ROBA DA FAR RISUSSITAR UN MORT. *Roba da far andare un morto, e vedere un cieco,* cioè eccellente.

SIT MORT. *Luogo triste, lugubre.*

TROVAR EL MORT. *Trovare il morto.* Si dice popolarmente di chi trova danaro nascosto.

UN MORT IN PE. *Una morte.* Si dice di chi è molto estenuato.

MORTA. s. f. *Morte.* Il fine, la cessasione della vita di qualunque animale.

CONDANNAR A MORTA. *Punir nella testa.* (Bart.). Giudicare a morte.

ESSER CON LA MORTA ALLA GOLA. *Essere colla morte in bocca.* Stare in fine di morte, cioè vicino alla morte.

ESSER LA SO MORTA. *Essere il suo vero gusto.* Dicesi di cibo cucinato in appunto.

ESSER 'NA MORTA. *Essere una morte.* Si dice di cosa che arrechi pena, angoscia.

LA MORTA FNISSA TUTT. *La morte medica tutti i mali.* — Chi muore esce d'affanni.

PARÈR LA MORTA IMBERIAGA. *Parer la moria.* o — Un arsafatto — Essere un ossaccio senza polpa.

SCROLÒN DLA MORTA. *Oripilazione.* V. Scrolòn.

STRADA MORTA. *Strada messa fuori d'uso.*

TORNAR DA MORTA A VITTA. *Rin* Ritornar nel primo vigore. In signif. *Pisciar la paura.* Piglia mo dopo la paura avuta.

MORTADELA. *Mortadella, Mortadell* cie di salsicciotto rotondo più dello spallaccio di majale.

MORTAJOÈUL. s. m. *Angeluccio.* U ciulletto morto.

MORTAL. s. m. *Mortajo.* Vaso di b marmo ecc. da pestar materie p verizzarle, e far salse o savori diante un pestello.

MORTAL. s. m. T. Mil. *Mortaj* ca da fuoco in bronzo che serve ciar bombe e granate. V. Cano

MORTAL. add. m. *Mortale.* Ch dar morte o morire.

MORTAL DALL' AGQUA SANTA. *Pil* so di pietra, in cui nelle chies sta l'acqua benedetta o acqua

MORTAL DEL GRANÒDI. T. Furb.

MORTAL DLA SALDADURA. T. de' *Mortajo da gromma.*

MORTAL D' LEGN. *Baccioccolo.* mento di legno tornito, fatto a di scodella, che tenuto colla m nistra, si percuote colla destra d'un pezzo di legno anch'esso e fatto ad uso di pestello. In T però diconlo *Mortajo,* qual se di marmo o di bronzo.

MORTALÉN O MORTALÈTT. *Mortajett* colo mortajo.

MORTALÈTT. s. m. *Mortaletto, M* Strumento che si carica con p e si scarica in occasione di sol Dicesi anche *Scoppietto.*

MORTALITÀ. s. f. *Mortalità, Moria*

MORTALMÈNT. add. m. *A Morte.* M mente.

MORTALÒN. s. m. *Mortajone.* Grand tajo.

MORTI BIANCHI. T. de' Bigatt. *Morti chi, Trippe.* Bachi affetti da malattia che si dice cagionata pravazione del calcino per cui jono con apparenza di parali tensa.

MORTIFICÀ. add. m. *Rintuzzato, L to.* Piccato nell'amor proprio.

MORTIFICAR. att. *Rampognare, I ciare.*

Mortificars. n. p. *Mortificarsi.* Praticar penitenze corporali.

Mortificaziòn. s. f. *Rampogna.* Rabbuffo, rimbrotto, rinfacciamento. *Cappellaccio.*

Morto! *Tregua, Campo franco.* Con tal voce sogliono rinunciare i fanciulli ad ogni resistenza nel giuoco del Toccaferro. Vale anche *Sei vinto* quando allo stesso giuoco il birro (stria) lo dice al ladro nel agguantarlo.

Mortori. s. m. *Mortorio, Esequie.* Pompa esequiale.

Mortori. Fig. per *Luogo solitario,* — Compagnia nojosa, Casa cupa, oscura. — Di aspetto malinconico e simili.

Mortoriètt. s. m. *Esequie senza onoranza* (Manz.).

Mortoriòn. s. m. *Esequie con grande onoranza,* cioè con gran sfarzo di parati e gran risonanza di canti funebri.

Mosaich. s. m. T. di B. A. *Mosaico, Musaico.* Sorta di pittura che si fa con pezzi di vetro e con pietruzze di colori diversi, o dorate a fuoco, le quali commesse con arte simmetrica e pittorica sopra uno stucco forte composto di misture diverse, si assodano sullo stesso come durissimo marmo. Dicesi anche *Lavoro di commesso,* e dicesi *Commettitore,* l'artefice che lavora di commesso o musaico.

Mosca. s. f. T. d'Ent. *Mosca comune.* La *musca vulgaris* di Linn.

Mosca. s. m. T. de' Barb. *Mosca, Pizzo, Nappo.* Ma dicesi *mosca* a quel neo o que' pochi fili di pelo che alcuni si lascian crescere nel mezzo del labbro inferiore, *pizzo* a que' peli che si lascian crescer sul mento a uso spagnuolo; *Nappo* è il pizzo unito al guanciotto. V. Guardamùà.

Mosca. *Mosca, Zitto, Silenzio.* Non fate motto. Sorta d'interj.

Mosca cagnén'na. T. d'Ent. *Ippobosca, Mosca canina.* Insetto notissimo che l'estate riesce assai molesto ai cavalli ecc. *Appinzare,* Il punzecchiare delle mosche e simili. V. Asioeul.

Mosca del cul giald o dil roèusi. T. d'Ent. *Mosca de' rosaj.* Sorta di mosca afidivora che ha sei fasce gialle sul ventre e che depone le sue ova sui rosai e sul pero in mezzo agli afidi. Credo sia il *Syrphus pyrastris* degli Entom.

Mosca dla carna o Moscòn. *Moscone, Ronzone.* La mosca dorata di Geoffroy. Sorta di mosca d'un verde dorato cupreo, la cui larva si sviluppa nei cadaveri, e nelle materie animali in putrefazione. È la *Musca Caesar* degli Entomologi.

Mosca dora. T. d'Entom. *Mosca stercoraria.* Sorta di mosca che ha il corpo folto di peli più o men rossi, che riscontrandosi spesso nelle materie escrementizie fu detta da Linn. *Musca stercoraria.*

Mosca verda. T. d'Ent. *Mosca dei cadaveri.* Sorta di mosca dorata, a ventre verde, con testa e corsaletto turchini che Linneo chiama *Musca cadaverina.*

Gnir la mosca al nas. *Venir il moscherino,* — Saltar la mosca o la mostarda al naso. — Adirarsi. V. Innanzi Moschi.

Moscà. s. m. *Moscato.* V. Moscàt e Moscatell.

Moscà. add. m. *Picchiettato, Picchiato.*

Moscà. add. m. T. di Vet. *Moscato.* Dicesi di quei mantelli bianchi o grigi su cui sono sparse delle piccole macchie nere.

Moscàr. s. m. *Moscajo.* Quantità di mosche adunate insieme.

Moscardén. s. m. *Profumino, Bellimbusto, Ganimede, Zerbino.* Persona attillata, inclinata agli amori. Vagheggino.

Moscaroèula. s. f. *Moscajuola.* Arnese da guardar dalle mosche la carne o altro camangiare, ed è composto di regoli di legno, di forma quadra, e impannato di tela. *Moscajola, Guardavivande.*

Moscaroèula da barbèr. *Scacciamosche, Rosta.* Strumento fatto per lo più di ritagli di carta accartocciati e legati ad un bastone per cacciare le mosche. E ve n'ha di fatte in altre fogge.

Moscaroèula da bombòn. *Moscajola da mensa.* Coperchio emisferico od

ovale, fatto di rete metallica, di crino o di tela, il quale sopraapponesi a piatti e specialmente alle confetture per ripararle dalle mosche.

MOSCAROÈULA DA MANESCÀL. *Cacciamosche.* Strumento di folti e lunghi crini per cacciar le mosche.

MOSCAROÈULA DA TAVLA. *Rosta.* Sorta di ventaglio pensile che un tempo dimenavasi sopra la mensa per tenerne lontane le mosche ed agitata l'aria.

MOSCAROÈULA DI BO. *Paramosche*, e fors'anche *Moscajuole*, quantunque i dizionarj non ne facciano speciale menzione. Specie di frontale a maglie da cui pendono varj fiocchi, che si lega alla testa de' buoj e altre bestie onde difenderle dalle mosche.

MOSCAT. s. m. *Moscato*, *Moscado.* Vino dell'uva moscadella.

MOSCATÈLL. s. m. *Moscadella*, *Moscatello.* Uva di un grato sapore ed odore, che nasce dalla *Vitis vinifera*, *apiana* Linn.

MOSCATÈLL. *Moscatello.* Aggiunto di diverse sorta di frutte, che hanno un odore, od un colore simile all'uva moscadella.

MOSCHÉN, MOSCHÉN'NA, MOSCHÈTTA, o MOSCHINÉN. *Moschino*, *Moschetta*, piccola mosca. *Moscherino*, *Moscerino*, animaletto che ronza per aria, si caccia negli occhi, in gola, e nel naso, dando noja ed offesa. V. Mossén.

MOSCHÈTT s. m. T. Mil. *Moschetto.* Arma da fuoco più corta del fucile, usata per lo più dalla cavalleria.

MOSCHETTÒN. s. m. T. Mil. *Moschettone*, *Moschetto di riparo.* Arma da fuoco più grossa del fucile, ma ora fuori d'uso.

MOSCHI. s. f. pl. *Mosche.* Voce usata nelle frasi.

AN BISOGNA MAI CIAPAR TUTT IL MOSCHI CH' VÒLEN. Fig. *Ogni parola non vuol risposta.*

CIAPAR IL MOSCHI CON IL CIAPP DEL CUL. *Prendere i moscherini per aria.* Appiccarsi ad ogni minimo che per adontarsi. *Guardar nel sottile.* Esser fisicoso, e troppo considerato.

PARARS IL MOSCHI. *Arrostarsi dalle mosche*, Fig. Schifar le brighe e la mala fortuna.

RAR CMÈ IL MOSCHI BIANCHI. *Ra me la fenice*, *o come i corvi b o i cani gialli.* Rarissimo.

MOSCÒN. s. m. *Moscone.* Mosca g *Mosconcino*, *Mosconello* diminu *sconaccio* peggiorat. V. Mosca d na.

MOSCÒN. Figurat. *Damerino*, *V giatore.*

MOSCOVIA. s. f. Scherz. *Moscajo.* grande di mosche.

MOSSA. s. f. *Mossa.* Il muoversi.

MOSSA. s. f. T. Med. *Smossa d po. Soccorrenza*, *Diarea*, *Dissol di corpo.*

MOSSA. s. f. T. de' Pitt. *Grazia venza.* Piacevole piegamento dell ti del corpo.

FAR MOSSA. T. de' Mur. *Far pe* cesi di quella sottil crepatura trova fatta naturalmente nelle glie e ne' legni.

MOSSÀM. s. m. T. di Cuc. *Mosciame* ta di salume fatto della parte in stale, ossia filetto del tonno, ten soppressa finchè sia bene assoda

MOSSÉN. s. m. T. d'Ent. *Moscione sciolino*, *Moscerino.* Picolissimo mal. volatile, che nasce per l nelle Tinaje. La *Musca cella* Linn.

MOST. s. m. *Mosto.* Sugo delle uv giate onde fassi il vino. *Grassa* pigiata dalla quale non sia stato muto il mosto. *Torchiatico*, most si cava dalla grassa stretta col to Dicesi *Polpa* la parte carnosa i del granello che contiene il li che si rende vino. *Presmone*, il che spontaneo cola dalle uve an tate sui palmenti (Tavlazz) e no cora pigiate.

PIÉN'NA D' MOST. *Mostosa.* Ag di quell'uva, che contiene molto

MOSTÀ. add. m. *Ammostato*, *Pigia*

MOSTADÒR. s. m. *Pigiatore.* Colui c gia l'uva. *Ammostatore*, colu colle mani o altro ammosta l'u

MOSTADÒRA. s. f. T. d'Agr. *Ben* Bigoncione largo e poco fondolut tro il quale si pigian le uva. *Pa to*, dicono i Tosc. l'ammostatoj noi diciamo Tavlàzz V.

a. s. f. *Ammostatura.* Il render come l'uva.
dura. s. f. *Pigiatura.* L'atto del col piede l'uva.
att. *Pigiare.* Premere l'uva di per trarne il mosto *Ammo*-trarre il mosto dall'uva colle *Davanzati* dice in proposito. si pigi nel tino, ma s'ammosti mo » (Colt. Tosc. XVII).
r. att. Fig. *Ballonzare, Bal*-*re.* Ballar senz'ordine e come ia l'uva.
. s. f. *Mostarda.* Mosto cotto ile s'infonde seme di senapa ito in aceto, e si frammischiano Fig. *Cessino.*
s. m. *Mostaccio.* Viso, volto. a.
ia. s. f. *Gridata.* V. Smostazzada.
r. s. m. *Mostaccino.* Bel visetto, ccio, bel volticello, viso ruba-

r. s. m. *Viso paffuto.*
zzon. s. m. T. de' Conf. *Mo*-*lo.* Pasta con zucchero e altre rente forma di spuola, e bi-

zzòn, s'ciaffòn. *Mostaccione,* Colpo di mano aperta sul mo-Mostacciata.
. m. *Mostro.* Animal generato mbra fuor dell'uso della na-figurat. si dice di cosa singo-in buona che in cattiva parte. *d' iniquità, Mostro d' inge*-*onciatura* dicesi di uomo con-e piccinaccolo. *Mal tartufo* er ingiuria a uomicciolo d'a-ttivo.
ld. m. *Sugoso.* Che ha sugo ar liquore. *Mostoso* vale che aosto come per es. l'uva. Fig. *, Soffice.*
. f. T. Furb. *Poppe, Mammelle.*
f. *Mostra.* Apparenza, dimo-e.
a. s. f. *Mostra.* Campione, sag-mpio d'un lavorio, d'una cosa ue.
a. s. f. *Boccone della cerimonia.* parte di vivanda che per lo ane in un piatto comune tra più commensali e che ciascuno per lo più ricusa di prendere per riguardi, spesso frivoli, di convenienza.

Mostra. s. f. T. d'Arch. *Arco cieco.* Quello che non è vuoto e sfondato ma turato e massiccio.

Mostra. s. f. T. degli Oriv. *Mostra.* Quella parte che mostra le ore, e si dice anche assolutamente di quegli oriuoli che non suonano.

Mostra da orèves. *Buchèca.* Cassetta a guisa di scannello, col coperchio di vetro, nella quale gli orefici tengono in mostra le gioje ecc.

Mostra del vestì. *Mostra.* Quella rivolta di panno che suol farsi a molte vesti si da uomo, che da donna, ed è per lo più foderata di colore differente da quello della veste medesima. *Mostreggiatura* quella parte del soppanno del vestito che para il petto e le tasche, e ripiegandosi si mostra al davanti. *Manopola* quel panno che è sovrapposto alla manica, sia piccola o grande. V. Mostri.

Mostra d' na bottega. *Mostra.* Quel luogo delle botteghe dove si tengono le mercanzie perchè sien vedute, e la distesa delle medesime. *Insegna,* Quel segno che gli artefici tengono appiccato alle loro botteghe per farle distinguere dalle altre.

Mostra d' vén. *Saggiuolo.* Fiaschetto nel quale si porta il vino per farne il saggio.

Contrattar su la mostra. *Vendere sul saggio.*

Far mostra. *Far le viste, Far sembiante.* Fingere, simulare.

Far mostra de nient. *Passarsela in leggiadria.* Reggere la finzione.

Mostrar. att. *Mostrare.* Porre l'oggetto avanti la vista.

Mostrar. att. *Dimostrare.* Dichiarare, Provare.

Mostrar. att. *Additare, Accennare.* Indicare col dito o co' cenni una cosa.

Mostrar. att. *Fingere, Far vista.*

Mostrar el pu bell dla ca. *Mostrare il culo,* e figurat. Palesare i fatti proprj.

Mostrar i dent. *Tener faccia.* V. in Dent ecc.

Mostrar la foèudra. *Ragnare, Piagnere indosso.* Dicesi de' vestiti quando cominciano ad essere logori.

Mostrar 'na cosa pr' el bus dla ciava. *Mostrare per ispicchio,* cioè per piccolo luogo.

Mostrares. n. p. *Mostrarsi.* Presentarsi, Offrirsi alla vista.

Mostrares. n. p. *Comprovarsi.* Dar prove di sè.

Mostrén o Mostrètt. s. m. *Caramogio.* Uom piccolo e contraffatto. Caricatura.

Mostrén del vesti. T. de' Sart. *Risvolte.*

Mostrén'na o Mostrètta. s. f. *Mostretta.* Piccola mostra.

Mostri di stvaj. *Rivolte.* Quelle fasce di pelle colorate che coprono la metà superiore dello stivale.

Mostri dla montura di soldà. *Sopra-insegne.*

Mostròn. s. m. *Mostraccio.* Mostro orrendo, e in modo ingiurioso, *Tristaccio, Vigliacco.* Ceffaccio abbietto, spregevole.

Mostruos. add. m. *Mostruoso.* Che ha del mostro.

Mostruosament. *Mostruosamente.*

Mostruosità. s. f. *Mostruosità.* Atto da mostro o cosa da mostro.

Mot. s. m. *Moto, Movimento.*

Mot perpètov. *Moto perpetuo.* Vecchia speranza di alcuni infermi cervelli che ignorano le leggi della natura dei còrpi. Fig. *Fistolo, Nabisso,* fanciullo o persona irrequieta che mai non posa.

Far del mot. *Esercitarsi.* Camminare, passeggiare e simili.

Mota. s. f. *Mota.* V. Molta.

Motètt. s. m. T. Mus. *Motetto.* Pezzo di musica per lo più composto sopra un testo sacro.

Motiv. s. m. *Motivo, Cagione, Ragione.* Ma il *motivo* è quello che ha forza di movere, la *cagione* quella donde viene l'effetto, la *ragione* è la forza dimostrativa non la forza efficiente. (Tomm.)

Motiv. s. m. T. Mus. *Motivo.* Espressione d'un idea o concetto musicale.

Motiv. s. m. T. For. *Motivi.* Le ragioni moventi il giudice a p ziare la sentenza.

Aver motiv. *Avere appicco, Av na presa.*

Dar motiv. *Dar cagione.* Occ appicco.

Senza motiv. *A capriccio.* Pe tana.

Motivar. att. *Motivare, Far mot* qualche indizio di checchessia.

Motivar 'na sentenza. *Alle fare i motivi di una sentenza.* A i motivi di un giudicato. Giust così in fatto come in diritto.

Mòtria. V. Mùtria.

Movibil. add. m. *Movibile.* Mobil vevole.

Moviment. s. m. *Movimento.*

Moviment. s. m. T. de' Fab. *Rotismo.* Le tre, e talora quattro che nel misuratore hanno m gas che è consumato dai becch

Moviment. s. m. T. di Pitt. *A mento.* Il moversi de' panni e de' veli per azione figura vento.

Moviment dl' argàn. *Rocchetto* lo che fa salire e scendere la ghetta del lucignolo.

Moviment dn' arloèuj. *Cast* meccanismo. *Movimento* il mot

Mozz. s. m. T. de' Vetr. *Collett* larino di vetro che rimane a alla punta della canna di ferro se ne stacca il pezzo di vetro

Mozz. add. m. *Mozzo, M* Ma il corpo *mozzato* è semp tale da operazione dell' uomo, e dicesi se è naturalmente impe

Mozz. add. m. T. di Vet. *Codi* V. Mozzcòva.

Mozz de stalla. *Mozzo.* Se corte che faccia le faccende p Mozzo di stalla.

Mozza. s. f. T. de' Cacc. *Lepre.*

Mozzadura. s. f. *Mozzicone.* Q rimane della cosa stata mo troncata o arsiccia.

Mozzar. att. *Mozzare, Smozzic*

Mozzar i sam. T. d'Agr. *C le arnie.* Metaf. tagliare i fiali il mele dalle casse o arnie. S

Mozzcòva. T. di Vet. *Codimozz*

zicoda? Aggiunto d'animale che abbia mozza la coda. Quando sia senza coda dicesi *Scodato*.

Mozzetta. s. f. T. Eccl. *Mozzetta*. Specie di veste prelatizia usata anche da' canonici di alcune Cattedrali, e per lo più di seta rossa soppannata di pelli d'ermellino o sim. *Bàtolo*, mantellino paonazzo foderato di verde che portano i curati quando vanno in processione.

Mozzetta. Per metaf. *Lepricciuola*.

Mozzòn. s. m. *Mozzo*, *Mozzicone*. Quel che rimane della cosa mozza, tronca o arsa.

Mozzòn d' brazz, ecc. *Moncherino*. (Dante).

Mrenda. s. f. *Merenda*. Il mangiare che si fa tra il desinare e la cena e la vivanda che si mangia. I fanciulli ed altri danno tal nome anche a' *Pastetti o Mangiaretti* che si fanno fuori dell'ore consuete del cibarsi. Ma dicesi propriamente *Merenduzza* quella che fassi tra il desinare e la cena. *Pusigno* il mangiare tra la cena e l'andata a letto. *Ricrio* dicesi una merenduzza fatta da fanciulli in brigata. *Ritocchino* merenda fatta in compagnia da più persone.

Far la mrenda. *Far la merenduccia*. Ed è quella fatta in compagnia tra ragazzi.

Mrindar. att. *Merendare*. Far merenda.

Mrindén'na o Mrindètta. s. f. *Merenduccia*. Piccola merenda.

Msada. s. f. *Mesata*. Un mese, e più spesso la paga o il salario d'un mese.

Msara. s. f. T. degli Uccell. *Gabbiuzza*. Sorta di gabbia piuttosto bassa e coperta da una tela che serve per ingrassare gli uccelli.

Msazz. s. m. *Un bel mese*, cioè un mese di lunga noja, di fatiche, di cure. Passato in angustie.

Msètt. s. m. *Mesetto*. Dim. di mese.

Mssal. s. m. *Messale*. Libro in cui sta registrato ciò che appartiene al S. Sacrificio della messa.

Mssèr. s. m. Parola di Contado. *Nonno*, oppure *Suocero*.

Mssòra. s. f. *Falce messoria*. V. Missòra.

Msura. s. f. *Misura*. Distinzione determinata di quantità, e lo strumento col quale si distingue.

Msura. Fig. *Termine*, *Regola*, *Ordine*, *Modo*, ed anche Provvedimento, Partito, ecc.

Msura carsenta. *Misura ingorda*. (B. L.)

Msura colma. *Misura colma:* pienissima, traboccante, soprabbondante.

Msura da folsè. T. de' Cest. *Bozzoliere?* Cestello capace di quella quantità di bozzoli che occorono per formare un quarto di matassa di seta.

Msura giusta. *Misura piena*.

Msura rasa. *Misura rasa*, spianata, pareggiata, contraria di colma.

A msura che.... *Secondo che... A mano a mano*. Conforme accade.

Bòn'na msura. *Buona misura*. Si dice anche *Arroto*, *Sopramercato*.

Chi la msura la dura. *Chi si misura la dura*. Contrario del prov. *Chi non si misura è misurato*.

Dar la bòn'na msura. *Far buona misura*. Essere largo nella misura.

De msura. *Di giusta misura*. Agg. di vaso o di cosa che abbia capacità o dimensioni conformi alla relativa misura.

Foèura de msura. *Fuor di misura*, *Oltre misura*. Smisuratamente, grandissimamente.

Lassars toèur la msura. *Lasciarsi mangiar la torta in capo*. — Lasciarsi baloccare, Lasciarsi pigliar al boccone. — Lasciar ch'altri conosca le proprie debolezze e ne tragga profitto.

Toèur la msura. *Misurare*. Prendere la misura delle parti di un abito.

Toèur la msura a von. *Rilevare il debole d'alcuno*. V. Msuri.

Msurà. add. m. *Misurato*. Fig. *Cauto*, *Assegnato*.

Msurada. s. f. *Misuramento*. Misurazione.

Msuradòr. s. m. *Misuratore*. Colui che misura.

Msuradòr. s. m. T. Idr. *Idrometro*, *Misuratore*. Strumento che serve a misurare il peso delle acque.

Msuradòr da botti. *Stazatore*, e chiamasi *Staza* la bacchetta da misurare le botti.

Msuradòr da tera. *Tavolatore*. Colui

che tavola o misura i terreni. *Tavolatura* l'operazione del misurare.

MSURAR. att. *Misurare, Commensurare.* Trovar la quantità ignota di una cosa per mezzo d'altra già nota.

MSURAR. att. T. d'Agrim. *Tavolare.* Misurare i campi e i terreni lavorativi.

MSURAR A OCC' E CRÔSA. *Misurare a occhio e croce.* Alla grossa.

MSURAR BÉN. *Far misura piena o giusta.*

MSURAR MAL. *Frodare o Fognar la misura.* Non dare per malizia la giusta misura.

CHI LA SA MSURAR GH' LA CAVA. *Chi si misura la dura.* Chi si regola nello spendere non impoverisce.

MSURARES. n. p. *Misurarsi.* Non ispendere più del conveniente o che non comportino i mezzi. *Fare a micino, Fare a misura, Non allargare le ali più del nido, Far il passo secondo la gamba.* Prov.

MSURÉN. s. m. *Misurino.* Vasetto di latta o di altra materia, che serve per misurare l'olio, l'aceto e sim.

MSURÉN. s. m. T. de' Liq. *Pesaliquori.* Nome volgare dell'areometro.

MSURÉN DLA BORACIA. *Misurino.* Bocciuolo metallico che sta sulla bocca della fiaschetta o del corno da polvere che ad ogni volta misura la carica della polvere stessa.

MSURI. s. f. pl. *Misure.*

BOLLAR IL MSURI. *Segnare.*

TOÈUR BÉN IL SO MSURI. *Pigliar il panno pel verso.* Pigliar il vero modo di far checchessia. *Girar largo ai canti,* pigliar le precauzioni, usar cautela, antivenire i pericoli.

TOÈUR MAL IL SO MSURI. *Fallire.* Ingannarsi.

TOÈUR IL SO MSURI. *Pigliar la misura.* Fig. Cercare di colpir nel segno.

ZÉNT MSURI E UN TAJ SOL. *Al pan si guardi prima che s' inforni.* Prov. che significa, Prima di risolvere alcuna cosa, bisogna ben ponderarla.

MUÀR O AMUÀR. *Moerro.* Sorta di drappo di seta.

MUCC'. s. m. *Mucchio.* Cumulo non grande di cose. *Massa* è cumulo più grande di mucchio. *Monte* dicesi un[a] grande, che qualora sia anch[e] dirassi meglio *Mole.*

MUCC'. s. m. T. di Cart. *Sti[...]* mero di prese ammontate le u[...] altre.

MUCC'. s. m. T. de' Sal. *Ca[...]* Monticello di sale stagionato c[...] za sull'aione, per quindi tras[...] ne' magazzini.

MUCC' D'BARCHI. T. de' Nav. [...] *reccio.* Quantità di barche.

MUCC' D' CA. *Ceppo o raunata*

MUCC D'OSLÉN. *Stormo, Folat[...] celli, Brigata.*

MUCC' D' QUADREI, D' SASS. *M[...] Macia.* Monte di mattoni o d[...] preparate per fabbricare. V. V. sotto Muccia.

ANDAR A MUCC'. *Ir a monte.*

MUCCÉN, MUCCÈTT. s. m. *Muc[...] Mucchierello, Monticello.*

ZUGAR AI MUCCÉN. *Fare a ba[...] lito.* Giuoco di carte assai no[...] rischio. V. Erbetti.

MUCCIA. s. f. *Mucchio.* V. Mucc'.

MUCCIA D' BO. T. d'Agr. *M[...] Proquojo.*

MUCCIA D' FÉN. *Maragnuola,* [...] piramidale di fieno, che fa[...] prati gli agricoltori, donde po[...] sportano al fienile.

MUCCIA D' GENTA. *Frotta di [...] Massa di popolo.* Moltitudine [...] sone. *Trozza* dicesi una fr[...] gente armata.

MUCCIA D' PREDI. *Petraja.* A[...] di pietre.

ANDAR IN MUCCIA. *Andar a [...] schiere, a branchi,* cioè a m[...] volta, in truppa.

FAR MUCCIA. *Far gruzzolo.* [...] nellar danari, ammassarli. *Fa[...] sto,* avanzar danari nello spe[...] fare i fatti altrui.

MUCCIAR. att. *Mettere in mucch[...]* mucchiare.

MUCCIAR. att. Fig. *Cagliare.* [...] per timore.

MUCCIAR DI BROC. *Affastellare.* [...] in fastelli.

MUCCIAR DI SASS. *Ammassa[...]* massa.

AR DI SOLD. *Accumular denaro.*
AR EL FÈN. *Rammontare il fieno.*
lierne le maragnuole sparse pel

AR EL GRAN. *Ammucchiare* di-
cumularlo sull'aja. *Cumulare*
di ammassarlo ne' granaj.
AR EL LETAM. *Ammontare il le-*

AR J'AMIGH. *Adunar gli amici.*
AR I COÈUV. *Abbicare, Abbar-*
cioè accatastare le biade e il
ancora nella spiga.
AR IL PEGRI. *Aggregare le pe-*
finire il gregge.
AR LA PAJA. *Appagliare.* Ram-
e la paglia.
AR LA PROVISTA. *Raccogliere.* A-
quanto abbisogna per avere
ssario.
n. p. *Adunarsi, Accozzarsi.*
ire più persone in un luogo.
nche *Accorrere, Affollarsi, At-*
rsi ecc.
ARS. n. p. *Avanzare.* Far gruz-
' risparmi, Far calia.
ARS D' LAVÒR. *Far cumulo di*
e. Impigliarsi in troppe cose
lolenza.
. m. *Bucci.* Zitto, Silenzio.
s. m. *Grande ammasso.* Monte

f. *Muta.* Scambio che pur si
lle cose da mutar sè o altri.
li lenzuola ecc.
s. f. *Muda.* Rinnovazione delle
degli uccelli e delle corna del

s. f. *Buccio.* Quell'epidermi-
a quale nascono i bambini che
mutazione si secca e cade in
giorni da sè stessa.
s. f. T. Mil. *Muta, Scambio.*
li soldati che sostituisce un altro
n un dato servigio. Il Bartoli
ost. *Vicenda* colui che scambia
o in un dato servigio.
s. f. T. degli Uccell. *Arte.* Il
degli uccelli canterini nel pa-

s. f. T. di Vet. *Muta.* Chia-
'allevamento e mantenimento
li cani da caccia.

MUDA D' BOCI, D' FERR DA CALZETT ecc. *Muta,* cioè otto pallottole e il lecco nel primo caso, cinque aghi da maglie nel secondo.

MUDA D' CAVAJ. *Pariglia.* (V. deluso). Coppia di cavalli da tiro. Muta. — Muta a quattro, e Muta a sei si dice la carrozza tirata da quattro o da sei cavalli.

MUDA D' OSLÉN. *Chiusa.* Per esempio: *Mettere gli uccelli in chiusa,* vale metterli al bujo, acciocchè non cantino, ma si riserbino a cantare al tempo dell'uccellatura.

DARS LA MUDA. *Avvicendarsi.* Darsi la muta.

FAR LA MUDA. *Mudare.* Si dice degli uccelli quando rinnovano le penne, e talvolta anche del cervo quando muta le corna.

MUDÀ. add. m. *Mutato, Cangiato, Cambiato.*

MUDADA. s. f. *Tramuta.*

MUDAMENT. s. m. *Mutamento, Scambio.*

MUDAMENT D' CA. *Sgombero, Sgomberatura.* (Mol.).

MUDANT. s. m. *Mutande.* Brache di tela, o sottocalzoni.

MUDAR. att. *Mutare.* Cambiare.

MUDAR. att. *Rimutare.* Mutar di nuovo.

MUDAR D' CA. *Tramutarsi.* Cambiar casa. *Sgombrare,* portar fuori d'una casa i proprj mobili, arnesi ed utensili. *Sloggiare,* partirsi in persona dall'alloggiamento.

MUDAR DESCORS. *Entrare in altro.* Parlare di argomento altro da quello in discorso.

MUDAR EL BAMBÉN. *Mutar carta.* Cambiar l'ordine del negozio.

MUDAR ÈL LETT. *Cambiar le biancherie,* e T. de' Bigat. *Far la muta del letto.* Torre i rosumi di foglia dagli stoini de' bachi sostituendone della fresca.

MUDAR IL PEZZI A 'N RAGAZZ. *Rinettare, Ripulire un fanciullo.* Cambiargli i pannilini.

MUDAR L'ACQUA AI QUAJOTT, oppure VOLTAR LA FRITTADA. Fig. *Scambiar le carte o i dadi in mano.* Ridire in altro modo quello che si era detto, *Voltar argomento, Cambiar discorso.*

MUDAR L' ORDEN. *Premutare*. Mutar l'ordine delle cose facendo precedere quelle che dovrebbero venir dopo.

MUDAR PENSÈR. *Mutare* o *Voltare il mantello*. Cangiar sentimento. *Ripremersi*. Lasciar l'ostinazione.

MUDARS CMÈ MUDARS D' CAMISA. Figurat. *Cambiarsi tutto*. Cambiar abitudini, costumi.

MUDARS D' CAMISA. *Mutar camicia*.

MUDARS D' COLÒR. *Cambiarsi nel viso*. Alterarsi e cambiar colore.

MUDARS D' VESTÌ. *Mutarsi*. Cambiar vestito.

MUDAZIÒN. s. f. *Mutazione*. Cambiamento, mutamento.

MUDAZIÒN D' VÔSA. T. di Mus. *Mutazione della voce*. Quel cangiamento che spesso accade nel tono della voce nel passare i giovani cantanti dalla fanciullezza alla pubertà.

MUFF. add. m. *Muffato*. V. Muffì.

MUFFA. s. f. T. Bot. *Muffa*. Pianta crittogama della famiglia dei funghi, composta di individui tanto sottili e dilicati che un legger soffio basta a distruggere. La muffa bianca o comune è la così detta *Mucor mucedo* Linn., ma se ne conoscono molte varietà verdi, gialle e nere che sono prodotte da sostanze animali o vegetali putrefatte.

MUFFA D' AVTÒN. T. Bot. *Musco verde*. V. Erba muffa.

MUFFA DEL LEGN. *Lepra gialla*. Crosta di color giallo formata da piccoli globuli agglomerati che cresce sulle scorze degli alberi e sulle vecchie tavole. È la *Lepra flava* Sow.

MUFFA DI SASS. *Lepra verde-gialla*. Crosta compatta pulverulenta di color verde giallastro formata da un agglomerazione di piccoli globuli che trovasi dapertutto sulle rocce e ne' loro spacchi. È la *Lepra chlorina* Dec.

MUFFA D' UN MUR. *Lepra botrioide*. Crosta pulverulenta di un verde scuro che cresce a pie dei muri umidi. È il *Byssus botryoides* Linn.

MUFFA NIGRA. *Muffa nera*. La muffa comune in istato adulto.

A GHÈ SU LA MUFFA. *È cosa rancida, vieta*.

MUFFÌ. add. m. *Muffo, Muffato, muffito*.

UN PO MUFFÌ. *Muffaticcio*. Alq ammuffato.

MUFFIR. att. *Muffare*. Ammuffire, nir muffato. S' ei non veniva il muffava. Dicesi *Imporrare* o *Im re* del ribollire e mandar fuori beri e i legnami alcune piccol scenze con muffa simile a' porr vengono nelle mani. E si dice de nilini ancora quando si guastan l'umido che vi sia rimasto dent Scarbontir.

MUFFIR. att. *Mufficare*. Sitar di fa.

MUFFIR. Figurat. *Star pulcellon* cesi delle giovani che stanno marito oltre il tempo conveneve

MUFLA. s. f. T. di Farm. *Mufola*. daf.). Vaso di terra per prepar smalto o simile.

MUFLÉN. s. m. T. di Zool. *Moffolino* ta di cane detto anche da T *Mascherin da Bergamo* e da' *Moufflard*.

MUFLI. s. f. p. *Monchini*. V. Man

MUGNÌR. att. *Muggire, Muggiare*. Il dar fuori della voce che fa il be bovino.

MUGNÒN. s. m. T. de' Scarp. *Al* Pietra viva bianchiccia della q fan lavori di muro e calce.

MUL. V. Mull.

MULAGINA. s. f. *Mulaggine*. Ostina

MULATÈR. s. m. *Mulattiere*. Condut muli.

MULATÈRA. add. *Strada pedonale*. (Strada per la quale non camina uomini ed animali da soma.

MULAZZA. s. f. *Mulaccia, Mulona*. na caparbia, ostinata.

MULÈTT. s. m. *Muletto* piccolo Mul *Ostinatello, Capponcello*, vale *Nocentino*, Bastardo.

MULIAGA. s. f. T. Bot. *Meliaca, armenica*. Il frutto della pianta miliaca assai nota tra noi e de Linn *Armeniaca vulgaris fruct*

MULIAGA AMARA O DURÀSA. *Albi Alessandrina precoce*. Frutto no la pianta detta *Prunus arm praecox* da Linn.

Muliaga spicatoja.. *Albicocco, Alessandrina* bianca a mandorla dolce.

Mull. s. m. T. di Zool. *Mulo*. Animale notissimo nato da cavalla montata da asino, od anche da asina montata da cavallo. Il primo è detto dai sistematici *Mulus*, il secondo *Hinuus* e Italianamente *Bardotto*.

Mull. s. m. T. de' Calzett. *Forma da stagni*. Sorta di tanaglia a lunghe mascelle tra le quali è un vano ove si formano gli stagni del telajo da calze.

Mull. Fig *Bozzo, Sterpone* e scherz. *Nato senza licenza*. Bastardo.

Mull. Bergamasch. T. di Vet. *Mulo Bergamasco*. Razza di muli assai pregiati in Lombardia.

Mull Piemontès. T. di Vet. *Mulo Savojardo*. Razza di muli stimati per faticosi trasporti di merci attraverso le alpi.

Testard chè un mull. *Caparbio*, oppure. *Incornato più che gli asini: Come il noce che non dà i frutti se non col bastone.*

Mulla. s. f. *Pedignoni*. Male che vien ne' calcagni l'inverno con gonfiezza e dolore. *Manignoni* le buganze che vengon per freddo nelle mani il verno.

Multa. s. f. *Multa*. Pena pecuniaria che si infligge ad un reo. *Contraddiritto*, dicesi quella tassa che paga un reo per redimersi da altra pena. *Ammenda*, vale compensamento o convenuto tra le parti o stabilito dalla legge in riparazione di un danno cui si è dato causa.

Multar. att. *Multare*. Condannare a pagare una multa.

Mumia. s. f. *Mummia*. Cadavero secco nell'arene d'Etiopia o in altre terre: e per sim. *Uomo secco e deforme*.

Mumia. s. f. T. di Pitt. *Giallino animale o Egiziano*. Sorta di colore.

Munizión. *Munizione*. La polvere ed il piombo con che si caricano gli archibugi. V. Monizión.

Mur s. m. *Muro*. Sassi e mattoni commessi con calcina l'un sopra l'altro ordinatamente. Diconsi *Muri ciechi* quelli che non hanno aperture d'usci o finestre. *Muro andante*, dicesi un muro cieco il quale non abbia alcun risalto o aggetto. V. Muràja.

Mur a calzén'na. *Muro a calcina*. Per opposto a muro a secco.

Mur a cassetta. *Muro di terra*. Muro fatto di terra argillosa, sola o mista con ghiaja e schegge, e pesta col pillo entro una forma.

Mur a secch. *Muro a secco*. Quello in cui non è impiegata nè calce, nè malta, nè altro impasto.

Mur bugnà. *Muro a bozzi*.

Mur che crepa. *Muro che fa pelo*.

Mur che s'ciop'ga. *Muro che sbulletta*. V. S'ciop'ga.

Mur ch' fa panza. *Muro che sbonzola*.

Mur d' cott. T. de' Mur. *Muro di cotto*. Cioè di mattoni o sim.

Mur divisori. *Muro di spartimento, Muro divisorio, Muro a ventola*, quello che non regge nulla, e serve solamente di tramezzo o di divisorio. - *Vela*, muro di divisione d'un pozzo comune, o della cappa d'un cammino.

Mur d' sass. *Muro di filaretto*. Quello che è fatto di pietra naturale e sassi incerti.

Mur d' sass piccà. *Muro di pietra concia*, cioè fatto con grosse pietre riquadrate col martello.

Mur d' trei onz. *Muro soprumattone*.

Mur d' zénta. *Muro circondario o di ricinto*. Quel muro andante non molto alto che cinge un giardino o sim. *Muro a ventola*, dicesi quello che si fa intorno certi conventi assai alto per iscopo di parar la vista de' circostanti.

Mur in rottura. *Muro di rimpello*. Muro che si va costruendo di mano in mano che si demolisce il corrispondente o vecchio, o sdruscito o fuor di piombo.

Mur marz da la pissa. *Muro scompisciato*.

Mur méster. *Muraglia maestra*. Muro principale destinato a sostenere le volte, le travi maestre ecc.

Mur umid. *Muro che getta umidità*.

Mur zo d' piomb. *Muro che fa corpo*, cioè che esce di perpendicolo, o di piombo.

Andar adrè al mur. *Rasentare il muro.*

Dar la testa pr' i mur. *Dar del capo nel muro.* Figurat. vale fantasticare, attapinarsi, arrabbiarsi, armeggiar col cervello.

Far i mur a cassetta. T. de' Mur. *Murare a cassa.* Quel modo di murare che si fa alzando da due lati alcune tavole per coltello, in tanta distanza quanto si vuole che sia grosso il muro, riempiendone il vacuo con calce e ghiaja od altri materiali.

Metter la schén'na al mur. *Porsi al sicuro.*

Parlar con i mur. *Dire al muro.* Parlare con chi non intende.

Sgrostar el mur. *Scanicare.*

Star a mur a mur. *Star a muro a muro,* cioè contiguo di abitazione.

Tirar su un mur. *Alzar un muro.*

Trar zo un mur. *Smurare.*

Vrer cavar sangov da 'n mur. Fig. *Voler trarre o cavar sangue dalla rapa.* Voler soccorsi da chi non può darne.

Mura. s. f. *Muro, Le mura.* Il muro che circonda e difende una città. *Cortina,* la parte di esse mura che è tra un bastione e l'altro.

Murà. add. m. *Murato.* Chiuso con muro o tra muri.

Murà. add. m. Fig. *Zeppo, Stivato, Serrato.*

Muradòr. s. m. *Muratore.* Quegli che esercita l'arte muratoria ossia del murare. Le operazioni, gli strumenti e le cose principali attinenti allo stesso sono:

OPERAZIONI DEL MURATORE.

Arfiancar un volt. *Fiancare un arco.*
Armètter un mur. *Rimpellare.*
Armètter un tècc. *Racconciare un tetto.*
Baltar la calzén'na. *Vagliar la calcina.*
Bagnar la calzén'na *Intridere, Lievitare la calcina.*
Buttar in acqua la calzén'na. . . *Stemperare il grassello.*
Cavar i fondament. *Scavare.*
Coppar . . . . . *Coprire di (o tegole.*
Dar 'na lattada . *Dare una l*
Desfar un pian . *Smattonare.*
Destecciar . . . *Scoperchiar prire il t*
Far el cornisòn . *Fare il corn*
Far i fondament . *Fondare, Ge fondamen*
Far il colmigni . *Murare il co lo.*
Far i mur . . . *Murare.*
Far la calzén'na . *Intridere la*
Far pont . . . *Fare i pont*
Far un pian . . *Impalcare.*
Far un tassell. . *Soffittare.*
Far un volt . . *Armare una*
Fergar . . . . *Arrotare i toni.*
Fratassar . . . *Lisciare, Sp*
Imboccar . . . *Rinzaffare.*
Immorsar . . . *Addentellare*
Immurar . . . *Murare.*
Impilar . . . . *Scandigliare*
Impiombar . . . *Piombare.*
Ingessar. . . . *Ingessare, G*
Inscajar . . . . *Rinvezzare.*
Inserbar. . . . *Arricciare.*
Lamberciar. . . *Impianellar*
Livlar . . . . *Livellare.*
Murar . . . . *Murare.*
Murar in rottura. *Rimpellare.*
Pianlar . . . . *Impalcare d zane.*
Piàntar il gualandi *Murare a c*
Piantar i rigòn . *Murare a r*
Piombar. . . . *Piombare.*
Plafonar . . . *Soffittare.*
Quattar. V. Coppar.
Sagmar . . . . *Scorniciare.*
Sculazzar un zoccol. . . . . *Lisciare uno*
Sfiorar la calzén'na. . . . . *Saggiare la*
Sfratassar . . . *Piallettare.*
Sgrostar un mur. *Scrostare? care.*
Squadrar il fnestri. ecc. . . . . *Riquadrare.*
Squadrar i pianlòn *Riquadrare droni.*
Stablir . . . . *Intonicare.*

Voltar un tècc' . *Racconciare un tetto.*
Zernir i mur . . *Tracciare i muri.*

STRUMENTI

DEL MURATORE.

Andadora . . . *Tegoliere.*
Andadora . . . *Passatojo.*
Antén'na . . . *Stile, Antenna.*
Badil. . . . . *Pala.*
Balanza . . . . *Grillo.*
Balètt da calzén'na. *Vaglio.*
Barela . . . . *Cola.*
Cassetta . . . . *Forma.*
Cavagn . . . . *Corbello.*
Cavalètt . . . . *Capra.*
Cazzoèula . . . *Cazzuola, Mestola, Cucchiaja.*
Conca . . . . *Schifo, Vassojo, Giornelletto.*
Convintén . . . *Abetella.*
Fil da muradòr . *Filo, Calandrino.*
Fratass. V. Sfratass
Gabazz . . . . *Giornello.*
Grada . . . . *Cola.*
Gualanda . . . *Corda.*
Martell . . . . *Martello.*
Martlén'na . . . *Martellina.*
Mazzabècch. . . *Berta, Castello.*
Mes'cia . . . . *Romajuolo.*
Navazzoèul da bagnar i quadrè . *Bagno.*
Piccòn . . . . *Zappone.*
Piomb . . . . *Piombo, Piombino.*
Pistòn . . . . *Pillo.*
Pnell. . . . . *Pennello.*
Pont. . . . . *Ponte.*
Pont d' cavalett . *Bertesca.*
Raffètt . . . . *Graffietto.*
Riga . . . . . *Regolo.*
Rigòn . . . . *Riga di corda.*
Rigott da la manètta . . . . *Pialletto a riga.*
Sagma da cornisòn *Sagoma.*
Scali . . . . . *Scale.*
Scarpèll. . . . *Scarpello.*
S'cell. . . . . *Bigonciuolo.*
Seccia . . . . *Secchia.*
Sfratass . . . . *Pialletto.*
Sfratass da volt . *Pialletto tondo.*
Soèuj . . . . *Bigoncio.*
Sparavèr . . . *Sparviere.*
Squader. . . . *Squadra.*
Stazòn . . . . *Archipenzolo.*
Taja . . . . . *Taglia.*
Tapparell . . . *Bozzello.*
Travett . . . . *Traverse.*
Zapa . . . . . *Marra.*
Zapòn . . . . *Zappa.*

COSE ATTINENTI

AL MURATORE.

Aparèi . . . . *Tramezzo.*
Aparèi d' canetti. *Tramezzo di canne*
Armadura d'un vòlt . . . . *Centina.*
Arsor. . . . . *Ventiera, Ventilatore.*
Arsor . . . . *Pigliavento.*
Bagnador . . . *Truogolo.*
Boccardén . . . *Spiraglio.*
Bordnal. . . . *Bordone.*
Borsa. . . . . *Sbullettatura.*
Borsòn . . . . *Bozza.*
Bus di pont . . *Covile.*
Calzén'na . . . *Calce o Calcina.*
Calzinar. . . . *Calcinajo.*
Ciava. . . . . *Filaretto.*
Cors d'quadrei ecc. *Suolo, Spianata.*
Division. . . . *Vela.*
Fond. . . . . *Sostruzioni.*
Gess . . . . . *Gesso.*
Goccia . . . . *Palo.*
Gocciada . . . *Passonata.*
Gomed . . . . *Doccione a gomito.*
Material. . . . *Materiali.*
Morsi. . . . . *Morse.*
Mur . . . . . *Muro.*
Pist . . . . . *Calcestruzzo.*[1]
Pozzolana . . . *Pozzolana.*
Rottam . . . . *Rovinacci.*
Sabbia . . . . *Sabbia, Rena.*
Scajoèula . . . *Scagliola.*
Scazzoèuli . . . *Ascioloni.*
Sit da buttar i calzinazz. . . . *Scarico.*
Tampa. V. Calzinar
Tarsi. . . . . *Smalto.*
Tera da scav . . *Sterro.*

Muradura. s. f. *Muramento.* Il murare. V. Muraziòn.

Muraja. s. f. *Muraglia. Muro, Parete.* Ma la *muraglia* è spesso più grossa del *muro,* la *parete* più piccola del

muro e può essere anche di stuoje od assi.

Muraja. s. f. T. di Vet. *Muraglia.* Quella parte dell'unghia del cavallo che circonda tutto il piede e gli da forma.

Muraja. s. f. T. di Vet. *Morsa.* V. Moraja.

Anca il muraji parlon. *Lo scorpione dorme sotto ogni lastra o pietra; Ogni parete, un delator nasconde.* Modo di avvertire chi parla ardito in luogo ove abbondino i delatori.

L'è istess cmè parlar con 'na muraja. *E lo stesso che dire al muro.* Parlare a chi non attende.

Murajazza. s. f. *Muraccio.* Muro cattivo.

Murajén'na. s. f. *Muretto, Muricino.* Piccol muro.

Murajoèul. s. m. *Murello.* Piccolo muro. V. Murdèll.

Murajoèula. s. f. *Màcera, Macia.* Muro a secco a guisa di siepe, che si fa ne' campi. *Chiudenda,* muriciuolo con che si cinge un orlo.

Murajòn. s. m. *Muraglione.* Grossa muraglia.

Murajòn. s. m. T. di Ferr. *Presura.* L'unione delle pietre che formano la parte inferiore del forno per colare la vena di ferro.

Murar. att. *Murare.* Commettere insieme sassi o mattoni colla calcina per far muri ed edifizj. *Rinchiudere,* porre tra mura. *Turare,* murare una porta. *Accecare* una finestra.

Murar a secch. *Murare a secco.* Far le mura senza calcina. Fig. Mangiar senza bere.

Murar in rottura. T. de' Mur. *Rimpellare.* Rifare in tutto o in parte un muro demolendo la parte vecchia di mano in mano che se gli sostituisce la nuova.

Murazión. s. f. *Muramento.* L'atto del murare.

Murazión. s. f. T. de' F. Ferr. *Ingessatura.* Quella parte di un arpione o simile che s'ingessa nel muro.

Murazz. s. m. T. de' Fornac. *Camicino.* Quel muro di materiale cotto di cui internamente è foderata la fornace.

Murdèll. s. m. *Muricciuolo.* Murello. Muro che sporta infuori appiè facciata delle case, fatto per com sedere, o per fortezza della par

Murión. s. m. T. de' Gioj. *Morione.* ma d'ordinario molto nera e *Prannio,* dicesi il morione qua trasparente, e se pende al colo carbonchio dicesi *Morione alessi no.* Quando ha colore di cornio cesi *Morione di Cipri.*

Murla. s. f. T. di Cart. *Banco.* tavolone posto in piano sul suol serve di base a tutta la soppre sul quale vien collocata la po (pondaròn).

Mus. s. m. *Muso, Grugno, Ceffo, fo.* Ma il muso de' majali dicesi *Grugno.* - *Grifo* si dice al muso d gli animali che possono con esso *Ceffo* a quello de' cani *Muso* s degli altri animali ed anche de mo.

Mus. s. m. *Smusata.* (Fir.) at lano fatto colla bocca per de disprezzo.

Mus. Fig. *Broncio, Muso.* Seg cruccio.

A mus a mus. *A viso a viso.*

Aver el mus. *Musare.* Portare il cio.

Dar del mus. *Acceffare.* Dar d fo contro checchessia.

Dirla in t' el mus. *Dir nna viso aperto.*

Far el mus. *Fare il broncio, ceffo, o viso agro, Fare mal o aspro piglio.* Far viso da adi

Far el mus. *Far musale.* Far malcontento.

Dars di pugn in t' el mus. *Mu si.*

Far el mus dur. *Far faccia* Operare senza vergogna.

Far di mus. *Coccare, Fare* Agguzzar le labbra in verso u segno di dispregio a guisa ch bertuccia.

Parlar con el mus. *Dir co viso.*

Star con tant ed mus. *Star a tato, Accipigliato.*

Tgnir el mus. *Stare col viso* Stare adirato.

Musara. s. f. T. de' Sell. *Museruola.* Quella parte della briglia, che passa sopra i portamorsi per la testiera e la sguancia e serve per istringere la bocca al cavallo.

Musaroèula. s. f. *Musoliera, Museruola.* Ordigno di ferro o altro che si mette al muso di alcuni animali acciocchè non mordano. *Frenella,* quel ferro che mettesi in bocca ai cavalli per iscaricar la testa. *Gabbia, Biadera,* quella maglia che si adatta al capo ai giumenti, e comprende in sè il loro muso, e vi si pone dentro il fieno, acciocchè anche nell'andare, possano cibarsi. *Cavagnuolo,* quel cestello di vetrici che i contadini mettono al muso de' bovini nell'arare.

Musc'. s. m. *Muschio.* Materia odorosissima che ci viene in commercio in forma di grani e che traesi da una borsa che il *Muschio comune* maschio porta attaccata al prepuzio presso l'ombilico.

Musc'. s. m. T. Bot. *Erba moscata.* Cresce sulle rive de' fiumi, serpeggiando co' suoi gambi, e mandando odor di muschio. È l'*Erodium moschatum* Linn.

Mus'cèla. s. f. T. Bot. *Scotonello, Piatella de' muri.* Sorta di erba sempreverde che nasce nei muri ove geme l'acqua. È l'*Antirrynum Cymbalaria* L.

Mus'cén. s. m. T. Bot. *Muschini greci.* Pianta che produce un fiore giallastro, che ha un odore che si accosta a quello del muschio, detto perciò *Hyacintus muscari* da Linn. Così dicesi volgarmente anche l'*Ambretta gialla* ossia la *Centaurea atropurpurea* Linn.

Mus'cén. s. m. T. di Zool. *Sorice, Topo ragno.* Piccolo mammifero insettivoro, bruno nero rossiccio, che vive solitario nei buchi della terra il quale in tempo degli amori manda odore di muschio. È il *Sorex araneus* di Linn.

Mus'cén. s. m. Fig. *Profumino.* Milordino.

Mus'cén'na. s. f. *Cerambice muschiato.* V. Zicòrgna.

Mùscol. s. m. *Muscolo.* Organo rossigno e contrattile pel quale si eseguiscono i movimenti degli animali. *Miologia,* discorso o trattato sui muscoli.

Far i mùscol. T. Pitt. *Muscoleggiare.* Disegnar le figure con precisa espressione dell'azione de' muscoli.

Musculadura. s. f. *Muscoli,* e fig. *Forza, Nerbo.*

Musculadura. T. Pitt. *Muscoleggiamento.* La formazione e l'ordinamento de' muscoli d'una persona o di una statua.

Musèl. s. m. T. di Vet. *Muffolo* o *musello* o *specchio.* Così chiamasi la superficie del muso dei bovini denudata di peli, e coperta delle mucose che si trova fra i due fori nasali ed il labbro superiore.

Musén. s. m. *Musino.* Piccolo muso.

Museo. s. m. *Museo.* Luogo ove si serbano le rare anticaglie. Fig. *Muso, Viso, Faccia.*

Musètt. s. m. *Musetto.* Dimin. e vezzeg. di muso.

Bel musètt. *Volticello, Visettin bello, galante.* Viso rubacuori.

Mu'sgnar o **Mu'sgnir.** att. *Guajolare,* Dolersi, Ramaricarsi, ma si dice più part. del guaire del cane quando è rinchiuso. *Friggere,* dicesi il guajolare de' fanciulli. V. Mussìr.

Musica. s. f. *Musica.* La scienza della proporzione della voce e de' suoni.

Le voci che si riferiscono alla musica le quali sono volgarmente note, sono le seguenti, che si dividono per riguardo al loro significato in tre classi, a seconda che esprimono, operatori, operazioni o cose attinenti alla musica. V. Stromènt.

OPERATORI
DELLA MUSICA.

Accordadòr	*Accordatore.*
Arpista	*Arpista.*
Artista	*Artista.*
Bariton	*Baritono.*
Baritonèll	*Baritono tenore.*
Bass cantant	*Basso.*
Buff	*Buffo.*
Cantant	*Cantante.*
Cantanta	*Cantatrice, Cantante.*

Cantor . . . . *Cantore.*
Capcorista . . . *Magiscoro, Corimagistro.*
Contralt. . . . *Contralto.*
Contraltén . . . *Contratenore.*
Contrapontista. . *Contrappuntista.*
Copista . . . . *Copista.*
Corista . . . . *Corista.*
Fabricator da orghen . . . . *Organaro.*
Falsètt . . . . *Falsetto.*
Flautista . . . *Flautista.*
Méster d' capela . *Maestro di cappella*
Méster d' musica. *Maestro di musica.*
Méster d' violonzell . . . . *Violoncellista.*
Mezz sopràn . . *Mezzo soprano.*
Musicant . . . *Musicante, Suonatore.*
Oboista . . . . *Dolzaista.*
Organista . . . *Organista.*
Pianista. . . . *Pianista.*
Sonadòr d' contrabass . . . *Contrabassista?*
Sonadòr de viola. *Suonatore di viola.*
Sonadòr d' fagott. *Suonatore di fagotto*
Sopràn . . . . *Soprano.*
Tambòr. . . . *Tamburino.*
Tenor . . . . *Tenore.*
Timpanista. . . *Timpanista.*
Tiramànes . . . *Tiramantici, Leva mantici.*
Trombetta . . . *Trombetta.*
Violinista . . . *Violinista.*

OPERAZIONI DELLA MUSICA.

Accordar . . . *Accordare.*
Andar a temp. . *Andare a battuta.*
Andar la vôsa in cantén'na . . *Affiocare, Arrocare*
Arcada . . . . *Arcata.*
Archeggiar. . . *Archeggiare.*
Arpeggiar . . . *Arpeggiare.*
Batter el temp . *Far la battuta.*
Calar. . . . . *Calare.*
Cant a du . . . *Canto alternativo.*
Cant Ambrosiàn . *Canto ambrosiano.*
Cant fèrem. . . *Canto corale, Canto fermo.*
Cantada. . . . *Cantata.*
Cantar . . . . *Cantare.*
Colar la vôsa . . *Colar la voce.*
Colorir . . . . *Ombreggiare.*
Compagnar. . . *Accompagnare*
Compagnar a orèccia. . . . *Andare a orec*
Crèsser . . . . *Crescere.*
Dar la battuda . *Riporre in ba*
Filar 'na nota. . *Filare un suo*
Fiorir . . . . *Fioreggiare.*
Gorgheggiar . . *Gorgheggiare.*
Improvvisar. . . *Suonare o Ca a libro.*
Intonar . . . . *Intuonare.*
Instromentar . . *Instrumentare*
Instromentaziòn . *Instrumentazi*
Passagg da un ton a l'alter. . . *Passaggio.*
Pontar la parta . *Puntare.*
Preludiar . . . *Preludiare.*
Recitar . . . . *Recitare.*
Ridur . . . . *Ridurre.*
Scordar . . . . *Scordare.*
Sforzar la vôsa . *Forzar la vo*
Slargar . . . . *Allargare il t*
Sonar . . . . *Suonare.*
Staccar . . . . *Staccare.*
Stonar . . . . *Stonare.*
Stonaziòn . . . *Stonazione.*
Strénzer. . . . *Stringere.*
Trasportar da un ton a l'alter . *Trasportare.*
Trillar . . . . *Trillare.*
Variar . . . . *Variare.*

COSE ATTINENTI ALLA MUSICA.

A. . . . . . *Alamirè, La.*
Academia . . . *Academia.*
Accordadura . . *Accordamento.*
Accordi . . . . *Armonia.*
Adasi. . . . . *Adagio.*
Agilità d' vôsa . *Agilità di voc*
Àgità. . . . . *Agitato.*
Alamirè. . . . *Alamirè.*
Alegher. . . . *Allegro.*
Andant . . . . *Andante.*
Andantén . . . *Andantino.*
Aria . . . . . *Aria.*
Arietta . . . . *Arietta.*
Armonia. . . . *Armonia.*
Arpègg . . . . *Arpeggio, Ar giamento.*

Battuda . . . . *Battuta.*
Bemoll . . . . *Bemmolle.*
Bequader . . . *Bequadro.*
Biscroma . . . *Biscroma.*
Breva. . . . . *Breve.*
Cabaletta . . . *Cabaletta.*
Cadenza. . . . *Cadenza.*
Cantabil. . . . *Cantabile.*
Cantilena . . . *Motivo.*
Caprizi . . . . *Capriccio.*
Carta da musica . *Carta di musica.*
Cartela . . . . *Cartella.*
Cavada d' vôsa . *Cavata di voce.*
Cavadén'na. . . *Cavatina.*
Cefautt . . . . *Cefautte.*
Ciava. . . . . *Chiave.*
Colorit . . . . *Colorito.*
Còma. . . . . *Comma.*
Composiziòn . . *Composizione.*
Contrapont. . . *Contrappunto.*
Conzert . . . . *Accademia.*
Conzertén . . . *Concertino.*
Conzertòn . . . *Concertone.*
Coral. . . . . *Corale.*
Corda . . . . *Corda.*
Coro . . . . . *Coro.*
Corp d' vôsa . . *Corpo di voce.*
Cressent. . . . *Crescendo.*
Croma . . . . *Croma.*
Diesis . . . . *Diesis.*
Diesis enarmonich. *Diesis enarmonico.*
Do . . . . . *Do.*
Dodicipola . . . *Duodecima.*
Duett. . . . . *Duetto.*
Eco . . . . . *Eco.*
Fa . . . . . *Fa.*
Fantasia. . . . *Fantasia.*
Feffaut . . . . *Effautte.*
Fermada . . . *Corona.*
Final. . . . . *Finale.*
Flautà . . . . *Flautato.*
Fuga. . . . . *Fuggita.*
Gesoreutt . . . *Gesolreutte.*
Gorghègg . . . *Gorgheggio.*
Grupp . . . . *Gruppo.*
Gruppètt . . . *Gruppetto.*
Intervall. . . . *Intervallo.*
Instroment. . . *Instrumenti.*
La . . . . . *La.*
Largh . . . . *Largo.*
Larghètt. . . . *Larghetto.*
Longa . . . . *Lunga.*
Maestòs . . . . *Maestoso.*

Marcia . . . . *Marcia.*
Mezza battuda. . *Pausa.*
Mi. . . . . . *Mi.*
Minima . . . . *Minima.*
Morend . . . . *Morendo.*
Motètt . . . . *Motetto.*
Motiv . . . . *Motivo.*
Mudaziòn dla vôsa. *Mutazione della voce.*
Nonùpola . . . *Nona.*
Nota . . . . . *Nota.*
Opra . . . . . *Opera.*
Oratori . . . . *Oratorio.*
Orchestra . . . *Orchestra.*
Oreccia . . . . *Orecchio.*
Ottava . . . . *Ottava.*
Parta. . . . . *Parte.*
Partimènt . . . *Partitura.*
Partidura . . . *Partitura.*
Pastorala . . . *Pastorale.*
Pausa . . . . *Pausa.*
Pezz . . . . . *Pezzo.*
Pian . . . . . *Piano.*
Pianissim . . . *Pianissimo.*
Portament d' vôsa. *Portamento di voce.*
Potpurì . . . . *Miscellanea musicale.*
Preludi . . . . *Preludio.*
Proèuva . . . . *Prova.*
Quarta . . . . *Quarta.*
Quartètt. . . . *Quartetto.*
Quinta . . . . *Quinta.*
Quintètt. . . . *Quintetto.*
Re . . . . . . *Re.*
Recitativ. . . . *Recitativo.*
Riga . . . . . *Riga musicale.*
Righi. . . . . *Rigo.*
Ripos. . . . . *Riposo.*
Ritornell . . . *Ritornello.*
Romanza . . . *Romanza.*
Salt . . . . . *Salto.*
Scala. . . . . *Scala.*
Sign . . . . . *Segno.*
Semibiscroma . . *Semibiscroma.*
Semibreva . . . *Semibreve.*
Semicroma. . . *Semicroma.*
Semiminima . . *Semiminima.*
Semitòn. . . . *Semituono.*
Serenada . . . *Serenata.*
Sesta. . . . . *Sesta.*
Sestén'na . . . *Sestina.*
Sestètt . . . . *Sestetto.*
Settima . . . . *Settima.*

Si. . . . . . *Si.*
Sinfonia. . . . *Sinfonia.*
Sol . . . . . *Sol.*
Solfà. . . . . *Solfa.*
Solfeggiar . . . *Solfeggiare.*
Son . . . . . *Suono.*
Solfègg . . . . *Solféggio.*
Sonada . . . . *Suonata.*
Sonor . . . . *Sonoro.*
Sord . . . . . *Sordo.*
Spazi. . . . . *Spazio.*
Stanghette . . . *Stanghetta.*
Stretta . . . . *Stretta.*
* Stroment . . . *Strumenti.*
Temp . . . . *Tempo.*
Terza. . . . . *Terza.*
Terzètt . . . . *Terzetto.*
Trill . . . . . *Trillo.*
Tripola . . . . *Tripla.*
Undecima . . . *Undecima.*
Variaziòn . . . *Variazioni.*
Vôsa. . . . . *Voce.*
Volada . . . . *Volata.*

Musica. s. f. T. di Vet. *Sibilo o fischio.* Malattia che consiste in un rumore anormale disaggradevole che l'aria produce nel suo passaggio pei condotti respiratori tanto nell' entrare quanto nel sortire dalla bocca del cavallo. *Corneggio,* vizio redibitorio del cavallo, che credo sia la malattia del sibilo nel più forte della sua violenza.

Musica balorda. *Smusicata* e scherz. *Musica di gatti.* Musica sgraziata, disarmonia.

Batter la musica. *Regger la musica.*

Dir 'na cosa in musica. *Dire una cosa in lettere di scattola, in lettere majuscole.*

L' è longa sta musica. *L' antifona è più lunga del salmo.* Dicesi quando ci si ripeta una cosa nojosa o molesta.

Semper cla musica. *Sempre la canzone, o la favola dell' uccellino.* Il ripeter sempre le medesime cose.

Musicànt. *Suonatore della banda militare.*

Musicànt o Musich. s. m. *Musico.* Che sa la scienza della musica, vale anche *Castrone,* cantore evirato. V. Méster d' musica e Sonador.

Musicòn'na. *Musicone.* Grande musica.

Musòn. s. m. *Musone.* Che fa il muso, Che imbroncia per poco. Musonè, vale anche *Gran muso.*

Mussìr. att. *Gagnolare, Guaire, Fignolare, Miagolare, Nicchiare.* Dolersi, rammaricarsi, e dicesi delle persone.

Mussola. s. f. *Mussolo, Mussolino, Mussolina.* Sorta di tela bambagina così detta dalla città di Mossul, d' onde fu prima portata in Europa.

Mussola batìs. *Mussolo batistato.* Mussolo imitante la tela batista.

Mussola in lana. *Zinetto.*

Mussola stampada. *Mussolino stampato.*

Mussola velada. *Beatiglia, Mussolo velato.* Mussolino finissimo.

Mustacc'. s. m. *Mustacchi, Basette.* V. Barbis e Bàfi.

Mutergnòn. s. m. *Chetone.* Dicesi per dispregio di persona che parli pochissimo. *Musone,* chi fa i fatti suoi e sta cheto. *Soppiattone,* uomo segreto e finto. *Fagnone,* scaltro che si finge semplice.

Mùteria. s. f. *Faccia severa.* (Pez.) *Muso.* Così per ischerno si dice al viso umano. Ceffo.

Mutt. s. m. *Muto, Mutolo.* Colui che non parla per essere sordo dal nascimento, o impedito in altra guisa dalla favella. Dicesi *Elingue* chi è mutolo per mancanza di lingua.

Mutta. s. f. *Lira savojarda.* Ha corso fra noi pel valore di centesimi quaranta.

A la mutta. *Di cheto, alla sorda.* Tacitamente.

Mzader. s. m. T. d'Agr. *Mezzajuolo.* Contadino per lo più capofamiglia che lavora un fondo altrui con parte anche di capitali proprii, e divide col padrone i ricolti e gli utili del fondo. *Luogajuolo,* dicesi chi lavora un podere altrui altro da quello ove abita.

Mzadrìa. s. f. *Mezzadria.* (Voce d' us.). Contratto pel quale si alloga al contadino un podere perchè lo coltivi e ne divida i prodotti col padrone.

Mzàn. s. m. *Mezzano.* Mediatore, che tratta negozio tra l'una persona e l'altra. Dicesi anche per ruffiano.

Mzàn. s. m. T. di Vet. *Mezzani.* Così chiamansi quei denti incisivi che tro-

vansi fra i picozzi e i cantoni da un lato e dall'altro. Nel cavallo sono uno per parte, ma nei bovini sono due per parte, laonde i più vicini ai picozzi diconsi *primi mezzani* e i due più vicini ai cantoni *secondi mezzani*.

MZÀN. add. *Mezzano*. Mediocre.

MZÀNA. s. f. *Mezzana*. Quella corda del violino accosta al cantino.

MZANÈLL. s. m. T. di Cacc. *Quagliere*. V. Quajaroèul.

MZANÉN. s. m. *Mezzanino*. Mezzado. Camera d'inferior piano. V. Ciold.

MZÉN o MZÈTT. s. m. *Mezzetta*, *Mezzettino*. La metà d'un boccale.

MZÉN'NA. s. f. *Mezzina*, *Mezzana*, *Lardone*. V. Grass.

MZÈTTA. s. f. T. di Gualch. *Mezzetta*. Sorta di pajuola composta di un minor numero di fili di ordito.

MZÙL. s. m. *Mezzule*. La parte di mezzo del fondo dinanzi d'una botte, dove s'accomoda la cannella.

N

N. s. m. *Enne.* La duodecima lettera dell'alfabeto italiano. Come lettera numerale valeva 90, e con sopra una lineetta orizzontale, 90mila.

N, N. *Enne Enne.* Modo di indirizzo a persona della quale ignorisi il nome, ma si conoscano altre personali qualità.

N. Sincope di *Non.* Avverb. di negazione.

N' IN PODÈR PU. *Non bastar più le forze.*

'NA. Pron. f. Sinc. di *Una.*

'NA CAVALA, 'NA CIAVÀ. *Una cavalla,* — Una chiave — ecc.

NÀ. add. *Nato,* da Nascere.

NÀ DOP LA MORTA D' SO PADER. *Postumo.*

NÀ E SPUDÀ. *Nato fatto.* Somigliantissimo.

NÀ PRIMA. *Anzinato.*

NÀ PRIMA DEL SO TÈMP. *Abortivo.* Creatura nata prima del tempo naturale.

NACRI. s. f. *Castagnette.* (Franc.) V. Gnacra.

NADAL. *Natale.* Pasqua di Natale o di ceppo. La solennità del nascimento di N. S. È anche nome proprio.

NADAL MAZZA L' NIMAL. *San Tomè piglia il porco per i piè,* cioè per Pasqua di ceppo è il tempo opportuno per scannare il porco.

FAR NADAL. *Far pasqua di ceppo.*

NADALÉN. *Natalino,* dim. del nome proprio Natale, e nome di persona nata il dì del natale.

NADER. s. m. T. d'Ornit. *Anatra, Anitra.* Uccello acquatico domestico assai noto. L'*Anas domestica* di Linn.

NADER DA CIAM. *Anatra allettajuola.*

NADER GARGANÈLL. T. d'Ornit. *Alzavola.* Sorta di anatra più piccola del germano, detta da Linn. *Anas crecca.*

NA

NADER MARÉN. T. d'Ornit. *Germano.* (B. L.) — Collo verde. — Uccello notissimo di passo che vola da' fiumi agli stagni e che dà buona preda alla caccia. È l'*Anas boschas* di Linn. V. Palòt, Rochètt e Savarén.

NADER MUTT. T. d'Ornit. *Anitra di Barberia.* Specie di anitra omai comune tra noi, la cui voce è debole o non si sente. È l'*Anas muschata* di Linn.

NADER SALVÀTEGH. T. d'Ornit. *Germano minore,* — Anatra salvatica. — L'*Anas boschas varietas fera* de' Sistematici.

NADICCIA. s. f. T. de' Mugn. *Nottola del palo.* Grosso pezzo di ferro simile ad un martello a due penne nel cui occhio s'impunta il palo da mulino, e sulle cui estremità posa l'occhio del coperchio del mulino che essa fa girare e regge.

NADRA. s. f. *Anitra.* — Anatra. Anitrella, Anitrina, dimin. Fig. *Gambascia.* — Donna nana e sbilenca.

NADRÉN. s. m. *Anitrino.* Pulcino dell'anitra.

NADROTT. s. m. Fig. *Nanerottolo.* Persona piccola o bilenca, o che va dondoloni. Sconciatura.

NAFRÀGG. s. m. *Naufragio.* Frangimento o affondamento di navi per tempesta.

NAN. add. m. *Nano.* Si dice di frutte ed anche d'altre cose che non arrivano alla loro naturale e convenevole altezza o grandezza. Gallina nana, Fico nano, ecc. — Terragnolo — dicesi un albero che poco si alzi col cappello.

NANA. s. f. *Nana.* Donna mostruosa per piccolezza.

NANA. *Nanna.* Voce usata dalle balie quando nel ninnare o cullare i

ni vogliono farli addormentare, lo ninna nanna e volg. *(fa la el me puttén fa ninén, ecc.)*
r a nana. *Andare a nanna.* e a dormire.
la nana. *Dormire.*
la nina nana. *Fare il nanni.* 'si goffo. Altrim. *Cullare.*
aver la nana. *Esser bolso.* E di cavallo o simile.
Nemmeno. V. Gnan e Gnanca.
, **Nancòra.** M. Cont. *Non anco-Non per anche, Non anche.*
. s. m. *Anchina,* oppure, *Tela na.* V. Lanchén.
Nanètt. s. m. *Nanino, Nanetto,* at. di Nano, Nanerello.
n. *Cecino.* Nome vezzeggiativo dà ai fanciulli. *Carino.*
s. m. *Nanerello, Nanerottolo.* di nano.
o de mi nanòn. *Perdicoli, Corpo nora, Deddina.* Modi esclama-

f. *Nasone, Nasorre* — Nasaccio. 'osso naso. V. Canàpa.
s. m. *Napello.* V. Acònit.
. m. T. di Bot. *Lappola.* Erba asce lungo le strade, e i cui armati d' uncinetti s' appiccano ente agli abiti di chi vi si ac-Credo sia lo *Xantium struma-* di Linn.
r. *Napoleone.* Nome proprio.
leon. s. m. *Napoleone d' argento.*
leon d' or. *Napoleone d' oro.* da 20 franchi. V. Maringhén.
n. s. m. *Napolitano,* e T. de' . *Biscotto calabrese.* Sorta di pane di pasta soda.
na. s. f. T. di Giuoc. *Verzico-erzigola napoletana.* L' asso, il 1 il tre dello stesso seme.
s. m. *Arancio.* La pianta. *Aran-* frutto. Melarancio, Melarancia. simile alla mela e di color ran-. Limòn e Portugàll.
da. s. f. *Aranciata.* Colpo d'aran-

ia. s. f. *Aranciera.* — Stanzone. 'batojo o luogo, dove si custo-o gli aranci ed altre specie di i durante l' inverno.

Naranzén. s. m. *Arancino.* Piccolo arancio.

Naranzòn. add. m. *Aranciato.* — Rancio, Ranciato, Arancio. — Di color d' arancio.

Narascòn. s. m. T. de' Squer. *Piatta.* Barca di fondo piano che serve a navigare ne' bassi fondi.

Naròncol. s. m. T. Bot. *Rosellina di seme.* Pianta che si coltiva ne' giardini per dar vaghezza ai parterre co' suoi fiori. È il *Ranunculus asiaticus vulgaris* Linn.

Narzìs. s. m. T. Bot. *Narciso.* Il *Narcissus tazzetta* di Linn. Fior noto di cui si conta quello del Giappone, il doppio, la bella donna, il sanguigno, quello a campanelle, il marino, il superbo, il jacobeo ecc. ecc. sino a più di 1000 varietà tra scempi e doppi.

Narzìs matt. T. Bott. *Narciso salvatico o da prati, Narciso a tromba.* Specie di narciso che fiorisce prestissimo, sin dai primi giorni di marzo, che ha un sol fiore assai grande, giallo, campanulato e poco odoroso. È il *Narcissus pseudo narcissus* di Linn.

Narzìs, Narzisén. Fig. *Sninfio.* Cacazibetto, zerbino. Giovinotto affettato.

Nas. s. m. *Naso.* Parte nota della faccia che si compone di

Bus . . . . . *Narici.*
Montada. . . . *Gobba.*
Nèrev . . . . *Muscoli alari.*
Oss . . . . . *Dorso, Spina.*
Partidi . . . . *Pinne, Ali.*
Péj . . . . . *Vibrissi.*
Ponta. . . . . *Moccolo.*
Trameza. . . . *Setto.*

Nas. s. m. *Guardanaso.* Specie di maschera che cuopre e ripara il naso.

Nas. s. m. T. de' Gett. di Car. *Dente.* La parte della matrice ove si ferma la punta della molla.

Nas aquilén. *Naso aquilino.* Naso aroncigliato o a becco d' aquila.

Nas arblà. *Naso rincagnato.* Fatto a guisa di cagnuolo, o simile al fagiuolo.

Nas bén fatt. *Naso afflato, Proffilato.*

Nas bottlòs. *Naso a bitorzi.* Naso tutto coperto di bottoncini.

Nas che guarda 'la gloria. *Naso arricciato.* Naso volto all'insù.

Nas di cavaj. *Froge.* La pelle esterna delle narici del cavallo.

Nas dl' elom. *Naso.* La parte che rileva sul cucuzzolo dell'elmo.

Nas pontù. *Naso appuntato.* Acuto, puntuto, puntaguto.

Nas rampinà, fatt a merlètta. *Naso adunco.* Che piscia in bocca, a similitudine del becco della civetta.

Nas scavìzz. *Naso infranto.* Naso arcionato che ha il soprosso infossato.

Nas schìzz. *Naso schiacciato.* Camuso, camoscio. *Simo,* la persona che ha il naso camuso.

Andar al nas. *Dar nel naso.* Sentir cosa che dispiaccia, oppure odore che disgusti.

Argh'gnar el nas. *Far la bocca mucida.* Quell'atto pel quale si raggrinza in un solo le labbra e si accostano al naso.

Aver bon nas. *Essere odorista,* cioè discernitore di odori. Fig. — Aver buon occhio. — Essere giudizioso, sagace.

Aver el nas in t'el mostazz. *Aver buon naso,* come dicevano i latini. — Esser uomo di tutta botta, Essere de' primi della pezza.

Aver el nas sarà. *Aver il naso intasato.* Chiuso, serrato da sostanze mucose.

Aver la gozza al nas. *Aver l'acqua al naso.* Gocciolar il naso per infreddatura o altro.

Bagnar el nas a tutti. *Far la barba a chi si sia.* Tener il bacile alla barba di qual si sia. Por piede innanzi. Sopravanzare, superare.

Colar el nas. *Aver il naso zampillante.* Patir coriza.

Dar del nas a tutt. *Puzzare i fiori di melarancio.* — Far dello schifo. — Mostrarsi schifiltoso di tutto.

Gnir la mosca al nas. *Stizzirsi.* Montare in collera, venir la muffa al naso.

Metter el nas da per tutt. *Metter le mani in ogni intriso.* Ingerirsi in ogni cosa.

Mnar pr'el nas. *Menare o pigliar pel naso.* Si dice figurat. per abbindolare, aggirare, carrucolare, tre re, ingannare.

Parlar in t'el nas. *Parlar* i Favellare in modo che si pro per così dire col naso, e non gola. *Cleostoma* chi parla nel n

Ranz'gnar el nas. *Arricciare,* *grinzare, Torcere il naso.* M d'avere alcuna cosa a sdegno, maco, e stizzirsene.

Restar li con tant d' nas. *Ri o restare con un palmo di nas tanto di naso.* Rimaner con da colle beffe di cosa sperata e no seguita.

Sarament d' nas. *Intasamento.*

Senza nas. *Dinasato.*

Tajars el nas pr' insanguonars i ca. *Castrarsi per far dispetto al glie.* Darsi della zappa nel pied d'altri tal cosa che torni a ve di chi la dice.

Voèuja d' nas. *Nasèca.* Naso | e brutto.

Nasada. s. f. *Fiutata.* Odoramento,

Nasada. s. f. *Nasata.* Colpo di

Nasada o Mortificaziòn. *Nasa* pulsa, o negativa con riprensi maniera sgarbata.

Nasadén'na. s. f. *Fiutatina.* Piccolo leggiero odoramento, e fig. *Ripu*

Nasar. att. *Odorare.* Annasare, s l'odore delle cose nel naso. *Fiu* attrarre l'odore col naso; ma delle bestie più d'ordinario che uomini.

Nasar el tabacch. *Prendere.* T usare tabacco.

Nasàr. s. m. T. degli Org. *Na* Registro d'organo di canne ad e così detto dal suo suono nasale

Nasars. Figurat. *Amarsi, Andar d cordia, Andar d' accordo.*

Nasars a mus a mus. *Ammusar* cesi degli asini quando s'inco l'un con l'altro col muso, co atto di baciarsi, o di fiutare.

Nasascatli. s. m. *Frusone.* Chi senza prò intorno alle donne.

Nasazz. s. m. *Nasaccio. Napaccio* giorat. di naso.

Nascondìli. s. m. *Nàscondiglio.* da nascondersi.

.L. s. m. T. de' Capp. *Naso.* Così per analogia l'estremità antedell'asta dell'arco da accordelpelo.

.L. s. m. T. de' Fabbri Ferr. *hetto.* Quel ferro nel quale ensaliscendo e l'accavalcia, per l'uscio.

.L. s. m. T. d'Ittiol. *Nasello.* Sorta ce assai buono comune nelle settentrionali del mediterraneo. *ferlucius sinnatus* di Swainson.

.L. s. m. T. de' Strac. *Appicca-* L'occhio della estremità del) del pettine pel quale si apesso contro il banco nello sfifilaticcio.

.L A CAVALÈTT. T. degli Occh. *o a K.* Quella parte degli occon tempiali che posa sul naso a sola parte.

.L A DU. T. degli Occh. *Na- X.* Dicesi di quegli occhiali a li che si applicano sul naso da le relative parti.

.L DEL VIOLÉN. *Nasello.* Specie ccuccio all'un de' capi dell'arda violino, in cui son confitte)le. V. Archètt da violèn.

.L DLA STELA. T. degli Orivol. *no della stella.* Parte della rine che trattiene lo scatto della del tempo.

. m. *Nasino, Nasetto.* Piccol

s. m. *Nasetto.* Piccolo naso, ma anche — Piccolo monachetto o to.

TT. s. m. T. di Cart. *Leva, Boc-, Bracciuolo.* Legno che mosso bero della cartiera percotendo *ello* preme la *stanga* de' mazzi he lavorino nelle pile.

TT DL'ARCHÈTT. V. Nasèll.

I MARTEI. T. degli Oriv. *Noto-* Que' denti del rocchetto che dan l martello delle ripetizioni.

. m. *Nasone.* Grosso naso. *Na-, brutto naso per deforme gran-* *Nasuto,* è nome di chi ha naso. *Nasaggine,* modo scherz. e ad uno che ha gran naso.

N, CH' PARA 'NA TEGA D' PEVRÒN DE SPAGNA. *Naso a petronciano.* Il petronciano è la nostra *Marinzàna.* V.

NASÒN D' MODNA. *Scudo di Ercole III d' Este.*

NASONÒN. s. m. *Napaccia.* Naso sperticato che hanno talora certi nasutissimi.

NASSA. s. f. T. de' Pesc. *Nassa.* Cestella o rete da pescare che abbia il ritroso (arbòcch o ingànn).

NÀSSER. att. *Nascere.* Venire al mondo, ed anche in senso di apparire, derivare, scaturire, sorgere ecc. V. sotto.

NÀSSER. att. T. de' Setaj: *Sfarfallare.* Forare il bozzolo ed uscirne fuori i bachi da seta divenuti farfalle.

NÀSSER CON LA SCOFFIA. *Nascere coll' amnio o corio,* secondo gli anatomici, e fig. *Nascere vestito.* — Nascere colla celata, Nascere in grembo a Giove. — Nascere fortunato.

NÀSSER EL SOL, LA LÒN'NA. *Sorgere.* Levarsi, nascere.

NÀSSER IL BEGHI. T. de' Bigatt. *Schiudersi l'ora.* Avvenire la nascenza de' bachi.

NÀSSER IL CASTAGNI. *Impiolire.* Il nascere delle castagne per troppo riscaldamento.

NÀSSER L'ACQUA IN T'UN SIT. *Scaturire.* Rampollare.

NÀSSER LA SMÉNTA. *Tallire.* Germinare, incominciare a vegetare nelle riposte.

L'HA ANCORA DA NÀSSER COLL'. *Non c'è esempio che, Non s'è mai più veduto alcuno che.*

PER TUTT COLL CH' POSSA NÀSSER. *A cautela, Per buon governo, Per buon rispetto, A buon essere.* Per precauzione.

TORNAR A NÀSSER. *Rinascere.*

NASSITA. s. f. *Nascita, Nascimento.* L'atto e il tempo del nascere, ma *Nascita* non si dice che di animali ragionevoli: *Nascimento* dicesi non solo delle persone ma di qualunque cosa ancora.

NASSITA. s. f. Fig. *Prosapia.* Discendenza, parentela.

NASSÙ. V. Nà.

ESSER NASSÙ LA NOTA D' SAN VIDAL, LA NOTA CH' NASSA I LOCCH. *Essere battezzato in Domenica.* Essere uno scipito, uno scimunito.

NASTER. s. m. *Nastro.* Tela tessuta in guisa che non passi la larghezza di alcuni pollici. — Fettuccia. — V. Tavèla.

NASTER DOPPI. *Nastro a due, quattro, sei staffe.*

GUARNIZIÒN D' NASTER. *Nastriera.* Ornamento o intrecciatura di nastri.

NASTO. T. Furb. *Tabacco.*

NASTURZI. s. m. T. Bot. *Nasturzio, Sisimbro.* Erba di sapor agretto, il cui seme è simile alla lente, ed è comune ove scorre l' acqua. È il *Sisymbrium nasturtium* Linn.

NASTURZI DA ORT. s. m. T. Bot. *Nasturzio ortense.* Pianta ortense che usasi per le insalate. È il *Lepidium sativum* Linn. Così dicesi anche il *Cardamino, o Tropoeolus majus* Linn.

NASTURZI. Scherz. *Sninfio.* V. Gingén e Narzis.

NASUPLAR. att. *Annusare.* Prender tabacco di frequente.

NASUPLAR. att. *Braccare.* Cercare da per tutto, spiare, braccheggiare.

NASUPLÒN. s. m. *Tabacchista.* Che prende molto tabacco.

NASUPLÒN. Figur. *Fiutafatti.* Che spia i fatti altrui.

NASVA. V. Navsa.

NATA. s. f. T. Chir. *Cisti, Cistide, Sacco, Follicolo.* Cassula membranosa nella quale sta rinchiusa la materia che producono certi tumori detti volg. *Natte.* Dal grado di densità o colore che trovasi aver l' umore contenuto prendono nomi diversi cioè di *Meliceridi, Ateromi, Steatomi, Lupie, Testudini* ecc. Il popolo confonde talora improp. colle cisti i sarcomi. V. Tumor.

NATA. s. f. T. di Vet. *Tumore cistico.* Raccolta di un fluido più o meno denso contenuto in un sacchetto detto *cistico.*

NATI. s. f. T. di Vet. *Tumori scrofolosi.* Quelli specialmente del porco.

NATURA. s. f. *Natura.* La forma, l' essenza, la cagion delle cose.

IN NATURA. *In essere.* Non alterato nè di nome.

NATURAL. s. m. *Naturale, Natura, Carattere,* ma il *naturale* esprime il temperamento dell' animo e del corpo e non si applica che all' uomo; *natura* ciò che costituisce l' essere in generale; *carattere* è quasi l' impressione che la natura e le abitudini e gli affetti e i pensieri stampano nell' anima o nelle azioni dell' uomo.

NATURAL. *Certo, Certamente, Senza dubbio.* Modo assertivo che usasi per denotare che una cosa va e deve andar pe' suoi piedi.

FAR EL NATURAL. T. Pitt. *Naturaleggiare.* Dipingere al naturale.

FOÈURA DEL NATURAL. *Oltre natura.*

NATURALAZZ. s. m. *Naturaccia.* Mala inclinazione che ci vien da natura.

NATURALEZZA. s. f. *Naturalezza.* Naturalità.

NATURALIZZAR. att. *Concedere il diritto di naturalità.* Far naturale del paese.

NATURALIZZAZIÒN. s. f. *Naturalità.*

NATURALMENT. avv. *Naturalmente.* Per e secondo natura. Senz' arte.

NAVA. s. f. *Nave.* Legno da navigare il mare. V. Barca.

NAVA. s. f. *Dogaia.* Specie di doccia scavata per uso di far passare sopra altro corrente un rio o altro fil d' acqua.

NAVA O NAVADA. *Nave.* Quella parte di chiesa o d' altro edifizio, che è tra il muro e i pilastri, o tra pilastro e pilastro. La nave di mezzo, le navi laterali. — Navata. — Diconsi *Ali* i piccoli lati o le minori navate delle chiese.

NAVA DA MOLÉN. *Gorella, Doccia da mulino.* Canale di legno che dallo spagliatore riceve l' acqua che dà moto alla ruota del mulino. *Gora,* dicesi il canale che conduce l' acqua a' mulini.

ESSER IN T' NA BRUTTA NAVA. *Essere in un mar di guai, Essere tra le tempeste.* Non andar le cose a seconda.

NAVAZZA. T. d' Agr. *Navaccia.* (Molossi) E. V. Specie di cassa quadrilunga, con fondo concavo la quale si addatta sul carro e serve a trasportar alle tinaje e ai mercati l' uva vendemmiata.

NAVAZZOÈUL. s. m. *Tinella?* Specie di truggolo della stessa forma della benaccia, ma più piccolo. V. Bnàzz o Bnazzoèul.

ZZOÈUL. s. m. T. de' Stov. *jo.* Cassetta con sponde e bocca al truogolo (sambòt) che serzolare l'argilla sciabordata.

ZZOÈUL DA BAGNAR I QUADRÈ. *Ba-*

A. m. T. Bot. *Navone, Napo.* Sperapa lunga e sottile e di color È la *Brassica napus sativa.*

. s. f. *Doccia, Canale* per lo più la, tinto a olio cotto, che si pongo l'estremo lembo della gronr ricevere l'acqua piovana che dal tetto. *Doccetta*, piccola doc-

TTÀ. s. f. T. di Cart. *Conserva, metto.* Specie di pila con canale orta l'acqua alle cannelle.

TTA. s. f. T. de' Tess. di Stoffe. *ella.* V. Navsèla.

TTI DA PORTAR AL J'ORECCI. *Came.* Lunette, o cerchietti d'oro a cerchio, che si portano agli i.

R. s. m. *Navigatore.* Che fa l'eo di navigare. V. Navigàr.

RA. s. f. *Nervo.* Chiavarda che tra il timone e la *palastra*, e unita questa a quello.

: (**UN**). T. Furb. *Un anitra.*

att. *Navicare, Navigare.* Anon nave per acqua, e dicesi pure il mare, prender alto mare, ggiare, andar riva riva, navicol vento in filo di ruota, (fable), viaggiar piaggia piaggia ecc.

GAR CONTR' ACQUA. *Navigar sotto* Aver la fortuna in disfavore.

GAR VERS.... *Far prova a....* ri).

ON. s f. *Navigazione.* Il navigacesi *Navigazione d'altura*, quelvasti mari, *Navigazione di co-*, quella lungo le coste del ma*botaggio*, navigazione lungo le del mare da capo a capo, o da a porto.

s. m. *Fosso naviglio.* Fosso nale o navigante. Canal naviglio.

s. m. T. Bot. *Navone.* V. Navèll.

N SALVÀTEGH. T. Bot. *Cardamin-*. Nasturzi.

. f. *Nausea.* Disgusto di una cosa giunto all'eccesso. *Anoressia*, T. Med. Conturbazione di stomaco.

FAR NAVSA. *Nauseare.* Dar nausea.

NAVSEARS EL STOMEGH. *Fastidiarsi lo stomaco.*

NAVSÈLA. s. f. *Navicella.* Vaso a foggia di nave, e propriamente quello dove si tien l'incenso da porre nel turribolo.

NAVSÈLA. s. f. *Panetto affusato.* Panetto chiamato da noi *Navsèla* dalla sua forma simile alla spola de' tessitori.

NAVSÈLA DA TSADER. *Spuola, Spola.* Strumento di legno a guisa di navicella, ove con un fuscello detto *Spoletto* si tiene il cannello del ripieno per uso del tessere, facendolo passare tra i fili dell'ordito. Ha:

Bus . . . . . *Maglietta.*
Ferr . . . . . *Spoletto.*
Ponti. . . . . *Punte.*
Rampén. . . . *Gancetto.*
Sguanzi . . . . *Guancè.*
Spoèula . . . . *Cannello.*
Svoèud . . . . *Camera.*

NAVSÈLA PR' EL TABACCH. *Paletta a beccuccio?* Arnese per lo più di rame col quale dalla bilancia si vuota il tabacco nelle tabacchiere.

NAVTÉN. s. m. *Campanelline* d'oro, che si adoprano per lo più a forar gli orecchi ai fanciulli.

NAVTÒN DA PORTAR ALL'JORECCI. *Campanelle.* V. Navètti.

NAZIÒN. s. f. *Nazione, Popolo.* Ma la nazione è il tutto, il popolo la parte; ed è uno degli ordini della nazione. V. Popol.

NAZIONAL. add. con. *Nazionale.* Appartenente alla nazione.

NE. pron. *Ci, Ne, A noi,* come per es.

EL NE PIAS. *Piace a noi, Ne piace o ci piace.*

NÈ. *Nè.* Particella negativa.

NÈ POC, NÈ MIGA, NÈ BRISA. *Nè poco, nè punto, nè cica.*

NÈ PU NÈ MEN. *Nè leva più, nè poni.* Non aggiungere e non levare.

NE! *Ehi!* Interjezione d'interrogazione e d'indignazione. V. Neh!

NEBI. s. m. T. Bot. *Ebbio, Ebulo.* Specie di frutice puzzolente, che fa i fiori e le coccole quasi simili al sambuco.

È il *Sambucus ebulus* di Linn.

Nebia. s. f. *Nebbia.* Vapor denso e umido che esce dai fiumi, stagni e paludi, la quale è a modo d'un fumo.

Nebia. s. f. T. d'Agr. *Picchiola.* Malattia che danneggia gli agrumi i quali restano come vajuolati.

Nebia del gran. *Ruggine, Volpe, Golpe.* (Mol.). Malattia che guasta le biade.

Nebia di frutt. *Afa.* (Mol.). Arsura che fa raggrinzare i frutti ovunque son stati tocchi dalla nebbia.

Sit soggett alla nebia. *Luogo annebbiato*, cioè Soggetto alla nebbia.

Nebià. add. m. *Annebbiato.* Dicesi delle biade guaste e malconce dalla nebbia, intristite. *Afute*, diconsi le frutta.

Nebiar. att. *Annebbiare.* Coprir con nebbia. E dicesi che le biade e i frutti annebbiano quando, offese dalla nebbia, riardono, e non allegano. *Arrugginire*, dicesi delle foglie, le quali tocche dalle gocce della pioggia in tempo di sole, diventano macchiate di ruggine.

Nebiara, Nebiazza. s. f. *Nebbione, Nebbionaccio.* Nebbia fitta, ma alta e sollevata da terra. V. anche Fumàra.

Nebién'na. s. f. *Spruzzaglia.* Pioggia leggiera e rara.

Nebioéul. s. m. T. Bot. *Uva corbina.* Il frutto della *Vitis uva perampla* del Mich. Serve a fare un vino squisito nel Monferato che è celebre.

Nebiòs. add. m. *Nebbioso.* Aggravato di nebbia.

Neclenza. s. f. *Consumazione.* Disfacimento.

Neclir. att. *Estenuarsi.* Disfarsi, struggersi, consumarsi, sdilinquire; dare in estenuazione.

Negar. att. *Negare.* Dinegare, dir di no. Scherz. *Far Pietro*, abbracciare San Pietro.

Negar 'na cosa. *Disservire.* Non dare ciò che ne vien chiesto da chi ne abbisogna.

Negar tutt. *Negare a spada tratta.* Star sulla negativa.

Negativa. s. f. *Negativa.*

Neglisè. (Franc.). *Disadorno, Incolto.*

In neglisè. *Non acconciato.* Alla buona, alla famigliare, in assetto d
fidenza.

Negozi. s. m. *Fondaco, Telonio*, .
Quel luogo ove si vendono con
bili e merci qualunque. *Botteg*
l'artigiano attende al suo lavor

Negozi. s. m. *Negozio.* Fac
traffico, affare.

Negozi. T. Furb. *Membro,
Baccello, Pascipeco, Pennone.*

Negozi avvià. *Bottega indiri
incaminata.* Che vende a ruba, e

Negozi balord. *Affaraccio.* Mal
affare impicciato.

Negozi desprà. *Negozio spalla*
fare venuto a pessimo fine.

Negozi desvià. *Negozio sviat*
fa poche faccende.

Negozi orb o agord. *Negozio
fare di molto lucro.* Negozio in

Far andar un negozi. *Accud
un negozio.* Amministrarlo.

Far negozi. *Accordarsi in u
tratto.*

Negoziant. s. m. *Negoziante, Me*
ma negoziante è più nobile ch
cante. *Fondachiere*, dicesi chi
a ritaglio panni o drappi in un
tega. *Commerciante*, è chi in
si da al commercio. *Endicajuol
cettatore*, colui che incetta le ro
serbarle e poi rivenderle con
guadagno.

Negoziant de strazz. T. di Car
ciajo.

Negoziar. att. *Commerciare, Mer
giare, Negoziare, Trafficare.*

Negoziaziòn. s. m. *Negoziazione,
ziato.* Ma la *negoziazione* è p
il *negoziato* è mercantile, e in
de.

Negozièt. s. m. *Negoziuccio, Ne
to.* Affaruccio, faccenduola. Neg
piccol conto.

Negozièt o bottghètta. s. f
teghina. Botteghetta, botteguc
cola bottega.

Negoziòn o bottgòn. s. m. *Bott
Magona.* Gran bottega, gran t

Negoziòn. s. m. *Negozione.*
gozi orb.

Neh! *Ehi! Eh!* Bada a me, ed è
appellativo.

NEH! Interj. di minaccia. *Ehi!* E che si! Fniscila!

NEMÈN. avv. *Nemmeno.* Nemmanco. V. Gnanca.

NEMIGH. s. m. *Nemico.* Nimico, avversario.

NEMIGH AFFATT. *Dichiaratamente nemico.* (Bart.).

FARS NEMIGH. *Inimicarsi uno.*

NEMÒN. s. m. T. Bot. *Anemone.* V. Anèmon.

NEO. s. m. T. Med. *Neo* e Lat. *Nevo.* Macchia di varia forma e grossezza che ci vien sulla pelle nel nascere e dura spesso tutta la vita. V. Voèuja.

NEO. Fig. *Neo.* Piccolo difetto imperfezioncella, maccatella.

AN GH'È UN NEO. *Non v'è una taccola*, per dire che una cosa è pulitissima.

AN GH' È MANCÀ UN NEO. *Mancò poco.* « Poco mancò ch'io non rimasi in cielo » disse Petrarca in questo senso.

NEPA. s. f. T. d'Entom. *Nepa cinericia.* Insetto che abita ne' fondi limacciosi de' fossati e delle risaje che spesso riesce dannoso al riso germogliante. È la *Nepa cinerea* di Linn. ed è poco conosciuta volgarmente.

NEPUNEMANCH. *Nè più nè meno.*

NÈREV. s. m. *Nervo.* Lo strumento del senso e del moto nei corpi animali; e metaf. la forza, l'importanza, il migliore di checchessia.

NÈREV. s. m. *Nerbaccio.* Nervo grosso e secco da nerbare.

NÈREV. s. m. T. d'Agr. *Profime.* Cavicchia che entra per un foro nel dentale dell'aratro montanino, e lo tiene equilibrato colla bure, e serve per allungare o accorciare il così detto temperatojo. Quella dell'aratro composto dicesi *Nervo o Puntello.*

NÈREV. s. m. *Tenacità.* Dicesi de' corpi elastici che cedono ma non perdon lor forza.

NÈREV DEL NAS. *Muscoli alari.* I muscoli dilatatori del naso.

NÈREV O PARTA DEL NÈREV. T. de' Conc. *Fiore, Buccia.* La parte della pelle ov'è la lana: la parte opposta chiamasi *Carne.*

ARTIRARS UN NÈREV. *Attrapparsi un nervo.*

NERVADA. s. f. *Nerbata.* Colpo di nerbaccio, che ripetuto sulla persona, dicesi *Nerbatura.*

NERVADURA. s. f *I Nervi.* Il complesso de' nervi, *Nerbatura* il nerbare.

AVER UNA GRAN NERVADURA. *Esser forte di nerbo.* Aver forte nerbo. Esser gagliardo.

NERVAR. att. *Nerbare.* Percuotere con nerbaccio ad uno le natiche reiteratamente per castigo. Quest'uso barbarico di punire è omai esecrato e rejetto da tutti i popoli civili, siccome tormento che uccide i deboli, e inferocisce gli animosi, avanzo brutale delle efferate torture del medio evo.

NERVÈTT E NERVTÉN. s. m. *Nervetto, Nervettino, Nervicciuolo.* Piccolo o piccolissimo nervo.

NERVÈTT. s. m. *Tenerume.* Sostanza bianca e pieghevole la quale spesso è unita alle estremità delle ossa. Dottr. *Cartilagine.*

NERVÈTT. s. m. T. Bot. *Costola.* Que' filamenti più grossi che si diramano dal picciuolo nel parenchima (foèuja) delle foglie. *Nervi*, diconsi i filamenti secondarii. *Vene*, i filamenti de' nervi. *Venoline*, i filamenti delle vene.

NERVÈTT. s. m. T. de' Sart. *Orlo finto.* Sorta di costura a punto addietro fatta per rendere più bello e forte il lavorìo.

NERVÈTT DIL J'ALI DI PÈSS. *Raggi spinosi, molli, articolati, ramosi.* Quelle articolazioni che si ramificano e su cui si distendono le membrane natatorie dei pesci.

NERVETTÒN. s. m. T. di Vet. *Tendine.* V. Nervon.

NERVI. s. f. T. de' Squer. *Basti.* Grossi pezzi di legno, che assecondando la curva dell'opera morta di una barca, e incastratine i riempimenti della ruota di prua, servono a questa come di orlo.

METTER ZO IL NERVI. T. de' Squer. *Imbonare i basti.* Incastrarli ne' rivestimenti della ruota di prua.

NERVÒN. s. m. T. di Vet. *Tendine.* Chiamasi con questo nome una corda ro-

busta e solida situata dietro lo stinco e formata dalla riunione dei due tendini flessori del piede del cavallo. *Ganglio*, dicesi l'ingorgo del detto tendine che dagli imperiti chiamasi impropriamente *Nervo indurito*.

Nervòn incolà. T. di Vet. *Tendine falso*. Chiamasi il tendine dei flessori del piede quando è molto aderente allo stinco.

Nervos. add. m. *Nervoso*. Pieno di nervi.

Nervù. add. m. *Nerbuto*, *Nerboso*, *Nerboruto*, *Nervuto*. Di grossi e forti nerbi. *Nervigno*, che ha del nervo.

Nespol. s. m. T. Bot. *Nespolo*. La pianta detta da Linn. *Mespilus germanica* il cui frutto, che ha in sè cinque noccioli e un fiore a guisa di corona, chiamasi *Nespola*.

Temp e paja madurissen i nespoj. *Col tempo e colla paglia si maturan le nespole*. Il tempo, secondo questo proverbio, fa giustizia a tutti.

Nessi. s. m. *Nescio*. Che non sa, ignorante.

Far el nessi. *Far il nescio*, *lo gnorri*, *il nanni*. Fingersi goffo, ignorante.

Nett. add. m. *Netto*, *Pulito*. V. Antàr.

Nett. add. m. T. Merc. *Al netto*. Detratti i cali le spese, o altro secondo i patti e le consuetudini. Senza tara.

Nett. avv. *Di netto*, *In un colpo*, *Tagliare di netto*.

Nett chè un specc'. *Netto come un bacino*. Nettissimo.

Nett d' bugada. *Di bucato*, cioè non adoperato dopo che è stato in bucato.

Esser nett. Fig. *Non aver tacche*. Aver la coscienza netta.

Far un nett. *Pigliar la granata*. Mandar via tutta la servitù.

Far un nett. *Far repulisti*, *Far lo spiano*. Rifinire, consumare, divorare, o portar via tutto.

Dirla netta e s'cietta. *Dirla fuor fuori*, — Dire al pan pane, Chiamar la gatta gatta. — Parlar nettamente, con ischiettezza, con lealtà.

Nettadènt. s. m. *Stuzzicadenti*. Sottile e piccolo fuscello, o simile strumento con che si cava il cibo rimasto fra' denti. Dicesi anche stecco, dentelliere, steccadenti, pizzicadenti.

Nettadòr. s. m. T. de' Gett. *Rastione*, *Rastrello*. Strumento di ferro col quale i gettatori di metallo puliscono il bronzo dopo che è fuso nel bagno della fornace, ne cavano la stummia, e lo cacciano verso la spina acciocchè corra ad infondersi nella forma.

Nettadura d' fòren. T. de' Gett. *Loppa di manica*. Ciò che rimane di ceneraccio dopo cavatone il metallo per fusione. V. Gràni.

Nettorècc'. s. m. *Stuzzicorecchi*. Piccolo strumento d'avorio o d'altra materia col quale si nettano gli orecchi.

Neva. s. f. *Neve*. Vapor acqueo condensato nell'atmosfera.

Neva larga chè i strazz. *Neve gagliarda*. Neve che fa fiocco, o che cade a fiocca a fiocca. Neve piena.

Neva marza. *Neve tenera*. Neve che presto si scioglie.

Neva mnuda. *Nevischio*, *Nevischia*. Neve in minute falde.

Neva rossa. *Neve rossa*. Neve impregnata di rosso, non rara sulle alpi, ma rara tra noi. Esso colore e dovuto ad un fungo rossiccio detto *Uredo nivalis* dal Baner.

Neva zlada. *Neve gelata*, cioè resa atta a reggere il piede dell'uomo e del cavallo senza affondarsi.

Andar chè la neva al sol. *Consumarsi come il sal nell'acqua*. Consumarsi una cosa prestissimo, oppure dar fondo al proprio avere.

Ann da neva. *Annata nevosa*.

Bianch chè la neva. *Bianco qual neve*. « Vie più che neve bianche ». Disse Petrarca.

Pién d' neva. *Nevato*. Nevoso.

Quatter faluppi d' neva. *Una fiorita di neve*.

Sott' alla neva agh nassa el pan, e sott' all' acqua gnanca un gran. *Sott' acqua fame, e sotto neve pane*. Prov. cont.

Nevla. s. f. *Ostia*. Pasta ridotta in sottilissima falda per uso di sigillar le lettere, e si fa di vari colori. *Cialda*, composizione di fior di farina, la pasta della quale si fa quasi liquida, e

si stringe in forma di ferro e cuocesi sopra la fiamma per uso di prendere bocconi.

Nevlòn. (forse corruz. del franc. *Houblon*). *Lupolo*, ma più propr. *Coni del lupolo*. I coni o fiori del lupolo de' quali si fa uso nella fabbricazione della birra. V. Avertìs.

Nezessari. s. m. *Necessario, Privato*. Luogo comune, cesso, o cameretta ov'è il cesso.

Nezessari. add. m. *Necessario, Bisognevole*. Che è di necessità.

Nezessari. (dal Franc. *Nécessaire*). *Cassetta da viaggio*. Specie di cassetta ove si mettono cose diverse, necessarie e comode in viaggio.

El nezessari. *La tornata di casa*, cioè l'abitazione e il vitto necessario.

Nezessità. s. f. *Necessità*. Quello stato in cui non si può fare a meno di un oggetto, di un atto ecc. *Stremità, Estremità, Estremo*, vale somma necessità, bisogno estremo.

La nezessità n'ha lègia. *Necessità esenta da legge*.

Per nezessità. *Di necessità*. Giuocoforza.

Nì. s. m. *Nido, Nidio*. Quel luogo ove gli uccelli posano e ripongono i lor parti. *Covo*, dicesi meglio quello delle bestie più grandi. V. Tana.

Nì da formighi. *Cova, Tana*.

Nì da sòregh. *Topaja*.

Nì del cucch. *Cuccaja*.

Alvar un nì. *Votare o Scovare un nido*. Torre dal nido una nidiata di uccellini.

Andar foèura del nì. *Snidarsi*. Uscir del nido.

Far el nì. *Nidificare*. Far nido.

Star in t'el nì. *Annidiare*. Annidarsi, posarsi nel nido.

Tirar foèura del nì. *Snidare*. Cavar del nido.

Niada. s. f. *Nidiata, Nidata*. Tanti uccelli o altri animaletti che faccian nido, o quanti nascono d'una covata.

Niada d' ragazz. *Covata di bambini*. Vale quantità di figliuoli.

Esser d' na cattiva niada. *Esser cattivo di nidio*. Dicesi del cominciare ad essere astuto e malvagio infin dalla fanciullezza.

Nibba o Niberta. T. Furb. *Nulla*.

Nicc'. V. Fanc. *Picchio*. Colpo, Tratta. V. Picc'.

Nicc'. s. m. Fig. *Nidio*. Covaccio o covacciolo, covile, letto.

Niccètta. s. f. *Nicchietta*. Piccola nicchia.

Niccia. s. f. *Ancona, Nicchia*. Vòto e incavatura nelle muraglie o altro ad effetto di mettervi statue o simili. È figurat. *Dignità o Carica*. V. Ancòn'-na.

Niccia da pescadòr. *Cesta*. Strumento da pescare, fatto di vimini, stretto da piede, e da capo largo mediocremente.

Nicciar. att. *Allogare*. V. Inniciar.

Niccén'na. s. f. *Nicchiolina*.

Nicolìr, all' *Estenuarsi*. V. Neclìr.

Nicolo. s. m. T. Furb. *No*.

Nièll. s. m. *Neo*. Que' segni posticci che si mettevano un tempo le donne sul volto simili a nei. V. Anièll.

Nient. *Niente, Nulla, Non punto*.

Nient. T. di Giuoc. *Farina*. Così si dice nel giuoco dell'aliosso al convesso, del dado, il quale per essere il più facile a rimanere scoperto conta *farina o nulla*. Così si dice di consimili casi di giuoco.

Nient, nient ch' el stagà. *Per poco ch' ei stia*.

An fa nient. *Non fa forza*, cioè non importa.

Con nient an s' fa nient. *Non si può pigliar pesci senza immollarsi*.

Chè nient fùss. *A faccia fresca*. Con fronte invetriata, e dicesi di chi porta la fronte si alta dopo la colpa da non mostrarsene punto punto commosso.

Darg da nient. *Non calere, Non curarsi, Non esser vago*. Non importar d'una cosa, non esserne desideroso.

Far fénta de nient. *Infingersi*. Non dar nell'occhio, Far le lustre, Non farsi scorgere.

Far per nient. *Fare a credenza*.

Fnir in nient. *Andar in nulla*.

L'è mei quel che nient. *Egli è meglio tale quale, che senza nulla stare*. Prov. È meglio qualche cosa che niente.

N' ESSER BON DA NIENT. *Non essere da cosa alcuna.*

PER NIENT. *Gratuitamente.* Senza spesa.

PER NIENT A NE S' CIACC'RA. *Dove il topo non è non corre il gatto.* Ogni fatto vuol la sua causa.

SENZA DIR NIENT. *Non dir che ci è dato,* cioè senza dir parola.

UN BELL NIENT. *Un bel nulla, Una fava, Una buccicata.*

NIGHER. s. m. *Nero.* Negro.

NIGHER. Fig. *Arrabbiato, Nero.* Corrucciato, Imbronciato, Arrapinato.

NIGHER. s. m. Fig. *Nero, Bigio.* Uomo fiero di non docil tempra. *Ateo, Empio,* uomo senza religione o fede.

NIGHER. M. Furb. *Prete.* Così forse dal colore dell'abito.

NIGHER. add. di caffè *Schietto,* non misto con latte, nè con fior di latte.

NIGHER CMÈ DOV' OR D' NOTT, CMÈ SOTTA AL CAMÉN. *Più nero della mezzanotte, Più nero del bujo.* Negrissimo.

NIGHER DAL SOL. *Abbronzato.* Abbrunito dal sole.

NIGHER D' AVORI. *Nero d' avorio.* Color nero che si trae dall' avorio abbruciato.

NIGHER D' COMM. T. de' Scarp. *Nero di Varenna.* Sorta di breccia nera che si cava ne' dintorni di Varenna, villaggio della Provincia di Como.

NIGHER D' MUMMIA BRUSADA. *Nero animale.*

NIGHER D' ONGIA. *Nero d' unghia.* — Unghia, Ugna. — Vale fig. Menomissima parte di checchessia, quasi niente.

NIGHER D' OSS. *Nero d' osso.*

NIGHER D' ROMA. *Nero di carbone.* Nero vegetale.

NIGHER D' VIDA. *Nero di brace.* Nero fatto con sarmenti di vite abbrucciati.

NIGHER FUM. *Nerofumo.* Colore tratto dalla filiggine de' corpi resinosi arsi.

NIGHERZOÈUL. s. m. *Colorino.* (Tosc) Vite che produce un uva di acino piccolo ma che la sua polpa ha un color forte che serve a dar colore agli altri vini. È la *Vitis labrusca* L.

NIGO BEZZIGO. Filastrocca che non ha senso e che si va fraseggiando da' nostri fanciulli nello assegnare il primo birro del loro giuoco di bomba (stria).

NIGRA. add. f. *Nera.*

NIGRA. s. f. T. Furb. *Morte.*

FIOÈUL O FIOLAZZ D' UNA NIGRA. ron con tutti i timpani, Mal Modi ingiuriativi. Talvolta si dic che per esclamazione, come *Per li! Per bacco!* Poffar bacco, ecc

NIGRAR. s. m. T. d' Agr. *Banco f gineo.* Sorta di terra di color che si incontra a luogo a luogo monti.

NIGRÈTT. add. m.? *Nericcio, Ner* Che tende al nero, alquanto Morato.

NIGRÈZZA. s. f. *Nerezza.* Negrore, grezza.

NIGRIR. att. *Annerire, Annerare.* nero, imbrunire, abbrunare, os re. *Abbronzare,* quel primo al ciar che fa il fuoco nella supe ed estremità delle cose, ed quell' incuocere che fa il sole la

NIGRÒN. s. e add. m. *Moretto, Bru* Dicesi a chi sia di color bruno, i

NIGRÒN. s. m. T. de' Bigatt. *Ne* Sorta di cancrenna che talora me carattere pestilenziale, e ucc bachi da seta.

NIGRÒN. s. m. T. di Micol. *Gh Ceppatello buono.* Sorta di fung Zochén.

NIMAL. s. m. *Majale, Porco.* Il castrato. V. Gozén. Notisi però nostro volgo si urbano che r dice Gozén al majale finch' è vi Nimal dopo ch' è scannato e la sua si vende.

NIMAL INTRÈGH. *Verro.* V. Vèrr

NIMALA. s. f. *Scrofa, Troja.* V. Z

NIMIZIZIA. s. f. *Inimicizia, Nimist*

NINA NANA. *Ninna, nanna.* Voce dalle balie nel ninnare o cull bambini.

NINAR. att. *Ninnare, Anninare, Cu* Dimenar la culla canticchiando il fanciulletto si addormenti.

NINÈN. *Annetta.* Nome proprio v giativo di Anna.

NINÉN. Scherz. *Lettuccio, Lettic*

ANDAR A NINÉN. *Andare a n* Andar a dormire.

FAR NINÉN. *Far la nanna.* Dor

NINFA ACQUATICA. T. Bot. *Ninfea,*

erculea, — Cappero di padule, Parapotte. Pianta acquatica le cui foglie sono intaccate a cuore, e sempre si sollevano dalla radice alla superficie delle acque insieme ai loro fiori bianchi per galleggiarvi. È la *Ninphea alba* di Linn. Ve ne sono diverse altre specie che si coltivano nelle peschiere e ne' giardini per ornamento.

NINFÈTTA. s. f. T. Bot. *Favagelle di Chiana, Morso di rana.* Pianta perenne che cresce nelle acque stagnanti e poco profonde formando sulla superficie dell' acqua una specie di fusto natante. I suoi fiori sono bellissimi e dicesi da Linn. *Hydrocaris morsus ranae.*

NINÒN. s. m. *Grande letto.*

NINOTTA, NINÒN. s. f. *Annotta.* Nome proprio accrescit. di Anna.

NISSÒN. *Nissuno.* Niuno, nessuno, neuno.

NITER. s. m. *Nitro.* Sale noto che si cava da muri umidi, e da varie terre, specialmente usato nella fabbricazione delle polveri ardenti.

NITRIR. att. T. di Vet. *Nitrire.* L'atto di mettere la voce naturale del cavallo. *Nitrito* la detta voce.

NIZZ. add. m. *Mezzo.* (zz aspra) *Strafatto, Ammezzito.* Eccessivamente maturo, quasi vicino ad infracidare, se dicesi di frutto.

NIZZ. add. m. *Livido.* Ammaccato, contuso, parlandosi di persona.

NIZZADURA. s. f. *Lividura.* Il segno del lividore. V. Rilev.

NIZZAR, FAR DI NIZZÒN. *Ammaccare, Contundere.* Cagionar lividore.

NIZZIR. att. *Ammezzire, Ammezzirsi.* Divenir mezzo, essere tra l' maturo e l' fracido. Mezzare.

NIZZOÈULA. s. f. T. Bot. *Nocciuolo comune* — Avellano, Corilo, — la pianta. — Nocciuola, Avellana, Nocella, — il frutto. Il *Corylus avellana* di Linn. Ha:

Gussa . . . . *Guscio.*
Pela . . . . . *Roccia.*
Scorza . . . . *Scoglia.*

Nocchio dicesi la nocciuola verde. Fralle domestiche ve ne sono di più specie, come la *Nocciuola tonda,* la *Nocciuola dai frutti tondi grossi,* la *Grappoluta,* la *Pistacchina* e quella *dai frutti striati,* oltre non poche altre non coltivate da noi.

NIZZOÈULA. s. f. T. Mil. *Giannetta.* Verga di nocciuolo che un tempo portavano i caporali per distintivo.

NIZZOÈULA. s. f. T. de' Razz. *Salterello.* V. Castagnoèula.

NIZZOÈULA MALMADURA. *Nocchio.* La nocciuola quando è ancor verde.

NIZZOÈULA SALVÀTGA. *Bacuccolo.* Nocciuola salvatica. Il *Corylus avellana silvestris* di Linn.

GUSSA DLA NIZZOÈULA. *Scoglia, Fiocco.* Favolucro che copre il guscio legnoso.

NIZZOÈULI. s. f. pl. *Nocciuole.* Le bacchette di nocciuolo ebbero un tempo grande rinomanza come bacchette divinatorie, e son note agli eruditi i prodigi che racontansi de' francesi Aimar e Bletton.

NIZZOLADA. s. f. *Colpo di nocciuolo.*

NIZZOLAR. s. m. *Corileto.* Luogo piantato di corili o nocciuoli.

NIZZOLAR. att. *Vergheggiare con nocciuolo.*

NIZZOLÉN. s. m. *Nocciolino.* Dimin. di nocciuola.

NIZZOLÉN. s. m. T. di Zool. *Nizzolo, Moscaruolo.* Animal salvatico di colore e di statura simile al topo, ma di coda pannocchiuta, il quale senza mangiare dorme tutto il verno e si desta di primavera. È il *Myoxus avellanarius* Gmel.

NIZZOLÉN. s. m. T. d' Ittiol. *Cagnuola.* V. Cagnoèula.

NIZZOLÉN. s. m. T. di Micol. *Tignosa bionda.* Sorta di fungo dorato, acre e venefico poco comune ne' nostri boschi. È l' *Agaricus stramineus* Scop.

NIZZOLÉN. s. m. T. Furb. *Monello, Fanciullo.*

NIZZOLÉN. add. m. *Colore di nocciuola.*

NIZZOLÉN CIÀR. T. di Micol. *Tignosa bianca.* Sorta di fungo cattivo che poco vive e si scioglie in una specie di polpa viscida detto *Agaricus muscarius* da Linn.

NIZZÒN. s. m. *Monachino, Pesca.* Livido che resta nella faccia per qualche percossa. *Lividezza,* lividore, lividura,

ammaccatura, acciaccatura, contusione. *Mascherizzo*, quella nerezza che fa il sangue venuto alla pelle per cagione di percossa. Dottr. *Cianosi.*

No. avv. *No, Mai no, Oibò* ecc.

Dir d' no. *Negare.*

Tra 'l si e 'l no. *Intradue*, cioè Incerto, titubante.

Nobil. s. m. *Nobile*, ed è nome di persona distinta per natali, com'anche add. di ciò che non è plebeo. Fig. vale *Dilicato.*

Nobiltà. s. f. *Nobiltà.* Chiarezza di natali, generosità o grandiosità di tratto: eccellenza in qual sia cosa. *La nobiltà*, il corpo de' nobili.

Nobiltà d' Firenza. *Nobiltà.* Sorta di stoffa. V. Sioria.

Noblaja. s. f. *Massa di nobili.* Modo spreg.

Nodadòr. s. m. *Notatore.* Che nuota. — Nuotatore, Tuffatore.

Nodàr. att. *Notare, Nuotare.* L'agitarsi che fanno gli uomini nell'acqua per andare e reggersi a galla. *Soprannotare*, notar sopr'acqua. *Passeggiare*, notare cavando ora un braccio, ora l'altro dall'acqua. *Gallozzolare*, notare a guisa di corpo morto.

Nodàr. att. *Annaspare.* Il muover le zampe davanti come fanno tutti gli animali nuotando.

Nodàr d' scorsa. *Nuotar di spasseggio.* Nuotare cavando alternamente le braccia dall'acqua agitandole come fa le gambe chi corre.

Nodàr in pe. *Far il panieruzzolo.* Nuotare coi soli avambracci lasciando inerte le gambe e sprofondate nell'acqua.

Nodàr sott' acqua. *Nuotar sott' acqua.* Far come i palombari.

Metters a nodàr. *Mettersi o gettarsi a nuoto.*

Nodàr. s. m. *Notaro, Notajo.* Quegli che scrive gli atti pubblici.

Nodarètt. s. m. *Notajuolo, Notajuzzo.* Notajo di poche faccende.

Nodariàt. s. m. *Notariato.* L'ufficio del notajo, che anche dicesi *Notarìa.*

Nodèl o bolè. T. di Vet. *Nodello.* La parte degli arti degli animali costituita dall'articolazione dell'osso del metacarpo o del metatarso col pri[...] langeo, e coi due sesamoidei mag[...]

Nodrigar. att. *Nettare.* Pulire.

Nodrigar il besti. T. d'Agr. [...] *gli armenti.* Prodigar loro tut[...] cure per serbarli puliti e sani.

Nodrigar la cabra. *Far la ca[...]* Metterla in ordine, acconciarla.

Nodrigar la canva, el lén ecc [...] *ciullare il lino, la canapa*, o [...] *pettinarli.* V. Gramlar e Pettnar[...]

Nodrigar la pollarìa. *Sventrar[...]* pulire i polli: trarne le frattagli[...] cucinarli.

Nodrigar von. Fig. *Acconciar[...] Aggiustarlo.* Fargli del male.

Noè. n. p. *Noè.* Nome usato per [...]parazione di cosa antichissima o [...]chissima.

Antigh chè Noè. *Antichissimo.*

Vecc' chè Noè. *Vecchissimo.*

Noèud. s. m. *Nuoto.* Notatura, [...]mento. Il notare nell'acqua.

A noèud. *A nuoto.*

Noèud. s. m. *Nodo.* Ciascuna [...] dita delle mani e de' piedi, ch[...] propriamente diconsi *Nocche.* [...]scuno di quegli interrompimen[...] sono in alcune piante, e special[...] quelle escrescenze che interro[...] i tralci delle viti. *Nocchio*, [...] parte più dura del fusto dell'a[...] indurita e gonfiata per la pullul[...] de' rami.

Noèud d' alza. T. de' Macell. *G[...]se.* V. Alza.

Noèud di did. *Nocche.* Congiu[...] delle dita delle mani e de' pied[...] *langi*, le ossa che compongono l[...] delle mani e de' piedi che co[...]mente si dicono *Internodj. Proco[...]* nome che si dà all'ultima falan[...] tutte le dita. *Polpastrello*, la [...] della carne di dentro dall'ultima [...]tura in su.

Noèud dla cana. *Bocciuolo.* I [...] della canna i quali tengono in [...] la parte vuota. *Genicoli* diconsi [...] piccoli nocchi consimili delle [...]nacee.

Pién d' noèud. *Nodoso, Nod[...] Noderuto, Noderoso, Nocchioso[...]* ha nodi e nocchi.

Noèuja. s. f. *Noja, Tedio, Fastidio, Molestia.*

Noèura. s. f. *Nuora.* La moglie del figliuolo.

A DIGH A TI FIOÈULA, PERCHÈ A T' CAPÌSS TI NOÈURA. *Dico alla figliuola, perchè intenda la nuora.* Proverbio che vale, chi ha a intendere intenda.

O NOÈURA NOÈURA, POST DURAR CHÈ LA NEVA MARZAROÈULA. *Tanto bastasse la mala vicina, quanto basta la neve marzolina.* È questo il solo modo che ho potuto trovare da mettere a riscontro del nostro.

TRA VECIA E NOÈURA, GUAI CHI S' AGH TROÈUVA. *Tra due rissosi guai a chi si interpone.* E vale che spesso tra suocera e nuora essendo litigio per la foga di padroneggiare ne vanno perciò spesso di mezzo i mariti o i figli o i genitori.

Noèuser. att. *Nuocere.* Far danno, far male, pregiudicare.

Noèuv. *Nove.* Nome numerale.

NOÈUV. add. m. *Nuovo.* Quel che è fatto novellamente, di fresco, non più veduto, inusitato.

NOÈUV D' ZECCA. *Nuovo di pezza.* Nuovo che sfolgora o di trinca.

COSA GH' È D' NOÈUV? *Che dà il mondo?* Quali novelle corrono?

COSA GH' AT D' NOÈUV? *Che mi porti?* Che notizie mi rechi?

Noèuva. s. f. *Nuova.* Novella, relazione, informazione, ragguaglio, annunzio, notizia.

NOÈUVA CATTIVA. *Novellaccia.* Nuova di fuoco, cioè sinistra, spiacevole.

BÒN'NA NOÈUVA. *Nuova da calze.* Nuova da meritar la mancia.

N' IN SENTIR NÈ NOÈUVA NÈ NOVELLA. *Non sapere nè bricciolo, nè bruciaticcio.* Non averne più novella: non saperne nulla.

Nojà. add. m. *Annojato, Increscioso.*

Nojàr. att. *Annojare, Stancare.* Stufare, Stuccare.

Nojòs. add. m. *Ramaricoso, Borbottatore, Querulo.* Che grida o si querela per ogni minimo che. *Stucchevole, Increscevole, Nojoso, Importune,* che disturba gli altri, che dà noja.

Nol. s. m. *Nolo.* Pagamento che si fa per l' uso conceduto di alcuna cosa. *Noleggio,* l' atto del dare a nolo.

TOÈUR A NOL. *Condurre a prezzo.* Torre per esempio un cavallo a vettura, un mobile ad uso.

Nolar. att. *Noleggiare.* Il dare a nolo. *Noleggiatore,* quello che noleggia che dicesi anche Nolezzino e Noleggino.

Nom. s. m. *Nome.* Vocabolo con cui si distinguono le cose, e si chiamano le persone. E si dice anche per fama o nominanza. Aver buon nome, aver cattivo nome. Aver fama, celebrità.

NOM DIL POSSIÒN. *Nimignuoli.* (Mol.) Quell' aggiunto per lo più vernacolo, che sogliono avere i fondi rustici.

AVER NOM. *Aver nome.* Chiamarsi.

AVER NOM D' MATT. *Andar con fama di pazzo.*

METTR A NOM. *Imporre il nome.*

MÒDAM NOM. *Tignimi, Dimmi nino, Dimmi pazzo.* Modo di giurare.

SENZA NOM. *Anonimo.* Dicesi *Nomiere* colui che dà o impone il nome. *Omonimo* che ha lo stesso nome.

PARLAR A NOM D' VON. *Parlar in persona di uno.*

Nombol. s. f. *Arista.* La schiena del porco che per lo più si cuoce arrosto. *Lombata* (parlandosi di vitello), tutta quella parte da cui contengasi uno de' lombi. *Lombo* tutta la regione posteriore del tronco sotto il dorso fino alle anche. *Rognonata* tutta quella parte della bestia macellata che contiene il rognone quand' è staccata dal corpo dell' animale.

Nomblètt. s. m. *Scamerita.* Parte delicata della schiena del porco più vicina alla coscia.

Nòmina. s. f. *Nominanza.* Nome, fama, grido, stima, riputazione. *Nomina, Nominazione,* elezione a qualche posto, grado, o dignità, a qualche benefizio, canonicato, parrocchia e sim.

Nominà. add. m. *Rinomato, Celebre, Illustre, Famoso,* ecc. Vale anche *Acclamato* ad una carica, ad un ufficio e *Nominato* ad un impiego.

ROBA NOMINADA, SUBIT ARRIVADA. *Cosa nominata per via va.* — Chi ha il lupo in bocca, lo ha sulle spalle; il lupo è nella favola. — Si dice quan-

do alcuna cosa succede o quando taluno soppraggiunge mentre ch' e' se ne ragiona.

NOMINAJA. s. f. *Nomignolo.* Nome di piccol luogo.

NOMINAR. att. *Nominare.* Dare il nome, chiamar per nome, dare la nomina.

NOMINAR. Per *Eleggere.* Scegliere fra più persone quella che si giudica migliore. *Acclamare,* eleggere unanimamente a viva voce.

NOMINARES. n. p. *Cognominarsi.* Ma vale anche dire il proprio nome, scoprirsi.

NOMINATÌV. T. Gram. *Nominativo.*

NOMINE PATRIS. Voce latina per dire a modo di scherzo la *Fronte,* la *Testa,* il *Capo.*

ESSER TÒCCH IN T' EL NOMINE PATRIS. *Esser fuori del secolo, Avere spigionato il pian di sopra.* Essere scemo, anzichè no; matterullo, pazzerello.

NOMPARIGLIA. s. f. T. de' Tip. *Nompariglia.* Uno de' più minuti caratteri da stampa.

NON. avv. di neg. *Non,* cioè no.

NON PLUS ULTRA. Fr. Lat. Il *non più oltre di checchessia.*

NON SOL. *Ne ciò solo, o Non che,* come disse Dante. » Non che di posa ma di minor pena. »

NÔN. *Nono.* Nome numerale ordinativo che vien dopo l'ottavo. V. Nònn.

NÒNA. s. f. *Suocera.* La madre del marito o della moglie. *Ava, Avola,* la madre de' proprii genitori. *Nonna.*

NÒNA. s. f. *Nona.* Una delle sette ore canoniche.

NÔNA. s. f. *Culeggio.* Quell' onda che le baldracche danno coll' anche alle vesti nell' andar culeggiando.

DARGH D' SO NÒNA. *Piaggiare.* Assecondare una persona per ottenere da lui ciò che si desidera, vale anche *Far lo gnorri,* e altr. *Culeggiare.*

DARGH D' SO NÒNA. *Strimpellare.* Sonare così a mal modo.

NONÀNTA. s. m. *Novanta.* Nove volte dieci.

NONANTÉN'NA. s. f. *Novantena.* Quantità numerata che arriva al numero di novanta.

NÔNI. s. m. T. d' Agrim. *Verniere, Nonio.* Apparato che serve a dividere gli spazi tra i punti di divisione, o tra le parti uguali di una linea retta o di un circolo. L' invenzione di questo strumento benchè attribuita a *Nonio* è da attribuirsi al suo vero inventore il Borgognone Pietro Vernier.

NÒNN o NONÒN. s. m. *Suocero.* Il padre del marito o della moglie. *Avo, Avolo,* il padre de' genitori. *Consuoceri,* il padre e la madre de' conjugi tra loro. *Bisnonno, Bisavo, Proavo,* il padre dell' avo. *Terzavolo, Arcavo,* il padre del bisavolo. *Bisarcavolo,* il padre dell' arcavolo. *Quintavolo,* il padre del terzavolo.

NONÙPOLA. s. f. T. Music. *Nona.* Intervallo dissonante di nove gradi, ossia l' ottava della seconda.

NONZIADA. *Annunziata, Nunziata.* Nome proprio, di cui il vezzeggiat. è Nonziadén, e l' accrescit. Nonziadòn. *Nunciatina, Nunciatona.*

NORÉN. *Eleonora, Leonora.* Nome proprio.

NORMA. s. f. *Norma.* V. Regola.

NOPPÒ. *No certo.* No assolutamente.

NÔSA. s. f. T. Bot. *Noce.* Pianta nota, detta da Linn. *Juglans regia.*

NÔSA. s. f. *Noce.* Il frutto della noce. Ha:

Cavall . . . . *Forcella.*
Garoèul . . . . *Gheriglio.*
Gussa . . . . *Guscio.*
Lama. . . . . *Mallo.*
Pela di garoèu . *Buccia.*

NÔSA. s. f. *Chicchero.* La noce sgusciata e intera.

NÔSA. s. f. T. Furb. *Pecora.*

NÔSA BUSA. *Noce bacata.* Guasta dal bruco.

NÔSA DEL PERSÙTT. *Noce o Nocella.* Quell' osso rotondo che risalta in fuori dal lato del cosciotto.

NÔSA DLA CERGA. T. de' Macell. *Soppelo.* Taglio di carne, che è quella punta che sta attaccata alla spalla.

NÔSA FRESCA. *Noce recente o verde.*

NÔSA GOGA. T. Bot. *Noce vomica, Fungo di levante.* Frutto di una pianta dell' India orientale che riesce velenosa ad alcuni animali, come cani, topi ecc., detta *Strychnos nux vomica* da Linn.

Nòsa inolienta. *Noce rancida.* Afata.

Nòsa larga. *Noce gentile o Premice.*

Nòsa moscada. *Noce moscata.* Frutto aromatico detto *Myristica moscata* di Linn.

Nòsa persga. *Pescanoce.* Frutto simile alla pesca o persica, detta *Amygdalus persica* ecc. da Linn.

Nòsa stretta. *Noce malesca.* Noce malagevole a rompersi e a cavarne il gheriglio. È il frutto della *Juglans regia fructu perduro.* Linn.

Una nòsa in t' un sacch, la n' fa miga d' armòr. *Una noce sola non suona in un sacco.* Un solo non può condurre a fine quel fatto che ha bisogno di molti.

Nosch. avv. *Nosco.* Con noi.

Nosén s. m. o Nosètta s. f. *Nocetta.* Piccola noce.

Nosètta. s. f. *Nocella.* V. Snoèud.

Nosètta. s. f. T. de' F. Ferr. *Gruccia, Palla.* Arnese per aprire le serrature a colpo fatto a uso di palla, con fusto e ripresa.

Nosètta dl' azzalén. T. degli Arm. *Noce.* Ordigno principale dell' acciarino delle armi da fuoco, che mediante l' azione del mollone, ed il contrasto dello scatto, dirige tutte le mosse del cane.

Nosètta del còl del pe. *Noce.* Quell' osso che spunta infuori dell' estremità inferiore dell' osso della tibia. Dottr. *Malleolo.*

Nòsi. s. f. T. de' Vetr. *Bolliche.* Que' difetti delle lastre di vetro che offrono una superficie curva e come bernoccoluta pel difetto di fusione.

Coll ch' vénda il nòsi. *Nociajuolo.* Venditor di noci.

Far il nòsi, slamària. *Smallare.* Levar il mallo alle noci.

Mi j' ho il vòsi, e j' alter il nòsi. *Io ho le voci ed un altro le noci.* Io ho la cosa in parole e gli altri in effetto.

Sbatter il nòsi. *Abbacchiare, Batacchiare.* Battere con bacchio o pertica le noci quando sono in sull' albero affinchè crollino.

Zugar al nòsi. *Fare alle caselline.* V. Zugar.

Nosì. add. m. V. del Cont. *Guasto,* se dicesi di cane, *Affatturato* se di fanciullo. V. Rabì e Strià.

Nosòn. s. m. *Noce grossa, Nocione,* (Tomm.) Il frutto della *Juglans regia fructu maximo.* Linn.

Nosòn o Nosètta. *Bitorzolo, Bitorzo.* Rialto o protuberanza nelle estremità dei piedi.

Nosòn. Fig. *Bighellone.* Goffaccio.

Noster. pron. poss. *Nostro.* Di noi.

I noster. *I parenti,* e per estens. I famigliari.

In t' el noster. *Sul proprio avere.*

Nostràn. add. m. *Nostruno, Nostrale.* Del paese, non istraniero. Paesano.

Nota. s. f. *Nota.* Ricordo, scritto.

Nota. s. f. T. de' Lott. *Nota originale.* Quella che contiene le giuocate che servono di norma per stampare i pagherò.

Nota. s. f. T. Mus. *Nota.* Segno musicale che da altri segni accessorii prende nome di — Accidentata, armonica, coronata, di abbellimento, doppia, legata, sensibile ecc.

Nota bianca. T. di Mus. *Nota bianca.* Chiamasi con questo nome la minima o mezza battuta.

N' aver gnan in nota. *Aver uno sul calendario, Aver uno in quel servizio.* Aver uno a noja, non farne capitale, non voler annasarlo nè crudo nè cotto.

Nota. s. f. *Notte.*

Nota avanzada. *Notte alta.* Gran notte.

A gh' è differenza chè dal dì a la nota. *Esser lontano come gennajo dalle more.*

Bòn'na nota sartòr, Bòn'na nota cola, Bòn'na nota ai sonadòr. *Buona notte pagliericcio, Addio fave.* La cosa è ita, è fritta, è finita, v' è più rimedio.

Dar la bòn'na nota. *Dar la buona notte.* Modo di salutare altrui in tempo di notte.

D' nota e temp. *Nottetempo, Di notte tempo.* Nel tempo della notte.

Passar la nota. *Far nottolata.* Vegliare tutta la notte. Tranottare.

Notada. s. f. *Nottata, Nottolata.* Lo spazio d' un intera notte.

Far notada. *Andar a frugnolo,* ed anche *Appollajarsi col ganzo.*

Notar. v. a. *Notare, Annotare.* Por mente, considerare. *Appuntare,* scrivere per ricordarsi le cose date a credenza o in prestito ecc.

Notar i pagn. *Scrivere il bucato.*

Notarèla. s. f. *Noterella.* Annotazioncella, Tabelluccia.

Notaril. add. m. *Notariale, Notariesco.* Appartenente a notajo. *Notarile* non è voce di buon conio nè ancora accettata che come add. di carta. V.

Notomìa. s. f. *Anatomia.*

Far notomìa. *Fare autopsia o autossia.* Far una sezione cadaverica. Così si intende da noi in vece di *Annatomizzare.*

Notomista. s. m. *Anatomista, Notomista, Anatomico.* Professore d'anatomia.

Notta. V. Nota.

Notulaziòn del gran. *Portata.* La nota del raccolto che si dà al magistrato.

Noturlàbi. s. m. T. d'Astr. *Noturlabio.* Strumento con cui in qualsivoglia ora della notte si può trovare l'altezza della stella polare.

Novazza. s. f. *Nuovona.* Gran nuova.

Novela. s. f. *Novella.* Narrazione favolosa. *Novellozza,* novella da ridere. *Novellista, Novelliere,* colui che scrive o sta sulle novelle.

Novell. V. Anvell.

Novémber. s. m. *Novembre.* Undecimo mese dell'anno.

Novena. s. f. *Novena.* Lo spazio di nove giorni consecutivi in cui si pratica qualche particolar devozione. *Novendiale* dicesi ciascun giorno della novena.

Novènt. add. *Nuovissimo.* Nuovo di zecca. V. Noèuv.

Novità. s. f. *Novità.* Cosa nuova, insolita, o che avviene improvvisamente.

Novità. Per *Innovazione.*

Far dil novità. *Innovare, Innuovare.* Fare novità.

Noviziat. s. m. *Noviziato, Noviziatico.* Luogo dove i frati tengono i novizj, e il tempo nel quale si è novizio. *Professorio,* luogo appartato ne' conventi, ove stanno i religiosi non ancor sacerdoti.

Noviziat. s. m. Fig. *Tirocinio.* Il primo esperimento che si fa i[n] cosa.

Novizz. s. m. *Novizio.* Chi novella[mente] è entrato in religione. Come a[nche] dice di chi è *Soro,* inesperto, nuovo nell'esercizio che intrap[rende].

Nôza. V. Nôsa.

Nozzi. s. f. *Nozze.* Maritaggio, s[pon]zio, matrimonio. Convito per un salizio.

Nozzi sbiòssi. *Nozzoline.*

A para ch'es vaga a nozzi. ch'ei vada a nozze. Dicesi [...] faccia checchessia con allegrezz[a] sommo piacere.

Nt. *No.* Non saprei come rende[re] versamente quel singolar nostr[o] no negativo che mandasi esp[...] l'aria e palpeggiando la punt[a] lingua contro gli incisivi su[...] Accompagnando esso suono co[...] stringimento di spalle si esprim[e] negativa con disprezzo. Final[mente] poggiando colla lingua le geng[ive] periori si forma un consimile che serve a chiamare i porci.

Nu. *Noi, Nui.* Pron.

Nuans. (Franc.) s. f. *Sfumatura.* [...] gradazione insensibile de' colori

Nuater. *Noi.* Nel dialetto vale c[...] pronome Nu, ma usasi ques[to] preferenza nel discorso come [e]sempio:

A dirla tra nuater. *A dirla* [...] *noi.*

Con nuater. *Nosco.* Con noi.

Da nuater. *Da noi.*

Nud. s. e add. m. *Nudo, Ignudo*

Nud cmè un begh. *Tritone,* [...] *Povero in canna.* Mal in arnese,

Nud nà. *Ignudo nato.* Ignudo nacque, come Dio lo ha fatt[o] vestito fatto da quel gran sart[o] natura.

A pe nud. *Scalzo.* A piè nudi

Cavar nud. *Nudare.* Ignudare gliare ignudo. Fig. *Ridurre s[...] strico.* Rovinare.

Esser nud e crud. *Aver da c[...] re infino al sole, Non aver da lavarsi le mani.* Aver care[stia di] tutto.

Mezz nud. *Spogliazzato.*

. f. (dal Ted. Null) *Zero.* Se-
ritmetico.
A. s. f. T. di Giuoc. *Zeracci.*
.) Così mi dicono chiamarsi in
ia quelle due carte del giuoco del
sulle quali è segnato uno zero.
A. *Nulla, Niente.* Particella ne-
. V. Gnènt.
AR A NULLA. *Dare di nullità.* An-
e.
s. f. T. For. *Nullità.* Atto o
anza che rende invalida una
za od un atto.
. m. V. Cont. V. Nimàj.
. m. *Numero, Novero.* Ma il
o determina la quantità, il nove-
tto con cui si cerca o si segna.
R IN CIFRI. *Numero per abbaco,*
ro aritmetico. (Mol.)
R SCRITT IN PAROLI. *Numero com-*

DI NÙMER. *Aver delle qualità, del-*
à, de' pregi, degli attributi ecc.
POC NUMER. *Aver poco abbaco,*
uom di poche tavole. Non es-
istrutto gran cosa.
AR att. *Cartolare.* Porre i nu-
lle carte de' libri.
s. m. *Piccol numero.*
s. m. *Numerone.* Numero stra-
.
ld. *Nutrito, Pasciuto.*
att. *Nutrire.* Dar nutrimento.
R. att. T. de' Capp. *Assodare*
o. Maneggiarlo nella folla fin-
ı ben feltrata la falda.
. *Nutrirsi, Nutricarsi.*
. s. f. *Nutrizione.*
. v. n. *Annuvolare.* L'oscurare
nno i nuvoli la chiarità del
Rannuvolare, Rannugolare.
s. m. *Nuvolone.* Nube densa
icciante pioggia.
'È DI NUVALÒN PR' ARIA. Fig. *La*
a è torba. Per dire che un ta-
ı collera.
f. *Nuvola.* I vapori più leggieri
lti dell'atmosfera. *Nube, Nuvo-*
masso di vapori assai densi chè
il sole e scaricano la pioggia.
A DA DACQUAR. *Annaffiatojo, In-*
ojo, Clessidra. Vaso per lo più
a dal quale esce l'acqua pei

fori di una palla traforata a piccoli zampilli. Ha:

Cana. . . . . *Cannello.*
Corp . . . . . *Pareti.*
Cul . . . . . *Fondo.*
Lorètt del sbruff. *Mela.*
Manegh. . . . *Manico.*
Manètta d' ferr . *Maniglia.*
Orecci . . . . *Orecchielle.*
Sbruff . . . . *Pioggia.*
Testa. . . . . *Tettino.*
Zerc'. . . . . *Bocca.*
Zòna. . . . . *Collo.*

NUVLA D' OSLÉN. *Folata.* Stormo d'uc-celli.

NUVLA D' POLVRA. *Polverìo, Polveraccio.* Quantità grande di polvere levata in aria.

NUVLAJA. s. f. *Nuvolaglia.* Nubi frastagliate.

NUVLÉN. s. m. T. degli Argent. *Nuvola.* Quell'ornamento a foggia di nuvoletta che unisce la raggiera al fuso dell'ostensorio.

NUVLETTA. s. f. *Nugoletta, Nuvolella.* Nuvolotto, nugolotto, nuvoluzzo. Piccola nube.

NUVLETTA. s. f. *Annafiatojno.*

NUVLI A TLARÉN'NA. *Cielo ragnato.* Dicesi del cielo quando è coperto di nubi sparse a foggia di una ragna.

NUVLI CH' FAN PAN. *Pecorelle, Cielo pomellato.* I nuvoli quando sono spezzati come in piccoli globi.

NUVLÒN. s. m. *Nuvolone.* V. Nuvalòn.

NUVOL. s. m. *Nuvolato.* Nugolato, Rannuvolamento. Tempo nuvoloso. *Nuvolaglia,* quantità di nuvole.

NUVOL D' GÉNTA. *Nugolo di gente.* Numero grande, gran quantità di popolo.

NUVOL. Per metaf. *Tempo nero, Aria brusca, Aria fosca, Tempo brusco.* Viso e cera brusca. V. Nuvalòn.

L'È NUVOL. *La marina è torba.* Il tale è in collera.

NVAR. att. *Nevicare, Nevare.*

NVAR A ZEL STRAZZÀ. *Nevicare a ciocca.* Cascar la neve foltamente dal cielo. Fioccare.

NVÒD E NVÒDA. *Nipote.* V. Anvòd.

NVODÉN. s. m. *Nipotino.* Ma usasi più spesso per denotare il *Pronipote* o figlio del nipote.

O

O. *O.* La quarta delle vocali e la decimaterza lettera dell'alfabeto Italiano. Come lettera numerale valeva presso i greci 70, e nella bassa latinità si usava per 11, e con sopra una lineetta per 11 mila.

O, o. T. Furb. *Sì*, ma è voce da ergastoli.

OÀ OÀ. *Vagito.* Pianto e gemito de' bambini. V. Uè.

OBBIADÉN. s. m. *Ostia.* Pezzi circolari di cialda coi quali suggellansi le lettere. V. Nèvla.

OBDÌR. att. *Obbedire, Ubbidire.*

OBELÌSCH. s. m. T. d'Arch. *Obelisco.* V. Gùlia.

OBIDIÈNT. add. *Obbediente.* Sommesso.

OBIDIENZA. s. f. *Obbedienza.* Ubbidienza, Sommissione.

OBIDIENZA. s. f. *Obbedienza,* per ordine o licenza che dà un superiore ad un religioso di trasferirsi altrove.

OBIT. s. m. *Funerale, Esequie.* Pompa di mortorio.

OBIZ. s. m. T. Mil. *Obice.* Spezie di cannone. V. Canòn.

OBLIGÀ. add. m. *Obbligato.* Tenuto, costretto a fare una cosa.

OBLIGÀ. add. m. *Grato.* Obbligato, Riconoscente.

OBLIGÀ. add. m. per *Legato, Allacciato.*

OBLIGÀ. *Le rendo grazie, Le sono obbligato.* Modi con cui si protesta ad alcuno la propria gratitudine, i quali con una doppia elissi per amor di laconismo si riduce a *Grazie, Obbligato.* Detto iron. vale — Poco mi cale della tua offerta — La disgrado.

OBLIGÀ. add. m. T. Mus. *Obbligato, Recitativo obbligato.* Dicono i musici quello in cui il cantante deve seguitar l'istrumento. *Aria obbligata.*

ESSR OBLIGÀ. *Saper grado.*

OBLIGAR. att. *Legare, Costringere* lacciare.

OBLIGAZIÒN. s. f. *Obbligazione.* D di addempiere all'assunto preso debito del proprio stato.

OBLIGAZIÒN. s. f. *Obbligazione, bligo, Scritta.* Obbligazione in is

FAR UN OBLIGAZIÒN. *Far carta* stendere scrittura d'obbligazione

OBLIGH. s. m. *Obbligo.* Obbligazio convenienza o di coscienza.

OBLIGH D' MESSI. *Frustatoria.* (go di far celebrare messe, parti mente quotidiane, in qualche ch

OBOE. s. m. T. di Mus. *Dolzaino, zaina.* Strumento musicale da oggi detto con voce franc. *Oboè.*

OBOISTA. s. f. *Dolzaista.* V. di reg. natore di Dolzaino ossia di Oboè

OCA. s. f. T. d'Ornit. *Oca reale* (*mune.* Uccello acquatico domestic tissimo che in un co' paperi d dall'*Anas anser ferus* Linn. I *Papero* il maschio dell'oca com

OCA. s. f. *Coso.* V. Ordign.

OCA. s. f. T. d'Astr. *Cigno.* Co cono i nostri contadini la costella di questo nome, dalla conforma delle undici stelle visibili che la pongono.

OCA. s. f. Fig. *Pappaceci.* M fagioli, Baggeo.

OCA FARAÒN'NA. T. d'Orn. *Oca d'E* Sorta di oca poco comune tra n ve si caccia in tempo di pass l'*Anser varius* Mey.

OCA MARÉN'NA. T. d'Orn. *Oca najola.* Sorta di oca di passo di lor cinerino, con testa e collo d color lionato giallognolo detta da stem. *Anser segetum.*

ANDAR CMÈ UN OCA. *Scacazzare.* car liquido.

A POCH A POCH A S' PELA L'OCA. *A penna a penna si pela un oca.* Col tempo e colla pazienza, si arriva al compimento de' proprii desiderj. — Pian piano si va ben ratto e lontano.

DO DÒNNI E UN OCA FAN UN MERCÀ. *Donne e oche tienne poche,* perchè ove son femmine e oche non poche sono le parole.

FAR LA PELA D'OCA. *Arruvidare.* Contrarre quella ruvidezza che è cagionata da soverchio freddo nelle carni. *Rizzarsi i bordoni,* Rizzarsi i peli per subitaneo spavento o per freddo. Far la pelle accapponata.

FAR L'OCA. *Far il norri, lo noferi, il nescio, il nanni.* Fingere ignoranza, credulità, essere infingardo.

GNIR LA PELA D'OCA. *Aggrezzare.* Sentirsi accapponar la pelle per raccapriccio.

LA FOLA DL'OCA. *La favola, o la canzone dell' uccellino.* Dicesi quando nelle domande si ripete sempre la medesima cosa, senza venir mai ad una conclusione.

L'È FATT EL BECCH ALL'OCA. *È fatto il becco all' oca.* Il negozio è conchiuso, spacciato.

PARÈR UN OCA IMBALZADA *Parere un oca impastojata.* Si dice ad un dappoco che non sappia uscir di nulla ch' e' faccia.

VATL A TOÈUR IN DO' 'L TOÈUS IL J OCHI. *Va alle forche, Va al barone.* Sorta di villana imprecazione.

ZUGAR ALL'OCA. *Fare all' oca.* V. Zugar.

OCADA. s. f. *Melensagine.* Scimunitagine, atto da baggeo.

OCASIÒN. s. f. *Occasione.* Congiuntura.

ASPETTAR L'OCASIÒN. *Attendere il destro.*

CIAPAR L'OCASIÒN. *Appostare, Cor tempo.* Cogliere il buon punto.

DAR OCASIÒN. *Dar adito, luogo.* Dar presa.

IN OCASIÒN A VEDREMMA. *Quando che sia vedremo.*

PRESENTARS L'OCASIÒN. *Balzar la palla in mano.* Portar il destro di far o dire una cosa a buon tempo.

OCC'. s. m. *Occhio.* L'organo della vista. Le sue parti sono:

Bala . . . . . *Bulbo.*
Bianch . . . . *Sclerotica.*
Cassa. . . . . *Occhiaja.*
Còva . . . . . *Canto, Coda.*
Lumén . . . . *Pupilla.*
Orel dil palpebri. *Nepitelli.*
Parpebli. . . . *Palpebre.*
Pontén'na. . . . *Caruncola lagrimale.*
Zercètt del lumén. *Iride.*
Zìi . . . . . *Ciglia.*

OCC'. s. m. *Occhio retto.* Occhio educato al vero che facilmente lo apprezza e ritiene.

OCC'. s. m. T. de' Sart. *Giro.* Quel taglio in tondo parte nelle buste, parte negli schienali al quale è cucita la manica.

OCC' ALLA LUMA. *Cappellaccio.* Modo col quale la nostra plebe suol alludere al cappello triangolare o arricciato. V. in Luma.

OCC' A LA PADELLA. *Gli occhi a mochi, Bada.* Modi coi quali si richiama l'altrui attenzione sovra di una cosa.

OCC' ARVÈRS. *Occhi cerpellini, scerpellati, scerpellini.* Quelli che hanno ristrette ed arrovesciate le palpebre.

OCC' BIANCH. *Occhi chiari.*

OCC' BIRBÒN. *Occhi ladri, micidiali,* che feriscono colla loro bellezza.

OCC' BON. *Occhi aguzzi, Lincei* o di *Lince.*

OCC' CASTAGN. *Occhi ferrugigni.*

OCC' CH PIANZEN. *Occhi lippi.* Occhi che corron lagrime, ma spesso per malattia.

OCC DA BO. T. di Vet. V. Occiazz.

OCC' DA GATT. *Occhi cesii, occhi di gatto,* di color celeste, azzurrigni.

OCC' DA GATT SORIÀN. *Occhi lussuriosi.*

OCC' DA LADER. *Occhi di nibbio.*

OCC' DA PONDGA. *Occhiettuzzacci.* Occhi piccoli e maligni.

OCC' DA SBIRR. *Occhi di ramarro.* Vivacissimi.

OCC' D'ASSASSÉN *Occhi truci, truculenti, feroci.*

OCC' FURB. *Occhi grifagni,* furbi, accorti.

Occ' GONFI. *Occhi imbambolati*, cioè intumiditi dalle lagrime.
Occ' GRAZIÔS. *Occhi vaghi.* Belli, leggiadri, soavi.
Occ' GRIS. *Occhi vajati o glauchi.*
Occ' GROSS. *Occhioni.*
Occ' IMPAPLÈNT O PAPÈN O SMARDLÈNT. *Occhi cisposi, cispardi, lippi*, che lagrimano per cispositàà o lippitudine.
Occ' INCANTÀ. *Occhi fissi.* Immobili.
Occ' INCASSÀ. *Occhi sfossati.* Incavati, affondati, affossati.
Occ' MAFÒN. *Occhio volpigno.* Che guarda sottocchi, di furto, di nascoso o furbescamente. Vale anche *Ano.*
Occ' MEZ SARÀ. *Occhi sbirciati.*
Occ' MORT IN TESTA. *Occhi languidi, morti, abbattuti.*
Occ' NIGHER. *Occhi neri.*
Occ' NIZZ. *Occhi pesti.* Sbattuti.
Occ' PIANZÈNT. *Occhi lagrimosi.* Grondanti di lagrime.
Occ' PIÉN D' SANGHEV. *Occhi di fuoco, Abbragiati*, pieni d' ira. *Infiammati*, affetti d' oftalmia.
Occ' POTÉN. *Occhi sonnacchiosi.*
Occ' SBANDÀ. *Occhi sbalestrati*, mossi senza ordine e modo.
Occ' SBATTÙ. *Occhi languidi.*
Occ' SICUR. *Occhi svegliati del molto veduto.* (Pall.)
Occ' SPALANCÀ. *Occhi tesi*, cioè intenti per vedere una cosa.
Occ' SPAVINTÀ. *Occhi spaventaticci.*
Occ' STRALUNÀ. *Occhi stravolti.*
Occ' TORT. *Occhi sbalestrati.* Fuor di sesto.
Occ' TURCHÉN. *Occhi cilestri, cilestrini, azzurrigni.*
Occ' VIV. *Occhi vivaci, Penetranti.* = Sotto il nome di occhi abbiamo inoltre i seguenti.
Occ' DA INESTAR. T. d' Agr. *Occhio, Scudicciuolo, Scudetto.* Pezzetto di scorza avente una gemma che si adatta ad un altra pianta. V. Enta.
Occ' DEL BADÌL. *Bocciuolo.* La parte ove si unisce al manico.
Occ' DEL BATTÈNT. *Gruccia.* La parte del battaglio per la quale si lega all' anello della campana.
Occ' DEL BROD. *Scandelle.* Minutissime gocciole d' olio o di grasso galleggianti, quasi piccola maglia, sopra acqua o altro liquore.
Occ' DEL MANEGH D' NA CASSAROÈULA, e simili. *Orecchio.* La parte per cui si attaccano gli arnesi da cucina. Quel della padella dal manico diritto dicesi *Occhio.*
Occ' DEL MARTELL ecc. *Occhio* Così dicesi il foro del martello o della martellina dov' entra il manico, e generalmente chiamansi col nome d' *occhio* più e più cose che abbiano un foro tondo, come sarebbe quel foro che è nella guardia della briglia, dove entrano i portamorsi, quel della bilancia, della molla, della catena da muro ecc. V. Occètt.
Occ' DEL SÔL. *Occhio del sole.* Vale la sfera solare.
Occ' D' GATT. T. de' Giojell. *Bellocchio.* Quella sorta di gemma che anche dicesi *Asteria* od *Occhio di gatto.*
Occ' D' GATA. T. de' Gioj. *Asteria.* Gemma assai dura, e difficilissima ad intagliarsi, che fra le gioje bianche tiene l' ultimo luogo, dicesi anche — Occhio di gatta e Bellocchio.
Occ' DLA CAMPANA. *Anello.* Quella campanella che è nel fondo interno della campana alla quale si assicura il battaglio.
Occ' DLA COVA DI PAVÒN. *Occhi.* Così diconsi le belle macchie rotonde della coda d' un pavone.
Occ' DLA MOÈULA. *Occhio.* Quel foro del coperchio della macine pel quale passa il grano che si va macinando.
Occ' DLA VIDA, e simili. *Gemma.* — Occhio. — Quella parte dell' albero o pianta per cui essa pianta rampolla.
Occ' D' MOSCA. T. de' Tip. *Nompariglia minore.* Il più piccolo de' caratteri da stampa.
Occ' D' NA LITTRA. *Occhio.* Il rilievo delle lettere da stampa che serve a stampare.
Occ' D' NA MAPA O PIANA. *Anello.* Quella parte della bandella in cui entra l' ago dell' arpione.
Occ' D' PAVÒN. *Occhio.* Finestra rotonda ed ovata che è per lo più all' alto d' una facciata di casa o chiesa.

Occ' d' un lìber. *Antiporta.* Quel foglio che precede il frontispizio e che dà un cenno succinto dell' opera.

Occ' d' un pont, d' un pòrtegh. *Luce.* Il vano tra l' un pilastro e l' altro, tra l' una e l' altra spalla, tra muro e muro.

Occ' d' vèder. *Occhi vetrini.* Que' vetri foggiati ad occhio che si pongono nelle vuote orbite degli animali imbalsamati.

Occ' d' zivetta. T. Furb. *Occhi di civetta.* Le monete d'oro.

Occ' polén. *Lupinello.* Sorta di callo detto così dalla sua forma.

Occ' porzén. T. di Vet. *Occhio porcino, od occhio piccolo.* Quell' occhio del cavallo che è piccolo per diffetto di volume del suo globo, oppure per la ristrettezza dell' apertura delle palpebre, per cui imita l' occhio del porco.

A colp d' occ'. *A prima giunta.* A prima vista. In un guardo, In un batter d' occhio.

An bisogna aver nè occ', nè orècci. *Va in piazza e odi, torna a casa e godi.* Bocca chiusa e occhio aperto, non ne fu mai gnun diserto.

A occ'. *In arcata.* Per vista fuggevole, con un sol guardo.

A occ'. *A occhio.* Senza verun altra misura che della considerazione occulare.

A occ' e crósa. *A occhio e croce.* Alla grossa, senza minuta considerazione.

A occ' sarà. *A chius' occhi.* In tutta buona fede.

A quattr occ'. *Da solo a solo.* A tu per tu, A ristretto.

Arvir j occ'. *Tener gli occhi aperti.* Stare cogli occhi aperti. Fig. Stare attenti.

Arvir j occ' a von. *Farlo accorto, o Farlo ravvedere.*

Arvoltar j' occ'. *Strabuzzare gli occhi.* Stravolgere gli occhi affissando la vista.

A tir d' occ'. *A vista d' occhio.* A occhiata.

Aver j occ' fodrà d' pèrsùtt. *Aver gli occhi di dietro.* Aver gli occhi tra i peli, Aver le traveggole agli occhi, Aver mangiato cicerchie. Non aver buona vista.

Aver j occ' insonià. *Aver gli occhi tra peli.* Esser sonnacchioso, svegliato di poco.

Aver un bell' occ.' *Avere una bella apparenza.*

Barlusir j occ'. *Veder le lucciole.* Provare un senso molesto di lucichio per soverchio acquitrino nell' occhio.

Bianch dl' occ'. *Sclerotica.*

Cascar j occ'. T. di Agr. *Ammutolire.* Dicesi degli occhi delle viti e degli alberi quando perdon le messe.

Cavar j occ'. *Cavar gli occhi,* e scherz. Sdisocchiare.

Cavars j occ'. *Perder gli occhi.* Sciupar la vista con soverchi lavori o minuti o rovinosi alla vista. Fig. — Azzuffarsi, Far alle ugnate come spesso usano le donne.

Colp d' occ'. *Veduta.*

Con j occ' bass. *A fronte calata.* Con fronte vergognosa.

Costar un occ' dla testa. *Costar un occhio. Costar il cuore.* Costar salato.

Crodar j occ' dalla sonn. *Cascar di sonno.* Aver gran voglia di dormire.

Cusir j occ'. T. de' Cacc. *Accigliare.* Cucir le palpebre agli uccelli di rapina per addomesticarli.

Dar d' occ'. *Guardare.* Badare, veder d' occhio.

Dar in tl' occ'. *Dar nel viso.* Vale mostrarsi troppo sfacciatamente. *Dare negli occhi,* allettare la vista, piacere. *Dare nell' occhio,* dar motivo di sospettare.

Esser in t' l' abondanza o in t' la miseria fina a j occ'. *Essere a gola in checchessia.* Essere in un mar d' abbondanza o in un mar di miserie: essere ne' guai a gola: essere nell' oro a gola.

Esser l' occ' dritt d' von. *Essere l' anima d' alcuno.* Essere anima e corpo d' alcuno. Esserne l' intimo, lo strettissimo amico, esserne l' occhio diritto.

Far brutt occ'. *Far viso dell' arme, o il viso torto.* Guardare a squarciasacco. Mostrarsi adirato.

Far l' occ' del bo. *Guardar sospettosamente.*

Far occ' da pianzer. *Imbabolare gli occhi o le luci.* Dicesi del coprir gli occhi di lagrime, senza mandarle fuora. *Far gli occhi rossi*, mostrare di voler piangere.

Farla sotta a j occ'. *Accoccarla a occhi veggenti.*

Fars schizzar il zigoli in t j occ'. *Lasciarsi romper le noci in capo.* Comportare ogni grande villania.

Far tant d' occ'. *Far gli occhioni.* Sbarrare gli occhi per maraviglia.

Gnir il luzzi a j occ'. *Imbambolare.* Pianger di tenerezza. Venir le lagrime agli occhi.

Guardar d' mal occ'. *Aver il sangue grosso con uno.*

Guardar sott' occ'. *Guardar sottecco o sottocchio.*

Incantar j occ'. *Intendere gli occhi.*

In t' un batter d' occ'. *Ad una rivolta d' occhi.* In un occhiata.

Lontan da j' occ', lontan dal coèur. *La lontananza ogni gran pioga sana.* Lontan dagli occhi, lontan dal cuore.

Lusìr j occ'. *Far gli occhi luccicanti.* Incominciare a sentir gli effetti del vino.

Pagar l' occ'. *Aver occhio.* Esser di bella apparenza.

Pianzer j occ'. *Aver lagrimazione d' occhi.*

Portar el capell foèura da j occ'. *Andare a fronte scoperta*, cioè senza timore di vergogna.

Saltar a l' occ'. *Correre all' occhio, Alla vista.* Offerirsi subitaneamente agli oochi, alla vista. *Saltare agli occhi*, essere chiaro, manifesto.

Sarar un occ'. *Ber grosso.* Passar una cosa a chius' occhi, simulando di esaminarla.

Saver parars il buschi da j occ'. *Saper levarsi i moscherini dal naso.* Non si lasciar fare ingiuria.

Sbassar j occ'. *Calar gli occhi.*

Sbatter j occ'. *Lappolare.*

Schizzar dl' occ'. *Far l' occhiolino.* Far d' occhio, accennar coll' occhio. Ammiccare.

Schizzar j occ'. *Sbirciare.* Socchiudere gli occhi per vedere con cilità le cose minute, o guar banda come fanno gli innamor

Star con tant d' occ'. *Stare c chio teso.* Star con tutta l' atte

Tgnir adrè l' occ'. *Tener l' addosso.* Stare attento a ciò c cuno faccia.

Tgnir d' occ'. *Tener l' occhio chessia.* Osservare che altri non danneggi o rubi una data cos *nere a cintola*, vale tenere u presso di sè con gelosa cura.

Tgnir un occ' sarà. *Stare a tello.*

Tirars el capell in t' j occ'. *o Mandar giù la buffa.* Opera riguardi.

Toèur j occ', Toèur la vist *barbagliare.* Abbagliare, occhi re, offuscar la vista come fa u luminoso ferendo gli occhi.

Trar dla polvra in t' j occ'. *polvere negli occhi.* Affascinare rare.

Trar in occ'. *Buttar negli* Rinfacciare.

Voltar j occ'. *Stralunare.* S zare gli occhi. Moverli sconci *Cappoleggiare*, il moverli co mente come fanno i moribond

Occén. s. m. *Occhietto, Occhiuz* minut. d' occhio.

Occén d' bo. T. d' Orn. *Codib* Uccello a gran coda frequente schi ed anche ne' boschetti d dini detto da Linn. *Parus cau*

Occén d' pernisa. T. d' Agr. *U dona.* Varietà di uva poco n noi tranne a qualche viticult stinto.

Far occén. *Fare agli occhi.* V giare. Fare all' amore. V. in F

Occètt. s. m. *Occhietto, Occhiol* Occèn.

Occètt. s. m. *Anello* e dottr. *re dell' ano.* Quella musculatu fa guaina al meato dell' ano. F *dice* in senso assol.

Occètt. s. m. T. d' Agr. *Sc Scudicciuolo.* Sorta d' innesto si addatta un pezzo di scorza *scudo*, che abbia un occhio

gemma, sul soggetto, in un apertura fatta a bella posta che si chiama *portella*.

Occètt. s. m. *Viso*. L'occhio de' fagioli nostrali, cioè quella parte nera e dura onde germogliano.

Occètt. T. de' Fabb. Ferr. *Anello*. Quella parte della bandella in cui entra l'ago dell'arpione. Diconsi anelli anche i cannelli delle cerniere.

Occètt a parpajòn. *Anello ad ali*.

Occètt a ponti. *Anello a punte*.

Occètt del cadnazz. *Anello*. Quel ferro in cui entra il bastone del chiavistello.

Occètt dla forbsa. *Anelli della forbice*. I fori dov' entran le dita.

Occètt dla forcadela. *Granchio*. Quel foro della volticella ov' entra il piuolo del carrino.

Occètt dla saradura. *Bocchetta*. Quella specie di anello in cui entra la stanghetta della serratura per tener chiuse porte, finestre e simili.

Occètt dla tastera. *Magliette de' tasti*. Sorta di anelli con due ali che dan leva a tasti.

Occètt pr' i ferr da tindén'na, e simili. *Anello*. Specie di chiodo a vite, a punta, o ad ingessatura, con un foro in luogo di capocchia.

Occiada. s. f. *Occhiata*. Sguardo ed anche tanta lontananza quanta può vedersi coll' occhio.

Dar dil j occiadi. *Occhieggiare*. Dare furtivamente delle occhiate.

Dar n' occiada. *Dare una rivista*. Cercar coll' occhio.

D' prim' occiada. *Di prima presa*. Di primo lancio.

Essergh n' occiada. *Esservi un gran tratto*.

Far dl' occiada. *Far occhio*. Aggiugnere apparenza, far più vistoso.

Occiadén'na. s. f. *Occhiatina*. Occhiatella, sguardolino, sguardo di passaggio.

Dares dil j occiadén'ni. *Fare agli occhi*. Dar occhiate che vadano al cuore.

Occiai. s. m. *Occhiali*. Strumenti di cristallo o di vetro che si tengon davanti gli occhi per ajutare la vista, e ve n'ha di varie fogge.

Occiai da cavall. *Paraocchi*. Ciò che si mette a' cavalli per riparo degli occhi.

Occiaj da testa. *Bicicli*. Occhiali noti che si fermano alle tempia. Compongonsi di

Carè	*Snodi*.
Cassa	*Cassa*.
Gambètti . . .	*Tempiali*.
Lenti.	*Cristalli*.
Nasell	*Nasello*.
Zerneri	*Mastietti*.

Occiaj da nas. *Occhiali da naso*. Quelli che han cassa e nasello senza tempiali.

Occiaj per drizzar la vista. *Bezioli*. Sorta di falsi occhiali che si usano per raddrizzare la vista dei fanciulli loschi da un occhio.

Far j occiaj. T. di Giuoc. di Dama. *Mettere tra due tavole*. A quello degli scacchi si dice *Dare a due pezzi*.

Occialar. s. m. *Occhialajo*. Occhialista. Artefice che fabbrica occhiali. Le operazioni, gli strumenti e le cose ad esso attinenti sono:

OPERAZIONI
DELL' OCCHIALAJO.

Adattar il lenti .	*Addattar le lenti*.
Compagnar il lenti	*Pareggiare i fochi o le lenti*.
Fnir a la forma .	*Levigare col bacino*
Ligar.	*Fermare la cassa*.
Montar il lenti .	*Armare le lenti*.
Montar i canocciaj	*Armare i cannocchiali*.
Mudar il lenti. .	*Cambiar le lenti*.
Provar l' occ' . .	*Applicare l' ottimetro*.
Ridur il lenti . .	*Cambiar foco alle lenti*.
Sgrossar a la moèula	*Arrotare una lente sul grajo*.
Tondar 'na lenta .	*Foggiarla col grisatojo*.

STRUMENTI
DELL' OCCHIALAJO.

Forma	*Bacino, Piatto*.
Fusén	*Stecca*.

Lima . . . . . *Lima.*
Moèula . . . . *Grajo.*
Morsètt . . . . *Morsello.*
Rosghén. . . . *Grisatojo.*
Tonajén . . . . *Tanagliozza.*
Tòren . . . . *Tornio a coppaja.*

COSE ATTINENTI

ALL'OCCHIALAJO.

Camp . . . . *Campo del cannocchiale.*
Canoccial . . . *Cannocchiale.*
Canoccial acromatich . . . . *Cannocchiale acromatico.*
Canoccial a gioren. *Cannocchiale in asta.*
Canoccial da teater doppi . . . . *Cannocchiale binoccolo.*
Canoccial da teater sempi . . . . *Cannocchiale monocolo.*
Canoccial sempi . *Cannocchiale a iride.*
Cava concava . . *Cava concava.*
Concava. . . . *Concava.*
Convessa da du là . *Convesso convessa.*
Custodia d'j occiaj *Conserva, Astuccio da occhiali.*
Foèugh d'na lenta. *Fuoco.*
Lenti. . . . . *Lenti.*
Lorgnètta . . . *Occhialino.*
Lorgnètta a susta. *Binoccolo a molla.*
Lorgnètta a snoèud *Binoccolo snodato.*
Occiaj . . . . *Occhiali.*
Occiaj da testa . *Bicicli.*
Occiaj per drizzar la vista . . . *Bezioli.*
Vidalba. . . . *Ottimetro.*

Occialén. s. m. *Occhialetto.* Piccolo occhiale.

Occialén. s. m. T. de' Scarp. *Alabastro a occhi.* Sorta di alabastro agatato, o che mostra le sue sfoglie concentriche come l'agata.

Occialòn. s. m. *Occhialone.* Accrescit. d'occhiale.

Occialòn. s. m. T. d'Ittiol. *Occhione.* Occhialone, melanuro, pesce di mare che somiglia all'orata, chiamato da Linn. *Sparus melanurus.*

Occialòn. s. m. *Occhieggiatore* occhieggia, che guarda con c compiacenza. Osservatore.

Comprar del pèss occialòn, *Prendersi una guardata di checcl*

Occiaroèula. s. f. *Bacino oculare.* setto che serve a lavarsi e a ba gli occhi.

Occiazz. s. m. *Occhiaccio.*

Occiazz. s. m. T. di Vet. *Occh bue od occhio grosso.* Dicesi di l'occhio del cavallo molto svilu che sembra voler sortire dall'or

Far d'j occiazz. *Fare occhiacci*

Occinén. s. m. *Occhiolino.* Piccol o

Occio. Modo Furb. passato però ne letto nostro con vari de' suoi s cati come p. e. *Sta* o *Va a ri* cioè sta circospetto. Guarda la g Non ti fidare. Adagio a ma pas accorto e sim.

Occiòn. s. m. *Occhione.* Grande o

Occiòn. s. m. T. di Mic. *Boleto* Sorta di fungo velenoso che so ad un boleto tagliato per metà sua borsa; ma piuttosto raro tr Lo credo l'*Agaricus ovoidens* E

Occorrent. s. m. *Occorrente.*

Occorrenza. s. f. *Occorrenza.* Bisc

Occòrrer v. n. *Occorrere.* Bisogn

Per tutt col ch' poèul occòrr *ben essere, A cautela,* cioè pe bondare in cautela.

Och. s. m. *Papero.* Il maschio de

Och mergòn. T. d'Orn. *Smerg* Mergòn.

Ochén. s. m. T. d'Orn. *Paperotto* colo papero. V. Och.

Ochén. s. m. Fig. *Denari.*

Ochén'na. s. f. *Oca giovane.*

Occhén'na. s. f. *Chiocciolino.* S ciatina che fanno i fanciulli a di baco annodato.

Ochén'na. s. f. *Bericuocolo.* So pane foggiato grossolanamente a intriso esteriormente di mele, e sa di zenzero la pasta di cui è posto. Se ne fa tra noi segnata nel dì della Cristoforia.

Ochén'na. s. f. *Zuffolo?* Sorta schietto rusticale di terra cotta la rozza forma di oca e che s per un foro che ha nella coda.

Ochén'na per metaf. *Storditello.*

Occhètta. s. f. T. d'Orn. *Oca granajola.* Uccello di passo che vive nelle paludi, d'onde la notte va a pascere ne' campi di grano o d'altri cereali con grande guasto. È l'*Anas segetum* Linn.

Ocòn. s. f. *Ocone, Paperone.* Oca grande.

Ocon per metaf. *Storditaccio.* Castronaccio è detto di un balocco rusticano da suonare per mattana *Zuffolaccio.* V. Ochén'na.

Ocria. s. f. *Ocra, Ocria.* Sostanza argillosa o silicea per lo più colorata di giallo. V. Bòl.

Octroà. s. m. *Dazio comunitativo.* Quello imposto sul consumo che si fa di vino, bestiami, legna ecc. nell'interno di una città.

Oculista. s. f. *Oculista.* Medico chirurgo applicato singolarmente alla cura degli occhi.

Ocult. V. Scós.

Ocultar. V. Sconder.

Ocupà. add. m. *Occupato.* Intento ad una cosa importante, ad uno studio. *Affaccendato*, occupato di cose manuali.

Ocupar. att. *Impadronirsi.* Prender quello che non è ancor di niuno.

Ocupar. att. *Occupare.* Impiegare, dar lavoro.

Ocupar att. *Impedire.* Tenere spazio.

Odi. s. m. *Odio, Avversione, Antipatia, Ripugnanza;* ma ciò che ci nuoce o crediam che ci nuoccia eccita *l'odio;* ciò che spiace forte *avversione;* ciò che è opposto al nostro modo di sentire. *Antipatia*, ciò che non vorrebbesi vedere o fare *ripugnanza.* La prima causa dell'odio è il *Disamore.*

Gnir in odi. *Rendersi odioso.* Odievole e in altro signif. Venire a noja.

Mettr in odi. *Rendere odioso.* Mettere in odio o in disamore.

Tgnir l'odi. *Covar l'odio.* Mantenere l'odio.

Odià. add. m. *Odiato.* Avuto in odio.

Esser odià. *Essere il malveduto.*

Odiar. att. *Odiare, Astiare.* Aver in odio, in rancore. Esser d'amaro animo.

Fars odiar. *Incorrer nell' odio.* Pregiudicarsi nell'affetto di qualcuno. Essere in dispetto.

Odieren. add. *Odierno.* Del dì d'oggi.

Odios. add. m. *Odioso, Odievole, Odiabile.*

Odiosità. s. f. *Odievolezza.* Odio.

Odor. s. m. *Odore.* Evaporazione di sottilissime parti de' corpi che muove il senso dell'odorato.

Odor. s. m. T. de' Bac. *Esalazioni putride.* Lo stato dell'aria di una bigattiera ove per malattie de' bachi l'aria sia fetente per esalazioni animali.

Odor. s. m. T. de' Vin. *Secco o Seccore.* Il vizio che prende il vino posto nelle botti rimaste vuote lungo tempo. *Legnore?* l'odore di legno che contrae il vino posto in una botte nuova e non avvinata.

Odor bon. *Fragranza.* Olezzo, soavità.

Odor cattiv. *Sito, puzzo, puzza, lezzo, tanfo.* Mal odore. V. Spuzza.

Odor d' bacalà. *Rancidore?*

Odor d' bissa. V. Odor d' musc'.

Odor d' brusà. *Leppo.* Fumo puzzolente che esce da materie untuose accese. *Puzzo d'arsiccio*, dicesi l'odore di cenci abbruciatisi, della carta e sim.

Odor d' cispa. *Puzzo di sterco*, e scherz. *Stercore.*

Odor d' crava. *Caprore.* L'odore particolare delle capre. *Ircino* dicesi a quello del becco, della pecora e sim.

Odor d' fià. *Fiatore.*

Odor d' fortùmm. *Fortore.* Forzore.

Odor d' frescùmm. *Lezzo di mucido.*

Odor d' lumategh. *Mucido.* Dicesi dell'odore della carne vicina a putrefarsi.

Odor d' massa. *Sito di letame.*

Odor d' muffa. *Sito muffigno.*

Odor d' musc'. *Odor muscato.* Odor di muschio.

Odor d'oèuv marz. *Nidore.* Puzzo nidoroso.

Odor d' pantàn. *Sito di pantano.*

Odor d' pitanzi. *Odor di cottura.* Odor di vivande.

Odor d' salvàtech. *Usta.* V. Fil.

Odor d' sarà su. *Sito di rinserrato.*

Odor d' scapén. *Leppore di riscaldato.* L'odore che prende il cacio per soverchia fermentazione acida.

Odor d' strazz. *Cenciume.*
Odor d' suffritt. *Leppo.*
Odor d' zimsa. *Puzzo di cimice.*
Bon odor. Iron. *Ambretta.* Dicesi di materia fetida che mandi mal odore.
Ciapar dl'odor. *Impuzzolire, Impuzzare.* Divenir puzzolente. Pigliar di sapiente.
Conosser a l'odor. *Conoscere a fiuto.*
Dar dl'odor. *Odorare,* rendere odoroso. Inodorare.
Gnan l'odor. *Nemmen per sogno.* Dir si suole a chi ci richiede di cosa che non si vuol dare.
La botta sa semper del so odor. *La botte non può dare se non del vino ch'ella ha.* Ciascuno fa azioni conformi a sè stesso, e si piglia sempre in cattiva parte.
Mandar dl'odor. *Esalare,* ed anche *Putire e Olezzare.*
Saver d'odor. *Odorare.* Gettare, mandare odore.
Saver d' tutt j odor bon. *Saper di mille odori.* Aver gran fragranza.
Saver d' tutt j odor foèura del bon. *Putire.* Ammorbare.
Senz'odor. *Inodorifero, Inodorabile.* — Inodore. — Che non rende odore.
Sintir l'odor. *Annasare, Fiutare, Odorare.* Ma si *annasa* l'uomo; si *odora* un frutto o fiore; e si *fiutano* gli affari altrui.
Sintir l'odor. Fig. *Subodorare.* Aver sentore di alcuna cosa.
L'odorant. T. Furb. *Il fiore.*
Odorar. V. Nasar.
Odorat. s. m. *Odorato, Fiuto.* Senso, organo e facoltà dell'odorare.
Odorazz. s. m. *Scompuzzamento.* Odoraccio che ammorba.
Odorén. s. m. *Odorino.* Odoruzzo.
Odorùzz. s. m. *Odorettuccio.* Cattivo odore.
Mandar dl'odorùzz. *Odoracchiare.* Mandar odore cattivo.
Oe. *Eh, Ehi, Oh, Olà.* Interjez. appellativa; ma usasi anche in senso di riprensione.
Oè oè. V. Uè uè.
Oèuh! *Che cosa! Come!* Esclam. di maraviglia.
Oèuh atter! *Anzi più!* Molto più.

Oèuli. V. Cont. *Olio.* V. Oli.
Oèuv. s. m. *Uovo.* Parto di diver mali, bisognoso di perfezione e fuor del ventre della madre. I di quello della gallina e sim. s
Bala . . . . . *Tuorlo.*
Ciar . . . . . *Chiara, Alb*
Cul . . . . . *Polo del fol*
Galladura . . . *Cicatricula.*
Guss . . . . . *Guscio.*
Occ' dla galladura. *Alone.*
Pela . . . . . *Panno.*
Ponta . . . . *Punta, Pol*
Oèuv. s. m. T. de' Bac. *Uo* Smenta.
Oèuv alla trippa. *Uovo tr* Cotto sodo e affettato come la
Oèuv balarén o ch' cioca. *Uo lacchio o boglio.* Uovo molto e quasi guasto.
Oèuv bazzòtt. *Uovo bazzott* tanto cotto. V. Oèuv tèner.
Oèuv bendètt. *Uovo benedetto* pasquale.
Oèuv brinà. *Uovo sòrbile,* c nero.
Oèuv calant. *Uovo scemo.*
Oèuv ch'es grupa cosènd. *O aggroppiscono.*
Oèuv cmenz. *Uovo nonnato.* non per anco perfezionato che glie dal ventre della gallina sv
Oèuv con du tòrel. *Uovo ge*
Oèuv cott. *Uovo lessato.*
Oèuv da tgnir. *Uova serbatoje.* per lo più nate in agosto.
Oèuv di moscòn. *Cacchioni.* che le mosche generano nella che divengono poi bruchi.
Oèuv dl'assénsia. *Uovo dell sione.* L'uovo nato in tal dì duto dalle donnicciuole rimedi tifero a tutti i mali, e dicoi mai non si corrompe.
Oèuv d' rana. T. Bot. *Erba* Pianta comune ne' luoghi palu ramosa e le sue fogline sono di vescichette piene d'aria. S galleggiante sull'acqua. È l' *laria vulgaris* di Linn.
Oèuv dur. *Uovo sodo.*
Oèuv éndes. *Endice, Guard* Uovo di marmo o d'altro che

scia nel nidio delle galline quasi per mostrar loro dove hanno ad andare a far le loro uova.

Oèuv fresch. *Uovo fresco.* Nato da poco tempo.

Oèuv fritt. *Uovo affrittellato.*

Oèuv gallà. *Uovo gallato, aggallato, fecondato.*

Oèuv guast. *Uova barlacchie, barle.* Uova fracide.

Oèuv in camisa, o bagn maria. *Uovo affogato.* Rotto, sommerso e cotto nell'acqua bollente.

Oèuv in tel buttèr. *Uova al tegame.*

Oèuv lottegh. *Uovo abortivo,* senza guscio.

Oèuv miga gallà. *Uovo subventaneo.* Uovo infecondo, non atto a covarsi.

Oèuv plà. *Uovo mondo.*

Oèuv ras. *Uovo pieno.*

Oèuv ross o colorà. *Uovo rosso, dipinto.*

Oèuv sbattù. *Uovo sbattuto.*

Oèuv staladì. *Uovo stantio.* Che guazza nel guscio.

Oèuv tèner. *Uovo lellero, tenero,* tremolante, bazzotto. Quello che ha sodo l'albume e semifluido il tuorlo.

Andar in zima a j oèuv. *Andar in bilico.* Si dice di chi, andando, tocca appena terra.

An far più l'oèuv. *Avere il ristretto.* Dicesi delle galline quando più non fanno ova.

Aver semper j oèuv o i pizzòn. *Aver la zanghinaja, Esser tra il letto e il lettuccio.* L'essere in quella abituale indisposizione di chi non è sempre malato ma non è mai ben sano. — Aver uova e pippioni — Essere uscito appena da un intrico e già trovarsi in un altro.

Brinar j oèuv. *Volgerli nella cenere calda.*

Comdar j oèuv in t'el cavagn. *Acconciar l'uova nel paniere.* Accomodar bene i fatti proprii.

Esser chè toèur un oèuv, chè sorbìr un oèuv brinà. *Esser loppa, o come bere un uovo.* Esser cosa agevolissima a farsi, od a riuscire.

Far correr j oèuv su pr'i bastòn. *Mettere un legno su per un bastone.* Lo stesso come *Mostrar lucciole per lanterne.* Far vedere ciò che non può essere.

Far un oèuv foèura del cavagn', Far un oèuv lòttegh. Per metaf. *Uscir del manico, Uscir di passo.* Far ciò che non si suole e non si deve.

Metter j oèuv. *Porre le uova, Porre la chioccia.* Metter le uova sotto la gallina, ond'ella covi.

Pién chè un oèuv. *Pieno zeppo.* Pienissimo.

Vrer j oèuv, la galén'na e el cul cald. *Voler la moglie ebbra e la botte piena.* Desiderare più comodità ad una volta anche dove non è fattibile. Volere uova e pippioni.

Zugar a j oèuv. *Fare a metti l'ovo.*

Ofèla. s. f. *Offella.* Sorta di vivanda fatta di pasta dolce.

Ofender. att. *Offendere.* Far offesa, oltraggiare.

Ofenders. n. p. *Offendersi, Chiamarsi offeso.* — Pigliare a male, recarsene, aversene per male.

Ofensiv. add. m. *Offensivo, Offendevole.* Che offende.

Ofensor. s. m. *Offenditore, Offensore.*

Oferta. s. f. *Offerta, Profferta.*

Ofès. *Offeso.* Dal verbo Offendere. Vale anche *Danneggiato.*

Ciamars ofès. *Recarsi checchessia per offesa.*

Restar ofès. Fig. *Restar mutilo o guasto.*

Ofèsa. s. f. *Ingiuria, Contumelia.* Ma la contumelia è più grave; poi si fanno o si dicono le ingiurie; le contumelie si dicono, non si fanno. *Offesa* è l'effetto dell'ingiuria. *Onta* è una grave ingiuria. *Insulto* è ingiuria mista di scherno.

Ofizi. s. m. *Uffizio.* Ore canoniche della chiesa.

Ofizi. s. m. *Ufficio.* Carico di magistratura o altro. Impiego.

Ofizi. s. m. *Oficeria.* Luogo dove si esercitano gli ufici. *Ufficio e Uffizio,* sono in questo significato voci dell'uso amm.

Ofizi. s. m. Scherz. *Il libro delle quaranta.* Il mazzo delle carte da giuoco.

OLIAR. s. m. *Fattojano.* Colui che lavora al fattojo (Torc' da l'oli). Le operazioni, gli strumenti e le cose attinenti al fattojano sono:

OPERAZIONI

DEL FATTOJANO.

Armasnàr . . . *Rompere i pastoni.*
Coèuser la pasta . *Riscaldare la pasta.*
Masnar i vinazz . *Macinar le vinacce.*
Mesdar la pasta . *Rivoltar la pasta.*
Mondar i garroèuj. *Mondare i gherigli.*
Ròmpr il nôsi. . *Sgherigliare.*
Torciar la pasta . *Spremer l'olio.*

STRUMENTI

DEL FATTOJANO.

Fornèll . . . . *Fornello.*
* Gròla. . . . . *Frantojo.*
Padela . . . . *Caldaja.*
Pala . . . . . *Mestatojo.*
Pila da l'oli . . *Pila.*
S'ciavén'ni . . . *Terzoni.*
* Torc'. . . . . *Strettojo.*

COSE ATTINENTI

AL FATTOJANO.

Armàsen . . . *Mezza pasta.*
Fugazzi d'panèll . *Pastoni.*
Nôsi . . . . . *Noci.*
Oli . . . . . *Olio.*
Pasta. . . . . *Pasta di semi.*
Vinazz . . . . *Vinacciuoli.*

OLIAR. s. m. *Oliandolo.* Colui che vende o rivende l'olio. *Oliaro.*

OLIAR. att. T. di Gualch. *Inoliare.* Ugner d'olio la lana per lavorarla.

OLIÉN. V. Oliar.

OLIÈNT o INOLIÈNT. *Oleoso, Olioso.* Che ha in sè dell'olio.

OLIÈRI. s. f. *Ampolle, Ampollette, Ampolline.* Vasetti di vetro o di cristallo entro cui riporre olio ed aceto da darsi in tavola. V. Portolièri.

OLIÓS. add. m. *Oleoso, Olioso, Oleaceo.*

OLIVA. s. f. T. Bot. *Ulivo, Olivo.* Albero che produce le *ulive* detto da Linn. *Olea europaea.*

OLIVA DA FRUTT. *Oliva galetta.* V. Oliva da tgnir.

OLIVA DA OLI. *Olivo, Ulivo.* l ciamo così l'ulivo infrantoio n ad acconciarsi.

OLIVA DA TGNIR. *Uliva grossa dolcire, o Galetta.* L'*olea eu sativa major* L.

OLIVA FATTA. *Uliva inoliata.*

OLIVA NOSTRANA. *Ulivo mor* Sorta di ulivo che per esser soggetto a patir il freddo allig noi ma in pochi luoghi.

OLIVA SALVATGA. *Ulivaggine, stro,* L'*olea europaea sylvestr*

OLIVA SMACA. *Uliva calterita.*

OLIVA. s. f. T. degli Oref. *F Uliva.* Bottone di figura ovata nelle gole e negli sgusciati.

BROCA D'OLIVA. *Libbia.* Ramo vo potato. *Ulivo* quella libbia c si ai popoli per divozione.

BUTT DL'OLIVA. *Mignolo* e dic *gnolare* al germogliare dell'uli

DOMENICA DL'OLIVA. *La domeni livo o dell' ulivo o delle palme* la in cui dalla Chiesa si benedice

MALATTIA DL'OLIVA. *Chiodo.* S malattia che attacca l'ulivo spesso perire.

OLIVI. s. f. T. di Cuc. *Ulivi accon* diconsi le ulive purgate col ra quindi con acqua salata ad us vanda.

BEGH DIL J OLIVI. *Beco* (Tosc. me che rode e guasta le ulive *chito,* vale tocco dal beco.

BOSCH D'OLIVI. *Uliveto.*

CATTAR IL J OLIVI. *Rassettare l*

METTR IN MASSA IL J OLIVI. *Me ulive in caldo.* Ammontarle a l si riscaldino per trarne l'olio.

PIÉN D'OLIVI. *Ulivato.* agg. di no coltivato a ulivi.

OLIVASTER. add. *Ulivastro, Ulivi* color d'ulivo, che tende allo

OLIVETTA. s. f. T. de' Libr. *Bruco pina.* Quella parte del brucc libro che entra nella staffetta.

OLIVOTT. s. m. *Oliva grossa.* V. da tgnir.

OLIVOTT. s. m. T. de' Sart. *N Nappetta a oliva.* Quella che s negli abiti per ornamento e a di bottoni.

Oll. T. Bot. *Alno.* V. Lodàn.

Olla. s. f. *Caldano?* Vaso di terra cotta greggio, con manico di fil di ferro, ad uso di contener fuoco per iscaldarsi. V. Maridén.

Olma. s. f. T. Bot. *Olmo.* Quell'olmo propriamente che si coltiva ad alto fusto, ed è pianta ombrosa pe' luoghi di passeggio. *L' ulmus latifolia* L.

Olmètt. s. m. *Olmicino.* Piccolo olmo.

Oltremàr. s. m. T. de' Pitt. *Azzurro oltramarino.* Colore più pieno e più vivo dell'azzurro ordinario, e il più bello fra tutti gli azzurri. Servé a dipingere a olio, a fresco e a tempera, e si fa di pietra detta lapislazzuli.

Oltremàr ordinari. T. de' Pitt. *Azzurro di cobalto.* Composto di allumina e di fosfato o di arseniato di cobalto, che può surrogare l'oltramarino nella pittura sulla porcellana.

Oltrevà. *Scomessa* o *Posta.* È doppia o multipla secondo che un terzo fa o giuoca fissando le sorti sopra un giuocatore, o l'esito di una giuocata.

Far l'oltrevà. *Scomettere o duplicar la posta.*

Om. s. m. *Uomo.* Animal ragionevole. Al plurale uomini. Le parti principali del corpo dell'uomo sono:

Brazz. . . . . *Braccia.*
Coll . . . . . *Collo.*
Coèussi . . . . *Coscie, Cosce.*
Gambi . . . . *Gambe.*
Man . . . . . *Mani.*
Panza . . . . *Pancia, Ventre.*
Pe . . . . . . *Piedi.*
Rén'ni . . . . *Reni.*
Schén'na . . . *Schiena.*
Stomegh. . . . *Stomaco, Petto.*
Testa. . . . . *Testa, Capo.*

V. queste voci per le singole sue parti.

Om, per servitor o lavorant. *Uomo,* e si dice spesso per accennare una persona soggetta. *Manderò i miei uomini, Ho detto al mio uomo,* suolsi anche dire invece di *marito.*

Om a la man. *Uomo accostevole, trattabile,* di facile accesso.

Om all'antiga. *Uomo alla buona.* Di costumi all'antica.

Om bestial. *Uomo di sangue bestiale, Ferrino.* Feroce.

Om che fa il fatturi da donna. *Donniciuolo* (Fior.).

Om da bén. *Uomo dabbene.* Di buona vita.

Om d'abitudina. *Abitudinario.* Che opera per abitudine.

Om da ca. *Massajo, casalingo.* Uomo che attende alle cure domestiche.

Om da cesa. *Uomo d' anima.* Che attende alle cose spirituali. V. Om d'cesa.

Om da corda. *Alzaio, Alatore.* Colui che a piedi o a cavallo tira l'alzaia e che dicesi anche *Bardotto.*

Om d'affari. *Uomo da maneggi.* Da negozii, da faccende.

Om da fidars. *Uomo di recapito.* Uomo capace di eseguir bene e onestamente una cosa.

Om da gnènt. *Pattonajo.* Spulcialetti, uomo da nulla, uomo da succiole.

Om da lavôr. T. d'Agr. *Lavoratore.* Opera.

Om da monta. *Accostarello.* Colui che guida e regola lo stallone o il toro.

Om da parér. *Uomo assennato.* Pien di senno, savio, giudizioso, e per ischerzo *Bacalare, Baccelliere, Barbassoro.*

Om da sudiziòn. *Uomo contegnevole, Autorevole.* Di aspetto severo o grave.

Om da tutt. *Uomo di tutta botta.* Atto a qualunque cosa.

Om d' caratter *Uomo di garbo.* Ossia d'onore, da bene. Uomo di conto.

Om d' cartèll. *Uomo di pezza.* Di molto nome.

Om d' cesa. *Scaccino.* Quell'inserviente che vigila la chiesa e n'è custode.

Om d' coèur. *Uomo di buon cuore.* Soccorrevole generoso.

Om de stamp. *Uomo di garbo, da bene, d' onore, di riputazione.*

Om d' fabbrica. T. de' Liq. *Bruciatore.* Colui che bada al limbicco e dirige la distillazione del vino.

Om d' ferr. *Uomo ferrigno.* Bastracone, uomo gagliardissimo.

Om d' fidegh. *Uomo di petto.* Coraggioso, ardito.

Om d' foèugh o precipitòs. *Uomo rotto.* Subito all'ira, precipitoso.

Om d'inzign. *Uomo assennato, Con-*

siderato. Persona di consiglio, e prudenza.

Om dla legia. *Uomo di calca*. Compagnone.

Om d' legn. *Automa, Automato*. Uomo sciocco che si muove come una macchina.

Om d' mond. *Uomo spregiudicato, Raffinato*. Reso accorto, disingannato, di liberi sentimenti, leale, non soggetto a pregiudizj. *Uomo di mondo*, in buona lingua significa uomo mondano, che attende alle cose sensuali. *Cosmopolita*, dicesi chi conosce il mondo praticamente e vive dovunque.

Om d' or. *Coppa d' oro*. Uomo eccellente.

Om d' parola. *Uomo della sua parola*. Che mantiene la promessa.

Om d' riguard. *Uomo di qualità, di conto, di alto affare*.

Om d' spirit. *Uomo brioso*. Vivace, di spirito.

Om fatt. *Uomo fatto*. Che ha passata l' adolescenza, ma non è giunto alla vecchiezza.

Om fredd. *Cencio molle, Pulcin bagnato*. Uomo di poco spirito. In altro signif. *Uomo impassibile*.

Om posà. *Uomo composto*. Ordinato, assennato.

Om pr' i vestì. *Stanga*. Legno per uso particolare di sostener vesti o simili.

Om pr' i capej. *Cappellinajo*. V. Omén.

Om regolà. *Uomo assegnato*.

Om satùren. *Uomo cheto*. Che fa poche parole.

Om secch. *Uomo segaligno*. Scarmo della persona, con l' ossa spolpate.

Om senza caratter. *Tecomeco*.

Om sgruzz. *Uom selvatico*. Rozzo, disobbligante, intrattabile, di male maniere.

Om sutt. *Uomo adusto*. Scarso di carne.

Om vagh. *Uomo falotico*. Fantastico, Cervello a oriuoli.

An ghè barba d' om che gla vaga. *È non gli crocchia il ferro*. Dicesi di chi sa tenere il bacile alla barba di tutti. Ch' è dotto, saputo.

Aver d' l' om. *Aver della maschiezza, del virile*.

Bon om. *Uomo dolce o di buo sta*, cioè di piacevole e buona *Buon uomo*, vale uomo da be

Da j om smort e senza barb m' in guarda. *Poca barba e me re, sotto il ciel non v' è il p*

Da om. *Assennatamente. Giu mente*.

Far l' om adoss. *Prendere un addosso ad alcuno*. Aggirarlo vuole: farlo star cheto per bella

Far l' om d' importanza. *Far cente, Sputar tondo*. Affettar re, o usar maniere gravi.

Far l' om noèuv. *Farsi st d' alcuna cosa*.

Fars om. *Metter persona*. Ci farsi più grande. Fig. *Venir a* Far il suo dovere.

J om grand an bàden el cagnai *quila non piglia mosche*. P chiaro significato.

L' è un om che gh' vèda. *I scodata, Ha pisciato in più neve, Ha scopato più d' un ce il diavolo in testa*. È astutissin facile d' essere aggirato.

L' om. Iron. *Il pollastrone*. L' to, il Fra Fazio, il merlotto che pelare.

L' om propòna, e al Sgnôr i *L' uomo ordisce, e la fortun* Prov. che denota la fallacia d positi umani.

L' om salvàtegh. *L' orco*. N spauracchio pe' fanciulli. V. B

O cl' om. *Buon uomo*. Modo mar uno di cui non si sappia il

Trovar l' om. *Trovare il colo pelare*.

Voèuja d' om. *Affamatuzzo, M lino, Scricciolo, Cazzatello*. sconciatura.

Zima d' om. *Uomo di vaglia, za, di conto*.

Omara. s. m. *Omaccio*. Mal uom tivo uomo. Satiraccio.

Omazz. s. m. *Omaccio*. Uomo rot uomo. Villanaccio, ma in sens svilitivo di Omara.

Bon omazz. *Omaccion da be stricciano, Bonaccio*. Uomo di pasta.

Omazzòn. s. m. *Omaccione.* Uom fatticcio, di grosse membra, ben complesso.

Ombazén. s. m. *Bacio.* Nome di sito o piaggia volta a tramontana. Contrario di solatìo.

All' ombazén. *A baccio.* Al rezzo, all' uggia.

OmbeRlada. s. f. *Ombrellata.* Colpo d'ombrello.

Omberlar. s. m. *Ombrellajo, Ombrelliere.* Colui che fa gli ombrelli. Le operazioni, gli strumenti e le cose attinenti all' Ombrellajo sono le poche seguenti:

Fil ferr	*Sortiera.*
Forbsa	*Forbice.*
Gocci.	*Aghi.*
Omberlén . . .	*Parasoli.*
Ombreli. . . .	*Ombrelli.*
Séda	*Seta, Stoffa.*
Tela inzrada . .	*Tela cerata.*
Tonajén. . . .	*Tanaglietta.*
Trapanètt . . .	*Trapanello.*

V. Ombrela.

Omberlén. s. m. *Ombrellino, Ombrellina.* Piccola ombrella.

Omberlén. s. m. *Parasole, Solecchio, Solicchio.* Ombrellino di lusso che facendo ombra serve alle Signore a parare il sole. V. Ombrela.

Omberlén. s. m. T. Bot. *Pimpinella romana.* Pianta comune ne' prati che ha qualche somiglianza col petroselino, detta da Linn. *Tordylium officinale.*

Omberlén da comuniòn. *Baldacchino in asta.* Baldacchino ad un asta sola che si porta sopra il sacerdote quando si reca agli infermi col Ss. Viatico. Dicesi anche *Ombrellino.*

Omberlòn. s. m. *Ombrellone.* V. di reg. Grandissimo ombrello usato per lo più da chi ha bottega in luogo aperto per ripararsi dalla pioggia.

Ombra. s. f. *Ombra.* Oscurità che fanno i corpi opachi alla parte opposta della illuminata. V. Ombasén e Ombria.

Ombra. s. f. T. di Giuoc. *Ombre.* Celebre giuoco di carte. — *Ombre* dicesi ancora il giuocatore che fa giuoco, e *Contr' ombre* colui de' compagni che ha buono in mano per fargli contro. Gli altri suoi termini sono *Mattadori, Spadiglia o Fulminante, Maniglia e Basto; Codiglio, Casco, Cascherone, Cartiglia, Palo, Bazze, Rubare, Carte d' alzata, Carte rubate o rubate in fola, Far pappoleggio, Trionfi di passo ed aria.* ecc. che non hanno corrispondenti nel dialetto.

Ombra. s. f. T. Pitt. *Ombra.* Colore più o meno scuro che rappresenta l'ombra vera de' corpi. *Mezzombra* lo spazio che è tra il lume e l'ombra. *Sbattimento* l'ombra che gettano i corpi percossi dal lume. *Ombra abbacinata* ombra quasi velata.

Ombra o riflèss. *Bambola, Postilla.* Il riflesso della propria effigge nello specchio.

Ombra. Fig. *Apparenza,* e in senso pregiudicato — Fantasma, Spetro.

Ombra di còpp. T. di Vet. *Apoplessia cerebrale.* — Colpo di sangue. — Congestione cerebrale a cui vanno soggetti i majali, così detta da un ubbia del volgo che la crede cagionata dallo stare i majali all' ombra.

Ombra dil pianti. *Ombra, Rezzo, Uggia, Aduggiamento, Ombrosità, Ombrato.* Quell' ombra che fanno le frondi degli alberi riparando i raggi del sole. Ma *Rezzo* vale propr. Fresco d' ombra. *Uggia e Aduggiamento* mal ombra che nuoce alle piante vicine. *Ombrosità* grande oscurità di ombra. *Ombrato* luogo ombroso per molt' alberi. *Ombrella* il tratto di terreno sul quale stendesi l' ombra.

Aver ombra. *Aombrare, Ombrare, Temere,* e dicesi più propr. del cavallo e sim.

Aver ombra d' von. *Prender ubbia.* Pigliar ombra, insospettirsi.

Ch' fa ombra. *Ombratile.*

Dar ombra. *Dar ombra, o martello.* Dar gelosia, far ombra, dar sospetto.

Gnan pr' ombra. *Nemmen per sogno.* Modo di negare.

Star a l' ombra. *Meriggiare.* Passar l'ore calde del giorno all' ombra.

Toèur ombra. *Ombrare.* V. Inombrùrs.

Un ombra, 'na cosa da nient. *Un minimo che.* Un nonnulla.

Ombrà. add. m. *Ombrato, Ombreggiato.* Da ombrare.

Ombreggiar. att. T. de' Pitt. *Ombrare, Ombreggiare*. Far nelle pitture quel lavoro che chiamasi ombra per dare alle figure il dovuto rilievo.

Ombrela. *Ombrello, Parasole, Ombrella, Parapioggia, o Paracqua* (Lucch.). Strumento con che parare il sole e l'acqua. Però sembra che meglio si direbbe *Ombrello* o *Parasole* a quello strumento che serve a far ombra, e *Parapioggia o Paracqua* a quello con cui ci difendiamo dalla pioggia quando piove. *Solecchio* per *Ombrello* non è più in uso. Le parti dell'ombrello sono:

Bastòn . . . . *Asta*.
Canòn . . . . *Canna*.
Fètt . . . . . *Spicchi*.
Fôr dla susta . . *Fesso del cannello*.
Forzèli . . . . *Controstecche*.
Manegh . . . . *Manico*.
Pontai . . . . *Puntali*.
Quattaja. . . . *Spoglia*.
Rochett del canòn. *Nodo delle controstecche*.
Rochett dil stecchi *Nodo*.
Stecchi . . . . *Stecche*.
Susti. . . . . *Mollettine*.
Vèra . . . . . *Puntale*.
Zercett dla vèra . *Ghiera*.

L'ombrela. T. Furb. *La rovere*.

Ombrén'na. s. f. *Ombrina*. Leggiere ombra.

Ombrén'na. s. f. T. d'Itt. *Ombrina*. Pesce di mare di delicato sapore detto da Linn. *Sciaena umbra*. Ombrinetta dimin.

Ombri. s. f. *Ombre*. V. d'u. Specie di fantasmagoria che si produce con figure d'ogni specie fatte passare dietro una carta dalla parte del lume fingendo commedie e prestando voce alle figure stesse.

Far véder il i ombri. *Far lo spettacolo ombratile*.

Ombrìa. s. f. *Rezzo, Bacio, Uggia*. Propriamente ombra cagionata dalle fronde degli alberi che parano i raggi del sole. *Ombracolo*. Il terreno che per essere troppo ombreggiato dà poco frutto dicesi *Salvatico*.

A l'ombrìa. *Al rezzo*. A bacio.

Ombrià. add. m. *Ombroso, Auggiato, Aduggiato*. Luogo dove noı vano i raggi del sole per l'in zione di alberi, muraglie od ı

Ombrìgol. s. m. *Ombellico, Ur Umbellico, Bellico*. Quella pa corpo d'onde il fanciullo nel della madre riceve il nutrimeı

Budela dl' ombrìgol. *Bellic Tralcio ombellicale, Funicolo*. del bellico che hanno i bambin do nascono.

Bus dl' ombrìgol. *Gangame*.

Infiamaziòn d'ombrìgol. *Onfa*

N'aver ancora sutt l'ombrìgo *ancora il guscio in capo*. No ancora rasciutti gli occhi, nı per anco rasciutto il bellico. E cor molto giovane per far il sı

Ombros. add. m. *Ombroso, Uggic* rende o fa ombra, oppure che breggiato.

Ombros. add. m. *Ombratico*. un cavallo o altro animal simi s'aombri. *Uggioso* ed anche *O* si dice d'uomo sospettoso, in fantastico.

Omén. s. m. *Omino, Omello, O*ı *Omicciuolo*. Dimin. d'uomo.

Omén. s. m. *Lucerniere*. Piuol tato verticalmente in un piede gno nel quale si assicura da' rı lucerna.

Omén. s. m. *Capo saldo*, ì Parte di terra che negli sterri scia intatta per segno della c di terreno scavato. Nell'uso di che *Testimonio, Spia*.

Omén. Fig. *Sennino*. Giovanet zioso ed assennato.

Omén. s. m. T. de' Carr. (Mozzo di legno biforcato imp con chiavarda nel trespolo de' che tiene incatellata l'ancora si cerchiano le ruote.

Omén. s m. T. de' Carroz. *A mezzo*. L'arco del mantice che il tettino o cielo e il dosso.

Omén. s. m. T. de' Fabb. Fer *torino*. Spezie di perno, a cui calesse s'infilano le molle del ı per di fuori.

Omén. s. m. T. di Giuoc. *Ru ni, Rocchetti*. Pezzi di legno a

che si pongono in terra per ordine e che si tira loro con una pallottola per farli cadere.

Omén. s. m. T. de' Legn. *Braccetto.* Picciol pezzo di legno, o d'altra materia sporgente in fuori a guisa di mensoletta.

Omén. s. m. T. de' Mur. *Monaco.* Quel breve travicello perpendicolare di un cavalletto da letto sostenuto dalle estremità superiori dei puntoni.

Omén. s. m. T. de' Torn. *Toppi, Ceppi.* Que' zoccoletti di legno in cui sono fermate le punte che reggono il lavoro del tornitore sul tornio. Hanno:

Pèn'na . . . . *Codolo.*
Piaga. . . . . *Lunetta.*
Ponti. . . . . *Punte.*
Tajoèula. . . . *Bietta.*
Testa. . . . . *Testa.*

Omén a cavìcc *Zingoncello.* Piuolo ingessato nel muro per appiccarvi arnesi rusticali o simili.

Omén da biliard. *Birillo.* Pezzetto di legno o d'osso tornito, lungo un dito e grosso meno, che si mette ritto in piè in mezzo al biliardo per servire a diversi giuochi, e ve n'ha cinque. Que' consimili conii che in numero di sette servono a giuocare sopra una tavola usando una palla a mano diconsi più propriam. *Galiossi.*

Omén da capell. *Cappellinajo.*

Omén da pagn. *Attaccapanni.* Quello or mobile or fisso ad uso di appendervi vestiti.

Omén dla gramla. *Catelli.* Cepperelli che tengono in mezzo la testa della stanga e la fermano al piano della gramola.

Omén d' mezz. *Matto.* Il rullo maggiore degli altri.

Zugar a j omén. *Fare a rulli.* V. Zugar.

Omètt. s. m. *Ometto.* Dimin. d'uomo. V. Omén.

Omètt. s. m. *Caposaldo.* V. Omén.

Omètt da nient. *Omiciatto, Omiciattolo.* Uomo da nulla.

Omizìdi. V. Mazzament.

Omnibus. s. m. *Carrozzone, Omnibus.* (Bresc.). Sorta di vettura assai grande che contiene buon numero di viaggiatori.

Omø. Scherz. *L'uomo,* cioè l'amico, il messere.

Esser l'omo. *Essere il caso.* Esser l'uomo o la cosa a proposito.

Omòn. s. m. *Omone.* Uomo di grosse membra e di alta statura. Fig. Uomo di garbo, di senno, di vaglia.

Onda. s. f. *Onda.* Parte d'acqua commossa. *Flutto,* grossa onda di mare. *Maroso,* è flutto veemente di mare in burrasca. *Cavallone,* è grosso maroso di flutti accavalciati l'uno sull'altro. *Ondata,* dicesi l'impeto de' marosi che si affoltano sulla spiaggia.

Onda. s. f. *Dondola, Dondolo.* L'ondata di chi sdondola.

Onda. s. f. T. di Blas. *Onda.* Quell'arme che ha per distintivo le sole onde.

Dar l'onda. *Dar la dondola.* Dar l'ondata perchè uno sdondoli.

Dar l'onda. *Dare il tracollo.* Far perder l'equilibrio, dare il tratto ad uno perchè cada.

Toèur un'onda. *Pigliare il tracollo, Tracollare.* Perder l'equilibrio, minacciar di cadere.

Ondà. *Ondato, Marezzato.* Fatto a onde, a marezzo.

Ondà. add. m. T. di Blas. *Serpato.* Così dicesi lo scudo di più colori a guisa di serpe.

Ondàda. s. f. *Ondata.* Colpo d'onda. *Risacca,* percussione delle onde contro la spiaggia o scogliera. *Risucchio,* ritorno dell'onda che ha percosso uno scoglio. V. Onda.

Ondàda. s. f. *Tracollo, Ondata.* Quel dar di tratto che fanno le masse tumultuanti o sollazzantisi da costringere gli individui ad imitar le onde.

Ondadùra. s. f. T. di Gualch. *Accotonatura.* Lo accotonare, e l'effetto di questa operazione, essendo proprio il fare il lavoro dell'accotonatura alla saja rovescia per essere panno grosso e di molto pelo.

Ondamènt. s. m. *Mareggio.* L'ondeggiar delle masse per tracollo che venga loro dall'impeto di una sua parte agitata.

Ondar. att. T. di Gualch. *Accotonare.* Arricciare il pelo al panno. V. Ondadura.

ONDEGGIAR. att. *Ondeggiare.* Muoversi in onde. *Mareggiare*, vale lo stesso, ma dicesi del solo mare.

ONDEGGIAR. att. T. de' Cart. *Marezzare*, *Amarezzare.* Dare il marezzo a fogli di carta e simili.

ONDI. s. f. T. de' Calzet. *Onde.* Ferrolini che compongono la dentatura di tutta la sbarra fusa del telajo da calze.

FAR DIL J ONDI. *Mareggiare.* Così dicesi per similit. l'ondeggiare degli ubbriachi con pericolo di cadere, volendo esprimere che l'ubbriachezza è il naufragio della ragione.

ONEST. add. m. *Onesto.* Che ha onestà, che è onorato, modesto.

ONESTÀ. s. f. *Onestà.* Fig. Equità, ragionevolezza.

ONGÈLA. s. f. T. degli Arg. *Favetta.* Bottone di figura ovata detto anche *uliva* per dar nelle gole e negli sgusciati.

ONGÈLA. s. f. T. de' Cesell. *Cesellino.* Bulino tagliente e augnato che si adopera per levar le parti superflue del metallo lavorato.

ONGÈLA. s f. T. de' Gioj. *Incassatoio.* Specie di cesellino augnato, che serve per incassare o incastonare bene le gioje.

ONGÈLA. s. f. T. degli Incis. *Ciappola*, *Ugnella.* Nome di que' ferri che servono ad intagliare i metalli.

ONGÈLA. s. f. T. de' Legn. *Ugnetto.* Specie di scalpello schiacciato in punta a somiglianza dello scalpello piano, ma più stretto.

ONGÈLA DA SBARBAR. T. de' Stagn. *Ciappola da rinettare.* Sorta di scarpellino tagliente per raschiare i lavori.

ONGÈLA D'UN CORTÈLL ecc. *Ugnata.* Intaccatura fatta nella lama d'un coltello, temperino o simile, da potervi fermar l'ugna per aprirlo più facilmente.

ONGÈLA TORTA. *Ciappola a mandorla.* Sorta di cesellino a punta ovale ossia con angoli smussi.

ONGÉN, ONGÉN'NA, ONGÈTT, ONGÈTTA, ONGIOÈUL. *Unghietta*, *Ugnetta*, *Unghiolina.* Piccola ugna.

ONGÉN O ONGÈTT DLA FAVA. *Germe.* Quella specie d'unghiolina che è nella fava, da cui si monda quando ' mangiar verde.

ONGÈTTA A BOTTÒN. T. degli Oref. *pola a colpo.* Scalpello conves disotto.

ONGÈTTA DA FRAR. *Duletta.* Spe piccola sgorbia da bucare gli in delle chiavi.

ONGÈTTA DA LOTTONAR. *Becchetto.* ro da lavorare al tornio a foggi badile de' legnajuoli, ma meno so.

ONGHER. s. m. *Unghero.* Zecchino c gheria.

ONGI. s. f. p. *Ugne.* Fig. *Mani.* V. gia.

ONGI LONGHI. *Unghioni.* Unghie tagliate.

MAGNARS IL J ONGI. *Morsecchiar gne.* Abitudine poco urbana di s spensierati.

SINTIRS A RUGAR FINA IN T IL J DI PE. *Sentirsi raccapricciare.* Bı che si prova nel udir cose orri nel sentir suoni che tormentano loro asprezza.

TAJAR IL J ONGI. *Ritagliare le u*

ONGIA. s. f. *Unghia*, *Ugna.* Particell sea all'estremità delle dita degli mali. *Bisulci o Fissipedi*, chia gli animali di unghia fessa. *Soli* quelli di unghia intera.

ONGIA. s. f. *Artiglio.* Unghia a e pungente di animali rapaci, co latili come terrestri.

ONGIA. Fig. *Scarpa.*

ONGIA. s f. T. de' Libr. *Labbr* parte dell'incartonatura che s dal corpo di un libro.

ONGIA DEL BISEGHEL. *Labbro.* Q parte del bussetto che fa squadr la sua spalla.

ONGIA DEL CAVALL. *Ugna.* La cornea del piede del cavallo c compone di

Coròn'na . . . *Cercine coron*
Ftòn . . . . . *Fettone*, *Forc*
Mamela . . . . *Mammella.*
Muraja . . . . *Muragliu.*
Ongia morta . . *Ugna morta.*
Ponta . . . . *Punta.*
Pontèi . . . . *Puntelli.*
Quart . . . . *Quarti.*

Soèula . . . . *Suola.*
Tallòn . . . . *Tallone.*
Viv . . . . . *Tuello.*

ONGIA D' UN TRAV ecc. *Augnatura*, oppure *Intaccatura* a ugna o a coda di rondine. Quella fatta in una trave o simile perchè meglio abbranchi i muri laterali o altro legno cui debba collegarsi.

ONGIA GIAZZOÈULA. T. di Vet. *Unghia vetrina.* Così chiamasi quell' unghia che facilmente lascia schiodarsi i ferri.

ONGIA INCARNADA. T. di Vet. *Unghia incarnata.* Diffetto dei piedi, facile a succedere nei cani vecchi o che stanno in lungo riposo, nei quali l' unghia crescendo senza distruggersi, s' incarna e s' impianta nel tessuto vivo del piede.

ONGIA MORTA. *Unghia morta.* Quell' ugna di enorme grossezza che si forma nelle dita per morbo dell' ugna.

ONGIA MORTA. T. di Vet. *Unghia morta.* La parte della suola del piede del cavallo che si toglie colla rosetta ogni volta che si rinferra.

ONGIA S'CIAPPADA. *Unghia bifida.* Come quella de' buoi, delle capre ecc.

ONGIA SPIÀTA. T. di Vet. *Unghia paperina.* L' unghia del cavallo quando è piatta come quella de' paperi.

ONGIA TONDA. *Unghia colma.*

BIANCH DL' ONGIA. *Lunetta.*

CONTAR IN T' L' ONGIA. *Snocciolare in sul bel del campo.* Sborsare i contanti issofatto.

MALIGN SINA IN T IL J ONGI DI PE. *Forcuzza*. Scaltritaccio nato prima della malizia.

NIGHER DL' ONGIA. *Tondatura dell' unghia.* La parte di essa che si taglia e che nereggia per la sottostante roccia.

TAJADURI D' ONGIA. *Spuntature d' unghia.*

ONGIADA. s. f. *Unghiata*, *Ugnata.* Graffio, graffiamento.

DAR DIL J ONGIADI. *Graffiare.* Stracciar la pelle coll' ugne.

ONGIAR. att. *Adugnare*, *Aggranciare.* Pigliar coll' ugna.

ONGIAR. att. *Mettere o dare a leva.* Sollevare con leva checchessia.

ONGIAR EL CANADELL. T. de' Calzol. *Aprire il fesso.* Sollevar col labbro del bussetto, od altro simile, il fesso del suolo per farne la cucitura.

ONGIAZZA. s. f. *Unghiaccia.* Peggiorat. di unghia.

ONG'LÉN'NI. s. f. T. degli Arg. *Ferri a sguscio.* Ceselli che formano incavetti e sottosquadri, di cui taluni sono a forma d' uliva, ed altri a favetta per dar nelle gole e nelli sgusciati.

ONGIOÈU. *Unghia* degli animali.

ONGIOÈUJ. T. di Vet. *Ugnelle.* V. Castagnètti.

ONGIOÈUL. s. m. T. di Vet. *Membrana nictitante*, *membrana detersoria o terza palpebra.* Chiamasi così quell' organo che trovasi all' interno dell' occhio de' buoi ecc. entro le due palpebre e che lo estendono sul globo per ripulirlo dai corpi stranieri che vi si attaccano.

ONGIOÈUL. s. m. T. de' Stagn. *Penna.* Arnese simile alla trancia per fare un orlo tondo nella latta.

ONGIOÈULA. s. f. T. de' Fabb. Ferr. *Dulettina.* V. Ongèla.

ONGIOÈULA. s. f. T. de' Torn. *Cavetto.* Sorta di sgorbia semicircolare che serve per tornire le gole.

ONGIÒN. s. m. *Unghione.* Unghia adunca, artiglio. Fig. *Unghiuto*, che ha lunghe le ugne.

ONÒR. s. m. *Onore*, *Decoro.* Ma ben distingue il Tommaseo che l' *onore* riguarda le cose essenziali, il *decoro* le estrinseche, e nota che certi vanitosi per conservare il decoro diventano infami.

ONÒR. s. m. pl. *Onori.* Dignità, gradi, titoli, distintivi ecc.

ONÒR. s. m. T. di Giuoc. *Onore*, *Trionfo.* Così diconsi nel giuoco delle minchiate o tarocchi, i quattro Re, il Matto e il primo e l' ultimo de' Tarocchi.

ONÒR. s. m. Fig. *Merito.* Pregio, stima.

CAVARSLA CON ONÒR. *Uscire a onore.* Riuscir bene in una cosa.

CH' FA ONÒR. *Onorevole*, *Onorifico.*

FARS ONÒR. *Venire in fama.* Aquistare celebrità. *Farsi del merito*, vale

far azione che ricompri il biasimo meritato.

Fars onôr senza merit. *Farsi onore del sol di luglio.*

Onôr dolôr. *Onore è frutto e fiore, gli onori foglie e fiori.* Proverb. che avverte gli ambiziosi che è male il barattare a vento e a fumo, ossia l'onore cogli onori.

Perder l'onôr. *Disonestarsi.* Far atto disonorevole.

Pont d'onôr. *Sentimento d'onore,* cioè quello di farsi conoscere puntuale e onesto.

Pr'onôr. *Gratuitamente.* Così dicesi il servire *ad honorem.*

Pr'onòr dil cart. *Per onor di lettera.* Maniera che denota il farsi checchessia per apparenza.

Render l'onôr a von. *Rinfamare.* Sgravar l'ingiuria fatta ad uno per disonestarlo.

Ricuperar el so onôr. *Torsi una vergogna, Levarsi le corna.* Trarsi da dosso l'ignominia, il disonore. Rinfamarsi.

Toèur l'onôr a 'na fioèula. *Spulcellare.* Disonorare una fanciulla.

Onorà. *Onorato.* Agg. di chi tien conto della propria riputazione.

Onoranza. s. f. T. de' Cac. *Calo, Staratura.* Condonamento di una data parte del peso del cacio che da caciai si vende a' mercatanti per compensarli del calo che fa, se fresco, e della roccia che talora debbono levare dalle forme, se vecchio.

Onorar. att. *Onorare.* Far onore. *Festeggiare,* trattar con festa.

Onorari. s. m. *Onorario.* Premio, riconoscimento, guiderdone, sportula data per qualche opera liberale.

Onoratamènt. m. avv. *Lealmente.* Da onest'uomo.

Onoratèzza. s. f. *Onoratezza.* Onestà, lealtà.

Ont. s. m. *Unto, Untume.* Materia untuosa, come sugna, burro e simili.

Ont d' bosch. Fig. *Bastone.*

Ont frust. s. m. *Frittume.* Lo strutto o l'olio che avanza nella padella dopo fritto.

Ont per la rogna. *Unguento antipsorico.*

Onta. s. f. T. de' Pettin. *Canapa* Cioè preparata per la pettinatur

Ontar. att. T. de' Canap. *Ugner* Bsontar.

Ontùm. s. m. *Untume.* V. Ont.

Onza. s. f. *Oncia.* Peso che è di noi la parte dodicesima di ur bra, e sorta di misura che comp tanto spazio di lunghezza quant dodicesima parte del nostro bra

Onza d'acqua. *Oncia quadrat* quantità d'acqua che può sgorg un pertugio di un oncia quadr grandezza sotto la pressione d colonna d'acqua di un metro.

Onza d' Napoli. *Oncia di N* Sorta di moneta.

Andar a onza a onza. *Far pa picca, Andar a passo di for* cioè con lentezza.

Onzada. s. f. *Onciata.* Colpo dat marco d'oncia.

Onzazza. s. f. *Oncia grassa.* Onci bondante.

Onzén'na. s. f. *Un oncia scarsa.*

Onzer. att. *Ugnere.* Untare, asper fregare con materia untuosa.

Onzer. Figurat. *Piaggiare, l gli stivali, Adulare.* E in altro *Mandar a legnaja,* bastonare.

Onzètta. s. f. *Un oncia appena.*

Onzètta da dugaroèul. *Pioi* Strumento con che si puliscono vati. *Gottazzo?* Secchio maniea quale si cava il cessino dalle la

Onzètta da l'oli. *Misurino.* di latta, col quale si misura senza pesarlo.

Onzùda. s. f. *Unzione, Ungere.* U cella diminut.

Onzùda, Onzudén'na. Figurat. *mento.* Piaggiamento, piacenteri zio, moina, adulazione.

Onzudén'na. s. f. *Ripassata.* Rivi pelo, leggiera bastonatura.

Oo! *Bene! Egregiamente!* Interj. provazione ma che prolungata co pronunciar molti o, vale *Cessa! scila!* ed è interjez. di noja, tedi

Opach. add. m. *Opaco.* Corpo luci foscato che dà luce scarsa.

Opalén. s. f. T. de' Gioj. *Opalo.* di calcedonio o quarzo, usato

pietra di ornamento, della quale conosconsi non poche varietà. Le principali sono: l'orientale, l'arlecchino, il girasole e il vinato.

Operà. add. m. *Operato*. Lavorato a opera.

Operar. att. *Operare*. Far operazione chirurgica. Dicesi anche dell'effetto che producono le medicine.

Operar. att. T. de' Passam. *Affiorare*. Tessere a fiori un passamano o simile.

Operari. s. m. *Operajo, Operiere, Artefice*. Quegli che lavora per opera: lavoratore.

Operaziòn. s. f. *Operazione*. L'operare e l'opera fatta. *Operazione chirurgica*, qualsivoglia taglio che i chirurghi producono con ferro sul corpo degli infermi.

Operaziòn del lesgnoèul. T. di Vet. *Usignuolo*. Operazione sciocca degli antichi maniscalchi, praticata sui cavalli bolsi, e consistente nel praticare artificialmente una fistola all'ano, allo scopo di liberare per quest'operazione il cavallo da molta quantità d'aria interna.

Operaziòn dla catarata. *Ceratotomia*. Incisione della cornea trasparente.

Operaziòn dla pirlén'na. T. di Vet. *Trapanazione*. Operazione consistente nel praticare un foro circolare sulle ossa del cranio o della faccia, allo scopo di stabilire una comunicazione fra l'esterno e l'interno di qualche cavità naturale.

Operaziòn dla preda. *Litotomia, Cistotomia*.

Opi. s. m. T. Bot. *Oppio*. Sorta d'albero assai grande, il quale ha il legno bello e bianco, quasi somigliante all'acero, del quale si fanno ottimi gioghi da buoi, e scodelle, e tavole per far delicati lavori. È l'*Acer campestre* Linn.

Opi. s. m. *Oppio*. Spezie di sonnifero, che si cava dal sugo de' capi o delle foglie di papavero.

Cascar zo da l'opi. Fig. *Confessare*, od anche Arrendersi.

Dar l'opi. *Oppiare, Addoppiare*. Dar l'oppio per indur sonno.

Gnir zo da l'opi. Fig. *Pagare*.

Opinion. s.f. *Opinione, Sentimento, Parere*.

Esser d' n' altra opinion. *Discordare da un' altro*.

Ostinars in tla so opinion. *Essere testereccio*, cioè un capone, caparbio.

Sposar un opinion. *Abbracciare un opinione*. Insistere.

Opòner. att. *Opporre*. Far opposizione, opponimento, contraddire, contrariare.

Opònres. n. p. *Opporsi*. Porsi contro, resistere, ma vale anche *Contrastare*.

Oponzia. s. f. T. Bot. *Fico indiano, Catto fico indiano*. Specie di catto che ha il fusto articolato e prolifero, le spine setacee, i fiori di color zolfino e le bacche grosse, che sono d'un sapor dolce, ma alquanto vischioso. Si coltiva nei nostri giardini allo scoperto ed è il *Cactus ficus indica* di Linn.

Oponzia rossa. T. Bot. *Opunzia, Erba da calli, Fritelle, Catto opunzia*. Specie di catto coltivato in alcuni nostri giardini ove si eleva a qualche piede di altezza. Il suo frutto che contiene una polpa rossa e dolciastra, quando si mangia rende l'orina rossa come sangue senza però cagionare alcuna indigestione. Possiede anche alcuna virtù medicinale. È il *Cactus opuntia* di Linn.

Oposiziòn. s. f. *Opposizione, Contrarietà*, ma chi si difende si oppone, chi contraria, fa più che opporsi.

Opost. add. m. *Opposito, Opposto*. Posto incontro.

A l'opost. *Per l'opposito*. Oppositamente, al contrario.

Opra. s. f. *Opera*. Presso i manifattori di tele, drappi e simili si dice generalmente a quel lavorio, mediante il quale si rappresentano fiori, fogliami o qualsivoglia altra cosa. V. Ovra.

Opra d' teater. *Dramma o Commedia in musica*. (Nelli). Opera, melodramma.

Oprén'na, Oprètta. *Operina, Operetta*. Dimin. di opera, opericciuola, oporuccia.

Opress. add. m. *Ambasciato*. Oppresso da sciagure.

Opressiòn. s. f. *Opressione*. Ansia, ambascia.

Opressiòn de stomegh. *Ambascia di petto.*

Oprimer. att. *Opprimere, Oppressare.* Aggravare con superiorità di forze.

Opròn. s. m. *Operone* (Pananti). Strepitosa opera teatrale.

Or. s. m. *Oro* e poet. *Auro.* Il più prezioso e il più bello di tutti i metalli e dopo il platino anche il più pesante.

Or. s. m. *Dorerìa.* Quantità d'oro lavorato che non sia in moneta.

Or. s. m. *Oro.* Per moneta d'oro.

Or bass. *Oro di bassa lega.* Che ha la finezza al di sopra dei 10 carati. Dicesi poi *Biglione d'oro* se è al dissotto.

Or bolà. *Oro a saggio,* cioè di giusta lega.

Or crud. *Oro aspro,* che è facile a rompersi.

Or del desdott. *Oro di fiorino o del Reno.* Oro di 18 carati.

Or del vintidu. *Oro di corona,* cioè di 22 carati.

Or de zchén. *Oro fino o di coppella.* Oro di 24 carati.

Or d'mantva. *Oro mosaico.* V. Or todèsch.

Or fals. *Oro contraffatto* (B. L.).

Or fassà. T. de' Passam. *Oro o argento riccio.* Quel filo di seta su cui è avvolta lama d'oro increspato per uso di tessere o ricamare.

Or fén. *Oro fino, Oro di coppella o di paragone.* Che ha la finezza di 24 carati.

Or in fil. *Oro filato, Gavetta.*

Or in fusiòn o desfatt. *Oro in bagno.*

Or in lastra. *Oro laminato.*

Or in librett. *Oro battuto* o in *foglia.*

Or in minierà. *Vena d'oro* (B. L.).

Or in verghi. *Oro sodo.* (B. L.) Oro massiccio in forma di verghe.

Or masnà. *Oro in conchiglia.* Ritagli d'oro in foglie macinato con miele e serbato in conchiglie per uso de' miniatori.

Or massìzz. *Oro sodo,* cioè massicio.

Or matt. *Orpello.*

Or ordinari. *Oro basso* (B. L.).

Or todèsch. *Oro mosaico.* Così dicesi da noi un composto metallico in de uso per gli ornamenti e che glia assai all'oro vero, per ch si altera all'azione dell'umidità l'aria ecc. A Mantova si fabb anelli, pendenti e braccialetti di sto metallo in buon dato.

Dar el color d'or. *Dorare.* C cono i cuochi del far prender vivande un bel color biondo.

D'or. *Aureo, Aurino.* Agg. di d'oro e per simil. di cosa in s cellente.

Esser giust cmè l'or. *Esser o oro.* Esser di peso giusto, di n precisa. Fig. *Essere integerrimo* reo, giustissimo.

Esser in t' l'or a mezza gamb *sere nell'oro a gola, Misurar ri a staja.* Aver mucchi d'oro, ricco sfondato.

Esser tant or. *Valer tant'oro* ser molto a proposito.

Far i co d'or. *Far danari a l a fusone.* Guadagnar quattrini ir quantità.

L'è 'na gozza d'or. *Ella è un ja, Ella è una perla, una d'oro.* Dicesi di persona ottima.

Purgar l'or. *Addolcir l'oro.* rarlo delle materie eterogenee fo dolo a varie riprese.

Ricamà in or. *Inorato* (Cavalc dicesi di vesti o aredi sacri.

Roba d'or. *Dorerìe, Orerie.* P se d'oro lavorate, purchè non monete.

Tutt coll ch' lusa n'è miga o *gni lucciola non è fuoco.* Il far vaili non istà nella groppiera. quel che riluce non è oro. Le renze talvolta ingannano.

Valèr tant or cmè l' pesa. *cento centi.* Valere un pozzo di trini, cioè moltissimo.

Or voce usata nella frase:

Ch' j òr li. *Costoro, Cotestoro.*

Ora. s. f. T. de' Chiod. *Vento.* corrente d'aria che esce dalla del mantice sul carbone della

Ora. s. f. T. di Ferr. *Soffier* complesso de' canali e delle cos servono a mandar il vento nel

delle ferriere. Voce Brianzuola venutaci coi chiodajuoli e coi rari lavoratori nostri di ferriera la più parte allevati nelle ferriere Leccensi.

Ora. s. f. *Ora.* La ventiquattresima parte del giorno.

Ora brusada. *Fitto meriggio, Caluria, Caldana.*. L'ora in cui pochi vanno attorno in estate cioè dal mezzodì alle tre pomeridiane.

Ora del sbuttòn. *Ora della bandita.* Così si chiama quell'intervallo di tempo che scorre tra la partenza de' portieri del teatro dallo sportello ove si ricevono i biglietti, e la fine della produzione.

Ora vanzada. *Ora alta.*

An vèder l'ora. *Parere mill' anni che.... Parere un' ora mille.* Non veder l'ora di fare o di ottenere una cosa.

A ori persi. *A ore buscate o rubate.*

A un ora dop mezdì. *Al tocco dopo mezzodì.* All'ora.

Far dil j ori. *Lavorare a ore traverse,* cioè in quelle ore che abbiam libere per mangiare od altro.

Foèura d'ora. *A contrattempo, A ore rotte.* A pazza ora.

In t' l'ora brusada. *Sulle ore bruciate, all' alba dei tafani.* Sull'ore di maggior calore.

L'ora d' nott. *La preghiera de' morti.* Il suonar delle campane ad un ora di sera dopo l'*Ave Maria.*

L'ora dla sbattuda. *L' ora del pacchiare.* L'ora del cibarsi.

Mezz quart d'ora. *Ottavo d' ora.*

'Na bòn'na ora. *Un ora grossa.*

Savèr quant or è. Fig. *Aver l' arco lungo.* Sapere il fatto suo, esser putta scodata.

Star a ori. *Essere imminente.* Star per ora in ora, da un ora a un altra.

Oracol. *Oracolò.* Risposta degli Dei.

Creder von un oracol. *Stimare un oracolo.* Stimare l'opinione di una persona infallibile.

Far d'j oracol. *Far le maraviglie.*

Orada. s. f. T. d'Ittiol. *Orata.* Pesce di mare, detto così dal color dell'oro ond'è vergato. È lo *Sparus auratus* Linn.

Oragàn. s. m. *Oraqano, Uragano, Turbine, Bufera, Procella.* V. Temp.

Orari. s. m. *Distribuzione delle ore* per lavorare o altro. *Orario* voce d'uso.

Orate pro me. *E' di casa.* Modo latino col quale accenniamo il prenderci una cosa che ci sta bene.

Oratori. s. m. *Oratorio.* Luogo sacro e vale anche componimento poetico in dialogo per cantarsi in musica.

Oraziòn. s. f. *Orazione.* Ragionamento secondo i precetti della rettorica.

Oraziòn. s. f. *Orazione, Precazione.* Preghiera diretta a conseguire il bene. *Deprecazione,* preghiera che si fa per divertire il male.

Orazza. s. f. *Ora grossa.*

Orb. s. m. *Cieco, Orbo.*

Orb a la grazia di Dio. *Cieco* per semplicione, e dicesi di chi non conosce il mondo e le cose più note della vita.

Ch'a dvènta orb, Possia dvintar orb. *Vo' morire, Poss' io morire.* Maniere di giuramento assai basse.

Coll ch' zerca l'orb pr' aver la vista. *L' uliva è caduta nel paniere.* Il vento ci viene in poppa, è pan unto. Si dice allorchè accade o ci vien data cosa mòlto confacente a' nostri bisogni.

Du orb ch' zoèughen al bastonadi. *Due ciechi che fanno alle bastonate.* Due imperiti che quistionano.

Dvintar orb. *Accecare.* Perdere la luce degli occhi.

L'è un orb ch'ha trovà un ferr da cavall. *Bisogna far campanone, Bisogna far un segno nel muro.* Si dice allorquando talun fa cosa insolita, non conforme al suo modo di pensare, o alla sua abilità.

L'orb. T. Furb. *Il carro.*

Mezz orb. *Lippo, Losco.* Che vede poco lume.

Orba. s. f. T. del Giuoc. del Bil. *Casualità.* Colpo inaspettato, giuoco impreveduto.

Orba la cavala! *Inciampa la chinea!* Così dicesi scherz. a chi inciampa inavvedutamente.

All'orba. *Alla cieca.* Al bujo: senza luce o lume, senza vedere. *Bieca-*

mente, e questo al figurato vale inconsideratamente.

CAMRA ORBA, SCALA ORBA. *Camera o scala cieca*, cioè senza finestre, da cui prender lume.

DAR ZO ALL' ORBA. *Menare a mosca cieca, Menar la mazza tonda.* Dare alla cieca.

ESSER ALL' ORBA. *Essere al bujo.* Figurat. vale ignorar una cosa.

LAVORAR A L' ORBA. *Lavorare a benefizio di fortuna*, cioè alla peggio.

ORBADA. s. f. in genere, *Svista. Sbaglio.*

ORBAGINA. s. f. *Cecità.* Privazione del senso della vista, e lo stato della persona cieca.

ORBÀN. s. m. T. d' Orn. *Gufo salvatico.* Lo *Strix alluco* di Linn. Abita ne' boschi e vive di topi.

ORBARA. s. f. *Abbagliamento, Occhibagliolo.* Bagliare che priva per poco tempo della vista.

ORBARA. s. f. T. d' Agr. *Cecaja.* Sorta di malattia che attacca i pulcini de' galinaccei che nascono in tempo di gran seccore.

ORBARA, oppure ORBÒN. *Orbaccio.* Si dice a chi ben non vede, o per isbadataggine opera qual fosse cieco. Altrim. *Ciechino, Ciechinuccio.*

ORBARA D' NA CA, D' NA CAMRA ecc. *Casaccia o Cameraccia buja*: buiccia, oscura, avente poca luce.

ORBÉN. s. m. *Ciecolino.* Giovinetto privo della vista, ma dicesi anche per compassione o per vezzo di cieco adulto. *Ciechino* dicesi chi ha la vista assai corta.

COLL CH' MÉN'NA L' ORBÉN. s. m. *Lanternone.* Quel ragazzo o altro, che conduce alcun cieco.

FAR CMÈ I ORBÉN D' BOLOGNA. *Far come gli orbi di Bologna, o come fa la vecchia di Milano.* Un quattrino a cominciare a cantare e due a finire.

ORBIGÒN. s. m. V. Cont. *Bujccio.*

ORBIS. T. Furb. *Cacherello, Uova.*

ORBO! *Ch' io accecchi!* Modo basso di giurare.

ORBO. *Le Zucche marine.* Interjez. di maraviglia.

L' ORBO. T. Furb. *Il Forestiere.*

ORBÒN s. m. *Ciecone.* Gran cieco.

ORBÒN. s. m. *Ciechino.* Che è di ta vista, che vede poco. *Miope* vede solo da presso.

ORBSELA. s. f. *Contrascanello.* Pezz legno inchiodato sulla sala dinan carro villereccio ove sono i cosci

ORBSÉN. s. m. T. d' Erpet. *Cucigna.* malth). *Cecilia.* Rettile credut qui velenoso quanto la vipera dal Sauvage, dal Cetti, e da molti naturalisti è ritenuto affatto innoc È lo *Seps tridactylus* Daudin.

ORCA IMBASTIDA. T. Furb. *Salame* Stertòr.

ORCELA. s. f. T. Bot. *Favajola, Fic* Erba comune in tutti i campi e l erbosi dove si moltiplica infinitan con i tubercoli delle radici e con mi. È il *Ranunculus ficaria* L.

ORCELA. s. f. T. di Mic. *Pez* Fungo di gelatina. Sorta di fung lenoso che ha la sua cassula fa tazza ineguale accartocciata. È l *ziza auricularis* Linn.

ORCELA. s. f. T. de' Tess *Cocci* Sorta di cappietto di cuojo ent quale gira il pernio del rocchell regge le spole.

ORCÉN. s. m. *Piccolo orecchio.* V. cén'na.

ORCÉN. s. m. T. degli Oref. *Ore uolo, Orecchino, Cerchiello.* prezioso che portasi appeso agli chi. *Lunetta*, dicesi l' ornamento ro allunato che portasi alle orec

ORCÉN. s. m. T. di Vet. *Torcin Torcimuso.* È un bastone lungo a 4 decimetri di cui un estrem provveduta di un foro, nel quale sa una grossa cordella che form ansa; quest' ansa viene passata punta del naso del cavallo, o n recchio e così la parte vien s ravvolgendo il bastone.

ORCÉN'NA. s. f. *Orecchietta.* Piccola chia.

ORCÉN'NA. s f. T. Bot. *Orecchio so.* Pianta che cresce naturalr nelle alpi ed è coltivata ne' giardi la bellezza de' suoi fiori. È la *mula auricula* Linn.

ORCÉN'NA. s. f. T. dei Legat. *L* Angolo di una pagina che ripi

ôn resta tagliato nel raffilare le
ıi del libro. V. Testimoni. Di-
recchio, quella ripiegatura che
ıegli angoletti delle pagine de'
perchè serva di memoria o se-
ı un passo.
ı'ña d' mar. T. di Conch. *Orec-*
i mare. Denominazione generi-
lle conchiglie Aliotidi, comuni
coste del mediterraneo ma più
larmente del *Haliotis tubercu-*
inn.
s. f. T. Bot. *Erba croce de'*
Pianta erbacea comune ne' pra-
a da Linn. *Valantia cruciata*,
noderni botanici *Gallium cru-*
ı.
ı'ni. s. f. T. Bot. *Erba da calli.*
ıperviv.
a. s. f. *Orchestra*. Luogo o pal-
suonatori; ma vale anche pel
o complesso intero de' suona-
da alcuno si applica pure al
:sso de' legii, sui quali tengon
sica.
s. m. *Cantante a orecchio.*
ınt. T. Furb. *Il cane.*
att. *Orecchiare*, *Origliare*. Ac-
ıi per sentire.
. m. *Orecchione*. Grande orecchio.
ın. s. m. T. Med. *Orecchioni*,
di, *Gattoni*. Malattia che viene
landole degli orecchi e rende
: anche il masticare.
ın. s. m. T. Mil. *Orecchioni*. I
ezzi di metallo che sostengono
ıone sulla cassa a mo' di perni.
òn da balvard. T. Mil. *Orecchio-*
lusone. Massa di terra incami-
li mattoni od altro che serve a
ere i fianchi di un bastione ver-
campagna.
Ordine. V. Ordin.
m. T. de' Tess. *Ordito*. Tutti i
stinati a formare la larghezza
anno o tela che s' ha a tessere
lajo.
. add. m. *Ordito*. Aggiunto di
ırdita.
, Ordidòra. *Orditore*, *Orditora*.
o colei che ordisce. Figurat. si
er insidiatore o insidiatrice, che
ıno insidie, macchinatori.

Ordidòr. s. m. T. de' Tess. *Orditojo*. Sorta di telajo sul quale si ordiscono i fili dell' orditura che si compone di
Cavicc . . . . *Piuoli*.
Pertghi . . . . *Traverse*.
Stazoeuj. . . . *Asticelle*.

Ordidura. s. f. *Orditura*. Il distendere e mettere in ordine le fila sull' orditojo, per fabbricarne la tela o il nastro. Chiamasi *Orsojo* la seta che serve a ordire e *Stame* la parte più fina della lana che ha più nerbo e serve a fabbricar panno.

Ordìgn. s. m. *Ordigno*. Strumento che serve per lo più a qualche dilicato lavoro manuale. *Utensili*, diconsi gli strumenti d' uso domestico come la molle, la paletta. *Arredi*, gli arnesi che servono più ad ornamento che ad uso. *Attrezzi*, i strumenti d' arte tutta meccanica. V. Stroment.

Ordìgn. Fig. *Bacello* V. Negòzi.

Ordìgn d' ingranagg. T. degli Oriuol. *Calibro*. Piastra sulla quale segnasi con la maggior esattezza, il luogo ove devono collocarsi tutte le ruote ed i rocchetti, con tutte le proporzioni sopra cui si deve costruire tutta la macchina.

Ordin. s. m. *Ordine*, *Comando*. Ma usasi anche per *Regola*, *Modo*, *Ordinamento*.

Ordin. s. m. T. d' Arch. *Ordini*. La disposizione che si da alle parti di un edificio in proporzione di quel dato che si prende a norma. Vari sono gli ordini architettonici ma i più noti sono per es.: il Toscano o Rustico, il Dorico, il Jonico, il Corintio, e il Composito o Italico, ai quali potrebbesi aggiugnersi il Gotico se più non fosse stile che ordine.

Ordin. s. m. T. Eccles. *Ordine*. Uno de' sacramenti, e nome di ciascuna classe in cui è suddiviso il clero regolare cioè i Monaci, i Canonici regolari, i Cavalieri, i Chierici regolari, ed i Mendicanti.

Ordin del gioren. T. Mil. *Bando*. Ordine militare di disciplina da osservarsi publicato a suon di tromba o di tamburo.

A l' ordin. *Accomodato*. Disposto, a ordine.

Dar j ordin. *Disporre per bene*, e T. Eccles. *Sacramentare.*

In ordin. *In ordinanza.* In fila, Allineato.

Metter a l'orden. *Mettere alla via, Ridurre in pronto.* Dar sesto.

Metter pr'ordin. *Ordinare.*

Metter pr'ordin d' temp o d'alfabètt. *Porre per via di tempi o per via di nomi.* (B. L.)

Metters in ordin. *Mettersi in punto.* Porsi in grado di far il suo dovere, altrim. *Rincavallarsi*, mettersi in arnese.

Pr' ordin *Ordinalmente.* Per ordine, in ordine.

Schizzar j ordin. *Dare gli ordini.* Ma per lo più intendesi secretamente e per fine spesso non buono.

Toèur j ordin. *Pigliar parola.*

Ordinà. *Ordinato.* Disposto, Assetto.

Ordinanza. s. f. *Ordinanza.* Ordinazione.

Ordinanza. s. f. T. Mil. *Ordinanza.* Soldato che sta agli ordini o sia al servigio d'un ufficiale.

Ordinanza. T. degli Uff. *Ordine, Bando.*

Ordinar. att. *Ordinare.* Disporre per ordine, commettere, imporre, o anche dare gli ordini sacri. E T. Med. *Prescrivere rimedii.*

Ordinari. s. m. *Ordinario.* Il corriere solito. La cosa solita.

Ordinari. s. m. T. Eccles. *Ordinario.* Quegli che ha giurisdizione ordinaria nelle cose ecclesiastiche.

Ordinari. s. m. T. Mil. *Ordinario.* Il mangiare a pasto.

Ordinari. *Ordinario, Ovvio, Triviale.* Agg. di cosa vile e di poco conto. *Ordinario* vale anche, Solito, Consueto. *Volgare* agg. d'uomo senza lettere, idiota e simili.

Ordinari. Fig. e scherz. *Imbriacatura, Ebbrezza.*

Ordinari di soldà. *Rancio.* Il pasto dei soldati.

Ordinariazz. add. *Ordinariaccio.* Ordinario, volgare in sommo grado.

Ordinariott. add. *Dozzinale.*

O[illegible]inaziòn. s. f. *Ordinazione.* Quell'or[illegible]ine che si dà agli artefici o agli artisti di fare un lavoro o a mercanti di mandar roba o simile, ma anche per l'amministrazione o i[illegible] mento dell'ordine sacro.

Dar dil j ordinazion. *Commetter[illegible] chessia.* Dar delle commissioni.

Ordir. att. *Ordire.* Il distendere e [illegible]tere in ordine le fila sull'or[illegible] per fabbricarne la tela o il [illegible] Figurat. vale macchinare.

Ordir. att. T. di Gualch. *Pi[illegible]* L'atto di passare le mezzette [illegible] denti del rastello per avvolgerl[illegible] dinatamente sul subbio.

Ordiroèul. T. de' Tess. *Ricciarola.* [illegible] nel quale si pongono i rocchett[illegible] ordire.

Ordoeuvr. (Franc.) T. de' Cuoch. [illegible] *trionfali?* Piattellini posti sopr[illegible] mensa lauta intorno al trionf[illegible] entrovi dolciumi od altro più per[illegible] che per uso di cibo.

Orecci. s. f. pl. *Alie.* Quelle app[illegible] di certi arnesi che servono per [illegible]neggiarli o per appenderli.

Orecci. T. d'Agr. *Orecchie.* [illegible] due legni attaccati al ceppo del[illegible] tro coi quali il solco si fa più [illegible]

Orecci. s. f. T. di Ferr. *Re[illegible]* Aperture laterali a modo di sfi[illegible] nella parte superiore della trom[illegible]

Orecci. s. f. T. de' Chiod. [illegible] Le estremità superiori nel pian[illegible] l'incudine da chiodajuolo.

Orecci. s. f. T. de' Ram. *Ali[illegible]* due parti del manico delle cas[illegible] che si imbulettano nelle pareti di[illegible]

Orecci. s. f. T. de' Sell. *Ore[illegible]* Le estremità superiori delle s[illegible] del collare da carrettone che s[illegible] no sopra il collo a guisa di ore[illegible]

Orecci ardidi. T. d'Equit. *Or[illegible] ardite.* Diconsi nel cavallo quell[illegible] vengono tese all'avanti quando [illegible] male è in azione.

Orecci campanôn'ni. T. d'Equit. [illegible]*chie dimesse.* Le orecchie cade[illegible] basso del cavallo.

Orecci caplòn'ni. T. di Vet. [illegible]*chie appannate.* V. Cavall caplò[illegible]

Orecci con el travers. T. de' [illegible] *Orecchie a staffa.* Quelle orecch[illegible] vasi di rame che somigliano a [illegible] T arrovesciato.

D' ASEN. T. Bot. *Consolida mag-* *Sinfito, Orecchio d' asino.* Pian-
ine nei campi, ed una di quelle
detta consolida per essersi cre-
ie avesse la proprietà di con-
alcune piaghe od organi in-
. Le sue radici abbondano di
ine e sono perciò emmollienti.
mphytum officinale di Linn.

D' GIUDA. T. di Mic. *Pezizza.*
la.

DIL BOCLI. *Costole.* Specie d' o-
per le quali le boccole s' insi-
e fermano nel mozzo delle

DI PÈSS. *Garge,* e dottrin.
ie. Le ali vicine al capo de'
sia quelle parti a guisa di
vicine alla cervice, che loro
luogo d' orecchi.

DLA BOMBA. *Maniglie.* Le parti
quali si prendon le bombe nel
pra il mortajo.

DLA GRAMLA. *Sponde.* Le parti
vano sul piano della gramola.

D' LEVRA. T. Bot. *Piantaggine,*
uola piccola, Orecchia di le-
nta che cresce ne' luoghi di
aridi, e lungo le strade. Que-
ita siccome le principali del
ere ebbero già gran fama sic-
maricanti, astringenti e febbri-
È la *Plantago media* di Linn.

D' ORS. T. Bot. *Primavera*
a. Pianta che si coltiva nei
giardini e che fiorisce in aprile
gio, e di nuovo, certe varietà,
mbre, ottobre ecc. È la *Pri-*
uricola di Linn.

D' SOREGH. T. Bot. *Pavarina,*
media. Pianta che cresce ne'
incolti e nelle strade, detta
media da Linn.

D' UN CALDARÉN. *Orecchi.* Quei
le secchie ne' quali si pone il
, e che avendo un po' d' al-
ra l' orlo della medesima sec-
ssomigliano la figura degli o-

D' UN COLL D' MARCANZÌA. *Pel-*
Quelle estremità dei canti del-
, e dei sacchi, per la quale
no agevolmente pigliare.

ORECCI D' UN SOÈUJ, D' NA BOTTA. *Doga a orecchi.* Quella doga bucata che sopravanza le altre, e serve a rialzare e trasportare siffatti utensili.

ORECCI INCROSADI. T. de' Ram. *Orecchie a croce.* Orecchi di vari utensili di rame formati con liste di rame accavalciate come le linee di un 8.

ARVIR IL J ORECCI. *Sturare gli orecchi.* Tendere gli orecchi per ascoltare.

AVER BÒN'NI ORECCI. *Avere l' udire sottile.*

AVER IL J ORECCI FODRADI D' PERSÙTT. *Esser come l' asino al suon della lira.* Avere orecchi per ascoltare ma non già intendimento per bene comprendere.

CHI HA BÒN'NI ORECCI INTENDA. *Chi ode non disode,* cioè fa capitale a suo pro di quello che sente a dire. *Dico alla figliuola perchè la nuora intenda.* Vale, chi ha a intendere intenda.

DOLOR D' ORECCI. *Mal del cosso,* e dottr. *Otalgia.* Dolore acuto degli orecchi.

DRIZZAR IL J ORECCI. *Appuntar gli orecchi.* Ascoltar attentamente.

INFIAMAZIÒN D' ORECCI. *Otite.* Infiammazione degli orecchi.

MERDA DIL J ORECCI. *Cerume.*

MOVIMENT D' ORECCI. T. di Vet. *Guizzo.* Il repentino muovere delle orecchie de' cavalli.

RUGARS IN T' IL J ORECCI. *Sturarsi gli orecchi.* Operazione che si fa col mignolo o collo stuzzicaorecchi.

SCALDARS IL J ORECCI. *Incollerirsi.* Montar in bica. Far gli occhi rossi. In altro signif. *Inciuscherarsi.*

SCOLAMENT D' ORECCI. T. Med. *Otorrea.* Scolo mucoso o purulento del condotto uditivo esterno.

TIRAR IL J ORECCI. *Tirare altrui gli orecchi.* Lo che si usa per ammonizione e gastigo, ed anche per avvisare quel tale esser quello il suo dì onomastico e dover quindi pagar la festa.

ZUFLAR IL J ORECCI. *Cornare* o fischiare le orecchie. V. Zuflamènt.

ORECCIA. s. f. *Orecchio, Orecchia.* Organo dell' udito. Le sue parti sono:
Bus . . . . . . *Meato uditorio.*

Dadénter . . . *Antro.*
Gir dl'oreccia . . *Antelice.*
Intèren dl'oreccia. *Labirinto.*
Pedsén . . . . *Lobo.*
Rodlén . . . . *Elice.*
Svoèud . . . . *Conca.*
Teltén . . . . *Trago.*

Oreccia. Fig. *Udito.*

Oreccia. s. f. T. d'Agr. *Bomberaja.* Così chiamano i contadini toscani la parte posteriore e interna del vomere fatta a guisa di astuccio in cui entra il vomerale o ceppo. V. Scapén.

Oreccia dl'ara. *Rovesciatojo.* V. Assa.

Oreccia d'un liber. *Piega.* Quella che si fa per memoria in un libro.

Aver bòn'na oreccia. *Aver gli orecchi armonici,* cioè temperati al concerto dell'armonia.

Cantar d'oreccia. *Cantare a aria.* V. Cantar.

Colp in t' n'oreccia. *Orecchiata, Becchione.* Colpo in un orecchio.

Da st'oreccia a ne gh' sént. Fig. *Tu canti a un sordo.* Dicesi a chi ci chiede cosa che non vogliam dare o ne dice cosa che non vogliam sapere.

Dur d'oreccia. *Sordastro, Sordiccio.* Alquanto sordo.

Far oreccia da marcant. *Sonar la sordina.* Finger di non intendere.

Gnir a l'oreccia. *Intendere, Scoprire.* Venire a saputa di una cosa.

Mancar d'oreccia. *Arer gli orecchi disarmonici.* Aver poco orecchio.

Star in oreccia. *Star cogli orecchi tesi, Appuntare gli orecchi.* Mettersi ad ascoltare attentamente. V. Star inorcià, e Inorciares.

Zufflar in tl'oreccia. *Martellare agli orecchi.* Dire molte cose che utilmente erano da tacersi.

Orel. s. m. *Orlo.* Estremità dei panni cucita con alquanto rimesso. Il *Falso orlo* si fa come l'orlo, ma non si raddoppia la tela che una sol volta. *Orliccio* l'estremità intorno del panno che dicesi anche *Vivagno.*

Orel. s. m. T. de' Calzol. *Spondella.* Regoletto che rileva tutt'intorno al deschetto da calzolajo.

Orel. s. m. T. de' Fond. di Camp. *Bordo.* L'estremità e l'orlo (campana dove percuote il batt

Orel. s. m. T. delle Ricam. *I Rivello.* Fila d'oro a due o pi pi con cui si profila un ricam

Orel a giorèn. *Impuntura d* o a straforo. Sorta di ornamen si fa intorno ad un drappo.

Orel del bic'cer. *Abboccatu* parte del bicchiere e degli alt che si accosta alla bocca nel b

Orel del capell. *Cairello.* Il cucito sul lembo della tesa de pello.

Orel dil palpebri. *Nepitello.*

Orel dla bocca. T. Mil. *Tu* La parte che termina il canno so la bocca la cui parte più en dicesi *Gioja.*

Orel dla luma. *Striscia.* La che forma il fianco della lucer

Orel d' na cavagna. *Labbro.*

Orend. add. m. *Orrendo, Spave*

Orén'na, Orètta, Ortén'na, Orti s. m. *Oretta.* Dimin. di ora.

Orén'na. s. f. *Orina, Piscio, Piscia.* Siero del sangue, che c per le reni si trasfonde nella *Diuretico, Uretico,* agg. de' che promuovono le urine. *Uron* trattato sopra l'urina.

Orén'na ciara. *Orina chiara.*

Orén'na fissa. *Orina grossa, mentosa.*

Cavar l'orén'na. *Sciringare.* fuori l'orina.

Dificoltà d' orén'na *Dissuria.* ficoltà ecc.

Fermars l'orén'na. *Accecarsi le* Arrestarsi le evacuazioni orinari

Mostrar l'orén'na. *Mostrare gno.* Dicesi dell'orina degli am che si mostra al medico.

Patir difficoltà d'orén'na. *St riare.*

Ritenziòn d'orén'na. *Strangur*

Orèves. s. m. *Orefice, Orafo.* che esercita l'oreficeria, facen sellamenti d'argento e d'oro e lavori. Esercitando tra noi l'ora che l'arte del giojelliere, darem tamente le operazioni, i strum le cose attinenti ad ambedue.

OPERAZIONI

L'OREFICE GIOJELLIERE.

ımàr. . . *Amalgamare.*
r. . . . *Rinfocare.*
ıdura . . *Argentatura.*
. . . . *Battere.*
ir. . . . *Bianchire.*
. . . . *Brunire.*
. . . . *Caratare.*
su il lima-
. . . . *Far calia.*
r. . . . *Incuocere l' oro.*
dent . . *Dar di zanna.*
ssar . . . *Stozzare.*
. . . . *Fondare.*
. . . . *Granire.*
. . . . *Camosciare.*
r a filagra-
. . . . *Lavorar di filo.*
r da gross. *Digrossare.*
. . . . *Incastonare.*
a gioren . *Legare a giorno.*
. . . . *Lutare.*
in copella. *Coppellare.*
in pégla . *Mettere in pece.*
. . . . *Lampeggiare.*
. . . . *Partire.*
in tl' alsia. *Far una cenerata.*
. . . . *Saggiare.*
. . . . *Arenar l' oro.*
r. . . . *Rincoppellare.*
. . . . *Saldare.*
ar. . . . *Sboraciare.*
. . . . *Sgraffiare.*
. . . . *Cesellare.*
iar . . . *Smerigliare.*
ır. . . . *Grumare.*
. . . . *Stozzare.*
r . . . . *Abbassare la piastra.*
ı martèll . *Battere a mazzetta.*
a scartocc'. *Battere a chiocciola*
r . . . . *Arganare.*
. . . . *Avvivare.*
el crosoèul. *Rimbottare.*

STRUMENTI

L'OREFICE GIOJELLIERE.

. . . . *Anelliera.*
a di diamant *Bilancia di curato.*

Balanzén . . . *Bilancino.*
Balanzòn . . . *Calderone.*
Balòn. . . . . *Storta.*
Banchètt. . . . *Tavolello.*
Bastòn da zera . *Pania.*
Bicorgna . . . *Bicornia.*
Bicorgna mozza . *Lingua di vacca.*
Boffètt . . . . *Mantacuzzo.*
Boffòn . . . . *Buffone.*
Boléu . . . . *Bullino.*
Borasén . . . . *Boraciere.*
Borsella. . . . *Pinzetta, Molletta.*
Bottidora . . . *Bottoniera.*
Brunidor . . . *Brunitojo.*
Brunidor da fén . *Dentello.*
Canal da orèrves. *Canale, Verguccio, Cucchiaja.*
Canètta . . . . *Soffionetto.*
Cassètta da orèves. *Bacheca.*
Copela . . . . *Coppella.*
Crosoèuj. . . . *Crogiuoli.*
Dent d' can . . *Zanna o Sanna.*
Ferr da sarar. . *Incassatojo.*
Ferr da sburlar . *Puntella.*
Fonz. . . . . *Mela.*
Forma . . . . *Forma.*
Fornell . . . . *Fornello.*
Frassinela . . . *Frassinella.*
Frazza . . . . *Ferraccia.*
Fusén'na . . . *Fabbrica.*
Grada . . . . *Graticcio.*
Granidòr . . . *Granitojo.*
Grattabrus'cia . . *Grattapugia.*
Grisén . . . . *Ghiacciuolo.*
Incùzen da sbalzar. *Ancudine caccian-fuori.*
Limi. . . . . *Lime.*
Luma . . . . *Lucerna da saldare.*
Madravida . . . *Vitiera.*
Martèi . . . . *Martelli.*
Mazzetta. . . . *Mazzetta.*
Meza. . . . . *Madiella.*
Mojtén'na . . . *Molletta.*
Morsa . . . . *Morsa.*
Morsètt . . . . *Morsettino a mano.*
Mostra . . . . *Mostra.*
Mufflà . . . . *Muffola.*
Oliva. . . . . *Favetta.*
Ongela . . . . *Ugnella.*
Ongetta. . . . *Ciapola.*
Ongetta a bottòn. *Ciapola o colpo.*
Padela . . . . *Caldano.*
Pigadòra o Pighèll. *Spina.*

Pinzètta. . . . *Castellctto.*
Piomb . . . . *Piombo da stampare.*
Piomb da banch . *Piombetto.*
Pontén . . . . *Puntino.*
Ponzòn . . . . *Punzone.*
Preda . . . . *Paragone.*
Pumlén . . . . *Bottone.*
Raspén . . . . *Raspino.*
Saldadòr . . . *Saldatojo.*
Sbalzadòra . . . *Cacciafuori.*
Scovridòr . . . *Scalzatojo.*
Scudlén. . . . *Ciotollette invetriate*
Scudlott. . . . *Calice.*
Sguss . . . . *Sguscio.*
Sizèll. . . . . *Cesello.*
Sizèll pian . . . *Profilatojo.*
Sizlén . . . . *Svenatojo.*
Sizlén cav . . . *Perlina.*
Spianén. . . . *Spianatojo.*
Stamp . . . . *Staffe.*
Stecca . . . . *Stecca.*
Stozz. . . . . *Stozzo.*
Tajoèul . . . . *Tagliuolo.*
Tass . . . . . *Tasso.*
Tassètt . . . . *Tassetto.*
Tocchi . . . . *Provino.*
Tonaij . . . . *Tanaglie.*
Tonaja torta . . *Imbracatoja.*
Tonajén. . . . *Tanagliette.*
Trafila quadra. . *Trafila.*
Trafila tonda . . *Filiera.*
Tràpcn . . . . *Trapano.*
Vivadòr. . . . *Avvivatojo.*

COSE ATTINENTI

ALL' OREFICE GIOJELLIERE.

Acqua forta . . *Acqua regia.*
Amàlgama . . . *Amalgama.*
Argent . . . . *Argento.*
Argent brusà . . *Calia.*
Argent in pasta . *Argento grasso.*
Argentarìa . . . *Argenteria.*
Artaj. . . . . *Tritoli.*
Bianchiment . . *Bianchimento, Grumata.*
Boll del titol . . *Bollo del titolo.*
Boll d' fabbrica . *Bolo di ricognizione o Cifra.*
Boràs. . . . . *Borace.*
Cal . . . . . *Calia.*
Caràt. . . . . *Carato.*

Desfatt . . . . *Bagno.*
Fond d' crosoèul. *Culatta.*
Gavètta . . . . *Gavetta.*
Gran. . . . . *Bottone.*
Granòn . . . . *Culatta.*
Grepa . . . . *Gruma.*
Lega . . . . . *Lega.*
Lum d' roca . . *Allume di r*
Mercùri . . . . *Mercurio.*
Or . . . . . *Oro.*
Or o argent vecc . *Oro o argen chio.*
Pajòn . . . . *Paglione.*
Pégla. . . . . *Pece, Stucc*
Pòmsa . . . . *Pomice.*
Sèppia . . . . *Seppia.*
Smerìli . . . . *Smeriglio.*
Tèra . . . . . *Terra da f*
Tripol . . . . *Tripolo.*
Vérghi . . . . *Verghe.*

ORÈVES DA GROSS. *Grossiere.* grossiere.

ORÈVES DA SUTIL. *Minutiere.* minutiere.

BANCH DA ORÈVES. *Tavolello.* \ chètt.

MESTÈR DA ORÈVES. *Orificeria.*

ORFAN o ORFEN. s. m. *Orfano, Or* Fanciullo privo di padre e di

ORFANÈLL. V. Ordign' ecc.

ORFANLÈTT. s. m. *Nocentino.* V. B

ORGANÀR. s. m. *Organaro.* V. Fab da orghen.

ORGANDÌS. s. m. *Organdisse.* (Gua Specie di sottigliume come vel fino della garza.

ORGANÉN. s. m. *Organetto, Regal* scttina che contiene diverse canne d'organo di due o tre di estensione e fa sentire vari natc o arie segnate sul cilindr

ORGANÉN. s. m. T. de' Strum. *S* Strumento composto di più tub canna di differente altezza e di e perciò di vario suono che si nare soffiandovi dentro.

ORGANISTA. s. m. *Organista.* Su d'organo. *Organaro* chi li fa. bricator ecc.

ORGANIZZAR. att. *Organizzare.* V. per Cercare, Formare, Rifo Istituire ufficj, stabilimenti e si

ORGANIZZAR EL SERVIZI. *Or*

Creare gli uffici di una data amministrazione.

Organzén. s. m. *Orsoio.* La seta più bella e più fina che si trae da' bozzoli scelti, la quale torta a più capi si adopera a ordire.

Orghen. s. m. *Organo.* Strumento musicale composto di più tubi a' quali si dà fiato co' mantici. Le sue parti principali sono:

PARTI PRINCIPALI

DELL' ORGANO.

Ancia . . . . *Ancia.*
Bordòn . . . . *Bordone.*
Cadnazzadura . . *Catenacciatura.*
Canai del somèr . *Scaricatori.*
Cani . . . . . *Canne.*
Crivèll . . . . *Crivello.*
Cassa . . . . . *Armadio.*
Cassa di ventilaber *Cassa eolica.*
Eco . . . . . . *Eco.*
Manes . . . . *Mantici.*
Mostra . . . . *Mostra.*
Nasàr . . . . . *Nasardo.*
Occètt dla tastèra . *Magliette de' tasti.*
Passagg del somer. *Riscontri.*
Pdai . . . . . *Pedali.*
Pdalèra . . . . *Pedaliera.*
Pontsèi . . . . *Ponticelli.*
Portavent . . . *Portavento.*
Positiv . . . . *Positivo.*
Prestant . . . . *Prestante.*
Prinzipal . . . *Principale.*
Recitatìv . . . *Recitativo.*
Register . . . . *Registri.*
Riga . . . . . *Ordine di canne.*
Secreta . . . . V. Portavent.
Somèr . . . . *Sommiere.*
Sordénn'a . . . *Sordina.*
Squader . . . . *Leve.*
Stanghi di manes . *Leve de' mantici.*
Stecchi di register. *Bracciuoli de' registri.*
Stracantòn . . . *Asinelli.*
Susti . . . . . *Molle.*
Tast . . . . . *Tasti.*
Tastadura . . . *Tastatura.*
Tastèra . . . . *Tastiera.*
Tirant di contrabass . . . . *Tirante.*
Tiratutt . . . . *Tiratutti.*
Travers . . . . *Sbarre.*
Valvoli del somèr. *Ventilabrini.*
Ventilabur . . . *Eolico.*
Zimbol . . . . . *Cembalo.*

Apollonicone, nuovo organo ultimamente inventato da Flight e Robson, il quale unisce alla dolcezza del suono la forza la più strepitosa. Può esser suonato da una o più persone od anche mediante un solo cilindro. *Anemocordo,* (Cordivento). Strumento a tasti in cui le corde risuonano mercè d'una corrente d'aria che vi si fa passar sopra.

Orghen. s. m. Fig. *Baggeo, Ceppo, Mogio.* Uomo rimbambolito, stordito.

Orghen. s. m. Metaf. *Organo.* Mezzo strumento di cui un superiore si serve per far sapere la sua volontà.

Orghen. s. m. T. Furb. *Il Caciajo.*

Sonar l'orghen. *Suonar l'organo,* e figur. *Portar i frasconi.* Dar nelle vecchie, Cascar nelle vecchie, Invecchiare.

Vrergh j arghen e j orghen. *Volerci gli argani, Volerci del buono.* Abbisognar di molto per far fare una cosa.

Orgh'nar. att. *Ninnolare, Baloccare, Lellare.* Perdersi in cose vane, non andare spedito nelle proprie operazioni.

Orgh'nén. s. m. *Storditello.*

Orgh'nòn. s. m. *Grande organo.* Organo magnifico.

Orgh'nòn. s. m. Fig. *Alloccone, Alloccaccio, Baloccone.* Tentennone, pieno di tentennonaggine.

Orgoèuj s. m. *Orgoglio.* Orgogliosità. V. Argoèuj.

Ori. s. f. pl *Ore.* Ma per lo più si dice di quelle che lavorando di straforo si vanno cumulando nella settimana.

Ori canonichi. T. Eccl. *Ore canoniche.*

Al bott dil do, dil trèj òr ecc. *Al tocco delle due, delle tre,* ecc. Al punto che soneranno le due, le tre ore ecc.

Dar il j òri. *Scoccare, Battere le ore.* Sonare.

Oriana. s. f. T. de' Tint. *Orleana, Oriana.* Nome di una specie di colore paonazzo che si cava dai frutti di una pianta Indiana detta *Bixa orellana* e che viene adoperato dai tintori col nome di *Terra oriana.*

Oriént. s. m. *Oriente, Levante*. Parte del mondo onde apparisce nascere il sole. V. anche Matén'na.

Oriental. s. f. T. de' Drapp. *Orientale* o *Stoffa degli Arem*. Stoffa bellissima e leggerissima della quale vestonsi per lo più negli Arem le odalische ecc.

Orientar. att. T. d'Arch. *Orientare*. Disporre una o tutte le facce di un edifizio alle principali parti del mondo.

Orìgina. s. f. *Origine*. Causa, cagione. V. Cavsa.

Original. s. m. *Originale*. Scritto, dipinto o simile cosa, che fu fatta per la prima volta, e da cui si traggono le copie.

Original. s. m. T. de' Scult. *Modello*. Quello che serve di tipo e di norma a' scultori per imitarlo.

Original. s. m. T. di Stamp. *Disteso*. Quel libro manoscritto o stampato che serve per comporre.

Original. add. m. *Singolare*. — Stravagante, Bizzarro. — È dicesi di persona strana e tutta a sua mente.

Un original. *Un cervellone, un cervelluzzo*, un uomo stravagante; di bell'umore, uno di quelli cui *fe' natura e poi ruppe la stampa*.

Origuèla. s. f. *Legno marmorizzato*. Legno che rassomiglia il raso e capace di un bel polimento, del quale fannosi graziosi lavori di tarsia ed altro. Traesi da una pianta della Guiana, detta *Ferolia variegata* da Lamk.

Orinada. s. f. *Orinata, Pisciata*. Scarico d'orina.

Orinal. s. m. *Orinale*. Vaso nel quale si orina. *Pitale*, vaso di terra per uso delle necessità corporali nella seggetta. Orinaletto, orinalino, diminut.

Orinar. att. *Orinare*. Fare acqua, pisciare, urinare.

Orioèula. s. f. T. Bot. *Trifoglino*. Erba di collina che è buona pastura per gli armenti. È il *Lotus corniculatus* di Linn.

Orión. s. m. T. d'Astr. *Orione*. Costellazione dell'emisfero meridionale.

Orisèll. s. m. T. de' Tint. *Oricello*. Tintura de' panni che si fa con orina d'uomo e con gambi di Orciglia, ossia del *Lichen roccella* Linn.

Orizont. s. m. T. d'Astr. *Ori*
Quel punto del cielo e della t
ve sembrano unirsi, e intorno a
termina la nostra vista.

Orizontares. n. p. *Orientarsi*. I
scere ove si sia per rispetto a
cardinali del globo.

Orizontares. n. p. Fig. *Ricon*
Rinvenire il filo di checchessia

Orlà. add. m. *Orlato*.

Orladòra. s. f. *Orlatrice*. Donna
tende soltanto a orlar le scarp
stivali. *Cucitrice di cappelli*,
quella donna che cuce i cairel
stri alle tese de' cappelli.

Orladura. s. f. *Orlatura*. L'or
l'orlo stesso.

Orladura. s. f. T. de' Cappel
strino. Il piccolo nastro che se
formare il cairello intorno a
de' cappelli.

Orlar. att. *Orlare, Gallonare,*
re, Filettare.

Orlar la pela. T. degli Imb
puntire a soppunto. Fare una
ra ai lembi delle pelli degli
da imbalsimare per poterli p
nire.

Orlén, Orlinén. *Orlicciuzzo, Or*
zino. Piccolo orlo o orliccio.

Orlén. s. m. T. de' Calzett.
maglia. Quella che è sempre l
o l'ultima delle calze fatte a
e che formano come i vivagr
calza.

Orlén da scarpi. *Orlatura* o
zana. Strisciuole di pelle con
guarnisce l'orlo delle scarpe.

Ormsén. s. m. *Ermisino* o *Ermesir*
ta di drappo leggiero così det
l'isola d'Ormus, d'onde in p
portato in Europa.

Ornà. add. m. *Ornato, Adorno*.
lito di ornamenti di pregio. *F*
zolito, tutto coperto di fronzo

Ornament. s. m. *Ornamento,*
mento. Tutto ciò che serve a
ed abbellire. *Fronzoli*, ornam
coli e di poco pregio.

Ornament. s. m. T. de' Fabl
Ornamento. Reggetta stretta e
per far volute, cartocci e altr
inferrate, ne' rastelli e simili.

Ornat. s. m. *Ornato.*
Oro. *Danari.* Uno de' semi delle carte. V. Dinar e Or.
Oror. s. m. *Orrore, Orridezza, Orridità, Raccapriccio, Spavento, Orribilità.* Vale azione orribile abbominevole, e parlandosi di donna assai brutta dicesi *Befana, Befanaccia.*
Orpèll. s. m. *Orpello, Canterello, Tremolante.* Rame in sottilissime lamine colla superficie in tutto di colore simile all' oro. Guarnire ornar con orpello, orpellare, inorpellare.
Orpimènt. s. m. T. de' Pitt. *Orpimento.* Minerale pesante, lucido, friabile, caustico, composto di arsenio e di zolfo che fornisce un giallo pallido alla pittura detto *Giallo d'orpimento arso.*
Ors. s. m. T. di Zool. *Orso.* Animal feroce e molto peloso che abita nei luoghi montagnosi e freddi. L' *Ursus arctos* Linn.
Ors. s. m. T. de' Terraz. *Orso.* Strumento con che si puliscono i pavimenti.
Ors. s. m. Fig. *Tanghereccio.* Misantropo, uomo ruido, intrattabile, insocievole.
Ors bianch. T. di Zool. *Orso bianco.* Orso che abita le regioni polari, conosciuto da noi solamente per le sue pelli che ci vengono in commercio. È l' *Ursus maritimus* Linn.
Ors nigher. T. di Zool. *Orso nero d'America.* Orso di cui solo conosciamo le pellicce ornate di un pelo lungo nero e morbidissimo. È l' *Ursus americanus* Pallas.
Far ballar l'ors. *Aggirar l'orso.* Mostrarlo a spettacolo sulle pubbliche vie.
Parèr un ors. *Essere irsuto.* Tutto coperto di lunghi peli.
Orsada. s. f. T. de' Teraz. *Lisciata, Orsata.* V. di reg. La lisciatura de' pavimenti coll' orso. Altrim. *Colpo di orso o Atto scortese..*
Orsar. s. m. *Aggiratore o Conduttore di orsi.*
Orsar. att. T. de' Teraz. *Orsare.* V. di reg. Lisciare i pavimenti coll' orso.
Orsazz. s. m. *Orsaccio.* Accres. di orso.
Orsazz. s. m. Fig. *Cornacchia di campanile.* Dicesi d'uomo cupo, ritenuto, e che mal volentieri si accompagna con altri.
Orsètt, Orsén, Orsinén. s. m. *Orsetto, Orsatto, Orsacchio, Orsacchiotto, Orsicello, Orsacchino.* Piccolo orso.
Orslén'na. *Orsolina.* Nome proprio vezzeggiat. di orsola. Dicesi anche d'una consorella della regola di S. Orsola.
Orsòj. s. m. *Organzino, Orsojo.* Seta che serve ad ordire.
Orsòn. s. m. *Orsaccio.* Accrescit. di orso.
Ort. s. m. *Orto.* Campo chiuso il quale si coltiva a erbe per mangiare.
Da ort. *Ortense, Ortolano,* ma *ortense* dirassi meglio di frutto. *Ortolano* di erba o radicchio.
La n'è miga la via dl'ort. *Non è la via dell'orto,* per accennare la lunghezza d'una strada.
Ortaja. s. f. *Ortaglia.* L'orto o il complesso delle terre coltivate ad orto.
Ortaja. s. f. *Ortaggio, Erbaggio, Camangiare.* Ogni erba buona a mangiare, cruda o cotta, che si trae dall' orto.
Ortazz. s. m. *Ortaccio, Orticellaccio.* Cattivo orto.
Ortén. s. m. *Orticino, Orticello.* Piccol orto.
Ortensia. s. f. T. Bot. *Ortensia, Rosa del Giappone.* Arboscello notabilissimo per la bellezza ed il gran numero de' suoi fiori in mazzetti, che da poco tempo si è fatto comune nei nostri giardini. Si perpetua per talee e per polloni. È la *Hortensia opuloides* Linn.
Ortiga. s. m. T. Bot. *Ortica.* L' *Urtica ureus* Linn. Erba nota, di più spezie, la quale pungendo con sue sottilissime ed acutissime spine, depone un liquor velenoso che cagiona dolore e cocciuola.
Ortigar. s. m. *Orticajo, Orticheto.* Luogo piantato di ortiche.
Ortigar. att. *Orticheggiare.* Punzecchiar con ortiche.
Ortigara. s. f. *Ortefica.* Sorta di male, che fa chiazze nella pelle.
Ortigòn. s. m. T. Bot. *Ortica maggiore.* L' *Urtica dioica* di Linn.
Ortlàn. s. m. *Ortolano.* Quegli che lavora, coltiva e custodisce l'orto.

Ortlàn. s. m. *Erbajuolo, Insalatajo* ecc. Colui che vende insalata, cavoli, rape e simili ortaggi.

Ortlàn. s. m. T. d'Orn. *Ortolano.* Uccelletto che s'ingrassa ne' serbatoj, ed è boccone di molta stima. Linneo lo chiama *Emberiza hortulana.*

Ortlana. s. f. *Ortolana, Erbajuola.* Ma la prima è colei che coltiva l'orto, la seconda quella che vende gli ortaggi.

El sa fina il j ortlani. *Lo sanno i pesciolini.* È scritto pe' boccali. N'è piena la piazza. Si dice dell'essere notissima una cosa.

Piazza dil j ortlani. *Erbaria.* V. Piazza.

Ortografia. s. f. T. Gram. *Ortografia.*

Erròr d'ortografia. *Cacografia,* e quindi *Cacografizzare.* Commettere errori d'ortografia.

Orz. s. m. T. Bot. *Orzo.* Biada nota, che per lo più si semina nel mese di marzo. È l'*Hordeum vulgare* di Linn.

Orz brilà. *Orzo mondo.* Spoglio della sua scorza.

Orz vestì. *Orzo maschio.* Quello coperto ancora della sua scorza.

Orzada. s. f. *Orzata.* V. Scmàda.

Orzèll. s. m. *Oricello.* V. Orisèll.

Orzoèul. s. m. *Orzajuolo, Perorescenza.* Bollicina che viene tra i nepitelli degli occhi. Dicesi *Grandine* a quel tumoretto che nasce nella parte interna della palpebra. e dottr. *Crite, Anchilope, Calassia, Calazio.*

Osèi. s. m. *Uccelli volatili.* Notisi però che vi sono molti volatili che uccelli non sono, per es. il Pipistrello ecc.

A j osèi ingordi a gh crèpa el goz. *Il soperchio rompe il coperchio.*

Amor d'j osèi. *Svernare.* Quel cantare che usciti del verno fanno la primavera. *Calcare,* il congiungersi degli uccelli.

J osèi. *I volatili.*

Muccia d'osèj. *Folata d'uccelli.* Quantità di uccelli che apparisca volando in un tratto, ma passi tosto. *Uccellame,* quantità di uccelli presi e morti.

Muda d'osèi. *Muta.* V. Muda.

Pdonàr d'j osèi. *Pedovare.*

Osèlà. s. f. *Uccella,* ma da noi si dice solo a femmina, nel senso di *I*[illegible] *chiotta.*

Osèll. s. m. *Uccello,* e poet. *A*[illegible] Nome generico di tutti gli [illegible] aerei e pennuti. *Ornitologia,* va[illegible] tato sopra gli uccelli. Gli ucce[illegible] noti tra noi sono i seguenti:

UCCELLI

Airòn.	*Airone.*
Albèra	*Canapiglia.*
Aliuzza	*Aliuzza.*
Aquila	*Aquila comu*[illegible]
Arietén	*Scriccio, Scr*[illegible]
Astòr.	*Astorre.*
Avoltoj	*Avoltojo.*
Battcòva. . . .	*Cutretta, C*[illegible] *mola.*
Beccafigh . . .	*Beccafico.*
Beccazza. . . .	*Beccaccia.*
Beccazzén . . .	*Beccacino.*
Boarén'na . . .	*Cutrettola,* [illegible] *rina.*
Bubla	*Bubbola.*
Buschén. . . .	*Pigliamosch*[illegible] *tinselce.*
Calandra . . .	*Allodola cap*[illegible]
Canari, Canarén .	*Canario, Ca*[illegible]
Canarén'na. . .	*Passera di C*[illegible]
Canvaroèul. . .	*Beccafico ca*[illegible]
Canvaroèula . .	*Canapiglia.*
Cardinal. . . .	*Frosone.*
Cardlén. . . .	*Cardellino,* [illegible] *rugio.*
Chèch	*Coccolone.*
Ciò	*Assiuolo.*
Ciùrel	*Chiurlo o I*[illegible] *ne maggi*[illegible]
Ciurlén	*Ciurlotto pi*[illegible]
Ciurlòtt	*Fischione,* [illegible]
Codùr	*Piviere.*
Coltort	*Torcicollo,* [illegible] *torto.*
Colturén. . . .	*Calandro o* [illegible] *de' camp*[illegible]
Conigher . . .	*Capinera.*
Cornaccia . . .	*Mulacchia,* [illegible] *chia bigi*[illegible]
Cornacciòn . . .	*Corvo impe*[illegible]
Coròss	*Caporosso,* [illegible] *glione.*
Corriera. . . .	*Corrione.*

Covròss . . . . *Codirosso maggiore*
Culbianch . . . *Culbianco, Massajola.*
Duch. . . . . V. Sorazza.
Fadàbil . . . . *Calcabotto, Succhiacapre.*
Falch morètt . . *Sparviere, Falco sacro.*
Falch real . . . *Falcone.*
Falchètt da pizzòn. *Sparviere da colombi.*
Falchètt da tòrra. *Gheppio.*
Falchètt di fràngoi. *Sparviere.*
Fanèll . . . . *Fanello, Montanello*
Fasàn . . . . *Fagiano.*
Favaroèul . . . *Massajola.*
Favazz . . . . *Colombaccio.*
Fòlga. . . . . *Folaga.*
Forbsòn. . . . *Codone, Germano marino.*
Francolén . . . *Francolino.*
Fràngol . . . . *Fringuello.*
Fràngol montàn . *Fringuello montanino.*
Frangolètt . . . *Organetto.*
Fratagna . . . *Allodola o Lodola panterana.*
Fratén . . . . *Cinciallegra, Cincia.*
Frisòn . . . . *Frisone.*
Futlòtt . . . . *Pigliamosche.*
Galbèder . . . *Rigogolo.*
Galbèdra . . . *Rigogola.*
Gall d' éndia . . *Gallo lanato o del Giappone.*
Gall . . . . . *Gallo comune.*
Gall padvàn . . *Gallo padovano.*
Gallén'na . . . *Gallina.*
Gallén'na d' éndia. *Gallina di Faraone.*
Gallinazza . . . *Gallinaccia, Gallina regina.*
Gallinèla . . . *Gallinella palustre.*
Gambén'na. . . *Gambetta.*
Gambinòn . . . *Pantana, Moschettone.*
Garganèla . . . *Passera mattugia, Passerotto.*
Garganèll . . . *Marzajolo.*
Gaza. . . . . *Gazza, Gazzera.*
Gaza dalla cova longa. . . . *Gazza con la coda lunga.*
Gaza furlòn'na . *Berta, Bertina.*
Gaza marén'na o pescarén'na . . *Gazzera marina.*
Gaza molinara. . *Gazza falciuola o molinara.*
Gaza montanara . *Gazza montana.*
Gazoèula molinara. *Velia cinerina maggiore.*
Gazoèula da la brètta rossa. . *Velia maggiore ferruginea col capo rosso.*
Gherardén'na . . *Sutro, Gallinella acquatica.*
Gilardén'na. . . *Gallinella acquatica*
Grua o Gruvla . *Gru, Grua e Grue.*
Guèla . . . . *Gufo salvatico.*
Guizzètta . . . *Pispola.*
Lesgnoèul . . . *Rosignolo, Usignolo.*
Locch . . . . *Allocco.*
Locch maggiòr . *Gufo reale.*
Lodla. . . . . *Lodola, Allodola.*
Lodla da giara . *Lodola capelluta, o delle strade.*
Lodlén da broca. *Allodola arborea.*
Logarén. . . . *Lucarino, Lucherino.*
Martinàzz . . . *Mignattajo, Mignattone.*
Mergòn o Pitt mergòn . . . . *Mergo-Oca, Ocà-marina.*
Merla . . . . *Merla comune femmina.*
Mèrol. . . . . *Merlo.*
Mèrol da tòrra . *Merlo, Becchetto.*
Mèrol marén . . *Merlo acquajuolo.*
Morètt . . . . *Moretta.*
Morettòn . . . *Morettone, Quattrocchi.*
Nader . . . . *Anitra.*
Nader garganèll . *Alzavola.*
Nader marén . . *Colloverde.*
Nader mùtt. . . *Anatra di Barberia*
Nader salvàtegh . *Germano minore.*
Oca . . . . . *Oca.*
Occén d' bo . . *Codibugnolo.*
Och mergòn . . *Smergo.*
Ochètta. . . . *Oca.*
Ortlàn . . . . *Ortolano.*
Osèll del paradis. *Manucodiata maggiore.*

Oslén dla madonna *Uccel pescatore.*
Oslén mosca . . *Luì piccolo.*
Papagall. . . . *Papagallo.*
Parpajén . . . *Luì bianco.*
Passra . . . . *Passera.*
Passra bianca . . *Passera montanina.*
Passra garganèla . *Passera mattugia.*
Passra montanara . *Passera montanina.*
Passra solitaria . *Passera solitaria.*
Pavòn . . . . *Pavone.*
Pavonètt . . . *Pavonella.*
Pelicàn . . . . *Pellicano.*
Pendolén . . . *Codibugnolo.*
Perdèr . . . . *Strillozzo.*
Pernisa . . . . *Pernice.*
Pescarén'na. . . *Gazza marina.*
Pettizzùrr . . . *Pettazzurro.*
Pettròss . . . . *Pettirosso.*
Piapèss . . . . *Starna.*
Pich . . . . . *Picchio.*
Pich muradòr . . *Peciotto.*
Pigazz . . . . *Picchio maggiore.*
Pigazz vérd . . *Picchio verde.*
Pigazzén'na. . . *Picchio vario.*
Piombén . . . *Ispida.*
Pit . . . . . *Tacchino.*
Pivèr. . . . . *Piviere.*
Pivròn . . . . *Corrione.*
Pizzacarrètt. . . *Beccaccino.*
Pizzacra. . . . *Beccaccia.*
Pizzacra d' mar . *Pittima.*
* Pizzòn . . . . *Piccione.*
Pizzòn salvàtegh . *Palombo.*
Pojana . . . . *Pojana.*
Pradaroèul. . . *Pernice di mare.*
Quajott . . . . *Quaglia.*
Ramponzén. . . *Rampichino.*
Rara. . . . . *Arara, Rara.*
Reatén o Re d'j o-
  slén . . . . *Reatino.*
Re d' quaj . . . *Re di quaglie.*
Rigògol . . . . *Rigogolo.*
Risaroèul . . . *Migliarino di padule.*
Rondanén'na . . *Rondine.*
Rondòn . . . . *Rondone.*
Sabbiaroèula . . *Piovanello.*
Scalzarén . . . *Cardellino.*
Sgarzèla. . . . *Ranocchiaja.*
Scarzlètta . . . *Ardea minore.*
Scovazzén'na . . *Codinzinzola.*
Sgarzètt. . . . *Tarabuso.*
Sguizzètta . . . *Fifa.*
Sorazza . . . . *Barbagianni*
Sorètta . . . . *Monachetta.*
Spagiar . . . . *Zivolo giallo*
Sparonzén . . . *Cinciallegra.*
Spiòns . . . . *Foscajone.*
Stlén. . . . . *Scricciolo.*
Stordèla. . . . *Tordella.*
Stòrel . . . . *Storno.*
Struzz . . . . *Struzzo.*
Tartarètt . . . *Topino.*
Tarter d' mar. . *Rondine di*
Tord. . . . . *Tordo.*
Tordén'na . . . *Tordella.*
Tortorén'na . . *Tortora.*
Verdòn . . . . *Verdone.*
Vidarén. . . . *Verdarino.*
Zicògna . . . . *Cicogna.*
Zign . . . . . *Cigno reale.*
Zivètta . . . . *Civetta.*
Zivòl . . . . . *Zivolo.*
Zufflott . . . . *Ciuffolotto.*

OSÈLL. s. m. Fig. *Bacello.*

OSÈLL CH' VOLA MOLT. *Uccello te volato* (Bart.).

OSÈLL CH' VOLA POCH. *Uccello ter* Uccello che per lo più va pedo

OSÈLL CH' VOLA PREST. *Uccello d' ali* (Bart.).

OSÈLL DA ACQUA. *Uccello acq* Paludano o lacustre.

OSÈLL DA BOSCH. *Uccello sil boschereccio.* Fig. Ladro.

OSÈLL DA CIAM. *Cantajuolo, Zi* Uccello legato a una lieva di b te, chiamata *zimbelliera,* colla tirata da uno spago, si fa svo per invitar gli altri uccelli a c farsi impaniare, o a dar nella Quelli che cantano in gabbia *Richiami.* - *Passeggino,* dicesi i bello che si tiene legato ad un chio. *Volantino* a quello che va do attorno a guisa di colombo. *pe,* diconsi quelli che mettonsi piazza del paretajo morti e sec

OSÈLL DA CIAM. Figur. *Zimbell chiamo.* Cosa o persona che all tificiosamente.

OSÈLL DA MÀCIA. *Uccello macchi*

OSÈLL DA PLAR. *Colombo da Piccion tenero.* Si dice di chi modo e non molto astuto in cando.

Osèll dal becch gentil. Dicesi figur. d'un *Cacazibetto* d'uno schifiltoso, oppure d'un *Mascagno* o furbaccio.

Osèll dal mal augùri. *Guastafeste.* Quegli che guasta le feste e le allegrie. *Nunzio delle male nuove,* chi pronostica o porta male nuove.

Osèll del paradìs. T. d'Orn. *Manucodiata maggiore*. La *Paradisea apoda* di Linn. Uccello le cui eleganti piumette della coda sono lussureggiante ornamento a cappellini delle signore. È originario delle isole Molucche ove è chiamato pure Manucodiato perchè significa *Uccello di Dio.*

Osèll d' passagg'. *Uccello di passo.* Si dice quello che passa in determinate stagioni. *Di ripasso* se periodicamente ritorna come le rondini.

Osèll d' rapén'na. *Uccello di rapina.* Che rapisce gli altri per cibarsene.

Osèll scantà o smalizià. *Uccello accivettato.* Quello che per aver veduta altra volta la civetta, o per aver dato altra volta nella pania, si tien cauto dappoi. E figurat. si dice d'uomo, cui il proprio pericolo abbia reso accorto.

Oslada. s. f. *Uccellagione.* L'esercizio dell'uccellare e la preda fatta di uccelli.

Osladòr. s. m. *Uccellatore.* Che uccella, che tende insidie agli uccelli, e fig. si dice di chi cerca, procura o desidera alcuna cosa industriosamente. V. Cazzadòr.

Osladòr da zivetta. *Civettante.* Chi va uccellando colla civetta.

Osladòra. s. f. *Uccellatrice.*

Oslam. s. m. *Uccellame.* Quantità di uccelli presi e morti ma piccoli, *Salvaggiume* se grossi.

Oslar. att. *Uccellare.* Tendere insidie agli uccelli per prenderli.

Oslar. s. m. *Uccellatore.* V. Osladòr.

Oslar con la zivetta. *Cacciar col chiocciolo.* Caccia così detta del fischio che si adopera per attirar gli uccelli, detta anche *Caccia della fistierella* o fraschetta o del chiurlo. *Zimbellare,* allettar gli uccelli col zimbello.

Andar a oslar con la zivetta. *Civettare.* Uccellare a civetta. V. Zivtàr.

Oslara. s. f. *Uccellatrice.* V. Osladòra.

Oslara d' na ca ecc. *Stamberga.* Edificio o stanza ridotta in pessimo stato, ove appena si possa abitare.

Oslazz. s. m. *Uccellaccio.* Pegg. di uccello, e si dice di quelli che si pascono di carogne.

Oslén, Oslètt. s. m. *Uccellino, Uccelletto, Augelletto, Augellino.*

Oslén anvèll. *Uccello nidiace.* V. Anvlén.

Oslén del fredd. *Realino.* V. Riatén. Figurat. si dice *d' Uomo freddoso, freddoloso,* che sente freddo.

Oslén dla Madònna. T. d'Orn. *Piombino.* — Uccel pescatore. — Uccelletto di un bel colore verdastro superiormente nel collo, che vive sulle rive de' torrenti ove si ciba di pesciolini ed è l'*Alcedo ispida* Linn.

Oslén in t' i did. *Unghiella.* Stupor doloroso nelle dita cagionate da freddo eccessivo.

Oslén mosca. T. d'Ornit. *Luì piccolo.* V. Parpajén.

Alvar j oslén. *Snidare.* Cavar dal nido, e figur. *Furar le mosse.* Prevenir altri in far chécchessia.

Guarda l' oslén. *Guarda in alto, Guarda l'uccelletto.* Dicesi dalle donne a lor fanciulletti per distrarli, quando nell'inghiottire s'annodano e fanno forza per respirare. Il Redi nel suo vocab. Aretino ha in tale significato le voci *cuzzì! cuzzì!*

Oslèra. s. f. *Uccelliera, Oviario.* Luogo dove si conservono vivi gli uccelli.

Oslètt. s. m. T. de' Mur. *Ambrogetta.* Sorta di mattone più grosso del mattoncello e più stretto del mattone. V. Bastonètt.

Oslinén, Oslinètt. s. m. *Uccellettino, Uccellinuzzo.* Dimin. di uccello.

Oslòn. s. m. *Uccellone.* Si dice per metaf. di persona sciocca e da essere uccellata e beffata, che anche dicesi *Uccellaccio,* zugo, zimbello, pincellone.

Osmarén. s. m. T. Bot. *Rosmarino, Ramerino.* Specie di frutice di frondi perpetue, il quale abbonda d'olio, ed è molto odoroso, e noto nei preparati farmaceutici. È il *Rosmarinus officinalis* Linn.

Ospital. s. m. *Ospedale, Spedale,* e

grec. *Nosocomio*. Si hanno altri grecismi pure per ogni spezie di spedale come

Ospital di cronich. *Gerocomio.*

Ospital di frì. *Traumatocomio.*

Ospital dil donni. *Ginecomio.*

Ospital di matt. *Morocomio, Manicomio.*

Ospital di pelegrén. *Senodochio.*

Ospital di ragazz. *Pedocomio.*

Ospital d' j impestà. *Sifilocomio.*

Ospital. s. m. T. de' Bigat. *Bachi pigri, fiacchi.* Così diconsi que' bachi che si tolgon di mezzo agli altri e si pongono in uno stoino appartato, perchè non si nutrono nè filano il bozzolo come gli altri della loro muta.

Essr un ospital. *Aver più mali che un ospedale.* Dicesi di persona o famiglia tribolata da molte malattie.

Ospitalén. s. m. *Spedalino.* Piccolo spedale.

Ospizi. s. m. *Ospizio* prop. Luogo dove si raccolgono i pellegrini o i bisognosi di abitazione.

Ospizi di bastard. *Ospizio de' trovatelli, Curatrofio.* Luogo destinato per nutrire i fanciulli esposti.

Ospizi d' j orfan. *Orfanatrofio.* Luogo pio che per carità ricetta gli orfani.

Oss. s. m. *Osso.* Parte solidissima del corpo dell'animale, bianca e priva di senso. *Periostio,* membrana tenace che veste esteriormente le ossa. *Osteografia,* descrizione delle ossa. *Osteologia,* trattato delle ossa. *Osteoflogosi,* infiammazione delle ossa. *Carie,* disfacimento e corrutela della sostanza delle ossa.

Oss del brazz. *Focile.* Ossa dell'avambraccio che si divide in *Tibia* o *Cubito* e *Radio* o *Fibula.*

Oss del carcagn. *Tallone.* L'osso del piede posto quasi come base sotto gli ossi della tibia.

Oss del còl. *Nodo o Catena del collo.* Gli ossi che collegano il collo, la congiuntura del capo col collo.

Oss del dent. *Avorio.* Quella porzione dei denti intermedia tra lo smalto e la capsula.

Oss del nas. *Dorso, Spina.*

Oss del stomegh. *Sterno.* La riu[illegible] delle ossa anteriori del petto che vongli come di usbergo.

Oss di did. *Falangi.*

Oss dla coèussa. *Femore.* Quell[illegible] è congiunto coll'ischio e colla

Oss dla gamba. *Stinco, Tibia* Schénca.

Oss dla spala. *Omero.* Quello forma la parte più sporgente spalla. *Paletta,* dicesi l'osso pos[illegible] re all'omero. *Clavicola,* il trasv[illegible] che unisce l'omero allo sterno.

Oss del còl del pe. *Fiocca.* La te più rilevata del collo del pied[illegible] teriormente.

Oss sacher. *Coccige, Codione, sacro.* Quello che sta nella parte feriore della spina e le serve qu[illegible] base.

Oss. s. m. T. de' Passam. *Fru[illegible]* Strumento che serve per rivestir lana seta o altro certi lavori di p[illegible] mano.

Oss bus. *Cannella.* Osso pieno d[illegible] dollo, attaccato alla polpa della c[illegible] e della spalla delle bestie che si cellano. V. Canòn.

Oss bus da la parta grassa. *maestro.* Quell'osso pieno di m[illegible] attaccato alla parte più pingue coscia o della spalla delle bestie cellate.

Oss bus da la parta magra. *maestro* (Scappi). Lo stesso che il nominato tagliato ove la carne muscolosa e meno pingue.

Oss da arfilar. T. de' Calz. *[illegible] dia.* Quella stecca d'osso o simil si pone tra il tomajo e il guar[illegible] nel raffilarlo.

Oss da cordòn. *Mazze.* Spec[illegible] piombini di legno, ma più gros[illegible] quali si avvolge refe o simili p[illegible] cordoni.

Oss da lissar. *Lisciatojo.* Stru[illegible] d'osso che adoprano i sellai, e altri per lisciare.

Oss da metters il scarpi. *Calz[illegible]* (Franc.).

Oss da pizz. *Piombino.* Nom[illegible] que' legnetti lavorati al tornio, a[illegible] li s'avvolge refe, seta o simili pe[illegible]

ne cordelline, trine, giglietti ed altri simiglianti lavori.

Oss DA TAJAR I LIBER. *Stecca.* Strumento da tagliare i fogli de' libri non ancor manomessi per piegar carte ecc.

Oss DA TIMPRAR IL PÈNNI. *Fenditojo.* Strumento di varie materie resistenti per uso di fendervi sopra le penne.

Oss D'AVORI. *Avorio.* Dente di Liofante separato dalla mascella per essere messo in opera. I pettinagnoli dicono *Osso* anche alle corna di cui formano pettini.

Oss D' BALÉN'NA. *Ossa o stecche di balena.*

Oss D' FRUTTA. *Nocciolo, Nocchio, Nocchierello.* Osso che si genera in certe frutte, come pesche, ciriegie, susine, olive ecc. entro il quale si conserva l'anima. Osso delle frutta.

Oss D' MORT. *Osso d' un trapassato.*

Oss D' MORT. *Osso di morto.* Specie di dolce così chiamato dalla sua forma, che mi si dice chiamarsi da alcuni toscani *Mementino* come fosse un dolce, fatto per rammentare il giorno de' morti.

Oss D' MORT. T. degli Addob. *Ossa* (Dati). Strisce di tocca imitanti ne' parati due ossa di morto in croce.

Oss D' VENTAJ. *Stecche.* Le principali bacchette d' un ventaglio. *Bacchette,* le stecche minori.

Oss SPONGÓS O GIÒTT. *Osso midolloso.* Osso pien di midollo.

AVERLA DALL' OSS. *Aver fitto nell' osso qualche vizio.* Esservi assai inclinato.

AVER LA MALIZIA IN T' J OSS. *Esser maligno in grana, Esser furbo in chermisi.* Essere astuto assai.

AVER LA POLTRONISIA IN T' J OSS. *Aver l' osso del poltrone.* Proverbio, e si dice dell' essere uno di natura pigro e infingardo.

AVER L' OSS D' MORT IN SACOZZA. *Essere fatato.* Essere invulnerabile, o forse meglio *Tener la fortuna pel ciuffetto.*

BIANCH CHÈ 'N OSS D' AVORI. *Bianco qual avorio, qual neve.* Bianchissimo.

CHI HA MAGNÀ LA CARNA HA DA MAGNAR ANCA J OSS. Fig. *Chi ha mangiati i cavoli, mangi anche i bùglioli* (Lucch.).

COLL CH' FA DI LAVÓR D' OSS. *Ossajo.* Quegli che fa i lavori d' osso.

ESSER PELA E OSS. *Essere ossa e pelle, essere ossaccia senza polpe.* Non aver carne indosso, esser magrissimo.

L' È MEJ ROSGAR UN OSS CHE UN BASTÓN. *È meglio cader dalla finestra che dal tetto,* cioè di due mali s' ha ad eleggere il minore.

METTR UN OSS IN BOCCA. *Porre un rosichiolo in bocca.* Porre uno a stecchetto per mezzo di passi arrischiati o celati ad arte da chi ne profitta.

RÓMPER J OSS. *Fiaccar l' ossa.*

TOÈUR UN OSS DUR DA ROSGAR. *Torre a rodere un osso duro.* Accingersi ad impresa difficile.

ZUGAR A J OSS. *Fare a caselline co' nociuoli.*

OSSADURA. s. f. *Ossatura.* Ordine e componimento delle ossa.

OSSADURA. s. f. *Armadura, Scheletro.* Il fusto di una macchina che vada poi vestito e riempiuto con altre parti.

OSSADURA D' UNA BARCA. *Ossame, Arcame, Carcame.* Lo scheletro o il complesso de' pezzi più grossi di legname che formano il corpo di una barca, di un bastimento e simili.

ESSER D' OSSADURA GROSSA. *Essere ossuto,* cioè fornito di grandi ossa.

FAR L' OSSADURA. T. de' Squer. *Imboscare un bastimento, una barca* ecc. Costruir l' ossatura principale, e lo scheletro con i pezzi più grossi.

OSSÀM. s. m. *Ossame.* Quantità d' ossa.

OSSÀRA. s. f. *Ossuario.* Luogo o ripostiglio per gli ossami.

OSSÀZZ. s. m. *Ossaccio.* Peggiorat. di osso.

OSSERVANZA. *Osservanza.* Regola e ordine di religione.

ESSER D' STRETTA OSSERVANZA. Fig. *Essere spilorcio, Lesinante, Avaraccio.*

FRÀ DL' OSSERVANZA. *Frate osservante.*

OSSERVAR. att. *Osservare, Riguardare.* Por mente.

OSSERVAR IL FESTI. *Guardare le feste.* Onorarle coll' astenersi dal lavoro nel tempo della loro ricorrenza.

OSSERVATORI. s. m. *Osservatorio.* V. Specola

OSSERVAZIÓN. s. f. *Osservazione.*

AN FAR MIGA OSSERVAZIÓN. *Non far caso.* Non badare ad una cosa.

Far dil j osservaziòn. *Censurare, Criticare* ecc.

Ossètt, Ossén, Ossinén. *Ossetto, Osserello, Ossicino.* Dimin. di osso.

Ossètt. s. m. T. di Giuoc. *Aliosso.* Sorta di giuoco fanciullesco che si fa con un ossetto di figura quadrilunga, da una parte concavo, dall'altra convesso. Il concavo si dice *uno.* Il convesso *farina,* cioè nulla. Il fianco *otto.*

Ossòn, Ossùzz. s. m. *Ossaccio.* Pegg. di osso.

Prima j ossòn. M. scherz. per dire ad una persona che è *magra allampanata.*

Ost. s. m *Oste, Ostellano, Albergatore.* Quegli che dà bere e mangiare e alberga altrui per danari. *Tavernaio,* chi conduce taverna, o sia osteria da persone vili. *Vinajo,* chi vende vino da esportarsi a privati.

Far el cont senza l'ost. Fig. *Far la ragione senza l'oste.* Calcolare sulle cose che sono in arbitrio d'altri.

Far el minciòn pr'an pagar l'ost. *Fare il minchione per non pagar gabella.* Fingersi pazzo, o fare il norri per non compiere i proprj doveri o scansar la pena meritata.

Pagar l'ost. *Pagar lo scotto.*

Osta. s. f. *Ostessa, Albergatrice.* La moglie dell'oste, o quella che di per sè tiene osteria.

Ostacol. s. m. *Ostacolo, Opposizione.* Impedimento, obbiezione, contrasto.

Ostagg. s. m. *Ostaggio, Stadico, Statico.* Quella persona che si da, da una nazione, ad un altra, per sicurezza dell'osservanza del convenuto.

Ostarìa. s. f. *Osteria, Taverna, Bettola, Albergo,* ma *taverna* e *bettola* è luogo da bere e da crapula soltanto. *Osteria* è luogo da mangiare, e spesso anche da dormire. L'*albergo,* è sempre più nobile di osteria ed è luogo dove si dà da mangiare e da dormire.

Ostarìa da lader. *Osteria a mal tempo.* Osteria povera, mal agiata da non capitarvi se non per pura e pretta necessità.

Fermars alla prima ostarìa. Figurat. *Starsene al detto, Parlar per udita, Star alle grida, Andar preso alle grida.* Credere ciò ch'altri dica pensare, o investigare più altro.

Metter su ostarìa. *Alzar fr[...]* Aprire o mettere osteria.

Ostariant. s. m. *Bettolante, Tavern[...] Tavernajo.* Colui che ama di fre[...]tar le taverne.

Ostariar. att. *Bettolare.* Frequent[...] bettole.

Ostarièta. s. f. *Tavernuccia, Bett[...]cia.* Piccola osteria, e se è luo[...] gente di mal affare *Baccanella.*

Ostarìa. s. f. T. di Giuoc. *Osterie, [...]tolini.* Le due carte del cucù fig[...] sulle quali è dipinto un osteria.

Ostensori. s. m. T. Eccles. *Ostens[...]* Arredo sacro col quale si fa l'es[...]zione del Ss. Sacramento ecc. L[...] parti sono:

Bala	*Sfera.*
Cristai	*Cristalli.*
Gamba	*Fuso.*
Grupp	*Nodo.*
Incàster	*Dente.*
Lunètta	*Lunetta.*
Marletlén . . .	*Nottolino.*
Nuvlén	*Nuvola.*
Pe.	*Piede, Pianta*
Ragg.	*Raggiera.*
Scàtla	*Teca, Scatola*
Tazzén'na . . .	*Vasetto.*
Zercètt	*Ciambella.*

Ostentar. att. *Ostentare.* Mostrar ostentazione. *Senneggiare,* far p[...] di senno.

Ostentaziòn. s. f. *Ostentazione, M[...]*

Ostia. s. f. *Ostia.* Quella sottilissim[...] da di pasta che il sacerdote con[...] all'altare nel celebrare la S. M[...] *Comunichino,* l'ostia piccola on[...] amministra a' fedeli il Sacramento l'Eucaristia. Dicesi anche *Parti[...]* ma questa voce è più addatta a si[...] le particelle del pane consacrato cadono sulla patena ecc. V Nèvl[...]

Ostiar. s. m. *Cialdonajo.* Fabbricato[...] cialde, e cialdoni, e al tempo s[...] di ostie. Le operazioni, gli strum[...] e le cose attinenti al cialdonajo [...]

Coèuser	*Cuocere la pa[...]*
Cola	*Pasta.*
Far la pasta . .	*Intridere la [...]*
Ferr da saldòn .	*Forma.*

a tajar . . *Cerchiello.*
. . . . *Cialde.*
. . . . *Comunichini.*
li. . . . *Ostie.*
. . . . *Forma.*
. . . . *Trinciare.*
ld. m. *Ostinato, Incapato.* Per-
pervicace, testereccio, capar-
stiere, testacciuto.
ι. n. p. *Ostinarsi, Incaparsi,*
arsi, Incaponirsi, Intestarsi;
inarsi e più nobile, *Incaparsi,*
ccarsi in capo una cosa, e vo-
d ogni costo. *Incocciarsi,* è un
'si più stupido. *Incaponirsi,* e
più d'incaparsi, *intestarsi* è af-
ad *incaparsi* e dicesi piuttosto
opinione che di una risoluzione
n.).
N. s. f. *Ostinazione, Pertina-*
'ervicaccia. Caponaggine, capar-
caparbieria, caparbiaggine, mu-
e.
s. f. T. di Conch. *Ostrica com-*
le. De' tanti molluschi che ap-
gono al genere ostrica la più
uta da noi è questa detta an-
Linn. *Ostrea edulis.* Quell'o-
più comunemente mangiate a
a e che di là ci arrivano sono
a' naturalisti *Ostreae adriaticae.*
n. *Utensili.* Strumenti, arnesi,
che vengono spesso ad uso
ase, nelle officine, e per lo più
ucine.
D' CANTÉN'NA. *Vasi di cantina,*
'a vino. I tini, le botti ecc.
). Nome numerale.
Furb. *Intendo.*
OTT O CH L'OTTO. *Il compare.*
di cui era discorso poco pri-
. Zrèsa, L'amigh zrèsa.
s. m. *Ottagono.* Di otto lati.
AR. add. m. *Ottangolato, Otta-*
, che ha otto angoli e otto lati.
olare, che ha otto angoli.
Ottavo. Nome numerale. T. di
In ottavo, e vale. Libro i cui fo-
o piegati in otto parti.
s. f. T. Mus. *Ottava.* Intervallo
gradi diatonici, e nome di un
d'organo che rende l'ottava
ncipale.

OTTAVARI. s. m. *Ottavario.* Prediche nel-l'ottava di qualche solennità, ed anche preghiere che si fanno per otto dì consecutivi in onore di qualche Santo o in suffragio di qualche trapassato.

OTTAVARI. Fig. *Lungheria,* se dicesi di racconto. *Barbogio, Anticaglia,* se di persona.

OTTAVÉN. s. m. *Flautino, Ottavino.* Istrumento da fiato simile al flauto, ma più piccolo. *Flagioletto,* dicesi con voce franc. il registro d'organo che fa le note del flautino.

OTTAVIÀN. *Ottaviano.* Nome proprio, usato nella frase.

LA PASA D'OTTAVIÀN. *La pace d'Orvieto,* cioè chi s'ha, s'abbia. *La pace di Ser Umido,* quella cioè che frutta nulla.

OTTGNÌR. att. *Ottenere, Assegnare, Conseguire,* quel ch'uom desidera, o chiede.

OTTICA. s. f. T. de' Pitt. *Ottica.* L'effetto verosimile della luce de' colori e della visione espresso ne' dipinti.

OTTÒBER. s. m. *Ottobre.* Decimo mese dell'anno.

OTTOMANA. s. f. *Divano.* V. Divàn.

OTTÒN. s. m. *Ottone* V. Lottòn.

OTTÙS. *Ottuso.* Agg. d'angolo maggiore del retto.

SIT OTTÙS. *Luogo a bacio,* poco rischiarato.

OTTVAGENARI. add. *Ottuagenario, Ottogenario, Ottoageno.* Di ottant'anni.

OVÀ. V. Oval.

OVÀ OVÀ. *Vagito.* V. Uè uè.

OVAL. add. *Aovato, Ovato, Ovale.*

FAR OVAL. *Adovare.* Dare a checchessia la forma dell'uovo.

OVARA. s. f. *Ovaja.* La parte interiore degli animali, nella quale essi generano le uova.

SCAR L'OVARA. *Avere il ristretto.* Si dice delle galline quando non fanno più ova.

OVAROÈUL. s. m. *Uovajo.* Mercante di uova, e se nello stesso tempo lo è pure di polli si dice *Pollajolo.*

OVÀROÈUL. s. m. *Uovarolo.* Vasetto di varie sostanze su cui tengonsi le uova cotte per non iscottarsi le mani.

di una cosa con un'altra, e specialmente dicesi del vino che si va affatturando per dargli sapore o colore che non ha.

Pacciugh. s. m. *Mollore, Mollume, Pacciame, Pacciume, Pattume, Guazzo, Lagume.* V. Lavèll.

Pacciughén. s. m. *Imbrattino.* (Tosc.) Fanciullo che imbratta.

Pacciughènt. add. *Molliccio.* Molliccico.

Pacciugòn. s. m. *Imbrattamondi.* Ciarpiere, guastalarte, guastamestieri. Colui che si pone a far cosa che non sa.

Pacciugòn'na. s. f. *Ciarpiera.* E in altro signif. *Sciattona.*

Pacc'ra. s. f. *Pacchiarina.* V. Fanga e Pècc'ra.

Pacfond. s. m. *Argentone.* Nuova lega di rame, di nichelio e di zingo che imita moltissimo l'argento.

Pàch. s. m. *Pacco, Pàcchetto.* Piego, fascetto di minute cose, invogliuzzo, e per lo più si dice di lettere. V. Pacchètt.

Pàch d' sold. *Rotolo.* Involto di danaro.

Pachès. s. m. *Sopravveste.* Sorta di abito più largo e lungo del *sortù* forse così detto dal Ted *Pacten* (Imballatura).

Pachètt. s. m. *Viluppetto, Fardelletto.* (Fr.).

Pachètt. s. m. T. de' Battil. *Cumuli.* Quattro libretti uniti di oro o argento battuto.

Pachètt d' polvra. *Cartoccio.*

Pachi. s. f. *Pacche, Bòtte, Busse, Percosse.* Ma le *pacche* son meno delle *bòtte*, e *busse* sudicce si danno ad un monello o tra due, *percosse* sono le busse date a tutta forza.

Ciappar il pachi. *Rimaner vinto o perdente al giuoco.* E in altro signif. *Andar a legnaja.* Essere bastonato o battuto.

Dar il pachi a von. *Picchiare.* Battere uno, e fig. *Sgarare.* Vincere.

Pàcia. pleon. Volg. per *Pace.* V. Pagà e Pàsa.

Pacifich. add. m. *Pacifico.*

El beat Pacifich. Iron. *Santagio.* Persona tutta amica de' proprii agi che per nulla si move e conturba.

Padedù. *Ballo a due.* Ballo no[...] vario intreccio che si fa sul teat[...]

Padela. s. f. *Padella.* Strumento da cucina, nel quale si friggo[...] cuocono in altro modo le vi[...] Altre ve n'ha col manico a sem[...] chio che termina a forcella e co[...] beccuccio per iscolar l'untum[...] altre col manico diritto, il qua[...] un occhio in cima per appicca[...] muro. *Padellajo* che fa o vend[...] delle.

Padela. s. f. Fig. *Chiosa, Fr*[...] Macchia su panni e vestiti.

Padela. s. f. T. de' Ceraj. *Fu*[...] Specie di braciere per tenervi s[...] la cera delle bacine.

Padela. s. f. T. de' Chiod. *Ca*[...] Padellina di ferro per le bullett[...]

Padela. s. f. T. de' Fattoj. *Ca*[...] Padellaccia fondoluta nella qua[...] scalda la pasta de' grani oleace[...] poterne poi spremer l'olio.

Padela. s. m. T. degli Oref. *Cal*[...] Vaso di rame entro il quale si [...] gon brace per iscaldare a fuoco [...] le gomme, la cera ed il mastic[...] finchè non si squaglino in fretta[...]

Padela. s. f. T. de' Sal. *Ca*[...] Vaso grande quadrilatero di p[...] di ferro, riunite con chiodi, e [...] nute da pilieri di ghisa nel [...] si fa bollire l'acqua di evapora[...] *Cottoje*, sono vasi che servono a [...] l'ultimo grado di cottura all'acqu[...] per via di canali hanno ricevuta [...] le ruffiane.

Padela da banch. *Braciere.* [...] padella o arnese che si pone [...] fuoco sotto la pietra allorchè [...] passare la cioccolata.

Padela da brusar. *Tamburo.* [...] di braciere che serve per tosta[...] cacao.

Padela da castagni. *Bruciaj*[...] *Padellotto.* Padella traforata da [...] ciataj.

Padela da far i confett. *Calde*[...]

Padela da foèugh. *Braciere.* [...] per lo più di rame, ferro o arg[...] dove si accende le brace per iscal[...]

Padela da navètti, da grondi [...] *Cappellina.* Strumento che ricev[...]

i guisa d'un imbuto, e la por- cannoncini.
A DA VÈDER. T. dei Vetr. *Conca.* grande di argilla ove si pone teria del vetro nella fornace si liquefaccia. *Bofferia,* quella d'argilla in cui si prende il iquefatto per soffiarlo. *Cristal- Cristallino,* quella che contiene allo o la fritta.
A DLA CASSETTA. s. f. *Bragie-* Cassetta di ferro o sim. ove si l fuoco nella stufetta (Cassètta).
A MZANA. T. de' Salin. *Biscot-* vaso minore delle cottoie nelle

R DALLA PADELA IN T'I BRAS. *dalla padella nelle brace, Fug- acqua sotto le grondaje.* Schi- un male, correre in un peg-

adre.
i. *Padre.* Titolo di onoranza a' 'i.
BON. *Padre,* e dicesi per op- ie a *Padrigno.*
DIL DIFFICOLTA. *Fisicoso.*
DIL FOTTI. *Bajonaccio.*
D' LEGN. *Padre imbecherato,* bole per troppo amore dei fi-

NOBIL. *Padre nobile* (U. T.). drammatico che si dedica alle ravi, per lo più di padre.
RADIRÈ SO PADER. *Farebbe un ento in un calice.*
r PADER. *I Padri della chiesa,* pere de' SS. Padri stampate; cialmente quelle impresse per e' Monaci Benedettini a Parigi.
DER BONANMA. *Mio padre buo- noria,* cioè defunto.
v. n. *Patrizzare* Essere ne' co- imile al padre. Tirar dal padre.
. s. m. *Padiglione, Cortinaggio.* di drappo che appiccato nelle al palco, cala sopra il letto e alo. *Cortina,* quella parte che il letto. *Balza,* quella fascia nde: e chiamasi *Cappelletto* parte del padiglione la quale capo di esso.

PADIGLIÒN. s. m. T. degli Addobb. *Padiglione, Festone.* Ornamento di drappelloni, festoni e ricadute, che si fa sotto gli archi delle chiese in occasione di feste solenni. Esso si compone di
Arcòn . . . . *Centina.*
Balanza . . . . *Telajo.*
Cascadi . . . . *Drappelloni.*
Cordi. . . . . *Corde.*
Còvi . . . . . *Gocciole.*
Fiocch . . . . *Gruppi.*
Listi . . . . . *Tocca.*
Mantvana . . . *Festoni.*
Padiglionzén . . *Ricadute.*
Stangòn. . . . *Traversa.*
PADIGLIÒN. s. m. *Chiosca.* Piccolo padiglione isolato e aperto usato ne' giardini inglesi.
PÀDIGLIÒN DA CAMPAGNA. T. Mil. *Padiglione.* Quella gran tenda di pannolino o di drappo che termina in punta ed è per lo più usata in campo da capitani supremi. *Tenda,* dicesi a quel minor padiglione il cielo del quale è fatto a mo' di tetto.
A PADIGLIÒN. *A padiglione.* A maniera di padiglione.
PADIGLIONZÉN. s. m. *Ricadute.* Que' drappelloni minori che fanno ornamento ai lati di un padiglione da chiesa.
PADLADA. s. f. *Padellata.* Quella quantità di roba che in una volta si cuoce nella padella.
PADLADA. s. f. *Colpo di padella.*
PADLAZZA. s. f. *Padellone, Padellotto,* padella grande. Fig. *Chiosaccia,* grande macchia nell'abito.
PADLÉN. s. m. *Mestolino.* Mestola piana a uso di rivoltar il fritto nella padella ecc.
PADLÉN'NA. s. f. *Padellina, Padellino, Padelletta.* Piccola padella.
PADLÈTTA. T. degl' Intagl. *Testa, Portapadella.* L'estremità superiore del candeliere che sostiene la padella.
PADLÈTTA. s. f. T. de' Past. *Focara.* Specie di braciere ritorto del quale usano per tener calde le forme de' vermicelli nel verno.
PADLÈTTA DA CANDLÈR. *Padella.* Arnese rotondo di latta, bucato in mezzo per dar luogo ad una punta di

ferro che sostiene i torchj ne' gran candelieri da chiesa.

Padlètta da malà. s. f. *Padella*. Vaso di rame o peltro, di cui si servono gli infermi per far a letto i loro agi. Padella da escrementi.

Padlètta pr' el pret. *Caldanino, Caldano*. Vaso di ferro nel quale si pone il fuoco da riscaldare il letto. *Scaldino*, il vaso di terra manicato che serve allo stesso uso.

Padracòmod. s. m. *Santagio*. Persona agiata e tarda nell' operare.

Padrén. s. m. *Santolo*. Con tal nome chiamasi dal figliuoccio colui che l' ha levato al sacro fonte o presentato alla eresima. V. anche Gudàzz.

Padrén al duèll. *Patrino*. Quegli che assiste al duello.

Padrign'. s. m. *Patrigno, Padrigno*. Il marito della madre.

Padròn. s. m. *Padrone, Proprietario*. Ma è *padrone* chi ha servi; *proprietario*, chi ha beni di fortuna o chi possiede capitali.

Padròn balord. *Padronella*. Padrone da poco e per lo più fallito o spilorcione.

Padròn d' bottega. *Maestro*, se fa un mestiere. *Padron di bottega*, se fa commercio.

Padròn d' ca. *Padrone di casa*. Il capo della famiglia, *Padrone della casa*, il proprietario di essa.

Andar a padròn. *Andare a padrone*. Accomodarsi al servigio di uno.

Chi è padròn an' va pr acqua. *Chi ha mezzi si fa servire*.

Esser senza padròn. *Essere smesso*. Essere fuor di padrone, scioperato.

Far da padròn. *Padroneggiare*. Far da padrone col suo diritto. *Spadroneggiare*, far da padrone dove non tocca e non si ha diritto.

Fares padròn. *Impadronirsi*. Impossessarsi.

Gnir via da padròn. *Smettersi di padrone*.

L' è mei esser gram padròn che grass lavorant. *È meglio esser capo di gatta che coda di leone*. Prov. di chiaro sign.

Mal del padròn. *Ipocondria*. Morbo o umor melanconico, affezione ag condri, che son le regioni del e della milza. Nelle femmine è *Affezione isterica o uterina*. V dràzza.

Mettr a padròn. *Acconciar per con alcuno*.

Padronanza. s. f. *Padronanza*, P *naggio*. L' essere o il far da pa

Aver 'na gran padronanza. *I vampo*. Avere dell' albagia.

Padronissim. add. *Padronissimo*. Pi padrone. Iron. *Padroncione! La comodi! Si serva! La riveris* sim., e dicesi a chi minaccia (cosa della quale o non ci cale cui nulla temiamo.

Padròn'na. s. f. *Padrona*. T. Mi Patròn'na.

Padsén. s. m. *Lobo*. V. Pedsén.

Padùl o Paduèm. s. m. *Palude, St Padule*. Riccettacolo d' acqua ch stagnando si ferma. Ma lo *stag* sempre più piccolo è meno inса della palude.

Padumàrs. n. p. *Impaludare*. Diveni ludoso.

Padumàrs. Fig. *Rappattumarsi*. mansarsi, umiliarsi, mansuefarsi bassarsi. Altrim. *Annodarsi*.

Padumòs. add. m. *Paludoso, Palu Paludano, Palustre*.

Padvana. s. f. T. di Farm. *Padov* Sorta di grande boccia col ven pera e colla bocca fatta a imbut

Padvanèll. s. m. *Seggiolino*. Cal a due ruote e un posto solo.

Paès. s. m. *Regione, Provincia, Cont Patria, Città*, e si rileva dal prove

Chi muda paés, muda fortòn'na. *S cangiando ciel si cangia sorte. muta lato, muta fato*.

Paés. s. m. *Borgo*. Aggregato d bricati intermediati da strade: giore del villaggio per l' estens il numero e il genere degli edif

Paés bass. Scherz. *Coglie*.

Paés gross. *Terra grossa*. Bor molte case e di molti abitanti impropr. dicesi da taluno *Bor* che vale più case sparse.

Paés mercantìl. *Paese mercant* cioè di commercio.

El paés dla cucagna. Fig. *Il paese del bengodi.* Dicesi di luogo ove sia macca di vitto e di agi.

I prim abitant d'un paés. *Aborigeni.*

Nativ del paés. *Indigeno.*

Tant paés tant usanzi. *Tanti paesi tante usanze.*

Tornar al so paés. *Rimpatriare.* Ricoverare alla patria.

Paesagg. s. m. T. di Pitt. *Paesaggio.* V. d'uso, *Paese* (Tosc.) Pittura di campagne, alberi, monti e simili.

Paesén'na. s. f. T. de' Scarp. *Pietra, Ruiniforme o Paesina.* Sorta di pietra calcare che si cava nei colli del Piacentino, e che è così chiamata perchè levigata nella superficie offre singolari figure di paesaggi rovinati.

Paesètt. s. m. *Paesello, Paesetto.* Dim. di paese. *Borghettino* piccolo borgo.

Paesista. s. m. T. Pitt. *Paesista, Paesante, Frascante.* Dipintor di paesi e boschereeci.

Paesòtt. s. m. *Borghetto.* Borghicciuolo non piccolo.

Paff paff. *Tiffe Taffe.* Voci indicanti il rumor del battere.

Paff pàffète. *Tuffe.* Espressione d'un atto che si fa presto e con forza.

Paga. s. f. *Paga, Pagamento.* Ma il *pagamento* è l'atto del pagare, la *paga* quello che si dà in pagamento.

Paga anticipada. T. Mil. *Presta.* Pagamento anticipato del soldo.

Paga dla balia. *Baliatico.*

Paga doppia. *Soprassoldo.* Paga doppia.

Paga d'un mes. *Mesata.*

Paga morta. T. Mil. *Paga morta.* Paga militare rubata al publico. Individuo che solo di nome trovasi ne' ruoli militari.

Alta paga. *Caposoldo, Capisoldo.* Quello che si aggiugne al soldato benemerito sopra la paga. V. Soprasold.

An gh'è dinar ch' la paga. *Non ha paga, Non v' è modo a pagarla.* È cosa rarissima si che non v'è prezzo che equivalga al suo valore.

Aver bòn'na paga. *Aver le larghe spese.* (Cav.)

Chi paga innanz al tratt è servì da matt. *Al pigliar non esser lente, e al pagar meno corrente.* Perchè chi paga innanzi è servito dopo.

Gioren d' paga. *Giorno della paga* o del soldo.

Mala paga. *Malapaga.*

Pagà. add. m. *Pagato.* Ma usasi al fig. anche per — Appagato, Soddisfatto, Pareggiato — ecc.

Pagà. *Prezzolato.* Condotto per prezzo, ma prendesi per lo più a dispregiativo.

Pagadebit. s. m. *Bastone Randello.* Ma è voce tra furbesca e scherzevole.

Pagadòr. s. m. *Pagatore.* Colui che paga. Fig. *Galantuomo, Solvitore.* Che solve ogni suo debito.

Da 'n cattiv pagadòr bisogna toèur còll ch' es poèul avèr. *Dal mal pagatore o aceto o cercone.* Da chi paga con istento si dee prender tutto.

Pagadorèll. s. m. *Pagatorello, Malapaga.* Colui che paga debolmente e a poco per volta: cattivo pagatore.

Pagamènt. s. m. *Pagamento.*

Paganén. s. m. Fig. *Perdente, Perditore.* Colui che perde giocando. *Fare a perder colle tasche rotte,* si dice di chi perde sempre.

Pagar. att. *Pagare.*

Pagar a dinar cavà. *Pagare a danari ripresi.* (B. L.).

Pagar a la romana. *Pagar a ragguaglio,* cioè ciascuno in proporzione, ed anche ugualmente.

Pagar all'att del contratt. *Pagar di primo sborso* (Bart.).

Pagar anticipà. *Pagare avanti tratto.*

Pagar a toch e bcòn. *Pagare a spilluzzico, a spizzico,* cioè a poco a poco.

Pagar con 'na man d' bastonadi, Pagar con el manegh dla scòva. *Dar bastoni invece di danaro.* Soddisfar male i proprj doveri.

Pagar del so. *Pagar di proprio* (B. L.).

Pagar el fio. *Scontar il suo peccato.*

Pagar el novizià. *Pagare il noviziato,* cioè la prima esperienza.

Pagar el tavlén. *Pagare il pallajo.* Dicesi *Pallajo* colui che dà le carte e le candele per giuocare in una bottega di caffè e simili.

PAGAR IN PIÙ. *Soprapagare* (B. L.).

PAGAR IN TL' ONGIA. *Pagar di primo tratto.*

PAGAR L' OCC. *Appagare.* Aver aspetto gradevole all' occhio.

PAGAR L' OST. *Accordar l' oste.* Pagar lo scotto.

PAGAR PER TUTTI. *Essere il pigiato.* Esser quello tra i giuocatori su cui ricade la perdita di tutto il giuoco.

PAGAR PONTUAL. *Pagar come un banco.*

PAGAR SALÀ. *Trapagare.* Sopracomperare.

PAGAR SIN AL ULTIM QUATTRÉN. *Pagare il lume e i dadi.* Pagare del tutto.

PAGAR SUBIT. *Pagar di contanti* (Fr.).

PAGAR VON. *Pagar uno.* Si dice anche del gastigarlo, punirlo, vendicarsene.

A PAGARÈ AN SO COSA. *Spenderei il cuore, il cuor del corpo, gli occhi.* Darei la cosa più cara per ottener checchessia.

BON DA PAGAR. *Solubile.*

FARS PAGAR. *Ricavarsi del suo avere.*

FARSLA PAGAR. *Insegnare a rodere i ceci.* Mostrar altrui l' error suo col castigo.

GÒDER SENZA PAGAR. *Passar per bardotto.* Godere a macca.

INCAPAZZ D' PAGAR. *Insolubile.*

PAGARLA. *Pagare il fio, Pagare lo scotto.* Far la penitenza del fallo. *Fare il mal pro.* Goder con danno di una cosa furata o frodata.

PAGARS IN T' L' ARA. *Pagarsi in sull' aja.* Pigliar congiuntura sicura di farsi pagare.

PAGG. s. m. *Paggio.* Garzonetto nobile che serve un gran personaggio. *Paggeria,* dicesi il collegio de' paggi ed anche una moltitudine di paggi.

PAGGÈTT. s. m. *Paggino.* Piccolo paggio.

PAGHERÒ. s. m. *Pagherò.* Confessione scritta di debito, con la promessa di estinguerlo.

PAGHERÒ DEL LOTT. *Polizza di lotto.* Pagherò stampato che si dà a giuocatori di lotto in cambio di quel viglietlino che a lui rilascia il prenditore e sul quale sono stampati i numeri e la somma promessa.

PAGHÈTTA. s. f. *Soldo, Paghetta.* I paga che dassi ogni settimana a fattorino di calzoleria o d' altra b

STAR ALLA PAGHÈTTA. Fig. *Sca colla fascina degli spagnuoli.* St al sole per iscaldarsi.

PAGINA. s. f. T. de' Leg. *Pagina, cia,* ma la *pagina* e segnata d mero ordinale, le *facce* sono la ria stampata o scritta in una p V. Liber.

PAGINA BIANCA. *Pagina bianca.* na non stampata.

PAGINA MOZZA. *Pagina tronca.* intera.

METTER IN PAGINA. *Impaginare.* mar le pagini coi caratteri mes sieme dal compositore.

PAGINAR. att. *Cartolare.* Porre i n alle pagine de' libri.

PAGINÈTTA. s. f. *Breve pagina.*

PAGINÒN'NA. s. f. *Gran pagina.*

PAGN'. s. m. *Panni.* Vestimenti di lunque materia si sieno. *Abiti,* si in particolare i vestimenti d schi, militari o simili. V. Vest barr ecc.

PAGN'. s. m. *Panni* per *Bian* Pannilini.

PAGN' NETT. *Panni di bucato.*

PAGN' SPORC. *Panni sudici,* da catare.

CASCAR I PAGN' D' ADOSS. *Piagn dosso i panni.* Aver panni l sdrusciti.

CATTAR SU I PAGN' NETT. T. de *Stendere.*

CATTAR SU I PAGN' SPORCH. T. de *Raccogliere i panni da imbuca*

DAR ARIA AI PAGN'. *Sciorinare i*

METTERS IN T' I PAGN' D' VON. *re ne' piedi d' alcuno.* Giudicar cose come quegli ne giudichere

PONTAR I PAGN'. *Appicciare i*

SBATTER I PAGN'. *Scamatarli.* terli con camato.

TAJAR I PAGN' ADOSS. *Bandire dar la croce adosso ad alcuno.* male.

PAGNÈTT. s. m. *Vesticciuole.* Ab pannicelli.

PAGNOÈUJ. s. m. V. Cont. *Abiti.* A coli.

Pagnota. s. f. *Tondo.* Pane tondo che si cuoce staccato e non a filari.

Pagnota. s. f. *Posta.* Così si chiama per lo più dai fanciulli la propria quota al giuoco delle bucherelle.

Pagnota. s. f. Fig. *Posto, Impiego.*

Pagnota. s. f. T. de' Battil. *Foccaccia.* Miscuglio d'oro e di gesso raschiati, che si depone nel fondo de' vasi per poi coppellarlo.

Pagnota. s. f. T. Chir. *Tincone, Bubbone.* Postema nell'anguinaja cagionata da lue venerea.

Pagnota. s. f. T. Mil. *Pagnotta.* Pane di razione. V. Pàn.

Pagnotén. s. m. *Panetto.* Piccolo pane. Due panetti attaccati insieme diconsi *Coppietta*, da cui è venuto il nome di *Cioppèn* o *Cioppètt* usato in molti luoghi del contado. Chiamasi poi *Cacchiatella* una specie di pan piccolo che si fa a picce. E la *piccia* si compone di più pani attaccati insieme. V. Fil. d' pàn.

Pagnotén. s. m. Fig. *Pugno, Calcio.* Scalciata.

Pagnotén'na. s. f. *Panino.* Dim. vezzeg. di pane ma più propr. Panetto di fior di farina tratta dal semolino e cotta dopo essere stata spalmata sopra con chiara d'uovo. *Semele*, panino di forma tonda spalmato sopra con mele e fatto con pasta lievitata colla birra.

Pagnotén'na dolza. *Confortino.* Pane intriso con mele entrovi droghe varie.

Pagnzolètt. s. m. *Abitini, Vestitucci.* Pochi e meschini abiti.

Paidì. add. m. *Smaltito* e dicesi di concime.

Paidir. v. n. *Smaltire.* Incuocere, concuocere, digerire.

Painàgh. s. m. *Villano.* Contadino, terrazzano. Il Pananti a mo' di gergo lo dice *Duro.*

Painela. s. f. *Paniuzza, Paniuzzola, Paniuzzo.* Fuscelletto impaniato ad uso di pigliare uccelli. Chiamasi *Paniaccio* o *Paniaccolo* la pelle dove si tengono le paniuzze.

Paineli. Fig. *Capelli.*

Painlòn. s. m. T. di Cacc. *Panione, Vergone.* Verga impaniata per uso di pigliare i pettirossi ed altri uccelletti. *Vergello*, mazza intaccata nella quale gli uccellatori ficcano le paniuzze. *Brevicello*, fuscelletto intriso di vischio che si adopera a pigliare gli uccelli colla civetta.

Paisàn. s. m. *Contadino.* Chi sta nel contado e lavora la terra. *Villico*, vale in istile erudito *Villano* o uomo di villa. *Colono*, Lavoratore di campi dipendente da un padrone col quale divide i prodotti. *Agricoltore*, è in generale chi coltiva campi. *Paesano*, è agg. di chi è del paese. *Forese*, chiunque abita fuori della città.

Paisàn ch' sta in t'el so. *Moscetto, Faccendiere.* Contadino che sta sul suo e lo lavora.

Da paisàn. *Alla villanesca, Villanescamente.* Alla contadinesca, contadinescamente. Alla foggia de' villani e contadini.

Paisanada. s. f. *Villania.* Mala creanza, sgarbo, scortesia.

Paisanazz. s. m. *Villanaccio, Contadinaccio, Martignone.*

Paisanètt. s. m. *Villanetto, Contadinello, Villanello, Foresello.*

Paisanisem. s. m. *Contadiname* (Fior.). Quantità di contadini: la classe de' contadini.

Paisanòn, Paisanùzz. s. m. *Villanzone.*

Paisanota. s. f. *Crelia.* Contadina fatticciotta, vistosa ed allegra. Foresozza.

Paisanott. s. m. *Contadinotto, Villanotto.* Contadino di bella statura e di bella età.

Paisanuzz. s. m. *Villanaccio.* Villanzone.

Paisott. s. m. *Casale.* Aggregato di poche case ed adiacenze villiche.

Paj. s. m. T. de' Carb. *Rocchina.* I tre pali piantati in triangolo nel centro della piazza della carbonaja. V. Pal.

Metter i paj. *Palare.* Ficcar pali in terra a sostegno dei frutti. *Impalare viti, alberi* ecc.

Strinar la ponta ai paj. *Abbronzare i pedagnuoli.*

Tirar via i paj. *Spalare.* Togliere via i pali che sostengono i frutti.

Paja. s. f. *Paglia.* Filo o fusto di grano, o d'altre biade, da che cominciano a esser da mietere, o mietute. *Pagliuolo*, quella paglia battuta che trattone il grano resta in sull'aja.

Pal. s. m. T. de' Scarp. *Pie di capra.* Spranga di ferro ricurva da un capo e fessa onde si serve per ismuovere pietre ed altri pesi.

Pal. s. m. T. de' Storigl. *Palo.* Asta di legno riquadrata che forma l'asse verticale della ruota, ed ha superiormente il tagliere.

Pal da busi. *Antipiuolo.* Palo che serve a formare il foro ove ficcar vuolsi un grosso piuolo.

Pal da strozzar. T. de' Ram. *Palo da strozzare.* Quello su cui si strozzano i vasi di rame.

Pal da zivètta. *Gruccia, Mazzuolo.* Strumento su cui posa la civetta mentre si va con essa uccellando. V. Bastòn.

Pal del zilinder. T. di Cart. *Caviglia.* Ferri che reggono lo stile della cartiera.

Pal d' ferr. *Palo.*

Pal dritt. T. de' Ram. *Palo ritto.* Sorta d'ancudine la cui testa termina in un quarto di disco verticale.

Pal spiàn. T. de' Ram. *Palo da spianare.* Palo con testa fatta a disco orizzontale.

Pal tond. T. de' Ram. *Palo a mela.* Quello la cui testa arrotondata somiglia alla testa di un fungo.

Pal vecc'. *Canocchio.* Palo per vecchiezza cascante.

Pal vestì. Fig. *Stilo vestito.* Persona a cui i panni non istiano bene indosso.

Aver un pal dardè. *Stare impalato come un cero, Star ritto ritto.*

Parer un pal vestì. *Sembrare un lucerniere vestito.* Dicesi di donna lunga e magra.

Vestissa un pal e al para un cardinal. *Gli abiti rifanno le stanghe.*

Pala. s. f. *Pala.* Strumento noto di varie forme e materie, che serve particolarmente per tramutar le cose minute, e che non si tengono insieme, come biade, terra, neve e simili. Dicesi *Ventilabro*, quella pala con cui si spargono al vento le biade o simili per separarle dalle loppe.

Pala. s. f. T. di Cart. *Menatojo.* Pezzo di legno con cui ad ogni posta si mena la pasta della carta nel tino.

Pala. s. f. T. Eccles. *Animella.* Quadrello di finissima bianche ne insaldato col quale si copre lice dall'offertorio alla comuni

Pala. s. f. T. de' Fattoj. *Me* Sorta di pala colla quale si m pasta de' grani oleacei nella p

Pala. s. f. T. di Ferr. *Verge* sta di ferro, con la quale si li ferraccio nella poffa.

Pala. s. f. T. de' Forn. *Pala.* ta e sottile assicella inastata p di infornare o sfornare il pane. I *napane*, sembra pala alquanto p ve e larga.

Pala. s. f. T. di Masc. *Palett* mento di legno a superficie q quadrilatera terminata da un co, il cui uso è di portare e il carbone sul focolare della fu

Pala s. f. T. de' Mogn. *Ascola* di legno attaccato alla ruota d lino, detto ancora *pinna o pa* quale cadendo l'acqua dallo a tore la fa movere in giro.

Pala. s. f. T. de' Squer. *Pa* parte del remo che si tuffa equa per remigare.

Pala. s. f. T. de' Vetr. *Pala* mento di ferro che serve a nel forno il vetro a cilindri, spianandosi diviene lastra.

Pala d' na carrozza. *Pedana* pezzo di legno su cui posano del cocchiere. Le parti che la gono, diconsi *Bruccelli.*

Coll ch' pala. *Palajuolo, Sp* Colui che opera con la pala, ch o spula le biade. V. Paladòr.

Palà. add. m. *Spalato, Spulato,* cesi di biade. *Palato,* vale mu pali. *Bacchiato sudicciamente,* to, bacchiato con palo.

Palada. s. f. *Palata.* Tanta quan roba, quanta cape nella pala. *S* l'operazione dello spalar colla

Palada. s. f. *Colpo di palo o d*

Palada. s. f. T. degl' Ingegn. *cata, Palafitto* Riparo fatto co

Paladén'na. s. f. T. di Vet. *Pa Fava, Lampasco.* Gonfiezza ch in bocca ai cavalli che impedis di mangiare.

LA PALADÉN'NA, AVER 'NA SÈJ
IR. *Allampanar dalla sete.* Ar-
sete, morir di sete.
LA PALADÉN'NA. *Rompere il*
co. Aprire colla lancetta la
ına palatina perchè cessi la
ıazione di essa.
s. m. T. d'Agr. *Vigliatore,*
tore. Chi getta in aria sull'a-
ebbiatura delle biade, perchè
› separi i grani dalla paglia e
ıla.
s. f. T. d'Ittiol. *Palmita, Cior-*
ırta di pesce del genere dei
Lo *Scomber pelamis* Linn.
ı. s. m. T. de' Vetr. *Pettego-*
Pallone. Palo di ferro per me-
: scodelle piene di fritta.
ı. s. m *Guarnaccone? Palan-*
Sorta di gabbano lungo da
ıer lo più di ripiego.
t. T. d'Agr. *Palare.* Mettere i
e viti.
. att. *Spulare, Spagliare.* Se-
il grano dalla paglia e da' vi-
tirandolo sull'aja onde pu-
riporlo nel granajo.
. att. *Paleggiare.* Tramutar
'a.
VON. *Percuotere uno con palo*

. f. T. d'Agr. *Palina.* Quan-
pali disposti per la palatura
iti.
s. f. T. de' Carr. *Cosciali.*
ue pezzi di legno che mettono
zo il timone di una carrozza

ı DEL BROZZ. *Coscialetti.*
m. *Palato.* Parte superiore di
e quasi cielo della bocca. V.
bocca.
. Fig. *Gusto, Palato,* onde le
'asi del Bartoli: *Palato distem-*
dalle delizie, perchè i palati
sono alle tante delizie. Adular
digia del palato.
BON PALÀT. *Gustare in pieno.*
le più piccole gradazioni de'

POCH PALÀT. *Aver corrotto il*
Non aver gusto, non com-
re i sapori.

PALÀTA. s. f. T. de' Cuoj. *Stecca.* Pala di ferro fissata in un certo bastone, su di cui dal coiajo si striscia ed arruota la pelle d'un vitello per quindi lavorarla.

PALATÀR. att. *Steccare.* Acconciar le pelli colla stecca. V. Palàta.

PALAZZ. s. m. *Palazzo, Palagio.* Casa grande, per lo più isolata. Grande abituro. — Palazzino, palagetto dim. — Palazzone accresc. — Palazzaccio peggior. — Palazzetto discretivo.

PALAZZ. s. m. *Palazzo.* Usasi tal voce da noi assol. per indicare la *Residenza del Principe.*

PALAZZÉN'NA. s. f. *Palazzina.* Casa non grande ma elegante. Fig e scherz. *Casino,* casa di campagna.

PALCH. s. m. *Palco.* Tavolato elevato da terra a più usi. Palco del lotto, palco della missione, palco del supplizio ecc.

PALCH O PALCHÈTT. *Palchetto, Loggia.* Que' palchi dove stanno in teatro gli spettatori.

PALCH PR' I SPETTACOI. *Incastellamenti.* Que' palchi che si fanno sulle vie o in altri luoghi in occasione di spettacoli.

PALCH SENARI. *Palco scenico.* Quella parte del teatro ove sono le scene e stanno gli attori. Si compone di

Bocca d'opra . .	V. Prossèni.
Bus del suggeritòr.	*Nicchia.*
Bus dla rampa .	*Finestrini?*
Carrètt	*Carrucci.*
Fianch	*Ali.*
Guidi di carrètt .	*Guide.*
Piàn	*Intavolato.*
Piantòn	*Peducci.*
Prossèni	*Proscenio.*
Sfondén. . . .	*Alcova.*
Stradi	*Strade.*
Taj dil quinti . .	*Incanalature.*
Tlarètt da nota .	*Ventole.*
Trabucchèi . . .	*Grilli.*

PALCHÈTT. s. m. *Palcuccio.* Piccolo palco.

PALCTISTA. s. m. *Palchettista.* Neol. d'uso. Proprietario d'un palchetto di teatro.

PALCTÒN. s. m. *Palchetto grande, Palchetto della corona,* il palchetto di mezzo, o principale del teatro.

PÀLEM. s. m. *Palmo.* Spazio di quanto si distende la mano dall'estremità del

dito grosso a quella del mignolo. Spanna.

Pàlem dla màn. *Palma.* La parte interna della mano tra le dita e il polso. V. Palmùzz.

Palén'na. s. f. *Biffa, Bastone da livello.* Dicesi *Paletto* l'asta che si conficca nel terreno, e *Scopo* il pezzuolo di carta o simile che vi si pone in cima per cogliere la mira. V. anche Biffa.

Palén'na. s. f. *Palo.* Ferro cilindrico appuntato del quale servonsi i fontanieri per scandagliare i punti ove corrono i tubi delle fontane.

Palén'na d' na gambra. *Penna o Paletta.* La parte d'un cavabullette (caviòld), che non è rifessa, ma stiacciata e piatta.

Palén'na. s. f. T. di Gualch. *Forca.* Palo di ferro, a due rebbi ripiegati in cima che serve di leva per abbassare od alzare le reste (travers dla cioldàra).

Palén'ni. s. f. pl. T. di Vet. *Denti incisivi del bue,* ossia i permanenti perchè sono più grandi assai dei denti da latte, e larghi.

Palestén'na. s. f. T. de' Tip. *Palestina.* Carattere di mezzo fra il grosso parangone ed il cannoncino.

Paletò. V. Paltò.

Palètt. s. m. *Paletto.* Piccol palo. *Palicciuolo, Rincontro,* breve palo che si pone per sostegno delle viti che sono tenute a vigna.

Palètt. s. m. *Passone.* Mozzicone di legno fitto in terra per uso di legarvi qualche animale pascolante.

Palètt. s. m. T. de' Gett. *Stile.* Verga di ferro, intorno a cui si forma con loto l'anima dei getti; che si vogliono far risultar vuoti.

Palètta. s. f. *Paletta.* Piccola pala.

Palètta. s. f. T. degli Arg. *Palla.* La parte concavo convessa del cucchiajo ove si prende a tratti il cibo dalla scodella o dal piattello.

Palètta. s. f. T. de' Camp. *Leva.* Sorta di pala più corta della leva, propr. (manga) che serve per dondolare la campana col piede.

Palètta. s. f. T. de' Capp. *Drizzatojo.* Strumento d'ottone di forma quadra con uno degli orli pi[illegible] tondo acciò si addatti alla fo[illegible] cappello.

Palètta. s. f. T. de' Gett. d[illegible] *Squadretta.* Piccola squadra d[illegible] che serve per giustificare i c[illegible]

Palètta. s. f. T. de' Legat. Strumento di ferro ecc. da [illegible] libri, sulla cui estremità è l[illegible] di un fregio.

Palètta. s. f. T. de' Tabacc[illegible] *a beccuccio.* V. Navsèla.

Palètta. s. f. T. degli Ucc[illegible] *mata.* Strumento a guisa di p[illegible] suto di vinchi, per uso di a[illegible] gli uccelli a frugnolo. *Ramata[illegible]* cuotere colla ramata.

Palètta. s. f. T. de' Vetr. [illegible] Strumento di ferro da mes[illegible] vetro.

Palètta da pnell. *Mestola.* [illegible] to di legno col quale si g[illegible] volante invece d'usar la racc[illegible]

Palètta del rodlòn. *Palet[illegible]* ferro che entra nei denti d[illegible] lone d'una carrozza per [illegible] ch'esso non dia indietro.

Palètta dla farén'na. *Palet[illegible]* mento a guisa di pala col [illegible] trae dalle sacca e si reca al[illegible] farina, il riso ecc.

Palètta dla spala. *Scapula,* Osso della spalla.

Palètta dla staffa. *Tavola.* te della staffa e sim. sulla q[illegible] sa la pianta del piede.

Palètta d' n' arloèuj. *Pale[illegible]* letta della ruota dei riscontri *dell' asta,* le aliette che for[illegible] squadra sopra un fusto cilind[illegible] imboccar ne' denti della serp[illegible]

Palètta d' roba. *Palettata.* cape in una paletta.

Palettén'na. s. f. T. delle Sart. [illegible] Sarrocchino di pelliccia, vell[illegible] mile, terminato davanti a s[illegible] cente vece di scialle alle do[illegible]

Palètti del molén. *Ascole.* V. [illegible]

Pali. s. m. T. Eccl. *Paliotto,* [illegible] Drappo rettangolare che c[illegible] parte dinanzi dell'altare. Dic[illegible] *del leggio* quel drappo col [illegible] cuopre il leggio (letturén)

cantasi il vangelo. *Palio*, drappo di velluto ricamato in oro che un tempo si dava in premio a chi vinceva nel corso, come ora fassi a Parma, Bologna, Firenze ecc.

PALI. s. m. T. di Giuoc. *Seme, Cartiglia, Palo.*

PALI DA MOLÉN ecc. *Ascole, Pinne, Pale.* V. Pala.

PALIÀ. add. *Palliato.* Inorpellato, Velato.

PALIAR. att. *Palliare.* Coprire, Mantellare.

PALIATÌV. s. m. *Palliativo.* Finta, Ripiego e sim.

PALID. add. m. *Pallido.* V. Smort.

PALISSÈLA. s. f. *Paletta.* Ferro a foggia di piccola ma robusta pala immanicata, per uso di rastiare il fango degli ammatonati e per rompere i ghiacci.

PALISSÈLA. s. f. T. d'Agr. *Ralla, Nettacoltro.* Ferro inastato nel piè del pungolo con cui l'aratore va nettando il vomere o coltro mentre va arando.

PALIZZADA. s. f. *Palafitta, Palificata, Palata.* Lavoro di pali ficcati in terra per riparare dall'impeto del corso de' fiumi. *Palizzata*, riparo fatto con pali per difendersi dai nemici.

FAR 'NA PALIZZADA. *Palificare.* Far palificate ecc. V. Gocciàr.

PALMA. s. f. *Palma.* Albero che fa i datteri detto *Phoenix dactylifera* da Linn. *Palmizio* è ora quel ramo di palma lavorato, il quale si benedice la Domenica dell'ulivo e dassi ai popoli per divozione.

PALMA DLA MAN. *Palma.* Il concavo della mano. V. Palmùzz.

PALMA D'OLIVA. *Libbia.* Frasche d'ulivo potate ed intrecciate a foggia di palmizio.

PORTAR VON IN PALMA D'MAN. *Portare o Tener uno in palma di mano.* Amar alcuno cordialmente, fargli grandi amorevolezze.

LA DMÈNGA O LA DOMENICA DIL PALMI. *La Domenica delle palme*, oppure *dell'ulivo.*

PALMIA. *V.* Palamida.

PALMÒN. s. m. T. di Cacc. *Palmoni, Cappellacci.* (Davanz.) Pertiche grandi di rami d'alberi verdi aventi nel capo superiore quattro o cinque verghe un poco elevate, nelle quali si ficcano le verghe sottilissime impaniate.

PALMÒN. s. m. *Polmone.* V. Polmòn.

PALMÙZZ O PALMUZZÒN DLA MAN. *Palma della mano.* Il concavo della mano, ma più propriamente la parte di essa che si unisce al pollice detta dagli anatomici *Prominenza tenare.*

PALÒN. s. m. *Palo grosso.* Dicesi *Broncone* un grosso palo, ramo o pollone tagliato dal suo ceppo, ma non rimondo. *Bronco* è un tronco o sterpo grosso. *Bronconaccio* pegg. di bronco.

PALÒN. s. m. T. de' Forn. *Infornapane.* Pala della maggior dimensione.

PALÔR. s. m. *Pallidore, Pallidezza.* V. Smort.

PALÔR DLA FARÉN'NA. *Riscaldo.* Stato della farina che cominci a guastarsi, corrompersi, putrefarsi, mandando odore che i Toscani dicono *Puzzo di buca.*

SAVER D' PALÔR. *Saper di buca.*

PALOSS. s. m. *Paloscio.* Specie di sciabola corta da un sol taglio.

PALOTT. s. m. *Pala? Palascia?* Ed è propriamente una pala più piccola di quelle da grano, ed è per lo più destinata ad usi abbietti. Veramente è piuttosto una pala informe che una piccola pala.

PALOTT. s. m. T. de' Sal. *Cataluffo.* Specie di pala retta a modo di bilancia da una corda che serve a passar l'acqua salsa da un vaso più basso in uno più alto.

PALOTT. s. m. T. d'Orn. *Palettone, Mestolone.* Piccola anatra detta da Linn. *Anas clypeata.*

PALOTT DA BARCA. *Gotazzuola.* Specie di pala a manico breve per aggottare ossia levar l'acqua che infiltra o piove ne' battelli. V. Sèssola.

FAR SU CON EL PALOTT. *Spalare.* Nettare, tor via con pala.

PALOTTADA. s. f. *Colpo di pala.*

PALOTTADA. s. f. *Palata.* Tanta roba, quanta cape nella pala.

PALOTTAR. s. m. *Venditore o Fabbricatore di pale.* Ma da noi fabbrica o vende al tempo medesimo cocchiumi,

palette, taglieri, arcolaj, fusa, ecc. I dizionari registrano *Fusajo.*

PALOTTAR. att. *Percuotere con pala.*

PALPÀ. add. *Fiaccato, Spossato,* e fig. *Abbacchiato, Confuso.*

PALPABIL. add. m. *Palpabile, Palpevole.*

PALPADA. s. f. *Palpata, Palpeggiata.*

PALPAR. att. *Palpare.* Toccare, brancicare, palpeggiare, e se con forza, *Tramenare.*

PALPAR. att. T. di Cuc. *Soffriggere.* Leggiermente friggere, come suolsi far delle cipolle. *Sommosciare,* appassire alquanto, ammorbidire, come far suolsi dell'insalata, facendola riscaldare alquanto innanzi di mangiarla.

PALPASTRÈL. V. Parpastrèll.

PALPÈBER o PALPÈBRA. s. f. *Palpebra.* La pelle che cuopre l'occhio. *Nepitello,* orlo delle palpebre sul quale sono le appole (péi). *Madarosi,* T. Chir., caduta dei peli delle palpebre. *Caluria,* tumore delle palpebre che somiglia a un grano di gragnuola. *Blefarite,* infiammazione delle palpebre.

PÉJ DIL PALPÈBRI. *Lappole,* e Tosc. *Appole.*

SBATTER IL PALPÈBRI. *Lappoleggiare, Lappolare.* (Pis.) Il moto in su e in giù che si fa colle palpebre per far uscire dall'occhio qualche corpicciuolo che vi sia penetrato e dia noja.

PALPIT. s. m. *Palpito.*

PALPITAR. att. *Palpitare.*

PALPITAZIÒN. s. f. *Battito, Batticuore.*

PALPITI. *Palpiti.* Voce usata nella frase:

ANDAR AI PALPITI. *Palpeggiare, Brancicare.* Ma usasi per lo più in senso osceno.

PALTA. s. f. *Appalto, Tabaccheria?* Bottega in cui si vende sale, tabacco ed altri generi detti di regalia.

PALTADA. s. f. *Palettata.* Colpo di paletta, ed anche quanto cape in una paletta.

PALTADÒR. s. m. *Tabaccajo, Tabaccaro,* venditor di tabacco. *Acquavitajo,* chi vende acquavite ed altri liquori. V. Postàr.

PALTÉN'NA, PALTÈTTA. *Botteghina, Botteghetta di spiriti o di generi regali.* Piccolo appalto, o tabaccheria.

PALTÒ. s. m. (Franz.) T. de' Sart. *Pastrano, Gabbano.* Largo soprabito za centinatura o garbo della vit larghe maniche, spesso lasciate \

PALTODÈN. s. m. *Pastranello.* Piccol strano.

PALTÒN DLA SPAGNOLÈTTA. *Pironi.* Ç alie che entrano nelle maglie imposte e servono a tenerle chi

PALTÒN. s. m. T. degli Arm. *M lina.* Quel pezzo che sta sopra cone dell'archibuso, e nel quale la pietra focaja.

PALTONZÈTT. s. m. *Contrapirone.* Il conficcato ad alia nelle impost quale si stringe il pirone della gnoletta e tien chiusa l'imposta

PAMPALUGA, PAMPALUGÒN. *Tentennone, tennonaccio.* Un uomo lento, un mi. Forse dal greco *Pomfoluga* condo il Muratori.

PAMPÒGNA. s. f. T. d'Entom. *Melo Scarabeo stridulo, o ronzante.* Il *lontha vulgaris* del Fabr. Non quella famiglia di scarabei neri elitre e zampe di un bruno ros che nelle sere del Maggio vol stormi in giro agli alberi, ron forte. Sono essi insetti nocivissi l'agricoltura, perchè mentre le larve vivono sotterra quattro an dendo o maltrattando le radi gelsi, delle viti, ecc. nello stato setti rodono i teneri germogli foglie delle stesse piante, tan farle perire.

PÀN. s. m. *Pane.* Cibo comunissim to di farina di grano o di biad

Brisa. . . . . *Mollica.*
Grosta . . . . *Crosta.*
Moròsa . . . . *Vescichetta.*
Taccadura . . . *Attaccatura.*
Testi. . . . . *Orlicci.*

Le varie qualità e fogge di pan sono in uso da noi sono le seg

PÀN ALVÀ. *Pane lievito, o levi*

PÀN AMASSÀ. *Pane matto.* Pan lievito o mazzero.

PÀN BASÀ. *Pane ammaccato.* che in istato di pasta è stato da altra pasta e ne porta l'imp

PÀN BASTÒN. *Pane lungo.* So grosso pane affusato.

PÀN BÈN ALVÀ. *Pane illuminato.*

lo che per mezzo della lievitazione acquista maggior porosità e leggerezza e facilità maggiore ad essere masticato e digerito.

Pàn bén cott. *Pane ben condizionato*. (B. L.).

Pàn bescott. *Pan biscotto*. E parlandosi di dolce, *Biscottino, Biscottello*. V. Bescott.

Pàn bestorlì. *Pane abbrostito*. Abbrustolato.

Pàn bianch. *Pane di grano*, di pura farina.

Pàn biavà. *Mescolo*. V. Pàn d' mestura.

Pàn boffètt. *Pane boffice, soffice, illuminato*. Pane che per mezzo della lievitazione acquista maggior porosità e leggerezza, e facilità maggiore ad essere masticato e digerito: dalla sua forma si dice anche *Pan tondo*.

Pàn bozzilàn. *Pane a bocellato*. A foggia di cerchiello, ma grosso, che poi si vende in rocchi.

Pàn bricòn o pàn maròch. *Pan tarlocco*, pane da zuppa.

Pàn bròn. *Pane bigio*, o inferrigno.

Pàn bruså. *Pane abbruciaticcio* o ripreso dal forno.

Pàn casalén, o fatt in cà. *Pane casalingo*.

Pàn còmper. *Pane del fornajo*. Pan venale.

Pàn cornén. *Pane a cornetto*.

Pàn da fil, o Pàn da màn. *Pane di filo, Pan di piccia, di filare o di filone*.

Pàn da miniziòn. *Pane da munizione*. (B. L.) o di razione.

Pàn da numer. *Pane d' arbitrio*. Pane che si vende a picce, a pagnotte o sotto altra forma senza obbligo di avere un dato peso di tariffa.

Pàn da pes. *Pane grosso, pan di libbra*.

Pàn de Spagna. *Pane di Spagna*. Pane fatto con farina, zucchero, uova ecc. che si suole metteje in fette.

Pàn d' luss. *Pane gentile* (Fr.). *Pane bianco* (B. L.). Pane a burattello, cioè di fior di farina.

Pàn d' mestura. *Pane di mescolo*, ed anche *Mescolo*. Tra noi è miscuglio di grano, fava e veccia od anche di segale ed orzo. Dante al mescolo d' orzo disse *Pane orzato*.

Pàn d' melgòn. *Pane giallo*. Quello che è fatto con farina di formentone. V. Pistola.

Pàn dolz. *Pane balestrone*. Pane impastato con mele, noci, uva o fichi secchi.

Pàn d' pom da tera. *Pane di patate*.

Pàn d' romsoèul. *Pane di tritello*.

Pàn d' sègla. *Pane di segala*.

Pàn d' semola. *Pansemello* o di semola od anche tedesco.

Pàn d' testa. *Pane di capo*.

Pàn dur. *Pane raffermo*. Cotto da più d' un giorno. *Stracco*, cotto da più giorni.

Pàn d' vèzza. *Pan veccioso, vecciato*.

Pàn favà. *Pane di fava e frumento*.

Pàn franzès. *Pan francese, Pane alla lorenese, Pan ducale*. (B. L.)

Pàn fresch. *Pane fresco*. Pane cotto novellamente.

Pàn fresch, ma inferdì. *Pane buono, stagionato e a peso*. (B. L.).

Pàn giòven. *Pane mazzero*.

Pàn gross. *Rosetta, Spuola*. Specie di pane tagliato a scacchi e mescolato con anici che si vende pel Natale e la Quaresima. Quello che si fa nelle case regalato di uva nera e ramerino, dicesi meglio *Pane di ramerino*. = *Pane grosso*, vale pane cattivo in tutto.

Pàn in tl' acqua. *Pane intinto*. (Fr.).

Pàn lojà *Pane gioglato o allogliato*.

Pàn mort in tel fòren, cott a fòren poch cald. *Pane cotto a forno rilente*. (B. L.).

Pàn nigher. *Pan bano*. (B.L.) Pane nero.

Pàn senzà alvadòr. *Pane azimo*, senza fermento, non lievito.

Pàn staladì. *Pane stantio*. Muffigno.

Pàn strinà. *Pane arrabbiato*, cioè cotto in fretta e con forno troppo caldo.

Pàn taccà insèmma. *Piccia*. Coppia di pane.

Pàn tèner. *Pane sollo, soffice*, non assodato.

Pàn tgnizz. *Pan tenace o confusaneo*. Inferrigno.

Pàn tond. *Pane alla tonda*. Pagnotta.

Pàn tost. *Crostini*. Quelle fettine di pane crogiolate che pongono sulla mensa co' tordi e sim.

Pàn tutt a brisa. *Pane midolloso*. Poco cotto.

Pàn tutt a grosta. *Pane incrostinato*. Tutto a crosta.

Pàn tutt a sdazz. *Onesca, Pane d'onesca*. (B. L.). Pane di farina e cruschello, alquanto bigio.

Pàn vecc'. *Pane secco o alido*. (B. L.).

Pàn. s. m. Fig. *Vitto, Vettovaglia*, e anche *Impiego*. Posto, lucro, industria od altro che ci dia i mezzi di sussistere.

Pàn. s. m. T. d'Agr. *Mozzo, Pane*. La terra che talora rimane attaccata alle barbe delle piante.

Pàn. s. m. T. de' Fornac. *Pastone*. Quel pugno di mota presa dalla caricatura (banch) e posta in una volta entro la forma.

Pàn. s. m. T. de' Stov. *Piallaccio*. Pezzo d'argilla sciabordata la quale si impasta e si dimena colle mani sul menatojo, onde crescerne la dutilità.

Pàn. s. m. T. de' Stracc. *Faldella, Mattassina*. Riunione di quattro pennecchi di filaticcio.

Pàn bianch. T. Bot. *Camellina perfoliata*. Pianta che cresce ne' campi e fra le messi, notabile pel suo fogliame glauco. È il *Myagrum perfoliatum* Linn.

Pàn d' cicolata. *Pane o Mattonella di cioccolata*.

Pàn del cucch. T. Bot. *Cipolla canina*. Pianta comune ne' campi e sulle ciglia de' boschi notevole pe' suoi fiori quasi cilindrici, azzurri, rossicci, disposti in racemo, terminato da un ciuffo di fiori sterili azzurri. È il *Muscari comosum* Mill.

Pàn del garbùs, dl'insalata ecc. *Garzuolo, Grumolo*. Le foglie di dentro congiunte insieme del cesto dell'erbe, come di lattuga, cavolo e simili.

Pàn dl'articiocch. *Fiore*. Il complesso delle foglie del carciofo unite sul gambo.

Pàn dla vida. *Pane della vite*. V. Verem.

Pàn d' lazza. *Gomitolo di spag*

Pàn d' zuccher, Pàn d' buttèr, d' zòlfer ecc. *Pane di burro, di chero, di solfo, di pece, di ce* d'altre siffatte cose, per acceni una certa quantità unita insiem che dicesi anche *mozzo*.

Pàn porzèn. T. Bot. *Pan por Pan terreno, Ciclamino*. Piant bacca che cresce ne' luoghi mon la cui radice è molto grata a' n Essa radice è acre, emetica ed purgativa. È il *Cyclamen europae*

Alvars el pàn. *Lievitare il pa*

A pàn e acqua. *A pane ed a* Modo di vivere per dieta, m spesso per castigo.

Aver fnì d' magnar del pàn. *finito il peso*. Esser morto.

Avergh el pàn in vitta. *Ave conciato il fornajo*. Aver sici vitto per tutta la vita.

Aver 'na cosa pr'un tòch d' *Aver checchessia per un pezzo di* Comperare a vilissimo prezzo.

Bisogna magnar de st' pàn. *A fiasco bisogna bere*. È giuocofor comodarsi alla condizione in c troviamo.

Brangognar un tòch d' pàn. *D pan colla balestra, Dare il pa bastone*. Darlo malvolentieri, con pazzo.

Buttar adoss del pàn. *Dar panata*, vale a dire un colpo d zo di pane.

Cavagn del pàn. *Panattiera*.

Ciopa d' pàn. *Coppia*.

Dar un pàn. Fig. *Dare un un impiego*.

Dar un tòch d' pàn e 'na s *Darne una calda e una fredda, il pan col bastone, Dare il p la sassata*. Rinfacciare il soccor momento che si porge.

Dir che il pagnotti n'én mig *Dir che San Cristofano era* Negare la verità conosciuta.

El pàn d'j alter l'ha sett e chi l' magna l'è so còst. *Il altrui sa di sale, È un mal s quello delle altrui scale*. Pr chiaro signif.

Esser bon chè l' pàn. *Essere me' che il pane.* Dicesi d'uomo che sia buono in estremo grado.

Essa un magna pàn. *Essere un pan perso.* Essere un dapoco. Un buono a nulla.

Far alvar el pàn. *Disporre alla cuocitura.*

Far pàn. *Far i pani, Far le pagnotte.* Spianar la pasta e ridurla in pani. Spianar il pane.

Far pàn o far i gnocch. *Unghieggiare?* Si dice per similitudine, dei gatti quando per aguzzare, si direbbe, le ugne delle zampe dinanzi, afferrano alcuna cosa soda e vanno ritirandole e via via rimettendole per alcun tratto di tempo.

Fil d' pàn. *Piccia, Fil di pane.* Quattro pani attaccati insieme. V. Fil d' pàn.

Fornada d' pàn. *Fornata.* (B. L.).

Ftén'ni d' pàn bescott o pàn bescott in fetti. *Cantucci.* Biscotto a fette.

L' è giust chè andar a toèur du sold d' pàn. *È come il pan della canova, È come andar pel pane dal fornajo.* È inutile mercanteggiare.

L' è mei pàn dur, che figh madur. *È meglio una buona salute, che una grassa fortuna.* È da preferirsi sempre l'utile al dilettevole.

L' è pàn imprestà. *Qual ballata, tal sonata. Tal asino dà in parete, qual riceve.* Come si tratta, si è trattato.

Moròsa del pàn. *Vescichetta.* (Amalt.)

Nezessari chè 'l pàn. *Arcinecessario.* Necessarissimo.

Perdr el pàn. Fig. *Perdere l' impiego o il posto.* Essere destituito o cacciato.

Spesa del pàn. *Spesa di spiano.* (B.L.) Ciò che si dà al fornajo per la spianatura del pane.

Testa d' pàn. *Spicchio.*

Trar adrè il brisi del pàn. *Dar per perduta una cosa.*

Trovar pàn pr' i so dént. *Trovar culo a suo naso.* Trovar chi ti risponda e non abbia paura di tue bravate.

Pana. s. f. T. Med. *Lentiglia, Efelide, Lentiggine.* Piccole macchie a guisa di lenti, che si spargono sulla persona e particolarmente sul viso.

Pana. s. f. *Fiore del latte, Capo di latte, Crema?* La superficie grassa del latte. — Panna, Fiorita.

Pana in t' un occ'. *Panno.* Macchia o maglia a guisa di nugolo, che si genera nella luce dell'occhio. — Pannume.

Cavar la pana. *Spannare.*

Fars la pana. *Appannarsi.*

Panà. add. *Panato.* Involto o infuso nel pane grattato; per esempio: *Acqua panata, Fegatelli panati.*

Panà. add. *Appannato, Nebbioso, Velato.* Corpo lucido che sia coperto da leggier vapore o velo qualunque.

Panà. add. m. T. di Gualch. *Feltrato,* e dicesi di panno.

Panada. s. f. *Paniccia, Panata, Pancotto, Panbollito.* Sorta di minestra fatta di pane.

Panada. s. f. T. Bot. *Linaria.* Pianta perenne comune ne' cigli de' campi e ne' terreni incolti, che per avere un odor fetido e nauseante è rifiutata dal bestiame. È la *Linaria elatine* de' Bot.

Panada. s. m. Fig. *Melenso, Uomo freddo.*

(Pezz.) Bacellone.

Panadela. s. f. *Panatella, Pancottino.* Poco pane cotto a mo' di minestra.

Panadén. s. m. *Telajo da vetrata.* V. Vederiada.

Panadén, per *Sportello.* Imposta con che si chiudono le invetriate o impannate. V. Scur.

Panadén, a modo di gergo. *I luccicanti.* Gli occhi.

Panadén dla collarén'na. *Facciuole.* Que' due pezzi di tela che pendono dal collare cui sono attaccati.

Panadlòn. s. m. *Spilungone, Fuseragnolo.* Un giovinastro di grande statura, e lo diciam talvolta anche in senso di *Pentolone, Brachierajo, Lasagnone.*

Panar. v. n. T. degli Oref. *Lampeggiare.* Muovere la prima pelle, e dicesi dell'oro e sim. quand'è sui carboni presso a struggersi.

Panar. att. *Panare.* Voce dell'uso. Involtare nel pane grattugiato, ed anche infondere nell'acqua un pezzo di pane abbrustolito.

Panarizz. s. m. *Panereccio*. V. Paniràzz.

Panarott. s. m. T. d'Entom. *Blatta fetida*. Sorta di scarabeo che si trova ne' luoghi umidi, sotto le pietre, nelle cantine e sim. detto *Blaps mortisaga* dal Fabr.

Panars. n. p. *Appannarsi*. Formarsi la panna nel latte.

Panatèr. s. m. T. d'Entom. *Ateuco*. Sorta di merdajola che si trova solo e di raro sui nostri colli, e che differisce dalle vere per avere il cappuccio senza corni. È l'*Ateucus pius* degli Entom.

Panazz. s. m. *Panaccio*. Pane cattivo, ma si usa anche per dire *Troppo pane*, per es.:

Tutt col panazz el gh farà mal. *Quel tanto pane farà male*. E dicesi quando un fanciullo, od un affamato per infermità, ha innanzi gran quantità di pane che intende mangiare.

Pandàn. s. m. (Franc.) *Riscontro, Rincontro*. Cosa che si metta a confronto d'un altra, ossia ad altra simmetrica.

Pandàn dl'arloèuj. *Gambo*. V. Piccanèll.

Paneggiamènt. s. m. *Cascata*. Cortinaggio di una tenda.

Paneggiamènt. s. m. *Panneggiamento, Pannatura, Panneggiato*. La foggia degli abiti e la sua mossa sulla persona.

Paneggiar. att. T. di Bell. Art. *Abbigliare, Panneggiare*. Quel lavoro con cui l'artefice rappresenta la sembianza dei panni e dà loro parvenza.

Panell. s. m. T. de' Fatt. *Sansa*. La materia che resta delle ulive dopo che se ne sia estratto l'olio. Dicesi *Pastone* quella che resta dei grani oleacei.

Panén. s. m. *Panino*. Piccolo pane a somiglianza di que' di san Fermo.

Panén. *Pappo*. Voce fanciullesca per dir pane.

Panèr. s. m. *Panattiera*. Paniere o arnese da porvi il pane.

Panèra. s. f. *Paniera* Cesta fatta di vinchi o di vetrici, e ve n'ha di più maniere. V. Zesta.

Aver portà la panèra. *Aver cestito*. Modo basso per affrontar una lo aver figliato.

Panètt, Panén. *Panetto*. Paniciuo nellino; piccolo, piccolissimo p

Panètt dolz. *Spola*. Così dalla glianza sua colla vera spola.

Panètt tond. T. de' Forn. C tella. Sorta di pane bianco di piccolissima che si fa a picce, varie proporzioni bislunghe e pi fie o grosse verso la loro estre

Panettòn. s. m. T. de' Conf. *Pas delfina*. Dolciume noto fatto a tazione de' chiffelli.

Pànf. *Taffe*. V. Tònf.

Pànfete. *Taffete*. Voce imitante more di una percossa in gene Tònfete.

Panfiera. s. m. Voce di gergo. *chiera, Scatola*.

Pangratà. s. m. *Pangrattato*. P tugiato e cotto in brodo o in

Paniccioèul. s. m. T. di Gualch *mella* Pezzo inferiore dell'arr delle forbici da cimatore.

Panigaroèula. s. f. *Lucciola*. V. L

Pànigh. V. Pabi da oslén.

Panirázz. s. m. *Panereccio, Pate* Postema nelle dita delle mani piedi, e alle radici delle ugne camente *Dattilite*.

Panirázz. s. m. T. di Micol. *jolo nero, Pisciacane*. Funghet cresce in autunno a ceppaja n ghi umidi, ma che presto si conv un acqua nera della quale fassi stro È l'*Agaricus atramentariu*

Panirén e Pnnirén'na. *Panierotto, rino, Panieruzzo, Panieruzzol nieruzzolo*. Vale anche *Cestellin nestrella*.

Panirón. s. m. *Panierone*. Gran p Panieroncino dim.

Panìs. V. Cont. *Panico*. V. Pabi.

Pann. s. m. *Panno, Pannolano*. tela di lana che dal luogo di nienza o da altre circostanze l'aggiunto, od anche il nome sos come si vede anche nelle Tarif rentine. Panni perpignani, ciambellotti, saje, rasce, rasatt gelli, baragani, mocajardi, tabi, rovesci, romagnuoli. (B. L.).

Pann. s. m. T. de' Liq. *Calza*. Sorta di saccuccio di panno che serve per colare i liquori.

Pann. s. m. T. di Stamp. *Feltri*. Que' panni che si addattano fra il timpano e il timpanello per dare miglior impronto ad un foglio di stampa.

Pann. s. m. T. de' Taroc. *Rotoletto, Mazzo*. Viluppo di ritagli di pelone o simil panno ad uso di stampar le carte.

Pann bagnà. *Panno bagnato* ovvero *rientrato*, cioè raccorciatosi perchè bagnato prima di lavorarlo.

Pann ciar, mal tessù. *Panno che ha cattiva spera*. (B. L.).

Pann da biliard. *Panno da prati*. Pannolano di color verde alto un metro e mezzo, col quale si copre il piano o prato del biliardo.

Pann da lett. *Schiavina*. Coperta da letto fatta di grosso panno e lanuto: coperta di panno. *Celone*, pannolano vergato più fino della schiavina. *Carpita*, coperta da letto di lana fine con pelo assai lungo.

Pann da molinar. *Albagio*. Panno di colore albiccio di cui si vestono i mugnai.

Pann da soprassar. *Panno*. Quella specie di tappeto che i sarti stendono sul banco per comodo di spianare.

Pann da villàn. *Burello, Bigello*. Sorta di panno grossolano e vile, bianchiccio.

Pann del siarpén. *Copertone*. Quel panno con che si cuopre la cassetta del cocchiere.

Pann dil banchi. *Pancale*.

Pann liss. T. de' Pann. *Panno amabile*. Quel panno in cui, toccandolo, si trova una certa pastosità e morbidezza.

Pann misc'. *Panno divisato*. Sorta di panno grigio vergato.

Pann ras. *Panno cimato*. Quello a cui nella fabbrica sia stato ben cimato il pelo colle forbici.

Pann rasà. *Durante*. Sorta di pannolano lustrato da una parte come il raso.

Pann rigà. *Vergato* o *panno vergato*.

Pann rizz. *Panno accotonato*. Quello che ha il pelo arricciato.

Pann sarà. *Panno ben coperto, feltrato, fitto*.

Pann sfloss. T. de' Pann. *Panno snervato*. Quello che nel garzo e nella cimatura ha perduta la sua forza, e quella qualità che gli dà pregio in commercio.

Pann tént in lana. *Tintilano*.

Pann tént in pezza. *Panno tinto in pezza*.

Pann zeffìr. V. Zeffir.

Dar el pél al pann. *Accotonare il panno*. (B. L.). Dargli il pèlo col bindolo.

Fabbrica del pann. *Gualchiera*. V. Fabbrica.

Fabbricatòr da pann. *Pannajuolo, Lanajuolo*.

Lavorant da pann. *Gualchierajo*.

Luster del pann. *Cartone*.

Scavìzz d' pann. *Taglio, Scampolo*. (B. L.).

S'zimozzar el pann. *Svivagnare il panno*. (B. L.).

Toèur un taj d' pann. *Staccare un panno da rivestirsi*.

Zimar el pann. *Accimare il panno*. Pulirlo da' peli vani.

Pannà. add. *Feltrato* Si dice di stoffe preparate in modo che rassembrino panno.

Pannàzz, Pannùzz. s. m. *Pannaccio*. Panno grossolano, panno infimo.

Pannén'na. s. f. *Pannina*. Nome collettivo di ogni sorta di pannolano in pezza. Siccome moltissime sorta di pannilani che si fabbricavano in Toscana più non sono in commercio e moltissimi che ora si fanno all'estero hanno nome dalla Città dove si fanno o dai singoli fabbricatori, così ommettiamo la ennumerazione di essi, potendosi i più denominare col nome che vien dato loro in commercio. Per le eccezioni veggansi le voci alle loro sedi alfabetiche.

Pannètt. s. m. *Pezza di lana*. Sorta di mezzo panno così detto dal radore del tessuto e dalla poca sua feltratura.

Panò. s. m. T. de' Legn. *Anima, Fondo*. Il sodo interno dell'intelajatura d'una porta, d'un cassettone e sim.

Panò. s. m. T. de' Pitt. *Riquadra-*

tura. Scompartimento quadrato d'una stanza che fassi dal pittore.

PANÒ A FIL. T. de' Legn. *Anima liscia*. Quello che è pari all'intelajatura e senza scorniciatura.

PANÒ BATTÙ. T. de' Legn. *Anima formellata*. Quell'anima o fondo che ha ne' lati contigui all'intelajatura una cornice o altro ornamento.

PANÒ D' NA SELLA. *Paniottine*. I due cuscinetti che si mettono a' lati d'una sella.

FAR I PANÒ IN T 'NA CAMRA. *Riquadrare una stanza*.

PANOCIA. s. f. *Tincone, Bubbone*. V. Pagnota.

PANOCIA DEL FORMINTÒN. *Pannocchia*. V. Pigàl.

PANÒN. s. m. *Panone*. Gran pane. Grosso pane.

PANÒS. add. *Lentigginoso*. Macchiato di lentiggine o macchie simili alle lenti.

PANSÈ. s. f. T. Bot. *Viola renajola*. Viola notissima, detta da Linn. *Viola tricolor*. V. Vioèula zopa.

PANSMÀN. s. m. (Franz.) *Governo de' cavalli*. Lo strigliarli, spazzolarli, lavarli, abbeverarli, abbiadarli ecc.

PANTALÈRA s. f. *Pantalera*. Tenda che si appende esteriormente alle finestre e che con corde e con girelle si alza o si abbassa.

PANTALÒN. s. m. *Pantalone*. Maschera rappresentante il Veneziano. Fig. *Pinchellone*.

PANTALÒN. s. m. *Calzoni o Calzoni alla marinaresca*. Così chiamati dall'uso che prima se ne fece da marinai che li portavan lunghi sino al piede. Hanno le stesse parti delle brache, meno i *cinturini* e gli *sparati*, e più le *gambe*, le *staffe* e la *culatta*.

PANTALÒN A LA TURCA. *Calzoni a guaina*. Calzoni assai larghi con serra a guaina.

PANTALÒN COLANT. *Calzoni a coscia*. Che stringono le coscie come una maglia.

A PAGA PANTALÒN. *Frafazio paga*. E dicesi quando uno gode a spesa di un terzo vinto nel giuoco o truffato per sua incuria.

PANTÀN. s. m. *Pantano*. Luogo dov'è molto fango e poc'acqua stag
Lagume vale guazzo d'acqua
V. Padùl.

PANTÈRA. s. f. T. di Zool. *Pardo*,
tera. Animale ferocissimo dell'
dell'Africa. Il *Felis pardus* di

PANTIÒN. s. m. *Ansima*. Incomod
seggero di respirazione. V. Asma.
gibuchi, quel ramaricchio che
no far le persone infermiccie
gionose.

GNIR EL PANTIÒN. *Patir d'af*
Nicchiare.

PANTOFLA. s. f. *Babbuccia*. Sorta
nella da camera, o pianella da
Pianella, Pelachina, scarpe d
usate una volta senza il quartie
tro e con un tacchettino come
le Orientali. *Pantofola* è scar
camera per lo più di cimossa
rata di pelo o no. *Mula*, so
pianella alquanto più alta delle
che ci è stata insegnata da' Gr

PANTOFLARA. s. f. *Bandiera*. Donna
posta, sregolata, sconsiderata.
donnetta poco riguardosa.

PANTÒGRAF. s. m. T. de' Pitt. *Panto*
Strumento per mezzo del qu
può copiare il contorno di qual
sorta di disegni e ridurli a p
in grande o in piccola dimensi

PANTOMÉN'NA. s. f. *Pantomima*. M
stazione de' pensieri coi gesti,
fa dagli instrioni detti per ciò
tomimi, (Ballarén pr' il parti).

FAR 'NA PANTOMÉN'NA A VON.
Far un rabuffo, Dare una ripa
Sgridare alcuno, e talora lo di
anche per *Fare una gherminella*,
baratteria, un inganno, come
per *Fare una scappata*, *comm*
un erroruzzo, ed anche *fare*
finta.

PANTÒSSA. s. f. *Malanno, Malattia*,
lore?

CIAPAR 'NA GRAN PANTÒSSA. *Co*
un gran malanno, od anche
grande *Infreddatura*.

PANZA. s. f. *Pancia*. La parte e
anteriore del nostro corpo che
bocca dello stomaco va al pettig
Ventre è la parte che comp
tutti i visceri della parte inf

del corpo. *Buzzo* è la parte del ventre che contiene i cibi digeriti. *Addome*, T. Anat., il basso ventre. Scherz. *Epa*, *Peccia*, *Trippa*.

Panza. s. f. T. delle Arti. *Gobba*, *Gobbo*. Qualunque prominenza per lo più difettosa nelle opere dell'arte.

Panza. s. f. T. de' Capp. *Pelo vano*. Il pelo più grosso e ruvido che mai non si feltra bene.

Panza. s. f. T. di Ferr. *Pancia*. La parte rigonfia del forno delle ferriere.

Panza. s. f. T. dei Legn. *Invelatura*. Così dicesi l'imbiecatura de' legnami lavorati che foggiansi a vela gonfia.

Panza. s. f. T. de' Mur. *Corpo*. Gonfiezza d'un muro che esca della dirittura.

Panza. s. f. T. de' Vetr. *Ventre*. L'entasi delle bottiglie, delle boccie e simili che si estende dal collo al fondo. *Mascella* (Bino rime). La parete laterale per la quale si prendono in mano i bicchieri.

Panza. Fig. per *Dentro*, *Corpo* e simile.

Panza da zèrev. T. di Vet. *Ventre da cervo*. Così dicesi l'esteriore degli animali, quando si vuol esprimere il colore lavato di un mantello che occupa le parti inferiori dell'addome.

Panza del gamber. *Petto*. Quella parte inferiore del corsaletto del gambero che consiste in una serie di segmenti trasversali, uguali in numero alle paja di zampe.

Panza del sòbbi. T. de' Tess. *Spranga*. Stanga o panconcello orizzontale come un leggio su cui stanno appoggiati i tessitori nel lavorare.

Panza dil littri. *Pancia delle lettere*. Quella gonfiezza che hanno dai lati i caratteri.

Panza dla bòtta, di fus ecc. *Uzzo*, Il corpo o gonfiezza nel mezzo d'una botte, fuso o simile.

Panza dla colòn'na. *Ventre*, *Entasi*. La parte media della colonna.

Panza dla lampda. *Gola*. La parte ove si interna il piede del vaso di vetro che porta il luminello, l'olio ed il lucignolo e che dicesi propr. *Lampada* essa pure.

Panza dla ròcca. *Bottaccio*, *Uzzo*. L'entasi o il ventre della rocca risultante dallo spostamento delle gretole divise dai cannucci.

Panza d' levra. T. di Vet. *Ventre da lepre*. Quello che è assai piccolo e ristretto ai fianchi e che dicesi pure anche *da veltro*.

Panza d' vlù e cul squattà. Prov. *Che stracciato sia il mantello e grasso sia il piattello*. Si dice di coloro i quali sciupano tutto il proprio nelle lautezze della mensa.

Panza mola. *Pancia guizza*.

Panza pién'na an creda a voèuda. *Corpo satollo non crede al digiuno*. I bene agiati non credono alla mala condizione dei poveri.

Panza pién'na voèul arpòs. *Corpo satollo anima consolata*.

Panza sutta. *Ventre raccolto*.

A crepa panza. *A crepapelle*, *A crepacorpo*. Senza discrezione, smoderatamente.

Agh tén pu j occ' che la panza. *Mangerebbe il ben di sette chiese*. Si dice d'uomo estremamente ingordo, che mangerebbe tanto da schiattare.

Andar a panza tera. *Correre a briglia sciolta*. A tutto corso, di scappata,

Andar con la panza per tera. *Retare*, *Repere*. Andar carponi come rettile.

Aver la panza alla gola. *Aver il corpo a gola*, *Essere col corpo a gola*. Dicesi bassamente di donna gravida, vicina al parto.

Aver semper la panza pr' aria. *Essere incinta frequentemente*. Esser prolifera.

Con la panza all' insù. *Supino*, *Supinamente*, sulle reni.

Con la panza all' inzò. *Bocconi*, *Boccone*. Con la pancia verso il terreno.

Far panza. T. de' Legn. *Far velo*.

Far panza. T. de' Mur. *Far corpo*, Dicesi delle muraglie quando gonfiano ed escono dalla lor propria dirittura,

Gonfiamènt d' panza. *Meteorismo*.

Guardar in t' la panza. *Sbudellare*, *Sventrare*.

Guardar in t' la panza a 'na cosa. *Cercarla dentro*.

Limpir la panza. *Stivar l' epa.* Mangiar molto.

Star li a grattars la panza. *Sdonzellarsela.* Star lì lellando, star ozioso, indolente, scioperato.

Panzada. s. f. *Ventrata, Spanciata.* Colpo dato colla pancia. *Pecciata,* percossa data nella pancia.

Panzada. s. f. *Corpacciata, Satolla.* Mangiata eccedente di checchessia.

Panzada. s. f. Fig. *Scorpacciata.* Esercizio, atto o sim. prolungato sino alla sazietà con gradimento, come per esempio:

Panzada d' rider, d' girar, d' ballar. *Scorpacciata di risa, di passeggi, di ballare* ecc.

Panzar. att. (z aspra) *Mangiar col pane.* E si dice di quel cacio, che non istagionato abbastanza mal durerebbe alla grattugia. Forse non sarebbe improprio *Cacio pasteggiabile.* V. Pasteggiar.

El n' è bon nè da ràzer, nè da panzar. *Non è nè carne nè pesce.* Si dice di persona buona a nulla.

Panzazza. s. f. *Trippaccia, Ventrone, Ventronaccio.* Ventraja (Bart.)

Panzèll. *Pannello.* Pannolino che è tra grosso e sottile, e propriamente quel telo che si acconciano addosso le giovanette nell' accompagnare il cadavere d' alcuna loro compagna, o nel dì che toccano la limosina della ventura. Forse il nostro *Panzèll,* è un accorciatojo di *Pannicello.*

Panzèra. s. f. T. Mil. *Panciera, Panziera.* Parte dell' armadura che difendeva il ventre.

Panzètta. s. f. *Pancina, Panzetta, Pancietta.* Ventricino, piccola pancia.

Panzèttà. s. f. *Carne secca.* Parte del ventre del majale salata e tutta un grassume che si affetta ne' cibrei altri intingoli.

Panzètta vojada. *Lardo salame.* Lardo ventresco di majale che si riempie talvolta con pasta di salame, s' insala si arrotola, si ammaglia e si vende affettato come il salame.

Panzètta del ton. *Sorra.* La ventresca del tonno. *Tarantella,* la stessa quando è posta in salamoja.

Panzòn. s. m. *Trippone, Buzzone.* cesi ad uomo di grossa pancia. cione.

Panzù. add. m. *Panciuto.* Di g pancia.

Panzù. *Uzzato.* Che ha molto è dicesi di barile, botticella o si

Paonazz. V. Pavonazz.

Papa. s. m. *Papa.* Sommo Pont Il Capo visibile della chiesa. Il mo Pastore.

Papa. s. m. T. di Giuoc. *Pop* quinto de' tarocchi.

Andar a Roma senza véder el *Cadere il presente sull' uscio, Fi e non granire.* Guastarsi un ne in sulla conclusione, perder la tra la bocca e la mano.

Andar da papa. *Andar di ron in poppa.* Andar una cosa a sec benissimo. *Andare a vanga,* ri prosperamente.

Mort un papa a s' in fa un *Il Podestà nuovo caccia il ve* Le cose nuove fanno dimentica antiche.

Soldà del papa. Fig. *Cisposo, Ci do, Lippo.* Che patisce di cispo lippitudine.

Star da papa. *Goder il papato dere a mele e focacce, Stare all perina.* Vivere agiata vita.

Pàpa. s. f. *Pappa.* Pane cotto in in brodo o simili, che si dà ai ciulli quando si allattano.

Pàpa d' i occ'. *Cispa,* Umore toso che cola dagli occhi e che chito intorno le palpebre, chiamas *cola.* Dicesi *Lippo* chi è affetto sposità, e *Lippitudine* la malatti fa lippo, cisposo o cispardo.

Aver la pàpa a i occ'. *Aver gli caccolosi, cispardi.*

Far la pàpa. Fig. *Imburchiare* tare di tutto punto uno a fa cosa onde poi se ne faccia bell val quanto levar la lepre perc altro se la pigli.

Trovar la pàpa bell' è fatta. *var i bocconi sminuzzati.* Trov faccia le cose per loro, faccia l da, insegni.

Papà. *Babbo.* Voce fanciullesca. P

add. *Re*. Persona eccellente
e in una cosa onde le frasi:
DI COÈUGH. *Re de' cuochi.*
DI MINCIÒN. *Primasso de' bag-*

DI POETA. *Arcipoeta.* =
GRAND. *Nonno, Avo.*
LI-CHÈ UN PAPÀ D' GESS. *Star in colombo di gesso*. Star pre-
id un fatto senza far nulla.
DA. s. f. *Acqua cheta*. Uomo
quantunque stia cheto e non
ri poter far male, sarebbe ca-
i farne.
. s. m. T. d'Ornit. *Pappagallo*.
noto del quale sonovi di va-
cie, come gli *Ara* a coda lun-
Parrocchetti, le *Psittacule* e i
con ciuffo mobile, i *Lori* dal
corto e adunco Tutti apparte-
il genere *Psittacus* di Linn.
ALL. *Pappagallo*. Fig. chi parla
sapere quel che dice.
ALL. s. m. *Storta*. Vasotto di
simile ad uso di chi soffre
nenza d'urina, o giace in letto
lattia grave.
m. T. de' Tip. *Papale*. Sorta
so carattere da stampa che sta
l canone ed il corale.
. add. com. *Papale*. Che spetta
rtiene al papa. *Papesco* vale
ante a cosa papale.
add. *Lippo, Cisposo*. Che ha
hi che gli lagrimano.
IA. s. f. *Camauro*. Berrettino
o che cuopre gli orecchi.
ÉN'NA. s. f *Paolo doppio*, e
dicesi anche alla *Doppia di*

. s. f. *Morsellato*. Aggregato
trite e più propr. di pane
fa da' fanciulli. *Orlicciume*,
di orlicci di pane rimasti do-
asto sulla mensa, che se sono
biati diconsi meglio *Rosumi*.
LA PAPAROTA. *Sbocconcellare*,
cchiare. Fare il pane in orlic-

s. m. T. d'Entom. *Culice*, e
ugino. Insetto che a simiglianza
anzara punge colla sua probo-
succhia avidamente il sangue
per cui è detto dagli Entomologi
Culex phloebotomus. V. Senzòss.

PAPATÀS, ACQUA MORTA. *Acqua cheta, Dormi*. Tranquillone, chetone, uomo artatamente pacifico.

PAPATÀS, MAGNAMARÒN. *Pappataci, Becco cornuto*. Colui che soffre i vituperj della propria moglie per trarne profitto.

PAPÀVER. s. m. T. Bot. *Papavero*. Pianta annua che nasce in tutti i campi e da' cui fiori traggesi un olio soporifero per cui è detto *Papaver somniferum* da Linn.

PAPEGGIAR. V. Paderzar.

PAPÉN. s. m. *Cisposo*. Che ha la cispa agli occhi. Lippo, lippidoso. V. Papén'na fig.

PAPÉN'NA. s. m. *Impalpo*. Empiastro che si fa stendendo sopra un pannolino del pane nel latte o simili, per applicarlo a qualche parte del corpo dove si voglia eccitare la suppurazione o lo scioglimento di qualche umore dannoso. Cataplasma.

PAPÉN'NA, GAROFAN DA ZINCH POÈUJ, Fig. *Ceffatina, Ceffatella*. Piccola ceffata.

PAPÈSSA. s. f. T. di Giuoc. *Papessa*. Il secondo de' tarocchi.

PAPÈTTA. *Paolo doppio*. V. Papalén'na.

PAPIÈ. s. m. (Franc.) *Carta, Titolo*, Documento, obbligazione e sim.

PAPIÈ MASSÈ. *Carta pesta*.

PAPILIERA. *Scannello*. Cassetta quadra più alta da capo che da piè, per uso di scrivervi sopra comodamente, e riporvi entro scritture ed altre cose minute o gelose. Dicesi anche *Segreteria, Scanno, Stipetto da scritture* ecc.

PAPILIOTT. s. m. *Cartoline*. L'involto di carta col quale si arrotolano i cappelli a ciambelline i quali poi arricciati diconsi *Ricci o Ricciolini*.

FAR SU I PAPILIOTT. *Mettere in carta*. Involtar con carta i capelli naturali per farli rimanere inanellati, e Tosc, *Far le carte alla ricciaja*.

FERR DA PAPILIOTT. *Stiaccine*.

METTER ALLA PAPILIOTT, T. di Cuc, *Affagianare*. Far arrostire un cappone, faggiano o simile involto in rete e carta unta.

PAPIR. s. m. *Papiro.* Quella carta che gli antichi Egiziani facevano col giunco che pur dicesi *Papiro.* Per una stomachevole imitazione del tedesco *Papier* (carta) alcuni l' usano anche in ugual significato.

PAPISTA. s. m. *Papista.* Che parteggia pel Papa.

PAPLÒN. s. m. *Pastricciano,* uom materiale e semplice. *Un buon pastricciano, Un pasticcione.* Un uom bonaccio, di buona pasta, di buon naturale.

PAPUZZI. s. f. *Pappucce.* Sorta di scarpe alla maomettana usate da noi per *Pantofole, Pianelle* ecc. V. Pantofla.

PAR. s. m. *Pajo, Coppia.* Ma *coppia* si riferisce a congiunzione, *pajo* a somiglianza.

PAR s. m. *Paro, Pajo* al singolare. *Para e Paja* al plurale, onde si dice UN PAR D' LINZOÈU. *Un pajo di lenzuola.*

DU O TRI PAR. *Due o tre paja,* non paro o pajo.

PAR. avv. *Pari.* Della stessa qualità, condizione.

PAR O LISS. V. Paroliss.

ANDAR DEL PAR. *Andar di pari coi grandi.* Gareggiare in sfoggi.

A PE PAR. *A piè pari,* cioè co' piedi del pari e uniti insieme. A piè giunti.

DA ME PAR. *Da mio pari,* cioè secondo la mia condizione comporta.

IN PAR. *Al pari.* Di pari, in coppia, al fianco.

PODÈR STAR AL PAR. *Poter competere.*

UN PAR DE SPÔS. *Una coppia di sposi novelli.*

ZUGAR A PAR O DISPAR. *Giuocare a pari o caffo.* Scommettere che il numero sarà pari o caffo, cioè dispari.

PARA. *Pajo.* V. Par.

A PARA. *Sembra.*

PARÀ. add. m. *Parato, Apparato.*

PARÀ. add. *Appajato, Accoppiato.* E dicesi di animali.

PARACADÙ. s. m. *Paracadute.*

PARACÀRR. s. m. *Paracarro, Pilastrino.* Quel colonnino che si pianta per difesa delle cantonate e delle porte che scherz. è pur detto *Pisciacane.*

PARACÀRR DIL STRADI. *Piuoli, Colonnetti.* Pilastrini di pietra che si gon lungo le strade postali.

PARÀCQUA. s. f. *Ombrello, Ombrella* nese che si porta a difesa della gia. V. Ombrela.

PARADA. s. f. *Pompa, Gala.* Sfar Fasto di abiti.

PARADA. s. f. T. degli Addobb. *rato.* Apparato, paramento, add mento.

PARADA. s. f. T. di Cavall. *Pt* Sorta di corvetta che il cavallo termine di ogni maneggio.

PARADA. s. f. T. Mil. *Mostra, P* Comparsa di soldati ed ufficiali redo per far onore al principe occasione di festa.

PARADA. s. f. T. de' Scherm. *P* Atto col quale si oppone il fe quello dell' avversario che assalt distogliere il colpo; onde *Resta parata,* vale restar in guardia.

PARADA DA SPÔSA. *Corredo.* (arnesi, abiti, e altre robe che gon date alle femmine, oltre alla quando si maritano. V. Aredo.

FAR PARADA. T. Mar. *Fare la p* Addobbare ed ornare un vasce tutti i suoi padiglioni, e di t suoi pavesi.

FAR PARADA, parlando di certe *Far utile, Far prò, Far vant Far appariscenza.* Rendere, fr

PARADÈLA. s. f. T. di Cacc. *Paret retella.* Rete che si distende n retajo di un ajuola per prende celletti.

PARADÌS. s. m. *Paradiso.* Luogo de'

PARADÌS DIL J OCHI. *Casa cald* ferno.

PARADÌS TERESTER. Fig. *Delizia.* incantevole, paradiso terrestre.

ANDAR IN PARADÌS. *Morire.* E di fanciulli o di persone buone *Andar in gloria, In visibilio.*

ANDAR IN PARADÌS A DISPETT DI *Voler volare senz' ali.* Ficcar non ci voglia chi comandi.

EL PARADÌS DIL DONNI. Fig. *Il nino.* E secondo età *Il matrim*

GÒDER EL PARADÌS IN ST MONI CL' ATER. *Trionfare questo m l' altro.*

IN PARADIS. *È un paradiso*, u luogo ameno e delizioso, osi per esagerazione.

ANDAR IN PARADIS. *Che tu sia ito o fatto angelo*. Espressione rezza.

. s. m. *Idolo*, *Delizia*. Cosa ca, gioconda, oppure luogo di

s. m. *Paratore*. Che addobba, a, che orna.

ÒR. s. m. T. d'Agr. *Guidatore*. he guida i buoi nel campo al- assolcano coll'aratro il terreno.

ÒR. s. m. T. di Cacc. *Orma- levatore*. Colui che orma e le- selvaggiume per comodo de' ri.

ÒR DA BESTI. *Conduttore di be-* Colui che conduce buoi, vi- simili, che i mercanti grossi comperato alle fiere. *Guidajuolo* innanzi.

ÒR DA FESTI, DA TEATER. *Festa-*

. s. f. T. de' Mugn. *Cateratta*. porta incanalata che s'alza e ssa per aprire o chiudere l'a- i di una gora, d'un sostegno

ÒRA DA CANAL. *Saracinesca*. uda che si alza o si chiude per toglier corso all'acqua d'un , fossatello o sim.

ÒRA A SPORTÈL. *Ventola*. V.

(EL) T. de' Pitt. *Troili*. Con nome si suole indicare dai l'opera del Troili. *Paradossi spettiva*.

. DA MORT. *Addobbi funebri*.

m. T. di Canc. *Cifra*, *Ghi-* , *Ghirigogolo*. Segno partico- le con un intrecciatura di li- olti fanno nella propria sotto- le.

A. s. m. *Parafango*. Grembiale esso e sim.

att. METTER LA PARÀF. T. di *Cifrare*, *Contrassegnare*.

IGH. s. m. *Paliotto*. V. Tosc. : di tela dipinta con che si tu-ra la bocca del cammino quando non vi si fa più fuoco.

PARAFULMIN. s. m. *Parafulmini*. Aste metalliche colle quali si difendono gli edifici dai fulmini.

PARAGÓN. s. m. *Paragone*, *Comparazione*.

A PARAGÓN. *A petto di* .... A Confronto. Modo avverb.

PARAGONAR. att. *Paragonare*, *Aggua- gliare*, *Comparare*, *Adeguare*.

PARÀGRAF. s. m. T. de' Tip. *Paragrafi*. Segni tipografici che hanno la figura di S.

PARALELI. s. f. T. d'Arch. *Paralelle*. Arnese che serve per tirar linee pa- lelle.

PARALELL. s. m. *Paralello*, *Comparazione*. Ma il *paralello* si fa tra cose diverse, la *comparazione* tra cose per lo più somiglianti.

PARALÈTT. s. m. *Farinata*. Sorta di po- lenta tenerissima. V. Frescaroèuj.

PARALÌTICH. s. m. *Paralitico*, *Paraletico*. Infermo di paralisia. Quel tremore che hanno alcuni vecchi nel capo, o nelle mani. *Paralisia* sorta di malat- tia per la quale alcuna parte del cor- po perde il senso, e talora anche il moto.

PARALIZZÀ. add. m. *Paralizzato*. V. sotto.

PARALIZZAR. att. *Paralizzare*. Neologismo dell'uso. Impedire, Incagliare.

PARALÙM. s. m. *Ventola*. Piccola rosta che serve per parare il lume di lu- cerna o di candela, affinchè non dia negli occhi.

PARAMAN. s. m. *Paramano*. Mostra delle maniche da uomo in genere detta anche *Rimbercio*. V. Mostra.

PARAMAN. s. m. *Manopola*. Mostra delle maniche da donna.

PARAMAN. s. m. T. de' Calzett. *Con- trapollici*. Parte della gabbia del te- lajo sulla quale il calzettajo tiene le mani nel lavorare.

PARAMAN. s. m. T. dei Calzol. *Ma- nuale*, *Guardamano*. Striscia di cuojo bucata nelle estremità che si fermano nel pollice dopo involta la mano, per difenderla dallo spago.

PARAMAN. s. m. T. de' Scherm. *Elsa*. Guardia della spada.

PARAMAN DLA CAMISA. *Polsini.* Quelle parti della camicia che cingono i polsi.

PARAMAN D'UN MUR. *Faccia.* La parte esteriore di un muro.

PARAMAN D'UN VESTÌ. *Aliotto.* Girello del vestito della zimarra intorno al polso con sparato.

PARAMAN O SALVUM ME FAC. Fig. *Salvaguardia.* Difesa, scherma, riparo.

PARAMÈNT. s. m. T. Eccles. *Paramento.* Veste o abito sacerdotale di vari colori. V. Aparamènt.

PARAMÈNT DA CESA. *Paramento.* Ornamento o drappo col quale s'adornano le pareti de' tempj.

PARAMÈNT DA MORT. *Gramaglie.* Quelle rasce o panni lugubri coi quali si velano i catafalchi, o si addobbano le pareti interne e le facciate delle chiese, quando vi si celebrano esequie o si fa mortorio. V. Teli nigri.

PARAMÈNT DA SEDÌLI. *Pancale.* Panno col quale copronsi le panche per ornamento.

PARAMÈNT D'UN MOLÉN. *Palmento.* Edifizio che contiene le macine e gli altri ordigni da macinare. *Farinajo* dicesi il luogo ove cade la farina dalla macine.

PARAMOSCHI. s. m. *Paramosche.* Specie di rosta che sventolando allontana le mosche. V. Moscaroèula.

PARANGÒN. s. m. T. de' Scarp. *Parangone.* Schisto nero siliceo di cui usano gli orefici per fare il saggio dei metalli.

PARANGÒN. s. m. T. di Stamp. *Parangone.* Carattere di stampa tra l'ascendonica e il testo.

PARAPÈTT. s. m. *Parapetto.* Quel muricciuolo che ne' lati de' ponti, ballatoi, terrazzi e simili, serve di sponda per appoggiarvi il petto.

PARAPÈTT. s. m. Fig. *Ajuto, Difesa.* Malleveria.

PARAPÈTT. s. m. T. de' Fabbr. Ferr. *Guardapetto.* Assicella con in mezzo una piastra metallica che si applica al petto quando si adopera il trapano.

PARAPÈTT. s. m. T. de' Legn. *Appoggiatojo.* Quella foderatura di legno che si fa alle ringhiere nella parte ove si poggiano i gomiti.

PARAPÈTT. s. m. T. Mil. Massa di terra o di muro mità esterna de' terrapieni un opera di fortificazione. I

Fuga	*Pendio.*
Gresta	*Cresta o terno.*
Scarpa	*Scarpa intern*
Zima.	*Cresta o sterno.*

PARAPÈTT. s. m. T. de' Mur Specie di sponda o para bassa molto che si fa dai l che piccolo ponte o strada profondi fossi o dirupi.

PARAPONT. s. m. T. degli Squ *motti o Scarmotti.* I pezzi delle barche che terminar torno delle coste.

METTER I PARAPONT. T. *Imbonare i schermotti.* Rien che sono tra uno schermott

PRAÀR. att. T. degli Addobb *Ornar con parato.* Addo chiesa, un altare ecc.

PARAR. att. T. di Cacc. Gettare terra o sassi sopra per mandare a appannare reti gli uccelli che vi so *Scacciata* l'atto di scacciar

PARAR. v. att. T. Eccl. *P* stire del paramento, o al dotale.

PARAR 'NA CAUSA. *Patrocin* dere.

PARAR SU. *Stimolare, S* spesse volte si dice in sens *burare, Tambussare, Bat cuotere.*

PARAR SU IL BESTI. *Para menti.* (Tosc.) Mandarli a darli al pascolo.

PARAR UN COLP, EL LÙM e Impedire opponendosi, co un colpo, una palla, un lume, la vista e simili.

PARAR VIA. *Cacciare.* Man

PARASÒL. s. m. T. de' Legn *Persiana.* (V. d'uso.) I di legno che si tiene alle f vedere e non esser veduto. plicati hanno:

a. . . . *Catenaccio.*
. . . . *Mastietti.*
èu . . . *Bastoncini.*
t . . . . *Ritti.*
. . . . *Gancio.*
. . . . *Bandelle.*
tta . . . *Scaletta.*
oèuli. . . *Stecche.*
. . . . *Sportelli.*
. . . . *Calettature.*
s . . . . *Traverse.*
a . . . . *Registri.*
. s. m. *Paravento, Indiana.*
di tela colorata, stesa su di-
elaj mobili per disporlo in mo-
ù conveniente onde ripararsi
ia. I Toscani lo dicono anche

d' un paravènt. *Telajo.*
! *Per bacco! Poffar bacco!*
zoli! Esclamazioni di maraviglia.
s. f. *Appezzamento.* Campo o
parte di terreno distinta, o da
i, o da fossati, o da filari di
da siepi, o in altro qualsia

. m. *Parco.* Luogo boschivo per
cinto di mura per lusso delle
i villa, o per comodo della caccia.
h. s. m. T. Mil. *Parco.* Luogo
ato e difeso per le artiglierie e
e più necessarie ad un esercito.
add. m. *Preparato.* Disposto,
ecchiato. *Posta la mensa,* di-
per uso del mangiare.
. s. f. *Apparecchiamento.* Fig.
io, Sfarzo, Grandigia.
att. *Apparecchiare.* Porre in
e, ammanire.
iar la tavla. *Mettere, Appre-*
la mensa. (Fr.).
èul. s. m. T. di Micol. *Prata-*
, *Pratolino.* Fungo che nasce
rati che è l' *Agaricus edulis* di
on.
aroèul. add. m. *Pratajolo, Pra-*
. Di prato.
Parecchi. Numero indeterminato,
i non molta quantità.
s. m. *Parete, Tramezzo* ecc. V.
j.
s. m. *Castellina, Casella, Cap-*
ella. Castelletto fatto con quattro
noci, tre in figura triangolare di sot-
to, e l' una di sopra.

Zugar a parén. *Giuocare alle caselle, alle cappannelle, o alle castelline.* V. Zugar.

Parènt. s. m. *Parente.* Congiunto per consanguineità.

Parènt. avv. come per esempio:

Far parènt da còll. *Far come quegli.*

Parènt. s. m. T. Bot. *Forbicina.* Canapa acquatica detta da Linn. *Bidens tripartita.*

Parènt dal la d' dònni. *Cognato.*

Parènt da la d' marì o d' mojèra. *Affine.*

Parènt dal la d' omi. *Agnato.*

Andar in parènt. *Andar trovare i parenti.* Andar in parentado.

L' è parènt d' tutt ùna. *È tutt' uno.* Torna lo stesso, è lo stesso.

Prossim parènt. *Parente congiunto.* Diconsi parenti trasversali quelli che dal medesimo stipite derivati, non sono nella diritta linea.

Parentà. s. m. *Parentado, Parentaggio.* La parentela, o i parenti. *Parentado zoppo* diconsi i parenti poveri o di mal concetto.

Parentèla. s. f. *Parentela, Consanguineità, Attenenza.* La serie de' parenti.

Strenzer la parentèla. *Far parentado,* o come dicono in Toscana, *Piantare il parentino.*

Parèntesi. s. f. *Parentesi.* I due segni semicircolari che inchiudono, in senso opposto, una parola od un periodo.

Parèr. s. m. *Parere.* Avviso di un legale, ma si usa anche per Opinione, Sentimento, Giudizio, Consiglio.

Parèr. n. ass. *Parere, Sembrare.* Avere apparenza: ma quando si giudichi dietro a paragone di somiglianza, dirassi meglio mi *sembra,* quando dietro ad apparenze, dira si meglio mi *pare.*

Parèr e n' esser, l' è chè filar e n' tesser. *Parere e non essere è come filare e non tessere.* Ove bisognano gli effetti nulla valgono le apparenze.

Parèr una pezza lavada. *Aver il viso pallido, Essere sparuto.*

An parèr vera. *Non parèr vero.*

Far parèr. *Far parere.* Operare che paja.

GNIR DEL PARÈR. *Convenire nell' altrui giudizio.*

TOÈCR PARÈR. *Consigliarsi.* Prender consiglio con alcuno.

PARGIAR EL PE, ecc. T. di Vet. V. Parzar.

PARI. s. m. T. de' Giuoc. di Lotto. *Pari.* I quarantacinque numeri pari del lotto.

PARI. *Pari.* Eguali. V. Par.

DA SO PARI. *Di pari condizione.*

PARIBUS CON PARIBUS. Latin. che vale *Ognuno co' suoi pari.*

PARIETARIA. s. f. T. Bot. *Parietaria, Murajuola, Vetriuola.* Erba assai comune, così detta perchè nasce per le pareti, e perchè serve a pulire i vetri. È la *Parietaria officinalis* Linn.

PARIGÉN. s. m. *Parigino.* Di Parigi, e fig. *Ganimede.* Zerbino, damerino, bellimbusto, profumino, muffetto, cacazibetto.

PARIGÉN'NA. T. Furb. *Ghigliottina* ed anche *Forca.*

PARILIA. s. f. *Pariglia, Coppia.* Due cose insieme, e diccsi per lo più de' cavalli.

PARILIAR. v. a. *Appariqliare.* Accompagnare un cavallo da tiro con altro simile nella statura e nel mantello. Il suo contrario è *Spariqliare.* (Ròmper o guastar la parilia).

PARINTÀ. s. m. *Parentado.* V. Parentà.

PARINTÒR. s. m. V. Cont. *Parentume.* I Parenti.

PARISÈLL. s. m. T. de' Tint. *Parucello.* Nome che si dà a quei bastoni sopra dei quali si ligia la seta. V. Cavia.

PARISIÈNN. Franc. usato nella frase:

A LA PARISIÈNN. *A tutta parigina.* Galantissimamente.

PARITÀ. s. f. *Paragone.* Egualità, comparazione.

PARLADA. s. f. *Parlata.* Discorso piuttosto lungo.

PARLADÒR. s. m. *Parlatore, Favellatore.*

GRAN PARLADÒR. *Gran dicitore.* Colui che parla molto e in istil grave.

PARLAMINTAR. att. T. Mil. *Parlamentare.* Il trattare che fanno gli aggressori coi difensori di una piazza della sua resa e sim.

PARLAND. *Parlando.* Voce usata nella frase:

MORALMÊNT PARLAND. *Secondo*

PARLAR. s. m. *Favella, Lingua guaggio, Idioma.* V. Linguagg

PARLAR. att. *Parlare, Disc Ragionare.* Ma *parlare* è far u parola, *discorrere* è parlare c su qualche proposito, *ragionar* discorrere con senno sopra u od una cosa. Talora si parla gno e tal altra si discorre se gionare.

PARLAR. att. Fig. *Amoreggiar*

PARLAR A BOCCA. *Parlare a b bocca.* (Cav.) Parlare a voce.

PARLAR ADASI. *Ponzare.* Parla gio per impotenza o capriccio.

PARLAR AFFETTÀ. *Fare il p* Parlare adagio e con prosopop

PARLAR ALLA BABALANA. *Favell sbracata, Favellare senza barb* cioè senza riguardo o rispetto.

PARLAR AMBIGOV. *Favellar coll scico.* Mostrar sua mente a m

PARLAR CMÈ UN DOTTOR. *Parlar natamente.*

PARLAR CMÈ UN LÌBER STAMPÀ. *le parole.* Parlar appuntato.

PARLAR CON EL PANTIÒN. *F affannato.* Parlare a minuzzoli rottamente.

PARLAR CON MALIZIA. *Parlar cortigiana.* Esprimere colla bo che non si sente nel cuore.

PARLAR DA BAGGIÀN. *Favellare posito.*

PARLAR DA BON. *Favellare in su Parlar da senno.* Dir davver per baja.

PARLAR DA CRISTIÀN. *Parlare stiano,* cioè chiaramente od mente.

PARLAR DA IMBERJAGH. Fig. *A a secco.* Cicalar da briaco senz'

PARLAR DA LOR. *Far soliloqui* lare da sè.

PARLAR DA OM. *Parlare ass mente.*

PARLAR DORMEND. *Barbugliare*

PARLAR FOÈURA DI DENT. *Dire checchessia a buona cera.* Dir mo proprio liberissimamente. V. i

PARLAR FRANZÈS CMÈ 'NA VÀC GNOÈULA. *Parlar francese, qua*

i pedignoni nella lingua, cioè
simo.
ᴀʀ ɪɴ ᴀʀɪᴀ. *Tirare in arcata*, ' *la bocca e soffiare*. Favellare a.
ᴀʀ ɪɴ ɢᴏʟᴀ. *Barbugliare, Gor-re*. Parlare in gola.
ᴀʀ ɪɴ ᴘᴏɴᴛᴀ ᴅ' ꜰᴏʀᴢéɴ'ɴᴀ. *Par-n punta di forchetta*. Favellare amente. Dicesi *Linguajo, Cru-*; colui che sta con soverchia losità attaccato alla purità della l.
ᴀʀ ɪɴ ᴛ' ᴇʟ ɴᴀs ᴏ ɪɴ ᴛʟᴀ ɢôʟᴀ. *cleostoma*.
ᴀʀ ɪɴ ᴛʟᴀ ᴍᴀɴ. *Frastornare*. rre altrui con parole vane dal-a a cui attende.
ᴀʀ ɪɴᴜᴛɪʟ. *Vaniloquio*.
ᴀʀ ʟɪʙᴇʀ. *Parlare con apertura*.
ᴀʀ ᴍᴀʟ. *Cinguettare*, e fig. *Spar-* Mormorare, suonar le campa-

ᴀʀ ᴘᴇʀᴄʜè ᴀ s' ɢ' ʜᴀ ʟᴀ ʙᴏᴄᴄᴀ. *lare come i papagalli*. Non sa-ene quel che si dica.
ᴀʀ ᴘᴏᴄʜ ᴇ ʙéɴ. *Aver il cervello lingua*. Badar bene a quello dice.
ᴀʀ s'ᴄɪèᴛᴛ. *Parlar col cuore*..
ᴀʀ sᴇɴᴢ ᴏꜰꜰéɴᴅᴇʀ. *Dir che non ccia*.
ʀ ᴀᴅᴀsɪ ᴀ ᴘᴀʀʟᴀʀ. *Parlar riser-*

ʙʟᴀʀ ᴘᴏᴄʜ ʟᴀ s' ɪɴᴅᴠéɴ'ɴᴀ séᴍ-*Chi parla semina, chi tace rac-*. Proverbio savissimo che non mai abbastanza posto in pratica.
ᴘᴀʀʟᴀʀ. *Introdurre*. Far favellare in iscrittura. *Abboccare* far ue persone parlino insieme.
ʀɪ. s. m. *Parlatorio*. Quel luogo si favella alle monache in clau-*Locutorio*, luogo in cui i reli-claustrali si riducono insieme a rere.
ᴀᴛᴏʀɪ. s. m. Fig. *Bocca*.
ᴀ. *Parliamo*. Concludiamo la cosa.
ᴘᴀʀʟèᴍᴍᴀ ᴘù. *Discorsi a monte, che a monte, Non c' è che ri-*.
. f. *Parma*. La città nostra ed rente che la interseca.

Avéʀ ᴘᴀssà ʟᴀ ᴘᴀʀᴍᴀ. *Aver lasciate le polpe in Fiandra*. Aver le gambe sottili.
Fɪɴ ᴄʜᴇ Pᴀʀᴍᴀ sᴀʀà Pᴀʀᴍᴀ. *Finchè durerà la patria nostra*.
Pᴀʀᴍsàɴ. V. Pramsàn.
Pᴀʀᴍsᴀɴéɴ'ɴᴀ. s. f. T. de' Tipogr. *Parmigianina?* Nome del più piccolo carattere da stampa del Bodoni detto altrove *Occhio di mosca* o microscopico.
Pᴀʀòᴄᴄʜɪᴀ. s. f. *Parocchia, Parrocchia*. Chiesa che ha cura d'anime.
Pᴀʀᴏᴄᴄʜɪᴀʟᴀ. add. f. *Parrocchiale*. Chiesa che è Parrocchia.
Pᴀʀᴏᴄᴄʜɪàɴ. s. m. *Parrocchiano*. Persona della parrocchia.
Pàʀᴏᴄʜ. s. m. *Paroco*. Quel sacerdote al quale il Vescovo affida una parrocchia. V. Pervòst.
Pᴀʀᴏèᴜʟ. s. m. *Pajuolo*. Vaso di rame rotondo con manico di ferro arcato, per uso della cucina.
Pᴀʀᴏèᴜʟ. s. m. T. de' Capp. *Vagellino, Bagno*. Caldaja ove si fa bollire acqua concia e si immerge la falda per imbastirla e farne un cappello.
Pᴀʀᴏèᴜʟᴀ. s. f. *Caldaja*. Vaso ordinariamente di rame da scaldarvi o bollirvi entro checchessia.
Pᴀʀᴏʟᴀ. s. f. *Parola*. Voce articolata significativa dei concetti dell' uomo. Voce è suono articolato o no tanto d'uomini che di bestie.
Pᴀʀᴏʟᴀ. s. f. *Parola, Vocabolo, Dizione, Termine*. Segno espresso con scrittura di un dato concetto. *Monosillabo*, parola di una sillaba. *Bissillabo o Dissillabo*, parola di due sillabe. *Trissillabo*, di tre. *Polissillabo*, di molte sillabe.
Pᴀʀᴏʟᴀ. s. f. Fig. *Promessa*.
Pᴀʀᴏʟᴀ ᴀɴᴛɪɢᴀ. *Arcaismo*. Vocabolo o modo famigliare agli antichi che più non si usa.
Pᴀʀᴏʟᴀ ᴄʜ' ɪɴ ᴠᴀʟ ᴢéɴᴛ. *Parola gravida*. (Franc.) Parola di grande significanza.
Pᴀʀᴏʟᴀ ᴅ' ᴏɴᴏʀ. *Parola d' onore*. Di fede certa.
Pᴀʀᴏʟᴀ ᴅ' ᴏʀᴅᴇɴ. T. Mil. *Segno, Santo, Parola, Nome, Contrassegno*. Parola data dal comandante perchè serva di regola in riconoscersi scambievolmente i soldati.

PAROLA NOÈUVA. *Neologismo*, e dicesi *Neologia* l'arte di formar nuove voci, e *Neologo* chi fa uso frequente di nuove voci.

PAROLA PER PAROLA. *Di parola in parola*. (B. L.)

PAROLA SALADA. *Puntura*, *Motto pungente*.

PAROLA SMAGNADA. *Parola abrasa*. Diffettosa per vecchiezza o per cancellatura e dicesi di quelle de' codici, o de' libri stampati.

PAROLA SPORCA. *Parola oscena*, *sconcia*, *grassa*.

AN MANCAR CHE LA PAROLA. *Parer un cristianino*, e dicesi di bestie famigliari e assai destre.

AVER DO PAROLI. *Aver due bocche o due cuori*. Essere un tecomeco, un uomo di mala fede.

CIAPPAR IN PAROLA. *Pigliar sul fiato*, *Pigliar in parola*.

DAR PAROLA. *Obbligar la sua fede*, *Dar fede*.

DIR 'NA PAROLA IN TL' ORÈCCIA. *Favellare all' orecchio*.

DOVA STA UN PAN, A POÈUL STARGH UNA PAROLA. *Bocca chiusa e occhio aperto*, *non fè mai nessun diserto*. Questo prov. non corrisponde in tutto a quello del nostro dialetto; ma finora non ho trovato corrispondente che più gli si accosti.

MANCAR D' PAROLA. *Mentir la parola*, *Mancar di fede*.

MANCAR IL PAROLI IN BOCCA. *Morir le parole tra denti*.

METTER 'NA BÒN'NA PAROLA. *Intercedere*. Interporsi per bene.

MUDAR PAROLA. *Sdire*, *Disdire*.

'NA PAROLA. *Una parola di grazia*, *Senti prima una parolina*. Modo di invitar uno ad ascoltarci.

'NA PAROLA TACA L' ALTRA. *Il dir fa dire*, *Di cosa*, *nasce cosa*. Una parola tira l'altra.

PASSAR PAROLA. *Far passata*. Far assapere.

PASSAR PAROLA. T. Mil. *Passar parola*. Far sapere un ordine a tutto l'esercito con dirlo successivamente l'uno all'altro, senza romor di voci o mutar posto.

STAR IN PAROLA. *Star sopra la* Star sotto la parola o legato al rola.

TOÈUR LA PAROLA D' IN BOCCA. *le mosse*.

PAROLADA. *Pajuola*, *Pajuolata*. quantità di roba, che si cuoce, cape in un pajuolo.

PAROLAZZA. s. f. *Parolaccia*. Mala o veniente parola. V. anche Parol

PAROLÈN. s. m. *Calderotto*, *Calde* *Lavezzuolo*. Caldajo piccolo.

PAROLÈN'NA, PAROLÈTTA. s. f. *Par* *Paroluccia*, *Parolinetta*, *Parol* *Parolozza*, piccola parola. Una rola di breve durata.

PAROLÈN'NA. s. f. *Calderuola*, *juola*. Piccola caldaja.

PAROLÈN'NI. *Paroline di mele*. Sdolc da innamorato, parole d'amore.

PAROLI. s. f. pl. *Parole*.

AN SAVÈR DIR DO PAROLI IN *Non saper accozzar due parol* sapere spiegarsi.

DAR DIL BÒN'NI PAROLI. *Pasce parole*.

D' POCH PAROLI. *Corto di paro* cesi di persona parca di parole.

GNIR A PAROLI. *Pigliar parole* *scaldarsi*, *Rinfuocar di parol* taccar quistione.

IL PAROLI ÈN PAROLI, I FATT ÈN Prov. *Le parole son pasto da* — Le parole son femmine e i son maschi. Le parole non fan rina. —

IL PAROLI J ÈN D' ARIA. *Le parol hanno il manico*, cioè sono mento fuggevole nelle contest che basano sovr' esse.

IL PAROLI J ÈN CHÈ IL ZRÈS, ADRI A GH' IN VA DÈS. *Una parola tir tra*. Il dir fa dire.

MSURAR IL PAROLI. *Parlar colle*

TACARS A PAROLI. *Venir a p* Oltraggiarsi di parole, contende

TIRAR FOÈURA IL PAROLI CON EL R *Cavar di bocca le parole colle glie*. Durar fatica a far parlare a

TUTT BELI PAROLI. *Tutta soja*, *cacherie*. Tutte cacabaldole, lisciate.

PAROLÌ. T. di Giuoc. *Parolì*, *Posta*

il doppio di quello che si è giuo- prima al Faraone o quell'orec- ta che si fa alla carta per segno paroli.
LISS. s. m. T. di Giuoc. *Palle uti.* Giuoco che si fa da ragazzi ndo l'uno in alto una o due ete, l'altro apponendosi a dire da parte si volgeranno cadendo.
N. s. m. *Pajuolo grande.*
OLÒN o PAROLÒN'NA. *Parolone, lona.* Parola gonfia, sesquipedale.
s. m. *Padrone, Pilota, Nocchiero.* che comanda nella barca, e la a. *Pennese* quegli che supplisce oto quando dorme.
ELI. s. f. *Pappardelle.* Lasagne, ali per lo più si cuocono in).
.ÒN. s. m. *Pappalasagne, Lasa- e.* Uomo grande e scipito. V. llòn.
. s. f. T. d'Entom. *Farfalla.* re d'insetti lepidotteri che com- le un gran numero d'insetti del- essa specie e in particolare le e, le *bombici*, le *tignuole* e le *e*, tra le farfalle notturne; le , le *sesie* e le *zigene* tra le cre- lari; i *globulicorni o ropaloceri,* diurni.
PAJA DA CÀVOL. T. d'Ent. *Farfalla oja.* Sorta di farfalla il cui bru- re sui cavoli, sulle rape e simi- questa famiglia, di cui divora le . È detta da Linn. *Pieris brassicae.*
'AJA DEL GRAN. T. d'Entom. *Far- dei grani.* Quelle farfalline che idano nei grani, sviluppate dal- ve delle tignuole de' grani. La *na tinea granella* dei Sist.
'AJA DA ORT. T. d'Entom. *Pieride ezata.* Farfalla che ha le ali ie con piccolo orlo nericcio, il 'uco è giudicato da Linneo la degli orti. È la *Pieris crataegi* stesso.
r. s. m. T. d'Ornit. *Lui piccolo.* etto vivacissimo che saltella di to in rametto cacciando gl'in- e che dal verso che fa è stato da' Toscani *Lui.* È la *Sylvia* Lath.

PARPAJÉN'NA, PARPAJÈTTA. s. f. *Farfal- lina, Farfalletta, Farfallino.* Piccola farfalla.
PARPAJÉN'NA DA LUM. *Falena.* Genere d'insetti dell'ordine dei lepidotteri, famiglia dei faleniti di Latreille così denominati dal loro istinto di volare intorno le faci.
PARPAJÉN'NI. *Litosie.* Sorta di farfalle campestri che non volano molto, cu- rando esse assai i loro bruci che pon- gono nelle scorze delle piante.
FAR IL PARPAJI. *Sfarfallare.* L'uscir fuori del bozzolo i bachi da seta dive- nuti farfalle. *Sfarfallatura* l'azione dello sfarfallare. *Infarfallire* divenir farfalle.
PARPAJOÈULA O ZINQUÉN'NA. *Parpajola,* o quarto di lira vecchia parmigiana.
PARPAJÒN. s. m. *Farfallone.* Farfalla grande.
PARPAJÒN. s. m. T. de' F. Ferr. *Mastietti.* Congegnatura di due ferri a alie, cioè allargati, con snodatura in mezzo, conficcati, l'uno negli spor- telli, l'altro nel telajo delle finestre.
PARPAJÒN. s. m. T. degli Orivol. *Ven- tola.* Pezzo attaccato all'ultimo roc- chetto di soneria di una ripetizione o di un oriuolo da torre.
PARPAJÒN. s. f. T. de' Bigatt. *Far- falla.* La crisalide femmina del bom- bice del gelso la quale distinguesi dal corpo più grosso e acuminato che ha a confronto del maschio.
PARPAJÒN MASC' O DA I OCC. T. de' Bigatt. *Farfallino.* Il maschio del bombice del gelso. È singolare che mentre alcune massaje chiamano oc- chi del farfallino le due piumette del capo, alcuno per altro dotto scriva e stampi che il baco da seta non ha occhi. L'illustre Prof. E. Cornalia nel- la sua Monografia del Bombice del gelso ha dimostrato che il baco ha occhi costituiti da sei globulini per ogni parte anteriore delle squame parietali del capo, e che la crisalide ne ha di consimili formati da mag- gior numero di globulini.
PARPAJÒN DEL GIRAROST. *Mulinello.* Crociera con alie alle estremità, sor- retta nel centro da un pernio gire- vole mosso dalla susta del girarrosto.

Parpastrell. s. m. *Pipistrello, Vipistrello, Nottola.* Animal volatile notturno, di mezzana grandezza tra uccello e topo. Il *Vespertilio murinus* Linn.

Parpatli. s. f. *Pappardelle.* Sorta di nastrini caserecci tagliati a pezzi scaccati che si fanno in minestra.

Parpatlar. att. *Ciaramellare.* Avviluppar con parole senza conclusione. *Cinguettare.*

Parpatlòn. s. m. *Cianeione, Cianciatore.* Un ciaramella.

Parpebli. Storp. di Palpebri. V.

Parsòn. V. Persòn.

Part. s. m. *Parto.* Il partorire ed anche la creatura partorita.

Part. Fig. *Trovatello.* Pretesto, scusa, frottola, bubbola.

Part fals. *Mola.* Massa di carne informe che si genera nell'utero invece del feto.

Part sutt. *Parto secco.* Non accompagnato dallo sgorgo delle acque dell'amnio.

Alvars d' part. *Andare in santo, Entrare in santo.* Andar le partorienti in Chiesa la prima volta dopo il parto per ricevere la benedizione. Il benedire che in tale occasione fa il prete, dicesi *Mettere in santo.*

Arvirs el part. *Venire in sul parto.* Disporsi allo sgravamento.

Fresca d' part. *Tenera di parto.*

Rinovament del part. *Capoparto.* V. Rinovament ecc.

Temp del part. *Puerperio.*

Parta. s. f. *Parte.* Lato, verso, banda.

Parta. s. f. *Scotto, Quoto, Stregua.* Quella parte che tocca a ciascuno nel pagar la cena, il pranzo o simile spesa fatta in comune.

Parta. s. f. *Porzione, Tangente.* Parte di un capitale o di un fondo. *Cavato,* parte che si ha sul capitale di una banca di commercio.

Parta. s. f. T. Leg. *Parte, Collitigante.* Così rispettivamente diconsi i due litiganti ma più propr. *Attore,* chi intenta la lite, e *Reo* chi è chiamato in giudizio, che più convenientemente dicevasi da' Romani *Convenuto.*

Parta. s. f. T. Mus. *Parte, Pezzo.* Quella porzione di un opera musicale che si assegna ad un individuo. Le opere dividonsi in *Parti vocali, istrumentali, reali, dominanti, medie, estreme,* ecc.

Parta. s. f. T. Teatr. *Persona.* Il personaggio che si finge sulla scena.

Parta da ragazz. *Abbiabè, Abbicci.* Librettino sul quale i fanciulli imparano a leggere. Tavola.

Parta d' aspètt. T. Teatr. *Parti gravi.* Contr. di parti buffe, giocose, ecc.

Parta del pél. T. de' Conc. *Buccio.* La parte delle pelli cui si è tolto il pelo o la lana che dicesi anche *Fiore.*

Parta del vangeli. T. Eccl. *Corno sinistro.* La parte dell'altare ove il sacerdote legge il vangelo.

Parta dla carna. *Carniccio, Carne.* La banda di dentro della pelle degli animali.

Parta dl' epistola. *Corno destro.* Parte dell'altare ove il sacerdote legge l'epistola.

Parta obbligada. T. Mus. *Obbligato, Spartito.* Parti della musica che si danno per cantare o suonare con altri.

Parta principala. T. Music. *Parte dominante.* Quella che sostiene la cantilena principale. *Parte estrema o suprema,* la più alta.

Avér qualcosa da parta. *Serbare un buon gruzzolo.* Aver una sommetta a parte.

Da 'na parta. *Da una parte, da un lato.* Fig. *Per un certo rispetto.*

Da parta. *In nome, Da parte.* Per parte d'alcuno, per ordine, di commissione.

Dar parta. *Dar parte.* Partecipare, comunicare checchessia ad alcuno.

Far la parta da pader, da tiràn ecc. *Far la persona di padre, di tiranno ecc.*

Lassar da parta. *Lasciar da banda.*

Metter da parta. *Metter da banda.* Scegliere, oppure risparmiare. Guardar in disparte.

Passar da parta a parta. *Passar da banda a banda.* Ferire altrui dinanzi e far passare il ferro di dietro.

Toècr la parta d' von. *Pigliarla per uno.* Essere in suo favore.

r parta. *Parteggiare.*
iant. *Parteggiante, Fautore.* Che
;gia per uno.
ar. att. *Parteggiare.* Prender

a. s. f. *Partenza.*
i d' partenza. *Essere sulle mosse.*
s. m. *Parlere, Parterre.* Quel
de' giardini che rappresenta o-
·abescata. Giardino a ajuole co'
partimenti.
èr d' na tavla. *Trionfo o Trion-
tavola.* Que' vasi di fiori o si-
he si mettono per ornamento
una mensa ad imitazione quasi
partere di giardino.
èr d' un teater. *Platea.* La parte
ıssa d'un teatro ove stanno gli
ori.
a bass. *Pudende.* Parti vergo-
, e scherz. Masserizie.
r foèura il parti. T. di Mus.
fuori le parti. Copiare dalla
ıra le singole voci o parti, a
i farle studiare od eseguire.
'artito, Parte, Setta, Fazione.
i. s. m. *Occasione, Trattato di
monio.*
i. Fig. *Termine, Stato, Pericolo,
, Spediente* ecc.
i. V. Pertì.
ontàn dai partì grass. *Dai gran
i partiti.*
'er la testa a partì. *Mettere
ıello a bottega, il capo a par-
Stare a segno.* Far senno. Tor-
in cervello.
lontàn dai partì grass. *I boc-
randi son quelli che affogano,
larsi dalle buone derrate.* Guar-
che sotto il vil prezzo bene
si trova fraude.
a. s. f. *Comunichino.* Particola
s'amministra ai fedeli il sagra-
dell'Eucaristia.
ar. s. m. *Privato.* Dicesi di per-
che non abbia ingerenza alcuna
cosa publica benchè di estrazio-
vile.
ticolar. add. *Particolare.* Singo-
peculiare. Che sta da sè.
larità. s. f. *Singolarità.* Cosa o
tanza distinta.

Partida. s. f. T. di Comm. *Partita.* Nota o memoria di debito o credito che si fa sul libro de' conti.

Partida. s. f. Fig. *Partita* per *Quantità* di una data merce.

Partida. Fig. *Mestiere, Arte, Professione.* E talvolta lo diciamo in senso ancor più ristretto e precisamente per *Compito,* che è quell'opera o lavoro assegnato altrui determinatamente.

Partida per *Parte.* T. delle Arti. La parte anteriore o posteriore d'una cosa.

Partida. T. di Giuoc. *Partita, Giuoco.* Fare, vincere, perdere una o più partite, uno o più giuochi.

Partida averta. *Debito acceso,* cioè non pagato.

Partida d'carti. T. de' Taroc. *Grossa.* Pacco di dodici dozzine di carte da giuoco.

Partida d' cont. *Posta.* (B. L.) *Partita.*

Partida d' na fnestra, d' un uss ecc. *Imposta.* Quell'una delle due parti o più di legname ond'è composto un uscio, una griglia, una finestra ecc.

Arvir 'na partida. *Accendere una partita.* Descrivere nel libro di negozio una partita.

La prima partida la s' dà ai puttén. *Il primo si dà ai putti.* Così dicono i giuocatori quando perdono il primo giuoco.

Meza partida. T. di Giuoc. *Mezza caccia.* Così chiamasi il vantaggio che ha il giuocatore sopra l'avversario ad ogni suo fallo. (falsa battuda).

Partidèla. s. f. *Particella,* e T. di Comm. *Partitina.* Parte minima di una data merce o di un raccolto da vendere.

Partidèll. s. m. *Partituzzo.* Piccolo partito.

Partidètta. *Giuochetto.* Giuocolino, piccol giuoco, partitina.

Partidi. s. f. T. di Ferr. *Parti.* I due lati che congiungono la parete e la sacca della fornace.

Partidi del nas. *Pinne.* Le ali laterali del naso.

Partidi d 'na forbsa. *Lame, Coltelli.* Le due parti della forbice unite dal perniuzzo.

Partida d' cy vesti. V. Alòn, Davanti, Schinal e Vesti.

Partidós, s. m. *Partito sbardellato*. Ricchissimo partito di matrimonio.

Partidós'sa, Partidazza. s. f. *Partitone*. Grossa partita.

Partidór. s. m. *Partitore*. Distributore delle acque di fontana o di quelle d' irrigazione.

Partidura. s. f. T. di Mus. *Partitura*. Tutte le parti di un componimento musicale, poste l' una sotto l' altra sopra righi speciali per potersi veder tutte a colpo d' occhio.

Partimént. s. m. T. Mus. *Partimenti*. Esercizii sul basso cifrato non e cifrato per lo studio dell' armonia e dell' accompagnamento.

Partiór. s. m. T. di Giuoc. *Tutta partita*. Giuoco risultante da quattro carte simili alla bazzica o da una serie di carte superiori ad altro giuoco che ci dia partita vinta d' un colpo.

Partir. att. *Partire*. Andarsene, Dividere, Separare ecc. V. Andar via.

Partir. att. T. degli Oref. *Partire*. Sciogliere e separare l' uno dall' altro i metalli.

Partirse. n. p. per *Allontanarsi*

Partitant. s. m. *Partigiano*, *Fautore*. Ch' è aderente ad una fazione. *Zelatore*, *Caldeggiatore*, difensore ardente di checchessia. *Seguace* seguitatore di una dottrina.

Partizión. V. Partidura.

Partizión. s. f. T. di Zecca. *Affinamento*. L' atto del separare l' oro dall' argento o da altri metalli.

Partóri, add. m. *Partorito*, *Parturito*.

Partoriénta. s. f. *Puerpera*. Partoriente.

Partorir. att. *Partorire*, *Figliare*, *Generare*. Dicesi *Binare* il partorire due figliuoli a un corpo.

Parúcca. s. f. *Parrucca*. Capelliere di capelli posticci. *Parrucchino* diminut., *Parruccaccia*, accrescit. e avvilit. *Capinascente*, sorta di parrucca fatta in modo che i capelli sembrano come nati nel capo stesso anzi che posticci. Fralle diverse fogge di parrucche in uso erano la *Parrucca* alla *Delfina*, all' *Imperiale*, alla *Cavaliera*, in *borsa di gorgia*, *a groppi*, ecc. [illegible] sono di poco uso o nessuno.

Le parti della parrucca sono:

Bord.	. *Bordafronte*.
Cuff	. *Cuffetto*.
Fili	. *Tacche*.
Foendra. . . .	. *Rete*.
Gir	. *Torrante*.
Pels	. *Cernecchi*.
Placa.	. *Piacca*.
Rizz	. *Buccole*.
Rosetta	. *Cocuzzolo*.
Spartidura . . .	. *Scriminatura*
Stela	. *Stello*.
Trezza	. *Treccia*.

Ciappar la parucca. *Ubbriacar*

Far 'sa parucca a vos. *Rosen cuffia ad alcuno*. Risciacqua[illegible] bucato, fargli un rabbuffo, u[illegible] manzina, un lavacapo, una b[illegible] Fargli una riprensione, corregg[illegible]

In parucca. *Imparruccato*.

Metters la parucca. *Vestir p ca*, e in altro signif. Imparruc[illegible]

Servir vos d' barba e d' pa[illegible] *Farla doppia di figura*, *Concia pel di delle feste*. Conciar mal[illegible] gran danno ad alcuno. *Servir [illegible] di coppa*, *e di coltello*. Vale s[illegible] in tuttociò che desidera e gli [illegible] sogna.

Paruccbén. s. m. *Parrucchino*. Di[illegible] di Parrucca.

Parucchér. s. m. *Parrucchiere*, [illegible] *ciatore*. Colui che fa o assetta l[illegible] rucche da uomo e da donna. *biere* che rade la barba e che [illegible] cia i capelli agli uomini. Le [illegible] zioni, gli strumenti e le cose nenti al Parrucchiere sono:

OPERAZIONI PRINCIPALI DEL PARRUCCHIERE.

Bòjer i cavì . .	*Sgrassare i c*[illegible]
Far el pastizz . .	*Cuocere i ca*[illegible]
Far su il trèzzi .	*Attrecciare*.
Far su i papiliott.	*Far le carte ricciaja*.
Interzar. . . .	*Intrecciare*.
Pettnar	*Pettinare*.
Regolar il passadi.	*Fermare i gi*[illegible]
Sbaruffar i cavì .	*Scompigliare*.

ıar il passadi. *Stirare i giri.*
ar i cavì . . *Scrinare.*
r . . . . . *Tondare o Tosare.*

STRUMENTI.

hètt . . . *Telajo.*
ìn . . . . *Subbielli, Colonnette.*
. . . . . *Capelli.*
da lavòr . . *Capelli sgrassati.*
ich . . . . *Frenelli.*
da rizz . . *Ferri da ricci.*
da papiliott. *Stiacce.*
sa . . . . *Forbice.*
i. . . . . *Aghi.*
i da pettnaıra . . . . *Spilli neri.*
i da rizz . . *Forcine.*
pass . . . *Treccia rada.*
tura. . . . *Corredo.*
. . . . . *Piombini.*
. . . . . *Treccia fitta.*
:n . . . . *Pettine.*
tàzz. . . . *Cardo.*
tla da rizz. . *Trecciera.*
ı . . . . . *Seta.*
ı'na . . . . *Martellina.*
pén . . . . *Toppazzoli, Diavolini.*
ʒòn . . . . *Strigatojo.*
i. . . . . *Sustine.*
a. . . . . *Testiera.*
ètt . . . . *Telajno.*
ıza . . . . *Trinella.*

COSE ATTINENTI.

r. . . . . *Ciocchetta.*
d . . . . . *Bordafronte.*
ıtta . . . . *Decenza.*
lòn . . . . *Cascate.*
òn . . . . *Cincinni.*
ff. . . . . *Ciuffetto.*
òn . . . . *Cipollotto.*
a. . . . . *Coda.*
tén . . . . *Topino.*
tèn da donna. *Capelliera.*
ıda . . . . *Sfoglia di crusca.*
ntén . . . . *Frontino.*
tt. . . . . *Arricciato.*
ezzadura . . *Staffa.*
iliott. . . . *Ciambella.*

Parucca . . . . *Parrucca.*
Parucchén . . . *Parrucchino.*
Passada . . . . *Giro, Passata.*
Pastizz . . . . *Cruscata.*
Pettnadura . . . *Pettinatura.*
Polsètt . . . . *Giretto.*
Rizz . . . . . *Ricci.*
Rizz a la pupòn'na. *Pioggia.*
Rizzara . . . . *Ricciaja.*
Spartiziòn . . . *Scriminatura.*
Spettnadura . . *Cerfuglio.*
Tessidura . . . *Tessitura.*
Testidura strazzada . . . . *Tessitura capinascente.*
Topè. . . . . *Toppè, Crestone.*
Zàzzra . . . . *Zazzere, Chioma.*

Parucchén. s. m. T. de' Parr. *Parrucchino, Toppino.* Mezza parrucca che cuopre solamente una metà del capo.

Parucchèra. *Acconciatrice, Mazzocchiaja.* Colei che acconcia i capelli alle femmine. *Barbiera* la donna del barbiere che fa la barba.

Parucchètta. s. f. Fig. *Pubescenza.* Peli del pute.

Paruccòn. s. m. *Zazzerone.* Colui che ha zazzera grande, e fig. Uomo di costumi all'antica, Primasso, Patrizio.

Parzar. att. *Pareggiare.* Far pari, adeguare, uguagliare.

Parzar. att. T. d'Agr. *Ripianare un campo.*

Parzar. att. T. dei Legn. *Ragellare.* Pareggiare, Uguagliare le estremità o le superficie de' lavori o de' legni.

Parzar al viv o a fond. T. di Vet. *Pareggiare al vivo.* Dicesi quando coll'incastro si porta via la suola in qualche punto del piede sino ad arrivare al vivo per qualche scopo.

Parzar el pe. T. di Vet. *Bianchire.* Togliere una parte della suola di un cavallo con uno strumento chiamato *incastro.*

Parzar el tacch. T. de' Calzol. *Sfiossare il tacco.* Aggiustarlo col trincetto di punto in punto.

Parzar la tera. T. de' Fornac. *Lisciare.* Pareggiar la mota nella forma de' mattoni e simili.

Parzial. add. *Parziale.* Favorevole verso una delle parti.

Parzialità. s. f. *Parzialità.*

Far dil parzialità. *Parzialeggiare.*

Pasa. s. f. *Pace.*

Andà in pasa che la carità l'è fata. *Addio ser Ugo, che la paglia è data.* E dicesi scherz. a chi arriva troppo tardi in una faccenda, o si vuole sol d'apparenza licenziare.

Far la pasa. *Far la pace.* Appaciarsi, tornare amici, acconciarsi.

Far pasa. T. di Giuoc. *Far pace.* Far la pace, pattare, essere patta, essere pace, esser del pari.

Lassar in pasa. *Lasciar requiare.* (Sacch.)

Mandar in pasa. *Mandar via.* Accomiatare.

Metter el so coèur in pasa. *Darsela giù, Por giù l'animo.* Non pensar più a checchessia.

Mettr in pasa. *Recare a pace, Rivocare a concordia.* Tornar amici due discordi o contendenti.

Ne s' savèr dar pasa. *Non si saper dar pace.*

Va in pasa. *Vatti con Dio.* Maniera usata in accommiatar da sè i poveri.

Pasar. att. *Pacificare.* Abbonire, Placare, Calmare, Sedare, Quetare, Tranquillare, Rappacificare.

Psaclà. add. *Pascolato, Pasciuto.*

Pasclar. att. T. d'Agr. *Pascolare, Pascere.* Il tagliare che fanno le bestie co' denti l'erba per mangiare; ma *pascolare* dicesi delle gregge e degli armenti, *pascere* d'ogni altro animale.

Roba da pasclar. *Pascolame.* Ciò che serve a pascolare.

Pàscol. s. m. *Pascolo, Pasco.* Prateria naturale o luogo erboso dove pascolano i bestiami. *Pasciona,* luogo di mare dove si pascono i tonni.

Pàscol. (condur al) *Pasturare le pecore.* (Vas.) Vanno le pecore al pecorile, alla pastura, al guazzatojo. (Bart.)

Pascolìv. add. m. *Pasturativo.* Terreno a pastura.

Pas cristi. T. de' Fondit. PX. Nome di questo monogramma.

Pasqua alta. *Pasqua fiorita.* Dicesi di quella che ricorre assai inoltrata nell'anno per es. in Aprile.

Pasqua bassa. *Pasqua col*
Quella che viene poco inoltr
es. in Marzo, che spesso si
presso al fuoco.

Pasqua dall'oèuv. *Pasqua*
Pasqua di Risurrezione, Pasq
giore. Pasqua d'agnello, e
assol. *Pasqua.*

Pasqua roèusa. *Pasqua rugia*
squa rosata. Pasqua di Pente

Far la pasqua. *Pasquare.*
pasqua, Sguazzare. E in s
cristiano *Comunicarsi.* Ridurs
nitenza.

Trovar pasqua in dmènga.
pasqua in domenica. Succe
conciamente alcun fatto.

Pasqual. *Pasquale.* Nome propri

Pasqual. add. *Pasquale, Pasq*
Di pasqua, attinente a pasqu

Tri pich ad' san Pasqual. *Il*
nell della morte. Ubbia di p
dall'udire a caso tre colpi ne
zanotte si credeva di dover
fra tre dì. Ora poche vecchia
sano crederli un segno fune
più sorridono di compassione
dire certe favole del volgo c
feriscono a tale pregiudizio.

Pasquètta. s. f. *Befania, Epifa*

Pass. s. m. *Passo.* Spazio compr
l'uno all'altro piede in anda

Pass. s. m. *Passaggio, Pass*
go per cui si passa ad altro

Pass. s. m. Fig. *Ricorso in g*
Reclamo.

Pass. s. m. T. d'Agr. *Callo*
lico. L'apertura che si fa ne
per pòter entrare ne' campi.

Pass. s. m. T. de' Gram. *Luog*
tore. Passo.

Pass. s. m. T. de' Baller.
Passo Movimento de' piedi c
varia sua forma prende va
come i seguenti:

Pass alvà. *Passo rilevato.*

Pass andant. *Passo andante*
nario.

Pass avert. *Passo aperto.*

Pass balzà. *Ripicco.* Passo a
indietro alterno battuto alter

Pass battù. *Passo battuto,*
da ribattute.

nar il passadi. *Stirare i giri.*
;ar i cavì . . *Scrinare.*
r . . . . . *Tondare o Tosare.*

STRUMENTI.

:hètt . . . *Telajo.*
én . . . . *Subbielli, Colonnette.*
. . . . . *Capelli.*
da lavòr . . *Capelli sgrassati.*
tich . . . . *Frenelli.*
da rizz . . *Ferri da ricci.*
da papiliott. *Stiacce.*
»sa . . . . *Forbice.*
:i. . . . . *Aghi.*
:i da pettnaura . . . . *Spilli neri.*
:i da rizz . . *Forcine.*
t pass . . . *Treccia rada.*
tura. . . . *Corredo.*
. . . . . *Piombini.*
. . . . . *Treccia fitta.*
en . . . . *Pettine.*
'tàzz. . . . *Cardo.*
tla da rizz. . *Trecciera.*
a . . . . . *Seta.*
n'na. . . . *Martellina.*
ıpén . . . . *Toppazzoli, Diavolini.*
gòn . . . . *Strigatojo.*
ti. . . . . *Sustine.*
ta. . . . . *Testiera.*
'ètt . . . . *Telajno.*
zza . . . . *Trinella.*

COSE ATTINENTI.

r. . . . . *Ciocchetta.*
'd. . . . . *Bordafronte.*
otta . . . . *Decenza.*
ılòn . . . . *Cascate.*
ıòn . . . . *Cincinni.*
ff. . . . . *Ciuffetto.*
òn . . . . *Cipollotto.*
'a. . . . . *Coda.*
tén . . . . *Topino.*
tèn da donna. *Capelliera.*
ada . . . . *Sfoglia di crusca.*
ntén. . . . *Frontino.*
tt. . . . . *Arricciato.*
rezzadura . . *Staffa.*
iliott. . . . *Ciambella.*

Parucca . . . . *Parrucca.*
Parucchén . . . *Parrucchino.*
Passada . . . . *Giro, Passata.*
Pastizz . . . . *Cruscata.*
Pettnadura . . . *Pettinatura.*
Polsètt . . . . *Giretto.*
Rizz . . . . . *Ricci.*
Rizz a la pupòn'na. *Pioggia.*
Rizzara . . . . *Ricciaja.*
Spartiziòn . . . *Scriminatura.*
Spettnadura . . *Cerfuglio.*
Tessidura . . . *Tessitura.*
Testidura strazzada . . . . *Tessitura capinascente.*
Topè. . . . . *Toppè, Crestone.*
Zàzzra . . . . *Zazzere, Chioma.*

Parucchén. s. m. T. de' Parr. *Parrucchino, Toppino.* Mezza parrucca che cuopre solamente una metà del capo.

Parucchèra. *Acconciatrice, Mazzocchiaja.* Colei che acconcia i capelli alle femmine. *Barbiera* la donna del barbiere che fa la barba.

Parucchètta. s. f. Fig. *Pubescenza.* Peli del pute.

Paruccòn. s. m. *Zazzerone.* Colui che ha zazzera grande, e fig. Uomo di costumi all'antica, Primasso, Patrizio.

Parzar. att. *Pareggiare.* Far pari, adeguare, uguagliare.

Parzar. att. T. d'Agr. *Ripianare un campo.*

Parzar. att. T. dei Legn. *Ragellare.* Pareggiare, Uguagliare le estremità o le superficie de' lavori o de' legni.

Parzar al viv o a fond. T. di Vet. *Pareggiare al vivo.* Dicesi quando coll'incastro si porta via la suola in qualche punto del piede sino ad arrivare al vivo per qualche scopo.

Parzar el pe. T. di Vet. *Bianchire.* Togliere una parte della suola di un cavallo con uno strumento chiamato *incastro.*

Parzar el tacch. T. de' Calzol. *Sfiossare il tacco.* Aggiustarlo col trincetto di punto in punto.

Parzar la tera. T. de' Fornac. *Lisciare.* Pareggiar la mota nella forma de' mattoni e simili.

Parzial. add. *Parziale.* Favorevole verso una delle parti.

così. Se progredisce a questo modo ecc.

Slongar el pass. *Affrettare il passo*. Andar più che di passo.

Tornar indrè un pass. *Rannestar le cose pretermesse*. Riprendere il racconto di un fatto per collocare a suo luogo una o più circostanze dimenticate.

Trattgnir el pass. *Allentare il passo*. Andare a pian passo per non avanzarsi troppo, o troppo presto.

Tutt i sbuttòn pàran inanz un pass. *Ogni prun fa siepe*. Ogni soccorso, anche piccolo giova al bisogno.

Un pass dop l'alter *Passo passo*. Piede innanzi piede, a pian passo.

Pàssa. *Più*. per esempio:

Trénta e pàssa dì. *Trenta e più giorni*.

Passà. s. m. *Passato*. Il tempo che fu.

Passà. add. *Trapassato*, che non è più.

Passà. add. m. *Digesto*. Compenetrato.

Passà. add. *Trafatto*. Troppo maturo.

Passà. add. *Trascorso*. Passato oltre la misura.

Passà. add. *Stracotto*. Cotto eccedentemente.

Passà. T. di Giuoc. *Spallato*. Che ha passati i punti.

Passà. Fig. *Invecchiato*. Che ha perduto gioventù e bellezza.

Passabil. add. *Passabile*. Comportevole, Comportabile. Detto di fiume o di corrente d'acqua, *Guadabile*.

Passabilment. M. avverb. *Passabilmente*.

Passabridòn. s. m. T. de' Sell. *Passanti*. Strisce di cuojo a mo' d'anello in cui si mettono gli avanzi del cuojo che passan per le fibbie.

Passacoèur. s. m. *Passacore*. Stiletto affilato che gli antichi assassini portavano alla cintola siccome la misericordia. V.

Passacorda. s. f. *Passacorde*. Strumento de' valigiaj, postiglioni ecc. che serve a passare la coreggia del cuojo a traverso di varie altre per commetterle assieme.

Passacquadèll. s. m. *Avanotti marinati*. V. Pess acquadèll.

Passada. s. f. *Passata*.

Passada. s. f. *Scaldatina*. Quell[e] giera scaldata che si dà talora a[l] o ad altra cosa.

Passada. s. f. *Passatura*. Misur[a] si calcola o rileva per far la cu[ra] delle cataste di legna.

Passada. s. f. Fig. *Motto*. Di[...] in arcata od anche pungente.

Passada. s. f. T. di Cacc. *Ri[...]* degli uccelli nella stagione delle migrazioni.

Passada. s. f. T. de' Cioccol. *[...]picciatura*. Lo stropicciamento [...] pasta del cacao sulla pietra.

Passada. s. f. T. dei Parrucch. *[...]sata*. Bioccolo di capelli che i [...]rucchieri staccano dal cardo per serne le trinelle per far parrucc[he].

Passada. s. f. T. de' Sell. *Ci[...]* Addoppiatura fatta ad una cigna o [...] cignone per fermarvi una fibbia o [...]

Dar d' passada a 'na cosa. *Dar [pas]sata ad una cosa*. *Passarsene*, e[...] Non se ne curar più che tanto. [...] le viste di non vedere. *Passarse[la in] leggiadria*, vale non risentirsi d[...] ingiuria.

Dar 'na passada al monèdi *Ri[...]trar la moneta*. Si dice del ri[...]trarla per veder se torna.

Dar 'na passada a 'na copia. *[...]zionare*, *Riscontrare*. Legger l[a co]pia a confronto dell'originale [...] vedere se vi sia, o no alcun er[rore].

Dar 'na passada a 'n liber. [...] *una lettura o una scorsa a un [...] a una scrittura* o simili, vale leg[gere] o rivederlo con prestezza.

D' passada *Trascorsivamente*. ([...] Frase che corrisponde al Fran[cese] *passant* ed al Latino *transennan[...]*

Far 'na passada con von. *Far [una] passata con uno* intorno a q[ualche] negozio, vale Trattarne, discor[rerne] seco.

Passadèla. add. f. *Passatella*. A[...]tella di età.

Passadén'na. s. f. *Passatina*. Piccol[a pas]sata.

Passadén'na. s. f. *Strisciatina*. [...] collo scaldaletto una scaldati[na al] materasso ed alle lenzuola.

Passadi. s. f. T. de' Lan. *Passate di lana.* Quelle tante volte ch' essa vien passata ne' cardi o capucci. V. Scartazzar.

Passadi. s. f. T. de' Sell. *Passamani.* Quelli addoppiati nell' interno delle carrozze per comodo di passarvi il braccio chi vi sta dentro.

Regolar il passadi. T. de' Parrucch. *Fermare i giri.*

Passadmàn. s. m. *Posdomani.* Dopo dimani, Doman l' altro.

Passadòr. s. m. *Passatore.* Colui che ajuta altri a passar fiumi o torrenti, portandolo per lo più sulle spalle.

Passadura. s. f. *Misuratura.* L' atto del misurare e ridurre in passi metrici la legna da ardere, e il prezzo che si paga per l' opera.

Passagg'. s. m. *Passaggio.* Dicesi *Andito* una stanza lunga e stretta ad uso di passaggio.

Passagg'. s. m. T. d' Equit. *Passaggio.* Il ricondurre un cavallo sopra un medesimo tratto di terreno.

Passagg'. s. m. T. Mus. *Scivoletto, Passaggio.* Il passare col canto sopra una sola sillaba più note. *Gorgie* accenti e passaggi brevi fatti con vibrazioni e pronti tremori di voce.

Passagg'. s. m. T. di Pirotecn. *Transfigurazioni.* Passaggi da un fuoco all' altro.

Passagg'. s. m. T. Pitt. *Appiccatura.* Quel passaggio aggraziato che il pittore fa fare alle membra ed ai muscoli delle figure nelle loro unioni.

Passagg' del somèr. T. degli Org. *Riscontro?* Quell' apertura che lascia passar l' aria dall' uno all' altro sommiere.

Passagg' d' i oslén. *Passo.* (Savi)

Passaguidi. s. f. pl. *Campanelle* collocate sulla sella o simile per le quali si fan passare le redini innanzi di attaccarle al morso. Diconsi però più specialmente

Passaguidi del capeltòn. *Campanelle del sopraschiena.* Quelle che sporgono sulla groppa del sopraschiena, e

Passaguidi di ferr. *Portaguide,* quelle che sono fermate al collare.

Passamàn. *Passamano.* Sorta di guarnizione simile al nastro. *Cariello* passamano ad uso di orlare.

Passamàn a gioren. T. de' Passam. *Trina di punta.*

Passamantièr. s. m. (Franc.) *Passamanajo.* Artefice di passamani, frange, spinette, fiocchi e simili. *Trinajo, Trinaja,* colui o colei che fabbrica trine. V. Guarnizionèr.

Passant. add. m. *Passante.* Che passa. *Digestibile,* che è atto ad essere digesto.

Passaport. s. m. *Passaporto, Patente di passo.* (Mol.)

Passapertutt. s. m. *Grimaldello?* Quello stromento che serve ai custodi de' teatri pubblici per visitarne i palchi in assenza de' parziali palchettisti.

Passapertutt. s. m. T. de' Falegn. *Segaccio da volgere.* Pezza di sega stretta con una sola impugnatura a foggia di capitello (bolzòn) che serve per segare i trafori che si fan nel legno per ornamento.

Passar. att. *Passare.* Far passo da luogo a luogo o anche andare da uno o ad uno.

Passar. att. *Rimanere ai voti.* Essere eletto ad un impiego o sim. per votazione.

Passar. att. *Sugare.* Dicesi propriamente di quella carta che per difetto di colla non regge all' inchiostro.

Passar. att. Fig. *Perder stagione.* Perder bellezza e freschezza.

Passar. att. T. de' Cioccol. *Passare.* Stiacciare le mandorle del cacao sulla pietra il che dicesi anche *Ripassare.*

Passar. att. T. de' Fil. *Stracannare.* Passare la seta da una serie di rocchetti sovr' altri più adatti all' opera che si vuol fare.

Passar. att. T. di Giuoc. *Far passo.* Non tener la posta. *Spallare, Fare spallo,* oltrepassare il numero di punti che il giuoco comporta.

Passar. att. T. Scolas. *Passare agli esami.* Essere approvato dopo l' esame.

Passar a castlètt. T. de' Leg. di Libr. *Disporre alla cucitura.* Dicesi de' libri ridotti in fogli separati per cucirli a castelletto.

Passar adrè adrè. *Rasentare.*

Passar a j att. T. degli Uff. *Archiviare.* Passare una scrittura nell'archivio. *Allogare*, porre a luogo. *Alligare*, T. For., unire un documento agli altri principali che si riferiscono ad una lite, causa, ecc.

Passar da denter. *Penetrare.*

Passar da minciòn. *Lasciarsi cacar sul naso, Lasciarsi corre la berretta.*

Passar da 'na scoèula all'altra. *Passare ad una scuola* si dice dell'esservi ammesso.

Passar da parta a parta. *Passar fuor fuora, Passar da banda a banda* Penetrar tutto il corpo da una superficie all'altra con spada o sim.

Passar da un post all'ater *Promuovere.*

Passar denter. *Interserire.* Inserire, Intromettere.

Passar di sold. *Pagare, Sborsare.* E in senso di atto ufficioso, *Trasmettere.*

Passar dottòr. *Laurearsi.* Addottorarsi.

Passar el merlùzz. *Macerare il merluzzo.*

Passar el rost. *Crogiolare.*

Passar i sign. *Passare i termini.* Trascendere, uscir del convenevole.

Passar gratis. *Passar per bardotto* Entrar in teatro senza pagare.

Passar i dinar, il scritturi ecc. *Riscontrare la moneta*, e così parimente *Riscontrare o Collazionare una scrittura.*

Passar i filferr. T. degl'Imbals. *Disporre l'armadura.* Passare sotto la pelle delle bestie imbalsamate i ferruzzi che formano il sodo dell'armadura.

Passar il collén'ni. *Scollinare.*

Passar inanz. *Oltrepassare.*

Passar inanz e indrè *Far le passate* Asolare in un luogo, far le volte della lionessa. Gironzare.

Passar in tl'alsìa. T. degli Oref. *Fare una cenerata.* V. in Alsia.

Passar i strangojòn. T. di Vet. *Passare lo strangoglione.* Dicesi quando il cavallo ammalato di questa malattia presenta molta secrezione dal naso, e scolo marcioso dalle glandule mascellari.

Passar i vint i trent'ann. *Va i venti, trent'anni.*

Passar j esam. *Subir gli esami*

Passar la baza *Uscire il vin di*

Passar là lana. att. T. di G *Passare la lana.* V. Scartonar

Passar la lègna. *Accatastare, le cataste.* Disporre le legna in da poterne rilevar la misura.

Passar la msura. *Eccedere, Tr dere.*

Passar la roba. *Smaltire.* Dic cibo.

Passar l'arta *Passare all'ar* sere riconosciuto ed approvat magistrato dell'arti.

Passar 'na montagna. *Travo un monte.*

Passar 'na pipa. *Sugare.* Far sugo del tabacco saturi e com il camminetto e la cannuccia pipa.

Passar 'na supplica. *Passare l pliche*, vale Approvarle e con le grazie.

Passar per la menta. *Bulica cervello.*

Passar per la storta. T. de' *Coppellare a storta* Operazio poco uso attualmente. V. Pagn

Passar pr el dant. *Partire.* el stricch.

Passar pr el felter. *Feltrare*

Passar sanghev e grassa. T. Avere *Dissenteria o colite a diarrea sanguigna.*

Passar sora. *Sorpassare.*

Passar un fium. *Guadare.* l'acqua a piedi o a cavallo. Va passarla in barca o simile.

Passar un tant *Dare, Corrisp* Passare un tanto.

An passar gnan pr'i minciòn *aver pelo che pensi.* (Fr.)

Far passar 'na pitanza, da foèugh chè va *Crogiolarla.*

Podèr passar. *Poter passare.* tollerabile.

Sit da passar. *Valico, Varco saggio, Callaja, Aperta, Pas*

Passaràr. s. m. *Passerajo.* Canto d

passere insieme, e per similitudine, cicaleccio di più persone.

Passaràr. att. *Cacciar passere.* Andare a caccia di passere.

Passaràra. s. f. T. degli Uccell. *Bertovello.* Strumento da uccellare, ed è una gabbia col ritroso da prender passere e simili uccelli. *Ritrosa* è consimil sorta di gabbia da uccellare.

Passarèla. s f. T. degli Squer. *Banco di guardia.* I bracci d'appoggio sul cassero di una barca che servon di guardia al boccaporto.

Passarén, Passarén'na. *Passerino, Passerella, Passerina.* Piccol passero, o piccola passera.

Passarén dl'azzalén. *Grilletto, Sottoscatto.* Piccolo pezzo di ferro o acciajo che serve a far scattare la molla d'un arma da fuoco.

Tirar al passarén. *Sgrillettare.* V. Grillètt.

Passaregh sora. *Passarsene, Passarsela in leggiadria, leggiadramente, leggermente, tacitamente.* Non risentirsi.

Passarla bòn'na. *Passarsela liscia.* Uscir salvo da un pericolo.

Passaròta. s. f. *Passerotto.* Passera giovine uscita di poco dal nido. *Passeretta.*

Passarsla cavalierman. *Passarsela in leggiadria.* Non badar, non risentirsi di un pregiudizio e simili.

Passarsla mal. *Stiracchiar le milze.* Vivere mendicamente.

Passavàn. s. m. *Bulletta per passo.*

Passazonclén. s. m. T. de' Carrozz. *Anello di testata.* Ferro della testa del timone con fori alle sue estremità pei quali passano le gombine.

Passègg. s. m. *Passeggio.* Luogo destinato a tal uso. *Passeggiata,* passeggio o atto di passeggiare. V. Gir.

Passètt, Passinén. s. m. *Passetto, Passolino.* Piccolo passo, passino. *Passo trito,* vale passo piccolo e spesso.

Passètt. s. m. T. di Cacc. *Bucine.* Specie di rete per prendere storni e pernici. *Lungagnola,* sorta di rete lunga e bassa che si tende agli animali terrestri.

Passètt. s. m. T. de' Capp. *Passacordone.* Specie di ago grosso, che serve a passare il cordone con cui si appunta il cappello.

Passètt. s. m. T. delle Crest. *Infilacappio.* Ago d'argento o altro metallo fatto a guisa di laminetta stiacciata, con cui le crestaie infilano i cappii o nastri ne' cappelli per adornarli.

Passètt. s. m. T. de' Legn. *Scalpello stretto.* Quello che serve a pertugiare i legni che si vogliono traforare.

Passètt. add. m. *Passetto.* Alquanto passo, e più propr. *Sommoscio.*

Passètt da cusir. *Passerino.* Sorta di strumento a modo d'ago per uso di cucire.

Passètt da scherma. *Fioretto.* Spada di marra. — Spada senza taglio e senza punta, con cui s'impara a tirar di spada.

Passètt d' na bria ecc. *Passante.* Quelle sottili striscioline di cuojo che sono nella briglia o in altro nelle quali si rimettono gli avanzi de' cuoi che passano per la fibbia.

Pàssi. s. m. T. Eccl. *Il Passio, La Passione.* La parte del vangelo che narra la passione di Gesù Cristo.

Cantar el pàssi. *Essere flocido, floscio, moscio, vizzo, appassito, passo.*

Entraregh cmè Baraba in t' el pàssi. *Averci che fare come la luna co' granchi.* Esser l'una cosa assai disparata dall'altra.

Passiòn. s. f. *Passione, Affanno, Afflizione.* Tormento dell'animo. *Patema,* passione interna. *Apatìa,* mancanza di passione. Dicesi *Apatista,* chi è indifferente al bene come al male. *Impassibile,* chi non è soggetto a passione.

Aver passiòn a 'na cosa. *Tendere, Inclinare.*

Con passiòn. *Ad animo,* cioè con animosità.

Dar passiòn. *Passionare, affliggere, addolorare, angosciare.*

La passiòn an lassa ragiòn. *Passione acceca ragione.*

Toèurs passiòn. *Appassionarsi, Passionarsi, Contristarsi, Affligersi, Addolorarsi.*

Passionà. add. *Passionato, Appassionato, Angosciato* ecc.

Passionà. add. m. *Vago, Bramoso, Desideroso, Cupido* per es. vago de' valenti uomini, delle pitture antiche, de' libri rari.

Passionazza. s. f. *Crepacuore.* Grave passione.

Passionén. s. m. T. Bot. *Vitalbino.* Pianta che cresce ne' cespugli e fra le macchie, dotata di un sapore acre ed abbruciante, che applicata alla pelle resta essa ulcerata. È la *Clematis vitalba* di Linn.

Passionètta. s. f. *Passioncella.*

Passìv. s. m. *Stato di debito o d' uscita,* non *Passivo.* (Val.)

Passività. s. f. *Uscita, Spesa.* (Val.)

Passmàn. s. m. T. di Ball. *Fioretto.*

Passòn. s. m. *Gran passo.* Passo grande. *Passone, Passaccio.*

Passpertù. s. m. *Grimaldello.* V. Passapertutt.

Passra. s. f. *Passera, Passero, Passere.* Uccello noto, e ve ne sono di più spezie.

Passra bianca. T. d'Ornit. *Ortolano di monte.* Specie di passera dalle penne bianchiccie, rara tra noi. È la *Passerina nivalis* Vieill.

Passra boscajén'na. T. d'Ornit. *Passera stipajuola.* Passera che sta per le boscaglie, ma che sta più nelle macchie e nelle siepi che sugli alberi, ed è assai dimesticabile. È la *Motacilla modularis* di Linn.

Passra garganèla. T. d'Ornit. *Passera mattugia.* Passera minore delle altre: più piccola delle passere ordinarie. È la *Fringilla montana* di Linn.

Passra montanara. T. d'Ornit. *Passera montanina.* Passera poco comune tra noi: nel verno, se pur la vediamo, è in piccoli branchi. È la *Fringilla petronia* Linn.

Passra nostrana. T. d'Ornit. *Passera grossa o reale.* Quella specie che nidifica nelle case nostre si di città che di campagna detta *Fringilla cisalpina* dal Temm.

Passra paviroèula. T. d'Ornit. *Passera di padule.* Passero così detto perchè vive in primavera e nell'autunno ne' nostri paduli ove si ciba d'insetti che trova nella mo l'*Emberiza palustris* Savi.

Passra solitaria. T. d'Ornit. *P solitaria.* Spezie di merlo o di detto dagli Ornit. *Merula solita*

Armòr dil passri. *Passerajo.* l spilloria di molte passere che pis sugli alberi.

Sbraj dil passri. *Pispilloria.*

Jèn tutt passri ch' van in car *Son tutte bubbole.* Sono men favole. Trovo *Cacciar le passe* senso di cacciare i pensieri noj

Past. s. m. *Pasto.* Cibo, ed an desinare e la cena.

Past. s. m. T. de' Bigatt. *Pas* foglia che si dà ogni volta a e così dicesi il cibo che dassi volta agli animali.

Esser tutt el so past. *Ingr in una cosa,* vale prendervi pi avervi gusto.

Far di past. *Pasteggiare.* Far Convitare, far conviti.

Magnar a past. *Fare a pasto.* I un tanto per ogni pasto senza putare le vivande ad una ad u

Star a past. *Stare a pasto.* M solo alle ore solite.

Pasta. s. f. *Pasta.* Così dicesi quella casereccia, come quella il pastajo alla stampa per fo strettojo, la quale dalla sua fo dalla sua natura prende varii Dalla sua qualità si dice

Pasta ch' ha el nerev. *Pasta teg* Quella che è resistente alla man l'impastarla per natura della fa

Pasta con j oèuv. *Pasta d'* Quella impastata con acqua e fresche.

Pasta de spaltén'na. *Pasta di* Quella pasta fatta con farina di

Pasta d' Gènva. *Pasta zaffer* Quella che ha quel color giall per effetto dello zafferano.

Pasta indurida. *Pasta amazz* Quella che poco intrisa resist mano.

Pasta larga. *Lasagne.* Pasta che è una specie di nastrino largo.

Pasta ordinaria. *Pasta gross*

pasta fatta con farina di grano veccioso o non scelto.

Pasta rasa o rasuda. *Pasta grattata.* Pasta ben soda sminuzzolata colla grattugia per farne minestra.

Pasta senza nerev. *Pasta farinacciola.* La pasta che non si lega sotto la mano e si riduce in grumoletti.

Pasta tenra. *Pasta che fa colla.* La pasta che troppo intrisa è quasi colla liquida. Le paste dividonsi poi in due classi dalla loro forma, cioè in *fine* e *grosse*, e le principali sono le seguenti:

PASTE DA MINESTRA.

Andaréo. . . .	*Ghianderini.*
Anlén	*Campanelline.*
Anoléo	*Agnellotti.*
Bavetti	*Taglierini.*
Fidlén	*Cappellini.*
Galàn	*Nastrini a galano.*
Gnocch	*Gnocchi.*
Gnocchètt . . .	*Chiocciolini.*
Lumaghén . . .	*Cannoncini a cornetta.*
Macaròn. . . .	*Cannelloni.*
Macaronzén. . .	*Cannonciotti.*
Maltajà	*Agnellotti a rocchi*
Manghi da frà. .	*Fischietti.*
Maroléo'ni . . .	*Semini, Occhi di pernice.*
Meza pasta larga.	*Nastrini, Maccheroni.*
Mezz macaròn. .	*Foratini.*
Muudén. . . .	*Vermicelli.*
Parpatli	*Pappardelle.*
Pasta larga. . .	*Lasagne.*
Pasta rasa . . .	*Pasta grattata.*
Sgranfgnòn. . .	*Gnocchi buterati.*
Spaghètt . . .	*Spilloncini.*
Stlén'ni	*Stelline.*
Tajadèli o Tajadlén'ni . . .	*Tagliatelli.*
Timpesta . . .	*Grandine.*
Tordèi	*Tortelli.*
Vernizzoèu. . .	*Serpolini.*

Pasta. s. f. T. de' Cac. *Pizza.* Quella parte di latte rappreso e stretto insieme che prosciugato chiamasi cacio. Dicesi *Pasta perfetta* la pizza passata del cacio quando ha avuta dose proporzionata di caglio e cottura conveniente, e *Pasta scappata*, quella pizza o pasta tenace e di piccolo volume in confronto del latte che dà indizio di esito infelice divenuta cacio.

Pasta s. f. T. de' Fattoj. *Pasta di semi.* La farina de' semi oleacei riscaldata nella caldaja e disposta alla spremitura.

Pasta brisè. T. di Cuc. *Bassotti.* Vivanda fatta di lasagne e riso, o simile, cotta per lo più nel forno.

Pasta da cristàj. T. de' Vetr. *Pasta.* Quella composizione di vetro, di cui, quand'è rovente, si formano oggetti di cristallo e simile.

Pasta d' cacao. T. de' Ciocc. *Capoè.* Impasto di puro cacao, con cui si fa la cioccolata senz'altro ingrediente. *Miscuglio,* la pasta del cacao condita con aromi.

Pasta d' salam. *Pasta.* Carne sminuzzata, addobbata di droghe e dimenata, di cui si fanno salami, salsicciotti ecc.

Pasta frola. *Pasta reale,* o come dice il Cuoco Livornese, *Pasta frolla,* sorta di pasta dolce.

Pasta sfojada. *Pasta sfogliata, o Pasta sfoglia.* Sorta di pasta dolce notissima.

Pasta siringa. *Pasta siringata.* Altra sorta di pasta dolce, dilicata, passata per la sciringa.

Aver man in pasta. *Aver mano in pasta.* Aver ingerenza in qualche negozio.

Coèuser la pasta. T. de' Fattoj. *Riscaldare la pasta.* Scottarla nella caldaja perchè renda più facilmente l'olio che contiene.

Esser tutti dl' istessa pasta. *Essere tutti d'una buccia e d'un sapore.* Essere tutti della stessa qualità.

Far alvar la pasta. *Lievitarla.*

Indurìr la pasta. *Assodarla.* Aggiugner farina dopo che una parte è stemperata.

Mesdar la pasta. T. de' Fattoj. *Rivoltare la pasta.* Tramestarla nella caldaja col menatojo.

Mnar la pasta. *Dimenarla.* Dicesi del premerla colle mani in vario senso sul tagliere o nella madia.

Tirar la pasta. *Spianar la pasta.*

Pastà. add. m. *Ingrassato, Stiato, Stabbiato.* Ma s' *ingrassano* i buoi e gli armenti, si *stabbiana* i majali, si *stiano* i polli.

Pastadòra. s. f. *Stia.* V. Stabiara.

Pastar. att. *Stiare, Ingrassare, Stabbiare.* V. Apastar e Pastà.

Pastazz. s. m. T. de' Conciap. *Pastaccio, Tanno.* (Gagliardi) Materia che rimane dopo la conciatura delle pelli e della quale si fanno pani di vallonea (fugazzi) da ardere.

Pastècum. s. m. *Biscottino.* Quella ceffatina che dà il vescovo nel conferire la cresima. Fig. *Schiaffo, Ceffata.*

Pasteggiabil. add. *Pasteggiabile.* Add. di cosa che si usi a pasto.

Pasteggiar. att. *Pasteggiare.* Nel nostro dialetto si usa questo verbo nel solo caso di denotare una qualità di vino o cacio da usarsi a pasto. — Vcn da pasteggiar, *Vino pasteggiabile.* V. Panzàr.

Pastèll. s. m. *Pastume avvelenato.* Miscela di sostanze ghiotte con altre velenose per far morir topi ed altri animali. *Pasta badese.*

Pastèll. s. m. T. Pitt. *Pastello.* Materia colorante assodata in rocchietti, di cui si servono i pittori per dipingere.

Pastèll, garbùj in t'il carti. *Pasticcio, Accozzamento.* Lo accozzare giuocando, le carte per modo che le buone vengano alla mano. Imbroglio, trufferia.

Pastèll o pastolàda pr' i capòn ecc. *Pappolata.* Intriso, o fors' anche pastello, che si dà ai capponi, ai majali e simili per ingrassarli.

Pastèll per j oslén. *Pastello da ingrassare.* Cibo che si prepara per gli uccelli, e dicesi istessamente di quello pei pesci.

Pastén. s. m. *Pastajo.* Chi fa e vende paste ad uso di minestra. Ne' Bandi Leopoldini è detto anche *Lasagnajo e Vermicellajo.* Gli strumenti e le cose attinenti al pastajo propriamente detto sono le seguenti:

Crosèri . . . . *Mazzette.*
Formi . . . . *Stampi.*
Grola . . . . *Macine verti*
Mostra . . . . *Accomodatura*
Padletti . . . . *Focare.*
Teli . . . . . *Telaj da pas*
Torc'. . . . . *Strettojo.*
Tornèll . . . . *Arganello.*
Torretti . . . . *Piramidi.*
V. Fornàr pel resto.

Pastén'na. s. f *Pastiglia.* Dim. di

Pastén'na. s. f *Pastaja.* (V. di La moglie del pastajo e colei c o vende pasta

Pastilia. s. f. *Pasticca.* Sorta di p o dolciume che si tiene in bocc dilettare il gusto o per medicin

Pastilia. s. f. T. de' Conf. *Pas alla Provenzale.* Sorta di pasta dilicata e dolciume di lusso.

Pastilia. s. f. T. de' Gioj. Mistura colla quale si contraffa gioje e le pietre dure.

Pastinàga. V. Pastumaga.

Pastìzz. s. m. *Pasticcio.* Vivanda entro a rinvolto di pasta dolce.

Pastìzz. s m T. de' Parrucch. *scata.* Pasta di crusca che si attorno ai capelli nel metterli al

Pastìzz. Fig. *Piastriccio, Guaz glio.* Mescuglio di cose imbrogl confuse. *Raggiro,* patto o simil cluso con imbroglio o dolo.

Cassa del pastìzz. *Cassa di* Quel recipiente a cassettina ro in cui si ritiene il ripieno dei p

Pastizzà. add. *Appasticciato.* V. stizzà.

Pastizzada. s. f. Fig. *Piastriccio* broglio.

Pastizzar. att. *Appasticciare.* C carne o pesce od altro ad uso sticcio. Impasticciare.

Pastizzar. att. T. di Pitt. *Af stiare.* Dicesi di un certo mac che fanno i poco pratici con n o colori le parti e i contorni p ficili a circoscriversi in disegno rimangono come offuscati.

Pastizzar su, imbrojar. *Acciaba Acciarpare, Abboracciare, Po ciare.* Far checchessia alla g senza diligenza. *Imbrogliare, I re, Avviluppare.* Disordinar le

Pastizzaria. s. f. *Pasticceria.* B

del pasticcicciere ove si fanno e si vendono pasticci ed altre vivande: e quantità di dolciumi e cose appasticciate, che dai cuochi suolsi dividere in *pasticceria grossa, e pasticceria fina.*

Pastizzén. s. m. *Pasticcino, Pasticcetto.* Piccolo pasticcino. *Crostata,* pasticcino dolce il cui ripieno è di conserva di frutti.

Pastizzèr. s. m. *Pastelliere.* Colui che lavora di paste dolci o le vende. Dicesi *Pasticciere* chi fa pasticci ed ogni altra cosa di vivande per vendere. V. Bombonén.

Pastizzètt. s. m. *Pasticciotto.* Piccolo pasticcio. Fig. *Intrigo amoroso.*

Pastizzòn. s m. *Pasticcione.* (V. di reg.) Pasticcio grande.

Pastizzòn. s. m. Figur. *Abborraccione.* Guastamestieri. Vale anche Gabbamondo.

Pastòn. s. m. *Pastone.* Pezzo grande di pasta spiccata dalla massa, dal quale si spiccano poi altri pezzetti di pasta per formarne il pane.

Pastòn. s. m. *Pastello.* Pezzo di varie materie ridotte in pasta.

Pastòn. s. m. Fig. *Pasticcione.* Un buon pastricciano, un pastaccio. Un uomo di buona pasta, di buon naturale, bonaccio.

Pastòn. s. m. T. de' Fornac. *Caricatura.* V. Scorta.

Pastor. s. m. *Mandriale, Mandriano, Armentario.* Custode della mandra. *Pecorajo, Pastore,* Guardiano di pecore. *Caprajo,* Guardatore di capre. *Vergajo, Vergaro,* dicono in Tosc. chi conduce il gregge o armento in maremma annualmente. (B. L.)

Da pastor. *Pastoralmente.*

Pastora. s. f. *Pastora.* Mandriana.

Pastoral. s. m. *Rocco, Pastorale.* Bastone ritorto in cima che portasi dai vescovi. Ha:

Gamba . . . . *Gamba.*
Ravètta . . . . *Mela.*
Rizz . . . . . *Fiore.*

Pastorala. s. f. T. di Mus. *Pastorale.* Composizione musicale di carattere semplice e campestre.

Pastorala. add. *Pastorale.* Attinente a pastore ma per lo più diecsi delle orazioni che fanno i vescovi.

Pastorela. s. f. *Pastorella.* Piccola pastora.

Pastós. add. m. *Pastoso.* Trattabile come pasta molle. *Boffice* dicesi un guanciale di piume. *Morbida* la carne dilicata. *Insinuante* dicesi la voce o il canto che sono pieni o morbidi. *Manoso* ciò che è pieghevole e morbido al tatto.

Pastôs. add. m. T. de' Cest. *Flessibile.* Dicesi di vetrice o vermena rinvenuta nell' acqua.

Pastôs. add. T. de' F. Ferr. *Trattabile, Malleabile.* Dicesi del ferro come de' metalli facili a lavorarsi a martello.

Pastôs. add. m. T. de' Pitt. *Carnoso, Sciolto, Morbido, Pastoso.* Agg. di quel colorito che è lontano da ogni durezza o crudezza.

Pastôs. add. m. T. de' Sart. *Amabile.* Quel panno che offre al tatto una certa pastosità e morbidezza.

Pastosità s. f. *Pastosità, Trattabilità.* Morbidezza.

Pastrùgn'. s. m. *Pottiniccio.* Guazzabuglio.

Pastrugnà. add. *Appiastrato,* e in altro sign. *Gualcito.* V. Mantrusà.

Pastrugnada. s. f. *Piastriccio.*

Pastrugnar. att. *Pottinicciare.* Guazzabugliare, Impiastricciare.

Pastrugnòn. s. m. *Ciarpiere, Stazzonatore, Appiastratore* ecc. V. Potacciòn.

Pastùmaga. s. f. T. Bot. *Pastinaca domestica, Pastricciani, Elafobosco* Pianta erbacea di fiori gialli, di radice bienne, leggermente aromatica e zuccherina, che cresce sui cigli de' campi, nei prati, nelle siepi e negli orti. La radice della pastinaca è un alimento sano e nutritivo e un tempo se ne vietava l' uso alle giovanette. È la *Pastinaca sativa* di Linn.

Pastura. s. f. *Pastura, Pascolo.* Ma la *pastura* è il pasto che fanno gli animali andando al *pascolo.*

Pastura. s. f. T. de' Cacc. *Pastura.* Lo sterco degli uccelli e delle fiere che si pigliano in caccia. *Usta, Pas-*

sata, l'odor della selvaggina che ferisce le nari dei cani.

PASTURA. s. f. T. di Vet. *Pastoja*. Parte del membro formato dalla prima falange a che trovasi tra lo stinco e la corona della gamba del cavallo. *Impastura*, *Pasturale*, quella parte della gamba del cavallo alla quale si legano le pastoje.

PASTURA FRESCA. *Ferrana*. Mescuglio di alcune biade seminate per mieterle in erba e pasturare il bestiame.

TGNIR IN PASTURA. *Pasturare*. Custodire gli animali tenendoli alla pastura.

PASTURAR. att. T. di Cacc. *Ghiattire*. Sorta di voce che manda il cane quando è sulla passata della lepre.

PASTURÉN. s. f. T. di Cacc. *Aiuolo*. Rete da pigliare uccelli, che s'addatta in sul piano, o aia dove è fatto l'aescato.

PATA. s. f. *Patta*. Pace.

PATA. s. f. T. di Giuoc. *Tavola*. V. sotto; Far pata.

PATA. s. f. T. de' Sart. *Toppa*, *Brachetta*. Quella parte delle brache fatta a mandorla, che sta nel fondo di esse e cuopre lo sparato dinanzi.

PATA E PAGÀ. *Palla e caccia*. Dettato Fiorentino che vale esser pari. Essere sconti.

FAR PATA. *Levarla del pari*. Far pace. *Tavolare*, *Far tavola*. Pattare al giuoco della dama o degli scacchi.

PATACA. s. f. *Patacca*. Piccola moneta di rame del valore di due denari che era in uso presso i Provenzali e dalla quale hanno forse avuto origine i seguenti dettati.

PATACA. s. f. *Sculacciata* ed anche *Picchiata*.

PATACA DA SONAR. *Taccone*. E nello stil grave *Plettro*, *Pettine*. Pezzo di bosso od altro con cui si suona il mandolino, il leuto, il colascione.

AN SAVÈR, AN VALÈR, AN CONTAR, N' ESSER BON 'NA PATACA. *Non sapere*, *non valere*, *non importare*, *non potere*, *uno straccio*, *un' acca*, *una cica*, *un bel niente*.

PATACAR. att. *Sculacciare*, *Tambussare*. Battere, percuotere.

PATACÒN. s. m. *Bagherone*. Moneta di rame da cinque centesimi.

PATAFFIA. s. f. *Cartellone*, *Pataffio*. Cartello grande attaccato ai canti delle vie. *Epitaffio*, grande iscrizione monumentale o funerale.

PATAFFIA, MÀCIA. *Frittella*. V. Padela.

MADAM PATAFFIA. *Madama pataffia*. Dicesi per ischerno a donna grossa che stia in sul grave o vada in fronzoli.

PATAJA. s. f. *Falda*, *Teli del corpo*, *Quarti*, *Lembi*. Fig. *Camicia*.

AVERGH LA PATAJA FOÈURA D' IL BRAGHI. *Essere sbircio*, *Brullo*. Meschino

AVERGH LA PATAJA SPORCA, AVER SPORCH EL FOÈUJ. *Non esser leale*, *o netta farina*. *Essere in diffetto*, *in colpa*. Non essere netto, avere la coscienza imbrattata, non essere innocente.

CHI GH' HA LA PATAJA SPORCA HA SEMPER PAURA. *Chi ha la coda di paglia ha sempre paura che il fuoco non l' arda*. Chi non è puro, non è tranquillo.

IN PATAJA. *In camicia*, cioè colla camicia sola e senza veste. *Sbracato*, dicesi popr. d' uomo: *Senza gonnella*, se di donna.

METTER IN PATAJA VON, CAVÀREL IN CAMISA. *Cavar le penne maestre ad alcuno*, *Cavar il cuore*, *Snudare*, *Spogliare*, *Mandar in fondo*. Rovinare alcuno, mandar in rovina, rovinar di strafine fatto.

PATAJOÈULA. s. f. PATAJOLÉN. s. m. *Brachetta*, *Frittella*. Il lembo della camicia che esce fuori de' calzoni, segnatamente ai fanciulli.

AVER EL PATAJOLÉN FOÈURA. *Aver il neccio al culo*. Mostrar il cencio o la camicia.

PATAJÒN. s. m. *Sbracato*. Dicesi a persona che vesta la sola camicia.

PATAJÒN. Fig. *Palandrana*. Veste lunga e larga.

PATÀN, PATANÈTT, PATANOTT. s. m. *Tangoccio*. Dicesi di chi per soverchia grassezza apparisce goffo. Tonfacchiotto.

PATÀN. s. m. T. de' Cest. *Matterello*. Corta mazza che serve per accostare i grossi vetrici ne' punti de' torni, ove piegano, per farli più aderenti tra loro.

PATÀN, s. m. T. di Micol. *Borsone*. Sorta di fungo raro tra noi, così detto

dalla forma del suo cappello. È l'*Agaricus crassus* Pers.

PATANDÈLI. s. f. pl. T. de' Chiod. *Parafuochi.* Pendagli di latta attaccati all'estremità inferiore della cappa della fucina per difendere il chiodajuolo dal fuoco.

PATANFLÀN. s. m. *Bofficjone, Tangoccione.* — Pataffione, Stronfione. — Persona grassa e goffa.

PATANFLÀNA. s. f. *Badalona, Buzzonaccia.* Donna grossa e panciuta. *Spanfierona.*

PATANLÈRA. V. Pantalèra.

PATATÌNF, PATATÓNF. *Patatim, Patatum.* Così dice aver letto il Foresti nelle Cronache dell'Anelli in significato analogo alle nostre voci esprimenti il reiterato rimbombo delle percosse. V. Tinf Tonf.

PATATÜCCH s. m. Scherz. *Tedesco.*

PATATÜCCH, PATATÜCCH *Patatà, Patatà.* Modo scherz. Iterazion di voce imitanti il suono de' piedi del cavallo che va di galoppo.

PATÈLL. s. m. *Badanajo, Tafferuglio.* Parapiglia, baccano, rumore.

PATÈMA. s. f. *Patema.* Affezion d'animo. Passione interna.

PATÉN. s. m. *Brachetta, Toppa.* V. Pata.

PATÈNA. s. f. T. Eccl. *Patena.* Vaso sacro d'oro a foggia di piattello, col quale si copre il calice, e su cui si tien l'ostia che serve al Sacrificio

PATÉNT. add. m. *Palpabile.*

PATENTA s. f. *Patente.* Lettera patente del principe colla quale conferisce gradi, diritti o privilegi.

PATENTA. s. f. *Matricola.* (B. L.). Tassa che l'artefice paga per poter esercitare la sua arte.

PATENTA. s. f. *Tassa.* Tributo che si paga per l'abilitazione a certe arti o commerci che dai più si dice anche *Patente.*

PATENTÀ. s. e add. m. *Patentato.* Che ha patente.

PATENTÀR. att. *Accordar le patenti,* ed anche *Matricolare.*

PATER O PATERNOSTER. *Paternostro.* Orazione domenicale. V. Paternoster.

AN SAVÈR GNANEL PATER. Fig. *Essere ancora all' a,bi,ci.* Essere ignorantissimo.

ENTRAREGH CMÈ BARÀBA IN T'EL PATER. *Averci che fare come i granchi colla luna.* Avere niuna attinenza o somiglianza.

SAVÈR 'NA COSA CMÈ 'L PÀTER. *Saper una cosa per lo senno, a mente.*

ZERCAR IL RESII IN T'EL PATER. *Voler trovar le macchie nell' oro.*

PATÈR. s. m. *Rigattiere.* Rivenditore di vestimenti e di masserizie usate. *Lanciajo,* venditore di sferre, di cose logore o simili di nessun conto. *Ferravecchio,* dicesi più propriamente chi fa commercio di ferramenti usati.

PATÈRA. s. f. *Lanciaja.* Rigattiera. V. sopra.

PATÈRA. Nome proprio di valente medico celebrato dal Frugoni, usato nella frase

AN LA GUARÌSSA GNAN EL DOTTÒR PATÈRA. *Non c'è più rimedio, Il caso è disperato,* cioè la faccenda non ha più riparo.

PÀTERIA. s. f. *Patria, Paese, Luogo natale.* Ma la patria nostra è la terra tutta che comprende la nazione che ha comune con noi origine, lingua, costumi ed interessi, per noi l'Italia. *Paese* è la cerchia amministrativa o politica ove trovasi il nostro *luogo natio.*

PÀTERIA. s. f. *Fantasma.* Nome che si dava un tempo tra noi a que' bricconi, che per capriccio pazzo, o per fini scellerati, giravan la notte sopra lunghi trampoli con lume in mano e lunga veste bianca le vie della città, per spaventare i timidi e pregiudicar gl'innocenti.

PATERIARCA. s. m. *Patriarca.* Nome de' primi padri usato nelle frasi:

ESSER EL PATERIARCA DI MINCIÒN. *Essere l' Arcicolale.*

PARÈR UN PATERIARCA. *Stare intronfiato* Starsi in panciolle, sul grave.

PATERIÒTT. s. m. *Paesano, Patriota, Patriotto, Compatriota, Compatriotto,* dello stesso paese. *Patriota, Patriotto, Di sentimenti patriottici,* amante di sua partita.

PATERIOTTÌSEM. s. m. *Amor di patria.* Sentimento che ci trae ad ammirare il bello e il buono degli altri paesi ma che assorbe tutto il nostro amore pel paese natio.

Pateriottòn. s. m. *Amantissimo di sua patria.*

Paternàla. s. f. *Rabbuffo, Rammanzo, Ammonizione.* Ma s'intende sempre con fine amorevole.

Paternoster. s. m. *Acini.* Così chiamansi in Toscana le pallottoline maggiori della corona che si dicono anche *paternostri.* V. Pàter.

Biassar di paternoster. *Spaternostrare.* Masticar orazioni, biasciare Paternostri. V. Biassar.

Trovar da dir in t'el paternoster *Apporre alle pandette, Apporre al sole.* Biasimar qualunque cosa per ottima ch'ella sia.

Patètich. add m. *Patetico, Uggioso.* Uomo monotono; e detto di discorso o simile, vale *Melanconico,* atto a muovere gli affetti.

Pàti. V. Patt.

Pati. add. *Malandato.* Intisichito, sbattuto, macilente, smorticcio, malazzato Detto di vino, *Guasto.*

Patìbol. s. m. *Patibolo, Forca.* Ma dicesi propr. *patibolo* il luogo ove si patisce il supplizio, e in genere si dice pure a strumenti che servono a questo, come *Forca, Eculeo, Croce* ecc.

Patibolar. add. m. *Patibolare.* Da patibolo.

Patimènt. s. m. *Patimento.* Per Stento, Travaglio, Affanno e simile.

Pàtina. s. f. *Patina.* Vernice, Orpellamento. — Ma dicesi propr. di quel *Inverniciatura* naturale che imprime il tempo alle medaglie.

Pàtina. s. f. Fig. *Aspetto, Cera.*

Patinà. add. m. *Patinato, Verniciato.* e dicesi per lo più de' vitelli e cuoi.

Patìr. *Patire.* Per esempio: il muro ha patito, il grano ha patito, la campagna patisce ecc. V. Soffrir.

Patìr. v. n. *Deperire, Sciuparsi.* Scadere una cosa pel violento uso che se ne faccia. *Immezzire,* dicesi de' frutti, e *Invietare* delle carni che mal custodite si alterano e depravano.

Patìr d' fam. *Patir di pane o di fame.*

Patìr d'incomod. *Andar soggetto* a disturbi gastrici, di stomaco, di renella e sim.

Patìr el bon pr el cattiv. *Far l' uno il peccato, e l' altro la penitenza.*

Patir el fredd. *Essere freddoloso.* Molto sensibile al freddo.

Patìregh. *Marinare.* Crucciarsi di cosa che avvenga a nostro dispetto. Aggravarsi. V. Toèursen.

Patìregh moltbén. *Arrovellarsi.*

An patìregh miga. *Non se la pigliare.*

Patlènga. s. f. *Scarnigi.* V. Pettlènga.

Patlén'ni. s. f. *Facciuole.* Que' due pezzetti di tela che pendono dal collare di certi religiosi.

Patòcch. add. m. *Marcissimo, Briachissimo.* V. Marz e Imberiagh.

Patòn. s. m. *Gran toppa.* Così noi chiamiamo la *toppa* de' calzoni quando cuopre tutto il davanti e va dall'un fianco all'altro, a differenza del *patén* che è la *toppa* moderna.

Patòn s. m. *Piastriccio.* Miscuglio di cose; ma per lo più sordide o simili ad impatto.

Esser tutt un patòn, o tutt un tocch. *Essere appiastrato, intricato.* E dicesi di quelle masse di minute cose che son tra loro confuse e quasi incorporate da formarne una specie di pastume.

Patonà. add. m. *Sodo, Compatto,* ed anche *Appiastrato.*

Patòn'na. s. f. *Pattona.* Torta o pane di farina di castagne Le piccole torte di *Pattona* diconsi *Necci.*

Patròn o Padròn. *Padrone* Ma il primo è più usato nel contado, il secondo in città. Così sotto questa forma registriamo alcune voci e alcune frasi non registrate sotto la voce Padròn. V.

Patròn. s. m. *Oste.* Così chiamano i contadini Toscani i padroni della possessione ch'ei lavorano.

Patròn. s. m. *Principale.* Titolo che i garzoni e i fattorini dei negozi usano dare al loro padrone.

Patròn. *La saluto, Servo suo* ecc. Modo di salutare.

Patròn. s. m. T. Bot. *Zafferano italiano.* Il *Crocus biflorus* dei Bot. Sorta di fiore che nasce abbondantemente ne' prati nel mese di marzo. Ha la la radice bulbosa e la corolla scre-

ziata da tre linee porporine. Così chiamano i nostri contadini anche il *Pie di gallo* ossia l'*Helleborus hyemalis* di Linn. V. Fiòr d' primavera.

ANDAR A PATRÒN. *Andare a podere.* Così dicono i contadini dello acconciarsi con uno che abbia fondi da coltivare.

ESSER A PATRÒN. *Stare a salario.*

FAR PATRÒN *Far signore.*

PATRÒN'NA. s. f. *Padrona.* = Padroncina diminut.

PATRÒN'NA. s. f. T. Mil *Cartucciera.* (Botta). Arnese di cuojo pieno di cartucce che porta con sè il soldato appeso alla bandoliera. Il Grassi nota che *Patrona* è voce lombarda, e *Giberna* voce francese. *Fiaschetta,* vale piccola fiasca di cuojo o di corno ove si teneva il polverino d'inescatura un tempo. *Cartocciera* è una cassetta o tasca di cuojo entro cui si trasportano i cartocci de' pezzi dal magazzino alle batterie.

PATRONZÉN. s m. *Padroncino.* Diminut. di padrone, detto così per vezzo da' contadini a' figli de' loro osti o padroni.

PATT. *Patto, Convenzione, Accordo.* Ma la *convenzione* precede l'*accordo,* e il *patto* la consolida. La *condizione* è una delle circostanze del patto.

PATT s m. Fig *Lega, Amicizia.*

PATT CIAR E NISSIZIA LONGA. *Patto chiaro, amico caro.* Patto chiaro amicizia lunga.

PATT DA MZADER, DA FITTABIL ecc. *Capitoli.* Patti e convenzioni che si fanno a capo per capo.

AN GH'È PATT DE GRAZIA. Fig. *Non c'è via di grazia.* Non c'è patto di recupera o di salvezza.

CON ST PATT. *Con questo inteso che.* (B. L.) A patto che ecc.

FAR PATT. *Patteggiare, Pattuire.* Fermare il patto.

I PATT GUASTEN IL LEGGI *I patti rompono le leggi.* E si dice a chi adduce una legge contro una cosa pattuita.

TOÈUR PATT. *Accordarsi in una cosa.*

PATTUÀ. *Dialetto.* V. Patvà.

PATUI, PATUIR. V. Patvì, Patvir. ecc.

PATULIA. s. f. T. Mil. *Pattuglia.* Guardia di soldati che va attorno per serbar l'ordine.

PATULIAR. att. T. Mil. *Far la pattuglia.*

PATULIAR. att. Fig. *Far le volte della leonessa, Aliare intorno ad un luogo.*

PATUMÀ. add. *Rappatumato.* Mansuefatto ed anche Riamicato.

PATUMAR. att. *Rappattumare.* Rappacificare, ed anche *Ammansare,* umiliare, mansuefare.

PATÙZZ. s. m. *Pattume.* Pacciume, pacciame, spazzatura e mescuglio di cose infracidate. E figur. *Gagno, Intrico, Chiasso, Bordello, Imbroglio.*

PATÙZZ DL'ÙVA. *Vinaccia.* Quel che restò nel tino dopo la svinatura. V. Vinazz.

PATUZZAR. att. *Battere, Percuotere.* Bussare, menar le mani.

PATUZZÒN. s. m. *Ciarpiere.* Acciabbattatore, e altrim. *Manesco.*

PATVÀ. s. m. *Dialetto.* Linguaggio particolare d'una città o provincia.

PATVÌ. add. m *Pattovito.* Convenuto.

PATVIR. att *Pattuire.* Patteggiare.

PAURA, PAURÔS. V. Pavura, Pavuròs ecc.

PAUSÀ s. f. T. Mus. *Pausa.* Segno che indica la sospensione dell'esecuzione di quella parte in cui trovasi cotal segno, che perciò dicesi anche *Segno d' aspetto.*

PAVAJÒN. s. m (Dal Franc. Pavillon) *Padiglione, Tenda,* ma si usa il più spesso per indicare quegli edifizi galanti che si fanno a foggia di padiglioni ne' giardini.

PAVAJÒN. s. m. *Mercato de' bozzoli.* Così forse dal *Padiglione* che quivi si ergeva a comodo de' Magistrati durante il dominio Francese.

PAVANA. s. f. T. de' Ball. *Pavana* (Dati Lep). Sorta di antico ballo Padovano.

TRAR 'NA COSA IN PAVANA. *Volgere una cosa in baja, in burla, in canzone, in chiasso, in fanferina.*

PAVERA. s. f T. Bot. *Carice maggiore o Sala.* Pianta erbacea che nasce nelle ripe dei paduli e le cui foglie seccate servono a vestir fiaschi e a impagliar seggiole ordinarie. È la *Carex pendula* Schk.

PAVERA DA SCRANÈN. *Salino.* Le foglie bianche centrali della sala colle quali

si fa corda gentile per coprire i paglietti da seggiole. V. Pajén.

Pavera da sporti *Giunco di padule, Nocco.* Pianta palustre nota della quale si intessono stoje e sporte ordinarie detta da Linn. *Scirpus Lacustris.*

Paveri. Fig. *Busse, Percosse.*

Pavirón. s. m. T. Bot. *Tifa ordinaria.* Sorta di sala che nasce ne' paduli, le cui foglie servono a tessere stoje e il pelo de' semi a far cuscini pei poveri. Le sue foglie si dicono *stiance* o *sale* e la spiga o *Chiva* del seme (Salam). *Mazza sorda,* e *Mazza da pazzi.* Questa pianta è la così detta *Typha angustifolia* Linn.

Pavirón da prà. T Bot. *Gramignone di palude.* Sorta di gramigna comune ne' luoghi paludosi, detta perciò da Linn. *Poa aquatica.*

Pàvla. *Paola.* Nome proprio: al vezzegg. *Paolina.*

Pavlòtt. s. m. *Minimo, Paolotto.* Frate di S. Francesco di Paola.

Pavlòtt. s. m. *Manicomio.* Così è chiamato il nostro manicomio perchè istituito nel già convento de' PP. minori di S. Fr. di Paola.

Andar ai pavlòtt. *Impazzire.* Diventar pazzo, demente.

Pàvol. *Paolo.* Nome prop. *Paolino* vezzeg. Nel nostro dialetto abbiamo anche l'accrescit. *Pavlòn* che forse potrebbe tradursi *Paolone.*

Pàvol. *Paolo? Due lire* della nostra antica moneta. Il *Paolo* era una moneta d'argento detta anche *Giulio* da Papa Giulio secondo, e da quello venne forse il nostro *Pàvol* come ne venne *Giùli* per *soldo.* V. Giùli d'acqua.

Pavòn. s. m. T. d'Orn. *Pavone, Paone.* Bellissimo uccello e ben noto, che Alessandro trasportò in Europa dalle Indie orientali. È il *Pavo cristatus* Linn.

Pavòn. Fig. *Tronfione.* Persona tronfia per fumosa superbia.

Pavonazz. s. e add. *Pavonazzo, Paonazzo.* Sorta di colore tra l'azzurro e il nero.

Pavonazz. s. m. T. de' Scult. *Paonazzo.* Sorta di marmo antico che si riscontra spesso nelle costruzioni romane, e ve n'ha alcuni pezzi anche nelle colonne della nostra Conf nel Duomo. È di fondo bianco ziato di rosso sudicio.

Pavonazzètt s. m. T. de' Scarp. *nazzetto.* Marmo così detto d colore, detto anche *Sinnadico.*

Pavoneggiares. n. p. *Pavoneggiars neggiarsi.* Rimirarsi con albagi fa il pavone. Fig. *Boriarsi, G si, Gonfiarsi, Invanirsi.*

Pavonén'na. s. f. T. Bot. *Pavonia ri piccoli.* Arboscello di mediocr dezza, che coltivasi ne' giard fusti e ramoscelli cilindrici pel e fiori ascellari solitarii. È la *F parviflora* Desf.

Pavonia. s. f. T. Bot. *Pavonia* Pianta da giardino che si alza o sei piedi, che ha foglie villo minate da una lunga punta. È *vonia urens* Cavan.

Pavòn'na. s. f. *Paonessa, Pagone* femmina del pavone.

Pavonzén. s. m. *Pavoncino, Pavo* Piccolo pavone.

Pavura. s. f. *Paura, Timore.* M *ra* viene da viltà, *timore* non pre, e può talvolta esser giusto vio. V. Spavent.

Pavura di mort, dil j anmi. Pregiudizio superstizioso che ci dere alle apparizioni de' mort altre cose vane o ridicole.

Aver 'na pavura del diavol. *una sgangheratissima paura.*

Aver paura. *Spaurirsi.* Ve paura.

Aver pavura dla so ombra. *paura coll' ombra.* Ombrare ir minimo che, *Adombrar ne' rag*

Chi ha pavura staga a ca. *C paura di passere non semini* Chi teme non si esponga.

Far pavura. *Impaurire.* Metter Parlandosi di cosa orrida che senso dirassi meglio *Terrificare*

Far pavura con un s'ciopp *Bravare a credenza, Fare sco colle fave fresche.* Far tacere al bella paura.

N' aver gnan pavura d'. zè scàppen. *Esser bravo quando il co fugge.*

Passar la pavura. *Pisciar la paura.* **Un po d' pavura.** *Una pauriccia.* Una leggiera paura.

Pavurazza. s. f. *Spaventamento.* Grossa paura.

Pauròs. s. m. *Pauroso, Pavido, Timoroso.* Che di leggieri teme. *Sgomentevole,* che per poco si sgomenta. *Riguardoso,* guardingo in tutte le cose. *Spericolato,* chi teme pericoli in tutte le cose, che è in tutto sconfidato.

Pàza. V. Pàsa.

Pazient. s. m. *Suppliziando?* Chi è condannato all'estremo supplizio.

Pazient. add. m. *Paziente.* Tollerante delle avversità. *Sofferente* è, dice il Bartoli, chi nelle ingiurie è tacente, nelle minacce sereno, nelle dure percosse giulivo.

Pazientar. att. *Tollerare.* Aver pazienza.

Pazienza. s. f. *Pazienza, Tolleranza.* Ma la *pazienza* sostiene l'incomodo il dolore, la *tolleranza* sopporta l'opinione contraria senza approvarla o disapprovarla.

Pazienza! Sorta d'esclamazione. *Va là Valeria!* Pazienza, manco male.

Pazienza da portar adoss. *Pazienza.* Quella parte dell'abito di alcuni Religiosi che pende loro davanti e di dietro a modo d'una striscia di panno, senza maniche e aperto lateralmente. E dicesi altresì *Scapolare, Abitino. Scapolare* dicesi eziandio a due pezzetti di panno attaccati a due nastri da potersi portare al collo in onore della Santiss. Vergine del Carmine.

Far perder la pazienza. *Cavar le ceffate di mano a san Francesco.*

Perder la pazienza. *Rinnegar la pazienza.* Non volere o non potere aver pazienza.

Portar pazienza, Aver pazienza. *Passar con pazienza.* Tollerare.

Pcà. s. m. *Peccato.* Trascorso contro i precetti della religione. Il peccato può essere veniale o mortale: il primo si accosta all'errore il secondo al sacrilegio. *Simonia,* mercanteggiamento delle cose sacre.

Pcà confssà, mezz perdonà. *Peccato confessato mezzo perdonato.* I dizionari mettono in vece. *Peccato celato, mezzo perdonato.* Il nostro proverbio allude alla clemenza che può meritare una leal confessione, e l'altro dimostra essere minore il male quando si ha la prudenza di tenerlo celato. Cosa che torna assai comoda a' tartufi e simili.

Pcà d' gioventù. *Erroraccio.* Atto d'inesperienza. Fig. *Peccato carnale.*

Pcà original. *Peccato originale.* Fig. *Difetto dalla nascita.* Pecca originaria o da natura.

Pcà vecc'. *Sentime.* Malore o doglia che si risente in alcune parti del corpo già travagliato da qualche malattia di gioventù.

Pcà vecc' penitenza noèuva. *A colpa vecchia pena nuova.* E dicesi quando uno è tribolato a cagione de' passati disordini della vita.

Aver adoss tutt i pcà. *Aver adosso tutti i sette peccati.* Essere disgraziatissimo.

Che pcà! *Che peccato!* Modo esclamativo, con cui si denota sorpresa, maraviglia in vedere andar male alcuna cosa che pur non dovrebbe.

Far pcà. *Cadere in peccato.* Commettere un peccato.

Purgar i pcà d' j ater. *Portar la pena dell'altrui fallo.*

Pcadàzz. s m. *Peccataccio.* Brutto o grave peccato.

Pcadén o Pcadùzz. *Peccatuzzo.* Peccadiglio, leggier peccato.

Pcar. att. *Peccare.* Commetter peccato. *Ripeccare,* ricader in peccato.

Pcar. s. m. *Beccajo.* V. Bcar.

Pcarià. s. f. *Beccheria.* V. Bcaria.

Pchén'nà. s. f. *Scaglioncino.* Gradino. V. Pèca.

Pcòn. V. Bcon.

Pdada. s. f. T. de' Mur. *Pedata.* Quella parte dello scalino su cui si pone il piede e la larghezza dello stesso scalino. V. Pzada.

Pdada. s. f. *Montata.* Il piano del predellino su cui posa il piede chi monta in carrozza.

Pdagg'. s. m. *Pedaggio.* Tassa che si paga per passare un torrente in barca, o sopra un ponte. *Pedaggere,* colui che raccoglie il pedaggio.

Pdagn'. s. m. *Passatojo.* Pietra o legno che serve a passar rigagnoli. Dicesi *Palancola* il pancone, o simile da passare un canale in luogo stretto, quando è munita di una pertica o altro legno che le serve di spalletta. *Cavalcafossa, Pedagnolo* dicesi la palancola fatta di un tronco d'albero senza spalletta.

Pdaj. s. m. *Pedali.* Il complesso de' pedali di uno strumento che più propriamente dicesi *Pedaliera.*

Far i pdaj. T. de' Fornac. *Accastellare.* Far castelline di embrici o mattoni

Pdal. s. m. T. de' Fornac. *Castellino.* Mucchio isolato di due o più mattoni che si sostengono gli uni cogli altri.

Pdal. s. m. T. degli Org *Pedale.* La canna maggiore d'organo che si fa suonare coi piedi.

Pdal. s. m. T. de' Torn. *Pedale* se dicesi quello che fa girare la ruota del tornio. *Asta,* se fassi girare il tornio con una oorda attaccata all'estremità di una pertica.

Pdal del banch. T. de' Bigonc. *Appoggiatojo.* Quella parte della mascella della morsa sulla quale tiene il piede e fa forza il bigonciajo.

Pdal di lizz. *Calcole.* V. Carcri.

Pdalèra. s. f. *Pedaliera.* (V. d'uso) *Tastiera* d'organo o di pianoforte che si suona co' piedi, i singoli tasti della quale diconsi *pedali.*

Pdén. s. m. T. degli Oriuol. *Piedini.* Que' tre o quattro gambetti saldati nella parte posteriore della mostra, che incastrati in corrispondenti buchi della cartella, vi son tenuti saldi con pernietti o biettine ficcati ne' loro forellini da piede.

Pdén'na. s f. *Pedina.* Ciascuno de' pezzi con cui si giuoca a dama. *Girella, Pedona, Tavola.* V. Zugàr a dama e scacchi.

Pdén'na s. f. figurat. *Pedina.* Donna di bassa condizione

Alla pdén'na. *A piedi.* Pedovando.

Far 'na pdén'na a von. *Far una pedina a uno.* Impedirgli o torgli alcuna cosa che era vicino a conseguire.

Magnar 'na pdén'na. *Fare una pedina, o Dare scacco di pedina.*

Mesdar 'na pdén'na. *Snicchi[...] che Santo.* Interessare una autorevole a perorare la nostr[...] a procacciarci opera, impieghi, o

Metter il pdén'ni. *Intavolar[...]* girelle, pedine o altro sulla scacchiera.

Pdòn. s. m. *Pedone.* Che va [...] *Procaccio,* colui che porta le da una città ad un'altra. Da detto *Postino* chi porta i disp[...] Governo.

Pdonar. att. *Pedovare, Andare [...]giare alla pedona.* Scarpinar[...] rere a piedi, gambettare.

Pe. s. m. *Piede* La parte del co[...] l'uomo su cui si regge e col cammina. Le sue parti sono:

Carcagn	*Calcagno.*
Coll	*Collo, Dos[...]*
Dardè	*Tarso.*
Did	*Dita.*
Fals	*Fiosso.*
Pianta	*Suolo, Pia[...]*

Pe s. m. *Piede.* La dodicesi[...] te della nostra tavola agrari[...] spondente a 356 decimetri q[...]

Pe. s. m. *Estremità, Fondo* te sopra cui posano i corpi ch[...] forma e parti.

Pe. s. m *Piede.* La misura d[...] nella poesia

Pe. s. m. T. de' Capp. *Piede* Sorta di misura o modano [...] di un asta graduata che scorr[...] specie di fodero metallico u[...] misurare i diametri de' cappe[...]

Pe s. f. T. di Ferr. *Quadr[...]* me de' taglioli ribollite e ro[...] riquadrate.

Pe. s. m. T degli Oriv. *Tav[...]* piano sul quale è fermato [...] della piattaforma.

Pe alt d' quart. T. di Ve[...] *con talloni alti.* Quello che questa parte dello zoccolo m[...]

Pe bass d' quart. T. di Ve[...] *con talloni bassi* Quello che loni troppo abbassati

Pe brusà. T. di Vet. *Piede [...] o brecciato.* Quello che per fr[...] rompe in qualche punto nel i chiodi del ferro.

Pe cagnoèul. T. di Vet. *Piede cagnolo.* Dicesi di quel difetto che presenta la deviazione della punta all'indentro. V. Cavall cagnoèul.

Pe côlem. T. di Vet. *Piede colmo o paperino.* Quel piede il cui suolo in vece di essere piano come nel piede piatto è divenuto convesso.

Pe d'animal. *Peduccio, Ginocchiello.* Ma il *peduccio* è il piede del majale, *Ginocchiello* è la parte spiccata dal ginocchio allo stinco.

Pe da vasca. T. de' Scarp. *Brachettoni da vasca.* Quelle pietre modanate che ne formano i contorni inferiori.

Pe del banch. T. de' Bigonc. *Peduccio.* La parte che regge il banco del bigonciajo.

Pe del cavastvàl. *Rialzo.* Il piccol toppo che tiene sollalzato il traforo del cavastivali.

Pe del consòl. *Mensola.* V. Consòl.

Pe del fòren. T. di Ferr. *Scorze.* I lati inferiori delle parti della fornace, che posano immediatamente sul ceppo.

Pe del guìndol. *Base, Toppo,* ma dicesi *base* quando ha forma regolare, *toppo* quand'è un ceppo informe di legno.

Pe del majoèul. T. d'Agr. *Calcio.* La parte del magliuolo che si sotterra perchè si abbarbichi e vegeti.

Pe del mont. *Falda.* Il punto ove comincia l'erta di un monte.

Pe del tajoèul. T. de' Chiod. *Camera.* Quel foro del tasso da chiodajuolo ove si incastra la gamba del tagliuolo.

Pe del tlar T. degli Orivol. *Pignoni.* I tre pezzi verticali del telajo della piattaforma.

Pe del tlar. T. de' Tess. *Brancali, Panconi.* I quattro legni verticali che formano le quattro cantonate del telajo da tessitore.

Pe del torcètt. T. de' Fond. di Caratt. *Cassa.* Vano sotto il piano del tagliatojo ove cadono i truccioli e le raffilature de' caratteri da stampa allorchè si raffilano col pialletto.

Pe d gall. T. Bot. *Botrucchio.* Pianta nota de parterre, ove in primavera fa con altre varietà bella mostra de' suoi fiori. È il *Ranunculus acris* Linn.

Pe dil tavli, comò ecc. *Peducci.*

Pe dla cioldera. T. de' Chiod. *Occhio.* Pertugio a destra dell'incudine nel quale entra la gamba del chiodo intanto che si forma la capocchia battendo il ferro nella chiovaja.

Pe dla còn'na. *Arcioni.* Legname commesso in quadro, composto di fasce e piedi, su di cui si colloca la zana o culla di vinchi. Talora si supplisce con due legni a guisa d'*arcioni.*

Pe dla gabbia. T. de' Calzett. *Fusto del telajo.* La parte inferiore del telajo da calze, che si regge sui peducci e le traverse di legno.

Pe dla lèssa. T. d'Agr. *Scivoli.* I due travicelli del traino che posano sulla terra e su cui esso traino scivola.

Pe dla lùma ecc. *Lucerniere.* Strumento comunemente di legno, nel quale si tien fitta la lucerna col manico.

Pe dla padèla. *Trespolo.* Quello che regge la bragiera ed è per lo più di ferro.

Pe dl'aspa. *Toppo.* Quello sul quale è fisso il gambo dell'aspo girevole.

Pe dl'incùzen. *Coda.* La parte dell'incudine che si pianta nell'occhio del ceppo. Dicesi *Coda a nespola* quella che posa su quattro punti nella testa del ceppo.

Pe dl'ostensori. *Pianta.*

Pe d'oca. T. Bot. *Erba sardonia.* Pianta velenosa che cresce ne' nostri prati umidi, detta da Linn. *Ranunculus sceleratus.*

Pe d'oca. T. degli Uccell. *Filetti.* Le funicelle che si legano da basso delle ragne per tenerle tirate e guastare le sacche.

Pe dolz o pe lòtegh *Piè teneri.* Piedi che soffrono, toccando un poco fortemente la terra, detti da G. Gozzi *Piè lessi.*

Pe d'ors. T. di Vet. *Piede d'orso.* Quello del cavallo quand'è lungo giuntato, ed il nodello è portato quasi a toccare il suolo. V. Pe zontà bass.

Pe d'un alber. *Piede, Pedale.* Il tron-

co, il fusto di un albero. *Ceppaja, Ceppata*, complesso di più pedagnoli di piante tagliati a fior di terra.

Pe giazzoèul. T. di Vet. *Piede ghiacciuolo*. Così dicesi quello il cui lembo inferiore essendo fragile, salta a scheggie, per cui rende difficile l'applicazione del ferro.

Pe grand. T. di Vet. *Piede grande*. Dicesi quel difetto dello zoccolo che consiste nell'eccessivo volume di esso.

Pe grass. T. di Vet. *Piede grasso*. Quello il cui corno presenta molto spessore, ma che per poca compattezza si consuma prestamente.

Pe incastlà. T. di Vet. *Piede incastellato*. Quel piede che oltre l'avere i talloni serrati, ha i quarti che partecipano lo stesso difetto.

Pe incioldà. T. di Vet. V. Incioldadura.

Pe indeblì. T. di Vet. *Piede indebolito*. Dicesi quando il maniscalco ha assottigliato troppo la suola onde esportare le parti più che non doveva.

Pe manzén. T. di Vet. *Piede mancino*. Quello che presenta una deviazione all'infuori. V. Cavall manzén. *Piede di traverso* è una esagerazione del piede mancino, o del cagnuolo.

Pe pàver. T. di Vet. *Unghia paperina*. L'nnghia del cavallo quando è piatta come quella de' paperi.

Pe piatt. T. di Vet. *Piede piatto*. Dicesi quel piede del cavallo in cui la muraglia s'accosta molto alla linea orizzontale, e la cui suola non presenta la concavità naturale.

Pe piccén. T. di Vet. *Piede piccolo*. Chiamasi quel difetto dello zoccolo che consiste nella sua relativa piccolezza col volume del cavallo.

Pe sanchén. T. di Vet. *Piede rampino*. Dicesi di quello il di cui appoggio succede in punta.

Pe sarrà dai ciold. T. di Vet. *Piede serrato dai chiodi*. Accidente che avviene nella ferratura quando i chiodi sono piantati in stampi troppo vicino ai talloni.

Pe sarrà dardè. T. di Vet. *Piede con talloni serrati*. Dicesi quello che presenta i talloni molto avvicinati, per cui il cavallo malamente cammina.

Pe strett. T. di Vet. *Pie*
Dicesi quello il cui zoccolo
gato in punta e stretto nei

Pe sutt. T. di Vet. *Pied*
magro. Piede di natura ari
le per cui si sfoglia nell'a
chiodi.

Pe tort. T. di Vet. *Piede s*
tcto sul quale non si è ber
do. Alcuni considerano que
via molto all'indietro o
altri quello in cui la coron
molto avanti pel raccorcia
tendini e dei ligamenti.

Pe zercià. T. di Vet. *Pied*
to. Quello nel quale si os
tratto in tratto delle specie
saglienti divisi tra loro da

Alvar i pe. *Andar lesto*,
Comportarsi destramente p
ser gabbato dai furbi.

Alvars in pe. *Alzarsi*.
piedi.

Anca costa l'è foèura di
di questa son fuori, cioè s
anche di quest'intrigo, di
cenda.

Andar a pe. *Pedovare* e s
nare i piedi. Andare in pr
o alla pedona.

Andar con el pe d' piomb.
calzare di piombo. Proced
mente.

Andar d' so pe. *Correr pe*
di. Progredire secondo su
non uscir del dovuto, o de

Andar foèura di pe. *Part*

Andar in pe. *Far tavola*
banchetto. Pasteggiar lautar

An possèr star in pe. *No*
nere i piedi, Non poter t
in terra. Sdrucciolare, n
reggere, accennar di cader

A pe nud. *A piè nudi, S*
to.

A pe zont. *A piè giunti*.
che *A piè pari*. V. Par.

Avèr von foèura di pe. *A*
quel servizio. Non lo stima
far conto.

Cascar in pe. *Cascare in*
gatti. Ottener da un male
cattivo accidente un bene

come accade a' bricconi che spesso cascono in piè come i gatti.

CON I PE D'OCA. *Palmipede*. Con piedi di forma paperina.

CON TRI PE. *Tripede* e così *Quadrupede* chi ne ha quattro *Polipede* chi molti, ma dicesi per lo più di bestie.

CRÈDER D' ESSER A CAVALL E TROVARS A PE. *Creder d' essere in su un cavallo bardato e restare a piedi, Aver le mani piene di vento*. Trovarsi deluso nelle proprie aspettative, rimanere o trovarsi col culo in mano.

DA PE. *Dappiè, Dappiede*. Dalla parte più bassa.

D' SO PE. *Naturale*. Senz' arte.

FAR DEL PE. *Dar dello sdrajo*. Dar più o meno pendenza a cosa che si appoggi al muro come scala o sim.

FAR 'NA COSA CON I PE. *Fare una cosa colle gomita*. Farla male.

IN DU PE. *Su due piedi*. All' improvviso, subito, e in altro signif. *A piè fermo, o Di piè fermo*.

LASSAR IN PE. T. di Stamp. *Lasciar composto*. Dicesi di composizione che dopo la stampa si serba in forma pel caso di dovere o voler ristampar più tardi la stessa cosa.

MANDAR VIA IN DU PE. *Mandar via in tronco*. Licenziare uno senza riguardi a patti anteriori per motivi forti che li reser nulli.

METTER I PE IN MOÈUJ *Far pediluvi*. Bagnarsi i piedi, prendere qualche bagno di piedi per propria salute.

METTERS IN T' I PE. *Mettersi fra le gambe di alcuno*. Impedire colla persona le mosse di alcuno.

METTER I PE IN T' EL COLL A VON. *Porre il piede sul ventre, Tener il pugnal sulla gola, Pigliar campo addosso ad uno*. Fargli far ciò che si vuole, dominarlo.

METTR A PE. *Appiedare*.

N'AVER NE CO NE PE. *Essere come il pesce pastinaca*, che è una sorta di razza la cui testa mal si può riconoscere. V. Ràza.

PIANTAR LI IN DU PE. *Piantar di botto, Lasciare in asso*.

PISTAR DI PE. *Battere i piedi*. Dar segni di eccessiva collera. Scalpitare.

PISTAR SOTT AI PE. *Calpestare*.

PORTAR I PE A BOTTEGA. *Portar le punte de' piedi volte in dentro*.

SAVÈR DOV' ES METTA I PE. *Sapere in qual barca si navighi*. Sapere come le cose stanno.

SENTIRS A RUGAR SINA IN T' IL J ONGI DI PE. *Sentirsi raccapricciare*. Sentirsi gelare il sangue.

SENZA PE. *Apodo*.

TGNIR I PE IN DU PAR DE SCARPI. *Tenere il piede in due staffe*. Tener in un medesimo negozio pratica doppia.

TGNIR I PE IN TEL COLL. *Conculcare, Avvilire, Opprimere*.

TIRAR SU PR I PE. *Tirar le carte per gli orecchi*. Giuocare alle minchiate.

TOCCAR I PE. *Giuocar di pedina, Far pedina*. Premere il piede nascostamente per segreta intelligenza.

TOÈUR DA CO PER METTER DA PE. *Scoprir un altare per ricoprirne un altro*. Far una cosa in apparenza, diversa, ma che torna la stessa.

PECA. s. f. *Gradino, Scalino, Scaglione, Grado;* ma *scalino*, dicesi quello d'ogni specie di scala, e *gradino*, quello delle opere d'arte e di pompa. *Scaglione*, è scalino di pietra o di marmo più grosso degli ordinari, *gradi* sono quelli dove posano i candelieri d'un altare.

PECA. s. f. *Sporto, Risalto*. Quella parte qualunque di un edificio od oggetto che sporge a modo di gradino.

PECA. s. f. Fig. *Vizio, Pecca*. Mancamento, difetto.

PECA A SCAJÒN. *Scalino a piè d' oca*. Quelli che sono stretti in una estremità, e larghi nell' altra.

PECA DEL CAMÉN. *Spazzo*. Quel piano del cammino nel cui mezzo è il focolare. Credo si dicano *Murelli* que' due gradini dello spazzo che fan le veci di alari.

PECA DEL FÒREN. *Altare*. Quel ripiano che si vede avanti lo sfogatojo (Bocca) del forno. V. Socuja.

PECA DL' ÙSS. *Soglia, Limitare*. Quella pietra che sta per piano in fondo della porta, dove posano i cardini o stipiti; dicesi *Soglia intavolata* quando rileva o sporge, *Soglia liscia* se torna a piano del mattonato.

Pian dla peca. *Pedata.* Parte piana di ogni scalino, non a mano, da un gradino all' altro. *Alzata*, l' altezza d' ogni gradino.

Prima peca. *Invito.* I primi scalini, che si affacciano, e accennano il luogo della scala.

Peccar. att. *Peccare.* Far peccato. *Ripeccare*, Ricadere in peccato.

Peccatòr. s. m. *Peccatore.*

Peccatora. s. f. *Peccatrice.* Che fa peccato od è in peccato. Fig. *La Peccatora.*

Pècchèr. s. m. *Pécchero.* Bicchier grande. Dal Ted. *Becher.* Bicchiere a calice.

Pechès. s. m. (dal Ted. Pekesche) *Pastrano alla polacca.* Sorta di sopravveste o pastrano ora poco in uso.

Pèc'cra. s. f. *Pacchiarina.* Poltiglia, belletta, fango. V. Fanga.

Chi va per la pècc'ra s' imbrodga il scarpi. *Chi mal opra mal vive.* Chi cammina per una mala via, facilmente v' incontra il malanno.

Pecunia. s. f. (M. Latin.) *Danaro.* V. Dinar e Sold.

Pedagg. s. m. *Pedaggio*, *Passaggio.* Dazio che si paga per passare sopra un ponte o altro. *Pedagiere*, chi riscuote il pedaggio.

Pedagògh. s. m. *Pedagogo.* Conduttore di fanciulli.

Pedànt. s. m. *Pedante.* V. Mèster.

Pedemià. s. f. T. d' Ittiol. *Palamita*, *Ciortone.* Sorta di pesce di mare simile al Tonno detto da L. *Scomber Pelamis.*

Pedemìa. s. f. Neol. vol. *Epidemia.* V. Epidemia.

Pedén. s. m. T. di Ferr. *Cionconi.* Pezzi di Quadri che per lo più sono la quarta parte di essi.

Pedestàll. s. m. T. d' Arch. *Piedestallo*, *Piedistallo.* Quella pietra quadrata con base e cornice che sostiene la colonna. *Peduccio*, piccola base che serve per sostenere qualche figurina. *Acroterio*, quel piedistallo che si mette ne' luoghi eminenti degli edifizi per sostener vasi o statue. *Stereobate*, *Zoccolo*, sorta di piedistallo continuato. Le sue parti sono:

Corp . . . . . *Corpo.*
Da o Plint. . . *Plinto.*
Gola arversa . . *Gola rovescia*
Listell . . . . *Listello.*
Zocol . . . . *Zoccolo.*

Pedestàll. s. m. T. Eccles. *B*... Quel veicolo con cui si portano ... cre imagini a processione.

Pedestàll. s. m. *Cippo.* Così ... militudine a piedistallo dicesi ... parallelepipedo sormontato da ... sto, o portante un iscrizione sepo... che si pone in qualche tempi... onorare la memoria di un caro e...

Pedibus. Latin. usato nella frase.

A pedibus calcantibus, cioè *Pe... mente*, *Alla pedona*, *Spronat... scarpe.*

Pedòca. T. Bot. *Acero riccio*, *P... acquatico*, *Piè d' oca.* Albero d... mostra che cresce a notabile a... che ha larghe foglie e bei fiori disposti in corimbo. Se ne or... giardini e talora i parchi ed i... blici passeggi. Le api fanno ... raccolta di un sugo bianco e z... roso che travasano talora in ... dalle sue foglie. È l' *Acer Plata...* Linn. V. anche la voce Pe d' o...

Pedsèll. s. m. *Ilo.* Piccola cicatrice ... na di alcuni grani che è quell... quale è attaccato il cordone o... cale, che li tiene fermi nella l... liqua o sim.

Pedsén. s. m. *Lobo*, *Tenerume.* ... parte dell' orecchio alla quale ... pendono o infilano le campanel... Spadafora la dice anche *Battol...*

Pegh'gnoèul. s. m. T. degli Sque... *dagna.* Legno parallelo al ban... rematore sul quale posa i pie... remigare.

Pégla. s. f. *Pece nera.* Materia r... che si estrae dal legno del p... dell' abeto, abbrucciati.

Pégla. s. f. T. degli Oref. *Stucco.* Quella materia duttile ... quale l' orefice e l' argentiere ... i suoi lavori.

Metter in pégla. T. degli Ore... *tere in pece.* Empiere di stucco le cose che si vogliono cesellar...

Peglaja. s. f. V. Scherz. *Ciabatti...* Quantità di ciabattini.

Peglén. s. m. *Ciabattino, Ciabattiere, Ciabattajo*, ma usasi generalmente per *Malcreato, Plebeaccio* e sim.

Peglòn. s. m. T. de' Squer. *Pece navale.* Pece di più inferior qualità per ristoppar le navi ed i navicelli. V. Pegola.

Pegn'. *Pegno.* V. Pign'.

Pegola. s. f. T. degli Squer. *Pattume.* Mestura di sego, zolfo, cerussa, biacca, ragia o catrame e olio di pesce colla quale spalmasi la carena della barca o della nave per preservarla.

Pègor. s. m. *Pecoro.* (U. T.) Il maschio della pecora. V. Monton.

Pegra. s. f. T. di Zool. *Pecora.* Animale lanuto, ruminante, femmina del montone. L' *Ovis Aries* dei sist.

Pegra. s. f. Fig. *Bardotto.* Muletto.

Pegra. s. f. T. Furb. *Borsajuolo* o *Calcagno*.

Pegra d' Spagna o melgara. *Merina.* Pecora di razza spagnuola. *Merino* il maschio.

Aver la pegra adoss. *Aver l' osso del poltrone.* Essere svogliato, pigro.

Cagaduri d' pegra. *Pecorina.* Lo sterco delle pecore.

Chi ha la pegra ha la lana. *Chi ha salute, ha fortuna.* Chi ha il bene maggiore è facile che ne abbia anche i minimi.

Chi s fa pegra el lov el magna. *Chi piega il collo resta pendente.* Chi si avvilisce per sè stesso, è vilipeso dagli altri.

Esser pegra sgnada. *Essere al libro.* Essere persona già nota per anteriori delitti.

Goz dla pegra. *Ciondolaja.* La carne che pende sotto il collo della pecora.

Pegrar. s. m. *Pecorajo.* Guardiano delle pecore.

Pegrazza. *Pecoraccia.* Pegg. di pecora. Fig. *Capassone.* Testardo.

Pegrén'na. s. f. *Pecorina, Pecorella.* Diminut. di pecora. Fig. *Docilissima, Nocentina* ecc.

Pegrén'ni d' néva. Fig. *Pecorelle.* Quelle strisce di neve che restano qua e là sparse per la campagna quando la neve si squaglia e son le ultime a struggersi, massime a bacio.

Il pegri contadi el lov ja magna. *Delle pecore annoverate il lupo ne mangia.*

Pegrizia. V. Pigrizia.

Péj. s. m. *Peli.* V. Pél.

Péj del nas. *Vibrissi.* Quelli che spuntano nelle fosse nasali.

Péj dil palpébri. *Appole, Lappole.* Que' peli che spuntano dal nepitello delle palpebre.

Limpirs d' péj. *Impelarsi.*

Pién d' péj. *Impelato.*

Pél. s. m. *Pelo.* Quello strato di spessi fili che spuntano dal corpo degli animali e li ricopre. V. Pél matt.

Pél. s. m. Fig. *Pelame.* Qualità o colore del pelo.

Pél. s. m. T. de' Bast. *Borra.* Il pelo di bestiaccia che serve a imbottire alcune parti del basto ecc.

Pél. s. m. T. del Capp. *Stoffa.* Le varie materie onde si formano i cappelli.

Pél o Plott. T. de' Cuoj. *Pelo di bestiaccia o vaccino.* V. Plott.

Pél. s. m. T. del Giuoc. del Bil. *Friso.* Il toccare appena colla propria la palla dell' avversario.

Pél. s. m. T. de' Gualch. *Barba* o *Barba seta.* Quei filamenti sottili che pendono dai cannetti, quando le lane sono state cardate bene.

Pél d' bigàtt. *Lensa, Lenza.* Alcune setole annodate insieme alle quali si appicca l' amo per pigliare i pesci.

Pél d' capra. T. de' Drapp. *Ciambellotto* (Franciosini).

Pél d' levra. T. de' Gett. *Cimatura.* Quel peluzzo che si leva da pannilani e serve per mescolarlo con terra per fare l' anima pei getti, acciocchè essa terra nel seccarsi non si fonda.

Pél d' opi. T. Bot. *Musco verde.* V. Erba muffa.

Pél matt. *Lanugine, Calugine.* Que' primi peli che spuntano nel viso a giovanetti. *Peli vani, Bordoni,* pochi peli qua e la sparsi sul viso dei giovanetti. *Pelino,* il pelo che riman sulla carne agli uccelli pelati. *Peluria,* quello che spunta nel mettere le penne. *Pennamatta,* la piuma più fina degli uccelli ricoperta dall' altra. *Alo-*

pecia, infermità che fa cadere i peli. *Depilatorio*, ciò che fa cadere artificialmente i peli.

Pél molsén. *Pelo soave.*

Pél ruvid. *Pelo rozzo.*

Ciapar un pél. T. del Giuoco del biliardo. *Cogliere un friso.*

D' prim pél. *Di prima lanugine.* Giovanetto. Di prima barba.

D' prim pél. Fig. *Aranotto.* Giovane inesperto che si vuole abbindolare.

Ne gh' mancar un pél. *Essere compitissimo, interissimo.* Fig. *Essere sull' orlo.*

Star al pél. *Stare a panni.* Stare alle costole d' alcuno.

Tajar el pél. T. dei Capp. *Accappare.* Tagliare rasente la pelle, il pelo che si vuol feltrare.

Zercar el pél in t' l' oèuv. *Metafisicare, Sofisticare,* e scherz. *Cercar cinque piedi al montone.*

Pela. s. f. *Pelle, Cute.* Ma la *pelle* è quella membrana densa composta di molti strati soprapposti, unita alle parti sottogiacenti per mezzo del tessuto cellulare e che avviluppa il corpo intero. La *cute* è la pelle più sottile, che copre il corpo dell' animale. *Epidermide*, la parte superiore e senza senso della cute. *Buccio*, quell' epidermide colla quale nascono i bambini, la quale si secca, e in pochi giorni cade per se stessa.

Pela. Fig. *Lesina.* Tarsìa, zacchera, piattola, pittima cordiale, scorticapidocchi. Avarone, avaraccio. V. Lésna.

Pela. s. f. T. di Blas. *Pelle.* Quell'ornamento che si fa attorno agli scudi o armi a imitazione di pelli d'animali.

Pela. s. f. T. de' Fun. *Bussolo.* Specie di guaina o custodia della mano.

Pela. s. f. T. de' Gett. *Pelle.* Velo che comparisce sopra il metallo quando è fuso.

Pela bianca. *Alluda.* V. Pela d' ludria.

Pela con la lana. *Melote.* Pelle pecorina col vello. Diconsi *Pelli montanine*, quelle che son conce senza pelo.

Pela da batter. T. d' Agr. *Guscio o Pelle d' anguilla.* Quella pelle disseccata che serve per attaccare la testa della vetta o calocchia, alla del Manfanile (Zèrcia) V.

Pela da forar. *Pelle imp* Quella de' crivelli prima che collo stampo.

Pela d' agnell. T. de' Pell. La pelle dell' agnello ucciso p ch' egli è nato.

Pela da quattar la lastra. gl' Inc. *Fodero.* Pelle di allu mile colla quale si cuopre che si va incidendo nella pa posa la mano.

Pela da visc'. *Paniaccio.* P tenente la pania, e nella qua gono le paniuzze.

Pela d' bestia. *Pelle.* Le s sono:

Coll	*Goletta.*
Parta del pel . .	*Buccia o*
Parta dla carna . .	*Carne.*
Testa.	*Testuccia.*
Zanfi.	*Branche.*

Pela d' bissa. *Scaglia o Sc* pelle di cui si spoglia ogni biscia.

Pela d' conì. *Coniglio.* Pell niglio concia da far federe.

Pela d' cravètt. *Scheriolo.* capretto.

Pela del diavol. T. de' Dr *tissimo, Mezza pelle* (Lucch dicesi una stoffa venutaci di per la sua singolare fortez pertanto ita in disuso. V. Di fort.

Pela di fonz. *Peridio, Veste* glia esteriore de' funghi.

Pela di frutt. *Scorza, Bu* parte esteriore delle frutte, r più propr. *buccia* la superfici sottilissima di alcuni frutti, *s* re convenga meglio alla sup sterna degli aranci de' fichi Scorza.

Pela dla castagna. *Peluja,* La pellicina che sotto il gus le castagne.

Pela dla forma. *Cojetto.* Pe cuoio che tien ferma la matr forma da gettar caratteri.

Pela dla fronta. *Zaccagna.* tenna dinanzi del capo.

Pela dl'aj. *Resta.* Membrana sottilissima che copre la cipolla l'aglio e simili agrumi.

Pela dla nizzoèula. *Roccia.* La peluria o seconda scorza che hanno le nocciuole.

Pela dla nôsa. *Buccia.* La pellicina che veste il gheriglio.

Pela d' lattòn. *Lattizzo.* Pelle d'animale da latte.

Pela d' lûdria. *Pelle di alluda* ed anche assol. *Alluda.* Pelle di Lontra di acqua dolce.

Pela dl'aruh. T. de' Capp. *Cojetto.* Quella che veste la testa dell'arco da accordellare il pelo.

Pela d' malnà. *Bassetta.* Pelle d'agnello ucciso appena quasi nato.

Pela d' montòn. *Montoncino.* Pelle di montone.

Pela d'oca. *Pelle anserina.* La pelle de' febbricitanti nel tempo del freddo febbrile, così detta dalla analogia che ha colla pelle dell'oca spiumata.

Pela d' pess. T. degli Indor. *Pelle di Can marino.* Sorta di pelle ruvida che serve a rastiare i lavori di gesso dell'indoratore.

Pela d' pèss. T. degli Spad. *Zigrino o Sagri.* Sorta di pelle ruvida che si usa per foderare le impugnature delle spade e sim.

Pela d' uva. *Fiocine.* La buccia dell'acine dell'uva. V. Gussoeù.

Pela e oss. *Ossacce senza polpa, Allampanato.*

Pela intrega. *Otre, Otro.* Quella pelle che si toglie intera dall'animale allo scopo di riporvi olio o vino da someggiare.

Pela morta. *Pelle ammortita.* Quella che per qualche azione o violenza e mortificata e priva di senso. *Schianza,* dicesi la pelle che si secca sopra la carne ulcerata.

Pela secca. T. de' Cuoj. *Pelle secca.* Quella che si fa seccare per differire a conciarla.

Pela verda o fresca. *Pelle cruda.* La pelle non concia e quale vien data dallo scorticatore al cojajo, che in Toscana la dicono anche *Cuojo in trippa.*

An podèr pu star in tla pela. *Versarsi.* Non poter capire nella pelle.

Aaer la pela suttila. *Essere risentito, delicato, scrupoloso.*

Aver zincov sold in tla pela. *Stare fresco.* Avere qualche mancamento da scontare.

Cavar la pela. *Spellare, Scuojare, Scotenare,* ma si *spella* un uomo, si *scuoja* un bue, si *scotenna* un majale. Fig. *Pelare,* mandare in rovina.

Far la pela a von. *Far la pera ad uno.* Ammazzarlo.

Gnir la pela d'oca. *Mettere i bordoni, Rabbrividire.* Raccapricciarsi per subita paura o sensazione molesta.

Indurirs la pela. *Accuojarsi la pelle.* Divenir zottica.

Pagar d' pela. *Pagar del suo cuojo.*

Per la pela. *A tutta botta, Perdutamente,* e dicesi di chi è peritissimo o passionatissimo di una cosa.

Portar a la pela. *Vestire a carne* (Cavalca).

Risgar la pela. *Mettersi alla morte,* cioè Arrischiar la vita.

Tra carna e pela. *Tra pelle e pelle.*

Zontargh la pela. *Lasciarvi la pelle.* Morire.

Pelacrist. s. m. *Mignatta, Squartazèri.* Spilorciamente, ladramente avaro o egoista.

Pelagra. s. f. *Pellagra, Dermotagra* Malattia che attacca i poveri montanari e i contadini, diffondendosi sulla loro pelle un infiammazione, che si dirama da' tronchi nervosi al midollo spinale ed agli involucri cerebrali, e termina in disquammazione.

Pelamìa. *Palamita* (Sp). V. Pedemìa.

Pelegrén. s. m. *Pellegrino.* Peregrino, peregrinante, che va in pellegrinaggio.

Pelegrén ch' va in oriènt. *Palmiere* (Fr.).

Pelegrén ch' va a Roma. *Romeo.*

Pelegrén'na. s. f. *Pellegrina.* Donna che va pellegrinando.

Pelegrén'na. s. f. T. delle Sart. *Pitocchino, Sarrocchino.* Vestimento di cuojo che si porta dai pellegrini per coprir le spalle. *Pellegrina,* è specie di pastrano, o lungo bavaro d'un pastra-

no con guarnimento di mussola, garza, velluto o altro, con cui le donne cuopronsi le spalle. Dicesi *Palatina*, quella specie di pelliccia che portano esse d'inverno. *Baverina*, è ornamento donnesco da spalle.

Pelegrinagg. s. m. *Pellegrinaggio*. Peregrinazione.

Andar in pelegrinagg. *Pellegrinare*. Andar pellegrino, far pellegrinaggio.

Peli. s. f. pl. T. de' Cuoj. *Pellame*. V. Plàm.

Pelicàn. s. m. T. d'Orn. *Pellicano*. Sorta di uccello noto per essere uno de' più grandi, e più pel sacco che tiene sotto la gola ove serba il pesce che pesca per nutrirsi e dar cibo a' suoi pulcini. E il *Pelecanus onocrotalus* Linn.

Peliprandi. s. m. *Pie Liprando o d'Aliprando*. Misura che in antico era norma alle distanze in fatto di servitù urbane o rustiche. Essa misura corrisponde a metri 0, 44.62. *Restare*, così dicono i nostri Idrografi quello spazio di terreno che lungo i canali e i fossali serve per passaggio, e di luogo ove gettare le terre che si cavano da essi.

Pelsén dl'oreccia. *Battola, Lobo*. V. Pedsén.

Pelsén'na. s. f. *Pellicola*. Sottil pelle.

Pelsén'na. s f. T. de' Battil. *Buccio o Carta di buccio*. Specie di carta fatta con intestini di bue, con cui si tramezzano le foglie d'oro per batterle.

Pèlter. s. m. *Peltro*. Stagno raffinato con argento vivo. *Peltrame*, moltitudine di cose o lavori di peltro.

Peltrar. s. m. *Peltrajo*. Che lavora di stagno, e quindi anche di peltro. Le operazioni, gli strumenti e le cose ad esso attinenti son le stesse dello Stagnajo e dell'Ottonajo. V.

Peltrara. s. f. *Peltraja*. La moglie del Peltrajo.

Peluco. s. m. T. Furb. *Fieno*.

Pén. s. m. T. Bot. *Pino*. Pianta che ha il tronco diritto, che cresce sui monti a considerevole altezza e dalla quale nascono i pinocchi. È il *Pinus picea* Linn.

Bosch d' pén. *Pineto*.

Penàla. s. f. *Pena, Multa*, m punizione corporale, *multa* p

Penar. att. *Penare*. Aver pene anche *Indugiare, Affaticars* V. Soffrir e Tribular.

Pendént. add. m. *Pendente*. Inc

Pendént. s. m. *Pendenti*. V

Pendenza. s. f. *Declive, Pen* *denza, Inclinazione*. Differe punto a un altro in rappor tale.

Pendenza d'un camp. C (Mol.).

Pendenza d'un tècc'. *Pend*

Pénder. att. *Pendere*. Non ess cale. *Penzolare*, dicesi una penda all'ingiù e dondoli. C dicesi il moversi di coloro c reggono sulle gambe, il che per briachezza dirassi megli *re*.

Pénder. att. Fig. *Zoppicar* re al male.

Pendìzi. s. m. T. d'Agr. *Patti* *Appendizie* (Gher.). Ciò c fitto paga il fittajuolo al pa podere, in Pollame, Uova,

Pendìzi. s. m. Fig. *Cesso*. obbligo, debituzzo, e qualu simil cosa, piccola, ma nojo

Pèndol. s. m. T. degli Oriv. *Dondolo*. Quel pezzo degli o sì detti, che serve a misurar colle sue vibrazioni.

Pèndol real. T. degli O *orario*. La terza parte della di un pendulo che fa le s zioni in un minuto secondo

Pèndola. s. f. *Pendolo, Oriuo* il pendolo. V. Arloeuj.

Pèndola a ori e quart. *I* *ripetizione*.

Pèndola a pès. *Pendolo a*

Pèndola a susta. *Pendolo*

Pèndola a quader. *Pendolo* *eco*. Quello che si chiude in dro la cui faccia anteriore s mina dipinta.

Pèndola a cariliòn. *Pendol* *ria*.

Pendolén. s. m. *Pendolino*. Pi dolo.

Pendolén. s. m. T. degli Oriuol. *Forchetta*. V. Forchetta.

Pendolén. s. m. T. d'Orn. *Codibugnolo, Pendolino*. Uccelletto che appende il suo nido ad un ramo di flessibile ramuscello sopra l'acque. Credo sia il *Parus pendulinus* se non è il *caudatus* Linn.

Pèndozz. s. m. *Vetrice bianco, Vinco da vite, Vitice*. Il *Salix viminalis* Linn. V. Pènzol.

Pendòn m. avv. *Penzoloni*. Spenzolante.

Penetrà. add. *Penetrato*, ma da noi è il più spesso usato per *Compenetrato, Imbevuto* e sim.

Penetrar. att. *Penetrare*. Passare addentro. Fig. *Comprendere*, ed anche in senso neutro *Insinuarsi, Infiltrarsi* ecc.

Pèngol. s. m. (dal Fr. Épingle *Spillo*). *Chiodo di spilla, Punta di Parigi*. Nome delle bullettine cilindriche di fil di ferro di varia grossezza e lunghezza.

Penitènt. s. m. *Penitente*. Che fa penitenza.

Penitenza. s. f. *Penitenza*. Soddisfacimento penale de' falli commessi. In certi giuochi si dice di ciò che s'impone a taluno perchè possa riavere il pegno, ed egli, eseguendolo *fa la penitenza*.

Ch' el vègna a far penitenza. *Venga a far penitenza* si suol dire quando s'invita qualcuno a pranzo; e suolsi anche dire *Venga a far consolazione*.

Dar per penitenza. *Penitenziare*. Infliggere la penitenza *Penitenziato*, dicesi quello a cui viene inflitta la penitenza.

Penlàda. s. f. *Pennellata*. Colpo di pennello. *Pennellatura*, Tirata di pennello.

Penladén'na. s. f. *Lieve tirata di pennello*.

Penlar. att. *Pennelleggiare*. Lavòrar col pennello. Pennellare.

Penlàzz. s. m. *Pennellaccio*. V. di Reg. Peggiorat. di pennello.

Penlén da vernisètta. T. degl'Incis. *Pennellino*. Piccolo pennello che serve a spalmar di nuovo di vernice i piccoli spazii rimasti a nudo di una lastra di rame, la quale sia da incidersi all'acqua forte.

Penlèssa. s. f. *Pennella*. Pennello nel quale le setole sono fermate al manico a foggia di mezza spazzola quadrilunga.

Penlòn. s. m. *Pennellone*. Accr. di pennello.

Penlott. s. m. *Pennello maggioretto* (Bald.). Quello chè è due terzi minore del pennello da imbiancatori.

Pén'na. s. f. *Pena, Punizione, Penalità*. Castigo dei misfatti. *Emenda*, rifacimento di danni.

Pén'na. s. f. Fig. *Afflizione, Dolore*. Tormento d'animo.

Pén'na d' morta *Pena capitale*.

Pén'na pecuniaria. *Multa, Tassa pecuniale*.

An valèr la pén'na. *Non metter conto*. Non convenire, e simil.

Aver pén'na. *Penare*. Aver pena, esser penante, patire il cuore.

Dar pén'na. *Appenare*.

Decretar la pén'na. *Por bando*.

Meritar la pén'na. *Francar la spesa*. Tornar conto.

Portar la pén'na. *Pagar il fio, la pena*.

Star in pén'na *Star in pensiero, in pena*.

Pènna. s. f. *Penna, Piuma*, ma la piuma è la penna degli uccelli più fina. *Pennajuolo*, colui che raccoglie o vende le penne.

Pènna. T. Furb. *Lira vecchia di Parma*.

Pènna. s. f. T. de' Legn. *Mastio*. Quella che si incastra nel mortese de' ritti delle porte e sim.

Pènna ch' da bén. *Penna che rende o getta bene*. Viceversa *Penna che non getta*.

Pènna d'angiol. *Incarnatino*. Nome di un colore che tira al pagliato roseo.

Pènna da scriver. *Penna*. Strumento noto col quale si scrive. Componesi di

Càna . . . . . *Bocciuolo*.
Fust . . . . . *Stelo*.
Ponta . . . . *Becco*.
Scarpa . . . . *Scarpa*.
Sguanzi . . . . *Becchi*.

Spnucc . . . . *Piuma.*
Taj . . . . . *Spacco, Fesso.*

Pènna d' azzall. *Acciajola* (Prat.). Sorta di penne metalliche di recente invenzione.

Pènna del martèll. *Penna.* Quella parte che taglia in un martello, opposta alla *Bocca,* ed è talvolta rifessa, (s' ciàpada).

Pènna d' oca. *Penna d' oca o da scrivere.*

Carcar la pènna. *Acciaccare la penna.*

Dar d' pènna. *Dipennare, Depennare, Dar di penna.* Cancellare, cassar colla penna.

Fust dla pènna. *Stelo.* La parte della penna alla quale sono attaccate le piume. V. Spnùcc.

Guastar la pènna da scriver. *Stemperare la penna.*

Lassar in t la pènna. *Lasciare in penna.* Passar sotto silenzio.

Sbali d' pènna. *Scorso di penna* (Bart.).

Pènni. T. dei Rigat. *Becchi.* Quelle estremità augnate del rigatojo colle quali si tracciano sulla carta linee paralelle.

Pènni dedsòtta. *Pennamatta.* Quella piuma più fina che resta ricoperta dall' altra addosso agli uccelli, forse così detta per l' estrema sua leggerezza.

Pènni dla frizza. *Ali.* Que' due tratti di piume, per lo più apparenti, che son nella parte della freccia opposta alla punta.

Pènni matti. *Bordoni.* Le penne degli uccelli quando cominciano a spuntar fuori.

Pènni mestri. *Penne maestre o Coltelli* si chiamano le penne principali delle ali. *Vanni,* quelle che son vicine alle maestre. *Secondarie,* quelle che vengon dopo. *Cuopritrici,* quelle che cuopron l' ala e lo stelo delle maggiori remiganti. *Rettrici o Timoniere,* diconsi le penne maggiori della coda che fan l' ufficio di timone al volattile.

Pènni suzzòn'ni. *Penne mignattine.* Quelle che succiano il sangue de' volattili e li fanno intristire.

Far il pènni. *Impennarsi e Spennarsi o Spennacchiarsi.* Mutar[...] dere le penne.

Lassargh il pènni. *Scapitar[...]* altro sign. *Lasciarci la pelle.*

Metter il pènni. *Metter le* [...] Il vestirsi di piume che fann[...] vellini degli uccelli.

Penòs. add. m. *Penoso.* Pieno [...]

Péns. s. m. *Pena, Penitenza.* [...] che si esige da uno scolaro [...] stigarlo.

Pénsa. s. f. T. de' Battilor. [...] Sorta di molletta di legno ch[...] per collocare i fogli d' oro [...] gento nella carta di buccio.

Pénsa. s. f. T. de' Calzett. [...] *a dente, Piegatore.* Sorta di [...] che serve a dare agli aghi d[...] da calze la voluta piega.

Pénsa. s. f. T. de' Calzol. [...] *da tirare o Tanagliozza denta[...]* ta di tanaglia usata particol[...] da' calzolai per tirar il tom[...] montare la scarpa.

Pénsa. s. f. T. dei Capp. [...] *Pinzetta.* Quello strumento c[...] si va svanando dai peli un ca[...]

Pénsa a cupè. T. degli Otton[...] *gliozza.* Sorta di tanaglia ch[...] a tagliare le lastre.

Pénsa del nas. *Moccolo.*

Pénsa. M. imp. del verbo [...] usato nelle frasi:

Pénsa che te pénsa. *Pens[...] pensa.*

Chi pénsa mal indvén'na spe[...] *sare al peggio è da savio.* P[...] giustificato vero dalla umana [...] perchè in vero chi molto si [...] mane ingannato.

Ch' pénsa *Pensativo.* Riservat[...]

Tutt va cmè la s' pénsa. *Le* [...] *governano secondo le opinioni* [...]

Pensà. add. m. *Pensato.* Cons[...] ponderato, meditato.

A cas pensà. *Pensatamente.*

Pensamènt. s. m. *Pensamento.* P[...]

Senza pensamènt. *Inavverti[...]* Sbadatamente, senza pensarci.

Andar pensand. *Scompensar[...]* colla mente ragionando.

Pensar. att. *Pensare.* Aver la [...] chechessia. Affissarsi col pen[...]

Pensar per *Credere, Stimare.*

Pensar. att. T. de' Capp. *Svanare.* Levare i peli vani del cappello.

Pensar ai cas so. *Guardarsi a piedi.* Badare a sè.

Pensar mal. *Tirarsi al peggio.* Interpretar le cose malignamente.

Pensar prima. *Antipensare, Appensare.*

Andar a pensar. *E chi voleva o poteva pensarlo?*

An voèuj miga pensar mal. *Non vuo' far giudizio.* Non vo' far giudizio temerario e falso.

Dar da pensar. *Dar che pensare.* E scherz. *Dare un grattacapo, Mettere nel pensatojo.* Mettere in travaglio, in pensiero.

Pensarla bén. *Aver una bella pensata.* Esser uomo di retto criterio; e in altro signif. *Caldeggiare il ben pubblico.* Essere generoso cittadino.

Pensèr. s. m. *Pensiere, Pensiero, Idea.* Ma il *pensiero* è l'operazione, *idea* la materia o risultato dell'operazione.

Pensèr. s. m. *Appiccagnolo, Laccetto, Cappio, Fermo.* Nastro col quale le donne sostengono al fianco il cannetto da calze, la connocchia e simili.

Pensèr. s. m. T. delle B. Arti. *Concetto.* L'espressione in disegno del nostro pensiero.

Andar sora a pensèr. *Andar sopra pensiero.* Andar divagato dalle cose esteriori.

Esser d' pensèr. *Esser d' animo.*

Mudar pensèr. *Ricredersi.* Mutar opinione.

Star sora a pensèr. *Stare appensato.*

Pensètta. s. f. *Pinzetta.* V. Pinzètta.

Pensiòn. s. f. *Pensione.* Provvisione che si accorda senz'obbligo di servigio ad un impiegato o ad un domestico. *Retta,* è quel tanto che pagano i collegiali e i seminaristi per convivere in collegio o in seminario.

Pensionà. s. m. *Pensionario.* Quegli che gode pensione. *Pensionato,* è voce dell'uso.

Pensionar. att. *Dare il riposo.* Dar pensione. *Pensionare* è voce d'uso.

Pensionzèla. s. f. *Pensioncella, Pensionuccia.* Misera pensione.

Pensrètt. s. m. *Pensieretto.* Pensieruzzo, Concettuzzo.

Pensròn. s. m. *Pensierone.*

Pensròs. add. m. *Pensieroso, Pensoso.* Cogitabondo, impensierito.

Dvintar pensròs. *Impensierire.* (Fr.) Andare impensierito, come chi tutto va in un pensiero e non bada.

Star pensròs. *Star sopra sè,* cioè sospeso, in dubbio.

Pénta. s. f. *Fiasco.* Misura di liquori composta di due boccali. Alcuno scrisse anche *Pinta.*

Pentàgon. s. m. T. degli Oref. *Allargatojo.* Strumento d'acciajo per allargare e ridurre un foro alla debita grandezza e liscezza col farvelo girar dentro. *Pentagono* dicesi un corpo di cinque lati.

Pentecosta. s. f. *Pentecoste.* Pasqua rosa o rosata.

Pentì. add. m. *Pentito.* Contrito.

Pentiment. s. m. *Pentimento.* Atto del pentirsi. *Mutamento,* Cangiamento che un autore fa nell'opera sua.

Pentirs. n. p. *Pentirsi.* Prender pentimento di ciò che si è fatto.

Pénza, Penzar. V. Pénsa, Pensar.

Pènzol. s. m. T. Bot. *Saliĉe giallo, Salcio greco, Salcio San Giovanni.* I suoi rami di color ranciato sono stimati per legar le viti ai pali, far corbe e simili lavori. Del legno del tronco si fanno zoccoli e simili cose.

Peonia. s. f. T. Bot. *Peonia.* Pianta da giardino ove coltivasi per la bellezza de' suoi fiori. Un tempo ebbe gran credito la sua radice il cui sapor dolce somiglia quello della liquirizia. È la *Paeonia officinalis* Linn.

Pèpa, Pepén'na, Pepètta, Pepo, Pepén. *Peppa, Peppina, Peppo, Peppino.* Nomi proprii vezzeggiativi di Giuseppa e Giuseppe, e così l'accrescit. Pepòn, *Peppone.*

Pepè. Voce fanciullesca per dire *Scarpettine, Scarpettini o Scarpini.*

Pepiàn. s. m. *Palchetti a terreno,* o come alcuno scrive in modo assoluto, *Peppiano.* I palchetti di teatro che sono a livello della platea o poco più su.

Pér. s. m. T. Bot. *Pero.* La pianta che

produce le *Pere* detta da Linn. *Pyrus communis*. Le varietà di questa pianta e de' frutti che produce più conosciuti tra noi sono i seguenti.

PÉR BERGAMOTT. *Pera bergamotta.*

PÉR BONCRISTIÀN. *Pera buoncristiana.*

PÉR BOSIADER. *Pera bugiarda.*

PÉR BRUTT E BON. *Pera brutta e buona.*

PÉR BUTÈR. *Pera butirra, o Burè.*

PÉR BUTÈR BIANCH. *Pera burè o burrosa grigia.*

PÉR BUTÈR NIGHER *Pera rossellelta.*

PÉR CARLÈTT. *Pera rossetta.*

PÉR CASANTÉN. *Pera di casentino o spina.*

PÉR CÓLLER *Pera delle nevi.*

PÉR DALL' INVÈREN. *Pera vernina.*

PÉR DALL' INVÈREN. *Pere serbaticcie.*

PÉR DA TERA. T. Bot. *Pero da terra.* Pianta tuberosa poco ancora tra noi coltivata. È l'*Helianthus tuberosus* L.

PER DA TERA. *Ghianda della terra o Pera di terra.* Coltivasi questa pianta ne' giardini di piacere, ed è forse così chiamata per avere le sue radici composte di tuberosità. È la *Glycine apios* di Linn.

PÉR DEL GIAPÒN. *Pera del Giappone.*

PÉR D' FRANZA. *Pera burè d' inverno.*

PÉR FARINÔS. *Pera biancona.*

PÉR FAVAROÈUL. *Pera moscadellina.* Pera primaticcia e piccolissima.

PÉR FIGH. *Pera angelica.*

PÉR GNOCH. *Pera gnocca.*

PÉR INGANAGNOCH. *Pera bugiarda.*

PÉR MARTÉN. *Pera Martin secco.* Rugginella.

PÉR LIMÒN. *Pera arancina.*

PÉR MOSCARDÉN. *Pera moscajola.*

PÉR MOSCATÈLL. *Pera moscadella.*

PÉR NOBIL O D' DAMA. *Zuccherina.*

PÉR PASSATUTT. *Pera del duca.*

PÉR ROSP. *Pera buon cristiana vernina.*

PÉR ROSS. *Pero angelica.*

PÉR RUZNÈNT. *Pera roggia.*

PÉR SACHÈLL. *Pera pistacchina.*

PÉR SALVÀTEGH. *Peruggine.*

PÉR SAN JÀCHEM. *Pera sanjacopa.* Pera vernia.

PÉR SAN PÈDER. *Pera sampiera.*

PÉR SAN ZVÀN. *Pera giugnola.*

PÉR SBORDACCÉN. *Pera bagnabocca.*

PÉR SÈCCH. *Pera secca o disse* Sostentamento invernale di gran te de' nostri montanari. Figurat *sca senza nocciolo, Pesca dur* scappellotto o altra percossa.

PÉR SÈCCH. Fig. *Naseca.* Naso pi brutto e contrafatto.

PÉR SPADÒN. *Pera verde lunga.*

PÉR SPÉN. *Pera spina.*

PÉR TURCH. *Pera arancia.*

PÉR VIRGOLÀ. *Pera vergolosa.*

PÉR ZOCHÉN. *Pera diavola.* Sor peruggine vernia che mal si rid maturità.

PÉR ZUCCHÈLL. *Pera zuccaja o c bitina.*

PÉR ZÙCCHER E MANA. *Pera zuc manna.*

BOSCH O CAMP D' PÉR. *Pereto.*

PÈR. prop. *Per.*

PER MI. *Per me.* In quanto a

PERARÌA. s. f. *Vitupero, Oltraggi* Pereria.

PER BACCO, PERBIO BACCH ecc. Eu smi usati per evitare una beste che valgono: *Corpo del mondo, fur il cielo* ecc.

PERCÀLL. s. m. *Percale.* Specie d fine, fabbricata col cotone. P bianca, lucida, ondata. I Tosc dicono anche *Cambrì e Indiana*

PRRCEVOLA. s. f. T. de' Scarp. *Bin comasco.* Sorta di marmo grigio ro che cavasi ne' dintorni di C

PERCHÈ. *Perchè.* Particella interro e responsiva e di più altri sign

PERCHÈ E PERCÒMA. *Perchè e per Sapere il perchè, e il percome.* le cose a parte a parte, minuta

PERCHÈ CHI, PERCHÈ LA. *Ciccher cheri, Ciacchi biciacchi.* L'an stette. Modi per esprimere il tit il nulla risolvere.

AN SAVÈR PERCHÈ AL S' DIGGA. *sapere a cui uopo ei ragioni.*

S' AN FÙSS PERCHÈ. *S' io non n tenessi.*

ZUGAR AL PERCHÈ. *Fare al F all' Osteria.* V. Zugar ecc.

PÈRCIOLA s. f. T. Bot. *Baccola, Per* Sorta di fragola selvatica che s ne' nostri appennini verso il P molese. È il *Vaccinium myrtill*

rcome. V. Savér ecc.
s. m. T. di Micol. *Pratajuolo.*
; fungo mangereccio che è
us campestris di Linn. Dassi
anche al *Pratajolo bianco,*
Agaricus edulis Linn. non
Famigliuola buona, detta da
aricus mutabilis.
rdere. Restar privo di una
posseduta. *Smarrire,* perde-
senza speranza di ritrovare.
dicesi delle cose che perdo-
loro qualità o vigore.
DA DESPRÀ, *Far a perdere*
che rotte. Ostinarsi a giuoca-
sapere e colla mala fortuna.
D' VISTA. *Perdere d' occhio.*
I TACCH. T. Furb. *Perdere il*

LA FORZA. *Allenare.*
LA MEMORIA. *Smemoriare.*
LA TESTA. *Perder la scherma,*
la traccia. Uscir di sè, con-

SANGHEV DAL NAS. T. di Vet.
Rinorragia, ossia l'emoragia

UN FERR. *Sfiorarsi.* Suol dirsi
ubile che abbia figliato una

VON. *Rovinare.* Condurre u-
rdizione.
I PÈRDER QUALCOSA CHE TUTT.
perdere che straperdere. È
perder la lana che le pecore,
che la gallina, la sella che il

. m. T. d'Ornit. *Braviere,*
o. Uccello di passo detto da
Emberiza miliaria. È una
i Calandra.
Perderci, Scapitare.
. p. *Perdersi, Cader d' ani-*
arrirsi nel favellare. Vale an-
promettersi, Precipitarsi, Ro-

s. n. p. *Perdere o smarrire la*
Perdere la scherma. Confon-

s. n. p. *Appillottarsi.* Fermarsi
ente in un luogo.
s. n. p. T. del Giuoc. del Bil.
i. Cacciare la propria palla là dove i punti che fa, contansi per l'avversario.

PÈRDRES DENTER. *Affogare in una cosa.* Dicesi di casa, luogo, abito od altra cosa stragrande nella quale vi si perdiamo dentro per la sproporzione.

PÈRDERS IN GLORIA. *Ninnolare, Balloccare.* Disperdersi. Perdersi in cose di nessun momento, perdersi in trastulli.

PÈRDERS IN TEL DISCORRER. *Armeggiare, Vaneggiare Pigliar vento* (Fr.) Vagare colla mente per aver smarrito il filo del discorso.

PÈRDERS IN T' UN BICCÈR D'ACQUA. *Rompere il collo in un fil di paglia.* Aombrar ne' ragnatelli. Inciampar nelle cialde. Morir di fame in un forno di schiacciatine. Affogarsi in un bicchier d'acqua.

PERDITA. s. f. *Perdita,* Il perdere.

PERDITA. s. f. *Scapito.*

PERDITA. s. f. T. Med. *Profluvio.* Scolo di sangue. Emorragia menstruale.

PERDITA. s. f. T. Mil. *Rotta, Sconfitta.*

PERDITEMP. s. m. *Perditempo, Scioperio.*

PERDIZIÒN. s. f. *Perdizione, Dannazione.*

PERDÒN. s. m. *Perdono, Assoluzione, Grazia.* Ma il *perdono* riconcilia l'offeso coll'offensore, l'*assoluzione* arresta l'esecuzione della giustizia contro un colpevole, *grazia* è perdono gratuito, segnalato, che cancella gli effetti del fallo e spesso rimette l'offensore in grazia dell'offeso.

EL PERDÒN L' È A MARIGNÀN. *Non v' è quartiere.* (Fag. Gen. cor. I. 1.) così il Cherubini traduce questo dettato credendolo originato dalla tremenda sconfitta che diede agli Svizzeri presso Melegnano Francesco 1.° il 13 Settembre 1515. Questo dettato che corrisponde circa al Toscano *Non c' è nè via nè verso, o bere o affogare,* non avrebbe avuto piuttosto origine dal famoso motto di Bernabò Visconti a' Legati d'Innocenzo VI che domandavano grazia di non avér a mangiare le Bolle col cordoncino e il suggello? È noto come a ciò li costringesse minacciandoli di affogarli ne Lambro se non mangiavan le Bolle gridando loro *O bere o mangiare!*

Perdonà. add. m. *Perdonato.* Assolto.

Perdonanza. s. f. *Perdonanza.* Indulgenza.

Andar a toèur la perdonanza. *Andare alla perdonanza.* Andar a visitare qualche sacro luogo dove sia indulgenza plenaria.

Perdonar. att. *Perdonare.* Assolvere della pena. *Rimettere nel buon di.* Condonare il pregiudizio incorso.

Pèren. s. m. *Perno.* Legno o ferro, rotondo e lungo, sul quale si reggono le cose che si volgono in giro. Pernetto, pernuzzo, diminut.

Pèren del volant. T. de' Fabbr. di Gas. *Asse del tamburo.* V. Volant.

Pèren d' n arloèuj. *Perno.* Pezzuolo tondo d'acciajo o d'ottone fatto a foggia di caviglietta, ad uso di fermar le cartelle ai colonnini o ad altro pezzo. Dicesi *Grano delle cartelle* il piuolo di un rocchetto o d'altro che s'interna ne' grani delle cartelle.

Pèren d'un rodlòn. *Subbiello.* Perno che gira ne' rotelloni del calesse per allungare o accorciare i cignoni.

Pèren d' na roèuda. V. Fus.

Pererìa. s. f. (dallo Spagn. *Perreria*) *Ingiuria, Oltraggio.* Ma ingiurie per lo più di parole.

Dir dil pererìi. *Sfringuellare.* (Davanz.) Svillaneggiare. Dir cose da fuoco.

Perfén. V. Perfina.

Perfett. s. m. *Perfetto.* Quello che ha tutto che deve avere. V. Prefett.

Perfett amòr. T. Bot. *Aquileja, Amor nascosto, Perfettamore.* Pianta che si coltiva nei giardini ove sfoggia i suoi fiori violacei, bianchi, rosei e screziati. È l'*Aquilegia vulgaris* di Linn.

Perfeziòn. s. f. *Perfezione.*

Perfezionà. add. m. *Perfezionàto, Compito, Compiuto.* Ma ciò che è *compiuto* non è sempre *perfetto*, nè ciò che in sè è perfetto, è veramente *compito.*

Perfezionamènt. s. m. *Perfezionamento.* Perfezione, l'atto del perfezionare.

Perfezionar. att. *Perfezionare.* Dar perfezione, raffinare, rendere perfetto.

Perfid. s. m. *Perfidioso*, Malvagio.

Perfidament. avv. *Perfidamente.* perfidia, e fig. *Alla peggio.*

Perfidia. s. f. *Perfidia, Ostina* *Ribalderìa, Fellonìa.*

Perfìna. prep. *Fino, Infino.* l Sino.

Perforatòr. s. m. T. Chir. *Perfo* Specie di trapano triangolare ch a perforare le ossa.

Perfum. s. m. *Profumo, Suffu* Odore di corpo bruciato e per di soave odore.

Vas da far i perfum. *Profu*

Perfumà. add. *Profumato.*

Perfumar. att. *Profumare.* Suffun

Pergar. V. Pregar.

Perglén. s. m. *Trapèlo.* Terzo attaccato ad una vettura, ava due del timone, od allato.

Pergnoèul. s. m. T. di Micol. *Pru* *buono, Prugnolo nostrale.* Piccol go cinerino, odoroso e mangie di buon sapore. È l'*Agaricus* *olus* di Linn.

Pèrgola o **Pergolà.** *Pergola, Perg* *Pergoleto.* Ingraticolato di pali stecconi o d'altro legname a di palco, o di volta, sopra il si mandano le viti. *Cerchiata* archi che formansi curvando i degli alberi messi a filari. Perg diminut.

Pericol. s. m. *Pericolo.* Periglio, ri

Andar in pericol. *Pericolare.* rere pericolo.

Schivar el pericol. *Trarsi d* *mal passo.*

Pericolòs. add. *Pericoloso.* Perigli

Pericordén o **Pericordén'na.** *Pe* *dino.* Sorta di ballo, forse così per essere venuto dal *Perigord*, vincia della Francia.

Perìt. s. m. *Perito di suolo.* Colu fa professione di stimare case, ecc. *Stimatore, Agrimensore.* V chitètt e Inzgnèr.

Perità. add. *Peritato.* Esaminato perizia, cioè con iscienza, p dottrina, maestrìa: stimato, val

Peritar. att. *Apprezzare, Stimare* lutare. Fissare il prezzo di una

Perizia. s. f. *Stima, Estimo.* App mente di una cosa.

s. f. T. d'Arch. *Stima o avviso*. La spesa occorrente struzione di un edificio.
m. *Priore*. Colui che è nel- del priorato, e colui che go- orato ecclesiastico.
ÒR DI MORT. Modo plebeo per *suno*.
f. *Priora*. Superiora di un dopo la Badessa. Fig. *Mona* Faccendona.
m. *Priorato, Prioratico*.
Perla, Margarita. Sostanza inca e rotonda che si forma aceo marino detto *Mytilus aceus* da Linn.
Fig. *Uomo specchiato, Illi- tegro*.
SUGUALA. *Scaramazza*. Perla luta e non ben tonda.
ROSSA. *Perla di peso*. Perla ggior grossezza.
N T' UN OCC'. *Maglia, Perla*, , e Grecam. *Leucoma*. Mac- nda a guisa di maglia gene- a conca dell'occhio.
IATA. *Perla artificiale*.
IGUALA. *Perla di numero*, cioè uguale in chiarezza e gros- *giofra* dicesi una perla della perfezione.
. Furb. *Cattivo*.
T Furb. *Buono*. Ambe que- sono usate per lo più a mo- gettivo.
m. *Turchetto*. Piccione che scuro o bruno col giro degli color scuro latte.
. add. m. *Perlato*. Del colore la.
att. *Prolungare*. Differire, e, procrastinare. Tirar in
. att. *Perlustrare*. Indagare, re.
IÓN. s. f. *Perquisizione*. Inda- erca.
f. *Parma*. Città e Torrente. ntadinesca. V. Parma.
VECCIA. *Parma antica*, cioè arte della Città che sta sulla el torrente, e che ne' tempi comprendeva la città propria-

mente detta. Il resto di essa che si trova ora sulla sinistra, constava allora di pochi gruppi di case ed era chiamato Capodiponte. V.

PERMALÓS. add. m. *Permaloso*. Che ha per male ogni cosa.

PERMESS. s. m. *Permissione, Concessione*. Dono fatto all'aspetto dell'altrui bisogno o desiderio. *Permesso* V. d'uso, permissione di vacanza o di assenza temporaria dall'uffizio.

PERMESS. s. m. T. Mil. *Licenza*. La permissione che si dà a' soldati di andare per qualche tempo alle case loro.

CON EL PERMESS. *Di licenza di un tale*.

PERMETTER. att. *Permettere, Concedere, Accordare*.

PERMETTERS. n. p. *Farsi lecito*.

PERMISS. part. *Permesso*. Lecito, concesso.

PERNISA. s. f. T. d'Ornit. *Pernice, Perdice*. Sorta d'uccello di penna bigia, grosso quanto un piccione, e molto ricercato per la bontà della sua carne. La *Perdix rubra* Briss. Alcuni danno questo nome anche alla *Pernice di montagna*, ossia il *Tetrao lagopus* L.

PERNISA VERONÈSA. T. de' Scarpell. *Pietra pernice*. Sorta di marmo grigio macchiato che si trova a Lugo nel Veronese.

PERNOTTAR. att. *Pernottare*. Passar la notte in qualche luogo.

PERÒ. *Però, Perciò, Quinci* ecc.

PERPETOV. add. m. *Perpetuo*.

PERPETUA. s. f. T. Furb. *L'Anima*.

PERPETUÈLL. T. Furb. *Gonorrea cronica*.

PERPETUÉN. s. m. T. Bot. *Perpetuino*. Sorta di fiore così detto perchè non cambia mai d'aspetto nè di colore, sia fresco, sia secco. È il *Xeranthenum annuum* di Linn.

PERPETUÈN GIALD. T. Bot. *Zolfino, Perpetuino giallo*. Fiore di una pianta da giardino detta da Linn. *Guaphalium orientale*.

PERPIGNÀN. s. m. T. Bot. *Arcidiavolo, Loto*. Albero i cui rami sono tanto pieghevoli e resistenti che se ne fanno ritortole per congiugnere in vece di ferro il giogo al carro di montagna, e serve ancora per far cerchi da caratelli e manichi da frustini. È il *Celtis australis* di Linn.

PERQUISÌ. add. m. *Perquisito, Cercato.* Ricercato sulla persona o nelle cose proprie.

PERQUISIR. att. *Perquisire,* e Lat. *Inquirere.*

PERQUISIZIÒN. s. f. *Visita domiciliare, Perquisizione, Ricerca.*

PERS. add. m. *Perso, Perduto.*

PERS. add. m. *Paralitico.* Chi soffre la malattia conseguente la paralisia che toglie il moto e il senso a qualche parte del corpo.

PERS DARDÈ. T. di Vet. *Paraplegìa.* Paralisi dei due membri posteriori.

PERS DA UN LA. T. di Vet. *Emiplegìa.* Paralisi della metà del corpo nel senso della sua lunghezza.

PERS I BO SARA LA STALA. *Morto l' asino va pel maniscalco.* Dicesi di chi cerca riparo al male dopo ch'è accaduto e non si può più rimediare.

PERS PER PERS. *Vada del resto.* Perduto il meglio s' arrischi il rimanente.

ESSER PERS ADRÈ A 'NA COSA. *Esser perduto di una cosa.*

TRARES PERS. *Navigar per perduto.*

PERSECUZIÒN. s. f. *Persecuzione.* V. Perseguitar.

PÈRSEGH. s. m. T. Bot. *Pesco o Persico.* La pianta detta *Amygdalus persica* da Linn., *Pesca, Persica* il frutto ch'è assai sugoso e gustoso, di color giallo, ed ha un nòcciolo in cui è chiusa una mandorla per lo più amara. Se ne conoscono alcune varietà. *Persicheto* luogo pieno di peschi.

PÈRSEGH. Fig. *Cucco.* Asino, gaglioffo, minchione.

PÈRSEGH ARSÀN. *Maddalena bianca.* Pesca a buccia sottile chiazzata da un lato di un rosso vivissimo, coperta di una lanuggine sottilissima: è tra spiccagnola e duracina.

PÈRSEGH CODÒGN O VAGALOÈUS. *Vagaloggia spiccagnola.* Sorta di pesca noce non molto coltivata da noi fuori che ne' giardini.

PÈRSEGH DURÀS. *Pesca duracine.* Che ha la polpa ferma e dura aderente al nocciolo. (*Amygdalus persica duracine.*)

PERSEGH GNIFFER. *Pesca sanguignola o violetta.* Quella che ha la polpa rossa come la radice della barbabietola.

PÈRSEGH LIMONÈN. *Pesco Giallone di Verona.* Una d tro capi specie delle pesche p detta dal Gallesiò *Persica i cotonea.*

PÈRSEGH LUCCHÈS. *Poppa d* Pesca della maggior grossez abbia tra noi, e spiccagnola di sugo.

PÈRSEGH MOSCATÈLL *Pesca m* Sorta di pesca bianca che non

PÈRSEGH NOSTRÀN. *Pesca bianca estiva.* Sorta di pesca cia forte, coperta di una pelle bianca, sopra un fondo bian

PÈRSEGH SPICCATOJ. *Pesca spi* che spicca, che si apre in piccola forza, senza coltello.

PÈRSEGH VERGOGNÔS. T. Bot. *della China.* Arboscello che alzasi oltre due piedi e che nei giardini per ornamento. *gdalus nana* di Linn. Altre conoscono e si coltivano d Pomologi, ma non hanno n prio nel nostro dialetto ch'io n

CONSERVA D' PÈRSEGH. *Persic*

FIÒR D' PÈRSEGH. *Persifiori.*

PERSEGUITÀ. add. m. *Accanato.* condato, cacciato come una

PERSEGUITAR. att. *Perseguire, tare.*

PERSÈLL. s. m. T. de' Bott. *Spina.* Martello di ripercuss quale si servono i bottai per a posto i cerchi delle botti e

PERSÈMOL. s. m. *Prezzemolo, molo.* Erba del genere di qu hanno rappa e s' usa molto vande. V. Bonièrbi.

PERSGA. add. di Noce. V. Nôsa

PERSGHÉN O PERSGHÈTT. s. m Piccola pesca.

PERSGÒN. s. m. *Pescone.* Grossa

PERSIANA. s. f. *Sottoveste.* Specie ciotto all' antica.

PERSIANA. s. f. *Gelosia,* mente *Persiana.* V. Parasôl.

PERSIDÈNT. Idiot. V. Pressidènt.

PERSINA. prep. *Sino, Fino, Insi*

PERSISTER. att. *Perseverare, P* Ma *perseverare* riguarda la c *persistere* la volontà.

V. Perdita.
s. m. *Prigione, Carcere.* Ma *pri-* è quella ove si custodiscono le ne arrestate. *Carcere* il luogo contan la pena i giudicati e conti.
ÒN. s. m. per *Prigionia.*
ÒN. s. m. T. d' Agr. *Magolato.* a presa di terra seminata, larga pio della presa ordinaria.
PAR DA TRI ANN D' PERSÒN. *Essere nnato a tre anni di prigionia.*
IN PERSÒN. *Condur prigione.* gionare.
PAR D' IN PERSÒN. *Evadersi, Eva-*
R FOÈURA D' PERSÒN. *Sprigionare.* rare.
GG'. s. m. *Personaggio.* Uomo affare, e vale anche Attore, o, Interlocutore.
RAN PERSONAGG'. *Un personaggio in portata.* E dicesi per lo più cherno.
L. s. m. *Uffiziali.* Le persone io grado componenti un dato ero, od un corpo di amministra-
UN BEL PERSONAL. *Essere bella ia.*
A. s. f. *Testatico, Capitolazione.* o imposto testa per testa.
ITÀ. s. f. *Personalità.* Astratto sona usato però da noi in si- ito solo di *Odio, Avversione, ttia, Astio* e sim.
MÈNT. avv. *Personalmente.* In ia.
. s. m. *Prigione, Prigioniere.* uto, carcerato.
. s. f. *Prigionia.* Detenzione.
A. s. f. *Persona.* Uomo o donna. e o presentarsi in persona.
ÒN'NA O PERSONAL. *Corporatura.* scherz.
ÒN'NA DA CAVARGH EL CAPELL. *Per- gio illustre, venerato, potente.*
SUM PERSÒN'NA PRIMA. M. scherz. ire *Io primo.*
RSÒN'NA. *Personalmente.* Di per-
A PERSÒN'NA. *Persona interposta.* fa mediatore tra due contendenti.

PERSUÀDER. att. *Persuadere.* Indurre altrui con parole a credere, o a far checchessia.
PERSUADÈRS. n. p. *Persuadersi.*
PERSUAS. add. m. *Persuaso, Convinto.* Si noti però, come sanno molti che si *persuade* anche solo con buone ragioni, ma che si *convince* solo con fatti irrepugnabili.
POCH PERSUAS. *Mal pago.* Non appagato.
PU CHE PERSUAS. *Persuasissimo.*
RESTAR PERSUAS. *Rimaner chiaro, Certificato.*
PERSUASIÒN. s. f. *Persuasione.* E fig. *Credenza.* Opinione, Pensiero.
PERSUGÀ. add. m. T. di Pitt. *Alido.* Rasciuttato assai.
PERSUGAR. att. T. Pitt. *Rasciugare, Alidire.* Dicesi del prosciugare che fanno i colori nel dipingere, per cui scade la loro vivezza.
PERSURA. s. f. T. dei Chiod. *Condotto.* Apertura per la quale passa la bocca del mantice. Così dicesi anche il *Focolare* della fucina da chiodajuoli.
PERSUTT. s. m. *Prosciutto, Presciutto.* Coscia del porco insalata e secca. Prosciuttino diminut. Il suo colore dicesi *Grano.*
FTAR UN PERSUTT. *Struciolare un prosciutto.* Affettarlo sottilmente.
PERTÈRR. V. Partèrr.
PERTGA. s. f. *Pertica.* Bastone lungo e non molto grosso.
PERTGA. s. f. T. degli Agrim. *Pertica, Canna.* Sorta di misura che nel nostro Stato è di braccia sei.
PERTGA. s. f. T. de' Cacc. *Ramata.* Strumento a guisa di pala tessuto di vinchi per uso di ammazzare gli uccelli a frugnolo.
PERTGA. s. f. T. de' F. Ferr. *Leva, Menatojo.* Quella stanga che serve ad alzare il mantice e a fargli dar vento nelle fucine.
PERTGA. s. f. T. de' Votacessi. *Piombino.* Pertica colla quale sola o legata con altre si puliscono o stasano i privati.
PERTGA DA PIAR I LUM. *Accenditojo.* (Fr.)
PERTGA DA SBATTER. *Verta.* Pertica da scuoter alberi e sim.

no con guarnimento di mussola, garza, velluto o altro, con cui le donne cuopronsi le spalle. Dicesi *Palatina*, quella specie di pelliccia che portano esse d'inverno. *Baverina*, è ornamento donnesco da spalle.

PELEGRINAGG. s. m. *Pellegrinaggio*. Peregrinazione.

ANDAR IN PELEGRINAGG. *Pellegrinare*. Andar pellegrino, far pellegrinaggio.

PELI. s. f. pl. T. de' Cuoj. *Pellume*. V. Plàm.

PELICÀN. s. m. T. d'Orn. *Pellicano*. Sorta di uccello noto per essere uno de' più grandi, e più pel sacco che tiene sotto la gola 'ove serba il pesce che pesca per nutrirsi e dar cibo a' suoi pulcini. E il *Pelecanus onocrotalus* Linn.

PELIPRANDI. s. m. *Pie Liprando o d'Aliprando*. Misura che in antico era norma alle distanze in fatto di servitù urbane o rustiche. Essa misura corrisponde a metri 0, 44.62. *Restare*, così dicono i nostri Idrografi quello spazio di terreno che lungo i canali e i fossali serve per passaggio, e di luogo ove gettare le terre che si cavano da essi.

PELSÉN DL'ORECCIA. *Battola, Lobo*. V. Pedsén.

PELSÉN'NA. s. f. *Pellicola*. Sottil pelle.

PELSÉN'NA. s f. T. de' Battil. *Buccio o Carta di buccio*. Specie di carta fatta con intestini di bue, con cui si tramezzano le foglie d'oro per batterle.

PÈLTER. s. m. *Peltro*. Stagno raffinato con argento vivo. *Peltrame*, moltitudine di cose o lavori di peltro.

PELTRAR. s. m. *Peltrajo*. Che lavora di stagno, e quindi anche di peltro. Le operazioni, gli strumenti e le cose ad esso attinenti son le stesse dello Stagnajo e dell'Ottonajo. V.

PELTRARA. s. f. *Peltraja*. La moglie del Peltrajo.

PELUCO. s. m. T. Furb. *Fieno*.

PÉN. s. m. T. Bot. *Pino*. Pianta che ha il tronco diritto, che cresce sui monti a considerevole altezza e dalla quale nascono i pinocchi. È il *Pinus picea* Linn.

BOSCH D' PÉN. *Pineto*.

PENÀLA. s. f. *Pena, Multa*, ma p punizione corporale, *multa* pecu

PENAR. att. *Penare*. Aver pene, m anche *Indugiare, Affaticarsi* e V. Soffrir e Tribular.

PENDÉNT. add. m. *Pendente*. Inclinat

PENDÉNT. s. m. *Pendenti*. V. Pi

PENDENZA. s. f. *Declive, Pendio,* *denza, Inclinazione*. Differenza punto a un altro in rapporto o tale.

PENDENZA D'UN CAMP. *Colmo* (Mol.).

PENDENZA D'UN TÈCC'. *Pendìo*.

PÉNDER. att. *Pendere*. Non essere cale. *Penzolare*, dicesi una cos penda all'ingiù e dondoli. *Ciond* dicesi il moversi di coloro che reggono sulle gambe, il che acca per briachezza dirassi meglio *Pe re*.

PÉNDER. att. Fig. *Zoppicare*. In re al male.

PENDÌZI. s. m. T. d'Agr. *Patti* (T *Appendizie* (Gher.). Ciò che o fitto paga il fittajuolo al padron podere, in Pollame, Uova, Uva,

PENDÌZI. s. m. Fig. *Cesso*. Aggi obbligo, debituzzo, e qualunque simil cosa, piccola, ma nojosa.

PÈNDOL. s. m. T. degli Oriv. *Pe* *Dondolo*. Quel pezzo degli orolo sì detti, che serve a misurare il colle sue vibrazioni.

PÈNDOL REAL. T. degli Oriv. *orario*. La terza parte della lung di un pendulo che fa le sue zioni in un minuto secondo.

PÈNDOLA. s. f. *Pendolo, Oriuolo* c il pendolo. V. Arloeuj.

PÈNDOLA A ORI E QUART. *Pend* *ripetizione*.

PÈNDOLA A PÈS. *Pendolo a pesi*.

PÈNDOLA A SUSTA. *Pendolo a m*

PÈNDOLA A QUADER. *Pendolo a q* *eco*. Quello che si chiude in un dro la cui faccia anteriore sia u mina dipinta.

PÈNDOLA A CARILIÒN. *Pendolo a* *ria*.

PENDOLÉN. s. m. *Pendolino*. Piccolo dolo.

olén. s. m. T. degli Oriuol. *For-*
. V. Forchetta.

olén. s. m. T. d'Orn. *Codibu-*
, *Pendolino.* Uccelletto che ap-
il suo nido ad un ramo di fles-
ramuscello sopra l'acque. Credo
Parus pendulinus se non è il
tus Linn.

s. m. *Vetrice bianco, Vinco da*
Vitice. Il *Salix viminalis* Linn.
nzol.

m. avv. *Penzoloni.* Spenzolante.
add. *Penetrato,* ma da noi è
spesso usato per *Compenetrato,*
uto e sim.

t. att. *Penetrare.* Passare adden-
'ig. *Comprendere,* ed anche in
neutro *Insinuarsi, Infiltrarsi*

s. m. (dal Fr. Épingle *Spillo*).
› *di spilla, Punta di Parigi.*
delle bullettine cilindriche di
ferro di varia grossezza e lun-
t.

. s. m. *Penitente.* Che fa peni-

a. s. f. *Penitenza.* Soddisfaci-
penale de' falli commessi. In
giuochi si dice di ciò che s'im-
a taluno perchè possa riavere il
, ed egli, eseguendolo *fa la pe-*
a.

l vègna a far penitenza. *Venga*
penitenza si suol dire quando
a qualcuno a pranzo; e suolsi
dire *Venga a far consolazione.*
per penitenza. *Penitenziare.* In-
e la penitenza *Penitenziato,* di-
uello a cui viene inflitta la pe-
a.

, s. f. *Pennellata.* Colpo di pen-
Pennellatura, Tirata di pennel-

'na. s. f. *Lieve tirata di pennel-*

att. *Pennelleggiare.* Lavorar col
llo. Pennellare.

s. m. *Pennellaccio.* V. di Reg.
rat. di pennello.

a vernisètta. T. degl'Incis. *Pen-*
. Piccolo pennello che serve a
ir di nuovo di vernice i piccoli
rimasti a nudo di una lastra di
rame, la quale sia da incidersi al-
l'acqua forte.

Penlèssa. s. f. *Pennella.* Pennello nel
quale le setole sono fermate al mani-
co a foggia di mezza spazzola quadri-
lunga.

Penlòn. s. m. *Pennellone.* Accr. di pen-
nello.

Penlott. s. m. *Pennello maggioretto*
(Bald.). Quello che è due terzi mi-
nore del pennello da imbiancatori.

Pén'na. s. f. *Pena, Punizione, Penalità.*
Castigo dei misfatti. *Emenda,* rifaci-
mento di danni.

Pén'na. s. f. Fig. *Afflizione, Dolore.*
Tormento d'animo.

Pén'na d' morta. *Pena capitale.*

Pén'na pecuniaria. *Multa, Tassa pe-*
cuniale.

An valèr la pén'na. *Non metter con-*
to. Non convenire, e simil.

Aver pén'na. *Penare.* Aver pena, es-
ser penante, patire il cuore.

Dar pén'na. *Appenare.*

Decretar la pén'na. *Por bando.*

Meritar la pén'na. *Francar la spe-*
sa. Tornar conto.

Portar la pén'na. *Pagar il fio, la*
pena.

Star in pén'na. *Star in pensiero, in*
pena.

Pènna. s. f. *Penna, Piuma,* ma la piu-
ma è la penna degli uccelli più fina.
Pennajuolo, colui che raccoglie o ven-
de le penne.

Pènna. T. Furb. *Lira vecchia di Par-*
ma.

Pènna. s. f. T. de' Legn. *Mastio.*
Quella che si incastra nel mortese
de' ritti delle porte e sim.

Pènna ch' da bén. *Penna che rende*
o getta bene. Viceversa *Penna che non*
getta.

Pènna d'angiol. *Incarnatino.* Nome
di un colore che tira al pagliato ro-
seo.

Pènna da scriver. *Penna.* Strumento
noto col quale si scrive. Componesi di

Càna . . . . . *Bocciuolo.*
Fust . . . . . *Stelo.*
Ponta . . . . *Becco.*
Scarpa . . . . *Scarpa.*
Sguanzi . . . . *Becchi.*

Spnucc . . . . *Piuma.*
Taj . . . . . *Spacco, Fesso.*

Pènna d'azzall. *Acciajola* (Prat.). Sorta di penne metalliche di recente invenzione.

Pènna del martèll. *Penna.* Quella parte che taglia in un martello, opposta alla *Bocca*, ed è talvolta rifessa, (s' ciàpada).

Pènna d'oca. *Penna d'oca o da scrivere.*

Carcar la pènna. *Acciaccare la penna.*

Dar d' pènna. *Dipennare, Depennare, Dar di penna.* Cancellare, cassar colla penna.

Fust dla pènna. *Stelo.* La parte della penna alla quale sono attaccate le piume. V. Spnùcc.

Guastar la pènna da scriver. *Stemperare la penna.*

Lassar in t la pènna. *Lasciare in penna.* Passar sotto silenzio.

Sbali d' pènna. *Scorso di penna* (Bart.).

Pènni. T. dei Rigat. *Becchi.* Quelle estremità augnate del rigatojo colle quali si tracciano sulla carta linee paralelle.

Pènni dedsòtta. *Pennamatta.* Quella piuma più fina che resta ricoperta dall'altra addosso agli uccelli, forse così detta per l'estrema sua leggerezza.

Pènni dla frizza. *Ali.* Que' due tratti di piume, per lo più apparenti, che son nella parte della freccia opposta alla punta.

Pènni matti. *Bordoni.* Le penne degli uccelli quando cominciano a spuntar fuori.

Pènni mestri. *Penne maestre o Coltelli* si chiamano le penne principali delle ali. *Vanni*, quelle che son vicine alle maestre. *Secondarie*, quelle che vengon dopo. *Cuopritrici*, quelle che cuopron l'ala e lo stelo delle maggiori remiganti. *Rettrici o Timoniere*, diconsi le penne maggiori della coda che fan l'ufficio di timone al volattile.

Pènni suzzòn'ni. *Penne mignattine.* Quelle che succiano il sangue de' volattili e li fanno intristire.

Far il pènni. *Impennarsi e Spennarsi o Spennacchiarsi.* Mutare dere le penne.

Lassargh il pènni. *Scapitarvi.* altro sign. *Lasciarci la pelle.* I

Metter il pènni. *Metter le* Il vestirsi di piume che fanno vellini degli uccelli.

Penôs. add. m. *Penoso.* Pieno di

Péns. s. m. *Pena, Penitenza.* I che si esige da uno scolaro p stigarlo.

Pénsa. s. f. T. de' Battilor. *Pi* Sorta di molletta di legno che per collocare i fogli d'oro o gento nella carta di buccio.

Pénsa. s. f. T. de' Calzett. *Ta a dente, Piegatore.* Sorta di p che serve a dare agli aghi del da calze la voluta piega.

Pénsa. s. f. T. de' Calzol. *Ta da tirare o Tanagliozza dentata* ta di tanaglia usata particolar da' calzolai per tirar il tomaj montare la scarpa.

Pénsa. s. f. T. dei Capp. *Mo Pinzetta.* Quello strumento col si va svanando dai peli un cap

Pénsa a cupè. T. degli Otton. *gliozza.* Sorta di tanaglia che a tagliare le lastre.

Pénsa del nas. *Moccolo.*

Pénsa. M. imp. del verbo *Pe* usato nelle frasi:

Pénsa che te pénsa. *Pensa pensa.*

Chi pénsa mal indvén'na spess *sare al peggio è da savio.* Pro giustificato vero dalla umana tr perchè in vero chi molto si fi mane ingannato.

Ch' pénsa. *Pensativo.* Riservato,

Tutt va cmè la s' pénsa. *Le c governano secondo le opinioni.*

Pensà. add. m. *Pensato.* Consid ponderato, meditato.

A cas pensà. *Pensatamente.*

Pensamènt. s. m. *Pensamento.* Pe

Senza pensamènt. *Inavvertita* Sbadatamente, senza pensarci.

Andar pensand. *Scompensare.* colla mente ragionando.

Pensar. att. *Pensare.* Aver la m checchessia. Affissarsi col pensie

Pensar per *Credere, Stimare.*

Pensar. att. T. de' Capp. *Svanare.* Levare i peli vani del cappello.

Pensar ai cas so. *Guardarsi a piedi.* Badare a sè.

Pensar mal. *Tirarsi al peggio.* Interpretar le cose malignamente.

Pensar prima. *Antipensare, Appensare.*

Andar a pensar. *E chi voleva o poteva pensarlo?*

An voèuj miga pensar mal. *Non vuo' far giudizio.* Non vo' far giudizio temerario e falso.

Dar da pensar. *Dar che pensare.* E scherz. *Dare un grattacapo, Mettere nel pensatojo.* Mettere in travaglio, in pensiero.

Pensarla bèn. *Aver una bella pensata.* Esser uomo di retto criterio; e in altro signif. *Caldeggiare il ben publico.* Essere generoso cittadino.

Pensèr. s. m. *Pensiere, Pensiero, Idea.* Ma il *pensiero* è l'operazione, *idea* la materia o risultato dell'operazione.

Pensèr. s. m. *Appiccagnolo, Laccetto, Cappio, Fermo.* Nastro col quale le donne sostengono al fianco il cannetto da calze, la connocchia e simili.

Pensèr. s. m. T. delle B. Arti. *Concetto.* L'espressione in disegno del nostro pensiero.

Andar sora a pensèr. *Andar sopra pensiero.* Andar divagato dalle cose esteriori.

Esser d' pensèr. *Esser d'animo.*

Mudar pensèr. *Ricredersi.* Mutar opinione.

Star sora a pensèr. *Stare appensato.*

Pensètta. s. f. *Pinzetta.* V. Pinzètta.

Pensiòn. s. f. *Pensione.* Provvisione che si accorda senz'obbligo di servigio ad un impiegato o ad un domestico. *Retta,* è quel tanto che pagano i collegiali e i seminaristi per convivere in collegio o in seminario.

Pensionà. s. m. *Pensionario.* Quegli che gode pensione. *Pensionato,* è voce dell'uso.

Pensionar. att. *Dare il riposo.* Dar pensione. *Pensionare* è voce d'uso.

Pensionzèla. s. f. *Pensioncella, Pensionuccia.* Misera pensione.

Pensrètt. s. m. *Pensieretto.* Pensieruzzo, Concettuzzo.

Pensròn. s. m. *Pensierone.*

Pensrôs. add. m. *Pensieroso, Pensoso.* Cogitabondo, impensierito.

Dvintar pensrôs. *Impensierire.* (Fr.) Andare impensierito, come chi tutto va in un pensiero e non bada.

Star pensrôs. *Star sopra sè,* cioè sospeso, in dubbio.

Pénta. s. f. *Fiasco.* Misura di liquori composta di due boccali. Alcuno scrisse anche *Pinta.*

Pentàgon. s. m. T. degli Oref. *Allargatojo.* Strumento d'acciajo per allargare e ridurre un foro alla debita grandezza e liscezza col farvelo girar dentro. *Pentagono* dicesi un corpo di cinque lati.

Pentecosta. s. f. *Pentecoste.* Pasqua rosa o rosata.

Pentì. add. m. *Pentito.* Contrito.

Pentiment. s. m. *Pentimento.* Atto del pentirsi. *Mutamento,* Cangiamento che un autore fa nell'opera sua.

Pentirs. n. p. *Pentirsi.* Prender pentimento di ciò che si è fatto.

Pénza, Penzar. V. Pénsa, Pensar.

Pènzol. s. m. T. Bot. *Saliće giallo, Salcio greco, Salcio San Giovanni.* I suoi rami di color ranciato sono stimati per legar le viti ai pali, far corbe e simili lavori. Del legno del tronco si fanno zoccoli e simili cose.

Peonia. s. f. T. Bot. *Peonia.* Pianta da giardino ove coltivasi per la bellezza de' suoi fiori. Un tempo ebbe gran credito la sua radice il cui sapor dolce somiglia quello della liquirizia. È la *Paeonia officinalis* Linn.

Pèpa, Pepén'na, Pepètta, Pepo, Pepèn. *Peppa, Peppina, Peppo, Peppino.* Nomi proprii vezzeggiativi di Giuseppa e Giuseppe, e così l'accrescit. Pepòn, *Peppone.*

Pepè. Voce fanciullesca per dire *Scarpettine, Scarpettini o Scarpini.*

Pepiàn. s. m. *Palchetti a terreno,* o come alcuno scrive in modo assoluto, *Peppiano.* I palchetti di teatro che sono a livello della platea o poco più su.

Pér. s. m. T. Bot. *Pero.* La pianta che

Pèss in bianch. *Pesce lesso*. Lessato, bollito, cotto nell'acqua. *Bollito, o Lesso di magro.*

Pèss in gradella. *Pesce alla gratella, o alla graticola.*

Pèss in umid. *Pesce a guazzetto*. Guazzetto di magro.

Pèss lòn'na. T. d'Itt. *Pesce luna* e volg. *Porco*. Pesce di figura circolare che si pesca per trarne olio, detto *Luna* dalla fosforescenza del suo corpo in tempo di notte, e *porco* dallo strato di sostanza grassa oleosa che ha sotto la pelle simile al lardo, come pure dal grugnito che manda quando e preso simile a quello del majale. È l' *Orthagoriscus mola* Cuvier.

Pèss marinà. T. de' Pesciv. *Pesce a morta*. Pesce lessato nella salamoia e messo in ceste appena levato dalla caldaia.

Pèss martell. T. d'Itt. *Pesce martello o Giudeo*. Pesce verace così detto dalla sua forma, non molto comune ne' nostri mari. È lo *Squalus zygaena* Linn.

Pèss nizzoèula. T. d'Itt. *Nocciolo, Palombo*. Sorta di pesce grigio cinerino, di forma allungata e depressa poco comune ne' nostri mari italiani detto *Mustelus vulgaris* dal Cuvier.

Pèss passra. T. d'Itt. *Barbuto, Passera*. Sorta di rombo il cui corpo è tanto alto che lungo non raro nel mediterraneo. È il *Pleuronectes rhombus* Linn.

Pèss pèrsegh. T. d'Itt. *Perso di fiume, Pesce persico*. Pesce d'acqua dolce. La *Perca fluviatilis* Linn.

Pèss pret. T. d'Itt. *Pesce prete*. Pesce del mediterraneo, che non raggiugne una gran dimensione, e vive sotto il fango tra le alghe d'onde adesca col suo cirro vermiforme gli insetti marini e ne fa suo cibo. È l' *Uranoscopus scaber* Linn. È opinione che Tobiola si valesse del suo fiele per guarir Tobia dalla cateratta, e buona in tal malattia la crederono Plinio, Dioscoride, Galeno ecc.

Pèss ragn. T. d'Itt. *Spigola* e volg. *Lupaccio*, ed è così detto dall'essere voracissimo quanto il vero lupo de' boschi. È comune nell' Adriatic[o] d'onde risale i fiumi, ed è ce[...] simo per la sua carne dilicata. È da Linn. *Perca punctata*.

Pèss rondanén. *Pesce rondine*. V[...] danén.

Pèss salà. *Salsame*.

Pèss salamòn. T. d'Itt. *Sermon[e]* [...]sce noto di acqua dolce che pe[...] alla lunghezza di cinque a sei [...] la cui carne è molto rossa e [...] È il *Sermo salar* Linn.

Pèss spada. T. d'Itt. *Pesce s[...]* *Glave*, o assolutamente *Spada*. [...] che ha la testa allungata a fog[...] una spada. È l' *Hipias Gladius* [...]

Pèss squader. T. d'Itt. *Squadr[o]* [...]cie di pesce di mare assai gross[...] perto di pelle aspra e ruvida, c[...] presso le rive del Mediterraneo, [...] da Cuvier *Squatina laevis*.

Pèss volant. T. d'Itt. *Aquila* [...] *re*. Sorta di grande razza così [...] dalla sua forma di volattile, e dal [...] considerabile dimensione, arrivan[...] sa nel Mediterraneo al peso di [...] anche di otto cento libbre. È l[a] [...] *liobatis aquila* Duméril. Oltre i [...] ricordati conosconsi tra noi ge[...] mente i seguenti:

PESCI.

Agòn.	*Agone.*
Anciòva	*Acciuga.*
Anguilla. . . .	*Anguilla.*
Arénga	*Arringa.*
Bacalà	*Baccalà.*
Balén'na. . . .	*Balena.*
Barbj.	*Barbio.*
Bertagnén . . .	*Mollo.*
Bocchintesta . .	*Pesce prete, L[...] scopo.*
Boèuga	*Boga comune*
Bòttol	*Bocciuolo bia[...] nero brun[o]*
Branzén. . . .	*Spigola, Bro[...]*
Cagnoèula . . .	*Cagnuola?*
Carpna	*Carpio, Car[...]*
Cavazzén . . .	*Cavedine.*
Cheppia. . . .	*Cheppia, La[...]*
Delfén	*Delfino.*
Dintál	*Dentice.*

Foca	*Foca.*
Gianchètt . . .	*Ianchetto.*
Gò	*Ghiozzo.*
Inguilla.	V. Anguilla.
Luzz	*Luccio.*
Merluzz	*Merluccio.*
Molinarètt . . .	*Lasca, Mozzella.*
Nasèll	*Nasello.*
Ombrén'na . . .	*Ombrina.*
Oràda	*Orata.*
Pedemia. . . .	*Palamita.*
Raza	*Razza.*
Romb	*Rombo.*
Rondanén . . .	*Pesce rondinino.*
Saraca	*Sargo.*
Sarda	*Sardella.*
Sfoèuja	*Sogliola.*
Sgòmber . . .	*Sgombro.*
Stocch fiss . . .	*Pesce bastone.*
Strègg	*Scardova.*
Sturiòn	*Storione.*
Ténca	*Tinca.*
Tòn	*Tonno.*
Tonén'na . . .	*Tonessa.*
Trilia.	*Triglia.*
Truta.	*Trota.*
Zèvol	*Cefalo.*

Pèss. s. m. T. d'Astr. *Pesci.* Uno de' dodici segni del zodiaco, ed anche una delle costellazioni australi.

Pèss. s. m. T. di Stamp. *Lasciato, Lasciatura.* Errore del compositore allorchè lascia indietro nel comporre una o o più parole.

Pèss d' coèucsa. T. de' Macell. *Lacca.* La parte inferiore della coscia delle bestie tagliata in lungo od in isbieco lungo la cannetta.

Pèss del brazz. *Pesce.* Uno dei muscoli del braccio che serve a dar moto all'antibraccio detto dottr. *Bicipite brachiale.*

Pèss de spala. T. de' Macell. *Gambone.* I muscoli delle spalle delle bestie macellate.

Pèss in t' i braghén. *Lunello* (Pezz.) *Fondi* (Fior.). *Chiavi* (Tomm.). Toppa o rattoppatura a lunetta che si mette ai calzoni rotti fra le coscie. (Cavàll dil bràghi).

Abondant d' pèss. *Pescoso.* Luogo che offre modo di ricca pesca.

Alegher chè un pèss. *Vispo quanto un pesce.* Allegrissimo.

Alètti di pèss. *Alette* e dottr. *Pinne.*

Còll ch' venda el pèss. *Pesciajuolo.* Pescivendolo. Colui che vende pesce.

El pèss. Fig. *I secchi, I lampanti, I sonajoli,* cioè i danari.

El pèss gross magna el piccén. *Il pesce grosso inghiottisce il minuto.* Il più potente opprime il meno potente.

Insgnar ai pèss a nodàr. *Insegnar notare ai pesci.* Insegnare agli esperti.

Orecci di pèss. *Branchie.*

Per la gola a s' ciapa el pèss. *Chi prende si vende.* Servigio preso libertà venduta.

Postàr el pèss. *Andare in cala.* Gettar le reti ove per andare a pastura o per dover passare nella sua corsa ha a venire il pesce.

Pessàri. s. m. T. Chir. *Pessario, Sopposta.* Strumento che serve a sostener l'utero quando è rilassato.

Pessiolén. s. m. *Pesciolini.* V. Pssèn.

Pèsta. s. f. *Peste, Pestilenza.* Morbo qualunque contagioso od epidemico.

Pèsta. s. f. *Malfranzese, Sifilide.* Morbo gallico. Lue venerea.

Pèsta, cattiv odor. *Tanfo.* Fettore, puzza.

Pèsta. Fig. *Capestro.* Dicesi di persona molesta, cattiva, e quasi degna di capestro. Detto di fanciullo *Fistolo, Nabisso,* serpentello, demonietto.

Pèsta d' na donna. *Donna stizzosa, rispondiera.*

El spuzza ch' el pèsta. *Appuzza che ammorba.*

Vegna la pèsta. *Gavocciolo!* Maniera d'imprecazione contro di una cosa che ci muove a dispetto. *Gavocciolo ai sassi, alle scarpe* ecc.

Pestà. add. *Toccato di pestilenza, Di morbo infettivo.* (Pall.). O pestilenzioso (Bart.). V. Impestà.

Pestar. att. *Appestare.* Ammorbare. Putire fieramente.

Pestifer. add. m. *Pestifero,* che apporta peste, e fig. Cattivo, Dannoso, Malvagio ecc.

Pestilenza. s. f. *Pestilenza.* V. Pesta.

Petecù. s. m. T. de' Calz. *Gancio smagliatore.* Quello che sotto i battenti del mestiere serve a ritirare dai becchi degli aghi le maglie formate.

PETIZIÒN. V. Supplica.

PETLENGA. s. f. T. Bot. *Ballerini, Rovo canino.* La pianta che produce gli *Scarnigi* (Petlenghi) detta da Linn. *Rosa canina.*

PETLENGA. s. f. *Scarnigi.* Il frutto della Rosa canina. V. Sopra.

PÈTT. s. m. *Petto, Seno.* La parte anteriore dell'uomo dal collo al ventre, ma *petto* indica la parte esterna, *seno* ha senso traslato ed indica l'interior parte dell'uomo.

PÈTT DA CAVALL. *Pettiera.* Pettorale. Striscia di cuojo che sostiene il petto del cavallo. V. Martingàll.

PÈTT DEL BUST. *Pettorina.* La parte del busto che cuopre il petto.

PÈTT D'UN VESTÌ. *Petto.* La parte d'un abito la quale ricuopre il petto.

A PÈTT. *Appetto.* In comparazione.

PÈTT. s. m. *Stronzo, Stronzolo.* Stronzolino, stronzoletto diminut.

PÈTT. Fig. *Cecino.* Fanciullino grazioso e vezzoso.

PÈTT D'CONÌ, SÒREGH, CRAVA, PEGRA ecc. *Cacherello* (Fr.).

PÈTT DEL DIAVOL. *Clava.* V. Paviron e Salam.

PÈTT D'VÈCIA. T. Bot. *Majerella, Fiorgalletto.* Pianta che nasce fra i grani con qualche foglia al piede e con stipule grandi lungo il fusto. È il *Lathyrus aphaca* Linn.

PÈTT INFIÀ. *Valigiajo.* Fanciulletto che facilmente si adira.

PÈTT MUFFÌ. *Scriato, Scriatello.* Fanciulletto cresciuto a stento, di poca carne, debole.

PÈTT ROSS. V. *Petlenga.*

BADAR A TUTT I PÈTT CAGÀ. *Raccorre ogni peto.* Fare il critico.

CIAPAR EL PÈTT. *Entrare in valigia, Pigliare del broncio.* Pigliar muffa sopra ogni bagattella. V. Imptars.

CIAPAR I PÈTT PR'ARIA. *Prendere i moscherini per aria.* Adontarsi per ogni minima cosa.

CONTAR TUTT I PÈTT CAGÀ. *Ridire tutti i peti che fa uno.* Essere un rinvesciardo che tutto ridice.

PÈTTEN. s. m. *Pettine.* Strumento da pettinare, fatto in diverse maniere e di diverse materie ha:

Cordòn . . . . *Costola.*
Dént . . . . . *Denti.*
Dénl méster . . *Mascelle.*
Dentadura . . . *Dentatura.*

PÈTTEN. s. m. T. de' Canap. *P*
Graffio. Strumento di grossi s
di ferro con cui si pettina il li
canapa e sim. ha:

Assa . . . . . *Tavola.*
Boèughi. . . . *Spilloni.*
Orècci . . . . *Ali.*
Parta del fatt su
o Fazzada . . *Faccia.*

PÈTTEN. s. m. T. de' Card. *(*
Straccione. Strumento con pu
ferro a uncini col quale si ca
lana ha:

Assa . . . . . *Assicella.*
Dént . . . . . *Punte.*
Fili . . . . . *Filari.*
Pèla . . . . . *Pelle.*

PÈTTEN. s. m. T. Furb. *Mano,*
pa.

PÈTTEN. s. m. T. degli Otton.
Strumento dentato che serve a
i getti dalle sbavature.

PÈTTEN. s. m. T. de' Pesc. *Pett*
Fiocina fatta a forma di pettine
denti sono altrettanti ami.

PÈTTEN. T. da Rigat. *Rigatore.*
lo strumento col quale si riga l
da musica e simile. Le sue part

Bus dil posti . . *Bocca delle*
Mànegh . . . . *Manico.*
Pén'ni . . . . *Becchi.*
Portadid. . . . *Piastrello.*
Posti . . . . . *Mute.*
Register . . . . *Registro.*

PÈTTEN. s. f. T. de' Strac. *P*
Straccione. Cardo col quale si
cia la seta. Componesi di

Assa dedsôra . . *Tavoletta a*
Assa dedsotta . . *Tavoletta del*
Cadén'na . . . *Staffa.*
Coramèla . . . *Pelle.*
Dént . . . . . *Denti.*
Nasèll . . . . *Appiccagnolo*
Scranén . . . . *Inginnocchia*

PÈTTEN. s. m. T. de' Torn. *I*
Utensile dentato che serve a f
viti nel tornio a coppaja. Quell
serve a fare le madreviti dicesi
maschio, Pettine femmina l'alt

EN A CAPRA. *Pettine a valva.*
costa scanalata e fogiato come
va.

EN A CORDÒN. T. de' Pettinagn.
e da notte. Pettine con costola
nolto alta e che si addatta cir-
ıente alla testa.

EN CIAR. T. de' Pettinagn. *Stri-*
. Pettine che ha denti radi e
tti e serve per ravviare i capel-
Strigon.

EN DA DONNA. *Pettine da donna.*
›. con cui le donne fermano i
in su la testa, e ve n'ha di
ıga, d'osso, di metallo con per-
. che dalla forma prende nome.

EN DA GENDNI. *Lendinino.* Pettine
mo onde mondare dalle lendini
è sozzo.

EN DALLA GÓVA. *Fusellino, Petti-*
fusellino. Quel pettine che serve
i ricci a' cappelli, il quale da
o rassomiglia un piccolo fuso.

EN DALLA LANA. *Straccione.* Stru-
di fil di ferro da pettinare la
per cavarne lo stame. V. Scar-

EN DA MONTURA. *Pettine smerlato.*
e con varie punte a merli sulla
›. per fermarvi le varie trecce
pettinature di gala.

EN DA NOTA. *Pettine da notte.* V.
ı a cordon.

EN DA PARRUCCHÈR. *Pettine da*
cchiere. Quel pettine più lungo
ırgo, mezzo fitto e mezzo rado,
ɔstola tonda e due mascelle.

EN DA PRIMA. *Scapecchiatojo.* Il
Graffio per la canapa. V. Scar-

EN DA RIZZ. *Pettine da ricciaja.*
pettinucci ai quali si fermano le
e, o che servono a tenerle in

EN DA TSADER. *Pettine.* Strumen-
. tessitori, tra i denti del quale
passar le fila della tela; ovvero
: con *denti* di canna stabiliti in
telajatura di regoli detti *Crestel-*
Mascelle ai lati, che serve a cal-
fili del ripieno.

EN DOPPI. *Pettine doppio o spic-*
ɔ. Quello che ha la dentatura da
due parti, la costola in mezzo, e quat-
tro mascelle.

PÈTTEN FISS. T. de' Canap. *Pettinella.*
Strumento più piccolo del pettine or-
dinario per uso di pettinar lino.

PÈTTEN FISS. *Pettine fitto.* V. Pet-
tnéu'na.

PÈTTEN FISS E CIAR. T. de' Pettinagn.
Pettine fitto rado. Quello che ha den-
ti fitti da una parte e radi dall'altra.

PÈTTEN RIZZ. *Pettine a costola tubu-*
losa.

PÈTTEN SOLL. *Pettine liscio.* A costola
semplice.

PÈTTEN TRAFORÀ. *Pettine a meandro.*
Con ornati nella costola, ma di traforo.

DROVAR EL PÈTTEN. T. Furb. *Rubare.*

SCATLA DI PÈTTEN. *Pettiniera.* Quel-
l'arnese dove si tengono i pettini.

TUTT I GRUPP S' ARDUSEN AL PÈTTEN.
Ogni nodo viene al pettine, Il corto
torna da piede. Ogni mala azione to-
sto o tardi viene punita. Infine si sco-
prono i difetti.

PETTIZÙRR. s. m. T. d'Orn. *Pettazzurro.*
Uccelletto così chiamato per avere la
gola e il gozzo di un bel colore az-
zurro lucente con una macchia nel
mezzo di un bianco purissimo e seri-
co. È la *Sylvia suecica* Lath.

PÈTTLA. s. f. *Gagno.* Intrigo, viluppo.

ESSR IN T' IL PÈTTLI. *Essere impasto-*
jato, cioè in grave impiccio e come
disse il Berni nella Catrina. *Essere nel*
vitalbajo.

LASSAR O ARMÀGNER IN T' IL PÈTTLI.
Lasciare o Restar nelle peste, nelle
secche, all' isola, al colonnino, in
nasso. Lasciare o rimanere nell' intrico.

SALTAR FOÈURA DIL PÈTTLI. *Uscir del*
gagno, o del fango, o d' imbrantina:
Trarre il cul del fango, Spelagarsi.
Sciogliersi dagl' impacci.

TIRAR FOÈURA DIL PÈTTLI. *Cavar il*
fondo. Cavar altri d' intrigo o di cala-
mità.

PÈTTNA. s. f. T. de' Canap. *Pettinella.*
Così dicesi dallo spessore de' spilloni
che ha per raffinare il tiglio.

PETTNÀ. add. m. *Pettinato.* Chi ha i ca-
pelli ravviati e acconciati col pettine.
Cardata, dicesi la canapa, la lana, la
seta passata al cardo.

Pettnada. s. f. *Pettinata.* L'atto del pettinare, e tra noi si dice del pettinare che si fa ad una volta il lino o la canapa d'una famiglia, al che convengono molte forosette, e sovente dà moto ad un festino.

Pettnada. s. f. Fig. *Spellicciata, Spelliccialura.* Si dice del mordersi de' cani, e per metafora degli uomini, quando si riprendono aspramente.

Pettnadòr. s. m. *Accappatojo.* Quella veste di cui si cuopre chi nel farsi pettinare, o nel pettinarsi non ama insudicciare i panni.

Pettnadòra. s. f. *Parrucchiera.* Chi pettina per mestiere. *Pettinatrice,* chi pettina altrui per favore.

Pettnadura. s. f. *Pettinatura.* Il pettinare canape, lino, ed anche i capegli. *Cardatura,* dicesi propr. della lana.

Pettnadura. s. f. *Assettatura, Acconciatura.* L'intrecciamento de' capelli e degli ornamenti che intorno ad essi si pongono le donne sul capo.

Pettnadura. s. f. *Acconciamento di capo* (Fior.). Ornamento di varie foggie e materie che serve ad ornare l'acconciatura del capo.

Pettnar. att. *Pettinare.* Ravviare i capelli e ripulire il capo col pettine: e si dice anche del lino, della canapa, della lana ecc. quando se ne separa col pettine la parte più grossa dalla fine.

Pettnar. att. T. de' Gualch. *Cardare.* Cavar fuora i peli alla lana col cardo.

Pettnar da carzoèul. T. de' Canap. *Pettinare a fitto.* Ripassare il tiglio alla pettinella.

Pettnar von. Fig. *Pettinare alcuno.* Graffiarlo, conciarlo male.

Pettnar. s. m. *Pettinagnolo.* Colui che fa pettini da capelli. Le operazioni gli strumenti e le cose ad esso attinenti sono:

OPERAZIONI
DEL PETTINAGNOLO.

Compassar . . . *Ripassar col guidetto.*
Dar l'alsia. . . *Macchiare.*
Far il lastri . . *Lastrare le n nelle.*
Far il trombi . . *Segar le bocc*
Fnir . . . . . *Finire.*
Pianettar . . . *Pianettare.*
Ras'ciar . . . . *Levigare.*
Scoffinar. . . . *Scuffinare.*
Scravar . . . . *Scarnire.*
Sfurlar . . . . *Allargare.*
Struffgnar . . . *Lustrare.*
Taplar . . . . *Sbozzare.*
Traforar. . . . *Traforare.*
Truccar . . . . *Sfondare.*

STRUMENTI
DEL PETTINAGNOLO.

Archètt . . . . *Seghetta da tra*
Banch . . . . *Panca.*
Cavalètt. da trafor. *Sgabello.*
Compass. . . . *Guidetto.*
Cortell da rasciar. *Spadetta.*
Cortell da scravar. *Parone.*
Crava . . . . *Capra.*
Crósa. . . . . *Croce.*
Ess . . . . . *Raspa.*
Ferr da du manegh *Parone gross*
Ferr da scravar . V. Cortell
Ferr da sfurlar . *Ferro da alla*
Ferr da tirar i dént *Raspino.*
Fogòn . . . . *Allargatojo.*
Modèll . . . . *Modello.*
Morsètt . . . . *Morsa.*
Pianètta . . . . *Pianettina.*
Pianètta grossa . *Fora.*
Pianètta suttila . *Sega per la tura.*
Pianettén . . . *Pianettoncino.*
Pianettòn . . . *Pianettone.*
Ricurva . . . . *Ricurone.*
Riga . . . . . *Righetto.*
Segroèul. . . . *Piccozzo.*
Sgabèll . . . . *Sgabello.*
Spadén'na . . . *Spadetta.*
Stamp . . . . *Forme.*
Strufgnòn . . . *Piumicino.*
Tonaja da saldar. *Saldatoja.*
Torc . . . . . *Ceppo.*
Torc da stampar. *Torchio.*
Tornafil . . . . *Tornafilo.*
Truccadòr . . . *Lama.*
Vida . . . . . *Morsetto.*

COSE ATTINENTI AL PETTINAGNOLO.

. . . . . *Mocchia.*
del còren . *Perno.*
. . . . *Tagli.*
. . . . *Corno.*
als . . . *Denti falsi.*
. . . . *Mattonelle.*
. . . . *Ugne.*
. . . . *Pettini.*
1 . . . . *Pettinino.*
1'na . . . *Pettinella, Lendinina.*
adnra . . *Ceppaja.*
1 . . . . *Pettine lungo.*
a . . . . *Boccaglia.*

AR. s. m. *Graffiajo.* Chi fa i o pettini da pettinare la ca-

. n. p. *Acconciarsi il capo,* e :capigliarsi. Tirarsi l'un con i capelli azzuffandosi.

. s. f. T. de' Card. *Cardino.* Pic-do senza maniglia.

. s. m. T. de' Legn. *Scgaccio,* cio. Sega a coltello con lama 3 larga, con un impugnatura di colla quale si maneggia. V. Lamòn.

IELL INCASSÀ. T. de' Legn. *Sa-a costola.* Sorta di gattuccio o coltello la cui parte opposta ntatura ha una costola di legno ietallo.

s. m. *Pettinino.* Piccol pettine. iccio.

IÉN DA CANVA. *Pettinatore.* V. ı.

IÉN DA SACCOZZA. *Pettine da ser-* Quello che somiglia ad un col-erramanico.

VA. s. f. *Pettine fitto.* Quella per di corno ad uso, de' meno a-*Pettinella, Lendinina,* quella di

:. s. m. T. de' Canap. *Pettina-* Materia che cade a terra petti-il lino o la canapa.

. s. m. *Pettabotta.* Parte dell'an-rmatura che difendeva il petto.

)RAL. s. m. T. de' Sell. *Pettiera,* >etto. V. Pètt da cavall.

PETTORAL. add. *Pettorale.* Stomacale, stomachico.

PETTORÉN'NA. s. f. *Rimbusta.* Sorta di sparapetto con stecche e impuntito che le nostre montanare portano nella parte anteriore del busto.

PETTROSS. s. m. T. d'Orn. *Pettirosso.* La *motacilla rubecula* di Linn. Specie di Beccafico e Uccelletto assai noto. La femmina diferisce dal maschio pei piedi più neri, e per alcuni peletti che le si vedono presso il becco da ambi i lati.

PETTRÀCLA. s. f. *Stradina.* Cantoniera, donna di mala vita e costume rilassato.

PETULANT. s. m. *Petulante, Protervo, Procace.* Impronto a chiedere; ma il *protervo* è più sfacciato del *petulante,* il *procace* è più insolente del primo.

FAR EL PETULANT. *Insolentire.* Agire con arroganza.

PETULANZA. s. f. *Petulanza.* Protervia, procacità.

PÉVER. s. m. *Pepe, Pevere.* Seme aromatico che nasce da pianta annuale delle Indie, detta da Linn. *Piper nigrum.*

PÉVER GAROFNÀ. *Pepe garofanato.* Frutto di una specie di mirto indiano detto *Myrtus Pymenta* dai Sist.

PÉVER IN GRAN. *Pepe intero, Pepe sodo* (B. L.).

PÉVER IN POLVRA. *Pepe pesto, Polverizzato.*

PÉVER MACCH. *Pepe acciaccato, Infranto.*

A GH'È SU EL PÉVER. Fig. *Sa di rame.* Costa assai.

DAR DEL PÉVER. *Far il pizzo, Dar il pepe.* Maniera di uccellare alcuno, che consiste nell'accozzare i cinque polpastrelli delle dita a becco di gru e far atto contro il beffato simile a quello con cui si sparge il pepe dalla pepajuola.

DAR EL PÉVER. *Far manichetto.* V. in Salam, Dar el salam.

L'È UN GRÀN D' PÉVER. Fig. *È di pepe.* È scaltro, lesto, malizioso.

METTER DEL PÉVER. *Impepare.*

SALÉN DEL PÉVER. *Pepajuolo?*

PEVRAROÈULA. s. f. *Pepajuola, Peparola*

(Tassoni). Arnese in cui si tiene il pepe per uso di condir le vivande. Dicesi *Spandicanella*, al vaso cilindrico simile alla pepajuola col capo sforacchiato, per uso di contenere le spezie.

Pevròn. s. m. T. Bot. *Peperone*, *Siliquastro*. Pianta che produce bacche di sapor pungente come pepe. Il *Capsicum annuum* Linn.

Pevròn. s. m. T. di Micol. *Rossola forte*. Sorta di agarico acre, caustico, velenosissimo, che trovasi in estate ne' boschi, ove si distingue pel suo cappello rosso sanguigno e pel suo gambo o stipite bianco striato di nero e rosso. È l' *Agaricus sanguineus* Bull.

Pevròn d' Spagna. T. Bot. *Peperone dolce*. Specie di peperone che produce frutti grandi eretti e un poco rientranti nella cima. Non ha sapore bruciante. È il *Capsium grossum* di Linn.

Pevròn fasolén. T. Bot. *Peperone lungo torto*. Sorta di peperone, così detto dall' aver le sue bacche ricurve come certi bacelli e ch' è assai pungente. È il *Capsicum annuum arcuatum* Linn.

Pevròn marinzana. T. Bot. *Peperone nero*. Sorta di peperone simile al comune ma che ha la pianta e le bacche di color paonazzo cupo. È il *Capsicum violaceum* Linn.

Pevròn ross. *Peperone maturo o da seme*. Bacche di peperone che pervenute a maturità prendono un color rosso ocraceo.

Pevròn salvàtegh. T. Bot. V. Fisàn e Erba persghén'na.

Pevròn. s. m. Fig. *Nasaccio* e scher. *Nasorre* Naso per grandezza deforme.

Tèga d' pevròn. *Bacca*.

Pevronàra. s. f. *Peperonaja?* Campo o altro coltivato a peperoni.

Pevronzén. s. m. *Peperoncino*. Piccola bacca di peperone, e diconsi così quelle che raccolgonsi piccole e verdi ancora per mangiarle col prinzimonio o in aceto.

Pèz. avv. *Peggio*. Più male.

Pèz. add. c. *Peggiare*. Più cattivo.

Pèz che pèz, Pèz che tòcch. *Peggio che peggio*, *Peggio che prima*. Di male in peggio.

Andar d' mal in pèz. *Crescer peggio al male*. Andar di male in peggio, peggiorare.

A pèz andar. *Alla men trista*. Disse il Bartoli in questo signif. e meglio disse forse il Caro *Alla più rovinata*.

Aver la pèz. *Andar col capo rotto*. Aver danno, torto, o simili.

Con pèz a s' fa, pu a s' n' ha. *Chi peggio la fa meglio la concia*. Chi mal fa spesso l' indovina, adagio che sarebbe desiderabile non divenisse un proverbio.

Pezz. s. m. *Pezzo*, per Tocco, Brano, Frusto ecc. V. Tòcch.

Pezz. s. m. T. de' Canap. *Manatina*. Quella manata di canapa che tiene in mano ogni volta il canapajo nel lavorarla al pettine.

Pezz. s. m. T. Mus. *Pezzo*. Componimento musicale intero che dividesi in *vocale* e *strumentale*. Diconsi *pezzi concertati* quelli che sono eseguiti da più di tre perrone.

Pezz. m. avv. *Pezza*. Pezza di tempo. Un pezzo, un pezzo fa, è già un pezzo ecc.

Pezz da carteli. T. da' Oriuol. *Monina da rimontare*. Strumento ad uso di tener salde le cartelle, nel rimetter su l' oriuolo.

Pezz da s' santa. Fig. *Pesce grasso*. Persona di vaglia, de' primi della piazza.

Pezz d' canòn. *Pezzo di cannone*. Si dice per dire un cannone, come pezzo d' artiglieria, ed anche *Pezzo*, assolutamente per dire l' artiglieria medesima. V. Canon.

Pezz da contrapsar. T. degli Oriuol. *Calibratojo delle piramidi*. Strumento che serve a calibrar le molli e le piramidi.

Pezz da crocetàz. T. de' Calzett. *Gemelle*. Pezzi inginocchiati superiormente, e fissi da piede nella sbarra delle laminette i quali servono a regolare il movimento del mestiere nel telajo da calze.

Pezz d' convinziòn. T. For. *Mezzo di delitto*. Oggetto che ha servito a commettere un azion criminosa, o su cui fu operato il delitto.

D' MEZZ. T. de' Strum. *Porta-*
Il bocciuolo mediano del cla-
.
D' OMÒN, PEZZ D' DONNA. *Bella*
d' uomo, o di donna, Bella
ona, Bel coramvobis. Un omac-
un donnone.
DA RIBÀTTER. T. degli Oriuol.
ojo. Utensile di cui si servono
iuolai per isbadire i rocchetti
ruote senza guastarli. È una spe-
punzone incavato in modo da
e liberamente l'asse del roc-

D' TERA. V Pezza.
D' TORTA. T. di Blas. *Fusi.* Fi-
atte a guisa di mandorle, ossia
idali, che si fanno ne' campi
scudi.
D' TORTA. *Spicchio di focacaia.*
o schiacciata. Pezzo tagliato a

LISS DLA MANGA. *Fascia.* Quella
delle maniche femminili che
tra l'occhio e la loro unione
gonfio o col arricciato.
IN PEZZ. *Di lunga mano.*
. f. *Pezza.* La tela intiera di
ique materia. *Rotolo, Ruotolo*
. La pezza della tela quand'è
olata.
A. s. f. *Tassello.* Piccol pezzo di
o legno che si commetta in luo-
e sia guastamento o rottura per
rla.
A O COLONADA. *Pezza di Spagna.*
a d'argento del valore di lire
e mezzo circa della nostra mo-
nuova o franco.
A. s. f. Fig. *Rappezzo.* Scusa
.
A. s. f. T. de' Caciaj. *Traliccio?*
ciaròn.
A. s. f. T. de' Calzol. *Taccone.*
di cuojo che si appicca alle
rotte nel suolo.
A. s. f. T. de' Capp. *Stampo.*
di tela nuova che ponesi tra le
de' cappelli acciò non si appic-
insieme.
A. s. f. T, de' Conc. *Pelle.* Grem-
di cuojo di cui usano i conciaj
avorare le pelli alla capra.

PEZZA. s. f. T. de' Fun. *Pezza ba-*
gnata. Cencio che si va inmollando
nell'acqua de' buglioli e col quale si
striscia sui legnuoli o cavi affinchè i
peluzzi di canapa non escan fuori nel-
le successive strisciature.
PEZZA DA COLAR. *Torcifeccio, Torci-*
fecciolo. Quelle pezze che servono a
colar liquori o sim.
PEZZA DA DONNA. *Pezza.*
PEZZA DA IMBASTIR. T. de' Capp. *Pez-*
za da imbastire. Pezza di tela in cui
si avvolgono le falde per feltrarle a
caldo.
PEZZA DALLA BARBA. *Barbino, Bava-*
glino. Pezzo di tela in cui il barbiere
ripone i peli che rade, forbendo il
rasojo.
PEZZA DA PAPÉN'NA. *Piastrello.*
PEZZA DA PEAR. *Toppa.* Ritaglio o
pezzuolo di panno, drappo o simile,
che si cuce in sulla rottura del vesti-
mento. E si dice anche d'un pezzo di
legno, pietra, ferro ecc. che si adatti
a qualsivoglia rottura di cose di sua
qualità.
PEZZA DA RAGAZZ. *Pezza bianca.* Pez-
za di tela in cui s'involge un bambi-
no prima di fasciarlo. Chiamasi *Cor-*
redino tutta la biancheria e le robe
ad uso de' bambini, come fasce, pan-
nicelli o pannolini e simili. V. Are-
dén.
PEZZA DA RICAM. *Canavaccio, Filun-*
dente. Tessuto di fil grosso e rado su
cui si fanno i ricami.
PEZZA DA STÒMEGH. *Stomachino.* Spe-
cie d'imbottito che si tiene a nudo
sullo stomaco, d'inverno, per gua-
rentirlo dal freddo. Così anche il pez-
zo di lana che il Franciosini disse
Pettorale.
PEZZA DA STÒMEGH. Fig. *Ajuto di co-*
sta. Provento straordinario.
PEZZA DA SVOIAR. *Tritolo, Strisciato-*
jo. V. Stribia.
PEZZA DEL CÒMOD. *Pezza d'agiamen-*
to.
PEZZA D' FOND. T. de' Calzol. *Vantag-*
gino. Rimessa che si fa ad una scar-
pa quando si rompe da una parte del
tomajo, a contatto del suolo.
PEZZA DLA TMARA. T. de' Calzol. *Top-*

pa, Toppettina. Quella che si cuce sul tomajo.

PEZZA D' PANN. *Pezza.* Drappo di lana di varia finezza che ha:

Boll . . . . . *Bollo.*
Fén . . . . . *Scorcio.*
Marca . . . . *Marca.*
Testa. . . . . *Capopezza.*
Zimòssa . . . . *Vivagno.*

PEZZA D' TERRA. *Appezzamento.* Pezzo di terreno: campo o prato distinto da altri, o per fossati, o per termini, o per siepe, o comunquemente. Presa di terra.

PEZZA SPORCA DA DONNA. *Panno mestruato* (Cav.).

DA LA MOSTRA A S' CONOSSA LA PEZZA. *A segnati si conoscon le balle.* Gli asini si conoscono ai basti.

ESSER SMORT CMÈ 'NA PEZZA LAVADA. *Aver un viso di panno lavato.* Essere smorto per paura o altro.

GNIR CMÈ 'NA PEZZA LAVADA. *Diventar come una cenere.* Impallidire, insassassare, allibire.

METTER UNA PEZZA. T. de' Calzet. *Porre i pezzi.* Sostituire alla parte rotta e recisa di una calza un altro pezzo di uguale grandezza, tolto da altra calza, e cucirvelo coll' ago.

METTERGH 'NA PEZZA. *Uscirne, Ripescar le secchie.* Raggiustare i falli commessi. Trarsi da un intrico. *Mettere un tallo sul vecchio*, vale rimettersi in istato di mediocre salute.

METTERGH 'NA PEZZA LISA. *Rabberciar di vecchio.* Riparar alla meglio una cosa.

FOÈUDRA DIL PEZZI D' PANN. *Bandinella.*

PEZZANA. Voce usata scherz. nella frase

ANDAR A CA D' PEZZANA. *Rappezzare, Tacconare* ecc.

PGNOÈU. s. m. *Pignoli.* V. Pgnoeul.

DAR I PGNOÈU. *Spepare?* Così mi si dice chiamarsi que' colpi di bacchetta o simile che si danno da maestri a scolari sulle dita facendo loro far pepe. V. Far el pgnoèul.

PGNOÈUJ. s. m. pl. T. Furb. *Denti.*

PGNOÈUL. s. m. *Pignòlo, Pinocchio.* Granello del pino. Seme del pino di cui si fa uso per condire e far confetture. V. Pén e Pignola.

PGNOÈUL. s. m. *Pignuolo.* Speci va, detta in qualche luogo pru

FAR EL PGNOÈUL. *Far pepe, Fa zo.* Accozzar insieme tutti cin polpastrelli, cioè le sommità de ta, il che, quando è d' inverno ti per lo ghiado non possono f

PGNOLADA. s. f. *Pinocchiato.* Conf di zucchero e di pinocchi.

PGNOLARA. V. Pignola.

PGNÒN. V. Pignòn.

PI PI. s. m. *Pispillo, Pigolio.* Vo pulcini. V. Pipì.

PI PI. V. Fanc. *Uccellino*, e fig

PI PI PI. *Pi pi?* Verso o voce quale chiamansi i pulcini. V. Pi

FAR PI PI. *Pipilare, Pigola* mandar fuori la voce che fa pulcini e gli uccelletti.

PIÀ. add. m. *Acceso.* V. Apià.

PIAA. Voce che i nostri montanar no in vece del verbo e del par parm. Toèur e Tòt, *Prendere e* V. queste Voci e il Prospetto c rativo de' nostri suddialetti nel plemento.

PIADURA. s. f. T. de' Tess. *Incors* Pezzi di filo torto, che rima dalla parte del subbiello, ai q raccomanda l' ordito per avviare l

PIAFFAR. att. T. de' Cavall. *Batt piedi in terra.* Far male la cian

PIAFOÈUGH o PIZZAFOÈUGH. s. m. *So* Spia, sussurrone, commettimal tizzatore, aizzatore, zizzanioso, gitor di zizzanie, seminatore scordie.

PIAGA. s. f. *Piaga.* Disgiugnimen carne fatto per corrodimento ferita. *Piaga infaonata* quella c ciprignita prenda un color tra e paonazzo. Figurat. danno, d pregiudizio.

PIAGÀ. Figurat. *Posa piano.* San tentennone. Persona lenta nell prie operazioni. Lentone, secca

PIAGA. s. f. T. de' Legn. *M Camera.* Quel *cavo* che si fa pezzo di legname, in cui debl ternarsi un dente o mastio per tatura, dicesi *Peritoja* se nel fatto passa una grossa cavicchia gno, una chiavarda o simili.

ıA. s. f. T. de' Torn. *Lunetta.* chiamasi ciascuno de' fori quaıtti ne' zoccoli del tornio.

A. s. f. T. di Vet. *Guidalesco.* e, lesione o piaga esteriore che nel dosso del cavallo o d'altre ı da soma.

R TUTT UNA PIAGA. *Essere un Lazto o un Giobbe.* Esser tutto pia-

ı 'NA PIAGA. *Impiagarsi.*

ıRS 'NA PIAGA. *Saldarsi una piaga.*

ı D' NA PIAGA. *Margine.*

UR EL BUS DEL CUL PR UNA PIAGA. *saper distinguere i cavoli dalle che.*

'NA. s. f. *Piaghettina.* Piccola piaıg. *Tentennona,* e dicesi di donna.

TA. s. f. *Piaghetta.* Piaguzza, ıccia.

s. f. pl. *Piaghe,* e fig. *Affanni,* ecc.

ıI PR IL PIAGHI. *Falde, Bende.*

ı D' PIAGHI. *Piagoso.*

L ZINCHEV PIAGH D'IDDIO. *Per vita a.* Sorta di scongiuro che si ria chi ne sia soverchiamente ıto, perchè cessi.

ıA. s. f. *Piagona.* Accrescit. di

m. *Piano, Pianura.* Ma è *piaıal* siasi superficie eguale anche la, *pianura* è piano di terra non la.

ı. s. m. Fig. *Sistema, Regola, io, Ordine, Disposizione* ed an*Divisamento,* Proposito.

ı. add. *Eguale, Uniforme.* Che superficie uguaglia tutte le sue , che è conforme.

ı avv. *Piano.* Pianamente, con rumore, quietamente, e dicesi ındare o dell'operare. *Bel bello,* con cautela. *Adagio,* con lentezza. ı! *Adagio a ma' passi!* Sorta ıterjez. colla quale si richiama una cosa l'altrui attenzione.

ı. s. m. T. d'Arch. *Pavimento.* dicesi in genere il suolo di piemattoni o assi che serve per camrvi sopra, ma dicesi più propr. *ico* un pavimento di lastre di ı o marmo. *Mattonato* un pavimento di mattoni. *Tavolato* un pavimento di tavole. *Solajo* dicesi il suolo che divide un piano dall'altro. *Soffitto* la parte di sotto del solajo.

PIAN. s. m. T. de' Capp. *Sottoforma* o *Portaforma.* Asse per lo più circolare o oblunga sulla quale si foggia la tesa de' cappelli.

PIAN. T. Mus. *Piano.* Addiettivo di canto o tono musicale.

PIAN. s. m. T. dei Rigat. *Banco.* Quella tavola a piano regolarissimo sulla quale vanno rigando la carta col rigatojo.

PIAN. s. m. T. de' Selc. *Fondo.* La superficie d'un terreno sulla quale si vuol fare un selciato.

PIAN A LORTÒN. T. de' Capp. *Porta forma conica.* E serve a foggiar le tese de' cappelli così detti alla calabrese.

PIAN DA PRET. T. de' Capp. *Porta forma a spicchi.* Quella che serve a foggiar le tese de' cappelli a tre punte.

PIAN D'ASSI. *Tavolato, Assito.* Pavimento di tavole od assi. Intavolato. Dicesi *Pavimento intarsiato* quello fatto con tavole di più colori. *Scaccato* se fatto a scacchiera, e *Scaccato a rete* quello ch'è fatto con pezzi foggiati a rombo.

PIAN DEL BANCH. T. de' Bigonc. *Sederino.* La parte del banco del bigonciajo sulla quale siede mentre lavora.

PIAN DEL BILIARD. *Letto.* Quel piano del biliardo coperto dal panno sul quale si giuoca.

PIAN DEL FERR. *Faccia.* La parte del ferro da stirare che scorre sulle biancherie nello stirarle.

PIAN DEL MARTELL. *Bocca.* La parte piana del martello opposta alla penna.

PIAN DI FONDAMÈNT. *Platea.* Il piano delle fondamenta su cui posano le fabbriche. *Area* l'estensione e la latitudine del suolo occupato da un edifizio.

PIAN DIL CAMRI. *Pavimento.* Quel piano che serve di palco (tassèll) alla camera inferiore e di solajo alla superiore. *Piantito.*

PIAN DLA FNESTRA. *Davanzale.* Quel

piano superiore del parapetto sul quale s'appoggia colle braccia chi sta alla finestra.

PIAN DLA FORMA. T. de' Gett. di Carat. *Pezzo lungo.* Pezzo di ferro grossetto largo quanto la cartella della forma, a traverso della quale è fermato, e che termina dall'un de' capi colla forchetta.

PIAN DL'USS. *Soglia.* Il fondo di una porta che torna a piano del pavimento e che dicesi *Soglia intavolata* se è alquanto rilevata e forma battente all'imposta.

PIAN D' MARMOR. *Lastrico.*

PIAN D' NA CA. *Piano.* I diversi ordini in cui per l'altezza è divisa una casa. Il primo, secondo, terzo piano ecc. *Pianta,* il disegno di una fabbrica.

PIAN D' N'ARMARI ecc. *Palchetto.* Ciascuno de' piani ne' quali è scompartito l'interno d'un armadio, d'una scanzia ecc.

PIAN D' NA SCALA. *Pianerottolo, Ripiano.* Quel piano o spazio che è in capo alle scale degli edifizj.

PIAN D'UN OPRA. *Disegno.* Tessitura, pensiero, ordine, progetto.

PIAN DOPPI. *Vespajo.* Pavimento che si fa sopra un altro alquanto sollevato per difendersi dall'umido.

PIAN D' QUADRÈ. *Mattonato e Ammattonato.* Pavimento fatto di mattoni posti per piano. *Accoltellato,* pavimento di mattoni posti per coltello. *Impiantito,* se lo sono per punta. *Ammattonato a spina,* se sono posti a spina pesce.

PIAN D'UN SCÔL. *Letto.* Il piano per cui scorre l'acqua d'un canaletto o smaltitojo.

PIAN PIANÉN. *A passi scarsi.*

PIAN PIANÉN, SE NO A FARÌ LA PISSÉN'NA ROSSA. *Piano ch' ei non si levi polvere;* si dice per derisione a chi fa gran bravate e tagliate fuor di proposito.

PIAN ROTT. *Suolo smattonato.* (Mol.)

PIAN TERAZZÀ. *Battuto, Lastrico a mazzello,* cioè fatto collo smalto o simile che dicesi pure *Pavimento alla Veneziana.* V. Tarsi.

PIAN ZENTRÀ. T. de' Capp. *[...]ma sferica.* Quella su cui s[...] le tese de' cappelli bassi.

CHI VA PIAN VA SAN. *Chi [...] va ratto.* Chi opera consider[...] si conduce spesso a sicuro fi[...]

EL PRIM PIAN ATTACCH AI [...] *stanze a tetto* o le soffitte.

FAR EL PIAN. T. de' Selc. [...] *il fondo.* Appianare il terr[...] quale si deve fare un selciat[...]

FAR UN PIAN D'ASSI. *Tavo[...] camera.* Impalcarla colle tav[...]

PIANA. s. f. *Bandella.* Spranga [...] da conficcare nelle imposte [...] finestre, che ha in una del[...] mità un anello, il quale si [...] l'ago dell'arpione, che ha d[...] le imposte. *Bandellina* diminu[...] *dellaccia* peggiorat. Vi ha la [...] *ordinaria* quella *a gancio,* [...] *a T, inginocchiata,* (scavìzz[...]

PIANA. s. f. *Lastra.* Pietra [...] ficie piana e non molto gr[...] cui si coprono le case sui [...] pennini.

PIANA. s. f. T. d'Agr. *Tavo[...]* di terreno piano seminato o [...] di qualche cosa. Campo. *Pia[...]* di terreno d'un orto ove s[...] una sola specie di piante. Di[...] que una *Tavola o Campo di [...]to, d'avena* ecc. *Una piana [...] selli, di fagiuoli* ecc. *Magol[...]lato.* Spazio tra l'uno e l'alt[...] nel quale i contadini fanno [...] più accosto un doppio dell'[...] l'una dell'altra. Dicesi ancl[...] *mile.*

PIANA. s. f. T. di Cacc. *Sc[...]* Ciastra.

PIANA. s. f. V. Cont. *Trave.*

PIANA. s. f. T. di Masc. *Ferr[...]* che si applica al piede, e p[...]mente allo zoccolo interno, [...]masi anche *Piana.*

PIANA DA L'OCCÈTT. *Femmina.* [...] della che riceve l'ago dell'a[...]

PIANA DAL POLEGH. *Bandell[...]nata.*

PIANA DLA TELA. *Penerata.* [...] particella dell'ordito che rim[...]za essere tessuta. *Cerro.*

ʟ. att. *Appianare.* V. Spianar.
ᴏʀᴛ. s. m. *Gravicembalo, Arpi-*
le e con voce moderna *Pianofor-*
Strumento noto a corde metalliche
lo più orizzontali che suonasi con
i. Le sue parti principali sono le
ienti:

altén. . . . *Ribalta.*
da . . . . *Soneria.*
ber . . . . *Pironi.*
zètt . . . . *Puntelli.*
a. . . . . *Cassa.*
di. . . . . *Corde.*
ròn . . . . *Cordiera metallica.*
urén. . . . *Leggio.*
j . . . . . *Pedali.*
lera . . . . *Pedaliera.*
. . . . . *Piedi.*
tsèll . . . . *Ponticello.*
èra . . . . *Tastiera.*
la armonica . *Tavola armonica.*

lonicone. Strumento a tasti simile
ianoforte con due tastiere, ed un
co di canne d'anima con un au-
ato che il suona.

ʟᴀ. s. f. *Pianella.* Calzamento de'
li che non ha quella parte che
re il calcagno, cioè i quartieri.

ɴᴇʟᴀ. s. f. T. de' Mur. *Mezzana.*
a di mattone col quale si ammat-
ano i pavimenti. La voce Ital. *Pia-*
a corrisponde alla *Lambrèccia* del
ro dialetto. V.

ʀ ᴄᴏɴ 'ɴᴀ ᴘɪᴀɴᴇʟᴀ. *Dar pianellate.*
Pianèla nel primo significato.

ᴀ. s. f. T. Eccl. *Pianeta.* Veste che
a il prete sopra gli altri paramenti
ndo celebra la messa. Le sue parti
gli *ovaletti* e le *sale.*

ɴᴇᴛᴀ. s m. *Pianeta.* Stella erran-
che si crede influire sulle vicende
a vita umana. In questo senso va-
nche *Fato, Oroscopo,* destino.

ɴᴇᴛᴀ ᴍᴏᴢᴢᴀ. *Pianeta plicata* e as-
Plicata. Pianeta piegata o mozza
a parte davanti di cui si fa uso nel-
ettimana santa, e nei giorni di lutto.

ᴛᴀʀ. s. m. *Pianetajo, Banderajo.*
ui che fa paramenti da chiesa, ban-
re, ricami ecc. V. Ricamadora.

ᴛᴛ. s. m. T. de' Battil. *Martello da*
inciare. Quello che serve per bat-
e i primi pacchetti.

Pɪᴀɴèᴛᴛᴀ. s. f. *Bandelletta.* Piccola ban-
della.

Pɪᴀɴèᴛᴛᴀ. s. f. T. de' Pettin. *Pianet-*
tina. Sorta di sega da dentatura più
fina del pianettoncino. V. Pianettén.

Pɪᴀɴèᴛᴛᴀ ɢʀᴏssᴀ. T. de' Pettinag. *Fò-*
ra. Strumento da pareggiare il petti-
ne da parrucchiere dalla parte del rado.

Pɪᴀɴᴇᴛᴛàʀ. att. T. de' Pettinagn. *Pianet-*
tare. Pulire colla Pianetta i denti del
pettine.

Pɪᴀɴᴇᴛᴛéɴ. s. m. T. de' Pettinagn. *Pia-*
nettoncino. Ferro addentato con cui si
ripassano i denti del pettine e si at-
tondano.

Pɪᴀɴᴇᴛᴛòɴ. s. m. T. de' Pettinagn. *Pia-*
nettone. Strumento a scaletta, con cui
si riuniscono i denti del pettine, e si
tirano a pulimento.

Pɪᴀɴɢʟᴀᴍèɴᴛ. s. m. *Piangoleggio, Pia-*
gnisteo. Piagnistero, belo, pianto.

Pɪᴀɴɢʟᴀʀ. att. *Piagnucolare.* Piangere al-
quanto. — Nicchiare, Miagolare, Fi-
gnolare, Friggere, Essere infrigno. —
Dolersi, rammaricarsi di continuo. *Pi-*
golare, Quel rammaricarsi di continuo
che fa taluno dell'aver poco ancorchè
abbia assai, il che fare direbbesi an-
che — Tenere il cappon dentro e gli
agli fuora. — *Shietolare,* intenerirsi
d'ogni che e scioccamente piangere.

Pɪᴀɴɢʟòɴ. s. m. *Piagnitore.* Che piange.
Piagnoloso, pieno di pianto e di do-
lore. *Pigolone, Piagnone,* che sempre
si duole. dell'aver suo. *Monello,* chi
finge ed esagera povertà.

Pɪᴀɴɢʟòɴ'ɴᴀ. s. f. *Prèfica.* Donna prez-
zolata a piangere nelle esequie dei
morti, ne' funerali ecc. Piagnona. V.
Pianglòn.

Pɪᴀɴɪ. s. m. p. T. de' Battil. *Piane.* U-
tensili stracchi interposti dopo la ba-
gnatura tra fogli di pergamena.

Pɪᴀɴɪ. s. f. T. degli Squer. *Parati.*
Travi situati ne' piani del cantiere o
squero sui quali devono scorrere le
vase allorchè la barca si vara.

Pɪᴀɴɪ. T. de' Tessit. *Riannodi da ac-*
comandolare, Comandoli. Gugliate di
refe che servono a rappiccare i fili che
si stracciano nel tessere la tela.

Pɪᴀɴɪssɪᴍ. T. Mus. *Pianissimo.* Add. di
suono o nota.

Pianista. s. m. *Pianista.* Suonatore di gravicembalo.

Pianlà. add. m. *Ammattonato.* Pavimento di mattoni di qualunque spezie.

Pianladura. s. f. *Impianellatura* (Mol.).

Pianlàr. att. *Ammattonare.* Pavimentare con mattoni, Mattonare: e più part. *Impalcar di mezzone.*

Pianlòn. s. m. *Quadrone.* Mattone grande, di forma quadra, il quale se fia per uso di ammattonar forni, dicesi *Tambellone.*

Pianlòn. s. m. T. de' Marm. *Ambrogetta.* Piccolo quadrello di marmo ad uso di far pavimenti.

Pianlòn da scala. *Quadrilunghi.* Sorta di mattone quadrilungo e grosso.

Piant. s. m. *Pianto.* Il piangere.

Pianta. s. f. *Pianta.* Nome generico col quale si indicano da noi indistintamente gli alberi e le piante. Però volendo scrivere con proprietà dirassi *albero* ad una grossa *pianta* d'alto fusto e legnosa: albero di quercia, di noce. *Arbusto o frutice* a quelle piante che tengono luogo di mezzo fra l'albero e l'erbe, che mettono molti rami e durano assai tempo, come il *Ramerino,* il *Lentisco* ed altri. *Pianta* si dice per esempio ad un Garofano, ad una Camelia e simili.

Pianta. s. f. T d'Agr. *Tassello.* Piccola incudine sulla quale si assotiglia il taglio della falce fienaja.

Pianta da razza. *Pianta matricina.*

Pianta d'arvgnuda. *Pianta vegnente, Vigorosa.*

Pianta da teghi. *Pianta bacellina.*

Pianta da vida. *Tastollo.* Albero che si pianta accanto alla vite acciochè sopra di esso si regga.

Pianta da zima. *Pianta da vetta.*

Pianta d' mar. *Pianta marina.* Che cresce nel mare o vicino al mare. *Zoofito, Alcionio, Piantanimale,* produzioni animali marine come il corallo, le spugne e simili.

Pianta forestera. *Pianta esotica.*

Pianta nassuda da le. *Pianta spontanea.*

Pianta nostrana. *Pianta nostrale, o indigena.*

Pianta salvatga. *Pianta silv salvatica.*

Pianta smestga. *Pianta dome sativa.*

Pianta del pe. *Suolo.* Pianta (de.

Pianta dla moèuja. *Braca.* L sta della molle che tiene a l fascette degli archibugi.

Pianta d' na cà. *Tipo, Pianta Topografia.* La figura d'una c sta come di alto in basso. *Alzc* cesi la projezione di una cas dal basso in su.

D' pianta. M. avv. *D' Impian* cesi di chi è corredato, vestito pianto.

D' pianta. *Di pianta.* Intera del tutto.

Far la pianta. *Segnare la* Levar di pianta.

Piantà. add. m. *Piantato,* se di pianta. *Conficato,* se di chiod *bandonato,* se di luogo o di p che siasi lasciata.

Piantà sotta. T. di Vet. *Sott* Add. di cavallo in cui la linea cale della coscia cada più innar la punta del piede posteriore.

Bén piantà. *Tarchiato, Info Impersonato.* Ben complesso, bruto.

Piantada. s. f. T. d'Agr. *Piantata* o filare d'alberi. *Piantagione,* tità d'alberi piantati.

Far 'na piantada. T. d'Agr. *I rare, Inalberare.* Piantar albe

Piantadritt. s. m. T. degli Oriuc *vellatojo?* Disco d'ottone con u nio in mezzo orizzontale che s segnare il pnnto ove si dee care una ruota o sim. V. Pe contrapsar.

Piantadura. s. f. *Piantatura.* L'a piantare.

Piantadura. s. f. T. de' Cest. *tura.* Quella serie di vetrici p nel fondo de' cesti sui quali si valcano in giro i tornii.

Piantamènt. s. m. T. d'Agr. *Post* L.). « Si ricorda la posta de lungo la strada ».

Piantàna. s. f. T. Bot. *Piantaggin*

Petacciuola, Centonervia. Pian-
'enne assai nota che cresce pei
, e per le strade con varia for-
usata ne' flussi atonici ed ora
ısate le sue radici nelle febbri
ıitenti. È la plantago Major di

'ÀNA PER LA FREVA. T. Bot. Pian-
e femmina, o minore, Arno-
, Capo di serpi. Pianta dotata
ıtesse qualità della precedente,
eresce ne' prati aridi e lungo
'emità de' boschi. È la Plantago
lata di Linn.

BA PIANTANA IN T' UN BUS LA GH'
TANA. La piantaggine fu d' un
ına voragine. Questa specie di
'bio pare abbia avuto origine
so nocivo della Piantagine nella
le' flussi atonici.

att. Piantare. Porre entro terra
ici degli alberi ecc. perchè alli-
e fruttifichino. Piantare a di-
, dicesi del piantare una pianta
eve star sempre.

TAR. att. T. di Giuoc. Piantare.
di giuocare quando si vince.

TAR A BUSI. Piantare a formelle
ıssatelle, vale a dire in apposite

TAR A CAV. Soggrottare. Lavorar
ıe per piantarvi le viti aggrot-
la terra, lasciandovela a ciglio-

TAR A FIÔR D' TERA. Porre a gal-
ar poca profondità alle pianta-

TAR D' ALBER. T. d' Agr. Inarbo-

TAR DÉNTER Impiantare.

TAR DIL BALI. Piantar carote,
ır pastinache, Mostrar nero per
. Dare ad intendere altrui cose

TAR EL BORDÒN O LA LABÀRDA. Ap-
ıre la labarda, Appoggiare il
one. Fermarsi a mangiare e be-
casa d'altri. Essere come la gal-
del Biondo che chiamavasi la
hina.

TAR EL MORT. Fig. Abbujare il fu-
cioè nasconderlo, occultarlo.

TAR EL PALÈTT. Far come l' asi-
no del pentolajo. Fermarsi a parlare a
lungo con quanti si trova.

PIANTAR IL GUALANDI. T. de' Mur. Mu-
rare a corda. Murare colla guida di
una cordicella.

PIANTAR J OCC' ÀDDOSS. Squadrare.
Guardare con attenzione e quasi cer-
care o misurare coll' occhio.

PIANTAR I PAJ. Affondare i pali. Cac-
ciarli profondamente nella terra, pian-
tarli ben addentro.

PIANTAR I RIGÒN. Murare a riga. Por-
re i filari di pietre o mattoni guidati
da uno o più regoli.

PIANTAR LI ARM E BAGAJ. Piantar tut-
to. Abbandonare ogni cosa. Non ista-
re a dire al cul vienne. Fuggire con
prestezza.

PIANTAR LI UN LAVÔR. Levar mano da
un opera.

PIANTAR VON O VUNA. Piantare. La-
sciare, abbandonare.

PIANTARLA. Finirla, Farla finita. Non
tornar più sullo stesso negozio o di-
scorso. Fig. Por le pive nel sacco.

PIANTARES. n. p. Attendarsi. Fermar sua
dimora in un luogo per qualche tem-
po.

PIANTARES. n. p. Impuntarsi. Dicesi
delle bestie allorchè aombrate o ca-
parbie non vogliono andar innanzi.

PIANTARES IN QUALCH SIT. Impancarsi
(Mol.). Fermarsi in qualche luogo a
bell'agio.

PIANTAROÈULI. s. f. T. d' Agr. Piantine'
Piedi novellini di piante colle sue bar-
be per uso di trapiantarle.

PIANTÉN'NA. s. f. Pianticella, Pianterella.
Piccola pianta. Barbatella, ramicello
di vite o d' altra pianta che per pro-
paggine abbia già le radici.

PIANTERRÉN O PIANTÈRA. Terreno, Ap-
partamento a terreno. Il piano di una
casa più a livello della strada.

PIANTÒN. s. m. Passone, Colonna. E di-
cesi per lo più di legno o altro che
serva d' appoggio o sostegno. Ritto.

PIANTÒN. s. m. Fig. Aspettone. Chi
sta aspettando alcuno per dargli la
mala ventura.

PIANTÒN. s. m. T. d' Agr. Talea, Gla-
ba. Ramo d' albero tagliato alle due
estremità per trapiantarlo. Dicesi Pian-

tone a quel pollone che staccasi dal ceppo dell'ulivo per trapiantarlo. *Fittone.* Barba o radice maestra d'una pianta fitta nella terra per diritto.

PIANTÒN. s. m. T. de' Ball. *Piantone.* Sorta di ballo comico lombardo.

PIANTÒN. s. m. T. de' Carr. *Ritti.* Que' legni del traino, piantati perpendicolarmente sugli scivoli, i quali sorreggono le spallette del letto.

PIANTÒN. s. m. T. de' Cest. *Mazze del busto.* Quelle vetrici o mazze più grosse che danno forza all'intessimento del busto de' panieri.

PIANTÒN. s. m. T. de' F. di Gas. *Armadura del gasometro.* Quel ritto al quale è assicurato tutto il meccanismo del gasometro.

PIANTÒN. s. m. T. de' Gualch. *Guide.* I due travicelli che tengono in mezzo la gamba del mazzo delle gualchiere.

PIANTÒN. s. m. T. Mil. *Guardia ferma.* Sorta di sentinella senz'armi che sta alla vedetta a qualche distanza da' corpi di guardia ne' capivia.

PIANTÒN. s. m. T. degli Occhial. *Snodo.* V. Carè.

PIANTÒN. s. m. T. de' Pann. *Panconi.* I ritti del telaio de' lanaiuoli.

PIANTÒN. s. m. T. de' Set. *Castello.* I quattro pianoni intelajati a rettangolo presso la caldaia da filatrice sui quali si congegna la tavella.

PIANTÒN DEL MAZZABÈCCH. *Sproni.* I ritti sui quali posa il travicello della berta che regge la carrucola.

FAR EL BAL DEL PIANTÒN. *Dare un piantone.* Andarsene senza far motto. *Dar acqua di piantaggine.* Lasciar l'amante.

PIANTONÀR. s. m. *Piantonajo.* Luogo dove si trapiantano le piante tratte dal semenzajo.

PIANTÒN'NA. s. f. *Arborone* (Colombo). Grossa pianta che con voce di regola si potrebbe dire più propr. *Piantona.*

PIANTÙM. s. m. T. d'Agr. *Piantagione.* Quantità d'alberi piantati nel medesimo terreno.

PIANTUMÀR. att. T. d'Agr. *Piantare.* Porre dentro alla terra le radici degli alberi e le piante, acciocch'ei vi si appicchino, germogliano e fruttifichino. Dicesi anche *Far piantata.*

PIANURA. s. f. *Pianura, Piano.* gna aperta o parte piana di u *Landa,* campagna in piano c esser fertile; ma che più natur reputasi deserta.

PIANÒZZA. s. f. T. de' Legn. *Pi* Piccola pialla che si adopera lire, dopo la barlotta (desgro la pialla comune. Addoperasi p fare le augnature alle cornici.

PIANZÉN. s. e add. m. *Lippo,* Che ha gli occhi lagrimosi.

PIANZÉNT. add. m. *Piagnoloso.* Pi

PIÀNZER. att. *Piangere, Lagrim* *piangere* è *Lagrimare* con singulto o di lamento, onde lagrimar senza piangere, co esempio si fa per lo sforzo *Vagire* è il pianger de' piccol bini. *Pugolare,* e quel finto p de' monelli che chiedon limos

PIÀNZER. att. T. d'Agr. *Gem* *grimare.* Quel mandar fuori c vite l'umore da dove s'incide

PIÀNZER CMÉ 'NA VIDA TAJADA *gere a calde lagrime.* Piange rotto, dirottamente.

PIÀNZER DA LA CONSOLAZIÒN. *I di dolcezza,* o di tenerezza.

PIÀNZER DÈL CÀN. *Uggiolare* (

PIÀNZER DLA LEGNA. *Cigolare* di quel suono che mandano i verdi nell'abbruciare. *Gemer* lo stillare cigolando l'umore

PIÀNZER EL COÈUR. *Piangere* di checchessia. Sentirne dolor

PIÀNZER EL CUL. T. d'Agr. *lagrima.* Dicesi de' fichi allor lano per soverchia maturità u mellifluo dal becco.

PIÀNZER J OCC'. *Avere lagr d'occhi.*

GNIR DA PIÀNZER. *Imbambo occhi.* Ricoprir le luci di lag segno di voler piangere.

MÈTTERS A PIÀNZER. *Proror pianto.* Dare in un dirotto pi

TORNAR A PIÀNZER. *Ripiange*

TRATTGNIRS DE PIÀNZER. *Con lagrime.*

PIANZÒN. s. m. *Belone.* Pecorone lone, piangoloso, che piange per co, che è pieno di pianto. V. P

ÓN. s. m. Fig. *Pugolone.* Chi si a e chiede con voce piangente occhi asciutti.
EL PIANZÓN. *Far marina.* Finger a, e con importunità, quasi gando, chieder la limosina e simiolare. V. Pianglàr.
. s. f *Piangimento.* Pianto, pia-), piagnisterio.
s. m. T. d'Orn. *Mignattino,* . Rondine di mare che vola d'acqua, e si nutre di pesciod' altri vermi che prende vo-È la *Sterna nigra* Linn.
ss. *Rimbalzello* (Manz.). Giuociullesco che si fa gittando un ungo un canal d'acqua di modo r qualche tratto la sfiori serndo a spinapesce.
. *Accendere.* Mettere o appiccar a checchessia, e dicesi anche al o. V. Apiar e Dar foèugh.
s. f. *Golena.* La riva d'un fiupiè dell'argine. V. Golén'na.
. m. *Piacere, Diletto,* ma il è più intimo, il *diletto* è estrin-
R. Fig. *Servizio, Favore.*
R. att. *Entrare.* Quella prima fazione che ci viene da una progradevole.
PIASÉR. *Compiacersi, —* Dilet- Deliziarsi, Godersi, Bearsi. — er gusto e piacere di una cosa.
DA PIASÉR. *Piaceroso.* Inclinato piacere.
IASÉR. *Godereccia,* e dicesi di piacente.
IASÉR AN VAL NIENT S' L' È FATT ENT. *Chi tosto da due volte da.* a donare, chi tarda a dare.
. UN PO EL PIASÉR Iron. *O' Vam-...* Modo di accomiatare chi ci molesto.
. s. m. *Gran piacere.* Piacerone.
r. s. m. *Piacimento.* Piacere, di-
ASIMÈNT. M. avv. *A piacimento.* lo, conforme che piace.
s. f. *Lastra, Lastruccia.* V. Cia- Lastra.
RA. s. f. T. di Cart. *Bronzina.* quadruccio di rame posto in fondo alle pile sul quale battendo i mazzi soppestano i cenci.

PIASTRA. s. f. T. de' Gettat. di Carat. *Piastra.* Quel ferro che riceve i diversi pezzi componenti la forma.

PIASTRA. T. di Giuoc. *Piastrella, Ciappa.* Sasso sferico e piatto di cui si servono i nostri fanciulli per giuocare al *mattoncello.*

PIASTRA DA ZUGAR. *Chiosa.* Piastra o dischetto di piombo col quale i fanciulli giuocano al segno.

PIASTRA DEL TORC. *Lastrone, Tavola.* Sorta di lastra che cuopre il fondo dello strettojo.

PIASTRA DL' AZZALÉN. T. degli Arm. *Cartella.* Quella lamina di ferro in cui posano i pezzi dell'acciarino. V. Cartèla.

PIASTRELA. s. f. *Piastrella.* Piccola piastra.

PIASTRELA DA ZUGAR. *Murella.*

PIASTRÉN. s. m. T. di Cart. *Pietra.* Quella pietra o simile sulla quale a modo di ancudine si batte la carta col magliuolo.

PIASTRÉN. s. m. *Piastra.* Sorta di chiocciolетta che tiene in centro e rafforza l'albero, superiormente al telajo nella piattaforma.

PIASTRÉN. s. m. *Chiudetta.* Lastra scorrevole che apre o chiude lo sfiatatojo della stufa.

PIASTRÉN. s. m. T. de' Zecch. *Piastrino.* Piastrella d'oro, di argento o di altro metallo, tagliata in forma tonda, la quale coniata ha a diventare moneta o medaglia. *Condurre la moneta,* vale preparare i piastrini per la coniatura.

PIASTRI. s. f. *Piastrelle, Murelle.* Que' sassi di cui si servono i ragazzi per giuocare invece delle pallottole.

PIASTRI. s. f. T. degli Oriuol. *Cartelle.* Quelle piastre, per lo più d'ottone, che collegate insieme da quattro colonnini formano ciò che si dice *Castello dell' oriuolo.*

ZUGAR AL PIASTRI. *Giuocar alle murelle o alle piastrelle.* Fare al giuoco delle pallottole con sassi sferici.

PIASTRICC. s. m. T. de' Pitt. *Imprimitura, Piastriccio.* V. Còla d' ris.

Piastrón. s. m. T. de' Fond. di Carat. *Gemelli.* Le due spranghe di ferro ben piane e liscie del tagliatojo, fralle quali i caratteri son presi e serrati con due viti.

Piastrón del masc'. *Piastrone.* V. Plàca del masc.

Piasù. add. *Piaciuto.*

Piatt. s. m. *Piatto.* Vaso quasi piano, nel quale si portano in tavola le vivande. Chiamasi *Ventre* la parte concava, *Cornice* il suo contorno. *Sagoma* la piegatura che forma il ventre e *piede* la parte su cui si posa.

Piatt. s. m. *Servito, Piatto.* Muta di vivande.

Piatt. s. m. *Piatto.* Per la provvisione del vitto.

Piatt. s. m. T. de' Bilanc. *Gusci, Coppe, Piatelli.* Quella parte della bilancia ove si pongono le cose da pesare o i pesi.

Piatt. s. m. T. de' Specch. *Bacino.* Arnese di rame da soffregare i vetri, più o meno incavato, secondo la convessità che si vuol dar loro. Più comunemente *Piatto.* V.

Piatt. s. m. T. de' Vas. *Cappellina.* Arnese di terra cotta che riceve l'acqua a guisa d'imbuto e la porta ne' doccioni.

Piatt. add. V. Spiatt.

Piatt da sonar. *Piatti, Catube,* e in istil grave *Cembali.* Specie di piatti d'ottone che nelle bande militari si suonano battendo l'un contro l'altro.

Piatt dil j ampolén'ni. *Bacinella.*

Piatt d' mezz. T. di Cucin. *Tramessa.* Vivanda che si mette tra l'un servito e l'altro cioè, dopo l'arrosto e prima delle frutta. V. Autremè.

Piatt d' ripiegh. *Piatto rifatto.* Vivanda racconcia diversamente da quello che fu prima.

Piatt d' verdura. *Piatto d' erbe.*

Piatt fond. *Catinuccio, Concola.*

Piatt guarnì. *Vivanda contornata o coronata.* Arrosto, alesso o sim. circondato di uccelletti allo spiedo o di altra cosa ghiotta.

Piatt lecch. *Ghiottornia.*

Piatt montà. *Trionfo.*

Piatt oval. *Fiamminga.* Piatto di forma ovale per lo più centi[illegible] uso di servir in tavola le viva[illegible]

Piatt regalà. *Vivanda di* Venuto senza spesa.

A val pu el bon coèur che piatt del mond. *La vivanda l'animo e la cera.*

Fàren di piatt. *Far miracoli* sia cosa. Far le maraviglie.

L' ultim piatt. Scherz. *Lo stec[illegible]* ed anche *Il conto dell' oste.*

Un piatt da star allegher, [illegible] piatt. *Un bel cero, Un bel fu[illegible]* cesi ironicamente d'una perso[illegible] gradevol molto. *Un buon piat[illegible]* affar buono, come nel segue[illegible] sempio: *Gli furono arrecati all[illegible] molti buoni piatti di parentad[illegible]*

Piattaforma. s. f. T. Mil. *Piatt[illegible]* Opera di terra in forma di cavaliere che si costruisce p[illegible] del parapetto per dominar c[illegible] none la campagna.

Piattaforma. s. f. T. degli *Piattoforma.* Strumento ad spartire la dentatura delle ru[illegible] gli oriuoli. Si compone delle s[illegible] parti:

Alber. . . . . *Albero.*
Alidada . . . . *Alidada.*
Brazz. . . . . *Braccio.*
Brazzètt. . . . *Falconetto.*
Ciavètta. . . . *Chiavetta.*
Ciavètta. . . . *Chiavardett[illegible]*
Cova d' ronda. . *Piede del po[illegible]*
Gargam. . . . *Scorritojo.*
Girlén'na . . . *Carrucolino[illegible]*
Leva . . . . . *Leva.*
Lima. . . . . *Lima.*
Lumaga. . . . *Chiocciola.*
Macchinètta d'Bertù . . . . . *Macchinetta thoud.*
Macchinètta dil mostri . . . *Macchinetta[illegible]*
Moèuja . . . . *Molla.*
Morsètt . . . . *Pressore? o*
Pe . . . . . *Tavola.*
Pe del tlar. . . *Pignoni.*
Piastrén. . . . *Piastra.*
Polghén. . . . *Perniuzzo.*
Pontsèll. . . . *Telajo dell'[illegible]*
Pontsètt. . . . *Ponte.*

Portalima . . .	*Portalime.*
Portarochètt . .	*Ponticelli.*
Quadrant . . .	*Quadrante.*
Quadrantén. . .	*Quadrantino.*
Raza	*Indice.*
Razètta	*Indicetto.*
Register. . . .	*Registro.*
Regolator . . .	*Vite del piede del portalime.*
Rocchètt. . . .	*Rocchetti.*
Rodléu'na del brazzètt	*Carrucolino dell' Ipomocclio.*
Seghgnoèula . .	*Manubrio.*
Spartitòr. . . .	*Compartitore.*
Squàder. . . .	*Squadra.*
Tassètt	*Tassello.*
Tettén	*Caperozzolo.*
Tlar	*Telajo.*
Travers	*Braccio.*
Vida d'armissa .	*Vite di trasporto.*
Vida del portalima	*Vite del portalime.*
Vida d' fond . .	*Vite di fondo.*
Vida d'j inconter.	*Vite degli incontri.*
Vida d' zèuter .	*Vite del centro o di concentramento.*
Vidètta	*Compressore.*
Zilindrètt . . .	*Cilindretto.*

PIATTARÌA. s. f. *Piatteria.* Il complesso de' piatti.

PIATTÉN. s. m. *Piattello.* Piccolo piatto.

PIATTÉN. s. m. *Pietanzino, Pietanzina.* Vivanduccia ghiotta, camangiaretto, manicaretto.

PIATTÉN. s. m. T. de' Squer. *Piatta.* Barca o barchetta col fondo piano.

PIATTLÉN'NA. s. f. *Scodella.* Specie di piattello spaso e fondoluto ad uso di mangiar la minestra.

PIATTÒN. s. m. *Piattone.* Piatto grande.

PIATTÒN. s. m. T. d'Entom. *Piattone, Piattola.* Insetto che per lo più si ricovera tra i peli dell'anguinaja. Il *Pediculus pubis* Linn.

CIAPPAR I PIATTÒN. *Appiattarsi.* Impiattolarsi.

FAR ANDAR VIA I PIATTÒN. *Spiattare.* Spiattolarsi.

PIÉN D' PIATTÒN. *Piattoloso.*

PIATTONADA. s. f. *Piattonata.* Colpo che si dà col piano della sciabola o altr'arme simile.

PIATTONAR. att. *Piattonare.* Dar piattonate.

PIAZZA. s f. *Piazza.* Luogo dove si fa il mercato, o luogo spazioso circondato di edifici.

PIAZZA. s. f. Fig. *Impiego, Officio.* Carica, grado.

PIAZZA. s. f. T. de' Carb. *Piazza.* Spazio di terreno piano intorno la carbonaja ove si dispongono in cono le legna da convertirsi in carbone.

PIAZZA. s. f. T. di Comm. *Scalo, Porto.* Città di gran commercio.

PIAZZA D'ARMI. *Piazza delle guardie. Piazza d' armi* significa Città fortificata e munita di presidio.

PIAZZA DEL CASELL. *Spazzo.*

PIAZZA DIL J ORTLANI. *Piazza dell' erbe,* oppure *Piazza olitoria, Erbaria.*

PIAZZA MORTA. *Piazza morta.* Si dice la paga che tira il capitano di quel soldato che non ha.

PIAZZA VOÈUDA. *Posto.* Impiego vacante.

ANDAR SU E ZO PER PIAZZA. *Piazzeggiare.* Andare a spasso per le piazze, e figurat. Starsene scioperato.

RESTAR IN T' LA PIAZZA DI CAN. *Ridursi sul lastrico.* Venire in estrema necessità. *Rimanere nelle secche,* restar impedito del condurre a buon termine una cosa.

PIAZZADA. s. f. *Piazzata.* Materia di riso o scherno, cosa messa in pubblico quando meglio era tacerla, ed anche *Chiassata, Strepito, Bordello.*

PIAZZAL. s. m. *Piazza, Piazzetta, Piazzuola.* Ma non Piazzale.

PIAZZAR. s. m. *Piazzajuolo.* (B. L.) Il proventuario della piazza e il riscuotitore de' diritti plateali.

PIAZZETTA, PIAZZOÈULA, PIAZZALÈTT, PIAZZALÉN. *Piazzetta, Piazzuola.* Piccola piazza.

PIAZZAROÈUL. s. m. *Piazzojo.* Uomo abbiettamente litigioso che per ogni minimo che, insulta e schiamazza. *Mercantino, Mercatina,* persona di mercato, di modi e sensi triviali.

PIAZZAROÈUL. s. m. *Treccone.* Rivendugliolo di piazza.

PIAZZAROÈULA. s. f. *Treccia, Rivendugliola.* Donna che traffica sulla piazza, e figurat. *Ciammengola, Panichina.* Donna vile e plebea.

Piazzoèula del lett. *Passetto.* V. Viazzoèula del lett.

Piazzòn'na, s. f. **Piazzalòn.** s. m. *Grande piazza.* Piazza maestosa.

Picaj o Picaja. *Appiccagnolo, Attaccagnolo, Appiccatojo.* Qualunque cosa ov'altri possa attaccarsi, o che tenga sospesa cosa appiccata.

Picaj dl' arloèuj. *Pallino.* Quella parte dell'oriuolo a cui si attacca o appende la catenella o il nastro.

Picaja. s. f. T. d'Agr. *Piccanello.* Il peduncolo del grappolo che resta attaccato al sermento dopo la vendemia.

Picaja. s. f. T. di Cuc. *Quarto ripieno.* V. Quart da limpir.

Picaja. Fig. *Masserizia.* Il pene con le altre appartenenze.

Picaja. s. f. T. de' Lavan. *Coppia, Mazzo, Puntata.* Due o più capi di biancheria appuntati insieme. In molti casi lo diciamo assolutamente per *Pezze.*

Picaja d' agnell o d' vitell ecc *Spalletta, Quarto dinanzi.* Spalla che si usa accomodarla con un ripieno e cuocerla a lesso. V. Quart.

Dolz d' picaja. *Tenero di calcagna.* Facile ad innamorarsi, ad aver compassione. Di dolce sangue.

Picanèll. V. Picaj e Piccanèll.

Picc. s. m. *Picchio, Colpo.* V. Picch.

Picc. s. m. *Volta.* Per es.:

A gnirà bén el me picc. *E verrà bene la mia volta.*

Picc picc. *Ticche, Tocche.* Modo scherz. per imitare un legger picchio iterato.

Tri picc al bell' omén. *Caramogio, Sconciatura.*

Pìcca. s. f. *Picca.* Gara, emulazione, contesa.

Pìcca. s. f. *Picca.* Asta con punta acuta di ferro, usata dalle fanterie prima che si usassero le bajonette inastate a moschetti nel secolo XVIII.

Pìcca che te pìcca. *Picchia e ripicchia.* Frase che suole usarsi per denotare un ripetuto percuotere, e fig. un'azione ripetuta.

Andar d' pìcca. *Entrare in picca.* Piccarsi, andar a gara, gareggiare.

Toèur d' pìcca. *Pigliar a scesa di testa.* Mettere ogni sforzo per conseguire l'intento.

Piccà. add. *Picchiato, Picchietta teggiato.* E vale anche *Picco, Tocco.*

Piccà. add. m. T. d'Agr. *Cl* Dicesi di frutta che abbiano della gragnuola.

Piccà. add. m T. di Blas. *tato.* Dicesi di stemma il c sia chiazzato di piccole maccl

Piccà dal varoèul. *Beccato juolo, Butterato, Butteroso.* dal vajuolo.

Piccada. s. f. *Picchiato, Picchio* Colpo dato alla porta col perchè sia aperta.

Piccada. s. f. *Impiccatura, mento, Impiccazione.* Lo im

Piccada da fornar. *Tentenn*

Piccada longa. *Picchiament* iterati.

Piccadén'na. s. f. *Picchiatella.*

Piccament. s m. *Picchiamento,* Frequenza di battere.

Piccanèll d' un arloèuj. *Pallino,* Quella parte dell'orologio al si appende la catena o il n ciondoli.

Piccant. add. m. *Piccante, F Frizzante.* Dicesi dello scrive parlare.

Piccant. add. m. *Piccoso.* picca. Garoso.

Piccant. *Razzante.* Aggettiv che picchi o frizzi.

Piccapreda. s. m. *Scarpellino.* che lavora le pietre collo *Tagliapietre, Lastrajuolo,* c di pietre. V. Marmorén.

Piccar. att. *Picchiare.* Bussare, alle porte per farsi aprire, e mente si dice d'ogni altra c percuota e renda suono, come percuotere alcuno, dargli del

Piccar. att. T. Med. *Martel* cesi del dolore che cagionan ceri quando vanno in putred

Piccar. att. T. de' Mur. *Ta muro.* Martellare un muro dicare dal suono che rende tenga vani entro sè.

Piccar. att. T. de' Selc. *M gare.* Assodare le selci nel s a colpi di mazzeranga.

A COSA. *Picchiettare.* Picchiare leggermente, punteggiare.
) IMPICCAR. *Impiccare.* Dar supplizio.
IAN PIAN. *Tozzolare.* (Fr.) Voce usata nella frase:
: PICCARDÌA. Fig. *Farsi impic-*

p. *Piccarsi, Vantarsi.*
n. p. *Pungersi in qualche* iscaldarsi dentro. *Picchièg-* areggiarsi, prender picca.
n. p. *Impendersi.* Fig. *Sa-* . Cedere forzato ad una su- cessità che ci torni danno-

m. *Piccolo, Picciolo, Pic-*

Minuto. Add. di mercante al minuto.
N. *Da bambino.* Fin dalle

ME PICCÉN. *Nel mio piccolo,* *sso* ecc.
n *Fanciulletto, Ragazzetto.*
Piccone. Palo di ferro con adra a guisa di subbia per i sassi o disfare il selciato. e Piccòn.
m. *Picchio.* Colpo, picchiata, he si fa picchiando.
m. *Fitta, Trafitta.* Dolore , intermittente.
T. Furb. *Martora, Gatto* *Tanghero, Gonzo.* Un vil- contadino.
. m. T. di Giuoc. *Picche.* uattro semi delle carte fran-

m. T. d'Ornit. *Picchio.* Così picchiare ch'ei fa col becco ri per farne uscir fuora for- ve n'ha di diverse gran- i diversi colori. Il *Picchio nero, rosso maggiore* e il *ore.*
A GIARONÉN. *Mazzeranga.* usto di legno cilindrico che lda ghiera di ferro dappiede aniglie da capo e serve a are i selciati.
SAN PASQUAL. *Il campanel rte.* Ubbia della plebe che crede dover morire se nella mezza notte sente batter tre volte nel muro a capoletto.

PICCH MURADÒR. T. d'Ornit. *Cerzia murajola, o Picchio murajolo.* Uccelletto poco più grosso d'una passera, che sale sopra le muraglie e si ciba d'insetti. È la *Thicodroma muraria* Bonaparte.

PICH PICH. V. Picc picc.

PICCHÈ. s. m. *Basino trapunto, Coltroncino d'Inghilterra.* Specie di bambagino detto anche da' Fior. *Picchè.*

PICCHÈ. s. m. T. di Giuoc. *Picchetto.* Giuoco di carte in cui si tengono a conto la numerazione, la sequenza, ossia sequela per ordine delle carte, e le quattro simili de' quattro pali o semi (ronfi).

PICCHÈ. add. T. di Cuc. *Lardellato.* Per. esempio:

VITELL PICCHÈ. *Bracciuola lardellata,* cioè fetta di vitello, addobbata con lardelli.

PICCHÈTT. s. m. T. degli Ing. *Piuolo.* Palicciuolo che piantano tracciando le opere a farsi. *Caposaldo,* punto stabile fissato in qualche fabbrica per riscontro della livellazione.

PICCHÈTT. s. m. T. Mil. *Picchetto.* Staccamento di soldati, che serve di rinforzo, occorrendo, a quelli che sono di guardia.

PICCHÈTT IN T'I DID. *Unghielle.* Stupor doloroso delle dita cagionato da freddo eccessivo.

PICCHÈTT MURADÒR. T. d'Ornit. *Pecciotto.* Nome che si dà in Toscana al Picchio piccolo o cinerino ossia al *Picus minor* Linn.

PICCI PICCI. *Billi billi, Bille bille.* Voce colla quale si chiamano i pulcini.

PICCIA. Terza persona dell'indicat. pres. del Verbo Picciàr. (*Picchiare*) usata nella frase:

PICCIA, DAI E MARTELA. *Picchia e ripicchia.* Frase che suol usarsi per denotare figurat. una lunga insistenza nel vincere un ostacolo.

PICCIACIÒZZA. s. f. *Fischio da Pulcinella.* (Baretti Frusta) *Linguetta?* Specie di sampogna formata di due lamine di latta o meglio di madreperla con-

piano superiore del parapetto sul quale s'appoggia colle braccia chi sta alla finestra.

Pian dla forma. T. de' Gett. di Carat. *Pezzo lungo.* Pezzo di ferro grossetto largo quanto la cartella della forma, a traverso della quale è fermato, e che termina dall'un de' capi colla forchetta.

Pian dl'uss. *Soglia.* Il fondo di una porta che torna a piano del pavimento e che diccsi *Soglia intavolata* se è alquanto rilevata e forma battente all'imposta.

Pian d' marmor. *Lastrico.*

Pian d' na ca. *Piano.* I diversi ordini in cui per l'altezza è divisa una casa. Il primo, secondo, terzo piano ecc. *Pianta*, il disegno di una fabbrica.

Pian d' n'armari ecc. *Palchetto.* Ciascuno de' piani ne' quali è scompartito l'interno d'un armadio, d'una scanzia ecc.

Pian d' na scala. *Pianerottolo, Ripiano.* Quel piano o spazio che è in capo alle scale degli edifizj.

Pian d'un opra. *Disegno.* Tessitura, pensiero, ordine, progetto.

Pian doppi. *Vespajo.* Pavimento che si fa sopra un altro alquanto sollevato per difendersi dall'umido.

Pian d' quadrè. *Mattonato e Ammattonato.* Pavimento fatto di mattoni posti per piano. *Accoltellato*, pavimento di mattoni posti per coltello. *Impiantito*, se lo sono per punta. *Ammattonato a spina*, se sono posti a spina pesce.

Pian d'un scôl. *Letto.* Il piano per cui scorre l'acqua d'un canaletto o smaltitojo.

Pian pianén. *A passi scarsi.*

Pian pianén, se no a farì la pissén'na rossa. *Piano ch' ei non si levi polvere;* si dice per derisione a chi fa gran bravate e tagliate fuor di proposito.

Pian rott. *Suolo smattonato.* (Mol.)

Pian terazzà. *Battuto, Lastrico a massello*, cioè fatto collo smalto o simile che diccsi pure *Pavimento alla Veneziana.* V. Tarsi.

Pian zentrà. T. de' Capp. *I ma sferica.* Quella su cui si le tese de' cappelli bassi.

Chi va pian va san. *Chi v va ratto.* Chi opera consider si conduce spesso a sicuro fi

El prim pian attacch ai c *stanze a tetto* o le soffitte.

Far el pian. T. de' Selc. *I il fondo.* Appianare il terri quale si deve fare un selciato

Far un pian d'assi. *Tavol camera.* Impalcarla colle tavo

Piana. s. f. *Bandella.* Spranga da conficcare nelle imposte finestre, che ha in una dell mità un anello, il quale si in l'ago dell'arpione, che ha da le imposte. *Bandellina* diminut *dellaccia* peggiorat. Vi ha la *ordinaria* quella *a gancio, a T, inginocchiata*, (scavìzz

Piana. s. f. *Lastra.* Pietra d ficie piana e non molto gro cui si coprono le case sui no pennini.

Piana. s. f. T. d'Agr. *Tavol* di terreno piano seminato o di qualche cosa. Campo. *Pian* di terreno d'un orto ove si una sola specie di piante. Dir que una *Tavola o Campo di to, d'avena* ecc. *Una piana selli, di fagiuoli* ecc. *Magolo lato.* Spazio tra l'uno e l'altr nel quale i contadini fanno le più accosto un doppio dell'o l'una dell'altra. Dicesi anch *mite.*

Piana. s. f. T. di Cacc. *Sca* Ciastra.

Piana. s. f. V. Cont. *Trave.*

Piana. s. f. T. di Masc. *Ferro* che si applica al piede, e pa mente allo zoccolo interno, masi anche *Piana.*

Piana da l'occètt. *Femmina.* della che riceve l'ago dell'ar

Piana dal polegh. *Bandella nata.*

Piana dla tela. *Penerata.* particella dell'ordito che rima za essere tessuta. *Cerro.*

Pianàr. att. *Appianare.* V. Spianar.

Pianfort. s. m. *Gravicembalo, Arpicordo* e con voce moderna *Pianoforte.* Strumento noto a corde metalliche per lo più orizzontali che suonasi con tasti. Le sue parti principali sono le seguenti:

Arbaltén. . . . *Ribalta.*
Banda . . . . *Soneria.*
Bischer . . . . *Pironi.*
Brazzètt. . . . *Puntelli.*
Cassa. . . . . *Cassa.*
Cordi. . . . . *Corde.*
Lastròn . . . . *Cordiera metallica.*
Letturén. . . . *Leggio.*
Pdaj . . . . . *Pedali.*
Pdalera . . . . *Pedaliera.*
Pe. . . . . . *Piedi.*
Pontsèll . . . . *Ponticello.*
*Tastèra . . . . *Tastiera.*
Tavla armonica . *Tavola armonica.*

Apollonicone. Strumento a tasti simile al pianoforte con due tastiere, ed un giuoco di canne d'anima con un automato che il suona.

Pianela. s. f. *Pianella.* Calzamento de' piedi che non ha quella parte che cuopre il calcagno, cioè i quartieri.

Pianela. s. f. T. de' Mur. *Mezzana.* Sorta di mattone col quale si ammattonano i pavimenti. La voce Ital. *Pianella* corrisponde alla *Lambrèccia* del nostro dialetto. V.

Dar con 'na pianela. *Dar pianellate.* V. Pianèla nel primo significato.

Pianeta. s. f. T. Eccl. *Pianeta.* Veste che porta il prete sopra gli altri paramenti quando celebra la messa. Le sue parti sono gli *ovaletti* e le *sale.*

Pianeta. s m. *Pianeta.* Stella errante, che si crede influire sulle vicende della vita umana. In questo senso vale anche *Fato, Oroscopo,* destino.

Pianeta mozza. *Pianeta plicata* e assol. *Plicata.* Pianeta piegata o mozza nella parte davanti di cui si fa uso nella settimana santa, e nei giorni di lutto.

Pianetàr. s. m. *Pianetajo, Banderajo.* Colui che fa paramenti da chiesa, bandiere, ricami ecc. V. Ricamadora.

Pianètt. s. m. T. de' Battil. *Martello da cominciare.* Quello che serve per battere i primi pacchetti.

Pianètta. s. f. *Bandelletta.* Piccola bandella.

Pianètta. s. f. T. de' Pettin. *Pianettina.* Sorta di sega da dentatura più fina del pianettoncino. V. Pianettén.

Pianètta grossa. T. de' Pettinag. *Fòra.* Strumento da pareggiare il pettine da parrucchiere dalla parte del rado.

Pianettàr. att. T. de' Pettinagn. *Pianettare.* Pulire colla Pianetta i denti del pettine.

Pianettén. s. m. T. de' Pettinagn. *Pianettoncino.* Ferro addentato con cui si ripassano i denti del pettine e si attondano.

Pianettòn. s. m. T. de' Pettinagn. *Pianettone.* Strumento a scaletta, con cui si riuniscono i denti del pettine, e si tirano a pulimento.

Pianglamènt. s. m. *Piangoleggio, Piagnisteo.* Piagnistero, belo, pianto.

Pianglar. att. *Piagnucolare.* Piangere alquanto. — Nicchiare, Miagolare, Fignolare, Friggere, Essere infrigno. — Dolersi, rammaricarsi di continuo. *Pigolare,* Quel rammaricarsi di continuo che fa taluno dell'aver poco ancorchè abbia assai, il che fare direbbesi anche — Tenere il cappon dentro e gli agli fuora. — *Shietolare,* intenerirsi d'ogni che e scioccamente piangere.

Pianglòn. s. m. *Piagnitore.* Che piange. *Piagnoloso,* pieno di pianto e di dolore. *Pigolone, Piagnone,* che sempre si duole. dell'aver suo. *Monello,* chi finge ed esagera povertà.

Pianglòn'na. s. f. *Prèfica.* Donna prezzolata a piangere nelle esequie dei morti, ne' funerali ecc. Piagnona. V. Pianglòn.

Piani. s. m. p. T. de' Battil. *Piane.* Utensili stracchi interposti dopo la bagnatura tra fogli di pergamena.

Piani. s. f. T. degli Squer. *Parati.* Travi situati ne' piani del cantiere o squero sui quali devono scorrere le vase allorchè la barca si vara.

Piani. T. de' Tessit. *Riannodi da accomandolare, Comandoli.* Gugliate di refe che servono a rappiccare i fili che si stracciano nel tessere la tela.

Pianissim. T. Mus. *Pianissimo.* Add. di suono o nota.

Pianista. s. m. *Pianista*. Suonatore di gravicembalo.

Pianlà. add. m. *Ammattonato*. Pavimento di mattoni di qualunque spezie.

Pianladura. s. f. *Impianellatura* (Mol.).

Pianlàr. att. *Ammattonare*. Pavimentare con mattoni, Mattonare: e più part. *Impalcar di mezzone*.

Pianlòn. s. m. *Quadrone*. Mattone grande, di forma quadra, il quale se fia per uso di ammattonar forni, dicesi *Tambellone*.

Pianlòn. s. m. T. de' Marm. *Ambrogetta*. Piccolo quadrello di marmo ad uso di far pavimenti.

Pianlòn da scala. *Quadrilunghi*. Sorta di mattone quadrilungo e grosso.

Piant. s. m. *Pianto*. Il piangere.

Pianta. s. f. *Pianta*. Nome generico col quale si indicano da noi indistintamente gli alberi e le piante. Però volendo scrivere con proprietà dirassi *albero* ad una grossa *pianta* d'alto fusto e legnosa: albero di quercia, di noce. *Arbusto o frutice* a quelle piante che tengono luogo di mezzo fra l'albero e l'erbe, che mettono molti rami e durano assai tempo, come il *Ramerino*, il *Lentisco* ed altri. *Pianta* si dice per esempio ad un Garofano, ad una Camelia e simili.

Pianta. s. f. T d'Agr. *Tassetto*. Piccola incudine sulla quale si assotiglia il taglio della falce fienaja.

Pianta da razza. *Pianta matricina*.

Pianta d'arvgnuda. *Pianta vegnente*, *Vigorosa*.

Pianta da teghi. *Pianta bacellina*.

Pianta da vida. *Tastollo*. Albero che si pianta accanto alla vite acciochè sopra di esso si regga.

Pianta da zìma. *Pianta da vetta*.

Pianta d' mar. *Pianta marina*. Che cresce nel mare o vicino al mare. *Zoofito*, *Alcionio*, *Piantanimale*, produzioni animali marine come il corallo, le spugne e simili.

Pianta forestera. *Pianta esotica*.

Pianta nassuda da le. *Pianta spontanea*.

Pianta nostrana. *Pianta nostrale*, o *indigena*.

Pianta salvatga. *Pianta sil* *salvatica*.

Pianta smestga. *Pianta dom* *sativa*.

Pianta del pe. *Suolo*. Pianta de.

Pianta dla moèuja. *Braca*. I sta della molle che tiene a l fascette degli archibugi.

Pianta d' na cà. *Tipo*, *Pianta* *Topografia*. La figura d'una (sta come di alto in basso. *Alz* cesi la projezione di una cas dal basso in su.

D' pianta. M. avv. *D'Impian* cesi di chi è corredato, vestito pianto.

D' pianta. *Di pianta*. Intera del tutto.

Far la pianta. *Segnare la* Levar di pianta.

Piantà. add. m. *Piantato*, se di pianta. *Conficato*, se di chiod *bandonato*, se di luogo o di] che siasi lasciata.

Piantà sotta. T. di Vet. *Sott* Add. di cavallo in cui la linea cale della coscia cada più innai la punta del piede posteriore.

Bén piantà. *Tarchiato*, *Info* *Impersonato*. Ben complesso, bruto.

Piantada. s. f. T. d'Agr. *Piantata* o filare d'alberi. *Piantagione*, tità d'alberi piantati.

Far 'na piantada. T. d'Agr. *rare*, *Inalberare*. Piantar albe

Piantadritt. s. m. T. degli Oriu *vellatojo?* Disco d'ottone con u nio in mezzo orizzontale che s segnare il pnnto ove si dee care una ruota o sim. V. Pe contrapsar.

Piantadura. s. f. *Piantatura*. L'a piantare.

Piantadura. s. f. T. de' Cest. *tura*. Quella serie di vetrici] nel fondo de' cesti sui quali s valcano in giro i tornii.

Piantamènt. s. m. T. d'Agr. *Posi* L.). « Si ricorda la posta de lungo la strada ».

Piantàna. s. f. T. Bot. *Piantaggin*

giore, Pelacciuola, Centonervia. Pianta perenne assai nota che cresce pei campi, e per le strade con varia forza. Fu usata ne' *flussi atonici* ed ora sono usate le sue radici nelle febbri intermitenti. È la *plantago Major* di Linn.

PIANTÀNA PER LA FREVA. T. Bot. *Piantaggine femmina, o minore, Arnoglosso, Capo di serpi*. Pianta dotata delle stesse qualità della precedente, e che cresce ne' prati aridi e lungo le estremità de' boschi. È la *Plantago lanceolata* di Linn.

L'ERBA PIANTANA IN T'UN BUS LA GH' FA 'NA TANA. *La piantaggine fa d' un buco una voragine*. Questa specie di proverbio pare abbia avuto origine dall'uso nocivo della Piantagine nella cura de' flussi atonici.

PIANTAR. att. *Piantare*. Porre entro terra le radici degli alberi ecc. perchè allignino e fruttifichino. *Piantare a dimora*, dicesi del piantare una pianta ove deve star sempre.

PIANTAR. att. T. di Giuoc. *Piantare*. Cessar di giuocare quando si vince.

PIANTAR A BUSI. *Piantare a formelle o a fossatelle*, vale a dire in apposite buche.

PIANTAR A CAV. *Soggrottare*. Lavorar le fosse per piantarvi le viti aggrottando la terra, lasciandovela a ciglione.

PIANTAR A FIÒR D' TERA. *Porre a galla*. Dar poca profondità alle piantagioni.

PIANTAR D'ALBER. T. d'Agr. *Inarborare*.

PIANTAR DÉNTER *Impiantare*.

PIANTAR DIL BALI. *Piantar carote, Piantar pastinache, Mostrar nero per bianco*. Dare ad intendere altrui cose false.

PIANTAR EL BORDÒN O LA LABÀRDA. *Appoggiare la labarda, Appoggiare il gonfalone*. Fermarsi a mangiare e bere in casa d'altri. *Essere come la gallina del Biondo che chiamavasi la scrocchina*.

PIANTAR EL MORT. Fig. *Abbujare il furato*, cioè nasconderlo, occultarlo.

PIANTAR EL PALÈTT. *Far come l' asino del pentolajo*. Fermarsi a parlare a lungo con quanti si trova.

PIANTAR IL GUALANDI. T. de' Mur. *Murare a corda*. Murare colla guida di una cordicella.

PIANTAR J OCC' ADDOSS. *Squadrare*. Guardare con attenzione e quasi cercare o misurare coll'occhio.

PIANTAR I PAJ. *Affondare i pali*. Cacciarli profondamente nella terra, piantarli ben addentro.

PIANTAR I RIGÒN. *Murare a riga*. Porre i filari di pietre o mattoni guidati da uno o più regoli.

PIANTAR LI ARM E BAGAJ. *Piantar tutto*. Abbandonare ogni cosa. *Non istare a dire al cul vienne*. Fuggire con prestezza.

PIANTAR LI UN LAVÒR. *Levar mano da un opera*.

PIANTAR VON O VUNA. *Piantare*. Lasciare, abbandonare.

PIANTARLA. *Finirla, Farla finita*. Non tornar più sullo stesso negozio o discorso. Fig. *Por le pive nel sacco*.

PIANTARES. n. p. *Attendarsi*. Fermar sua dimora in un luogo per qualche tempo.

PIANTARES. n. p. *Impuntarsi*. Dicesi delle bestie allorchè aombrate o caparbie non vogliono andar innanzi.

PIANTARES IN QUALCH SIT. *Impancarsi* (Mol.). Fermarsi in qualche luogo a bell'agio.

PIANTAROÈULI. s. f. T. d'Agr. *Piantine*. Piedi novellini di piante colle sue barbe per uso di trapiantarle.

PIANTÉN'NA. s. f. *Pianticella, Pianterella*. Piccola pianta. *Barbatella*, ramicello di vite o d'altra pianta che per propaggine abbia già le radici.

PIANTERRÉN O PIANTÈRA. *Terreno, Appartamento a terreno*. Il piano di una casa più a livello della strada.

PIANTÒN. s. m *Passone, Colonna*. E dicesi per lo più di legno o altro che serva d'appoggio o sostegno. *Ritto*.

PIANTÒN. s. m. Fig. *Aspettone*. Chi sta aspettando alcuno per dargli la mala ventura.

PIANTÒN. s. m. T. d'Agr. *Talea, Glaba*. Ramo d'albero tagliato alle due estremità per trapiantarlo. Dicesi *Pian-*

Massicci di ghisa che servono di sostegno alle caldaje delle saline.

PILASTRADA. s. f. *Pilastrata.* Quantità di pilastri: sito dei pilastri.

PILASTRÀZZ. s. m. *Pilastraccio.* Pegg. di pilastro.

PILASTRÉN. s. m. *Pilastrino, Pilastrello.* Piccolo pilastro.

PILASTRÉN. s. m. T. de' Forn. *Fittone.* Quella pietra che resta in mezzo alla bocca della fornace e che fiancheggia i caldatori.

PILASTRÒN. s. m. *Pilastrone.* Grande pilastro. V. Pilòn.

PILAT. *Pilato.* Nome propr. usato fra noi ne' seguenti dettati.

FAR CHÈ PILAT. Vale *Lavarsi le mani d' una cosa.* Non se ne impicciar più, non voler tenerne più conto, non voler più briga.

MANDAR DA ERÒD A PILAT. *Mandar da Erode a Pilato, Abburattare.* Mandar alcuno da una persona ad un' altra con apparenza di giovargli, ma senza concludere.

PARÈR LA SERVA D' PILAT. *Essere una sciammanata, Parere una monimorcia.* Dicesi di donna sciatta e sudicia ne' panni e nella persona.

PILÈ. add. di *Zucchero fiorello.* V. Zùccher.

PILÌ PILÌ. *Anì, Anì.* Voci colle quali si chiamano i polli.

PILIÈR. s. m. T. de' Cavall. *Pilieri.* Piuoli di legno piantati nella sala della cavallerizza che servono per attaccarvi il cavallo onde avvezzarlo a temere il castigo della frusta.

PÌLLA. s. f. *Pila.* Vaso di pietra o simile, di figura per lo più quadrangolare, per uso di tener acqua o altre cose liquide. *Pila dell' olio, Pila dell' acqua santa, Pila da abbeverare le bestie* ecc.

PILLA. s. f. T. di Cart. *Pila.* Ciascuno di que' vasi o recipienti di materiale in cui si pestano i cenci per renderli atti a fabbricarne la carta. Ve n' ha di tre sorta e così:

Primi pilli . . . *Pile a cenci,*
Secondi pilli . . *Pile a ripesto,*
Ultmi pilli . . . *Pile a sfiorato.*

Le prime hanno in fondo una piastra di rame per resistere ai c
mazzi le cui testate sono ar
punte di ferro. Le seconde
feriscono dalle prime se non
Le terze non hanno le teste d
armate di punte di ferro. H
seguenti parti ciascuna.

Cassi . . . . . *Fianchi.*
Piastra . . . . *Piastra, I*
Ramada . . . . *Trincarell*
Tela . . . . . *Tela.*

PILLA. s. f. T. di Gualch. *I*
Recipiente in cui si mette i
per sodarlo.

PILLA. s. f. T. de' Legn. *Care*
sta di pezzi di legno, doghe ec
che si soprappongono a due
alternativamente ai lati opp
farli disseccare.

PILLA. s. f. T. de' Polv. *Pil*
di legno molto grosso nel
scavano i mortai de' mulini d
vere da fuoco. Dicesi *Mortajo*
vità sferica praticata nelle pil
la quale si pone la polvere d
quando si sottopone all' azi
pestelli. Ha:

Bocca . . . . *Collo.*
Linguètta . . . *Linguetta.*
Spondi . . . . *Fianchi.*

PÌLLA A ZILINDER. T. di Car
dro. Grande pila ovale dentro
un cilindro di ferro girante
prio asse orizzontalmente squ
l' acqua i cenci marciti, li ri
pasta, e li imbianca, se pur
si vuol fare nel casciotto. Co

Cantonaj . . . *Canti.*
Ciavghètti . . . *Chiavichett*
Fond. . . . . *Fondo.*
Montàlt . . . . *Sprone.*
Ponti. . . . . *Punte.*
Spondén'ni. . . *Fianchi.*

PÌLLA DA MOLÈTTA. *Truogol*
quadrangolare di pietra in cu
coglie l' acqua che cade dall
dell' arrotino.

PILLA D' PEZZI. *Pilata.* Quel
di pezze di panno che può e
strettoio.

PILLA D' RUD *Letamajo, M*
spazzatura. (Fr.) Massa o
di letame.

Pianzón. s. m. Fig. *Pugolone*. Chi si lamenta e chiede con voce piangente ma ad occhi asciutti.

Far el pianzón. *Far marina*. Finger miseria, e con importunità, quasi gagnolando, chieder la limosina e simili. Pigolare. V. Pianglàr.

Pianzùda. s. f *Piangimento*. Pianto, piagnisteo, piagnisterio.

Piapèss. s. m. T. d'Orn. *Mignattino, Sterna*. Rondine di mare che vola a fior d'acqua, e si nutre di pesciolini e d'altri vermi che prende volando. È la *Sterna nigra* Linn.

Piapèss. *Rimbalzello* (Manz.). Giuoco fanciullesco che si fa gittando un sasso lungo un canal d'acqua di modo che per qualche tratto la sfiori serpeggiando a spinapesce.

Piar. att. *Accendere*. Mettere o appiccar fuoco a checchessia, e dicesi anche al figurato. V. Apiar e Dar foèugh.

Piarda. s. f. *Golena*. La riva d'un fiume a piè dell'argine. V. Golén'na.

Piasér. s. m. *Piacere, Diletto*, ma il *piace:* è più intimo, il *diletto* è estrinseco.

Piasér. Fig. *Servizio, Favore*.

Piasér. att. *Entrare*. Quella prima soddisfazione che ci viene da una proposta gradevole.

Aver piasér. *Compiacersi*, — Dilettarsi, Deliziarsi, Godersi, Bearsi. — Prender gusto e piacere di una cosa.

Bon da piasér. *Piaceroso*. Inclinato a far piacere.

Da piasér. *Godereccia*, e dicesi di donna piacente.

El piasér an val nient s' l'è fatt con stent. *Chi tosto da due volte da*. Non sa donare, chi tarda a dare.

Famm un po el piasér Iron. *O' Vammi a...* Modo di accomiatare chi ci riesce molesto.

Piaseròn. s. m. *Gran piacere*. Piacerone.

Piasimènt. s. m. *Piacimento*. Piacere, diletto.

A piasimènt. M. avv. *A piacimento*. Secondo, conforme che piace.

Piastra. s. f. *Lastra, Lastruccia*. V. Ciastra e Lastra.

Piastra. s. f. T. di Cart. *Bronzina*. Quel quadruccio di rame posto in fondo alle pile sul quale battendo i mazzi soppestano i cenci.

Piastra. s. f. T. de' Gettat. di Carat. *Piastra*. Quel ferro che riceve i diversi pezzi componenti la forma.

Piastra. T. di Giuoc. *Piastrella, Ciappa*. Sasso sferico e piatto di cui si servono i nostri fanciulli per giuocare al *mattoncello*.

Piastra da zugar. *Chiosa*. Piastra o dischetto di piombo col quale i fanciulli giuocano al segno.

Piastra del torc. *Lastrone, Tavola*. Sorta di lastra che cuopre il fondo dello strettojo.

Piastra dl'azzalén. T. degli Arm. *Cartella*. Quella lamina di ferro in cui posano i pezzi dell'acciarino. V. Cartèla.

Piastrela. s. f. *Piastrella*. Piccola piastra.

Piastrela da zugar. *Murella*.

Piastrén. s. m. T. di Cart. *Pietra*. Quella pietra o simile sulla quale a modo di ancudine si batte la carta col magliuolo.

Piastrén. s. m. *Piastra*. Sorta di chiocciolelta ohe tiene in centro e rafforza l'albero, superiormente al telajo nella piattaforma.

Piastrén. s. m. *Chiudetta*. Lastra scorrevole che apre o chiude lo sfiatatojo della stufa.

Piastrén. s. m. T. de' Zecch. *Piastrino*. Piastrella d'oro, di argento o di altro metallo, tagliata in forma tonda, la quale coniata ha a diventare moneta o medaglia. *Condurre la moneta*, vale preparare i piastrini per la coniatura.

Piastri. s. f. *Piastrelle, Murelle*. Que' sassi di cui si servono i ragazzi per giuocare invece delle pallottole.

Piastri. s. f. T. degli Oriuol. *Cartelle*. Quelle piastre, per lo più d'ottone, che collegate insieme da quattro colonnini formano ciò che si dice *Castello dell' oriuolo*.

Zugar al piastri. *Giuocar alle murelle o alle piastrelle*. Fare al giuoco delle pallottole con sassi sferici.

Piastricc. s. m. T. de' Pitt. *Imprimitura, Piastriccio*. V. Còla d' ris.

Pingol. (dal Franc. Epingle). *Chiodo di Parigi.* V. Péngol.

Pinola. Idiot. per Pilola. V.

Poca pinola. *Ella è una fava! Can-cheri!* Specie di esclamazione.

Pinsàr. att. T. dei Cappell. *Svanare.* Levare colle mollette o col rasojo i peli vani dei cappelli.

Pinsèr. V. Pensèr.

Pintazza. s. f. Fig. *Beone, Briacone* e sim.

Pintén'na. *Fiaschetto.* V. Pénta.

Pinzètta. s. f. *Pinzette.* Strumento di ferro o d'acciajo che si allarga o si stringe a piacimento per prendere o collocare alcuna cosa in luogo dove non si potrebbe colle dita. Alcuno le chiama *Mollette.* Quelle de' chirurghi sono per lo più *Pinzette dentate.*

Pinzètta. s. f. T. de' Barb. *Molletta.* Sorta di molle che ha le mascelle taglienti e serve per levare i capelli bianchi.

Pinzètta. s. f. T. de' Gioj. *Castelletto.* Strumento di ferro che serve a bucar pietre dure o a lavorarle.

Piò. s. m. T. d'Agr. *Aratro.* V. Pioèud.

Piò da semnar. *Aratro sementino,* ed anche assol. *Sementino.* L'aratro più stretto e più piccolo che si adopera per seminare.

Piò piò. *Piare.* Lo sgallettare o pigolare de' pulcini.

Pioccén. s. m. *Pidocchietto, Pidocchino.* Piccolo pidocchio. *Cria* (V. Aret.). Dicesi la lendine allorchè incomincia a svilupparsi in pidocchio.

Pioccén. s. m. *Squartapiccioli.* Uno che la guarda troppo per le minute.

Piocciada o **Piocciaria.** s. f. *Pidocchieria.* Spilorceria, grettezza, estrema avarizia. E si dice anche *Pidocchierìa* d'una cosa di poco momento, di poca importanza. Corbelleria, bagatella, picciolezza.

Piocciara. s. f. *Morbo pedicolare,* e dottr. *Ftiriasi.*

Piocciaria. s. f. Fig. *Cenciame.* Quantità di cenci o di abiti vili.

Piocciaroèula. s. f. *Chiazza.* Macchia talora con crosta o di volatica, e di rogna, o d'altro malore che esca fuori della pelle. *Bronze* chiamano i firentini quelle bollicelle prurigin nascono in varie parti del Flemma salsa, rogna secca.

Piocciòn. s. m. *Pidocchiaccio.* P pidocchio. *Gran pidocchio* acc

Piocciòn. s. m. Fig. *Tritone.* ! povero. *Pidocchioso, Piattolo* è pien di pidocchi. *Scorticapi Mignatta, Spilorcio,* Avarone

Piodàr. s. m. *Aratolajo.* Legnaju fa aratri ed aratoli.

Pioèucc. s. m. T. d'Entom. *Pi* Insetto schifoso, più degli alt castro, che trovasi sulle vesti carni scoperte delle persone : È il *Pediculus humanus* Linn.

Pioèucc. s. m. T. de' Pitt. Que' frammenti di buccia o de' colori che non essendo st stritolati sotto la mestica rest globati e rilevanti sui dipinti d'insetti.

Pioèucc arfatt. *Asino risali* cesi di poveri superbi per ess liti in alto stato, che i Toscani dispreg. *Pidocchio rivestito.*

Pioèucc da fava. *Gorgoglion fave.*

Pioèucc da rogna. *Pellicello,* Sorta d'insetto vescicolare c otto gambe terminate da vesc e che insinuandosi nella carn duce la rogna. È l'*Acarus sca* Sist.

Pioèucc da testa. *Pidocchio testa.* Specie che vive nei specialmente de' fanciulli ed niccio, detto per ciò da Linn. *Pe capitis.*

Pioèucc di can. *Zecca del ca* setto senz'ali che si trova nell chie de' cani da caccia, ed è il *nus ricinus* Linn.

Pioèucc dil pianti. *Afidi.* V. e Vlùm.

Pioèucc dil rondanén'ni. *Ipp degli uccelli.* Insetto di color gnolo che trovasi sui rondi nei nidi delle rondini. È l'*Hipp avicularia* dei Sist.

Pioèucc di montòn. T. d'Ento *poboscа del montone.* Sorta d' senz'ali che si rinviene nell

montoni che è il *Melofago* di Lalle.

ÈUCC DI PAVÒN. *Ricino del pavone.* *licinus pavonis* dei Sist.

ÈUCC DI PIZZÒN. *Ricino del piccione.* a di attero parassito che si rine tra le penne de' colombi, detto *nus columbae* dai Sist.

ÈUCC POLLÉN. *Pidocchio pollino.* llo che si genera indosso ai pol, e *Pollino* in modo assoluto digeneralmente di quello degli anivolatili. *Ricinus gallinae*, In- della sezione delle *Gamase* di eille che ha otto piedi e mandibole.

DAR A PIOÈUCC. *Essere pidocchioso, toloso, impidocchito*, pien di pibi.

I PIOÈUCC. *Impidocchiare.*

ETGAR UN PIOÈUCC PER VÉNDER LA .. *Squartar lo zero, Tirare ad lui, ad ogni spillancola, Scortiuna pulce per venderne la pelle.* mmettere spilorcerie, grettezze.

AR FOÈURA DI PIOÈUCC. *Cavar di i, Cavar di fango.* Trarre alcun miserie.

PIOÈUCC. *Una tigna.* Un sordido o.

. s. m. T. d'Agr. *Aratro.* Strumento rurale notissimo e proprio del ro paese, che componesi di

l. . . . . *Collare.*
. . . . . *Rovesciatojo.*
aroèul . . . *Profime.*
z . . . . *Stegole.*
ètt . . . . *Carruccio.*
. . . . . *Cassa.*
pàn . . . . *Piuolo.*
ci . . . . *Nervi.*
a . . . . *Coltellaccio.*
. . . . . *Ceppo.*
l . . . . *Dentale.*
adèla . . . *Forchetta.*
r. . . . . *Vomere.*
iaroèul. . . *Ghiera.*
v . . . . *Nervo.*
a . . . . *Freccia.*
uj . . . . *Piuoli.*
za . . . . *Catena.*
én . . . . *Bomberale.*
adora . . . *Guardia.*
radòr . . . *Tempra.*

PIOEUDA. V. Arà.

PIOÈUGA. s. f. T. di Ferr. *Gavaina.* Sorta di tanaglia a bocche curvate a modo di doccia, con cui tener saldi e rivoltare in ogni senso i pezzi roventi, mentre si battono sul tasso col maglio.

PIOÈUVER. att. *Piovere.* Cader pioggia.

PIOÈUVER. att. *Acquapendere, Aver pendio.* E dicesi di tetti e sim. Spiovere.

PIOÈUVER. Fig. *Concorrere in folla.*

PIOÈUVER A PALI, GNIR DL' ACQUA A PALI. *Piovere a dirotta, a orci, a secchi, a ciel dirotto, a bigonce, strabocchevolmente.* Strapiovere, rompere rovesci d'acqua furiosi

PIOÈUVER IN QUALCH SIT. *Piovere a paesi.* Piovere in qualche tratto solamente.

A VOÈUL PIOÈUVER. *Il tempo si corrompe all'acqua.*

FNIR D' PIOÈUVER. *Spiovere.* Cessar di piovere.

TORNAR A PIOÈUVER. *Ripiovere.*

VRER PIOÈUVER. *Esser per piovere.*

PIOGGIA. s. f. *Pioggia.* Acqua che cade dal cielo. V. Acqua.

PIOGGIA. s. f. T. de' Razz. *Fiocca artifiziata.* Nembo di fuochi artifiziati che si alza da terra e vi ricade a mo' di neve o pioggia.

PIOGGIA D' FIÒR. *Pioggia di fiori.* Fiori gettati dall'alto in gran quantità.

PIOGGIA DÒRA. T. Bot. *Verga d'oro.* Pianta nostrale propria de' luoghi elevati, mangiata dal bestiame finchè è giovine. È la *Solidago virgaurea* L.

PIOGGIA D' RIZZ. *Pioggia di ricci, o di anella, o di cincinni.* Innanellamento o innanellatura di capelli che sulle spalle pendano a pioggia.

PIOLA. s. f. T. de' Legn. *Pialla.* Strumento da legnajuoli col quale puliscono e fanno lisci i legnami. Le sue parti sono:

Cassa. . . . . *Ceppo.*
Ferr . . . . . *Ferro.*
Mànegh . . . . *Manico.*
Piaga . . . . *Vano.*
Tajoèula. . . . *Bietta o Zeppa.*

PIOLA. Fig. *Lira.* La nostra lira vecchia da venti centesimi.

PIOLA. s. f. T. Furb. *Osteria.*

Piola Arsana. T. de' Legn. *Cagnaccia.* Pialla co' manichi per pulire il legno dopo averlo intraversato.

Piola da incaster. *Incorsatojo.* Strumento o pialla da far le incanalature e le linguette. Ve n'ha di due specie; il maschio, che fa le incanalature, e la femmina che fa la linguetta. V. Bastòn, Forzèla e Incàster.

Piolà. add. *Piallato.*

Piolada. s. f. *Piallata.* Effetto della pialla per quanto in una volta la possano fare andare le braccia di chi l'adopera.

Piolada. s. f. *Colpo di pialla.* Colpo che altrui si dia con una pialla.

Pioladura. s. f. *Piallatura.* L'atto del piallare e i trucciolí che se ne ricavano.

Piolar. att. *Piallare.* Pulire e far lisci i legnami colla pialla.

Piolèr. s. m. T. Furb. *Oste.*

Piolètt. s. m. *Pialletto.* Piccola pialla formata principalmente per lavorare piccoli lavori.

Piolètt. s. m. T. de' Gett. di Car. *Pialletto.* Sorta di pialletto che serve per ridurre a giustezza i caratteri. Ha:
Conduttòr . . . *Guida.*
Ferr . . . . . *Ferro.*
Màncgh . . . . *Manico.*
Vida . . . . . *Registro.*

Piolètt. s. m. T. degli Org. *Piallone.* Sorta di larga pialla colla quale si ripassano e uguaglian le stoffe delle canne che non si passano al cilindratojo.

Piolètt da pe. T. de' Fond. di Caratt. *Pialletto del canale.* Quello che serve a far il canale nel piede de' caratteri.

Piolètt da piàn. T. de' Fond. di Carat. *Pianino.* Quello con cui si pianano i quadrati e si aggiustan le altezze delle lettere.

Piolètt de spala. T. de' Fond. di Carat. *Pialletto della spalla.* Quello con cui si fa lo smusso accanto all'occhio delle lettere.

Piolòn. s. m. *Piallone.* Sorta di grossa pialla.

Piomb. s. m. *Piombo.* Metallo di color turchiniccio, il più pesante tra tutti i metalli dopo l'oro. Havvi p nativo, galena varia, seleniurat nio gomma, bianco o carbonat

Piomb. s. m. T. degli Arg. *P da stampare.* Grossa massa di p che sottoponesi ai pezzi che s'l a incavare col pirello o stampo, pi di martello.

Piomb da banch. T. de' Stagn. *bo a banco.* Disco di piombo su le lo stagnajo impronta collo s la latta o collo stampo, a taglio l *Piombetto.*

Piomb da boètta. *Stagnuolo.* di stagno entro la quale si accai il tabacco in farina.

Piomb da fnestri. *Piombo tir da finestre.* Quelle laminette di bo, con infossamento sui lati, ch vono ad armare i vetri delle fir

Piomb da muradòr. *Perpend Piombo.* Strumento composto (*Filo* e di un *Piombino* che serv dare a lavori una posizione ver

Piomb da rei. *Piombini.* Pioml taccati alla rete da pescare della *chio.* V. Zàcch.

Esser a piomb. *Piombare.* Corr dere col di sopra il di sotto a retta perpendicolare. Essere a pi

Esser zo d' piomb. *Uscir di pi* Uscir di perpendicolo.

Metter a piomb. *Piombare.* R trare col piombo se una cosa perpendicolo.

Pés chè 'l piomb. *Piomboso.* Gra come piombo.

Piombagina. s. f. *Piombaggine.* Nom gare del carburo di ferro e de furo di molibdeno.

Piombagina. s. f. T. Bot. *Piom ne, Dentelleria, Erba di S. An* Pianta orionda dei paesi caldi ropa ed ora comune tra noi. È ta in tutte le sue parti di ecc acredine, per cui la sua radice usata nella cura dei cancri ulce della rogna. È la *Plumbago Eur* di Linn.

Piombàr. att. *Piombare.* Cader le furiosamente da alto.

Piombàr. att. *Spiombare.* Esser come piombo.

a. att. T. de' Fun. *Antugliare.* 'estremità di due corde, indo i loro trefoli in modo, che no una corda sola.
r. att. T. de' Mur. *Impiombare.* col piombo se una cosa è pao da qual lato penda. *Archire*, piombare coll' archipenzolo.
. m. *Dado.* Quadruccio di piomuale i suonatori d'organo tenbbassato un tasto, sopraapponenin vece delle dita, per avere nuazione di una voce.
:n. s. m. T. d'Orn. *Ispida, pescatore, Santa Maria.* Uccui si dice che la pelle coninsiem colle penne sia un posparo dalle tignuole Ha le game e corte, ed il becco lungo. *edo ispida.* Linn.
in. s. m. T. de' Passam. *Piom-* ilindretti o pallini di piombo vono a passamanai a tesser tri-rdelle.
:n. s. m. T. di Vet. *Grigio d'ar-* sorta di mantello grigio scuro l riflesso del quale è azzuro- : analogo al colore della lava-
:n. add. m. *Piombino.* Piomba-color di piombo.
. m. T. Mil. (dal Fr. Pion-*Guastatore, Spianatore.* (Botta) iolo.
f. T. Bot. *Pioppo, Pioppa.* nota della quale si conoscono specie. La più comune tra noi *òpa pén'na o piràra.* V.
s. f. *Polpa o Carne di petto,* per lo più della carne bianca to de' gallinacei.
BIANCA O DA BOSCH. T. Bot. *bianco, Albarello.* Il *Populus* Linn. V. Albaròtt.
PENNA O PIRARA. T. Bot. *Pioppressino, Pioppo piramidale.* di pioppo che s'alza a modo no o del cipresso. Il *Populus* :*ta* di Linn.
. s. f. T. Bot. *Pinchero de' fos-* ıta comune in tutti i prati paè astringente, acre e perciò ı dalle bestie, e più dalle pecore ch'ella fa abortire. È l'*Equisetum palustre* Linn.

PIOPÀ. add. m. *Appioppato.* Posto a pioppi e dicesi di luogo piantato a pioppi.

PIOPARA. s. f. *Pioppaja.* Luogo piantato di pioppi.

PIOSÈLL. s. m. T. di Vet. *Guidalesco incipriguito.* Guidalesco per istrapazzi o per cure mal consigliate ridotto ad un grado estremo di esasperamento.

PIOTA. s. f. T. de' Barc. *Foderatore.* Colui che guida per i fiumi i foderi, cioè le travate di legnami collegati insieme.

PIOTA. s. f. T. Mil. *Boccone.* Piota staccata dalla terra e tagliata della grandezza del pezzo entro il quale si vuol porre in vece di palla.

PIOTLA, PIOTLÒN. *Belone, Bietolone,* che si lagna sempre. *Santagio, Posapiano,* che va lento nelle sue faccende.

PIOTLAR. att. *Ninnolare, Baloccare.* Perdersi in cicalecci o cose da nulla; non la rifinire.

PIOVANA. s. f. *Piovana, Acqua piovana.* Acqua di pioggia.

PIOVÈNT. s. m. *Pendìo, Acquapendenza.* Si dice della pendenza d'un tetto per la quale colan le pioggie cadute sul medesimo.

PIOVENTÀN. T. de' Matton. *Bùteri.* Mattoni buterati dalla pioggia caduta sopra di essi sull'aja appena formati.

PIOVÔS add. m. *Piovoso, Piovifero.* Che apporta pioggia.

PIOVÙ. *Piovuto.* Da piovere.

ESSER PIOVÙ. metaf. *Esser piovute monete,* od anche solo *Essere piovutò.* V. Gnir zò la Parma.

PIOVUDA. s. f. *Scossa di pioggia, Piovitura.* Pioggia non breve ne poca.

PIOVUDÉN'NA. *Nembo, Scosserella di pioggia, Spruzzetto.* Subita pioggia che non piglia gran paese.

PIPA. s. f. *Pipa.* V. Pippa.

PIPADA, PIPADÉN'NA. *Fumata.* V. Fumàda.

PIPADÒR. s. m. *Fumatore.* Colui che fuma, che pippa.

PIPAR. att. *Pipare.* Fumare tabacco.

PIPAR, a modo di gergo, *Sgranocchiare.* Mangiare.

PIPAR. att. Fig. *Buffare, Russare?* Dicesi di chi dormendo mandi il fiato come se cacciasse il fumo di bocca.

Pipar. att. *Rannugolarsi.* Sollevarsi dal monte nugoli che minaccino pioggia.

Pipazza. s. f. *Pipaccia.* V. di reg. Accrescitivo e pegg. di pipa.

Pipén'na, Pipètta. s. f. *Pipina.* Piccola pipa.

Pipètta. s. f. T. de' Farm. *Storta.* Vaso di vetro da stillare, così detto dal suo lungo beccuccio annesso a picciol corpo che lo rassomiglia ad una pipa.

Pipì. *Cece.* Membrino dei bambini.

Pipì. *Billo.* Voce fanciullesca per dire *Uccello.*

Pipioèul. s. m. *Beccuccio.* Quel canaletto adunco onde esce l'acqua da' vasi. V. Grillètt.

Pipioèul. s. m. T. de' Font. *Cannella.* Quello spillo d'onde l'acqua sgorga nelle fontane.

Pipioèula. s. f. *Beveratojo.* Vasetto con becco ad uso di dar bere agli ammalati.

Pipioèula. s. f. *Poppatojo* Strumento di vetro o d'argento per cavare il latte dalle poppe delle donne, quando n'han di troppo.

Pìppa. s. f. *Pipa.* Arnese da fumar tabacco o simile. Le sue parti sono:

Bocchèn . . . . *Bocchino.*
Camèn . . . . *Boccia, Camminetto.*
Canetta . . . . *Tubo, Cannuccia.*
Querc . . . . *Coperchio.*

Pìppa dil braghi. *Sparato.* Apertura dinanzi delle brache in luogo di toppa o brachetta (pàta).

An valèr 'na pippa d' tabacch. *Non valere uno straccio, un biracchio, cica, nulla.* Valere un bel niente.

Tera da pìppi. *Midollo di terra.* Specie d'argilla colla quale si fanno pipe.

Piramida. s. f. T. d'Arch. *Piramide.* Nome di quegli edifici che hanno forma triangolare simile alle vere piramidi dell'Egitto.

Piramida. s. f. T. degli Oriv. *Piramide.* V. Lumaga.

Fatt a piramida. *Piramidale.*

Pirén. *Pietrino.* Nome prop. vezzeggiativo di Pietro.

[illegible]én. s. m. *Pera.* Specie d'orecchini [illegible]etti dalla loro forma di sottili

Pirén. s. m. *Caraffino, Guast*[illegible] Vasetto di vetro corpacciuto, c[illegible] de e collo stretto.

Pirén. s. m. T. Bot. *Madresel*[illegible] *sa.* Pianta sempreverde con fogli[illegible] che di sotto e verdi sopra, con pi di fiori di un bel rosso. È l[illegible] *nicera semper virens* Linn.

Pirén d'perla. *Perle a pera.*

Pirla. s. f. T. di Giuoc. *Ruota* (I[illegible] Arnese noto che consta di un bilicata che si fa girare sopra u[illegible] *no* e che segna il premio di quel cuocolo posto sul *raggio* varia colorato della *tavola* ove si fer[illegible] *becco* dell'asta.

L'agh pirla. *Ha dato la vo*[illegible] *cervello, Suona a mattina, Ha* [illegible] *na a rovescio.* È impazzato.

Va a zugar a la pirla. *Va gi*[illegible] *a noccioli, Va a riporti, Va a*[illegible] *gere,* e dicesi a chi non sa giu[illegible] ne far nulla di buono.

Zugar a la pirla. *Fare alla r*[illegible]

Pirlada. s. f. *Volta, Giro, Frull*[illegible] giramento di cosa sopra sè stes[illegible]

Pirlada dla ciava. *Mandata.*

Pirlar. att. *Aggirare, Volgere, Vo*[illegible] *Frullare, Rotare, Girare.*

Pirlar el fus. *Torcere il fuso* la volta al fuso filando.

Pirlar chè un guìndol. *Rotare un palèo.* Far girar uno o una in giro. *Aggirar uno come un* [illegible] *lajo,* vale regolarlo a suo talen[illegible]

Pirlar il ponti. T. de' Libr. [illegible] *tigliare.* Collare le estremità de[illegible] cetti de' libri e attorcerli per p[illegible] a cappio ne' fori de' cartoni.

Pirlars d'attorna. *Dar la volta t*[illegible] *Voltarsi in giro,* e vale anche *all'erta, Darsi pensiero del fu*[illegible] *Industriarsi.*

Pirlars pr'el lett, per tera. [illegible] *tarsi pel letto, per terra, Rivol*[illegible] *Rivoltarsi.*

Pirlén o Pirlètt. *Girlo.* Sorta di [illegible] che si fa con un fondello (pirlen[illegible] in cui siasi infilato uno stecchett[illegible] Tosc. dicesi anche *Trottolino.*

Pirlén'na. s. f. *Fondello.* Anima del[illegible] tone.

Pirlén'na d'oss. *Coppella* (Sac[illegible]

Fondello sgambato di osso o
reperla con vari fori nel mezzo
ıli si cuce alle vesti.
ı'NA DL'ARGÀN. *Valvola*. Dischet-
ıato ad un filo di ferro che
la bocca del serbatojo delle lu-
ıd olio.
ı'NA PR'EL FUS. *Fusajolo, Stra-*
Specie di animella d'ottone o
o che si appone alla coda del
ərchè aggravato giri meglio, e
più agevole il filare.
ı. m. *Ciurlo*. Giramento della
. su di un solo piede.
rT. s. m. T. di Cacc. *Ganghe-*
ıa volta che fa la lepre per
i bocca ai cani.
:T. s. m. *Dado a paleo*. Specie
:o poligonio d'osso con perno
gira e con facce numerate che
'ufficio di un dado.
:T. (Zigàll del). V. Zigàl.
s. m. *Ossajo*. Quegli che tra
ıvori d'osso faccia pure i fon-
/. Torlidòr.
. m. *Girlo*. Cosa che si faccia
entro un perno per giuoco o
o. V. Furlòn.
ı. s. m. *Bacchettone, Santoc-*
ıronajo, Picchiapetto, Gabba-*
cioè ipocrita, falso devoto. V.
làj.
ı. s. m. *Paleo, Stornello, Fat-*
ɔuell'arnese per lo più di legno
ınciulli fanno girare percuoten-
ɔn una sferza.
N D' NA STRADA. *Rosta, Arga-*
Quel piuolo, che si lascia in ca-
vie di campagna perchè non
sino carra ne bestie grosse, e
in cima un largo cappello fer-
mo' di croce e movibile.
N. s. m. V. Cont. *Coscia, Gal-*
/. Furlòn.
A. s. f. *Bacchettoneria, Lojole-*
mmonizione o lezione fatta in
con fine ipocritissimo.
NADA. s. f. Fig. *Sciloma*. Ragio-
to lungo e vano. *Biagiata,*
fera.
s. m. *Bischero*. Legnetto nel
ı di certi strumenti per attac-
strignerere, od allentare le cor-
de. *Bischerello, Bischerellino* dimi-
nut.

PIROÈUL D' NÀ SCRANA ecc. V. Proèul.

PIROLÈTTA. s. f. T. di Ball. *Ciurlo, Pas-
so circolare*. Quel passo che si fa mo-
vendo il corpo in giro, senza uscire
dal proprio luogo.

PIROLÈTTA. s. f. T. d'Equit. *Piroetta*.
Specie di giro che fa in un luogo
medesimo e della lunghezza dello
stesso cavallo.

PIROLÈTTA. s. f. T. de' Capp. *Chiave,
Mastietto*. Specie di mastietto che è
nel piano della forma e serve per im-
pedire che non si sposti dal suo cen-
tro.

PIRÒN. s. m. T. degli Orolog. *Pirone*.
Quel piccolo pilastrino che mette in
moto il martello dei grandi orologi
allorchè debbon suonare.

PIRÒN. s. m. T. de' Pian. *Pironi*.
Que' ferri che nei clavicembali, arpe
e simili si conficcano per avvoltolarvi
le corde.

PIRÒN. s. m. T. de' Stamp. *Puntone*.
Punta della vite che dando nel dado
preme il pirrone del torchio da stam-
pa.

PIRÒN. s. m. T. de' Stovigl. *Peduccio*.
Strumento di forma triangolare con
tre piedini, fatto di terra, che serve
per tener sollalzati i vasi da cuocersi
nella fornace.

PISA. s. f. *Pisa*. Nome d'un illustre cit-
tà della Toscana, del quale scherze-
volmente si fa uso nel seguente mo-
do.

GNIR O ESSER GNU QUI D' PISA. *Tra-
collare*. Cader giù il capo per sonno,
essere preso dal sonno.

EL SOCCORS D' PISA. *Il soccorso di
Messina o di Pisa*. Un soccorso che
mai non giugne.

PISIS. s. m. *Pezza, Francescone* e con
M. Tosc. *Moneta*. Nome di una pia-
stra coniata a Pisa a tutti nota.

PISOLÀ. add. m. *Sonnovegliante*. Tra ad-
dormentato e desto.

PISOLAR. att. *Sonnecchiare, Dormicchia-
re*. Velar l'occhio, abbandonarsi al
sonno, sonnovegliare.

PISOLÉN o PISOLÈTT. s. m. *Sonnettino*.
Sonno leggiere.

Far un pisolén. *Fare un chiocciolino.* Schiacciare un sonno.

Pispén. s. m. T. de' Calz. *Spighetta.* Linea di punti bianchi intorno al tacco. V' è la spighetta bianca, e la spighetta falsa, che solo è tracciata.

Pispén a cadén'na. T. de' Calz. *Catenella.* Sorta di spighetta che si fa da lato al tacco con punti allacciati.

Pissa. s. f. *Piscia, Piscio.* Orina, urina, lozio, acqua.

Pissa d' angioj. *Acqua d' angioli, Nettare.* Acqua di soavissimo odore.

Pissa d' angiol. Scherz. *Pisciaja?* Il piscio de' bimbi lattanti.

Buttar adoss dla pissa. *Scompisciare.*

Chi pissa ciar s' impippa del mèdich. *Piscia chiaro, e fatti beffe del medico.* Abbi pura e netta coscienza e non temere.

Far la pissa dura. Fig. *Abortire.* Sconciarsi, disperdersi.

Pién d' pissa *Piscioso.*

Scappar la pissa. *Avere incontinenza d' urina.*

Pissacàn. s. m. T. Bot. *Piscialetto, Radichiella, Dente di leone, Tarassaco, Pisciacane.* Pianta comunissima ne' prati e lungo i fossati e le vie, che si mangia in primavera in insalata, e il cui fiore bulboso è un passatempo pei fanciulli che si divertono soffiandone all'aria i pappi. È il *Leontodon taraxacum* di Linn.

Pissada. s. f. *Pisciata* (Tosc.). Il pisciare, pisciatura, orinata.

Pissadòr. s. m. *Pisciatojo.* Vaso, o luogo da pisciarvi.

Pissadòr. s. m. T. de' Lav. *Bocciuolo.* Legnuolo bucato che nella conca fa talora le veci della linguetta. V. Pissaroeula.

Pissai. s. m. *Pisciatojo.* Il membro con cui si piscia, e dicesi per lo più di quello delle bestie. V. anche Pissaroeula.

Pissa l' oli. *Cavalcioni?* Sorta di giuoco fanciullesco che si fa saltando un ragazzo cavalcioni ad un altro che poggia al muro le mani stando piegato.

Pissar. att. *Pisciare.* Urinare, orinare. *Strosciare,* vale pisciare a ricorsojo.

Pissar. att. *Zampillare.* Quello schizzare che fanno i liquidi a mo' di zampillo dai piccoli fori delle botti e simili quando si riempiono.

Pissar. att. Fig. *Gocciolare, Colare, Feltrare, Trapellare.*

Pissar adoss. *Scompisciare.* Pisciare adosso, o bagnar di piscio checchessia.

Pissar da vecc'. *Sgosciolare, Spisciolare.*

Pissar el sanghev. T. Chir. *Patir d' Ematuria.* Malattia per cui si piscia sangue puro o un miscuglio di sangue e d' orina prodotta da vescica e rene ferito o contuso, o da calcolo nella vescica.

Pissar la paura. *Pisciar la paura.* Ripigliar animo dopo alcuna paura avuta.

Pissar ross o sanghev. T. di Vet. *Pisciasangue.* Emorragia degli organi urinarii, che tribola in estate il bestiame bovino.

Cosa ch' fa pissar. *Diuretico.* Che provoca le urine, urinativo.

Mancar el pissar. *Accecarsi le orine.* Cessare. *Bradiscria,* lentezza nell'orinare.

Podèr pissar a lett e dir ch' s'è sudà. *Star in barba di micio, Tener fante e fancella, Asino bianco andargli a mulino.* Poter pisciar nel letto e dire son sudato. Essere agiato e fortunato.

Te t' n' accorzrà in t' el pissar. *Te n' avvederai al far dei conti.*

Tornar a pissar. *Ripisciare.*

Pissara. s. f. *Pisciachera, Piscialetto, Pisciosa.* Dicesi per dispregio ad una fanciulla.

Pissaroèula. s. f. T. de' Lav. *Linguetta.* Strisciuola o pezzo qualunque di tela che si mette al foro della conca del bucato perchè il ranno goccioli più lente e raccolto. V. Pissadòr.

Aver la pissaroèula. *Andare a bocca di barile.* Pisciare spesse volte e in abbondanza.

Pissars adoss dalla paura. *Pisciarsi sotto.* Aver grandissima paura.

Pissars adoss del rider. *Scompisciarsi dalle risa.* Ridere smoderatamente.

Pissén o Pissén'na. *Piscio.*

Pissida. s. f. *Pisside, Ciborio.* Vaso in

cui si conserva il Ss. Sacramento dell'Altare. Le sue parti sono:
Crosén'na . . . *Crocetta.*
Golètta . . . . *Gola.*
Pe. . . . . . *Piede.*
Quattaja. . . . *Bandinella.*
Querc. . . . . *Coperchio.*
Tazza. . . . . *Coppa.*

PISSOLÀR. s. m. T. di Vet. *Prepuzio, Fodero o Pisciolare.* La ripiegatura della pelle in cui sta nascosto il membro degli animali nello stato di rilassamento.

PISSOLAR IMBRUSIÀ. T. di Vet. V. Mal del pissolar.

PISSOLÈNT. add. m. *Scompisciato.* Impisciato, piscioso, imbrattato di piscia.

PISSÒN. s. m. *Gran pisciatore.* Chi piscia di frequente. *Pisciallello, Pisciadura.* Dicesi per ischerzo o dispregio ad un fanciullo, se femmina *Pisciacchera, Pisciosa.*

PISSOTT. s. m. *Toppone.* Pezzi di tela cuciti l'un sopra l'altro, e fattone un grosso, ad uso di porli sotto i lattanti acciò le orine loro non nociano al letto. *Pisciatojo,* se fatto di tela con entrovi penne.

PISSOTTÉN. s. m. *Pezzino.* V. Ràza.

PIST. s. m. *Composto, Impasto.* Mescuglio di più sostanze insieme, a diversi usi. Pasta.

PIST. s. m. T. di Cart. *Pesto.* Pasta molle in cui si dissolvono i cenci pestati con acqua per più ore nelle pile.

PIST. s. m. T. de' Mur. *Calcestruzzo.* Misto di calce, ghiaja e scheggc, col quale si fa il rozzo e grosso intonaco delle bugnature.

PIST. s. m. T. Furb. *Prete.*

PIST. add. m. *Pesto, Macolo.* Pestato.

PIST DE' SCULAZZADI. *Mano di sculacciate.*

PIST D' MERDA. *Meta* (Fr.).

PIST PER J ANOLÉN. *Ripieno.* V. Pien.

PIST PR' IL FRITTÈLI. *Pasta.* V. Còlla.

ESSER TUTT PIST. *Essere pesto.* Doler tutta la vita.

POCH PIST. *Soppesto.*

PRIM PIST. T. di Cart. *Pasta greggia.* La prima pasta o pesto de' cenci.

SECOND PIST. T. di Cart. *Ripesto.* Il pesto della seconda pila.

ULTIM PIST. T. di Cart. *Sfiorato.* Il ripesto maggiormente assottigliato nell' ultima pila.

PISTA. s. f. *Pedata.* L' impronta del piede umano. *Orma,* è la pedata quando è profonda o solo parte di essa. *Traccia,* è la continuazione delle orme. *Vestigio,* è l'impronta che un corpo qualunque lascia per dove passa.

PISTA. s. f. T. di Equit. *Pista.* Il cammino che descrivono i quattro piedi del cavallo marciando. Il cavallo va di una e di due *piste. Ferratura,* L'orma del ferro onde son ferrate le bestie.

PISTA E PISTA. *Dalle dalle.* Maniera di dire per esprimere un azion continuata.

ESSERGH PER LA PISTA. *Essere nelle peste.*

LASSAR O RESTAR IN TLA PISTA. *Lasciar nelle peste, Rimanere nelle peste.* Lasciare o restare nel pericolo.

TGNIR ADRÈ A LA PISTA. *Seguir le orme, Andar sulle tracce.* Tener dietro incessantemente, ormare.

PISTÀ. add. m. *Pesto.* V. Pist.

PISTACC'. s. m. T. Bot. *Pistacchio.* Frutto che è una specie di nocciuola, il cui guscio è vestito d'una tunica rossiccia, e il suo midollo o mandorla è di color verde. La *Pistacchia vera* di Linn.

PISTADA. s. f. *Pestata.* Pestamento.

PISTADA D' GRASS. *Battuto.* Fetta di lardone con erbaggi minuzzati insieme colla mezzaluna o col coltellaccio. Erbaggi o altro istessamente accomodati pel servigio della cucina.

PISTADÒR. s. m. T. de' Stracc. *Pestatojo? Pestello.* Sorta di bacchio a foggia di clava col quale i stracciajuoli isfaldellano la bavella prima di stracciarla.

PISTAGNA. s. f. *Collo del vestito.* La parte d'un abito che circonda il collo. V. Golètt.

PISTAMÈNT. s. m. *Calpestamento, Pigiamento, Scalpitamento, Pesta.* Calcamento fatto coi piedi. *Scalpitio, Calpestio,* suono che fanno i piedi in calpestando, e *Scalpicio,* quello che fanno in andando. V. Armòr.

PISTAPÈVER. s. m. *Pestapepe.* V. Pistén.

Pistar. att *Pestare, Frangere, Tritare.* Ammaccare una cosa percuotendola per ridurla in polvere.

Pistar. att. *Mazzerangare.* Battere colla mazzeranga.

Pistar. att. T. de' Pitt. *Rifriggere.* Ritoccar molto una pittura.

Pistar. att. T. de' Strac. *Sfaldellar la barella.* Batterla col pestello perchè si sfaldi.

Pistar. att. Fig. *Pestare.* Sonar male il cembalo ed altri strumenti consimili. Altrim. *Battere, Zombare.*

Pistar el grass. T. di Cuc. *Lardinzolare?* Ridurre il grasso colla mezzaluna in minutissimi lardinzi.

Pistar i pagn. *Spiegazzare i panni.* Sciuparli.

Pistar la carna. T. de' Cuoc. *Ammaccare la carne.* Fiaccarla perchè riesca più frolla e cuocitoja.

Pistar l'acqua in t el mortal. Fig. *Pestare, Battere o diguazzare l'acqua nel mortajo.* Faticar senz'utile.

Pistar la tera. T. d'Agr. *Chiuggare.* Calpestare il terreno dopo piantato l'albero.

Pistar sotta i pe. *Calpestare, Pestare, Scalpitare.*

Pistar zo. *Soppestare, Ammaccare.* Grossamente pestare.

Pistaroèula. s. f. *Tagliere.* Asse da carne o da minuzzare il lardone.

Pistaroèula. s. f. T. de' Parr. *Cipollotto.* Annodatura di capegli dietro la collottola, chiusi in una borsellina con un cappietto di nastro. E più precisamente forse la *Pistaroèula* non è che la *Borsa da capelli.*

Pistèll. s. m. *Pestello.* Mazza da pestare.

Pistén. s. m. *Pestapepe.* Colui che pesta il pepe. *Pestasavori,* colui che pesta cose onde poi si estraggono savori.

Pistén. s. m. T. di Cart. *Battitore.* Colui che batte la carta al maglio nelle cartiere.

Pistén o Pistinàr. V. Fòren e Fornar.

Pistill. s. m. T. Bot. *Pistillo.* Organo femmina della riproduzione, ne' fiori di molte piante.

Pistola. s. f. *Pistola.* Arma da fuoco simile all'archibuso; ma minore assai. Fig. *Cece.*

Pistola curta. *Pistola corta* (T
V. Mazzagatt.

Pistola da do cani. *Pistola dop*
Pistola a due canne.

Pistola da fond. *Pistola da fo*

Pistola d' melgòn. *Spola.* Spec
pane giallo di formentone, così
dalla sua forma, simile alla spu

Pistola mzana. *Terzeruola, T*
ruola.

Pistolén. s. m. T. de' Sart. *Regolo*
ta di legno o toppo, fatto a se
chio da un lato che serve a s
le costure.

Pistolès. s. m. T. de' Becch. *Squa*
jo, Coltellaccio. Specie di coltello
so e lungo che serve a spezzar
stie da macello; che dicesi anch
cione e Spacchino.

Pistolès. s. m. T. di Cuc. *Matt*
Quello con cui si picchia la car
disnervarla.

Pistolètta. T. dei Ball. *Fioretto.*
di passo il quale da' differenti
coi quali si fa dicesi *Fioretto s*
ce, in iscacciato, di gettato vo
doppio ecc. Dicesi *Sfolgorio di*
il far intrecci e raddoppiamenti
retti.

Pistolètta. s. f. *Terzetta.* Pistol
cola. V. Mazzagatt.

Pistòn. s. m. *Pillo.* Bastone gross
uso di pillare che che sia.

Pistòn. s. m. *Pistone.* Sorta di s
po di canna corta e larga che
rica con dadi e pallini.

Pistòn. s. m. Fig. *Pentolone.* I
do basso, uomo grasso che d
mente si muove. V. Barilòn.

Pistòn. s. m. T. di Farm. *Bot*
ne a collo tronco.

Pistòn. s. m. T. Mil. *Pilone, P*
(Galileo Fort.). Arnese di le
grave simile al piede di un ar
che si usa nelle fortificazioni a
dar la terra.

Pistòn. s. m. T. de' Mur. *Pillo.*
pestone col quale pigian la terra
ratori nel fare un muro di ripi

Pistòn. s. m. T. de' Polv. *P*
Arnese di legname che serve a
carbone salnitro e zolfo per fa
vere tonante.

Pistòn da bever. *Fiasco.* Vaso di vetro da contener liquori. *Fiaschetto* dimin. *Fiascone* accresc. Tosc. *Bottiglione.*

Pistòn da insalghén. *Pestone.* Pestello grande che serve a spianar la terra ed il selciato.

Pistòn da mazzabècch. *Maglio, Gatto.* V. Mazzabècch.

Pistòn da pistar la terra. *Mazzeranga.* Strumento fatto d'un legno colmo, piano nel fondo, fitto in un bastone a pendio per battere la terra, come si pratica ne' viali de' giardini, il che fare dicesi *Mazzerangare.*

Pistòn del mortàl. *Pestello, Pestatojo.* Strumento col quale si pesta. *Pestellino* dimin. *Pestone* accr.

Pistòn d'un foll. V. Màj e Mazz.

Pistòn scavizz. *Pistone scavezzo.* Specie d'archibugio di larga canna, che ha la cassa snodata presso il guardamacchie a maggior comodo di portarlo sotto il mantello.

Pistonzén. s. m. *Fiaschetto.* Bottiglioncino.

Pit. s. m. T. di Orn. *Tacchino o gallo d' India.* Uccello domestico da cortile di origine Americana, detto da Linn. *Meleagris gallopavo.*

Pit mergòn. T. d'Orn. *Smergo.* V. Mergon.

Andar ai pit. Metaf. *Morire.*

Coraj del pit. *Coralli.* Le verruche rosse che il tacchino ha intorno al collo.

Essr un gran pit. *Essere un gran pastricciano,* uno sciocco, un balordo.

Far el pit. *Pavoneggiarsi, Sgalettare.* Far il bello o il saputo.

Nas del pit. *Cresta, Caruncula.* V. Bettminghén.

Ross cmè un pit. V. Ross.

Vers del pit. *Gurgugliare.*

Pita. s. f. *Tacchina, Tacca?* La femmina del tacchino.

Pita. Figur. *Briachezza.*

Impipàrsen se la pita an còva. *Star in barba di micio, Star da cucco, Stare in cuccagna.* Essere nelle agiatezze.

Pitaciò. s. m. T. Bot. *Radicchiella.* V. Pissacan.

Pitaciòzza. s. f. *Chioccerella? Striderella, Fischio da Pulcinella.* Quel fischietto formato per lo più di due pezzetti di latta o di madreperla con cavi internamente, tra cui passa un nastrino che anche li tiene uniti, e che portato presso la gola, serve per fare la voce chioccia da pulcinella. La nostra voce si compone di *Pita* (Tacchina) e di *Ciòzza* (Chioccia) per significare la cosa comparandola al verso delle tacchine chiocce.

Pitanza. s. f. *Camangiare, Companatico.* Ogni sorta di vivanda che si mangia col pane. *Pietanza,* porzione di vivanda per una tavola o per ciaschedun commensale.

Pitanza d' frutta. *Fruttata.*

Pitanza fén'na. *Cibo regalato* (Fr.).

Pitanza pr' il besti. *Biada, Profenda.*

A val più el bon coèur che tutti il pitanzi del mond. *La vivanda vera è l' animo e la cera.*

Pitanzètta. s. f. *Borbottino, Bramangiere, Piccatiglio, Picchiante, Postrincolo.* Manicaretto appetitoso. *Tornagusto, Leccume,* vivanda che eccita il gusto.

Pitén. s. m. *Tacchinetto.* Piccólo pollo dindo.

Pitén'na. s. f. *Pollanca, Pollanchetta.* Tacchina giovine.

Pitòca. s. f. *Mendicamento.*

Pitocàr. att. *Pitoccare, Andar pezzendo.* Far il pitocco, mendicare, accattare.

Pitòcch. s. m. *Pitocco.* Mendico, accattone.

Pitòcch. s. m. *Sboccatojo.* Piccola mazza con capocchietta o viluppo che si immerge nelle bottiglie, per farne traboccare il liquido che può ostare al turarle.

Pitòcch o pitoccòn. *Pittina cordiale.* Uno spilorcio che usa pitocchierie, un avaro.

Pitochén. s. m. *Pezzente.* Accattatore, accattapane.

Pitochén'na s. f. *Panetto.* Piccola pagnotta.

Pitòn. s. m. *Tachinone* (Fior.).

Pitòn. s. m. T. d' Orn. *Piccione gros-*

Piumén. s. m. *Pappi.* Quella lanugine che si vede nella parte superiore del seme di alcune piante, la quale al menomo soffio si spicca dalla pianta e va svolazzando per l'aere e impelando i vicini. V. Gatt.

Piumén. s. m. T. delle Crest. *Pennino.* Ornamento da capo delle donne composto di gioje disposte a foggia di piccol pennacchio.

Piumén da mètter in t' i pe. *Piumino.* Sorta di guanciale da tenersi sopra i letti. *La coltrice* è un arnese di piume, sopra il quale si giace. (Matarazz d pènna).

Piumén da testa. *Pennacchio.* V. Piùma.

Piumètta. s. f. T. Bòt. *Fior d'adone.* Pianta erbacea che nasce tra i grani dotata di principii venefici. È l'*Adonis antumnalis* Linn.

Piùmi. s. m. T. Bot. *Lino delle Fate.* È una delle più belle gramigne del nostro paese e cresce per lo più nelle fessure delle rupi montane. È la *Stipa pennata* Linn.

Piumista. s. f. *Piumajo.* Chi esercita l'arte di apparecchiar piume per ornamento donnesco o militare, e chi le vende.

Piumòn. s. m. *Grande pennacchio.* V. Piùma e Pnacc.

Piv. add. m. T. di Vet. *Burellato, Pezzato.* Dicesi di mantello di un cavallo. V. Pzà.

Piva. s. f. *Cornamusa, Piva.* Strumento pastorale da fiato a tutti noto. Consta di

Bocchén. . . . *Bocchino.*
Bordòn . . . . *Gran Bordone.*
Bordonzèll . . . *Falso Bordone.*
Pèla . . . . . *Otro.*
Pivén . . . . *Portavento.*
Zdèla. . . . . *Calza.*

Piva. s. f. T. degli Org. *Suonata pastorale.* Sorta di armonia grave e monotona imitante il suono della cornamusa che si fa coll'organo.

Piva. s. f. T. degli Org. *Becco polacco.* Nome della massima specie di piva che si suoni in un organo.

Sonar la piva. *Cornamusare.*

Tornar con la piva in t'el sacch. *Tornar colle trombe nel sacco.* V da un impresa senza alcun profit

Pivàstel. s. m. T. Furb. *Ragazzo.*

Pivèll. s. m. *Citto, Fanciullo, Ra zo,* dal *Puellus* dei Lat. e vale a *Piccinaco, Piccinacolo,* Piccin pic Caramogio, caricatura.

Pivèr. s. m. T. d'Orn. *Piviere, M nello.* Uccello palustre grosso poc di un tordo. Il *Charadrius plu apricarius* Linn.

Piver biond. T. d'Ornit. *Pivier rato.* Il *Charadrius auratus* dei Pivieressa la femmina del pivier

Pivi. s. f. *Bargilioni, Borzacchioni.* pe cascanti.

Piviàl. s. m. *Piviale.* V. Puvial.

Pivlada. s. f. *Ragazzata.*

Pivò. s. m. *Nottolino.* Quella spec arpioncino snodato che serve a t chiusa la spagnoletta, afferrando manubrio.

Pivò dla moèuja. *Pernio.* Fer che entra nell'occhio dappiè della la da carrozza e la tiene in sest

Pivròn. s. m. T. d'Ornit. *Corrion* cello che abita le rive di palude gni detto da Linn. *Charadrius cula.*

Pizz. s. m. *Punta.* L'estremità ang di che che sia. *Cimone, Vetta,* ma accuminata de' monti.

Pizz. s. m. *Merletto.* Trina, fo ra. Ha:

Gresti . . . . *Merli.*
Lavòr. . . . . *Opera.*
Pont . . . . . *Maglie.*
Zimòssa . . . . *Orlo.*

Ve n'ha di più sorta, di refe o tro per guarnire abiti ecc. a sin dine di merlo, ma appuntato. luzzo, merlo, merlatura.

Pizz a goccia. *Merletto a punt go.*

Pizz a occ. *Merlo tagliato.*

Pizz da gramezza. *Merletto ner* ta di bionda o merletto di seta

Pizz da un co sòl. *Merlo da s do.*

Pizz d'Olanda. *Merletto di M*

Pizz de Fiandra. *Punta alla dresca, Punto.*

Pizz del fazzolett. *Cocche.* I

tro angoli di un fazzoletto. V. Fazzolètt.

Pizz d' Genva. *Merletto di Genova.*

Pizz dl' abit. *Capo.* « Tirami per un capo del ferrajuolo. » (Bart.)

Pizz d' na corón'na da testa. *Merli, Becchetti.* Le punte che sono dintorno nella parte superiore d' una corona, e di cose simili.

Pizz doppi. *Punta alla tedesca.*

Pizz d' rèv. *Bighero.*

Pizz d' riliev. *Punta a rilievo.*

Pizz d' seda. *Bionda.* Merletto di seta.

Pizz d' torta. *Becchetti, Merli.* Quelle punte che si fanno talora dintorno ad una stiacciata.

Pizz d' un capell. *Venti.* V. Capell.

Pizz d' un sacch, d' na bala e simili. *Pellicini.* Ciascuna delle quattro o due estremità di una balla o sacco pieno, le quali sembrano orecchi d'asino, e per le quali si può agevolmente pigliare un sacco o una balla. V. Orècci.

Pizz franzà. *Merlo a sportella.*

Pizz furlàn. *Merlo furlano.*

Pizz Inglès. *Punto d' Inghilterra.*

Pizz traforà. *Merlo a reticella.*

Pizz Valcensién. *Punta di Valenciennes.*

Pizz. add. m. *Acceso.*

Far el pizz. *Lavorar di merli.*

Grupp da pizz. *Nodo in sul dito.*

Oss da pizz. *Piombini.* V. Oss.

Zugar a pizz t el dagh, e pizz tel mantègn. *Fare a passa passa Giovanni.* V. Zugar.

Pizzà. add. m. *Bezzicato.*

Pizzà d' varoèu. *Butterato, Tarmato.* Segnato dal vajuolo.

Pizzacarètt. s. m. T. d' Orn. *Beccaccino, Frullino.* Uccello di colore simile alla storna, con becco lungo e sottile, che sta negli acquitrini. È lo *Scolopax gallinago* Linn.

Pizzacra. s. f. T. d' Orn. *Beccaccia.* Uccello di bosco, noto a gastronomi per la squisita sua carne. È lo *Scolopax rusticola* Linn.

Pizzacra d' mar. T. d' Orn. *Pittima, Moschettone, Pantuna.* Uccello che frequenta le paludi e si pastura per lo più di notte. La sua voce è quasi simile a quella delle capre. È lo *Scolopax limosa* Linn.

Pizzacri, per ischerzo. *Piedi a pianta di pattona.* Piedacci grandi e larghi.

Pizzada. s. f. *Beccata.* Colpo di becco. Beccatella, beccatina diminut.

Pizzada per Impizzada V.

Pizzaferr. s. m. T. d' Ent. *Lucano.* V. Zicorgnòn.

Pizzar. att. *Beccare.* Prendere il cibo col becco. — *Bezzicare.* Percuotere o ferir col becco.

Pizzar. att. *Accèndere.* V. Piàr.

Pizzaraj o Pizzarazz. T. d' Agr. *Vigliuoli.* Spighe sfuggite dalla trebbiatura e separate vigliando per trebbiarle di nuovo. V. Sabbiàr.

Pizzén. s. m. *Merlettino, Trinetta.*

Pizzén'na. s. f. *Trinettina.*

Pizzètt. s. m. T. d' Ent. *Pinzacchio.* Nome che si dà ad un insetto che rode le biade, che anche dicesi *Tonchio.* È il *Brucus seminarius* di Linn.

Pizzètta. s. f. *Bighero, Trinetta.* Trina o merletto stretto.

Pizzighén. s. m. T. de' Tabac. *Pizzichino.* Sorta di tabacco da naso, così detto da noi perchè è piccante.

Pizzòn. s. m. T. d' Agr. *Spicchio.* Pezzo di terreno di forma angolare.

Pizzòn. s. m. T. d' Orn. *Colombo.* Genere di uccelli a tutti noto che ha numerosissime specie. La più comune che viva e si moltiplichi tra noi con infinite varietà è la *Columba livia* del Temmink. Le molte denominazioni date alle nostre varietà hanno più attinenza alla varia pennatura che alla specie. I nomi che danno ai rari loro colombi i dilettanti di piccioni che noi chiamiamo Pizzonàr sono i seguenti:

Pizzòn anvèll. *Pippione.* Colombo giovane di nido, o di poco uscito dal nido.

Pizzòn argintén. V. Pizzòn majolichén.

Pizzòn bianch. *Bianchetto.* Piccion bianco.

Pizzòn boì. *Colombo picchiettato.* Di penne chiazzate da più colori.

Pizzòn bronz. *Colombo grigiolino o*

bronzino. Di penne verdognole e brune.

Pizzón casalén. *Colombo domestico.*

Pizzón ciuffén. *Colombo col ciuffo.*

Pizzón copén. *Colombo tettajuolo.* Di color rosso scuro.

Pizzón da banca. *Piccion grossi* (Mol.).

Pizzón da j occ. *Colombo ad occhi di gran giro.* Quelli che hanno intorno all' occhio un gran cerchio di pelle nuda variamente colorata.

Pizzón dai scalfarott. *Piccion calzato.*

Pizzón da plar. Fig. *Monnino.* Motto con cui si ferisce alcuno, il quale incappi inavvedutamente nella ragna tesa perchè il motto risalti.

Pizzón da plar. *Nuovo zugo, Piccione.* Persona non esperta, e facile ad essere ingannata.

Pizzón fassà. *Colombo rigato.* Con penne variamente colorate ai lati o alle estremità.

Pizzón favazz. *Colombaccio, Palombo.* Specie di colombo selvatico avidissimo della fava detto da Linn. *Columba Palumbus.*

Pizzón ferr. *Colombo ferrugigno.* Di penna bruno scura.

Pizzon fratén. *Monaco.*

Pizzón fumén. *Colombo fuliginoso.* Color fuligine.

Pizzón gaz. *Colombo gazzerino.* Simile alla gazzera nelle penne.

Pizzón gris. *Colombo montanino.*

Pizzón lanchén. *Biondello.* Di penna fulvo aurata.

Pizzón majolichén. *Colombo majolichino.* Di penne bianche smaltate.

Pizzón mogn. *Colombo fuligine scura.* Del color dell' abito nazionale de' nostri bruciataj (Mogn).

Pizzón morètt. *Morelletto.* Piccion di penna nericcia.

Pizzón mus'c. *Colombo grigiolato.*

Pizzón nigher. *Colombo nero.*

Pizzón pavonzén. *Paoncello.* Di penne imitanti quelle del paone.

Pizzón penna d' angiol. *Piccion cilestrino o aerino.*

Pizzón perlén. *Colombo perlato.*

Pizzón perlén scavizz. *Tremante di coda stretta, Pavoncello.*

Pizzón Persiàn, Persianén. *Persiano, Persianino.*

Pizzón pitón. *Piccion grosso reale, Giangiurgolo.* V. Pitòn.

Pizzón rondón. *Piccion piombato.*

Pizzón salvategh. *Palombo.*

Pizzón Spagnoèul. *Piccion rosso biondo.* Bella varietà di una specie originaria di Cajenna.

Pizzón sparzaroèu. *Colombaccio.*

Pizzón tigher o tigrà. *Tigrame.*

Pizzón torsàn. *Piccione torrajuolo.* La *Columba livia* di Temmk. Il capispecie de' nostri colombi.

Pizzón voladòr. *Volantino.*

Pizzón zenrén. *Colombella.*

Pizzón zipriòtt. *Turchetto, Piccion di Cipri maggiore o minore.*

Camarén da pizzòn. *Appajatojo.* Stanzino ove si pongono i colombi per appajarsi. V. Pizzonara.

Mezz pizzòn. *Bastardello.*

Pizzonàr. s. m. *Dilettante o Commerciante di piccioni.*

Pizzonara. s. f. *Colombajo* (B. L.). Stanza pe' colombi *Piccionaja* (Tomm).

Pizzonén, Pizzonzén. *Piccioncino, Piccioncello.* Pippioncino. V. Pizzonar.

Pizzòn'na. s. f. *Colomba.* La femmina del piccione o colombo. Colombella.

Pizzonòn. s. m. *Piccione grosso.*

Pizzòtt, Pizzottòn e Pizzottada. *Beccata.* Colpo di becco. — *Pizzico, Pizzicotto.* V. Pzigon.

Pizzottà. add. m. *Beccato, Bezzicato.*

Pizzottar. att. *Beccare, Bezzicare.* Percuotere o ferir col becco. *Pizzicare.* V. Pzigàr.

Pizzottar l' uva. *Piluccare, Spicciolare.* Spiccare a poco a poco i granelli dell' uva dal grappolo per mangiarseli.

Plà. add. m. *Pelato, Spelato.* Senza peli. *Sbucciato,* senza buccia e dicesi di frutta. *Spiumato,* dicesi di uccello a cui siensi tolte le piume. *Scortecciato,* dicesi di piatto scodella e sim. che abbia perduta in parte la vernice. *Sfrondato,* dicesi un albero spogliato delle sue frondi. *Calvo, Decalvato, Scrinuto,* dicesi chi ha la testa spelata. V. Plar.

Plàca. s. f. *Piastra, Lamina.*

Plàca. s. f. T. de' Libr. *Plancia.* Pia-

stra di metallo che ha incavato o in rilievo il disegno che si vuole colla pressa imprimere sopra il cartone di un libro.

Plàca. s. f. T. Mil. *Piastra*. Quella che si pone con qualche emblema sopra il frontale del caschetto.

Plàca. s. f. T. Mil. *Piastrino*. Lamina della tracolla da tamburino che porta le ghiere delle bacchette.

Plàca da far lum. *Ventola*. Arnese di legno o altra materia a foggia di quadretto con un cristallo in mezzo, e uno o più viticci (brazzalètt) dalla parte inferiore per uso di sostener candele.

Plàca da orecci. *Ciondolino*. Lastruccia d'oro o d'altro, con gemme o senza, che aggiugnesi pendente agli orecchini.

Plàca da portar al còl. *Picchiapetto, Chiavacuori, Penzolo*. Giojello che usano le donne portare al collo, pendente sul petto.

Plàca del carrètt. T. de' Tip. *Lastra della cassa*. Lastra di bronzo che sta sulla parte superiore del carro su cui posano le forme delle pagine.

Plàca del masc'. T. de' Carroz. *Piastrone*. Lastra di ferro bucata nel mezzo per dar passo al mastio delle carrozze e per difendere dall'attrito l'ascialone.

Plàca del pianèll. T. de' Tip. *Piano*. Lastra fermata orizzontalmente nell'inferior parte della vite del torchio e che abbassandosi col girar della vite serve a stampare.

Plàca di stagn. T. de' Calzett. *Tasconio, Letto*. Sorta di cassa metallica entro la quale sono fermate le lamine del telajo da calze.

Far da plàca. *Far la seggiola, Esser pergola*. Cuocer bue, servir per candelliere. Si dice di chi si trova in una conversazione, dove tutti sono impiegati e a lui tocchi lo starsi.

Placadura. s. f. T. di Stamp. *Ladro*. Quello spazio bianco che rimane in un foglio di stampa quando nel levarlo dal timpano lascia una parte dello stampato sul suo letto.

Placard. *Polizzotto, Monitorio, Cartello, Cedolone*. Scritto o stampato che si affigge alle cantonate e nelle piazze per informare il pubblico di qualche cosa.

Placconada. s. f. T. de' Terraz. *Tritoli, Frantumi di marmo*. Que' pezzetti di marmo che si cementano nello smalto de' battuti e ne formano la superficie.

Placconar. v. a. T. de' Terraz. *Incastrare i tritoli, Lavorar di commesso?* Cementare nello stucco fresco de' battuti i tritoli di marmo di vario colore.

Placchè. s. m. *Orpello* (B. L.). *Laminato* (Tosc.). Finimento di ottone, di rame o altro metallo per corredare o abbellir checchessia.

Placfond. V. Pacfond.

Plactà. att. *Laminato*. Ornato di laminati ossia di placche.

Plactar. s. m. *Ottonajo*. L'artefice che fabbrica il laminato od orpello che per lo più da noi fa altri lavori di ottone.

Plada. s. f. *Pelatura*. Fig. *Calvizie*.

Pladi. s. f. *Tigliate*. Castagne lessate monde.

Pladura. s. f. *Pelatura*. Pelamento. V. Spladura e Splaja.

Plàffete. *Taffete, Ciacche*. V. Pliff.

Plafòn. s. m. *Stojato* (Tosc.). Soppalco ricoperto di canne intonacate di gesso e calce.

Plafonà. add. m. *Stojato*. V. Plafòn.

Plafonar. T. de' Mur. *Soffittare, Stojare*. Intonacare di gesso o malta il cielo di una stanza coprendolo prima con cannicci.

Plàgas. Parola latina che si usa nel seguente dettato.

Dir plàgas. *Dir cose di fuoco*. Dir male d'alcuno, lacerarne la fama.

Plàita. s. f. (dallo Spagnuolo *Pleito*). *Piato*. Contesa, litigio, riotta, rissa, quistione.

Far plàita. *Contendere*. Piatire, rissare.

Plàm. s. m. *Pelame*. Qualità e color di pelo. — Quello del cavallo chiamasi *Mantello*.

Plàm. s. m. *Cuojami vaccini, Buffalini* ecc. (B. L.). V. Coràm.

Plàm. s. m. *Pellame*. Quantità di pel-

li. *Pelletterie* (B. L.). Pelli conce col pelo.

Plàm d' besti grossi. *Cojame grosso* (B. L.).

Plàm d' besti mnudi. *Pelli minute* (B. L.).

Plàm fresch. *Cojame crudo* (B. L.). *Cojame fresco.*

Plàm secch. *Cojame secco* (B. L.).

Plar. att. *Pelare.* Levare i peli come si fa al porco quando si vuol mangiarne le carni. *Spelare,* vale cadere i peli. *Spellare,* cavar la pelle.

Plar. att. *Scottare a fuoco.* Dicesi di acqua che sia calda o scotti che peli.

Plar. att. Fig. *Smugnere, Scorticare.* Torre ad alcuno con male arti lo avere.

Plar el pann. T. di Gualch. *Sfondare il panno.* Rompere la lana in cambio di tirarla fuori nella superficie, il che accade quando si garza asciutto, e s'impiegano subito de' garzi nuovi.

Plar un gozén. *Abbrucciare il porco.* Scottarlo e pelarlo.

Plar il j amandli. *Dirocciare?* Levar loro la roccia.

Plar i polaster ecc. *Spennare o Spiumare i polli.* Levar loro le penne e le piume.

Plar i pom, pér ecc. *Sbucciare i meli, le pere* ecc.

Plar j oèuv. *Sgusciare le uova.*

Plar la gaza sénza farla cridàr. Fig. *Pelar la gazzera e non la far stridere.* Saper trarre il proprio vantaggio senza lagnanze altrui.

Plar 'na broca. *Scorzare un ramo.*

Plar 'na castagna. *Sgusciare una castagna.*

Plar n'anguilla. *Sbucciare un anguilla.*

Plar un arbor. *Scorlecciare un albero.* Levargli la corteccia. *Brucare,* vale spogliarlo di foglie come fanno le capre e simili, rodendole. *Sfogliare,* levar le foglie.

Plars. n. p. *Pelarsi, Spelarsi.* Cadere il pelo o i peli.

Plars. n. p. *Calvarsi.* Divenir calvo, pelarsi il capo.

Plars j arbor. *Sfogliarsi, Sfrondarsi.* Cader le frondi o le foglie alle piante od agli alberi.

Plars la vitta. *Spellarsi il corpo.* Fig. *Scottarsi.* V. Plar.

Plas. s. m. T. de' Gioj. *Plasma.* Gemma di color verde, punteggiata e macchiata di gocciole, o nere, o bianche, o rosee.

Plastica. s. f. T. di B. Arti. *Plastica.* L' arte di far figure di terra.

Lavorar d' plastica. *Plasticare.* Formar figure di terra.

Plastich. s. m. *Plasticatore, Plastico.* Colui che esercita l'arte plastica.

Plàta. s. f. *Calvezza, Calvizie.* Lo stato d' un capo calvo, effetto prodotto dalla caduta de' capegli. Calvizio. Fig. *Testa, Capo.*

Platea. s. f. *Platea.* Il piano del fondamento ove posano le fabbriche. La parte più bassa d' un teatro dove stanno gli spettatori.

Platea. s. f. Fig. *Calvezza.*

Platea. s. f. T. Idr. *Conca del sostegno.* Il fondo del sostegno, ov'è ritenuta l' acqua.

Platea. s. f. T. de' Mugn. *Platea, Battitojo, Piano del mergone.* V. Cardinal.

Platea dla testa. *Sincipite.* V. Sorfronta.

Andar in platea. Scherz. *Appelarsi della sentenza. Calvare o Calvarsi.*

Mostrar la platea. *Avere la pelatina.*

Plateal. add. *Di piazza, Corrente.* Comune.

Plàten. s. m. T. di Bot. *Platano.* Albero grandissimo di ornamento. Ve ne hanno di due sorta, il *Platanus orientalis e il Platanus occidentalis.* Questo si distingue dal primo per le foglie più larghe.

Platén'na. s. f. T. de' Calzett. *Placca.* Lamina fatta a testa di gru che serve a far passare dai becchi, le maglie fatte, sulle onde.

Platén'na a ondi. T. de' Calzett. *Foglie da onde.* Laminette uncinate che ricevon dalle placche le maglie fatte. Hanno

Bècch . . . . *Becco.*
Bocca . . . . *Bocca.*

. . . . . *Coda.*
ı . . . . *Ventre.*
ècch . . . *Sottobecco.*
. . . . . *Testa.*
s. m. *Platino, Orobianco.* Me-
splendentissimo, di color bianco
ıtino, duttilissimo, ma difficile a
rsi.
s. m. *Zuccone, Monnone, Ber-*
Chi ha la zucca scoperta, cioè
ıo senza capegli.
.R. att. *Zucconare.* Levare i ca-
dalla zucca.
s. f. *Pellaccia.* Cattiva pelle.
. s. f. *Popolazzo, Plebaglia.* Là
del popolo. V. Marmàja.
LEBAJA, O L' È FOÈUGH O L' È PAJA.
lebe è coltello a due lame. Diffi-
ioè a governarsi pe' vizi e pre-
a che la contamina, e per esser
sdegnata da sedicenti filosofi
ıoco la conoscono e troppo la
zzano.
Piato, Contesa. V. Plaita.
PLINÉN. s. m. *Peletto, Peluzzo,*
ssimo. Pelo sottile, sottilissimo.
f. Fig. *Scorticapidocchi.* Tigna-
pittima cordiale, squartapiccioli,

, PLÈTTA. *Pellicina, Pellicola.*
a o sottil pelle.
s. m. *Plico.* Quantità di lettere
te e sigillate sotto la stessa co-
Piego.
s. f. *Pelliccia.* Veste fatta o fo-
ı di pelle con lungo pelo.
ZA. s. f. *Vello.* La lana delle
che annualmente si taglia ser-
la unita.
ZA. s. f. *Melote.* Giubba da pa-
fatta di pelle di capra, a cui
ia stata tolta la lana.
ZA O PELLEGRÉN'NA *Palatina.* Sor-
pelliccia che portano le donne
llo in tempo d' inverno.
ZA DA PRET. *Almuzia, Gufo.*
cia che per distinzione portano
ınici d' alcune collegiate.
BELLA PLIZZA. *Un bel pelliccione.*
d' un bel gatto grande e grosso.
att. *Pellicciajo, Pellicciere, Pel-*
uolo. Che fa o vende pelli o
ie. *Vajajo* (B. L.).

BOTTEGA DA PLIZZAR. *Pellicceria.* Luo-
go dove si vendono le pelli.

PLIZZETTA. s. f. *Pellizòlo.* Piccola pel-
liccia.

PLIZZÒN. s. m. *Pelliccione.* Pelliccia gran-
de e di lungo pelo.

PLIZZÒN. s. m. *Boricco.* Cappotto di
pelle con pelo e simili.

PLÒCC'. s. m. *Tonfeto?* Voce imitante
il suono di ciò che s' immerge nel-
l' acqua come la rana, o quel piede
che si pòne in una pozzanghera.

PLÒCC' o PLÙCC', forse corruz. di *Pe-
duccio.* Pietrone sodo sul quale è in-
castrato solidamente il masso di ferro
che porta l' incudine del maglio.

PLÒN. s. m. T. d' Agr. *Pampano, Pam-
pino.* La prima vettarella che succede
alla gemma della vite dischiusa. *Cac-
chio,* i primi tralci o messe che fa
la vite. *Tenerume, Vettarella,* Vet-
terella de' polloncelli delle altre piante.
V. Butt.

FAR I PLÒN. *Spampanare? Spampi-
nare.* Levar alle viti le foglie, il che
si fa sovente affine che le uve giun-
gano più presto a maturità.

PLOROÈUS. s. f. T. delle Sart. *Sopraggi-
rello.* Mostra delle maniche in tempo
di lutto o bruno.

PLÔS. *Peloso.* add. Che ha peli.

PLOTT. s. m. T. de' Cuoj. *Pelo di be-
stiaccia o vaccino.* Quello che serve
a bastaj di borra.

PLOTTA. s. f. T. de' Capp. *Pilotta.* (San.)
Guancialino di velluto che serve a li-
sciare il pelo a cappelli.

PLOTTÉN. s. m. T. dei Capp. *Stoffa.* Il
pelo di camello da far capelli. V. Pél
e Stofa.

PLOTTÒN. s. m. T. de' Capp. *Spuntature
o Svanature di pelo.* La parte più
ordinaria e grossolana del pelo che
si trae dalle pelli nella spuntatura.
V. Plutòn.

PLUCCADORI. s. f. T. de' Tarroc. *Spilluz-
zicatrici.* Donne che nella fabbrica
da carte da giuoco van rivedendo le
carte e le mondano da que' peluzzi,
o da quelle barbe, che son sovr' esse
rimaste nel fabbricarle.

PLUCCAR. att. *Spiluzzicare.* Levar po-
chissimo da alcuna cosa e pianamente.

Plúccar. att. *Piluccare*. Mangiare a spizzico. « Il cane mangia l'osso finchè v'è da piluccare. » (Caval.)

Plúccar. att. *Denticchiare, Rosicchiare*. Dicesi de' bestiami quando vanno attorno denticchiando le siepi, viti e simili.

Plúccar. att. Fig. *Far agresto, Far gonella*. Avanzar nello spendere per altri, o nel far i fatti altrui.

Plúccar in za e in à. *Raggranellare*. V. Spiglar e Splucar.

Plúccar la pollarìa. *Spiumare*. Levar la peluria o i bordoni al pollame dopo averlo spennato.

Plúccar l'uva. *Piluccare*. V. Pizzottar e Pzigar.

Plúccars. n. p. *Spollinarsi*. Dicesi del pollame o d'altri volattili che vanno ricercando i pollini col becco.

Plucch. s. m. *Pelo*. Peluria che hanno i pannilini. *Bruscolo, Bruscoluzzo, Peluzzo, Peluja*, que' peli che si attaccano alle vestimenta. *Peluria*, il pelo che rimane sulla carne agli uccelli spennati, ed anche la prima lanugine che spunta negli animali nel metter le penne o i peli. V. anche Blucc'.

Plucchén. s. m. *Rabuttino*. Che gruzzola risparmiando sulle piccole cose. *Bruscolino* piccolo bruscolo.

Plûga. s. f. *Pulce*. Insetto noto. Non trovo ne' dizionari alcun diminutivo, accrescitivo o avilitivo, come abbiamo nel nostro dialetto. La *Pulex irritans* di L.

Plûga. s. f. T. d'Agr. e di Entom. *Saltatore, Altica*. Genere di piccoli insetti coleotteri della famiglia dei fitofagi, che potendo saltare sono stati perciò chiamati Pulci terrestri. I più comuni tra noi sono l'*Altica oleracea* e l'*Ortensis*. Sono essi nocivissimi agli orti ed ai giardini. La prima divora i cavoli, i napi o navoni, le rape, i ramolacci e simili; e la seconda intacca le foglie seminali di quasi tutte le piante.

Plûga o Plughén'na. s. f. *Donnacina*. Donna piccola e magrotta.

Plûga d'acqua. *Girino*. V. Rana.

Aver o metter 'na plûga in t l'orecchia. *Avere o mettere una pulce, o un calabrone in un orecchio, o una zanzara nella testa*. Ascoltare o dire una cosa che tenga in confusione e dia da pensare.

Plugar. *Pulciajo*. Luogo o cosa piena di pulci. *Pulcioso* chi ha molte pulci indosso.

Plûghi plur. di Plûga. *Pulci*. Così usato, nelle frasi:

Cattar su dil plûghi. *Raccattar pulci*.

Dars al plûghi. *Spulciarsi*. Torsi di dosso le pulci.

Dars al plûghi. Figurat. *Sgattigliare il danajo*. Cavarlo, tirarlo fuori, sborsarlo. *Cercar le tasche*, disporsi a conoscere lo stato del suo avere.

Pién d' plûghi. *Pulcioso*. Che ha molte pulci addosso.

Plûrimi. Latinismo usato nella frase

In tanti plûrimi. Cioè: *In quattrini sonanti, In contanti*.

Plus ultra. (Esser el non) *Esser l'eccellenza*. Il sopreccellente.

Plutón. s. m. T. Mil. *Drappello*. Una parte della compagnia o della divisione di un battaglione. *Manipolo*. (Manz.)

Pluzz. s. m. *Peluzzo*. V. Plén ecc.

Pluzz. s. m. *Pelone*. Pannolano con lungo pelo.

Pnacc'. s. m. *Pennacchio*. Arnese di più penne insieme che per lo più si porta al cappello o al cimiero. *Pennacchiera*, pennacchio di diversi colori. Pennacchino, Pennacchinolo diminutivo. *Tremolante*, pennino di fila sottilissime di vetro che portasi per ornamento in capo.

Pnacc'. s. m. T. di B. Arti. *Peduccio*. Lo spazio compreso da spigoli delle volte, presso e sotto la cupola, che spesso si dipinge con figure simboliche, ritratti, armi, imprese e simili. *Pennacchio* è voce dell'uso e manca ne' dizionarj.

Pnada. s. *Pannata, Impennata*. Tanto inchiostro quanto ne ritiene la penna nell'intingerla nel calamajo. Quanto si scrive coll'intinger la penna una fiata.

Pnaroèula. s. f. *Pennajuolo*. Strumento a guisa di bossolo da tenervi dentro le penne da scrivere.

Pnazza. s. f. *Pennaccia*. Cattiva penna.
Pnela. s. f. T. de' Vern. *Pennella*. Sorta di pennello a foggia di mezza spazzola quadrilunga, del quale usano i doratori per istender l'oro sulle cornici o per setolare i lavori da dorare.
Pnell. s. m. *Pennello*. Strumento che adoprano gli imbiancatori, i pittori, ecc. Pennellino, pennelletto, dimin. Pennellone, accrescit.

Pnell. s. m. T. Idr. *Pennello*. Riparo contro le corrosioni dei fiumi fatto di fascinate o gabbionate, ed anche di materiali in calcina. *Dentello* quella specie di palizzata o lavoro di muro che sporge dentro pel fiume. *Pignone* estremità di un argine costrutto di legname o di casse piene di sassi per resistere all'impeto dell'acqua. *Sassaja*, riparazione di sassi fatta ne' fiumi a similitudine di pignone. *Masselli*, Massi di forma prismatica composti di calce e ghiaja, che si pongono alle rive de' fiumi per difenderli dalle corrosioni.

Pnell da barba. *Saponatojo*. Pennella da insaponare la barba.

Pnell da cola. T. de' Libr. *Pennella da pasta*. Pennello grossetto da spalmar di pasta la carta.

Pnell da colorir i tarocch. *Pennella*. V. Sdarén'na.

Pnell da imbiancar. *Pennellone*. Grosso pennello da imbiancare i muri.

Pnell da marcar. *Marcatojo*. Pennelluzzo con setole corte che serve a marcar le balle di merci.

Pnell da pittor. *Penello sfioccato*. (Bart.)

Pnell da zugar. *Volano*, *Volante*. Piccolo strumento rigirato con penne, che battesi e ribattesi con pale, racchette o altro. Ha:

Cul . . . . . *Culatta*.
Legn. . . . . *Capocchia*.
Pènni . . . . *Penne*.

Pnell d' màrtra. T. de' Vern. *Pennella di Martora*. Sorta di fiocco di pelo di Martora che serve a spandere sul mordente la polvere d'oro o sim.

Pnell d' vàr. T. de' Vern. *Pennello di cinghiale*.

Andar a pnell. *Calzare ottimamente*, *Quadrare*, *Tornar bene*, *Star dipinto*. V. Pittura.

Dar d' pnell a un dsign. *Pennelleggiare*.

Fatt a pnell. *Pennelliforme*.

Gnir a pnell. *Venir in taglio*, *Cader in acconcio*. Soppraggiungere la cosa che si desidera.

Lavorar a pnell. *Pennellare*, *Pennelleggiare*. Lavorar con pennello, dipingere.

Pnén'na, pnètta. Piccola penna. Pennuccia, pennuzza.
Pnù. add. m. *Pennuto*. Che è coperto, o vestito di penne. *Piumoso* coperto di piume come i piccoli uccelli.
Po. s. m. *Po*. Il maggior fiume dell'Italia. *Eridano* è più propriamente nome di una costellazione dell'Emisfero meridionale.

Po'. s. m. *Poco*. Piccola quantità, pochezza. Un poco di schiettezza, di virtù ecc.

Po. avv. *Poi*, *Dappoi*, *Di poi*, *Indi*, *In appresso*, *Dopo*.

E po. *Po' poi*. Finalmente, in somma.

E po e po. *E via e via*. E li si stesse la cosa, e ciò fosse tutto.

L'è za un po. *È già qualche poco*. Per non dire precisamente nè poco nè molto.

Un po pr'òn, an fa mal a nissòn. *Un po' per uno, non fa male a nessuno*. Un peso portato da molti riesce meno opprimente.

Poca. s. f. T. Furb. *Carità*. V. Trùssa.

Poca zizla! Interjez. *Corbezzoli!* Bagatella, Capperi.

Pocaptitt. s. m. *Schifalpoco*. E si dice per ironia di chi artatamente fa il contegnoso, o il temperato, o il modesto, principalmente in fatto di mangiare.
Pocavoèuja. s. f. *Pocofila*. Dicesi per ischerzo alle donne poco amanti del lavoro.
Pòcc'. s. m. *Intinto*. V. Bàgna.
Pòccia. s. f. *Guazzo*. Pozza. V. Lavèll.
Pocciacra. s. f. *Pozzanghera*. Pozza, buca nelle strade ripiena d'acqua piovana.
Pocciacrar. att. *Sfangare*. Camminare

pel fango, trapassare, scalpitando il fango.

Pocciacrón. s. m. *Sfangatore.* Che va pel fango e s' empie di zacchere, s' impillacchera ed inzavarda.

Pocciar. att. *Intingere, Inzuppare.* Immergere nelle cose liquide, cose che possano incorporarle.

Pocciar. Figurat. *Pottinicciare, Guazzabugliare.* V. Pacciugar.

Pocciar el capell. T. de' Cappell. *Dar il primo bollore.* Tener i cappelli immersi nella caldaia, con pesi sopra, per lo spazio di un ora e mezzo.

Pocciar la forma. T. di Cart. *Tuffare la forma.* Immergerla nel pesto del tino per cavarne tanto che basti a formare un foglio di carta.

Poch. *Poco.* avv. e add. siccome si vede dalle frasi seguenti.

Poch d' bon. *Malbigatto, Malintenzionato, Tristo.*

Poch dop. *Poco poi, Poco appresso.*

Poch fa. *Dianzi.* Pocanzi, poco fa.

Poch più poch manch. *In quel torno, Incirca.*

Poch poch! *Uno tantino che durava ....* Interjez. La pazienza scappava di certo.

Poch su poch zo' *Sottosopra.* (Nelli)

A daregh poch. *A farla stretta.*

A dir poch. *A poco dire, A non dirla tutta.*

A poch a poch. *Gradatamente, Per gradi.* A poco insieme.

Chi n' è galantom pr' el poch el ne l' è gnan per l' assà. *A gatto che lecca spiedo non gli fidare arrosto.* Prov. di chiaro significato.

Da poch. *Poco rilevante.*

Far star alegher con poch. *Far le nozze coi funghi.*

L' è mei poch che nient. *E meglio qualche cosa che nonnulla.*

Mancar poch. *Essere a un pelo.*

Pochén, Ppchinén. s. m. *Pochetto, Pochettino, Pocolino, Pochino.*

Pochén ma tochén. *Piacere, e non credenza.* Dicesi da chi si contenta di sicuri guadagni.

Pocten. s. m. *Pochissimo.*

Un poctén. *Un tantinetto.* (Nelli).

Póda. s. f. *Potatura.* V. Poèuda.

Podadór. s. m. T. d' Agr. *Potatore.* Che pota.

Podadura. s. f. *Potatura, Potagione.* Il potare, ed il tempo acconcio a potare.

Podagra. s. f. *Podagra.* Gotta che viene nei piedi. V. Gotta.

Podagrós. s. m. *Podagroso, Podagrico.*

Podaja. s. f. *Roncola, Pennato.* Falce potatoria. Strumento villesco adunco, e tagliente ed in asta ad uso di potare.

Podajàda. s. f. *Colpo di roncola.*

Podajén, Podajoèul. s. m. *Potatojo, Falcinello.* Strumento per potar viti e simili, più piccolo della roncola.

Podajón. s. m. *Roncone, Falcione.*

Podar. att. T. d' Agr. *Potare.* Tagliare alle viti, e agli alberi i rami inutili e dannosi. Dicesi poi *Sbastardare, Mondare,* il ripulir la vite da ogni seccume. *Smozzicare,* potare una parte di pianta offesa. *Pizzicare,* cimar coll' ugna. *Diramare,* tagliar qualche ramo isolatamente. *Succidere,* potar la vite la prima volta. *Potare a vino,* lasciare alla vite i capi lunghi o numerosi.

Podén. s. m. T. d' Agr. *Segolo, Pennato.* Strumento tagliente e curvo nella sommità, con manico da cui esce un gancio di ferro per attaccarlo alla cintura.

Podén'na. V. Ronchètta.

Podèr. v. n. *Potere.* Possa, possanza, podestà. V. Possèr.

Podestà. *Podestà.* Il capo del Comune o d' una Società riconosciuta dal Governo.

Far chè l' podestà d' Sinigàja, ch' el fava i scritt e el ja portava foèura. *Fare come il podestà di Sinigaglia, che comandava e faceva da sè.*

La mojera del podestà. *Podestessa, Podestaressa.* La moglie del podestà.

Podestarìa. s. f. *Podesteria.* Ufficio, palagio e giurisdizione del podestà.

Podù. *Potuto.* Dal V. Potere. V. Possù.

Poesìa. s. f. *Poesia, Carme.*

Poesiètta. s. f. *Poesiola.* (Pananti)

Poeta. s. m. *Poeta, Vate, Cantore.* Fig. *Saccentuzzo.*

Poeta balord. *Poetonzolo, Poetastro.* Poetuzzo da mclate.

Poèu. *Pur pure.* Per esempio:

Se fuss sta mi poèu.... *Se foss' io stato quello pur pure....*

Poèuda. s. f. *Potatura.* Il tempo di potare.

Poff. s. m. *Posteriore.* Culo. V. Boff. Fig.

Pòffete, oppure Poff, Pòffete. *Taffe.* V. Paff.

Pòffete. *Ecco, Eccoti.* Per esempio: El dì un fisc' e pòffete 'na vintén'na d' bigànt. E' diede un fischio, ed eccoti una ventina di monelli.

Poggiar. att. T. de' Navic. *Amarrare le vele.* Scorciare o restringere a forza di pieghe la estensione delle vele.

Poggioèul. s. m. *Balcone di sollazzo, Ringhiera.* Ripiano esterno di un balcone munito di parapetto. *Balconata, Verone,* sporto nella facciata d'una casa sostenuto da pilastri o peducci circondato da una balaustrata o poggiuolo che gira intorno la casa. Dicesi anche *Terrazzino, Poggiuolo.*

Poggioèul. s. m. T. di Ferr. *Nastrino da ringhiere.* V. Reggia.

Poggiolètt. s. m. *Veroncello.* Terazzino.

Poggiolòn. s. m. *Terrazzone.* Gran verone.

Poi. prep. e avv. usato nelle seguenti frasi:

Da mi in poi nissòn vegna chi. *Tranne, eccetto me, nessuno ponga qui piede.*

Da col dì in poi. *Dopo quel dì* ecc.

Pojàn, Pojanòzz. s. m. *Scioperone, Randagio.* Quegli che va volentieri vagando. Perdigiorno, frustamattoni, sfaccendato, girovago.

Pojana. s. f. T. d' Ornit. *Pojana, Astorre, Falco cappone.* Uccello noto di rapina che dà la caccia a' polli, a' leprottini, a' topi ecc. detto da Linn. *Falco buteo.*

Pojana. s. f. Fig. *Stradina, Squaldrinella.* Che sta volentieri per le strade, che va girone.

Pojanar. att. *Gironzare, Andare a zonzo.* Voce presa per similitudine dalla Poana che va in cerca di preda.

Pojanazza. s. f. *Girellonaccia.*

Pojanòn. s. m. *Scioperone.* V. Pojàn.

Pojén. s. m. *Pulcino.* V. Polsén.

Pol. s. m. *Polo.* I due punti intorno cui pare che giri la terra in ventiquattro ore.

Polàca. s. f. T. Mus. *Polacca.* Danza nazionale de' polacchi, di carattere grave, con movimento moderato.

Polàca. s. f. *Farsettone, Polacca?* Soppraveste guarnita di passamano a rabeschi con nappette, cordoni, e fodera di pelliccia.

Polacch. s. e add. m. *Polacco, Polono.* Di Polonia.

Mal polacch. *Plica.* V. Mal.

Polacchén. s. m. *Giubbino.* Abito corto.

Far un polacchén a von. *Aggiustar uno, Dargli il suo dovere.* Trattarlo come merita, ma in cattiva parte.

Spianar el polacchén a von. *Spianargli le costure.* Bastonarlo.

Polàm. V. Polaria.

Polanca. s. f. *Pollanca.* La femmina del gallo castrato.

Polanca. s. f. T. d' Ornit. *Pernice di montagna.* Uccello che preferisce le montagne nevose non molto comune tra noi. È il *Tetrao lagopus* Linn.

Polar. s. m. *Pollajo, Gallinajo.* Luogo dove si tiene il pollame. Pollajone accrescit. ha:

Bastòn . . . . *Posatoj.*
Cucci. . . . . *Cove.*
Pollaroèula. . . *Caterattino.*

Polar. s. m. T. de' Cacc. *Albergo, Posa.* Luogo ove per lo più frequentano gli uccelli la notte nel loro passaggio per il paese, ed anche durante la loro dimora. *Covacciolo* il luogo dove riposano.

Polar. att. Fig. *Fuggire.*

Andar a polar. *Andare a pollajo. Appollajarsi,* dicesi de' polli e simili che riduconsi a pollajo. Figur. *Andar a dormire,* e così *Essere a pollajo,* per essere a dormire.

Andar ai polar. *Sgallinare i pollaj.* Rubar le galline.

Bastòn da polar. *Posatojo.* Regoli del pollajo.

Cucci del polar. *Cove.* I covatoj e le ceste ove le galline depongon l'ova.

L' è chè un bastòn da polar: a n' se sa da ch' là toèurel. *Egli è come il cencio del cesso.* Dicesi d'uno di cui non si conosce l'umore, e non si sa come prenderlo.

Polara. s. f. *Gallinajo.* V. Polar.

Polarètt. s. m. *Piccol pollajo.*

Polarìa. s. f. *Pollame.* Quantità di polli in genere.

Polarìa d' campagna. *Pollame campio,* cioè di campo; che sta pe' campi.

Polarìa d' rela o d' caponara. *Pollame stiato.* Tenuto in istia.

Arvir la polarìa. *Spararla.* (Sacch.)

Polaroèul. s. m. *Pollinaro, Pollajuolo, Pollajolo.* Venditor di polli.

Polaroèul. s. m. Fig. *Scopapollaj.* V. Lader da gallén'ni.

Polaroèula. s. f. *Caterattino.* Quell'assicciuola che chiude il pollajo.

Polaròn. s. m. *Pollajone.* V. di r. Gran pollajo.

Polarsla. *Battersela.* Svignare, fuggir via, scappare.

Polaster. s. m. *Pollastro.* Pollo giovane.

Polaster d' formènt. *Manipolo.* Manata, manna. Fascetto di spighe che il mietitore può prendere e prende colla mano ogni volta. *Covoncino* due o tre manipoli di spighe mietute coi quali si compongono poscia i covoni.

Polaster di pér. *Mezzo.* V. Polsén.

Polastra. s. f. *Pollastra.* La femmina del pollastro. Pollastrina diminut.

Polastra. s. f. *Pollanca.* La femmina del pollastro che non abbia ancora fatto uova e così dicesi anche la gallina castrata.

Polchista. s. m. *Polchista.* (Guadagn.) Danzatori, damerini pazzi per la danza polacca.

Polastrén. s. m. *Pollastrino, Pollastrello.*

Polastròn. s. m. *Pollastrone.* Gran pollastro. *Pollastraccio* cattivo pollastro.

Polèder. s. m. *Puledro, Poledro.* Si dice al cavallo, all'asino, al mulo, e dalla nascita al domarsi.

Polèdra. s. f. *Puledra.* V. Polèder.

Poledrén s. m., e Poledrén'na s. f. T. di Vet. *Puledrino e Puledrina.* Il cavallo e la cavalla prima di un anno.

Polègo. s. m. *Letto.* Voce di gergo passata in uso.

Poleggiar. att. *Dormire.*

Pòlegh. s. m. *Bilico, Perno, Ago, Spina.* Legno o ferro rotondo o lungo, sopra il quale si reggono le cose che si volgono in giro.

Pòlegh. s. m T. d'Agr. *Capitino.* Specie di bottone che è in cima al manfanile (antolén'na) e tien ferma la gombina (caplètt) che regge la vetta o calocchia (verzela o verzil) del correggiato (zercia).

Pòlegh. s. m. T. de' Bilanc. *Bilico.* Quel pezzo della bilancia a cui è attaccato il ferro, da cui pendono i suoi due bacini. = In mezzo del bilico sta l'ago.

Pòlegh. s. m. T. de' Filat. *Puntone.* Quel forte perno sul quale gira e si regge lo stile del valico.

Pòlegh da molén. *Caviglie da stile.* Grossi perni che si piantano nelle teste dello stile (alber) delle ruote da mulino, cartiera e sim. detti anche *Agugli.*

Pòlegh dla taja. *Asticulo.* Quel pernuzzo della taglia, il quale passando per lo raggio posto fra un legno tagliato e cavato, sopra quello si volge.

Pòlegh intregh. *Asse.* Cilindro verticalmente conficcato in una ruota, che si fa girare con uno o più manichi.

Polenta. s. f. *Polenta, Polenda.* Vivanda fatta d'acqua e di farina per lo più di grano turco. *Farinata, Paniccia,* è sorta di polenta tenera fatta con farina gialla e dolce, cioè di formentone e di castagne, e cotta in molt'acqua sì che rimanga alquanto liquida.

Polenta. s. f. Fig. *Piastriccio, Intrigo, Imbroglio.*

Polenta. s. f. T. Furb. *Occhi di civetta, Oro.*

Polenta conza. *Polenta accomodata.*

Polenta fritta. *Polenta fritta.*

Polenta pastizzada. *Polenta concia o regalata.*

Polenta sbiossa. *Polenta scussa.*

Far la polenta. *Cuocere la polenta.*

Mnar la polenta. *Tramestarla.*

'Na polenta. *Una focaccia di polenta.* Una pajolata di polenta, e dicesi *Portata di farina* la quantità di farina che sia sufficiente per cuocerne una focaccia.

Straboccar la polenta. *Scodellarla.* (Manz.)

Polentén, Polentén'na, Polentòn ecc. V. Polintén, Polintòn ecc.

Pòles. s. m. T. de' Calzett. *Pollice.* Le cerniere che uniscono la sbarra fusa al portagriglia del telajo da calze.

Polga. s. f. T. d'Agr. *Pollone, Germoglio, Tallo, Sorcolo, Mazza.* Ramicello d'un albero che si usa per innestare.

Polghén. s. m. *Pernetto, Pernuzzo.* Piccol perno. V. Pòlegh.

Polghén. s. m. T. de' Dent. *Portamolle.* Pernuzzo che tien ferme alle basi della dentiera le estremità delle molle spirali.

Polghén del molòn. T. degli Arm. *Piuolo.* Perniuzzo che tiene in sesto il mollone dell'acciarino delle armi da fuoco.

Polghètt del mén'narost. *Asse.* Quello su cui gira il rocchetto del girarrosto a peso.

Polì. add. m. *Pulito.* Netto, bello, leggiadro. Fig. *Creanzato, Gentile.*

Polìa. s. f. T. de' Calzett. *Carrucolino del bandolo.* La girelluzza della gabbia del telajo da calze, sulla quale scorre la gugliata ad ogni torno di maglie.

Polidén. add. m. *Ravviato, Un po ravviatino.* (Mol.) Assettatuzzo, discretamente pulito.

Poligàna s. f. *Gattone, Sorbone, Soppiattone, Formicon da sorbo, Acqua cheta.* Un simulatore: un che tende all'altrui male, abbenchè appaja tuttaltro.

Polimènt. s. m. *Pulimento.* Il pulire e l'effetto che ne risulta. *Pulitura.*

Polintada. s. f. *Scorpacciata di polenta.*

Polintén, s. m. **Polintén'na** s. f. *Piccola polenta,* ed in genere *Polta, Poltiglia, Paniccia, Farinata* di più materie e a più usi. *Cataplasma.*

Polintén'na. s. f. *Scodelletta di farinata liquida.* (Cav.)

Polintòn o **Polintòn'na.** s. f. *Grande polenta.*

Polintòn. s. f. Fig. *Mangiator di polenta,* e figurat. *Disutilaccio, Merendone, Pentolone.* Uomo da nulla.

Polip. s. m. *Polipo.* Sorta di pianta animale di mare e di acqua dolce, che ha dato il nome ad una escrescenza molle e carnosa, che anche esportata si riproduce siccome il ricordato animale, o pianta animale.

Polir. att. *Pulire.* Lisciare, nettare, lustrare.

Polir. att. T. degli Otton. *Rinettare.* Ripulire con ciappole, strozze, ceselli ecc. i lavori, dalle scabrosità e bave colle quali escono dalla forma. *Grattapugiare,* ripulire i lavori alla grattapugia.

Polir il gradi. T. de' Fab. di Gas. *Scoriare o Discoriare i vergoni.* Spogliarli di quando in quando delle scorie che si ferman sovr'essi, nella combustione del carbon fossile.

Polir il stafi. T. degli Otton. *Spazzolare le staffe.* Ripulirle con spazzola dalle scorie de' getti.

Polir il stali. *Mondar gli alberghi delle greggie e di buoi.* (Cresc.)

Polir i vèder. *Pulire i vetri.* Mondarli dalla ruggine o roccia che li appanna.

Polir un capell. T. de' Capp. *Rinsaldarlo.* Dargli nuova salda. Rimetterlo in istato decente.

Polirs. n. p. *Acconciarsi, Adornarsi, Allindarsi.* Lisciarsi, pulirsi, e scherz. *Imbucatarsi.*

Polìss. s. m. *Piuolo.* Legno tondo e appuntato col quale si piantano i cavoli ed altri erbaggi.

Polìss o **Polissàr.** s. m. *Birro, Berroviere.* V. Sbirr.

Polissòr. s. f. T. de' Libr. *Appianatojo.* Quel ferro che serve per appianare il dorso de' libri messi a colla.

Politica s. f. *Politica, Ragion di stato.* La scienza e l'arte di governare i popoli.

Politica. s. f. Fig. *Astuzia, Scaltrezza.* V. Macciavèla.

Descorer d' politica. *Spoliticare* (Nelli) Ciarlar di politica come fanno i più, bestemmiando la logica e l'esperienza, e spericolando spesso la pace e gl'interessi della società.

Politich. s. m. *Politico, Statista.* Colui che sa di politica. *Politicastro* cattivo politico.

Politich. s. m. Fig. *Accorto, Sagace.*

Politicòn. s. m. *Putta scodata.* Scaltrissimo. V. Sveltòn.

Polito. m. avv. *Pulito.* Puntualmente, elegantemente, bene ottimamente.

Pòliz. s. m. *Pollice.* La dodicesima parte del piede.

Pòliz. s. m. *Pollice.* Il dito grosso.

Pòliz. s. m. *Pollicini.* Strumento con che vengono legate le mani a' catturati.

Pòliza. s. f. *Polizza, Póliza.*

Polizia. s. f. *Pulizia, Pulitezza.* Nettezza, [illegible]. Fig. Gentilezza, Cortesia.

Polizia. s. f. *Buongoverno*, o come uso vuole, *Pulizia.* Magistratura che veglia il buon costume ed il buon ordine.

Far polizia. *Porre in assetto la casa* ecc. Ripulire e porre in ordine ogni cosa. *Ripulirsi* o *Ripulire* chechesia.

Far polizia. Fig. *Sparecchiare.* Mangiare assai e quasi vuotare la mensa. *Dare la spogliazza*, vale rubare ciò che si trova in un dato luogo, e in altro signif. *Far repulisti, Far del resto.* Consumare ogni suo avere.

Polmon. s. m. *Polmone.* Così chiamasi ciascuno di que' visceri che riempiono per la massima parte la cavità del petto, e ne' quali succedono i fenomeni della respirazione. *Pasto*, polmone degli animali che si macellano per mangiare.

Spudar i polmòn. *Sputare i polmoni, Cavar le curatelle.* Durar grandissima fatica. E figurat. *Consumarsi di rabbia.* Rodere, arrabbiare.

Polmonia. s. f. T. di Vet. *Polmonite, Polmonea.* Infiammazion de' polmoni.

Polonesa. s. f. *Parmigiana? Polonese.* Mantello donnesco con cappuccio e due sparati in luogo di maniche. Se ne facevano un tempo di seta, di lana e di bambagino, e se ne fece grande uso in Parma in tutti i tempi e non altrove. Come si dice *Polacca* all'abito nazionale Polacco, perchè non si dirà lo stesso della nostra *Parmigiana?* Non può aver nome italiano ciò che è cosa tutta nostra Municipale.

Polonesa. s. f. T. de' Carrozz. *Pol-[illegible].* Foggia di carrozza retta da cignoni che brandiscono assai.

Polpa. s. f. *Polpa.* Carne senz'osso e [illegible]. E si dice per similitudine anche di quella delle frutta, che chiamasi pure *Pasto*, e dottr. *Parenchima.*

Polpa dla gamba. *Polpaccio, Polpa.* La parte deretana e carnosa della gamba.

Polpastrèll. s. m. *Polpastrello.* La carne della parte di dentro del dito dall'ultima giuntura in su.

Polpetta. s. f. *Polpetta, Tomasella.* Vivanda composta di polpa battuta con alcuni ingredienti per darle maggior sapore, e se ne fa pure con carne frusta, pane, uova, cacio ed aromi, che si dicono *Coppiette.* = *Maccatella*, è cibo fatto di carne ammaccata col pestello a modo di polpetta.

Polpetti vojadi, Valisén o Verdolén. *Braccioline ripiene.* Fettine di vitello, accartocciate e riempiute con un battuto qualunque.

Polpòn'ni. s. f. *Gran polpe.* Polpaccie polpacciute.

Polptén'na da mazzar i can. *Panellino, Panino.* (Sp.)

Polptòn. s. m. *Polpettone.* Specie di grossa polpetta composta degli stessi ingredienti. *Picchiante.*

Polpù. add. m. *Polpacciuto.* Polputo, polposo, che ha polpe o carne. Polputello dimin.

Pols. s. m. *Polso.* Il moto dell'arterie, e propriamente dove la mano si congiunge al braccio. Esso moto arterioso è vario e sensibile in molte parti del corpo.

Pols. s. m. T. de' Becc. *Tempiale, Tempia.* Parte tra l'occhio e l'orecchio.

Pols. s. m. T. de' Ram. *Cortola.* Sorta di martello con bocca tonda da mettere in fondo o spianare. V. Mezz martell.

Pols. Figurat. *Polso.* Possibilità, vigore. *Mercante di polso, Persona di buon polso*, cioè ricca, facoltosa.

Pols ardì. *Polso celere.* Quello nel quale la diastole è subitanea, e viene a battere frequentissimamente contro il dito.

Pols ch' as sénta poch. *Polso basso, poco sensibile.*

Pols che frizza. *Polso formicante.*

Piccolo e appena sensibile come il movimento di una formica. Dicesi *Filiforme* se il suo moto produce il senso di un filo che si mova.

POLS DA FREVA. *Polso febbrile*. Frequentissimo e celerissimo.

POLS DEBOL. *Polso languido*.

POLS DEL NAS. *Polso nasale*.

POLS DLA TESTA O DORMIDÒR. *Tempia*. V. Dormidòr.

POLS DUR. *Polso duro*. Intenso, ardente.

POLS FREQUENT. *Polso frequente o agitato*. Quello che batte più spesso del solito in un dato tempo.

POLS IRRITÀ O CONVULS. *Polso ardente*. Quello che pare si alzi qual punta pel colpire il dito.

POLS LIBER. *Polso libero*. Regolare.

POLS LIGÀ. *Polso impedito*. Poco sviluppato e inegualmente lento.

POLS MATT. *Polso sintomatico, Clonico*, cioè *Irregolare*. = *Euritmo* è il suo opposto.

POLS MORT. *Polso insensibile*. Che quasi o punto non si sente.

POLS VIV. *Polso elastico*. Quello che pulsa con forza ma senza durezza. Molti altri modi di polso conosconsi da' medici che non han nome nel dialetto.

BATTER EL POLS. *Polseggiare*.

BATTUDA D' POLS. *Polseggiamento*. Battimento di polso.

N'AVER PU D' POLS. *Aver perduti i polsi*.

TASTAR EL POLS. *Cercare il polso*. V. Toccar.

POLSAZZ. s. m. *Polso esaltato*. Gagliardo, assai forte.

POLSÉN. s. m. (s aspro) *Pulcino, Pollicino*. Si dice a quello che nasce dalla gallina, per insin che va dietro alla chioccia.

POLSÉN. s. m. Così dicesi il *Baco* che sviluppasi nel nocciolo di certi frutti ed anche il *Mezzo* interno delle pere vernie.

BAGN CMÈ UN POLSÉN. *Bagnato fradicio*. Eccedentemente molle e bagnato.

IMBROJÀ CMÈ UN POLSÉN IN TLA STOPPA. *Più impacciato che un pulcino nella stoppa o un oca impastojata*. Così dicesi di chi non sa risolversi; che non sa cavar le mani da nulla.

RESTAR LI CMÈ UN POLSÉN. *Morire come un uccellino*. Restar morto subitamente.

POLSÈTT. s. m. (s dolce). *Polso languido*.

POLSÈTT. s. m. T. de' Parr. *Giretto*. Quella parte della parrucca che copre i tempiali.

POLSÈTT DA DONNA. *Polsetto*. Maniglia o Manopola che le donne portano ai polsi.

POLSÈTT DA TESTA. *Formentoni*. (Fior.) Piastrellini rotondi, e per lo più neri, che si applicano alla tempia sulla fidanza di guarire da certe malattie.

POLSÈTT PR' I PERSONER. *Nottolini*. Strumento con che si legano nei polsi i ditenuti.

POLSINÉN. s. m. *Pulcinetto*. Piccolo pulcino.

PÒLTER. s. m. T. Furb. *Poltriccio*. Letto. V. Pùlter.

POLTRÌR. att. T. Furb. *Dormire*.

POLTRÒN. s. m. *Poltrone, Scioperone, Schifanoja*. Uom dappoco, infingardo, che volentieri poltrisce. Poltroncello, diminut., Poltronaccio peggior., Poltroncione accrescit. Pezzaccio di poltrone.

DVINTAR POLTRÒN. *Impoltronire*. Infingardire.

FAR EL POLTRÒN. *Poltrire, Poltreggiare, Poltroneggiare*. Vivere poltronescamente, in ozio vizioso.

SAVER D' POLTRÒN. *Sitare*. Aver sito, rendere mal odore di poltroneria.

POLTRONÌSIA. s. f. *Poltroneria, Poltronia*. Lo stato del poltrone.

BUTTAR VIA LA POLTRONÌSIA. *Spoltrirsi, Spoltronarsi*. Scacciare la poltronia.

POLTRÒN'NA. s. f. *Sedia a bracciuoli*. Pananti scrisse *Poltrona*. *Il zio prete in poltrona al fuoco assiso*.

POLTRÒN'NA. *Ciscranna*. Sorta di sedia a bracciuoli che ha l' appoggio per le braccia e non il dosso.

POLTRÒN'NA DA PONTIFICAL. V. Faldistori.

POLTRÒN'NA DA PARTORIR. *Predella*.

POLTRONÒN. s. m. *Scioperonaccio*. Poltroncione. Merendonaccio.

POLVERIERA. s. f. T. Mil. *Polveriera*. Così dicesi il luogo dove si fabbrica e si conserva la polvere, ma il primo si

dice più propriamente *Mulino*, il secondo *Magazzino da polvere*.

POLVRA. s. f. *Polvere*, *Polve*. Terra arida e tanto minuta e sottile che vola via facilmente. *Bruscolini*, *Atomi*, la polvere che si vede agitarsi per l'aria, vista mercè un raggio di sole che passa per uno spiraglio.

POLVRA O POLVRÉN'NA. *Polvere medicinale*. Erba o altro polverizzato ed apprestato ad uso di medicamento.

POLVRA. s. f. T. de' Tabac. *Farina*. Tabacco macinato e stacciato, separato dalla crusca.

POLVRA A LA MARESCIÀLL. *Polvere di Marechal*. Specie di polvere odorosissima.

POLVRA DA CANÒN. *Polvere da artiglieria*.

POLVRA DA CAZZA. *Polverino*. Polvere sopraffina da caccia.

POLVRA DA FOGHÈTT. *Polvere artifiziata*.

POLVRA DA MÉN'NA. *Polvere da mina*. Polvere che contiene meno nitro dell'ordinaria, ed ha la grana più grossa.

POLVRA DA POLIR I DÉNT. *Dentifriccio*. Polve per ripulire i denti.

POLVRA DA SC'IOPP. *Polvere*. Polvere ardente. Quella con la quale si caricano le armi da fuoco. *Polverino* quella polvere che si mette sul focone de' cannoni, archibusi e simili.

POLVRA DA SUGAR IL SCRITTURI. *Sabbia*. Sorta di rena che spargesi sullo scritto ancor fresco perchè non si sgorbi. *Polverino* dicesi la sabbia sottile. *Lustrino* la polvere metallica lucida. *Segatura* dicesi quella di legno.

POLVRA DA ZOCA. T. de' Polv. *Polvere bastarda*. Quella più grossa e più ordinaria.

POLVRA D' CARBON O D' CARBONÉN'NA. *Polverino*. Quella polvere che si ricava dal carbone o dalla brace per uso di bruciare. Dicesi anche *Carbonigia*, *Fior del carbone*.

POLVRA D' CARUGHI. *Bombicina*. Così chiamansi gli escrementi e le spoglie delle diverse mute che il bombice processionale depone in fondo al suo nido, e che venendo a contatto della pelle dell'uomo o di altri animali vi produce un intenso bruciore.

POLVRA DEL PIMPERIMPARA. Frase significante *Un frullo*, *Un nonnulla*, e si usa per dire a' fanciulli e simili qual medicina sia necessaria pei mali imaginarj.

POLVRA D' FUSÉN'NA. T. degli Arg. *Spolverazzo*. Polvere di carbone che si conserva in ampolline per ispolverizzare le forme del gesso quando è ben rappigliato, ed ha *preso corpo*, per indi gettarvi il metallo strutto.

POLVRA D' FERR. *Lustrino*. (Tomm.) Polvere da spargere sulle scritture se è metallica e lustra.

POLVRA D' LUM D' RÒCA. T. de' Tint. *Spolverecchio di allume*. Polvere o tritume di allume.

POLVRA DORA. T. di Pirotec. *Sabbia gialla*. Sorta di limatura o di sabbia metallica.

POLVRA D' ZIPERIA. *Polvere di cipri*. Specie di polvere odorosa di cui si fa uso per impolverare i capelli.

POLVRA FULMINANTA. *Polvere fulminante*. Sorta di polvere più forte di quella da schioppo la cui detonazione è prodotta dal calore.

POLVRA PR I VÈREM. *Polvere vermifuga*.

DAR LA POLVRA. *Superare uno*.

DAR LA POLVRA IN T' J OCC. Fig. *Dar vesciche per lanterne*. Ingannare.

DAR ZO LA POLVRA. att. *Spolverare*. Levar la polvere da checchessia. *Posare la polvere*, deporsi lentamente sopra le cose.

FABBRICA DALLA POLVRA. *Polveriera*. Edifizio dove si fabbrica la polvere per le armi da fuoco. *Bastardo*, quella ruota che muove il rocchetto. V. Molén.

FAR DLA POLVRA. *Levar polve*.

MACCHINA DA PISTAR LA POLVRA. *Batteria*.

NÙVOL D' PÒLVRA. *Polverio*. Nugolo di polve, quantità di polvere per lo più spinta od agitata dal vento che i Tosc. dicono *Polverone*.

PIÉN D' POLVRA. *Polveroso*.

SBATTER LA POLVRA. *Scuoter la polvere*.

POLVRÉN. s. m. T. di Pirotec. *Caccia*.

POLVRÉN. s. m. T. de' Vetr. *Polverino*, *Rochetta*. V. Soda.

Polvrén'na. s. f. *Polviglio, Polveruzza.* Dim. di polvere o polvere sottile.
Polvrista. *Polverista.* V. Raffinadòr.
Polvrôs. add. m. *Polveroso.* Coperto di polvere.
Polvrôsa. s. f. T. Furb. *Farina.*
Pom. s. m. T. Bot. *Melo.* La pianta che produce le mele. Il *Pyrus malus* de' Bot. Si dice anche *Pomo,* benchè la Crusca chiami con questo nome il frutto di ogni pianta. Seguendo in ciò la Crusca potrebbesi dir pomo alla ciliegia ed alla susina, ma così piuttosto che castigati si riuscirebbe ridicoli scrittori.

Pom. s. m. *Mela.* Frutto noto di buccia sottile e colorita e di figura per lo più rotonda. Ve n'ha di più spezie delle quali ricorderò quelle che hanno nome nel dialetto.

Pom codar. *Mela musajola.* V. Pom musòn.

Pom codògn. *Melocotogno.* La pianta che produce le melecotogne. Il *Pyrus cydonia* Linn.

Pom carlètt. *Mela carla.* (Galesio)

Pom da terra. *Patata.* Pomo di terra. Pianta tuberosa, alimento buono agli uomini ed agli animali detto *Solanum tuberosum.* La *Batata* è un altra specie di tubero fusiforme e poco ancora coltivata nel nostro paese, detto *Convolvulus batata* da Linn.

Pom da tera bianch. *Patata primaticcia.* Così diconsi le patate che hanno buccia gialla o biancastra e sono rotonde.

Pom da terra ross. *Patata serotina.* Patata di polpa e buccia rossigna, di forma bislunga, meno dilicata della suddescritta, ma capace di un maggior prodotto.

Pom lazzarén. *Mela appiola.* Meluzza poco più grossa di un azzerolo.

Pom farinôs. *Mela carla, Melo finalino.* Melo che ha una polpa finissima, croccante, saporita e sugosa. Il *Pyrus malus finariensis.*

Pom granar. T. Bot. *Granato, Melagrano.* Pianta che coltivasi per mangiarne gli acini o chicchi de' suoi frutti. Dicesi *Malicorio* la scorza del frutto. *Cica* la pelle degli acini. *Melagrana* il frutto intero: *Balausti* diconsi i fiori del granato da' farmacisti, *Punicae granatum* la pianta da Linneo.

Pom lazzarén. *Mela apiola.* Mela assai piccola della quale si conoscono alcune varietà da' nostri Botanici.

Pom limòn. *Mela carpendula.*

Pom montanar. *Mela rosa piccola.* Mela tutta striata di righe color rosso cupo, simile alla melarosa, ma più piccola ed ovale.

Pom musòn. *Mela musajola o lunga.* Sorta di mela panaja rossa di forma affusata.

Pom pupén. *Mela pupina o poppina.* Il *Pyrus malus appenninensis* del Galesio. Mela notissima.

Pom roèus. *Melarosa* o Mela regina. Frutto del *Pyrus rubelliana* Linn.

Pom rosòn. *Mela panaja* o flagellata.

Pom ruznént. *Mela borda, Melorugine.* La migliore e la più bella fra le infinite varietà di *Melerugine* che coltiva l'Italia. È detta *Pyrus malus ruginea* dal Galesio.

Pom ruznentòn. *Mela renetta grossa.* Ha la forma più conica della mela borda ed è più grossa.

Pom salvategh. *Meluggine.* Melo selvatico. Il *Pyrus malus sylvestris* L.

Pom san Jachem. *Mela calvilla d'estate.* Sorta di mela piuttosto conica con costole alquanto rilevate, buccia rossa pallida, polpa bianca e agretta.

Pom san Peder. *Mela giugnola.* Sorta di mela piccola e precoce.

Pom san Zvann. *Mela dolce o Paradisa.* Ha la forma di un cuore, pelle bianca giallastra, sugo dolce e polpa tenera. È come lo dice il suo aggiunto, assai precoce.

Pom d'Adàm. *Nottolino, Noce del gorgozzule.* Nodo della gola.

Pom dla spada. *Pome.* V. Pumèll.

Pom marz. *Melacce.* Mele fracide.

Fetta d' pom. *Spicchio.*

Parèr un pom roèus. *Aver le guance vermiglie come una rosa.* Dicesi di persona sana e di bel colore.

Parèr un pom spartì. *Essere somigliantissimo.* E dicesi per lo più di due persone che abbiano molta rassomiglianza.

Pela del pom. *Buccia.*
Squassà d' pom. *Meleto.*
Vén d' pom. *Sidro, Melichino.*
Poma giazzoèula. *Mela diacciola.* Sorta di mela rara sulle nostre mense e solo conosciuta da' giardinieri. È il *Pyrus malus vitrea* Linn.
Pomacra. s. f. *Mela cotta* p. e. nel forno sopra graticci. E veramente è una specie delle prime mele grosse che si possono spiccare, le quali ricevono un ottima cottura.
Pomada. s. f. *Pomata.* Unguento fatto di grasso profumato con diversi aromati e mele appiuole. Manteca. Si fanno pomate con ogni sorta di fiore aromatico e da esso prende il nome.
Pomada. s. f. *Melata.* Colpo di mela.
Metter a pomadi. *Cacciare a meluzze.*
Pomela. s. f. *Meluzza.* Piccola mela, ma chiamasi con tal nome da noi anche la *Mela caciola.*
Pomén. s. m. *Fruttajolo, Fruttajuolo.* Incettatore di frutta. V. Fruttaroèul.
Pomén. V. Pomètt.
Pomén o Pomètt. Per similit. *Poma,* ovvero *Poma acerbe.* Le poppe delle giovani donne.
Pomén, ovvero Un bel pomén. *Un bel cecino, Una bella mimma.* Dicesi per vezzo ad un bambolo, o ad una graziosa bamboletta.
Pomera. s. f. *Fornetto?* Strumento di latta o rame in cui si fanno cuocere le mele al riverbero del fuoco. Ha:

Manegh	*Manico.*
Pe	*Piedi.*
Test	*Stufette.*

Pomera da cattar i pom. *Brocca.* V. Fruttaroèula.
Pomètt. s. m. *Melina.* Dimin. di mela. *Meluccia* dispr.
Pomlà. add. m. T. di Vet. *Pomellato.* Dicesi quel mantello del cavallo che essendo di colore grigio, presenta delle macchie rotonde e più cariche del color generale, e più ò meno vicine tra di loro.
Pómol dla spada. *Pomo.* V. Pumèll.
Pomón. s. m. *Melona.* (Tosc.) Mela grossissima.
Pompa. s. f. *Pompa.* Dimostrazione pubblica di magnificenza e grandezza.
Pompa. s. f. *Tromba,* e impropr. *Pompa.* Strumento noto adoperato dalle nostre guardie del fuoco per spegnere gli incendii. Ha:

Bilancèr. . . .	*Leva.*
Probòssa. . . .	*Cannella.*
Scol dla vasca. .	*Scaricatojo.*
Stanga	*Menatojo.*
Tub d' coràm. .	*Canna.*
Tub del zambott.	*Bronzina.*
Valvola del tub .	*Biccicuco.*
Valvoli del zambott	*Valvole.*
Vasca	*Vasca, Conserva.*
Zambott. . . .	*Stantufò.*

Bindolo, Ruota a timpano, intorno a cui sono avvolte delle funi o catene alle quali in distanza sono attaccati i cappelletti, o cassette, che attingono acqua e la portano in alto per servigio dell' irrigazione. *Ariete idraulico,* macchina che per la forza acquistata da una caduta d' acqua fa risalire una parte dello stesso liquido, e usasi per porre in moto una qualche macchina. V. Zambott.
Far pompa. *Pompeggiare.* Pompeggiarsi.
Pompada. s. f. *Trombata.* Così dicesi ad ogni menar dello stantufo della tromba idraulica.
Pompamènt. s m. *Trombamento?* L' atto continuo del trombare.
Pompar. att. *Trombare.* Attinger acqua colla tromba.
Pompèr o Pompièr. s. m. *Guardie del fuoco.* Pompieri V. d' uso. Uomini esperti nell' estinguere gl' incendj.
Pompòn. s. m. *Nappa.* (Fior.) Ornamento di lana fatto come un pomo, che i soldati portano sui loro cappelli o caschetti.
Pòmsa. s. f. *Pomice.* Sorta di pietra leggerissima, spugnosa e fragile, del color di calcinaccio o più bigia, che viene gettata fuori dai vulcani.
•Pomsar. att. *Pomiciare, Appomiciare, Lisciare.* Polir colla pomice.
Pomsar la preda. T. de' Litogr. *Pomiciare la pietra.* Lisciarla cancellando all' uopo i disegni già fatti sovr' essa.
Pomsar la tela. T. de' Pitt. *Pomiciare l' imprimitura.* Togliere colla

: le scabrosità risultanti nelle
ı dipingere o dalla tessitura o
ıprimitura.
m. *Punchio, Ponce.* (Tomm.)
la che gl' Inglesi han preso ad
: da' Persiani che la chiaman
ıch che significa *Cinque,* forse
è composta di cinque ingre-
, cioè acqua, te, rum, zucchero
ı di limone.
ı. s. m. T. di Cart. *Ponitora.*
quadrangolare con due maniglie
quale il ponitore dispone i fogli
ta alternati coi feltri.
s. d' ogni gen. *Sorcia o Sor-*
Così da noi chiamansi tanto il
io che la femmina di varie spe-
topo e più specialmente il *Mus*
già nostro ospite, ed ora credo
o in America, dopo che sulle
i è venuto dal Ponto il *Mus*
anus, che ha cacciato il primo
alia, e fors' anche dall' Europa.
GA DA ACQUA. *Arvicola amfibio.*
di topo che vive alla campagna
le rive de' fossi, de' canali e
ıoghi paludosi, ove si ciba di
:hi e simili animaluzzi acquatici.
ımpo degli amori spande un in-
odore di muschio. E il *Mus pa-*
is Linn.
GA DA CANADÈLI. *Topo decumano.*
di grosso topo di pelo bigiccio
ive di preferenza nelle cloache
canali, e che attaccato alle strette,
ıde da' cani, gatti, donnole ed
contro l' uomo. È il *Mus decu-*
s della Fauna Ital. Bonaparte.
GA DA GRANAR. *Topo tettajolo.*
ı specie di topo che vive ne'
i e nelle cantine poco differente
ıcumano. È il *Mus tectorum* Bo-
V. Sòregh.
. s. m. T. di Zool. *Sorcione.*
:hiamasi da noi indistintamente
o tettajuolo e il decumano.
GÓN. s m. Fig. *Sornione, Sor-*
Persona che di celato mira al
ɡuimento de' proprii fini.
s. m. T. di Cart. *Ponitore.* Co-
ıe prende la forma mandata dal
ınte e mette il foglio sui feltri.
ojo il luogo dove sta il ponidore.

PONDÒRI. s. f. T. di Cart. *Peducci.* Pez-
zi riquadrati di legno che servon di
piede alla ponitora fuori della sop-
pressa.

PONDSÈLL. V. Pontsèll.

PÒNF. *Bom!* Monosillabo imitante il
tonfo de' corpi che cadono nell' acqua.
Taffe. V. Tònfete.

PONGA. s. f. T. Furb. *Borsa.*

PONGHÉN. V. del Cont. *Borsellino.*

PONSÒ. add. m. *Rosolaccio, Papavero
sanguigno.* Sorta di colore che i fran-
cesi dicono *Ponceau* ed anche volg.
Coquelicot. V. Coclicò.

PONT. s. m. *Punto.* Momento: segno di
posa nella scrittura: spazio che occu-
pa il cucito che fa il sarto in una
tirata d' ago ecc. e Unità numerale.

PONT. s. m. *Punto.* La dodicesima parte
dell' oncia lineare circa 33 diecimilli-
metri. Il punto agrario è circa 183
centimetri quadrati.

PONT. s. m. T. d' Arch. *Ponte.* Edi-
ficio che si fa sopra l' acque per po-
terle passare. Innumerevoli sono le
fogge de' ponti e le materie di cui
son fatti: ne sono di pietra di ferro; o
di legno. Ricorderò sotto i più noti.

PONT. s. m. T. di Mecan. *Tavolato.*
La parte del ponte levatojo che si
alza e si abbassa sul canale o altro
che circonda una piazza d' armi.

PONT. s. m. T. de' Ram. *Spranghette.*
Que' punti di filo di ferro con cui si
uniscono i vasi rotti o screpolati: on-
de *Risprangare,* vale unire i vasi rotti
con filo di ferro.

PONT. s. m. T. de' Scult. *Punti.* Se-
gni che servono di norma allo sboz-
zatore nello sbozzare il marmo di ri-
lievo.

PONT. s. m. T. de' Stovigl. *Pilastrini.*
Mattoni posti per coltello tra vasi nella
fornace da stoviglie, sulle cui testate
posano i quadrucci e le lingue del
castello.

PONT. s. m. T. de' Taroc. *Punti.* Le
carte non figurate di ciascun seme
dall' uno al sette o al dieci.

PONT. s. m. T. de' Tip. *Punti.* Le
due punte d' ago fermate alle teste
di due ferruzzi fermi nel timpano che
regolano il registro de' fogli da stampare.

PONT A BALANZA. T. de' Legn. *Ponte a bilico.* Sorta di ponte mobile che gira sopra un perno.

PONT A CADÉN'NA. T. de' Sart. *Catena, Catenella.* Adornamento fatto coll'ago in sui vestimenti o altro a guisa di catena: Cucitura a catenella.

PONT A CAVALL. T. de' Sart. *Punto a cavalletta.* Punto allacciato da una parte e a spicchio dall'altra.

PONT A DU. *Punto spesso o a tessuto.* Punto che abbraccia due soli fili del tessuto che attraversa.

PONT AFFERMATIV. T. di Gram. *Punto fermo.* Segno di posa nella scrittura. Scherzevolmente noi talvolta lo diciamo per *Fermata,* luogo dove fermarsi.

PONT A FIORÈTT. T. delle Cuc. *Punto a rosellina.* Quello che nel rovescio somiglia al calice di una rosa con un foro nel mezzo.

PONT A GIORÈN. T. delle Cucit. *Punto a giorno, Lavoro di cavo.*

PONT A INFILZETTA. T. de' Sart. *Punto a filza.* Quello in cui se ne fan diversi in una volta.

PONT ALVADÒR. T. d'Arch. *Ponte levatojo.* Ponte mobile in uso alle porte delle città e più delle fortezze. Componesi di

Cadén'ni . . . *Catene.*
Contrafort . . . *Contraforti.*
Pont . . . . . *Tavolato.*
Trav. . . . . *Bolzoni, Staffe.*
Traversòn . . . *Bilico.*
Tornèll . . . . *Verricello.*

PONT AMMIRATIV. T. di Gram. *Punto ammirativo.* Segno che scrivendo si pone dopo qualche interjezione ammirativa. Noi per ischerzo il diciamo talvolta in senso di *Ammirazione, maraviglia, stupore.*

PONT ANDANT. *Punto andante.* V. Sotpont.

PONT A PAZIENZA. T. de' Sart. *Punto a strega.* Punto obliquo traversato da un altro che poi tutti insieme prendon la forma di un piccolo cancello.

PONT ARVERS. T. de' Calzett. *Rovescini.* Quelle maglie fatte a rovescio che formano la costura delle calze.

PONT ASCÒS. T. de' Sart. *Punto cieco o punto accecato.* Il punto nascosto.

PONT A SORMÀN. *Punto a sopragitto.* V. Sormàn.

PONT A TAMBÒR. *Punto a tamburo.* Sorta di punto scaccato.

PONT BON. T. de' Sart. *Punto buono o allacciato.*

PONT BON. T. de' Calz. *Punto sodo.* E dicesi per opposto a punto finto come pure per *Punto allacciato.*

PONT CURT. *Punto breve o piccolo.*

PONT DA IMBASTIDURA. *Punto molle.* V. Pont longh.

PONT DA MENDADURA. T. de' Sart. *Punto a rimendo.*

PONT DA MURADÒR. *Ponte.* Impalcatura sulla quale stanno i muratori a murare. Ha:

Antén'ni. . . . *Abetelle, Stili.*
Cantèr . . . . *Traverse.*
Assi . . . . . *Assi, Tavole.*
Gattèi . . . . *Mensolette.*
Travètt . . . . *Travicelli.*

Bertesca, dicesi un ponte o palco fatto con due o tre tavole posate su due trespoli o capre.

PONT DA PIZZ. T. delle Calzett. *Punto a trina.*

PONT D'APOGG. *Punto, Fulcro.* Il sostegno di una cosa, o il punto di appoggio di una leva.

PONT DA REI. T. delle Ricam. *Punto a rete o retato.* A Firenze *Modano.* Sorta di punto arrombato.

PONT DA SÀBET. Scherz. *Punti lunghi.*

PONT DA TACHELA. *Punto allacciato o a occhiello.*

PONT D' COTT. T. d'Arch. *Ponte in pietra.* Edifizio noto e il più usitato genere di ponti stabili. Consta di

Arch . . . . . *Archi.*
Carzada . . . . *Carreggiata.*
Coèussi . . . . *Cosce.*
Impost . . . . *Basi.*
Marciapiè . . . *Marciapiede.*
Meza piazza . . *Ripiano.*
Parapett. . . . *Parapetti.*
Pilòn. . . . . *Pile.*
Querc di parapett. *Banchine.*
Rampada . . . *Montata.*
Testi . . . . . *Testate.*

PONT D' DARDÈ. T. de' Carrozz. *Sottopiede.* Asse o cuscino su cui posano i piedi i servitori dietro le carrozze.

Pont dénter e foèura. T. de' Sart. *Punto allacciato, Punto buono, Punto passato.* È anche il punto con che i calzolai uniscono al tomajo il suolo in una scarpa senza tramezzo.

Pont d' ferr. *Ponte di ferro.* Nuova foggia di ponte, finora sconosciuta tra noi, nella quale grossi fasci di filo di ferro reggono i tavolati che formano il ponte, oppure che tanto gli archi che il ripiano e le spallette sono formate di ferro fuso.

Pont dil calzi. *Maglia.* I vani delle calze e il filo intrecciato che forma i detti vani.

Pont d' inzippadura. T. de' Sart. *Impuntura.* V. Inzipadura.

Pont d' prospettiva. T. de' Pitt. *Punto accidentale.* Il punto della linea orizzontale dove s' incontrano le projezioni di due linee, nelle cose, che voglionsi mettere in prospettiva, e che non sono perpendicolari alla tavola.

Pont d' riputaziòn. *Buona fama, Onore, Riputazione.*

Pont d' vista. *Punto di veduta o del concorso.*

Pont esclamativ. *Punto esclamativo* o d' esclamazione.

Pont e virgola. *Punto e virgola o Puntocoma.* Punteggiatura che si pone ove il sentimento rimane sospeso; e modo di dire allorchè si incontra in un discorso il vero punto; e vale *Adagio Biagio! Alto la!*

Pont fatt. T. de' Calzett. *Maglia.* L' annodatura di filo fatta sui becchi delle onde del telajo allorchè si è trasformata in maglia.

Pont fals. T. de' Calzol. *Punto accennato.* Serie di segni che si fanno nel taccone inchiodato, in vece di punti veri.

Pont férem. T. de' Sart. *Punto fermo o stabile.* E dicesi per opposto ad un punto a ristreppio o all' impuntura.

Pont in crósa. *Pnnto in croce.* Usasi pei puntiscritti.

Pont indrè. T. delle Cucit. *Punto addietro o punto addreto.* Quello con che si fan le costure.

Pont indritt. T. de' Calzett. *Ritto della maglia d' una calza* o di simil altro lavorìo.

Pont interogativ. *Punto d' interrogazione* o interrogativo.

Pont interzà. *Punto intrecciato.* V. Pont a tachela.

Pont invers. T. de' Calzett. *Costure, Roverscini.* Linea di maglie che va dal sommo all' imo nella calza e ne figura la cucitura.

Pont inzaplativ. Fig. *Passo di malamocco.* Passo o punto difficile, cattivissimo.

Pont longh. T. delle Cucit. *Punto molle, Basta.* Il punto lento della imbastitura, che si leva quando il lavoro è finito a buono.

Pont mort. *Punto cieco.* V. Pont scôs.

Pont passà. T. de' Sart. *Punto passato.* Quello che attraversa tutto il drappo che si cuce.

Pont per pont. *Capo per capo, Di punto in punto.*

Pont provvisori. T. de' Mur. *Ponte in accollo.* Ponte che si fa ponendo i correnti ne' covili con alcuna bietta e sopravi un asse sola per murare in fretta.

Pont provisori. *Ponte apposticcio.* V. Pont volant, T. Mil.

Pont scôs. T. de' Sart. *Punto cieco.* Un secondo punto accecato, cioè nascosto.

Pont sora l' i. *Titolo.* V. Pontén.

Pont volant. T. Mil. *Ponte apposticcio o provvisorio.* Quello che si fa con vari arnesi per istabilire subitamente e per poco tempo un ponte sopra un fiume, canale od altro sim. Se ne fanno di *Barche*, di *Botti*, di *Carra*, di *Casse*, di *Trespoli*, di *Funi*, di *Palafitte*, di *Puntoni* ecc.

Pont volant. T. de' Mur. *Grillo, Ponte impiccato.* Quel ponte che si tira in alto con canapi per lavorar la dove non si possono far buche per istabilir ponti d' altra fatta.

Pont zopp. *Punto torto, o zoppo.* E dicesi *Punto sudicio* quello che nel diritto ha forma di croce e nel rovescio è irregolare.

CHI STA EL PONT, EL PONT STA CHI. *Qui giace la lepre, Qui mi cade l' asino, o l' ago. Qui è dove giace Rocco, Questo è il busilli, o il busillis.* Qui sta o consiste il punto o la difficoltà.

DAR DI PONT. *Cucire, Rimendare, Rattoppare* ecc. Dicesi *Risprangare* il riunire con fil di ferro i vasi rotti. T. di Giuoc. *Sterzar la partita.* Concedere vinta all'avversario una parte del giuoco prima di giuocare, il che è gara di pazza vanità e spesso di rovinose giocate.

DESFAR I PONT. T. delle Calzett. *Smagliare.* Guastar le maglie di una calza presso il punto ove sia rotta per rimetterla a nuovo.

DU PONT. *Doppio punto.* E anche due punti.

EL PONT D' GIUDA. La *Macchia caina.* Il numero tredici che era quello che formava Giuda tra gli Apostoli, e che generalmente si spalla nel gettar le sorti, stimandolo il popolo per vecchia ubbia, fatale o vergognoso a cui tocchi.

FAR EL PONT. *Fare l' imparaticcio.* Dicesi de' primi lavori di maglia che si fanno fare alle bambine per esercizio d' imparare. V. Pzoèula.

FAR I PONT D'OR A VON. *Fare il ponte d' oro ad uno, Fare ad uno ogni patto.* Concedergli tutto.

FAR PONT. T. di Comm. *Fallire in fede.* Sospendere i pagamenti per rovesci che inceppano, non per manco di buona fede e di capitali. V. Bancorotto.

FAR PONT SORA UNA COSA. *Far attenzione, Fermarsi su checchessia.* Abbadarvi.

FAR UN PONT. *Lavorare una maglia.* Formare sopra una maglia una nuova maglia.

IN PONT. *In punto, Per l' appunto.*

IN PONT. *A novero,* cioè Nè più nè meno.

I PRIM PONT I S' DÀNN AI PUTTÉN. *Il primo si dà ai putti.* Così dicono i giocatori quando perdono il primo giuoco.

MARCAR I PONT. *Notare i punti.*

METTER I PONT IN T' LA SCRITTURA. *Punteggiare.* Puntare: porre i punti alla scrittura.

METTERS AL PONT. *Mettersi a checchessia coll' arco dell' osso.*

PR' UN PONT MARTÉN PERS LA CAPA. *Per un punto perdè Martin la cappa.* Proverbio originato da questo verso. — *Porta patens esto nulli claudatur honesto* — di cui col punto subito dopo *esto,* non havvi il più cortese, e dopo il *nulli* non v'è cosa più discortese. Un tal Martino abate ponendo il punto in questo secondo luogo, nel far scrivere l'intero verso sopra la porta del suo monastero, perdè la cappa, ossia la veste abaziale.

TESTA D' PONT. *Coscia di ponte.*

TIRAR D' PONT. *Smodellare.* (Tosc.) Sgrossare, come lo indicano i punti, una statua.

TOÈUR SU I PONT. *Riprender le maglie.* Così dicono le calzettaje il riparare alle maglie scappate.

TIRAR VIA I PONT. *Spuntare.* Levar le tracce de' punti da una scucitura.

PONTA. s. f. *Punta.* L'estremità di qualsivoglia cosa che sia acuminata.

PONTA O PONTILI. *Picca.* Puntaglia, gara, emulazione, disputa.

PONTA. s. f. *Apice.* La parte di dove la chiocciola (lumaga) ha cominciato il suo guscio.

PONTA. s. f. In gen. *Spina, Foratojo, Foratore.*

PONTA. s. f. T. de' Calzol. *Bullettone.* Chiodo grosso col capo quadro di cui si servono i calzolai per congegnare insieme i talloni delle scarpe.

PONTA. s. f. T. di Ferr. *Bulletta smentata.* Quelle che servono a fermare e ad ornare in giro i talloni delle scarpe.

PONTA. s. f. T. Idr. *Pignone.* Estremità di un argine costrutto di legname, o di casse piene di sassi, per resistere all' impeto dell' acqua.

PONTA. s. f. T. degl' Incis. *Punta.* Sorta di bulino non augnato.

PONTA. s. f. T. de' Legn. *Segnatojo.* Ferruzzo appuntato che usano per segnare righi nel legno.

PONTA. s. f. T. de' Litogr. *Punta.*

Piccolo osso o ferro appuntato col quale si separano le tracce della matita litografica ne' punti che si vogliono lumeggiare.

PONTA. s. f. T. degli Oriv. *Piedino.* Pezzuolo d'acciajo o d'ottone che serve per fissare il punto de' pezzi dell'oriuolo.

PONTA. s. f. T. degli Otton. *Scandaglio.* Sorta di ago che serve a tener aperte le bocche o canali delle forme.

PONTA. s. f. T. de' Pitt. *Calcatojo.* Corpo appuntato con cui si calcano i disegni per averne copia.

PONTA. s. f. T. de' Scult. *Subbia, Sbozzino.* (Tosc.) Scarpello appuntato da digrossare il marmo. *Calcagnuolo, Dente di cane,* scalpello corto con una tacca nel mezzo che serve a lavorare il marmo già digrossato colla subbia.

PONTA. s. f. T. de' Scarp. *Pigna.* Utensile di ferro che ha la cima di ottimo acciajo lavorato a varie punte di diamante che serve per forar buchi nel marmo.

PONTA DA ACQUA FORTA T. degl'Incis. *Bulino da acquaforte.* Sorta di bulino acuminato per fare i tagli che si voglion profondare coll'acquaforte.

PONTA DA CALCAR. T. de' Pitt. *Agugella, Agucella.* Punteruolo od altro simile istrumento adoperato da' pittori nella pittura a graffito.

PONTA DA CARR. *Chiodo da ruota.* V. Ponti.

PONTA DA MONTAR LA SCARPA. *Bullette da montare.* Sorta di bollette colla gamba tonda.

PONTA DE DIAMANT. *Punta di diamante.* La punta o l'angolo risultante dalle faccette di un diamante.

PONTA DEL CANDLER. *Ago.* Ferro appuntato, fermo nella testa del candeliere, sul quale si piantan le torce o i ceri.

PONTA DEL FERR. T. di Masc. *Puntà del ferro.* Chiamasi così il massimo della convessità della parabola che forma il ferro da cavallo.

PONTA DEL GARÈTT. T. di Vet. *Punta del garetto.* La parte posteriore acuminata del garetto che ha per base la testa dell'osso calcaneo.

PONTA DEL GIOREN. *Crepuscolo.* Primi albori, aurora, alba. V. Alba.

PONTA DEL LÀM. *Punta.* La prima estremità, e *Barbuccia* la punta a ritroso della maggiore.

PONTA DEL MOLÒN T. degli Arm. *Aletta.* L'estremità anteriore del mollone.

PONTA DEL NAS O DEL MUS. T. di Vet. *Moccolo.* La parte più sporgente del naso o muso del cavallo. Dicesi *Moccolo* anche la punta del naso dell'uomo.

PONTA DEL SCALZ. T. degli Archib. *Tallone, Mighia.* (B. L.) La parte della cassa dell'archibugio che serve di piede allo stesso.

PONTA DEL SCRANÈL. T. di Vet. *Angolo della coscia.* L'eminenza ossea formata dalla tuberosità dell'ischio. *Anca* ordinariamente s'intende la sporgenza che limita anteriormente la regione del bacino, ed ha per base l'angolo esterno ed anteriore dell'ileo.

PONTA DEL SPAGH. T. de' Calzol. *Capezzola.* La parte dello spago che si assottiglia per mettervi la setola.

PONTA DEL SPIRAI. T. degli Oriv. *Forcella del registro, Guida dello spirale.*

PONTA DEL TRÀPEN. *Saetta.*

PONTA DEL VÉN. *Punta, Fuoco.* Quel sapore che piglia il vino quando comincia ad inacetire o a Pigliar la punta.

PONTA D' FORMAJ. *Spicchio.* Pezzo di cacio tagliato a conio.

PONTA D' FORMAJ. *Spartivento.* Quella casa che sbiettando, ha la faccia sulle due strade in cui una prima si divide. V. Crosìl.

PONTA DIL MOSTRI. T. delle Sart. *Becca.* (Tosc.) Le estremità appuntate di qualsiasi vestimento.

PONTA DLA BARCA. *Prua, Prora.* La parte anteriore di una barca colla quale si fende l'acqua.

PONTA DLA COVA. *Natatoja.* Quei cinque pezzi piani, sottili ed ovali, a guisa di foglie un poco convesse sopra e concave sotto, che servono di apparato di nuoto al gambero nell'acqua.

PONTA DLA CULATA. *Mela di culaccio.* Taglio di carne macellata che staccasi dall' estremità posteriore della coscia.

PONTA DLA FRIZZA. *Ferro.*

PONTA DL' ALA. *Sommolo.* La punta dell' ala.

PONTA DLA LÉNGUA. *Punta della lingua.*

PONTA DLA MENSA. *Verina.* Quella specie di suchiello che si pone nella ingorbiatura della menarola e serve per bucare il legno.

PONTA DLA MURAJA. T. di Vet. *Punta della muraglia.* Dicesi così la parte mediana e anteriore della muraglia del piede del cavallo.

PONTA DLA PÈNNA. T. de' Calligr. *Becco della penna.* La parte della penna che serve a scrivere.

PONTA DL' ARCH. *Rigoglio o sfogo.* V. Monta.

PONTA DL' ARCH. T. de' Capp. *Becco corvino.* L' estremità anteriore dell' arco da accordellare il pelo.

PONTA DL' ARCHÈTT. *Becco.* L' appendice dell' arco verso la testa ove sono fermate le setole.

PONTA DLA SPALA. *Capo dell' omero,* e con voce dottr. *Acromio.*

PONTA DLA SPALA. T. di Vet. *Angolo o punta della spalla.* L' articolazione omero-scapolare vista all' esterno del cavallo.

PONTA DL' OÈUV. *Punta, Polo.* La parte più acuminata dell' uovo opposta a quella ove formasi il folicolo, quando l' uovo è scemo.

PONTA D' PÈTT. T. de' Macell. *Spicchio di petto, Forcella.* Punta di petto. Il mezzo del petto degli animali.

PONTA D' PÈTT, per ischerzo *Pettata, Salita ripida, Erta scoscesa.* Montata faticosa.

PONTA D' SPALA. T. de' Macell. *Soppelo.* Taglio di carne, che è quella punta che sta attaccata alla spalla.

PONTA D' UN CAPÙZZ. T. de' Sart. *Becchetto.* La fascia del cappuccio così detta, per la similitudine della sua estremità alla forma di un becco.

PONTA D' UN PAL. *Punta.* = Dicesi *Puntazza* quella di ferro con certe lamine stiacciate, colla quale si arma l' estremità de' pali per affondarli.

PONTA D' VIRGINIA. T. de' Tabacc. *Virginia scelta.* La parte più sana e dilicata della foglia della Virginia che convertesi in farina da fiutare.

PONTA SECCA. T. degl' Incis. *Punta secca.* Modo d' intaglio; e così dicesi anche il taglio massimo de' contorni incisi. V. Ponti.

D' PONTA. *Di punta.* Dirittamente.

ESSER BON DA PONTA E DA CUL. *Esser uomo da bosco e da campagna, Aver sacco da ogni frumento.*

FAR LA PONTA. *Appuntare.* Far la punta alla penna, ad un palo o ad altro checchessia: aguzzare la punta.

FARGH LA PONTA. Figuratam. *Tirarla a riva, Sbarcarsela.* Averne per l' appunto.

IN PONTA D' PE. *In punta di piedi.*

METTER ALLA PONTA. *Mettere al punto, Attizzar le legne.* Aizzare, instigare.

PRIMA PONTA DEL GIOREN. *Splendore antelucano.*

TGNIR LA PONTA. *Tener la puntaglia.* Non la ceder per poco.

PONTÀ. add. *Appuntato, Punteggiato.* V. Pontù.

PONTADA. s. f. *Spinta.* Urto.

PONTADA. s. f. *Puntata.* Colpo di punta.

PONTADA DIL PIANTI. *Rigoglio.* Il vigor delle piante.

PONTADA D' UN ARMA DA FOÈUGH. *Gittata.* Si dice della distanza, a cui un arma da fuoco può spinger le palle e i pallini.

PONTADÒR s. m. T. Eccl. *Appuntatore.* Canonico od altro, incaricato di appuntare chi manca al coro.

PONTADÒR. s. m. *Puntatore.* T. di Giuoc. d' azzardo. Colui che mette il danaro sulle carte contro il banchiere nei giuochi di *Faraone, Zecchinella,* e simili. *Mettitore* (U. Tosc.).

PONTADURA. s. f. T. Eccl. *Appuntatura.* Il segno che si fa contro il nome di chi manca al coro.

PONTADURA. s f. T. di Mus. *Punteggiatura.* Segnatura indicante in uno spartito i ritornelli, ovvero la staccatura o l' aumento delle note alle quali è apposto il punto.

PONTADURI DEL BALÒN. *Punti.* I punti di vincita o di perdita.

Pontàl. s. m. *Puntello.* Trave o altro legname posto a muraglia sfasciata, o che abbia patito; e si dice anche di qualsisia sostegno messo perchè una cosa non cada, non si chiuda ecc. *Puntelletto, Puntellino* diminut.

Pontàl. s m. T. de' Carr. *Branca.* Calzuolo del forchetto da carrozza che si pianta in terra, e serve a fermar la carrozza dal rinculare nelle grandi salite.

Pontàl. s. m. T. de' Vetr. *Fattore.* Asta di ferro con capo conico, che serve per mettere i vetri nella tempera.

Pontàl del rodlòn. T. de' Carrozz. *Colonna.* Pezzo di ferro fatto a esse, fermato da una parte nello scannello di dietro, e dall'altro capo infilato nel rotellone ch'egli sostiene, fermato anch'esso nel mezzo dello sprone che lo rinforza. Le colonne più piccole son dette con proprio nome *Bracciuoli.*

Pontàl dl'andadòra. T. de' Mur. *Abetelle.* Que' due o più ritti che reggono il Passatojo o la Tegoliera. V. Andadora.

Pontàl dla spada. *Gorbia, Calzuolo.* Piccol ferro fatto a piramide ma appuntato che si mette a piè del fodero della spada. V. Véra.

Pontàl d'un bastòn. *Puntale.* Punta di ferro che si pone in fondo al bastone munito di calzuolo (véra).

Metter el pontàl. *Ingorbiare.*

Pontalà. add. m. *Puntellato.*

Pontaladura. s. f. *Pontellatura.* V. di r. L'appuntellare.

Pontalar. *Appuntellare.* V. Impontalàr.

Pontalètt. s. m. *Puntellino.* Dim. di puntello.

Pontalòn. s. m *Puntellone.* V. di r. Grosso puntello.

Pontamènt. s. m. *Ponzatura.* Lo sforzo che si fa per espellere dal corpo checchessia.

Pontar. att. *Pontare, Spingere.* Lat. *Pintare.* V. Sburlar.

Pontar. att. Fig. *Far peduccio.* Metter buone parole, Far buoni uffici a vantaggio di uno.

Pontar. att. T. de' F. Ferr. *Augnare.* Fare un intaccatura nel ferro con una spinaquadra nei luoghi che si vogliono traforare o incavare.

Pontar. att. T. di Gualch. *Appuntare.* Dare alle pezze rifinite e ripiegate alcuni punti nelle cimosse perchè nel trasporto non si disfacciano.

Pontar. att. T. de' Nav. *Vogare a secco.* Vogare puntando col remo il fondo del fiume o sim.

Pontar al faraòn ecc. *Mettere.* Corrisponde al francese *Ponter;* ed è il far giuoco contro il banco alla bassetta, al faraone e simili.

Pontar chi manca. *Appuntare, Dare un appuntatura.* Notare chi manca all'ufficio suo.

Pontar el canòn. T. Mil. *Puntare.* Por la mira del cannone.

Pontar la biancarìa. *Appuntare il bucato.* Congiungere o attaccare i panni con punti di cucito, con ispilletto o simili. *Appicciare i panni pel bucato.*

Pontar 'na parta. *Spostare, Toccare.* Adattare il canto alla voce del cantante senza cambiare l'accompagnamento e gli accordi. *Puntare,* segnar la musica con punti ecc. V. Pontadura.

Pontar 'na pugnata. *Risprangare.* Dicesi dei vasi rotti, e vale rabberciarli con fil di ferro.

Pontar pr'andar ad corp. *Ponzare.*

Pontar un matarass. *Impuntire le materasse,* acciochè il ripieno della lana o d'altro stia più unito e non iscorra tutto in un medesimo punto.

Pontarolèn. s. m. T. degl'Imbals. *Punteruoletto.* Ago manicato che serve a lavorare i lembi della pelle degli animali che si vanno imbalsamando.

Pontasòn. s. m. *Premito.* Contrazione delle tuniche intestinali. *Tenesmo* struggimento continuo di andar di corpo. *Ponzamenti* gli sforzi fatti nel tempo del parto.

Aver di pontasòn. *Sentirsi de' premiti.* Cioè delle contrazioni più o meno dolorose nell'andar di corpo.

Pontazza. s. f. T. Idr. *Puntazza.* Armadura di ferro che si mette in punta ai pali di legname quando si debbono

ficcare nel terreno per fondarvi muraglie, ripari o simili.

Ponteggiadura. s. f. *Puntatura, Puntuazione, Interpunzione.* Il punteggiare.

Ponteggiar. att. T. de' Ceseil. *Accennare.* Far sulle piastre d'oro e d'argento il disegno di ciò che si vuol cesellare, con un ferretto appuntato, che i cesellatori e gli argentieri chiamano *Puntellino* per accennare.

Ponteggiar. att. T. degl' Incis. *Punteggiare.* Intagliare a forza di tagli brevi come puntini.

Ponteggiar. att. T. di Giuoc. *Far punti a spizzico o a spilluzzico.* Accusar pochi punti. Far uno o due punti la volta.

Ponteggiar. att. T. dei Pitt. *Punteggiare.* Dipingere ed unir le tinte a forza di puntini.

Pontej. s. m. T. di Vet. *Puntelli.* La parte di muraglia, che dopo essersi rivolta all' interno in corrispondenza dei talloni, si prolunga ancora all' indentro, e verso la punta.

Pontèla. s. f. T. de' Calzol. *Mascherino. Cappelletto.* Pezzo di pelle che sovrapponesi alla punta di una scarpa quando il tomajo comincia a logorarsi. *Spunterba,* quel mascherino o piccolo tomajo di pelle che ponesi sulla punta delle scarpe o stivali di drappo.

Pontela. s. f. T. delle Calzett. *Punta del pedule, Punterella.* Strematura delle maglie per formar quella parte che deve coprire la punta del piede.

Pontén. s. m. *Puntino.* Dimin. di punto. *Puntolino.* Quel punto che si mette sopra la lettera i dicesi *Titolo.*

Pontén. s. m. T. di Gualch. *Molletta.* Quella molletta a bocca tagliente che si adopera a rivedere il panno cimato.

Pontén. s. m. T. degli Arg. *Puntino.* Sorta di punta che serve per cesellare.

Pontén'na. s. f. *Punterella.* Piccola punta. *Vettuccia* la punta delle foglie e sim.

Pontén'na. s. f. T. de' Bigh. *Bigherino, Bighero.* Lavoro a mo' di merletto col quale si ornano le cuffie, gale e sim.

Pontén'na. s. f. T. de' Gett. di Carat. *Scandaglio?* Appendice del giustificatojo che entra nell' impronta della lettera della matrice, e che a seconda della profondità sua spinge più o meno la leva, e fa girare l' indice in vario senso.

Pontén'na. s. f. T. di Vet. *Spinella.* Malore che viene a' cavalli e simili sotto il garetto nella congiuntura del suo osso a foggia di tumore, e grosso come un avellana, che li fa zoppicare. *Corba,* tumore osseo che viene nelle gambe posteriori dei cavalli, alla superficie interna del garetto, e sopra il condilo inferiore della tibia.

Pontén'na de d' foèura. T. di Vet. V. Soròss.

Pontén'na d' formaj. *Tagliuolo.* Spicchietto di cacio.

Pontén'na dl' occ. *Caruncula lagrimale.* Eminenza rossigna, situata al grande angolo dell' occhio verso il naso.

Pontén'ni. s. f. pl. T. delle Arti. *Perni, Puntini.* Pezzuoli d' acciajo appuntati ad uso di fermare qualunque pezzo.

Pontén'ni del regìster. T. degli Oriv. *Forcelle del registro.* Perniuzzi attaccati alla rastrelliera del colisse tra i quali passa lo spirale per regolar l' oriuolo.

Pontén'ni dil moèuj. *Sproni.* Quelle punte che son fermate alle estremità de' fogli dette molle.

Pontén'ni d' lottòn. *Bullette d' ottone.*

Pontergnà. s. m. *Pottiniccio.* Cucitura mal fatta. Addiettivamente *Potiniccialo.*

Pontergnar. att. *Potinicciare.* Rinfrinzellare, cucire per mal modo.

Esser tutt pontergnà. *Avere più punti che non ha un dottore.*

Ponti. s. f. T. di Gualch. *Ferrucci.* Serie di arpioncini piantati in fila verticalmente ne' rastrelli, e orizzontalmente nelle reste del tiratojo. V. Cioldarà.

Ponti. s. f. T. Litogr. *Registri.* Lamette di ferro che si assodano sul timpano, con da un capo una puntina di ferro che sporge e serve a regolare la stampa dei fogli, per modo che ben corrisponda la bianca alla volta.

Ponti. s. f. pl. T. de' Tess. *Perni*

Punte della cassa del cannajo le quali reggono i rocchetti.

Ponti o schèzzi. T. di Vet. *Punte o scheggie*. Chiamansi così alcune prominenze irregolari della superficie dei denti molari del cavallo, che si sviluppano nei cavalli vecchi, ed impediscono meccanicamente la masticazione, per cui spesso il cavallo non mangiando si crede ammalato.

Ponti da carr. *Chiodi da ruota*. Quelli che servono a fermare i cerchioni sulle ruote.

Ponti da mazz. T. di Cart. *Punte*. Que' ferri accuminati de' quali sono armati i mazzi da cartiera nella loro testa inferiore.

Ponti da tacch. *Tozzetti*. Bullette scapocchiate quadrate e tozze. V. Svì.

Ponti di cordòn. s. f. T. de' Libr. *Laccetti*. Le punte delle correggiuole de' libri che si collegano a' cartoni con passarle entro vari fori.

Ponti di pètten da lén. *Spilloni*. Quelle punte che servono per pettinare il lino ecc.

Ponti dl'àncora. *Marre, Patte*. Le estremità acuminate dell'ancora che afferrano nel fondo dell'acqua.

Ponti d'un liber. *Cantoni*. Quei pezzetti triangolari di pergamena che si collano per saldezza de' cartoni de' libri ne' loro angoli esterni.

Pontifical. s. m. *Pontificale*. L'ufficio divino celebrato dal vescovo cattolico solennemente. Così dicesi anche il libro delle preghiere e cerimonie da osservarsi da' vescovi nel fare le loro funzioni.

In pontifical. Fig. *In pontificale*, cioè in veste di gala.

Pontil. s. m. T. de' Squer. *Battiporto*. Una delle parti della nave per la quale si entra in essa.

Pontilètt. s. m. T. di Ferr. *Coperta o Sottana*. Due pezzi di legno che si adattano al forcellone, per serrar l'aguiglio di dentro nella ferriera.

Pontìli. s. m. *Puntiglio*. Picca.

Mettr a pontìli. *Mettere a picca*.

Star in t i pontìli. *Star sul punto o sul puntiglio*. Essere garoso.

Tèmer el pontìli. *Ragnare*. Dicesi di panno logoro per molto uso che più non regge il punto della rimendatura.

Pontiliòs. add. m. *Puntiglioso*. Che sta sul puntiglio. Piccoso, Garoso.

Pontiliòs. Figur. *Potinicciato*. Tutto pieno di puciture malfatte.

Pontinénna. s. f. *Puntolina*. Piccolissima punta.

Pontiroèul. s. m. *Punteruolo, Ferro*. Ferruzzo appuntato e sottile per uso di forar carta, panni o simili. *Punteruoletto* dimin.

Pontiroèul. s. m. T. degli Archib. *Cacciacopiglie*. Sorta di cacciatoja usata per cacciar fuora le copiglie.

Pontiroèul. s. m. T. di Cart. *Dragola*. Nome che si dà ai piumacciuoli, che reggono il puntone dello stile.

Pontiroèul. s. m. T. de' Cesell. *Cacciabotte*. Strumento ad uso di cesello che serve a fare gli sfondi.

Pontiroèul. s. m. T. d'Entom. *Attelabo*. Insetto frequente in Giugno sui salci e sui pioppi detto *Attelabus curculionides* da Linn.

Pontiroèul. s. m. T. de' F. Ferr. *Presella*. Pezzetto di ferro o di acciajo che serve a ribadire il ferro dove il martello non può operare. *Spina*.

Pontiroèul. s. m. T. de' Legn. *Cacciatoia, Spina*. Strumento di ferro a guisa di scarpello, più grosso da capo che da piedi, che serve per cacciar ben addentro i chiodi nel legno.

Pontiroèul. s. m. T. degli Otton. *Puntino per segnare*. Ferrettino da segnare sul metallo piccoli punti o segni.

Pontiroèul quader. T. de' F. Ferr. *Quadrello*. Sorta di spina quadra da forare il ferro. V. Pontroèul.

Pontòn. s. m. *Spintone*. Urtone.

Pontòn. s. m. T. de' Carrozz. *Puntone*. Mozzo di travicello, che, per mezzo della leva della martinicca, spinge la sbarra contro le ruote de' carrettoni.

Pontòn. s. m. T. Mil. *Pontone*. Barche di fondo piatto sulle quali si gettano i ponti quando un esercito è in cammino.

Pontòn. s. m. T. degli Org. *Abboccatore*. Strumento che serve a foggiar la bocca alle canne.

PONTONIÈR. s. m. T. Mil. *Pontoniere.* Chi fa i ponti per l'esercito coi pontoni. *Pontonajo, Spianatore.* (Botta)

PONTÒR. s. m. *Forza, Vigore.* Dicesi di terreno che abbia molto e buon fondo, e così pure del rigoglio delle piante. V. Pontada.

PONTROÈUL. s. m. T. d'Agr. *Pungolo, Pungetto.* (Caro) Punta di ferro che è sulla punta dello stimolo (stòmbel) per pungere i buoi.

PONTROÈUL. s. m. T. di Masc. *Punzone* Strumento per controforare il ferro da cavallo, ne' punti ove sono praticati gli stampi.

PONTSÈI. s. m. T. de' Set. *Ponticelli.* Staffe di legno dentro le quali si fanno scorrere le cocchette perchè mantengano i fusi nella posizione verticale.

PONTSÈLA. s. f. T. de' Nav. *Montatojo.* Lunga tavola, o specie di ponte, che serve per montare in barca.

PONTSÈLL. s m. *Ponticello.* Piccolo ponte. V. Pdàgn.

PONTSÈLL s. m. T. de' Mugn. *Ponte.* Quello che serve a maneggiare le saracinesche e a traversare il canale del bottaccio.

PONTSÈLL. s. m. T. degli Occh. *Braccio dell' oculare.* Quel bracciuolo che unisce i tubi del cannochiale biciclo da teatro dalla parte della lente oculare.

PONTSÈLL. s. m. T. degli Oriv. *Telajo dell' alidada.* Quell' appendice interna del telajo della piattaforma al quale è attaccata l'alidada.

PONTSÈLL. s. m. T. de' Strum. *Ponticello.* Quel legnetto degli strumenti ad arco posto sul coperchio che sostiene le corde sollevate in aria.

PONTSÈLL DLA BAJONETTA. *Ponticello.* La parte inginocchiata di essa tra il cannello e la lama.

PONTSÈTT. s. m. T. degli Oriv. *Ponte.* Specie di dado sul quale posa il piede dell' albero della piattaforma.

PONTÙ. add. m. *Puntato, Puntaguto.* Acuminato.

PONTUAL. add. m. *Puntuale.* Esatto e pronto a fare il suo debito.

PONTUALITÀ. s. f. *Puntualità.* Esattezza del fare al debito tempo e modo.

PONTÙRA. s. f. *Puntura, Pugnitura, Fitta, Trafittura.* Ferita che fa la punta: ed anche, il Dolor pungente della fitta.

PONTÙRA. s. f. T. Med. *Mal di punta,* e dottr. *Pleurite.* Dolore prodotto dall' infiammazione della pleura.

PÒNZER. att. *Pungere, Pugnere* E dicesi anche dell'aria rigida, per acuta freddezza.

PONZOÈUL. s. m. *Pungolo.* V. Stombol.

PONZOLÀDA. s. f. *Colpo di pungolo,* per lo più, quando afferratone il calcio o la punta, si mena addosso altrui.

PONZÒN. (z dolce) s. m. *Punzone.* Ferro temperato, ovvero acciajo, per uso d'imprimere le impronte delle monete, de' caratteri, e simili, nelle materie dure. Punzoncino, punzonetto dimin. Quello strumento, che forma il vuoto interno del punzone, si dice *Contrappunzone; e Contrappunzonare* il dar la forma della lettera al contrappunzone.

PONZÒN s. m. T. degli Argent. *Punzone.* Strumento che serve per bollare l'oro e l'argento. V. Boll.

PONZÒN O FERR SPIÀN. T. de' Fabb. Ferr. *Presella* Pezzo di ferro o d'acciajo con bocca a taglio, che serve a far riprese, o a ribadire il ferro ne' luoghi dove il martello non può operare.

PONZÒN. s. m. T. de' Fond. di Caratt. *Punzone.* Il tipo delle varie lettere che s'impronta nella matrice.

PONZÒN s. m. T. de' Stagn. *Stampo a taglio.* Quello che porta via di netto la parte di latta sulla quale è battuto contro il piombo a banco.

PONZÒN. s. m. T. de' Zecch. *Tassello, Torsello.* Strumento di tutto acciajo finissimo il quale serve per intagliarvi dentro i ritti delle medaglie. *Pila, Puntonaja* (B. L.). Dado a foggia di ancudinetta di acciajo sulla quale s'intaglia ciò che deve apparire nel rovescio delle monete, ed è opposto al torsello.

PONZONADA. s. f. *Sfiancata.* Colpo forte in un fianco, *Pinta,* e come disse il Pulci (Cir. Calv.). *Punzone.*

PONZONISTA. s. f. T. de' Fond. di Caratt. *Intagliatore e Punzonista.* Chi incide punzoni da Tipografo e sim.

Popés. s. m. T. de' Navic. *Ormeggio.* Cavo che tien ferma una nave dalla parte di poppa.

Popol. s. m. *Nazione, Popolo, Gente,* ma la *nazione* e il tutto; è il complesso de' parlanti la stessa lingua e governati con le medesime leggi, *popolo* è la parte; è un aggregato di persone appartenenti ad un comune o municipio o parrocchia. *Gente,* vale *popolo nazione* ed anche moltitudine.

Bass popol. *Popolaglia, Plebe.*

Popolà. add. m. *Popoloso, Popolato.* Folto di abitatori.

Popolar. att. *Popolare, Abitare.* Metter popolo in un luogo che l'abiti.

Popolar. add. *Affabile, Famigliare.* Che vive con popolarità. *Popolano,* del popolo o della fazione del popolo.

Popolaziòn. s. f. *Popolazione.*

Popolazz. s. m. *Popolazzo, Popolaglia, Plebaglia.* Popolo minuto. Gentaglia.

Popp. s. m. T. de' Nav. *Poppa.* Parte deretana delle navi.

Pòr. s. m *Porro o Poro.* V. Pòrr.

Porca. s. f. *Porco.* Si dice altrui per ingiuria. Vale anche *Druda, Meretrice.* V. Porch. Scherz. *Far la mandra, Darsi alla mandra, Far la vita del Micheluccio.* Far vita poltronesca ed oziosa. Bassam. *Meretriciare.*

Porcada. s f. *Porcheria, Sporcizia.* Mala oscenità. V. Porcaria.

Dir dil porcadi. *Sbalestrare laidezze.*

Porcar. s. m. *Porcajo.* Porcaro, guardiano o mandriano di porci.

Porcarìa. s. f. *Oscenità.* Laidezza.

Porcarìa. s. f. *Marciume, Pidocchime, Purgatura* ecc. Sudicceria ributtante, sporcizia, immondezza.

Porcazz. s. m. *Porcaccio.* Pegg. di porco, e detto ad uomo per ingiuria vale *Licenzioso, Impudico;* o *Vigliacco, Poltrone* od anche *Diluviatore, Sciuperone* ecc.

Porch. s. m. *Porco, Suino, Majale.* V. Gozén e Nimàl.

Porch zingial. T. di Zool. *Cignale.* Varietà del porco domestico. Il *Sus scrofa* Linn.

Porch. Fig. *Osceno, Disonesto, Lascivo.*

Far el porch. *Far la vita del Michelaccio, Porcheggiare, Far la birba, Crogiolarsi.*

Grass cmè un porch. *Grasso bracato.*

Porcheggiar. att. *Poltroneggiare,* ed anche *Porcheggiare:* far da poltrone, da porco. V. Far el porch.

Porchètt. s. m. *Sporchetto, Sudicio.* Alquanto sporco. *Lascivetto, Lasciuolo,* per Licenziosetto, sfrenato.

Porchètt. s. m. T. di Cuc. *Porchetto.* Porcelletto sparato e cotto intero nel forno.

Porcòn. s. m. *Porcone* accres. e *Porconaccio* pegg. M. Bass.

Porén. s. m. *Poretto.* Piccolo poro o meato. *Porretto,* piccolo porro o verruca. V. Porr.

Porén'na. s. f. T. Bot. *Aglio angolato.* Varietà dell'aglio, porro detto da Linn. *Allium triquetrum.*

Pòrfid. s. m. T. de' Scarpel. *Porfido.* Sorta di marmo di color rosso, misto sovente con macchie bianche, anticamente portato dall'Egitto, e che nella durezza supera ogni altra pietra.

Pòrfid vérd. *Afanite.* Porfido di color verde cupo con cristalli disseminati di feldispato compatto. Credo si chiami anche *Ofite* e *Ofiolite.*

Porfigh. s. m. T. Chir. *Fico, Verruca gallica* e scherz. *Tattera.* Escrescenza molle, e talvolta scirrosa, che viene spesso alle parti genitali per affezione sifilitica. *Cresta,* è malattia consimile che si sviluppa al retto. *Porrofico,* è tumore simile al fico che si sviluppa per depravazione delle emorroidi.

Porfigh. s. m. T. di Vet. *Porro-fico del fettone.* Escrescenza della natura dei porri, che si sviluppa nella faccia plantare del piede de' cavalli ecc. *Porretta.*

Porpora. s. f. *Porpora, Ostro.* Cosi dicesi la conchiglia che da il colore di porpora, come pure il drappo tinto di esso colore.

Porporén'na. s. f. T. de' Vernic. *Oro mosaico.* Solfuro di stagno che serve a verniciatori per dare il colore del bronzo.

Porr. s. m. *Poro.* Meato delle pelle e delle piante, pel quale svaporano gli umori. *Porro, Verruca,* escrescenza

dura, tonda e priva di dolore, che nasce per lo più nelle mani.

PORR. s. m. T. Bott. *Porro comune.* L'*Allium porrum* di Linn.

PORR. s. m. T. degli Occh. *Ampolline.* Quelle bollicine vuote che si trovano per entro a vetri e che li rendono difettosi pe' loro lavori.

PORR DI CAVÌ. *Bulbo de' peli.* Corpo globoso che è nella spezzezza della dermide, e da cui escono i peli.

PORR DI FRUTT. *Porri.* Bitorzoli che vengono in alcune frutta.

PORR SALVATEGH. T. Bot. *Porrazzo, Asta regia.* Pianta perenne con rdaici tubercolose a mazzi, comune in campagna. L'*Asphodelus ramosus* Linn.

PORT. s. m. *Porto.* La portatura, il portare.

PORT. s. m. *Recatura.* Mercede che si deve a chi reca e porta merci, robe od altro. V. Condotta.

PORT. s. m. T. di Nav. *Burchio, Porto.* Specie di barca per la navigazione de' fiumi e delle lagune, con un coperchio che si chiama *tiemo,* tutto di legname impeciato a riparo dal sole e dalla pioggia. *Porto, Passo* (Cesari). Due o più barche con tavolato sopra per uso di traghettar pe' fiumi persone e merci. *Ponte volante.*

PORT D'ARMI. *Patente d'arme* (Tosc.).

PORT D' MAR. *Porto.* Luogo nel lito del mare dove per sicurezza ricoverano le navi. *Cala,* è seno di mare a guisa di porto.

PORT D' MAR. Fig. *Una Dogana.* Quel fondaco o bottega che ha e vende molto di molte cose.

PORT FOND. *Porto d' ingresso.* Porto le cui acque hanno molto fondo.

PORT FRANCH. *Porto libero, Portofranco.* (Stratico) e fig. *Scampo* ecc. Luogo sicuro.

PORT SICUR. *Porto reale.* Quello che non è soggetto ad alcun vento.

ESSR A BON PORT. *Essere a buon porto,* cioè a buon termine.

METTR A BON PORT. *Condurre a buona meta, A buon segno.*

TASSA DEL PORT. *Navolo, Naulo.* Quel danaro che si paga per passare in barca da una riva all'altra di un fiume. *Ancoraggio,* ciò che si paga per gettar l'ancora in un porto e fermarvisi.

PORTA. s. f. *Porta.* Apertura d'onde si entra nelle città, o terre murate, nelle chiese, ne' palazzi e in altri maggiori edifizi. Le piccole porte delle case non arcuate diconsi meglio *usci* benchè sia un tal nome più proprio degli interni della casa. Ha:

Battènt . . . . *Battitojo.*
Lusa . . . . . *Luce.*
Pian . . . . . *Soglia.*
Spali. . . . . *Stipiti.*
Voltén . . . . *Architrave.*

V. Uss e Portòn.

PORTA. s. f. *Porta, Imposta.* Legname commesso in piano, e girevole sui cardini che serve a chiudere l'apertura delle porte ecc. Componesi di

Battuda . . . . *Battente.*
Cadnàzz. . . . *Catenaccio.*
Intlaradura. . . *Intelajatura.*
Madèr . . . . *Battitoj.*
Panò. . . . . *Anime.*
Partidi . . . . *Imposte.*
Piani . . . . . *Bandelle.*
Saradura . . . *Serratura.*
Tiròn . . . . *Contrafforte.*
Travers . . . . *Spranghe.*
Zoccol . . . . *Predella.*

PORTA. s. f. T. de' F. di Gaz. *Sportello.* Chiusino di ferro lutato con terra sulla bocca delle storte, entro le quali si fa la distillazione del carbon fossile per la produzione del gas.

PORTA AVERTA. T. d'Agr. *Cappannone.* V. Barchessa.

PORTA D'ATTACCH. T. Mil. *Porta principale.*

PORTA DE STRADA. *Porta di via.*

PORTA D'DARDÈ. *Porta di dietro.* L'opposta a quella della facciata. V. Porton rustich.

PORTA D' FIANCH. *Porta laterale.*

PORTA D' SOCCORS. *Porta di soccorso.* La piccola porta d'una cittadella, o d'una città fortificata, che serve all'uopo d'introdurvi soccorso. Dicesi anche *Porta delle sortite.*

PORTA FÉNTA. *Porta falsa.*

PORTA FODRADA. *Imposta armata.* Porta fatta di tavole andanti dette *ossatura,* coperte da un *armadura* che si-

mula le intelajature delle porte ad anima.

Porta granda. *Porta maestra*. La principale o la maggiore delle altre della stessa casa.

Porta lavorada. *Porta intavolata*. Quella che ha stipiti e architrave scorniciati.

Porta morta. T. d'Agr. *Androne*. Quello spazzo a terreno degli edifici rusticali che separa la stalla e la fienaja dalla casa civile.

Porta secreta. *Porta segreta*. Quella porta di un edifizio, per la quale non si dà accesso se non per affari segreti, e che per lo più mette in parti remote.

Porta solia. *Porta pura*.

Ciapar la porta. *Andarsene, Fuggirsene*. I Francesi dicono anch'essi, come noi nel dialetto nostro, *Prendre la porte*.

Far porta. *Far porta*. Dicono le genti di teatro dell'aprire per ammettere i concorrenti, e dello stare alcun d'essi alla porta a ricevere i biglietti.

La lègia la porta. *La legge ordina, prescrive* ecc.

Von è a la porta e gl'ater a la gabèla. *Chi non è nel forno è sulla pala*. E dicesi di chi sta per incogliere in un disastro dove già altri è caduto.

Portà. *Portato* dal V. Portare.

Portà. add. *Propenso*. Inclinato, proclive, dedito. V. Amant.

Portabachètti. T. Mil. *Ghiere*. Que' due bocciuoli saldati sul piastrino della bandoliera ne' quali il tamburino pone le bacchette.

Portabandera. s. f. T. Mil. *Stacca*. Sorta di piedistallo o ferro conficato nel muro terminato in cerchio, nel quale si fa passar l'asta dell'insegna per tenerla ferma e alquanto pendente all'infuori.

Portabara. s. f. T. de' Calzet. *Portasbarra*. Ferro inginocchiato che regge nel mezzo la sbarra degli aghi.

Portabaslott. s. m. *Lavamani da cucina*. V. Portacadén.

Portabastòn. s. m. *Mazziera?* Arnese a foggia di deschetto con molti fori, entro i quali i mercanti pongono in mostra le mazze venderecce.

Portabastòn. s. m. *Reggiaste*. Basi in cui si impiantano le aste de' baldacchini.

Portabiccèr. s. m. *Vassoino, Tondetto*. Piattellino di metallo, di terra o di carta pesta, sul quale si posano i bicchieri sulla mensa. Portabicchieri.

Portabiliett. s. m. Sac. *Portabiglietti*. Tabellctta che si appende al muro, avente vari taschini, entro i quali si pongono i biglietti di visita e le lettere da mandare al suo recapito. Alcuno la chiamò *Ricordiera*.

Portabolén. s. m. T. de' Torn. *Gruccia*. Pezzo del tornio che regge gli strumenti con cui si lavora. *Appoggiatojo*.

Portabottigli. s. m. *Portabottiglie, Schifotti*. Piattellini su cui mettonsi le bottiglie in tavola. *Portafiaschi*. Canestro a spartimenti quadrati interni per trasportar fiaschi senza che si urtino o rovescino. V. Cavagna.

Portabraga. s. f. T. de' Sell. *Portabraca, Posolino*. Striscia di cuojo che serve a sostenere la braca o imbraca di un finimento.

Portabretèlli. s. m. T. Mil. *Magliette*. Quelle due campanelle che tengono le estremità della cigna degli archibugi.

Portacadén. s. m. *Lavamani*. Arnese con tre piedi da posarvi sopra il catino per lavarsi le mani.

Portacadén'ni. s. m. *Cappelletto*. Scodellino rovescio, cui sono attaccate da un capo le catene del turibolo o delle lampade.

Portacalamari. s. m. *Scrivania*. Specie di vassojo, ordinariamente di metallo che ha in se Calamajo, Polverino e Pennajuolo. V. Calamarièra.

Portacàpsul. s. m. T. degli Arm. *Portacappellozzo*. Quella parte delle armi da fuoco sulla quale si incastra il cappellozzo. (Càpsul) a polvere fulminante.

Portacarcri. s. m. T. de' Tess. *Calcoliere*. Ciò che regge le calcole del telajo da tessere.

Portacassa. s. f. T. de' Tess. *Porta cassa*. Stanga orizzontale nella parte superiore del telajo che regge i due staggi della cassa del pettine.

PORTACASSÈT. s. m. T. de' Legn. *Traverse.* I regoli che portano e separano i cassetti di un canterano.

PORTACIAVI. s. m. *Portachiavi.* Assiciuola ferma al muro con una fila di arpioncini ai quali si appendon le chiavi.

PORTACONCA. s. m. *Manovale.* Quegli che serve al muratore portandogli le materie per murare.

PORTACRÔSA. s. m. *Portacroce, Crocifero.* Colui che porta la croce nelle processioni.

PORTACUL. s. m. T. de' Stov. *Sedere.* Quell'asse su cui lo stovigliajo sta seduto lavorando.

PORTADA. s. f. *Portatura.* Il portare. V. Portadùra.

PORTADA. s. f. Fig. *Possibilità.* V. Frasario di Portada.

PORTADA. T. Mil. *Passata.* Lo spazio che percorre la palla dalla bocca del cannone che la caccia, al luogo dove non fa più effetto. *Portata,* il peso della palla che può portare un pezzo d'artiglieria.

PORTADA DLA TELA. *Pajuola.* Fascio d'un certo numero di fila d'ordito formati sopra l'orditojo.

PORTADA D' NA BARCA. *Capacità, Tenuta.* Il carico che può contenere e reggere una barca.

PORTADA DA UN SIT ALL'ALTER. *Tratta, Tratto.* Lo spazio da un punto all'altro.

PORTADA D' TAVLA. *Messa, Servito* (Fir.). Imbandigione di vivande.

MEZZA PORTADA. T. de' Tess. *Mezzetta o Mezza pajuola.*

N'ESSER MIGA IN PORTADA. *Non essere in condizione o in istato di fare una cosa.* Non esservi possibilità.

PRIMA O SECONDA PORTADA. *Prime o Seconde mense.*

ULTMA PORTADA. *Pospasto, Frutta.* L'ultimo servito. Scherz. lo stecadenti.

PORTADÌD. s. m. T. dei Rigat. *Piastrello.* Quell'impostatura che è nel Rigatojo la quale serve per tenerlo aderente alla guida (Rigott) del banco.

PORTADISNAR. s. m. *Panierone da pranzi.* Portavivande di vetrici per lo più tondo, a parecchi piani, con sportello e forte impugnatura sopra.

PORTADÔR. s. m. *Portatore.* Colui che porta. *Recatore, Apportatore.*

PORTADÔR. s. m. *Stanga.* Quella ad uso di portar bigonce, faccendola passare per le loro orecchie.

PORTADURA. s. f. *Portatura.* Il portare, porto, trasporto, recatura. E si dice anche della mercede che si dà al portatore. V. Port.

PORTADURA. s. f. *Portamento.* Portatura d'abito e di persona.

PORTAFERR. s. m. T. de' Capp. *Portaferro.* Sorta di peduccio a graticola sul quale si tiene il ferro caldo da stirare.

PORTAFERR. s. m. T. delle Stir. *Peduccio.* Portaferro. V. Sopra.

PORTAFERR. s. m. T. de' Torn. *Gruccia.* V. Portabolén.

PORTAFINIMENT. s. m. *Appicagnolo dei finimenti,* che è spesso un Beccatello o Lioncino.

PORTAFOÈUJ. s. m. *Portafogli* Arnese in cui si mettono i fogli per poterli portar seco senza smarrirli o guastarli. Portalettere, *Palinsesto,* sorta di carta che usasi porre ne' portafogli, dalla quale si può cancellar quello che è scritto.

PORTAGIBERNA. s. f. T. Mil. *Bandoliera.* Traverse di checchessia cui stanno appese fiaschette di cuojo che portano i soldati ad uso di tenervi la polvere.

PORTAGOCCI. s. m. T. di Chir. *Portaghi.* Arnesetto con un foro da capo nel quale si ferman gli aghi chirurgici quando si usano manicati.

PORTAGRIA. s. f. T. de' Calzet. *Cammello.* Quella parte del telajo su cui è fermata quella, che essi chiamano con vocabolo francese, la griglia.

PORTALAMI. s. f. T. de' Tess. *Carrelle.* Specie di subbielli che sono nella parte anteriore ed inferiore del telajo da tessere.

PORTALAPIS. s. m. *Matitatojo.* Strumento nel quale si mette la matita per uso di disegnare.

PORTALIGAJ. s. m. T. di Chir. *Portalegature.* Sorta di grosso ago metallico usato per far passare le fasciuole intorno a quelle parti inferme dove non può la mano.

Portalima. s. f. T. degli Oriv. *Portalime.* Quella parte della piattaforma che porta le lime, e le pone in movimento. V. Dossiè.

Portalittri. s. m. *Postajuolo, Portalettere.* Colui che le lettere ricevute alla posta dispensa per la città. *Portapolli.* T. Furb. Colui che porta per prezzo lettere d'amore. V. Ciapamoschi.

Portalizz. s m. T. de' Tess. *Maestrella.* Legno posto nell'alto del telajo, al quale è attaccata la girellina, per la quale passa la corda che sostiene la licciuola de' licci.

Portalum. s. m. *Lucerniere.* Arnese di legno a foggia di candeliere nel cui *fusto* è una serie di fori a scaletta, ne' quali piantasi la punta di una lucernetta. *Viticcio,* è quel sostegno, quasi braccio, che serve per sostener vari lumi.

Portamantò. s. m. *Portamantello.* Coperta o spezie di sacco grande per lo più di cuojo, in che si rinvolta da colore che cavalcano, il mantello e altri arnesi. Portacappe. *Rastrelliera,* legno fitto orizzontalmente contro il muro, e guernito nella sua lunghezza di caviglie di legno, spesso tornite, ognuna delle quali finisce in bottone che serve a sospendervi vestiti, mantelli ecc.

Portamarcia s. m. T. de' Calzet. *Peduccio.* Cepperello del telajo da calze che regge da capo la calcola del somiere.

Portamemoria s. m. *Ricordino* Arnesetto gentile, per lo più a scattolino, entro il quale conservansi piccoli oggetti come capelli e sim.

Portament s. m. *Portamento.* Portatura della persona. Fig. *Contegno, Condotta.* Procedere.

Portament d' vôsa. T. Mus. *Portamento di voce.* Il legar la voce da una nota all'altra con perfetta proporzione.

Portamocchètta. s. f. *Navicella o Vassoino delle smoccolatoje.*

Portamojètta. s. f. *Gancio.* Gancio da cammino.

Portamonedi. s. m. *Borsello.* V. Portmonè.

Portamors s. m. *Portamorso.* Pezzuol di cuojo che regge il morso, ed è in due parti, una attaccata alla sguancia, e l'altra alla testiera.

Portantén. s. m. *Lettighiere, Bussolante, Portantino.* Colui che facchineggia colla portantina.

Portantén'na. s. f. *Portantina, Bussola.* Sedia chiusa portatile sostenuta da due uomini con stanghe.

Portanti. s. f. T. Furb. *Gambe.*

Portaoècv. *Uovarolo.* V. Ovaroeul.

Portaorcèli. s. m. T. de' Tess. *Cavalletto* I ritti che reggono il rocchetto che serve a far le spole piene.

Portapè s. m. T. de' Stov. *Pedana.* Quella traversa del banco sulla quale lo stovigliajo posa l'un de' piedi mentre coll'altro fa girar la ruota.

Portapè. s. m. T. de' Tess. *Predellino.* Quello su cui il tessitore posa il piede quando non preme le calcole.

Portapiatt. s. m *Scalco, Siniscalco.* Colui che mette le vivande in tavola. N. B. *Portapiatti* è il nostro *Pajén pr' i piatt.* V.

Portapols. s. m. T. de' Pitt. *Bacchetta, Verghetta.* Bastoncino di canna o di legno, con in cima un bottone di panno, o altra materia morbida, che appoggiata alla tavola o tela e sostenuto dalla mano dove sta la tavolozza, serve ai pittori per appoggio della mano che dipinge.

Portapotenza. s. f. T. degli Oriuol. *Lardone.* Quel pezzo a cui è annessò il braccio della potenza.

Portapreda. s. f. *Cannello.* Cannuccia per la pietra infernale, che da taluno dicesi anche *Portacaustici.*

Portar. att. *Portare, Recare, Adurre.* Trasferir una cosa da luogo a luogo.

Portar att. *Comportare, Reggere.* Dicesi di vino che comporti d'essere allungato con acqua, o di oggetto che debba reggere checchessia.

Portar. att. *Dire, Dichiarare.* E dicesi di scritto, di legge e sim.

Portar. att. Fig. *Ridurre.* Per esempio un conto da 20 a 15 e sim.

Portar a brazz. *Portare a predelline* Si dice quando due, intrecciate tra loro le mani, portano un terzo, che vi si mette su a sedere.

Portar al steli. *Porre ne' corni della luna* (Fir.). Esaltar una cosa.

Portar al vent. T. d'Equit *Portare*

al vento, tendere il naso, o andar garziero. Dicesi dell'andare di quel cavallo che fa prendere alla testa una direzione pressochè orizzontale.

Portar denter. *Importare.* E dicesi di cosa o merce che si importi da altro paese.

Portar dritt. *Portar pari.* Portar una cosa in modo che non penda.

Portar el capell a la brusca. *Portare il cappello alla scrocca, alla brava.* Cioè molto pendente da una tempia.

Portar el lòcch alla ciusa. *Essere il pigiato, Ripescar le secchie.* Essere il paziente, portare le colpe altrui. *Far come fra Fazio,* che rifaceva i danni.

Portar foèura. *Asportare, Esportare.* Portar una merce fuor dello stato.

Portar foèura von. *Liberare uno.* Trarlo d'imbarazzi.

Portar in gropa o a cavall al spalli. *Portare a pentole o a pentoline* Portar uno col farsel sedere sul collo, e fargli passare le gambe avanti al petto.

Portar l'acqua. *Reggere all' acqua.* Dicesi del vino che porta molt'acqua.

Portar 'na ragiòn. *Produrre, Allegare una ragione.*

Portar pazienza. *Portare in pazienza.* Essere indulgente, tollerante.

Portar su. *Sommare, Montare.* E dicesi di conto, di debito ecc.

Portar via. *Rapire, Rubare,* ed anche *Imparare, Afferrare colla memoria,* e in altro signif. *Buscare.*

Portar via el lavòr. *Recare l' opera fatta.* Portarla al comittente.

Portar via i pagn. *Riportare, rendere il bucato.*

Portar von. *Portar alcuno.* Si dice anche nel senso di favorirlo, proteggerlo.

Fars portar. *Farsi soma.* Abbandonarsi sopra altri come soma sul somiere.

Tornar a portar. *Riportare.*

Portaresta. s. f. T. de' Tess. *Cassa.* V. Cassa dal tlar.

Portarìa. s. f. *Porterìa.* Specie di ricetto che si pratica alla porta di alcuni conventi.

Bus dla portarìa. *Occhio fratino.* (Mol.)

Portarla foèura. *Camparla, Scamparla, Uscir netto.*

Portarla zimada. *Portarla alta.* Essere altiero, procedere con fasto.

Portarloèuj. s. m. *Porta orologio.* V. d'uso. Arnese di più fogge a cui si raccomanda l'orologio da tasca allorchè non si porta indosso.

Portarmi o Port d'armi. *Patente d' armi.* (Tosc.) Licenza per porto d'armi o per portar armi. Licenza dell'armi. (B. L.)

Porta rocchètt. s. m. *Ponticelli.* Quelle ralle o boccole che reggono, e sulle quali si aggirano i bilichi de' motori della lima nella piattaforma.

Portares. *Fare a giova giova.* Lodarsi, proteggersi, difendersi reciprocamente.

Portars in t'un sit. *Condursi o Rendersi in qualche luogo.*

Portars von con l'ater. *Andar colla piena.* Dicesi di quell'andare colla folta del popolo quando si va ove porta la corrente.

Portarsla foèura netta. *Passarsela liscia.* Uscir di pericolo con poco o nessun danno.

Portarsòr. s. m. T. de' Calzett. *Portasusta.* Appendice a squadra del sommiere da basso che regge la gran susta del telajo da calze.

Portasàbol. s. m *Tracolla.* Budriere o Bodriere. Cintura dalla quale pende la sciabola al fianco.

Portasacch. s. m. *Sacchiero.* Colui che prezzolato porta i sacchi di merci o di grano.

Portasanta. *Anconetta?* Spezie di custodia con isportelli che fanno di carta i fanciulli, entro la quale pongono alcune figure di santo.

Portasanta. s. f. T. de' Scult. *Porta santa.* Sorta di marmo antico di color rossastro venato, così detto perchè di esso marmo sono gli stipiti della porta santa della Basilica Vaticana a Roma.

Portasesta. s. f. T. de' Tess. *Cassetta.* Sorta di panchetta che è dietro al telajo ove il tessitore tiene gli arnesi che servono a lavorare al telajo.

PORTASGURA. s. f. T. Mil. *Portascia*. Sorta di tracolla colla quale gli zappatori portano sul dosso l'ascia.

PORTASTAFFI. s. m. *Staffili*. Strisce di cuojo o correggiuole per sospendere le staffe.

PORTASTANGHI. s. m. *Portastanghe*. Cigna di cuojo con fibbia che serve a tener ferme sopra la groppa del cavallo le stanghe del calessino o altro simil legno da un cavallo solo. *Reggistanghette*, maglie di corde passate nelle campanelle della cavezza, che reggono le stanghette de' cavalli che si conducono accoppiati.

PORTASTECCH. s. m. *Steccadentiere?* Vasetto entro il quale pongonsi sulla mensa i steccadenti.

PORTASTECCHI. s. f. *Astiera*. Rastrelliera ove si ripongono le asticciuole da biliardo.

PORTASTINDARD. s. m. T. Mil. *Stendardiere*. Colui che porta lo stendardo. *Bandierajo*.

PORTASTÒPEL. s. m. *Luminello*. Piccolo anelletto dove s'infila il lucignolo.

PORTASTRAT. s. m *Sottocoltre?* Le parti rilevate del letto della bara verso le sue estremità che reggono lo strato mortuario.

PORTATÈCUM. s. m. *Ritocco*. Piatto o vivanda che ciascheduno d'una compagnia d'amici porta seco per goderne in combutta facendo un ritocchino. V. Mrénda.

PORTATÈMP. s. m. T. degli Oriv. *Bracciuolo della bilancia*. Ponticello d'ottone, rotondo, variamente traforato, ampio quanto la cartella che copre senza toccarla.

PORTÀTIL. add. m. *Portatile*, *Portabile*, *Portevole*. Atto ad esser portato.

PORTATIRÀNT DE' BRAGA. *Reggicuoi dell'imbraca*.

PORTATIRANT DE GROPPÈRA. *Reggicuoi della groppiera*.

PORTATIRELLI. s. m. *Reggitirelle*. Quel cuojo che, partendo dalla groppa del cavallo, regge le tirelle. *Reggitirante* spranghetta con maglia e campanella fermata alla traversa di un carrozzino per attaccarvi il terzo cavallo. Il tirante entra nella maglia.

PORTATORTA. s. f. T. de' Cest. *Tortiere? Tagliere di vinchi*. Sorta di tagliere sul quale si portano in tavola e si appezzano le torte.

PORTATÙB. s. m. *Corona*. Cerchiello che si leva intorno al lucignolo delle lucerne e regge il tubo che lo circonda.

PORTAVENT. s. m. T. degli Org. *Portavento*. Canale che da' mantici porta il vento al somiere dell'organo.

PORTAVIVANDI. s. m. *Panierone da pranzi*. V. Portadisnar.

PORTAVÔSA. s. m. *Tromba parlante*. Tubo di lattá fatto a foggia di gran tromba e serve a portare la voce in lontananza.

PORTAZIGÀLL. s. m. *Portazigaro*, V. d'u. Cannuccia d'argento, avorio o simile in cui si fanno entrare i così detti *zigaj*, onde il fumo che se ne trae riesca meno bruciante.

PORTAZINGI. s. m. T. degli Arm. *Magliette*. Quelle campanelle a cui sono attaccati gli stremi delle cigne da fucile. V. Portabretèli.

PORTAZINGIÒN. s. m. *Ponticello*. Arcale fermato con due viti sulla stanga nel quale passa il sopraspalle del cavallo.

PÒRTEGH. s. m. *Portico*, *Porticale*. Serie di archi o logge che circondano un cortile o una piazza, oppure che fiancheggiano una strada. *Loggia* dicesi meglio quel porticale aperto da molte parti che serve per le adunanze del popolo o per farvi mercato. *Loggia de' grani* ecc.

PÒRTEGH. s. m. T. d'Agr. *Capannone*. V. Barchèssa.

PORTÈLL. s. m. *Sportello*. Piccolo uscetto in alcune porte grandi. Sportelletto, sportellino, diminut.

PORTÉN'NA, s. f. PORTINÉN'NA. *Portella*, *Porticella*, piccola porta. *Portina* è una spezie d'uva nera.

PORTÉN'NA. s. f. T. de' Carrozz. *Contrasse di portiera*. La fodera esterna della parte inferiore de' sportelli da carrozza ove talora sono dipinti gli stemmi.

PORTÉN'NA. s. f. *Pusterla*. Piccola porta di città.

PORTÈR. s. m. *Portiere*. Colui che ha

in guardia le porte come quelle de' gran personaggi. *Mastrusciere*. V. Portinàr.

PORTÈR. s. m. *Pietrino, Marmino*. Pezzo piramidale di marmo e talora anche di metallo con che si tengono aperti gli usci a sdrucciolo.

PORTÈRA O PORTINARA. *Portiera*. Portinaja.

PORTÈRA. s. f. *Portiera*. Paramento di drappo o d'altro che serve per metterlo alle porte.

PORTÈRA D' NA CARROZZA. *Sportello*. Imposte che servono a chiudere i vani della cassa di una carrozza pei quali si entra in essa. Componesi di

Battènt	*Battente.*
Bocchetta . . .	*Scudetto.*
Borsa.	*Borsetta.*
Cristall	*Cristallo.*
Fodrén'na . . .	*Cartella.*
Madèr d' fond.	*Regolone da piede.*
Madèr d' zima	*Regolo del succielo.*
Manètta	*Maniglia a saliscendo o a colpo.*
Molinell. . . .	*Frullino.*
Piantòn	*Ritti.*
Portén'na . . .	*Contrasse di portiera.*
Tirant	*Passamano.*

Tlarètt del cristall. *Telajo.*

PORTGÀ. s. m. *Porticale*. Loggiato di più archi ma non di molti.

PORTGHÈTT. s. m. *Loggetta, Loggettina*. Piccola loggia o portico. *Portichetto*.

PORTGÒN. s. m. *Loggione*. Gran portico formato di più archi.

PORTINAR. s. m. *Portinajo*. Chi sta a guardia delle porte de' conventi o de' monasteri. *Portiere* chi sta alla porta de' signori. *Guardaportone* colui che sta alla porta de' palazzi principeschi o de' grandi personaggi.

PORTINAR D' UN FIUM. *Navalestro, Portolano*. Il guidator della nave.

PORTMONÈ. s. m. (Franc.) *Borsa, Borsello*. Quella moderna borsa chiusa da cerniera metallica avente vari spartimenti interni per le diverse specie di monete.

PORTOCCIAJ. s. m. T. de' Sell. *Sguancia*. V Ganassén.

PORTOGHESA. s. f. T. de' Conf. *Pasta alla portoghese*. Sorta di torta fatta di sostanze dolci, ma ordinarie.

PORTOLIERI. s. m. *Portaolio, Portampolle*. Arnese con *chiave* (manegh) in mezzo, di legno, latta o altro in cui si portano in tavola tutte due insieme le ampolle dell'olio e dell'aceto. *Panieroncino da ampolle*, se è fatto di piccoli vetrici. *Oliera* dicesi il Portampolle con dentrovi le due ampolle coll'olio e l'aceto.

PORTOMBRELI. s. m. *Posaombrelli*. Arnese di metallo o di legno, entro cui si posa chiuso e capovolto l'ombrello fracido; perchè non isgoccioli nel pavimento.

PORTÒN. s. m. *Portone*. Porta assai grande.

PORTÒN. s m. *Arco, Arco trionfale*.

EL PORTÒN D' SAN LÀZZER. *L'arco trionfale di S. Lazzaro*. Quello fuori della nostra Porta di San Michele, a mezzo miglio dalla Città, costrutto nel 1628 in occasione delle nozze tra Odoardo Farnese e Margherita de' Medici.

PORTÒN RUSTICH. *Porta de' carri o rustica*. Quel portone d'un palazzo, d'un convento ecc., pel quale hanno ad entrare le carra di fieno, concime, vino, grano ecc.

PORTÒN RUSTICH. Per ischerzo, volg. *Preterito*. Culo.

PORTORIGINAL. s. m. *Leggio*. V. Cavallètt da pittòr.

PORTORINAL. s. m. *Orinaliera*. Cassa da orinali.

PORTSÉN'NA. s. f. *Porticiuola, Porticella, Portella*.

PORTUGÀLL. s. m. T. Bot. *Melarancio* la pianta, *Melarancia* il frutto. Spezie d'agrume simile alla mela e di color rancio. È il *Citrum aurantium* Linn.

LINZAR UN PORTUGÀLL. *Spicchiare una melarancia*. Ridurla in ispicchi.

SCORZA D' PORTUGÀLL. *Scorza d'arancia*. La esterior pelle a buccia gialla sussi; e dicesi *Rezzola* quella tunica biancastra che veste sotto la buccia i spicchi (fètti) della melarancia.

PORTUGHESA. s. f. *Doppia di Portogallo, Lisbonina*. Doblone d'oro posteriore al 1722 che in commercio ha il valore di lire 90, 50.

Portuzza. s. f. T. d'Agr. *Rosta, Callereccia.* (B. L.) Chiudenda di rami intrecciati che si fa ai passi delle siepi, legata con ritortole ad un albero o ad un fittone che le fa da stipite. V. Carda.

Portvèner T. de' Scarp. *Bianconero di Portovenere.* Pietra dura quanto il paragone: è di color nero, tramezzata di vene bianche, e viene di Portovenere onde prende il nome.

Porz. V. Gozén.

Porzèll. s. m. *Porcello.* Dimin. di porco, benchè talora si usi anche per lo stesso che porco = *Porcelletto, porcellino,* diminut. Fig. Fanciullo sciamminanato, *Sùcido, Sùdicio.*

Porzìl. s. m. *Porcile.* Stanza dove si tengono i porci. Per simil. Luogo sùcido, sporco.

Porziòn. s. f. *Porzione, Parte.* Ma la *parte* è ciò che si divide, o si considera diviso o distinto dal tutto; *porzione* è la parte che si riceve nella distribuzione di un tutto. (Tomm.)

Porziòn. s f. *Porzione d' oste.* Quella data quantità di vivanda che si suppone bastare ad un individuo.

Porziòn s. f. T. di Gualch. *Polmella.* Lana bioccoluta e corta che s'ammonta ne' denti del pettine quando si fa lo stame.

A porziòn. *Al vedere, A quanto pare.*

Far il porziòn. *Far le parti.* Dividere per distribuire, o distribuire le porzioni divise.

Porzionzèla. s. f. *Porzioncella.* Particella, particina, particola, minuzia. Piccola porzione.

Porzlaga. s. f. T. Bot. *Porcellana, Traspi.* Pianta perenne di fior bianco, assai stimata perchè fiorisce nell'inverno e per cui se ne fan contorni ai parterrre. È l'*Iberis semperflorens* Linn.

Porzlana. s. f. T. Bot. *Porcellana salvatica.* Erba nota, il cui stelo è serpeggiante sul terreno. È la *Portulaca oleracea* di Linn.

Porzlana. s. f. T. de' Mur. *Pozzolana.* V. Pozzolana.

Porzlén, Porzlètt. V. Gozinén.

Porzlén d'endi. T. di Zool. *Porcellino d' India.* Animale noto che si accosta nella fisonomia al coniglio, e chiamato *Hydrochoerus cobaya.* da L.

Porzlètta. s. f. T. d'Itt. *Porcelletta?* Così diconsi i piccoli individui dello storione maggiore, ossia dell'*Acipenser huso* Linn.

Porzlètt. s. m. *Porcelletto.* Dim. di porcello. Fig. *Sudicetto,* Piscioso, Merdoloso, e dicesi di fanciullo.

Porzlità. s. f. *Porcheria, Sporcizia,* ed anche *Turpezza, Turpitudine.*

Porzlòn s. m. *Sudicione.*

Pos' o Posà. add. *Posato.* Quieto, savio, modesto. *Positivo,* modesto nel vestire, e dicesi anche di vestito modesto. Vale anche *Riposato.* V. Depòst.

Pòsa. s. f. *Posa.* Quiete, riposo.

Posada. s. f. *Posata.* Posamento, fermata. *Posatojo* dicesi ogni cosa che serva a posarvisi su o porvi sopra una cosa.

Posada. s. f. T. d'Equit. *Posata.* Portamento nel quale il cavallo alza il davanti senza avanzare tenendo i piedi posteriori a terra senza moverli.

Posamènt. s. m. T. de' Mur. *Assettamento.* L'assettarsi, ossia lo sforzo che fa la fabbrica di trovare il suo fondo.

Posapiàn. s. m. *Posapiano.* Segno che si pone alle balle contenenti merci fragili perchè sieno posate con riguardo. Fig. *Santagio, Tentennone.*

Posar. att. *Posare, Deporre.* Por giù.

Posar. att. *Quietare, Posare.* Fermarsi a prender lena.

Posar. att. *Ristare.* Interrompere per qualche tempo il proprio lavoro.

Posar. att. T. de' Navic. *Prendere il vento.* Volger la vela conforme al vento.

Posar. att. T. de' Scult. *Posare.* Dare alle figure quell'attitudine in cui naturalmente si reggerebbero.

Posar contra al mur. *Appoggiare a sdrajo.* Accostare una cosa al muro dandogli la pendenza voluta perchè si regga.

Posar un pugn ecc. *Appoggiare, Appicciare.* Dare un pugno e simili.

Posar zo pian. *Adagiare.*

Posarla. *Accoccarla.* Cignerla, attaccarla, sonarla. Far danno, dispiacere o beffe.

Posars. n. p. *Posarsi.* Riposarsi, quietarsi, appoggiarsi. V. Arpossarss.

Posars. n. p. Fig. *Assennare*. Dicesi di giovane alquanto scappato che assuma contegno posato.

Posars. n. p. T. de' Mur. *Assettarsi*. Il ridursi un muramento fatto di fresco, per proprio peso al punto della sua definitiva stabilità.

Poscritt. s. m. *Poscritta*. Ciò che si aggiugne alla lettera terminata con un P. S. (Post scriptum) alla latina, od un D. S. (Dopo scritto) all'italiana.

Positiv. s. m. *Positivo*. Certo, Sicuro.

Positiv. s. m. T. degli Org. *Positivo*. Piccolo organo senza pedaliera con pochissimi registri ed un solo mantice.

Positura. s. f. *Positura, Postura*. La situazione e il modo come la cosa è posta e situata. *Atteggiamento*, la maniera di porsi di una persona.

Posizion. s. f. T. di B. Arti. *Posatura*. Il posare delle figure sculte o dipinte. Dicesi *Attitudine* l'atto, l'azione o il gesto che fa la figura.

Posizion dolorosa. *Condizione lagrimevole*. (Bart.)

Metter in posizion. *Atteggiare*. Dar l'attitudine o il gesto alle figure. Fig. *Ridurre* uno al punto di dovere o potere fare una cosa.

Posponer. att. *Posporre, Posmettere*. Metter dopo.

Pospost. add. *Posposto*. Pretermesso.

Possa. Voce usata nella frase:

Far omni possa. *Far l'impossibile*. Fare il più che un può.

Possada. s. f. *Posata*. Tutti gli strumenti che si pongono alla mensa davanti a ciascuno, per uso di prendere e partire le vivande. = *Coperta* si dice in senso più elevato e veramente per il posto che ciaschedun tiene in una mensa.

Possanza. s. f. *Possanza, Possa*. E in altro signif. *Alterigia, Arroganza, Fasto*.

Ciappar dla possanza. *Padroneggiare*.

Possèder. v. n. *Possedere*.

Possènt. T. Furb. *Leone*.

Possèr. v. n. *Potere*. V. Podèr.

An possèr gnan dir amen. *Non poter dir mesci, Non poter dir ammenne* Non esser dato un minimo che di tempo.

Possèss. s. m. *Possesso*. Avere.

Possèss. s m. Fig. *Albagìa, Fasto*, od anche *Gravità*. Aria autorevole.

Aver del possèss, Dars dl'aria d'importanza. *Stare in gota contegna, Stare in sul mille, Andar in contegno, Portarla alta*. Star con burbanza e gravità.

Ciapar possèss adoss a von. *Pigliare campo addosso ad uno*. Vale prendere orgoglio e maggioranza.

Mettr in possèss. *Immettere alcuno in possesso*. L'atto di mettere in possesso. *Dare signoria*, concedere il comando supremo di una terra, d'un popolo. *Insediare alcuno*, metterlo in possesso.

Toèur possèss. Scherz. *Rifiutar il padre*. Far un tombolo la prima volta che si va a visitare un luogo.

Possessòr. s. m. *Possessore*. Detentore. V. Padròn e Patròn.

Possibil. s. m. *Possibile, Fattibile*. Ma *Fattibile* è ciò che l'uomo può fare. *Possibile* ciò che non involge contraddizione in se stesso.

Far el possibil. *Fare a basta lena, Dare il suo maggiore, Arar col bue e coll'asino, Aguzzare tutti i suoi ferruzzi*. Far di tutto per riuscire in checchessia.

Possident. s. m. *Possidente, Possedente*.

Possident in colén'nà. *Poggiajuolo*. (San.) Proprietario di fondi posti in collina.

Possidentèll. s. m. *Possidentuccio*. Signor di quattro zolle.

Possiòn. s. f. *Possessione*. Un possedimento villesco di considerabile estensione. *Tenuta*.

Possionzèla. s. f. *Podere, Possessioncella*. Piccola possessione.

Post. s. m. *Posto*. Luogo assegnato dove altri si trova, e T. Mil., il luogo occupato da un corpo di soldati.

Post. s. m. *Stazione, Stallo*. Quel punto o sito di strada, piazza ecc. ove uno ha diritto di stare per l'esercizio del suo mestiere o commercio come sono alcune botteghe a vento di fruttivendoli e sim.

Post. s. m. *Posto, Impiego*. Ma il *posto* è pubblico sempre, l'*impiego* può aversi anche da un privato.

Post o **Posta**. T. de' Giuoc. di Lotto. *Sorte*. Que' numeri che nel libro della cabala del lotto corrispondono a' nomi delle cose, e che i giuocatori sognandosi voglion trovare per giuocarli.

Post avanzà. T. Mil. *Posto, Guardia avanzata*. Mano di soldati che guarda l'estrema fronte, od i fianchi dell'esercito, o le opere esteriori di una piazza. *Vedetta, Veletta*, sentinella a cavallo posta in gran vicinanza dell'inimico per iscoprirne i movimenti e darne avviso alla scolta.

Post factum nullum consilium. *Cosa fatta capo ha. I consigli dopo il fatto sono fiato da gonfiar otri, Del senno di poi ne sono piene le fosse.*

Andar zo d' post. *Spostarsi*. Rimuoversi dal lor posto le cose: e figur. *Esser dimesso, deposto, rimosso* dal posto od uffizio che taluno teneva.

Metter a post *Porre a sesto, a luogo*.

Metter in post *Installare*. Assegnare ad uno il posto che ha ottenuto.

Metters a post. *Pigliar luogo*.

Toèur el post. *Torre il luogo*.

Posta. s. f. *Avventore*. V. Poster.

Posta. s. f. *Posta*. Luogo dove si mutano i cavalli. = Spazio di circa otto miglia.

Posta. s. f. *Posta*. Luogo dove si danno e portan lettere.

Posta. s. f. *Agguato*.

Posta. s. f. *Posta*. Luogo destinato nelle stalle a ciaschedun cavallo.

Posta. s. f. *Invito*. Somma che i giuocatori concordano che corra volta per volta.

Posta. s. f. *Posta*. La recitazione delle ave marie tra l'uno e l'altro paternostro de' rosarj, come per esempio, una corona di cinque poste, di quindici poste ecc.

Posta. T. de' Bac. *Allevata di bachi*. Quella quantità di bachi che si alleva in una bigattiera ad ogni volta.

Posta. s. f. T. di Cacc. *Sosta*. Luogo dove il cacciatore attende la fiera. *Rilasso*, il luogo dove si fermano i cani per lasciarli dietro la fiera nel passare ivi fuggendo. *Ferma*, il fermarsi che fanno i bracchi ed altri quando trovan le quaglie o sim. *Escato*, spazio di terra ove si pone l'esca o il becchime per adescare gli uccelli e pigliarli.

Posta. s. f. T. di Cart. *Stiva*. Nome con cui nelle cartiere si chiama un numero di 250 fogli, *la gran posta* essendo di 500.

Posta. s. f. T. di Cart. *Posta*. Tanti fogli e feltri alternatamente ammontati sulla ponitora quanti ne debbono andare in una volta sotto la soppressa.

Posta. s. f. T. di Gualch. *Cardata*. Quella quantità di lana che è lavorata volta per volta nei cardi dello scardassiere.

Andar a la posta. *Andare al valico*. Andare al luogo dove passano gli uccelli e tirar loro.

A posta. *A posta, A bella posta*. Mandar uno a posta. Lavorare a posta. Farlo a posta ecc.

A posta correnta. *A correr di posta*

Ciappar d' posta. *Dar giusto nel segno, nel punto, in bianco*. Colpire appunto.

D' posta. *Di posta*. Subito, di subito.

D' sta posta. *Di questa posta, Tanto fatto*. Si dice per denotare la grandezza, o la grossezza d'una cosa.

Méster d' posta. *Postiere*.

Star a la posta. *Stare in posta o alla posta*. Star fermo al posto opportuno pel fine desiderato.

Postajoèul. s. m. *Un po' di posto*, ed anche un *Impieguccio*.

Postàr o **Paltadòr**. s. m. *Appaltatore de' generi regali*.

Postàr. att. *Postare*. Mettere a posto.

Postàr. att. T. degl' Imbals *Fermare. alla base*. Assicurare pei piedi alla sua base l'animale imbalsimato.

Postàr o **Impostàr**. att. *Appostare*. Osservare cautamente: codiare gli andamenti altrui. Far la posta.

Postarìa. s. f. *Bottega de' generi regali*. Appalto.

Postars. n. p. *Postarsi*. Mettersi a luogo.

Postema. s. f. T. Med. *Postema, Postemazione*. Tumor corrotto e divenuto maligno.

Postema. s. f. T. di Vet. *Giarda, Giardone*. Esostosi situata alla parte interna dello stinco, nel punto in cui

dal lato opposto corrisponde lo sparavagno.

POSTÉN. s. m. *Procaccio, Procaccino*. Colui che a servigio degli uffizi publici porta le lettere da un luogo all'altro.

POSTÈR. s. m. *Bottegajo, Avventore, Levatore*. Quegli che continua a servirsi d'una bottega, d'un artigiano ecc. *Postiere* è chi tiene i cavalli della posta. V. Méster d' posta.

POSTI. s. f. T. de' Rigat. *Mute*. Quelle cannucce appajate del rigatojo, vuote internamente per ricevere l'inchiostro, e terminanti a foggia di penna da scrivere, colle quali si tracciano sulla carta linee parallele.

POSTICIPÀ. add. m. *Posticipato*.

POSTICIPAR. att. *Posticipare*. Posporre nel tempo.

POSTICIPAZIÒN. s. f. *Posticipazione*. Trasportamento di alcuna cosa dopo il tempo stabilito.

POSTÌLA. s. f. *Postilla*. Parole brevi e succinte che si pongono in margine ai libri.

POSTÌLA. s. f. T. degli Uffizi. *Annotazione*. Osservazione che si fa sopra un atto, e si nota a piedi o nel verso dello stesso da chi è chiamato ad esaminarlo od approvarlo.

POSTILÀ. add. m. *Postillato o Annotato*. V. Postila.

POSTILAR. att. *Postillare*, e in altro signif. *Annotare*.

POSTIÒN. s. m. *Postiglione*. Colui che guida l'unica pariglia di cavalli attaccati ad una carrozza. *Cavalcante*, colui che guida la coppia delle mute, stando sull'un de' cavalli.

A LA POSTIÒN'NA. *All' uso, o alla foggia de' postiglioni*.

POSTÌZZ. *Posticcio, Apposticcio*. Aggiunto di cosa che non è naturalmente nel suo luogo, ma postavi dall'arte o dall'accidente.

POSTÌZZA. s. f. T. d'Agr. *Mammola rossa*. Varietà di uva che somiglia il marzemino del quale ha solo gli acini più grossi. Non è buona che per far vino con altre uve.

POSTRÌBOL. s. m. *Postribolo, Bordello, Lupanare*, ed anche *Chiasso*. V. Casén.

POSTSCRÌTT O POST SCRIPTUM. *Post Poscritto, Postscritto*. V. Pos

PÒT D' MODNA. *Bravaccio*. V. C Rezz.

POTACC'. s. m. *Pottiniccio*. Piastric sticcio, garbuglio.

POTTACCÉN. s. m. *Intingolo, Fra* Manicaretto, cibrèo, guazzetto *bazzata*, vivanda fatta di un glio di varie cose.

POTTACCÉN D' CARNA. *Capperott* morsellato.

POTACCÉN D' PÈSS O DA MAGHE *chetto*.

POTACCIAR. att. *Abborracciare, A tare, Pottinicciare*. Impiastric Pastizzàr.

POTACCIÒN. s. m. *Guastamestieri*. brojamestèr.

POTASSA. s. f. *Cenere di soda, Po soda*. Cenere d'una pianta de garmente Riscolo la qual serv il vetro. — *Potassa*. Sale alcal to dalle ceneri del legno, e di che della cenere da cui il sal estratto.

POTÈNT. add. m. *Potente, Posse*

POTENTÌLLA. s. f. T. Bot. *Potentill golaria*. Pianta arvense e ort *Potentilla reptans* di Linn.

POTENZA. s. f. *Potenza, Potere*. termine meccanico, che signi fortezza qualunque che tenda vere un corpo o un sistema

POTENZA. s. f T. degli Ori *tenza*. Pezzo stabile perpendic te sopra la cartella inferiore a regger tutto lo scappament

Brazzètt . . . . *Bracciolin*
Brazzoèul . . . *Braccio*.
Lardòn . . . . *Lardone*.
Vida . . . . . *Vite*.

IL POTENZI. *I potentati, I r*

POTÌA. s. f. *Rappezzatura, R mento, Acconcime*. Quest' ulti proprio delle piccole ripara fabbricati. *Briccichina*, piccol

POTIAR. att. *Rappezzare, Ra Racconciare*, ed anche *Abbo* Arramattare, acciabbattare, so di fare male, senza ordin cognizione. V. Potacciar.

POTIAR. att. *Briccicare*. P

› in piccole cose in minuti la-

. f. T. de' Fabb. Ferr. *Sottigliu-*
avori sottili di lastra di ferro.
ı. s. f. T. de' Tipogr. *Bottelli.*
lavori che son brevi, come gli
al publico, i biglietti o simili,
è richieggono un sol botto, o sia
ıola tiratura.
DIL POTÌI. *Lavorar di sottigliumi*
voce Fior. *Briccicare.*
.A. s. f. *Farinata, Polta, Polti-*
Altram. *Briccichetta,* lavoruccio
co conto.
s. m. *Guastamestieri.* Ciarpiere,
ılarte.
tt. T. de' Parr. *Sgrassare i ca-*
Purgare dal grasso animale i
i da far parrucche.
s. m. *Mescolanza.* Guazzabuglio,
ccio e in questo significato cor-
de all' *Olla podrida* degli Spa-
i che vale il *Pot-pourri* de' Fran-

URì. s. m. T. Mus. *Centone.* Opera
o composto di vari pezzi con
ı di vari autori.
ıdd. m. *Povero, Indigente, Ne-*
so, Mendicante, Pezzente, ma
ero ha poco; l' *indigente* ha po-
no o punto; il *necessitoso* è nel-
ıscia è ne' vincoli della neces-
l *mendicante* domanda l' elemo-
il *pezzente* è malvestito, e dimo-
egli abiti l' indigenza. (Tomm.).
vrètt.
R. T. de' Sart. *Corto, Stretto.*
si di abito.
R DIAVOL *Poveraccio, Meschi-*
. Miserello.
R MI O PÒVER A MI, PÒVER A TI
uai a me, Guai a te. Locuzio-
naccevole o espression di dolore.
: PÒVER È MALVÌST. *La povertà*
si raccomanda per sè, cioè non
ne facilmente altri in suo favore.
VR' ANMI. *I defunti.*
IEI DIR POVR A MI CHE PÒVR A NU.
lio dir povero a me, che po-
a noi. Nell' eventualità dei dan-
empre da preferire il minore.
s. f. *Povertà.* Lo stato opposto
cchezza. V. Miseria.

A SARÀ LA POVERTÀ D' TRI MÉS ecc. *Sarà un negozio, un caso di tre mesi* ecc. Magalotti disse, anche in questo senso, *Povertà.*

CHI CASCA IN POVERTÀ PERDA AMIGH E PARINTÀ. *Chi cade in povertà perde gli amici.* Chi è povero, ognun lo fugge « che dove non è roba, anche i cani se ne vanno. » (Giusti)

PÒVRA. V. Polvra.

POVRÀJA. s. f. *Poveraglia.* Moltitudine di mendicanti e dicesi così anche la classe de' poveri.

POVRÈTT. s. m. *Povero.* Nota però che la compassione, l' egoismo o il disprezzo hanno fatta la nostra voce sinonima di tutte le miserie e di non pochi umilianti epiteti come per es. *Poverello, poveretto, poverino, meschino, mendico, disgraziato, indigente, pezzente, scarso, malestante, bisognoso, necessitoso, accattapane, accattatozzi, accattone, pitocco, tapino* ecc. Si suol dire *Povero* o *Poveretto* nel rammemorare i nostri amici defunti. Si dice anche in atto di compassione: come altresì per una specie di sprezzante pietà e sim.

POVRÈTT O POVRÉN! *Poverello! Poverino!* Esclamazione di compassione. *Misero! Infelice!*

POVRÈTT CMÈ SAN VIOLÉN CH' EL SONAVA LA MESSA CON UN CÒPP. *Più arido che la pomice.* Strettissimo, scarsissimo. Povero in canna.

ESSER POVRÈTT E IMPERTINÈNT. *Avere un piè in bordello, e l' altro all' ospedale.* Essere cattivo e povero.

DA POVRÈTT. *Poveramente, Debolmente.*

FAR EL POVRÈTT. *Pigolare, Tenere il cappon dentro e gli agli fuora, Fare spallucce.*

UN FA POVRÈTT *Un Pigolone.* Colui che si lagna d' aver poco, ancorchè abbia assai.

POVRÈTTA. s f. *Poverella,* e dicesi credo *Chiesolana.* Quella mendicante che sta alle porte delle chiese per avvisare chi entra se allora si celebra messa o altro divino uffizio.

POZIÒN ANGELICA. *Acqua angelica.* Acqua nella quale si sien fatte digerire e bol-

lire, sena, manna, e sugo di limone col sopratartrato di potassa.

Pozz. s. m. *Pozzo*. Buca tonda, per lo più murata, scavata in terra a conveniente profondità, perchè vi sgorghino e vi si conservino acque sotterranee da attingersi per bere e per altri usi domestici. Ha:

Bocca. . . . . *Bocca*.
Camisa . . . . *Gola*.
Crosera . . . . *Arca*.
Ferr . . . . . *Erro*.
Parapett. . . . *Parapetto*.
Querc . . . . *Pozzale*.
Rizzoeul. . . . *Sponda*.
Vén'na . . . . *Polla, Scaturigine*.
Zidèla . . . . *Carrucola*.

Pozz. s. m. T. d'Astr. *Corona di Arianna*. Costellazione boreale.

Pozz. s. m. T. de' Salin. *Moje*. Così chiamano i Volterrani i pozzi di acqua salsa da cui traggono il sale.

Pozz artesiàn. *Pozzo Modenese o trivellato*. Pozzo scavato con grossi trivelli, forando strati profondi inpermeabili, per dar corso ad una polla d'acqua da esso impedita e proveniente da luoghi spesso lontani.

Pozz d'acqua piovana. *Cisterna*.

Pozz dil mill taj. *Trabocchello*. Sorta di pozzo coperto da un pavimento a leva, in modo che chi vi poneva sopra il piede vi precipitava dentro lacerandosi il corpo, o tagliandosi a pezzi. Ora è una reminiscenza delle barbarie feudali.

Pozz divisori. *Pozzo a vela*. Quel pozzo comune a due famiglie, diviso da un muro detto vela, verso la gola.

Pozz d' san Patrizzi. *Il pozzo di san Patrizio, Il cacio di fra Stefano*. Dicesi di una cosa che non finisce mai. Dicesi ancora *il calderone dell' Altopascio, la botte di san Galgano*, di cosa o persona che mai si riempie o sazia.

Pozz nigher. *Pozzo nero*. Il bottino de' destri o necessarj.

Pozz pr' el carbón. *Carbonaia*. Sito nelle polveriere ove trovansi le fornaci per la carbonizzazione.

Esser el pozz d' san Patrizzi. *Essere come il pozzo di san Patrizio*. Fig. Non contentarsi mai, non empiersi mai.

Far vèder la lòn'na in t' el pozz. *Abbindolare*. Aggirar uno con sutterfugi o favole.

Mandar von in t' un pozz. *Collare uno in un pozzo*. Dicesi del calarvelo con fune.

Pozza. s. f. *Pozzetta*. Quell'incavo emisferico che è in mezzo alla ghiotta, nel quale raccogliesi l'unto che stilla dall'arrosto.

Pozzacra. s. f. *Pozzanghera*. Buca piena d'acqua sudicia.

Pozzarouèl. s. m. *Mojatore*. Quegli che nelle saline ha la cura de' pozzi delle acque salate.

Pozzètt. s. m. *Pozzetto*. Piccolo pozzo.

Pozzètt. s. m. T. de' Fattoj. *Inferno*. Pozzo sotterra che contiene il vaso, la conca e la tinella che riceve dal torchio l'olio spremuto.

Pozzètt del sìzz. *Sugaja, Palude del letame*. Buca a canto alla letamiera ove scola il sugo del lettame.

Pozzi. s. f. T. d'Agr. *Zane*. Luoghi concavi in cui si aduna l'acqua nell'inverno, e che si secca al primo caldo.

Pozzoèul. s. m. *Smaltitojo*. Pozzetta che serve a dare scolo alle acque delle cantine. *Purgatojo*, dicesi un luogo murato e fatto a posta per ricevere le acque piovane per tramandarle alle cisterne dopo che si sono purgate.

Pozzoèul. s. m. *Sugaja*. V. Pozzet del sizz.

Pozzoèula. s. f. T. de' Cac. *Pozzòla? Ciotolina?* Misura unitaria del latte tra noi, che ne contiene 333 millilitri cioè quasi un terzo del nostro boccale.

Pozzoèula. s. f. T. Furb. *Sassata*.

Pozzolana. s. f. *Puzzolana* (Targ.). Sorta di terra che si trova in vicinanza alle puzzole o mofette che son que' luoghi che esalano vapori velenosi

Pozzù. add *Fondoluto*. Che ha gran fondo. *Cupo*, molto convesso.

Prà. s. f. *Prato*. Quel campo seminato che serve a produrre erbe da pascolare e dar fieno. Ve n'ha di varie sorta.

Prà dacquadòr. *Prato irriguo*. Che si può irrigare.

tempo in piccole cose in minuti lavori.

Potìi. s. f. T. de' Fabb. Ferr. *Sottigliumi.* Lavori sottili di lastra di ferro.

Potìi. s. f. T. de' Tipogr. *Bottelli.* Que' lavori che son brevi, come gli avvisi al publico, i biglietti o simili, perchè richieggono un sol botto, o sia una sola tiratura.

Far dil potìi. *Lavorar di sottigliumi* e con voce Fior. *Briccicare.*

Potioèula. s. f. *Farinata, Polta, Poltiglia.* Altram. *Briccichetta,* lavoruccio di poco conto.

Potiòn. s. m. *Guastamestieri.* Ciarpiere, guastalarte.

Potìr. att. T. de' Parr. *Sgrassare i capelli.* Purgare dal grasso animale i capelli da far parrucche.

Potpurì. s. m. *Mescolanza.* Guazzabuglio, piastriccio e in questo significato corrisponde all' *Olla podrida* degli Spagnuoli che vale il *Pot-pourri* de' Francesi.

Potpurì. s. m. T. Mus. *Centone.* Opera o ballo composto di vari pezzi con musica di vari autori.

Pòver. add. m. *Povero, Indigente, Necessitoso, Mendicante, Pezzente,* ma il *povero* ha poco; l' *indigente* ha pochissimo o punto; il *necessitoso* è nell' angoscia è ne' vincoli della necessità; il *mendicante* domanda l' elemosina; il *pezzente* è malvestito, e dimostra negli abiti l' indigenza. (Tomm.). V. Povrètt.

Pòver. T. de' Sart. *Corto, Stretto.* E dicesi di abito.

Pòver diavol *Poveraccio, Meschinaccio.* Miserello.

Pòver mi o Pòver a mi, Pòver a ti ecc. *Guai a me, Guai a te.* Locuzione minaccevole o espression di dolore.

Chi è pòver è malvìst. *La povertà male si raccomanda per sè,* cioè non previene facilmente altri in suo favore.

Il pòvr' anmi. *I defunti.*

L' è mei dir povr a mi che pòvr a nu. *È meglio dir povero a me, che poverini a noi.* Nell' eventualità dei danni è sempre da preferire il minore.

Povertà. s. f. *Povertà.* Lo stato opposto alla ricchezza. V. Miseria.

A sarà la povertà d' tri més ecc. *Sarà un negozio, un caso di tre mesi* ecc. Magalotti disse, anche in questo senso, *Povertà.*

Chi casca in povertà pèrda amigh e parintà. *Chi cade in povertà perde gli amici.* Chi è povero, ognun lo fugge « che dove non è roba, anche i cani se ne vanno. » (Giusti)

Pòvrà. V. Polvra.

Povràja. s. f. *Poveraglia.* Moltitudine di mendicanti e dicesi così anche la classe de' poveri.

Povrètt. s. m. *Povero.* Nota però che la compassione, l' egoismo o il disprezzo hanno fatta la nostra voce sinonima di tutte le miserie e di non pochi umilianti epiteti come per es. *Poverello, poveretto, poverino, meschino, mendico, disgraziato, indigente, pezzente, scarso, malestante, bisognoso, necessitoso, accattapane, accattatozzi, accattone, pitocco, tapino* ecc. Si suol dire *Povero* o *Poveretto* nel rammemorare i nostri amici defunti. Si dice anche in atto di compassione: come altresì per una specie di sprezzante pietà e sim.

Povrètt o Povrén! *Poverello! Poverino!* Esclamazione di compassione. *Misero! Infelice!*

Povrètt chè san Violén ch' el sonava la messa con un còpp. *Più arido che la pomice.* Strettissimo, scarsissimo. Povero in canna.

Esser povrètt e impertinènt. *Avere un piè in bordello, e l' altro all' ospedale.* Essere cattivo e povero.

Da povrètt. *Poveramente, Debolmente.*

Far el povrètt. *Pigolare, Tenere il cappon dentro e gli agli fuora, Fare spallucce.*

Un fa povrètt *Un Pigolone.* Colui che si lagna d' aver poco, ancorchè abbia assai.

Povrètta. s f. *Poverella,* e dicesi credo *Chiesolana.* Quella mendicante che sta alle porte delle chiese per avvisare chi entra se allora si celebra messa o altro divino uffizio.

Poziòn angelica. *Acqua angelica.* Acqua nella quale si sien fatte digerire e bol-

dicesi meglio chi è esperto negli studi

PRATICH add. m. *Accivellato*. Aggiunto d'uomo cui il proprio pericolo abbia reso accorto.

ESSER PRATICH DIL STRADI. *Tener le vie senza insegnamento*. Percorrerle sicuro di non errare.

PRATICÒN. s. m. *Praticone*. Chi ha fatto gran pratica.

PRATIV. add. m. *Prativo*. V. Pradà.

PREÀMBOL. s. m. *Preambolo*.

SÉNZA TANT PREÀMBOL *Senza porla sul liuto*. Senza tanti preamboli.

PRECARI. add. m. *Precario, Temporaneo*. Non fermo nè stabile.

PRECARIAMÉNT. avv. *Precariamente, Temporariamente*.

PRECAUZIÒN. s. f. *Precauzione*. Avvedimento.

PRECÈTT. V. Prezett.

PRECETTÀ. V. Prezettà.

PRECIS. add. m. *Preciso, Esatto*.

ESSER PRECIS. *Essere a punto nelle sue cose*. E in fatto di faccende commerciali. *Pigliar nota puntuale*.

PRECISÀR. att. *Determinare, Prefiggere, Stabilire*.

PRECISIÒN. s. f. *Precisione, Esattezza*.

PREDA. s. f. *Pietra*. Concrezione di diverse sostanze minerali più porose del marmo, perciò meno capaci di pulimento e solo usate pe' lavori ordinari dell'architettura. *Litologia*, vale trattato delle pietre. Le più note e usate tra noi sono le seguenti oltre le registrate sotto in ordine alfabetico.

Albarès . . . . *Alberese*.
Bèola. . . . . *Gnesio*.
Bottzén . . . . *Bottazzo*.
Casalvàtga . . . *Breccia calcare*.
Cepolén. . . . *Cipollino*.
Corallén'na. . . *Corallina*.
Crèola . . . . *Creola bigia*.
Gandòja. . . . *Pietra gandoglia*.
Gentil . . . . *Macigno alberese*.
Grontòn. . . . *Pietra di Pagazzano*.
Lavagna. . . . *Lavagna o Ardesia*.
Masigna . . . . *Arenaria*.
Màrmor d' Verón'na. . . . . *Bronzo*.
Miaroèul. . . . *Granito di Montorfano*.
Pernisa . . . . *Pietra pernice*.
Roccamurà . . . *Ofiolite, Verdone*.
Sass d' fiumm. . *Pietra calcare*.
Travertén . . . *Travertino*.
Tùf . . . . . *Tufo*.
Zèpp. . . . . *Pietra di Ceppio*.

PREDA. s. f. T. Chir. *Litiasi, Pietra, Calcoli*. Rena pietrificata che si genera per lo più nelle reni e nella vescica, ma che lo si può in tutti gli organi degli animali destinati a servire di serbatoj o di condotti escretori, e prendono nome dal organo ove si sviluppano: si formano *Calcoli biliari, Calcoli intestinali, Calcoli orinarii, Calcoli renali, Calcoli spermatici* e simili. Dicesi *Pietrante* chi è travagliato dal mal di pietra. *Tagliato* chi è nella cura attuale della litotomia. *Litotomista* professore di litotomia. *Litologo* agg. di rimedi contro la pietra. *Litotomo* strumento che si adopera pel taglio della pietra. *Litolabio* strumento per estrarre la pietra dalla vescica.

PREDA. s. f. T. de' Tipogr. *Tavolello*. Tavolino coperto di una lavagna o di una lastra di marmo su di cui si estende col rullo l'inchiostro.

PREDA BÒN'NA. *Pietra fina*.

PREDA CH' HA UN BEL FOÈUGH. *Pietra che mostra bene*, cioè che brilla e splende assai.

PREDA CH' PIOÈUVA. *Meteorite*. Massa pietrosa, metallifera o carbonosa che si precipita dalle regioni atmosferiche alle superficie della terra; è detta anche *Aerolite, Meteorolite e Bolide* da alcuni mineralogisti.

PREDA DA AZZALÉN. *Pietra focaja o da fuoco, Selce piromaca*. Quella da cui, battendola col focile, esce il fuoco.

PREDA DA BATTER. T. de' Battil. *Ceppo*. Masso quadrangolare di marmo sul quale il battiloro batte le scacciate.

PREDA DA BATTER. T. de' Libr. *Pietra da battere*. Pietra sulla quale battonsi i libri da legare.

PREDA DA BOLÉN. T. degl' Incis. *Frassinella*. Sorta di pietra cote finissima che serve per affilare gli strumenti da intagliar metalli.

PREDA DA CALZÉN'NA. *Calce carbonata*. Così chiamasi qualunque marmo o pietra calcare atta a dar calce per mezzo della calcinazione.

PREDA DA CALZOLAR. *Marmotta*. V. Sass.

PREDA DA CAMÉN. *Frontone*. Piastra di pietra che si mette nella parte posteriore del cammino.

PREDA DA CICOLATÈR. *Pietra*. Quella su cui il ciocolattiere. passa il caccao ed il mescuglio col ruotolo, onde comporne il ciocolate.

PREDA DA FERGAR. T. de' Gett. di Caratt. *Cote, Pietra*. Sorta di frassinella sulla quale soffregansi le lettere da stampa.

PREDA DA FIL. *Cote*. Pietra da affilare.

PREDA DA LAVÈZZ. *Serpentino, Covero* (Spad.). Sorta di gres.

PREDA DA LITOGRAFIA. *Pietra litografica*. Calcario oltremodo compatto, opaco nella sua frattura, e legermente argilloso.

PREDA DA L'OLI. *Pietra a olio*. V. Preda da rasor.

PREDA DA MASNAR I COLÒR. *Macina da colori*. Moletta. Lastra di pietra sulla quale con macinello di marmo, di legno, di vetro, o di porfido si triturano le tinte, e si uniscono coll'olio di lino, di noce ecc. per dipingere.

PREDA DA MOLETTA. *Gres*. Pietra composta di piccoli grani di quazzo costituenti una massa pietrosa, usata di preferenza per arrotare i ferri.

PREDA DA MOLÉN. *Macina*. Macine, mola, mola mugnaja. Selce molare.

PREDA DA RASÒR. *Pietra a olio*. Pietra con che si pongono in filo i rasoi e altri ferri fini. *Frassinella*, pietra che serve ad affilar i ferri con cui si lavorano i metalli.

PREDA D'ARCH. *Biancone*. Così dicesi la pietra di Nembro, che trovasi ad Arco nel Veronese, e della quale fannosi lastre.

PREDA DA SCARNÌR. T. de' Libr. *Pietra da scarnire*. Lastra di marmo levigata sulla quale si scarnano le pelli.

PREDA DA SEPOLTURA. *Lapide, Lapida*.

PREDA DA ÙSS. *Pietrino, Marmino*. Piccol pezzo di pietra piramidale che serve per tener aperta la porta.

PREDA D' CANÒSSA. *Biancone di Canossa*. Sorta di arenaria argentina che trovasi ne' dintorni del famoso castello di Canossa nel Modenese.

PREDA D' CASSI. *Macigno, Pietra dura*. Sorta di pietra che si cava nel nostro comune di Cassio e della quale si fanno rotaje o roledotti per le nostre strade.

PREDA D' CASTELL' ARQUÀ. *Lumachella calcare*. Sorta di pietra gialla o di brecciato.

PREDA DEL PARAGÓN. *Pietra del paragone*, ed anche solamente *Paragone*. Pietra sulla quale fregando l'oro o l'argento si fa prova della loro qualità.

PREDA DEL SCÀNDOL. *Pietra di scandalo*. Cagione di scandolo.

PREDA DLA PAURA. *Giada nefritica*. Pietre in forma di piccoli cuori che un tempo sospendevasi al collo de' fanciulli credendo preservarli dalla paura.

PREDA DLA PORTA. *Soglia*. Quella pietra che sta per piano in fondo della porta dove posano i cardinali o stipiti. — *Soglia liscia*, quella che torna a piano del mattonato: *Soglia intavolata*, quella che nella più alta parte ha un bastone che sporta in fuori, *Soglia intaccata*, quella che ha intaccature nelle estremità.

PREDA D' PESSLA. *Pietra arenaria*. Sorta di macigno di grana fine e compatta.

PREDA D' SARNICH. *Molare di Sarnico*. Sorta di pietra molare di grana minuta.

PREDA D' VALMÒZLA. *Arenaria bigia*. Sorta di macigno di grana fine e silicea.

PREDA FILOSOFALA. *Pietra filosofale*. La pretesa trasmutazione di metalli in oro.

PREDA INFERNALA. T. Chir. *Pietra infernale*. V. d'uso. *Capitello*, Nitrato d'argento fuso delicatamente in un crogiuolo e colato in formette, ove aquista la figura di piccoli cilindri di color bruno nerognolo e dei quali usano i chirurgi per cauterizzare le cicatrici.

Preda matta. *Pietra falsa.*

Preda morta. *Sasso mortigno e tenero* (Bir.). Pietra di grana poco compatta.

Preda paesén'na. V. Paesén'na.

Preda preziosa. T. de' Gioj. *Gemma.* Così dicesi in genere qualsiasi pietra preziosa legata o no. Le gemme più note a giojellieri nostri sono le seguenti e così:

PIETRE PREZIOSE.

Acòpa . . . . *Acope.*
Acqua d' mar. . *Acqua di mare o marina.*
Agta . . . . . *Agata.*
Agta a lumaga . *Occhio d' ariete.*
Agta rigada . . *Occhio di lupo.*
Agta smorta . . *Ceràgata.*
Balàss . . . . *Balascio.*
Bandén'na . . . *Bandina.*
Brill . . . . . *Berillo.*
Brillànt . . . . *Brillante.*
Brilantén . . . *Asterite.*
Calzidonia . . . *Calcidonio.*
Camèo . . . . *Cammeo.*
Carbòn . . . . *Carbone, Carbonchio.*
Crisoberill . . . *Crisoberillo.*
Crisolit . . . . *Cimofane.*
Crisopàzi . . . *Smeraldo bastardo.*
Diamànt. . . . *Diamante.*
Diamànt a tavla . *Spera.*
Diamànt da contòren . . . . *Brillanti.*
Diamànt d' Bardi. *Cristalli salini.*
Diamànt nigher . *Carbonchio.*
Diamànt ordinari. *Carcina.*
Diamantén . . . *Diamante minuto, o Rosina.*
Giazént . . . . *Giacinto.*
Gioja. . . . . *Gioja, Gemma.*
Granata. . . . *Granata.*
Granata ciara . . *Colofonite.*
Granata fèm'na . *Alabandina.*
Lapislàzer . . . *Lapislazzoli.*
Moriòn . . . . *Morione.*
Occ' d' gata . . *Asteria.*
Occ' d' gatt . . *Bell' occhio.*
Opalén . . . . *Opalo.*
Plas . . . . . *Plasma.*
Rubén . . . . *Rubino.*
Sardòni . . . . *Sardonico.*
Smeràld. . . . *Smeraldo.*
Strazz . . . . *Stras.*
Strazz de Franza. *Brillo.*
Topazz . . . . *Topazio.*
Topazz bròn . . *Spinello.*
Topazz fogà . . *Bostrichite.*
Tormalén'na . . *Tormalina.*
Turchés. . . . *Turchese, Turchina.*
Vinturén'na . . *Avventurina.*
Zàffir. . . . . *Zaffiro.*
Zargòn . . . . *Giargone.*

Preda sacra. T. Eccles. *Recondiiorio.* Piccolo chiusino di marmo, situato nel mezzo della mensa dell' altare, sotto del quale sono riposte le reliquie de' santi.

Preda serena. *Pietra serena.* Sorta di pietra silicea.

Preda tajada da fabbricar. *Concio* (Fr.).

Preda turca. *Calpa.* Sorta di pietra calcare turchinastra della quale fannosi vezzi e monili.

Preda viva. *Pietra viva, Selce viva.* Quella che per lo più scoppia nel fuoco, e immersa nell' acqua non così tosto se ne imbeve.

Aver sculazzà la preda. *Aver pisciato in più d' una neve, Esser volpe vecchia, Avere scorticato più d' una volpe.* Essere fino, trincato: avere grande sperienza di mondo, essere quaglia fina. V. anche Sculazzar.

Bus dla preda. *Seggiola.* Il cavo che si fa in un marmo che deve contenere una lapide od un chiusino.

D' preda. *Petrigno, Petrino.*

Metterغh su 'na preda. Fig. *Mettere su il piè per sempre.* Mettere in silenzio una cosa, non parlarne più.

Patir el mal dla preda. *Patir di calcoli.* E per metafora *Aver il mal del calcinaccio.* Aver la passione del fabbricare.

Predén'na. s. f. *Pietrina.* Pietruzza, pietruzzola, pietricciuola, pietruzzolina, dim. di pietra.

Predèra. s. f. *Cava di pietre = Pietraja.* Vale ammasso di pietre.

Predi da rodàri. *Lastre da Roledotti.* Filari di pietra ne' mezzi delle strade

sulle quali scorrono con minor rimbalzo le carrozze e i carri. V. Rodàri.

PREDIALA. s. f. *Tassa prediale, o Prediatoria.* Termine di nuovo uso. Aggravio che pagono i possidenti di beni stabili.

PREDICA. s. f. *Predica.* E si dice anche per riprensione ammonimento.

PREDICA A BRAZZ. *Sciabica.* Predica fatta al minuto popolo e non istudiata. *Sciabicante,* colui che predica improvvisamente.

PREDICA DEL CASSÒN. *Predica del cassettone:* dozzinale, di poco valore.

PREDICAR. att. *Predicare.*

PREDICAR A BRAZZ. *Sciabicare.* Predicare senza preparamento e senza aver imparato a mente.

PREDICARLA A VON. *Predicare ad alcuno.* Insegnargli, pregarlo con gran circuito di parole.

PREDICATÒR. s. m. *Predicatore.*

PREDICATORÈLL. s. m. *Predicatorello, Sciabicante.*

PREDICATORÒN. s. m. *Valentissimo predicatore.*

PREDICÒTT. s. m. *Sermoncino.* E per lo più nel senso di ammonizione, riprensione, avvertimento.

PREDÌR. att. *Predire.* Dire avanti.

PREDIZIÒN. s. f *Predizione.* Il predire.

PRÈDLA. s. f. T. di Cart. *Predola.* Asse inclinata sulla quale il levatore pone i fogli di carta levati dai feltri per poscia portarli allo spanditojo.

PREDOMINÀ. add. m. *Predominato.* Che è sotto il predominio.

PREDOMINAR. att. *Prevalere, Predominare.*

PREDURA. s. f. T. di Fer. *Forno fusorio.* V. Fôrno.

PREFAZI. s. m. *Prefazio, Prefazione, Preambolo.* Scherz. *Pranzo,* come vale nella frase.

ORA DEL PREFAZI. *Ora del pranzo.*

PREFERENZA s. f. *Preferenza, Prelazione, Preferimento.*

PREFERIR. att. *Preferire, Preporre.*

PREFETT. s. m. *Prefetto.* Sorta di magistrato che governa una provincia.

PREFETTURA. s. f. *Prefettura.* Uffizio e dignità di prefetto ed anche il territorio dipendente dal prefetto.

PREFÌSS. s. *Prefisso.* Stabilito o Prestabilito.

PREGÀ. add. *Pregato.* Scongiurato, invitato caldamente.

PREGAR. att. *Pregare.* Fare orazione.

PREGAR. att. *Orare.* Pregare in benefizio d'alcuno, spender preghiere.

PREGAR A BRAZZ AVÈRT. *Pregare colle braccia in croce,* cioè umilmente.

PREGAR IN VISCERIBUS CHRISTI. Modo Lat. *Supplicare, Scongiurare.* Pregare ardentemente affettuosamente.

FARS PREGAR. *Farsi tirare pel ferrajuolo.* Non accettare l'invito. *Farsi dire, Farsi pregare, Farsi correr dietro.*

PREGHIERA. s. f. *Preghiera.* Prece, preco.

VRÈRGH IL PREGHIERI DLA MADALÉN'NA. V. in Madalén'na.

PREGIUDICÀ. add. *Pregiudicato.* Che ha pregiudizio, ed anche *Danneggiato.*

PREGIUDICAR. att. *Pregiudicare, Nuocere, Danneggiare.*

PREGIUDIZI. s. m. *Pregiudizio.* Opinione falsa o pregiudicata.

PREGIUDIZI. s. m. *Pregiudizio,* per *Danno.*

PORTAR DEL PREGIUDIZI. *Pregiudicare.*

PRÈLA. s. f. *Perugine.* Pero selvatico.

PRELÀT. s. m. *Prelato.* Persona che ha dignità ecclesiastica, come, Abate, Vescovo ecc.

PRELEVAR. att. *Prelevare, Precovare.* Levare in anticipazione una somma di contanti o simili.

PRELIBÀ. add. m. *Prelibato, Eccellente.*

PRELÙDI. s. m. T. Mus. *Preludio, Principio,* ma vale anche Pronostico, Segno, Indizio.

PRELUDIAR. att. T. Mus. *Preludiare.* Suonare un pezzo di musica che serve d'introduzione.

PREMALÒS. V. Permalos.

PRÈMER. att. *Premere.* Stringere, Calcare, Comprimere.

PRÈMER. v. n. *Importare, Interessare.* Calare, Essere a cuore.

PREMI. s. m. *Premio, Guiderdone.* Mercede resa degnamente al merito.

PREMIÀ. add. m. *Premiato.* Ricompensato, Guiderdonato.

PREMIAR. att. *Premiare.* Guiderdonare, Ricompensare.

Preminenza. s. f. *Preminenza.* Vantagio di onoranza.

Prèmit. s. m. *Premiti.* Il pontare che si fa per mandar fuori le fecce del corpo. V. Pontason.

Premunì. add. m. *Premunito.* Preparato.

Premunir. att. *Premunire.* Rendere accorto o Munir di difesa.

Premura. s. f. *Premura, Cura, Sollecitudine.*

Dars premura. *Darsi cura.* Mettere ingegno e sollecitudine in fare una cosa.

Far premura. *Far calca o pressa.*

Premuròs. add. m. *Premuroso, Sollecito.*

Prenditòr da lott. V. Lottista.

Prènzip. s. m. *Principe.*

Prenzipi. V. Prinzipi.

Prenzipiar. V. Prinzipiar.

Preparà. add. m. *Parato.* Pronto ad ogni evento. *Disposto,* atto al bisogno: in altro signif. *Finito, Terminato.*

Preparar. att. *Preparare, Apparecchiare.* Mettere in punto, in ordine, in arnese.

Preparar a taj. T. degl'Inc. *Tracciare i tagli.* Segnare i tagli principali di un disegno che si vuole incidere.

Preparar da pensa. T. de' Capp. *Rifinire un cappello.* Disporlo per la svanatura.

Preparar el disnar. *Assettare a mangiare.* Ordinar le vivande, Apparecchiare il desinare (Pulci) V. Parciar.

Preparar il formi. T. de' Fond. di Caratt. *Porre le matrici nella forma.* Il fermarle nella forma per fondere i caratteri.

Preparar l'ongia. T. di Masc. *Disporre il suolo.* Levarne il soverchio per rimettere il ferro al piede del cavallo.

Preparativ. s. m. *Preparamento, Apparecchiamento, Appresto.*

Preposè. s. m. *Gabbellotto, Gabelliere.* Colui che a' luoghi del dazio ferma le robe per le quali dee pagarsi la gabella. *Stradiere,* benchè si usi nello stesso senso, parmi sia piuttosto quel Gabellotto ambulante che si oppone ai frodi sulle strade di confine. *Doganiere,* vale uffiziale della dogana.

Prepotènt. s. m. *Soperchiante, Traccotante.* Che usa soperchierie. *Prepotente,* vale propr. superiore agli altri in potere, che può più degli altri.

Prepotenza. s. f. *Prepotenza, Preponderanza.*

Prepotenza. s. f. *Prepotenza* per *Angheria.*

Prepùzi. s. m. T. Anat. *Prepuzio.* Ripiegatura della pelle del pene, che circonda od avviluppa il ghiande.

Prerogativa. s. f. *Prerogativa.* Privilegio, Esenzione, ed anche buona qualità, singolarità ecc.

Présa. s. f. *Presa.* Ciò che si può prendere colle punte di due dita.

Présa. s. f. *Presura.* Cattura di ladri di ribaldi e sim.

Présa. s. f. T. d'Agr. *Presa.* La fossetta che l'aratro lascia dietro se la prima volta nell'arare la terra, e così dicesi anche una brania o passata (sia) di 4 solchi.

Présa. s. f. T. de' Mur. *Presa.* Lo assodarsi e quasi impietrire della calce e di altri cementi.

Présa. s. f. *Preda.* Aquisto fatto con violenza, e la cosa stessa predata.

Présa. s. m. T. di Giuoco. *Bazza, Mano.* Quelle carte che si raccolgono volta per volta che si è giuocato. *Ripresa,* dicesi quella carta superiore che si ha in mano buona a pigliarne un altra.

Présa dla cadnazzoèula. *Gambetto.* Dentatura della stanghetta in cui s'incastrano gl'ingegni della chiave per mandarla innanzi o indietro.

Prescritt. add m. T. For. *Prescritto.* Dal verbo Prescrivere.

Prescriver. att. *Prescrivere.* Limitare, stabilire.

Prescriziòn s. f. T. Leg. *Prescrizione.* Ragione aquistata per trascorso di tempi.

Presén'na, Presètta. *Presina, Preserella.* Piccola presa.

Present. s. m. *Presente.* Regalo o cosa che si presenta.

Present. add. *Presente.* Che è davanti o di che si tratta.

Far present. *Mettere sott' occhio.*

Presentar. att. *Presentare, Rappresentare, Appresentare.*

Presentars. n. p. *Presentarsi.* Farsi innanzi, offrirsi, mostrarsi in un luogo.

Presentén. s. m. *Gabellotto, Stradiere.* V. Preposè.

Presentimènt. s. m. *Presentimento.* Il senso che si ha di una cosa prima che avvenga.

Presentìr. att. *Presentire.* Sentire avanti, prevedere.

Presenza. s. f. *Presenza, Cospetto* L'esser presente. *Aspetto,* l'apparenza delle cose.

Presèpi. s. m. *Capannuccia, Presepio.* Quella capanna che si fa nelle case o nelle chiese per la solennità del Natale ad imitazione di quella dove nacque nostro Signore.

Pressa. s. f. *Soppressa.* Strumento da soppressare composto di due assi, tra le quali si pone la cosa che si vuol soppressare, o caricandola o stringendola. V. Sopressa.

Pressa. s. f. T. di Gualch. *Strettojo.* Strumento di legno che stringe per forza di vite e serve per uso di stringere panni od altra qualsiasi cosa. V. Torc'.

Pressa. s. f. T. de' Legat. *Pressa.* Strettojo a muro nel quale si tengono per qualche tempo compresse le mani battute dei fogli de' libri da legare.

Mettr in pressa. T. de' Stamp. *Lustrare.* Porre i fogli di stampa ben distesi tra due cartoni molto lisci lasciandoli poscia stretti in soppressa alquante ore.

Pressà. add. m. *Presso.* Sollecitato a fare, a dire ecc.

Pressà. add. m. *Lustrato, Stretto.* E dicesi di ciò che si lustra o stringe nella pressa a strettojo.

Pressada. s. f. T. di Gualch. *Strettojata.* Quella quantità di pezze di panno o altro che si stringe in una volta in uno strettojo.

Pressadòr. s. m. T. di Gualch. *Strettojajo.* Colui che mette e strigne le pezze di panno nello strettojo. *Lustratore,* colui che dà il lustro ai panni.

Pressànt. add. m. *Pressante.* Che preme, che stringe.

Pressapoch. m. avv. *Pressapoco.* Presso a poco, quasi, a un bel circa.

Pressàr. att. *Lustrare.* V. Mettr in pressa.

Pressàr. att. T. de' Calzett. *Premere.* Dar moto colle calcole al cavalletto, perchè si abbassino gli aghi della gabbia e formino le maglie.

Pressia. s. f. *Pressa, Fretta, Furia,* ma la *pressa* è l'atto della *fretta* in chi sollecita i suoi movimenti; *furia* è una fretta eccessiva nel fare.

Far pressia. *Far fretta, Affrettare, Pressare.*

In pressia. *A strappabecco, Affrettatamente, Per le poste.* In fretta.

In pressia, in pressia. *In fretta in fretta, In tutta fretta.* A fuggi fuggi.

Pader dla pressia. *Cacafretta.* Colui che si dà fretta fuor di proposito.

Presidènt. s. m. *Presidente, Preside.* Colui che presiede, o è capo di un adunanza.

Presidenza. s. f. *Presidenza.* La magistratura del presidente.

Presspapiè. s. m. *Gravafogli.* Quadruccio di marmo o altro, pulito o sculto, che si pone sulle carte dello scrittojo perchè non isvolazzino, se investite dal vento.

Prest. s. m. *Presto.* V. Imprest.

Prest. add. m. *Presto, Ratto, Prestamente.* Di corto, di prossimo (B. L.).

Prest e bén ans' poèul far. *Chi erra in fretta a bell'agio si pente, La cagna frettolosa, fa i catellini ciechi.* Presto e bene non conviene.

Prestànt. s. m. T. degli Org. *Prestante.* Registro principale dell'organo, aperto, di quattro piedi, che serve di soprano al principale basso di otto piedi, e su cui si accordano tutti gli altri registri dell'organo.

Prestares. n. p. *Adoperarsi, Impiegarsi.* Prestar la mano in checchessia. In altro senso *Inframettersi,* prender brighe in favore di altri. *Frammettente,* e colui che piglia brighe in servizio altrui. V. Imprestar.

Prestèzza. s. f. *Velocità, Celerità, Rapidità grande,* ma la *velocità* è la qualità del moto forte e leggiero; la *celerità* del movimento pronto o affrettato, la *rapidità* del moto impetuoso o violento. *Rattezza.*

Presti presti. *Presto, presto! Leva, leva! Serra, serra!* Dicesi per eccitamento.

Prèstit. s. f. *Presto.* V. Imprest.

Presùmer. att. *Presumere.* Promettersi del suo merito. *Allacciarsela,* presumere più de' suoi meriti.

Presuntuòs. s. m. *Presuntuoso, Prosontuoso.*

Presunziòn. s. f. *Presunzione, Presonzione.* Giudizio fondato sopra apparenze.

Prèt. s. m. *Prete, Sacerdote,* ma il *prete* è chiamato *sacerdote* pel sacro uffizio suo, e *prete* in quanto i sacerdoti solevano essere venerabili per età.

Prèt. s. m. T. de' Pizzic. *Gambetto.* Parte di coscia di majale, che si serba salata, entrovi pasta di salame, stretta fra due stecche e cucita.

Prèt. s. m. *Trabiccolo* (Tomm.). Arnese composto di alcuni legni curvati che si pone il verno nel letto tra le lenzuola per riporvi poscia lo scaldino o altro per scaldare il letto.

Andar da prèt. *Andar di rondone.*

Bcòn del prèt. *Codione.* V. Bcon.

Chè i prèt d' montagna ch' in sàn lèzer che in t' el so messàl. *Come il prete di contado che non sa leggere che nel suo messale.* Dicesi per ischerzo a chi non sa far uso che delle cose solite.

El prèt el ne dis messa che 'na volta al dì. *Alle tre si cuoce il pane.* Modo di dire che si usa per non rispondere, o dire un altra volta quello si è già detto.

L' è el cèregh ch' procura pr' el prèt. *Dà da bere al prete che il chierico ha sete.* Dicesi quando alcuno chiede per altri quello che vorrebbe per sè.

Pretaja. s. f. *Pretaria, Chericheria.* Moltitudine di preti.

Prettazzoèul. s. m. *Pretozzolo, Pretignuolo, Pretazzuolo.* Peggiorat. di prete.

Pretela. s. f. T. de' Stagn. *Petrella, Pretella.* V. Pradela.

Pretén. s. m. *Pretino.* Piccolo o Giovin prete.

Pretendènt. s. m. *Pretendente, Pretensore, Pretenditore.*

Pretènder. att. *Pretendere.* Credere, sostenere o volere aver ragione, diritto ecc.

Pretèndersla. s. m. *Stare sul pretensorio.* Credersi capace di gran cose o presumere di gran meriti.

Pretensiòn. s. f. *Pretensione, Pretendenza.*

Pretensiòn d' salvars senza merit. *Tracotanza di vanità.* Imprudente prosunzione.

Pretensiòn d' savèr. *Saccenteria.*

Tutt han il so pretensiòn. *Ogni fiore vuole entrare nel mazzo, Ogni cencio vuol entrare in bucato.*

Pretèrit. V. Cul.

Pretèsa. s. f. *Pretendenza, Pretensione.*

Pretèst. s. m. *Pretesto, Sotterfugio, Scusa, Appicco, Appiglio.* Ragioni false o mendicate.

Pretòn. s. m. *Pretacchione, Pretone.*

Pretòr. s. m. *Pretore.* Giudice di prima istanza nelle materie civili e di politica trasgressione.

Pretura. s. f *Pretorio, Pretoria.* Residenza del pretore.

Pretùzz. s. m. *Pretuzzo, Pretuccolo,* e Bassam. *Mangiamoccoli.* Pegg. di prete.

Prevalèr. att *Prevalere.* Essere di più valore.

Prevalères. n. p. *Prevalersi.* Approfittare di checchessia.

Prevèder. att *Prevedere, Antivedere.* Vedere avanti.

Chi prevèda provèda. *Carestia prevista non venne mai, Cosa prevista mezzo provista.*

Preventìv. s. m *Bilancio.* Tavola di previsione, o, Tabella delle spese da farsi in un ministero o in uno stato.

Prevenziòn. s. f. *Prevenzione, Antivedenza* ed anche *Opinione, Concetto.*

Prevgnìr. att. *Prevenire, Rubar le mosse.* Anticipare.

Prevgnìr. att. Fig. *Avvisare, Dare avviso.*

Previdenza. s. f. *Previdenza.* Antiveggenza.

Prevìst. add. *Previsto.* Antiveduto.

Prevòst. V. Pervost.

Prezètt. s. m. (z dolce) *Precetto, Divieto* (Giord.). Comandamento di fare o non fare cose accettate o riprovate dalla legge.

Prezettà. s. e add. m. *Precettato.* Che ha ricevuto precetto o divieto.

Prezettàr. att. *Precettare, Divietare.* (Giord.) Quel proibire che fa il buongoverno ad uno, certe pratiche, azioni, o dimore, così per cautela sociale, come per tentar di ravviare al bene l'individuo, levandogli a forza le occasioni del mal fare.

Prèzi. s. m. *Prezzo.* Valore in danaro delle cose che si vendono e si comprano. *Pregio,* la stima o riputazione in che si tengono le cose.

Prèzi corent. *Prezzo della giornata.*

Prèzi da strazz. *Prezzo rotto.* Prezzo vile in rapporto al valore della cosa.

Prèzi d' caprizi. *Prezzo alto.* Corrispondente alla bramosia che uno ha della cosa comperata.

Prèzi discret. *Prezzo mezzano.* Presso al giusto.

Prèzi fiss. *Prezzo fermo.* (B. L.)

Prèzi ristrètt. *Prezzo deffinito.* Prezzo inalterabile.

Accordars in t el prèzi. *Convenirsi del prezzo.*

Calar d' prèzi. *Ravvilire, Rinvilire.* Svilirsi il prezzo d'una cosa.

Crèsser d' prèzi *Rincarare, Incarare.* Salir di prezzo.

Far el prèzi. *Dare o imporre il prezzo.*

N'aver prèzi. *Non aver pago.* Essere di pregio infinito.

Tirars d' prèzi. *Fare il prezzo, Trattare.* Discutere del prezzo onde fissarlo o convenirne.

Preziàr. att. *Prezzare.* Dare il prezzo alle cose. Fissare un prezzo. V. Prezzàr.

Preziòs. s. m. *Preziosi.* Gioje od altre cose di simil pregio.

Preziòs. add. m. *Prezioso.* Di gran pregio.

Prezipità. s. e add. m. *Precipitato.* V. Perzipità.

Prezipìzi. V. Perzipìzi.

Prezis, Prezisàr, Prezisiòn. V. Precìs, Precisàr, Precisiòn.

Prezzà. add. *Prezzato* e in altro sign. *Stimato, Valutato* ed anche *Contrattato.*

Prezzàr. att. T. di Giuoc. di lott. *Riscontrare.* Confrontare le somme giuocate col premio promesso nella nota originale per rettificarla all' occorrenza prima di stampare i pagherò.

Prifìss. s. m. (Fran.) *Prezzo fermo.* Prezzo inalterabile. V. Prèzi.

Prign. add. m. *Pregno.* Gravido: soverchiamente pieno.

Prìgna. add. *Fermata, Pregna.* Dicesi delle femmine degli animali vivipari. *Gravida, Incinta,* della donna.

Prilàr. V. Pirlàr.

Prim. *Primo, Primiero.* Numero ordinale.

Prim. add. m. *Principale, Primario.* Che è superiore agli altri.

Prim. add. parlando di frutta, *Primaticcio.* Maturato a buon' ora. Primizia.

Prim del mes. *Capomese.* Il primo giorno del mese.

Prim d' fila. *Capofila.* Capo della fila o de' soldati schierati.

Prim dì dla lòn'na. *Neomenia.* Il primo giorno della luna.

Prim d' zoèugh. T. di Giuoc. *Battitore.* Quel primo che batte il pallone mossogli contro dal mandatore.

Prim fiòr. *Primo fiore.* Pratolina. V. Margaritén.

Prim mzàn. T. di Vet. V. Mzàn.

Prim spirit. T. de' Liq. *Acquarzente.* La parte più volattile e sottile dell' acquavite distillata.

Chi è prim al molén masna. *Chi è il primo al mulino, prima macina, Chi prima nasce, prima pasce.* Chi prima rileva non va senza.

Ciapar i prim. *Far la prima faccenda,* e fig. in M. B. *Insanguinarsi.*

Esser el prim. *Primeggiare.* Sostenere il primato. *Rompere il guado,* essere il primo a fare, o tentar di fare alcuna cosa.

Prima. s. f. *Grammatica.* La prima delle scuole ove vanno i fanciulli dopo la maestra.

Prima. avv. *Prima, Primamente.* In prima.

Prima caritas e poi caritatis. *Strigne più la camicia che la gonella.* V. Ego.

Prima dormia. T. de' Bacol. *Bianca.* Il primo sonno de' bachi.

PRIMA D' TUTT. *Primamente*. Primariamente. In prima in prima.

PRIMA PÈCA. *Invito*. Uno o pochi scalini a poca distanza della scala che accennano alla medesima.

PRIMA PONTA. *Carciofo vettajuolo*. Quel carciofo che è primo a maturare; che è della prima messa.

PRIMA PROÈUVA. *Provette*. Prove di quartetto, o di altro qualsiasi pezzo musicale.

PRIMA STELA DEL CARR. T. d'Astr. *Arturo*. V. Carr.

A TUTTA PRIMA. *A prima giunta*. In sulle prime.

D' PRIMA MAN. *Di colta* T. di Giuoc. Bazzica o primiera di colta, cioè di prima mano. V. Man.

IN PRIMA. *Dapprima, In pria, In principio*.

LA PRIMA S' DÀ AI PUTTÉN. T. di Giuoc. *Chi vince dapprima, perde da sezzo*. che vale, ai giuocatori inferiori si lascia guadagnare qualche cosa per adescarli siccome si fa in altro coi fanciulli.

PRIMARI. add. m. *Primario*. De' primi.

PRIMAROÈULA. s. f. *Primajuola*. Puerpera per la prima volta.

PRIMAVERA. s. f. *Primavera, Primo tempo*.

PRIMAVERA. s. f. T. Bot. *Primaverula*. V. Primola.

PRIMEGGIAR. s. m. *Sovraneggiare*. (Cav.) Sostenere il primato.

PRIMÈRA. s. f. T. di Giuoc. *Bambara*. Sorta di giuoco d'azzardo che somiglia in parte al giulè. Dicesi più propr. *Primiera* a quattro carte di diverso seme che abbiansi in mano di seguito, e *Frussi o Goffo* dicesi allo stesso giuoco a quattro carte dello stesso seme.

PRIMGÉNIT. s. m. *Primogenito, Primonato*. Primo figlio generato.

PRIMIZÉRI. s. m. T. Eccl. *Capicerio, Primicerio*. Il maestro di canto di un capitolo di canonici

PRIMIZIA. s. f. *Novellizia, Primizia*. Frutto primaticcio: il contrario di serotino.

PRÌMOLA. s. f. T. Bot. *Orecchio d'orso, Carnicino, Primaverula, Erba da paralisi*. Pianta erbacea, di radice perenne, e di foglie radicali, coltivata ne' giardini ove fiorisce assai per tempo nella primavera. I suoi fiori furono usati nella paralisi della lingua. È la *Primula veris offic.* di Linn.

PRIMÒRA s. f. *Còmpito, Imposto*. Ciò che il maestro assegna da fare allo scolare per la prima ora di scuola.

PRINZIPÀL. s. m. T. degli Org. *Principale*. Gran registro delle canne d'anima aperte, che serve per i principali suoni.

PRINZIPÀL. s m. T. de' Pitt. *Principale*. La parte anteriore e più rilevante delle scene a' rompimenti.

PRINZIPÀL. s. m. Fig. *Padrone*.

PRINZIPÀL. add. m. *Principale*. Il primo o il maggiore.

PRINZIPÉN. s. m. *Principino*. Piccolo o giovin principe. *Principetto*, principe di piccol stato.

PRINZIPÈSSA. s. f. *Principessa*.

PRINZIPI. s. m. *Principio, Principiamento*. Cominciamento di alcuna cosa. V. Co.

PRINZÌPI. s. m. *Principi, Tendenze, Abitudini*.

PRINZÌPI DI STUDI. *Rudimento, Dirozzamento*. Il primo ammaestramento in checchessia.

PRINZÌPI DLA COMMEDIA. *Protasi*.

PRINZÌPI DL'ANN. *Entrata dell' anno*. Capo d'anno.

PRINZÌPI D'UN DESCÒRS. *Apertura*. Prima proposizione di un affare di rilievo.

DAL PRINZÌPI A LA FÉN. *Dall' imo al sommo, Dall' alfa all' omega, Da capo a piedi*.

ESSR ANCORA IN T'EL PRINZÌPI *Essere all'a*.

NEGH VÈDER NÈ PRINZÌPI NÈ FÉN. *Non ne vedere segno*.

TOÈUR SU DAL PRINZÌPI. *Cominciar dalla lunga*. Cioè da lontano, dalla origine.

PRINZIPIÀ. add. m. *Cominciato, Principiato*. Comincio, Incamminato.

PRINZIPIADURA. T. de' Cest. *Primi torni*. I primi giri di vimini che formano l'intestura di un cesto o sim.

PRINZIPIANT. add. m. *Principiante, Nuovo, Novizio, Tirone*. Chi per anche non è ben istruito e pratico.

Cosa da prinzipiant. *Cosa imparaticcia.*

Prinzipiar. att. *Incominciare, Principiare, Avviare.*

Prinzipiar a l'arversa. *Prendere il porro dalla coda.*

Prinzipiar a rómpres *Incrinare.* Dicesi de' vasi che incominciano a screpolare. *Far pelo* dicesi de' muri che leggermente si fendono.

Prinzipiar bén. *Entrar con buon piè.* (Fior.) Porsi ad un opera con fausti auspici.

Prinzipiar mal. *Incominciare col malanno.* Incontrare nel primo darsi ad un opera qualche ostacolo o danno.

Bon da prinzipiar. *Cominciativo.* Iniziale.

Tornar a prinzipiar. *Ricominciare, Ripigliare*

Prinzipiàtga. s. f. *Contornino.* Il principio d'una calza, il contorno di sopra. *Cominci,* le prime maglie di una calza. *Imparaticcio,* i primi lavori di maglie che si fanno fare alle bambine.

Prinzipsén'na. s. f. *Principessina.* Dim. e vezz. di principessa.

Prinzisbècch. s. m. *Similoro.* Specie di metallo variamente lavorato che si presenta in commercio, in pani, in verghe, lavorato e sodo.

Restar d' prinzisbècch. *Restare come un uomo di paglia.* V. Restar d' sass.

Pristén e Pristinàr. V. Fòren e Fornàr.

Priv. add. m. *Privo, Privato, Mancante.* Ma è *privo* di una cosa chi non l'ha, *privato* n'è chi l'aveva e non l'ha più, *mancante* dicesi chi non ha d'una cosa sufficientemente al bisogno.

Priv. T. d'Agr. *Bizzarro.* Aggiunto di quel grano lunghetto e grinzoso, che ha la scorza rustica e dà molta crusca.

Priv. s. m. T. de' Gett. *Venti.* Vani che vengono nella cosa gettata, a cagione di non aver ben disposti nelle forme gli sfiatatoi, onde l'aria in essi racchiusa ha impedito l'empiersi della forma e il passaggio al getto.

Priv de fioèu, d' famìa. *Vedovo, Orbato.*

Priv de spirit. *Rimesso.* Troppo umile, dappoco, pusillanime.

Priv de tutt. *Diserto.* Ignudo, Spogliato.

Priv d' forza. *Lasso.* Abbandonato, Sfinito.

Privà. s. m. *Persona privata,* ed anche assol. *Privato.* Persona che non ha publiche ingerenze.

Privà. *Privato, Orbato,* dal verbo Privare.

Privar. att. *Orbare, Privare, Vedovare.* V. Priv.

Privares. n. p. *Privarsi.* Dare in dono, o per prezzo, ad uno ciò che si ha.

Privativa. s. f. *Privilegio esclusivo. Privativa* V. dell'uso. Diritto esclusivo di godere di un dato beneficio.

Prìved. add. m. T. Cont. *Bizzarro.* V. Priv.

Privilègg. s. m. *Privilegio.* Immunità, Franchigia.

Privilegià. add. m. *Privilegiato, Esente, Immune.*

Privilegiar. att. *Privileggiare.*

Pro. sost. *Pro.* Giovamento, utilità, profitto, ajuto.

Pro e contra. *In pro e in contro.* In favore e in disfavore, in pro e in danno. *Pro e contra.*

A che pro? *A qual fine?*

Far pro. *Tornare a pro.* Esser utile.

Senza pro. *Senza pro.* Indarno.

Probabil. add. *Probabile, Facile*

Probabilità. s. f. *Probabilità, Verisimiglianza.* Apparenza di verità.

Probabilmént. avv. *Probabilmente.*

Problèma. s. m. *Problema.* Questione da sciogliere.

Problemàtich. add. m *Problematico.* Dubbio, incerto, equivoco, anfibologico.

Probòssa. s. f. T. de' Trombaj. *Cannella.* La cannuccia metallica dalla quale esce l'acqua dalla canna delle trombe idrauliche.

Procèss. s. m. T. For. *Processo.* Tutte le scritture degli atti che si fanno nelle cause si civili che criminali.

Procèss avèrt. T. For. *Inibizion di molestia.* Sentenza dubitativa che assolve l'accusato per difetto di prove.

Procèss fnì. T. For. *Processo liquidato,* cioè ridotto a conclusione.

Procèss verbàl. *Processo verbale.* Processo steso riportando le parole de' testimoni o dell'accusato.

Processànt. s. m. *Processante.* Il giudice che stende il processo.

Processàr att. *Processare.* Far processo.

Processura. s. f. T. For *Processura.* Il processo che si fa contro il reo. *Procedimento* vale modo di procedere.

Proclama. s. f. *Bando, Editto.* La voce *Proclama* si consiglia da' Lessicisti di fuggirla siccome franzesismo, e così dicasi de' suoi derivati.

Proclamar. att. *Publicare, Divulgare, Bandire.*

Procura. s. f. *Procura.* Autorità che si concede ad altri di operare a nome di sè medesimo.

Procurar. att. *Procurare.* Badare, Por mente, Aver cura.

Procurator s. m. T. For. *Procuratore, Civilista.* Chi agita e difende le cause e i negozi altrui. *Ministero publico* dicesi meglio a quel magistrato che veglia all'interesse della società e del principe in ciascun tribunale.

Procurator. s. m *Granciere.* Converso d'alcuni conventi che fa il fattore o soprintende ai fattori.

Prodèzza s. f. *Prodezza, Valenteria.* Atto eroico. Iron. *Cacata, Vigliaccheria.*

Prodicc. s. m. *Prodigio* Effetto maraviglioso od anche cosa insolita, mostro ecc.

Pròdigh. s. m. *Prodigo.* V Consumòn

Prodigiòs. add. m. *Prodigioso.* Che fa prodigi, oppure che è straordinario.

Prodòtt. s m. T. d'Agr. *Derrata, Rendita.* Ciò che ricavasi dalle possessioni, la rendita de' ricolti. *Prodotto* dicesi il numero che risulta da più altri moltiplicati insieme.

Prodùr. att. T. For. *Addurre, Allegare, Presentare.* V. sotto.

Produsìr. att. *Produrre.* Producere, Generare, Cagionare.

Proèul da scrana. *Traverse.* Que' regoli traversi che sono nella spalliera della seggiola. *Mazze, Cavigliuoli,* diconsi quelli che reggono l'impagliatura del piano o sedere della seggiola. *Mazzelle* diconsi le caviglie dappiè delle seggiole.

Proèul d' na scala. *Piuolo.* Que' regoli o bastoni che formano i gradini della scala a piuoli.

Proèusa. s. f. T. d'Agr. *Presa.* Sorta di passata (sia) formata da quattro solchi. V. Siòn.

Proèuva s. f. *Prova, Esperimento, Cimento.*

Proèuva. s. f. T. de' Nav. *Prora, Becchetto.* La prua del navicello.

Proèuva. avv. V. Cont. *Presso, Vicino, Accanto.* V. Avsén e Vsén.

Proèuva ch' at vedrà Modo familiare di minaccia che vale *Suona ch' io ballerò,* cioè Provati a non ubbidire, e vedrai se saprò punirtene.

Proèuva de stampa. *Bozza.* Primo foglio che si stampa per prova e che serve alle correzioni.

Proèuva d' teater. *Prova.* Quella che si fa di un dramma o simi prima di produrlo al publico. La prima dicesi *Prova di saggio,* le seguenti *Prove d' accordo,* l'ultima *Prova d'effetto,* od anche *generale.*

A proèuva d' bomba. T. Mil. *A bolla di bomba.* Dicesi di que' coperti fatti a volta, rassicurati con blinde (travaduri) al disotto, e terrapienati di sopra, che resistono alle bombe.

Dar proèuva. *Dare sperienza,* cioè mostrar colla prova.

Far 'na proèuva. *Trarre o fare un assaggio, un tentativo.*

Profanar. att. *Profanare, Violare.* Applicare le cose sacre ai servigi temporali, o sciupare una cosa rara e preziosa

Profàzi. s. m. *Pro pro, Buon prò.*

All' ora del bon profàzi. *Al lever delle mense, Il soccorso di Pisa.* Si suol dire quando alcuno non viene a tempo di operare.

Dar el bon profàzi. *Dare il buon pro.*

Profèss. s. e add m. *Professo.* Religioso che ha fatto professione.

Profèssa. s. e add. f. *Velata, Professa.* Monaca che ha fatto professione in un monastero.

Professàr. att. *Professare.* Far voti solenni in religione approvata. Vale anche esercitare un arte un mestiere.

Profession. V. Mestèr.

Professòr. s. m. *Professore.* Chi conosce a fondo un arte od una scienza

ed anche chi insegna una scienza in un publico studio.

Profeta. s. m. *Profeta*. Chi prevede e predice le cose future.

Profetizzar. att. *Profetizzare, Divinare, Vaticinare.*

Profìl. s. m. T. de' Pitt. *Profilo*. La linea estrema di un soggetto, e quella che passa per la metà della faccia ed è vista di fianco.

Profìl. s. m. T. d'Arch. *Profilo*. Disegno della grossezza e projetto dell'edificio sopra la sua pianta.

D' profìl. *Di fianco*. Per parte, In profilo.

Profilà. *Profilato, Affilato*. Agg. di Naso.

Profiladòr. s. m. T. de' Cesell. *Profilatojo*. Cesello piano che serve a profilare le figure, i fogliami e gli altri ornamenti de'vasi d'argento o simile metallo.

Profilén. s. m. *Affilatetto.*

Profìtt. s. m. *Profitto, Guadagno.*

Profittar. att. *Profittare, Approfittare.* Cavar profitto.

Proflùvi. s. m. *Profluvio*. Subisso, Trabocco di cose o di persone.

Profond. s. m. *Profondo, Profondità.*

Profond. add. m. *Profondo*. Molto affondo; e parlandosi di acque, diconsi *Alte.*

Profòss s. m. T. Mil. *Prevosto* (Grassi). *Disciplinario, Profosso.* (Montecuccoli). Uffiziale incaricato della disciplina punitiva delle milizie.

Profumar. att. *Suffumigare*. Far suffumigi per temperare i mali odori. *Profumare*, dare odor di profumo. *Sfumare* (B. L.) disinfettare con suffumigi le cose infette.

Profumèr. s. m. *Profumiere*. Fabbricatore e Venditor di profumi.

Profùmm. s. m. *Suffimigio, Suffimicazione, Fumigazione*. Tutto ciò che si abbruccia o si fa bollire per uso della medicina. *Profumo* qualunque materia atta a dar buon odore. *Profumiera, Profumino*, vaso da profumi. *Profumiere* che vende profumi.

Profusiòn. s. f. *Profusione, Prodigalità.*

Progenia. s. f. *Progenie*. Schiatta, generazione.

Rustica progenia. *Villanzone*. Zoticaccio.

Progètt. s. m. *Progetto*. Principio di trattato.

Progettar. att. *Progettare, Oggettare.* Proporre.

Progettar. att. T. d'Arch. *Architettare*. Ideare e ordinare una fabbrica secondo le regole dell'architettura.

Progettista. s. m. *Proponitore*. Colui che propone e mette in campo il soggetto. *Istigatore, Seduttore, Autore*, chi macchina un delitto e ne propone a compagni l'esecuzione. *Progettista* V. d'u. volg. Chi piena la testa di progetti li va proponendo a quanti trova.

Progrèss. s. m. *Progresso*. Avanzamento; ma s'intende il più spesso avanzamento che fanno i popoli nella civiltà.

Proibì. add. m. *Proibito, Vietato.*

Proibir. att. *Proibire*, Vietare, *Interdire, Divietare.*

Proibiziòn. s. f. *Proibizione*. Divieto.

Proibiziòn. s. f. T. Leg. *Inibitoria*. Proibizione del giudice di astenersi da uno o più atti. Dicesi *Inibizione di molestia* quella sentenza che assolve l'accusato per diffetto di prova.

Pròlogh. s. m. *Prologo*. Preambolo, fig. Girandola, lungagnola, diceria.

Far di pròlogh. *Prologare*. Farla lunga, Far preamboli.

Prolongà. add. m. *Prolungato, Diferito.*

Prolongar. att. *Prolungare, Diferire, Prorogare*. Mandare in lungo.

Promemoria. s. f. *Ricordatura* (B. L.). *Ricordanza.*

Promètter. att. *Promettere*. Obbligare altrui la sua fede, ed anche *Affermare, Giurare* ecc.

Promètter. att. T. d'Agr. *Mostrare*. E dicesi dell'aspetto che prende la campagna nel tempo della germinazione.

Promètter pu carr che bo, mare magnum, la ca e l' casòtt. *Promettere Roma e toma, Promettere mari e monti*. Far promesse grandi.

Promìssa. s. f. *Promessa, Promessione* (Dante). V. Impromissa.

Mantgnir la promissa. *Servare la promessa*. Attenderla, rispondere alla promessa.

Promoèuver. att. *Promovere*. Conferir grado.

Promòss. add. m. *Promosso.*

Promotòr. s. m. *Promotore, Promovitore, Proponitore.* E preso in mal senso. *Sedizioso, Turbolento.* Movitore di temerarie imprese.

Promoziòn. s. f. *Promozione.* Avanzamento o conferimento di grado.

Pronòm. s. m. *Pronome.* V. Sornòmm.

Prononzia. s. f. *Pronunzia, Pronunciazione.*

Prononzià. add. m. T. di B. A. *Risentito, Rilevato.* Ben espresso, e dicesi di muscoli.

Prononziar. att. *Pronunciare, Articolare, Profferire, Dire,* ma *profferire* è *dire* in modo che altri c' intenda: *articolare* vale scolpir nette le sillabe: *pronunziare* vale annunziar colla voce.

Prononziar bén il paroli. *Scolpir bene le parole.* Pronunziarle bene. *Ammazzar le parole,* vale il suo contrario.

Pronosticar. att. *Pronosticare, Predire, Prenunziare.*

Pronostich. s. m. *Pronostico, Pronosticamento.*

Pront. add. m. *Pronto, Accinto, Acconcio, Apparecchiato.* Lesto, presto, preparato, Tostano ecc. V. Svelt.

Prontar. att. *Allestire, Preparare,* ma usasi anche per *Affacciare,* porre a fronte o a lato.

Prontèzza. s. f. *Prontezza, Alacrità, Prestezza, Speditezza.*

Pronti. Modo usato nella frase.

A pronti contanti. *A danari sonanti, A contanti.*

Propagar. att. *Propagare.* Allargare, dilatare, diffondere ed anche moltiplicare per via di generazione.

Propagaziòn. s. f. *Propagazione.* L' atto del propagare.

Propénder. att. *Propendere, Inclinare.*

Propéns. add. m. *Propenso, Favorevole.*

Propensiòn. s. f. *Propensione, Inclinazione,* ma il Tommaseo crede la *propensione* sia più naturale, e nella *inclinazione* entri l' abitudine o la deliberata volontà.

Pròperia. avv. *Davvero.* Daddovero, in verità, veramente, da senno, proprio, propriamente.

Properietà. s. m. *Proprietà, Dominio.* Il possedere, lo avere in proprio.

Properietàri. s. m. *Proprietario.* Che possiede, che ha fondi o capitali. Dicesi *Nulla tenente* colui che non gode e non ha alcun fondo o capitale; chi ha poco più della vita.

Pròpi. s. m. *Proprio.* V. So.

Propòner. att. *Proporre, Proponere.* Mettere in campo una cosa.

Propòners. n. p. *Proporsi.* Porsi in cuore una cosa.

Proponimènt. s. m. *Proponimento, Proposito.*

Far proponimènt. *Aver risoluto, deliberato.*

Proporziòn. s. f. *Proporzione, Analogia, Armonia.* Convenienza delle cose tra loro.

In proporziòn. *A ragione, A ragguaglio.* Proporzionatamente, a regola di proporzione.

Proporzionà. add. m. *Proporzionato, Addatto, Opportuno.*

Proporzionàr. att. *Proporzionare.* Ridurre a debita corrispondenza.

Proposit. *Proposito, Proponimento*

Andar foèura d' proposit. *Forviare.* Uscir di tema, di proposito.

A proposit *A proposito.* Opportunamente, acconciamente, a stagione.

Parlar foèura d' proposit. *Ricordare i morti a tavola.* Dir cose non adatte al tempo nè al luogo.

Proposizion. s. f. *Proposizione.*

Proposta. s. f. *Proposta, Proponimento, Deliberazione.*

Pròpter. s. m. (Lat.) *Posteriore, Culo.*

Pròroga. s. f. T. Leg. *Proroga, Dilazione.* Allungamento di tempo.

Prorogàr. att. T. Leg. *Prorogare.* Allungare il tempo concesso per alcun atto o altro.

Prosit (Lat.) *Buon pro ti faccia.* Augurio a chi mangia o beve.

Prosit, prosperità, salve, Dio v' ajuta, Dio v' assista, eviva, felizità. *Dio vi salvi, Dio vi ajuti.* Modi di augurare a chi starnutisce.

Prosopopèa. s. f. *Prosopopeja, Albagia.*

Prosperòs. add. m. *Prosperoso, Vegeto, Robusto, Frescoccio, Rubizzo.*

Prospètt. s. m. *Prospetto.* Compendiosa immagine di una cosa.

Prospètt. s. m. *Specchio.* V. Specc.

Prospettiva. s. f. *Prospettiva*. Arte che insegna a disegnare le cose come appariscono alla vista. Scenografia.

Prospettiva. s. f. T. d'Arch. *Prospettiva*. La rappresentazione dell'interno, o dell'esterno d'una fabbrica, i cui lati sono scorciati, e le parti fuggenti diminuite a proporzione della linea di terra fino all'orizzontale.

Prossèni. s. m. *Proscenio*. Luogo nel teatro destinato agli attori. *Bocca d'opera* (Fior.) L'apertura del palco scenico, o meglio la parte di questo che termina colla platea.

Pròssim. s. m. *Il prossimo*.

Prossissiòn. s. f. *Procissione, Processione*.

Prossissiòn. s. f. *Filatera*. Lunga fila di persone o di cose.

Protègior. att. *Proteggere, Difendere, Tutelare*.

Protempore. (Lat.) *Per i tempi*. La cosa che per i tempi comanderanno (Mol.)

Protèst s. m. *Protesto, Protestazione, Il protestare*. L'atto giuridico per cui si protesta una cambiale.

Alvar un protèst. *Annotare un protesto*.

Protestà. add. m. *Protestato*.

Protestar. att. *Protestare*. Far atto giudiziale contro il difetto de' pagamenti della cambiale. Vale anche dichiarare altri mallevadore dei danni che ne posson venire per forza de' loro soprusi o delle loro violazioni di obbligo.

Protett. s. m. *Protetto, Favorito*.

Protettòr. s. m. *Protettore, Proteggitore*.

Protettòra. s. f. *Protettrice*.

Proteziòn. s. f. *Protezione, Favore*.

Proto. s. m. T. di Stamp. *Proto o Capocompositore*. Chi dirige i lavori di una stamperia e veglia i compositori e i torcolieri. *Giustificatore*, Colui che in una fonderia di caratteri giustifica i tipi.

Protocolà. add. m. *Messo a protocollo*.

Protocolar. att. *Mettere a protocollo*. Protocollare.

Protocolista. s. m. *Registratore*. Chi nota o registra gli atti a protocollo. Chi tiene il protocollo.

Protocòll. s. m. *Protocollo*. Libro in cui si mette il sunto degli atti e altri fogli ricevuti o spediti.

Protomèdich. s. m. *Protomedico*. Il primo e principale dei medici. *Archiatro*, il medico principale di un principe, che ne ha molti sotto di se.

Protomedicat. s. m. *Protomedicato?* V. d'uso. La carica e l'uffizio del protomedico.

Provà. add. *Provato*.

Provàda. s. f. *Provamento, Provagione*. Il provare.

Provàna. s. f. T. d'Agr. *Propaggine*. V. Trattòra.

Provar. att. *Provare*. Dimostrare a prova.

Provar. att. *Provare*. Mostrar con ragioni.

Provar. att. *Provare, Sperimentare*. Far prova, cimentare.

Provar la nobiltà. *Far le provanze*. Provare la propria nobiltà.

Provar l'occ. T. degli Occh. *Applicare l'ottimetro*. Sperimentare il grado della vista.

Provar l'or. *Saggiare, Assaggiare*. Operazione chimica colla quale si cerca conoscere il titolo dell'oro ecc.

A provar n'è miga pcà. *Il tentar non nuoce*.

Tornar a provar. *Riprovare*.

Provars. n. p. *Misurar le sue forze*. Cimentarsi.

Provèder. att. *Provvedere, Procacciare*. Trovar modo di avere o di fare checchessia: vale anche metter riparo, rimedio ecc. V. Provista.

Provén. s. m. *Areometro, Pesaliquori* (Giord.). Strumento che serve a misurare la densità, o la gravità specifica de' fluidi in cui si immerge, mediante la profondità che lasciato a se stesso dimostra.

Provén. s. m. T. de' Fabb. di Nitro. *Misuratore* (Redi) *Pesanitro*. Sorta di areometro che serve a misurare i gradi di saturazione delle acque nitrose.

Provén. s. m. T. Idr. *Misuratore, Idrometro*. Strumento che serve a misurare la densità, il peso, la celerità e la forza de' fluidi.

Provén. s. m. T. de' Lattiv. *Lattime-*

PTAR UN S'CIAFF. *Appoggiare, Lasciar andare uno schiaffo.*

PTAZL. s. m. *Grosso stronzo.* V. Pètt e Stronz.

PTAZZ. s. m. V. Cont. *Buzzo.* Busecchio, budellame.

CASCAR EL PTAZZ. Fig. *Cascar l'ovaja.* Prender paura.

PTÈGLA. s. f. *Pettegola.* Donna di bassissima condizione che parla molto. *Stregaccia,* donna maldicente e vile. *Battagliera,* colei che sempre contende. *Berghinella, Cicala,* che chiacchiera volentieri. *Sputapepe,* colei che parla molto facendo la saputa. *Salamistra,* chi censura ogni cosa. *Svesciatrice,* chi non sa tenere il segreto. *Parlantina,* donna loquacissima.

PTEGLAMÈNT. s. m. *Donnato, Cianume* (Tosc.) *Ciarlio.* Sazievoli parlari.

PTEGLAR. att. *Cicalare, Cianciare, Ciaramellare, Lingueggiare, Far come la putta al lavatojo.* Avviluppar parole senza conclusione. *Spettegolare,* manifestare indiscretamente i fatti altrui, come fan le pettegole.

PTEGLÈN. s. m. *Domenichino.* Ometto che spettegola.

PTEGLÌSEM. s. m. *Ripetio.* Contrasto di parole. *Chiacchierata,* voce sparsa in discapito altrui. *Cicaleccio, Passerajo, Chiuchiurlaja,* confuso rumore di voci.

PTEGLÒN. s. m. *Ciancione, Rapportatore.* Che ridice i fatti altrui. *Commettimale, Zizzannioso,* Seminator di discordie. *Allinguato,* ciarlator stucchevole.

PTÈN. s. m. *Stronzolino.* Piccolo stronzo.

PTÈN. s. m. *Lucignoli.* Quel sucidume che si stacca in rotolini dalla pelle del corpo, quando è fortemente sfregata colla mano un po' umettata.

PTÈN. Scherz. *Pisciatura.* Fanciulletto piccolo ma arditello.

PTIBOL. (Franc. de' Legnaj). *Bacchette.* Regoletti delle imposte che portano i cristalli.

PTICCI. s. f. T. Med. *Petecchie.* Macchiette rosse o nere che vengono nelle febbri maligne.

PTITÈN. s. m. T. di Cuc. *Tornagusto.* Bramangiare, manicaretto, mangiaretto, cotticino. Vivanda composta di più cose appetitose che eccitano il gusto o la voglia di mangiare.

PTITÒS. add. m. *Appetitoso, Gustoso.*

PTITT. s. m. *Appetito.* Voglia di mangiare. V. Aptitt.

PTÒN. s. m. *Grosso stronzo.*

PTÒN. V. Piac. *Mela cotta.*

PTÒN CH' S' IMPÈTTA. *Musone.* Che imbroncia per poco.

PTÒN DLA MAMA O DEL PAPÀ. Fr. Cont. *Cucco.* Il prediletto.

PU. avv. *Più, Maggiormente.* V. Più.

PU CHE PU. *Più che più.* Moltissimo, viemmaggiormente.

PU PU. *Non più, via.*

CON PU. *Quanto più, Come più.*

DA PU A MEN. *Tra il più e il meno, Tra il buono e il cattivo.*

D' PU. *Inoltre, Oltraciò.*

E PO PU. *Passa battaglia.* Per esempio

FRA IL COSI BÒN'MI EL VÈN BRUSCH E PO PU. *Il vin generoso passa battaglia.*

NÈ PU NÈ MANCH. *Nè più nè meno.* Che ciò di cui si tratta ne' difetti ne soverchi o dismisuri.

PÙA. s. f. *Bambola, Poppàtola.* Fantoccio di cenci, con cui si trastullano le fanciullette.

PÙA. Fig. *Bertuccia.* Ubbriachezza.

CIAPAR LA PÙA. *Inciuscherarsi.* Pigliar la bertuccia, ubbriacarsi, inebriarsi.

COL CH' FA IL PÙI. *Bambocciajo.*

FAR LA PÙA. *Fare a' bambini, A' fanciullini, alle mammucce.* Il divertirsi che fanno le fanciulline con fantocci di cenci.

PUÀZZ. s. m. *Armadura.* Tuttociò che si mette sotto la pelle degli animali che si vogliono imbalsimare per tenerla tesa, e mostrar meglio la forma degli stessi.

FAR EL PUÀZZ. T. degl'Imbals. *Armare.* Munire gli scheletri degli animali che si vogliono imbalsimare della necessaria armadura.

PUBLICÀ. add. m. *Publicato, Divulgato.*

PUBLICAR. att. *Publicare, Divolgare, Bandire, Gridare.* Pubblicamente manifestare.

PUBLICAR. att. T. de' Tip. *Publicare, Porre in luce.* Dar alle stampe.

Prozèder. v. intr. *Procedere.* Andare avanti attiv. *Condursi*, diportarsi bene o male e in senso neutro *Derivare.*

Prozedùra. s. f. *Procedura.* Maniera di procedere. *Processiva*, l'ordine de' processi criminali.

Prozént. s. m. *Procinto, Punto.*

In prozént. *In procinto.* In pericolo, al punto.

Prozèss. V. Process.

Prudént. add. *Prudente.* Cauto, considerato, assennato, guardingo, appensato.

Prudenza. s. f. *Prudenza, Saggezza*, ma la *saggezza* opera e parla a dovere, la *prudenza* evita di operare e parlare a sproposito.

Andar con prudenza. *Andare considerato.*

Prugnoèul. s. m. T. di Mic. *Prugnolo.* V. Pergnoèul.

Prùmm. V. Cont. *Primo.* V. Prim.

Ps, ps. *Zi, zi* (Faggiuoli). *Psi, psi* (Fior.). Cenno col quale chiamansi a noi i cagnuoli.

Psà. add. m. (s aspro) *Pesato.* Aggiustato, caratato. V. Psar.

Psàda. s. f. *Pesamento.* L'atto di pesare a volta per volta, bilanciamento. *Pesata* v. di reg., la quantità di cose che si pesano in una volta.

Psadòr. s. m. *Pesatore, Bilanciatore.* Colui che pesa, o bilancia.

Psadòr. s. m. T. de' Zecch. *Aggiustatore.* Quegli che nella zecca aggiusta le monete col peso.

Psadùra. s. f. *Pesatura, Pesamento.* Il pesare, e la mercede dovuta al pesatore.

Psadùri. s. f. T. de' Polv. *Pesati.* L'operazione per la quale si pesano le dosi della polvere prima di portarla al molino.

Psar. v. n. *Pesare, Bilanciare.* Attaccare alla stadera o porre sulla bilancia ciò di cui si vuol conoscere la gravezza, vale anche *Levar di soppeso.*

Psar. v. intr. *Gravitare.* Il premere de' corpi contro altri corpi.

Psar a la grossa. *Pesare colla stadera del mugnajo.*

Psar a pols. *Soppesare.* Prender in mano un corpo e librarlo, per sentir quanto pesa.

Psar moltbén. *Spiombare.*

Psar un diamant. *Caratare.*

Psètta. s. f. *Staderino?* V. Stadrén da strazzàr.

Pss! Voce colla quale esprimiamo che v'ha gran coppia di ciò che si parla e vale *Moltissimo, Assaissimo.*

Pss pss. *Frussi! Frussi, Volavia.* Voci colle quali si fugano gli uccelli.

Pssàr. s. m. *Pescivendolo, Pesciajuolo.*

Pssén o pssètt s m. *Pesciolino.* Pesciuolo, pesciatello, pesciarello. Piccolo pesce.

Pssén. s. m. T. d'Ent. *Forbicina, Pannaiuola.* Insetto semicilindrico di un grigio argentino che trovasi nelle case e specialmente nei mobili, libri e stampe che va rodendo. È detto *Lepsima saccharina* dai Sistem. Volgarmente dicesi anche *Acciughina, Pesciolino.*

Pssén da frittura. *Avanotti.* Minutaglia di pesciolini di cui si suol far frittura. I più frequenti in tali miscee sono:

Bòttoj . . . . *Ghiozzi.*
Cagnoèuli . . . *Cagnuole.*
Molinarètt . . . *Lasche.*
Valèri . . . . *Molleche.*
Varòn . . . . *Cagnotte varo.*
Varonzèli . . . *Anticoli.*

Pssér. Modo Cont. V. Podèr.

Pssèra. s. f. *Pesciajuola.* Vaso di rame lungo per uso di cuocervi dentro trote o simili pesci.

Pssiga. V. Vssiga e Vssigòn.

Pssigòn. V. Pzigòn.

Pssinén. s. m. *Latterini.* Nome de' pesciolini fluviali di qualunque specie, nati di fresco. V. Pess e Pssén.

Pssissè. s. m. (dal Fr. Psyché) *Specchio a bilico.* Specchione mobile sostenuto da due colonne di grandezza doppia degli ordinarj per uso di specchiarsi tutta la persona.

Pssòn, Pssazz. s. m. *Pesciotto, Pescione, Pesciaccio.* Grosso pesce.

Ptar. att. *Dare.* Applicare ecc.

Ptar li. *Lasciare, Abbandonare uno*, ed anche *Gettare.* Lanciare, scagliare una cosa.

Ptar 'na bala. *Lanciar carote, Appettarla.* Dar a intendere una cosa per un altra.

cesi anche al mascolino *Pignatto, Pentolo.* Vaso di terra cotta, entro il quale si cuocono le vivande.

Pugnata d' ghisa. T. di Farm. *Cazza.* Sorta di pentola di ghisa o di ferro della quale servonsi i farmacisti ne' loro fornelli.

Pugnata d' ram. *Bastardella.* Spezie di casserola da potersi chiudere con coperchio.

El diavol insigna a far il pugnati, ma miga i querc'. *Il demonio insegna a rubare, ma non a nascondere.*

Savèr coll ch' boja in pugnata. *Sapere che cosa bolle in pentola.* Sapere che cosa v'è di nuovo.

Pugnatàr. *Pentolajo.* V. Boccalàr.

Pugnatén. s. m. *Pignattino, Pignatello.* Piccola pignatta, ed anche *Pentoletta e Pentolo.* (Giusti)

Pugnàzz, Pugnòn. s. m. *Grande pugno, Pugno badiale.* Pugnaccio, e in altro signif. *Gran manata o manciata.*

Pugnela. s. f. *Impugnatura, Presa.* Quell'arnese di tela, per lo più impuntito, con cui s'impugna il ferro da stirare.

Pugnètt d' roba. *Pugnuolo, Pugnello, Manciata, Manatella.* Ma dicesi in senso di ciò che può contenere o stringere agevolmente la mano.

Puìda. s. f. *Pipita.* Bianca pellicella che nasce sulla punta della lingua de' polli: e Filamento nervoso che si stacca da quella parte della cute che confina colle unghie delle dita delle mani. V. in Did.

Pulia. s. f. *Quarteruolo, Quattrinolo,* e con voce tolta dal Francese, *Gettone* Pezzo d'ottone coniato a guisa di moneta di cui si servono i giuocatori in vece di danari. *Puglia,* ciò che si mette nel piatto per premio di chi vince, al giuoco dell' ombre.

Pulpit s. m. *Pulpito, Pergamo,* e Grecam. *Ambone.*

Pulsuàr. s. m. T. degli Oriv. *Pulsante.* Quel pezzo della ripetizione che si spinge per mettere in moto la soneria. *Scaletta,* quel pezzo di un orivolo a ripetizione, che si spinge col pulsante, o che si tira col cordone.

[illegible]a. T. Furb. *Letto.*

Pumàzz. s. m. *Piumaccio, Primaccio.* Guanciale lungo quanto è largo il letto. Capezzale T. di Cacc. *Leva.* V. anche Pumazzoèul.

Pumazzoèul. s. m. *Piumacciuolo.* Piccolo piumaccio.

Pumazzoèul. s. m. T. degli Addobb. *Carello.* Guanciale di panno, per lo più fatto a scacchi di più colori, e ripieno di borra per impiantarvi gli spilli.

Pumazzoèul. s. m. T. di Cacc. *Zimbelliera.* Quella bacchetta o strumento cui è attaccato il zimbello.

Pumazzoèul da fridi. *Stuello.* Più fila di pannolino vecchio avvolte insieme in forma rotonda, che si pongono nelle ferite bagnate con acqua vulneraria.

Pumazzoèul da gocci. *Torsello, Guancialino.* V. Cussinètt.

Pumazzoèul da piaghi. *Tasta.* Viluppetto di fila che si mettono nelle piaghe perchè stieno aperte e si purghino.

Pumazzoèul da pittòr. *Spolverezzo.* Bottone di cencio, entro cui è legata polvere di gesso o di carbone, per uso di spolverizzare.

Pumazzoèul da salass. *Piumacciuolo, Guancialino.* Quello che mettesi sopra l'apertura della vena dopo il salasso.

Pumazzoèul d' erbi d' odòr. *Polviglio.* V. Cussinètt.

Pumazzoèul d' paja. *Tondone.* Quel manipolo di paglia su cui posa il ginocchio chi è costretto a lavorare per terra, come per esempio i selciatori.

Pumazzoèul pr' il schénchi. *Guardastinco.* V. Cussinètt.

Pumèll. s. m. *Pallino.* Quello che serve a tirare i cassetti de' tavoli e sim.

Pumèll dla bara a gocci. T. de' Calzett. *Albero del mulinello.* Perniuzzi piantati perpendicolarmente sopra la sbarra, allato alle gemelle del telajo da calze.

Pumèll dla marlètta. *Pallino.* Quello che serve ad alzare il saliscendo o a movere la stanghetta delle serrature a colpo.

Pumèll dla mojetta. *Manico.* Così dicesi quel pezzo per lo più d'ottone fisso nella coda della molle.

PUMÈLL DL' ARGÀN. *Bottone.* Sorta di pallino girevole, che ha la gamba dentata che ingrana nella scaletta e dà moto al lucignolo della lucerna.

PUMÈLL DLA SPADA. *Pomo, Pome.* Quella parte rotonda che serve a contrappesare e ad unir gli elsi alla lama.

PUMÈLL D' NA GOCCIA. *Capocchia.* Il capo degli spilli. *Capocchietta* dimin.

PUMÈLL D' UN BASTÒN. *Pomo.* Quella specie di palla d'avorio, o d'altro, che si mette nell'estremità superiore di mazza o bastone pel più comodo appoggio della mano. *Capocchia,* l'estremità superiore di un bastone quando è più grossa del fusto.

PUMLÉN. s. m. *Pomello.* La parte di sopra di una sottil mazza.

PUMLÉN. s. m. T. de' Gioj. *Bottone.* Sprocco sormontato da una pallottola di cera nel quale si cementano le piccole gemme da lavorare.

PÙMOL. *Lioncino, Bottolo.* Aggiunto di una specie di cane piccolo.

PUNÌ. add. m. *Punito, Castigato.*

PUNÌBIL. add. m. *Punibile, Patibile.* Degno di castigo.

PUNIR. att. *Castigare, Punire.*

PUNIZIÒN. s. f. *Punizione, Punigione, Punimento.*

PUNTÈI. s. m. T. degli Squer. *Punte dei vasi.* I puntelli delle barche in cantiere.

PUNZÒN DA MAJI. T. de' Calzett. *Ago a becco.* Sorta di ago manicato col quale si raccolgono le maglie scappate nel telajo da calze.

PUÒTT. s. m. *Fantoccio, Bamboccio.* Figura di cenci.

PUPILA O PUPILL. Colei o colui che secondo le leggi romane resta privo del padre in età minore di 14 anni.

PUPILA. s. f. *Paraguanto.* Denaro che paga chi vince, per poi goderlosi in fine di giuoco da tutta la brigata.

PUPÒN. s. m. (dal Lat. Pupus o Pupulus). *Bimbo, Mammolo, Mimmo.* Bamboluccio: è voce usata nelle frasi:

BELL PUPÒN! *Bachillone, Fanciullo di Monna Bice!* E dicesi a persona adulta che si balocchi siccome un bimbo.

FAR EL PUPÒN. *Fanciulleggiare, Bamboleggiare.*

PUPÒN'NA. s. f. *Ninna, Mimma.* Ragazzetta, bambina, ragazzina, fanciullina, bambolina.

PUPON'NA. s. f. *Bambinona.* Donna fatta e grossa, che vuol far la bambina.

PUR. add. m. *Puro.* V. Nett.

PUR. *Pure.* Partic. riempitiva usata in varie frasi.

AL GH'ERA PUR *È c' era pure.*

CH' AL FAGA PUR. *Faccia a suo senno.*

L' È PUR BELL. *E pur bellino.*

PURAMÈNT. avv. *Puramente, Solamente, Meramente, Soltanto.*

PURÀN E PURANCA. *Pure.* V. Pur.

PURASSÀ. avv. *Moltissimo, Assaissimo.* V. Monbén.

PURÈ. s. f. T. di Cuc. *Macco.* Sugo di lenti, di piselli, di polpa di pollame, ecc.

PÙREGH. s. m. T. di Gualch. *Purgatojo.* Stanzone della gualchiera dove si purgano i panni lani entro la pila o il bagno. *Lavatojo* dicesi il truogolo, entro cui si fa passare dalla caldaja sopra la lana sucida, l'acqua calda per digrassarla.

PURGA. s. f. *Purga, Purgagione.* Il purgante.

PURGÀ. add. m. *Purgato, Netto, Mondo.* E detto di pollame, *Stiato.*

PURGADA. s. f. *Purga, Purgazione.*

PURGADÒR. s. m. T. de' Conc. *Coltello a due manichi.* Coltello a mezza luna che serve a purgare le pelli. Dicesi anche *Ferro da purgare.*

PURGADÒR. s. m. *Ripulitore.* Colui che nelle gualchiere pulisce le lane in sudicio.

PURGADURA. s. f. T. di Gualch. *Purgo.* L'operazione di purgare i panni lani. V. Purgh.

PURGANT. s. m. *Purgante, Evacuante, Cattartico.* Rimedio purgativo. *Drastico,* purgante violento che agisce con forza e prontamente.

PURGANTÉN. s. m. *Minorativo.* Medicamento che leggermente evacui.

PURGANTÒN. s. m. *Drastico.* Purgante che opera con violenza.

PURGAR. att. *Espurgare.* Nettare, pulire. *Depurare,* far puro.

PURGAR. att. T. d' Agr. *Confettarsi.* V. Purgars.

Purgar. att. T. de' Conc. *Sbresciare.* Lavoro che si dà alla pelle per pulirla ed agguagliarla.

Purgar. att. T. di Gualch. *Purgare.* Togliere ai panni lani l'olio, stato dato alla lana, prima della loro fabbricazione.

Purgar. att. T. de' Tint. *Bianchire.* Imbiancare le tele e i panni lani prima di porli nel vagello.

Purgàr i parpajòn. *Purgare le farfalle.* Spruzzarle con aceto, o fare loro intorno de' suffumigi, perchè non amalino nell'accoppiarsi.

Purgar i polaster. *Stiare.* Tenere i polli nella stia.

Purgar i so pcà. *Espiar le sue colpe.* Far la penitenza de' falli commessi e dicesi in senso cristiano. Scherz. *Mangiare il pan pentito.* Scontar tra i malanni i disordini della gioventù.

Purgar la mercanzìa ecc. *Sfumare.* Disinfettare con opportuni suffumigi le merci provenienti da' paesi infetti da pestilenza.

Purgar l'or. T. degli Oref. *Cimentare.* Purificar l'oro per via di cemento.

Purgar la zèra ecc. *Bianchire le cere.* (B. L.) *Soleggiarle.*

Purgar 'na piaga. *Suppurare, Sfogare.*

Purgar von. *Purgare, Spurgare.* Dare medicamenti purgativi.

Ne s' purgar miga. T. di Vet. *Arrestarsi la placenta.* Dicesi quando la placenta per non essersi distaccata dopo il parto, resta nel corpo delle bestie.

Purgares. n. p. *Purgarsi, Evacuarsi.* Pigliar medicamenti. *Spurgarsi,* vale discolparsi. *Confettarsi* dicesi del terreno che per fredda stagione o cocente sole divien migliore e più fertile.

Purgatori. s. m. *Purgatorio.*

Essr in purgatori. Fig. *Patire.* Sostenere gravi molestie, e scherz. *Essere in purgagione.*

Purgh. s. m. T. di Gualch. *Purgo.* Luogo dove si purgano i panni lani.

Purghi. s. f. pl. *Mestrui, Regole, Fiori* ecc. *Lochj* le purgazioni dopo il parto. V. Cors.

Puricinèla. s. m. *Pulcinella.* Personaggio ridicolo introdotto da' moderni napoletani nella commedia.

Far la vittoria d' puricinèla. *Andar per battere e tornar battuto.* Andare a capo rotto e dirsi vittorioso.

Puricinlada. *Zannata.* Cosa da buffone.

Purificar. att. *Purificare, Appurare,* far puro. *Defecare* T. Chim., purgare un liquore dalle impurità.

Purificatòr s. m. *Purificatojo.* Pannicello fino, col quale il sacerdote netta e pulisce il calice e la patena.

Purtropp! Interj. *Pur troppo! Così non fosse! Così non foss' egli stato!*

Puss. s. m. *Fluido vaccino.* La materia che serve ad innestare il vajuolo, presa dal bestiame vaccino.

Pussa. avv. *Assai più, Molto più, Più assai.*

Pustèrla. s. f. *Postierla.* Piccola porta, porticciuola. V. Bussla e Portèn'na.

Pùstola. s. f. *Pustula.* Sorta di bollicola che viene alla pelle. *Pustoletta, Pustolina* diminut.

Pùtt s. e add. m. *Garzone, Celibe, Scapolo, Pulzello, Smogliato.* Chi non ha più mai preso moglie.

Pùtta. s. f. *Fauciulla, Ragazza, Donzella,* giovanotta da marito. Pulcella.

Pùtta. s. f. Fig. *Putta, Cecca.* Nomi volgari della Gazzera comune.

Pùtta. Per metaf. *Bertuccia, Ubbriachezza.*

Pùtta. Sincop. di **Puttana.** *Meretrice.* Donna di mondo.

Pùtta terzana. *Pulcellona.* Pulcella avanzata in età.

Puttana. s. f. *Meretrice, Prostituta.* Ma la prima è mossa particolarmente dal guadagno, la seconda dalla lascivia, l'una e l'altra sono schifosi tipi di sfrontata depravazione.

Puttana! Interj. volgare. *Sicuramente, Senza dubbio!* ecc.

Puttana vecia. *Putta scodata, Volpe vecchia.* Uomo che se la sa: detto di femmina, *Carne stracca.*

Puttanazza. s. f. *Zambraccaccia, Mandracchia.*

Puttanèla. s. f. *Meretricola, Mimetta, Lordarella.*

Puttanèr. s. m. *Bordelliere.*

Andar a puttani. *Ire al bordello.* Fig. *Andare a male, Capitar male.* Rovinare.

Puttén. s. m. *Putto, Puttino, Puttello.* Ragazzino, ragazzetto, per vezzo *Naccherino.* Fig. *Avanotto, Sempliciotto,* uomo senza esperienza.

Esser ancora un puttén. *Aver il guscio sul capo, Esser ancora un cucciolo, Sapergli la bocca di latte.* Essere inesperto.

Far el puttén. *Bambineggiare.*

Gnir i puttén a j occ. *Cascar di sonno.* Aver gran voglia di dormire.

N' esser miga un puttén. *Aver passata la zeta.* Esser un uomo accorto.

Puttinada. s. f. *Bambinaggine, Bambinata.* Bambocceria, Bambinerìa, Fanciullagine.

Puttinòn. s. m. *Puttone.* (U. Tosc.) *Ragazzone, Ragazzotto.* E si dice *Pollastrone, Pollastrotto,* d'un giovane di poca sperienza.

Puttlada. s. f. *Fantocciata.* Fanciullaggine, puerilità, ragazzata.

Puttlòn. s. m. *Bamboloue.* Ed anche *Fantoccione, Bamboccione, Gocciolone.* Uomo fatto che dia in bambollerie

Puviàl. s. m. *Piviale.* Paramento o ammanto sacerdotale. Le sue parti sono:

Cappètta. . . . *Cappuccio.*
Stolòn . . . . *Stoloni, Fregi o Bande.*
Ragg. . . . . *Raggiera.*
Scudètt . . . . *Borchia, Gioja, o Bottone.*

V. Continenza.

Puvìda. s. f. *Pipita.* V. Puida.

Pzà. add. m. *Rappezzato.* Rattacconato, Rabberciato, Rattoppato.

Pzà o piv. T di Vet. *Burellato, Pezzato.* Agg. di quel mantello degli animali che presenta un miscuglio di striscie bianche, e di tutte le gradazioni degli altri mantelli.

Pzàda. s. f. *Pedata.* Orma del piede, vestigio, ed anche colpo dato col piede,

Andar adrè a la pzàda. *Aormare, Ormare.*

Pzàr. att. *Rappezzare.* Rattoppare, rabberciare. Far rappezzamenti, metter toppe, racconciare, rassettare.

Pzàr. att. T. de' Battil. *Rimendare i pezzi.* Applicare pezzetti di foglia battuta sui fogli rotti per ribatterli nel buccio.

Pzàrla. *Rimediare.* Porre rimedio o riparo ad un qual sia inconveniente o disordine.

Pzàzz. s. m. *Piede malfatto.* In senso di sformata grandezza dicesi meglio *Piedone.*

Pzén o Pzètt. *Piedino, Pedino.* Piccolo piede. V. Pe.

Pzètt. s. m. *Buona pezza di tempo.*

Pzètta. s. f. *Pezzetta.* Piccola pezza.

Pzètta. s. f. *Scudo d' oro di Spagna.* Piccolissima moneta d'oro spagnuola, del valore della pezza d'argento. *Pezzetta d' oro.*

Pzètta. s. f. *Pedata.* Colpo dato col piede, e dicesi di quello che i monelli danno a' poponi ed alle cocomere (ingurii) per furarle.

Pzètta. s. f. *Pezzina.* La pezza dell'anchina.

Dar la pzètta. *Far gambone ad una cosa.* Furarla.

Pzigà. add. *Bezzicato, Pizzicato.* V. Pzigar.

Pzigàr. att. *Pizzicare.* Strignere la carne altrui con due dita. *Bezzicare* percuotere col becco. V. Ponteggiàr.

Pzigàr. *Spilluzzicare.* Delibare, levare alcun poco e pianamente delle vivande per cibarsi. V. anche Pizzottàr.

Pzigàr. att. *Vellicare, Mordere, Titillare.* Dicesi del naso, lingua o palato che si risentono del sapore austero della senapa, del tabacco e simili. *Mordicare,* effetto che producono le materie di virtù corrosiva e disseccativa in sull'ulcere. *Frizzare,* dicesi del piccante di certi vini generosi.

Pzigàr. *Mangiare a spizzico, o a spilluzzico.* Mangiar poco e lente.

Pzigaroèul. s. m. *Pizzicagnolo.* Colui che vende salume, cacio ecc.

Pzigarolètt. s. m. *Pizzicagnolo di poche faccende.*

Pzìgh o Pzigòn. *Pugillo, Pizzico.* Quella quantità della cosa che si piglia con tutte cinque le sommità delle dita congiunte, come si fa del sale, del

pepe e simili. Pzigòn dicesi l'atto di stringere in un tratto la carne altrui con due dita, che più comunemente si dice *Pizzicotto, Pulcesecca, Pizzico.*

PZÌGH. s. m. T. de' Vernic. *Segno.* Impressione che lascia il dito ove si appoggi sopra corpo verniciato di recente.

PZIGHÉN. s. m. *Pizzicotto.* V. sotto.

A PZIGHÉN, A PZÌGH, A PZIGHÈTT. *A spilluzzico, A spizzico, A spizzicone.*

PZIGÒN. s. m. *Grosso pizzico* o Pizzicotto. V. Pzigh.

DAR DI PZIGÒN. *Far de' pizzicotti.*

PZOÈULA. s. f. *Pezzuola.* Pezzetta, piccola pezza.

PZOÈULA. s. f. *Cigna, Cintolo.* Lista di maglie che le maestre di far calzette fanno fare alle principianti per imparaticcio.

PZOÈULA. s. f. T. di Cart. *Pezzetta.* Pezzo di panno di lana raddoppiata, con cui, bene bene insaponato che sia, s'insapona il cartone che si vuol cilindrare.

PZOÈULA ROSSA. *Pezzetta, Bambagello.*

PZOLÉN. s. m. *Pezzolino.* Pezzettino, pezzuolo, pezzetto. Un piccol pezzo o brano di checchessia.

PZOLÉN, PZOLÈTT. s. m. *Qualche tempo, Qualche poco di tempo. Non poco tempo.*

PZOLÉN'NA. s. f. *Pezzolina.* Piccola pezzuola.

PZOLÉN'NA. s. f. *Toppettina.* Piccola toppa.

PZOLÉN'NA DA ZIRÒTT. *Piastrello.* Panno o cuojo su cui si distende l'impiastro per metterlo sui malori.

PZÒN. s. m. *Grosso piede, Piede a pianta di pattona.*

PZÒN. add. m. *Buona pezza, Gran pezza, Un gran tempo.*

PZT. *Ehi, Amico.* Monosillabo che si adopera per chiamar uno in confidenza.

PZÙZZ. s. m. *Pieducciaccio.* Avvilit. di piede sùdicio o deforme.

Q

Q. *Q*. Lettera consonante e quindicesima dell' alfabeto.

Q. Lettera numerale che valeva presso i romani 500 e con una lineetta sopra 5,000.

Q STOPP. T. de' Tipog. *Principii*. Segni che servono a far riconoscere le osservazioni che un autore vuol distinguere dal suo testo.

QUÀ QUÀ. *Qua, Qua*. Voci imitanti il gracchiare dei corvi, le quali anche usano i monelli per dar la baja ai cherici per istrada.

QUACC'. add. m. *Quatto, Chiotto*. Quattone, chinato basso per celarsi all'altrui vista.

QUACC' QUACC'. *Cheto cheto*. Cheton chetone, chetissimamente, a chetichelli.

STAR QUACC'. *Zittire*. Star chiotto.

QUACCIARS ZO, ZAQUARS. *Sdrajarsi*. Caricarsi, porsi a giacere.

QUACCIÒN. s. m. *Quietone, Sorbone*. Uomo furbo simulato.

QUACCIÒN. avv. *Sottecchi*. Voce usata nella frase.

GUARDAR SOTT QUACCIÒN. *Sbirciare, Guardar sottecchi*.

QUÀDER. s. m. *Quadro*. Figura quadrata, che ha gli angoli e le faccie uguali.

QUÀDER. s. m. *Prospetto, Specchio*. V. Specc.

QUÀDER. s. m. *Quadro, Dipinto, Tela*. Dipintura su tela. *Tavola*, quadro dipinto sul legno.

QUÀDER. s. m. *Quadro*. Dipintura, prospetto de' beni o de' mali temibili da un fatto grave.

QUÀDER. *Quadro*. Agg. di lavoro di falegname.

QUÀDER. Fig. *Gnocco, Goffo*. Baggeo.

QUÀDER. s. m. T. di Ferr. *Spiaggia*. Sorta di quadro da cancelli e sim. che dicesi pure *Quadro grosso*.

QUÀDER. s. m. T. di Giuoc. *Quadri, Mattoni*. Uno de' semi delle carte francesi.

QUÀDER DA ALTARI. *Ancona*. Quadro grande da altare.

QUÀDER DA INTÉN. *Nestajuoli*. Quei quadri de' semenzai ove si coltivano le pianticelle inestate.

QUÀDER D' TERA. *Quadro*. Spartimento quadrato ne' campi. E si dice pur di quelli che si fanno negli orti. *Quaderni*, que' de' giardini e *Cassette*, che anche si chiamano *Ajuole*. V. Piana.

MERCANT DA QUÀDER. *Quadrario*. Mercante di quadri.

METTER IN QUÀDER. *Quadrare*. Ridurre in forma quadra.

UN BELL QUÀDER, UN QUÀDER CURIÒS. *Un capo quadro*. Dicesi d' uno sciocco, d' uno scimunito o d' uno strano.

QUADÈREN. s. m. *Quaderno*. E si dice di alquanti fogli uniti insieme per scrivervi dentro conti, memorie, spogli, minute, e simili. Quaderno di cassa.

QUADERGHÉN. s. m. *Seggia, Sedia, Seggiola*. Arnese da sedervi sopra. Seggiolina. V. Scrana.

QUADERGÒN. s. m. *Seggiolone*. Seggiola grande. *Seggiola a bracciuoli*. Poltrona. V. Poltrôn'na.

QUADERLADA. s. f. *Colpo di mattone*.

QUADERLÀR. s. m. *Mattoniero*. Artefice che fa mattoni, fornaciajo da mattoni. V. Fornasén.

QUADERLÀR. att. *Ammattonare*. Pavimentar con mattoni. *Mettere a mattoni*. Cacciare a colpi di mattone, dar colpi ripetuti di mattone.

QUADERLÈTT. s. m. *Mattoncello*. Piccolo mattone.

QUADERLÒN. s. m. *Mattone alla campigiona*. Mattone maggiore dell' ordinario. V. Pianlòn.

Quadèrna. s. f. T. de' Giuoc. di Lotto. *Quaderna* (U. Tosc.). La combinazione di quattro numeri nel giuoco del lotto.

Quadertén. s. m. *Quadrettino*. Piccolo quadretto.

Quadertén. s. m. T. di Ferr. *Quadruccio*. Sorta di spiaggetto o piccolo quadro détto anche *Modello di Distendino e Quadrettino*.

Quadertén. s. m. T. di Stamp. *Quadratino*. Pezzetti quadrati che servono per la formazione de' voti nelle linee, e tra l'una e l'altra parola. V. Quadràt.

Quadertón. s. m. *Dadi*. Pezzettini di piombo con cui si caricano le armi da fuoco. V. Squaderton.

Quadrà. add. m. *Quadrato*. Ciò che è quadro. *Quadrilatero*, che ha quattro lati. *Quadrifronte*, corpo che ha quattro facce. *Quadrangolo*, quello che ha quattro angoli.

Quadrànt. s. m. T. d'Astr. *Quadra*, *Quadrante*. La quarta parte della circonferenza del cerchio.

Quadrànt. s. m. T. de' Fab. di Gas. *Mostrini*. Quadranti visibili al di fuori del misuratore del gas, il primo de' quali segna i metri cubi, il secondo i decametri, il terzo gli ettometri cubi del gas che vi passò e che fu consumato dai becchi.

Quadrànt. s. m. T. degli Oriv. *Mostra*. Quella parte di un oriuolo in cui sono segnate le ore.

Quadrànt. s. m. T. degli Oriv. *Quadrante*. Disco della piattaforma ripartito in 360 gradi, con indice fermato nella faccia anteriore del lato verticale della squadra della piattaforma.

Quadrantén. s. m. T. degli Oriv. *Mostrino*. Piccolo quadrante degli oriuoli da tasca, che segna il registro. *Quadrantino*, disco quadrato, con un *Indicetto* sostenuto da un *Carruccolino* al quale da moto un *Rocchetto* che imbocca nel registro della piattaforma.

Quadrar. att. *Quadrare*, *Riquadrare*. Mettere in quadro, ridurre in forma quadra. V. Squadrar.

Quadrar. att. *Talentare*, *Accostare*, *Quadrare*. Piacere, soddisfare; da cui la frase.

La ne m' quadra. *Non mi calza*, *Non mi va*, *Non m' entra*, *Non mi va a pelo*. Non mi piace, Non mi sta bene.

Quadrarìa. s. f. *Quadreria*. Quantità di quadri. *Galleria*, stanza da passeggiare dove si tengono pitture, statue ed altre cose di pregio.

Quadràt. s. m. *Quadrato*, *Quadrilatero*. Figura piana di quattro lati, ad angoli uguali. *Quadrilungo*, figura di quattro lati, più lunga che larga.

Quadràt. s. m. T. di Stamp. *Quadrato*. Pezzo di metallo dell'istessa qualità de' caratteri, di forma quadra, più basso delle lettere e largo per lo meno quanto quattro o cinque lettere del carattere a cui appartiene.

Quadràt e mezz. T. di Stamp. *Quadrato da tre*. Quel quadrato che ha un lato uguale al quadrato tondo, e l'altro tre volte tanto.

Quadràt rigà. T. di Stamp. *Quadrato rigato*. Specie di quadrato che è alto al pari delle lettere, e sulla cui testa sono rilevate due o tre lineette.

Quadràt tond. T. di Stamp. *Quadrato tondo*. Quello la cui faccia è un quadrato perfetto.

Quadràt tond, fén, da du fil e da von. *Unioni*.

Quadratén. s. m. T. di Stamp. *Quadratino*. V. Quadertén.

Quadratura. s. f. *Quadratura*. Figura quadra o quadrata.

Quadratura. s. f. T. d'Arch. *Cartella*. Ornamento di scultura di varie forme che serve a ricevere i titoli degli edifici, le cifre, gli stemmi ecc.

Quadratura. s. f. T. de' Pitt. *Quadratura*. Le prospettive architettoniche, i fregi, le sofitte, le facciate, e simili, dipinte senza figure o piante e simili.

Quadratura. s. f. T. di Stamp. *Quadratura*. Tutti i pezzi metallici di varia grossezza e di forma quadrangolare, i quali si mettono in continuazione delle righe non piene, e in altri luoghi della pagina, che nella stampa debbono rimaner bianchi.

Quadrazz. s. m. *Quadraccio*. Quadro da fuoco.

Quadrega s. f. *Segiola a bracciuoli*.

Seggiolone. V. Poltròn'na e Scrana per le parti.

QUADREGA. s. f. T. de' Bast. *Randello, Sopraschiena.* Quel solco del basto che poggia sul rene del somiere.

QUADRÈLL. s. m. *Mattone, Quadruccio.* Pezzo di terra cotta di forma quadrangolare per uso di murare. Le sue parti sono:

Costa. . . . . *Lato, Coltello.*
Spian. . . . . *Piano.*
Spigh. . . . . *Spigoli.*
Testa. . . . . *Testata.*

Spezzato in mezzo dicesi *Mezzo mattone,* a tre quarti dicesi *Quarto* il minore, *Matton scemo* l'altro.

QUADRÈLL BON. *Mattone a prova.* Mattone che ha avuto nella fornace la perfetta cottura ed è rasciuttissimo e durissimo.

QUADRÈLL COLÀ IN FORNASA. *Colatura.*

QUADRÈLL DA FÒREN. *Quinternino.* Sorta di picciol quadruccio per far le volte de' forni.

QUADRÈLL DOLZ. *Mattone saligno.* Quel mattone mal cotto, che per essere stato spento con tropp'acqua, appena è murato getta fuori salsedine.

QUADRÈLL D' POLENTA. *Spicchio, Fetta.* Dicesi per similitudine una fetta di polenta staccata con filo dal corpo della polenta stessa in forma che rassembri un mattone.

QUADRÈLL FERGÀ. *Mattone arrotato* (B. L.).

QUADRÈLL FRAGN' O STRACOTT. *Mattone ferigno o Sferruzzato.* Mattone cotto eccessivamente, e quasi vetrificato.

QUADRÈLL IN COSTA. *Mattone per coltello.*

QUADRÈLL IN SPIÀN. *Mattone in piano.*

QUADRÈLL IN TESTA. *Mattone di testata.*

QUADRÈLL PIOVENTÀN. *Bùteri.* V. Pioventan.

QUADRÈLL SGRÈZ. *Mattoni rozzi.* « Mattoni, e mezzane arrotate: quadrucci, pianelle rozze, embrici, gronde, comignoli, tegolini ecc. (B. L.).

CORS D' QUADRÈI. *Filare di mattoni.*

FAR I QUADRÈJ. *Fare o Fabbricare i mattoni, Spianare i mattoni,* ma spianare i mattoni dicesi del dar loro la forma e distenderli in terra.

MSURA DEL QUADRÈLL. *Modano* (B. L.).

SBAVAR I QUADRÈJ. *Raderli.* L'operazione che si fa per togliere a mattoni e simili le sbavature della forma.

QUADRÈTT. s. m. *Quadretto, Tavoletta.* Piccolo quadro.

QUADRÈTT. s. m. *Braccio quadro.* Superficie quadrata della misura d'un braccio per ogni lato. *Braccio cubico,* dicesi un cubo di un braccio.

QUADRÈTT, RIGÒTT QUÀDER. *Quadrello.* Regolo quadrato per tirar linee con inchiostro, o matita. V. Riga.

QUADRÈTT. s. m. *Ajuole o Quadri.*

QUADRÈTT. s. m. T. di Ferr. *Quadretto, Quadro da letti.* Sorta di spiaggetta che serve a lavori più grossi di quadro in fatto di ornamenti. Quello grosso circa un centimetro dicesi *Quadro di soldo.*

QUADRÈTT. s. m. *Lima quadra, Quadrella.* Lima quadrangolare.

QUADRÈTT. s. m. T. degli Uccel. *Tordajo.* Serbatojo da tordi che è una specie di gabbia quadrata.

QUADRÈTT DA ALTARI. *Voto.* Tavoletta o quadretto che offresi ad un altare in onore del santo in esso venerato per segno di grazia ricevuta.

FATT A QUADRÈTT. *Fatto a scacco, a dama, a quadrelli, a quadretti.* Dicesi per lo più di drappo o simili.

QUADRIGLIA. s. f. *Quadriglia.* Così diciamo di quattro persone che sieno insieme. Ed è pure termine di ballo. Il *Quadriglia* di lingua significa piccola schiera.

FATT A QUADRIGLIA. *Fatto a quadretti, a scacco* ecc. V. Quadrètt.

QUADRÌLI. s. m. *Quadriglio.* Giuoco d'ombre che fassi in quattro.

QUADRÒN. s. m. *Quadrone.* Accr. di quadro.

QUADRÒN. s. m. T. di Ferr. *Quadro, Spiaggione.* Ferrareccia di più grossezze, quadrangolare, della specie detta Ordinario di Ferriera.

QUÀDRUPLA. s. f. *Quadrupla.* Voce d'uso. Moneta d'oro da quattro doppie di Spagna. *Doppia da quattro.*

QUADRUPLICAR. att. *Rinquartare, Quadruplicare.*

QUÀJ. V. Qual.

QUÀJA. s. f. T. d'Orn. *Quaglia*. Uccello di passo, di piume picchiettate e di carne squisita. Il *Tetrao coturnix* di Linn. V. Quajara.

QUAJAR o QUAJARA. *Chiusa di quaglie, Quaglierajo*. Quaglie serbate in chiusa (mùda) per adoperarle al tempo dell' uccellatura.

QUAJAR o QUAJOTTAR. att. T. di Cacc. *Andar alla caccia, alla presa delle quaglie*. V. Quajottara.

QUAJARA, QUAJÈTTA ecc. per ischerzo o metafora. *Masserizia*, coglia, borsa.

QUAJAROÈUL. s. m. *Quagliere*. Strumento col quale si fischia imitando il chiamio della quaglia. Ha:

Borsetta . . . . *Otricolo*.
Crén'na . . . . *Crine*.
Fis'cén . . . . *Fistietto*.
Oss . . . . . *Cannello*.

V. Sgiarouèl e Sottvôsa.

QUAJAROÈUL PRI MÈROL. *Chioccolo*. (Mol.). *Fistierella*. Sorta di fischietto.

QUAJASTRÀRA. s. f. *Brigata di quaglie*.

QUAJÈTTA. s. f. T. di Vet. *Reticolo*. Secondo stomaco de' ruminanti, a destra dell' estremità anteriore del rumine.

GRUPP DLA QUAJÈTTA. *Bocca del reticolo*. La parte del reticolo che sta attaccata al rumine.

QUAJÒTT. s. m. *Quagliotto* e per lo più *Quaglia novella*. Se in gabbia *Quaglia muterella o cantajuola*. V. Quàja.

QUAJÒTT. s. m. Fig. *Merlotto, Babbeo*.

QUAJOTTÀRA. s. f. *Quaglieraja*. Uccellaja delle quaglie.

PAL DA QUAJOTTÀRA. *Stollo*. Antenna a cui si appendono le gabbie delle quaglie cantajuole.

QUAL. sust. *Quale*.

PER LA QUAL. *Gran cosa, Gran fatto*. Per esempio:

LA N'È PO MIGA CLA COSA PER LA QUAL. *Non è poi questa gran cosa, questo gran fatto*. Si direbbe anche *Non v'è sfoggi*. La frase d'uso popolare Toscano *Per la quale*, vale cosa eccellente nel suo genere.

TAL È QUAL. *Tal è qual è*. Si dice quando si vuol far paragone tra due cose tra le quali non sia differenza.

QUALCDÒN. pron. *Qualcuno, Qualcheduno*.

QUALCOSA. s. f. *Qualcosa, Qualche cosa*.

QUALCOSA SARÀ. *Cosa fatta capo ha*. Cominciata un' impresa qualche effetto n' ha da sortire.

QUALCOSLÈTTA. s. f. *Qualcoserella, Qualcosellina*.

QUALIFICA. s. f. *Qualificazione*. Ciò che qualifica.

QUALIFICÀ. add. m. *Qualificato*. Che ha qualità o grado eminente, o ch'è persona singolare per es.

LADER QUALIFICÀ. *Ladro qualificato, distinto*.

QUALIFICAR. att. *Distinguere, Qualificare*.

QUALITÀ. s. f. *Qualità*. Grado determinante la maggiore o minor perfezione delle cose nel genere loro e vale lo stesso che *Condizione, Data, Guisa, Maniera, Ragione, Sorta*.

QUALMÈNT. avv. *Qualmente*. In qual maniera.

QUALORA. avv. di t. *Qualora*. Ogni volta che.

QUALUNQUE. add. *Qualsivoglia, Qualsiasi, Qualunque*.

QUALUNQUE SIA. *Checchessia, Che che sia*.

QUALUNQUE COSA SIA PER NÀSSER. *Checchè ne avvenga o ne sia per avvenire*.

QUAND. avv. *Qando*. In che tempo.

QUAND O QUANDANCA. *Quando bene, Ancor che*.

QUAND SE SIA. *Quando che sia*. Di punto in bianco, anche di subito.

D' QUAND IN QUAND. *Di quando in quando, A quando a quando, A volta a volta*. Di tratto in tratto.

FIN A QUAND. *Di qui a quanto*.

FIN DA QUAND. *D' allora che, Da quel tempo che, D' infino che*.

QUANT. avv. *Quanto*. In quanto tempo, per qual somma, con quanta forza.

QUANT. v. a. T. di Giuoc. *Quanto ci ha di denaro*. Dicesi della quantità di danaro che uno ha in giuoco.

IN QUANT. *In quanto tempo, In che numero*.

IN QUANT. *Riguardo, Rapporto, Per rispetto*. Quanto, per quanto. Modo soggiuntivo.

PER QUANT A POSS. *A basta lena*.

QUANTITÀ. s. f. *Quantità, Numero*, un

numero par che faccia considerare gli oggetti come più distinti l'uno dall'altro; *quantità* li fa considerare nel tutto, e nell'impressione intera che producano.

In quantità. *In buon dato.*

Quantitatìv. s. m *Quantità, Quanto,* ma non *Quantitativo*.

Quantum. Lat. usato nella frase

Con quantum possum. *Secondo mio potere.*

Quaranta. s. m. *Quaranta.* Nome numerale, che si compone di quattro decine.

Esser in ti quaranta dì. *Essere nella quarantena del puerperio.*

Far quaranta e des trenta. *Fallire.*

Sin ai quaranta a s' zuffla e a s' canta; dai quaranta in su, a n'es zuffla e a n'es canta pu. *Passato l' anta, Digli tordo,* cioè stordito: perchè dopo i quarant'anni convien smettere per forza o per prudenza certi grilli.

Quarantàn. s. m. *Carentano.* Moneta di rame tedesca assai nota.

Quarantén. *Quarantino.* Aggiunto di una specie di granturco.

Quarantén'na. s. f. *Quarantina.* Serie di 40 cose. *Quarantana,* spazio di quaranta giorni, e si chiama *Purgo, Quarantena* il tempo in cui si conservano e ritengono nel lazzaretto le persone e robe sospette di pestilenza. È altresì un' indulgenza.

Far la quarantén'na. *Stare in contumacia.* Dicesi delle persone e merci tenute in custodia per sospetto di peste.

Far la quarantén'na. Fig. *Tara per uso.* Modo che abbiam noi per dire che non si crede una nuova straordinaria, e che la crederem solo dopo il tempo necessario ad accertarne la verità.

Liberar da la quarantén'na. *Rendere la pratica.* Permettere il ritorno alla propria casa, liberare dalla contumacia.

Quarantòr. s. m. *Quarantore.* Una delle solenni esposizioni del Santissimo Sacramento, che gira di chiesa in chiesa.

Quarc', Quarcén, Quarciòn. V. Quèrc', Quercén, Querciòn.

Quaresimal. s. m. *Quaresimale.* Corso di prediche quaresimali. Fig. *Il forte, Il cavallo di battaglia.* E vale la parte che uno conosce meglio o la cosa che meglio fa.

Quarèsma. s. f. *Quaresima, Quadragesima.* Digiuno di quaranta giorni.

Quarèsma alta o bassa. V. Pasqua.

Pu longh che la quarèsma. *Più lungo del Sabato santo.* Suol dirsi d'uomo assai tardo nelle cose sue. *Tentennone, Ser agio.*

Quart. s. m. *Quarto.* La quarta parte di un tutto.

Quart. add. m. *Coperto.*

Quart. s. m. T. Arald. *Quarti di nobiltà.* Le quattro famiglie, del padre, della madre, dell'avola paterna e dell'avola materna. *Quarto* dicesi la quarta parte dello scudo, e la divisione dello scudo che contenga più stemmi.

Quart. T. di Mus. *Quarto.* V. Pausa.

Quart. T. di Stamp. e Libr. *In quarto.* Sesto di libro i cui fogli furono piegati in quattro parti.

Quart. s. m. T. di Vet. *Quarti.* Così chiamansi le due parti laterali della parete o muraglia nell'unghia del cavallo o dei bovini.

Quart da pòpp. T. de' Squer. *Arcasso.* La parte deretana del castello, e tutta la bordatura della poppa di una nave.

Quart d'aspett. T. di Mus. *Quarto d' aspetto.*

Quart de proèva. *Atrebici.* I due lati o fianchi della parte davanti del vascello, dalle spalle sino all'asta o ruota di prua, cioè dalle parsarchie di trinchetto allo sperone di prua.

Quart dla lòn'na. *Quarto di luna.* Ognuna delle quattro parti in cui si divide una lunazione. *Fase* è T. generico. *Quarterone* dicesi al primo quarto cioè l'ottavo giorno.

Quart d' na bestia morta. *Quarto.* Un quarto di vitello, di capretto, di castrato ecc.

Quart d' rév. *Quarticello di refe.* V. Quartén d' rév.

Quart d' un vestì. *Quarti d' una casacca.* S'intendono le parti che pendono dalla cintola in giù.

Quart fals. T. di Vet. *Quarto falso.* Volgarmente si dà questo nome ad ogni difetto della parte laterale delle unghie.

Affittar i quart de dnanz. *Far copia di sè.* Prostituirsi.

Andar a quart. *Ripararsi al coperto.* Mettersi in luogo riparato dalle intemperie ecc. Fig. vale *Andar prigione.*

Andar a quart. *Andar a punti di luna.* Esser pazzo, stravagante e sim.

A s'è fatt el quart. Fig. *La luna è in quinta decima.* Il che vuol dire che la luna è piena, e che non è bel momento d'aver a che fare con quel tale.

In quart. T. de' Tessit. *Paretelle.* Le due metà de' fili dell'ordito, superiore l'una, inferiore l'altra, che si alzano od abbassano a vicenda per l'azione de' licci.

Mettr a quart. *Levar le pecore del sole.* Prov. Metter checchessia in sicuro, e in modo Furb. *Aggrattigliare.* Chiudere fra quattro mura, carcerare.

Mnar i quart. Fig. *Culeggiare.* Dimenar il culo camminando.

Quarta. s. f. *Coperta.* Cosa che cuopre o con che si cuopre. V. Quattaja.

Quarta. s. f. *Quarta, Quarto.* Una quarta parte dello stajo, del braccio, della brenta.

Quarta. s. f. T. Scol. *Quarta classe.* La classe minore delle scuole elementari.

Quarta. Fig. *Velame, Coperchiella, Ricoperta, Scusa, Finzione.*

Quarta. s. f. T. de' Fornac. *Coperta, Copertoja.* Quel corso di mattoni crudi posti sopra la fornace di piano, tostocchè il fuoco prende forza, onde impedire che non si disperda troppo calore.

Quarta. s. f. T. di Giuoc. *Verzicola.* La sequenza di quattro carte che seguitano secondo l'ordine e valore stabilito dalle regole del giuoco.

Quarta. s. f. T. de' Squer. *Coperta e Coverta.* Palco o ponte superiore della nave, cioè quello che non è coperto da altro ponte.

Quarta. s. f. T. de' Stovigl. *Fornacino.* Quello che serve a biscottare le stoviglie.

Quarta da lett. *Dossiere, Sopracoperta.* Coperta di panno o lino che si pone sopra le altre nel letto.

Quarta d' lana con el pél longh. *Carpita, Boldrone.*

Quarta d' zimòssa. *Centone, Schiavina.*

Quarta imbottida. *Coltrone imbottito.* Coperta da letto di pannolino ripiena di bambagia. Coltricino, Coltricella diminut.

Quarta imbottida d' pénni. *Coltrice.* (B. L.)

Quarta operada. *Celone.* Panno tessuto e vergato onde si copre il letto.

Quarta stampada. *Sargia.* Sorta di drappo stampato, un tempo in gran uso per dossieri e cortinaggi.

Quartà. add. T. di Blas. *Quartato.* Scudo partito in quarti eguali.

Quartabòn. s. m. *Quartabuono.* Squadra di legno che serve a formare gli angoli ottusi o retti.

Quartabòn dritt. *Squadra ad angol retto.*

Quartabòn a cova d' ronda. *Squadra zoppa.*

A quartabòn. *A quartabuono.* V. a Spizza.

Quartàl. s. m. T. Teatr. *Quartiere.* La quarta parte della paga di un artista teatrale. *Quartale* vale propr. paga che si dà ogni quattro giorni di lavoro.

Quartana. s. f. *Quartana.* Febbre quartana, e dicesi *Quartanario* chi è soggetto alla quartana.

Quartana doppia. *Quartana doppia.*

Quartaneli. s. f. T. de' Legn. *Quartino, Quartanella.* Le assicelle che si hanno da un asse divisa in quattro.

Quartàr. *Quarto.* La quarta parte dello stajo.

Quartaroèul. s. m. T. d'Agr. *Fieno settembrino o serotino.* Quel fieno che in certi prati si falcia la quarta volta. V. Guajùmm.

Quartaroèula. s. f. *Metadella.* La sedicesima parte di uno stajo.

Quartazza. s. f. *Copertaccia.* Pegg. di coperta.

QUARTÉN. s. m. *Quartuccio.* Misura da legumi che è la quarta parte della metadella e la 64.ª dello stajo.

QUARTÉN. s. m. *Quarto di lira.* Monetina da 23 o 25 centesimi a seconda che sia una quarta parte di lira austriaca o di franco.

QUARTÉN. s. m. T. di Stamp. *Baratto, Carticina.* Foglio che si ristampa per cagion d'errori, per pentimenti dell'autore e simile. *Rincarto,* quinternetto che si inserisce in un quinterno.

QUARTÉN D' CARTA. *Quartino.* L'ottava parte d'un foglio di carta che pur si dice *Facciuola.*

QUARTÉN D' POLASTER. *Quarticello di pollo.*

QUARTÉN D' RÉV *Quarticello di refe.* Gomitoletto di refe del peso ordinariamente, d'un quarto d'oncia.

QUARTÉN D' RÉV MUSC'. *Bossolo delle spezie, Meleto.* Culo.

QUARTÉN O QUARTINÉN D'ORA. *Un quarto d'ora appena, Un quarticello.*

QUARTÉN'NA. s. f. *Copertina.* Piccola coperta. Copertina da letto: copertina da cavalli ecc.

QUARTÉN'NA. s. f. *Quartina, Quadernario.* Strofa di quattro versi.

QUARTÉN'NA. s. f. *Balza, Copertone.* Panno che nelle carrozze di parata copre la cassetta del cocchiere.

QUARTÉN'NA DA VOJAR I RAGAZZ. *Topponе.* V. Pissòtt e Ràza.

METTER IL QUARTÉN'NI. *Covertare.* Coprir di covertina buoi, cavalli e sim.

QUARTÈR. s. m. *Quartiere.* In genere, parte di città, di casa ecc.

QUARTÈR. s. m. T. Mil. *Caserma.* Le case che servono unicamente all'alloggio de' soldati. *Padiglione* la casa degli ufficiali che si costruisce a lato delle caserme. *Quartiere,* alloggio in una parte della città per uso de' militari. *Alloggiamento,* è quella casa o altro che serve ad alloggiare le soldatesche di passaggio. Spesso si danno per sinonimi queste diverse voci ma l'uso ed il significato pare che li distingua nel modo suindicato.

QUARTERMASTER. s m. T. Mil. *Quartiermastro.* Quegli che tiene i conti d'una compagnia o d'un corpo di soldati, oggi detto *Ragioniere.* Così diccsi anche colui che provvede gli alloggiamenti.

QUARTÈTT. s. m. T. Mus. *Quartetto.* Pezzo musicale a quattro.

QUARTÌLI. s. m. *Quartiglio.* Sorta di giuoco di carte che si fa in quattro persone. Giuoco d'ombre. Quadriglio.

QUARTILIÈR. s. m. T. Mil. *Quartigliere.* (Franc. d'uso.) Quel soldato a cui per turno è affidata la cura e la pulizia del quartiere, che da alcuno, fu detto più Ital. *Caporale di quartiere.*

QUARTÒN. s. m. *Gran coperta,* ed anche *Gran quarto,* o grosso quarto di checchessia.

QUARTÒN. s. m. *Copertone.* Panno con cui si copre il cassetto del cocchiere in tempo di gala.

QUARTÒR. s. m. T. de' Carratieri. *Copertojo.* Grosso panno formato di più tele cucite insieme per uso di coprire le mercanzie sui carri durante il loro trasporto.

QUARTÒR. s. m. T. de' Cacc. *Copertojo.* Rete con che si cuopre una brigata di starne o simili. Quando è piccola dicesi *Ajuolo.* Chiamasi *Erpicatoio* quella rete assai grande, con la quale l'uccellatore cuopre e prende gli uccelli coll'ajuto del cane.

QUARTORÉN. s. m. *Coltricella.* Specie di piccola coltre con che si ricuopre sopra alle pezze un bambino che sia in fasce. Mantellino. V. Drapp.

QUARTSÉN. s. m. *Quarticello.* Un quarto appena. V. Cartsén.

QUARZ. s. m. T. di Miner. *Quarzo.* Così diconsi in genere tutti i minerali quasi totalmente composti di silice con pochissima calce o allumina, o manganese ecc. La più parte riduconsi in vetro per mezzo di fondenti. I quarzi sono cristalli diafani di figura piramidale, romboidale ecc. e prendon nome di cristallo o gemma spuria. A seconda del colore diconsi *Cristallo di monte* il bianco: *Falso topazio* il giallo: *Falso rubino* il rosso: *Falso giacinto* il rossiccio: *Falso smeraldo* il verde: *Falso zaffiro* il turchino: *Falso amatista* il violaceo, e *Pietra ossidiana* di Plinio il nero.

Quarz da vèder. T. de' Vetr. *Rena da bicchieri.* (B. L.). Il quarzo ialino usato per far vetri.
Quarza, Quarzàn. V. Quèrza, Querzàn.
Quasi. avv. *Quasi.* Poco meno. V. Squasi.
Quassia. s. f. T. Bot. *Quassia.* Pianta che ha radice fusiforme, dalla quale, siccome dal suo legno, traesi il *Legno quassio o amaro* del Surinam, usato come tonico e febbrifugo. La pianta è detta da Linn. *Quassia amara.*
Quattà. add. m. *Coperto, Coverto.* E fig. *Scusato.*
Descors quattà. *Inciferata.* Modo oscuro di esporre la propria opinione.
Quattada. s. f. *Coperchiata.* Coperta o coperchio posto su checchessia.
Quattadura. s. f. *Copritura.* Coprimento, coperta.
Quattaja. s. f. *Coperta.* Coperta da libri, da uffiziuoli ecc. Dicesi parimente per pretesto, finzione, apparenza.
Quattaja. s. f. T. de' Fabbr. di Gas. *Cappello.* Grande coperchio di lamiera capovolto sul condensatore o lavatojo della fabbrica del gas, sorretto e mosso da catene che si fanno scorrere sopra carrucole, con all'estremità vari contrappesi.
Quattaja da crocifiss. *Fasciacco.* Drappo di tocca o di drappo ricamato in oro o argento che si pone sopra i crocifissi nel portarli in processione.
Quattaja da damigiana. *Salvafiaschi.* Armatura di vimini che si fa attorno ai fiaschi ed alle damigiane per loro difesa.
Quattaja del caliz. *Pala.* V. Anmèla.
Quattaja del zibori *Bandinella.*
Quattaja di bottòn. *Girello.* La copertura dell'anima o fondello de' bottoni.
Quattaja dil j'imagini. *Mantellino.* Coperta colla quale si cuoprono le immagini sacre.
Quattaja dil scrani. *Impagliatura.* Quelle corde o trecce di sala colle quali si copre il sedere delle seggiole.
Quattar. att. *Coprire, Ricoprire.* Porre alcuna cosa sopra checchessia che l'occulti. *Coperchiare, Incoverchiare, Coprir col coperchio. Difendere, Riparare,* T. Mil, tenere una piazza d'armi od un passo militare ben difeso e coperto da un colpo di mano.
Quattar per metaf. *Mantellare, Scusare, Paliare, Inorpellare.* Coprire, nascondere, occultare, dissimulare.
Quattar. att. T. de' Mur. *Tegolare.* V. Coppar.
Quattar. att. T. Mus. *Abbagliare, Coprir la voce.* Cantare o suonare così forte che non si sentano le altre voci o strumenti.
Quattar o montar. att. *Coprire, Montare.* Ammettere il toro.
Quattar con di ram o dil fraschi. *Ammajare.* (Fior.).
Quattar d'erba. *Inerbare.*
Quattar d' fiòr. *Infiorare.*
Quattar j'ort d' tera. *Apporcare.* (Fior.)
Quattar el giaronà. T. de' Selc. *Cementare il selciato.* Riempire con rena grossa o ghiajottola i vani che restano tra l'una selce e l'altra del selciato.
Quattar i contoren. T. de' Pitt. *Affocalistiare i contorni.* Sfumarli in modo che sieno trasparenti e pastosi.
Quattar il candeli. T. de' Ceraj. *Compire.* Quello che dicesi dar compimento alle candele con miglior cera.
Quattar il j anmi. T. de' Bigh. *Porre il girello.* Foderare con drappo o coprire con tessuti i fondelli. *Vestire,* coprire come che sia i legnuoli degli alamari.
Quattar il damigiani, il bocci. *Far la veste a' fiaschi, ai boccioni.*
Quattar il scrani. *Impagliare le seggiole.* Coprirle di sala, di giunchi, di cartocci, di canne ecc.
Quattar il vidi. *Sotterrare o Interrare le viti.* Porle sotto terra, coprirle di terra onde difenderle dai rigori del verno.
Quattar j occ'. *Bendare gli occhi.*
Quattar 'na pianta. *Incassare* Coprire una pianta per preservarla dal freddo.
Quattar sotta. *Manteltare, Ricoprire.*
Quattars. n. p. *Coprirsi.* Mettere: porsi il cappello o che di simile. E dicesi anche dello imbacuccarsi nel mantello

del celarsi dietro o sotto una tela o sim., e fig. dello *Scusarsi*.

QUATTARS LA BOCCA. Scherz. *Turarsi*. Coprirsi il volto col grembialino come fanno certe schizzinose o pudiche per modestia.

QUATTASTRAZZ. s. m. *Pastranaccio*. V. Zirott.

QUATTER. *Quattro*. Add. d'ogni genere.

QUATTER, per *Pochi*, *Diversi*. Voce usata nelle seguenti frasi.

QUATTER STRAZZ. *Pochi cenci*. E dicesi per indicare una piccola quantità di cose di poca importanza delle quali si ignori il numero.

QUATTER VOLTI TANT. *Il quadruplo*.

AN STIMAR UN QUATTER. *Non ne dare un lupino*, *un frullo*.

CON QUATTER FAZZADI. *Quadrifronte*.

CON STI QUATTER. *Con quello che non ho*. Dicesi per lo più di denari.

DAREN QUATTER. *Darne un rifrusto*. Picchiar uno, zombarlo, dargliene di sode.

DIREN QUATTER. *Dir cose di fuoco*, *Darne infino ai denti*. Lanciar parole sconce contro di alcuno, dirgli infinite villanie.

SPARTIR IN QUATTER. *Quadripartire*.

QUATTERZENTISTA. s. m. T. Bibl. *Quattrocentista*. Libro di edizione impressa nel secolo XV.

QUATTORDES. *Quattordici*. Add. num. usato nella frase.

MAZZA SETT, STRUPPIA QUATTORDES. *Rodomonte*.

QUATTRÉN. s. m. *Quattrino*, *Danaro* in genere. Propr. monetuzza che ebbe in Parma un valore diverso a seconda de' tempi. Sotto Niccolò d'Este nel 1410 valeva 3 denari imperiali; altrettanto nel 1522: ossia tre bagheroni; e per dare un idea più precisa del suo valore, la 40.ª parte di un Paolo di Giulio II o di Leone X. Pare avessero un oncia e due danari d'argento per libbra e ne andavano 440 per libbra. Sotto Ottavio Farnese (1586) pesava il quattrino 10 denari e aveva 1/12 di argento, e nel 1624 fu coniato di puro rame per l'ultima volta e ne andavano 208 per libbra.

BISOGNA FAR CAS SINA D' UN QUATTRÉN. *Chi non istima un quattrino*, *non lo vale*.

N' AVERCH GNANCA UN QUATTRÉN. *Non si trovare una croce adosso*. Aver soffiato nel borsellino, essere senza un soldo.

QUATTR'OCC'. s. m. T. d'Orn. *Quattrocchi*. Specie di anitra detta anche *Canone* e *Morettone* che frequenta i laghi e i paduli, ma la cui carne e poco saporita. È la *Fuligula clangula* Bonap Non so se dicasi in Toscana *Quattr' occhi* anche a chi porta abitualmente gli occhiali.

I QUATTR' OCC'. *Le barelle*, ossia gli occhiali.

QUÈL. pron. *Covelle*, o *Cavelle*. Voce usata solo da alcuni del contado fiorentino. *Qualche cosa*. V. Coll e Qualcosa.

A GH' È SOTTA QUEL. *Gatta ci cova*.

QUERC'. s. m. (e largo, quasi a). *Coperchio*, *Coverchio*. Quello con che alcuna cosa, come vaso, arca, cassa o simili, si cuopre.

QUERC'. s. m. T. di Cart. *Cascio*. Coperchio della forma da far la carta.

QUERC'. s. m. T. de' Distill. *Antenitorio*, *Cappelletto*. Il coperchio dei vasi da stillare.

QUERC'. s. m. T. de' Tess. *Coperchio*. Quel pezzo orizzontale superiore che tiene obbligato nella cassa il pettine. L'altro pezzo inferiore si chiama *Travone*.

QUERC' DA DAR EL ROÈUS AL PITTANZI. *Tegghia*. Vaso di terra o di ferro con che si cuopre il piatto, il tegame ecc. e che fatto infuocare con bragia accese ròsola le vivande. Teglia, Teglione. E v'è anche il *teglione marmato* che è fatto di terra e marmo minutamente pesto.

QUERC' DA MARIDÉN. *Retino*. Cupolino di fil di ferro a rete con che si cuopre il fuoco del caldanino o veggio.

QUERC' DA SEPOLTURA. *Lapida*, *Lastrone*. Pietra con che si cuopre la sepoltura.

QUERC' DEL BANCHÈTT. T. de' Calz. *Banco*. La parte del bischetto sul quale il calzolajo tiene tutti i suoi ferri.

QUERC' DEL CAGADÒR. *Carello*, *Cariel-*

lo, Coperchio del cesso. Pezzo di grossa tavola circolare con sopra un impugnatura per aprire e chiudere la bocca del cesso.

QUERC' DEL CASSÈTT DIL CARROZZI. *Boccaporto*. Sportello col quale si chiude l'apertura del bottino delle carrozze.

QUERC' DEL FÒREN. *Chiusino*. Quella pietra o piastra di metallo, con che chiudono i fornai la bocca del forno.

QUERC' DEL POZZ. *Pozzale* (Amalt.). Sportello che serve a chiudere la bocca del pozzo. *Tettuccio*, quel coperto che si fa sopra il pozzo per difender dall'acqua o dal sole chi va ad attingere ed anche per sostegno della carrucola.

QUERC' DEL TOMBÉN DA DUGARA e simili. *Chiusino*. Coperchio per lo più di pietra da chiuder fogne, bottini, pozzi smaltitoi ecc.

QUERC' DEL TAMBÒR. T. degli Oriv. *Coperchio del tamburo*. Disco movevole, che imbocca e chiude il tamburo dell'oriuolo dalla banda opposta al fondo.

QUERC' D' TERA. *Testo, Copertoja* (V. San.). Stoviglia di terra cotta rotonda e alquanto cupa con la quale si cuopre talora la pentola.

QUERC' D'UN COMÒ, D' NA TAVLA, D'UN TAVLÉN e simili. *Piano*. L'asse o le assi commesse che formano il piano d'una tavola di un cassettone, di un tavolino ecc.

QUERC' D'UN VIOLÉN. *Piano, Coperchio*, il contrario del *fondo*, che è l'asse di sotto.

METTER EL QUERC'. *Coperchiare*. Porre il coperchio e opposto di *Scoperchiare*. V. Quattar e Squattar.

QUERCÉN o QUERCÈTT. s. m. *Coperchino*. Piccolo coperchio.

QUERCÉN. s. m. *Coperta*. Persona o cosa che serve a coprire o mantellare ciò che alla scoperta disdirebbe. V. Sparaguaj.

QUERCÉN DIL LUMAGHI. *Baca, Opercolo*. Umore che trassuda dal corpo delle lumache e sim. e produce quel velo tartaroso che chiude la bocca della chiocciola nel verno.

FAR EL QUERCÉN. *Farsi i ragnateli*. Dicesi di donna vecchia che per essere carne stracca e avello dipinto non ha più chi la corteggi o la serva.

QUERCIAR. att. *Coperchiare*. Mettere il coperchio, coprir con coperchio.

QUERCIÒN. s. m. *Grande coperchio*.

QUERCIÒN. s. m. T. di varie arti. *Spegnitojo*. Recipiente di lamiera entro cui si spegne il carbone.

QUERELA. V. Ricors.

QUÈRZA. s. f. T. Bot. *Quercia, Querce*. Pianta ghiandifera i cui frutti sono più tondeggianti che quelli della rovere detta dal Lamk *Quercus racemosa*. V. Gianda.

QUERZÀN. s. m. *Capitozza*. Querce scapezzata. Così da vari agricoltori si crede la varietà di querce che dicesi credo *Quercus sessiliflora*.

QUESTIÒN, QUESTIONAR. V. Quistion, Quistionar.

QUESTUA. s. f. *Questua*. Accatto di limosine per funzioni sacre. V. Zèrca.

QUESTUANT. s. m. *Cercante, Questuante*. E lo diciamo più particolarmente a frati mendicanti ed a membri cappati di certe confraternite.

QUESTUAR. att. *Questuare, Limosinare*. Chieder limosine per iscopo di funzioni sacre. V. Zercar.

QUI. *Quelli, Coloro*. Pron.

QUI PRO QUO. *Qui pro quò, Sbaglio*.

QUIBUS. Parola latina da noi usata nel dettato.

EL CUM QUIBUS. *I contanti, i quattrini, i danari*. V. Conquibus.

QUID. V. Latina usata nella frase

AD QUID? *A che proposito? A qual fine? A qual uopo?*

QUID SIMIL. *Quissimile*. Modo di confronto tra persona e persona, e tra cosa e cosa.

UN QUID SIMIL. *Quasi la stessa cosa*.

QUIDEM. Altra voce latina usata nella frase

S' L'È ACSÌ, BENE QUIDEM, SE NO ADDIO. *Se vi piace, bene chidem, se no noi non ci siam visti*.

QUIÈT. add. *Cheto, Quieto*. Ma *cheto* significa la quiete esterna; *quieto* l'interna; è cheto chi non s'agita, quieto chi non è conturbato.

AN STAR MAI QUIET. *Non pigliar mai*

sosta. Non dar pace a se e turbare l'altrui. *Essere fattivo,* vale affaccendarsi di continuo per amore di esercizio.

STAR QUIÈT. *Requiare.* Riconfortarsi.

QUIETA. s. f. *Quiete, Posa, Sosta, Calma, Riposo* e simili.

LA QUIETA. T. Furb. *La Camiciuola.*

CON QUIETA. *A posato animo, Ad animo riposato.*

QUIETÀ. s. m. *Acchetato.* Acquietato, quietato.

QUIETAMÈNT. avv. *Quietamente.* Placidamente.

QUIETANZA. s. f. *Quitanza.* Fine, dichiarazione di pagamento fatto, o ritenuto per fatto.

QUIETANZÀ. add. m. *Quitato.* Liberato dalla obbligazione

QUIETAR. rif. pas. *Quietare.* Porsi in quiete.

QUIETAR. att. *Sedare.* E si applica ai tumulti, agli strepiti e simili.

QUIETAR. att. *Abbonacciare, Calmare, Rappaciare, Acchetare.* Render cheto.

QUIETAR VON IN COLDRA. *Placare un uomo incollerito.*

QUÌLI. pron. *Quelle.*

DAR QUÌLI D' GESÙ. *Battere, Zombare.*

QUINDEZ. s m. *Quindici.* Nome numerale. *Quindecimo, Quindicesimo.* Numero ordinativo di quindici. *Quindennio,* spazio di 15 anni.

EL QUINDEZ D' TARÒCCH. *Il Diavolo.*

FAR QUINDEZ, DARGH UN QUINDEZ. Modi di gergo plebeo. *Soffiarsi il naso colle dita.*

QUINDZÉN'NA. s. f. *Quindici.*

'NA QUINDZÉN'NA D' DÌ, 'NA QUINDZÉN'NA D' VOLTI. *Quindici dì, Quindici volte.*

CHI AN N' HA D' QUINDZÉN'NA AN N' HA GNAN D' TRENTÉN'NA. *Chi nasce Ciuco non muor Cigno.* Chi è stolto in gioventù, imbuisce cogli anni.

QUINTA. s. f. *Scena laterale.* Quella parte del scenario che è ai lati della scena. *Strada,* lo spazio intermedio alle scene laterali.

QUINTA. s. f. T. di Giuoc. *Quinta.* Sequenza di cinque carte dello stesso seme al giuoco del picchetto.

QUINTA MAGGIORA. T. del Giuoc. *Aria.* Dicesi ai cinque tarocchi ultimi o superiori, che sono: Stelle, Luna, Sole, Trombe e Mondo.

QUINTA. s. f. T. Mus. *Quinta* e Grec. *Diapente.* Una delle consonanti musicali.

QUINTADECIMA. s. f. T. Mus. *Quinta decima.* Doppia ottava musicale e nome di un registro d'organo.

QUINTÀL. s. m. *Quintale.* Spezie di misura e di peso che importa 100 libre metriche o chilogrammi.

QUINTÈREN. s. m. T. de' Cart. *Quaderno.* Venticinque fogli di carta messi l'un nell'altro senza cucire, 20 de' quali formano la nostra risma. V. sotto.

QUINTERNÉN. s. m. T. di Cart. *Quinternetto, o Quinterno.* La quinta parte di un quaderno, ossiano 5 fogli di carta.

QUINTÈTT. s. m. T. Mus. *Quintetto.* Composizione musicale che consta di cinque parti. — Tra noi è pur anche un ballo combinato a cinque ballerini.

QUINTÌLI. s. m. *Quintiglio.* Giuoco d'ombre in cinque.

QUIR. s. m. T. de' Barb. *Cojetto.* Striscia di pelle tesa sopra un telajetto manicato, concia con ossidi metallici e corpi grassi, che serve ora a barbieri per affilare i rasoj.

QUIRR. s. m. (Franc.) *Alludano.* Sorta di drappo fortissimo e bianco, così detto perchè somiglia all'alluda.

QUISTÀ. *Aquistato* dal v. Quistar V. sotto.

QUISTAR. att. *Acquistare.* Guadagnare, giovarsi, conseguire.

QUISTAR. v. n. Volg. *Rinsanire.* Riaversi.

QUISTI. pron. *Queste.*

D' QUISTI. Fig. *Busse.* Dicesi facendo segno colla mano di percuotere; scorrendo col polpastretto del pollice sopra quello dell'indice vale *Denari.*

QUISTIÒN. s. f. *Quistione, Quesito.* Problema, vale anche *Contesa.*

QUISTIÒN DEL TACCH QUATTÀ. *Questione inutile.* Cioè oziosa.

QUISTIONAMÈNT. s. m. *Contesa.* Alterco.

QUISTIONAR. att. *Quistionare.* Contraddire, discutere con dignità nel modo insegnato dal Bartoli. « Esercitatevi a dire e a contradire; ma per sì dèstro

e gentil modo, che il discordare non generi dissonanza, e nel calor dell'ingegno non si accenda una scintilla di sdegno ». In altro signif. vale *Rissare, Contendere.* Accapigliarsi ecc.

QUONIAM (UN). *Un babbione, Un babbeo.* Uno sciocco.

QUOTA. s. f. *Quota.* Quella porzione che tocca a ciascuno quando si dee in molti pagar qualche cosa. Rata, scotto.

QUOTIZZAR. att. *Quotare.* Distribuir le quote.

QUOTIZZATAMENT. avv. *Per rate.* In un dato numero di volte pagare un debito, o soddisfare ad un obbligo di cose promesse.

R

.a decima sesta lettera dell'alfa- Italiano, e la duodecima delle ›nanti. Come lettera numerale de' ıni valeva 80 e con sopra una lta orizzontale 80,000.

Γ. Farm. sinc. di Recipe. *Prendi*, sasi nelle ricette.

'CAR L' R. *Scilinguare.*

:AR IN T L' R. *Gorgiare o Batter re.* V. Err.

ϛ. s. m. *Chiassata, Diavolèto, ano*, ma vale anche *Abboraccia-*) *di cose.* Piastriccio e sim.

ιR. V. Reo barbor.

RABBIÒS, RABBÌR. V. Rabia, Ra- Rabir ecc.

s. m. *Rabbino, Rabino.* Dottore legge ebraica.

ÉN. s. m. *Taccagno, Litigioso* e meglio *Stizzoso, Garoso.* Che ıente e per ogni minimo che o :a o rissa. V. Rabios.

ÉN. per metaf. *Usurajo, Mignat-* *Pillacchera, Ebreo.* Che vende a o esorbitante i generi e le mer- *'arsia, Lesina,* un avaraccio.

.. add. m. *Rabescato o Arabesca.* 'rnato d'arabeschi.

R. att. *Arabescare.* Ornare d'ara- ı.

:. s. m. *Rabesco, Arabesco.* Orna- o bizzarro, ossia lavoro tanto in 'a che in intaglio a foggia di fo- accartocciate, di viticci, o d'altre i cose. *Ghirigoro, Tratteggio.* cciatura di linee, che si fa talora scrivere.

rrabbiato. V. Arabl.

ı. f. *Rabbia, Ira.* Rissentimento :i conturba sino a perdere la pru- ı abituale. *Bile*, è rabbia celata. *'a*, rabbia morbosa che può de- 'are in *Frenesia.*

RABIA. s. f. *Rabbia*, ant. *Rasmo* e dottr. *Idrofobia.* Malattia nota, così detta impropriamente, perchè *Idro fobia* vale solo *Tema dell' acqua* che è un sintomo della rabbia e non il fenomeno maggiore di essa. *Antilisso*, rimedio contro la rabbia.

CON RABIA. *Arrabbiatamente, Aspramente, Cagnescamente.*

FAR RABIA. *Far stomaco.* Muovere a sdegno.

MAGNARES DA LA RABIA. *Rodere i chiavistelli.* Consumarsi di rabbia.

PIÉN D' RABIA. *Arrovellato.*

RABIAZZA. s. f. *Rovello, Rovella.* Gran rabbia.

RABICÀN. add. m. T. di Vet. *Rabicano o rabicanato.* Dicesi il cavallo che ha dei peli bianchi disseminati sopra una parte, o in tutta la superficie del corpo, ma in troppo piccole quantità per cangiare il mantello.

RABÌDA. (LA) T. Furb. *La fulce.*

RABIÉN. s. m. *Rabbiosetto.* Velenosetto, arrabbiatello. Dicesi di chi facilmente s'adira e stizzisce.

RABIÒS. s. e add. m. *Rabbioso.* Preso da rabbia, arrabbiato, infettato di rabbia, idrofobo. E per similitudine vale furioso, adirato, stizzito, e si dice sì delle persone, come de' venti.

RABIÒSA. s. f. T. de' Scarp. *Ceppo.* V. Zèpp.

LA RABIÒSA. T. Furb. L'*Acquavite.*

RABIOSÒN. s. m. *Rabbiosaccio, Stizzosaccio.*

RABÌR v. n. *Arrabbiare.* V. Arabir.

RABODÉN. s. m. T. de' Legn. *Rabottino, Pialletto dal ferro dentato.* Specie di pialla che si adopera a pulire segnatamente il legno di noce; ove sieno nocchi o nodi, od abbia venatura riscontrosa. *Graffietto.*

Rabodinada. s. f. *Rabottinata* (Tosc.). I segni che lasciano i denti del rabottino ed anche la percossa che si da con esso.

Rabodinar. att. T. de' Legn. *Rabottinare* (Tosc.). Piallare col rabottino.

Rabottòn. s. m. V. Fagotton.

Racagna. s. f. T. Furb. *Acquavite amara.*

Racchèccia. s. f. T. de' Battil. *Primo pacchetto.* Quel mazzo di carta di buccio che serve a tirare le prime foglie d'oro ecc.

Rachètta. s. f. *Racchetta, Lacchetta.* Strumento col quale si giuoca alla palla, fatto di corde di minugia, tessute a rete.

Rachètta. s. f. T. Mil. *Razzo congreve. Racchetta.* Specie di carcassa piena di roccafoco, usata negli assedii per dar fuoco alle case sulle quali si lancia come i razzi. *Racchettiere,* dicesi il soldato che li lancia.

Rachìtich. s. e add. m. T. di Med. *Rachitico* da (*Rhachis* gr.) Spina dorsale; difettoso per Rachitide.

Rachìtich. s. e add. *Chiaretti, Laccioli.* Così dicono i nostri contadini i bachi affetti da idropisia.

Rachitism. s. m. T. Med. *Rachitide, Rachitismo, Cirtosi.* Malattia nella quale le ossa e specialmente la spina dorsale, rammolliscono, si tumefanno e si curvano in una maniera viziosa.

Racla. s. d'ogni g. *Taccola, Ciarlone, Beccaliti.* Persona solita a piatire.

Racla, cosa da gnent. *Nonnulla.* Minutezza, minuzia.

Racla, litigg'. *Trimpellina.* Piato, taccola, chiasso, disputa.

Racla, rasòn straccia. *Cavillo, Sofisticheria.* Ragion troppo sottile o con poco fondamento.

Raclar. att. *Taccolare, Piatire, Contendere.*

Raclin, Raclòn. s. m. *Beccaliti.* Piatitore, garoso, scorubbioso, crucccioso, rissoso. Facile a garire.

Raccoljer. att. T. d'Equit. *Incassare, Ricommacrre.* Far abbassare la testa e il naso ad un cavallo il quale tira alla mano e porta alto il naso. *Raccogliere,* vale attecuere molto insieme un cavallo a sufficienza istrutto, onde cominciare a metterlo nella mano e ne' talloni.

Racolt. s. m. *Raccolto, Ricolto.* Dicesi de' grani e di tutte le cose che produce la terra. *Messe,* dicesi al complesso delle biade che sono ne' campi e che mature servono al raccolto.

Racolt. avv. *Raccolto, Ordinato, Accentrato.*

Far un bon racolt. *Stramoggiare.* Far un raccolto sopprabbondante.

Pr' el racolt. *In sul far la ricolta, Alla messe.*

Racolta. s. f. *Raccolta.* Collezione di libri stampe o di altri oggetti di affezione.

Far racolta. *Far conserva di checchessia.*

Radiàr. att. T. Leg. *Cancellare.* E lo diciamo per lo più delle ipoteche.

Radiaziòn. s. f. T. Leg. *Cancellazione, Cancellamento.*

Raff. s m. T. de' Conc. *Alzatojo, Graffio o Raffio.* Sorta di strumento con due rebbj di ferro, inastato sopra un palo, che serve per tirar fuori le pelli dal calcinajo.

Raffètt. s. m. T. de' Falegn. *Graffietto.* Strumento che serve per segnar le grossezze ne' legni. Ha:

Piaga dla stanghètta . . . . . *Camera traversa.*
Piaga dla tajoèula. *Camera.*
Pònta . . . . *Becco, Chiodo.*
Sguanza. . . . *Guida.*
Stanghètta . . . *Regoletto.*
Tajoèula. . . . *Bietta.*

Raffètt. s. m. T. de' Ram. *Righetto.* Piastrella di ferro con da capo un gancetto acuto con cui si segna su certi lavori la traccia di un taglio e di un ornato.

Raffiàr. att. T. de' Conc. *Graffiare.* L'atto del levar le pelli dal calcinajo col Raffio, che dicesi più propriamente *Dar l'alzatura.*

Raffinà. add. m. *Raffinato* e fig. *Scaltrito.*

Raffinadòr. s. m. *Raffinatore.* Che raffina.

Raffinadòr. s. m. *Polverista.* Colui che fabbrica la polvere dell'armi da

ɔ. Chi nelle polveriere soprain-
e agli altri polveristi dicesi *Capo*
erista. Le operazioni, gli stru-
ti, e le cose principali attinenti
olverista sono:

OPERAZIONI

DEL POLVERISTA.

ɪr el niter . *Granire il nitro.*
pòuer . . . *Comporre.*
el carbòn. . *Incarbonire.*
ɪir . . . . *Granire.*
ɪir i barìi. . *Empiere i barili.*
ɾar la polvra. *Lisciare.*
lar el carbon. *Scernere il carbone.*
ar i compost. *Tramutar le cariche.*
r el carbon . *Polverizzare il carbone.*
r la composi-
ɪn . . . . *Fabbricar la polvere.*
il dosi . . *Pesar le dosi.*
ɾescar i com-
st . . . . *Lavar le polveri.*
zar il compo-
ɪion. . . . *Stacciare le dosi.*
ɪr i compost . *Asolare le polveri.*
ar la polvra . *Rivoltare la polvere.*

STRUMENTI

DEL POLVERISTA.

nza . . . . *Bilancia.*
ɪt. . . . . *Granitojo.*
i. . . . . *Barilozzi.*
l da lustrar . *Botte.*
ell da compost *Crivello rompitojo.*
ɪ da sdazzar . *Buratto.*
etta . . . . *Gombo.*
ɪon . . . . *Scopella da mortaj.*
ɪòn . . . . *Forca.*
ɪidor . . . *Granitojo.*
rador . . . *Lisciatojo.*
cia . . . . *Cazza da pile.*
n da batter . *Batteria.*
n da polvra . *Mulino.*
n da solfer . *Frantojo.*
tt . . . . *Palascia?*
. . . . . *Mortajo o Pila.*
ɪ. . . . . *Pestello.*

Pistòn . . . . *Pistone.*
Pozz del carbon . *Forno.*
Pozz pr el carbon. *Carbonaja.*
Provén . . . . *Provetto.*
Rastell . . . . *Rastrello.*
Rodeli . . . . *Ligiatori.*
Rodòn . . . . *Ruota bastarda.*
Sgarbagnén. . . *Ceste.*
Sojoèuli. . . . *Tinozze.*
Solar. . . . . *Stenditojo.*
Tavlazz da granir. *Banco da granire.*
Tavlazz di compost *Banca.*
Tavlazz pr el niter *Madia.*
Teli da solar . . *Tele da stenditojo.*

COSE ATTINENTI

AL POLVERISTA.

Ara . . . . . *Seccatojo.*
Carbòn . . . . *Carbone.*
Dosa . . . . . *Mescolanza.*
Fabrica . . . . *Polveriera.*
Mondadura . . . *Sceglitura.*
Niter. . . . . *Nitro.*
Pilada . . . . *Carica.*
Polvra . . . . *Polvere ardente.*
Polvra da zoca . *Polvere bastarda.*
Polvrén . . . . *Polverino.*
Psaduri . . . . *Pesati.*
Rinfresch di com-
post . . . . *Lavanda delle polveri.*
Rocafoèugh. . . *Roccafoco.*
Sòlfer . . . . *Zolfo.*

Raffinamènt. s. m. *Raffinamento.* Il raffinare.

Raffinamènt. s. m. T de' Saln. *Raffinamento.* Il lavoro che si fa per raffinare il salnitro, dopo la seconda o terza cotta.

Raffinar. att. *Raffinare.* Render fino. Fig. *Scaltrire*, rendere accorto o *Impratichire*, in senso di rendere esperto in una cosa.

Raffinar. att. T. d'Equit. *Aggiustare.* Rendere il cavallo agile, obbediente, e aggiustato, cioè educato.

Raffinar. att. T. de' Liq. *Ripassare o Rettificare.* Distillare l'acquavite ottenuta dal vino ad un fuoco mite, per ottenerla più concentrata.

Raffinar. att. T. degli Oref. *Affinire, Affinare.* Purificare oro ed argento.

Coppellare, vale affinare i metalli nella coppella, e *Rincoppellare*, riporre i metalli nella coppella per più affinarli.

Raffinar att. T. de' Saln. *Raffinare*. Purgare il nitro per renderlo atto a far polvere da guerra.

Raffinarìa. s. f. *Raffinatojo*. Luogo dove si raffina, e si dice per lo più del salnitro. *Raffineria*, vale fabbrica dove si lavora e raffina lo zucchero.

Raffinaziòn. s. f. *Raffinamento*. L'atto del raffinare che da non pochi dicesi impropriamente *Raffinazione*.

Ragagna (La). T. Furb. *La parola*.

Ragagnar. att. T. Furb. *Narrare, Palesare, Confidare*. Discorrere in qualunque modo.

Ragagnar in amaro. T. Furb. *Parlar gergone*. Parlare la lingua furbesca oppure la jonadattica.

Ragaì. add. m. *Rauco, Roco, Fioco*. Che ha la voce non chiara.

Ragaìda. s. f. *Raucedine, Rocaggine*. Rochezza, fiocaggine, fiochezza. Abbassamento di voce.

Ragàji. s. f. pl. T. de' Macel. *Minutaglie, Frattaglie*. Le interiora degli animali, specialmente bovini, escluse le parti che nell'agnello son dette da noi (Frittura). *Coruta*.

Ragazz. s. m. *Fanciullo*. Chi è tra l'infanzia e l'adolescenza. *Ragazzo*, dicesi un giovanetto sbarbato, e mal si usa come sinonimo di fanciullo. Propr. *Ragazzo*, vale servo adoperato a vili esercizi.

Ragazz. Fig. *Inesperto*. Piccion tenero, sempliciotto e in altro sign. *Folle*, scimunito.

Cosa da ragazz. *Fanciullaggine, Bambineria, Bambolinaggine*.

Donna da ragazz. *Bambinaja*. Colei che è destinata a custodire bambini.

N'esser miga più un ragazz. *Essere spupillato* (Nelli). Essere uscito di fanciullo.

Tornar ragazz. *Rimbambolire, Rimbambire, Rinfantocciare*. Tornar fanciullo e dicesi fig. di certi vecchi barbogi.

Ragazza. s. f. *Ragazza*. Giovanetta pervenuta alla pubertà. Dicesi più propr. *Bambina* la giovanetta non ancora pervenuta alla pubertà. *Fanciulla*, dicesi la ragazza dopo l'epoca suindicata.

Ragazza da ca. *Fanciulla faccendevole*. Massaja, economa, operosa.

Ragazza fatta. *Fanciulla matura, da marito*. Fanciulla viripotente.

Ragazzada. s. f. *Fanciulleria, Fanciullaggine, Ragazzata, Ragazzeria*. Cosa da ragazzo o degna di ragazzo. Frascheria. Metaf. *Sgravamento*.

Far dil ragazzadi. *Fanciulleggiare, Bamboleggiare*. Far cose da fanciullo. Fig. *Figliare*. Scherz. *Pisciar sodo*, e dicesi di giovane che abbia dati più saggi d'esser prolifica.

Ragazzadela. s. f. *Scappatella, Sboccatura*. Pazziuola della gioventù. *Mattia*, leggerezza puerile.

Ragazzàm s. m. *Fanciullaja*. Ragazzame, ragazzaglia, ciurma o moltitudine di ragazzi.

Ragazzazz. s. m. *Giovanaccio, Fanciullaccio, Cittone*. Ragazzaccio tristo o sguajato.

Ragazzén s. m. *Ragazzetto*. Ragazzino, ragazzuolo.

Ragazzètta. s. f. *Pulcelletta, Cittolina*. Ragazzetta piccola.

Ragazzi e vìzi, én du gran pendìzi. *Le figlie son vuotacase, come i vizi son vuota borse*. Adagio del nostro contado che a dir vero è di grande significanza.

Ragazzòn. s. m. *Ragazzone*.

Ragazzòn'na. s. f. *Fanciullona, Cittona*. Grande, da marito.

Ragazzott. s. m. *Ragazzotto*. Ragazzo grandicello.

Ragg. s. m. *Raggio*. Splendore che esce da corpo lucido e T. Geom. *Linea* che partendosi dal centro di un cerchio arriva fino alla circonferenza. V. Razz.

Ragg. s. m. Fig. *Spazio circostante*. Tratto indeterminato di terra o altro che si estende intorno ad una città, borgo, casale o sim.

Ragg d' fortòn'na. *Sorriso di fortuna* (Bart.). Guadagno inaspettato e vistoso, come un'eredità, una vincita al lotto ecc.

Ragg dil steli. *Irradiazione, Capillizio*.

Tutt a ragg. *Raggiante, Raggioso, Radiato.*

Ragiara. s. f. *Raggiera.* Quella parte dell'ostensorio che è fatta a foggia di raggi.

Ragion. s. f. *Ragione.* Attitudine che la mente dell'uomo acquista, per la forza dell'intelligenza e per la facoltà dell'intelletto, della vera indole del vero e del falso, del bene e del male.

Ragion stràca o del tacch quattà. *Ragione frivola, Ragione del venerdì.* Ragionaccia, zoppo raziocinio.

Bòn'na ragion. *Ragione germana.*

Dmandar con ragion. *Chiedere consigliatamente.*

Far valér il so ragion. *Andarsene alla ragione.* Ricorrere a' tribunali. *Far titoli* (Cap. de' Port. di Norcia). Produrre le prove de' proprii diritti.

Render ragion. *Dar conto, Render conto, Render la ragione;* ma *dar conto* può essere un semplice raccontare, *render conto o ragione* è un atto, o d'obbligo, o di subbordinazione, o d'uffizio: *rendere la ragione,* vale indicare l'unica. la vera ragione di un fatto (Tomm.).

Vrér semper ragion. *Stare a tu per tu.* Contender sempre senza mai credere, e dicesi *Abbajatore,* chi vuol farsi ragione a forza di voce.

Ragionar. att. *Ragionare.*

Ragionèr. s. m. *Ragioniere, Computista,* ma *ragioniere* pare sia meglio detto chi esercita l'arte di tener conti, e *computista* chi si occupa delle più lontane e difficili applicazioni della scienza dei numeri.

Ragionèvol. add *Ragionevole.* Che ha in sè ragione. Fig. *Discreto, Equo,* che è secondo ragione ed onestà.

Ragìr. s. m. *Rigiro, Raggiro.* Negoziato coperto, cabala, inganno, trappoleria. V. anche Rigir.

Ragiradòr s. m. *Rigiratore, Raggiratore, Bindolo.* Armeggione.

Ragiradorèl. *Rigiratorello.*

Ragiràr. att. *Rigirare, Trattare.* Maneggiar negozj. *Aggirare altrui,* vale ingannare.

Ragn. s. m. *Ragno.* Genere d'insetto dell'ordine degli *Atteri* del quale conosciamo pochi individui delle sue numerose famiglie, i più noti sono:

Ragn bianch. T. d'Ent. *Ragno de' campi.* Sorta di piccolo ragno che vive sulle piante erbacee e che non fila gran tela. È l'*Aranea agrestis* di Linn.

Ragn da acqua. T. d'Ent. *Idrometra,* (cioè misuratore dell'acqua) Sorta d'insetto che vive sulla superficie degli stagni, e scorre alla superficie dell'acqua. È l'*Hydrometra Aquarius* degli Entom.

Ragn da bus. T. d'Ent. *Ragno atroce. L'aranea atrox* L. Abita nei buchi dei muri, nelle fessure dei palchi e delle finestre, ove si costruisce una dimora, o un nido cilindrico, di una seta bianca.

Ragn da ca. s. m. T. d'Ent. *Ragno domestico. L'aranea domestica* del Fab. Insetto attero che ha l'addome ovale con cinque macchie nere che si toccano. Fila esso dei teli orizzontali ne' canti de' muri, all'estremità dei quali sta esso in aguato. Ha addome, quattro mascelle, sei denti quadripartiti, otto piedi uncinati, ed otto occhi.

Ragn da granar. *Ragno coronato. L'aranea redimita* di Linn. Ha l'addome ovale giallo con due linee rosse ondate ecc. Vive per lo più ne' granai.

Ragn da l' gambi longhi. *Ragno Falangio* L'*Aranea phalangioides* L. Insetto comune sui soffitti degli appartamenti ove la tenuità del suo corpo non permette di distinguerlo.

Ragn da uva. T. d'Ent. *Ragno benefico.* L'*Aranea benigna* Fabr. Fa nido nei grappoli d'uva e di ribes.

Ragn da zardén. T. d'Ent. *Ragno porta croce.* Ha l'addome quasi globoso di un rosso bruno, ed una triplice croce di punti bianchi. Fila i suoi ragnatelli tra pianta e pianta ed è propr. l'*Aranea diadema* del Fabr.

Ragn turchén. T. d'Ent. *Ragno perfido.* L'*Aranea perfida* degli Entom. E di un azzurro lustro metallico e vive sotto le pietre de' luoghi a terreno.

Ragn vérd T. d'Ent. *Ragno smeraldino.* L'*Aranea smaragdula* L. È comu-

nissimo ne' boschi e nelle campagne in primavera. È di un bel verde.

Ragn vlinòs. T. d'Ent. *Ragno vellutato.* L'*Aranea murina.* È di un bel nero vellutato senza macchie, che vive nelle stalle e simili.

Ragn. s. m. *Ragghio, Raglio.* La voce dell'asino.

Ragn. s. m. T. de' Carr. *Carrozzino da parata.* Sorta di carrozza a due o quattro luoghi, in tutto di forme svelte e leggere per uso delle corse di gala.

Ragn d'àsen an va in zèl. *Raglio d' asino non arriva in cielo.* Le preghiere degli sciocchi e degli indiscreti non sono ascoltate.

Ragna o Rèi da ròcoj e da mèroj. T. di Cacc. *Ragna.* Sorta di rete da adoperarsi nelle ragnaje (ròcoj), o a pigliar merli. Le sue parti sono:

Anei . . . . . *Campanelle.*
Corda méstra . . *Maestra.*
Cordén dedsotta . *Filetti da affilettare.*
Cordén da tirar . *Maestruzze.*
Maja o ragna . . *Maglia, Panno.*
Majòn . . . . *Armadura.*
Pal da taccar la ragna . . . . *Staggio.*
Pizz o cantòn . . *Pellicina.*
Sàchi . . . . . *Borse.*
Tacchètti . . . *Appiccagnoli.*

Dicesi poi *Affilettare* l'attaccare i filetti (cordèn). *Appannare* mandar dentro le borse. *Spannare* il rimboccarle. *Ragnaja* il luogo acconcio ad uccellar colla ragna, e *Ragnare* (v. ant.) l'uccellar colla ragna. La ragna ritrae il suo nome dall'aver le maglie così sottili da non esser quasi vedute nell'aria siccome una ragnatela.

Ragnada. s. f. *Belamento.* Il piangere ad alta voce e con suono simile al belar della pecora, ed è proprio de' bimbi stizzosi. *Piagnucolamento,* dicesi il piangere sommesso. *Piagnisteo,* è il pianto di più persone. *Piangolìo,* il lungo vagire de' bimbi.

Ragnada. s f. *Rete.* V. Ramada.

Ragnada d'àsen. *Ragliata, Raglio,* ma *Ragliata* dirassi meglio una lunga vocitata di *ragli.*

Ragnar. att *Belare, Piagnucolare.* Il piangere a dirotta. *Piangolare,* dicesi al lungo vagire de' bimbi.

Ragnar. att. *Ragliare, Ragghiare.* Il vocitare dell'asino.

Ragnètt. s. m. *Ragnatelo, Ragnateluzzo.* Ragnuolo, piccolo ragno.

Ragnètt da mur o saltadòr. *Ragno scalionato.* L'*Aranea scenica* del Fab. Vive nei fessi de' muri a mezzodì, non fa tela ed è come gruppo di polve.

Ragnòn. s. m. *Ragnaccio, Ragnolone* (Fortig). Grosso ragno.

Ragnòn. s. m. *Piagnone.* Che piagnucola di continuo.

Ragù. s. m. T. di Cuc. (dal Fr. Ragoùt). *Manicaretto, Intingolo,* ma il *manicaretto* è vivanda di pezzetti sodi di carne, *intingolo* dicesi il manicaretto quando è regalato di salsa nella quale si può intignere pane od altro.

Ragù. s. f. Fig. *Pasticcio, Zenzoverata.* Mescuglio di cose imbrogliate e confuse.

Ragù d' polarìa. *Cibreo.* Manicaretto composto di coratelle, fegatini, colli, ali e creste di polli. V. Magonzèn.

Rallegrars. n. p. *Allegrarsi.* Rallegrarsi delle altrui o della propria ventura.

Rallegrars con von. *Dare il mi rallegro.* V. Aleghèr.

Ram. s. m. *Rame.* Specie di metallo di color giallo rosso. Si trova in commercio in bande, fili, lastre, pani, ruotoli, verghe ecc.

Ram. s m. *Rami* o *I rami.* I vasi di rame stagnato per uso della cucina. *Rameria,* vale quantità di rame lavorato.

Ram. s. m. T. d'Agr. *Ramo, Rama.* Parte dell'albero che si dilata a guisa di braccia, sul quale nascon le foglie e i fiori e si producono i frutti. Dicesi *Branca* al ramo che deriva dal tronco.

Ram. s. m. T. degl'Incis. *Rame, Lastra.* Lamina metallica sulla quale si incidono figure o altro per poi cavarne l'impressione. *Stampa,* foglio di carta sul quale siano impresse per mezzo del rame intagliato una o più immagini. *Tavole,* sono dette le carte aggiunte ad un libro nelle quali sono figure intagliate in rame o in legno.

Ram. s. m. T. de' Stov. *Filo*. Sottil filo di ottone col quale si sega il lavoro fatto sul tagliere.

Ram ch' tira. T. d' Idr. *Ratto:* Quella parte del letto del fiume dov' è pochissima acqua e molta corrente.

Ram da caplar. *Catinella*. Utensile di rame che usano i cappellaj per imbastire.

Ram d' commerzi. *Ramo di commercio, Ramo d' industria*. Per dire un mezzo, una via di commerciare, d' industriarsi.

Ram d' fabbrica. T. de' Ram. *Lavori di fabbricato*. I lavori di rame appena sbozzati dal ramajo nella ramiera.

Ram d' na scala. *Branca*. V. Rampant.

Ram d' un fium. *Ramo, Corno, Braccio*. Ciascuno di que' rivi che scorrono staccati dalla corrente maggiore del fiume.

Ram in formi. *Ramaccio*. Il rame di prima fusione.

Ram méster. T. d' Idr. *Filone o Spirito della corrente*. Quel luogo dove l' acqua è più profonda, e corre con maggior velocità in un fiume.

Ram rott. *Rame da rifondere*.

Ram secch. T. d' Agr. *Seccajone*. Ramo d' albero che secca sulla pianta.

Ram sutt. T. d' Idr. *Morta di fiume*. Fondo di fiume le cui acque naturalmente, o per arte, son deviate.

Aver un ram o 'na rama d' materia. *Aver un ramo di pazzo o di pazzia: Aver una vena di pazzo*. Mostrare in qualche azione poco senno.

D' ram e d' ravisa. V. Sassinà.

Formar du ram. *Biforcarsi*. Diramarsi in due rivi una corrente.

Robiglia del ram. *Difrige*. La scoria che lascia il rame nel fonderlo.

Savér d' ram. *Costar denari, o costare assai*.

Scaja del ram. *Ramina*. La scaglia che scappa nel rinfuocolarlo per i lavori del calderajo.

Sgurar el ram. *Arenarlo*. Pulirlo strofinandolo con rena.

Rama. s. f. *Frasca, Rosta*. Ramoscello fronzuto per lo più di alberi boschereccì.

Rama d' corall. *Branca di corallo*. Dicesi di tutto un ceppo di corallo che sia attaccato insieme.

Rama d' fiôr. *Ciocca di fiori*. Ramicello con molti fiori uniti.

Rama d' oliva. *Libbia*. Frasca o Ramo d' ulivo potato.

Rama d' osmarén. *Rappa*. Ciocca di ramerino.

Ramà. add. m. *Ramato*. Coperto o fornito di rame. *Ramoso*, dicesi un albero che ha molti rami.

Ramà. add. *Raccolto, Rinvenuto, Scoperto* ecc. V. Ramar.

Ramacoll. V. Armacòll.

Ramada. s. f. *Rete, Ramata*, di filo di ferro o di rame, che ponsi per chiusura di checchessia.

Ramada. s. f. T. di Cart. *Bronzina*. Quella ramata che nelle pile serve a rafforzare la teletta. *Teletta*, tela di crine che cuopre la Bronzina ed impedisce che il pesto vada via.

Ramadén. s. m. *Passatojo*. Vaso di rame o di latta con fondo di tela metallica, che si fa servire a passar roba non liquida con un mestolino.

Ramadén. s. m. T. de' Tromb. *Graticola*. Sorta di rete o ramata che si pone alla bocca della tromba perchè non assorba coll' acqua i corpi estranei che sono in essa.

Ramadén'na. s. f. *Graticciata* o *Reticella* di ferro rame e simile.

Ramàji. s. f. pl. *Serpami*. Quantità di sterpi. *Ramaglia* aggregato di rami. V. Broccàm.

Ramanzén'na. s. f. *Rammanzina*. Rammanzo, rabbuffo, riprensione, gridata. Rimprovero, correzione e simile.

Far 'na ramanzén'na. *Dare una sbrigliata, Dare un rabuffo, Fare una risciaquata*. Riprendere uno per raffrenarlo o correggerlo.

Ramar. s. m. *Calderajo*. (B. L.) *Ramiere, Battirame*. Colui che lavora utensili di rame avuti dalla ramiera appena sbozzati. V. Magnàn. Le operazioni, gli strumenti e le cose attinenti al Calderajo sono:

OPERAZIONI

DEL RAMIERE.

Batter . . . . *Battere.*
Dar 'na stretta . *Strozzare.*
Destagnar . . . *Levar lo stagno.*
Luminar. . . . *Sgrommare.*
Montar . . . . *Apprestare i rami.*
Ruffar . . . . *Grommare.*
Slargar . . . . *Allargare.*
Spartar . . . . *Accampanare.*
Stagnar . . . . *Stagnare.*
Tirar. . . . . *Tirare a martello.*

STRUMENTI

DEL RAMIERE.

Bicorgna . . . *Bicornia, Caccianfuori.*
Cavalòta. . . . *Capra.*
Ciold. . . . . *Bullette.*
Cioldèra. . . . *Chiodaja.*
Compàss. . . . *Seste.*
Ess . . . . . *Esse.*
Ferr da caldarén. *Palo da strozzare.*
Forbsa . . . . *Cesoja da tondare.*
Fusén'na . . . *Fucina.*
Incuznèla tonda . *Mela.*
Léngua . . . . *Lingua di vacca.*
Lima romana . . *Raspa.*
Martell da du piàn *Mazzuolo.*
Martlén'na . . . *Martello da pianare*
Martlèn'na di stamp. . . . *Martellina.*
Mazzètta daspondi. *Martello da tirare.*
Mazzoèula da fond. *Martello a costolone*
Mazzoèula da tass. *Cortola.*
Mazzòn da fond . *Maglio.*
Mezz martell . . *Corbola.*
Morsa . . . . *Morsa.*
Mortàl . . . . *Mortajo da gromma*
Pal . . . . . *Palo.*
Piccott V. Mezz martell.
Pols . . . . . *Cortoletta.*
Pontiroèul . . . *Cacciatoja.*
Raffètt . . . . *Righetto.*
Saldadòr . . . *Saldatojo.*
Scarpell. . . . *Scarpello.*
Scarpètta . . . *Lingua da stampi.*
Tass . . . . . *Tasso.*
Tiracìold . . . *Stampo.*

Tonaja . . . . *Tanaglia.*
Tonaja da infilar. *Tanaglia seri na.*
Traversa. . . . *Martellina da care.*

COSE ATTINENTI

AL RAMIERE.

Bala . . . . . *Balla.*
Broca. . . . . *Ramino.*
Bronza . . . . *Caderotto.*
Caffèra. . . . *Caffettiera.*
Caffròn'na . . . *Bricco.*
Caldarén . . . *Secchio.*
Caldèra . . . . *Caldaja.*
Caldèra da casàr. *Cacavo.*
Capiròn . . . . *Acquereccia.*
Cassaroèula. . . *Casserola.*
Cioccolatèra . . *Cioccolattiera.*
Coèugma . . . *Cucuma.*
Colabròd . . . *Colino.*
Frogna . . . . *Difrice.*
Giotta . . . . *Leccarda.*
Grèpa . . . . *Gromma.*
Lambìcch . . . *Limbicco.*
Maj . . . . . *Ramiera.*
Marmitta . . . *Calderotto.*
Mèsc'. . . . . *Romajuolo.*
Mèscia . . . . *Ramina.*
Padela . . . . *Padella.*
Padela da oliar . *Vagello.*
Paroèul . . . . *Pajuolo.*
Pésa . . . . . *Pece greca.*
Pitèra . . . . *Tuchiniera?*
Pont. . . . . *Spranghette.*
Pssèra . . . . *Pesciajuola.*
Ram . . . . . *Rame.*
Ram d' fabrica . *Lavori di fabbr*
Ramén . . . . *Pajuola.*
Ramén'na . . . *Ramino.*
Sogliera. . . . *Calderone.*
Stagn . . . . *Stagno.*
Stamp . . . . *Forme.*
Stuaroèula . . . *Bastardella, S fiera.*
Teccia . . . . *Tegghia.*
Teccia da torti . *Tortiera.*
Tèra da luminar. *Melletta.*
Tettiera . . . . *Testiera.*
Vasca da bagn . *Bagno.*

Ramar. s. m. *Ramajo.* V. d'u. fabbricante che nella ramiera, ri

il rame in pani, in quadrelli, in lamine o in altri lavori di fabbricato. Le principali operazioni, ed anche la più parte degli strumenti del Ramajo sono gli stessi usati dal Magoniere e dal Fabbro ferrajo o Magnano V.

Ramar. att. *Raccorre, Accumulare.* La voce del nostro dialetto parmi derivi dall'antico Franc. *Arramir* Unire, Mettere insieme.

An possèr ramar un sold. *Non poter cumulare o raggranellare un quattrino.*

Ramasùli. s. m. *Avanzo.* Rimasuglio, avanzaticcio. V. Ranzaja e Vanzaj

Ramasùli. s. m. *Rifreddi, Rilievi.* Quello che avanza alla mensa.

Ramasùli dla roba brusada. *Spodio.* Quello che rimane dopo l'abbruciamento di checchessia divenuto come carbone.

Ramassàr. att. *Rammassare.* Ammassare, far massa, mettere insieme.

Ramén. s. m. T. di Cuc. *Pajuola.* Vaso di rame con due maniglie ferme, fondo concavo e senza spigolo per poter ben rimestare colla spatola lo zucchero che si chiarisce ecc.

Ramén dal lustròn. T. de' Tabacc. *Foderi.* La rivestitura interna del dilucidatore del tabacco.

Raméngh. s. e add. m. *Ramingo.* V. Vagabond.

Raméngh. T. Furb. L' *Uscio.*

La raménga. T. Furb. *Le nerbate* ed anche *La forca.* V. Vèdva.

Un ramengo. T. Furb Un *Arma.*

Ramén'na. s. f. *Ramino, Bacino o Catino di rame.*

Ramén'na. s. f. T. de' Barb. *Ranniere.* Catino pel ranno.

Ramètt. s. m. *Rametto.* Picciola incisione in rame.

Ramètt. s. m. *Passaperla.* Fil di ferro coperto di seta o cotone che serve alle crestaje, e che dicesi pure *Ferro fasciato.*

Ramètt. s. m. T. de' Cacc. *Fraschette.* Frasche su cui si pongono panie per pigliare uccelli.

Ramètt. s. m. T. de' Conf. *Palloncino.* Sorta di frusta fatta di fili metallici piegati a staffa e manicati per sbattere la chiara d'uova.

Ramètt. s. m. T de' Dorat. *Grattapugia.* Tela metallica che gl' indoratori usano in vece della pelle di cane marino per strofinare i loro lavori.

Ramètt da scoffia. T. delle Crest. *Gabbia, Gabbino.* Tessuto di fil di ferro per tener in sesto le creste.

Mal del ramètt. T. d' Agr. *Seccagine.* Malattia che fa seccare a parte a parte le piante si che ne muojono presto.

Ramètta. s. f. *Ramuscello.* Ramicello di pianta.

Rami. s. f. pl. T. d' Agr. *Frascato.* Quantità di rami colle frasche ammonticchiati.

Raminòn. s. m. *Gran bacino.* Bacino o Catino di rame assai grande e fond[illegible]luto.

Ramògn. s. m. T. Furb. *Gatto.* V. Smiss.

Ramòs. add. m. *Ramoso.* Ramoruto.

Ramp. s. m. T. di Masc. *Ramponi.* Quelle ripiegature dei gambi del ferro da cavallo che per lo più si praticano ai ferri dei piedi posteriori.

Ramp da giazz T. di Masc. *Ramponi da ghiaccio.* Ramponi più accuminati, praticati ai gambi del ferro in tutti e quattro i piedi, ma per questi s' intendono pure le appendici mobili che si vitano nella superficie inferiore del ferro e si levano quanto più non occorrono, allo scopo di proteggere la locomozione dei cavalli in tempo di gelo.

Rampa di lumén. *Lumini* Que' lumi che in teatro dan luce al palco scenico e s' alzano e s' abbassano a misura del bisogno. *Ribalta* dicesi la tavola che cuopre lo spacco de' lumini.

Rampada s. f. *Salita, Erta.* Luogo per cui si ascende. *Pettata,* grande ed aspra salita. — *Montata o Pedata,* quella parte d' un ponte, che dal livello del terreno s' alza fino al ripiano.

Rampant. s. m. *Branca, Andare di scale.* Quella parte d' una scala per la quale si sale da un pianerottolo (ripiàn) ad un altro. *Scala a due branche,* cioè ripartita in due andari.

Rampant. add. m. T. de' Blas. *Rampante.* Così dicesi un leone od altro animale figurato in uno scudo retto

OPERAZIONI

DEL RAMIERE.

Batter . . . . *Battere.*
Dar 'na stretta . *Strozzare.*
Destagnar . . . *Levar lo stagno.*
Luminar. . . . *Sgrommare.*
Montar . . . . *Apprestare i rami.*
Ruffar . . . . *Grommare.*
Slargar . . . . *Allargare.*
Spartar . . . . *Accampanare.*
Stagnar . . . . *Stagnare.*
Tirar. . . . . *Tirare a martello.*

STRUMENTI

DEL RAMIERE.

Bicorgna . . . *Bicornia, Caccianfuori.*
Cavalòta. . . . *Capra.*
Ciold. . . . . *Bullette.*
Cioldèra. . . . *Chiodaja.*
Compàss. . . . *Seste.*
Ess . . . . . *Esse.*
Ferr da caldarén. *Palo da strozzare.*
Forbsa . . . . *Cesoja da tondare.*
Fusén'na . . . *Fucina.*
Incuznèla tonda . *Mela.*
Léngua . . . . *Lingua di vacca.*
Lima romana . . *Raspa.*
Martell da du piàn *Mazzuolo.*
Martlén'na . . . *Martello da pianare*
Martlèn'na di stamp. . . . *Martellina.*
Mazzètta daspondi. *Martello da tirare.*
Mazzoèula da fond. *Martello a costolone*
Mazzoèula da tass. *Cortola.*
Mazzòn da fond . *Maglio.*
Mezz martell . . *Corbola.*
Morsa . . . . *Morsa.*
Mortàl . . . . *Mortajo da gromma*
Pal . . . . . *Palo.*
Piccott V. Mezz martell.
Pols . . . . . *Cortoletta.*
Pontiroèul . . . *Cacciatoja.*
Raffètt . . . . *Righetto.*
Saldadòr . . . *Saldatojo.*
Scarpell . . . . *Scarpello.*
Scarpètta . . . *Lingua da stampi.*
Tass . . . . . *Tasso.*
Tiraciold . . . *Stampo.*

Tonaja . . . . *Tanaglia.*
Tonaja da infilar. *Tanaglia serna.*
Traversa. . . . *Martellina da care.*

COSE ATTINENTI

AL RAMIERE.

Bala . . . . . *Balla.*
Broca. . . . . *Ramino.*
Bronza . . . . *Caderotto.*
Cafftera . . . . *Caffettiera.*
Caffiròn'na . . . *Bricco.*
Caldarén . . . *Secchio.*
Caldèra . . . . *Caldaja.*
Caldèra da casàr . *Cacavo.*
Capiròn . . . . *Acquereccia.*
Cassaroèula. . . *Casserola.*
Cioccolatèra . . *Cioccolattiera.*
Coèugma . . . *Cucuma.*
Colabròd . . . *Colino.*
Frogna . . . . *Difrice.*
Giotta . . . . *Leccarda.*
Grèpa . . . . *Gromma.*
Lambicch . . . *Limbicco.*
Maj . . . . . *Ramiera.*
Marmitta . . . *Calderotto.*
Mèsc'. . . . . *Romajuolo.*
Mèscia . . . . *Ramina.*
Padela . . . . *Padella.*
Padela da oliar . *Vagello.*
Paroèul . . . . *Pajuolo.*
Pésa . . . . . *Pece greca.*
Pitèra . . . . *Tuchiniera?*
Pont . . . . . *Spranghette.*
Pssèra . . . . *Pesciajuola.*
Ram . . . . . *Rame.*
Ram d' fabrica . *Lavori di fabb*
Ramén . . . . *Pajuola.*
Ramén'na . . . *Ramino.*
Sogliera. . . . *Calderone.*
Stagn . . . . *Stagno.*
Stamp . . . . *Forme.*
Stuaroèula . . . *Bastardella, fiera.*
Teccia . . . . *Tegghia.*
Teccia da torti . *Tortiera.*
Tèra da luminar. *Melletta.*
Tettiera . . . . *Testiera.*
Vasca da bagn . *Bagno.*

RAMAR. s. m. *Ramajo.* V. d'u. fabbricante che nella ramiera, ...

Rampén dla cadén'na. *Appiccagnolo.* Quello a cui si appicca il calderotto ecc. V. Rampòn.

Rampén dla forma. T. de' Gett. di Caratt. *Scalzatojo.* Gancetto fermo alla cassa della forma col quale si scalzan le lettere fuse, quando aderiscon troppo alla forma colla boccaglia.

Rampén dla pressa. T. de' Calzett. *Esse.* Così dicesi dalla sua forma un rampino che da un lato si unisce al pedale e dall'altro alla leva del molinello.

Rampén dla spagnoletta. *Denti.* Le estremità uncinate della spagnoletta che servono a fermare i sportelli delle finestre al telajo.

Rampén dla stadera. *Voltojo* Uncino della trutina (stafa), il gambetto del quale è girevole, e serve ad agevolare i movimenti della stadera.

Rampén d' legn. *Ranfione.* Uncino di legno col quale si appiccano le ceste ai rami degli alberi nello sfogliarli ecc.

Ciapar con di rampén. *Uncinare.* Pigliar con uncino.

Fatt a rampén. *Uncinato.* Fatto a foggia d'uncino.

Taccar a un rampén' *Agganciare.*

Rampgar. att. *Arrampicare, Arpicare.* Salire sovra un albero o simile come fanno i gatti. V. Rampar.

Rampgaroèula. s. f. T. Bot. *Ellera, Edera, Edra.* L'*Hedera helix* di Linn. Pianta sarmentosa i cui rami abbriccandosi su per gli alberi e le muraglie vi si abbarbicano e vi si nodriscono. I grappoli dell'edera si chiamano *Corimbi,* e *Coccole* i frutti.

Rampghén. s. m. T. d'Ornit. *Rampichino.* V. Ramponzén.

Rampì. s. m. T. di Ferr. *Presa.* Pezzo di ferro che si attacca al massello per poterlo stirare e battere.

Rampiga. (La) T. Furb. *La scala.*

Rampigar. att. T. d'Agr. *Abbriccare.* V. Rampar.

Rampinà. add. m. *Adunco, Uncinato.* Curvo in punta o torto a similitudine di rostro d'uccello rapace. *Falce adunca, Naso adunco, Unghie adunche* ecc.

Rampinar. att. *Uncinare, Rampinare, Granctre.*

Rampinén. s. m. *Rampinetto, Gancetto.*

Rampinén. s. m. T. di Gualch. *Gancetti.* Quelli a cui si fermano i panni nel tiratojo delle gualchiere.

Rampinèra. s. f. *Ganciera? Uncinajo?* Serie d'uncini inchiodati con allia ad un travicello per attaccarvi le carni macellate o sim.

Ramplén dla rampgaroèula. *Corimbo.* Grappolo di coccole d'ellera.

Rampòn. s. m. *Rampone, Rampicone, Arpione, Arpagone.* Ferro grande qualunque uncinato. V. Ramp.

Rampòn. s. m. *Appiccagnolo.* Quel ferro uncinato della catena che si attacca al *seccostile* (cadnil) del cammino.

Rampòn da mur. *Acciarino.* Quel pezzetto qualunque di ferro con risvolta, murato in alcuna parte, da potervi fare una legatura.

Rampòn da psàr. *Arpioni da palano.* Due uncini di ferro a foggia di branche, attaccati superiormente ad una corda ciascuno che passa per il loro anello, e che servono ad afferrare botti e simili nelle loro teste, quando si vogliono alzare per pesarle o caricarle.

Rampòn del pòzz. *Erro.* Ferro che si tiene affisso accanto ai pozzi per raccomandarvi le secchie.

Rampòn dla porta ecc. *Contrafforte.* V. Tiròn.

Ramponà. add. m. *Ferrato a ramponi, o a ghiaccio.* V. Ramp.

Ramponar. att. T. di Masc. *Ferrare a ramponi o a ghiaccio.* V. Ramp.

Rampònz o Rampònzol. T. Bot. *Raperonzo, Raperonzolo.* Erba che si mangia in insalata, forse detta così per aver la sua barba di figura alquanto simile alla rapa lunga. È la *Campanula rapunculus* Linn.

Ramponzén. s. m. T. d'Ornit. *Rampichino.* Uccello che ha becco lungo e rostrato ad aquila. È la *Certhia familiaris* Linn.

Rana. s. f. T. d'Erpet. *Rana, Ranocchia.* Animal noto che vive in terra ed in acqua. La *Rana esculenta* Linn. Il suo embrione, nato che è dalle sue uova, si chiama volg. *Girino,* e da' Naturalisti, *Padellaccio.*

RANA. s. f. *Buffetto*. V. Pinghèla.

RANA DA PRÀ, O MÙTTA. *Rana bruna*. La *Rana temporaria* di Linn. o *Rana muta* del Laurenti.

RANA D' SAN PEDER. *Raganella*. V. Camparètt.

FAR LA RANA. T. de' Nuot. *Notar boccone o rovescio*. Fare il ranocchio.

LA RANA. T. Furb. *Le forbici*.

LA RANA PR' ÉN DMANDAR LA PERS LA CÒVA. *In bocca chiusa non entrò mai mosche*. Chi non chiede, non ottiene.

LETT DIL RANI. *Conferva*. V. Ranén'na.

RANÀR. s. m. *Ranajuolo*. (Tosc.) Pescator di rane.

RANAR. att. *Pigliar rane*.

RANAR CON EL BCON. *Pigliare le rane a mazzacchera*. Pigliarle al boccone con una canna munita di esso detta *Mazzacchera*.

RANÀZZA. s. f. *Ranocchione*. (Tosc.) Grossa rana.

RANC'. s. m. *Rancio*. Il pasto de' soldati.

RANCÀR. att. *Abbrancare*. Afferrare, ghermire, aggrappare. V. Rancìr.

RANCÀR PR' EL CASACCHÉN. *Ghermir pel giubbone*. Prendere, afferrare uno. Fig. *Imprigionarlo*.

RANCÉR. s. m. T. Mil. *Ranciere*. Quello tra soldati che per turno deve apparecchiare e scodellare il rancio.

RANCIDA O RANCÀDA. s. f. *Afferramento*. Lo afferrare.

RANCÌR. att. *Grancire*. Aggrancire, uncinare, ghermire, aggranfare, afferrare, e per metafora, *Carpire*, rapire, pigliar con violenza.

RANCLÒ. s. m. T. Bot. *Susina claudia*. La *prunus domestica viridacea* de' Bot.

RANDA. s. f. T. d'Arch. *Sesto*. La curvità o rotondità delle volte.

RANDA. s. f. T. de' Carr. *Randa*. Strumento per tener in piombo le razze nel cacciarle nel mozzo.

RANDA. s. f. T. de' Stov. *Segnatojo*. Cilindro d'acciajo forato lungo il suo asse, che si monta sopra una gruccetta di ferro, cui si addatta un manico per farlo girare, e servono per determinare sui loro lavori le stampe.

RANDEVU. s. m. (Franc.) *Ritrovo, Posta*. Luogo assegnato per trattare d'un affare o altro. V. Pontamènt.

DAR EL RANDEVU. *Dar la ferma, o la posta*.

RANÈLA. s. f. *Raganella, Crepitacolo*. Trastullo puerile, che si forma di un guscio di noce coperto di pergamena, nella quale passa una setola, che unita dall'altro capo ad un piombino si fa girare in cerchio perchè russi forte.

RANÈLA. s. f. T. Bot. *Erba pulla*. V. Ranén'na.

RANÈLA. s. f. T. d'Erp. *Raganella*. Nome della *Rana arborea* di Linn. V. Camparètt da prà.

FAR CANTAR LA RANÈLA. *Dare un sonoro pugno nelle reni*.

RANÉN, RANÈTTA. *Ranella*. Piccola rana.

RANÉN. s. m. Figurat. *Cecino*. Così si suol dire per vezzo ad un fanciullo.

RANÉN'NA. s. f. *Ranella*. Ranocchiella.

RANÉN'NA. s. f. T. Bot. *Conferva consugata*. Pianta della famiglia delle alghe, piuttosto microscopica, che forma come uno strato verde sulla superficie delle acque stagnanti. È la *Conferva rugalis* Decand. Componesi di molti fili che s'intrecciano e si feltrano in modo che seccata sembra una carta.

RANÉN'NA O LETT DA RANI. T. Bot. *Erba pulla, Lenticchia palustre*. Così chiamansi le varie specie di lemne, le cui foglie galleggianti nelle acque sembrano granelli di lenti. Così chiamansi specialmente la *Lemna trisulca*, la *minor* e la *gibba* Linn.

RANG'. *Rancio*. V. Ranc'.

RANGIÀR. att. *Porre in ordine, Accomodare*. V. Giustar.

RANGIÀR A LA MEJ. *Rabberciare*. Racconciare una cosa malandata assai.

RANGIÀR VON. *Aggiustar uno*. Fargli danno. V. Giustar.

RANGH. s. m. *Grado, Stato*. Condizione, ordine. *Rango* è pretto Franzesismo.

D' PRIM RANGH. *Di prima riga, Di prim' ordine*.

RANGO. s. m. T. Mil. *Fila, Posto*.

D'ALTO RANGO. *D' alto paraggio, Di gran portata*. D'alto affare.

RANGOGNÀR. att. *Brontolare*. Borbottare, ed anche *Piatire*, Contendere. V. Brangognar.

RANGOGNÀR. att. *Ringhiare*. Dicesi de'

cani ed altri animali quando brontolano digrignando i denti.

Rangognén. s. m. *Piacentino.* Modo plebeo col quale si vuol far sinonimo *Piacentino e Litigioso* che tanto vale nel loro dialetto la nostra voce.

Rangognòn. s. m. *Brontolone.* V. Brangognòn.

Rangòll. s. m. T. d'Erpet. *Ramarro, Lucertolone.* Serpentello verde con quattro piedi, ed ancora ve n'ha di sprizzati e di color nero ovvero bigio. Il nostro (rangòll) è la *Lacerta viridis* del Daudin.

Rangòn d' na carrozza, e simili. *Scannello.* V. Scànn.

Ranocc. s. m. V. Cont. *Raganella.* V. Camparètt.

Ranòncol. s. m. T. Bot. *Adonide, Fior d'Adone, Occhio di diavolo, Piantamalanni.* Pianta che si distingue in mezzo alle messi per il rosso vivo del suo fiore e per le sue foglie composte e finamente divise. La sua radice è acre, amara, purgante, e si usa a vece dell'Elleboro. È l'*Adonis aestivalis* di Linn. V. Naròncol.

Ràntegh. s. m. *Rantolo.* Ansamento frequente e molesto con risonante stridore del petto, del che è cagione il catarro. V. Pantiòn e Ronfamènt.

Aver el ràntegh. *Essere rantoloso.* Avere il rantolo.

Rantgàr. att. *Rantolare.*

Ranz. s. m. *Rancidume, Rancidezza,* ma *rancidume* è l'effetto; *rancidezza* la qualità.

Ranz del butèr. *Rigno.* Quell'alterazione del burro che poi misto alle vivande produce quel rantico di gola che ci costringe poi come a tossire o ringhiare.

Ciapar el ranz. *Irrancidere, Invietire.* Divenir rancido o vieto.

Savèr d' ranz. *Sentire o Saper di vieto.* V. anche Arànz.

Ranzaja. s. f. (z aspra). *Avanzaticcio, Rimasuglio,* Reliquia. Quello che avanza o rimane di qualunque cosa si sia, e si dice pure delle persone. *Rosume, Rosura, Avanzuglio,* quello che rimane delle cose rotte.

Tutt il ranzaji j én bòn'ni. *Ogni prun fa siepe, Poco rampollo fa fiume.* Si dee tener conto d'ogni minimo che.

Ranzgnàr. v. a. *Raggruppare.* Raggrinzare.

Ranzgnàr el nas. *Arricciare il naso.* Raggrinzarlo, torcere il muso. V. Nas.

Ranzgnàrs. n. n. *Raggricchiarsi, Raggrinzarsi.* Raggrupparsi, raggruzzolarsi.

Ranzì. add. m. *Rancido, Vieto, Rancioso.* Dicesi di quelle sostanze animali o vegetali che per essere stantii e corrotti mutano colore, odore, e sapore. V. Ranz.

Roba ranzìda. *Rancidume, Vietame.* V. Ranz.

Ranzìr. att. *Invietire, Irrancidire.* Diventar rancido.

Ràpa. s. f. *Grinza, Ruga.* Quelle crespe della pelle, principalmente della faccia, che vengono per vecchiezza.

Ràpa. s. f. *Spiegazzatura.* Piega che fa il panno dell'abito che si indossa senza garbo o con istrapazzo.

Ràpa. s. f. T. d'Agr. *Calice.* Il ricettacolo della sementa di canapa.

Ràpa. s. f. T. di Gualch. *Accrespatura, Grinza.* Difetto del panno, che scuopresi nella gualchiera, ma che proviene dal tessitore per non aver bagnato più tratti del panno lavorato prima di rimettersi al lavoro tralasciato. *Crespa,* difetto di tessitura che proviene dal cannello poco bagnato, o dal non battere i colpi ugualmente. *Fitta,* difetto del panno, e mancamento che s'incontra ne' coltelli delle forbici da cimatore. *Attaccatura,* certo mancamento nella filatura della lana, ed è un difetto particolare della gualchiera.

Rapà. add. *Grinzo, Rugoso, Rinfrignato.* Volto o altra parte del corpo la cui pelle sia piena di grinze o rughe. *Spiegazzato,* dicesi il panno e sim.

Rapadura. s. f. T. de' Tabac. *Grattatura.* Il grattare i bastoni di tabacco con grattuge per lo più fermate ad un banco, ma è modo disusato. V. Burlòn.

Rapàr. att. T. de' Tabac. *Raspare.* Grattare il tabacco in bastoni per farlo in polvere. V. sopra.

Rapè. s. m. *Rupè.* (Fr.) *Raspato.* Sorta di tabacco da naso, così detto per essere un tempo *Raspato* e non macinato come ora si fa.

Rapén'na. add. di fiume e di uccello. V. Fium e Osèll.

Rapid. add. *Ripido, Erto.* Dicesi un monte o simile che s'abbia a salire o scendere. *Ratto, Repente,* un fiume le cui acque abbiano una corrente assai rapida.

Ràpola. s. f. T. Furb. *Tabacco.*

Una ràpola. T. Furb. *Una presa di tabacco.*

Rapòrt. s. m. *Rapporto,* relazione, ragguaglio, riferto, denunzia. Vale anche attenenza, connessione e sim.

Rapòrt. avv. *Rapporto, Riguardo,* per rispetto, *Quanto, In quanto.*

Raportoeur s. m. (Franc.). *Svesciatore, Rivelatore.* Persona che non sa tenere il segreto o che tutto riferisce, e in senso più forte vale anche *Spia.*

Raporteur. s. m. (Fran.). *Bussola morta.* Strumento, col mezzo del quale gli angoli presi in campagna con un semicerchio o altro, si riportano sulla carta, per formarne la pianta.

Rappresentar. *Rappresentare.* Tener le veci o il luogo di un altro. In altro significato *Figurare,* Imitare le azioni di altre persone in uno spettacolo teatrale.

Rar. avv. *Raro.* Rado, contrario di fitto.

Rar. add. m. *Raro* per Singolare.

Rar cmè il moschi bianchi. *Raro come mosca bianca,* o come la fenice.

Andar d' rar in t un sit. *Diradare le visite.* Andar in un luogo meno spesso. *Trovarsi rado in un luogo,* vale quasi non frequentarlo.

D' rar. *Di rado.* Di raro, raramente, rare volte.

Putost rar *Raro anzi che nò.*

Rara. s. f. T. d' Ornit. *Arara del Brasile.* Bellissima specie di pappagallo detto *Psittacus ara brasiliensis* da L.

Rarissìm. add. m. *Rarissimo.*

Rarità. s. f. *Rarità.* Cosa rara.

Ras. s. m. *Raso.* Specie di drappo di seta sì liscio che è lustro.

Ras. add. m. *Raso spianato.* Pareggiato.

Ras. add. m. *Cimato.* E dicesi di panno.

Ras. add. m. *Ben capponato.* Dicesi di pollo.

Ras. add. m. T. di Vet. *Fuori d' età.* Cavallo che non marca più, che non mette più denti.

Ras doppi *Raso a doppia maglia.*

Ras d' pén. *Lagrima abetina.* Resina che scola dalle intaccature della scorza dell'abete e si converte in pece nera e in catrame. *Ragia.*

Ras vlutà. *Raso vellutato.*

A ras *A raso.* A misura rasa.

Esser liss o molsén cmè l' ras. *Aver le carni di seta.* Averle assai morbide.

Rasà. add. m. *Rasato, Lavorato a raso.* Lucido quanto il raso. E si dice di stoffa, nastro o carta.

Rasà. add. m. T. di Gualc. *Tagliato sotto.* Così dicesi di quel panno che è tagliato assai raso. *Tagliato pulito,* dicesi il panno quando la cimatura è perfetta.

Rasar de' bròn'na. T. Furb. *Far segretamente o al bujo.*

Rasc'. s. m. T. de' Vetr. *Rattavello.* Specie di rastrello per mestare la fritta.

Rascén. V. Raspèn.

Ràs'cia. s. f. *Rustia, Rasta.* Strumento di ferro ad uso di rastiar l'erbe ed uguagliarle e rimettere i viali. V. Raspa.

Rasciada. s. f. *Raschiata.* Il raschiare. *Raschiatina* diminut. *Raschiatura,* espurgazione, spurgo del catarro per bocca escreato.

Ras'ciadòr. s. m. T. degl' Incis. *Raschiatojo.* Sorta di raspino d'acciajo per raspare i tagli errati, o che si voglion cambiare sulla lastra.

Ras'ciadòr. s. m. T. degli Otton. *Raspino.* Strumento che serve a raspare le piccole bave de' getti.

Ras'ciadura. s. f. *Raschiatura.* Rastiatura. Il raschiare, e la materia raschiata. *Rasura, Raso,* il passo e le parole cancellate in una scrittura. *Scarnitura,* quella carne che i conciatori staccano o scarniscono dalle pelli conciate.

Ras'ciadura. s. f. T. de' Call. *Limbellucci.* Scarnatura sottilissima di al-

luda fina e bianca colla quale si sbava la carta ove fu tocca dal rastino.

RAS'CIADURA DA COPLÀR. T. degli Arg. *Gemma*. La seconda scorza delle corna del castrato, della quale si fa la copella in che si raffina l'argento.

RAS'CIADURA D' CÒREN. *Riccia*. Ingrasso tratto dalle corna raschiate.

RAS'CIADURA DEL TAVLÒTT. *Il sezzajo*. Così chiama il nostro popolo scherz l'ultimo de' figliuoli avuto da una madre vecchia.

RAS'CIADURA D'OSS. *Sfoglia* I sottilissim. truccioli dell'osso raschiato.

RAS'CIALÉNGUA. s. f. T. de' Chirur. *Rastialingua*. Laminette d'avorio o di tartaruga da taluno adoperata a pulir la lingua.

RAS'CIAMÀN. s. m. T. de' Stov. *Nettatoja*. Assicella fermata al banco, sull'orlo della quale l'artefice va ripulendo le mani dalla troppa terra.

RAS'CIAMÈNT. s. m. *Radimento*. Raschiamento.

RAS'CIAMÈNT. s. m. *Spurgamento*. Lo sforzo che si fa per ottenere lo spurgo del petto. Fig. *Smaliziata? Avviso*, Sorta di segnale che di nascosto si dà del proprio arrivo fingendo spurgarsi.

RAS'CIAR. att. *Raschiare*. Rastiare, radere. V. Raspar.

RAS'CIAR. att. T. de' Pett. *Levigare*. Pulire colla spadetta le costole del pettine da ogni sfregio.

RAS'CIAR EL FORMAJ. *Dirocciare*. Levare la roccia dal cacio stagionato.

RAS'CIAR IL PÈLI. *Scarnare*. Consumar le pelli dalla parte della carne, sino al nervo o cuojo.

RAS'CIAR LA SCRITTURA. *Radere*. Cancellare raschiando.

RAS'CIAR LA SMÉNTA. T. de' Bigatt. *Staccar le ova*. Levarle dalle pezze sulle quali furono deposte.

RAS'CIAR UN TOCCH D' LAVÒR. T. degli Inc. *Ragnare un incisione*. Raschiare il tratto di essa ove è corso errore, per rifarla, dopo cacciata in fuori la parte sul tassello.

RAS'CIAR 'NA MURAJA. *Grattugiare un muro*. Rastiarlo per pulirlo da certa muffa che lo annerisce col tempo, il che si fa, per lo più, innanzi d'imbianchirlo. *Sbiancare*, levare il bianco sudicio per applicarne del nuovo.

RAS'CIARES. n. p. *Spurgarsi*. Far forza colle fauci di trar fuori il catarro dal petto. Dicesi anche di chi passando sotto le finestre della sua bella si spurga per dar segno della sua presenza o per eccitare alcuno per istrada a volgersi indietro.

RAS'CIAROÈULA s. f. *Radimadia*. Piccolo strumento di ferro a guisa di zappa, col quale si rade o raschia la pasta che rimane appiccata alla madia.

RAS'CIAROÈULA. s. f. T. de' Legn. *Rasiera*. Strumento simile alla radimadia e serve per raschiar botti e simili. V. Raspètt.

RAS'CIAROÈULA IN GOLA. *Prudore in gola* che eccita agli scaracchi, ed anche *Irritamento di fauci, Fortore di gola*.

RAS'CIAROÈULA PER LA SMÉNTA. *Raspa, Raspino*. Sorta di lama per levar dalle tele il seme de' bachi da seta.

RASÈTT. s. m. *Rasetto*. Raso o Drappo di seta misto con accia finissima che credo sia la *Satinade* de' Francesi.

RASINÈ. s. m. *Defritto* Specie di vin cotto. V. Resinè.

RASÌR. att. *Rabboccare, Abboccare*. Riempiere sino alla bocca un fiasco

RASÌR. att. T. de' Capp. *Accappare*. Tosare il pelo dalle pelli. V. Tosar.

RASÌR 'NA BOTTA. *Dar la piena alla botte*. Riempir la botte affatto quando è scema. *Far ridere una botte*, rabboccarla fin che versi.

RASÌR 'NA CAMPAGNA. *Colmare le campagne*. Alzarle coll'introdurvi le acque torbide de' fiumi, ad effetto che vi depongano.

RASÌR 'NA MSURA. *Scolmare, Radere la misura*. Levar quel monte che sopravanza il piano della bocca delle misure, il qual monte si dice *Colmo*.

RASÒN. s. f. *Ragione*. Voce contadinesca. V. Ragion.

RASÒR. *Rasojo*. Coltello taglientissimo col quale si rade il pelo. Sue parti sono:
Arparèla. . . . *Raperella*.
Bus del ciold . . *Occhio*.
Ciold. . . . . *Perniello*.
Costa. . . . . *Costola*.

Cova . . . . . *Codolo.*
Fil . . . . . *Taglio.*
Incàster. . . . *Spacco.*
Lama. . . . . *Lama.*
Mànegh . . . . *Manico.*
Pe. . . . . . *Piede.*

DAR EL FIL AI RASÒR. *Rimettere in taglio.* Rassottigliare il filo. Raffilare il rasojo.

RASÒRA A MÀN. *Grattugia.* Arnese fatto di piastra di ferro o simile, bucata, e ronchiosa da una banda, sulla quale si stropiccia e frega la cosa che si vuol grattugiare. Ha:

Bus . . . . . *Occhi.*
Dént. . . . . *Ricci.*
Mànegh . . . . *Piede.*
Piastra . . . . *Lastra.*

RASÒRA DEL CONFESSIONÀRI. *Graticcia del confessionario.* Latta traforata che chiude il finestrino del confessionario.

RASÒRA TONDA. *Grattugia da volgere.* Grattugia cilindrica imperniata in una cassetta, e girevole sul suo asse mediante una manovella.

RASÒRA A CASSETTA. *Grattugia incassata.* Grattugia ferma in una cassetta quadrata ora la più usata presso le famiglie popolane.

RASORADA. s. f. *Colpo di rasojo,* oppure *Grattugiata.* Colpo di grattugia.

RASORAZZ. s. m. *Rasojaccio.* Cattivo rasojo.

RASORÉN. s. m. *Piccolo rasojo.*

RASORÉN. s. m. T. di Cuc. *Grattugino.* Quello piccolo per la noce moscada e sim.

RASORÉN'NA. s. f. *Grattugina.* Piccola grattugia.

RASP. s. m. *Allappatura.* Dicesi di quel senso che si prova nella gola nel mangiar cose acerbe.

RASP. add. m. *Ruvido, Aspro.*

RASPA. s. f. T. de' Forn. *Radimadia.* Ferro a guisa di zappa col quale si raschia la pasta che resta attaccata alla madia nel far pane.

RASPA. s. f. T. di Gualch. *Rimorsetta.* Arnese che serve a ributtar giù il pelo del panno cimato.

RASPA. s. f. T. de' Legn. *Rasiera* (Carena). Corta e larga lama tagliente che serve a levar dal legno le coste e i balzi (scalètti dla piòla.
Rizz . . . . . *Riccio.*
Smùss . . . . *Ralla.*

La *Raspa* è sorta di lima fatta letta che serve come la lima o *Ingordina* dicesi la raspa che denti più rialzati.

RASPA. s. f. T. di Man. *Scalett*ta di raspa ingordina da appian gna a cavalli ecc.

RASPADÒR. s. m. T. dei Conc. Travicello cilindrico sostenuto mensolette murate che serve pe rare le pelli.

RASPADURA. s. f. *Raspatura.* L'a raspare e la materia raspata.

RASPÀNT. s. m. T. Furb. *Pollastro,* o sim.

RASPAR. att. *Raspare.* Raschiare. V ciar.

RASPAR, GRATTAR O GATTAR. v. *Raspare.* Portar via, rubare.

RASPAR CON LA LUNÈTTA. T. de' *Raspare.* Scarnire o sgrassar l che son scarnicciose o sùdice d sume.

RASPAR LA SOÈULA. T. de' Cal *par la buccia.* Levare dal sno levigato che tiene il cuojo dall del buccio.

RASPAR IL BOTTI. *Sgrumare le*

RASPAR CMÈ FA I CAVAJ. *Razzar* percuotere che fanno i cavalli animali la terra co' piè dinanzi zappandola.

RASPAR CMÈ FA IL GALLÉN'NI. *lare.* Il raspare de' polli. Dices *pa,* l'esercizio de' polli per ciarsi il cibo razzolando coi pie

RASPAROÈULA. s. f. T. Bot. *Bacelli*ba arvense notissima che è la *tis hirsuta* di Linn.

RASPAROÈULA. V. Ras'ciaroeula.

RASPÉN. s. m. *Raspino.* Strumc ferro da raspare.

RASPÉN. s. m. *Raspo.* Quel sap grato che aquista il vino quan bollito troppo colla vinaccia. *Gra*

RASPÉN. s. m. T. degli Arg. *nelle.* Punte di pietre acute ma di ceselletti per ispianare gure quelle pelli che lasciano de' ferri, de' ceselli ecc.

ÉN. s. m. T. de' Call. *Rastiatojo.* lino da raschiare gli errori di ıra, detto anche *Rastino* o *Cas-*
.
ÉN. s. m. T. de' Ram. *Lisciato-* ensile d'acciaio temperato e bru- :he serve a pulire i rilievi de' la- li rame.
ÉN O RASPÈTT DA MARINGÒN. *Ras-*

ÉN PR'I CARÀTTER. *Liscino.* Così ɔ i gettatori di caratteri un col- ɔ da r:nettare le lettere.
ı DEL RASPÉN. *Sapere, o sentir spo.*
A. add. m. *Rassegnato,* ma usasi in senso di *Docile, Compunto.*
ARES. *Rassegnarsi, Compor l' a-* , *Conformarsi, Acquietarsi.*
. s. m. T. d'Agr. *Rastrello, Ra-* Strumento dentato sì di ferro sì ;no, col quale si sceverano i sassi terra e la paglia dalle biade e . *Rastrellata,* quella quantità di , paglia o simile che si mena in olta col rastrello. Le sue parti sono:
. . . . . *Rebbi.*
ɔh . . . . *Manico.*
rs . . . . *Cepperello.*
atoio, è quello strumento di le- :ol quale si raschia il terreno la- o, per ripulirlo dalle erbe svelte ıratro; e *Redabolo* quello fatto a ı di gruccia che serve per disten- il grano nell' aja.
TÈLL. s. m. T. d'Arch. *Cancello.* ıta di porta fatta per lo più di , o di stecconi commessi con qual- listanza l'uno dall'altro. Compo- di
etti . . . *Stecche.*
ɔn . . . . *Regoli.*
h . . . . *Ferratura.*
. . . . . *Punte.*
ıent . . . *Serrame.*
. . . . . *Contrafforte.*
rs . . . . *Spranghe.*
:ÈLL. s. m. T. de' Funaj. *Croci-* ıecie di rastrello con traversa a ebbj che servono a tener divisi i ili che sta torcendo il Funajo ırne spago. Ha:
ıa . . . . *Asta.*
Piroèuj . . . . *Rebbj o Denti.*
Travers . . . . *Traversa.*

RASTÈLL. s. m. T. di Gualch. e de' Tess. *Rastrello.* Sorta di pettine intelajato a denti rotondi e radi, tra i quali passano le mezzette nell'avvolgerle sul subbio.

RASTÈLL. s. m. T. de' Polv. *Rastrello.* Arnese di legno dentato che serve a distendere la polvere sulle tavole del seccatojo.

RASTÈLL. s. m. T. de' Salin. *Riscio.* Specie di rasiera di legno con cui si tira il sale condensato in cima alle caldaie, d'onde si getta grondante sopra i gabbei.

RASTÈLL DA CALZOLAR. *Rastrello.* Quel telajo dove i calzolai appiccano le scarpe a caviglioli.

RASTÈLL DA CAMPAGNA. *Stangato, Stecconato* (Targ.). Chiudenda di legno con che si chiudono la notte le porte e le viuzze delle case rusticali.

RASTÈLL DA CUSÉN'NA. *Scanceria, Rastrelliera.* Strumento da tenervi le stoviglie nelle cucine.

RASTÈLL D' NA CAPELA. *Cancellata.* Quell'inferriata che mettesi per chiusura alle cappelle delle chiese.

RASTÈLL D' SANT' ANDREA. T. d'Astr. *I mercatanti.* Le tre stelle del cingolo d'Orione vicino al Tauro.

A RASTÈLL. T. di Caccia. *A Tela.* Modo di cacciare corrispondente al volgar francese *Chasse au traque.* E quindi noi diciamo anche *Rastlar* il cacciare in tal modo.

RASTLADURA. s. f. *Rastrellatura.* V. di r. L'azione del rastrellare e il risultato della stessa azione.

RASTLADA. s. f. *Colpo di rastrello.*

RASTLADA. s. f. *Cancellata.* Chiusura di cancelli di ferrò.

RASTLAR. *Rastrellare.* Adoperare il rastro o sia rastrello.

RASTLAR. T. de' Cacc. *Cacciare a tela.* Cacciare in molti distribuiti in guisa da non lasciar varco al selvaggiume di fuggire.

RASTLAR. v. a. T. de' Carb. *Sommondare.* Levare le prime pelliccie di terra dal piè della carbonaja quando il carbone è cotto.

Rastlén. s. m. *Rastrellino.* Piccolo rastrello.

Rastlén'na da prà. *Rastrellone.* Rastrello a denti più uniti, più lungo ed esteso dell'ordinario.

Rastlèra. s. f. *Rastrelliera.* Specie di scala a piuoli che si conficca nel muro per traverso sopra la mangiatoja, per gittarvi sopra il fieno che si dà alle bestie.

Rastlèra. s. f. T. d'Agr. *Paracinta.* Chiusura di pali o mazze rifesse che si fa in vece di muro o siepe ai campi e agli orti.

Rastlèra. s. f. T. de' Capp. *Cappelliera, Cappellinaio.* Quell'arnese al quale si appiccano i cappelli in mostra. V. Rastrèla.

Rastlèra. s. f. T. de' Fabb. Ferr. *Rastrelliera.* Regoli intagliati a denti frai quali sospendonsi le grosse lime e certi utensili per trovarli più presto.

Rastlèra di dént. *Rastrelliera.* Ordine o disposizione de' denti. Se posticci *Dentiera.*

Rastlèra pr' il j armi. *Rastelliera, Rastrello.* Strumento dove si attaccano o altrimenti si collocano le armi.

Rastlèra. s. f. *Bottiglieria.* I palchi ove si custodiscono e tengono in ordine le bottiglie di vino prelibato.

Rastlètt. s. m. *Rastrellino.* Piccolo rastro.

Rastlètt. s. m. *Cancellino* (Tosc.). Piccolo cancello, Cancelletto.

Rastlètt. s. m. T. de' Cer. *Filiera?* Lamina bucata e fatta a doccia da cui fori passando la cera strutta nella sottoposta vasca filasi il garzuolo (grinzoeul).

Rastrèla. s. f. T. de' Calz. *Rastrello.* Quel legno dove i calzolai appiccan le scarpe.

Rastrèla. s. f. T. de' Capp. *Cavicciuolo.* Telajo a piuoli sul quale si attaccano i cappelli.

Rata. s. f. *Rata.* Parte o porzione di checchessia dovuta ad alcuno. Che s'è denaro dirassi meglio *Paga.* « Sia soddisfatto in quattro paghe ». (B. L.).

Rata. s. f. *Rete.* V. Ratèla.

Ratafià. s. m. *Ratafià* (Targ.). *Amarasco* (Alberti). Bevanda spiritosa con zucchero ed infusioni aromatiche diverse.

Rataplàn, plàn plàn *Tapatà.* Voci scherz. imitanti il suono del tamburo.

Rataporziòn. s. f. *Rata.* Parte, porzione.

Ratatùcc. s. m. *Macco.* Sugo di lenti col quale si cucinano le anitre.

Ratatùj. s. m. *Zenzoverata.* Mescolamento o mescolanza di tutte sorte di cose e di genti. *Baragozzo,* confusione di più cose abborracciate insieme.

Far un ratatùj. *Fare un baragozzo, un Cambrugliume, Fare d'ogni erba fascio, Fare strada d'ogni prato.* Mescolare confondere molte e diverse cose insieme.

Ratèla. s. f. *Rete, Reticello, Pannicolo, Zirbo.* Sacco membranoso, crasso, e quasi trasparente, in cui sono avvolti i visceri del ventre inferiore.

Ratén'na. s. f. *Rovescio, Saja rovescia.* Sorta di pannolino che ha il pelo lungo da rovescio detto dai francesi *Ratine.*

Ratifica. s. f. *Ratificazione, Ratificamento.* Il ratificare: ma non si dica *Ratifica.*

Ratificar. att. *Ratificare.* Confermare quello che altri ha fatto o promesso.

Ratizzatamènt. avv. *A rate, Per rate.* Proporzionatamente.

Rava. s. f. T. Bot. *Rapa.* Pianta nota, la cui radice è grossa e rotonda. La *Brassica rapa* Linn. *Rapuglio,* luogo seminato a rape. V. Navèll.

Rava, per metaf. *Chiocciola* (così il Panànti). Oriuolo da tasca.

Ravada. s. f. *Colpo di rapa* e in altro signif. *Scorpacciata di rape.*

Ravàgn. *Vernio.* Aggiunto d'una qualità di lino, seminato prima del verno.

Ravanèll. s. m. T. Bot. *Rafano.* Il *Raphanus sativus* di Linn. Piccolo Ramolaccio. V. Romlazz.

Piantar el ravanèll. *Mazzicolare, Capolevare.* Cader capofitto.

Ravaroèula. s. f. *Rapiera.* Specie di pialla per uso di affettare le rape.

Ravazzòn. s. m. T. de' Scult. *Ravaccione.* Marmo di carrara della cava di Ravaccione.

Ravètta. s. f. *Piccola rapa.*

Ravètta. s. f. *Lampanino.* Specie di scatoletta di latta di forma cilindrica sul cui piano superiore, è la necessaria apertura sì per adattarvi il luminello (Portastòpel) e sì per infondervi l'olio: di sotto ha un codolo (Masc') quando si adatta ad una lanterna. *Lucerna di vetro.* Quella il cui olio è contenuto in un recipiente di vetro o di cristallo di forma globosa, con bocca tonda nella parte superiore da adattarvi il *Luminello*, che in basso si prolunga in una specie di codolo che si pianta nel bocciuolo di un ordinario candeliere.

Ravètta. s. f. *Mela.* Sorta di soppedaneo che fa le veci de' piedi ad un mobile fatto a foggia di rapa. V. Ravtòn.

Ravètta. s. f. T. degl' Orivol. *Raperella.* Sorta di piccol dado bucato nel quale si piantano i pernj di alcune ruote.

Ravioèul. s. m. *Raviuolo.* Vivanda in piccoli pezzetti, fatta d'erbe battute con cacio, uova ed altro. V. Malfatt.

Ravisa. s. f. *Radice, Radica.* La parte sotterranea della pianta che attrae il nutrimento dalla terra. *Barba,* la parte più molle e più tenace della pianta.

Ravisa. s. f. T. de' Macel. *Animellata.* Quella porzione di carne che nel taglio resta attaccata alla lingua.

Ravisa dl' ongia. T. di Mascal. *Tuello.* Tenerume d' osso fatto a modo d'unghia, il quale nutrisce l'unghia del cavallo, e ne ritiene in se la radice.

Ravisa d' un dént. *Radica.*

Ravisa gruplòsa. *Radice tuberosa.*

Ravisa méstra. *Fittone, Perno.* Barba o radice maestra della pianta.

Andar a la ravisa. Fig. *Metter la scure alla radice,* cioè togliere la causa.

Ravisàm. s. m. *Ceppaja.* L'insieme delle radici di un albero. *Barbicaja,* quello di una pianta erbacea. *Sterpame,* copia di sterpi e di barbe.

Ravisén'na. s. f. *Radicella, Radicetta.* Piccola radice. *Restrello, Beccuccio,* La radicula delle piante sviluppate.

Il ravisén'ni. *Le Cappellature.* Le ultime barboline delle piante, e dei vasi capillari delle radici. La parte superiore delle radici che è al contatto del tronco della pianta dicesi da alcuni Botanici *Collare* o *Colletto.*

Ravisi d' santa Apolonia. *Piombaggine.* Pianta odorosa e amara che cresce in luoghi caldi, la cui radice mitiga il male dei denti. È la *Plumbago Europaea* di Linn.

Cara il me ravisi. *Cuor mio, Cuor del cuor mio, Anima mia dolce.* Svenevoli espressioni de' sdolcinati amanti o delle madri verso i loro pargoli.

Cavar il ravisi. *Sbarbicare, Sradicare.*

Destender il ravisi. *Gettar le radici.*

Far il ravisi. *Radicare, Barbicare, Barbare, Abbarbicarsi, Barbificare,* ma propr. la pianta appena s'attacca comincia ad *abbarbicarsi* e quando è *abbarbicata* allora *barbifica,* cioè distende quà e là le sue barbe e le moltiplica.

Ravisòn. s. m. *Radicone.* Grossa radice.

Ravizzòn. s. m. T. Bot. *Ravizzone, Napo silvestre, Buniada.* Pianta simile alla rapa che si coltiva nei paesi dove non vive l'ulivo, per ispremere da' suoi semi un olio buono per condire e per i lumi. È la *Brassica napus sylvestris* di Linn.

Ravòn'na. s. f. *Gran rapa.*

Ravùzz. s. m. T. Bot. *Camellina perfogliata.* Pianta infesta alle messi che è il *Myagrum perfoliatum* L. V. Pan bianch.

Raza. s. f. (col primo *a* di suon rimesso). *Ragia, Resina.* Umor viscoso che esce dal pino e da altrettali alberi resinosi.

Raza. s. f. metaf. *Ragia.* Fraude, tristizia, inganno, astuzia, tranello.

Raza da violén ecc. *Colofonia.* Sorta di ragia della quale i suonatori di violino si servono per fregare le fila o crini dell'archetto.

Capir la raza *Scoprire o conoscere la ragia.* Accorgersi dell'altrui fraude o saperla

Ràza. s. f. T. Bot. *Rogo di macchia.* Pianta spinosa che nasce tra le siepi e talora le assicura, che fa frutti detti

(mòri) more nere, ed ha radici usate siccome surrogato delle galle. È il *Rubus fruticosus* Linn.

Ràza. s. f. T. d'Ittiol. *Razza.* Nome da noi dato indistintamente a varie specie di razze, ma più comunemente alla *Razza moro mòra*, e alla *Razza baraccola* ossia alla *Raja batis* e *miraletus* Linn.

Ràza. s. f. *Pezzino.* Grosso pannolino o lano che si mette sulla parte di dietro del bambino sopra la fascia, per maggior pulizia. *Soprappezza, Pezza da rinvolto.* Panno lino nel quale si ravvolge il bambino fasciato per portarlo attorno.

Ràza dla meridiana. *Ago, Stile, Gnomone.* Quel ferro o simile negli oriuoli a sole fisso nel piano, che manda l'ombra a segnar le ore.

Ràza dl'arloèuj. *Indice, Lancetta, Saetta.* Quel ferro che scorre in giro sopra una mostra ed indica le ore, od i minuti. Dicesi *Lancettina,* quella che è sul registro. *Indice,* la principale lancetta della piattaforma.

Ràza d' na roèuda. V. Razz.

Razàr. s. m. T. d'Agr. *Roveto.* Luogo pien di rovi. *Fratta,* dicesi un luogo intricato da' pruni, sterpi e sim. che lo rendono impraticabile.

Razàr T. Furb. *Pericolo.*

Ràzer. att. *Grattugiare, Grattare.* Sbricciolar il cacio o altre cose fregandole sulla grattugia.

Ràzer la barba. *Radere.*

Ràzer la testa. *Zucconare.* Radere i capelli sino a dinudarne la zucca.

Razètta. s. m. T. degli Oriv. *Indicetto.* L'indice del quadrante della macchina di Berthoud. V. Piattaforma.

Ràzi. T. Furb. *Pericoli* per es.

Essergh dil ràzi pr el stradell. T. Furb. *Essere pericoloso il parlare o il fare.*

Razión. s. f. T. Mil. *Parte* e con Fr. d'uso *Razione.* La porzione che dì per dì si distribuisce a' soldati o altri, sì di cibo, sì di bevanda. *Profenda,* quella misura di fieno e biada ecc. che si dà al cavallo ogni giorno.

Razionèr. s. m. T. Mil. *Fastellatore.* Colui che mette in fastelli il fieno o la paglia, o che misura le profende per cavalli.

Razoèul. s. m. *Bottone o Boccia di rosa.*

Razón. s. f. *Ragione.* Solo è degl'idioti il pronunciare così; la grande maggioranza pronuncia. Ragion V.

Razù. add. m. *Raso.* Ch'è senza barba o peli perchè s'è fatto radere.

Razù. add. m. *Grattugiato.* E dicesi di cacio e sim.

Razuda s. f. *Radimento* di peli, e *Grattugiamento* di cacio.

Razz. s. m. T. de' Razz. *Razzo.* Sorta di fuoco lavorato che scorre ardendo per l'aria. Razzuolo diminut. V. Ragg.

Razz a bissa. T. de' Razz. *Raganella, Razzo matto.* Razzo che scoppia con movimento vorticoso.

Razz a corda. T. de' Razz. *Colombina.* Specie di razzo da corda con cui si da fuoco agli artifizi.

Razz a la congrèv. *Razzo congreve.* T. Mil mod. Specie di carcassa piena di roccafuoco e di altri fuochi lavorati la cui accensione e quasi impossibile a spegnersi.

Razz dil roèudi. *Razza, Razzo.* Ciascuno di que' pezzi di legno o d'altra materia delle ruote de' carri, carrozze ecc. i quali dal mezzo ov'è il centro, vanno ad unirsi con la circonferenza di essa ruota e servono a collegarla. Ha:

Corp . . . . . *Razza.*
Costa. . . . . *Costola.*
Pe . . . . . *Ugna.*
Spala. . . . . *Conio.*
Spén'na. . . . *Spina.*
Spìgh . . . . *Spigolo.*

Ne sono a *resta, ovali, accampanati, tondicci, tondi* ecc.

Razza. s. f. *Razza, Stirpe, Lignaggio, Casato, Generazione,* ma *razza* dicesi meglio degli animali *generazione* dell'uomo, onde si dice *Razza di cane* e *Genere umano. Casato* abbraccia tutte le famiglie che portano lo stesso cognome e vengono da una *Stirpe* comune, il *lignaggio* comprende gli ascendenti di una famiglia.

Razza. s. f. T. di Vet. *Razza* chiamasi così il luogo dove si tengono animali da riproduzione, specialmente cavallini. *Pulledraja,* il luogo ove si

tengono i pulledri delle razze. V. Zana.

Razza per *Maniera, Modo* ecc. per es. Che razza d' trattar è cost? *Qual procedere è questo?*

Razza o Arrazza. *Rascia.* Specie di panno di lana.

Razza d' can, Razza malandròn'na. *Pezzo di ribaldo* o simile, e si dice ad alcuno per villania.

D' bòn'na razza. *Prolifica.*

D' cattiva razza. *Di cattivo nidio.*

Far razza *Figliare.*

Guastar la razza. *Tralignare.*

Razzént. s. m. *Ricinto, Cinta.*

Razzént. s. m. T. de' Vin. *Agresto.* Quel sapore che prende il vino tra acido e acerbo fatto con uva immatura.

Razzentà. add. m. *Ricinto.* Cinto di muró.

Razzentàr. att. *Ricignere.* Cignere intorno di muro.

Re. s. m. *Re, Rege.* Il signor d'un regno. E per similitudine si dice di chi sorpassa gli altri in checchessia, come:

Re di brav om. *Re de' galantuomini.*

Re di minciòn. *Arcicolale, Arcigocciolone, Re di farfalle o di scacchi.*

Re d' j usurari. *Re degli usurai.*

Re dla sgarbarìa. *Re della discortesia* ecc.

Re. s. m. T. di Giuoc. *Re.* Carta rappresentante un re di corona, ed anche uno de' pezzi del giuoco degli scacchi. *Matto* il maggiore de' rulli che non ha numero.

Re. s. m. T. Mus. *Re.* Secondo grado della moderna scala diatonica.

Re d' j oslén. T. d' Ornit. *Re di macchia.* V. Arietén.

Re d' quaj. T. d' Ornit. *Gallinella terrestre o scoppajuola, Coturnice, Requaglio.* Quaglia più grossa delle altre e più dilicata a mangiarsi. Talburino. Il *Ralbus crex* Linn.

Re magg *Magi o Re Magi.*

Reagir. att. (Franc.) *Rioperare.* Rivolgere l' azione contro una data parte, e dicesi per lo più di azione fisica, chimica o terapeutica.

Real. *Reale, Regio.* Che appartiene a Re.

Real. add. m. *Reale, Vero.* Ma *vero* è opposto di falso: *reale* l' opposto di apparente.

Reala. Add. di *Carta reale.* V. Carta.

Realfén'na. *Carta realfina.* V. Carta.

Realista. sost. d' ogni gen. *Realista, Regalista.* Chi parteggia pei Re.

Realizzar. att. (Franc.) *Recare a contanti.* Il convertire le robe o i crediti in denaro. Vale anche *Riscuotere, Esigere.*

Realizzars. n. p. *Effettuarsi, Avverarsi.* Avere effetto.

Realmént. *Realmente, Effettivamente.*

Realòn. s. m. *Carta reale grande.* V. Carta.

Realtà. s. f. *Realtà.* Opposto di apparenza.

Rebgar. att. T. d' Agr. *Erpicare.* V. Erbgar.

Rebioèul. V. Rubioèul.

Recàpit. s. m. *Recapito, Ricapito.* Indirizzo delle lettere all' albergo d' una persona.

Recàpit. s. m. *Documento.* Titolo, ragione scritta.

Recàpit. s. m. *Scrittojo d' avvisi.* V. Offizi d' indicaziòn nel Suplemento.

Recapità. add. m. *Recapitato.*

Recapitar. att. *Recapitare, Dar ricapito.* Far pervenire alcuna cosa in mano di chi la debbe avere.

Recidiv. add. e s. m. T. For. *Pregiudicato, Recidivo.* Dicesi di persona colpevole, altra volta processata per crimine o delitto.

Recidiva. s. f. T. For. *Pregiudizio criminale, Recidiva.* Ricaduta nella colpa.

Recipe. (V. Lat. che vale *Prendi.*) *Recipe.* Segno delle ricette mediche ed anche la ricetta stessa.

Un recipe. Fig. *Una ripassata.* Una ramanzina: ed anche un *Carpiccio* di bastonate.

Recipiat. s. m. (Latin.) *Mandato di riscossione.*

Recipiènt. s. m. *Recipiente.* Vaso o simile, atto a contener checchessia come per es. *Botte, Barile, Cesto, Cassa, Sacco, Surone* ecc. V. Imbalagg.

Recita. s. f. T. Teatr. *Recita, Azione.* Ma si *recita* anche senza *azione* ne' gesti come fanno certi comicastri. *A-*

sione si direbbe meglio quella del cantante dotato di intelligenza e di sentire alto e generoso.

Recitant. s. m. *Recitante*. Che recita; ma dicesi spesso di que' filodrammatici che hanno parte attiva in un teatro.

Recitar. att. *Recitare*. E dicesi delle lezioni, parlandosi di commedia dirassi forse meglio *Sceneggiare*.

Recitativ. s. m. T. Mus. *Recitativo*. Componimento musicale di stile andante.

Reclàm. s. m. *Richiamo*. Reclamo, riclamo: lagnanza, querela.

Reclamar. att. *Reclamare*. Portar lamento richiamarsi.

Reclusiòn. s. f. *Prigionia* e non *Reclusione* come usano molti; perchè ben osserva l'acuto e logico Signor G. Valeriani la voce *Reclusione* non è da usarsi, perchè non essendovi il verbo nemmen v'è il suo verbale.

Recluta. s. f. T. Mil. *Cerna*. Così dicesi il giovane descritto ne' ruoli della milizia fino a che non è vestito di divisa: armato ed incorporato prende il nome di *Recluta* che tiene per tutto il tempo della sua istruzione negli esercizj militari: terminata la quale il titolo assume di *Soldato*. *Bisogni* chiamò il Davanzati i soldati mal pratici.

Reclutar. att. T. Mil. *Reclutare*. Arrolar soldati, e figur. si dice d'altre cose.

Recùra. s. f. T. de' Pettin. *Ricurone*. Spezie di lima a piramide con doppia dentatura per limare il pettine dalla parte del fine.

Redabol. s. m. T. di Ferr. *Verzelle*. Ferri o pali lunghi per uso di rompere i parapetti del forno, ossia il buco della scea.

Redatòr. s. m. *Compilatore*.

Redaziòn. s. f. *Compilazione*. Disteso.

Redentòr. s. m. *Redentore*. Chi redime, e dicesi per antonomasia a Cristo nostro Signore.

Redenziòn. s. f. *Redenzione*. Ricomperamento. (Benciv.) Riscatto.

An gh'è redenziòn. *Non c'è via, non c'è modo, non c'è verso*. Non c'è scampo.

Redingòtt. s. m. *Ferrajuolo, Pastrano, Mantello*. La nostra voce è una delle tante venuteci di Francia colle nuove fogge di moda, ma i francesi stessi la tolsero da due voci inglesi *Reding coat* che vale *Abito da montare a cavallo*.

Rèdit. s. m. *Entrata, Rendita* e non *Reddito* che è voce impropria.

Redità. s. f. *Eredità*. L'avere lasciato da chi muore. *Eredità giacente*, quella di cui non è ancora deciso chi debba essere l'erede.

Far l'eredità d' Giusepén. *Fare una magra eredità* come fece quel tale cui toccò in tutto una camicia sbrandellata.

Reditar. att. *Ereditare, Eredare, Redare*. Succedere nell'avere di chi muore.

Reditén. s. m. *Reditiere, Erede*.

Reditén'na s. f. *Reditiera*. Reda, erede, redatrice. Donna che eredita.

Rèdna. s. f. *Redina*. Per lo più si usa al plurale. Quelle strisce di cuojo o simili, attaccate al morso del cavallo, colle quali si regge e guida.

Molar il rèdni. *Lasciar le briglie sul collo*. Abbandonare a se.

Tirar o tgnir pr' il rèdni. *Infrenare*.

Referendari. s. m. *Referendario*. Che riferisce, ma il più spesso usasi in significato di *Spia*.

Refettori s. m. *Refettorio*. Luogo dove i religiosi claustrali si riuniscono a mensa. Scherz. Mangiatorio.

Gatt da refettori. *Fagnone, Sorbone, Gatta morta, Gatta di Masino*. Uno che finge il semplice, e non è, pel fin di mangiare.

Refratari. s. m. T. Mil. *Refrattario, Contumace*. Il coscritto che si sottrae illegalmente all'obbligo del servigio militare, o che in alcun modo trasgredisce alle discipline.

Regàl. s. m. *Regalo*. Donativo, presente.

Regàl. s m. *Amorevolezza*. Galanteria donata. V. Rizz.

Regàl d' nadàl. *Ceppo*.

Regalar. att. *Regalare, Donare, Presentare, Offrire*. Ma si *regala* per premio o per testimonianza d'affetto, il *dono* può essere più famigliare, il *presente* è più rispettoso, *offerire* è talvolta ancor più, è religioso. (Tomm.)

r. s. m. *Regaluccio.* Piccolo re-
Presentuccio, presentino.
s. f. *Regalia.* Certi diritti reali
ali.
LÌA. s. f. *Rigaglia.* Quello che
dagna oltre la pattuita provvi-

LÌA s. f. *Regalo, Dono, Presente.*
. s. m. *Gran dono, Presente*
fico.
.. s. f. *Regina.* Moglie di re, o
ra di regno. Per figura si dice
ına eccellente sulle altre, come
ina delle bellezze, la regina delle
la regina delle massaje, delle
nti, la regina delle vergini ecc.
N'NA. T. di Giuoc. *Donna.* Pezzo
uoco degli scacchi, e figura di
l'ordine in ogni seme delle min-
.
v. n. *Reggere.* E fig. *Sofferire,*
ortare.
A. s. f. T. di Ferr. *Nastrino per*
Nome di due specie di ferra-
della specie detta *modello di*
dino.
s. f. T. d'Agr. *Asse della spiga.*
rte della gamba del frumento
uale sono attaccati i granelli.
IA s. f. T. di Ferr. *Reggetta.*
eccia di più sorte che prendon
da' lavori che con essa si fanno.
IA DA BATTÉNT. *Reggettone* per
iti di porte o simili.
IA DA BOTTI. *Capivolto, Cerchio.*
lavorato in ispranghe molto più
che grosse, che servono a far
da botte e da tino.
IA DA CAVAJ. *Verga.* Ferro simile
ivolto (réggia da botti) ma di-
di grandezza e serve per farne
da cavallo.
IA DA CAMÉN. *Cammino.* Spranga
ro che posa su gli stipiti e so-
la capanna del cammino.
IA DA MEZZ POGGIOÈUL. *Reggetta*
gi. Sorta di nastrino di varia
sione per far ringhiere e sim.
IA DA POGGIOÈUL *Nastrino.* Sorta
ga più piccola e stretta di quella
valli.
IA DA SOPRÀSS. *Reggettone.* Qua-
di ferro di gran dimensione.

RÉGGIA DA SUSTI. *Molletta.* Nastrino sottile e stretto per lavori di ornato.

REGGIÒN. s. m. T. di Ferr. *Spiaggia.* Ferrareccia della specie detta *Ordinario di Ferriera.*

REGIMÈNT. s. m. T. Mil. *Reggimento.* Numero determinato di soldati comandato da un colonnello ed altri uffiziali subalterni.

ESSER SICURA IN MEZZ A UN REGIMÈNT. *Poter andar per le fave a tre ore di notte.* Dicesi scherz. alle donne vecchie e brutte.

REGISTER s. m. *Registro.* Libro dove sono scritti e registrati gli atti pubblici.

REGISTER. s. m. T. de' Calzol. *Conio.* Sorta di bietta che si pone talvolta tra la stecca e lo stinco del gambale per allargare la gamba dello stivale.

REGISTER s. m T. de' Fab. di Gas. *Chiavetta.* Mastietto metallico, leggermente conico con un foro trasversale nel suo gambo che pel girar della gruccia corrisponde o no alla gola del tubo, e lascia così correre il gas ai becchi.

REGISTER. s m. T. de' Gett. di Caratt. *Registro.* Strumento che serve per far il canale ai piedi delle lettere e dar loro il pulimento sotto e sopra del quadro. V. Piolètt.

REGISTER. s. m. T. Idr. *Castello d'acqua.* Edificio per ricevervi le acque portatevi da' condotti, per indi dividerle in diversi canali e distribuirle per diversi usi della città. *Regolatore* è piccola macchina o murato di pietra o simili, col fondo orizzontale, e colle sponde perpendicolari, pel quale scorre tutta l'acqua da misurarsi.

REGISTER. s. m. T. degli Org. *Registro.* Ciascuna delle righe della tavola di mezzo del somiere di un organo, che rispondono alle diverse file di voci.

REGISTER T. degli Oriv. *Regolatore.* Nome che si dà al bilanciere ed allo spirale degli oriuoli da tasca, ed alla lente dei pendoli. Il *Registro* è quella parte dell'oriuolo che serve ad accelerarne o ritardarne il movimento. Ha:

Guida . . . . *Guida.*
Mostrén . . . . *Mostrino.*
Spiràl . . . . *Spirale.*

Dicesi anche *Registro* quella ruota che serve a scoprire le irregolarità, sia del centro, come del comparto delle ruote, nella macchina di Berthoud, e le regola. *Grilletto*, specie di leva che serve a far allentare o spartire la soneria degli orologi a campana.

Register. s. m. T. de' Rig. *Registro*. Quel congegno che serve per far allargare o stringere le mute del rigatojo.

Register. s. m. T. di Stamp. *Registro*. La disposizione delle forme nel torchio da stampa, in maniera che le righe e le facce stampate da una banda del foglio s' incontrino bene con quelle dell' altra.

Register. s. m. T. de' Torn. *Registri*. I due fori che tengono in centro l' albero del tornio.

Register d' un fornell. T. de' Farm. *Registri*. Buchi o fessure co' loro turaccioli nei lati del fornello per regolare il fuoco.

Register d' un istroménť. *Registri*. Gli ordini delle corde o delle canne negli strumenti musicali, ed anche gli ordini di legno o di ferro co' quali si leva o si rende loro il suono.

Mudar register. *Mutar costume*. Emendarsi, correggersi.

Registrà. add. m. *Registrato*, *Notato*.

Registrar. att. *Registrare*. Notare sul registro. *Regolare*, dar regola, porre in regola.

Registrar. att. T. de' Libr. *Carteggiare*. Guardare a carta per carta un libro, badando sopratutto se le segnature e i richiami dei fogli vanno colla dovuta regolarità.

Regn. s. m. *Regno*, e fig. *Predominio*.

Regnar. att. *Regnare*, *Sedere*. Ma quest' ultimo dicesi comunemente de' Papi. *Dominare* dicesi di vento, malattia e simili.

Règol d' antimoni. *Regolo d' antimonio* o *antimonio*. Così nell' antica chimica dicevasi il metallo combinato per arte coll' ossigene o con altra materia.

Regola. s. f. *Regola*, *Norma*.

Regola del tri. *Regola aurea o del tre*.

A regola. m. avv. *Avuto riguardo*. Calcolata bene ogni cosa.

Esser servì in regola. Iron.. *Esser servito dall' amico*.

La regola mantén el convènt. *A grassa cucina povertà è vicina*.. La sontuosità de' conviti fa ire in ruina. E chi la misura la dura.

Per bòn'na regola. *A cautela*.

Tgnir in regola. *Tenere a filetto* o *a stecchetto*. Tener in dovere.

Regolà. add. m. *Regolato*, *Accostumato*. Ammisurato.

Regolamènt. s. m. *Regolamento*. Disciplina.

Regolar. att. *Regolare*. Dar regola.

Regolar von. *Menare uno*.

Regolar un arloèuj. *Temperarlo*.

Regolarità. s. f. *Regolarità*. Qualità di ciò che è regolare.

Regolarizzar. att. *Regolare*. Aggiustare.

Regolars. n. p. *Tener regola fissa*. E fig. *Condursi* con prudenza, contenersi ecc.

Regolatòr. s. m. *Regolatore*. Che dà regola o la mantiene.

Regolatòr. s. m. T. de' Carr. *Regolatore?* Spranga di ferro mobile, nella quale è invitata la chiavarda del catello dell' ancora de' carrai.

Regolatòr. s. m. T. degli Oriv. *Regolatore*. Orivolo a pendolo, di finito lavoro, e di esecuzione accurata. Dicesi anche *Regolatore*, lo spirale degli orivoli da tasca e la lente dei pendoli. *Remontorio* è quel pezzo composto di un rotino che serve a regolare la forza degli orivoli da tavolino.

Regolatòr del castlètt da squadrar. *Guide*. Legnuoli che tengono in registro i cepperelli o coscialetti del torcoletto da raffilare.

Regolatòr del molén. V. Cotèsser.

Regolatòr dla stadera. *Ago*. V. Giudice.

Regolatòr dla tiorba. T. de' Tabacc. *Guida*. Incanalatura per la quale scorre il fondo della trincia da tabaccajo.

Regolètt. s. m. *Capannella*, *Cerchiello*, *Crocchio*. Adunanza d' uomini discorrenti fra loro in luogo pubblico.

Regolètta o Calendari da pret. *Direttorio*. Calendario che serve di regola ai sacerdoti per la celebrazione della messa e la recitazione dell' uffizio.

Regoli. V. Cors.

A. s. f. T. Bot. *Regolizia*. Le-
a, Liquirizia. Pianta detta da Linn.
rrhizza glabra. Così chiamano
anche la radice dell'*Erba ra-*
ossia il *Polypodium vulgare* L.
f. *Rete*. Strumento di fune o di
ssuto a maglia per pigliar pesci,
o uccelli. Le reti le dividerò in
assi per più facile intelligenza
ttori. Nella prima darò i nomi
elle che si usano per la caccia,
seconda le pescherecce, nella
le così dette impropriamente.
A SACHÈTT. *Sciabichello*. Sorta di
cuccuzzolo per prendere orto-
simili.
BASTARDA. *Ragna mezzana*. Da
ini e da tordi.
DA BECCAZZI *Pantiera* o *Pantera*
rti). Rete lunga e a grandi ma-
con cui si tendono insidie alle
ce.
DA CIAPPAR I PIZZÒN. *Culattatojo*
). Sorta di retino unito ad una
la nella quale si fanno incap-
i colombi.
DA LEVRI. *Callajuole*. Panno di
he fermasi a due staggi traverso
laje per pigliar le lepri e sim.
DA LODLI. *Rete aperta*, o da lo-

DA MUDA *Rete per le mute*. Quel-
ro le quali tengonsi in muta gli
i.
DA PERNISI. *Bucine*. Rete da per-

DA OSLÈTT. *Frasconaria*. Rete
e da prender gli uccelli al fra-
jo.
DA RÒCOL. V. Rágna.
DA SBALZ. *Parete, Paretella*. Re-
e si distende in sur un ajuola
Paretajo, colla qual rete gli uc-
ri, coprendo gli uccelli gli pi-
.
DOPPIA. *Pantera contramagliata*.
di ragna composta di due gran-
i a larghe maglie romboidali che
ansi *tele*, delle quali si usa per
er Beccacce. Nella caccia oltre le
late usansi ancora le seguenti:
ièla . . . *Ragna*.
i . . . . *Diluvio*.

Quertor. . . . *Copertojo*.
Quertoréu . . . *Erpicatojo*.
Ragna . . . . *Ragna*.

RÈJ DA PESCAR. *Rete pescherecccia*. Molte e varie sono le reti destinate alla pesca ma di esse darò solo i nomi delle più note a nostri pescatori che sono le seguenti.

RÈJ A BERTAVÈLL. *Gangama*. Rete rotonda da pecare, larga di bocca e stretta di fondo.

RÈJ DA ANCIÒVI. *Spigone, Manaide*. Sorta di rete da pescare le acciughe.

RÈJ DA BOÈUGHI. *Bogara*. Rete lunghissima con maglia larga un pollice, colla quale si pigliano le boghe.

RÈJ DA COSTA. *Rezzuola, Sciabica, Scorticaria*. Rete molto lunga armata da un lato di una corda piombata, e dall'altra di simil corda suverata, perchè possa stare nell'acqua stesa e diritta.

RÈJ DA INGUILLI. *Retone*. Rete per prendere le anguille, formata di due ali, e di un sacco alle due estremità a guisa di ritroso.

RÈJ DA LAGH. *Gorro*. Gran rete che serve per la pesca ne' laghi.

RÈJ DA LA STECCA. V. Sburlòn.

RÈJ DA PADÙLL. *Degagna*. Rete lunga e larga che gittasi nel fondo delle valli o paludi, ove trascinata un pezzo cavasi fuora co' pesci.

RÈJ DA POSTA. *Vangajuola*. Spezie di rete da pescare che tiensi da una o più persone, mentre altri frugano con un frugatojo.

RÈJ DA RIVA. *Rete da ripa*. Rete così detta perchè usata solo a pescare lungo la riva. Altre sorta di reti da pescare sono ancora le seguenti: cioè

Balanza . . . . *Bilancia*.
Cogòll . . . . *Cogollaria*.
Ombrinara . . . *Ombrinara*.
Rivàl. . . . . *Sagena*.
Sburlòn . . . . *Cerchiaja*.
Sfrutgara . . . *Vangajuola*.
Strassinàzz . . . *Strascino*.
Tramaj . . . . *Tramaglio*.
Zacch . . . . *Giacchio*.

Il *Grifo*, la *Martellina*, la *Palamitara*, il *Pedale*, la *Peza*, la *Porta chiara*, la *Rezza*, la *Sciabica*, la *Scorti-*

caria, lo *Sferone* e la *Traversaria* sono reti da pescare, ma le più di mare.

Rèj. s. m. T. d'Agr. *Retello*. Grossa rete di larghe maglie ad uso di chiudervi fieno paglia o simili.

Rèj da càn. *Rete da prender cani*. Ha:

Còll del sacch . . *Sfogatojo*.
Pertga . . . . *Asta*.
Sacch. . . . . *Cucuzzolo*.
Zèrc . . . . . *Cerchiello*.

Rèj da parucca. *Reticella*. Sorta di rete sulla quale si cuce la trina di capelli.

Rèj da ragazz. *Reticello*. Specie di cuffia con cui si tengono uniti in sulla fronte i capelli ai fanciulli.

Rèj da testa. *Rete*. Sorta di cuffia tessuta a maglia, portata un tempo dalle nonne.

Rèj d' pèss. *Retata*. La presa del pesce chiuso nella rete ad ogni volta che si getta e che si trae. *Giacchiata* se col giacchio. V. Zacch.

Col ch' fa il rèj. *Retajuolo*.

Dar dénter in t' il rèj. *Percuotere nelle reti*, e forse meglio *Dar nelle reti*.

Desfar il borsi a l rèj. *Spannare*.

Far il borsi a l rèj. *Appannare*.

Far il rèi. *Tesser le reti*.

Metter zo il rèj. T. di Cacc. *Tender le reti*. Fig. *Tendere il laccio*, e in T. de' Pesc. *Gettar le reti*.

Ingarbujars il rèj. *Impigliarsi le reti*.

Montar il rèj. *Armar le reti*. Disporle per l' uccellatura.

Tirar il rèj. *Ribattere gli ajuoli*, cioè Ricaricare, ripor le reti.

Tirar in t' la rèj. Fig. *Adescare*, *Zimbellare*. Uccellare alcuno.

Tirar su il rèj. T. de' Pesc. *Salpare le reti*. Trarle dall'acqua colla pesca fatta.

Rela. s. f. *Stia*. Gabbia grande dove comunemente si tengono i polli per ingrassarli. Capponaja. La nostra voce *Rela* credo sia una sincopatura della voce latina *Reticulum* (Reticella) che così dicevasi una graticciata di stecchi entro cui tenere polli o simili bestie. Ha:

Arbiolén. . . . *Beccatojo*.
Assa dl' arbioèul . *Mensolino*.
Pe . . . . . *Piedi*.
Spadaroèuli. . . *Stecche*.
Sportlén. . . . *Cateratlino*.
Travers . . . . *Traverse*.

Rela o Arela. T. de' Pescat. *Cannajo*. Strumento da pigliar pesce, e chiamasi pure *Cannojo* una chiusa di canne fabbricata nel fiume con artificio nella quale vanno ad imprigionarsi i pesci e segnatamente le anguille. V. Gradàra.

Relativ. add. m. *Relativo*. Che si riferisce all' antecedente.

Relator. s. m. *Relatore*. Informatore.

Relazion. s. f. *Relazione*, *Referto*. Il riferire; ma vale anche *Convenienza* tra una o più cose, ed *Attinenza* con persona.

Essr in relaziòn. *Essere in amicizia*. Essere in grazia nell' affetto di una persona; od anche semplicemente in conoscenza.

Far relaziòn. *Contrarre la conoscenza o l' amicizia di uno*.

Religiòn. s. f. *Religione*. Il complesso de' dogmi e de' comandamenti che gli uomini credono essere stati insegnati da Dio per rivelazione. L' amore e il rispetto che l' uomo sente dovuto a Dio dicesi *Pietà:* e *Devozione* dicesi la pietà manifesta per espansione d'amore e di rispetto verso Dio.

Sénza religiòn. *Irreligioso*.

Religios. s m. *Religioso*. V. Frà e Pret.

Religios. add. m. *Religioso*, *Pio*. Che ha religione o che appartiene a religione.

Reliquia. s. f. *Reliquia*. I corpi e le cose che ci son rimaste de' santi.

Reliquiàl. s. m. *Reliquiario*, *Reliquiere*. Specie di custodia da reliquie che si porge a baciare a devoti nelle funzioni ecclesiastiche.

Rèm. V. Rèmm.

Remada. s. f. T. de' Nav. *Remata*. Colpo di remo. *Sciata*, azione del remo per cui la barca s' arresta e dà indietrò.

Remar. att. T. de' Nav. *Remare*. Spingere la barca per l' acqua co' remi.

Remar a la sarada. T. de' Nav. *Remare a voga arrancata*. Remare a basta lena.

Remar contra vént. T. de' Nav. *Prueggiare*. Schermirsi colla prora e i remi dal vento contrario.

Remaroèula. s. f. T. de' Nav. *Scalmo*. V. Forcola.

Remissiòn. s. f. *Remissione*. Condono, Perdono.

An gh'è remissiòn. *Bisogna bere o affogare*. E dicesi di cosa inevitabile.

Far la remissiòn. *Condonare*. Perdonare.

Rémm. s. m. T. de' Nav. *Remo*. Stanga colla quale i rematori scalzando l'acqua fan sì che la barca scorra sovr' essa. Le sue partí sono:

Ferr . . . . . *Bidente.*
Pala . . . . . *Pala.*
Tond. . . . . *Impugnatura.*
Ziròn. . . . . *Girone o Ciglione.*

Armòr del rèmm. *Sciacquio del remo.*

Coll ch' fa i rèmm. *Remajo.*

Colp del rèmm. *Botta del remo.*

El rèmm. T. Furb. *Il cucchiajo.*

Tgnir pr' aria i rèmm. *Affornellare.* Fermare il remo in aria.

Tirar su i rèmm. *Acconigliare.* Trarli dall' acqua.

Remo o Reuma. T. di Vet. *Miosite o miotite.* Infiammazione dei muscoli, fatta sinonimo talora del *Reumatismo.*

Remolén. s. m. T. di Vet. *Remolini.* Quella circolare disposizione de' peli che osservansi in alcune parti del corpo del cavallo, come per es. nelle ripiegature e in mezzo alla fronte, e dicesi così per la simiglianza che i peli hanno col remolino o la *Scionata* del mare. V. Lorètt e Molinell.

Rénder. att. *Rendere, Restituire.*

Rénder. att. T. d' Agr. *Fruttare.* Dicesi di campi e d' altri capitali.

Rendér. att. T. de' Vin. *Ammostare.* Dicesi dell' uva allorchè essendo più o men matura rende più o men mosto.

Rénder bén per bén. *Ricambiare, Rimeritare.*

Roba ch' rénda. *Roba guadagnevole.*

Rénders. V. Réndres.

Rendicont. s. m. *Contoreso, Rendizione di conto.* Presentazione de' conti.

Rendita. s. f. *Rendita.* V. Intrada.

Réndres. *Arrendersi, Darsi* ed anche *Piegarsi, Cedere.* Accondiscendere.

Rénga. s. f. *Arringo?* Così dicevasi un tempo il pubblico parlamento e la suonata che chiamava il popolo ad assistere all' arringo od altra publica cosa. V. Arénga nel Suppl.

Rén'ni. s. f. *Le reni, i reni, ma le reni* indicano la regione lombare esterna, *i reni* gli organi secretori delle orine. *Lombo,* dicesi la parte del corpo posteriore all' addome.

Rén'ni. s. f. T. di Vet. *Reni.* Così si chiamano nell' esteriore degli animali la continuazione del dorso che ha per base la regione lombare.

Rén'ni doppii. T. di Vet. *Reni doppie.* Così diconsi i muscoli che servono di base alle reni quando sono molto sviluppati e presentano da ogni parte la spina lombare.

In fond al rén'ni. *Nel Codione o Codrione.* Estremità delle reni sopra l'ano.

Mal d' rén'ni. *Sfilamento di reni, Male del direnato* e in T. Med. *Nefralgia.* Dolore di reni.

Réns. s. m. *Rensa, e Renso.* Sorta di tela di lino bianco, ed assai fine a opera; così detta dalla città di Reims in Francia.

Reobarbor. s. m. T. Farm. *Rabarbaro, Reobarbaro.* La radica del *Rheum undulatum* Linn.

Rèpegh. s. m. *Incubo* e volgarmente *Pesarolo.* Infermità in cui a chi giace sembra d' essere oppresso da grave peso. *Efialte.* V. Alpa e Èrpegh.

Repetòn. s. m. *Baciabasso.* Riverenza, inchino profondo. *Lustre,* inchini affettati.

Repgàr. att. T. d' Agr. *Erpicare, Occare.* V. Erpgàr.

Repìcch. s. m. T. del G. del Bil. *Ripicco.* Ripercotimento di palla contro palla, volg. *Rimpallo.* V. Ripicch.

Replica. s. f. *Replica, Reiteramento, Reiterazione.*

Replicà. add. m. *Replicato.* Ripetuto, Iterato.

Replicar. att. *Replicare.* Tornar a fare o dire. *Ripetere, Iterare.*

Repriménda. s. f. *Gridata, Rabbuffo.* Lavata di capo, rammanzina.

Repùblica. s. f. *Republica, Repubblica.* Stato in cui il potere supremo e ripartito in molti.

GUARNARS A REPUBLICA. *Reggersi a popolo.*

REPUBLICÀN. s. m. *Republichista, Republicante.* Amante della republica. *Republicano* dicesi ciò che appartiene a republica.

REQUIA. s. f. *Requie.* Posa, quiete.

REQUIAR. att. *Requiare.* Posare, quietare, aver requie.

REQUISÌR. att. *Taglieggiare, Comandare.* Chiamare a pubblico servigio chi o checchessia e fig. *Caparrare.*

REQUISÌR att. T. Mil. *Arruolare, Levare, Descrivere soldati.*

REQUISIT. s. m. *Requisito.* Tutte le circostanze richieste ad ottenere od essere checchessia.

REQUISITORIA. s. f. T. For. *Requisitoria, Commissione rogatoria.*

REQUISIZIÒN. s. f. *Comandata.* Richiesta di cose per servigio pubblico. *Requisizione, Arrolamento,* leva, descrizione di soldati.

TGNIR A REQUISIZIÒN. *Tenere a posta d'alcuno.* Tener checchessia a disposizione d'alcuno.

RÉSA. s f. *Resa.* Rendimento.

RÈSCA. V. Rèsta.

RESEDÀ. s. f. T. Bot. *Amoretti, Amorini.* Il *Reseda odorata* di Linn. Pianta coltivata pel grato odore de' suoi fiori.

RÈSGA. s. f. *Sega.* Strumento per lo più di ferro dentato, col quale si dividono i legni e simili. Ha:

Bolzòn . . . . *Capitelli.*
Brazzai . . . . *Braccia.*
Corda . . . . *Funicella.*
Covi . . . . . *Codoli.*
Dént . . . . . *Denti.*
Lama. . . . . *Lama.*
Stanghètta . . . *Traversa.*
Stecca . . . . *Stecca.*

RESGA A MAN. V. Pettnèll. Lamòn e Passapertutt.

RÈSGA DA MARMORÉN. *Sega da pietre.* Sorta di sega senza denti, fatta di lamiera di ferro, colla quale si segano le pietre col soccorso della rena o dello smeriglio.

DAR LA STRADA A LA RÈSGA. *Allicciare.* Far la strada ai denti della sega colla chiave detta Licciajuola. (càgna o ciàva)

FATT A RÈSGA. *Seghettato.*

RESGADURA. s. f. *Segatura.* L'azion del segare: la fessura o divisione che fa la sega: la parte ove la cosa è segata, e quella polvere che dal legno casca in terra segando.

RESGADURA. s. f. T. de' Libr. *Intaccatura.* Il solco che si fa colla sega nel dorso de' libri per internarvi i laccetti.

RESGADURA O RESGÙM per similit. *Tabaccaccio.*

RESGAMENT. s. m. *Legname segato.* Dicesi *Segamento,* l'azione del segare. *Sfasciatura,* lo sfasciare il legname segandolo.

RESGAR. att. *Segare.* Propriamente ricidere con sega.

RESGAR. att. Fig. *Strimpellare.* Sonare così a mal modo.

RESGAR. att. T. de' Legat. Libr. *Grecare.* Far delle intaccature sulla schiena del volume con una sega a mano per nascondervi lo spago che serve a sostenere la cucitura.

RESGAR IN QUADER. *Segare il legname diritto a linea e quadrello,* cioè segarlo in quadro.

RESGAR LA VECCIA. *Segar la monaca.* Divertimento popolare che si fa la metà di quaresima con un fantoccio.

RESGAR 'NA MURAJA. *Segare un muro.* Tagliarlo intorno ad una pittura, ed allacciarlo ingegnosamente per portarlo in altro luogo, e quella pittura dicesi *segata dal muro.*

RESGAR PR' EL LONGH. *Fendere, Rifendere.*

RESGAR PR' EL TRAVERS. *Ricidere.*

RESGHÉN. s. m. *Segatore, Segantino.* Colui che sega i legnami.

RESGHÉN. Fig. *Strimpellatore.* Cattivo suonatore.

RESGHÉN O RESGHÉN'NA. *Seghetta.* Piccola sega. V. Resghètta.

RESGHÉN DA VEDERJAR. *Grisatojo, Topo.* Strumento di ferro col quale si vanno rodendo i vetri per ridurli ai voluti contorni. V. anche Ciava.

RESGHÉN O TAROÈUL. *Pizzicaquistioni, Brontolone.* Un uom inquieto.

RESGHÈTTA. s. f. *Seghetta.* Piccola sega.

RESGHÈTTA. s. f. T. Chir. *Sega.* Strumento che serve a segare le ossa nel-

l'amputazione degli arti e si compone di tre pezzi: cioè
Alber. . . . . *Albero.*
Lama. . . . . *Foglietta.*
Mànegh. . . . *Manico.*

Resghètta. s. f. T. de' Gett. di Caratt. *Tirante o Tiratojo.* Asta di ferro dentata che ingrana ne' denti del rocchetto o subbio, il quale rigirato dal menatojo tira a sè il corpo della trafila.

Resghètta. s. f. T. de' Legn. *Sega da volgere,* o da *Contorni.* Sega assai stretta che facilmente si volge in giro.

Resghètta. T. degli Oriuol. *Guida, Rastrellino del Colisse.* Pezzo dell'oriuolo, così detto dalla sua forma, che è situato nel colisse, e che serve ad accorciare o allungare il registro.

Resghètta da parasol. *Scaletta.* Lamina di ferro ferma al telajo della persiana, con buchi, entro i quali si incastra il gancio dello sportellino per tenerlo più o meno aperto.

Resghètta del mors. *Seghetta.* Strumento che si pone in bocca ai cavalli troppo focosi.

Resghètta dl' argàn. *Scaletta.* Asta metallica seghettata che mossa dal rocchettino del registro fa alzare od abbassare il lucignolo.

Canalètt dla resghètta. *Incanalatura del rastrello.* V. Coliss.

Resgòn. s. m. *Sega intelajata.* Sega usata per segar per lo lungo legni di gran lunghezza. Ha:
Cavùcc . . . . *Maniglie.*
Ciavi. . . . . *Boncinelli.*
Còren . . . . *Gruccia.*
Lama. . . . . *Lama.*
Stafi . . . . . *Staffe.*
Tlar . . . . . *Telajo.*
Dicesi *Segone,* una sega senza telajo con due maniglie della quale si fa uso per ricidere il legno traverso.

Resgòn. s. m. T. Bot. *Caglio bianco. Robbia salvatica, Ingrassabue.* Pianta erbacea comune ne' prati, sui cigli de' boschi e nelle siepi. Le sue radici danno un bellissimo rosso, i suoi fiori sono commendati nell'epilessia e nella podagra, e sono pure buon nutrimento per le bestie vaccine per cui fu detto ingrassabue. È il *Gallium mollugo* di Linn.

Resgòn spinos. T. Bot. *Aparine, Appiccamani, Strappacoglie.* Specie di caglia, di fusto gracile, quadrangolare, guernito di foglie lineari, con frutti armati di peli uncinati. Cresce nelle siepi, ne' boschetti e ne' luoghi coltivati. È il *Gallium aparine* di Linn.

Resgùmm. s. m. T. Bot. *Stellina ruvida.* Pianta erbacea così detta, perchè le sue foglie sono scabre come una seghetta. Partecipa delle qualità del Caglio bianco (resgòn) ed è chiamata da Linn. *Gallium palustre.* V. Resgadura.

Resìa. s. f. *Eresia.* Opinione erronea ed ostinata sulla religione. Fig. *Erroraccio assurdo.* Sproposito madornale.

Resìa. Fig. *Pizzicaquistioni.* Uomo garoso, inquieto. *Mignatta,* uomo misero, spilorcio.

Resident. s. m. *Residente.* Sacerdote stanziale, cioè obbligato a servigi di una data chiesa.

Residenza. s. f. *Residenza.* Il risiedere.

Resìdov. s. m. *Resto.* Residuo, restanza, rimanenza.

Resinè. s. m. *Sapa.* Mosto cotto e condensato o rassodato nel bollire.

Resiòs. s. m. *Eresiarca, Eretico.* Propalatore di eresie.

Resistenza. s. f. *Resistenza, Opposizione,* ma questa è più ardita, quella è più forte; molti si oppongono al male pochi resistono sino alla vittoria.

Resister. att. *Resistere, Contrastare.* Star forte contro la forza e la violenza di checchessia.

Respir. s. m. *Respiro.* Il respirare.

Respir. att. T. di Comm. *Comporto.* Dilazione al pagamento, che dicesi ora anche *Respiro.*

Respir. s. m. T. Mus. *Sospiro.* Pausa di un terzo, o di un quarto di una misura, e la virgoletta che segna la detta pausa.

Respir. s. m. T. de' Carb. *Cagnoli.* Buchi o sfiatatoi che con cavicchio appuntato si van facendo nella pelliccia della carbonaja sino alle legne.

Respir dl' argàn. *Sfiatatojo.* Forellino che si fa superiormente al serba-

tojo delle lucerne perchè non si faccia in esso il vuoto per lo scender dell'olio verso il lucignolo.

A RESPIR. *A termine, Pei tempi.*

DAR A RESPIR. *Dare pei tempi.* Dare agio a pagare. V. sotto Vender a respir.

DIFICOLTÀ D' RESPIR. *Ambascia, Anelito, Offesa di respiro, Strettezza di petto,* e T. Med. *Dispnea.* Difficoltà grande di respirare.

I DI D' RESPIR. *Giorni di rispetto, di favore.* Que' giorni di proroga, che l'uso di alcune piazze accorda al pagamento delle cambiali dopo quello della scadenza.

MANCAR EL RESPIR. *Mozzarsi il fiato.* Ambasciare.

TOÈUR EL RESPIR. *Mozzare il fiato.* Soffocare.

VÉNDER A RESPIR. *Vendere pe' tempi.* Vendere per ricevere il prezzo con dilazione di tempo determinato, e dicesi anche *Vendere a respiro.*

RESPIRAR. att. *Respirare,* Tirare a sè e mandar fuori il fiato; ma propr. *Inspirare,* vale tirar a sè l'aria. *Espirare, Spirare,* mandarla fuori.

RESPIRAR. att. *Rifiatare, Respirare.* Posarsi alquanto dalle fatiche.

AN PODÈR RESPIRAR. Dicesi *Anelare* se lieve è la difficoltà. *Ambasciare* se grave.

RESPÒNS. s. m. *Responsorio.*

RESPONSABIL. add. m. *Garante, Mallevadore,* ma non *Responsabile* che è francesismo.

RESPONSABIL. T. Leg. *Giudicabile.* (Giord. Lett. Papi). Dicesi di chi assume la conservazione di una eredità o l'amministrazione della stessa.

RESSUSSITÀ. add. m. *Risuscitato.* Risorto.

RESSUSSITAR. att, *Resuscitare, Risuscitare, Rinvivere.* Render la vita, tornare a vita, e fig. Prender vigore.

REST. s. m. *Resto.* Residuo, rimanente, rimanenza, avanzo.

REST. s. m. *Sottrazione.* Operazione di aritmetica.

REST DEL CONDOTT. T. de' Gett. *Coda.* Quella parte del metallo che sopravanza al getto.

DARGH DEL REST. *Far del resto.* Giuocare tutto il restante de' punti come a *Giulè* e a *Primiera.* E si dice anche del rovinar affatto, consumare ogni cosa. Far di tutti.

EL REST DEL CARLÈTT. *Il resto del Carlino.* Si dice quando soppraggiunge cosa o persona che bene o mal convegna al luogo ed alla occasione.

FAR UN REST. *Sottrarre.* Cavare d'una somma maggiore altra minore.

RESTA D' AJ. *Resta.* V. Trèzza.

RESTA DA TSÀDER. *Pettine.* V. Pètten.

RESTA DEL FORMÈNT. *Resta, Arista.* Filo simile alla setola attaccato alla prima spoglia del grano. *Aristula* diminut.

RESTA O RESCA D' PÈSS. *Spina, Resta.* Ma la *Spina* è più precisamente quella che va dal capo alla coda: *Lische* o *Spinalische,* quelle piccole reste diramantesi dalla spina, come tanti ossicini acuti e flessibili.

A RESTA D' PÈSS. *A spinapesce.* Dicesi a' pavimenti fatti a similitudine della spina de' pesci, ed alle armi di famiglia: ai panni tessuti in quella foggia, ed a certi altri lavori.

SÉNZA RESTA. *Mutico.*

TIRAR VIA IL RESTI. *Diliscare.* Cavar le lische al pesce.

RESTÀ. add. m. *Restato, Rimasto.*

RESTAR. att. *Arrestare, Catturare.* V. Arestar.

RESTAR. v. n. *Restare, Rimanere.* Fig. *Stupire.*

RESTAR in senso di *Abitare, Dimorare.* È molto in uso fra noi, e così pure in signif. di *Essere, Trovarsi* p. e.

EL RESTA DE FIANCH A LA ME CA. *Trovasi da lato alla mia casa.*

RESTAR A BOCCA SUTTA. *Rimanere a denti secchi.* Non poter ottenere ciò a cui si aspirava.

RESTAR BOSIADER. *Toccare una mentita.*

RESTAR CONFUS. *Rimanere attonito, sbalordito.*

RESTAR D' SASS, RESTAR D' MARMOR ecc. *Restar di sale.* Restar immobile. Insassare.

RESTAR IN CREDIT. *Restar a avere.*

RESTAR IN T' EL COLP. *Morir di subito.*

Restar intés. *Concertarsi.* Fare appuntamento.

Restar in t' la sutta. *Rimaner nelle secche.* Restare in pericolo ecc.

Restar li. *Allibire, Maravigliare.*

Restar li con la parola in bocca. *Impuntare.* Venir meno la parola nel dire.

Restar mincionà. *Restar l' uccello.* Rimanere smaccato.

Restar sotta. *Restare al fallimento.* Restar sotto o in danno, e in altro signif. *Rimaner nel viluppo,* Impigliarsi per necessità di eventi in una faccenda.

Restaregh. *Rimanersi, Esserci colto.* Vale anche *Perderci la vita,* e in altro signif. *Incignersi, Ingravidarsi.*

Tornar a restaregh. *Rincignersi.*

Restàvor. s. m. *Restauramento, Restaurazione.*

Restavrà. add. m. *Restaurato.* Ma vale anche *Rabberciato, Ristorato.*

Restavrar. att. *Restaurare.* Rifare a una cosa le parti guaste.

Restavrar. att. T Pit. *Ristaurare.* Coprir di nuovo colore qualche antica pittura.

Restaurazión. s. f. *Restaurazione.* Riparazione, rifacimento, e fig. *Redenzione.*

Restazza. s. f. T. di Vet. *Rappa.* Sorta di malattia del cavallo consistente in crepacci trasversali alla piegatura delle ginocchia. *Ragadi* nome della stessa malattia quando i crepacci sono longitudinali, e *Solandra* gli stessi crepacci longitudinali alla piegatura del garetto.

Restén. s. e add. m. T. di Vet. *Restio.* Il diffetto nelle bestie da soma e da cavalcare di non voler passare avanti.

Bestia ch' patissa el restén. *Bestia restìa.*

Restituì. add. m. *Restituito, Reso, Ritornato* ecc.

Restituir. att. *Rendere, Restituire.* V. Dar indrè.

Restituzión. s. f. *Restituzione.*

Resto banco. T. di Giuoc. *Sopradebito.* Il denaro che rimane a chi tien banco dopo pagate le poste vincitrici.

Restuzza. s. f. *Rappa.* V. Restazza.

Reticolà. add. m. T. de' Pitt. *Retato.* Disegno o pittura sulla quale sia tirata la rete.

Reticolar. att. T. de' Pitt. *Retare.* Tirare col gesso o con fili delle linee incrocichiate formanti de' quadrati allorchè si vuol copiare in diversa dimensione un quadro o altro dipinto.

Retorica. s. f. *Retorica e Rettorica.* Arte del dire acconciamente usata da noi per *Eloquenza,* vale anche *Loquacità.*

Aver 'na gran retorica. *Esser gran parlatore.* Avere la lingua in balìa.

Retorich. s. m. *Rettorico.* Il dotto in rettorica.

Retrè. s. m. Forestierume usato da' schizzinosi per non dire *Cacatojo,* ma che si può benissimo lasciare a' francesi usando le voci italianissime *Destro, Agiamento, Privato* ecc.

Retroguardia. s. f. T. Mil. *Retroguardia, Dietroguardia.*

Rettifica. s. f. *Rettificazione.* Il rettificare.

Rettificà. add. m. *Rettificato, Aggiustato.*

Rettificar. att. *Rettificare, Aggiustare.*

Rettòr. s. m. *Rettore.* Chi regge una Parrocchia o un'Istituto.

Rév. s. m. *Refe.* Accia ritorta insieme in più doppj, per lo più per uso di cucire.

Rév a du o tri co. *Refe a due o tre capi o fili.*

Rév del cùcch o del diavol. T. Bot. *Pittimo, Gotta del lino.* Pianta parassita delle eriche, del timo e del serpilio, che cresce anche nei prati sulle erbe mediche. È la *Cuscuta Europaea* Linn.

Rév sbianczà. *Refe curato o cotto.*

Rév sgrèz. *Refe non curato.*

Coll del rév. *Refajuolo.*

Revans. s. m. (dal Franc. *Revanche*). T. di Giuoc. *Rivincita.*

Revioèu. V. Ravioèu.

Reviòtt. V. Ruviòtt.

Revisiòn. s. f. *Revisione.* Rivedimento, Disamina.

Revisiòn. s. f. *Corte suprema.* Il supremo tribunale.

Revisor. s. m. *Revisore, Riveditore.* Che rivede.

Revisor di lìber. *Censore.*

Revma. s. m. *Reuma.* Specie di flussione,

onde provengono tosse e catarro. V. Romatisom.

Reumàtich. s. m. *Reumatico*, e antic. *Rematico.* Infermo di reuma.

Rèvoca. s. f. T. For. *Revocazione, Rivocazione.* Annullamento di quello, che prima era stato ordinato.

Rezdòr. s. m. *Capoccia, Maestro, Reggitore.* Il capo della famiglia contadinesca che amministra le faccende. Fig. *Padrone.* Dicesi *Massajo* chi presiede ai lavori della tenuta e custodisce gli strumenti rusticali.

Rezdòra. s. f. *Capoccia, Reggitrice.* Donna che regge le cose di casa nelle famiglie rusticane. *Casiera, Massaja,* chi custodisce la casa e dirige le faccende domestiche delle famiglie. V. Donna da ca.

Rezdoràt. s. m. *Reggimento, Governo.* L'amministrazione del capoccia. (Rezdor.)

Rezdura. s. f. T. dei Tessit. *Paretelle.* Le due metà de' fili dell'ordito che si distinguono in fili della parte superiore, e fili della parte inferiore, perchè nell'azione del telajo si alzano e si abbassano a vicenda.

Rezia. (La) T. Furb. *La campana.*

Rezidìv. add. m. *Pregiudicato.* V. Recidìv, Recidiva ecc.

Rezipiènt. V. Recipiènt.

Ri. Particella reduplicativa usata in molte voci come si vedrà qui di seguito a simiglianza della lingua italiana. Le mancanti sono registrate a suo luogo precedute dalla particella Ar V.

Ri. s. m. *Rivo, Rio.* Rigagnolo, rigagno, ruscello, rivoletto, ruscelletto, ruscellino, ruscellettino.

Riala. s. f. T. de' Canap. *Garzuolo di prima sorte.*

Rialzar. att. *Rialzare.* Di nuovo alzare.

Rialzar el prezi. *Incarare.* Rincarare le derrate ai mercati.

Riana. V. Ariana.

Riandar. att. *Riandare, Ricogliere.* Esaminare di nuovo quel che si è fatto.

Riaquistar. att. *Raccattare.* (Bart.)

Riatén. V. Arietén e Re d'j oslén.

Riattà. add. m. *Riattato.* Restaurato.

Riattar. att. *Riattare, Restaurare.*

[illegible]ión. V. Riparaziòn.

Riavér. att. *Riavere, Riacquistare, Ricuperare.*

Riavèrs. n. p. *Riaversi.* Tornare in sè dopo uno svenimento od altra commozione d'animo. V. Arpiclàres.

Riavù. add. m. *Riavuto, Recuperato,* e detto di salute, *Ristabilito, Risanato.*

Ribald. s. m. *Briccone.* = *Ribaldo.* Parola del Medio Evo valeva saccomanno o bagaglione dell'esercito. (Amari). V. Baloss.

Ribass. s. m. *Ribasso, Sbasso.* V. d'uso. Diminuzione che si fa nel saldare un conto, o nel prezzo di ciò che si compra. V. Scont.

Ribassà. add. m. *Ribassato, Scemato,* e fig. *Umiliato.*

Ribassar. att. *Diminuire, Scemare.* Calar di prezzo, ed anche *Ribassare.* (Fanfani.)

Ribassares. n. p. *Scendere.* Fig. *Umiliarsi, Abiettarsi, Inchinarsi.*

Ribàtter. att. T. degl'Incis. *Uguagliare, Appianare.* Battere la lastra oppostamente ove si è raschiata perchè sparisca l'infossatura del raschiatojo. V. Arbàtter.

Ribelliòn. *Sollevazione.* V. Rivoluziòn.

Ribes. s. m. T. Bot. *Ribes rosso.* Frutice che pe' suoi grappoli coltivasi ne' giardini, e a tutti noto; detto da Linn. *Ribes rubrum.* Di questa specie si conoscono più varietà come il *nero,* il *roseo,* il *bianco,* il *marchiano* ed il *bianco perlato.* V. Uva spén'na.

Ribèss. s. m. *Cartoccio.* Ripiegatura in giro fatta in alcuna parte di un lavoro di ferro. V. Rabèsch.

Ribota. s. f. (dal Franc. Ribote.) *Bagordo.* Gozzoviglia, crapula. V. Baraca.

Ribotar. att. (Franc.) *Bagordare.* V. Baracar.

Ribotoèur. s. m. (Franc.) *Crapulone.* V. Baracòn.

Ribòtt. s. m. *Ributto, Ributtamento.* Il ributtare. V. Arbuttar.

Ribòtt d'un arzen. *Ripresa.* Lavoro per cui si taglia un argine per lo lungo dalla parte del fiume, e a rinforzarlo se ne gitta la terra dall'altra parte.

Ributtar. att. T. Idr. *Riprendere.* Fare quel lavoro intorno ad un argine,

che vien chiamato *Ripresa*. V. sopra Ribùtt.

RICÀDER. att. *Ricadere*. Cader di nuovo. Ricascare.

RICADUDA. s. f. *Ricaduta, Ricadimento, Ricascata, Ricadio*. E dicesi di infermo che quasi sanato riammali.

L'È PEZZ 'NA RICADUDA CHE UNA MALATTIA. *La ricaduta è peggiore della caduta*.

RICÀM. s. m. *Ricamo, Ricamamento*. Il ricamare o l'opera ricamata.

RICÀM A CADNELA O A TAMBÒRR *Ricamo a catenella o tamburo*.

RICAM A GIÒREN. *Ricamo di cavo*. Sorta di lavoretto o ricamo straforato sopra un pannolino.

RICAM D' PARADA. *Bande*. Le due parti davanti del piviale da capo a piedi allorchè sono ricamate.

RICAM IN OR. *Ricamo di riccio*. Ricamo d'un filo d'oro o simile.

RICAMÀ. add. m. *Ricamato*.

RICAMÀ IN OR. *Inorato*. (Cavalca.)

RICAMADÒR. s. m. *Ricamatore*. Che lavora di ricamo.

RICAMADÒRA. s. f. *Ricamatrice*. Per le operazioni, strumenti e cose attinenti alla Ricamatrice, V. Pont, Tlar, Sartòr e Scoffiara.

RICAMADURA. s. f. *Ricamatura, Ricamo, Ricamamento*.

RICAMAR. *Ricamare*. Lavorar di ricamo.

RICAMAR A GIÒREN. *Far ricami di cavo o di straforo*.

RICAVÀ. add. *Ricavato, Ritratto, Ottenuto*.

RICAVAR. att. *Ricavare, Ritrarre*. Avere qualche utile o prezzo da una operazione o da un fondo. V. Cavada.

RICAVAR. att. T. delle Arti. *Ricopiare, Copiare, Imitare*. Ricavare disegnando o dipingendo.

RICAVAR EL SÉNS. *Ricogliere, Trarre*. Ricavar sentimento da alcuna scrittura.

RICAVÀT. s. m. *Retratto, Rendita, Profitto*. Prezzo delle cose, e volgarmente, Prodotto, Rendita.

RICCH. add. e s. m. *Ricco*. Che ha ricchezze, che è copioso, abbondante, e dicesi delle persone e delle cose. *Ricco sordo* colui ch'è ricco e non apparisce. *Ricco sfondato o in fondo* vale ricchissimo. V. Sior.

RICCH. add. m. parlando d'abiti, *Agiato, Dovizioso*. Comodo intorno alla persona. *Vantaggiato*. *Fatto a crescenza* dicesi di quello che si fa ordinariamente per un giovanetto che ha a crescere ancora.

FAMM INDVÉN CH'AT FARÒ RICCH. Proverbio equivalente all'italiano *Fortuna e dormi*.

PIÙ CHE RICCH. *Ricchissimo, Traricco*.

RICCÒN. s. m. *Riccone, Ricco sfondato*. Agiato di tutti i comodi della fortuna.

RICÈDER. v. n. *Conferire*. Gradire. Andare a verso.

RICETTÒR. s. m. *Ricevitore, Veditore*. V. Rizevitor.

RICETTORÌA. V. Dogana.

RICHÈZZA. s. f. *Ricchezza*. Abbondanza de' beni di fortuna, e talora anche sontuosità e copia di checchessia.

RICHÈZZA. s. f. T. de' Sart. *Lasciatura, Rimesso*. Quella rivoltura di roba che si lascia libera dalla banda interna nel cucire le vestimenta, pel caso occorra di slargarle o slungarle. V. Morbiezza.

LA RICHÈZZA FA L'OM SUPERB. *Fortuna accieca ragione*.

RICHIESTA. s. f. *Domanda, Inchiesta*.

STAR A RICHIESTA. *Stare a petizione, a requisizione*.

RICOGNIZIÒN. s. f. *Ricognizione, Guiderdone, Rimerito, Ricambio, Retribuzione* ecc.

RICOLA. s. f. T. Bot. *Erba diavola*. Varietà della *Rucola o Ruchetta* detta dal Decandolle, *Diplotaxis murales*.

RICOLON. s. m. T. Bot. *Rucola, Ruchetta*. Erba di sapore acuto, che mangiasi in insalata. È la *Brassica eruca* di Linn.

RICOMPÈNSA. s f. *Ricompensa, Rimunerazione*. Mercede degna del merito.

RICOMPENSAR. att. *Ricompensare, Guiderdonare*. Rimunerare, riconoscere.

RICONCILIAR att. *Rivocare a concordia i discordanti*. (Cav.)

RICONÒSSER. att. *Riconoscere*. Rimunerare. V. Conòsser.

RICÒRD. V. Arcòrd e Memoria.

RICORDÉNT. add. m. *Ricordevole*. V. Arcordént.

RICÒRRER. att. *Ricorrere*. Andar a chie-

dere ajuto o difesa. *Richiamarsi, Querelare,* chiamare altrui in giudizio.

Ricors. s. m. *Ricorso, Querela, Richiamo, Rappresentanza.*

Far i so ricors. *Presentare un ricorso, Querelare.*

Ricota. s. f. T. de' Cac. *Ricotta.* Così dicesi da noi quel residuo latteo che si trae dal siero depositato dal cacio e col quale si fanno caciuole fresche. V. Ricotén'na e Rubioèul.

Ricota fresca. *Ricotta sciocca.*

Ricota secca. *Ricotta biscottata.*

Mezzi ricoti. *Matton tondo* da colonne.

Ricotén. s. m. T. Bot. *Margheritina doppia, Pratolina doppia.* Sorta di margheritina che si coltiva ne' giardini e che ha il fiore più largo e colorato delle comuni. È la *Bellis perennis flore pleno* di Linn.

Ricotén. s. m. T. de' Cest. *Cestino da ricotte.* Cestelli entro i quali si formano e trasportano le ricotte sciocche. (freschi)

Ricotén'na. s. f. *Giuncata.* Ricotta di fior di latte che dal porsi tra giunchi è appunto detto *giuncata* ed è assai dilicata vivanda.

Ricotòn. s. m. T. Bot. *Lantana, Viburno americano.* Pianta che si coltiva nei nostri giardini; ma che nel verno vuol essere riposta nel tepidario. È la *Lantana cumana* di Linn. Così chiamano alcuni anche la *Margheritina a cannelli,* ossia la *Bellis perennis fl. tubuloso* Linn.

Ricòver. s. m. *Ricovero, Asilo, Ricetto.*

Dar ricòver. *Accogliere, Ricettare.* Ma *accogliere* riguarda piuttosto il modo di ricevere bene o male; *ricettare* riguarda l'asilo, l'ospizio, il ricovero dato.

Ricovràres. n. p. *Ricovrarsi, Riparare, Ripararsi.* Ridursi in salvo.

Ricreaziòn. s. f. *Ricreazione, Ricrìo.* Sollazzo, Ricreamento.

Ricrèders. n. p. *Ricredersi.* Credere altrimenti da quel che si è prima creduto altrim. *Disingannarsi,* Spregiudicarsi, Divagare.

Ricùpera. s. f. *Ricompera, Storno.*

Con patt d' ricùpera. *Con patto di retrovendita.*

Ricuperar. att. *Ricomperare, Riavere. Ricuperare* vale Ritirare, Ricevere.

Ricura. s. f. T. de' Pettin. *Ricurone.* Specie di lima a piramide, con doppia dentatura, per limar il pettine dalla parte del fino.

Ridènt. add. m. *Ridente.* In atto di ridere.

Rider. s. m. *Ridere.* Moto volontario della bocca e del petto cagionato da obbietto di compiacenza. *Riso.*

Rìder. att. *Ridere, Fischiare.* Dicesi di abito stretto che per isforzo di chi lo veste si aprono le cuciture lasciando a nudo il punto e la fodera. *Ragnare* si dice degli abiti logori che lasciano vedere quel che v'è sotto.

Rìder adrè. *Deridere, Berteggiare, Dileggiare, Irridere.*

Rìder a crepapanza, Mazzars dal rìder. *Far le risa grasse, Ridere all' abbandonata, a scroscio. Scoppiare o Sbellicarsi dalle risa, Recer le budella per le gran risa.* Smascellarsi, sganasciarsi. Ridere dissolutamente.

Rìder a mezza bocca. *Sorridere.* Ridere pianamente. Ridere a fior di labbra.

Rìder chè 'n matt. *Smammolarsi.* Ridere con abbandono e alquanto sguajatamente.

Rìder ch' va poch zo. *Ridere sforzato, dispettoso.*

Rìder da la fotta. *Ghignare.*

Rìder e 'n savèr d' cosa *Ridere agli angioli.* Ridere senza saper di che.

Rìder in fazia. *Ridere in bocca altrui* (Nelli) Sghignazzare.

Rìder semper. *Essere un Ridone.* Un *Ridanciano* o (Pis.) *Riditore.*

Rìder sforzà. *Riso sardonico,* cioè forzato.

Rìder sott' acqua. *Sogghignare.*

Rìder sott quacciòn. *Riducchiare.* Ridere di celato o sotto vento.

An gh' è tant da rìder. *Non è impresa da pigliare a gabbo,* cioè non è facile come a prima giunta parrebbe, non è cosa agevole. *Non è una baja, non v' è da scherzare in briglia, non v' è da ruzzare.* Dicesi quando una cosa dà più a temere che no.

Aver voèuja d' rìder. *Essere in zurro.*

Far bocca da rìder. *Far viso lieto.*

Dar segno di allegrezza. *Sputazucchero*, persona che nel parlare finge dolcezza.

Far gnir da rìder. *Concitare il riso.*

Far rìder i pit, il pùvi. *Far ridere le telline.* Dare al mondo tutto materia di riso, e iperb. *Far ridere il pianto.*

Far rìder la genta. *Far belle le piazze.*

Fars rìder adrè. *Farsi beffare.*

Metters a rìder. *Entrar nelle risa.*

Metter in rìder. *Porre in giuoco*, In derisione.

Per rìder. *Per baja*, *Per gioco.* Giochevolmente.

Pissars adoss dal rìder. *Scompisciarsi dalle risa.*

Roba da rìder. *Cose da recarsele in baja.*

Toèurla in rìder. *Prenderla in celia.*

Sgonfiòn d' rìder *Scroscio di risa.*

Trarla in rìder. *Mandarla in burla.*

Trar tutt in rìder. *Mettere ogni cosa in baja o in canzone.*

Ridicol. s. m. *Ridicolo*, *Ridicoloso*, *Ridevole*, e scherz. *Risimovente.*

Metter in ridicol. *Mettere o porre in giuoco*, *in canzone*, *in baja.*

Ridicolagina. s. f. *Ridicolosaggine*, *Ridicolosità*, *Ridicolaggine.*

Ridicùl. s. m. (Franc.) *Borsa*, *Sacchetto.* La borsetta entro cui le donne portan per via alcuni loro arnesi.

Ridò. s. m. (dal Franc. *Rideau.*) *Padiglione*, *Cortina*, *Cortinaggio.* Ma il primo è quella parte del *cortinaggio* appiccata al palco che cala sopra il letto, *cortina* è la parte del padiglione che circonda il letto. *Tenda* è quel drappo che si pone dal sommo all'imo davanti le finestre. *Portiera* dicesi quel drappo o altro che si tiene innanzi alle porte.

Ridoppi. s. m. T. d'Equit. *Raddoppio.* Galoppo in due tempi che si fa di due pedate.

Ridott. s. m. *Raddotto.* Luogo di adunanza, di trattenimento. Ridotto.

Ridott. s. m. T. Mil. *Ridotto.* Opera di fortificazione permanente o passeggera di varie sorta, nella quale si riducono a difesa i combattenti.

Ridott. avv. *Condotto a mal termine.* Dicesi di persona impoverita, o malazzata.

Riduda. s. f. *Risata*, *Riso.* V. Sghignazzada.

Ridur. att. *Ridurre*, *Riducere* ed anche *Costringere*, *Compendiare*, *Indurre* ecc.

Ridur. s. m. T. de' Gett. *Ritrovare*, *Risentire.* Lo affondare con istecchi o altro le forme stracche o logore per ridurle alla freschezza primitiva.

Ridur. att. T. Mus. *Ridurre.* Adattare un componimento, in cui entrino uno o più strumenti, ed uno o più strumenti differenti.

Ridur il lenti. T. degli Occh. *Cambiar foco alle lenti.* Variare come che sia la convessità delle lenti per adattarle alla vista di chi deve farne uso.

Ridures. n. p. *Condursi.*

Rifar. att. *Rifare.* Far di nuovo. *Riedificare*, dicesi di casa o sim. V. Arfar.

Rifar. att. T. de' Pitt. *Ridipingere.* Pinger di nuovo.

Rifar un pezz. T. delle Calzett. *Rifare i pezzi.* Recidere colle forbici la parte troppo rotta di una calza e quindi rifarla coi ferri.

Rifares. n. p. *Rifarsi.* Ristorarsi di alcun danno patito. V. Arfares.

Riferir. att. *Riferire* ed anche *Denunziare*, ma usasi in mal senso.

Riferir. att. *Alludere* ad una cosa.

Riferir. att. *Rispondere o Riuscire in un luogo.* E dicesi di via, casa o sim.

Riff. s. m. T. Furb. *Fuoco.*

Riff magior. T. Furb. *Sole.* Il maggior astro.

O d' riff o d' raff. *O nell'un modo o nell' altro*, *All' altrui marcio dispetto.*

Fars sior o d' riff, o d' raff. *Arricchire per fas et nefas.*

L' è gnuda d' riff, e la va d' raff. *Venne per le poste*, *ne va per istaffetta: Quel che vien di ruffa*, *in raffa*, *se ne va di buffa in baffa.* Le cose di mal acquisto durano poco.

Riffa. s. f. *Riffa*, *Lotto* (B. L.). Specie di lotto che si fa tra privati in cui il

premio è per lo più un oggetto prezioso, un abito o sim.

Riffa. metaf. *Spauracchio, Sorpresa, Inganno, Trappola, Marinoleria.*

Bigliett da riffa. *Polizzini con numero* (B L.).

Far 'na riffa. Fig. *Far un tiro, un dispetto.*

Metter a la riffa. *Arriffare.* Giuocare checchessia alla riffa.

Rifiut. s. m. *Rifiuto.* Il rifiutare e la cosa rifiutata.

Rifiut. s. m. T. di Giuoc. *Faglio, Rifiuto.*

Rifiutar. att. *Rifiutare, Ricusare, Rigettare.* Non volere, Non accettare una cosa, vale anche *Fagliare.* (T. di Giuoco) cioè non rispondere al seme giuocato da altri benchè se ne abbia.

Rifless. s. m. *Riflesso, Reflesso.* Rimbalzo di luce. *Postilla, Bambola,* la riflessione della propria effigie nello specchio o in altro corpo translucido.

Rifless. s. m. T. di Pitt. *Accidenti di lume o di luce.* Quei lumi o chiavi i quali non dal lume principale, ma son prodotti da qualche raggio, che fugga da nube, finestra, fiaccola ecc.

Riflessiòn. s. f. *Riflessione* per Considerazione. *Riflesso* Rimando di raggio o sim.

Senza riflessiòn. *Inconsideratamente, Sconsigliatamente.* A caso.

Rifletter. att *Riflettere.* Il tornare indietro del raggio che cade sòpra un corpo translucido.

Rifletter. v. att. *Riflettere,* per Considerare.

Riflùss. s. m. *Riflusso.* Il ritorno della marea V. Fluss.

Rifolar el ferr. T. di Masc. *Ribordire il ferro.* Battere sulla bicornia dell'incudine il margine del ferro per ragguagliarlo.

Riforma. s. f. *Riforma, Riformazione,* ma *questa* riguarda l'azione del riformare, *quella* l'atto e l'effetto che ne consegue.

Riformà. s. m. *Minor Osservante Riformato.* V. Cavciolén.

Riformà. add. m. *Riformato.* Riordinato.

Riformar. att. *Riformare.* Dar nuova forma, e in T. Mil., *Riformare le milizie,* vale licenziarle.

Rifrèdd. s. m. T. di Cuc. *Rifreddo.* Quella vivanda di carni lasciate appositamente freddare, o anche quella composta di gelatina.

Rifùgg. s. m. *Rifugio, Refugio.* Luogo o persona dove e a cui si può rifuggire. V. Arfùgg e Tanabus.

Rifugiares n. p. *Rifuggire, Refuggiarsi, Ripararsi, Raccogliersi.*

Riga. s. f. *Riga, Rigo,* ma pare si dica meglio *riga* allo strumento col quale si segna un *rigo* o più *righi* sulla carta. V. Righi.

Riga. s. f. *Riga, Linea, Fila.* E dicesi d'ogni cosa fatta a foggia d'una linea.

Riga. s. f. T. de' Calzett. *Scaluccia.* Sorta di ornamento delle calze fatte al telajo formato con maglie a spinapesce.

Riga. s. f. T. de' Cest. *Gruccia.* Arnese di legno simile ad una doppia gruccia che serve per armare le calcatoje (canester) de' cappellaj.

Riga. s. f. T. degl'Incis. *Riga da incisore.* Strumento metallico di superficie piana, sottile, col quale si incidono i tagli retti sulle lastre.

Riga. s. f. T. de' Mur. *Regolo.* Ma nel nostro dialetto dicesi Riga al regolo della maggior lunghezza e Rigott al più corto. V. Rigott.

Riga. s. f. T. degli Org. *Ordine di canne.*

Riga. s. f. T. degli Otton. *Pianatoja, Centina.* Sorta di riga o modano usato dagli ottonaj.

Riga. s. f. T. de' Pettin. *Righetto.* Sorta di graffietto col quale si segna sulle lastre da pettini la larghezza della dentatura.

Riga. s. f. T. de' Tess. *Tirella.* Riga o Striscia di tessuto di colore diverso, che si fa talora a ciascuno dei due capi della pezza, affinchè serva di limite autentico della sua primitiva lunghezza. *Fasciature, Verghe, Liste,* diconsi quelle strisce che si fanno a' panni e drappi nel fabbricarli.

Riga bianca. T. de' Tip *Riga di quadrati.* Quella che si frammette tra

verso e verso dello stampato, perchè rimanga uno spazio bianco.

RIGA DL'ACQUA. *Stroscia, Troscia.* La linea che fa l'acqua correndo in terra o su checchessia.

RIGA D'SCRITTURA. *Verso, Riga* (Bart.).

RIGA MORTA. T. de' Tip. *Linea rotta.* Quella linea di stampato che in fondo alla facciata esce dal numero e dall'ordine delle altre facciate.

STAR IN RIGA. *Regger la linea.* Condurla diritta, e figurat. *Tener la linea diritta.* Cioè operar rettamente.

RIGÀ. add. m. *Rigato.* Fatto a righe. *Listato, Vergolato,* dicesi il panno tessuto a liste.

RIGÀ. add. m. T. Arald. *Addogato.* Stemma il cui fondo e coperto di righe.

RIGADA. s. f. *Colpo di riga o di regolo.*

RIGADÉN'NA. s. f. *Rigatino, Bordato, Bordatino, Vergato.* Tela listata o righettata.

RIGADI T. Bot. *Lineate, Striate.* Add. di certe foglie rigate come quelle dell'iride, della saggina spagnuola ecc.

RIGADÒN. s. m. *Rigadone.* Rigatino grosso, ordinario.

RIGADOR. s. m. *Rigatore* (Tosc.). Colui che fa professione di rigar la carta col *Rigatojo.*

RIGADURA. s. f. *Rigatura.* V. di reg. La forma de' righi, ed anche il rigare.

RIGAR. att. *Rigare.* Tirar linee. Dicesi *Listare, Vergare, Rigare, Righettare.* se si tratti di stoffe o simili che si tessano a righe, le quali pur si dicono *Verghe o Liste.*

RIGAR VON. *Percuotere con una riga.*

RIGETTÀ. add. m. *Rigettato, Ributtato.*

RIGETTAR. att. *Rigettare, Ributtare,* ma usasi anche in senso di *Rècere.* V. Vomitar.

RIGG. s. m. T. d'Agr. *Toppo.* Pezzo di pedal grosso di qualunque albero, atterrato solamente o riciso.

RIGHÉN O RIGHÉN'NA s. f. *Linneetta, Righetta.* Piccola riga o linea. — Gli stampatori dicono *Riga, Linea o Verso corto,* quella riga non compiuta che capita in fine d'un periodo a cui succede un *a capo.* Dicono pure *Linea rotta o corta,* quella che si forma colla sola prima parola del discorso, lasciando in bianco il rimanente della riga.

RIGHÈTT. s. m. T. de' Ram. *Righetto.* V. Raffètt.

RIGHI. s. f. T. di Gualch. *Verghe.* Liste o fasciature tessute ne' drappi e ne' panni.

RIGHI DLA CARTA DA MUSICA. *Righi.* V. Riga.

RIGHI DLA PREDA. T. de' Ciocc. *Strie.* Le scanalature della pietra da ripassare il cioccolatte.

RIGIR. s. m. *Coperchiella.* Frode o altra simil cosa, ma coperta, a fine d'ingannare altrui. V. Ragir, Ragirar ecc.

RIGIR. Iron. *Coso.* Arnese malfatto, strano, informe.

RIGODÒN. s. m. T. de' Ball. *Rigodone.* Specie di danza che si balla con gran prestezza. V. Rigolett.

RIGOÈULA. s. f. T. degli Squer. *Testa del timone.* La parte del timone che è tenuta in mano dal timoniere che lo governa.

RIGÒGOL. s. m. T. d'Orn. *Rigogolo.* Uccello grosso come un merlo, di color giallognolo, selvaggio, che abita ne' boschi e viene solo ne' giardini nel tempo che maturano le ciliege ed i fichi de' quali e assai ghiotto. È l'*Oriolus galbula* Linn.

RIGOLÈTT. s. m. T. de' Ball. *Rigoletto, Ridda, Riddone.* Danza in tondo tra assai persone prese per mano e cantanti. V. Regolett.

RIGÒLL. V. Rangòll.

RIGÒN. s. m. *Regolone* (U. T.). Grosso regolo.

RIGÒN. s. m. T. de' Mur. *Riga di corda.* Grosso e lungo regolo che si pone agli angoli delle fabbriche allorchè si vanno murando.

RIGOR. s. m. *Rigore, Rigidezza, Rigidità.*

A RIGOR. *A stretto diritto, Secondo ragione.*

I RIGOR DEL CALD. *I maggiori bollori della state.*

IN T'EL RIGOR DEL FREDD. *Negli stridori, Al sido.* Nel rigore del freddo.

RIGOROS. add. m. *Rigoroso.* Aspro, severo.

Un po rigoros. *Rigidetto.*

Rigorosament. avv. *Rigorosamente, Con rigore,* e in m. avv. *Al più, Tutt' al più.* Il più il più.

Rigott. s. m. *Regolo, Riga* Strumento di legno o metallo col quale si tirano le linee diritte. Ed è anche termine generico usato da varj artisti per esprimere qualsivoglia lista di legno, più lunga, che larga, di superficie piana, e per lo più riquadrata e sottile. Regoletto, regoluzzo diminut.

Rigott da la manetta. *Pialletto a riga.* Sorta di nettatoja (sfratàss) composta di un corto regolo manicato per piallettare gli spigoli degli intonachi.

Rigott da sartòr. *Regolo.* Così dicono i sarti quel triangolo di legno, il quale si mette a contrasto delle costure nello spianarle.

Rigott da slar. *Segnatojo.* Strumento di ferro con gruccetta per far righe diritte sul cuojo.

Rigott del castlètt. T. de' Libr. *Peducci.* I due regoli che servono come di piede al telajno de' Libraj. V. Castlètt.

Rigott dil j assi del lett. *Mensolette.* Que' regoli che lungo le traverse (stangòn) della lettiera reggono le teste degli asserelli sui quali posa il paglierіccio o saccone.

Rigott dl' andadora. *Gradini?* I regoletti che nel piano del passatojo formano trasversalmente quella cordonatura che fa le veci de' gradini delle scale.

Rigott dla luma. *Staggio* (Grossi). Quel regolo che nelle case rusticane pende dal palco e al quale si attacca la lucerna sopra la mensa.

Rigottén. s. m. *Regoletto.* Piccolo regolo.

Rigottén. s. m. T. de' Gabb. *Staggi.* Que' regoletti delle gabbie in cui metton capo le gretole.

Riguard. s. m. *Risguardo, Riguardo.*

Riguard. s. m. T. de' Libr. *Guardia.* Foglio bianco ripiegato in due parti una delle quali si unisce internamente alla coperta del libro in principio e in fine, e l'altra detta più propriamente *Riguardia* si lascia libera per difesa del frontispizio e dell' indice.

Avers riguard. *Riguardarsi, Perdonarsi.* Star in considerazione.

Avers riguard. T. Med. *Profittarsi.* Aver cura e riguardo alla propria salute.

Mandar al diavol i riguard. *Abbassar visiera, Dar la stura al truogolo.* Dir altrui il fatto suo senza riguardi.

Riguardà. add. m. *Riguardoso.* Che si riguarda.

Riguardà. add. m. *Cauto, Riguardato.* In senso di salute.

Star riguardà. *Aversi cura.*

Riguardar. att. *Riguardare.* Aver riguardo.

Rilass. s. m. *Rilascio.* L'atto del rilasciare o liberare.

Rilass. s. m. T. Med. *Profluvio, Scolo di sangue.* Perdita copiosa di sangue da qualche parte del corpo. Vale anche *Allentatura* ecc. V. Mal d' santa Marta.

Rilass d' na muraja. *Risega.* Quella parte di muraglia che resta più in fuori allorchè si ascende diminuendone la grossezza. Quello de' ponti dicesi *Banchina.*

Rilassà. add. *Sfibrato.* Privato di forze o di lena.

Rilassar. att. *Rilassare, Sfibrare,* ed anche *Scarcerare, Mandar libero* e detto di attestato o sim. *Emettere.*

Rilèv. s. m. *Rilievo.* Il punto che sporta.

Rilèv. s. m. T. de' Sarti. *Sovvaggio. Sovvaggiolo.* Quel bitorzolo apparente o irregolare che rileva dalla superficie di vestimento, sotto cui sia altro panno non bene disteso. V. Nizzadura.

Rilèv d' cavaj. *Rilasso, Ricambio.* Riserva o cambio di cavalli, ed anche di legni, per usarne all' uopo. — *Cavalli freschi, Carrozza di ricambio.* Muta, scambio, cambio.

Cosa d' rilèv. *Cosa di momento, d' importanza, di peso.*

Rilevà. add. m. *Rilevato.* Che sporta: e T. di B. A. *Tondeggiante.*

Rilevar. att. *Notare.* Far osservare.

Rilevar. att. T. di Comm. *Comperare* ma dicesi del comperare a respiro un fondaco di merci o simile da chi rinuncia al commercio.

Rilevar. att. T. de' Pitt. *Cavar fuo-*

ri le figure. Dar rilievo alle figure dipinte.

RILEVAR. att. T. di Scult. *Campare* Far risultare le figure de' bassirilievi in maniera svelta.

RIMA. s. f. *Rima.*

RIMA FALSA. *Assonanza.* Rima non propria, che solo ha qualche somiglianza di suono colla voce corrispondente, come per es. *Orso* con *Bolso.*

RIMA OBBLIGADA. *Rima sforzata.*

RIMAND. s. m. *Rimando.* V. Rimessa.

D' RIMAND. m. avv. *Di rimbalzo.* « Di rimbalzo i colpevoli gettano la colpa a Dio » (Cavalca Sp. di Cr.) *Di rimando* vale Da capo.

RIMAR. att. *Rimare.*

RIMARI. s. m. *Rimario.* Vocabolario delle voci di simil desinenza.

RIMASÙLI O ARMASÙLI. V. Ramasùli, Ranzàj, Vanzàj.

RIMBALZ s. m. *Rimbalzo.* Moto inverso o diverso da quello voluto dalla forza impulsiva.

RIMBALZAR. att. *Rimbalzare.* Saltar in alto.

RIMBCAR. att. *Rimbeccare.* Percuotere col becco e fig. Dar pronta e pungente risposta a chi ne motteggia.

RIMBOMB. s. m. *Rimbombo.*

RIMBOMBAR. att. *Rimbombare.* Ripercuotersi il rumore di un arme che scoppia o di un corpo grave caduto.

RIMBORS. s. m. *Restituzione, Compenso, Rimborso.*

RIMBORSAR. att. *Rimborsare.*

RIMÈDI. s. m. *Rimedio, Schermo, Difesa,* ed anche *Medicina, Farmaco.*

RIMÈDI DA CAVALL. *Medicina da cavallo o medicina da bestie.* Si dice nell'uso di quella che trapassa le forze dell'uomo.

N' ESSERGH PIÙ RIMÈDI. *Essere irrimediabile.*

RIMEDIAR. att. *Rimediare.* Por rimedio. *Raggranellare,* provvedere al bisogno. V. Armediar.

RIMETTER LA PEZZA. T. di Gualch. *Maneggiare il panno.* Il levare il panno dalla pila per distenderlo, togliere le false pieghe, esaminare se rientra egualmente nella larghezza, e vedere se il sapone e la terra sono distribuiti egualmente.

RIMODERNÀ. add. *Ammodernato.* Ridotto a foggia moderna.

RIMODERNAR. att. *Ammodernare, Rimodernare.*

RIMONTA. s. f. *Rimonta.* V. Armonta.

RIMORS. s. m. *Rimordimento, Rimorso.*

RIMPASTAR. att. *Rimpastare.* Impastar di nuovo. Fig. *Ricomporre.*

RIMPIAZZ. s. m. *Surrogamento, Sostituzione.*

RIMPIAZZAR. att. *Surrogare, Sostituire, Rimpiazzare.*

RIMPRÒVER. s. m. *Rimprovero.* Parola aspra di biasimo, od anche di villania.

RIMPROVERAR. att. *Rimproverare.* Rinfacciare altrui i vizi o le colpe sue.

RIMPROVERAR CON RAGIÒN. *Mordere con giusti denti.*

RINCÀLZ. s. m. *Rincalzo, Rincalzamento.*

RINCALZAR. att. *Rincalzare.* Mettere attorno a una cosa, o terra o altro per fortificarla e difenderla, acciocchè si sostenga o stia salda, e per lo più si dice degli alberi. Ricalzare. V. Arcalzàr.

RINCRÈSSER. v. intr. *Rincrescere, Increscere.* Venire a noja o fastidio; ed anche, Aver compassione, misericordia, dolore ecc.

RINCHERSÙ. add. m. *Doluto* per es.

A M' HA RINCHERSÙ D' N AL VÉDER. *M' è doluto di non vederlo.*

RINCULAR. att. T. di Equit. *Rinculare.* Azione degli animali che deve vincere la resistenza opposta al movimento dalla sfavorevole posizione del centro di gravità e della disposizione delle gambe posteriori inclinate in senso opposto a quello pel quale il corpo viene diretto.

RINEGÀ. s. m. *Rinnegato.* Chi ha abbandonata una religione per un altra. Fig. *Eretico,* e in altro sign. *Scellerato, Ribaldaccio.*

RINEGAR. att. *Rinegare, Rinnegare.* Lasciar la propria religione. Vale anche *Ributtare, Disconoscere.*

RINFAZIAR. att. *Rinfacciare, Rimprocciare, Gittar negli occhi o al viso.* Dir in faccia cose spiacevoli.

RINFIANCAR. att. *Rinfiancare.* Aggiugnere fortezza agli edifizj o simili dai fianchi, o sia dalle bande.

Rinfiancar i arch. *Fiancare gli archi.* Dar loro salda base.

Rinfianch. s. m. T. Idr. *Salvariva.* Sorta di rimpello o arginatura che si fa ad una riva corrosa e troppo battuta dalla corrente.

Rinfianch. s. m. *Rinfianco.* Muro in aggiunta ai due fianchi d'un arco o volta per contrabbilanciare la sua spinta.

Rinforz. s. m. *Rinforzo, Rinforzamento, Rinforzata.* Accrescimento di forze.

Rinforzar. att. *Rinforzare.* Aggiugnere o crescer forze.

Rinforzar. att. T. degl'Incis. *Sfondare.* Far che il taglio abbia quella profondità e larghezza necessaria perchè la stampa riesca vigorosa e armonica.

Rinforzares. n. p. *Rinforzarsi.* Riprender forza vigore

Rinfrancar. att. *Rinfrancare, Raffrancare.* Rinvigorire, avvalorare.

Rinfrescada. s. f. *Rinfrescata.* Rinfrescamento.

Rinfrescada. s. f. *Posatura.* Il posare che si fa in viaggio.

Rinfrescadòr. s. m. *Cantinella, Cantimplora, Rinfrescatojo.* Vaso di stagno, terra o altro per tener in ghiaccio una o più bocce di vino, od anche per tener in ghiaccio l'acqua.

Rinfrescar. att. *Rinfrescare, Refrigerare.* Far fresco quello che è caldo.

Rinfrescar. att. T. delle Arti. Rimettere in buono stato una cosa o logora o scomposta.

Rinfrescar. att. T. di Pitt. *Rifiorire.* Ritornare un dipinto in florido stato.

Rinfrescar. att. T. de' Tint. *Ritingere.* Ridonar il color vivo di prima.

Rinfrescar i compost. T. de' Polv. *Lavar le polveri.* V. Rinfresch di compost.

Rinfrescar j occ. *Affreddar gli occhi,* e dicesi del bagnarli con acqua.

Rinfrescar l'alvadòr. *Far il ritocco.* V. Rinfresch.

Rinfrescar la memoria. *Rinnovar nella mente.* Rammentare.

Rinfrescares. n. p. *Refrigerarsi.* Prendere alcun rimedio refrigerativo, altrim. *Temperarsi,* moderarsi il caldo.

Rinfresch. s m. *Rinfresco.* Apparecchiamento di bevande gelate, e di confetti e altro, che si fa in occasione di qualche festa [e allegria. Rinfrescamento.

Rinfresch. s. m. T. de' Forn. *Ritocco.* Il primo lievito che si è rinfrescato. Il ritocco rinnovato si chiama da Tosc. *La sconcia.*

Rinfresch di cavaj. *Stallaggio,* Quel che si paga all'osteria per l'alloggio delle bestie. *Resta, Posa,* la posata o fermata.

Rinfresch di compost. *Lavanda delle polveri.* L'operazione che si fa alle polveri da fuoco, deteriorate e non più atte a racconciamento, per estrarne il salnitro.

Rinfresch d' Modna. *Anisetto modenese.* Sorta di anisetto dilicato che si fabbrica con molto grido a Modena ed è secondo i buon gustai il migliore del suo genere.

Rinfusa. (A la) *Rinfusamente, Confusamente.* Alla rinfusa, o alla confusa.

Ringaroèuj del brozz. *Saglienti.* Le due ballestre che reggono il letto del mezzo carro (brozz). V. Ringhetti.

Ringhera. s. f. T. d'Arc *Balconata.* Lungo terrazzino, che rigira intorno ad un edifizio, o ad una parte di esso. V. Poggioèul.

Ringhera. s. f. *Ringhiera.* Parapetto che si pone a poggiuoli o simili per riparo e comodo di chi vi si affaccia. Se è di ferro ha:

Bacchètti . . . *Bastoni.*
Ravètti . . . . *Mele.*
Règgi . . . . *Traverse.*
Scazzoèuli . . . *Ingessature.*

Ringhera d' màrmor. *Balaustrata.* Riparo ed ornamento di pietra o marmo che si pone a poggiuoli in vece di ringhiera. Componesi di

Balavùster . . . *Balaustri.*
Basamènt . . . *Base.*
Pilastrén . . . *Pilastrini.*
Mantarla. . . . *Cimasa.*

Ringhera d' na scala. *Ringhiera.* Lavoro di ferro che fa spalletta alla scala e serve d'appiglio alla mano nel salire o discendere. Quando sia di pietra o marmo dicesi balaustrata. V.

Mantegn. *Verone*, piccol terrazzo coperto nel quale termina la scala di certe case rusticane per di fuori, e per cui si entra nel secondo piano della casa.

RINGHETTI O RINGAROÈUJ. T. de' Carr. *Balestre*. Specie di randelli alquanto ricurvi, in numero di quattro, incastrati negli scannelli, affine di sostenere il letto del carro.

RINGRAZIAMÈNT. s. m. *Ringraziamento*. Rendimento di grazie.

FAR EL RINGRAZIAMÈNT. *Dir le grazie*. Recitare il rendimento di grazie ordinato dalla chiesa ai sacerdoti.

RINGRAZIAND EL SGNOR. *La Dio mercè, Grazie a Dio*. Frase di compiacimento per prospero evento.

RINGRAZIAR. att. *Ringraziare*. Render grazie.

RINGRAZIAR D' COÈUR. *Ringraziare a due mani*.

RINOCERÒNT. s. m. T. di Zool. *Rinoceronte*. Il più grande fra gli animali quadrupedi dotato di lunga proboscide, e di lunghi denti, ma proprio dell'Asia e dell'Affrica, detto perciò *Rhinoceros africanus* dal Cuv.

RINONZIA. s. f. T. Leg. *Abbandonamento*. Contratto d'abbandonamento è l'atto di cessione de' suoi beni che fa il debitore a' creditori affinchè li vendano e se ne distribuisca fra loro il prezzo secondo l'ordine.

RINOVAMÈNT DEL PART. *Capoparto*. Quel ripurgamento dopo il parto che dai medici è detto secondina.

RINOVAR. V. Arnovar.

RIORDINAR. att. T. Mil. *Riordinare*. *Riformare* le file de' soldati dopo una carica.

RIPAR. s. m. *Riparo*. Il riparare, ma vale anche *Rimedio*, *Difesa*, *Ostacolo*, *Provvedimento*.

RIPAR. s. m. *Brachiere*. V. Zént.

RIPAR. s. m. T. de' Bast. *Saldezza*. Pelle che si ferma su que' punti del collare da carrettone ove soffre più l'attrito delle catene dei tiranti od altro.

RIPAR. s. m. T. degl'Ing. *Riparo*. Provvedimento, difesa. Lavoro che si fa intorno a' fiumi per difesa delle rotture che fa l'impeto delle acque negli argini e nelle ripe. Fra le principali costruzioni che si fanno per impedir le rotture che fa negli argini e nelle ripe l'impeto delle acque sono:

Ardoppi . . . . *Contrapalata*.
Arzen . . . . *Argine*.
Arznètt . . . . *Berga*.
Brasiroèul . . . *Soprassoglio*.
Cordonada . . . *Cordonata*.
Coronèla . . . *Coronella*.
Fassinada . . . *Fascinata o Salciaja*.
Gabbiòn. . . . *Gabbioni*.
Gocciada . . . *Palafittata*.
Mas'ciada . . . *Massicciata*.
Mol . . . . . *Molo*.
Mur . . . . . *Muro*.
Palada . . . . *Palata, Steccaja*.
Parapètt. . . . *Parapetto*.
Pnèll. . . . . *Pennello, Massello*.
Ponta . . . . *Pignone*.
Rinfianch . . . *Salvariva*.
Slongh . . . . *Dirizzagno*.
Spròn . . . . *Dentello*.
Traversànt . . . *Argine traverso*.
Vimnada . . . *Viminata*.

RIPAR. s. m. T. de' Lucern. *Ventola*. Piccola rosta che serve per parare il lume di lucerna o sim. affinchè non dia negli occhi.

RIPARÀ. add. m. *Riparato*, ma vale anche *Risarcito*, *Difeso* ecc.

RIPARAR. att. *Riparare*. V. Giustar.

RIPARAZIÒN. s. f. *Riparazione*. Riparo, restaurazione.

RIPARAZIÒN DIL CA. *Assettimi di edifici e case* (B. L.). Le minori riparazioni delle case.

RIPARAZIÒN DIL STRADI. *Acconcimi di strade* (B. L.). Le piccole riparazioni delle strade.

RIPART. s. m. *Ripartimento*. Il ripartire. *Reparto*. T. di Com. Ciò che viene ripartito a ciascuno secondo gli si deve.

RIPETIZIÒN. s. f. *Ripetizione*. Il Ripetere.

RIPETIZIÒN. s. f. *Oriuolo a ripetizione*, ed anche *Ripetizione* assolutamente. Oriuolo da tasca. *Ripetizione sorda o muta* si dice quella che non ha campana. Fig. *Tincone*. Le parti della ripetizione altre da quelle degli oriuoli ordinarj sono:

Battaria	*Soneria.*
Bajonètta . . .	*Bajonetta.*
Girlén'na . . .	*Ruotino della soneria.*
Martèi	*Martelli.*
Nasèll dla stèla	*Nottolino.*
Pulsuar	*Pulsante.*
Scrocch	*Scattino.*
Sorpresa. . . .	*Sorpresa.*
Stèla.	*Stèlla.*
Susti di martèi	*Suste de' martelli.*

Ripetiziòn del sàbet. *Sabbatina.* V. d'uso. Recitazione che si fa il sabbato delle lezioni recitate nel corso della settimana.

Ripiàn. s. m. *Pianerottolo.* Quello spazio che è in capo alle scale degli edifizj. *Ripiano.*

Ripicch. s. m. T. de' Giuoc. *Ripicco.* Il contare sino al 29 e continuare dicendo 60 o 100 al giuoco del picchetto.

Ripicch o Contracolp. *Ripicco.* Ripercotimento di colpo contro colpo. Al giuoco del biliardo. *Rimpallo.* V. Repicch.

Ripiegar. att. *Ripiegare, Rimediare.*

Ripiegh. s. m. *Ripiego.* Compenso, provvedimento, rimedio.

An gh'è ripiegh. *Non c' è scampo.* V. Redenziòn.

Avergh el ripiegh per tutt. *Aver cimiero da ogni elmetto.* Aver mezzi, e dicesi dell' aver denari per ogni occorrenza.

Ripién. s. m. T. de' Mur. *Ripieno.* Quel muro che si fa tra le due cortecce interna ed esterna, riempiendone il vano con calcina o pezzami alla rinfusa. E *ripieni* si dicono que' pezzi di muro che sono tra un vano e l'altro.

Ripién. s. m. T. degli Org. *Ripieni?* V. d'uso. Nome proprio d'ognuna di quelle canne che sono il duplo di altre di pari tuono, e che servono ai ripieni così come le canne dette di ritornello.

Ripién. s. m. T. de' Tabac. *Ripieno.* La foglia che si accartoccia e forma il corpo interno dello zigarò.

Riport. s. m. *Riporto.* Cosa riportata, come bordi, frangie e altro. — *Rapporto,* Relazione, riferto. V. Arport.

Riportar. att. *Riportare.* Fare riporti, o rapporti. V. Arportar.

Ripos. T. Mus. V. Arpos.

El ripos. T. Furb. *La seggiola.*

Ripostèr. s. m. (dallo Spagn. *Repostero*) *Credenziere.* Chi ha la cura della credenza.

Riprensiòn. s. f. T. di Vet. *Riprensione, Rifondimento, Attrappamento, Podoflemmatite.* Infiammazione lenta od acuta di tutto il tessuto vascolare che trovasi sotto la scattola cornea del piede degli animali.

Ripresa. s. f. T di Equit. *Ripresa.* Lezione ripetuta che si da ad un cavallo.

Riputaziòn. s. f. *Riputazione.* Nome d'ogni bontà, d'onore, di stima ecc.

Ris. s. m. T. Bot. *Riso.* Spezie di pianta che nasce nell'acqua in luoghi paludosi, la quale produce quella biada che porta lo stesso nome e fansene minestre di varie maniere. L' *Oryza sativa* di Linn.

Ris dla chén'na. T. Bot. *Riso secco o della eina.* L' *Oryza sativa montana* dei Bot. Spezie poco coltivata da noi benchè la sua precocità prometta vantaggi non pochi.

Ris forestèr. *Riso del piemonte.* Una delle varietà dell' *Oryza sativa Pubescens* Desv.

Ris nostràn. *Riso bianco.* V. Ris.

Ris salvàtegh. T. Bot. *Asprella, Riso bastardo.* Pianta comune ne' luoghi acquatici, ne' fossi e nelle risaje. La *Phalaris oryzoides* Linn.

Ris tangarò. T. Bot. *Riso sbarbato.* Sorta di riso senza resta venutoci dall' Oriente detto *Oryza sativa denudata* Desv.

Ris conz a sutt. *Riso asciutto.* Minestra di riso condito con burro e cacio senz' acqua o brodo.

Ris nebbià. *Riso annebbiato.* Malattia del riso per la quale il granello abbortisce più o meno.

Ris vestì. *Riso lopposo.*

Zanén del ris. *Calandra del riso.* V. Zanén.

Risada. s. f. *Risata.* Riso smoderato.

Risada s. f. *Scorpacciata di riso.* Mangiata eccedente di riso.

Risalt. V. Rissalt, Rissaltar ecc.

RISARA. s. f. T. d'Agr. *Risaja*. Luogo dove si semina il riso. Dicesi pure *Risaja* l'edifizio ove si pesta il risone per brillarlo. *Pila* al vaso di legno entro cui si pesta; e *Pestello* al legno con cui si pesta e brilla il risone nella pila. Tra noi più comunemente si sbuccia il riso colla brilla.

RISAROÈUL. s. m. *Risicultore*. Chi è tutto dato alla cultura delle risaje. V. Risén.

RISAROÈUL. s. m. T. d'Orn. *Migliarino di padule*. Uccelletto di piuma bigio nerastra comune tra noi in estate, che sta per lo più ne' paduli, e vive colle passere mattuge e i fringuelli. È l' *Emberiza schoeniculus* Linn.

RISC'. V. Risegh e Risga.

RISCALD. s. m. *Riscaldo*. V. dell'uso. Dicesi dagli agricoltori, mercadanti ecc. per significare il riscaldamento a cui soggiaciono talora certe derrate, merci o materie.

RISCALDÀ. add. m. *Accaldato, Acceso, Infiammato*. Rosso nella faccia, affannato di caldo per soverchio moto *Accaldato*.

RISCALDÀ. add. m. *Vuoto, Ribollito, Guasto* ecc. V. Riscaldares 3.° sign.

RISCALDAR att. *Riscaldare, Accalorare*. Rendere a cosa raffreddata il calore. Fig. *Concitare, Aizzare, Irritare*.

RISCALDARES. n. p. *Riscaldarsi*. Racquistare, o prender calore.

RISCALDARES. n. p. *Riscaldarsi, Adirarsi, Pigliar fuoco*. Adirarsi tosto pel minimo che. *Imbronciare, Imbufonchiare*, vale adirarsi alquanto.

RISCALDARES. n. p. *Riscaldare*, parlandosi di grano e altre biade vale *Patire, Votarsi:* se di farina formaggio frutti e simili, vale *Guastarsi, Corrompersi:* si dice *Stare in caldo* delle ulive, de' marroni, e di altre simili cose, che ammontate si riscaldano. *Ribollire*, dicesi del fieno fresco ammontato.

RISCALDARES CORRÈND. *Accaldarsi*.

RISCALDAZIÒN. s. f. *Riscaldamento*. Bollicine minute o rosse che vengono nella pelle per troppo calore. V. Scaldar e Scaldada. *Scolamento*, vale Stillicidio dell'uretra risultate da solo riscaldamento.

CIAPAR UNA RISCALDAZIÒN. *Prendere una caldana* (Fior.) *o una scalmana* (Nelli).

RISCONTER. s. m. T. Fin. *Riscontro di cassa*. Confronto del denaro esistente coi libri de' conti.

RISCONTER in senso di *Risposta*, non sarà mai sostituita dalla voce *Riscontro*.

RISCONTER. s. m. *Collazione, Riscontro*. V. sotto.

RISCONTRAR. att. *Riscontrare, Collazionare*, ma si *collaziona* un opera per notare la varietà della lezione; il *riscontro* si fa per conoscere la fedeltà della copia. V. Incontrar.

RISCONTRAR. att. *Rispondere per iscritto*.

RISEGH. s. m. *Rischio, Risico, Arrischiamento, Pericolo, Cimento*. V. Risga.

ANDAR A RISEGH. *Andare a rischio*. Correr rischio.

RISÉN. s. m. *Biadajuolo*. Colui che vende le biade. *Farinajuolo* (B. L.). Chi vende farina di biade.

RISÉN O RISÈTT. *Sorriso*. Un leggier riso.

RISÉN'NA. s. f. *Riso franto, Mezzo riso*.

RISÉN'NA. s. f. T. de' Past. *Occhi di perniee*. Sorta di pasta minuta così detta dalla sua forma simile a quella del riso.

RISGA s. m. *Risico*. V. Risegh.

A RISGA. *A rischio* o *Appena*. V. Arisga.

CHI N' RISGA AN ROSGA. *Chi non s'arrischia non acquista*. Proverbio di chiaro significato.

RISGAR. att. *Rischiare*. Risicare, arrischiare, arrisicare.

RISGAR LA VITA ecc. *Mettere a sbaraglio la vita* (Band).

RISGOS. s. m. *Arrischiato, Zaroso*. Arrischevole, avventato.

RISGUARD. s. m. *Riguardo*. V. Riguard.

RISGUARD D'UN LIBER. *Guardia, Riguardia*. Quel foglio che è tra il frontespizio, ed il cartone d'un libro.

N'AVER RISGUARD A NSÒN. *Essere come la stadera de' beccaj, o come l'arco soriano, che trae agli amici e ai nemici*.

Risma. s. f. T. de' Cart. *Risma*. Riunione di 500 fogli di carta divisi in 20 quaderni, e ottanta quinternetti. V. Quintèren.

Risma mozza. *Risma scema*. Quella di soli 480 fogli.

Rismar. att. T. di Cart. *Comporre le risme*.

Risòl (dal Fr. *Risole*). *Rosolata*. Sorta di pasticceria che è un ripieno di carne o d'altro, rinvolto in due pezzetti di carne posti a friggere.

Risòn. s. m. *Riso vestito*. Riso col guscio, riso loppato.

Risott. s. m. T. di Cuc. *Riso maritato alla milanese* (Ramb.). Riso cotto con midollo di manzo, cervellato, cipolla, cacio grattato e un po' di zafferano aggiuntovi tanto di brodo che basti a farlo cuocere.

Risottada. s. f. *Scorpacciata di riso regulato alla milanese*.

Risparmi. s. m. *Risparmio*. Risparmiamento, parsimonia. V. Sparagn.

Risparmiar. att. *Avanzare, Porre in serbo* (Sp.). Risparmiare, sparagnare.

Rispett. s. m. *Rispetto, Riguardo*, ma si ha *rispetto* alla virtù, al sapere all'età, e si ha *riguardo* al merito alla sventura ai tempi ai luoghi.

Rispett umàn. *Rispetti umani*. Cautele di urbanità.

Con rispett dla compagnia, Con rispett parland. *Con sopportazione*. E suol dirsi prima di nominare cosa schifa.

Perdr el rispett. *Levare il rispetto ad uno*. Se dicesi di persona. *Profanare*, se parlasi di cose o luoghi santi.

Senza rispett. Detto d'uomo vale *Irriverente*.

Rispettà. add. m. *Rispettato*. Tenuto in rispetto.

Rispettabil. add. m. *Rispettabile, Spettabile, Riguardevole*.

'Na somma rispettabila. *Una somma cospicua*.

Rispettar. att. *Rispettare, Avere in rispetto. Onorare*.

Bisogna rispettar pr' esser rispettà. Prov. *Chi vuol rispetto lo usi*.

Risponder. att. *Rispondere*. Dar risposta.

Risponder. att. *Riscrivere*.

Risponder. att. T. di Giuoc. *Rispondere*. Il contrario di *Fagliare* (Rifiutar). V.

Risponder in t'un sit. *Riuscire in un dato luogo*.

Risposta. s. f. *Risposta*. Il rispondere.

Botta e risposta. *A botta risposta*.

Brutta risposta. *Rispostaccia*. Risposta sconcia, insolente, sguajata.

Tgnir a botta e risposta. *Rimbeccare, Ribadire*. Rendere i cortellini, riscuotersi. Tener ferma la posta in una disputa.

Rissa. s. f. *Rissa*. V. Buja.

Rissalt. s. m. *Spicco* ed anche *Risalto* (Colombo).

Rissaltar. att. *Spiccare, Risaltare*.

Rissaltar i color. *Campeggiare*.

Far rissaltar. *Far apparire, o risaltare checchessia*.

Rissanà. add. m. *Risanato*.

Rissanar. att. *Risanare*. Render sano e intrans. *Ricuperare la sanità*.

Rissentì. avv. *Risentito*. Risentitamente.

Rissentimènt. s. m. *Risentimento*. Il risentirsi.

Rissentirs. n. p. *Risentirsi*. Far richiamo o vendetta, ma usasi più propr. per *Crucciarsi, Imbronciarsi* e sim.

Risserva. s. f. *Riserva*. Il riserbarsi qualche cosa di un tutto.

Risserva. s. f. *Barco, Parco*. Vasto tratto di terreno boschivo o pascuale tutto cinto da muri od altri ripari, dove si racchiudono le fiere per farle servire a divertimento di caccia. V. Saraj.

Risserva. s. f. T. Mil. *Ricambio*. Quelle cose che si tengono in serbo per valersene al bisogno per uso di guerra, *Riserva* o *Schiera di riserva* è un corpo di truppe tenute in pronto per rinforzare altri corpi.

Risserva d'acqui. *Acque bandite*. (B L.)

Risserva d' cazza. *Bandita*. Luogo nel quale è proibito il cacciare, pescare ecc. *Riserva* (B. L.).

Colp d' risserva. *Manguardia*.

Rissolt o Rissolut. *Risoluto*. Determinato a fare.

Con un far rissolut. *Con piglio fermo, animoso*.

Rissoluziòn. s. f. *Risoluzione, Risolutezza.*

Rissorsa. s. f. (dal Fr. *Ressource*) che corrisponde alle voci Ital. *Ajuto, Espediente, Rimedio, Profitto, Provento, Mezzo, Industria, Partito, Vantaggio, Riparo* e a cento altre tutte più proprie ad esprimere i nostri concetti che non il brutto Franc. *Risorsa,* tanto riesce evidente dalle poche parole riportate, tolte dalle molte che ne suggerisce l'illustre filologo M. A. Parenti.

Esser pién d' rissorsi. *Essere fecondo o fertile nel trovar mezzi, Non mancar di mezzi.*

Trovar 'na rissorsa. *Trovar mezzo di racconciare i fatti proprj.* Trovar l'ancora di rispetto.

Rissussità. add. m. *Risuscitato.*

Rissussitar. att. *Risuscitare.* Render la vita è intrans. Ritornare in vita.

Ristampa. s. f. *Ristampa.* Nuova stampa, ma dicesi spesso per *Contraffazione.*

Ristampà. add. m. *Ristampato.*

Ristampar. att. *Ristampare.* Stampar di nuovo.

Ristàver. s. m. *Ristoro.* Ristoramento, conforto.

Ristaver. s. m. *Restauramento.* Racconciamento, rifacimento di parti guaste. Riparazione.

Ristaver da malà. *Cordiale.* Brodetto.

Ristor. s. m. *Ristoro.* Conforto, Sollievo.

Ristorar. att. *Ristorare, Ricreare.*

Ristrénzer. att. *Ristringere, Ristrignere.* Stringere maggiormente, ma vale anche *Limitare, Circoscrivere* ecc.

Ristrénzers. *Ridursi, Limitarsi.* Scemare le spese. V. Strénzer.

Ristrett. s. m. *Ristretto.* Compendio, sunto, epilogo.

Ristrett. s. m. T. di Cuc. *Ristretto.* Spessire, far condensare salse e simili al fuoco.

Ristrett. add. m. *Stretto.* Manchevole, scarso, di stretta o scarsa fortuna.

Ristrett. *Ristretto.* Contrario di largo.

Coèuser in ristrett. *Cuocere nel suo brodo.* Porre cosa al fuoco con poco d'acqua, o senz'acqua se sia tanto sugosa da cuocere nel proprio sugo.

Ristrettezza. s. f. *Ristrettezza.* Angustia, bisogno.

Ristretti. s. f. *Segrete.* Carcere duro o durissimo in cui il carcerato è privo del consorzio degli altri, non può parlare con nessuno, e talora è anche privato della minestra o di altro alimento.

Risultar. att. *Risultare, Resultare.* Provenire, derivare.

Risultat. s. m. *Risultamento, Esito, Successo, Effetto, Conclusione.* Risultato.

Ritaj. s. m. T. degli Incic. *Rintaglio.* Incisione intagliata di nuovo. V. Artaj.

Ritajar. att. T. degli Incis. *Rintagliare.* Intagliar di nuovo.

Ritard. s. m. *Mora.* (B. L.). *Contumacia di pagare.*

Ritegn. s. m. *Ritegno* per *Avversione* per animo alieno da una cosa ed anche per *Ostacolo.*

Ritentiva. s. f. *Ritenitiva.* Ritenitività, Retentiva.

Ritenziòn. s. f. *Ritenzione, Retenzione.* Il ritenere una parte di un tutto.

Ritenziòn d' orén'na. *Stranguria.* Depravata uscita dell'orina, allorchè si manda fuori a gocciola a gocciola, chi la patisce dicesi *Stranguriato.* — *Dissuria, Iscuria.* Difficoltà prodotta per lo più da dolore nell'orinare.

Ritenuda. s. f. *Ritenuta, Sbattimento, Diffalco.*

Ritgnir. att. *Ritenere.* Defalcare una parte per sè.

Ritgnir. att. *Stimare, Riputare.*

Ritgnir. att. *Tener a mente, o a memoria.*

Ritgnir. att. *Tenere, Aver per fermo, per certo.*

Ritgnù. add. m. *Ritenuto* ed anche stimato, riputato

Ritir. s. m. *Ritiro.* Luogo solitario. *Sacro ritiro* dicesi un chiostro o monistero.

Ritir. s. m. *Giubilazione, Congedo, Riposo.*

Ritir d' un arzen. *Ritiramento o Trasporto* d'un argine dalla vicinanza delle acque che lo smottano a luogo più sicuro. Così diciam pure *Ritirar* il fare tal sorta di lavoro. V. Coronèla.

Ritirada. s. f. T. Mil. *Ritirata, Ritratta.* Dicesi degli eserciti quando si ritirano dalla battaglia. *Rifuggita* luogo dove si può rifuggire e ritirarsi.

Sonar o batter la ritirada. *Battere la ritirata, Sonar la ritratta.* Chiamare o sonare a raccolta. Richiamare i soldati: dare il segnale di ritirarsi all'insegna. Fig. vale *Svignare, Recedere, Sottrarsi* ed anche *Andarsene, Ritirarsi dal mondo.*

Ritirar un arzen. *Trasportarlo.* V. Ritir e Artirar.

Ritoccà. add. m. *Ritoccato.*

Ritoccar. att. *Ritoccare.* V. Artoccar.

Ritoccar. att. T. di Pitt. *Ritoccare.* Dar nuovo colore. V. Ritocch.

Ritoccar a secch. *Ritoccare a secco.* Dar nuovo colore alla pittura a fresco.

Ritocch. s. m. T de' Pitt. *Rimesso.* Pennellata colla quale si ripiega al difetto di alcuni tocchi ommessi nel dipingere a fresco.

Ritôren. s. m. *Ritorno.*

Ritôren. s. m. T. di Fin. *Reversale.* Il polizzino che attesta essere arrivata la merce all'indirizzo dichiarato.

Ritôren. s. m. T. de' Vett. *Rimeno.* Cavalli di rimeno.

Ritornèll. s. m. T. Mus. *Ritornello, Ripresa.* Segno che fa ripetere qualche cosa.

Ritrar. V. Ricavar e Ritrattar.

Ritratt. s. m. *Effigie, Imagine, Figura, Ritratto.* Ma l'*effigie* si fa per tener luogo della cosa stessa, l'*imagine* per risvegliare un idea, la *figura* per mostrarne l'attitudine e il disegno, il *ritratto* per darne la somiglianza. (Tomm.)

Ritratt tot dal vér. *Ritratto di naturale.*

Ritrattar. att. T. di Pitt. *Ritrarre.* Far ritratti. Dicesi *Ritrattare* il disdir le cose dette, o trattar di nuovo le cose già trattate.

Ritrattar a memoria. *Ritrarre alla macchia,* cioè senza l'originale a forza di memoria.

Ritrattar in profil. *Profilare.* Ritrarre in profilo.

Ritrattista. s. m. *Ritrattista, Ritrattore.* Che fa ritratti.

Ritoàl. s. m. T. Eccles. *Rituale.* Titolo di un libro che insegna i riti ecc. della Chiesa.

Riussida. s. f. *Riuscita.* Successo, evento, ed anche *Utile, Vantaggio,* ecc.

Riussir. att. *Riuscire.* Sortire, aver effetto.

Riussir bén. *Avvenirsi a fare ogni cosa.* Riuscire a bene, a disegno.

Riva. s. f. *Ripa, Riva, Proda, Margine.* Estrema parte che sovrasta all'acqua. Riperella diminut. *Andito* (Gianotti). Quella strada che scorre lungo la riva di un fiume a simiglianza del Lungarno di Fiorenza e di Pisa.

Riva. s. f. *Erta, Costa.* Salita di monte o tratto di monte verso la china.

Riva alta. T. Idr. *Berga.* Sponda alta e scoscesa di un fiume.

Riva bassa. *Costa bassa.*

Riva bòn'na. T. de' Nav. *Costa sana.* Opportuna all'approdo.

Riva da imbarch o da sbarch. T. de' Nav. *Approdo.* Il punto dove si approda con una barca e quello d'onde si caricano i naviganti ecc.

Riva del lett. *Sponda, Proda.*

Riva d' fium, mar ecc. *Costiera* (Bart.)

Riva dritta. *Costa trarupata.* Tagliata a picco.

Riva del foss. *Ciglio del fossato.*

Riva d'un mont. *Rupe, Dirupo, Roccia, Balza, Riva.* Altezza scoscesa e dirupata di monte o scoglio.

Riva pericolosa. *Costa di ferro.* Che ha scogli a livello.

Accostars a la riva. *Arriparsi.*

Adrè la riva. *Riva riva, Lungo la riva.*

A riva. T. de' Nav. *Accosta.* Comando che si dà agli uomini che guidano una lancia o una scialuppa, perchè si accostino alla riva, o ad un bastimento, quando taluno vuole imbarcarsi.

Cascar da 'na riva. *Dirupare.*

Gnir a riva. *Arrivare, Arriparsi, Approdare.* Accostarsi alla ripa. Afferrare. Dicesi *Abbordaggio* l'accostarsi di una lancia o simile alla riva senz'urto.

In riva. *Sull' orlo.*

In riva in riva. *Rasente.* Sul filo dell' orlo.

Rival. s. m. T. d'Agr. *Rivale.* La ripa di un fosso guarnita di alberi, ceppaie o altro sim. *Ciglione* terreno rilevato sopra la fossa, che soprasta al campo, e generalmente si prende anche per qualunque rialto.

Rival. s. m. T. de' Pesc. *Rivale, Negossa.* Specie di rete così detta dal suo uso di pescare a riva.

Rival. s. m. *Rivale.* Un avversario in amori.

Far i rivaj. *Ciglionare.* Costruir o far i ciglioni.

Rivalsa. s. f. T. di Comm. *Ricambio.* (B. L.) Seconda cambiale colla quale il possessore si rimborsa del capitale di una precedente protestata, più delle spese del protesto ecc.

Rivar. att. *Arrivare.* V. Arivar.

Rivaroèula. s. f. *Ballonzolo.* Sorta di ballo in uso sui nostri appennini che è un misto di salti e di scalpicci.

Rivénder le more. T. Furb. *Svelar l' arcano.* Narrare ciò che si sa di un fatto.

Rivèra. s. f. *Costiera.* Spiaggia, riviera, e per lo più di fiume o di mare.

Da bosch e da rivèra *Da bosco e da riviera.* Dicesi d' uomo che sa adattarsi ad ogni cosa.

Dla rivèra o d' rivèra. *Rivierasco.* (B. L.) V. Rivrant.

Per rivèra. *Per via, In qua e in la.*

Riverber. s. m. *Riverbero.* Rimbalzo, ripercotimento di luce.

Riverber. s. m. *Riverbero.* Macchinetta che si addatta alle lampane e sim. perchè riflettano maggior lume.

Riverber. s. m. T. de' Cacc. *Botta.* Quella lucerna che mettesi nel *fornuolo* e serve per far lume a chi di notte al bujo uccella o pesca.

Foèugh d' riverber. *Fuoco di riverbero.* Fuoco gagliardissimo, ed è per lo più usato nelle operazioni chimiche.

Riverenza. s. f. *Riverenza, Inchino.* Segno d' onore, che si fa altrui chinando il capo, e piegando le ginocchia. *Capata* saluto fatto col capo, abbassandolo. *Baciabasso* inchino profondo.

Riverir. att. *Riverire, Salutare.* Ma si *riveriscono* i superiori, e si *salutano* gli amici.

Rivètt. s. m. T. de' Calzett. *Chiodaja.* Arnese che serve a foggiare que' perniuzzi che tengono in sesto gli aghi sulle sbarre del telajo da calze.

Rivètta. s. f. *Picciola erta, Ripetta.*

Pién d' rivi. *Dirupato, Scosceso.*

Riviott o Reviott. V. Ruviott.

Rivocar. att. *Rivocare, Revocare.*

Rivòla. s. f. T. degli Oriv *Virola.* Quell' estremità dello spirale che è imbiettata nel nasetto, che è un pezzetto d' ottone ficcato a forza nella cartella inferiore, in un occhio del quale è fermato con bietta il capo dello spirale.

Rivolta. s. f. *Rivolta, Ribellione.* V. Rivoluziòn.

Rivoltinar. T. de' Taroc *Rimboccar le coperte.* Collare i lembi delle coperte delle carte da giuoco verso la loro diritta.

Rivoluziòn. s. f. *Sedizione, Sollevazione, Ribellione, Cospirazione, Ammutinamento.* Ma è *sedizione* quel movimento de' popoli con cui manifestano il loro scontentamento a' ministri da cui sono o si credono oppressi, senza mancare di subordinazione al Sovrano; è *sollevazione* se tal movimento comprende gran numero di malcontenti di città e provincie e porti seco l' innobbedienza allo stesso Principe: la *ribellione* è un attentato violento de' sudditi contro il legittimo Principe o contro i suoi diritti; la qual cosa se venga praticata per vie segrete, dicesi *cospirazione. Ammutinamento* è un atto di fellonìa, particolarmente militare.

Rivoluzion. s. f. Fig. *Cambiamento* subitaneo o sostanziale di metodo d' azione o di amministrazione.

'Na meza rivoluziòn. *Un subbuglio, Un levu leva, Un serra serra.*

Rivoluzionari. *Sedizioso, Fazioso, Fazionario.* Autore di fazioni, o capo di parte, che cospira contro lo Stato. Sommovitore, ribelle.

Rivrant. s. m. *Rivierasco.* Abitante di riviera.

Rizerca. s. f. *Ricerca, Inchiesta, Richiesta.* Inchiesta che si fa di persone o di cose.

Rizettor. V. del Cont. V. Rizevitor.

Rizettorìa. s. f. T. di Fin. *Ricevitoria*. V. Dogana.

Rizevitor. s. m. *Veditore*. Ricevitore delle gabelle o tasse.

Rizèvor. att. *Ricevere*. Prendere ciò che ci vien dato.

Rizèvor. att. *Ammettere a sè*. Ricevere in propria casa.

Rizèvor, per *Accogliere*. Ammettere a sè una persona con segni di benevolenza o d'amore.

Rizèvor fredd. *Ricevere con dubbio cuore*. (Pall.)

Rizèvor malamènt. *Far mal volto*. (Cav.) Far accoglienze discortesi. (Pall.)

An vrér miga rizèvor. *Vietar la porta*. (Benc.)

Rizevuda. s. f. *Ricevuta*. Quitanza, confessione. *Accettilazione* quitanza di pagamento immaginario.

Far la rizevuda. *Quitare, Far quitanza*. Scherzando si suol dir di un credito inesigibile. *Dar per perduto, Dar la benedica*.

Rizz. s. m *Cernecchio, Cerfuglio, Fiaccagole*. Piccola ciocca di capelli separata dal resto della capelliera pendente dalle tempie.

Rizz. add. *Riccio, Ricciuto, Crespo, Innanellato*. Dicesi de' capelli ritorti in anella. Arricciato.

Rizz o Rizzà. add. m. *Incrojato, Grinzo*. Dicesi di cuojo che per essere stato presso al fuoco sia divenuto grinzoso.

Rizz. *Pieghettato*. Fatto a pieghette. Una cotta pieghettata.

Rizz. s. m. T. d'Agr. *Riccio*. La scorza spinosa della castagna. Cardo, peglia. = Si dice *Ricciaja* il luogo dove si tengono ammassati i ricci, o una massa di essi ancor serrati. *Tacchia, Bruciolo*, il riccio secco della castagna.

Rizz. s. m. T. d'Arch. *Voluta, Capreolo*. Nelle colonne Joniche è quella specie di riccio che vedesi ai quattro lati del capitello; nelle composite, quel medesimo dai lati e nel centro del capitello. V. Voluta. *Cartocci, Caulicoli, Viticci*, membra degli ornamenti di architettura, proprie di cartelle, arme, capitelli e simili.

Rizz. T. delle Arti. *Rivoltura? Voluta?* Ogni rivolgimento di cosa in sè stessa.

Rizz. s. m. T. de' Bigatt. *Frati*. Così chiamansi que' bachi che incrisalidano sulle stuoje.

Rizz. add. m. T. di Blas. *Semipotenziato*. I pezzi di un arme che sono ricurvi alle estremità.

Rizz. s. m. T. de' Coron. *Tortiglione*. Filo di metallo a spire fittissime che si mette in mezzo a paternostri ne' rosari.

Rizz. s. m. T. de' F. Ferr. *Cartoccio*. Ripiegatura in giro fatta in alcuna parte di un lavoro in ferro.

Rizz. s. m. T. Idr. *Fiotto, Marezzo*. Il rompersi delle piccole onde de' torrenti.

Rizz. T. de' Legn. *Trogiolatura, Truciolo, Bruciolo*. Quelle sottili falde che trae la pialla nel pulire il legname.

Rizz. s. m. T. de' Legn. *Riccio*. Quella bava di ferro che si fa nella rasiera (raspa) oppostamente alla ralla (smuss) e la quale serve a raschiare il legno.

Rizz. s. m. T. de' Parr. *Buccole*. La parte della parrucca che cuopre le tempia.

Rizz. s. m. T. de' Pesc. *Barbuccia*. La punta a ritroso della punta maggiore dell'amo.

Rizz. s. m. T. de' Strum. *Riccio*. La cima del manico da violino e d'altri strumenti da arco.

Rizz o Rizzoèuj. T. di Vet. *Ricci o Rizzuoli*. Chiamasi così quello stato dei peli della corona del piede dei cavalli, che si mostrano irti e come pennelliformi per un affezione morbosa che ivi esiste, od ha esistito. V. anche Carpàssi.

Rizz. s. m. T. di Vet. *Giardone*. Tumore duro che stendesi dalla parte inferiore e posteriore dello stinco sopra il tendine flessore del piede del cavallo: quando trovasi da amendue i lati dicesi *Giarda doppia*.

Rizz a candlott. T. de' Parruch. *Cernecchio*.

Rizz a la bambén'na. *Cannelloni.* Sorta di ricci alla Ninòn.

Rizz a tirabussòn. *Lucignoli.* (Caro) Sorta di ricci simili a caulicoli delle viti (caverioèu).

Rizz a la pupòn'na. T. de' Parr. *Pioggia.* La capellatura quand'è tutta a ricci pendenti.

Rizz con la gozza a la bocca. T. de' Bigatt. *Atrofici.* Bachi da seta nell'ultimo stadio dell'atrofia che li uccide.

Rizz da lattar. *Foglia.* Ferro fatto come a riccio, che adoprano gli stagnaj e trombaj per lavorare al torno.

Rizz dal fredd. *Raggricchiato.* Raccolto, ristretto nelle membra per freddo o per altro simile accidente.

Rizz d' dama. T. Bot. *Riccio di dama, Giglio di Costantinopoli.* Pianta perenne, che suol fare due o tre fiori pendenti di color scarlatto, i cui petali arricciati all'indietro formano come una sfera. È il *Lilium calcedonicum* Linn.

Rizz del march. *Arpione del romano.* Quel ferro uncinato o a occhio da cui pende il romano e che scorrendo sullo stilo si ferma sulle tacche di questo che indicano il peso della cosa che è sul piatto della stadera.

Rizz dla candela. *Riscolatura?* Piccolo riccio che talor si fa nella candela, e che si crede annunziar un regalo a chi l'ha davanti: formasi per lo più con un resto di scolatura assevata che per l'abbassarsi della candela rimanendo isolato ripiegasi per iscolar di nuovo.

Rizz fént. *Ricciaja.* Capelli posticci.

Rizz porzlén. T. di Zool. *Spinoso, Riccio.* Animal noto detto così dalle spine ch'egli ha per tutto il dorso. È detto da Linn. *Erinaceus europaeus.*

Rizz sbaruffà. T. de' Parruch. *Fantasie.* Voce Aret.

Desfar i rizz. *Diricciare, Sdiricciare.* Cavar le castagne dai ricci.

Desfars i rizz. *Rabbaruffarsi.* Scomporsi la ricciaja.

Fars i rizz. *Incresparsi o Innanellarsi i capelli.*

Ferr da rizz. *Stiaccine, Calamistro.* V. Ferr.

Rizzà. add. *Calamistrato?* Increspato ad arte ne' capelli, e propr. *Arricciato.*

Rizzadura. s. f. T. de' Parrucch. *Arricciamento.* Quell'operazione che con apposito ferro infuocato si pratica a capelli increspandoli.

Rizzar. att. *Arricciare.* Ridurre a ricci, innanellare, increspare i capelli e sim.

Rizzar el nas. *Arricciare il naso, Arricciar il muso, Arricciar le labbra.* Pigliare il moscherino. V. Nas.

Rizzar 'na cotta. *Pieghettare.* Far le pieghette ad una cotta.

Rizzara. s. f. T. de' Parrucch. *Ricciaja.* Il complesso de' ricci.

Rizzares. n. p. *Accartocciarsi.* Ravvolgersi a mo' di cartoccio.

Rizzares 'na cosa. *Raggrupparsi, Raggrinzarsi.* Torcersi, piegarsi come fa il cuojo al fuoco.

Rizzàres su. *Raggricchiarsi.* Raccogliersi in sè stesso, riunir le membra, raggrupparsi, come suol farsi pel freddo o altra simil cagione.

Rizzén, Rizzètt, Rizzolén. s. m. *Ricciolino.* Piccola ciocca di capelli arricciata artificiosamente. *Cincinno, Cincinnolo.*

Rizzén. s. m. T. Bot. *Ricino, Fagiuolo romano.* Pianta annuale e medicinale detta da Linn. *Ricinus communis.*

Rizzètta. s. f. T. Bot. *Ruchetta ortense.* Pianta ortense che mangiasi in insalata piacendo ad alcuni il fetido odore che ha. È la *Brassica erucastrum* L.

Rizzoèul. s. m. T. de' Mur. *Accoltellato.* Mattoni per coltello posti lungo la sommità d'un parapetto o nel contorno d'una vasca o simili. *Bardellone,* filare di mattoni che si mura sopra gli archi. *Banchina,* la coperta di pietra di un parapetto o spalletta di ponte.

Rizzoèul. s. m. T. di Vet. *Malpizzone?* Infermità del cavallo la quale si fa dall'unghia nel luogo dove la carne viva si congiugne coll'unghie. V. Carpàssi.

Rizzoèul. s. m. *Strigolo.* V. Destrigol.

Rizzolà. add. m T. d'Agr. *Cocleato.* Attortigliato a modo di coclea formando de' giri tra sè paralleli come i legumi dell'erba medica.

Rizzolà. add. m. T. d' Arch. *Accartocciato.* Fatto a cartoccio, o con quell' ornamento che gli architetti chiamano cartoni.

Rizzolén o Rizzolòn. s. m. *Ricciutello, Ricciutino.* Dicesi per vezzo a fanciullo ricciuto. V. Rizzén.

Rizzolén. s. m. T. Bot. *Majerella.* V. Pètt d' vècia.

Rizzolén'na. s. f. T. Bot. *Crespine.* V. Insalata rizzolén'na.

Rizzòn. s. m. *Gran riccio.*

Rizzòn. s. m. T. de' Bigatt. *Frate.* Si dice del baco da seta quando intirizzisce per freddo, o che per essere morto indurisce nel suo serbatojo. *Riccione.*

Rizzòn. s. m. T. di Gualch. *Ginocchio.* Grossa grovigliola che formasi ne' fili di lana nel tessere il panno.

Rizzòn. s. m. T. de' Parrucch. *Ruotolo.* Sorta di cilindretto di crine coperto di seta o simile per tenere sollalzati i capelli sulle tempia a modo di grossi ricci.

Dvintar rizzòn. *Infratire.* Diventar frate. V. Rizzòn.

Roba. s. f. *Roba.* Nome generalissimo che comprende beni mobili e immobili, merci, grasce, viveri e simili. Fig. *Coso o Cosa* di cui ignorisi il nome.

Roba. s. f. T. de' Sart. *Staccatura.* Il prappo e il costo dello stesso innanzi che sia cucito e fatto l' abito.

Roba bòn'na. *Roba buona, squisita, saporita, ghiotta* e sim.

Roba cattiva. *Roba da mal tempo.*

Roba da bottgar. *Pizzicheria.* Roba da pizzicagnoli. V. Salùmm.

Roba da ca. *Còmpito.* Così chiamano gli scolari quel tanto che loro assegna il maestro da fare alle case rispettive.

Roba da cmiss. T. de' Fun. *Nomboli.* Le cose necessarie pel commettaggio delle funi. V. Cmiss.

Roba da lader. *Robaccia.* Roba vile o malmenata.

Roba da magnar. *Commestibili, Cibarie.* Roba da vivere. V. Coèugh.

Roba da prinzipiant. *Imparaticci.*

Roba da rider. *Cose ridicole, singolari, maravigliose. Cose da dirsi a vegghia.* Cose da nulla.

Roba da sant ofizi. *Cosa degna della croce gialla.* Dicevasi chi era degno di essere scomunicato e sentenziato dal s. Uffizio.

Roba d' ca. *Masserizie, Mobili, Suppellettili.* Arnesi di casa. V. Biancaria, Maringòn, Ram, Ramar e quanti altri nomi hanno i diversi produttori delle suppellettili domestiche.

Roba d' cristall. *Cristallame.*

Roba d' cusén'na. *Stoviglie, Rami.* ecc. V. Bocalar, Latar, Frar, Ramar ecc.

Roba d' lana. *Panno lano o lanino.*

Roba dolza. *Dolciumi.*

Roba in t el spirit *Frutte in guazzo.*

Roba mata *Ori o argenti falsi*

Roba nigra. T. degli Addobb. *Gramaglie.* Il complesso di que' drappi lugubri, co' quali si velano i catafalchi, o si addobbano le pareti interne o le facciate delle chiese quando si celebrano esequie o si fa mortorio.

Roba salada. *Salumi.*

Roba sporca. *Panni sudici.* Panni da imbucatare.

Roba vecia. *Vecchiumi.* V. Cosa.

Aver de gran roba. *Star bene di roba.* Esser benestante.

Dar aria alla roba. Fig. *Sbracciare a uscita, Colare il suo, Fare del ben bellezza* Consumare il proprio avere.

Dir roba da ca del diavol. *Dir roba da chiodi.* (Faggiuoli)

Dirs dla roba adrè. *Darsene infino ai denti.* Dirsi villanie.

Far roba *Far mobile.*

Far roba da per tutt. *Far roba sull' acqua,* essere industriosissimo.

La n' è miga roba robada. *Non è roba di rubello.* Si dice quando uno strapazza e manda a male qualche cosa.

La roba bòn'na n' è mai pagada. *Roba buona non fu mai cara* (Aretin.).

La roba d' j ater magna la sòvva. *Quel che vien di ruffa in raffa se ne va di buffa in baffa.*

La roba n' è miga d' chi la fa, ma d' chi la goda. *Uno semina l' altro raccoglie; Uno tende la rete, e un altro piglia gli uccelli; Come la triglia, non la mangia chi la piglia.* Prov.

La roba va adrè la roba. *Chi è in tenuta Diò l' ajuta* Proverbio che denota esser facile arricchire a chi già possiede.

Roba fàta dinar aspèta. *Cosa fatta presto è spacciata.*

Trar adrè la roba. *Gettar via.* Dare o vender le cose per manco ch' elle non vagliono.

Un mond d' roba. *Un monte di roba.* Una gran quantità.

Robada. s. f. *Rubagione.* Rubamento.

O 'na bòn'na cattada, o 'na bòn'na robada. *Chi non ruba non ha roba.* È dicesi per significare che è difficile arricchire con giusti mezzi. V. Cattada.

Robagràn. s. m. T. Furb. *Formica.*

Robaja. V. Robilia.

Robamènt. s. m. *Rapimento* quando si toglie la roba altrui con violenza. *Furto, Rubamento* quando si porta via di nascosto del padrone, *Truffa, Froda* quando si sottrae con inganno.

Robamènt d' besti. *Abigeato.*

Robamènt d' pagn. *Cappeggio.* Furto delle vesti fatto con violenza.

Tentativ d' robamènt. *Conato.* Delitto cominciato e non compiuto: si chiama *prossimo* o *remoto* secondochè era più vicino o lontano alla consumazione.

Robar. att. *Rubare.* Furare, involare, appropriarsi l'altrui, truffare, derubare.

Robar. att. *Levare di peso.* Appropriarsi per sue le invenzioni altrui.

Robar. att. T. de' Sarti. *Scorciare.* Quella disuguaglianza che risulta tra due teli in cucirli benchè tagliati di lunghezza eguale, per lo scorcio di uno di essi che si raggrinza ad ogni ripresa di punto. *Far la bandiera.* Si dice del sarto quando ruba quel ch' avanza de' vestimenti, che taglia.

Robar a ca di sbirr. *Mangiar il cacio nella trapola.* Tentar un impresa nel più difficile, o pericoloso.

Robar a la strada. *Ladroneggiare.*

Robar a man salva. *Estorcere.* Torre ad alcuno una cosa con frode o inganno, ma dicesi per lo più di chi abusa la forza o l' autorità per ispogliare uno del suo.

Robar a poch a poch *Spiluzzicare.* Furare a spizzichi siccome fanno gli accorti fattori e sim.

Robar a un polar. *Sgallinare un pollajo.*

Robar con forza. *Rapire, Rapinare.* Portar via con violenza.

Robar el coèur. *Far inamorare.* Frase prediletta degli sdolcinati.

Robar d' ascòs. *Furare.*

Robar in pubblich. *Ladroneggiare.* Rubare sulla strada come i ladroni.

Robar in t' el far la spesa. *Far agresto.*

Robar in t' la msura. *Fognar le misure*

Robar 'na ragazza. *Rapire una fanciulla.* Commettere un ratto.

Robar su la bòn'na feda. *Truffare.*

Insgnar ai lader a robar. *Insegnar nuotare ai pesci.* Instruire alcuno di cosa in cui sia già esperto. V. Insgnar.

Insgnar a robar. *Congegnare o Condurre un ladroneccio.*

Robarìa. s. f. *Ruberia, Ladroneccio.* Furto, latrocinio. V. Robar.

Robàtt. s. m. T. di Ferr. *Ribatteri.* Pezzi di ferro fermati sotto la coda del manico del maglio, i quali, limitando l' abbassamento della coda e quasi opponendovisi, la rispingono poi in alto per la loro elasticità.

Robén'na, Robètta. s. f. *Robetta, Robiccia, Robicciuola* (Tosc.). Dim. di roba.

Ròbia. s. f. T. Bot. *Garanza, Lizzari.* La pianta, *Robbia* e *Rubbia* le radici. Pianta perenne che nasce nei dirupi e nelle siepi, e che anche si coltiva per averne radici più grosse le quali servono ai tintori per tingere in rosso specialmente le lane. È la *Rubia tinctorum* Linn.

Robilia. s. f. *Robaccia.* Cattiva roba.

Robilia d' fiumm. T. Idr. *Lavarone.* Tutto ciò che il fiume porta a galla, e depone sulla riva.

Robilia dil j orecci. *Cerume.*

Robinè o Robinètt (Franz.). *Cannella.* Cannoncino di ottone che ponesi alle bocche delle conserve, delle fontane ecc. e col quale si da o si toglie il libero efflusso all' acqua mediante il

rivolgimento del mastio. Ha:

Bècch. . . . . *Bocca.*
Bus del grilètt . *Cassa.*
Gamba . . . . *Ingessatura.*
Grillètt . . . . *Mastio o Chiavetta.*

Robioèula. V. Rubioèula.

Robust. s. m. *Robusto, Forte, Gagliardo.* Da potere ogni fatica.

Robust. s. m. *Rubizzo.* Che è in buono stato di salute.

Robustezza. s. f. *Robustezza, Gagliardia.* Fortezza di membra. *Fierezza.* T. Pitt. Forza grande e risentita congiunta alla franchezza del disegno, e al brio del colorito.

Ròca. s. f. *Ròcca.* Luogo forte murato. Rocchetta diminut.

Ròcca. s. f. *Ròcca.* Canna rifessa da capo e ridotta a uzzo in parte, per uso di filare. *Conocchia,* dicesi propriam. la ròcca col pennecchio avvoltovi sopra. Le sue parti sono:

Canén . . . . *Cannucci.*
Gamba . . . . *Manico.*
Panza . . . . *Uzzo.*
Rocchètt. . . . *Pergamena.*
Stecchi . . . . *Gretole.*
Taj . . . . . *Fessi.*

Ròcca. T. Furb. *Schioppo.*

Ròcca. s. f. T. de' Vetr. *Fattore.* Strumento di ferro fatto a foggia di portavaso inastato che serve per mettere i lavori di vetro nella tempera.

Far su una ròcca. *Inconocchiare, Appennecchiare, Arroccare.* Far la conocchia.

Roccada. s. f. *Pennecchio.* Quella quantità di lino o altro, che in una volta si pone su la ròcca per filarla.

Roccada. s. f. *Roccata.* Colpo di ròcca.

Fnir 'na roccada. *Sconocchiare.*

Roccafoèugh. s. m. T. Mil. *Roccafoco.* Polvere da granate e da bombe composta di 16 parti di solfo 4 di nitro 4 di polverino e 3 di polvere ordinaria.

Roccamurà. s. m. T. de' Scarp. *Ofiolite, Verdone.* Marmo verdastro chiazzato di nero che abbiamo a Gorro in Roccamurata.

Roccaroèul. s. m. *Pergamena, Cartoccio.* Carta o simile con cui si ferma e cuopre il pennecchio in sulla rocca.

Ròcch. *Rocco.* Nome proprio.

Ròcch. s. m. *Rocco.* Quella figura del giuoco degli scacchi fatta a guisa di rocca.

Ròcch. s. m. Fig. *Portapolli.* Mezzano, ruffiano.

Esser chè san Ròcch e l' so can. *Dov' è la buca è il granchio.* E dicesi di due che vadan sempre insieme.

Esser vecc' chè l' can d' san Ròcch. *Esser decrepito, Travecchio.*

Scusàm san Ròcch ch' an' ho vist el bordòn. Lo stesso che dire, *Ora mi rinvengo, Abbiatemi per iscusato.*

Rocchètt. s. m. *Rocchetto, Rocchella.* Strumento piccolo di legno, forato per lo lungo, di figura cilindrica, a uso per lo più d'incannare.

Rocchètt. s. m. T. degli Arrot. *Girelletto.* Cilindro di legno solcato da una o più gole, e fermo al fuso della ruota, nelle cui gole passando la corda perpetua da moto alla mola.

Rocchètt. s. m. T. di Cart. *Rocchetto.* Spezie di rotellina cilindrica, i cui denti imbroccano in quella di una ruota maggiore, per es. dello scudo.

Rocchètt. s. m. T. de' Fabb. Ferr. *Rastrello.* Quel pezzo della serratura dove passa la mannaia per testa.

Rocchètt. s. m. T. de' Mugn. *Tentennella, Rocchetto.* V. Carètt.

Rocchètt. s. m. T. degli Oriuol. *Rocchetto.* Specie di rotellina cilindrica d'un orologio, i cui denti imboccano in quelli di una ruota maggiore. Così diconsi anche i cilindretti dentati della piattaforma che imboccando in due ruote servono a dar moto alla lima, e così anche quel pezzo della macchina di Berthoud che da moto all'indicetto della macchina stessa e imbocca nel registro.

Rocchètt. s. m. T. d'Orn. *Arzagola.* Uccello della specie dei germani detto anche *Marzajuola.* È da Linn. *Anas querquedula.*

Rocchètt. s. m. T. de' Sell. *Subbiello, Rocchella.* Pernio che gira sui rotelloni di un calesso per allungare o accorciare i cignoni.

Rocchètt. s. m. T. di Stamp. *Mastio, o Manico.* Mezza palla di legno con

impugnatura, che è come l'anima de' mazzi da stampa.

Rocchètt da pret. *Rocchetto, Roccetto.* Veste clericale di tela bianca.

Rocchètt da ricamadora. *Brozzola.* Piccolo arnese di legno fatto al tornio che serve a tener l'oro tolto da rocchetti. *Cartolina,* Strisciolina d'oro o d'argento stiacciato e avvolto sopra pezzuolini di cartone ad uso di ricami.

Rocchètt del canòn. T. degli Ombrell. *Nodo delle controstecche.* Rotella metallica del cannello dell'ombrello ne' cui denti sono imperniate le controstecche.

Rocchètt del dublàss. *Rocchelle.* Sorta di rocchetti più grandi del valico del filatojo sui quali si dipanna la seta dai rocchetti.

Rocchètt dil stecchi. T. degli Ombrell. *Nodo.* Rotella infilata nel capo dell'asta dell'ombrello, intagliata intorno a modo di denti fra i quali entrano i capi delle stecche tenutivi da da un filo metallico che gira tutt'intorno.

Rocchètt di minut. *Calza.* Rocchetto d'acciajo in cui entra a forza il fusto della interna ruota di centro, e ambidue i fusti calzati l'un nell'altro, attraversano la mostra: il fusto esterno porta la lancetta dei minuti.

Rocchètt di pés. T. degli Oriv. *Tamburo.* V. Tambor.

Rocchètt dla pressa. T. de' Calzet. *Rocchetto.* Cilindro mobile sul quale scorre il filo che serve a formar le maglie.

Rocchètt d'un legn. *Fermo, Paletta, Subbiello.* Chiavarda con occhio e fusto a vite, che impedisce che il cignone possa scorrere.

Rocchètt per la rocca. *Pergamena.* V. Roccaroèul.

Far su i rocchètt. *Accannellare* (Mol.).

Rocchètta. s. f. *Rocchetta.* Piccola rôcca.

Rocchètta. s. f. *Rocchetta.* Sotto questo nome abbiamo in Parma qualche avanzo de' tempi di mezzo, così chiamato, che verrò storicamente indicando. *Rocchetta montana,* dicevasi anticamente quella che ora è detta *Volta d' Santa Teresa.* = *Rocchetta,* dicesi tuttavia a quella rinchiusa nell'edifizio della Pilotta che dal palazzo ducale metteva al *ponte galleria,* ora *Verde.* *Rocchetta,* pure all'altra in capo al detto ponte verso il giardino e antic. *Rocchetta del Castello.* = *Rocchetta,* al largo appiedi del ponte di pietra, ora di mezzo, perchè ivi pure era una rocchetta che ne custodiva l'entrata verso *Codipponte,* e *Rocchetta,* infine al largo contro Borgo Catena, perchè ivi era una rocchetta per vegliare al ponte de' salari rovinato nel 1403 e del quale rimane vestigio in una pila rovesciata che ancor si vede nel torrente.

Rochén'na. s. f. Fig. *Ruffiana, Mezzana.*

Rocladòr. s. m. *Uccellatore.* Che uccella, che tende insidie coll'uccellare.

Rococò. s. m. *Grottesca, Grotteschina.* Ogni oggetto che colle sue forme rammenti quel carattere capriccioso è borrominesco che oggidì è detto volgar. *Alla roccocò.*

Ròcol. s. m. T. di Cacc. *Frasconaja, Uccellare.* Unione di piante salvatiche tenute con cert'ordine, per uso di prender tordi ed altri uccelli alla pania.

Ròcol. Fig. *Ragna.* Rete, agguato, insidia, inganno, stratagemma, baratteria, bordello.

Roctén. *Canonico regolare,* detto da noi così, perchè portava il rocchetto. V. Rocchètt.

Rodà. add. m. *Accerchiato, Circondato.* E dicesi di chi ha intorno molte cose o persone. *Rotato,* vale ucciso col supplizio della ruota.

Rodada. s. f. *Colpo di ruota.* V. Roeuda.

Rodàr. att. *Arrotare, Rotare.* Uccidere col supplizio della ruota. Sorta di pena che è andata in disuso in quasi tutto il mondo civile.

Rodàr. att. *Fogare.* Quegli atteggiamenti e scherzi che fanno gli uccelli prima di accoppiarsi. *Volare a ginoro,* dicesi del volare in cerchio degli uccelli rapaci intorno la preda, che hanno aocchiato.

Rodàr. att. Fig. *Scroccare.* Fare checchessia alle spese altrui, e per lo più si dice del mangiare e bere.

Rodàr. att. per Metaf. *Aliare.* Aggirarsi intorno ad alcuna cosa, o persona.

Rodàra. s. f. *Rotaja, Portinaja.* Quella monaca od altra, che attende alla ruota de' monasteri.

Rodàra. *Rotaja di ferro.* Quelle due spranghe di ferro che si addattano per tutta la lunghezza di una strada ferrata sopra le quali passano rapidamente le ruote de' vagoni.

Rodàri dil stradi. *Roledotti* (Mol.). Lastre di marmo poste nelle strade di città sulle quali rotano carri e carrozze.

Rodàzza. s. f. T. de' Mugn. *Ruota a pale.* Gran cerchio fatto di uno o più pezzi curvi di travi sostenuti da spranghe ferme nello stilo, sul quale son piantate le pale che per l'urto dell'acqua fan movere il lubecchio e le macine.

Ròdel. s. m. T. d'Agr. *Tribolo, Trebbia.* Quel cilindro scanalato che si usa per rompere le capsule dei legumi per cavarne i semi o meglio per trebbiare il grano sull'aja.

Ròdel. s. m. *Appianatojo.* Macchina composta di un cilindro con pernii alle teste girevoli in due fori di un telajo che serve a farlo girare sul terreno che si vuole appianare. V. Rull.

Rodèla. s. f. *Rotella.* Piccola ruota. V. Rocuda.

Rodèla. s. f. T. de' Cac. *Follatojo.* Disco di legno fermato nella testa di una mazza, col quale si agita il caglio nel cacavo (caldera) e si riunisce in fine la pasta del formaggio in fondo allo stesso.

Rodèla. s. f. T. de' Fun. *Rotolo.* Cavo raccattato (fatt su) e legato con sagola a quattro distanze uguali; per comodo di pesarlo e trasportarlo.

Rodèla. s. f. T. de' Gett. *Giratojo.* Manubrio a stella il quale applicato al fuso della forma serve per farla girare, e così centinarla a piacere per avere il petto della campana regolare.

Rodèla. s. f. T. de' Libr. *Rota.* Ruota lavorata a ornati per indorare i contorni de' libri, e il dosso, ed è girevole sul conduttore.

Rodèla. s. f. T. degli Ott. *Stella.* Le quattro braccia incastrate nel disco a capo del cilindro dell' argano del laminatojo.

Rodèla. s. f. T. de' Polv. *Pigiatore, Premitojo.* Pezzo di legno cilindrico, lenticolare di cui si servono i polveristi per dirompere la polvere ne' crivelli e costringerla a passare pe' fori.

Rodèla del pés. *Noce del tornarrosto.* Disco fermato al tamburo del tornarrosto nella cui gola gira la corda perpetua che da moto allo schidione.

Rodèla del spèi. *Noce dello schidione.* Disco posto alla testa dello schidione posto in giro dalla corda del tornarrosto.

Rodèla del znocc'. *Rotella, Patella.* Piccolo osso rotondo che è sovrapposto all' articolazione del ginocchio.

Rodèla d' lugauga. *Rocchio, Rocchietto.* Un pezzetto di salsiccia avvoltato a forma di ruota.

Rodèla d' solfarén. *Rotella?* Fascio di più mazzi di solfanelli disposto in forma rotonda e legato con ritorta di salce o simile.

Rodèli. s. f. T. de' Tess. *Girelle.* I due dischi di legno a ciascuna testata del subbio, affinchè meglio sia rattenuto l'ordito che vi sta avvolto.

Rodèll. s. m. *Orlo.* Estremità de' panni cucita con alquanto rimesso.

Rodèll. s. m. *Rimbocchello.* V. Arvolt del Sàcch.

Rodèll del pe. T. di Vet. *Cercine coronario.* Il rigonfiamento formato dall' apparente terminazione della pelle dove comincia la parte cornea del piede.

Rodèll dla bottiglia. *Cercine.* Cerchietto intorno la bocca della bottiglia.

Rodèll d' polenta. *Orliccio di polenta.* Spicchio di polenta preso nell' estremità d' intorno.

Rodèll d' un paroèul e simili, *Girello.* Cerchio di ferro che si mette intorno all' orlo d' un pajuolo, o d' altra simil cosa.

Rodén. s. m. *Ruotino*. Piccola ruota.

Rodén. s. m. T. de' Carroz. *Ruotini*. (Fior.). Le ruote del carrìuo nel carro delle carrozze a quattro ruote.

Rodén del dublàss. *Lanternino*. Ruota a gabbia infissa nell'asse della ruota a pale che imbocca nella lanterna del valico.

Rodén del register. T. degli Oriv. *Ruotino del registro*. Desco dentato d'ottone che imbocca nel rastrello, ed ha un asta che superiormente porta la lancetta del mostrino, e serve col suo movimento ad accelerare o ritardare il movimento degli orivoli.

Rodén del tambòr. T. degli Oriv. *Ruotino della forza*. Piccol disco d'acciajo, dentato a sega, con un buco quadro nel centro in cui entra l'estremità dell'albero del tamburo.

Rodén d' riduziòn. T. degli Oriv. *Ruota di scambio*. Ruota d'ottone che riceve il moto dalla calza, ed ha nel suo centro un rocchetto d'acciajo, nelle cui ale imbocca la ruota cannòna.

Rodénder. s. m. T. Bot. *Rododendro porporino*. Fruttice sempre verde che ha bei fiori e che coltivasi per lo più all'ombra. È il *Rhododendron ponticum* Linn.

Rodén'na. s. f. *Ruotina*. Piccola ruota.

Rodìl. s. m. T. di Ferr. *Rotone*. Ruota idraulica mossa dall'acqua corrente o cadente che da moto alla coda del maglio. V. Roèuda da molén.

Rodisom. s. m. *Rotismo, Roteggio*. Il complesso delle ruote che compongono un orologio o sim.

Rodlar. att. *Rotolare, Ruzzolare*. Spignere una cosa per terra facendola girare. Gli scarpellini dicono *Currare* il maneggiar le pietre con curri, pali e paletti di ferro, o stanghe e manovelle di legno.

Rodlar att. Fig. *Esser tondo di pelo*. Dicesi d'uomo sciocco, semplice che per dabbenaggine sia il balocco di tutti.

Rodlar i scartocc. T. di Pirotec. *Formare i gusci*. Accartocciare la carta che serve di guscio a' fuochi artifiziati.

Rodlar zo da la scala. *Ruzzolare la scala*. Cascarne giù ruzzolando.

Rodlén. s. m. *Orletto*. Piccolo orlo.

Rodlén. s. m. T. delle Sarte. *Rotolino, Cilindretto*. Ruotoletto di nastro o drappo, ripieno qualche volta di cotone ad uso per lo più di guernire.

Rodlén. s. m. *Elice*. Tutto il giro esteriore dell'orecchio.

Rodlén'na. s. f. *Rotellina, Rotelletta*. Piccola ruotina. V. Rodèla e Rodlén'ni.

Rodlén'na. s. f. T. de' Calzol. *Girellina*. V. Rolètta.

Rodlén'na. s. f. T. di Cuc. *Sprone*. Dischetto metallico la cui periferia è angolarmente scanalata, girevole tra due branche inastate in un manico, e col quale tagliasi la pasta de' tortelli e degli agnelotti.

Rodlén'na. s. f. T. degl'Incis. *Rotellina*. Sorta di bulino a carrucola.

Rodlén'na del brazzètt. T. degli Oriv. *Carucolino dell'Ipomoclio*. Quello che lascia scorrere la leva del falconetto dell'alidada, allorchè si vuol porre in centro il pressore della Piattaforma.

Rodlén'na del molinell. T. de' Calzett. *Ruota dentata del mulinello*. Ruota nella cui gola scorre la corda della pressa che fa movere il cavalletto degli aghi.

Rodlén'na del spron. *Spronella*. Stella dello sperone.

Rodlén'na dritta. T. de' Librai. *Segnatojo*. Strumento di ferro a ruota con gruccetta per far i righi diritti sul dorso de' libri che si fregiano di dorature od ornati.

Rodlén'ni. s. f. T. de' Parr. *Ciambellette*. Que' gruppi di treccioline simili a ciambelle che si fanno talora alle tempia e sopra la collottola delle fanciulle.

Rodlètt. s. m. *Rullo, Curro*. Pezzo di legno tondo, sul quale si posano le grandi pietre o travi per muoverle più facilmente col ruotolarlo. V. anche Rodòl.

Rodlètt. s. m. T. de' Tint. *Torno*. Legno tondo e lungo che nell'avvolgervi e svolgere i panni gira sotto il mangano.

Rodlòn. s. m. *Rotelloni*. Que' ferri o ingegni a guisa di stella, che sono congegnati alle braccia di dietro delle carrozze, e che fermano i cignoni.

Rodlòn. s. m. T. Furb. *Anno*.

Rodlòn. s. m. T. de' Peltr. *Zaffo*. Quella parte della canna da clistere o sim. che serve ad assòrbire o ad espellere i liquidi.

Rodlòn del canòn. T. Mil. *Collare del tulipano*. La parte della bocca del cannone che intorno intorno rileva a mo' di cercine.

Rodlòn del cioppètt. T. dc' Carrozz. *Ruotino di volticella*. Sorta di cerchio che è tra il carrino e lo scannello della carrozza che dicesi anche *ciambella*.

Rodlòn d' mezz. *Scudo*. La parte della crociera che assicura la ruota al mozzo della campana.

A rodlòn. *Ruzzoloni, Rotolone*. Lo stesso che rotolando. = Andar rotolone, Cader rotolone ecc.

Ròdol. s. m. *Curro*. Legno ritondo, cerchiato per lo più nelle testate con quattro buchi in cui man mano piantar pali o stanghe per farli girare e con essi i pesi che loro a tal fine si sovrappongono.

Ròdol. s. m. T. d' Agr. *Trebbia*. Strumento da trebbiare o battere il grano in sull' aja con cavalli o altre bestie.

Ròdol. s. m. *Rullo*. Pezzo di legno o di marmo tondo che serve per spianar viali e sim. Componesi di

Pertga . . . . *Manico*.
Polegh . . . . *Perni*.
Tlar . . . . . *Branche*.
Zilinder . . . . *Curro*.

Ròdol. s. m. T. d' Agr. *Tribolo, Ruzzo*. Pezzo di legno tondo scanalato che serve a spianare le zolle d' un campo.

Rodòn. s. m. *Rotone*. Grande ruota.

Rodòn. s. m. *Ridda*. Riddone, rigoletto. V. Rigodòn e Rigolètt.

Rodòn. Fig. *Scroccone, Scrocchino*. Che scrocca volentieri, che sta alle spalle sempre.

Rodòn. s. m. T. dc' Fil. *Valico*. Sorta di grande arcolajo sul quale i fili di seta si torcono insieme e riduconsi in uno. V. Dublass.

Rodòn. s. m. T. de' Polv. *I bastarda*. Quella ruota che dà al rocchetto delle polveriere.

Rodòn. s. m. *Noria*. Macchina i lica composta di un verricello, a poggia una catena eterna, lung quale sono attaccati de' secchi attinger l' acqua da' pozzi. Usa che nelle maje.

Roèuda. s. f. *Ruota*. Strumento ri di più e varie sorte e materie, serve a diversi usi girando o v dosi in giro. La ruota da carroz

Amandla . . . *Chiave*.
Boclott . . . . *Bronzina*.
Bus dil ponti . . *Buco*.
Busslott . . . . *Biella?*
Cadén'ni. . . . *Catene o Cor*
Co . . . . . *Mozzo, Fuso*
Gàmboi . . . . *Quarti*.
Mastai . . . . *Mastietti*.
Piaghi . . . . *Camere*.
Razz . . . . . *Razze*.
Sboccia . . . . *Accecatura*.
Spén'na . . . . *Dente*.
Spigh . . . . *Spigolo*.
Stela. . . . . *Conio*.
Tajoèula. . . . *Bietta*.
Testi. . . . . *Teste*.
Trombén'na . . *Ghiera*.
Zerc d' culata. . *Cerchiolino*.
Zerc d' panza. . *Fasciatura*.
Zerciòn . . . . *Cerchio*.

Roèuda. s. f. T. de' Campan. *I* Sorta di ruota che serve per fa nare le campane in alcuni l Ordinariamente ha:

Canadèll. . . . *Gola*.
Cròsa. . . . . *Crociera*.
Dént. . . . . *Fermaruota*.
Gàmboi . . . . *Quarti*.
Piaghi . . . . *Camere*.
Rodlòn d' mezz . *Scudo*.

Roèuda. s. f. T. de' Fun. *I* Quella che per mezzo della (corda) dà moto alle raggine (co che servono a filare i legnuoli.

Castèll . . . . *Castello*.
Co . . . . . *Mozzo*.
Corda . . . . *Salda*.
Cròsi. . . . . *Crociere*.
Gàmboi . . . . *Quarti*.
Pòlegh . . . . *Asse*.

Segh'gnoèula . . *Manovella.*
Solch dla corda . *Gola della salda.*

Roèuda. s. f. T. de' Litogr. *Crociera?* Disco fermato alla testa del cilindro del torchio litografico intorno al quale sono piantati in giro vari bracciuoli di legno coi quali si fa movere in giro il cilindro stesso.

Roèuda. s. f. T. de' Stov. *Ruota.* Arnese mosso orizzontalmente in giro, mercè il cui moto lo stovigliajo dà la forma tonda ai vasi di terra.

Roèuda. s. f. T. de' Torc. *Puleggia a gola.* Quella ruota maggiore del torcitojo che per mezzo della corda eterna dà moto a' ruotini e a' fusi della macchina.

Roèuda a cassètti. T. di Gualch. *Ruota a cassella o a pozzetti.* Ruota o ruotone, nella cui circonferenza le pale son chiuse da due lati e formano un recipiente che si empie d'acqua per dar moto al meccanismo annessovi della gualchiera.

Roèuda a corôn'na. T. degli Oriv. *Ruota a corona.* Quella ruota orizzontale che imbocca nella serpentina e che annoverasi tra i secondi mobili dell'oriuolo da tasca.

Roèuda a lumaga. T. degli Oriv. *Ruota prima o della piramide.* Disco dentato d'ottone, infisso nell'asse della piramide, contro la base di essa, e sopra il ruotino della caricatura.

Roèuda da cuìr. T. de' Calzett. *Ruota maggiore.* Quella ruota del telajo da calze, che mossa da' calcolini, dà moto per mezzo della corda perpetua al meccanismo del mestiere.

Roèuda da molén. *Ruota a pale.* Gran cerchio fatto di quattro o più pezzi curvi di travi, sostenute da razze ferme nello stile, nella circonferenza del quale son piantate le pale. Le sue parti sono:

Alber. . . . . *Stile.*
Crôsi. . . . . *Razze, Crociere.*
Pali . . . . . *Ascole, Pale.*
Pòlegh . . . . *Aguglio, Caviglio.*
Sgavi. . . . . *Quarti.*

Roèuda del dublàss. *Lanterna.* Ruota orrizzontale nel cui centro è impiantato lo stile del valico e i cui denti o piuoli imboccano nel lanteruino del filatojo.

Roèuda del molinell. T. de' Passam. *Puleggia a gola.* Disco scanalato che mosso da una manovella dà moto al torcitojo del passamanajo.

Roèuda del register. *Ruotino del registro.* Disco dentato di ottone che imbocca nel rastrello, nella testa del cui asse è la lancetta del mostrino.

Roèuda del vapor. *Troca.* Nome della ruota motrice, alla quale il vapore dà il moto primo.

Roèuda del zénter. *Ruota seconda.* Quella che è posta nel centro della cartella superiore, i cui denti imboccano nella ruota terza.

Roèuda dil j ori. T. degli Oriv. *Ruota cannòna o delle ore.* Ruota d'ottone che riceve entro il suo fusto quello della calza, ed è mossa dal rocchetto della ruota di scambio che attraversa la mostra e porta la lancetta delle ore.

Roèuda di minut. *Ruota dei minuti.*

Roèuda d'un convént ecc. *Ruota.* Strumento in guisa d'una cassetta rotonda, che girandosi sur un perno nell'apertura del muro, serve a dare e ricevere robe da persone rinchiuse. *Rotaja o Portinaja* si dice quella monaca od altra che attende alla ruota. V. Rodàra.

Roèuda piata. V. Roèuda del zénter.

Roèuda stôpa. *Ruota piena.* Ruota senza razze, nè quarti: solo forata nel centro per dar passo all'assile.

Andar alla roèuda, rodàr. *Scroccare.* Campare a scrocco, appoggiar la labarda o il gonfalone, sbattere i denti a ufo, mangiare a macco.

Esser l'ultma roèuda del carr. *Non aver tanto caldo che cuoca un uovo.* Non avere alcuna autorità.

Far la roèuda. *Far rota.* Si dice de' pavoni, tacchini e simili quand'ei distendono le penne della coda. = *Brillar l'ali, Andar a ruota e Far ruota* si dice del girar che fanno gli uccelli di rapina per l'aria, quando agguatano la preda. E lo si dice pure del fare una specie di ballo tondo e dello aggirarsi del gallo intorno la gallina.

FERMAR 'NA ROÈUDA. *Incalzarla.* E dicesi quando si ferma per caricare il carro al quale è attaccata.

LA PU CATTIVA ROÈUDA DEL CARR L'È CÒLLA CH' ZIGA O CH' CRIDA. *La più cattiva ruota del carro sempre cigola o schricchiola.* Chi ha più difetti è sempre quel che più parla.

SANTA CATTARÉN'NA DALLA ROÈUDA. *La gallina di Biondo che chiamavasi la scrocchina.* E dicesi per annunciare uno scroccone.

SECONDA ROÈUDA. *Ruota terza.* Quella che è fra il centro e la periferia della cartella superiore dell' orivolo.

Roèus. s. m. T. Bot. *Sommacco.* Pianta nota della quale usano i tintori ed i conciapelli. È il *Rhus coriaria* di Linn.

FAR CIAPAR EL ROÈUS. *Rosolare.* Fare che le vivande per forza di fuoco prendano quella crosta che tende al rosso.

Roèusa. s. f. T. Bot. *Rosa comune.* Fior notissimo del quale conosconsi infinite varietà come vedrassi innanzi. È la *Rosa gallica* Linn.

ROÈUSA BIANCA. T. Bot. *Rosa bianca.* Rosa i cui fiori nascono a tre sui ramoscelli laterali, che cresce a molta altezza, ed è assai larga di corolla. È detta da Linn. *Rosa alba.*

ROÈUSA DA SÈSI. T. Bot. *Rovo canino, Rosa perla.* Sorta di rosa comune nelle siepi e nelle macchie, detta da Linn. *Rosa rubiginosa.*

ROÈUSA DEL BENGALA. V. Roèusa d'Olanda.

ROÈUSA DEL CUL GROSS. T. Bot. *Rosa a pera.* Rosa il cui fiore di un rosso scuro è assai doppio, ma è poco conosciuta tra noi. È la *Rosa turbinata* Ait.

ROÈUSA DEL GIAPÒN. T. Bot. *Rosa a mazzi.* Rosa che ha il fusto diviso simile dalla base in diversi ramoscelli alle cui cime crescono roselline a ciocche di 15 a 30 cadauna. È la *Rosa multiflora* Thunb.

ROÈUSA DEL PARADIS. T. Bot. *Rosa incarnata.* Rosa di un color roseo chiaro, e varietà della Rosa gallica, detta propr. da Linn. *Rosa carnea.*

ROÈUSA DIL ZÉNT FOÈUJI. T. Bot. *Rosa di cento foglie.* Rosa di un rosso vivo i cui fiori son molto doppi, e grandi alcuni pollici. È la *Rosa centifolia* L.

ROÈUSA DLA CHÉN'NA. T. Bot. *Ibisco roseo.* Così dicesi impropriamente l'*Hibiscus roseus* Dec.

ROÈUSA D'OLANDA. T. Bot. *Rosa sempreverde.* Rosa di un rosso dilicato che spunta alla sommità de' ramoscelli in tal coppia che forma una specie di corimbo. È la *Rosa diversifolia* Vent.

ROÈUSA D' TUTT I MÉS. T. Bot. *Rosa delle quattro stagioni.* Rosa di odor grato, così detta perchè fiorisce due o più volte l'anno. È la *Rosa bifera* Per.

ROÈUSA ENGLANTÉN'NA. T. Bot. *Rosa elegantina.* (Bresc.) Sorta di rosa gialla che puzza di cimice, ma di bell' aspetto. È la *Rosa eglanteria* L.

ROÈUSA GIALDA. T. Bot. *Rosa gialla o zolfina.* Sorta di rosa che produce fiori di un giallo chiaro, molto doppi e difficili a sbocciare completamente. È la *Rosa flava plena* Clus.

ROÈUSA MALGARÌTTA. T. Bot. *Adonide.* Pianta da giardino dove fiorisce in autunno e fa bei fiori di colori variatissimi. È detta da Linn. *Aster chinensis.*

ROÈUSA MOSCADA. T. Bot. *Rosa dommaschina.* Rosa odorosissima dalla quale cavasi il celebre olio di rose tanto ricercato in Oriente. È la *Rosa moschata* Ait.

ROÈUSA NANA. T. Bot. *Rosa nana.* Varietà della rosa centifolia che fa fiori d'altronde assai grandi. È la *Rosa nana* Lois.

ROÈUSA PLÒSA. T. Bot. *Rosa pelosa.* Rosa poco odorosa così chiamata perchè ha i tubi del calice ed i peduncoli armati di peli rigidi. È la *Rosa villosa* Linn.

ROÈUSA RIZZ D' CASTAGNA. T. Bot. *Rosa scarlattina.* Credo sia una varietà della Rosa bifera, e propr. la *Rosa microphylla* Roxb.

ROÈUSA SALVÀTGA. T. Bot. *Rosa canina.* Così dicesi una specie di rosa selvatica comune tra le siepi detta da Linn. *Rosa canina.*

Roèusa straverta. *Rosa sfiorita.* Rosa che per troppa maturità perde le foglie.

Roèusa tè. T. Bot. *Rosa tea.* (Savi) Così è chiamata una varietà della *Rosa indica odorata* dell' Andr. e propr. la *Rosa indica fragrans* Redoutè.

Roèusa dil paneri. *Rosetta di vinchi.* Sorta di lavoro che fanno i panierai nel fondo delle ceste o simili.

Roèusa d' un istromènt. *Rosa, Rosetta.* Apertura o finestrella con varj rabeschi negli strumenti da corda che fa eco al suono delle corde. *Echèo, Sonatojo,* dicevansi un tempo que' vasi di rame che si mettevano ne' teatri per far risonare la voce.

Bottòn d' roèusa. *Bocciuolo o bottone di rosa.* V. Rasoèul e Bottòn.

Color d' roèusa. *Colore rosato, roseo, rosaceo.* Il color rosso delle rose.

Far ciapar la roèusa. V. Roèus.

Fresch chè una roèusa. *Freschissimo.*

Roèusi del mostazz. *Rose.* Que' vermigli delle guancie, che o sono permanenti in alcuni per bella vivacità di sangue, o appariscono talora poco dopo le lautezze della mensa.

Piantada d' roèusi *Rosajo.*

Se il saràn roèusi il fioriràn *S' ella sarà rosa, dovrà fiorire avanti Giugno.* Dall' esito si conoscerà la cosa.

Sménta dil roèusi. *Ballerino.* Coccola rossa che resta dopo cadute le foglie.

Rogànt. s. m. *Arrogante, Insolente, Tracotante.* Ma l' *arrogante* pretende più che non merita e lo chiede. L' *insolente* pretende e vuole. Il *tracotante* vuole più del giusto, e non dato, se lo piglia.

Rogantàr. att. *Insolentire.* Svillaneggiare mordere, riprendere alcuno con arroganza. *Alteggiare, Orgogliare.*

Rogantàzz. s. m. *Arrogantaccio.* Arrogante assai, insolentissimo.

Rogantén. s. m. *Rispondiero.* Che risponde ad ogni parola, che non lascia chiodo cui non ribatta. Tracotante.

Far el rogantén. *Far il Giorgio,* o il *Mangia da Siena.* Far il bravaccio.

Roganza. s. f. *Arroganza, Tracotanza, Insolenza.* V. Rogant.

Rogit. s. m. T. Leg. *Rogito.* L' atto e la solennità del rogare.

Rògna. s. f. *Scabbia, Rogna.* Male cutaneo consistente in moltissime piccole bollicine entro le quali annida un *Psora* (insetto detto *Sarcotte*) che cagiona prurito e pizzicore grandissimo. *Antipsorico* rimedio contro la rogna.

Rògna. s. f. T. de' F. Ferr. *Snervatura.* Imperfezione per la quale il ferro diviene scaglioso per troppo fuoco.

Rògna. s. f. T. de' Sal. *Grofo.* Gruma che forma l' acqua salata e che si attacca alle caldaie come pietruzze.

Rògnà da soldà. *Rogna bottonosa.* Quella nella quale il prurito è men forte, e i bottoni più grossi di un grano di miglio.

Rògna d' cavall. T. Bot. *Porcellana lattaria.* Pianticella comune ne' giardini, nelle campagne ecc. detta anche *Fico d' inferno.* Il sugo lattescente che scola da' suoi fusti freschi, è generalmente adoperato da' campagnuoli per far sparire i porri che vengono alla pelle. È l' *Euphorbia peplus* L.

Rogna di càn. *Raspo, Rogna.* Malattia pustulosa che attacca il cane, così detta perchè somiglia alla rogna. *Stizza,* altro male simile alla scabbia che attacca il cane ed il lupo.

Rògna di cavaj. *Scabbia equina.* Malattia che affetta i gangli linfatici, e che pare più propria del cavallo che delle altre specie equine.

Rògna dil pegri. *Bruciaticcio.* Escoriazione pustulosa che vien talora al collo della pecora.

Rògna dil pianti. *Licheni, Muschi.* Piante crittogame, minute, erbacee, parassitiche le quali nascono sui tronchi degli alberi e sim.

Rògna di mur. T. Bot. *Erba diavola.* Erba comune nelle viottole e rasente i muri detta *Euphorbia helioscopia* da Linn.

Rògna maligna. *Rogna pustolosa.* Quella in cui il pizzicore è nullo, l' infiammazione più grave, e le pustole più larghe. *Agriopsora,* scabbia fiera e di difficile guarigione.

Rògna mnuda. *Rogna miliare o secca.* Che dà prurito gagliardo.

Chi gh' ha la rògna s' la gratta.

Lascia pur grattar dov' è la rogna. Lascia pur dolere chi s' ha a dolere.

CIAPPAR LA RÒGNA. *Contrarre la rogna.* Diventar rognoso.

GNIR LA RÒGNA. *Manifestarsi la rogna.* Dar fuori.

MACIA DLA RÒGNA. *Chiazza.*

PIOCCÉN DLA RÒGNA. *Pellicello, Sarcotte.* Insetto parassito che produce la rogna, e vive e prolifica nelle pustulette che genera sulla pelle dell' uomo. Non è più grosso di un granellino di rena, è trasparente, ed è il *Sarcoptes* Lat. *Zecca, Acaro,* T. d' Entom. Sorta d' insetto della famiglia delle Oletri e dell' ordine delle *Aracnidi trachearie* al quale si attribuisce l' origine della rogna degli animali domestici.

TORNAR LA RÒGNA. *Rifiorire la rogna.*

ZERCAR DLA RÒGNA DA GRATTAR. *Prender la gabella degli impacci, Cercar le brighe col fuscellino, Cercar lappole, Stuzzicar il formicajo* e simili.

ROGNAZZA. s. f. *Rognaccia.* Rogna di pessima qualità.

ROGNÈTTA. s. f. *Rognetta.* Dim. di rogna.

ROGNÒN. s. m. *Rognone.* (Tosc.) *Arnione, Rene, Argnone.* Parte carnosa dell' animale, dura e massiccia, che ha suo seggio nelle reni. = E dicesi *Rognonata* tutta quella parte che contiene il rognone quando è staccata dall' animale. *Lombata* tutta quella parte in cui contengasi uno de' lombi. *Lombatello* una delle parti che si cavano dal taglio de' quarti di dietro.

AVERGH I ROGNÒN DUR. *Esser ricco sordo o sfondato.*

ROGNOS. s. e add. m. *Rognoso, Scabbioso.* Che ha rogna o scabbia. Per similitudine diconsi *scabbiose* le piante ed altre cose, e talora nel senso di scabrose, le cose ruvide, ronchiose, di superficie rozza.

ROGNOSA. add. f. *In zoccoli.* E dicesi di frittata. V. Frittada.

RÒL. s. m. *Ruolo.* Catalogo o registro de' nomi delle persone impiegate in un amministrazione. Anticam. *Rollo* dal Lat. *Rotulus.*

RÒL. s. m. *Carta.* Due faccie di scrittura.

METTR A RÒL. *Matricolare.*

RÒLA. s. f. T. de' Mugn. *Ralla, Dado, Bronzina.* V. Lumazza.

ROLAR. V. Arolar.

ROLÉN. s. m. *Dado.* V. Lumazza

ROLÉN. s. m. T. de' Capp. *Rolletto, Bastone.* Cilindro con cui si preme il feltro per condensarne il pelo.

ROLÉN. s. m. T. di Cart. *Piumacciuoli.* Que' pezzi di bronzo entro cui girano le teste de' cilindri del cilindratojo.

ROLÉN. s. m. T. di Ferr. *Ralla.* Pezzo di bronzo che s' incastra ne' fori dell' alberghetto entro i quali si move la boga.

ROLÉN'NA. s. f. T. di Cart. *Dràgola.* Nome che si dà ai piumacciuoli, che reggono il puntone dello stile. (alber)

ROLÉN'NA. s. f. T. di Giuoc. *Rollina.* Sorta di giuoco che fassi con una ruota posta per piano sopra un banco da giuoco. Questa ha 38 caselline due delle quali segnate da uno zero rosso o nero e le altre segnate in ordine dall' 1 al 36. A seconda che va a fermarsi in una di dette caselline la palla che si fa girar colla ruota il giuocatore vince o perde.

ROLÉN'NI. s. f. pl. T. de' Calzett. *Carrucolini della sbarra fusa.* Rotelline scanalate nelle cui gole scorre la cordellina del cavalletto che fa abbassare i becchi.

ROLÈTT. s. m. T. de' Capp. *Rolletto.* V. Rolén.

ROLÈTTA. s. f. T. de' Calzol. *Girellino.* Strumento da calzolajo con che si fa una riga a mo' di ornamento intorno al taccone.

ROLÈTTA. s. m. T. de' Sart. *Girellino.* Strumento usato un tempo per tracciare le cuciture d' ornamento.

ROLMÀN. s. m. (Franc.) T. Mil. *Avviso.* (Grassi).

BATTER EL ROLMÀN. *Battere l' avviso.*

ROLÒ. s. m. *Rollo.* (Lucch.) Specie di scrivania che si chiude con più assicelle collegate insieme le quali per mezzo di certe incanalature si rotolano per entro la stessa.

ROLÒ. s. m. *Rotolo.* Specie di cuscino di forma rotonda che forma parte del lettuccio. (sofà)

Roluar. s. m. T. de' Calzett. *Subbiello del mestiere.* Cilindretto sul quale il calzettajo va avvolgendo il lavoro fatto al telajo.

Roma. s. f. *Roma.* Capitale dell' orbe cattolico.

Roma e toma. *Roma e Toma.* Quasi per dire alla latina *Roma et omnia.* = *Promettere Roma e Toma* è lo stesso che *Promettere mari e monti*, cose grandi.

Andar a Roma senza vèder el Papa. *Cadere il presente sull' uscio, Fiorire e non granire.* V. Papa.

An t' andarà miga a Roma a far la penitenza. *Non andrai impunito, Presto ne pagherai il fio, Non andrai al prete per farne penitenza.* Sorta di minaccia.

Dmandand as va a Roma. *E' si va a dimandita sino a Roma.* I fiorentini dicono pure come noi, *Domandando si va a Roma.*

El pu bell d' Roma. Sch. *Il più bel di Roma.* Il culiseo, il culo.

Romàn. Aggiunto di certa maniera di chiodi. V. Ciold.

Romana, Andar, pagar, o farla alla romana. *Pagare a lira e soldo.* Pagar ciascuno la propria quota.

Romanàt. s. m. T. d' Arch. *Tamburo borominato.* Nome volgare di quel timpano a corda piana e a lati semicircolari o curvi o troncati o frastagliati che il cattivo gusto di alcuni architetti ha intredotto in luogo del vero timpano.

Romanén'na. *Romanina.* Add. di carta. V. Carta ecc.

Romanz. s. m. *Romanzo, Ramanzo.* V. Ant. Storia favolosa propriamente in verso ma che oggidì si scrive generalmente in prosa.

Romanza. s. f. *Romanza.* (Lict.) Aria di carattere semplice, ingenuo, toccante cantata sopra un piccolo poema dello stesso nome.

Romanzèr. s. m. *Romanziere, Romanzatore.* Che compone romanzi.

Romanzèsch. add. m. *Romanzesco.*

Romàtisem. s. m. *Reumatismo.* Affezione mobile e periodica indiziata da dolor vivo nelle parti muscolari o fibrose del corpo.

Romb. s. m. *Rombo.* Figura rettilinea equilatera o quadrilatera ma non rettangola. V. in Torta il fras. A spezz d' torta.

Romb. s. m. T. d' Itt. *Rombo.* Pesce di mare pregiatissimo, detto *Pleuronectes rhombus* da Linn.

Rombadura. s. f. T. Idr. *Arrombatura.* Lo arrombare, e l' effetto che risulta da tale operazione.

Rombar. att. T. Idr. *Arrombare.* Legare i pali con catene e catenelli in guisa che vengano a formare come una rete di rombi.

Romitagg o Romitori. s. m. *Solitudine.* Luogo solitario, romito. = *Romitaggio, Eremo* ecc. si dice del luogo dove abitavan gli eremiti.

Romìtta. s. m. *Romito, Eremita.* Persona devota, ritirata in solitudine. *Anacoreta*, colui che viveva lontano dall' abitato e dagli agi della vita civile in mortificazioni e digiuni. *Cenobita* quegli che a somiglianza de' monaci vive con altri in un istesso monastero solitario.

Romìtta. s. f. Fig. *Romitano.* Uomo solitario, romito.

Far el romìtta. *Inromitarsi, Anacoretizzare.*

Romlada. s. f. *Cruscata.* Acqua bollita con crusca a più usi. Semolata.

Romlar del buratt. *Cruscajo.* Apertura del buratto d' onde esce il cruscone del burattello.

Romlazz. s. m. T. Bot. *Ramolaccio, Rafano.* Radice nota. Ve n' ha di tre specie, il bianco, il moretto e il rosso. È il *Raphanus sativus* Linn. V. Romlazzén.

Romlazz. s. m. Fig. *Ghiandone.* Minchione, Bacellone.

Romlazzén. s. m. *Ravanello.* Il *Raphanus sativus parvus* del Targ. del quale havvene diverse specie, cioè il *tondo* rosso e bianco, il *lungo* rosso, ed il *violetto*, che però è poco coltivato da noi.

Romlén. s. m. *Cruscajo.* Venditore e compratore di crusca.

Romlètt. s. m. T. di Giuoc. *Cruschetello.* Giuoco da fanciulli consistente in ricercare i denari nascosti in al-

cuni monticelli di crusca eletti a sorte.

ZUGAR A ROMLÈTT. *Fare a cruschevello.*

RÓMOL. s. m. *Cruscone, Semola.* La crusca più grossa e priva affatto di farina. Non ho potuto trovare donde ci sia venuta la parola del nostro dialetto. D'Herbelot dice che *Raml o Reml* significa in arabo *Sabbia, Polvere*, e più particolarmente una specie di crusca minuta sulla quale si segnano punti o segni che sono una specie di divinazione. Il nostro giuoco di *Cruscherello* (Romlètt) sarebbeci venuto dall'arabo in un colla voce *Reml* che denota la polvere o simile, che serve a consimil cosa?

RÓMOL. s. m. T. de' Tabacc. *Crusca.* V. Scajoèula.

FARÉN'NA TUTTA A RÓMOL. *Farina cruscosa o semolosa.*

METTER IN T'EL RÓMOL. *Incruscare.* Coprir di crusca.

SAVÈR CHI GH'HA DEL RÓMOL DA VÉNDER. *Saper quali sono i suoi polli.* Essere informato de' costumi e delle qualità di coloro che si conoscono.

ROMPA. Terza persona dell'ind. pres. del verbo Rompere usata nelle frasi:

CHI ROMPA PAGA. *Chi piscia rasciughi.* Chi ha fatto il male debbe sentire il danno.

CHI TROPP LA TIRA LA ROMPA. *Chi troppo tira la corda la strappa.* Gli eccessi non durano.

ROMPASONÀJ, ROMPASCATLI. s. m. *Rompicapo.* Persona o cosa che giunga molesta: *Secca fistole, Seccagine, Mosca culaja.*

RÒMPER. *Rompere.* Far più parti di una cosa intera guastandola.

RÒMPER. T. di Agr. *Rompere, Fendere.* Dar al campo la prima aratura. *Dissodare* rompere il terreno stato fin allora sodo. *Sbroccare* arar quel terreno, ove sia stato raccolto miglio, saggina o altro grano di piante panicolate. *Disertare* lavorare un terreno da lungo tempo, o non mai coltivato.

RÒMPER CON EL SPÉN. T. de' Caciaj. *Fiaccolare?* Rompere colla fiaccola i grumi del latte nel cacavo. (caldera)

RÒMPER EL BEVER. *Rompere l'acqua* ad un cavallo o simile, vale obbligarlo a bere a più riprese.

RÒMPER EL BROD. *Maritare il brodo?* (Cuoc. Rom.) Fare un brodo di più carnaggi. V. Brod.

RÒMPR IL DSÈDLI O SÈDLI. *Romper le setole.* V. Sèdli.

RÒMPER EL DZÒN. *Sdigiunarsi.* Far colazione.

RÒMPER EL FIL, RÒMPER EL DISCORS. *Interrompere.* Tagliar le parole in bocca, romper in bocca le parole.

RÒMPER EL GIAZZ. *Rompere il ghiaccio.* Vincere la propria ritrosia, o agevolare ad altri una impresa difficile.

RÒMPER IL NÓSI. *Schiacciare.* Rompere, infrangere le noci ed altre simili cose che hanno guscio. *Sgherigliare*, cavar dai gusci i gherigli.

RÒMPER I MELGONAR. T. d'Agr. *Sbroccare.* Arare quel terreno ove sieno state coltivate piante panicolate.

RÒMPER J OÈUV. *Scocciare le uova.* Rompere il guscio alle uova che si voglion adoperare per cibo. *Schiacciare*, si dice propriamente delle cose che hanno guscio in genere.

RÒMPER LA DEVOZIÓN, I SONAJ, LA BUZRA, LA TESTA, IL SCATLI ecc. *Rompere il capo, Torre gli orecchi, Infracidare, Infastidire*, seccare, rompere la divozione, importunare.

RÒMPER LA FAZIA. *Rompersi il collo.* Figurat. vale rendersi audace, perdere la riputazione.

RÒMPER LA PUGNATTA. *Fare alla pentolaccia.* Giuoco di fanciulli che si fa in certe sere di Befania o invernali.

RÒMPER 'NA SARRADURA. *Scassare.* V. Scartlàr.

RÒMPERLA CON VÓN. *Romperla con uno.* Dichiarar nimistà.

RÒMPERS. n. p. T. d'Equit. *Mutare andatura.* Sviarsi, mutar via o passo, e dicesi de' cavalli che corrono al pallio.

RÒMPERS. n. p. *Scoriarsi.* Scalfirsi la pelle così che ne appaja il vivo della carne.

RÒMPERS EL TEMP. *Rompersi il tempo*, cioè voltarsi alla pioggia.

RÒMPERS L'OSS DEL COLL. *Rompersi il collo.* Figuratamente si dice per capitar male.

Rompimént. s. m. T. de' Scen. *Rompimenti.* Scena teatrale dipinta sopra diverse tele collocate a diversa distanza. V. Prinzipàl, Praticabil e Fondàl.

Rómsa. s. f. T. Bot. *Romice, Cavolaccio, Pazienza.* Pianta ortense le cui foglie sono mucilaginose e purganti. È il *Rumex patientia* di Linn. Così dicesi anche il *Tabacco di palude o Romice acquatico.* Erba arvense la cui radice polverizzata è buona per pulire i denti e le foglie sono mangiate da' contadini. È il *Rumex aquaticus o major* dei Bot.

Rómsa da prà. T. Bot. *Rombice dei prati.* La *Rumex obtusifolius* di Linn. V. Erba brusca.

Romsoèul. s. m. *Crusca.* V. Farén'na e Scavizzaduri.

Rón. s. m. *Ronne.* Il segno ℞ dell'alfabeto che è una delle tre abbreviature che si pongono in fine.

Tirar zo dal rón al büss. *Scuotere il sacco dei pellicini.* Dire apertamente la sua ragione.

Ronca. s. f. T. d'Agr. *Falcastro.* Strumento di ferro fatto a guisa di falce, manicato da una parte, adunco dall'altra. V. Podaja e Podajén.

Roncàr. att. T. d'Agr. *Roncare, Arroncare.* Pulire il terreno dalle piante selvatiche, e veramente *Disboscare,* diradicare un bosco, per poi dissodarne e coltivarne il terreno.

Ronch. s. m. T. d'Agr. *Disboscamento.* Sradicamento di bosco, oppure *Arroncamento o Roncamento,* ed anche *Luogo disboscato o roncato.*

Ronchètta o Ronchtén'na s. f. *Roncoletta.* Piccola roncola per lo più serramanico.

Ronchètta da coramàr. *Coltella.* Roncoletta pochissimo adunca per uso di tagliare il cuojo.

Ronchètta scappadòra. T. d'Agr. *Innestatojo.* Coltello adunco che si adopera per innestare.

Roncòn. s. m. *Roncone.* Lungo pennato che ne' tempi di mezzo usavasi manicato dalle masnade in battaglia.

Rond. s. e add. m. T. di Call. *Tondo.* (dal Franc. Rond). Carattere francese tondo. È anche termine de' Tipogr.

Ronda. s. f. T. Mil. *Ronda.* Guardia che si fa da' soldati passeggiando le mura della fortezza e visitando le sentinelle.

Far la ronda. T. Mil. *Rondinare.* Far ronda o la ronda.

Far la ronda. Fig. *Aliare.* Aggirarsi intorno ad un luogo. *Ronzare, Andare in ronda,* andare in volta, andar gironi.

Rondanén. s. m. T. de' Carrett. *Randellino.* Piccola mazza per uso di stringere con funi le merci caricate sui carrettoni, che dicesi anche *Tortore.*

Rondanén. s. m. T. d'Ittiol. *Pesce rondine o Rondine.* Pesce di mare che ha due spezie d'alette, con cui vola per qualche tratto. È la *Trigla hirundo* Linn.

Rondanén'na. s. f. T. d'Ornit. *Rondine, Rondina.* Piccolo uccello di passo, che a noi viene di primavera, e fa il suo nido nelle case e sotto ai tetti. È l'*Hirundo urbica* di Linn. *Rondinella, Rondinetta, Rondinino* dimin. V. Rondòn e Tartarètt.

Rondanén'na. T. Furb. *Messo segreto.*

A caga pu un bo che zént rondanén'ni. *Vale più un colpo di maestro che due di manovale.* Prov. di chiaro significato.

Per san Bendètt la rondanén'na va al técc. *Per san Benedetto la rondine è sul tetto.*

Sbraj dla rondanén'na. *Garrito.* Quella specie di cinguettìo col quale saluta la mattina il sole o va cantando in riposo presso il nido.

Rondàr. att. Fig. *Aliare, Alieggiare.* V. Ronda.

Rondèll. s. m. *Randello.* Bastone corto e per lo più rozzo che legasi coi rami delle fascine.

Rondèll. s. m. T. de' Carr. *Girello.* Piastrella di ferro che si interpone fra l'assile e la testata interna della ruota, allorchè il mozzo è più corto del fusolo. V. Copètt.

Rondèll. s. m. T. de' Carrozz. *Contraleva.* Mazza che dall'un capo ha un gancio di ferro che si attacca alla catena della martinicca e serve per stringere la testa della leva contro la sbarra.

Rondèll. s. m. T. de' Vett. *Bilia.* Randello con cui i vetturali legano stretto ed arrandellano le some.

Rondèll del cioppètt. T. de' Carrozz. *Girello della volticella.*

Drovar un rondèll *Randellare.* Percuotere con randello.

Rondir. att. (Franz. degli Oriv.) *Calibrare.* Misurare ed eguagliare i denti delle ruote.

Ronditì. s. m. T. de' Gioj. *Bordo.* L'angolo che divide la parte superiore dall'inferiore di una gioja.

Rondlada. s. f. *Randellata.* Colpo di randello.

Rondò. s. m. T. di Mus. *Ritornello,* e volg. *Rondò.* Ripetizione di aria ad ogni verso finale di una strofa.

Rondòn. s. m. T. d'Ornit. *Rondone.* Uccelletto noto che arriva tra noi dopo le rondini e che nidifica nelle vecchie fabbriche e negli spacchi delle scogliere o delle montagne. È l'*Hirundo apus* Linn.

Rondòn. s. m. Fig. *Gironajo, Aliatore.* Dicesi chi ronza intorno la sua innamorata o ad altro che voglia tener d'occhio. Detto in mal senso vale *Delatore* o almeno *Osservatore indiscreto.*

Rondòn anvèll. *Rondonotto.*

Rondòn d' mar. T. d'Ornit. *Rondone di mare.* Uccello raro al piano e poco frequente nel nostro appennino detto da Linn. *Hirundo Melba.*

Rondòn d' fass. *Rocchio, Ronchione.* Pezzo di legno spiccato dal tronco, di figura quasi cilindrica.

Ronfa. s. f. T. di Giuoc. *Cartiglia.* Ciascuno de' quattro pali o semi i quali nel giuoco delle minchiate son detti *Bastoni, Spade, Denari, Coppe.*

Ronfada s. f. Ronfamènt s. m. *Russo, Roncheggiamento, Stertore.* Quel rumore che nasce dalla difficoltà del respiro dormendo.

Ronfadòr. s. m. *Sornaccatore.* Chi russa forte dormendo.

Ronfar. att. *Russare, Ronfiare.* Romoreggiare che si fa nell'alitare dormendo.

Ronfar chè un tass. *Russar da zappatore.* (Aretino)

Ròpola. T. Furb. *Spia.*

Ròra. s. m. T. d'Agr. *Rovere, Rovero.* Albero noto, somigliante alla quercia. Il *Quercus robur* Linn.

Bosch d' ròri. *Rovereto.*

Roròn. s. m. *Capitozza.* Rovere scapezzata tagliata a corona. V. Querzàn.

Rosa. *Rosa.* Nome proprio.

Rosì. add. m. *Rosato.* Del color di rosa, oppure avente infusione di rose.

Rosada. s. f. *Rugiada.* Umore che cade la notte e sull'alba dal cielo in tempi sereni e nella stagion temperata. Dicesi *Guazza* quando è copiosa.

Rosada. s. f. *Lieta.* Scaldatina al fuoco con fiamma allegra. V. Fiamada.

Rosada d' san Zvann. *Rugiada sangiovanni?* La rugiada che si crede cadere la notte della Natività di San Giovanni Battista il 24 Giugno, alla quale si attribuivano un tempo molte virtù medicinali, e specialmente quella di fare dei filtri amorosi.

Andar a ciapàr la rosada. *Spaziarsi su per la rugiada.* (Boccaccio.) Dicesi del vagare a bel diletto per la campagna, o pei pubblici passeggi, che fa il nostro popolo la notte di San Giovanni Battista per godersi la frescura della rugiada mattutina. Quest'uso ancor comunissimo in quasi tutta Italia è un rimasuglio delle feste che Roma celebrava alla Fortuna, come delle Quirinali e delle Furiali.

Rosadén'na. s. f. *Rugiada leggiera.*

Rosadètta. s. f. *Consolata.* Dicono i toscani la pioggia che cade ne' giorni festivi.

Rosapìlla. s. f. *Risipola.* Tumore infiammativo. *Antirisipelaceo,* rimedio contro l'erisipela.

Rosàr. s. m. *Rosajo.* Pianta che produce la rosa. *Roseto* luogo pieno di rosaj.

Rosari. s. m. *Rosario.* Il recitamento di ave marie e paternostri in numero particolare ad onore di Nostra Signora; ed anche l'istrumento che si tiene per contarli detto comunemente *Corona.* V. Coròn'na.

Rosari. Fig. *Catena.*

Rosari d' coràj, d' nizzoèuli ecc. *Filza.*

Rosén o **Rosén'na**. *Rosina*. Nome proprio vezzeggiat. di Rosa. = *Rosetta*, *Rosellina*, diminut. di rosa, fiore.

Rosén'na dla chén'na. T. Bot. *Rosa a ciocche o della Granduchessa*. La *Rosa multiflora* Linn.

Rosén'na d'Olanda. T. Bot. *Rosellina*. Fiore notissimo de' giardini detto da Linn. *Ranunculus asiaticus*.

Rosètta. s. f. *Rosetta*. Diminut. di rosa. V. Roèusa.

Rosètta. s. f. *Borchia*, *Rosetta*. Ornamento di metallo a foggia di rosa.

Rosètta. s. f. T. de' Calzol. *Mascherina*. (Puoti) *Cappelletto*. Piccolo tomajo che si sovrappone al vecchio quando è logoro. V. Pontèla.

Rosètta. s. f. T. de' Cavaller. *Remolino*. Quel ristretto di peli che veggonsi circolarmente ravvolti nel filo della schiena di vari cavalli e buoi. Dicesi *Spada romana* que' peli arrovesciati sopra l'incollatura vicino alla criniera del cavallo.

Rosètta. s. f. T. degli Oref. e de' Gioj. *Rosetta*. Sorta d'anello, detta *Rose* anche dai Franc., per essere i diamanti disposti in giro a foggia di rosa.

Rosètta. s. f. T. de' Parr. *Cocuzzolo*. Quel giro di trecce che forma il cocuzzolo delle parrucche.

Rosètta. s. f. T. de' Ram. *Ramaccio*. Il rame impuro in pani, ossia di prima fusione.

Rosètta. s. f. T. de' Sell. *Rosetta*. Quel viluppino di seta floscia che si pone ne' trapuntini per coprirne il punto, e adornarlo a foggia di un rosino sbocciato. Si dice poi *Fassinetta* quando somiglia ad una matassina legata nel mezzo e allargata a capi.

Rosètta d' pàn. *Rosetta?* Pagnotta tagliata per modo che cotta somiglia una rosa e dividesi in quattro *Cornetti* (testi) con una *Vescichetta* (morosa) nel mezzo.

Rosètti del mostazz. *Rosoretti delle guancie*, *Pomelli*.

Rosga. s. f. T. Furb. *Sega*.

Rosgà. add. m. *Roso*, *Corroso*.

Rosgadura. *Roditura*, *Rosicatura*, *Rosura*. Il rodere e i rimasugli della cosa rósa.

Rosgadura. s. f. T. d'Agr. *Scalpicciamento*. Quel guasto che cagionano le bestie alle piante in rodendole, o brucandone la frasca.

Rosgament. s. m. *Rodimento*, e fig. *Invidietta*. Rabbiuzza, martello, gelosia, rancore.

Rosgar. att. *Rodere*, *Rosicare*, *Rosecchiare*, *Rosicchiare*. Tagliare, stritolar co' denti, ed è proprio de' tarli, topi, tignuole e sim. *Dentecchiare*, *Denticchiare*, rodere alcun poco co' denti. *Scalzare* scavare le rive, ed è propr. delle acque. *Brucare* il rodere che fanno i bruchi. *Rodere* per similitudine consumarsi a poco a poco. Dicesi *Rodere* anche per *Mangiare*.

Rosgar. att. Fig. *Nojare*, *Molestare*, *Importunare*, ed anche *Tormentare*, Martoriare forte. *Limare* tormentare adagio adagio.

Rosgar. s. m. T. Idr. *Strisciare*. Dicesi della corrente di un fiume che rasentando i ripari, fa forza contr' essi e li corrode col suo moto radente. *Sorrodere*, roder sotto.

Rosgar a poch a poch. *Corrodere*. Rodere o consumare a poco a poco, ciò che fanno gli umori maligni, le acque forti ecc.

L'è mej rosgar un oss che un bastòn. *È meglio perder la lana, che la pecora*, *È meglio penna in mano che uccello in aria*. È meglio goder qualche cosa che perder tutto.

Rosgars l'anma. *Rodersi*. Arrabbiare, consumarsi di rabbia. *Rodersi i basti l'un l'altro*. Perseguitarsi a vicenda colle mormorazioni.

Rosgars un legn. *Intarlare*. Essere roso dal tarlo, come succede a' legnami.

Rosgars un pann. *Intignare*. Essere roso dalle tignuole, ed è proprio, più che d'altra cosa, de' panni.

Rosghén. s. m. T. degli Occh. *Grisatojo*. Sorta di tanagliuzza colla quale gli occhialai danno forma a cristalli prima di soffregarli sul grajo.

Rosgòn. s. m. *Rosume*, *Rosura*. Rimasuglio o reliquia della cosa rosa, come fieno ed altro mangime.

Rosgòn d' pér, d' pom ecc. *Torso*,

Torsolo. Ciò che rimane delle frutta, come di pere, mele o simili, dopo averne levata intorno la polpa.

ROSGONZÈTT, ROSGONZÉN. s. m. *Rosicchiòlo*, diminut. di *Rosicchio*, rosume di pane. V. Grostén.

ROSIPOLA. s. f. T. Med. *Erisipela, Risipola*. Tumore superficiale infiammatorio il quale si spande in poco tempo sopra la pelle, con un rosso chiaro, che passa poi al giallo. *Antirisipelaceo*, rimedio contro l'erisipela.

ROSOLÉN'NA. s. f. T. Bot. *Rosolaccio*. Sorta di pianta annua comune in tutti i campi, i cui petali di color sanguigno si raccolgon per uso medicinale. È il *Papaver rhoeas* Linn.

ROSÒLI. s. m. *Rosolio*. Liquore composto di acquavite, zucchero e droghe. = Rosolino diminut. Ve n'ha di più sorte come:

ROSÒLI D'ALCHERMES. *Rosolio d'alchermes*.

ROSÒLI D'AMANDLI. *Rosolio d'amandorle*.

ROSÒLI D'ARÀNZ. *Rosolio d'arancio*.

ROSÒLI D' CACAO. *Rosolio di cacao*.

ROSÒLI D' CAFFÈ. *Rosolio di caffè*.

ROSÒLI D' CHÉN'NA. *Rosolio di china*.

ROSÒLI D' CICOLATA. *Rosolio di cioccolatte*.

ROSÒLI D' FRAMBOÀ. *Rosolio di lamponi*.

ROSÒLI D' GAROFAN. *Rosolio di garofani*.

ROSÒLI D' MARÉN'NA. *Rosolio di amarine*.

ROSÒLI D' MÉNTA. *Rosolio di menta*.

ROSÒLI D' VANIGLIA. *Rosolio di vaniglia*.

ROSÒLI D' VISSOLI. *Rosolio di visciole*.

ROSÒLI D' ZEDER. *Rosolio di cedro*.

ROSÒLI D' ZNÈVER. *Rosolio di ginepro*. Se ne fanno di più altre sorta che per brevità ommetto, notando che dei surricordati forse cinque o sei sono abitualmente fabbricati in paese.

ROSÒN. s. f. *Rosona*. Nome proprio accrescit. di Rosa.

ROSÒN. s. m. *Fiorone*. Ornamento a foggia di fiori, che più propriamente si dice *Rosone*, ed è per lo più o sculto o dipinto.

ROSÒN. T. de' Tapezz. *Dorone, Borchia*. Quello scudetto di metallo inastato e assicurato a' lati delle finestre e simili per sostenere le tendine.

ROSÒN DA FINIMÈNT. *Borchia*. Scudetto colmo di metallo, della grandezza di circa uno scudo. Serve a varj usi, ma il più spesso per ornamento. Chi li fabbrica dicesi *Borchiajo*.

ROSÒN'NA. s. f. *Rosone*. Gran rosa. = Lo diciamo anche come accrescit. del nome proprio di Rosa. V. Rosòn.

ROSP. s. m. T. d'Erpet. *Botta, Rospo*. Animale falsamente creduto velenoso, di forma simile al ranocchio. È la *Rana. bufo* di Linn.

ROSP DA MACCIA. *Rospo macchiajuolo*.

ROSPACÉN. *Bitorzoletto*. Ulceretta tonda e superficiale che nasce nella bocca.

ROSPAZZ. s. m. *Rospaccio*. Peggiorat. di rospo e nome di vilipendio detto a persona.

ROSPÈTT. s. m. *Botticella, Rospetto, Botticina*. Piccol rospo.

ROSPÈTT. s. m. T. de' Fornac. *Sestino*. Sorta di mattoncello da accoltellati. V. Oslètt.

ROSPÈTT. Figurat. *Cazzatello*. Uomo di piccola statura.

ROSS. s. m. *Rosso*. Il colore così detto ed anche le sostanze che hanno tal colore e sono adoperalè nelle arti.

ROSS. s. m. T. Furb. *Sangue*.

ROSS. s. m. T. degl'Incis. *Sanguigna*. Varietà di ferro ossidato rosso, detto anche *Ematite*, adoperato per disegnare.

ROSS. s. m. T. Mil. *Sottopiastre*. Sorta di panno scarlatto che si pone spesso sotto le parti metalliche dell'assisa militare per farle più spiccare.

ROSS. *Sagginato*. Agg. di un pelame di bestie di un color simile alla saggina.

ROSS BIANCH. T. dei F. Ferr. *Caldo bianco*. Quel maggior bollore che si può dare al ferro, o all'acciajo, per cui nella fabbrica sembra divenuto non più infocato ma bianco.

ROSS CÀREGH. *Bruschino*. Colore di vin rosso coperto, ossia molto carico, come quello del balascio, che è una specie di rubino.

ROSS CMÈ UN PIT. *Rosso nelle gote*

come un peperone. Acceso, infuocato in viso.

Ross DL' INGURIA. *Polpa*. La parte della cocomera che si mangia.

Ross D' OÈUV. *Rosso d' uovo*. Tuorlo, torlo.

Ross FÉN. T. de' Tint. *Rosso turco o indiano*. Tintura durevolissima che si ottiene colla robbia sul cotone.

Ross FOGHÉNT. T. de' Fabbri. *Arroventato, Roggio, Rovente*. Dicesi de' metalli posti al fuoco della fucina. *Candente*.

Ross SCARLATT. *Vermiglio*.

Ross SCUR. *Rosso cupo*.

Ross SMORT. *Rosso mattone*.

A T' È GNU ROSS. *La bugia ti corre su pel naso*. Dicesi a chi dà colore di avere detta cosa non vera.

CHE TRA IN T' EL ROSS. *Rossigno*. Rossastro.

GNIR ROSS. *Arrossire*. Arrossare, diventar rosso.

GNIR ROSS CHÈ UN BRAS. *Farsi di fuoco nel viso*. Infiammarsi, arrubinarsi.

ROSSA. *Rossa*. Aggiunto di cosa di color rosso, e dicesi a donna di pelo rosso.

ROSSA O TRI. *Palla rossa*. Quella da giuocare al bigliardo.

L' È MORT LA ROSSA. *Non è più tempo che Berta filava*. Non è più tempo delle felicità.

ROSSARA. s. f. *Barbarossa*. Sorta d'uva.

ROSSASTER. add. m. *Lionato*. Rosso chiaro.

ROSSÈLA. s. f. T. d'Agr. *Rossolo*. Specie di castagno il cui frullo rassomiglia il marrone, ma è più piccolo e di color rossiccio.

ROSSÉN. s. m. T. di Micol. *Pratajolo maggiore*. Specie di fungo buono comune dappertutto in autunno. È l'*Agaricus edulis* del Bull.

ROSSÉN. add. m. *Rossino*. Rossiccio, alquanto rosso. *Rossigno, Rossastro*.

ROSSÈTT. s. m. *Belletto, Liscio*. Quella materia colla quale le femmine si lisciano. *Pezzetta*, buratto tinto in rosso, che serve per liscio.

ROSSÈTT. add. m. *Rossetto*. Alquanto rosso. — Pelo rossetto.

ROSSÈTT D' MILÀN. *Rossetto di milano*. Sorta di rosso che si fabbrica con gran credito a Milano.

ROSSIR. att. *Arrossire, Arrossare, Rosseggiare*. Divenir rosso. Parlando d'uva ecc. V. Inrossir.

ROSSLI O ROSSOLI. T. Med. *Rosolia*. Infiammazione cutanea che prende per lo più tutto il corpo, che si manifesta con macchiette rosse alla pelle e che dopo due o tre dì vanno perdendosi gradatamente spesso senza aver conseguita la febbre. *Morbillo*, dicesi quella malattia che somiglia alla Rosolia, ma che presenta le chiazze più piccole, accompagnate da infiammazione contagiosa, con febbre, e che attacca ad un tempo la membrana mucosa gastro polmonare.

DAR FOÈURA IL ROSSOLI. *Manifestarsi i morbilli, o la rosolia*.

ROSSUÀ. s. f. T. di Cuc. *Insalata composta*. Insalata con rossi d'uovo acciughe, capperi, citriuoli, peperoni o altro conditi con olio, aceto o limone.

ROSSÙM. s. m. T. Furb. *Rame*.

ROST. s. m. *Arrosto*.

ROST. s. m. Fig. *Piastriccio, Operaccia, Tiritera* e simili.

ROST AL FÒREN. *Arrosto cotto al forno*.

ROST AL SPÈJ. *Arrosto allo spiedo, Arrosto girato*, ed anche *Girato* assolutamente.

ROST D' NOMBOL. *Arista, Lombata*. V. Nombol.

ROST D' ROGNÒN. T. de' Macell. *Rognonata*. Tutta quella parte del vitello che contiene i rognoni.

BAGNAR EL ROST. *Pillottare l'arrosto*.

L' È PU L' FUM CHE L' ROST. *Assai pampani e poca uva*. Molte penne e poca carne. *Il tamburo di monte Riccioli, che suona sempre e non fa mai soldati*. Assai fumo e poco arrosto. Più apparenza che sostanza.

METTER A ROST. *Cuocere arrosto*, presa la parola *arrosto* avverbial.

OM DA METTER A LESS E A ROST. *Uomo di tutta botta: Uomo da bosco e da riviera*. Uomo che si adatta ad ogni cosa.

VOLTAR EL ROST. *Girare l'arrosto*.

ROSTAZZ. s. m. Fig. *Zannata*. Pippionata, Rappresentazione teatrale sciocca ecc.

ROSTBIFF. s. m. T. di Cuc. (Dall' Ingl. *Roast beef*) che varrebbe *Arrosto bo-*

vino. Sorta di arrosto verdemezzo del quale è cotta solo la superficie pel costume che hassi di far arrostire grandi pezzi di manzo. Il cuoco ital. mod. lo chiama *Sbiffe* e Spadaf. *Arrosticciata.*

Rostén o Rostinén. *Piccolo o piccolissimo arrosto.*

Rostén. s. m. *Lombatello?* Quella parte del vitello, capretto o simile che suolsi mettere arrosto.

Rostida. V. Rostidura e Sgranfgnada.

Rostidura. s. f. *Arrostitura.* Arrostimento. Lo arrostire.

Rostidura s. f. Fig. *Mangeria, Malatolta.* Guadagno illecito, ruberia.

Rostir. att. *Arrostire.* Cuocere senz'ajuto d'acqua in ischidione, tegame, sulle brace ecc.

Rostir. Fig. *Friggere.* Truffare, torre quel che non è dovuto. Appropriarsi l'altrui. Rubare.

Rostir alla papiliott. *Affagianare.* Far arrostire un fagiano, un cappone e simile involto in rete o carta unta.

Rostir in padella. *Friggere.* Cuocere checchessia in padella con olio, lardo e simili.

Rostir in t' la spésa. *Approvecciarsi, Fare agresto.* Dicesi di quell'avanzo illecito che fa taluno nel vendere alcuna cosa, o nel fare i fatti altrui, o quando mandasi a comprare roba e dice di avere speso più di quello che ha speso realmente.

Rostirs al sôl, al foèugh. *Abbronzarsi, Abbrostirsi, Anbrustolarsi.* Contrarre una certa secchezza o rossezza nella pelle per l'azion violenta del fuoco, o del sole.

Rostizzèr. s. m. *Rosticciere.* Che ha cura degli arrosti.

Rostòn. s. m. *Grosso arrosto.*

Rotaziòn. s. f. T. d'Agr. *Avvicendamento.* Lo alternare o mutare a vicenda la cultura de' diversi prodotti del suolo sopra uno stesso fondo.

Ròtol. s. m. *Ruotolo, Rotolo.* Volume che s'avvolge insieme.

Rotond. add. m. *Tondo.* Rotondo. V. Tond.

Rotonda. s. f. *Ritonda.* Edifizio circolare simile al Panteon di Roma.

Rotonda. s. f. *Asolato?* Luogo ove si prende un po d'asolo: così dicesi in Parma il baloardo S. Michele nel quale soglionsi fermare i passeggianti nelle fresche ore estive ad asolare, nel ritornare dal passeggio pubblico detto, Stradone.

Rott. s. m. T. Aritm. *Rotto, Frazione.*

Rott. add. m. *Fesso, Crepolato.* Dicesi di vaso e simile. *Fratturato.* T. Chir., Osso che ha frattura.

Rott. Scherz. *Vuoto.* Dicesi di fiasco o bottiglia vuota.

Rott in t' el boff. M. Volg. V. Culàzz. Fig.

Rotta. s. f. *Strada, Via.* Pesta, battuta, cammino, sentiero ecc. V. Strada.

Rotta. s. f. T. Idr. *Rotta.* Apertura di un argine fatta per corrosione. *Presa di una rotta,* quella parte d'onde si comincia il riparo ad un argine o simile. *Rotta in cavamento.* Quella rotta in cui l'acque di un fiume disalveandosi si riuniscano in un sol canale formando un nuovo fiume.

Rotta. s. f. T. Mil. *Rotta, Disfatta, Sconfitta,* ma *rotta* è sbaraglio più o men grande di un esercito *disfatta* è rotta grande *sconfitta* è rotta difficile a riparare.

Rotta in tla néva. *Spalata, Pesta, Rotta.* V. sotto Far la rotta.

A rotta d' còll. *A rompicollo, a fiaccacollo.* Precipitosamente. Talora lo diciamo anche per *A bizzeffe, A cafisso, A fusone.* Abbondantemente, in copia.

Esser in rotta con von. *Essere alle rotte.* Adirarsi: restar con alterazione. Essere in discordia con uno od anche *Essere in cisma con uno.*

Far la rotta. *Spalar la neve.* Levar la neve con pale lungo le strade delle città per comodo de' cittadini. *Far la pesta.* Passar co' piedi sopra la neve quando e poca per fare o tracciar la via. *Far la rotta,* rompere la neve come che sia quando è alta e ghiacciata ed ha fatta sparire la via ricoprendola come fa sui monti.

Far la rotta. Fig. *Far la via.* Avviarsi innanzi. Fare la strada. Stradare.

Foèuj d' rotta. *Foglio di via.* Foglio su cui sono notate le giornate di marcia, le fermate, e le vie da tenersi dai soldati che camminano isolati.

Rottàm. s. m. *Rottame.* Frantume: rimasuglio di cosa rotta. Rottame di biscotti ecc. = *Rilevi, Rilievi.* I rimasugli della tavola. V. Ramasùli.

Rottàm. s. m. T. de' Mur. *Rovinacci.* Mattoni non interi ricavati da disfaciture di fabbrica ma tuttora servibili per muramenti. Diconsi *Calcinacci* le disfaciture di pura calce delle fabbriche, e quando son misti con schegge od altri minuti pietrami diconsi più propr. *Macerie.* = *Conci di casa.* Sassi pietre ed altri materiali con che si fanno le case. V. Material.

Rottàm. s. m. T. de' Vetr. *Cotticci di vetro.* Così chiamasi le colature, ed i rottami del vetro.

Rottura. s. f. *Rottura.* Apertura, la parte ov'è il rotto.

Rottura. s. f. *Rompimento.* Il rompere. Fig. *Nimistà, Discordia.*

Rottura. s. f. T. Leg. *Scasso.* Apertura fatta con istrumento, e propriamente frattura di una porta o cassa per cagione di furto che allora si dice qualificato.

Rottura. s. f. T. de' Selc. *Sterro.* La terra che si leva dal fondo delle strade nel rinnovarne la selciatura.

Rottura d' un oss. *Frattura,* onde l'osso rotto dicesi *Fratturato.* Dottr. *Lussazione.*

Rovàn. add. m. T. di Vet. *Rovano, Sagginato.* Così dicesi quel mantello di cavallo che è un misto di peli bianchi, neri e rossi, colla coda, criniera e le estremità per lo più nere o de' tre colori ricordati. *Rovano chiaro,* dicesi il mantello rovano in cui han predominio i peli bianchi. *Rovano vinoso,* quello ove predominano i rossi e *Rovano scuro,* il mantello in cui prevalgono i peli neri.

Rovén'na. s. f. *Rovina.* Rupe o monte scosceso rovinato. V. Arvén'na.

Rovinà. add. *Rovinato, Diserto, Malconcio, Impoverito.*

Mezz rovinà. *Rovinaticcio.* Alquanto rovinato.

Rovinar. V. Arvinar.

Rozz. s. m. *Rozza, Carrogna.* Cavallo cattivo, inguidalescato. *Rozzetta* dim. *Rozzone, Rozzaccia* accres. e pegg.

Rozz o Ulz d'uva, d' salam ecc. *Penzolo.* V. Ulz.

Rozza. s. f. *Rozza.* Lo stesso che Rozz. V.

Rozza. s. f. Fig. *Conca fessa, Malsaniccio.* Persona di poca sanità.

Rubàn. neologismo francese, *Fettuccia, Nastro.*

Rùbbia. s. f. T. Bot. *Robbia.* Pianta le cui radici sono adoperate dai tintori per tingere in rosso la lana, il che vien detto da essi *Arrobbiare o Dar di robbia.* La pianta è la *Rubbia tinctorum* Linn.

Rubén. s. m. T. de' Gioj. *Rubino, Carbonchio.* Gemma nota di color rosso.

Rubén. add. m. *Rubinoso.* Del color del rubino.

Rubén balass. T. de' Gioj. *Balascio.* Pietra preziosa che è una specie di rubino spinello di un rosso chiaro.

Rùbi. m. avv. *Gremito, Spesso, Folto.* E dicesi di gente accalcata in un luogo.

A rùbi. *A stormo, In frotta.* Vale anche Fittamente.

Rubioèul. s. m. *Raviggiuolo.* Specie di cacio schiacciato, per lo più di latte di pecora o di capra.

Rubioèul marz, rubioèul con i bégh. *Raviggiuolo bacato, o co' bachi.*

Rubioèula. s. f. *Caciuola.* Cacio piccolo, ordinariamente schiacciato e di forma tonda più grande del Raviggiuolo.

Rubiolén, Rubiolén'na. s. f. *Caciolino.* Piccolo cacio fresco. V. Ricotén'na.

Rubrica. s. f. *Stratto, Alfabeto.* Repertorio.

Rud. s. m *Acconcime, Concio, Concime.* Qualunque materia che serva a render fertile un terreno tratta dai tre regni della natura. V. Letàm.

Rud. s. m. T. de' Cer. *Cerume.* Colature ed avanzi impuri di cera.

Rud. s. m. T. de' Sapon. *Fecce capitali.* I sedimenti più grossi che depongono le ceneri con cui si fa il sapone.

Rud. s. m. T. de' Stagn. *Fungo.* Quel-

l' escremento che si trae dal piombo per mezzo dell' aceto.

Rud ch' paidissa. *Letame attivo.* Che smaltisce.

Rud d' ca. *Spazzatura, Scoviglia.* Immondizia che si toglie via colla scopa spazzando le stanze.

Rud di vestì, dil man ecc. *Sudiciume.* Sucidume, Immondizia, Roccia, Porcheria.

Rud dla testa. *Forfora, Forfore.* Escrementi bianchi, secchi e sottili che si adunano fra i capelli. *Porrigine,* crosta lattea che sviluppasi nella testa per sudiciume.

Dar el rud ai camp. *Concimare, Istabiare, Conciare.* Letamare, alletamare, dare il concio.

Rudaroèula. s. f. *Letamajuola.* Raccoglitrice di letame o di concime.

Rudaroèula. s. f. *Pattumiera.* V. Ruscaroèula.

Rudén o Rudaroèul. *Pattumajo, Paladino, Letamajuolo.* Chi raccoglie il letame, le spazzature ecc. per le strade. *Spazzino* è chi scopa il pattume o il concio per le strade.

Rudsar. V. Rutsar.

Rufald. s. m. T. Furb. *Ladro.*

Rufaldo. T. Furb. *Brutto.*

Ruff. T. Furb. *Fuoco.*

Ruffa. (dal Brett. *Roufen,* Crespa, Piega.) *Cipiglio.*

Ruffar. att. *Friggere, Truffare.* Rubare.

Ruffar. att. T. de' Ram. *Grommare.* Spalmar di gromma i vasi di rame per istagnarli.

Ruffars. n. p. *Far cipiglio, Abbaruffarsi.* Arruffarsi, accigliarsi, far ceffo.

Ruffiàn. s. m. *Ruffiano.* Mezzano prezzolato di cose veneree. *Tabacchino,* ruffiano segreto. *Lenone,* vale lo stesso che ruffiano che scherzevolmente si chiama pure *Pollastriere.*

Ruffiàn. s. m. *Cozzone.* Mezzano di checchessia, che non si riferisca a cose d' amore.

Ruffiàn. *Femminacciolo.* Effemminato, che sta volentieri con femmine.

Ruffiàn. s. m. T. di Vet. *Stallone d'assaggio.* Animale intero di poco pregio che si adopera per riconoscere se le cavalle sono in calore prima di farle montare.

Ruffiàn da servi. *Fantojo.* Che si innamora di fantesche.

Far el ruffiàn, *Arruffianare, Portar polli, Tener l' oche in pastura.* Tener donne da conio.

Ruffiana. s. f. *Fasservizii, Messetta, Pollastriera, Ruffiana.* Chi si presta a favorire gli amori tra gl' innamorati. *Lena,* donna che serve di ministra alle meretrici nel loro infame mestiere.

Ruffianada. s. f. *Lusinga, Moina, Illécebra.*

Ruffianar. att. *Arruffianare.* Esercitare il lenocinio. = Il nostro *Ruffianar* vale anche semplicemente *Amoreggiare,* andar amoreggiando, appiccar il majo ad ogni uscio.

Ruffianazz. s. m *Ruffianaccio.* (Tosc.)

Ruffianètt. Fig. *Moiniere, Lusinghiero.*

Ruffianisem. s. m. *Ruffianesimo.* Lenocinio, mezzanità.

Dar un po d' ruffianisem. *Arruffianare.* Rassettare, raffazzonare una cosa, ricoprendo i suoi difetti per farla apparir più bella, o migliore. *Dare occhio.*

Ruffianòn. s. m. *Ruffianaccio.* Ma si dice anche per *Donnajolo.*

Ruffìr. att. *Leppare.* Togliere di nascosto e destrissimamente. Vale anche *Rastrellare, Brucare, Portar via, Rubare.*

Ruga. s. f. *Ruga.* Grinza della pelle.

Rugà. add. m. *Rugoso.* = Detto di ribollimento di stomaco, *Rivoltato,* altrimi. *Frugato.*

Rugada. s. f. *Cerca.* Scavamento o frugata.

Rugadén'na. s. f. *Frugatina.*

Rugamènt d' panza. *Rugghiamento, Gorgogliumento.* V. Bojmènt e Barbojàr.

Rugar. att. *Frugare.* Andar cercando. Talora si fa con bastone o altro legno od ordigno che si chiama *Frugone* o *Frugatojo.*

Rugar adoss. *Cercare, Ricercare alcuno.* Ricercare uno nella persona, come fanno le guardie ad un arrestato o sospetto.

Rugar con el grugn. *Grufolare.* Il razzolare che fanno i porci col grifo.

Rugar el stòmegh. *Dilavare lo stomaco.* E dicesi di quel senso molesto

che si prova dopo aver bevuto vino affatturato o aver mangiati cibi indigesti.

RUGAR L'ANMA. *Frugare.* Rimproverare, inquietare, e talora anche in senso di *Ristuccare, Nauseare,* venir in noja.

RUGAREGH DÉNTER. *Esaminare, Rivedere.* Ripensare, od anche Riporre in campo una cosa alla quale non si pensava.

RUGGÈR. s. m. *Coso, Caramogio, Caricatura.* V. anche Arfùgg.

RUGLAR. att. *Rotolare.* V. Rodlar.

RUGLÈTT D' GÉNTA. *Capannello, Cerchio, Crocchio.* V Regolètt e Rigolètt.

RUGLÒN, RÙGOL. *Curro, Rullo, Trebbia.* V. Rodlètt, Rodlòn e Ròdol.

RUGNÌR. att. *Grugnire, Grugnare.* Lo stridere del porco. *Muggire,* quello de' buoi. *Nitrire,* quel de' cavalli. *Ringhiare,* quello de' canj e simili, quando digrignano i denti e mostrano di voler mordere. *Brontolare, Borbottare, Fiottare, Bronfiare, Stronfiare,* il lagnarsi delle persone.

RUGÒS. add. m. *Grinzoso.* Che ha molte grinze.

RULL. s. m. T. de' Stamp. *Rullo.* Cilindro composto di melassa e colla che si adopera per inchiostrare le forme. Ha:

Anma . . . . *Anima.*
Bacchetta . . . *Pernio.*
Manegh . . . . *Manichi.*
Tlar . . . . . *Telajo.*

RULL. s. m. T. de' Litogr. *Rulletto.* Cilindro di flanella e pelle per distribuire la tinta sulle pietre litografiche.

RULL PR' IL PROÈUVI. T. de' Tip. *Cilindro per le prove.* Pezzo di legno cilindrico, ricoperto anche a più doppi d'un pannolano, con cui il compositore tira la prova della sua composizione senza far uso del torchio.

RULLADÒR. s m. T. di Stamp *Inchiostratore.* Quello fra i due lavoratori al torchio da stampa che inchiostra la forma coll'inchiostratojo o rullo.

RULLAR. att. T. di Stamp. *Inchiostrare.* Bruttar d'inchiostro la forma da stampa coll'inchiostratojo o rullo.

RULLUAR. s. m. *Subbiello.* V. Roluar.

RULÒ. s. m. *Rotolo, Ruotolo.* Volume che s'avvolge insieme.

RULÒ. s. m. T. de' Bast. *Sonaglio, Squilla.* Sorta di sfera d'ottone o bronzo con entrovi una palla di ferro che girando fa suonar la stessa quando sia fermata alla collana de' cavalli da carrettone.

RULÒ D' SOLD. *Rotolo.*

RÙM. s. m. *Rum.* Spezie d'acquavite o spirito di vino, tratto per distillazione dalle canne di zucchero.

RUMGNAR O RUMIAR. *Ruminare.* V. Armgnar.

RUMNAR. att. *Numerare.* Voce del contado. V. Contar.

RUMORES FUGE. Latinismo che vale *Far da lepre vecchia.* Lasciar gli altri nelle peste. Dar indietro nel pericolo.

RÙPPA. s. f. *Ferrajuolo.* V. Tabarr.

RUSCA. s. f. *Segatura.* V. Resgadura.

RUSCA, TABACCH GROSS. *Crusca.* Tabacco cavato dalla parte più grossolana delle foglie. *Fogliaccia.*

RUSCA DA CALGAR. *Polvere di concia.* Quella della quale fansi poscia panelle.

RUSCAR. att. *Buscare.* Acquistare cercando, procacciarsi con industria checchessia.

RUSCAROÈULA. s. f. *Cassetta da spazzature, Pattumiera.* (Lucch.) Quell'arnese di legno con manico dove si mettono le immondizie e le spazzature.

RUSCH. Voce usata nella frase:

TRA RUSCH E BUSCH. *Tra ugioli e barugioli.* In tutto e per tutto. Tra una cosa e l'altra.

RUSCHERA s. f. T. Idr. *Lavarone.* Tutto ciò che il fiume porta a galla e depone sulla riva.

RUSCHÈTT. (EL) T. Furb. *Il Giubbetto.* Il vestito.

RÙSDGA. s. f. T. d'Agr. *Ruspa.* Strumento rusticano poco dissimile dalla nostra *ruscaroèula,* ma ferrato e con manico ritorto per agguagliare il piano de' campi.

RUSDGAR. att. *Appianare, Lavorare colla ruspa.* I nostri scrivono *Rusticare,* ma se tal verbo è improprio non mi par tale in tutto il verbo *Ruspare* che ora usasi da taluno.

RUSPÒN. s. m. *Ruspone.* Moneta d'oro Fiorentina del valore di tre ruspi o zecchini.

Russ. s. m. *Russo.* Di Russia.
Russa. (A la) V. Anell a la russa.
Russén'na. s. f. T. delle Crest. *Venatura del cappello.* Quel nastrino che le crestaje mettono intorno al cappello delle donne principalmente intorno la tesa.
Russia. s. f. *Russia.* Vasto impero dell'Europa settentr. Fig. *Moltitudine, Infinità,* quantità grande.
Rustgòn. s. m. *Zoticone, Zoticaccio.* Uomo scortese, intrattabile.
Rùstica progenia. *Zoticaccio.*
A la rustica. T. de' Libr. *Alla rustica.* Sorta di legatura in cartoncino.
Rustich. s. m. *Villano, Rustico.*
Rustich. add. m. *Rustico.* Ruvido, rozzo. *Burbero,* detto di persona.
Rustich. T. d'Arch. *Rustico.* La parte della casa civile ove sono la stalla, la corte ecc.
Ruta. s. f. T. Bot. *Ruta.* Pianta legnosa d'acutissimo odore, di sapore amaro e spiacevole, usata in infusione. È la *Ruta graveolens* Linn.
Ruta salvatga. T. Bot. *Ruta salvatica.* La *Ruta montana* de' Bot.
Dov' a s' ruta l' asen agh resta el pél. *La vipera morta non morde seno, ma pur fa male coll' odor del veleno.* Prov.
Rutars. n. p. *Ravvoltolarsi.* E per lo più nel pattume, nel fango ecc. come fanno i majali.
Rutén'na. s. f. *Uso, Metodo, Ordine, Andamento.* Modo pratico di procedere negli affari. La nostra voce viene dalla *Routine o dal Trantran des affaires* dei Francesi.
Rutèzz o **Rutt.** s. m. *Rutto.* Vento che dallo stomaco si manda fuori per la bocca. Si dice *Sbuffo* o *Sbruffo* a quel rutto sordo che si emette a bocca chiusa e senza strepito.
Rutzamént. s. m. *Rutteggiamento.* Sfogo o frequenza di rutti.
Rutzar. att. *Ruttare.* Mandar fuori per la bocca il vento che è nello stomaco, con strepito ingrato.
Ruvir l'òra. T. di Ferr. *Aprire il bottaccio.* Sturare la bocca della tromba acciò l'acqua colla sua caduta in essa ecciti la corrente d'aria che alimenta il fuoco del forno fusorio.
Ruvid. add. m. *Ruvido, Scabro, Aspro.* Che ha ruvidità, ruvidezza, che non ha la superficie liscia o pulita.
Ruvioèu. s. m. *Raviuoli.* V. Ravioèul.
Ruvioèula. s. f. T. Bot. *Veccia gracile.* Sorta di veccia minuta che credo sia l'*Ervum tetraspermum* del Willd o meglio l'*Ervum gracilis* Seringe. Così diciamo anche il *Lathyrus aphaca* Linn.
Ruviòtt. s. m. T. Bot. *Pisello, Piso.* Legume o civaja nota detta da Linn. *Pisum sativum.* Se ne coltivano nel nostro paese molte varietà.
Ruviòtt bus. *Pisello ingrillato.*
Ruviòtt canonich o inglés. *Pisello culo nero.* Varietà di pisello che ha il seme di figura quadra coll'ombelico nero ed è molto dolce.
Ruviòtt capòlegh. T. Bot. *Pisello reale.* Sorta di pisello assai dolce e grosso che è il *Pisum sativum majus quadratum* de' Bot.
Ruviòtt del diavol. T. Bot. *Pisello odoroso.* Pianta da giardino, ove coltivasi per la bellezza e per la fragranza de' suoi fiori. Fa legumi bislunghi e quasi cilindrici. È il *Lathyrus odoratus* Linn.
Ruviòtt gurman. *Pisello bacellone.* Sorta di pisello poco dissimile dal reale, dal quale differisce pel bacello che è più largo.
Ruviòtt gurmanén. *Pisello svizzero.* Pisello che somiglia il suddescritto dal quale varia solo pel seme più rotondo.
Ruviòtt nàn. *Pisello nano.* Sorta di pisello così detto perchè la pianta alzasi assai poco da terra e non ha bisogno d'essere infrascata.
Ruviòtt rizz. *Pisello chiomoso o zazzero.* Varietà di pisello così detto volgarmente perchè ha il bacello alquanto spiriforme.
Ruviòtt vérd. *Pisello verde nostrale.* Sorta di pisello non buono verde, ma buonissimo secco quando è cotto e passato per setaccio.
Ruviòtt zinquantén. *Pisello quarantino.* Pisello che ha seme bianco e rotondo, e seminasi dopo l'inverno.
Ruviottara. s. f. *Pisellajo.* Luogo in cui coltivansi e germogliano i piselli.
Ruviottén. s. m. *Pisellетto.*

Ruviottòn. s. m. *Pisellone.*

Rùzen. (El) T. Furb. *Il Fabbro.*

Rùzer. att. *Rugghiare, Ringhiare.* Rodere, Borbottare.

Rùzer. T. Furb. *Pericolo, Difficoltà.*

Essergh da rùzer. *Esservi che ugnere.* Esservi da fare.

Ruzlant. T. Furb. *Carro.*

Ruzlanta. T. Furb. *Carrozza.*

Rùzna. s. f. *Ruggine.* Quella materia di color giuggiolino che si genera in sul ferro ecc. e lo consuma. T. Chim. *Crocco del ferro.* Rugginetta, Rugginuzza, diminut.

Rùzna. s. f. Fig. *Rancore, Ruggine, Maltalento.* Odio invecchiato o cupo.

Color d' rùzna. *Colore roggio.* Colore somigliante alla ruggine. Color rugginoso.

Toèur via la rùzna. *Dirugginare.* Tor via la ruggine.

Ruznént. add. m. *Rugginoso, Rugginnente.* Che ha ruggine o color di ruggine. V. Pom.

Ruznir. v. intr. *Irruginire, Arrugginire, Inrugginire.* Divenire rugginoso.

Ruznòn. s. m. Fig. *Zoticone.*

Ruznòn. add. m. *Roggio.* Color di ruggine, color rugginoso cupo.

Ruzzlà. s. m. V. Cont. *Branco di majali.*

Ruzzlar. att. *Ruzzolare.* V. Rodlar.

Ruzzlòn. avv. *Ruzzoloni.* Ruzzolando, a modo di chi ruzzola.

Fine del terzo Volume